VITO ZITA

IL CORAGGIO DEGLI ASCARI

Le ricompense per gli atti di valore

Volume 2

Le motivazioni delle ricompense al valor militare
per operazioni guerresche in Africa 1890-1943
risultanti dalle Gazzette Ufficiali del Regno d'Italia
e dai Bollettini Ufficiali del Ministero della Guerra

Vito Zita © 2014

Proprietà riservata dell'autore

Stampato in proprio dall'autore

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 1 del 2.1.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Afrà Barre, capo banda del 4° gruppo bande armate di confine (alla memoria). - In lunghi, rischiosi, estenuanti servizi di pattuglia, dava costante prova di virtù guerriere. Durante un combattimento contro forze nemiche preponderanti, incuorava con la parola e l'esempio i dipendenti alla resistenza. Ferito a morte, continuava serenamente ad impartire ordini, riuscendo a contenere dapprima, a stroncare poi la baldanza avversaria. Con un ultimo estremo sforzo tentava partecipare al contrattacco risolutivo, finchè esalava la sua anima eroica. - *Uadi Dinnic*, 2 agosto 1936-XIV.
Iussuf Fara, iusbasci (7884) del 4° gruppo bande armate di confine. - Comandante di distaccamento inviato in lontana esplorazione, attaccato da nemico preponderante, fronteggiava con capacità e valore la grave situazione. Prodigavasi con ardimento e slancio là dove maggiore era il pericolo, finchè, dopo tre ore di strenua lotta, riusciva a rompere il cerchio, lanciandosi, con un gruppo di ardimentosi, contro il capo avversario, obbligando i suoi armati ad accorrere in sua difesa. Alto esempio di virtù guerriere. - *Uadi Dinnic*, 2 agosto 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdulla Barre Sobrie, iusbasci (146) del I battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Sotto intenso fuoco avversario coadiuvò in modo ammirevole il comandante di compagnia nel fare affluire le munizioni ai nuclei di combattimento. Ferito un comandante di buluc e successivamente il muntaz porta arma tiratore, sostituì entrambi e sotto l'infuriare dell'azione nemica, con tiro efficacissimo ridusse al silenzio una mitragliatrice avversaria, dando esempio di ardimento e coraggio personale - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Abdullai Magan, ascari del Quartier generale Corpo indigeni della Somalia. - Assolveva delicate e rischiose missioni informative penetrando nelle posizioni nemiche e riportandone importanti notizie. Offertosi spontaneamente di far da guida ad un battaglione arabo-somalo, veniva investito dalla fucileria nemica e gravemente ferito. Conservava ammirevole serenità dichiarandosi lieto di aver versato il suo sangue per l'Italia. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Aden Mohamud, buluc basci (988) del I battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di squadra esploratori in un accanito combattimento per la conquista di due forti posizioni difese da mitragliatrici e cannoncini, assolveva il suo compito con perizia e valore, dando al comandante di compagnia prima e durante l'attacco precise informazioni. Giunto con i primi ascari nelle trincee nemiche uccideva gli ultimi difensori a colpi di bombe. - *Birgot*, 24 aprile 1936-XIV.
Alì ben Alì Ismail, buluc basci (936) del I battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitragliatrici pesanti, benchè ferito al braccio rimaneva al proprio posto. Si faceva condurre al posto di medicazione solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Alì Assan Omar, ascari (16986) del I battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Benchè malato, volle seguire il suo reparto. In combattimento, alla testa della sua squadra, sotto violento fuoco nemico, fu d'esempio ai compagni per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Assan Ussen Uarsama, ascari (20883) del I battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Ascari porta bidone, sotto violente raffiche di mitragliatrici nemiche, feriti il comandante di buluc e il muntaz tiratore, assumeva il comando del buluc e sostituiva il muntaz tiratore, battendo con tiro efficace una postazione nemica. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Tellà Tecchiè, sciumbasci (13083) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un attacco sferrato di sorpresa da rilevanti forze nemiche contro una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruente contrassalto. In combattimento a corpo a corpo dava prova di valore accorrendo là dove maggiore si profilava la minaccia nemica. Uccideva a colpi di fucile alcuni ribelli asserragliatisi in difesa ed incalzava in un lungo inseguimento le sbaragliate forze nemiche. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Tesfamariam Chidanè, sciumbasci (34516) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Sciumbasci di compagnia in avanguardia, improvvisamente attaccato da numerose forze ribelli, contrattaccava arditamente alla testa dei suoi, impegnandosi in violento corpo a corpo. Ferito continuava a combattere valorosamente, presentandosi al posto di medicazione solo quando l'avversario fu definitivamente sbaragliato e disperso. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Tuoldemedin Tesfamariam, buluc basci (14020) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc in avanguardia, fatto improvvisamente segno ad un violento fuoco da parte di numerose forze ribelli, affrontava impavidamente un numeroso nucleo nemico, fortemente trinterato, annientandolo con irresistibile slancio. Colpito mortalmente cadeva da valoroso. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Aden Mohamed Mahmud, dubat del 4° gruppo bande armate di confine (alla memoria). - Visto un gruppo avversario che tentava infierire contro un compagno gravemente ferito, si lanciava con eroico ardimento contro il gruppo avversario costringendolo a ritirarsi. Mentre tentava portare in salvo il ferito, cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di cameratismo. - *Uadi Dinnic*, 2 agosto 1936-XIV.
Alì Agi, buluc basci (16897), del III battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Buluc basci addetto al reparto comando di battaglione, con sprezzo del pericolo, percorreva la fronte della compagnia, noncurante dell'intenso fuoco, per trasmettere gli ordini del comandante. Di sua iniziativa accorreva dove più incalzava il nemico. Cadeva eroicamente sulla posizione piuttosto che cedere. - *Monte Dunun* (Neghelli), 10 maggio 1936-XIV.
Alì ben Farag Giolek, ascari (24885) del 3° reggimento fanteri coloniale, VI battaglione libico. - Con sprezzo del pericolo e slancio raggiungeva tra i primi, sotto intenso fuoco, dopo lotta corpo a corpo, una posizione nemica, dove resisteva saldamente, dando modo al compagni di sopraggiungere, finche cadeva gravemente ferito. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.
Ahmed ben Amed Latrasc, sciumbasci (6439) del VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di plotone si distingueva in combattimento per calma, sprezzo del pericolo ed ardire. Animando i dipendenti con la parola e l'esempio disperdeva forti nuclei avversari, efficacemente contribuendo alla conquista di importante posizione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.
Jaia Salim, iusbaset (4019) del IX battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Durante aspro combattimento, incitava coll'esempio ed animava con la parola i dipendenti a resistere. Stretto da forze preponderanti, in piedi, imbracciato il moschetto sparava con tiro mirato finchè mon cadeva colpito mortalmente. Magnifica figura di prode combattente. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.
Mabruk ben Mohamed, ascari (15715) del VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Tiratore calmo e preciso, infliggeva gravi perdite al nemico. Ferito, continuava a combattere dando prova di alto senso del dovere, finchè il suo superiore lo costringeva ad allontanarsi dal combattimento. - *Sella di Ar Brahattè*, 23-28 luglio 1936-XIV.
Mohamed ben Amed, sciumbasci (6876) del VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Degente in ospedale, avuto santore che il proprio reparto era impegnato, si faceva dimettere, ancora febbricitante, e prendeva parte all'azione. Dava ripetute prove di audacia e sprezzo del pericolo, validamente coadiuvando il proprio ufficiale, incitando i dipendenti con la parola e l'esempio ed efficacemente contribuendo all'esito vittorioso del combattimento. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.
Osman Abdi, buluc basci (2131) del IX battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Durante un aspro combattimento si lanciava tra i primi all'attacco con il suo reparto, infliggendo forti perdite al nemico con nutrito fuoco di mitragliatrice. Colpito mortalmente rifiutava ogni soccorso ed incitava i suoi ascari al proseguimento della lotta. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.
Soliman ben Zarrugh, ascari (21023) del VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Ferito, fattosi sommariamente medicare, rimaneva in linea, fino al termine dell'azione, dando esempio di fermezza e valore. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdu Abdurabbo, buluc basci (3131) del 1° gruppo artiglieria cammellata. - In combattimento era d'esempio ai suoi ascari per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Aberrà Merrag, sciumbasci del IX battaglione indigeni, 2ª compagnia. - In combattimento si prodigava, efficacemente coadiuvando il proprio ufficiale. Sotto intenso fuoco avversario, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo animando con la parola e con l'esempio i dipendenti. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Abraham Auchi, muntaz (42446) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna, si distigueva per aggressività ed ardimento, concorrendo a sbaragliare, dopo avergli inflitto gravi perdite, l'agguerrito nemico. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Alì ben Burghiga, ascari (1385) della sezione artiglieria 65/17. - Cessata l'azione di fuoco del proprio pezzo, per l'avanzata della nostra fanteria, si slanciava all'inseguimento del nemico catturando numerosi prigionieri. - *Uadi Korrak*, 17 aprile 1936-XIV.

Assan Giumale, ascari (32016) del I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Gravemente ferito ricusava ogni soccorso cercando di seguire ancora la compagnia nella conquista di posizioni nemiche. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Berhè Mosai, buluc basci del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc in avanguardia, ímprovvisamente attaccato da numerose forze ribelli, trascinava i suoi uomini, con irresistibile slancio, all'assalto delle formazioni nemiche, riusciva ad averne ragione dopo violento corpo a corpo. Con inseguimento rapido piombava di nuovo sui ribelli in fuga, infliggendo loro gravi perdite e catturando rilevante bottino. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Bocratzien Zemerà, muntaz (33104) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contrattacco, distinguendosi per decisione ed ardimento. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Gafrì Gheresillasse, muntaz del IX battaglione indigeni, reparto comando. - Graduato addetto ai collegamenti, si prodigava infaticabilmente nel recapito di ordini durante un combattimento. Avvertito un tentativo avversario sul fianco, lo conteneva con pronta azione di fuoco, permettendo al reparto viciniore di intervenire e sventare la minaccia. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Gaim Ghenzebù, muntaz (42804) del IX hattaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna, si distingueva per aggressività ed ardimento, concorrendo a sbaragliare, dopo avergli inflitto gravi perdite, l'agguerrito nemico. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Ghebrè Shebat, muntaz (40044) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna, si distingueva per aggressività ed ardimento, concorrendo a sbaragliare, dopo avergli inflitto gravi perdite, l'agguerrito nemico. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Ghebriennas Immesghem, muntaz del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contrattacco, distinguendosi per decisione ed ardimento. - *Cembibiet*. 24 agosto 1936-XIV.

Gheremeschel Taarè, buluc basci (51203) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Graduato di grande autorevolezza, attività ed energia, trascinava i suoi uomini, con irresistibile slancio, nell'assalto di un forte nucleo di ribelli. Durante un'ora e mezza di lotta, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Gherenchiel Malù, muntaz (22367) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contrattacco, distinguendosi per decisione ed ardimento. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Gheriesus Uoldenchiel, sciumbasci del IX battaglione indigeni, 2ª compagnia. - In combattimento si prodigava, efficacemente coadiuvando il proprio ufficiale. Sotto intenso fuoco avversario, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo animando con l'esempio e la parola i dipendenti. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Guangul Berhanè, muntaz del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna, si distingueva per aggressività ed ardimento, concorrendo a sbaragliare, dopo avergli inflitto gravi perdite, l'agguerrito nemico. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Gullibet Anchi, buluc basci del IX hattaglione indigeni, reparto comando. - Graduato addetto ai collegamenti si prodigava infaticabilmente nel recapito di ordini durante un combattimento. Avvertito un tentativo avversario sul fianco, lo conteneva con pronta azione di fuoco, permettendo al reparto viciniore di intervenire e sventare la minaccia. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Hailom Destà, muntaz del IX Dattaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contrattacco, distinguendosi per decisione ed ardimento. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.

Hamed Said, buluc basci (1653) del 1° gruppo artiglieria cammellata. - Capo arma di mitragliatrice pesante, sceglieva d'iniziativa la postazione adatta per battere la fronte della batteria. Durante il combattimento si prodigò volontariamente come servente ad un pezzo. - *Birgot*, 24 25 aprile 1936-XIV.
Maanzel Reddà, muntaz del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contrattacco, distinguendosi per decisione ed ardimento. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936 XIV.
Ogbanchiel Tecchiè, muntaz (32973) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contrattacco, distinguendosi per decisione ed ardimento. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Uoldeghiorghis Atzmù, muntaz (44434) del IX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un combattimento impegnato contro forti nuclei ribelli che avevano attaccato una colonna in marcia, conduceva bravamente i suoi uomini ad un irruento e vittorioso contratacco, distinguendosi por decisione ed ardimento. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Abdalla ben Alì, ascari (11197) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Rifornitore di squadra armi pesanti, durante un combattimento fu di costante esempio nell'assolvimento del compito affidatogli. Ferito, cercò, con alto senso del dovere, di rimanere al suo posto, allontanandosi solo dietro ordine del suo capo squadra. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.
Abdulazis ben Mohamed, ascari (14159) del VI battaglione libico, compagnia comando. - Porta ordini, disimpegnava il suo servizio con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, ripetutamente attraversando zone esposte e battute. Partecipava volontariamente ad un assalto, incitando i compagni ed infliggendo perdite all'avversario finchè cadeva ferito. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.
Abdussalam ben Alì Sceteui, ascari (10586) del VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di pattuglia fiancheggiante spinta a rilevante distanza, la guidava con impeto e slancio. Scontratosi con un forte gruppo avversario, ne dava tempestivo avviso al reparto e fronteggiava risolutamente il nemico tenendolo a bada e logorandolo fino al sopraggiungere del plotone. Esempio di decisione e di ardire. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.
Abdussalam ben Amor Suelem, ascari (27635) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Portaferiti, visto cadere un compagno si lanciava arditamente, con sprezzo del pericolo, in suo soccorso. Ferito a sua volta gravemente, tentava ancora, incurante del dolore, di assolvere il suo compito. Alto esempio di cameratismo. - *Bivio Cunni*, 23 luglio 1936-XIV.
Alì ben Hag Assen, ascari (15939) del VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Porta arma, durante un combattimento, con sprezzo del pericolo ed audacia postava la mitragliatrice in posizione scoperta per battere più efficacemente un nucleo avversario che tentava infiltrarsi nelle nostre linee. Persisteva nell'azione, malgrado fosse fatto segno ad intenso fuoco nemico, fino all'assolvimento del compito ed alla fuga dell'avversario. - *Sella di Ar Brahattè*, 28 luglio 1936-XIV.
Amor ben Amed Taieb, ascari (4371) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Durante cinque combattimenti dimostrò coraggio ed attaccamento al dovere. In una azione, rimasto unico rifornitore di una squadra armi pesanti, provvedeva a fare affluire le munizioni, esponendosi ripetutamente all'intenso fuoco avversario, dimostrando slancio irresistibile ed alto senso del dovere. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.
Ghet ben Abdalla, ascari (12285) del VI battaglione libico, 1ª compagnia. - In combattimento, sostituiva volontariamente il tiratore di una mitragliatrice, rimasto ferito, contribuendo con la sua azione di fuoco precisa e violenta a ricacciare un forte nucleo avversario. Già distintosi per coraggio e capacità, in precedente azione. - Sella di Ar Brahattè, 23-28 luglio 1936-XIV.
Kalifa ben Miled, muntaz (20505) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia reggimentale. - Porta ordini, ferito mentre attraversava una zona battuta si recava al posto di medicazione solo dopo avere ultimato il servizio. Dopo sommaria medicazione, ritornava in linea, continuando ad assolvere le sue mansioni fino al termine del combattimento. Esempio di alto senso del dovere. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.
Mahazum ben Mahaluf, uachil (10655) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Portaferiti di compagnia durante un combattimento si prodigava con zelo infaticabile, nell'assistenza e nella raccolta dei feriti, esponendosi con sprezzo del pericolo all'intenso fuoco avversario. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.
Mohamed ben Assen Dredi, ascari (20888) del VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Ascari valoroso, durante un combattimento, si prodigava con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, nel disimpe-

gno del servizio affidatogli, ripetutamente attraversando zone scoperte e battute. Partecipava dipoi, volontariamente, ad una ardita azione di pattuglia, distinguendosi. - *Sella di Ar Brahattè*, 23-28 luglio 1936-XIV.

Mohamed ben Saad, buluc basci (6412) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Comandante di squadra mitraglieri, sebbene febbricitante, all'inizio di un attacco, raggiungeva volontariamente la propria squadra che guidava al fuoco con capacità e valore, dimostrando alto senso del dovere e grande forza d'animo. Si prodigava senza posa, finchè al termine dell'azione, stremato di forze, era costretto a farsi ricoverare in luogo di cura. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.

Muotar ben Fatalla, sciumbasci (6874) del VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Comandante di plotone, lo guidava con perizia e coraggio alla conquista di importante posizione, che manteneva e consolidava, malgrado i ripetuti contrattacchi avversari. Già ferito in combattimento precedente. - *Sella di Ar Brahattè*, 23 luglio 1936-XIV.

Ramadan ben Amed Dib, buluc basci (5378) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Comandato di guardia alle salmerie, chiamati in linea i conducenti, volontariamente partecipava al combattimento, affidando i quadrupedi ad altro graduato. Si distingueva per tutta la durata dell'azione per calma e sprezzo del pericolo, efficacemente contribuendo a respingere l'attacco avversario. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.

Salem ben Amor Ursceffani, muntaz (6497) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Graduato valoroso e capace, comandante del nucleo munizioni di squadra mitraglieri, durante un combattimento, d'iniziativa portava i dipendenti in linea per la difesa immediata dell'arma minacciata da elementi avversari riuscendo ad alleggerire la pressione. - *Bivio Cunni*, 28 luglio 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 2 del 3.1.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ghebregherghis Cassai, sciumbasci del I squadrone eritreo. - Sciumbasci di squadrone, con pochi uomini fronteggiava con perizia e valore forti gruppi di ribelli, slanciandosi poi decisamente al contrattacco al sopraggiungere dei rinforzi. Ferito gravemente, rimaneva sul posto di combattimento ad incitare i dipendenti; nuovamente colpito chiedeva di essere lasciato presso il reparto. - *Addis Abeba*, 28 luglio - 1936-XIV.

Zeudè Gheresillasse, ascari (63677) del V battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Porta ordini ardito, durante un aspro combattimento, attraversava zone scoperte e battute, dimostrando grande sprezzo del pericolo e slancio. Ferito gravemente alla colonna vertebrale, si rifiutava di cedere, al compagno inviato sostituirlo, il messaggio di cui era latore e con un estremo sforzo di volontà, ligio alla consegana, si rialzava e portava a termine l'incarico. - *Sciongurà- Esceriè*, 20-23 luglio 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Abduraman, ascari (86792) dell'VIII battaglione indigeni. - Porta treppiede, ferito in combattimento, rimase in linea sin al termine dell'azione rendendosi utile quale porta munizioni. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.

Gheremedin Merrag, sciumbasci del I squadrone eritreo. - Durante un combattimento, attraverso fitta boscaglia, dava esempio ai dipendenti di valore e sprezzo del pericolo. Caduto lo sciumbasci dello squadrone lo sostituiva, assolvendo il suo compito con perizia ed alto senso del dovere. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.

Lamma Mellion, indigeno volontario della banda Amhara «Pellizzari». - Figlio di capo abissino da poco sottomesso, partecipava volontariamente ad intenso ciclo di operazioni compiuto da una banda regolare. Ferito continuava a combattere per più ore, dando bella prova di fedeltà, di sprezzo del pericolo ed era di esempio agli altri armati della sua razza. - *Becchè Uaciò Collubi*, 12-20 agosto 1936-XIV.

Negussè Ghebrè, ascari (87180) dell'VIII battaglione indigeni. - Porta munizioni, si prodigava, sprezzante del pericolo, sotto il fuoco nemico per rifornire l'arma. Ferito, rimaneva al suo posto. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.

Saad Salech, ascari (58382) dell'VIII battaglione eritreo. - Ferito in combattimento, continuò a disimpegnare il servizio di porta munizioni finchè non gli venne ordinato di abbandonare la lotta. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aptemariam Guangul, buluc basci (19095) dell'VIII battaglione indigeni. - Buluc basci addetto alle salmerie, si lanciava con audacia all'inseguimento di nuclei ribelli. Persisteva arditamente, sebbene fatto segno al fuoco degli avversari, riuscendo ad ucciderne qualcuno. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Arancò Sunbulu, capo della banda «Cercer». - Partecipava volontariamente, in soccorso con i nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli, ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Ato Kussen, comandante della banda del «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Boru Goumbi, capo della banda del «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Dessù Tesfamariam, muntaz (41450) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - In combattimento animava ed incitava i compagni con la parola e l'esempio. Si distingueva per coraggio ed ardire. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.
Fessaiè Hantal, muntaz (46214) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di pattuglia, la guidava arditamente, entro fitto bosco, all'attacco di nuclei ribelli, fugandoli. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.
Gabrè Kidam, comandante sottebanda della banda del «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Hailè Maharennà, ascari (54330) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante un combattimento in zona boscosa, dimostrava calma e coraggio. Animava i compagni con la parola e l'esempio. Con sprezzo del pericolo, accorreva in soccorso, in tratto battuto, di un compagno gravemente ferito, riuscendo a trarlo in salvo. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.
Maawi Mussa, capo della banda del «Cercer».- Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Mohamed Said Wadai, capo della banda del «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Nemariam Tecchiè, muntaz, (49117) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilleri, lo guidava con capacità e fermezza all'attacco, animando ed incitando i dipendenti con la parola e con l'esempio. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Ogbit Hailù, muntaz (54559) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Guidava con capacità e valore i dipendenti all'attacco sotto intenso fuoco avversario, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV,
Saad Adlam, muntaz del I squadrone eritreo. - Graduato valoroso, offertosi volontariamente quale porta ordini, attraversava ripetute volte una zona battuta, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Addis Abeba*, 23 luglio 1936-XIV.
Teclè Fittaù, muntaz (47348) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di gruppo fucilieri, in combattimento, era esempio di ardimento e valore. Partecipava con slancio all'attacco animando ed incitando i dipendenti. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Tesfagherghis Tesemmà, ascari (85635) dell'VIII battaglione indigeni. - Porta ordini, si prodigò in combattimento con slancio e sprezzo del pericolo. Assolse il compito, ripetutamente attraversando zone scoperte e battute, riuscendo d'esempio ai compagni e recapitando tutti gli ordini di cui fu latore. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.
Tesfamariam Cahsai, muntaz (41426) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, lo guidava con capacità e fermezza all'attacco, animando ed incitando i dipendenti con la parola e l'esempio. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Ussen Kabira, capo della banda del «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Zellechè Zechiè, ascari dell'aeroporto di Addis Abeba. - Recluta indigena di recente arruolata, seguiva il proprio ufficiale durante un attacco di ribelli in forze preponderanti, per porgergli caricatori e bombe

a mano. Richtesta insistentemente un'arma, cooperava validamente alla difesa del posto, esponendosi più volte al fuoco per individuare gli assalitori. Dimostrava col suo contegno, coraggio, fedeltà, dedizione al superiore. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.
Zuoldi Uoldeabzghi, ascari (85633) dell VIII battaglione indigeni. - Porta ordini, si prodigò in combattimento con slancio e sprezzo del pericolo. Assolse il compito, ripetutamente attraversando zone scoperte e battute, riuscendo d'esempio ai compagni e recapitando tutti gli ordini di cui fu latore. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 9 del 12.1.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ahmed Mohamed, capo comandante del III gruppo bande armate. - Capo comandante di banda, incaricato di aggirare forte posizione nemica difesa da forze rilevanti, guidava i suoi uomini all'attacco, per via impervia, dimostrando capacità e bravura. Ferito continuava la sua azione con tenacia ed aggressività, assaltando con felice iniziativa e sbaragliando l'avversario. Chiaro esempio di comandante capace e valorpso. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Artan Scirè, capo comandante del III gruppo bande armate. - Capo comandante di banda, incaricato di attaccare frontalmente forte posizione nemica, saldamente difesa, guidava i suoi, attraverso impervio terreno con capacità e valore persistendo animosamente nella lotta anche dopo ferito, ed arditamente partecipando all'assalto risolutivo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV
Erzi Uais, capo comandante del III gruppo bande armate. - Capo comandante di banda, incaricato di aggirare forte posizione nemica difesa da forze rilevanti, guidava i suoi uomini all'attacco, per via impervia, dimostrando capacità e bravura. Ferito continuava la sua azione con temaela e aggressività, assaltando con felice iniziativa e sbaragliando l'avversario. Chiaro esempio di comandante capace e valoroso. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Aden, capo banda del III gruppo bande armate. - Benchè ammalato partecipava volontariamente all'attacco di una munita posizione nemica, al comando di mezza banda, conducendo i propri dubat con perizia ed ardire, sotto intenso fuoco avversario. Caduto il proprio comandante, lo sostituiva portando a termine la mianovra avvolgente, assaltando con grando slancio e travolgendo ogni resistenza. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Assan Alì, capo banda del III gruppo bande armate. - Comandante di banda, incaricato di aggirare forte posizione nemica saldamente difesa, con avveduto impiego del fuoco e del movimento, attraverso impervio terreno, raggiungeva l'obiettivo dopo impetuoso assalto, dimostrandosi comandante capace e valoroso. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Assan Caire, capo banda del III gruppo bande. - Comandante di mezza banda di rincalzo, provvedeva, instancabilmente, al rifornimento munizioni dei reparti impegnati nell'attacco di forte posizione nemica. Constatato che una banda aveva dovuto sostare nel suo movimento avvolgente, perchè duramente provata, di iniziativa accorreva con i propri uomini e con magnifico slancio li guidava all'assalto, travolgendo l'avversario e concorrendo validamente al successo della azione. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Assan Mohamed Assan, dubat del III gruppo bando armate (alla memoria). - Dubat fedele e valoroso, durante aspro combattimento quale mitragliere, sostituiva all'arma i compagni caduti, dirigendo con calma e perizia il tiro della mitragliatrice sul preponderante nemico, infliggendogli gravi perdite. Incurante del vivo fuoco cui era fatto segno, ripetutamente ferito continuava con tenacia ed ardire l'azione fino all'estremo sacrificio. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Assan Veire, capo banda del III gruppo bande armate. - Comandante di banda, conduceva con slancio e perizia i propri dubat all'attacco di una munita posizione, tenuta da nemico superiore di numero e di mezzi. Sotto intenso fuoco, con calma ammirevole e coraggio provvedeva allo sgombro di numerosi feriti, riordinava il reparto e con magnifico ardimento si lanciava sulla posizione nemica, conquistandola. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Barre Giama, capo banda del III gruppo bande armate. - Comandante di banda, conduceva i propri gregari, con ardire e perizia, all'attacco di una posizione saldamente difesa da nemico superiore di numero e di mezzi. Con avveduta azione si portava sotto le postazioni di due armi automatiche nemiche,

neutralizzandone il fuoco. Riordinato quindi il reparto, provato da numerose perdite, con pronto intuito e magnifico ardimento si lanciava all'assalto travolgendo l'avversario e concorrendo validamente alla riuscita dell'azione. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Fara Dirsce, capo banda del III gruppo bande armate. - Comandante di banda, conduceva con slancio e perizia i propri dubat all'attacco di una munita posizione, tenuta da nemico superiore di numero e di mezzi. Sotto intenso fuoco, con calma ammirevole e coraggio provvedeva allo sgombro di numerosi feriti, riordinava il reparto e con magnifico ardimento si lanciava sulla posizione nemica, conquistandola. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Mohamed Caie Assan, dubat, del III gruppo bande armate (alla memoria). - Dubat valoroso e fedele, durante aspro combattimento, quale mitragliere, sostituiva all'arma i compagni caduti, dirigendo con calma e perizia il tiro della mitragliatrice sul preponderante nemico, infliggendogli gravi perdite. Incurante del vivo fuoco cui era fatto segno, ripetutamente ferito, continuava con tenacia ed ardire l'azione fino all'estremo eacrificio. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Mohamed Giama Guled, sotto capo del III gruppo bande armate. - Capo arma, durante aspra lotta contro soverchianti forze avversarie, benchè ripetutamente colpito, continuava la sua azione di fuoco con perizia e tenacia. Incurante del tiro nemico cui era fatto segno, sostituiva personalmente i serventi caduti, fino a che, ultimo superstite, una raffica lo abbatteva gravemente ferito, sull'arma ormai inutilizzata. - *Fugnan-Garamulata* 28 settembre 1936-XIV.

Uorsamà Alanè, capo banda del III gruppo bande armate. - Comandante di banda, incaricato di attaccare forte posizione nemica, saldamente difesa, guidava i suoi uomini attraverso impervio terreno con capacità e valore, continuando animosamente nella lotta sebbene gravemente ferito. Partecipava arditamente all'assalto, cadendo esausto sulla conquistata posizione. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aar Aud, dubat del III gruppo bande armate. - Gregario di banda, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di tenacia e di valore, animando ed incitando i compagni che trascinava, con il suo esempio, all'assalto risolutivo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV

Ahmed Scirdon Fara, dubat del III gruppo bande armate. - Addetto al ritornimento munizioni di un'arma pesante, durante aspro combattimento, assolveva il suo incarico con slancio e perizia, attraversando zone aspre e fortemente battute dal tiro nemico. Caduti i serventi della mitragiatrice, prodigavasi per assicurare la continuità del fuoco, fino a quando l'arma non veniva resa inservibile. Partecipava infine all'assalto risolutivo, dimostrando coraggio e sprezzo del peticolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Alì Elmi, dubat del III gruppo bande armate. - Porta ordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nuova prova di ardimento e di sprezzo del pericolo - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Assan Afrà, iusbasci del III gruppo bande armate. - Graduato addetto al comando di un sottogruppo bande indigene, coadiuvava efficacemente durante aspro combattimento, l'ufficiale comandante. Si esponeva con sprezzo del pericolo per ragguagliare il superiore sulla situazione, ed in un momento critico della lotta assumeva d'iniziativa il comando di una banda irregolare, guidandola al fuoco con capacità e valore. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Assan Alì Mussa, dubat del III gruppo bande armate. - Addetto al rifornimento munizioni di un'arma pesante, durante aspro combattimento, assolveva íl suo incarico con slancio e perizia, attraversando zone aspre e fortemente battute dal tiro nemico. Caduti i serventi della mitragliatrice, prodigavasi per assicurare la continuità del fuoco, fino a quando l'arma non veniva resa inservibile. Partecipava infine all'assalto risolutivo, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Barkadle Eghè, dubat del III gruppo bande armate. - Porta ordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nuova prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.

Daer Iusuf, dubat del III gruppo bande armate. - Gregario di banda, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di tenacia e di valore, animando ed incitando i compagni che trascinava, con il suo esempio, all'assalto risolutivo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Elmi Dorre, dubat del III gruppo bande armate. - Gregario di banda, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di tenacia e di valore, animando ed incitando i compagni che trascinava, con il suo esempio, all'assalto risolutivo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Fara Uarsama, dubat del III gruppo bande armate. - Porta ordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nuova prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Ghelle Dirsce, dubat del III guppo bande armate. - Gregario di banda, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di tenacia e di valore, animando, ed incitando i compagni che trascinava, con il suo esempio, all'assalto risolutivo. - *Fagnan-Garamulata*, 28 eettembre 1936-XIV.
Iusuf Abdi, dubat del III gruppo bande armate. - Porta ordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nuovamente. prova di ardimento e sprezzo de1 pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Mahamed Assen, dubat del III gruppo bande armate. - Addetto al rifornimento di un'arma pesante, durante aspro combattimento, assolveva il suo incarico con slancio e perizia, attraversando zone fortemente battute dal tiro nemico. Caduti i serventi della mitragliatrice, prodigavasi per assicurare la continuità del fuoco, fino a quando l'arma non veniva resa inservibile. Partecipava infine all'assalto risolutivo, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*. 28 settembre 1936-XIV.
Mohamed Adè Erzi, dubat del III gruppo bande armate. - Addetto al rifornimento munizioni di un'arma pesante, durante aspro combattimento, assolveva il suo incarico, con slancio e perizia, attraversando zone aspre e fortemente battute dal tiro riemico. Caduti i serventi della mitragliatrice, prodigavasi per assicurare la continuità del fuoco, fino a quando l'arma non veniva resa inservibile. Partecipava infine all'assalto risolutivo, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Fugan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Mohamed Guled, dubat del III gruppo band armate. - Porta ordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nuova prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Nur Gorod, dubat del III gruppo bande, armate. - Gregario di banda, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di tenacia e di valore, animando ed incitando i compagni che trascinava, con il suo esempio, all'assalto risolutivo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Saalad Barre, dubat del III gruppo bande armate. - Addetto al rifornimento munizioni di un'arma pesante, durante aspro combattimento, assolveva il suo incarico con slancio e perizia, attraversando zone aspre e fortemente battute dal tiro nemico. Caduti i serventi della mitragliatrice, prodigavasi per assicurare la continuità del fuoco, fino a quando l'arma non veniva resa inservibile. Partecipava infine all'assalto risolutivo, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Scirè Mohamed, dubat del III gruppo bande armate. - Gregario di banda, durante aspro combattimento, dava ripesuto prove di tenacia e di valore, animando ed incitando i compagni che trascinava, con il suo esempio, all'assalto risolutivo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Uarsama Giama, dubat del III gruppo bande armate. - Portaordini di un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nuova prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Uarsama Giumale, dubat del III gruppo bande armate. - Addetto al rifornimento munizioni di un'arma pesante, durante aspro combattimento, assolveva il suo incarico con slancio e perizia, attraversando zone aspre e fortemente battute dal tiro nemico. Caduti i serventi della mitragliatrice, prodigavasi per assicurare la continuità del fuoco, fino a quando l'arma non veniva resa inservibile. Partecipava infine all'assalto risolutivo, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre

1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 11 del 15.1.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Hamed, ascari (5951) del IV reggimento fanteria coloniale, 4ª compagina mitraglieri. - Durante un aspro combattimento, visto il proprio ufficiale in serio pericolo, con mirabile spirito di sacriticio gli faceva scudo del proprio corpo cadendogli ai piedi doppiamente e gravemente ferito. Esempio di fedeltà e di dedizione senza pari. - *Uadi Korrak*, 16 aprile 1936-XIV.
Auod Sale, muntaz (20690) del III battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, durante un aspro combattimento, precedendo i suoi uomini, si lanciava arditamente contro nemico appostato in caverne e lo sbaragliava con lancio di bombe a mano. In un successivo assalto, dopo aver contribuito efficacemente al felice esito dell'azione, cadeva da prode. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Belghessem Soliman, sciumbasci (4509) del IX battaglione libico, 10ª compagnia. - Ferito da una pallottola ad una gamba, rifiutava di farsi medicare, continuando a combattere. Trasportato successivamente al posto di medicazione e saputo che il suo reparto era impegnato in un combattimento, accorreva in linea, continuando a compiere il suo dovere di combattente. Esempio di alte virtù militari. - *Gianagobo*, 14-15 aprile 1936-XIV.
Gherechidan Negussè, ascari (86562) del VII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta arma, per agevolare l'avanzata dei fucilieri, postava la mitragliatrice in una posinone fortemente battuta dal nemico, asserragliatosi in una casa. Ferito una prima volta alla testa, continuava a fare fuoco e ad un compagno che accorreva a sostituirlo, rispondeva: «la mia arma non la cedo ad alcuno». Colpito una seconda volta alla mano, continuava, con eroico ardimento, ad azionare la mitragliatrice. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Gheremariam Iset, muntaz (21759) del VII battaglione indigeni. - Vecchio graduato reduce d'Adua, volontariamente partecipava ad un'azione. Ferito continuava a combattere, finche colpito una seconda volta, era costretto ad abbandonare la lotta. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Hamed Mohamed Arbi, uachil (2869) del IV reggimento fanteria coloniale. - Con i pezzi a brevissima distanza dal nemico e sotto le raffiche delle sue mitragliatrici eseguiva con calma e sprezzo del pericolo il puntamento del suo pezzo. Ferito gravemente, non abbandonava il suo posto se non dietro ordine categorico del proprio comandante. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Hussein Mohamed, muntaz (4419) del IX battaglione libico, 11ª compagnia. - Ferito al collo da una pallottola nemica rimaneva in linea a combattere. Trasportato successivamente al posto di medicazione e venuto a conoscenza che la propria compagnia stava sostenendo altro aspro combattimento, rinunciava di farsi ricoverare all'ospedale e raggiungeva nuovamente il suo reparto sulla linea di fuoco. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Mohamed ben Mohamed Auedat, muntaz (3924) del X battaglione libico (alla memoria). - Gregario fedelissimo, mentre portava la sua mitragliatrice leggera a pochi metri da una caverna, per meglio battere il semico asserragliatovisi, veniva colpito a morte. Morente incitava gli ascari a vendicarlo. - *Gianagobo*, 17 aprile 1936-XIV.
Tesfasghi Tzadù, ascari (86656) del VII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Conducente, volontariamente partecipava ad una aziode. Sebbene ferito, visto un compagno che, gravemente colpito, stava per essere travolto dalle acque di un torrente, con generoso slancio accorreva in soccorso, riuscendo a trarlo in salvo. - Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.
Tuoldemedín Andenchiel, sciumbasci (16350) del VII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Graduato valoroso e sprezzante del pericolo, ordinatogli di attaccare un tucul dal quale l'avversarío contrastava l'avanzata della compagnia, si lanciava con impeto all'assalto, alla testa di pochi uomini, riuscendo ad occuparlo. Nella lotta cadeva gravemente ferito. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Agos Haptemariam, ascari (65875) del I battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Tra i primi si lanciava alla baionetta contro un nucleo di ribelli, riuscendo ad ucciderne due. Ferito, rifiutava ogni cura e seguitava a prendere parte attiva al combattimento, incitando i compagni. - *Sciongurà*, 22 luglio 1936-XIV.

Audenchiel Tesfà, ascari (86591) del VII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta arma leggera, ferito, rimaneva sul posto continuando a far fuoco contro forte gruppo ribelle asserragliato in una casa. Con fuoco calmo e preciso agevolava il ripiegamento di reparti fucilieri dimostrando perizia nell'impiego dell'arma e sprezzo del pericolo. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Barachi Mecden, ascari (65537) del I battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Fra i primi, si lanciava all'assalto di una posizione. Ferito, continuava a persistere nella lotta, incitando i compagni e rifiutando ogni soccorso. - *Dobogoggiò*, 20 luglio 1936-XIV.
Chiflemariam Asfaha, muntaz (60187) del I battaglione indigeni. - Visto il proprio comandante di plotone in procinto di essere sopraffatto da due nemici, si lanciava contro di essi uccidendoli. Esempio di fedeltà e aprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 22 luglio 1936-XIV.
Cuflù Berhanè, buluc basci (47624) del I battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, sotto il fuoco avversario, con sprezzo del pericolo, si lanciava arditamente all'assalto, sventando una minaccia avversaria ed infliggendo gravi perdite al nemico in numerosi combattimenti confermava le sue belle doti di coraggio ed ardimento. - *Dobogoggiò-Sciongurà Argara*, 20-22 luglio 1936-XIV.
Endani Suel, sciumbasci del IV battaglione fanteria coloniale. - Con coraggio e perizia non comuni contribuiva validamente al buon successo dell'azione dei proprio plotone impegnato in dura prova. Si esponeva costantemente all'intenso fuoco dell'avversario per un più efficace tiro delle proprie armi. - *Gianagobo*, 15-16-17 aprile 1936-XIV
Ghebrè Ailù, montaz (35559) del I battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Ferito, continuava a guidare la sua squadra al combattimento, rifiutando ogni soccorso, finchè, stremato di forze, veniva allontanato. - *Sciongurà*, 22 luglio 1936-XIV.
Ghebreiohannes Merrag, buluc basci (46204) del I battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante del reparto salmerie, d'iniziativa, con i propri uomini prendeva parte al combattimento, prodigandosi valorosamente. Ferito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nell'azione sino al suo termine. - *Dobogoggiò*, 20 luglio 1936-XIV.
Gherensè Sebatù, ascari (90110) del I battaglione indigeni. - Conducente, cadutogli ferito il muletto, si lanciava audacemente contro un gruppo di ribelli uccidendone uno, malgrado fosse stato gravemente ferito ad una gamba. - *Sciangurà*, 22 luglio 1936-XIV.
Iessahab Uoldaimanot, ascari (87707) del VII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - In combattimento, volontariamente soccorreva compagni feriti. Colpito a sua volta, incitava i camerati a proseguire nella lotta ed a non occuparsi di lui. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Mahamud Mohamed, sciumbasci (0150) del IV reggimento fanteria coloniale. - Ferito, rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere. Esempio magnifico di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. - *Bircut*, 19 aprile 1936-XIV.
Mikail Regea, sciumbasci (0143) del IV reggimento fanteria coloniale. - Vice comandante di plotone, durante un aspro combattimento era di esempio ai propri dipendenti per ardimento e scereno sprezzo del pericolo. Essendo la posizione occupata dal suo reparto seriamente minacciata da numerose forze avversarie, con grande sangue freddo incitava i suoi uomini alla resistenza. Si lanciava poi nella mischia per trarre in salvo un ufficiale ferito che stava per essero catturato dal nemico. - *Gianagobo*, 16 agosto 1936-XIV.
Omar Bescir, buluc basci (3060) del IV reggimento fanteria coloniale. - Visto cadere un compagno ferito, mettendo in serio pericolo la propria vita, gli si portava presso e lo traeva in salvo sotto l'infuriare del fuoco avversario. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Ondihmnei Haptè, ascari (86570) del VII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta munizioni, incaricato di recapitare un ordine, assolveva il compito nonostante fosse ferito. Ritornava quindi in linea continuando a combattere. - *Addia Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.
Tesfagherghis Gheremensè, ascari (86559) del VII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta arma, per agevolare l'avanzata dei fucilieri postava la mitragliatrice in zona esposta e battuta. Ferito continuava a combattere, effettuando anche uno sbalzo in avanti, per rendere più efficace l'azione di fuoco. - *Addis Abeba*, 29 luglio 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abagaz Dariman, capo della banda «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione sorprendendo nuclei di ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite. - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.

Dessalegne Kalkai, vice comandante della banda «Cercer». - Partecipava volontariamente, in concorso con nostri reparti, ad una ardita ricognizione, sorprendendo forti nuclei ribelli ed infliggendo loro notevoli perdite, - *Arba-dorsale Koritha*, 13-14 agosto 1936-XIV.
Mohamed Mahamud, buluc basci (7875) del X battaglione libico. - Nei vari combattimenti sostenuti per la espugnazione di caverne fortemente presidiate dal nemico, dimostrò ardire, intelligenza e continuità d'azione. - *Gianagobo*, 17 aprile 1936-XIV.
Mussa Alì Nur, ascari del III gruppo artiglieria montagna indigeni. - Conducente di mulo porta munizioni, ferito durante una marcia effettuata sotto il fuoco di ribelli, dopo la medicazione, ricusava di essere trasportato a dorso di mulo per il rimanente percorso fino alla tappa e per la marcia dell'indomani, dando prova di fermezza e di attaccamento al dovere. - *Zona di Sciongurà*, 28 luglio 1936-XIV.
Said ben Alì, buluc basci (6349) del X battaglione libico. – Primo tra i primi, con indomita audacia si slanciava in caverne ove il nemico annidato fareva fuoco sulla compagnia. Con il suo esempio trascinava il proprio reparto che riusciva ad avere ragione dell'avversario. - *Gianagobo*, 17 aprile 1936-XIV.
Uoldenchiel Uoldeabesgi, sciumbasci del X battaglione indigeni. - Esempio ai dipendenti di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere, nel recapitare un ordine, accortosi che un nucleo avversario minacciava una mitragliatrice pesante in azione, lo affrontava, uccidendo un avversario e concorrendo a volgere in fuga gli altri all'arrivo dei commilitoni. - *Ancober*, 7 giugno 1956-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 19 del 24.1.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Iabù, ascari del XII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In aspro combattimento contro forze rilevanti, ferito, continuava a combattere dando bella prova di attaccamento al dovere e fedeltà alla bandiera. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Alì Bechit Almedon, muntaz (77726) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Guidava con ardimento e slancio i dipendenti, durante un contrattacco. Fugato l'avversario, lo inseguiva a colpi di bomba a mano, finchè cadeva eroicamente sul campo. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Andom Maasciò, buluc basci (42515) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Alla testa dei suoi uomini si slanciava, con ardimento e sprezzo del pericolo, all'attacco di una posizione nemica, finchè cadeva colpito a morte. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Asfehà Tuccù, ascari (78023) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Durante un combattimento si lanciava con ardimento e sprezzo del pericolo, contro una mitragliatrice avversaria per impadronirsene. Nell'eroico tentativo, cadeva colpito a morte. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Asmellasc Abtezien, ascari (77089) del XII battaglione indigeni, 1ª ecmpagnia. - Durante un combattimento assolveva con coraggio e sprezzo del pericolo il servizio di porta ordini. Ferito, mentre attraversando zona scoperta e battuta recapitava un ordine, continunva nella missione, dimostrando alto senso del dovere ed abnegazione. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Brahanè Bahatà, sciumbasci (9362) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Alla testa di un forte nucleo, si slanciava arditariente sul nemico infliggendogli gravi perdite. Colpito mortalmente, cadeva al grido di «Savoia». - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Gherenchiel Hagos, ascari del XII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In aspro combattimento contro forze rilevanti, ferito, continuava a combattere dando bella prova di attaccamento al dovere e fedeltà alla bandiera. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Gheremariam Hailù, buluc basci (37652) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Soldato valoroso, aniniatore dei dipendenti, in ripetuti contrattacchi dava esempio di ardire e sprezzo del pericolo, finchè cadeva colpito a morte. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Mengustù Dubul, muntaz (44794) del XII battaglione indigeni (alla mernoria). - Durante un attacco nemico guidava coraggiosamente il suo gruppo al contranacco contro un forte nucleo avversario. Ferito continuava ad incitare i dipendenti alla lotta, finchè non veniva nuovamente colpito a morte. *Debrà Sina*, 7 settembre 1936-XIV.
Mesghennà Ogbamariam, buluc basci (32053) del XII battaglione indigeni. - Comandante di un gruppo fucilieri e mitraglieri, benchè ferito, continuava a combattere, efficacemente proteggendo il ripiegamento di una ulezza compagnia. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aileab Eual, buluc basci (57197) del XII battaglione indigeni. - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica, fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Almedon Cheletà, muntaz (57623) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione avversaria, fugando il nemico a colpi di bombe a mano, finehè cadeva colpito a morte. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Asfaà Uoldesillassi, muntaz del V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia, spintosi con ardimento in zona nemica, si trovava improvvisamente circondato da forze soverchianti. Pur con la promessa di aver salva la vita, rifiutava di arrendersi, reagendo energicamente col fuoco fino a quando, ferito, non veniva fatto prigioniero. Dopo alcuni giorni eludendo la vigilanza avversaria, riusciva ad evadere e, sebbene inseguito, raggiungeva il proprio reparto. Esempio di alto senso del dovere. - *Koromasc*, 5 settembre 1936-XIV.
Chidanemariam Mohamud, ascari (77996) del XII battaglione indigeni. - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica, fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Passo Tarmaber*, 7 settèmbre 1936-XIV.
Ghebrè Derhar, muntaz (49483) del XII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Graduato di banda irregolare, partecipava volontario ad un'azione contro nuclei ribelli. Nell'aspro combattimento che, ne seguiva, dava bell'esempio di capacità e coraggio. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Hailè Zerai, muntaz (38616) del XII battaglone indigeni 1ª compagnia. - Graduato di banda irregolare, partecipara volontario ad un'azione contro nuclei ribelli. Nell'aspro combattimento che ne seguiva, dava bell'esempio di capacità e coraggio. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Mesghennà Ghebrè, ascari (78031) del XII battaglione indigeni. - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica, fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Mesghennà Gheremedin, muntaz (78008) del XII battaglione indígeni. - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica, fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Mohamed Adun Amarai, ascari (78076) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione avversaria, fugando il nemico a colpi di bombe a mano, finchè cadeva colpita a morte. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Negussè Tesfazghi, buluc basci (34060) del XII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, in azione di fiancheggiamento, avvertita una minaccia di nuclei ribelli, incurante del pericolo, si lanciava arditamente contro di essi e dopo combattimento all'arma bianca, riusciva a sbandarli. Esempio di coraggio ed iniziativa. - *Debrà Sina*, 7 settembre 1936-XIV.
Saleh Abdalla, ascari (78004) del XII battaglione indigeni. - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica, fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Sebatù Chidanè, buluc basci (50155) del XII battaglione indigeni, compagnia comando. - Graduato di banda irregolare, partecipava volontario ad un'azione contro nuclei ribelli. Nell'aspro combattimento che ne seguiva, dava bell'esempio di capacità e coraggio. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.
Tella Tesfaghirghis, muntaz del V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia, spintosi con ardimento in zona nemica, si trovava improvvisamente circondato da forze soverchianti. Pur con la promessa di aver salva la vita, rifiutava di arrendersi, reagendo energicamente col fuoco fino a quando, ferito, non veniva fatto prigioniero. Dopo alcuni giorni eludendo la vigilanza avversaria, rusciva ad evadere e, sebbene inseguito, raggiungeva il proprio reparto. Esempio di alto senso del dovere. - *Koromasc*, 5 settembre 1936-XIV.
Tesfamariam Uoldemariam, muntaz del V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia, spintosi con ardimento in zona nemica, si trovava improvvisamente circondato da forze soverchianti. Pur con la promessa di aver salva la vita, rifiutava di arrendersi, reagendo, energicamente col fuoco fino a quando, ferito, non veniva fatto prigioniero. Dopo alcuni giorni eludendo la vigilanza avversaria, riusciva ad evadere e, sebbene inseguito, raggiungeva il prosprio reparto. Esempio di alto senso del dovere. - *Koromasc*, 5 settembre 1936-XIV.
Uoldemariam Cheletè, ascari (77992) del XII battaglione indigeni (alla memoria). - Con grande ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una forte posizione avversaria, fugando il nemico a colpi di bombe a mano, finchè cadeva colpito a morte. - *Passo Tarmaber*, 7 settembre 1936-XIV.

R. Decreto 25 gennaio 1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abbai Uoldegaber, ascari (85637) VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su di un colle roccioso e quasi inaccessibile, si lanciava all'attacco della posizione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Abatè Cassà, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un attacco nemico si slanciava decisamente all'assalto costringendo l'avversario, al quale infliggeva sensibili perdite, a precipitosa fuga. - *Gheldeida di Conta*, 20 marzo 1937-XV.
Abdalla Hamed, ascari (86802) VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante un combattimento in terreno impervio e difficile, sotto violento fuoco avversario, si distingueva per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Aptenchiel Ailè, buluc basci VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di uno scontro, con calma e perizia, conduceva i propri uomini. Durante una fase dell'azione si slanciava contro nemico in forze appostato in naturali trinceramenti e dopo averlo posto in fuga ne occupava la poaieionc. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Aptù Ghidei, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Duarante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Arajà Abraha, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Belai Chidanè, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Berhè Ghieresghier, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Casas Sebat, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Dubus Tuccù, muntaz (49127) VIII baunulione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durnnte un combattimento in terreno impervio e difficile, sotto violento fuoco avversario, si distingueva per coraggio ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Ghebresghi Uoldeghebriel, muntaz (27360) VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante un combattimento in terreno impervio e difficile sotto violento fuoco avversario, si distingueva per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi inaccessibile, si lanciava all'attacco della posizione avversaria, con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Gheremariam Chidanè, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un attacco nemico si slanciava decisamente all'assalto costringendo l'avversario, al quale infliggeva sensibili perdite, a precipitosa fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 marzo 1937-XV.
Gheremedin Cahassai, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi inaccessibile, si lanciava all'attacco della postaione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Gheremeschel Aldera, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un attacco nemico si slanciava decisamente all'assalto costringendo l'avversario, al quale infliggeva sensibili perdite, a precipitosa fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 marzo 1937-XV.
Gheremeschel Temelsò, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi inaccessibile, si lanciava all'attacco della posizione aversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Gherenchiel Tuoldè, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi ineccessibile, si lanciava all'attacco della posizione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Ghieresghier Abraham, ascari (85637) VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi ineccessibile, si lanciava

all'attacco della posizione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Goitom Ghebrè, buluc basci (20790) VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante un aspro scontro, in testa ai suoi uomini, si slanciava contro un nucleo di ribelli, costringendoli alla fuga ed infliggendo loro sensibili perdite. - *Gheldeia di Conta*, 20 marzo 1937-XV.

Mosozghi Gobrù, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un attacco nemico si slanciava decisamente all'assalto costringendo l'avversario, al quale infliggeva sensibili perdite, a precipitosa fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 marzo 1937-XV.

Salomon Tesfanchiel, ascari (85654) VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi ineccessibile, si lanciava all'attacco della posizione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Taddesè Adarè, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Taddese Basciai, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Tecchiè Negussè, ascari VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Teclai Ghidanemariam, buluc basci VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante un aspro scontro, in testa ai suoi uomini, si slanciava contro un nucleo di ribelli, costringendoli alla fuga ed infliggendo loro sensibili perdite. - *Gheldeia di Conta*, 20 dicembre 1937-XV.

Teclaimanot Destà, muntaz (60444) VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante un combattimento in terreno impervio e difficile, sotto violento fuoco avversario, si distingueva per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Teclè Mosazghi, buluc basci VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di uno scontro, con calma e perizia , conduceva i propri uomini. Durante una fase dell'azione, si slanciava contro nemico in forze e appostato in naturali trinceramenti e dopo averlo posto in fuga ne occupava la posizione. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Tesfamariam Oldegherghis, ascari (84648) VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi ineccessibile, si lanciava all'attacco della posizione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Tesfanchiel Teclè, ascari VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. Durante un combattimento in terreno impervio e difficile, solto violento fuoco avversario si distingueva per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Tuccù Gherenchiel, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. – Durante un attacco nemico, si slanciava decisamente all'assalto, costringendo l'avversario, al quale infligeva sensibili perdite, a precipitosa fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 dicembre 1937-XV.

Uoldegherghis Mahari, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore, durante uno scontro contro nemico appostato su un colle roccioso e quasi ineccessibile, si lanciava all'attacco della posizione avversaria con slancio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Uoldesemlet Cifsà, ascari VIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un attacco nemico si slanciava decisamente all'assalto costringendo l'avversario, al quale infliggeva sensibili perdite, a precipitosa fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 dicembre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 23 del 29.1.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Erzi Mohamed, sottocapo banda del 1° gruppo bande armate del confine. - Sottocapo di banda dubat, durante l'occupazione di *Moiale*, sorpreso con quattro dipendenti dal fuoco di un centro di resistenza, dopo viva lotta, ne aveva ragione e, sebbene ferito, seguitava a combattere valorosamente, facendo due prigionieri. Esempio di sprezzo del perfeolo e di audacia guerriera. - *Moiale*, 29 giugno 1936-XIV.

Garanè Elmi, dubat del 1° gruppo bande armate del confine (alla memoria). - Dubat di una banda avanzata, durante l'azione di Moiale, accortosi che tre armati abissini prendevano di mira il proprio comandante, si slanciava decisamente contro di essi e, dopo lotta violenta nella quale ne uccideva uno e ne feriva mortalmente due, soccombeva eroicamente. Alto esempio di virtù guerriere. - *Moiale*, 29 giugno 1936-XIV.
Gherenchiel Fecadù, muntaz del XVI battaglione indigeni, 4ª compagnia (alla memoria). - Tiratore di arma pesante, sotto intenso fuoco avversario, sprezzante del pericolo, postava arditamente la propria mitragliatrice allo scoperto, per poter più efficacemente controbattere l'avversario, finche cadeva colpito a morte. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Hassan Gababa, Sultano della Gherra Badia e capo banda irreglare Gherra Badia. - Già valorosamente distintosi in diverse azioni di pattuglia, nel combattimento per la presa di Moiale, con l'esempio trascinatore, ottenne dalla sua banda irregolare, brillanti risultati. - *Moiale*, 29 giugno 1936-XIV.
Mohamed Abdù, buluc basci del XVI battaglione indigeni. - In un impetuoso assalto alla baionetta, giungeva tra i primi sulla posizione avversaria, dava ai dipendenti esempio di valore e di sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Omar, buluc basci (33476) del XLV battaglione indigeni. - Comandante di buluc avanzato, dirigeva efficacemente il fuoco dei suoi ascari. Ferito leggermente, ritornava in linea appena medicato e vi rimaneva fino al termine del combattimento, partecipando al contrattacco e dando esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Adem Iusuf, buluc basci (46792) del XLV battaglione indigeni. - Comandante di buluc esploratori, in tutte le fasi del combattimento guidava i suoi uomini al fuoco con intelligenza ed avvedutezza, dando esempio di calma e aprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Bandin Uscià, muntaz (49954) del XLV battaglione indigeni. - Comandante di una pattaglia esploratori, la guidava al fuoco con slancio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Bechit Tantù, muntaz (35618) del XLV battaglione indigeni. - Comandante di una pattuglia esploratori, la guidava al fuoco con slancio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Galagai Toclù, ascari del XVI battaglione indígeni, 2ª compagnia. - Capo arma, in un contrattacco alla baionetta, imbracciava la M. L. e si slanciava tra i primi sul nemico, mitragliando senza tregua, infligendogli perdite, dando esempio di attaccamento al proprio dovere e di sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Ghereuoldi Chiflemariam, sciumbasci del XVI battaglione indigeni. - Comandante di plotone mitraglieri, con pronto intuito e sprezzo del pericolo, spostava arditamente in avanti le proprie armi in posizione scoperta e battuta, riuscendo ad infliggere gravi perdite al nemico, dando prova di perizia e coraggio. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Gheriesus Uoldekidan, ascari del XVI battaglione indigeni 2ª compagnia. - Capo arma leggera durante una manovra di ripiegamento, accortosi che nuclei avversari cereavano di aggirare il fianco del suo reparto, prontamente si appostava e lasciati avvicinare gli avversari, con raffiche bene aggiustate ne uccideva alcuni, volgendo in fuga gli altri. In un successivo contrattacco si lanciava fra i primi, dando alto esempio di audacia e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Hassen Rechit, ascari (61515) del XLV battaglione eritrei musulmani. - Pattugliere ardito e pieno di slancio, si prodigava nell'assolvimento del servizio. Ferito si recava al posto di medicazione solo dopo ordine esplicito del superiore, e, sommariamente medicato, cercava, dando esempio di fermezza ed alto senso del dovere, malgrado la proibizione del sanitario, di tornare al combattimento. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Hassen Giaber, ascari (57003) del XLV battaglione indigeni 1ª compagnia. - Comandante di una pattuglia esploratori, la guidava al fuoco con slancio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Mohamed Brahane, sciumbasci del IX battaglione indigeni. - Si prodigava in combattimento con slancio ed entusiasmo, animando e trascinando i dipendenti. Riordinava le salmerie che stavano per sbandarsi e partecipava con grande ardire ad un contrattacco contro un forte nucleo di ribelli. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Mohamed Alibò, sciumbasci (17169) del IX hattaglione indigeni. - Comandante di sezione mitraglieri, in un momento critico del combattímento, con perizia ed ardire piazzava allo scoperto le proprie armi e

con tiri ben aggiustati cooperava al successo, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cembibiet*, 24 agosto 1936-XIV.
Mohamed Alì Osman, ascari (70211) del XLV battaglione indigeni. - Rifornitore di fucile mitragliatore si prodigava nell'assolvimento del servizio in terreno esposto al fuoco nemico. Ferito, si recava al posto di medicazione, solo dopo aver ultimato il rifornimento che stava compiendo, - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Mohamed Elmi, buluc basci (1874) dell'XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Sebbene dolorante per la frattura di un dito riportata poco prima dell'inizio di un combattimento, disdegnava di recarsi al posto di medicazione. Partecipava valorosamente all'attacco e solo al termine consentiva di farsi medicare. - *Moiale*, 29 giugno 1936-XIV.
Mohamed Idris, muntaz (54017) del XLV battaglione indigeni. - Comandante di una pattuglia esploratori, la guidava al fuoco con slancio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Mohamed Salech, ascari (61475) del XLV battaglione indigeni. - Attendente di ufficiale medico si prodigava coraggiosamente in aspro combattimento come combattente e come portaferiti. Gravemente ferito si recava da solo al posto di medicazione, rifiutando ogni soccorso. Esempio di fermezza ed alto sentimento del dovere. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Mussa Mohamed III, muntaz del XLV battaglione indigeni. - Comandante di pattuglia esploratori, la guidava al fuoco con slancio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.
Omar Idris, buluc basci (34414) del XLV hattaglione indigeni. - In una lunga azione dava costante esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. In un momento difficile rimasto il proprio comandante di battaglione isolato e minacciato da vicino da numeroso gruppo avversario, riuniva pochi ascari e con essi disperdeva il nemico, salvando cosi la vita al proprio ufficiale. - *Funetti*, 20 agsto 1930-XIV.
Osman Abbasc, ascari (71277) del XLV battaglione indigeni. - Audace e coraggioso pattugliere, ferito gravemente in combattimento, incurante del dolore, incitava i compagni a portarsi in avanti, dando esempio di alto sentimento del dovere e di spirito militare. - *Monte Furi*, 1° settembre 1936-XIV
Salek Mussa, ascari (66135) del XLV battaglione indigeni. - Ascari di elevate doti militari, rifornitore di mitragliatrice leggera, ferito, incurante del dolore, con tenace volonte sotto il fuoco del nemico si trascinava ancora in avanti per assolvere il suo compito, dando esempio di fermezza e sprezzo del pericolo. - *Monte Furi*, 1° settembre 1936-XIV.
Teclaimanot Ghilai, sciumbasci (35705) del IX battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Volontariamente partecipava ad un'azione intesa a contenere un tentativo di aggiramento nemico. Contrattaccava l'avversario alla testa dei suoi, animandoli ed incitandoli e contribuendo a sventare la minaccia nemica. - *Cembibiet*, 24 agosto 193ß-XIV.
Teclè Merrai, ascari del XVI battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Capo arma, in un contrattacco alla baionetta, imbracciava la M. L. e si slanciava tra i primi sul nemico, mitragliandolo senza tregua infliggendogli perdite, dando esempio di staccamento al proprio dovere e di aprezzo del pericolo. - *Funetti*, 29 agosto 1936-XIV.
Tellà Uoldegherghis, buluc basci del XVI battaglione indigeni, 2ª compagnia - Comandante di plotone fu tra i primi a lanciarsi sul nemico in un furioso contrattacco alla baionetta, esempio di audacia e sprezzo del pericolo. - *Funetti*, 20 agosto 1936-XIV.

R. Decreto 4 aprile 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gagliardetto del II battaglione coloniale. - Superbo strumento di guerra coloniale, per cinquanta anni scuola di armi, di valore, di disciplina dei nostri fedelissimi eritrei, compagine vivente di tutte le nostre imprese d'oltremare, Alla conquista dell'Impero si prodigava instancabile e sempre rinascente in energia e valore, tra Dessiè ed Addis Abeba, al settore occidenta le della ferrovia, negli Arussi, nello Uollamo, nel Gambatta ed infine e più accanitamente nel Gamò e nel Gofa, segnando le brillanti vittorie di Debra Sina, Monte Boccan, Tela, Bulchi, Goibò, Boccolè. Espressione invìncibìle della guerriera aristocrazia eritrea, costituisce certezza, avvenire di magnifica eroica coerenza. - *A.O.I.*, 26 settembre 1936-XIV-26 giugno 1937-XV.
Gagliardetto del I battaglione coloniale. - Prima unità del nostro esercito coloniale, dal 1888 alla guerra per la conquista dell'Etiopia, partecipò a tutte le lotte ed a tutte le fatiche coloniali, dall'Eritrea alla Somalia, dalla Libia all'Impero. In ogni pagina dell'epopea italiana in Africa scrisse col sangue del suoi prodi , immolando alla grande Patria eroici ufficiali e innumerevoli valorosi ascari. Esempio di fe-

deltà, virtù guerriere, di spirito di sacrificio, dette vita a numerosi battaglioni tracciando ad essi una via luminosa. Nella conquista dell'Impero Etiopico da Adi Ugri a Magi non fermò la dura e sanguinosa marcia di 5.000 chilometri che dopo aver issato la bandiera d'Italia agli estremi confini meridionali dell'Impero, dando sempre luminose prove di sicura fedeltà al rosso della sua fascia, il colore della passione e del sacrificio per la grande Italia. - *Guerra Italo-Etiopica-Operazioni di polizia del Galla e Sidama*, ottobre 1935-maggio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Gagliardetto del X battaglione arabo-somalo. - In sei duri combattimenti, riconfermava le splendide virtù militari già dimostrate e concorreva efficacemente alla conquista dell'intera regione dei Leghi. - *Aden Fediò* (Bogol Magno), 13-14 gennaio 1936-XIV-*Ciclo operativo della regione dei Laghi*, giugno 1936-XIV-dicembre 1936-XV.
Gagliardetto del XIV battaglione coloniale. - Battaglione in operazioni di grande polizia coloniale, accerchiato da nemico fortemente superiore per numero, in terreno rotto e boscoso, dopo diciotto ore di cruenta impari e tenace lotto spezzava e travolgeva le orde avversarie. Stretti al gagliardetto, simbolo dell'onore e delle glorie passate, ufficiali, graduati e truppa, imponevano con generoso sacrificio e con indomito coraggio, il valore delle armi romane in terre del Goggiam. - *Goggiam-Danghià-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Gagliardetto dell'XI battaglione arabo-somalo. - In più combattimenti confermava le virtù militari già dimostrate e concorreva efficacemente alla conquista dell'intera regione dei Laghi. - *Aden Fediò* (Bogol Magno), 13-14 gennaio 1936-XIV-*Ciclo operativo della regione dei Laghi*, giugno 1936-XIV-dicembre 1936-XV.
Gagliardetto dell'VIII battaglione coloniale. - In tre anni di dura campagna coloniale per la conquista dell'impero e la pacificazione dei rivoltosi, dava ripetute e sincere prove di alte virtù guerriere, di spirito di sacrificio, di fedele ed illuminata devozione alla causa della grande Italia per la quale immolava i suoi migliori uomini. - *Guerra Italo-Etiopica-Operazioni dei Galla e Sidama*, ottobre 1935-XIII-maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 87 del 21.4.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Civile

Schek Ahmed Mohamed, ascari marinaio, il 4 maggio 1936 in Mogadiscio (Somalia). - Rovesciatasi in mare la barca nella quale trovavasi insieme ad alcuni militari, scorto uno di questi che, non essendo riuscito, al part degli altri, ad aggrapparsi all'imbarcazione, stava per annagara, accorreva in suo aiuto ed afferratolo, riuselva a portarlo nei premi di un piroscafo ed a salvarlo.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 115 del 17.5.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mohamed Mochel, buluc basci (7677) del III battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri in aspro e lungo combattimento, avvistata nelle vicinanze una mitragliatrice nemica, l'assaliva con lancio di bombe a mano, distruggendola. Ferito gravemente, solo dopo aver occupato, con la propria arma, la piazzola avversaria e fatto aprire un fuoco efficace, si lasciava trasportare al posto di medicazione. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Mohamed Abdi, muntaz (28931) del IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri sostituiva volontariamente il capo arma rimasto ferito. Successivamente resasi inservibile l'arma perché colpita dal fuoco nemico, sostituiva d'iniziativa e sotto l'infuriare del fuoco avversario il comandante del nucleo di altro reparto in linea rimasto anch'esso ferito. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Mohamed Alula Fara, muntaz (16547) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Ferito all'inizio del combattimento nascondeva il proprio stato per non allontanarsi dalla lotta. Unico graduato

rimasto nel buluc, con la parola e con l'esempio infondeva nei propri dipendenti la certezza nella vittoria, trascinandoli irresistibile all'assalto, giungendo per prim sulla posizione nemica. Solo il giorno appresso, e a combattimento ultimato, acconsentiva a farsi medicare. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Omar Ahmedin, buluc basci (12559) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia (alla memoria). - Vecchio fedele graduato, già due volte ferito in Libia, e decorato, in un accanito combattimento contro rilevanti forze nemiche era di esempio per valore e sprezzo del pericolo trascinando in ripetuti assalti i propri dipendenti finchè cadeva mortalmente colpito. - *Segag*, 22 aprile-*Dagà Medò* 24 aprile 1936-XIV.

Scebani ben Alì Rascid, buluc basci (6312) del VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Durante il combattimento di Gianagobo, mentre con il suo buluc attraversava l'uadi, veniva fatto segno a fuoco avversario e ferito alla coscia destra. Noncurante delle ferite si lanciava contro il nucleo avversario e l'annientava. Proseguiva l'avanzata rifiutandosi di recarsi al posto di medicazione. Solo più tardi indebolito dal sangue perduto e dietro tassativo ordine del suo ufficiale di recava al posto di medicazione rivolgendo frasi di caldo entusiasmo e di attaccamento all'Italia. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.

Selem Said, ascari (11588) del IX battaglione libico, compagnia comando. - Malgrado fosse stato ferito gravemente ad una coscia seguitava ad avanzare, facendo fuoco sul nemico annidato nei cespugli e nelle caverne. Per non diminuire l'esigua forza del plotone rifiutava ogni aiuto recandosi da solo al posto di medicazione e ritornando in linea dopo essere stato sommariamente medicato. - *Gianagobo*, 15-16-17 aprile 1936-XIV.

Ussen Afrà, capo banda della banda irregolare di Olol Dinle (alla memoria). - Pur non essendo impegnato in combattimento il proprio reparto, eludendo la vigilanza dei superiori si portava sulla linea di fuoco ove un sottogruppo di dubat era seriamente impegnato in combattimento. Ferito gravemente, durante il combattimento stesso, in più parti del corpo, dopo poche ore cessava di vivere al posto di medicazione ov'era stato trasportato. - *Uadi Korrak*, 17 aprile 1936-XIV.

Ussen Ahmed, ascari (18351) del II battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Mitragliere, in un violento combattimento, colpito mortalmente il muntaz capo arma lo sostituiva prontamente e pur trovandosi in posizione particolarmente esposta, con grande calma e sprezzo del pericolo, assicurava il regolare funzionamento della mitragliatrice infliggendo al nemico perdite e cooperando molto efficacemente a respingere l'avversario che, con grande accanimento, cercava di raggiungere la nostra linea. Bell'esempio di valoroso. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Ahmed Alì, muntaz (1036) del plotone comando settore Giuba (alla memoria). - In aspro e sanguinoso combattimento si prodigava ad arrestare l'impeto del nemico che irrompeva verso il proprio generale ferito. Nella strenua lotta che ne seguiva, ferito egli stesso non desisteva dal nobile e generoso intento finchè, colpito una seconda volta, immolava per la salvezza del superiore, la sua giovane vita. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.

Assan Eden, ascari del plotone comando settore Giuba (alla memoria). - In aspro combattimento, si prodigava per arrestare l'impeto del nemico che irrompeva verso il proprio generale ferito. Colpito gravemente, esaurite le munizioni, si trascinava presso un ascari caduto per rifornirsi di cartucce. Ritornato al suo posto, continuava a combattere finchè cadeva mortalmente colpito dalla superiorità numerica dell'avversario. Fulgido esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.

Cailie Kediè, capo banda del III gruppo bande armate della Somalia. - Comandante di pattuglia, nottetempo, attaccava con arditezza una mitragliatrice leggera a sostegno di forte nucleo di predoni nemici; senza curarsi delle perdite che il fuoco avversario infliggeva ai suoi uomini, risolutamente si slanciava sull'arma uccidendone il tiratore catturandola e cadendo a sua volta gravemente ferito. Incurante di sè, ordinava l'inseguimento dei fuggiaschi, e conducendo seco i feriti, le armi e munizioni catturate, rientrava alla propria banda, sotto il fuoco nemico. - *Hordà-Giapsì-Passo Marda*, 8-9 luglio 1936-XIV.

Gelle Botan, muntaz (30884) del IX battaglione arabo-somalo. - Abile tiratore di mitragliatrice leggera, in una difficile fase del combattimento, riusciva ad abbattere alcuni nuclei che si lanciavano furiosamente all'assalto. Benchè ferito per tre volte, rimaneva al proprio posto di combattimento, dando valido aiuto al proseguimento della lotta. Esempio di alte virtù militari. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.

Iusuf Aptidon, muntaz del plotone comando settore Giuba (alla memoria). - In aspro e violento combattimento con un nucleo di uomini oppose disperata resistenza al nemico irrompente. Ferito ad entrambe le gambe, seguitò a far fuoco. Colpito a morte, chiuse la sua giovane vita ineggiando ai superiori ed incitando i compagni alla resistenza. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.

Mahmud Fara, capo banda del III gruppo bande armate. - Comandante di una guardia ad un ponte ferroviario, attaccato da forze ribelli preponderanti, sosteneva intrepidamente l'urto, incitando con l'esempio i propri uomini alla resistenza, infliggendo all'avversario sanguinose perdite e fugandolo. Attaccato una seconda volta da forze ancor più numerose e quasi accerchiato, dopo aver difeso per oltre due ore il posto, ripiegava ordinatamente, infliggendo al nemico incalzante nuove perdite e portando in salvo i proprio gregari. Esempio di graduato intrepido e capace. - *Mullù*, 1° agosto 1936-XIV.
Mohamed ben Agilan, (4453) del lX battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Visto il proprio ufficiale ferito, guidando ed incitando i dipendenti, si gettava contro un gruppo di ribelli che minacciavano da presso il superiore. Sopraffatto cadeva eroicamente, fulgido esempio di alto e nobile senso del dovere. - *Monte Dunun* (Neghelli). 19 maggio 1936-XIV.
Muddei Omar, buluc basci del plotone comando settore Giuba. - Attendente di ufficiale generale, durante un aspro combattimento, seguendo il proprio superiore, con azione valorosa contribuiva a respingere il nemico che aveva investito il posto di comando. Benchè ferito ad un ginocchio si prodigava a trattenere l'avversario che minacciava il proprio superiore colpito. Durante tutto il combattimento si prodigava ovunque, pronto a sacrificare la propria esistenza per salvare quella del superiore. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Mohamed Assan, muntaz (18980) del VI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di nucleo munizioni, visto cadere i propri graduati e rimanere l'arma inefficiente per mancanza di personale, si sostituiva al tiratore. Colpito a morte cadeva sulla propria arma. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Mohamed Fara Iusuf, ascari (17843) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Visti cadere tutti i graduati del buluc, prontamente ne assumeva il comando conducendolo all'assalto con slancio irresistibile. Manovrava la mitragliatrice allo scoperto infliggendo all'avversario forti perdite. Il giorno dopo alla testa dei pochi ascari rimasti assaltava il nemico fortemente trincerato e, in lotta corpo a corpo, rimaneva ferito. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Mussa Mohamed, iusbasci (751) del 1° gruppo artiglieria cammellata. - In un aspro combattimento durante il quale la batteria agiva da posizione fortemente battuta dal fuoco avversario, d'iniziativa si spingeva avanti le prime linee nella ricerca di obiettivi ed incurante delle raffiche avversarie assolveva al suo compito con eccezionale perizia. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Nagi Mohamed, iusbasci (3766) del III battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Iusbasci addetto al reparto comando di compagnia, durante aspro combattimento coadiuvava il proprio comandante nella diramazione degli ordini, disimpegnando le proprie mansioni con encomiabile calma e sprezzo del pericolo. Nell'assalto di un centro di resistenza avversario, cadeva ferito, ma non abbandonava il combattimento che ad azione ultimata, dando esempio di fulgide virtù militari. - *Birgot*, 24 aprile 1936-XIV.
Nasser Ahmed, buluc basci (139) del III battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Benchè menomato fisicamente, insisteva per partecipare ad un combattimento al comando del proprio buluc. Durante l'azione rivelava eccelse doti di volontà, dedizione ed alto spirito combattivo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Omar Mohamed, buluc basci (5130) del VI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Visto che forti nuclei nemici appostati in cavernette protette da cespugli ostacolavano con intenso e preciso fuoco l'avanzata della compagnia, si slanciava con mirabile ardimento per snidarli con aggiustato lancio di bombe trascinando seco gli ascari del buluc. Durante l'azione cadeva eroicamente. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Raghe Messen, buluc basci (10618) del 1° gruppo artiglieria cammellata (alla memoria). - Graduato mitragliere, capo arma, reagiva col fuoco ad elementi nemici che ostacolavano la presa di posizione della batteria. Colpito sull'arma seguitava il fuoco fino alla morte. - *Birgot*, 245 aprile 1936-XIV.
Regeb ben Feger ben Dau, buluc basci (4054) del II battaglione libico, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di squadra dopo aver condtto con perizia ed ardimento la propria squadra all'attacco del nemico dissimulato in fitti cespugliosi ed avere esemplarmente assolto il suo compito, cadeva, colpito da una fucilata al petto. Ad un muntaz che gli sosteneva il capo, dava istruzioni per l'ulteriore sbalzo della squadra e gli intimava di raggiungerla. Bellissimo esempio di sacrificio e di abnegazione, decedeva durante la notte al posto di medicazione. - *Torrente Korrak*, 15 aprile 1936-XIV.
Said ben Nuail, ascari (10146) del 3° reggimento fanteria coloníale, compagnia mitraglieri. - Primo rifornitore di squadra M.P. durante quattro ore di intenso combattimento sempre calmo, sereno, visto

cadere colpito dal nemico il capo tiratore ed altri tre compagni riuniva i superstiti. Copito da due pallottole, si trascinava presso il comandante del plotone portando seco la cassetta delle munizioni che l'insito, altissimo senso del dovere non gli aveva fatto abbandonare. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Said Neuman, iusbasci (2725) del III battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Iusbasci interprete presso il comando di compagnia, si portava d'iniziativa, presso una mitragliatrice, battuta da intenso fuoco, per regolarne il tiro. Ferito alla testa e ad un braccio, rimaneva per parecchie ore sul posto. animatore e combattente intrepido. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Said bin Salim, muntaz (13028) del VI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Muntaz mitragliere mentre con raffiche di mitragliatrice neutralizzava una postazione nemica, rimaneva gravemente ferito al petto. Persisteva nell'azione di fuoco, finchè esausto di forze, si abbandonava sull'arma stessa. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Sale bin Alì, iusbasci (678) del V battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Coadiuvatore efficace del proprio comandante di compagnia, in un'azione contro una posizione avversaria fortemente organizzata a difesa. Esponendosi al fuoco avversario ripetutamente precedeva il reparto durante l'assalto. - *Birgot*, 24 aprile 1936-XIV.
Sciegi Said, capo comandante dei gruppi bande «Bertello». - Sotto violento fuoco di forze abissine annidate in caverne, alla testa della propria banda attaccava decisamente le posizioni nemiche dimostrando grande energia, perizia e sangue freddo. Ferito, continuava a combattere. - *Uadi Korrak*, 15 aprile 1936-XIV.
Ussen Ossoble, muntaz (3366) del VI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia (alla memoria). - Capo nucleo munizioni visto cadere il personale di un'altra arma si slanciava su di essa per farla funzionare venendo poco dopo colpito a morte. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Bulal ben Mehemed, sciumbasci (1151) del I reggimento fanteria coloniale. - Vice comandante di plotone avanzato scontratosi con rilevanti forze avversarie, guidava al combattimento i propri dipendenti con capacità ed alto valore. Volontariamente offertosi, guidava sotto il fuoco nemico, una pattuglia per recuperare la salma del suo superiore, caduto, riuscendo nell'intento. - *Dolu*, 18 giugno 1936-XIV.
Mehemed ben Mohamed, ascari del I reggimento fanteria coloniale. - In un aspro combattimento fu di costante esempio ai compagni per valore e sprezzo del pericolo. Ferito rimase in linea, consentendo a recarsi al posto di medicazione solo a combattimento ultimato. - *Uadi Gobelli*, 29-30 giugno 1936-XIV.
Mohamed Assan, iusbasci (1339) del IX battaglione arabo-somalo. - Durante un aspro combattimento, coadiuvava efficacemente il proprio comandante. Ferito questi mortalmente noncurante del pericolo, lo sosteneva e lo soccorreva prontamente. Nascondeva poi il cadavere in un cespuglio, per sottrarlo alla vista dell'avversario, proseguendo nel combattimento. Esempio di fedeltà ed alto senso del dovere. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.
Mohamed Assen, buluc basci (9262) del IX battaglione arabo-somalo. - Durante un aspro e sanguinoso combattimento contro forze avversarie soverchianti, si gettava risolutamente contro il nemico trascinando i dipendenti. Ferito seguitava a combattere dando prova di alte virtù militari. - *Monte Dunun* (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV.
Nur Faraha, sottocapo del III gruppo bande armate. - In servizio di vigilanza ad un ponte ferroviario, coadiuvava efficacemente il comandante del posto, nell'apprestamento a difesa della località. Durante due violenti attacchi aversari, contribuiva alla difesa e coraggiosamente si prodigava ove più ferveva la lotta, incoraggiando e animando i dipendenti dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Mullù*, 1° agosto 1936-XIV.
Scil Nur, dubat del III gruppo bande armate della Somalia. - Durante un cruento scontro con grossa pattuglia nemica, con esemplare sprezzo del pericolo, alto spirito di cameratismo ed arditezza, rimaneva solo alla difesa di un compagno immobilizzato da grave ferita; si difendeva con tiro calmo e sicuro infliggendo numerose perdite all'avversario. Rientrava alla propria banda trasportando il ferito, e partecipava quindi con altri alla cattura di una mitragliatrice avversaria. - *Hordà Giaipsi-Passo Marda*, 8-9 luglio 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Kalif Elmi, ascari (10205) del 1° gruppo artiglieria cammellata. - Durante un servizio di pattuglia in rastrellamento su una posizione appena conquistata ma non completamente sgombrata dal nemico, benchè ferito rimaneva sul posto indicando al capo pattuglia alcuni elementi nemici che venivano catturati. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Manur Mohamed Bascir, muntaz (16889) del I battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice pesante benchè ferito continuava calmo e sereno, l'azione di fuoco. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Omar Abdalla, buluc basci (869) della 6ª batteria cammellata. - Capo pezzo di batteria indigena, durante un violento combattimento assolveva il suo compito con coraggio e sprezzo del pericolo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Omar Alane, buluc basci (6274) del 1° gruppo artiglieria cammellata. - Capo pezzo durante due giorni di combattimento, sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, dirigeva il fuoco del proprio pezzo con perizia e ardire, dando esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Otman Hamed, buluc basci (3070) del 4° reggimento fanteria coloniale. - In combattimento si distingueva per slancio e coraggio. Nel guidare il suo buluc all'assalto rimaneva gravemente ferito. - *Gianagobo*, 15-17 aprile 1936-XIV.
Otman ben Sciafi, buluc basci (10735) del II battaglione libico, 2ª compagnia. - Comandato di pattuglia, benchè ferito, dimostrava fermezza di animo ed altruismo, incitando i compagni a non curarsi di lui e proseguire nel compito affidato. Solo al termine della missione si faceva condurre al posto di medicazione. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Said Ahmed, iusbasci (7128) della 6ª batteria cammellata. - Iusbasci di batteria indigena durante un violento combattimento, dimostrava coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Uarsama Alì, muntaz (17729) del VI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Caduto gravemente ferito il proprio comandante di buluc, ne assumeva il comando e con ardimento li portava alla conquista dell'obiettivo. Sempre di esempio per sprezzo del pericolo, dopo venti ore di combattimento, trascinava i propri dipendenti all'assalto finale. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.
Abdi Alì, capo della banda irregolare «Cercer».
Abdulla Dirsce, dubat del III gruppo bande armate.
Abdullai Dirie, dubat del III gruppo bande armate,
Ainab Elmi, dubat del III gruppo bande armate.
Baienè Toclù, sciumbasci (42244) del IV battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, in combattimento guidava con perizia i suoi uomini, trascinandoli col suo esempio. In un assalto alla baionetta uccideva tre nemici. - *Mechennò*, 20 gennaio 1936-XIV.
Fara Uarsama, dubat del III gruppo bande armate. - Portaordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Gheremariam Aptegherghis, buluc basci (55239) del IV battaglione indigeni, 3ª compagnia, aggregato alla Banda irregolare Debra Brehan. - Con una pattuglia a cavallo inseguiva ribelli in fuga uccidendone due e catturandone le armi. - *Dennebà*, 11 ottobre 1936-XIV.
Giama Cabetra, dubat del III gruppo bande armate.
Hassan Giama, dubat del III gruppo bande armate
Mahmud Gibril, dubat del III gruppo bande armate.
Mohamed Haron, dubat del III gruppo bande armate.
Mohamed ben Alì Gritia, muntaz (15080) del I reggimento fanteria coloniale.
Mohamed ben Zaied, buluc basci (5579) del I reggimento fanteria coloniale.
Saad ben Alì Gemel, sciumbasci (1694) del I reggimento fanteria coloniale.
Sala ben Mohamed Sciareb, buluc basci (31226) del III battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di squadra, la guidava con perizia e slancio all'assalto di munita posizione nemica, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo e contribuendo con efficacia al successo. Era di costante esempio ai propri dipendenti. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Uarsama Giama, dubat del III gruppo bande armate. - Portaordini in un sottogruppo bande indigene, durante aspro combattimento assolveva il suo compito con slancio, iniziativa e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante la fase risolutiva dell'azione partecipava volontariamente all'assalto, dando nova prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Fugnan-Garamulata*, 28 settembre 1936-XIV.
Aden Omar, muntaz del IV battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Bahatà Andegherghis, muntaz (52651) del XIII battaglione indigeni, 4ª compagnia.

Barachi Tesfasghi, buluc basci (29919) del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Berhè Hagos, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Chidane Uoldetzien, muntaz (53179) del XIII battaglione indigeni, reparto comando.
Chile Garè, buluc basci del XIII battaglione eritreo.
Ghebreiohannes Gobrù, muntaz (33331) del XIII battaglione indigeni, 4ª compagnia.
Ghebrenas Negussè, muntaz del IV battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Gheremariam Ailinchiel, muntaz (48534) del XIII battaglione indigeni, 4ª compagnia.
Gherenchiel Uoldenchiel, ascari (38230) del XIII battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Hailè Hagos, ascari del XIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.
Hahmed Abubacher, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Haptemariam Sebatu, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Ibrahim Hamed, muntaz del XIII battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Mahasciò Gheremedin, sciumbasci (32286) del XIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Sciumbasci addetto al comando di una colonna, durante un violento vittorioso combattimento, coadiuvava il comandante con ferma fede ed alto spirito di scarificio. Di sua iniziativa si portava nei punti più pericolosi della posizione sorvegliando, incoraggiando, incitando gli ascari alla lotta ed inneggiando alla sicura vittoria. - *Accò Iesus*, 27-29 luglio 1937-XV.
Mohamed Alì Omar, muntaz del XIII battaglione indigeni, reparto comando.
Mohamed Brahà, buluc basci (45153) del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Mohamed Mohamud, muntaz (50007) del XIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.
Sebattu Tellà, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Seium Tellà, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Teclè Confu, muntaz (44428) del XIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, impiegava, in aspro combattimento, la mitragliatrice con perizia, infliggendo perdite a nuclei avversari e costringendoli alla fuga. - *Passo Mecan*, 1° aprile 1936-XIV.
Teclesembet Chelatè, buluc basci (36132) del XIII battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Tellà Mellasc, muntaz (39125) del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Tesfanchiel Mohur, muntaz del XIII battaglione indigeni.
Tesfasghi Godlu, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Tesfazien Ailai, ascari del XIII battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Uoldemariam Chelati, ascari del XIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 117 del 20.5.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Ilole, buluc basci (12220) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato valoroso e fedele, già distintosi per ardimento in precedenti azioni, durante un'azione, si slanciava decisamente alla testa di una pattuglia contro un nucleo avversario minacciante un fianco del reparto, sbaragliandolo a colpi di bombe. Ferito, continuava animosamente a combattere, finchè colpito una seconda volta più gravemente, abbandonava il reparto dietro ordine del suo comandante di compagia. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Assan Mohamed, iusbasci (391) del III battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - In aspro combattimento contro forze numericamente superiori, guidava i propri uomini con capacità e slancio. Rimasto gravemente ferito durante un contrattacco, continuava a combattere incitando gli uomini con l'esempio e la parola, consentendo a farsi medicare solo dopo che il nemico era stato posto in fuga. Esempio di fermezza ed alto sentimento del dovere. - *Segarè*, 21-22 luglio 1936-XIV.
Iusuf Aden Asceraf, iusbasci (986) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato a disposizione del comandante di compagnia, durante un contrattaco avversario, visto il proprio comandante correre grave rischio, gli faceva scudo del proprio corpo, salvandolo. Ferito continuava coraggiosamente a combattere, fino a quando non cadeva più gravemente colpito. Esempio di fedeltà ed alto senso del dovere. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Salim Ahmed, iusbasci (4711) del III battaglione arabo-somalo. - Alla testa di un gruppo di ascari, respingeva, con azione decisa e coraggiosa, reiterati attacchi nemici. Accortosi che forze avversarie tentavano un'infiltrazione, si slanciava animosamente su di esse fugandole. Ferito gravemente continuava ad animare con la parola i propri dipendenti, acconsentendo a farsi trasportare al posto di medicazione

solo a combattimento ultimato, per non sottrarre uomini alla lotta. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Segarè*, 21 luglio 1936-XIV.
Uera Fara, buluc basci (2934) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, lanciatosi all'inseguimento del nemico e raggiuntolo, lo attaccava arditamente infliggendogli perdite gravi. Ferito, rifiutava di abbandonare la lotta. Solo ad una seconda e più grave ferita, ed in seguito ad ordine del proprio comandante, acconsentiva a farsi portare al posto di medicazione. Mirabile esempio di coraggio e di alto senso del dovere. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Hamed Alì, capo comandante del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. - Comandante di grossa pattuglia dubat, col compito di occupare un costoncino sovrastante il paese di Scirè, veniva preso di mira da raffiche di fucileria e mitragliatrici da parte di un forte nucleo ribelli. Con calma e coraggio rispondeva al fuoco e con astuzia e capacità, piombava alle spalle degli avversari obbligagandoli alla fuga. Li inseguiva di poi procurando loro perdite, e prendendo posizione su un costone antistante, assicurava l'occupazione del paese. Esempio di coraggio e di alto spirito del dovere. - *Scirè*, 16 novembre 1936-XIV.
Nur Assan Siad, muntaz (578) della 1ª batteria cammellata da 65/17 (alla memoria). - Graduato devoto e valoroso, partecipava a numerosi fatti d'arme distinguendosi per slancio ed operosità infaticabile, assicurando anche nelle contingenze più difficili il perfetto funzionamento della squadra munizioni da lui comandata. Cadeva mortalmente ferito durante sanguinoso scontro con i ribelli, al quale partecipava volotario, dimostrando fino all'ultimo belle virtù militari. - *Burca*, 22-25 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdi Roble, muntaz (21207) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un contrattacco nemico, postava con perizia e slancio, la sua mitragliatrice su posizione esposta ma dominante, da dove, mitragliando efficacemente l'avversario, riusciva ad arrestarlo, cegionandogli gravi perdite. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Ahmed Gassin, buluc basci (17225) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta ordini, attraversava più volte zone fortemente battute per assicurare il collegamento fra i comandi ed i reparti impegnati. Offertosi, con generoso senso di cameratismo e sprezzo del pericolo, di trarre in salvo un compagno ferito, cadeva sul campo. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Alì Fara, ascari (2598) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Per trarre in salvo un ufficiale gravemente ferito, si esponeva volontariamente a grave pericolo, rimanendo a sua volta colpito. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Alì Mallin, ascari (21223) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, sostituiva d'iniziativa il capo arma ferito. Con sprezzo del pericolo accorreva ove più intensa era la lotta, riuscendo con rafiche ben aggiustate, a sventare una minaccia sul fianco. Ferito, abbandonava il combattimento solo dietro ordine del suo comandante di compagnia. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Andemariam Nablish, sciumbasci (9012) del XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di plotone fiancheggiante, durante un aspro combattimento in cui il nemico con forze notevolmente superiori tentava di accerchiare il reparto, con pronto intuito si lanciava ad un ardito assalto alla baionetta e riusciva a respingere l'avversario infliggendgli gravi perdite. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Abdalla, buluc basci (17255) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc arditi, visto in grave pericolo il proprio comandante di compagnia, perché serrato da presso da un nucleo di ribelli, sprezzante del pericolo si slanciava animosamente su di essi ed a colpi di bmbe a mano riusciva ad ucciderne alcuni e a costringere gli altri alla fuga. Esempio di fedeltà e di ardire. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Mohamed Nalleiè, ascari (28931) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Attendente portaordini, nel corso di un aspro combattimento, sprezzante del pericolo si spingeva fin sotto le posizioni avversarie per salvare un nazionale gravemente ferito. In seguito, rimasto ferito il proprio ufficiale, lo traeva in salvo, attraversando zone fortemente battute dal tiro avversario. Esempio di fedeltà e di ardire. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Nur Assan, muntaz (19045) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, caduti i graduati a lui più anziani, persisteva animosamente nella lotta. Impiegando con perizia e coraggio la sua mitragliatrice, riusciva ad arrestare, con tiro ben diretto, l'impeto avversario, al quale infliggeva gravi perdite. Esempio di spiccate virtù militari. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Aflei Mosa, ascari (86733) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Aiutante infermiere, dava prova in combattimento di sprezzo del pericolo e nobile spirito altruistico assistendo e confortando i

feriti. Sotto l'intenso fuoco del nemico, disimpegnava anche con zelo ed entusiasmo le funzioni di porta ordini e prendeva parte alla lotta distinguendosi per valore. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Amed Osman, muntaz dell'VIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di nucleo munizioni, dimostrava, in combattimento, coraggio e sprezzo del pericolo. Sebbene ferito, sostituiva d'iniziativa all'arma un muntaz caduto, finchè gli venne ordinato di ritirarsi. Raggiungeva però, poco dopo i compagni, incitandoli alla lotta con nobili parole. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Asfahà Gheriesus, ascari (87111) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In combattimento si distinse per ardire e sprezzo del pericolo. Sostituiva d'iniziativa il tiratore caduto, infliggendo con raffiche efficaci, gravi perdite all'avversario, finchè cadde ferito. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Soliman Abdù, ascari (86758) dell'VIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - In aspra lotta, due volte ferito rimase al suo posto. Alto esempio di virtù militari. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Taher Hamedin, buluc basci (9020) dell'VIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, la guidava in aspro combattimento con capacità e valore. Caduto il tiratore, lo sostituiva, falciando con efficaci raffiche il nemico incalzante. Ultimate le munizioni, uccideva, a colpi di moschetto, cinque avversari. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Tellà Cahasè, buluc,basci (22777) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, lo guidava in aspro combattimento con capacità e valore. Ferito, rifiutava di essere medicato, continuando a dirigere i suoi uomini, dicendosi lieto di dare anche la vita per la bandiera d'Italia. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Tesfai Cassa, buluc basci (34401) dell VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, visto cadere ferito il muntaz, lo caricava sulle spalle per non lasciarlo in mano al nemico. rimasto lontano dal reparto ed assalito da un avversario, dopo violento corpo a corpo, lo uccideva, riuscendo a raggiungere la linea e distinguendosi per la rimanente parte del combattimento. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Mohamed Mohamud, ascari (86774) dell'VIII battaglione indigeni, 4ª compagnia (alla memoria). - Ascari porta munizioni instancabile e coraggioso, ferito rimaneva al suo posto, finchè colpito nuovamente trovava gloriosa morte. - *Zona di Addis Abeba*, 26 agosto 1936-XIV.

Salomon Debbas, sciumbasci (17389) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria). - Graduato fedele e coraggioso, trovandosi il reparto accerchiato da soverchianti forze avversarie, presente ovunque la lotta era più aspra, riconfermava le sue alte doti di soldato, finchè cadeva eroicamente colpito a morte. - *Enda Anghegeggià Mariam*, 26 agosto 1936-XIV.

Alì Ueliè, capo comandante del III grupo bande armate, 1° sottogruppo. - Durante un'azione di rastrellamento, avuto ordine di portarsi sul fianco di un grosso nucleo di ribelli, assolveva il suo compito con capacità ed ardire. Messo il nemico in fuga, lo inseguiva procurandogli perdite e catturandogli le armi e i quadrupedi. Già distintosi, quale dubat a Ual Ual era di esempio a tutto il reparto, per dedizione, coraggio attaccamento al dovere. - *Cunni*, 15 novembre 1936-XIV.

Asci Alì, ascari (19792) del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Capo arma, durante aspro combattimento si prodigava incessantemente portando la sua mitragliatrice successivamente nei punti più esposti per meglio battere il nemico. Ferito alla testa, non abbandonava la sua arma e continuava a combattere fino al termine vittorioso del combattimento. Esempio di virtù militari. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Daher Mohamed, dubat del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. - Ferito gravemente rifiutava di farsi trasportareal posto di medicazione e continuava a combattere noncurante del dolore e dell'abbondante perdita di sangue, animando con la parola i compagni. - *Scirè*, 16 novembre 1936-XV.

Diriè Farah, capo banda del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. - Comandante di pattuglia, con capacità e coraggio si portava con i suoi uomini fin sotto una posizione occupata dai ribelli. Avvertito che il grosso del reparto si era impegnato accorreva dove svolgevasi la lotta. Noncurante di una ferita alla gamba, continuava a combattere e con gli altri si spingeva in avanti fino all'occupazione della posizione. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. - *Scirè*, 16 novembre 1936-XV.

Fara Egal, capo banda del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. - Ferito due volte in combattimento, rifiutava di farsi medicare e trasportare al posto di medicazione, continuando a combattere e ad avanzare sino a che i ribelli erano obbligati alla fuga. - *Scirè*, 16 novembre 1936-XV.

Mohamed Aden, capo banda del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. - Comandante di pattuglia, scontratosi con un nucleo di ribelli vi si slanciava contro risolutamente e lo annientava, catturandone le armi. - *Cunni*, 15 novembre 1936-XV.

Mohamed Hassan, sottocapo del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. - Nonostante fosse rimasto ferito continuava a combattereed a comandare la sua squadra, cooperando efficacemente alla conquista di una posizione fortemente tenuta dai ribelli. - *Scirè*, 16 novembre 1936-XV.
Scedanè Borale, ascari (17941) del IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Portaferiti, in accanito combattimento, prodigava senza posa l'opera sua. Noncurante del pericolo e con nobile slancio portavasi a contatto di posizione nemica per soccorrere compagno gravemente colpito e trarlo in salvo, rimanendo egli stesso leggermente ferito. Esempio di completa dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Adum Oman, buluc basci (42751) del XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, sotto violento fuoco nemico, la guidava contro nuclei di ribelli, dimostrando calma e coraggio. Successivamente partecipava valorosamente all'assalto finale, contribuendo a volgere in fuga l'avversario. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Mohamed, buluc basci (10985) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc arditi, durante un aspro combattimento, era esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa del suo buluc si lanciava contro un nucleo avversario che tentava avvolgere un fianco del reparto, sventando la manovra ed infliggendo al nemico sensibili perdite. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Aliò Assan, buluc basci (9326) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Nel corso di un aspro combattimento, con la parola e l'esempio incuorava i propri uomini alla resistenza, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Collubi*, 20 agosto 1936-XIV.
Araià Destè, buluc basci del IX battaglione indigeni. - Addetto ai collegamenti, dava prova di coraggio e perizia non comuni, nell'assicurare il servizio. Durante un contrattacco di un gruppo nemico, riuniti prontamente i portaordini li guidava d'iniziativa all'assalto ed al successivo inseguimento dell'avversario, dimostrando sangue freddo ed ardire. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Behmnet Gaber, buluc basci del XVII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Accortosi che un nucleo avversario con una mitragliatrice stava per aggirare un reparto fucilieri, con pronto intuito, trascinava la propria squadra su una posizione laterale, intensamente battuta, riuscendo, col suo tempestivo intervento, a sventare la minaccia avversaria. Esempio di serenità e sprezzo del pericolo. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Brahanè Gheresillassè, buluc basci del XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Sotto violento fuoco avversario, dirigeva con perizia il fuoco della sua mitragliatrice leggera. Si lanciava poi animosamente all'assalto, contribuendo a porre in fuga il nemico. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Brahim ben Mehemed, ascari (21301) del I reggimento fanteria coloniale. - In aspro combattimento, fu di esempio ai compagni per ardimento e valore. Ferito cercò di rimanere in linea, allontanandosi solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. - *Uadi Gobelli*, 29-30 giugno 1936-XIV.
Goitom Adgù, sciumbasci del XVII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Assumeva d'iniziativa il comando di un plotone, in sostituzione dell'ufficiale rimasto ferito, e lo guidava arditamente al successo. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Mabruk ben Soliman, ascari (11714) del I reggimento fanteria coloniale. - Appartenente ad una squadra improvvisamente attaccata, accorreva fra i primi a fronteggiare la minaccia e con decisione e sprezzo del pericolo si lanciava contro un nucleo avversario colpendo a morte un armato di mitragliatrice. Sopraggiunti i rinforzi, partecipava con essi volontariamente al contrattacco. - *Uadi Gobelli*, 29-30 giugno 1936-XIV.
Massaud ben Mohamed, ascari (18377) del I reggimento fanteria coloniale. – In aspro combattimento, fu di esempio ai compagni per ardimento e valore. Ferito cercò di rimanere in linea, allontanandosi solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. - *Uadi Gobelli*, 29-30 giugno 1936-XIV.
Massaud ben Mohamed Alì, ascari (10556) del I reggimento fanteria coloniale. - Componente di una squadra attaccata improvvisamente da frze avversarie, accorreva tra i primi alla lotta, incitando con l'esempio i compagni alla resistenza, fino al sopraggiungere dei rinforzi con i quali poi partecipava arditamente al contrattacco. - *Uadi Gobelli*, 29-30 giugno 1936-XIV.
Mohamed ben Guma, ascari (28621) del I reggimento fanteria coloniale. - In aspro combattimento, fu di esempio ai compagni per ardimento e valore. Ferito cercò di rimanere in linea, allontanandosi solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. - *Uadi Gobelli*, 29-30 giugno 1936-XIV.
Nemariam Tesfù, buluc basci del XVII battaglione indigeni. - Comandante di buluc, nonostante l'intenso fuoco nemico, con felice iniziativa si portava su una dominante posizione avanzata dalla quale,

col fuoco di una mitragliatrice leggera, agevolava efficacemente l'avanzata del reparto. Attaccato improvvisamente, contrassaltava insieme a pochi ascari il nucleo, ricacciandolo. - *Uaiù*, 10 ottobre 1936-XIV.

Osman Siad, iusbasci (1005) del nucleo zaptiè, II raggruppamento A. S. - Di passaggio in un presidio minacciato da rilevanti forze ribelli, chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone di formazione e con esso, sul tratto di fronte a lui affidato, respingeva reiterati attacchi nemici. Partecipando indi ad azioni di rastrellamento, dava prova di coraggio ed energia, conseguendo efficaci risultati. - *Collubi*, 14-17 agosto 1936-XIV.

Siad Aden, buluc basci (10749) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Nel corso di un aspro combattimento, con la parola e l'esempio incuorava i propri uomini alla resistenza, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Collubi*, 14-17 agosto 1936-XIV.

Uarsama Samantar, muntaz (17969) del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Muntaz mitragliere, persisteva animosamente nella lotta, nonostante le gravi perdite subite dal suo buluc. Impiegando con ardire e perizia la mitragliatrice, infliggeva gravi perdite al nemico contenendone l'impeto, ed evitando una minaccia sul fianco. - *Collubi*, 14-17 agosto 1936-XIV.

Abebe Arregà, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Abegaz Mohamed, ascari dell'VIII tattaglione indigeni, 1ª compagnia.

Admasiè Teclemariam, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Agos Gheresillasse, ascari (62192) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Alì Hamedin, buluc basci (13317) dell'VIII battaglione indigeni, 4ª compagnia.

Ararù Gammò, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Berhè Sahlè, ascari (87105) dell'VIII battaglionc indigeni, 1ª compagnia.

Casu Igsau, ascari della I brigata indigeni, compagnia genio.

Chidanemariam Dessù, ascari (87121) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Derar Apterghi, buluc basci (16218) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Fessatzien Gheremariam, ascari (68998) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Fessatzien Ogbazghi, ascari (68980) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Ghebrecrestos Tesfù, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Ghebremariam Cassà, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Gheremariam, ascari (68989) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Gherezghier Derì, ascari (83628) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Gherezghier Habtù, ascari (69011) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Ghilù Chidanè, ascari (20289) della I brigata indigeni, compagnia genio.

Mahari Uoldenchiel, muntaz dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Salech Mohamed, muntaz dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Salomon Ogbanchiel, muntaz (57205) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Tecleab Gherenchiel, ascari (85704) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.

Temelsò Gobrù, muntaz (33127) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia,

Uoldeabsghi Bahta, ascari (83055) della I brigata indigeni, compagnia genio.

Zeggai Gherenchiel, ascari (50133) della I brigata indigeni, compagnia genio.

Zuoldi Uoldeabzghi, ascari (85633) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta ordini, si prodigò in combattimento con slancio e sprezzo del pericolo. Assolse il compito, ripetutamente attraversando zone scoperte e battute, riuscendo d'esempio ai compagni e recapitando tutti gli ordini di fu era latore. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.

Abatè Maharì, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Aptegabriel Ghebriet, buluc basci (21804) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Asfahà Cahasà, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Chidanè Tesfà, ascari (68978) dell' VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Dessù Ghebrà, buluc basci (28506) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Ghebregherghis Tesfazghi, muntaz (55114) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Ghebreiohannes Tafari, ascari (86722) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Gherechidan Aviò, ascari (87134) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Gherendiras Aptenchiel, sciumbasci (9158) del IX battaglione indigeni, 3ª compagnia.

Habtè Tesfamariam, ascari (86715) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla Inemoria).

Hailè Hagos, ascari (58157) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).

Ibrahim Osman, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Idris Omar, ascari (86771) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Mebratù Ghebreal, ascari (52609) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Mesfum Dagnà, buluc basci (27677) del X battaglione eritreo. - Durante un combattimento sostenuto dal X battaglione eritreo si comportò in modo ammirevole, guidando con intelligenza la propria arma. Colpito a morte il comandante della sezione ne assunse il comando. Nel momento più critico del combattimento, sebbene la sezione avesse già subito dolorose perdite, seppe infondere ai suoi ascari novello ardore spronandoli con la voce e con l'esempio. Nella manovra per occupare altra posizione dominante, dimostrò sagacia ed avvedutezza e, prima di lasciare il posto, fece raccogliere tutto il materiale nonché i morti e i feriti. Esempio ammirevole di sprezzo del pericolo e di spirito di abnegazione. - *Ras Zuei* (Cirenaica), 14 maggio 1928.
Mosà Mohamed, ascari (85631) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Nemariam Uoldegaber, buluc basci (22806) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento, dimostrava iniziativa e coraggio, nel disimpegnare un servizio di sicurezza sul fianco. Obbligava l'avversario a svelarsi e ad abbandonare le posizioni tenute, inseguendolo arditamente. - *Addis Abeba*, 28 luglio 1936-XIV.
Sebhatù Soquar, ascari (40735) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (ala memoria).
Taddesè Moggiù, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Teclaimanot Uoldehannes, ascari del II squadrone indigeni.
Tesfagaber Maharennà, ascari (85703) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Tuoldeberan Gheremariam, ascari dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Uoldegherghis Ghidei, ascari (86721) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia (alla memoria).
Abdi Fara, dubat del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo.
Abdi Maho, muntaz (19464) del IV battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Aden Abdisebur, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Aden Giama, dubat del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo.
Ailè Gabregheorghis, interprete della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Alì Nur, capobanda del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo.
Aptegheorghis Teclemariam, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Bacalà Uoldemariam, irregolare della banda írregolare capitano «Lucchetti».
Bairù Tesfù, muntaz (20762) del XX battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Portaordini di compagnia mitraglieri, assolveva infaticabilmente il proprio compito per un'intera giornata di combattimento, attraversando con sprezzo del pericolo zone intensamente battute. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Besabè Mercià, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Casaè Ghebret, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Faie Ghebahe, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Gaal Giumale, muntaz (4949) del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Ghelle Gani, sottocapo del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo.
Hanot Diriè, capo banda del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo.
Mohamud Abdi, muntaz (17457) del II battaglione arabo-somalo.
Nur Alì, dubat del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo.
Uoldemariam Casa, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Uoldemariam Uolderegai, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Zagaie Aielè, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Zendè Asciegrè, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».
Zeudè Tesemmaà, irregolare della banda irregolare capitano «Lucchetti».

R. Decreto 23 maggio 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Said Amediè, muntaz grasmac della banda irregolare del lago Haich. - Comandante di buluc, si lanciava all'assalto contro nuclei ribelli trincerati, animando con l'esempio i suoi gregari. Colpito per ben sei volte da pallottole nemiche, si rifiutava di abbandonare i suoi uomini che trascinava all'inseguimento del nemico in fuga. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

---, sciumbasci asmac della banda irregolare del lago Haich. - Valoroso capo di una centuria, visto che altro reparto era fortemente imprgnato contro nuclei ribelli favoriti dal terreno e da trinceramenti, cooperava spontaneamente al successo dell'azione. Volto in fuga il nemico, lo inseguiva togliendogli buona parte del bestiamc razziato e arrecandogli numerose perdite. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.
Desta Untiè, ascari (115962) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro ribelli svolto a lancio di bombe a mano tra fitta boscaglia dava prova costante di ardire e coraggio. Successivamente, in altro furioso assalto, ripeteva le gesta valorose, fin quando, colpito da piombo avversario, veniva raccolto esausto con l'arma in pugno con cui, sebbene ferito, aveva ancora sparato. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gurahau Fara, capo comandante del VII gruppo bande armate del confine. - Capo comandante di dubat, in un combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, conducendo la sua mezza banda contro ribelli sistemati a difesa che volgeva in fuga con gravi perdite. - *Bolu*, 1 giugno 1938-XVI.
Hailu Gheresillasse, ascari XXXIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un combattimento dava prova di grande coraggio e sprezzo del pericolo, spingendosi fino a pochi passi dal nemico appostato negli anfratti del terreno, allo scopo di snidarlo. In questo generoso tentativo trovava morte gloriosa. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.
Iman Abdalla, buluc basci balambaras della banda irregolare del lago Haich. - Comandante di mezza centuria fortemente impegnata contro numerosi nuclei di ribelli favoriti dal terreno, conduceva i suoi uomini in travolgente assalto all'arma bianca, incitandoli con l'esempio del suo ardimento. Ferito al petto da pallottola nemica, rimaneva al suo posto di combattimento finchè non vedeva l'avversario in fuga. Esempio costante di sereno sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.
Macconen Uoldegabriel, sciumbasci capo degiac della banda irregolare del lago Haich. - Comandante di una compagnia non impegnata, chiedeva ed otteneva di portarsi in aiuto di altro reperto fortemente impegnato contro preponderanti forze nemiche. Con la parola e con l'esempio rianimava i gregari e si lanciava con essi all'inseguimento dei ribelli in fuga, infliggendo loro numerose perdite. In successivo assalto, caduto il proprio attendente, raccoglieva il suo fucile e, sempre avanzando, continuava a far fuoco sui ribelli, che volgevano in fuga. In ogni fase dell'azione, confermava le sue belle doti di comandante capace, animatore e trascinatore. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-*Regione di Belesà*, 10 nvembre 1938-XVII.
Mohamed Abdi, capo comandante VII gruppo bande armate del confine. - Capo comandante di dubat, in un combattimento conduceva i suoi uomini con ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente a volgere in fuga l'avvenario con gravi perdite. - *Bolu*, 1 giugno 1938-XVI.
Mongustu Mahasciò, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini già due volte ferito in precedenti combattimenti, scontratosi con un nucleo di ribelli lo assaltava con bombe a mano, uccidendone uno e mettendo in fuga gli altri. Rimasto ferito, celava la ferita fino al termine del combattimento. Esempio di valore, spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. - *M. Berech*, 20 aprile 1939-XVII.
Raghe Gibril, capo comandante VII gruppo bande armate, del confine. - Capo comandante di dubat, in un combattimento sostenuto dal proprio sottogruppo, raggiunta una posizione adatta apriva violento e preciso fuoco sul nemico neutralizzando l'azione di una sua mitragliatrice e inchiodandolo sul terreno fino al sopraggiungere di altri reparti. Di sua iniziativa, prendeva poi parte all'inseguimento, contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico. - *Bolu*, 1 giugno 1938-XVI.
Uoldenchiel Mesciscià, muntaz XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di nucleo di fucilieri di un buluc di retroguardia, rimasto ferito il proprio ufficiale ed il comandante di buluc, per quanto lui stesso ferito, si lanciava ripetutamente all'assalto alla baionetta per allontanare i ribelli. Rientrato fra gli ultimi, si recava al posto di medicazione solo dopo che il buluc aveva raggiunto la linea stabilita. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abebè Asfau, muntaz grasmac della banda irregolare del lago Haich. - Porta arma tiratore, col tiro efficace del suo fucile mitragliatore, cooperava validamente alla conquista di un'amba occupata da forti

nuclei ribelli. Raggiunta la posizione, di propria iniziativa, seguiva con la sua arma i ribelli in fuga, causando loro gravi perdite. - *Zona di Belesà*, 10 novembre 1938-XVII.

Aberrà Adal, muntaz grasmac della banda irregolare del lago Haich. - Comandante di un buluc accorso in rinforzo di altro reparto impegnato contro preponderanti forze ribelli, si lanciava all'inseguimento del nemico in fuga, battendolo efficacemente con le bombe a mano. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.

Daud Abescià, muntaz grasmac della banda irregolare del lago Haich. - Comandante di buluc, si lanciava all'assalto contro ribelli trincerati, animando con l'esempio i suoi gregari e concorrendo efficacemente a volgere in fuga il nemico. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.

Demissiè Imer, gregario cagnasmac della banda irregolare del lago Haich. - Si offriva spontaneamente di portare un'ordine al reparto imregnato in combattimento. Di propria iniziativa, si fermava sul posto dell'azione e cooperava con lancio di bombe a fugare il nemico. In successivo combattimento, con funzioni di porta ordini, attraversava terreno scoperto e fortemente battuto da raffiche di mitragliatori nemici, dando ripetute prove di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-*Regione di Belesà*, 10 nvembre 1938-XVII.

Idriss Katim, gregario agafarì della banda irregolare del lago Haich. - Semplice gregario, valendosi del suo prestigio di vecchio capo del regime negussita, benchè appartenente ad un reparto non impegnato si recava sul posto di combattimento e incitando gli uomini all'assalto, si spingeva con essi all'inseguimento del nemico in fuga. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.

Masciò Temmaniè, sciumbasci fitaurari della banda irregolare del lago Haich. - Capo di una centuria, accortosi che un suo buluc si trovava improvvisamente impegnato contro nuclei di ribelli trincerati e favoriti dal terreno, si portava sul posto e rianimava i gregari che, col suo esempio, si lanciavano contro il nemico, volgendolo in fuga. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.

Moamed Assen, buluc basci fitaurari della banda irregolare del lago Haich. - Capo di mezza compagnia impegnata improvvisamente contro numerosi ribelli trincerati e favoriti dal terreno, si portava sul posto e rianimava i gregari che, col suo esempio, si lanciavano contro il nemico, volgendolo in fuga. - *Aibà* (Gondar), 28 ottobre 1938-XVII.

Moamed Scifan, muntaz balambaras della banda irregolare del lago Haich. - Comandante di buluc, visto che la sua compagnia era stata attaccata ai fianchi ed a tergo da forti nuclei ribelli, di propria iniziativa si portava là dove più grave era la minaccia e con fulmineo attacco ricacciava il nemico con lancio di bombe a mano. Successivamente, sotto violento fuoco avversario, si prodigava per il trasporto di feriti, dando prova di abnegazione e sprezzo del pericolo. - *Desboghir* (Belesà), 9 novembre 1938-XVII.

Mohamed Humed, muntaz (42437) III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Capo arma, con il tiro preciso della sua arma, agevolava la presa di posizione di una sezione della batteria allo scoperto. Durante il ripiegamento sotto un violento fuoco avversario, in estrema retroguardia, vistosi minacciato dall'avanzarsi di nuclei ribelli, di propria iniziativa piazzava l'arma e non si ritirava che quando aveva assicurato il ripiegamento dei compagni. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Zegai Uoldegherghis, buluc basci XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Al comando di un buluc, sventava un tentativo aggirante dell'avversario e di iniziativa, incurante del pericolo, occupeva una importante posizione nemica, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. - *Hud Suata*, 15 maggio 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 125 del 30.5.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Chebbedè Iman, da Siafer (Amhara), sciumbasci (21160) del XXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento animava con l'esempio i propri dipendenti che guidava con perizia contro agguerrite forze ribelli. In un particolare attacco diretto contro il proprio plotone, contrattaccava abbattendo un capo e fugando gli altri. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.

Negusse Uoldenchiel, sciumbasci (40950) del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In lungo e aspro combattimento era entusiasta animatore dei propri ascari, prodigandosi per respingere e contrattaccare tempestivamente forti nuclei di ribelli. Ferito al braccio continuava a combattere fino a quando stremato di forze, non veniva trasportato al posto di medicazione. Esempio di valore e di dedizione. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.

Sengal Tecchiè, sciumbasci (28195) del XXIV battaglione coloniale (alla memoria). - Nella difesa di posizione accerchiata da preponderanti forze ribelli, si prodigava infaticabilmente, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, dove più forte era la lotta. Udito alcune voci , dell 'avversario, che schermivano il proprio comandante del battaglione reagiva animosamente con fierezza, e ritto sulla trincea rispondeva col fuoco e con le parole esaltanti il proprio superiore. Colpito in fronte cadeva conchiudendo gloriosamente la propria esistenza tutta dedicata al servizio della nostra bandiera. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.
Asgodom Fohadè, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante di un buluc fucilieri, dava sempre costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo ai suoi ascari. Mortalmente ferito, continuava ad incoraggiarli, mentre veniva trasportato al posto di medicazione. Poco prima di morire, consegnava i propri distintivi di grado e di tiratore scelto ad un'ascari, perchè venissero recapitati al proprio comandante di compagnia, al quale rivolgeva l'ultimo pensiero. - *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.
Chefelà Uoldesillassè, sciumbasci (15554) del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante di un plotone, lo portava sulla linea del fuoco, dirigendone l'azione con instacabile attività e perizia; stando in piedi, sempre, indicava al suoi dipendenti, con tiri ben aggiustati del suo moschetto, le formazioni nemiche da battere. Colpito da tre proiettili, cadeva esamine fra i suoi ascari, chiudendo così il 26° anno di servizio sotto la bandiera italiana. Esempio fulgido di devozione e di valore. - *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.
Reddà Agos, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri, dirigeva il fuoco stando in piedi sulla linea; ferito alla gamba sinistra, seguitava a percorrere il fronte assegnatogli, zoppicando, incoraggiando i suoi ascari; invitato dal comandante la compagnia a recarsi al posto di medicazione, non solo non aderiva, ma dava una curbasciata al figlio, ascari, che lo incitava ad ubbidire e gli ordinava di seguitare il fuoco sul nemico. Esempio di grande fede e sentimento del dovere. - *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Amarè Adagiò, alekà della banda «Belly». - Ancora convalescente per ferita riportata, insisteva per uscire nuovamente con la banda, partecipando così ad un combattimento nel quale, alla testa della sua centuria, prendeva d'assalto la posizione nemica e la conquistava. Nel corso dell'azione rimaneva nuvamente ferito e veniva soccorso solo due giorni dopo da una nostra pattuglia in ricognizione. - *Dichì Chellò*, 16 settembre 1937-XV.
Bocretzien Gheresus, sciumbasci (32620) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto al comando di compagnia, in più combattimenti, dava prova di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. In un'azione, rimasto isolato e circondato da nuclei nemici, accettava la lotta e benchè ferito, sempre in piedi, resisteva da solo sul posto. Al giungere dei compagni in suo aiuto, si univa a loro nell'inseguimento del nemico in fuga. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Chinfè Manialahal, fitaurari del Comando colonna «Belly». - Notabile di località dipendente da settore in cui agiva una colonna in operazioni di polizia, si offrì volontario per combattere i ribelli. In più azioni si distinse per le sue doti di combattente e di capo. Durante un combattimento contro forze preponderanti fu esempio di coraggio e di spirito combattivo. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Fessahazien Tellà, buluc basci del Comando colonna «Belly». - Durante un combattimento, quale comandante la squadra portaordini di un comando colonna operante in azioni di polizia, dava prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere, mantenendo il collegamento sotto il fuoco avversario. Inviato a portare un ordine ad un reparto in procinto di muovere al contrattacco, si univa agli uomini del reparto stesso e si lanciava con essi alla baionetta, incitandoli con la parola e con l'esempio, dimostrando spirito combattivo e contribuendo al successo dell'azione. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Ibrahim Hamedin, buluc basci (42450) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In più combattimenti dava costante prova di ardimento e perizia, concorrendo con calma e sprezzo del pericolo al successo dell'azione. Ferito, rifiutava ogni aiuto ed incitava i compagni alla lotta. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Jusuf Serrage, buluc basci (58353) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia, colonna «Belly». - Durante un combattimento dava prova di slancio ed ardire. Benchè ferito, incitava i propri dipendenti all'azione e cooperava al salvamento di un ufficiale ferito. - *Fiume Fato*, 23 agosto 1937-XV.
Mohamed Alhande, buluc basci (50104) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia, colonna «Belly». - Ottimo graduato, comandante di sezione mitragliatrici pesanti, dava reiterate prove di intelligente e

fattiva iniziativa. Durante un combattimento con fuoco ben diretto, riusciva a trattenere il nemico incalzante. Negli assalti alla baionetta, sempre in testa ai suoi uomini, era esempio di slancio, combattività e sprezzo del pericolo. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.

Omar Mohamed IV, buluc basci (55517) della 18ª batteria someggiata coloniale, colonna «Belly». - Capo pezzo di una sezione di artiglieria in azione, sotto il fuoco nemico, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo e perizia. Ferito gravemente l'ufficiale comandante, caduto l'altro capo pezzo e ferito mortalmente l'unico militare nazionale, assumeva d'iniziativa il comando della sezione, mantenendone inalterata l'efficienza di fuoco. Esempio di ardimento fedeltà, ardimento e capacità. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.

Abraha Mellasc, ascari (74318) del X battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore di mitragliatrice leggera, rimasto ferito durante l'attacco ad un'altura, rifiutava ogni soccorso, non voleva abbandonare l'arma affidatagli e permetteva d'essere medicato solo ad azione ultimata. - *Amba Betterghiè*, 24 febbraio 1937-XV.

Adgù Gherenchiel, buluc basci (46461) dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, conduceva i propri uomini compatti, con calma ed intuito. Di esempio ai suoi dipendenti, si lanciava con ardimento contro il nemico superiore in forze, riuscendo in breve tempo e dopo aspra lotta corpo a corpo a sgominarlo, catturando uomini, armi e materiali. - *Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Alì Amhed, ascari (2583) del XXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un lungo e aspro combattimento si distingueva in modo particolare, affrontando agguerrite forze ribelli con decisione e grande coraggio. Ferito alla testa, appena medicato, ritornava volontario al posto di combattimento. esempio di virtù militari. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.

Aschedon Gubsà, muntaz del X battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Benchè ferito, continuava il combattimento, non portandosi al posto di medicazione che ad azione finita. - *Amba Betterghiè*, 24 febbraio 1937-XV.

Bahatà Neghedes, buluc basci del XXIV battaglione coloniale. - Comandante di buluc posto ad immediata protezione di un pezzo di artiglieria, sosteneva vittoriosamente per 4 giorni consecutivi l'urto di reiterati assalti emici, infliggendo gravi perdite all'avversario e catturandogli armi. Nel ricupero di colli munizioni riforniti da aerei durante il combattimento si prodigava con evidente sprezzo del pericolo. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.

Goitom Melchiè, muntaz del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un lungo e aspro combattimento si distingueva in modo particolare, affrontando agguerrite forze ribelli con decisione e grande coraggio. Ferito alla testa, appena medicato, ritornava volontario al posto di combattimento. esempio di virtù militari. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.

Mahmud Soliman, muntaz (52597) del IV battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Graduato di belle qualità militari, per tutto il combattimento era di esempio ai compagni mitragliando con tiro calmo e preciso l'avversario. Ferito ad un braccio occultava la ferita ai propri superiori per non essere distolto dal combattimento, restando così sulla posizione fino alla fine dell'azione. - *Tegulet*, 24 febbraio 1937-XV.

Mebrahtù Ghebrè, buluc busci (42055) dell'VIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, conduceva i suoi uomini compatti con calma ed intuito. Di esempio ai suoi dipendenti si slanciava con ardimento contro nemico superiore in forze, riuscendo in breve tempo a catturarlo e disarmarlo. - *Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Mebrahtù Gubsà, sciumbasci (52123) dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, conduceva all'attacco i suoi uomini con intelligenza e perizia; calmo, coraggioso e trascinatore si scagliava alla testa dei suoi uomini contro numeroso nemico, causandogli perdite. - *Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Semsiè Arreghè, ascari del gruppo squadroni indigeni. - Raggiungeva per primo un riparo dal quale alcuni ribelli sparavano ed in un violento corpo a corpo abbatteva l'avversario permettendo alla propria squadra di impadronirsi delle posizioni e determinando la fuga di altri elementi ribelli. Durante tutta l'azione dimostrava alto entusiasmo e sprezzo del pericolo. - *Fiume Mugher*, 9-10 febbraio 1937-XV.

Tesfasghi Hailenchiel, muntaz del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Nel decorso di lungo ed aspro combattimento, spostando d'iniziativa òa sua mitragliatrice in avanti in zona adatta ma battuta dal fuoco nemico, riusciva a sorprendere e battere efficacemente il nemico infliggendogli sensibili perdite. Ferito non desisteva dalla lotta. Era così di esempio ai compagni per slancio, sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. - *Bilbolà Ghorghis*, 6-9 settembre 1936-XIV.

Uodesamot Ghilascià, ascari (220019) del III squadrone cavalleria indigena. - In testa ad un gruppo di ascari, reclutati da poco tempo come lui, li lanciava con l'esempio ad attaccare decisamente un nido di mitragliatrici. Nell'adempimento del proprio dovere veniva gravemente ferito a dun braccio e seguitava

ad incitare i suoi compagni con la parola, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Fiume Mugher*, 10 febbraio 1937-XV.
Araia Chefelà, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Visto cadere mortalmente ferito suo padre, sciumbasci della compagnia, cessava il fuoco e si recava a soccorrerlo, trasportandolo al posto di medicazione. Ritornava subito sulla linea, comunicava al comandante la compagnia l'avvenuta morte del padre, e imbracciava il moschetto riprendendo il fuoco sul nemico. - *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.
Chidanè Abbai, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Al comando di fucilieri, con esultanza affrontava il combattimento, dileggiando il nemico; ferito, con la faccia deformata e sanguinante, diceva al comandante la compagnia, mentre lo trasportavano alla medicazione: «Signore, ora torno subito». - *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.
Chidanè Noatù, muntaz (11194) del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri, portava celermente in linea tutti i suoi ascari, ai quali dava sempre costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a tenere il comando del buluc, dal quale a stento il proprio ufficiale riusciva ad allontanarlo perché fosse trasportato al posto di medicazione. - *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.
Ogbasillassè Adanon, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Porta munizioni di M. L., compiva costantemente il proprio dovere a fianco dell'arma. Gravemente ferito, prima di essere trasportato al posto di medicazione, lasciava il suo zainetto ad un compagno raccomandandogli di fare il proprio dovere.- *Torrente Bararus*, 28 febbraio 1936-XIV.
Abrahà Gherensè, sottocapo fitaurari della banda irregolare «Mandrile». - Di fiancheggiamento a un reparto, assalito da forze superiori, malgrado fosse gravemente ferito alla testa, manteneva con i suoi uomini la posizione, dando tempo così ai reparti della retroguardia di intervenire per travolgere i ribelli. - *Tsamara*, 24 settembre 1937-XV.
Direhaha Gialeni, gregario delle bande irregolari «Generale Belly», 3ª banda. - Gregario di una banda irregolare da pochi giorni arruolato, dimostrò subito belle doti di disciplina e coraggio. Durante un contrattacco, si spinse avanti con grande spirito di emulazione e catturò due fucili. Ferito gravemente, rientrò nelle nostre linee con le armi catturate. - *Monte Cacciamà*, 26 maggio 1937-XV.
Ghebriet Emmetù, muntaz del 1° battaglione coloniale, 3ª Banda irregolare «Generale Belly». - Unico graduato eritreo di banda irregolare, durante aspro e sanguinoso combattimento, si prodigava in uttti i modi, esponendosi al nutrito fuoco nemico per coadiuvare l'ufficiale nell'azione di comando. In momento specialmente critico del combattimento, azionava e trasportava da solo una mitragliatrice pesante, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. - *Monte Cacciamà*, 26 maggio 1937-XV.
Negussè Mesghebò, gregario grasmac della banda irregolare «Mandrile» (alla memoria). - Arruolatosi volontariamente con tutti i suoi paesani, in un combattimento contro soverchianti forze ribelli, lanciavasi alla testa dei suoi uomini. Ferito gravemente persisteva nella lotta, fino a che nuovamente colpito lasciava la vita sul campo. - *Amba Sacà*, 22 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Agos Uoldù, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Ailab Tuoldebraham, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Araià Edgò, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Araià Demosè, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Aualom Aialà, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Asghedom Aualom, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Cafil Agos, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Cocobù Zeghè, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Gherenchiel Bein, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Gherenchiel Macabai, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Gherechidan Uollegabriel, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Gheremedin Zadic, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Ghebrelibanos Ghebrè, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Ghebresillassè Fitui, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Ghilasghi Casù, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Gherensè Uoldegabriel, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Hailè Tuoldò, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.

Maconnen Ilfù, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Mangascià Derres, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Mannà Ghilaù, ascarì del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Ogbasghi Mesenghè, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Ogbanchiel Merid, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Tesfamariam Beienè, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Tesfandras Tesfallassè, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Toclù Tesfanchiel, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Uoldù Gherezadic, buluc basci del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Uoldai Cheflè, del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Uoldeiesus Asghedom, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Uoldemariam Uoldenchiel, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Uoldenchiel Cufù, muntaz del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Zahaiè Cifà, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Zegai Gheremariam, ascari del XVIII battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Scefedin Iman, buluc basci (56104) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ailegherghis Hamed, ascari (03808) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia, colonna «Belly». – Durante un ciclo operativo dimostrava costante attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Ferito, rimaneva al suo posto e solo alla fine del combattimento si faceva medicare. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Aman Agos, buluc basci (46078) del 1° battaglione coloniale, in compagnia, colonna «Belly». - Durante un combattimento, coadiuvava efficacemente l'ufficiale comandante la banda. Inceppatasi la sua mitragliatrice la rimetteva in efficienza sotto il fuoco nemico. Prendeva poi il comando di due centurie, che avevano avuti i comandanti fuori combattimento e lo teneva per tutto il resto del combattimento. Instancabile si prodigava nel recupero delle armi dei caduti, curando i feriti ed assicurando il loro trasporto al posto di medicazione. - *Dichì Chellò*, 16 ottobre 1937-XV.
Bahatà Edrù, buluc basci (52364) del 1° battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, in più combattimenti dava prova di perizia e coraggio, concorrendo col fuoco delle sue armi a spezzare vari tentativi nemici. Durante un combattimento sostituiva il tiratore caduto, continuando il tiro dalla posizione fortemente battuta dal fuoco avversario, causando perdite al nemico. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Mohamed Arahò, muntaz (40712) della 18ª batteria someggiata coloniale, colonna «Belly». - Fedele ed ardito comandante di scaglione munizioni di sezione d'artiglieria impegnata in combattimento, con sprezzo del pericolo, assicurava, per tutta la durata dell'azione, il rifornimento del suo reparto. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Said Taher, buluc basci (54691) del I battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Unico graduato addetto alle salmerie, benchè attaccato da forze superiori ribelli, si disponeva a difesa, resistendo sul posto ai reiterati attacchi nemici, fino all'indomani. La sua energia e serenità valevano a portare a salvamento le salmerie sulle posizioni raggiunte dalla colonna. - *Golà Corriccià*, 25 luglio 1937-XV.
Teclè Uoldesillassè, muntaz (62240) del I battaglione coloniale, 4ª compagnia, colonna «Belly». - In aspro e sanguinoso combattimento, unico graduato superstite, riuniva ed animava i pochi uomini validi. Dopo lunga marcia sotto il continuo fuoco dei ribelli, riusciva a rientrare nelle nostre linee. - *Tochiè*, 19 agosto 1937-XV.
Abaucau Burrù, degiac capo banda Debrà Berhan.
Adalla Mohamed II, ascari (63202) del IV battaglione indigeni, 4ª compagnia.
Adanon Tuccù, sciumbasci del X battaglione coloniale, 4ª compagina.
Adgù Adam, buluc basci della banda irregolare Scianò.
Adgù Burrù, muntaz della banda irregolare Scianò.
Ailè Uoldenchiel, buluc basci del XXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Andeberhan Ailù, buluc bosci (29859) del X battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Apteschi Andu, buluc basci (26586) del XXIV battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Aptesillasse Gheflegherghis, ascari (65604) del III squadrone cavalleria indigena.
Araià Ghebresghì, sciumbasci della banda irregolare Scianò.
Asfaa Ailù, buluc basci del X battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Beienè Maascio, ascati (74004) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Berhè Aptè, muntaz (2802) del XXIV battaglione coloniale.
Berè Averrà, (63059) del IV battaglione coloniale, 2ª compagnia.

Berhè Adanom, ascari (83613) della banda irregolare Debrà Berhan.
Berhè Mour, muntaz della banda irregolare Scianò.
Berè Burrù, muntaz (37156) del X battaglione indigeni, 4ª compagnia.
Burru Ghebre, buluc basci (18292) del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Cahasun Hailemariam, ascari (63758) del IV battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Cheflè Ogbu, buluc basci (55375) della banda irregolare Debrà Berhan.
Chidanè Uoldegabriel, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Chidanè Tesfasghì, muntaz (49566) dell'VIII battaglione coloniale 3ª compagnia.
Derar Aptezghi, buluc basci (15278) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Dessù Tesfamariam, muntaz (41440) dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Devosci Hamed, ascari (18982) del III squadroni cavalleria indigeni.
Fessahie Autal, muntaz (46214) dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghebrebrahan Barachit, ascari (32456) della 1ª brigata indigeni, 1° reparto someggiato sez. di sanità.
Gheremariam Bairai, buluc basci (17632) del XXIV battaglione eritreo, 2ª compagnia.
Gheremariam Ghebre, buluc basel (38918) del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Gheremariam Nuriè, sciumbasci (4256) del LII battaglione indígeni.
Gheremariam Habtegherghis, buluc basci della banda irregolare di Debrà Berhan.
Gheremedin Teclè, muntaz della banda irregolare Scianò.
Gherenchiel Gheremariam, buluc basci (41408) del IV battaglione indigeni, reparto comando.
Ghereschier Uoldemincheros, ascari del IX battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Haichom Uoldegherghis, ascari (63210) del IV battaglione indigeni, 2ª compagnia.
Hailè Gherenchiel, muntaz del XXIV battaglione coloniale.
Haptè Tuoldemedin, muntaz (44032) del XXIV battaglione coloniale.
Ibrahim Hamed, ascari (74462) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Iscialù Busunè, ascari (330078) del III squadrone cavalleria indigeni.
Mesfun Dagnà, sciumbasci (27677) dell'VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.
Mohamed Derar, buluc basci (65532) del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Salec I, ascari (65786) del IV battaglione indigeni, 2ª compagma.
Mussa Omar, buluc basci (13132) del IV battaglione indigeni, 1ª compagnia.
Nasser Mohamed Oman, buluc basci della banda irregolare Scianò.
Negus Uoldemariam, scium capo banda Debrà Berhan.
Ogbè Aptemariam, asoari (45727) della 1ª brigata indigeni, 1° reparto someggiato di sez. di sanità.
Salech Osman Mussa, ascari (73249) del IV battaglione indigelli, 4ª compagnia.
Sebatù Iohannes, buluc basci della 1ª brigata coloniale reparto comando.
Sebatù Bocretzien, ascari (7872) della 1ª brigata indigeni, 1° reparto someggiato sez. di sanità.
Teclaimanot Bahatà, muntaz del XXIV battaglione coloniale, 2ª compagma.
Teclaimanot Birrè, buluc basci della banda irregolare Scianò.
Tellà Guancul, buluc basci della banda irregolare Scianò.
Tesfai Cassa, buluc basci (34401) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesfai Barachi, muntaz (52120) dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfai Brahane, sciumbasci (9989) del X battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Tesfamariam Derar, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagma.
Tuoldè Goggil, buluc basci (40376) del IX battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Tzegai Uoldegabriel, ascari (63072) del IV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Udaggiò Ubiè, degiac capo banda *Debrà* Berhan.
Uoldegabriel Tesfamariam, buluc basci della 1ª brigata coloniale reparto comando.
Uoldegherghis Assanà, muntaz della 2ª brigata indigeni, reparto comando.
Uoldehariat Agos, ascari del IX battaglione indigeni, 3ª compagnia.
Uoldemariam Togbarù, muntaz (88944) della banda irregolare Debrà Berhan.
Uoldù Temannò, sciumbasci (12217) del V battaglione indigeni, 1ª compagnia.
Zerù Negussè, ascari (36635) del V battaglione coloniale, 2ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 133 del 8.6.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Fantà Uorchè, muntaz della XXIV banda «Jeggiù», colonna «Lorenzini». - In aspro combattimento contro ribelli appostati su posizione munitissima, rimasto ferito gravemente all'addome, incitava i suoi ascari a conquistare la posizione contesa. Al posto di medicazione fieramente affermava essere contento di morire per l'Italia. - *Gidda*, 16 gennaio 1939-XVII.

Gullà Gosciù, degiac, capo distretto Uolcait. - Capo distretto Uolcait fin dall'occupazione, mettevasi a completa di sposizione Governo con i suoi armati. Partecipava a operazione di rastrellamento dimostrando assoluto sprezzo del pericolo. Circondato da avversario, trascinava i propri uomini ripetutamente all'assalto e riusciva a svincolarsi, costringendo il nemico a ritirarsi. Durante la difesa del fortino Mesfinto con esempio e parola teneva alto il morale dei propri armati esausti. Portatosi poscia in difesa della sua terra ne presidiava eroicamente i passi e presso ad Accoro infliggeva all'avversario decisiva sconfitta costringendolo a ritirarsi da Uolcait. Mirabile esempio di eroismo, fedeltà e attaccamento alla bandiera. - *Tzeghede Uolcait*, 14 novembre-22 gennaio1938-XVI.

Hailesellassiè Gugsà, degiac del Governo dell'Eritrea. - All'inizio della campagna italo-etiopica faceva immediato e leale atto di sottomissione al comando superiore italiano, mettendosi a disposizione con i propri armati. Nell'occupazione di Macallè e nelle successive operazioni di guerra e di grande polizia in cui veniva impiegato, esplicava particolari virtù guerriere, alto valore personale, profondo attaccamento e devozione alla Bandiera italiana. - *A.O.*, 1935-agosto 1938-XVI.

Taddesè Burrù, ascari (1936) del LIV battaglione coloniale. - Avendo visto cadere mortalmente ferito il proprio ufficiale di cui era attendente, si slanciava in suo aiuto e, sebbene colpito da tre pallottole non desisteva dal prestare la sua opera se non quando lo vide in posizione riparata. Fulgido esempio di valore e di attaccamento al dovere. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVII.

Toclù Mesciescià, capo delle bande irregolari «Toclù». - Capo banda fedele, ardito, già tre volte decorato di medaglia d'argento al valore, in due giorni cousecutivi di aspri combattimenti, dava nuovamente prova di coraggio personale. Caduto gravemente ferito, continuava ad incitare i gregari al combattimento. Portato al posto di medicazione, si dichiarava lieto di aver versato il proprio sangue per l'Italia. - *Mai Segalù-Socotà*, 21-24 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Burrù Damtò, ascari (01370) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Facente parte dello squadrone di avanguardia ad una colonna, in terreno cui l'allungamento della colonna stessa esigeva da parte del reparto di avanguardia, solidità e calma essendo stato il reparto stesso attaccato da nemico superiore in forze resisteva accanitamente, non desistendo dall'azione anche dopo essere stato ferito. - *Torrente Lemmani*, 23 ottobre 1938-XVI.

Chebbedè Ubiè, muntaz (21605) del LXIII battaglione coloniale. - Rimasto ferito continuava a tenere il comando del buluc fino a combattimento risolto. Esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.

Chersima Bengher, ascari (018333) del LXIII battaglione coloniale. - Benchè ferito continuava a combattere rifiutando di recarsi al posto di medicazione. Esempio mirabile delle più alte virtù militari. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.

Degagà Dembel, ascari (01101) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Facente parte dello squadrone di avanguardia ad una colonna, in terreno cui l'allungamento della colonna stessa esigeva da parte del reparto di avanguardia, solidità e calma essendo stato il reparto stesso attaccato da nemico superiore in forze resisteva accanitamente, non desistendo dall'azione anche dopo essere stato ferito. - *Torrente Lemmani*, 23 ottobre 1938-XVI.

Embaiè Ailù, buluc basci del LIV battaglione coloniale. - Ferito durante il combattimento, rimaneva al proprio posto continuando a dirigere sul nemico il fuoco della propria mitragliatrice. Esempio costante di valore e sprezzo del pericolo. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.

Gheresellassè Utà, ascari (00384) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Attendente di un ufficiale, durante una azione, rimase ferito al braccio. Nonostente l'ordine ricevuto non si recava al posto di medicazione, ma seguiva il proprio ufficiale, prendendo parte al combattimento sino ad azione ultimata. - *Torrente Lemmani*, 23 ottobre 1938-XVI.

Irgau Negasc, grasmac, sotto capo distretto di Uolcait. - Sottocapo valoroso, veniva posto a difesa passi Uolcait e per dodici giorni contrastava accanitamente l'avversario. Costretto a ripiegare sotto forte pressione nemica difendevasi accanitamente e presso ad Acoro, unitamente al suo capo, contrattaccava decisamente i ribelli volgendoli in fuga. In tutta l'azione, dimostrava ottime qualità di capo, sprezzo del pericolo e fedeltà. - *Uolcait*, 1-22 gennaio 1938-XVI.
Reddà Coflù, sciumbasci (24201) del LIV battaglione coloniale. - Sebbene gravemente ferito, non lasciava il proprio posto, rimanendovi sino a combattimento ultimato. Esempio costante di valore e di attaccamento al dovere. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.
Tescium Dagnè, ascari dell'LXXXIV battaglione coloniale. - Volontaraimente si offriva di vendicare un nostro connazionale chiamato per trattare la sottomissione e poi ucciso da un noto capo ribelle. Passava infatti nelle file nemiche e vi rimaneva per oltre un mese fin quando riusciva a far fuoco sul capo traditore. Si sottraeva poi miracolosamente alla pronta reazione ed all'inseguimento degli avversari, ragginugendo il proprio reparto. - *Badacherò* (Cusaè), 20 ottobre-22 novembre 1938-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Amsalù Gibat, fitaurari, capo distretto di Gidda Bale. - Sebbene più volte e con ogni promessa, invitato a fare causa comune con bande ribelli, opponeva reciso e fierissimo rifiuto, organizzava il suo territorio a difesa e prendeva personalmente il comando di proprie bande armate. Sebbene inferiore di forze e armi, riusciva in più scontri a infliggere perdite al nemico, obbligandolo infine ad abbandonare il territorio e rifugiarsi nelle zone di origine. In ogni occasione dimostrava di possedere le doti di suddito fedele e di combattente. - *Limmu-Gidda-Amorrò*, novembre-dicembre 1937-XVI.
Baccalà Ailemariam, fitaurari, capo disfretto di Gidda Arò. - Sebbene più volte e con ogni promessa, invitato a far causa comune con bande ribelli, opponeva reciso e fierissimo rifiuto, organizzava il suo territorio a difesa e prendeva personalmente il comando di proprie bande armate. Sebbene inferiore di forze e armi, riusciva in più scontri a infliggere perdite al nemico, obbligandolo infine ad abbandonare il territorio e rifugiarsi nelle zone di origine. In ogni occasione dimostrava di possedere le doti di suddito fedele e di combattente. - *Limmu-Gidda-Amorrò*, novembre-dicembre 1937-XVI.
Duguma Gialdesso, fitaurari, capo distretto di Limmu. - Sebbene più volte e con ogni promessa, invitato a fare causa comune con bande ribelli opponeva reciso e fierissimo rifiuto, organizzava il suo territorio a difesa e prendeva personalmente il comando di proprie bande armate. Sebbene inferiore di forze e armi, riusciva in più scontri a infliggere perdite al nemico, obbligandolo infine ad abbandonare il territorio e rifugiarsi nelle zone di origine. In ogni occasione dimostrava di possedere le doti di suddito fedele e di combattente. - *Limmu-Gidda-Amorrò*, novembre-dicembre 1937-XVI.
Gosciù Cumsa, fitaurari, capo distretto di Amorro. - Sebbene più volte e con ogni promessa, invitato a fare causa comune con bande ribelli opponeva reciso e fierissimo rifiuto, organizzava il suo territorio a difesa e prendeva personalmente il comando di proprie bande armate. Sebbene inferiore di forze e armi, riusciva in più scontri a infliggere perdite al nemico, obbligandolo infine ad abbandonare il territorio e rifugiarsi nelle zone di origine. In ogni occasione dimostrava di possedere le doti di suddito fedele e di combattente. - *Limmu-Gidda-Amorrò*, novembre-dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 145 del 21.6.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ghereiesus Andat, sciumbasci del IV battaglione coloniale. - Addetto ad un comando di battaglione, in numerosi combattimenti dava prova di ardimento. Incaricato dei collegamenti, visto cadere ferito un porta ordini che doveva recapitare importante ordine ad un reparto, lo sostituiva percorrendo zona fortemente battuta. In successivo combattimento, ferito alla gamba non abbandonava il proprio posto e non si faceva medicare che ad azione finita. Per ben tredici giorni di operazioni belliche, continuava a tenere il suo posto e al rientro alla sede doveva essere ricoverato all'ospedale. Esempio di coraggio, stoicismo e dedizione al dovere. - *Amba Gredò*, 9 ottobre-*Monte Gorfù*, 14 novembre 1937-XVI.
Said Hamedin, sciumbasci (46234) IV battaglione coloniale 4ª compagnia. – Comandante di sezione mitraglieri, portava con ardimento le proprie armi in postazioni avanzate ed apriva intenso fuoco contro il nemico vicino ed insidiosamente appostato, infliggendogli sensibili perdite ed obbligandolo a ripiegare in postazioni arretrate. Ferito gravemente, restava presso le proprie armi finchè cadeva svenuto per l'abbondante perdita di sangue. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ailù Uoldegabriel, muntaz della 2ª brigata coloniale. - Partecipava a tutta la campagna per la conquista dell'Impero sempre distinguendosi per coraggio e zelo. Addetto ad un comando tattico di brigata in operazioni di polizia contro ribelli in zone impervie ed insidiose, disimpegnava felicemente missioni ed in carichi delicati presso le colonne operanti, attraversando zone battute da nutrito fuoco nemico. Comandante di pattuglia, in più di una circostanza, con l'esempio del suo coraggio e slancio trascinava i suoi uomini all'attacco di posti avversari e ne sventava le insidie. - *Monte Badadà-Dengheziè-Zona Ancober* (Scioa) , 18 settembre-19 novembre 1937-XVI.
Asfaù Demsò, deggiac del comando settore nord orientale. - Durante un ciclo operativo prendeva parte con il comando di una brigata coloniale a numerosi combattimenti contro i ribelli, dando prova di coraggio e fedeltà. - *Nebur Uascià-Messenò Mariam-M. Uasil* (Scioa), 29 ottobre-20 novembre 1937-XVI.
Gherenchiel Tesfai, sciumbasci (19705) della 2ª brigata coloniale. - Già distintosi per coraggio e fedeltà nelle azioni belliche in Cirenaica, ove riportava due ferite e nella campagna per la conquista dell'Impero. Durante un lungo ciclo di operazioni di polizia nello Scioa, nel corso di aspri combattimenti si imponeva all'ammirazione di tutti per audacia e coraggio, portando brillantemente a termine, superando forti difficoltà e sotto nutrito fuoco avversario, incarichi urgenti e delicati, spinto dal solo sentimento di compiere sempre il proprio dovere. - *Monte Badadà-Dengheziè-Zona Ancober* (Scioa) , 18 settembre-19 novembre 1937-XVI.
Teclemariam Negassi, capo paese di Dobà, basciai del settore nord orientale. - Capo paese e nostre fedele sottomesso, incaricato di muovere con la sua banda contro numeroso gruppo di ribelli che minacciavano la sicurezza di una nostra importante posizione, respingeva , con manovra abile, rapida e decisa, il nemico, obblignndolo alla resa ed infliggendogli notevoli perdite, Gravemente ferito ad una gamba da pallottola esplosiva, nonostante il dolore continuava a mantenere il comando dei suoi armati, animandoli alla lotta e rifiutando ogni soccorso prima del termine dell'azione. - *Dohà* (Scioa), 4 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Cerum Ghebriet, muntaz della 2ª brigata coloniale. - Durante un importante ciclo operativo, dava in ogni circostanza e nell'adempimento di delicati incarichi costante prove di elevate doti di capacità, coraggio, spirito di abnegazione e sentimento del dovere. - *Zona di Ancober* (Scioa), 21 ottobre-20 novembre 1937-XVI.
Derar Negussè, buluc basci della 2ª brigata coloniale. - Partecipava a tutta la campagna per la conquista dell'Impero dimostrando ardimento e dedizione al dovere. Addetto ad un comando di brigata in operazioni di polizia contro ribelli annidati in zone impervie ed insidiose, disimpegnava felicemente incarichi delicati presso le colonne operanti, attraverso zone battute da nutrito fuoco avversario e dando prova di coraggio e spirito di abnegazione. - *M. Badalà-Dengheziè-Zona Ancober* (Scioa), 18 settembre-19 novembre 1937-XVI.
Mammò Basimbù, ascari del II gruppo artiglieria someggiato coloniale, 4ª batteria. - Servente puntatore, espletava bene il suo compito, malgrado il nutrito fuoco avversario. Ferito, si allontanava dal pezzo solo dietro preciso ordine. - *Motatit*, 28 ottobre 1937-XVI.
Omar Abdalla, muntaz della 2ª brigata coloniale. - Partecipava a tutta la campagna per la conquista dell'Impero sempre distinguendosi per fedeltà, coraggio e zelo. Addetto ad un comando tattico di brigata in operazioni contro i ribelli in forze annidati in zone insidiose ed impervie, dimostrava capacità, disimpegnando felicemente incarichi delicati presso le truppe operanti, attraversando zone battute da nutrito fuoco nemico, e assolvendo pienamente i compiti affidatigli. - *Zona di Ancober* (Scioa), 21 ottobre-20 novembre 1937-XVI.
Salech Adum, sciumbasci (12742) del II gruppo artiglieria someggiato coloniale, 4ª batteria. - Dava prova di coraggio e sentimento del dovere. Durante più scontri sostenuti dalla sezione, espletava esemplarmente il suo compito sulla linea dei pezzi, dando esempio di sprezzo del pericolo ai dipendenti. - *Motatit*, 28 ottobre-*Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-XVI.
Tesfagherghis Micael, sciumbasci (42259) della 2ª brigata coloniale. - Partecipava con un comando di brigata ad importante ciclo di operazioni di polizia coloniale, distinguendosi in ogni circostanza per capacità, sentimento del dovere e spirito di sacrificio. Durante aspri combattimenti ed attraverso zone battute da nutrito fuoco avversario assolveva brillantemente incarichi delicati ed urgenti presso reparti ope-

ranti, dando esempio di sprezzo del pericolo e coraggio. - *M. Badadà-Deghenziè-Zona di Ancober*, 18 settembre-19 novembre 1937-XVI.
Tesfai Burrù, buluc basci (46578) della 2ª brigata coloniale. - Prendeva parte a tutta la campagna per la conquista dell'Impero ed alle successive operazioni di polizia coloniale nello Scioa, distinguendosi in ogni circostanza per capacità, coraggio, spirito di abnegazione e sentimento del dovere. - *Zona di Ancober* (Scioa), 21 ottobre-20 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 147 del 24.6.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Ghedi Murosada, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Si slanciava contro i ribelli asserragliati in un abitato, recando loro perdite ed inseguendo i superstiti. Al ritorno, visto il reparto accerchiato, si buttava nella lotta e faceva scudo ad un ufficiale più volte ferito, nonostante questi gli avesse ordinato di abbandonarlo. Lo vendicava scagliandosi con le bombe ed alla baionetta contro un vicino gruppo di ribelli. - *Uarrabà Demaco*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Nur Mohamud O. Mohamud, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Si slanciava contro i ribelli asserragliati in un abitato, recando loro perdite ed inseguendo i superstiti. Al ritorno, visto il reparto accerchiato, si buttava nella lotta e faceva scudo ad un ufficiale più volte ferito, nonostante questi gli avesse ordinato di abbandonarlo. Lo vendicava scagliandosi con le bombe ed alla baionetta contro un vicino gruppo di ribelli. - *Uarrabà Demaco*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

R. Decreto 29 giugno 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Barudà Chidanè, uachi1 della 54ª banda d'istruzione (alla memoria). - Comandante di squadra, benchè ferito non desisteva dal combattere. Colpito poi da una raffica di mitragliatrice, cadeva eroicamente sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Iman Habrù, ascari (77706) della banda irregolare del Marabetiè (alla memoria). - Durante aspro combattimento, dava costante prova di coraggio ed aggressività, lanciandosi contro il nemico fra i primi. Ferito gravemente al petto continuò a battersi animosamente. Colpito una seconda volta alla gola, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Lai Agherit* (Marabatiè), 19 luglio 1938-XVI.
Taddesè Uorchenè, gregario del XXVIII battaglione coloniale, banda d'istruzione (alla memoria). - Giovane gregario, assalito proditoriamente da ribelli della stessa razza ed invitato a desistere dal combattere ed a consegnare il proprio ufficiale, con alto senso di attaccamento alla nostra bandiera, respingeva sprezzantemente la proposta, difendendo fino all'ultima cartuccia il proprio superiore, incontrando morte gloriosa . Esempio di fedeltà e di valore. - *Limmu Ennaria*, 17 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abedom Demosé, muntaz (53246) II gruppo squadroni cavalleria coloniale, plotone di formazione. - In servizio di pattuglia si slanciava contro alcuni ribelli avvistati a brevissima distanza, riuscendo, con lancio di bombe, a ucciderne tre e a catturare un'arma. Successivamente, messo a disposizione di un battaglione, partecipava all'assalto fra i primi, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Barachì Zictà, ascari VIII battaglione coloniale. - Facente parte di una pattuglia esploratori, pur gravemente ferito riusciva dopo sforzi inauditi a raggiungere, quasi sfinito, le nostre posizioni, recando utili notizie sull'avversario. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.
Brahanè Scirbà, ascari (71714) IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante uno scontro, alla testa di un gruppo di reclute, occupava una posizione da dove un nucleo di ribelli, con tiri precisi, tentava di arrestare il movimento del reparto. - *Seggà Micael* (Ancoberino), 10 giugno 1938-XVI.
Debessai Tesfù, sciumbasci XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una compagnia di retroguardia, assolveva in modo brillante il suo compito, respingendo alla baionetta rilevanti nuclei di ribelli dopo aver loro inflitto sensibili perdite. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Demsiè Messechir, ascari XLVI battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore di battaglione, durante una giornata di combattimento si distingueva per ardire e combattività. Ferito, continuava nel suo compito fino al termine del combattimento. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Macconnen Tesemmà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un aspro combattimento, colpito dalle raffiche di una mitragliatrice che tentava di catturare, cadeva incitando i compagni a combattere da valorosi. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mongustù Tzegai, muntaz LXXI battaglione mussulmano. - Comandante di una pattuglia avanzata, di notte, fatto segno a vivo fuoco ai fucileria da parte di nuclei ribelli, li fronteggiava energicamente, infliggendo loro perdite e impadronendosi di due fucili. In successivo combattimento,confennava le sue belle qualità di soldato. - *Lomì*, 28 marzo 1938-*Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Morhù Ghermazien, buluc basci VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una squadra di fiancheggiamento, accortosi che il proprio reparto era minacciato su di un fianco, con pronta iniziativa e sprezzo del pericolo, si lanciava sull'avversario, minacciandolo all'arma e sventando la minaccia. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ogbalidet Uoldenchiel, ascari (108458) III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Servente di una batteria, rimasto ferito mentre trasportava munizioni, incurante del dolore e del pericolo, continuava ad assolvere il suo compito, finchè, esausto per lo sforzo compiuto, si abbatteva privo di sensi. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Selomon Ogbagabriel, ascari II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava fra i primi all'assalto di nuclei ribelli appostati in munite posizioni, riuscendo a disperderli con lancio di bombe a mano. Nell'inseguire l'avversario, cadeva ferito. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Scetiè Uondimiu, sottocapo della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento, dava prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente ad una gamba, continuava nella lotta fino alla fine. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Teclè Bahatà, muntaz zaptiè (19) del gruppo CC.RR. di Addis Abeba. - Ferito ad un braccio rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere animosamente fino al vittorioso termine dell'azione. Esempio di alto senso del dovere. - *Pendici occidentali del Collasc*, 4 aprile 1938-XVI.
Tecchelè Tellà, ascari XXXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento dava ripetute prove di coraggio, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. Gravemente ferito ad una gamba, rifiutava di farsi trasportare in barella per lasciare il posto ad altro ferito. Messogli a disposi zione un mulo a sella, poco dopo cedeva anche questo ad altro ferito più grave. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Cianalò Ghetiè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - In un combattimento, dopo viva lotta corpo a corpo, riusciva a strappare le armi ad alcuni ribelli. Riconosciuto un capo nemico, gli si scagliava coraggiosamente contro nell'ntento di catturarlo, ma, colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva nell'audace tentativo. Esempio di valore, ardimento e dedizione al dovere. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI .
Duressò Dimsà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante aspro combattimento contro forze preponderanti, si lanciava arditamente in un violento corpo a corpo. Colpito mortalmente, lasciava eroicamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gheremariam Mangascià, gregario X battaglione coloniale, 54ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante aspro combattimento contro forze preponderanti, si lanciava arditamente in un violento corpo a corpo. Colpito mortalmente, lasciava eroicamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Aubasimal, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante aspro combattimento contro forze preponderanti, si lanciava arditamente in un violento corpo a corpo. Colpito mortalmente, lasciava eroicamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Seggà Goffà, gregario X battaglione coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di pattuglia, per snidare una mitragliatrice avversaria appostata in posizione dominante, dopo aspra lotta riusciva a raggianzere l'obiettivo. Rimasto ferito, continuava a combattere ed a incitare i compagni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Scitiè Uoldù, X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di pattuglia, per snidare una mitragliatrice avversaria appostata in posizione dominante, dopo aspra lotta riusciva a raggianzere l'obiettivo. Rimasto ferito, continuava a combattere ed a incitare i compagni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tesemmà Curac, gregario del Gruppo bande dell'altopiano. - Durante un combattimento contro forti nuclei ribelli, si lanciava animosamente all'assalto. Ferito ad una gamba, continuava a combettere, finchè non cedeva al dolore della ferita. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Uondiè Bocù, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - In un combattimento, dopo viva lotta corpo a corpo, riusciva a strappare le armi ad alcuni ribelli Riconosciuto un capo nemico, gli si scagliava contro nell'intento di catturarlo ma, colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva nell'audace tentativo. Esempio di valore, ardimento e dedizione al dovere. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Mahmud, buluc basci (58168) XXXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. Comandante di un buluc mitraglieri, in aspro combattimento sostenuto dai reparti di retroguardia, dirigeva micidiale fuoco sui ribelli giunti a pochi metri dai fucilieri i quali, animati dall'efficace tiro, si slanciavano al contrassalto, disperdendo l'avversario. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Abdalla Musaien, muntaz (58713) LXXI battaglione coloniale mussulmano, reparto comando. - Quale esploratore, durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Assolto brillantemente il suo compito, si prodigava quale porta ordini, recapitando una comunicazione in posizione avanzata, sotto intenso fuoco di fucileria. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 giugno 1938-XVI.
Abdelcader Said, muntaz (60334) LXXIbattaglione coloniale mussulmano, 3ª compagnia. - In aspro combattimento, dava esempio di coraggio e di alte virtù militari, spronando i suoi umini e guidandoli al successo. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 giugno 1938-XVI.
Ailè Chidanemariam, ascari XXXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante una giornata di combattimento dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo un vittorioso assalto, accortosi che presso un ribelle ucciso vi era un fucile, si portava sul posto nonostante il violento fuoco di fucileria nemica, riuscendo ad impadronirsene. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ailemichiel Mellasc, muntaz (85542) XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. Ferito in combattivento, si allontanava dal buluc solo quando questo ebbe raggiunta la prescelta inea di sosta. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Amarè Tesfamariam, muntaz (44126) II battaglione coloniale di formazione, 4ª compagnia. - Porta arma tirarore, dopo aver riparato, incurante del fuoco nemico, l'arma inceppata si portava, attraverso zona boscosa, su posizione dominante riuscendo a sopraffare un forte nucleo di ribelli. Successivamente, con raffiche bene aggiustate, infliggeva sensibili perdite al nemico, che aveva tentato di aggirare altro reparto seriamente impegnato. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Aptù Tellà, muntaz XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma di buluc punta d'avanguardia impegnato in furioso assalto attraverso boscaglia, sosteneva con raffiche violente i compagni avanzati. All'ordine di raggiungere importante posizione dominante tenuta dagli avversari, aprendosi varco a lancio di bombe a mano usciva per primo dalla boscaglia fitta per appoggiare da quel posto i compagni che dovevano sorpassarlo, quindi si univa loro raggiungendo l'obiettivo. In successivi due assalti serali operava con uguale slancio e valore trascinando ed incitando i propri uomini e quelli di un collega caduto. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Asbahà Uoldesillassè, ascari (107495) III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Servente di una batteria impegnata, mentre sotto intenso fuoco avversario trasportava munizioni, cadeva ferito. All'ufficiale che ne ordinava il trasporto al posto di medicazione, esprimeva il suo rammarico di non poter continuare nel servizio sino al termine del combattimento. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Assen Abdelcader, muntaz II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Capo arma mitragliere, dopo aver diretto per varie ore il fuoco della sua arma, caduto il tiratore, lo sostituiva e successivamente si lanciava all'assalto fra i primi, costringendo l'avversario alla fuga. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Fagutta*, 26 marzo 1938-XVI.
Darresè Gasciò, ascari II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, dava prova di coraggio ed ardimento. Rimasto ferito, incurante del dolore, continuava a combattere. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ghereamlach Alulà, ascari (74274) della banda irregolare del Marabetiè. - Sprezzante del pericolo, si lanciava in mezzo a nuclei nemici, riuscendo, con l'aiuto di altri compagni a trarre in salvo il proprio graduato che, ferito ad un piede, stava per essere catturato. - *Mens* (Amba Afgarà), 4 gennaio 1938-XVI.

Gherenchiel Zereiohannes, sciumbasci (44733) XLVI battaglione coloniale, 1a compagnia. - Comandante di mezza compagnia, per quanto pressato da rilevanti forze nemiche, con perizia ed ardimento guidava al contrassalto i suoi ascari, frustando una minaccia di aggiramento che l'avversario aveva tentato contro il suo reparto. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gherechidan Beidù, ex sciumbasci (15360) capo distretto a disposizione della Direzione AA.PP. Governo Amara. - Valoroso ex graduato eritreo, assegnato con incarico civile ad una residenza, partecipava volontariamente ad operazioni di polizia. In cruento combattimento dimostrava elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo, esponendo più volte la vita per portare a terminne le missioni affidategli. - *Zona di Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.
Gheresghier Tuoldè, ascari XXXIII battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini di battaglione, durante due giorni di combattimento si prodigava nell'assolvimento dei compiti affidatigli, dimostrando iniziativa e sprezzo del pericolo. Successivamente, alla testa di pochi compagni, contrattaccava un gruppo di ribelli che si era spinto fin sotto lo schieramento del battaglione, ponendolo in fuga dopo avergli inflitto sensibili perdite. - *Faguttà*, 26-27 marzo 1938-XVI.
Gheresillasse Ghezei, uachil II gruppo squadroni cavalleria coloniale, plotone di formazione. - Facente parte di una pattuglia, si slanciava contro un nucleo di ribelli, ponendone alcuni fuori combattimento ed inseguendo i superstiti. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheresillassi Zellechè, muntaz II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia. - Durante un combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Accortosi che il fucile mitragliatore della sua squadra, momentaneamente inceppato, era minacciato dai ribelli, accorreva in aiuto del porta arma, ponendo in salvo l'arma. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheresillassi Uoldetatios, ascari II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. Porta arma tiratore, già distintosi in precedenti scontri, durante un combattimento contro nuclei di ribelli che tentavano aggirare la posizione aoccupata dal suo buluc, sprezzante del pericolo, riusciva col preciso tiro della propria arma a sventare la minaccia, costringendo l'avversario alla fuga con perdite. - *Faguttà*, 27 marzo 1988-XVI.
Ibrahim Alì, buluc basci (43410) XXXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di un buluc mitraglieri, durante una giornata di combattimento era costante esempio di calma e sereno coraggio. In una fase particolarmente violenta, incurante del pericolo, prendeva un ardita postazione, che permetteva il ricupero degli ascari feriti e di controbattere l'avversario con decisa azione di fuoco. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.
Ibrahim Mohamed V, muntaz III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Durante tre giorni di aspri combattimenti contro ingenti forze ribelli, puntava il proprio pezzo con calma e sicurezza pur nei momenti di furiosa reazione avversaria, contribuendo validamente alla precisa azione di fuoco della batteria. - *Faguttà*, 25-26 marzo 1938-XVI.
Ibrahim Otman, sciumbasci (23049) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sciumbasci di compagnia d'avanguardia, si slanciava per primo all'assalto contro forti nuclei ribelli annidati in fitta boscaglia, infliggendo loro gravi perdite e costringendoli alla fuga. In due successivi assalti, con uguale slancio e decisione, presente ove più ferveva la mischia, aveva ragione del nemico. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ismail Ibrahim Mohamed, ascari (89396) III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Servente di un pezzo in appoggio ad un battaglione seriamente impegnato, benchè ferito ad un piede, rimaneva al proprio posto sino al termine dell'azione. Esempio di attaccamento al dovere. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Mabrahatù Ghidei, buluc basci (10945) XXX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Appoggiava efficacemente, con il fuoco della sua squadra mitraglieri, i reparti impegnati in serio scontro. Successivamente, trasportava nelle nostre linee un ferito. Esempio di attaccamento al dovere e cameratismo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Maruf Deggù, muntaz (60073) LXXI battaglione coloniale mussulmano, reparto comando. - Durante un aspro combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Con ardimentoso slancio, imponendosi all'ammirazione delle giovani reclute, raggiungeva fra i primi le posizioni avversarie, infliggendo gravi perdite al nemico e dando efficace contributo al conseguimento del successo. - *Lai Agberit* (Marabetié), 19 luglio 1938-XVI.
Mogos Uoldenchiel, sciumbasci XXXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In tre giorni di combattimento, nonostante il violento fuoco avversario, dava prova di alte virtù militari ed attaccamento al dovere, accorrendo ovunque fosse necessaria la sua presenza e dove maggiore incombeva la minaccia av-

versaria, sempre incitando i dipendenti con la parola e con l'esempio. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.

Mohamed Berrè, muntaz LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante uno scontro con un forte gruppo di ribelli, incaricato con una piccola pattuglia di reclute di sbarrare la strada, teneva bravamente testa ad un nucleo di banditi, ponendoli in fuga con perdite. - *Pendici Griet* (Marabetiè), 30 aprile 1938-XVI.

Mohamud Ibrahim II, muntaz (49097) III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Portatore di un pezzo, durante tre giorni di aspro combattimento contro ingenti forze ribelli, assolveva con calma e sangue freddo il suo delicato compito, pur nei momenti in cui la batteria era fatta segno a violenti concentramenti di fuoco. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Paulos Tesfaiohannes, buluc basci VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, durante aspro combattimento dava costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Con pronta iniziativa attaccava un nucleo avversario che, sgominato dalla decisa azione, volgeva in fuga dopo aver subito sensibili perdite. - *Faguttà*, 25 marzo 1938-XVI.

Salek Abdugiebar, muntaz (61389) LXXI battaglione coloniale mussulmano, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, incurante del fuoco avversario, con pronta iniziativa ordinava lo spostamento dell'arma automatica ove maggiore si presentava il pericolo. Giunto un nucleo di ribelli a breve distanza lo respinpva a colpi di bombe a mano. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14 giugno 1938-XVI.

Temmò Tesfamariam, ascari II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Porta arma di buluc fucitieri, durante un combattimento dava prova di ardimento e alto senso del dovere, postando allo scoperto la propria mitragliatrice, per meglio colpire l'avversario, e balzando fra i primi all'assalto di una posizione nemica. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Tesfai Negussè, ascari XXXIII battaglione coloniale, reparto comando. - Quale esploratore, in diversi combattimenti dava ripetute prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un violento combattimento, si lanciava alla baionetta contro nuclei nemici e unitamente ad altri ascari che, trascinati dal suo esempio, lo avevano seguito, li metteva in fuga con perdite. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Tesfai Teclemariam, ascari XXXIII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, accortosi che nuclei di ribelli si infiltravano su di un fianco della propria compagnia, con prontezza e sprezzo del pericolo si lanciava contro di essi, ributtandoli con lancio di bombe a mano. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.

Abebè Uorcù, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Abagas Uodagiò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Abbasè Gudenà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Accalò Mangascià, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Capo squadra, conduceva i suoi uomini in ripetuti assalti contro rilevanti forze ribelli sino a quando queste non furone volte in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Aienà Motò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Asfau Ghetiè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi ove più cruento era il corpo a corpo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Auachè Zellelò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, allo scopo di salvare i feriti e le salmerie dei caduti, non esitava a lanciarsi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Avatè Mesenghià, gregario del Gruppo bande altopiano. - Durante un combattimento si lanciava all'assalto animosamente, raggiungendo tra i primi la posizione nemica. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.

Babesciò Cavatà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtù di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Balcià Burrù, gregario del Gruppo bande altopiano. - In uno scontro con rilevanti forze ribelli, incurante dell'intenso fuoco nemico, si lanciava tra i primi all'assalto, infliggendo perdite all'avversario. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Becchelè Belacciò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, allo scopo di salvare i feriti e le salmerie dei caduti, non esitava a lanciarsi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Becchelè Negau, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - In un combattimento conduceva arditamente la propria squadra più volte a immediato contatto del nemico, infliggendo ad esso perdite. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Belai Adduna, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Capo squadra conduceva i suoi uomini in ripetuti assalti contro rilevanti forze ribelli sino a quando queste non erano volte in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Birchè Uondemagagnò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al conseguimento del successo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Bocumà Uoiesà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Camisò Sembetà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtù di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Cassà Negussè, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtù di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Chittessà Laitù, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtù di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Chitteta Safarà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ciauà Alamù, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Dennechè Feisà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al conseguimento del successo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Dessalè Destà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al conseguimento del successo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Digafè Uondumù, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtù di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghebries Uoiessà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghebremariam Imer, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, allo scopo di salvare i feriti e le salmerie dei caduti, non esitava a lanciarsi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Ghebrè Uoldegabriel, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, allo scopo di salvare i feriti e le salmerie dei caduti, non esitava a lanciarsi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI..
Ghebriè Anchetiè, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, allo scopo di salvare i feriti e le salmerie dei caduti, non esitava a lanciarsi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghebrè Macconnen, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gheremecciò Unciò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al conseguimento del successo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gheremedin Gimmà, gregario del Gruppo bande altopiano. - Durante un combattimento giungeva tra i primi sulla posizione avversaria, dando prova di audacia e sprezzo del pericolo. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Gialetà Bussà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Durante aspro combatttmento contro rilevanti forze ribelli, si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtà di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Guraccià Uoldemariam, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al conseguimento del successo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mamò Begnà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi ove più cruento era il corpo a corpo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mammò Dellelè, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante aspro combatttmento contro rilevanti forze ribelli, si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta, confermando le sue belle virtà di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mammò Irgatiè, gregario del gruppo bande altopiano. - In combattimento contro forti nuclei ribelli, accortosi che il compagno vicino, mitragliere, era stato colpito mortalmente, strappava l'arma dalle mani del morente e continuava il fuoco dando esempio di alto senso del dovere e di audacia e sprezzo del pericolo. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Mandefrò Negasc, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si slanciava arditamente ove pia ferveva la lotta, confermando le sue belle virtù di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mogos Iasò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Olì Amantè, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Salomon Aptemariam, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Sembetò Gognè, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Inceppatasi la propria mitragliatrice, si lanciava arditamente contro nuclei ribelli, dando tempo al tiratore di rimettere in efficienza l'arma stessa. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Tolesà Bongià, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al conseguimento del successo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Uoiesà Demtà, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo col suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Uoldè Ailemariam, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - In aspro combattimento contro forze più volte superiori, si dìstingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, lanciandosi ove più sanguinosa era la lotta. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Uorcù Balcià, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. Durante aspro combattimento, contro rilevanti forze ribelli, si slanciava arditamente ove più ferveva la lotta confermando le sue belle doti di valoroso combattente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Zellechè Ubiè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi ove più cruento era il corpo a corpo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

R. Decreto 7 luglio 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abbai Hailù, barambaras della banda «Endertà Ascianghi». - Benchè ferito tre volte rimaneva al suo posto e continuava a combattere con mirabile calma. Sfinito non voleva essere soccorso e coll'esempio trascinava i suoi gregari all'assalto. Esempio luminoso di valore e di fedeltà. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Asseghedè Destà, fitaurari della banda «Endertà Ascianghi». - Benchè ferito non abbandonava il posto di combattimento, dando mirable esempio di calma, serenità ed alto senso del dovere. Nuovamente e più gravemente colpito, continuava a combattere fino all'ultimo respiro. Esempio luminoso di fedeltà ed attaccamento alla Bandiera italiana. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abbai Tesfai, cagnasmac della banda «Endertà Ascianghi». - Continuava a combattere, benchè ferito gravemente. Mirabile esempio di calma, serenità, di fedeltà e di valore. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Chebbedè Aielè, ascari (88822) XLIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di un nucleo porta munizioni di un buluc mitraglieri, seguiva da presso il proprio reparto, sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici. Visto cadere, colpito a morte, un'ascari porta munizioni del proprio buluc, correva personalmente a portare le munizioni e in quel mentre veniva colpito a morte dalla fucileria nemica. - *Stretta di Mai Sagalù*, 22 settembre 1937-XV.
Cheletà Demsas, buluc basci (29075) XLIII battaglione coloniale. - Ferito all'inizio del combattimento ed una seconda volta nel corso dell'azione, non volle abbandonare il reparto e rimase a comandare il suo buluc. Esempio di attaccamento al dovere, incoraggiava e guidava i suoi uomini fino al termine del combattimento. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Chinfè Ghebremicael, asmac della banda «Endertà Ascianghi». - Benchè ferito, continuava a combattere, incitando i suoi uomini e trascinandoli coll'esempio. Di nuovo ferito, non volle abbandonare il suo posto di combattimento. Esempic di alto senso del dovere. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Gheremlak Ghebretù, ascari (68864) XLIII battaglione coloniale (alla memoria). - Tiratore col fucile mitragliatore, seguiva gli sbalzi fatti dal proprio reparto, battendo con bene aggiustate raffiche nuclei ribelli, che dall'alto ostacolavano l'avanzata della compagnia. Ferito gravemente da pallottola di fucile all'addome, tentava ancora di usare la propria arma, finchè le forze lo abbandonavano. Decedeva nella notte in seguito alla ferita riportata. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Iusuf Alì, ascari (84179) XLIII battaglione coloniale (alla memoria). - Porta munizioni di un buluc mitraglieri, per varie volte riforniva sotto il violento fuoco nemico la propria arma. Alla esortazione del proprio ufficiale di riposare, rispondeva che lo avrebbe fatto a vittoria ottenuta e si avviava di corsa a prendere munizioni. Nel tragitto veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrici nemiche. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Meressa Berchè, barambaras della banda «Endertà Ascianghi» (alla memoria). - Ferito continuava a combattere, incitando i propri gregari. Cadeva, nuovemente colpito, esortando a difendere la Bandiera italiana. Mirabile esempio di alto senso del dovere. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Mezenghè Gheremedin, zaptiè (940) della Legione CC.RR. Asmara (alla memoria). - Durante un combattimento contro ribelli nascosti in fitta boscaglia si lancieva risolutamente verso il nemico dal quale veniva catturato e ucciso dopo strenua difesa. - *Ghereb Afgadom* (Uoggerat), 6 novembre 1937-XVI.
Salek Faid, muntaz (801) della Legione CC.RR. Asmara (alla memoria). - Durante un combattimento contro ribelli già ritiratisi in caverne avanzava allo scoperto sotto fuoco pericoloso. Colpito a morte in-

citava ancora gli zaptiè della sua squadra all'assalto. - *Ghereb Afgadom* (Uoggerat), 6 novembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abraha Cassa, buluc basci XLIII battaglione coloniale. - Alfiere del battaglione, durante l'attacco di una posizione fortemente presidiata dall'avversario, incurante di se stesso, portava il gagliardetto dove più incombeva il pericolo, finchè rimasto ferito all'addome era costretto ad abbandonare il combattimento. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Abraha Hailesghì, buluc basci della banda «Endertà Ascianghi». - Valoroso comandante di un buluc che più volte portava a vittorioso contatto col nemico, trascinando coll'esempio i suoi gregari. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Aden Scefedin, muntaz (1075) della stazione CC.RR. Nefasit. - Comandante di una squadra di zaptiè agli ordini di un carabiniere per il ricupero di materiale sanitario gettato da un apparecchio a 4 chilometri da una colonna in marcia, fatto segno a pericolosa fucileria di un gruppo di ribelli ben nascosti e protetti, prontamente rispondeva al fuoco e seguito dai suoi uomini coraggiosamente si lanciava contro il nemico e riusciva a snidarlo ed a porlo in fuga rendendo così possibile il recupero del materiale sanitario richiesto con urgenza ed indispensabile alla colonna. - *Aiò* (regione Lasta), 14 ottobre 1937-XV.
Ailè Guangul, ascari XLIII battaglione coloniale. - Porta ordini di un battaglione, durante l'attacco di una stretta fortemente presidiata dall'avversario, benchè ferito ad una mano da pollottola nemica, continuava a recare ordini ed avvisi ai reparti impegnati in combattimento. percorrendo varie volte zone scoperte ed intensamente battute dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversarie. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Alemaiò Zuoldiè, sciumbasci XXXIV battaglione coloniale, 1a compagnia. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, durante l'attacco di una posizione nemica fortemente presidiata, comandava il suo reparto con calma e perizia. Avuto il compito di parare una mossa nemica sul fianco della compagnia si gettava all'assalto, riuscendo a sventare l'aggiramento, ricacciare l'avversario ed inseguirlo, sempre in testa al reparto, era di esempio ai propri uomini. - *Confluenea Mai Mennè-Tecazzè*, 19 novembre 1937-XVI.
Aptemariam Tesfaghi, ascari (62618) XLIII battaglione coloniale. - Ferito ad un piede rimaneva al suo posto di combattimento per tutta la durata di esso rifiutando di essere accompagnato al posto di medicazione. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Araià Ailè, muntaz (303) della stazione CC.RR. di Adi Ugri. - Comandante di una squadra di zaptiè agli ordini di un carabiniere per il ricupero di materiale sanitario gettato da un apparecchio a 4 chilometri da una colonna in marcia, fatto segno a pericolosa fucileria di un gruppo di ribelli ben nascosti e protetti, prontamente rispondeva al fuoco e seguito dai suoi uomini coraggiosamente si lanciava contro il nemico e riusciva a snidarlo ed a porlo in fuga rendendo così possibile il recupero del materiale sanitario richiesto con urgenza ed indispensabile alla colonna. - *Aiò* (regione Lasta), 14 ottobre 1937-XV.
Araià Gulim, ascari (61591) XLIII battaglione coloniale. - Porta feriti di una compagnia fucilieri coloniale, durante l'attacco di una posizione fortemente presidiata dall'avversario incurante della propria incolumità prodigava la sua opera a favore dei militari della compagnia e di altri reparti superati durante l'avanzata, in territorio scoperto e battuto dal fuoco nemico. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Berè Cassai, zaptiè (2447) della legione CC.RR. Asmara. - Durante un combattimento contro ribelli già ritiratisi in caverna si lanciava coraggiosemente all'assalto sotto fuoco micidiale e su terreno impervio finchè cadeva ferito. - *Ghereb Afgadom* (Uoggerat), 6 novembre 1937-XVI.
Brahanè Tuccù, ascari (56849) XLIII battaglione coloniale. - Conducente di un mulo porta munizioni, riusciva varie volte ad attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico e a rifornire così la propria mitragliatrice. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Cassai Gheremedin, ligg della banda «Endertà Ascianghi». - Sprezzante del pericolo si lanciava tra i primi verso le linee nemiche, trascinando con l'esempio i propri compagni. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Cassai Scicuri, bigherondì della banda «Endertà Ascianghi». - Ferito, non abbandonava il suo posto ed incitava i suoi uomini trascinandoli ancora all'attacco. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Debas Muzuntù, ascari (62533) XLIII battaglione coloniale. - Porta ordini di una compagnia fucilieri, durante l'attacco di una posizione fortemente presidiata dall'avversario, benchè ferito ad un braccio ri-

nunciava ad abbandonare il posto di combattimento e continuava a recapitare ordini ed avvisi per tutta la durata dell'azione. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Demos Hagos, grasmac della banda «Endertà Ascianghi». - Durante tutto il combattimento si comportò con coraggio e sprezzo del pericolo. Comandato alle mitragliatrici, mostrando non comune perizia, con fuoco intenso e ben diretto, costrinse al ripiegamento i nemici. Di esempio ai propri gregari, che trascinò con entusiasmo all'attacco. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.

Embaiè Cahassai, sciumbasci (35511) XLIII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, con coraggio e singolare perizia, trascinava di iniziativa i suoi uomini all'assalto di una posizione fortemente presidiata, consentendo così alla compagnia di raggiungere l'obbiettivo. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Embaiè Sebbatù, muntaz (49047) XLIII battaglione coloniale. - Porta ordini di una compagnia fucilieri coloniale, durante l'attacco di una posizione fortemente presidiata dall'avversario, incurante di sè stesso, percorreva numerose volte zone di terreno scoperte ed intensamente battute da fuoco di fucileria e di mitragliatrici, per recapitare ordini ed avvisi a lui affidati. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Fessahiè Uoldegabriel, muntaz (10032) XLIII battaglione coloniale. - Porta feriti di compagnia, traversava ripetutemeute zone battute dal fuoco nemico e trasportava per lungo tratto un ascari gravemente ferito fino al posto di medicazione. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Ghebrecristos Edegò, muntaz XLIII battaglione coloniale. - Porta ordini di battaglione, durante l'attacco di una stretta fortemente presidiata dall'avversario, percorreva numerose volte zone scoperte e intensamente battute dal fuoco di mitragliatrici nemiche, finchè ferito ad una gamba era costretto ad abbandonare il combattimento. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Ghereamlak Reddè, zaptiè (2223) della legione CC.RR. Asmara. - Durante un combattimento contro ribelli già ritiratisi in caverna, si lanciava coraggiosamente all'assalto sotto fuoco micidiale e su terreno impervio finchè cadeva ferito. - *Ghereb Tfgadom* (Uoggerat), 6 novembre 1937-XVI.

Gherechidan Aptù, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Facente parte di un buluc di estrema destra, in due giorni consecutivi di combattimento dimostrava grande valore ed arditezza uccidendo numerosi ribelli. - A.O.I., 23 settembre 1937-XV.

Gheremariam Aderà, buluc basci (20243) XLIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc avanzato, in una posizione fortemente battuta dalle mitragliatrici nemiche portava avanti con ardimento e perizia il proprio buluc. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Gheremariam Uoldegher, ascari (62635) XLIII battaglione coloniale. - Porta ordini di compagnia mitraglieri, durante l'attacco di una posizione fortemente presidiata dal nemico, varie volte attraversava zone di terreno intensamente battute per recapitare ordini a lui affidati. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Gheremedin Gherechidan, muntaz (35735) XLIII battatglione coloniale. - Più volte sotto il fuoco di mitragliatrici nemiche portava comunicazioni ed ordini fra il comandante della compagnia e quello del battaglione e fra i bulnc della compagnia. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Gurmatzien Gheremedhin, ascari (69113) XLIII battaglione coloniale. - Ferito ad un piede rimaneva al suo posto di combattimento e rifiutava ogni cura per seguire la compagnia. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Idris Abdalla, gregario della banda «Endertà Ascianghi». - Nonostante fosse ferito continuava a combattere rifiutando ogni soccorso. Mirabile esempio di calma e alto senso del dovere. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.

Iohannes Gensè, zaptiè (2011) della Legione CC.RR. Asmara. - Durante un combattimento contro ribelli già ritiratisi in caverna, si lauciava coraggiosamente all'assalto sotto fuoco micidiale e su terreno impervio finchè cadeva ferito. - *Ghereb Afgadom* (Uouggerat), 6 novembre 1937-XVI.

Isac Negussè, ascari (61483) XLIII battaglione coloniale. - Porta arma, ferito gravemente al petto, continuava a sparare contro il nemico fino a quando non veniva sostituito. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Mahasciò Temelsò, zaptiè (2349) della Legione CC.RR. Asmara. - Durante uno scontro contro ribelli già ritiratisi in caverna, si lanciava coraggiosamente all'assalto sotto fuoco micidiale e su terreno impervio finchè cadeva ferito. - *Ghereb Afgadom* (Uouggerat), 6 novembre 1937-XVI.

Mesghebù Mesghennà, ascari (51585) XLIII battaglione coloniale. - Ferito ad un fianco da pallottola nemica, rifiutava ogni cura per seguire la vicenda del combattimento in cui la compagnia trovavasi impegnata. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Mesghennà Mebratù, muntaz (35966) XLIII battagiionc coloniale. – Durante l'attacco di una posizione saldamente presidiata dall'avversario benchè ferito ad un braccio, continuava a guidare i suoi uomini per tutta la durata del combattimento. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Mohamed Salek, ascari (16188) XLIII battaglione coloniale. - Conducente di un mulo porta arma, ferito assieme al quadrupede, non volle abbandonarlo, dimostrando elevato senso del dovere e di abnegazione. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Ogbagherghis Teclè, ascari (62203) XLIII battaglione coloniale. - Ferito ad un fianco da pallottola nemica seguitava a combattere rifiutando ogni cura. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Redda Cassà, degiac della banda «Endertà Ascianghi». - Comandante sagace, coi suoi uomini riusciva ad occupare difficili posizioni, permettendo azione decisiva da parte del rimanente della banda. Riattaccato in forze, manteneva strenuamente la posizione conquistata. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Taclè Uoldie, sciumbasci della banda «Endertà Ascianghi». - Comandante sagace, coi suoi uomini riusciva ad occupare difficili posizioni, permettendo azione decisiva da parte del rimanente della banda. Riattaccato in forze, manteneva strenuamente la posizione conquistata. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Taddese Zelleleù, sciumbasci delle banda «Endertà Ascianghi». - Attaccato da forze notevolmente superiori, le respingeva e passava al contrattacco, nonostante l'intenso fuoco di fucileria nemica. Teneva quindi la posizione con indomito coraggio. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Taffari Zeuddè, asmac della banda «Endertà Ascianghi». - Capo di indiscutibilì qualità, ha validamente cooperato all'occupazione di importanti posizioni. Di fronte all'intenso fuoco avversario, trascinava all'attacco i suoi uomini, entusiasmandoli con il suo esempio, sempre primo nella mischie, terrorizzava l'avversario, mettendolo in fuga. - *Nevazeghè-Serengà*, 18-25 settembre 1937-XV.
Teclè Aualom, muntaz (133) della stazione CC.RR. Adi Ugri. - Durante l'inseguimento di un gruppo di ribelli, benchè fatto più volte segno a fuoco avversario, seguito soltanto da tre uomini, coraggiosamente si lanciava verso una altura ponendo in fuga il nemico superiore in forze. - Taraganà (regione Lasta), 12 ottobre 1937-XV.
Tuoldebrahan Tesfù, buluc basci XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri avanzato, durante l'attacco di una posizione nemica fortemente presidiata, comandava con coraggio e perizia, il suo reparto. Colpito leggermente ad una gamba da pallottole nemica, non si curava della ferita e proseguiva alla testa dei suoi nomini sino al termine dell'azione. Bell'esempio di attaccamento al dovere. - *Confluenza Mai Mannè* (Tecazzè), 19 novembre 1937-XVI.
Uoldemariam Uorcù, ascari XLIII battaglione coloniale. - Conducente porta arma, benchè ferito, continuava a condurre il quadrupede per tutta la durata del combattimento. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Uoldù Teclè, ascari del XLIII battaglione coloniale. - Durante l'attacco di ana posizione fortemente presidiata dall'avversario, benchè ferito ad una spalla, continuava a seguire la propria compagnia per tutta la durata del combattimento, nonostante le ingiunzioni dei propri superiori di recarsi al posto di medicazione, dando mirabile esempio di devozione e di fedeltà. - *Stretta di Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 158 del 8.7.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Al Gagliardetto del XXIV battaglione coloniale.
Al Gagliardetto delle bande armate del Corpo indigeni della Somalia.
Al Gagliardetto del gruppo bande dell'altopiano.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Al Gagliardetto del II battaglione coloniale.
Al Gagliardetto del III battaglione coloniale.
Al Gagliardetto del I battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del II battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del III battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del IV battaglione arabo-somalo.

Al Gagliardetto del V battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto dell'VIII battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del IX battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto dell'XI battaglione arabo-somalo.

Croce di Guerra al Valor Militare

Al Gagliardetto del III battaglione libico.
Al Gagliardetto del V battaglione libico.
Al Gagliardetto del VII battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del X battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del XII battaglione arabo-somalo.
Al Gagliardetto del XV battaglione coloniale.
Al Gagliardetto del XXIII battaglione coloniale.
Al Gagliardetto del 1° gruppo artiglieria cammellata del Corpo indigeni della Somalia Italiana.
Al Gagliardetto del 2° gruppo artiglieria cammellata del Corpo indigeni della Somalia Italiana.
Alla 7ª Batteria cammellata da 65/17 del Corpo indigeni della Somalia Italiana.
Al Gagliardetto del battaglione artieri coloniale della Somalia Italiana.
Al Gagliardetto del battaglione carri d'assalto del Regio Governo del Harar.

R. Decreto 9 luglio 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ibrahim Adem, muntaz (61958) del XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. – Durante un contrattacco, riuscì a sottrarre all'avversario il proprio comandante di buluc caduto gravemente ferito. Colpito a sua volta continuava a trascinare il compagno sino alle nostre posizioni e, incurante del dolore, rimaneva in linea, incitando gli ascari al combattimento. - *Danghià Gagastà Gheorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Mohamed Hassen, sciumbasci (13151) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito gravemente ad una spalla incurante del dolore, seguitava ad incitare gli ascari alla lotta, dando esempio di entusiasmo, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Zerù Mehur, sciumbasci (12550) XlV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Valoroso graduato eritreo, durante aspro combattimento, era di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Con manifesto rischio personale, traeva poi in salvo un graduato e un ascari ferito, che stavano per cadere in mano dei ribelli. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 162 del 12.7.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Becchelè Burrù, sciumbasci del LVI battaglione coloniale. - Vicecomandante di plotone esploratori del battaglione passava per primo il fiume, noncurante del nutrito fuoco di fucileria avversaria. Sul costone soprastante, attaccato da forze nemiche preponderanti, resisteva ad oltranza. Ferito gravemente ad una gamba, incitava i suoi ascari alla difesa; raccolto, esclamava: «Sono orgoglioso di aver versato ancora una volta il mio sangue per l'Italia». - *Insarrò*, 2 giugno 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdelkerim Niegi, muntaz dell'XI brigata coloniale, sezione cannoni. - Capo pezzo lo portava in posizione noncurante del fuoco nemico e benché ferito si rifiutava di raggiungere il posto di medicazione. Mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Insarrò*, 2-3-4 giugno 1937-XV.

Ailù Scibesci, uachil del LVI battaglione coloniale (alla memoria). - Porta arma, partecipava valorosamente all'assalto di una forte posizione nemica e cadeva eroicamente dopo averla conquistata. - *Insarrò*, 2 giugno 1937-XV.
Ainalem Serreche, buluc basci del LVI battaglione coloniale (alla memoria). - Vivace comandante di plotone, avuto l'ordine di occupare una posizione battuta dal fuoco nemico, vi trascinava i suoi uomini con l'esempio. Ferito mortalmente non cessava di incitare gli ascari, fino a che non esalava l'ultimo respiro. - *Insarrò*, 2 giugno 1937-XV.
Cassai Gobrù, muntaz del LVI battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di pattuglia esploratori, mentre eseguiva una perlustrazione, veniva attaccato da preponderanti forze avversarie. Con pochi uomini, si difendeva eroicamente e benché colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni aiuto, esclamando: «Sono felice di aver dato la mia vita all'Italia». - *Insarrò*, 2 giugno 1937-XV.
Cerinet Aptemariam, capo banda cagnasmac della banda irregolare del Ghimbicciù. - Capo banda irregolare, conduceva ripetutamente i suoi uomini all'attacco, incitandoli con l'esempio e con la parola. Ferito dapprima ad un braccio e, successivamente ad una gamba, rimaneva al suo posto e, rifiutando ogni soccorso, continuava ad azionare la propria mitragliatrice, offrendo bell'esempio di spirito di abnegazione, di fermezza e di sereno coraggio. - *Cavì* (Insarrò), 26 settembre 1937-XV.
Salem ben Mehemed ben Califa, ascari (31010) della 21ª batteria someggiata coloniale (alla memoria). - Durante il rifornimento munizioni al suo pezzo, attraversava ripetute volte un tratto battuto dal fuoco nemico, finchè, colpito gravemente, raggiungeva per l'ultima volta la postazione col carico di munizioni in un supremo sforzo di volontà per l'assolvimento del suo dovere. Poco dopo, decedeva, chiudendo la sua esistenza di ascari coraggioso e fedele. - *Insarrò*, 4 giugno 1937-XV.
Tesfai Uoldegherghis, ascari del LVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta treppiede di un buluc mitraglieri, colpito da una raffica di mitragliatrice avversaria, rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e continuava a combattere. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Insarrò*, 2 giugno 1937-XV.

Croce di Guerra

Assaie Uoldie, uachil del LVI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Embaie Ailù, buluc basci del LVI battaglione coloniale, 2ª compagma,
Mariè Teferi, uachil. del LVI battaglione coloniale.
Menghescià Burrù, buluc basci del LVI battaglione coloniale.
Mohamed ben Amor II, sciumbasci (4841) della 21ª batteria someggiata coloniale.
Mohamed Said Ussen, muntaz del LVI battaglione coloniale.
Mongustù Cassa, muntaz del LVI battaglione coloniale.
Tucuiè Aghidan, muntaz del LVI battaglione coloniale.
Tuccù Bahatà, uachil del LVI battaglione coloniale.
Zerè Adanon, uachil del LVI battaglione coloniale.
Zerium Mogos, muntaz del LVI battaglione coloniale.

R. Decreto 16 luglio 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abrahim Ismail, buluc basci XXX battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante un nucleo salmeria, accerchiato dai nemici, con sprezzo assoluto della vita si batteva animosamente. Ferito ad una gamba, rimaneva sul posto, continuando a combattere e ad incoraggiare con l'esempio e la parola i dipendenti, finchè colpito a morte, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheresillasse Gheremariam, sciumbasci (11060) XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Nonostante l'età avanzata, rifiutava il congedo per restare al battaglione, col quale combatteva da tre anni. In un assalto alla baionetta tra i primi si slanciava sui nemici, trascinando con l'esempio i dipendenti. Colpito a morte, immolava gloriosamente la vita sul campo, coronando così tutta una vita spesa al servizio della Bandiera Italiana. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ailù Mescescià, ascari XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un assalto alla baionetta, rimasto gravemente ferito, continuava a combattere e ad incitare i compagni fino a che non cadeva svenuto. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Alì Ismail, muntaz (66194) XXXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento, colpito da una raffica avversaria, chiedeva insistentemente di rimanere in linea e, trasportato al posto di medicazione, aveva parole di fiero rammarico per dover lasciare il reparto impegnato. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Amedie Ghizau Debri, ascari XXX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito, gravemente ad una gamba, rifiutava di abbandonare la propria mitragliatrice fino al termine del combattimento. Esempio di alto senso del dovere. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Aptè Racà, ascari II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia. - Durante un attacco avversario alle salmerie, cadutogli il quadrupede spalleggiava il pesante carico di munizioni. Successivamente, benchè ferito ad una gamba, incurante del dolore, si difendeva strenuamente, riuscendo a porre in salvo il carico affidatogli. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Barachi Tesfù, muntaz (59089) XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Visto ferito il proprio ufficiale, si portava presso di lui, prodigandosi per condurlo in salvo. In tale nobile tentativo restava colpito a morte accanto al auperiore. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Berhè Bahatà, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un'azione di ripiegamento, alla testa del buluc, contrassaltava gruppi nemici che tentavano ostacolare la manovra del reparto. Successivamente accortosi che un nucleo avversario, approfittando dell'oscurità, tentava di infiltrarsi, con preciso lancio di bombe a mano lo metteva fuori combattimento. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Demoz Teclemariam, muntaz (81273) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un assalto alla baionetta, lanciatosi tra i primi sui nemici cadeva colpito a morte, immolando gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Fessahiè Ghidei, buluc basci (44421) II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. Ferito, continuava combattere e ad incitare i propri uomini con la parola e l'esempio. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ghebregherghis Tesfai, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. Ferito, continuava a combattere, mantenendo il comando del buluc fino al termine dell'azione - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ghebrehiohannes Teclè, muntaz II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, col preciso tiro della propria arma, infliggeva gravi perdite all'avversario. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gherensè Fessazien, muntaz XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Muntaz porta ordini, in un assalto alla baionetta, si lanciava tra i primi contro i nemici. In tale impeto generoso cadeva colpito a morte. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Mobà Ailè, ascari II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. - Porta ordini, darante un combattimento, si distingueva per ardimento e spirito combattivo, rimanendo ferito. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Tafferè Cheite, ascari XXXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, accortosi che un militare di altro reparto era caduto ferito, ritornava indietro e riusciva a trarlo in salvo con grave pericolo della propria vita. Esempio di alto senso di cameratismo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Teclemariam Gherghis, muntaz XLVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito, continuava a combattere e ad incitare con la parola e l'esempio. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Teghegnè Gobai, buluc basci LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito, non abbandonava il reparto se non quando vedeva il nemico in fuga. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Tesfasillasse Zeratzien, sciumbasci (39290) del VI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, trascinava i propri uomini all'attacco di forti nuclei aversari, che volgeva in fuga dopo violento corpo a corpo. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.
Tesfatzien Demsas, ascari II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Graduato addetto alle salmerie, accortosi di un tentativo di aggiramento, da parte di forti nuclei nemici, di iniziativa si slanciava alla testa di parte dei suoi uomini contro l'avversario, riuscendo a sventare la minaccia. Durante la lotta rimaneva ferito. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Teuoldè Uoldenchiel, ascari II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. - Ferito gravemente, con stoica serenità, sapeva soffrire in silenzio sorridendo agli ufficiali ed incitando i compagni alla lotta. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Toclù Solù, buluc basci (41393) del III Gruppo someggiato coloniale, 6ª batteria. - Gravemente ferito ad una gamba, continuava a combattere animosamente. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Faguttà*, 25-26 marzo 1938-XVI.
Zaudiè Gurgià, muntaz XXI battaglione coloniale reparto comando (alla memoria). - Muntaz segnalatore, durante un assalto alla baionetta, si lanciava tra i primi sui nemici, immolando gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdullai Mohamed, zaptiè (499) del Gruppo CC.RR. di Harar. - Durante uno scontro con elementi nemici si distingueva per ardimento e spirito combattivo. - *Zona Faracassa* (Arussi), 26 giugno 1938-XVI.
Ailenchiel Ghebries, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 1a compagnia. - Comandante di buluc, avuto l'ordine di accorrere in aiuto di un piccolo reparto di cavalleria, per primo si lanciava all'assalto, costringendo l'avversario alla fuga. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Alì Burrù, zaptiè (374) del Gruppo CC.RR. di Harar. - Durante uno scontro con elementi nemici si distingueva per ardimento e spirito combattivo. - *Zona Faracassa* (Arussi), 26 giugno 1938-XVI.
Ghezei Bahatà, buluc basci II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. Durante l'attacco ad una posizione avversaria, guidava i propri uomini con slancio e perizia, riuscendo a giungere di sorpresa su di un nucleo avversario, che poneva in fuga dopo avergli inflitto perdite. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 163 del 18.7.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Assan Abdì, muntaz del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di un gruppo fucilieri, benchè ferito non abbandonava il combattimento per continuare a proteggere un fucile mitragliatore colpito dal fuoco dei ribelli. Ritirata l'arma, si slanciava al contrassalto, ma veniva nuovamente e più gravemente colpito. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XV.
Osman Sobrie, sclumbasci (9302) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un accanito combattimento, volontariamente accorreva in soccorso di un reparto seriamente impegnato e, alla testa di pochi ascari, si slanciava al contrattacco, riuscendo a trattenere l'avversario, sino al sopraggiungere dei rinforzi e fino a quando non cadeva ferito a morte. Esempio di fedeltà. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdullai Ionis, ascari (37132) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, sebbene ferito continuava a dirigere il fuoco della sua arma. Rimasta l'arma stessa inceppata, si prodigava nel lavoro di riparazione. Esempio di calma, di sprezzo del pericolo. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Abdurisak Aden, muntaz (16465) del II battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Addetto alle salmerie, durante aspro combattimento, cercava di porre al riparo i quadrupedi. Visto cadere un conducente, cercava di soccorrerlo, ma constatatane la morte, benché ferito, gli togleva l'armamento e rientrava nelle linee esausto per la sopravvenuta emorragia. Esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Alì Iusuf, muntaz (19685) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Capo arma, durante violento combattimento, si prodigò per neutralizzare lo slancio del nemico. Ferito e colpito pure il fucile mitragliatore, rifiutava ogni soccorso, preoccupato solo dell'arma inservibile, che riuscì a mettere in efficienza, contribuendo così a volgere in fuga i ribelli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Assan Osman, buluc basci (6373) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In violento combattimento, rimasto un fucile mitragliatore senza serventi li sostituiva e alla testa del buluc contrassaltava il

nemico che riusciva a trattenere fino al giungere dei rinforzi. Distintosi anche in azioni precedenti. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Daer Abdi, ascari (39818) del Il battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Porta munizioni, benché ferito raggiungeva ancora una volta il posto di rifornimento e, incurante delle sofferenze, conscio solo della necessità impellente di giungere al più presto presso il proprio buluc, assolveva il suo compito. Esempio di alto senso del dovere. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Ibrahim Iusuf, ascari (39603) del II battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Durante accanito combattimento, constatato che un portamunizioni era rimasto ferito, si slanciava in suo soccorso e, benchè cadesse a sua volta ferito, riusciva a trarlo in salvo col materiale che aveva in dotazione. Esempio di spirito di abnegazione. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Ismail Scermark, ascari (39490) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante violento combattimento, visto cadere il suo comandante, si slanciava in suo soccorso e, mentre stava per riuscire nel nobile tentativo, rimaneva a sua volta ferito. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Mussa Senei, ascari (22372) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Porta arma, durante un violento combattimento, si slanciava tra i primi all'assalto, trascinando con l'esempio i compagni. ferito, continuava a dirigere il fuoco della sua arma sul nemico. Si recava al posto di medicazione solo alla fine dell'azione. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Omar Giama, ascari del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Capo gruppo, di iniziativa si portò in posizione avanzata e, con tiro efficace, paralizzò l'azione nemica. Ferito per ben due volte non abbandonò la linea che a combattimento ultimato. Esempio di sprezzo del pericolo, senso del dovere. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Omar Musse, ascari (30017) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Porta ordini, benché ferito, assolveva il proprio compito rifiutandosi poi di raggiungere il posto di medicazione fino a quando non gli veniva ordinato. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.
Umur Mohamed, buluc basci (17036) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In violento combattimento, alla testa del proprio buluc, si slanciava al contrattacco di orde ribelli minacciose. Ferito rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi uomini, che volgevano in fuga i ribelli. Già distintosi in altre azioni. - *Medani Alem*, 29 ottobre 1937-XVI.

Croce di Guerra

Abdelcader Mohamed, zaptiè (144) della Legione territoriale CC. RR. di Addis Abeba.
Addo Esser, buluc basci (6637) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Agos Salek, muntaz (73) della Legione territoriale CC. RR. di Addis Abeba.
Ahmed ben Amed, iusbasci capo (1664) del II battaglione arabo-somalo. - Comandante di plotone mitraglieri di rinforzo ad una compagnia fucilieri, in lungo e aspro combattimento dava continua prova di calma e ammirevole coraggio. - *Aranaccià-Giagià-Gergetù*, 3-21 novembre 1936-XV.
Alì Abdulla, buluc basel (9690) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Alì Ahmed, muntaz (19009) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Alì Iusuf, muntaz (10354) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Assan Erzi, buluc basci (18785) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Assan Mohamed, buluc basci (5691) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Auaad Saad, zaptiè (1199) della Legione territoriale di Addis Abeba.
Cainan Alì, buluc basci (9300) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Diriè Alì, muntaz (18762) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Erzi Mohamed, muntaz (17992) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia
Fara Fido, buluc basci (9219) del II battaglione arabo-somalo.
Fara Mumin, ascari (30537), del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Ghesi Abiker, buluc basci (9091) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Hassen Mohamed Mussa, zaptiè (571) della Legione territoriale CC. RR. di Addis Abeba.
Ismail Farà, zaptiè (86-1932) della Legione territoriale dei CC. RR. di Addis Abeba.
Mohamed Ibrahim Omar, zaptiè (431) della Legione territoriale CC. RR. di Addis Abeba.
Mohamed Alì, buluc basci (3829) del II battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia.
Mohamed Ibrahim, muntaz (17596) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Mohamel Nur Fillè, allievo zaptiè (421) della Legione territoriale CC. RR. di Addis Abeba.
Odovai Giumale, muntaz (18174) del II battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Omar Fara, ascari del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.

Omar Soliman, buluc basci (5597) del II battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia.
Osman Fara, ascari (22337) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Salad Gassim, muntaz (17662) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia,
Sebdi Osman, muntaz (21358) del II battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Siad Mohamed, buluc basci (2633) del II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Thalill Abdulla, ascari (29142) del II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Ussen Raghe, ascari (35709) del II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 171 del 23.7.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Teferì Cahasai, sciumbasci (27583) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento, in terreno aspro ed insidioso, assumeva il comando di un reparto di formazione e con manovra audace penetrava nella zona infestata dai ribelli piombando loro alle spalle, infliggendo gravi perdite ed obbligandoli alla fuga. Cooperava efficacemente al vittorioso esito dell'azione. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Hamed Abdalla, buluc basci del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Nel corso di aspro combattimento si portava in testa al proprio reparto, all'attacco delle formazioni nemiche attraverso un terreno insidioso ed impervio. Mortalmente ferito rifiutava di venire trasportato al posto di medicazione, continuando ad incitare con la parola i suoi uomini. Al proprio ufficiale che lo esortava ad accettare soccorsi rispondeva che nulla gli importava della vita ben contento di sacrificarla per la maggiore gloria della Bandiera italiana e del proprio battaglione. Mirabile esempio di dedizione al dovere e di stoico coraggio. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Hamed Abdalla Daud, muntaz (50820) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc fucilieri, durante un combattimento in terreno aspro ed insidioso conduceva il proprio reparto con slancio ed ardimento. Gravemente ferito continuava ad incitare i suoi ascari, rifiutando ogni soccorso fino a che spirava eroicamente sul campo. Mirabile esempio di fedeltà, coraggio e dedizione al dovere. - *Torrente Giamma*, 22 settembre 1937-XV.
Mesgum Zigta, muntaz (48539) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di aspro combattimento si portava con la propria mitragliatrice in posizione atta ad agevolare con fuoco l'avanzata dei gruppi fucilieri. Ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando imperterrito ad assolvere il proprio compito finchè una seconda volta colpito dal piombo avversario lasciava sul campo eroicamente la vita. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Tesfai Ailè, buluc basci del XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di squadra fucilieri, la guidava in combattimento con capacità e coraggio. Attaccato da numerose forze ribelli, col fuoco disciplinalo delle proprie armi le respingeva dopo aver loro inflitto perdite sensibili. Colpito a morte il suo tiratore lo sostituiva immediatamente. Ferito a sua volta non abbandonava il comando della sua squadra continuando ad incitare i suoi ascari alla lotta fino a che nuovamente ferito moriva sul campo di battaglia. - *Iajà Cacciamà*, 3-4 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aptemariam Ghered, ascari (81888) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Nel corso di un aspro combattimento contro formazioni ribelli, si slanciava fra i primi all'attacco trascinando con la parola e con l'esempio i compagni fino a che, colpito dal piombo avversario incontrava sul campo morte gloriosa. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Derrar Bairù, buluc basci (98893) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante le salmerie della propria compagnia durante aspro combattimento provvedeva sotto violento fuoco avversario, a mettere al riparo quadrupedi e materiali. Si portava quindi spontaneamente in prima linea a combattere a fianco dei compagni, lanciandosi primo all'attacco e dando prova di sereno sprezzo del pericolo ed esemplare sentimento del dovere. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Goitom Imer, muntaz (60304) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Si slanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di una posizione fortemente tenuta da alcuni ribelli, annientandoli e seguitando poscia a combattere valorosamente fino a che non cadeva ferito. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.

Bheremedhin Hagos, muntaz del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Si slanciava alla testa di un gruppo di ardimentosi all'attacco di una posizione tenuta da un nucleo di ribelli, annientandolo e seguitando a combattere valorosamente fino a quando cadeva ferito dal piombo avversario. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Hailenchiel Uoldu, muntaz (62991) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di un aspro combattimento dirigeva con perizia ed ardimento il fuoco della propria mitragliatrice, accompagnando efficacemente l'avanzata dei fucilieri. Rimasto ferito rimaneva in linea sino al termine dell'azione. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Hamed Antura, buluc basci (53796) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito in aspro combattimento continuava a tenere il comando del proprio reparto che guidava all'attacco con slancio, perizia ed esemplare ardimento, lasciandosi trasportare al posto di medicazione solo a combattimento ultimato. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Ibrahim Abdalla Ibrahim, ascari (51198) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un difficile combattimento si impegnava in furioso corpo a corpo con alcuni ribelli. Riusciva ad abbatterne uno, fugare gli altri e catturare un fucile. Esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Torrente Giamma*, 22 settembre 1937-XV.
Idris Mussa, buluc basci del XXVI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco nemico, dirigeva con calma e perizia il tiro dell'arma a lui affidata. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva vicino alla sua mitragliatrice continuando ad indicare gli obiettivi più minacciosi. - *Noaris*, 25 maggio 1937-XV.
Merrag Uoldu, muntaz (27077) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di un aspro combattimento si lanciava alla testa di un gruppo di ardimentosi, contro un nucleo di ribelli bene appostato annientandolo. Ferito rifiutava ogni soccorso rimanendo sul posto per tutta la durata dell'azione. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Mussa Salec Omar, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante una operazione di rastrellamento, ferito il proprio capo gruppo si sostituiva e trascinava con l'esempio i propri dipendenti alla conquista della posizione occupata da nuclei ribelli. Ferito anche egli, rimaneva sul posto, cooperando efficacemente alla brillante riuscita dell'azione. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Uoldehariat Chidane, buluc basci (49137) del V battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nel corso di un aspro combattimento si slanciava, alla testa del proprio reparto, contro un gruppo di ribelli appostato su forti posizioni. Ferito rifiutava ogni soccorso, guidando all'assalto i suoi uomini e sopraffacendo l'avversario costringeva i pochi superstiti a disordinata fuga. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Uoldeiesus Tesfatzien, buluc basci (47303) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Graduato anziano in funzioni di sciumbasci di compagnia, visto cadere gravemente ferito il muntaz comandante di buluc fucilieri, incurante del pericolo accorreva in suo soccorso provvedendo a metterlo in salvo. assumeva quindi di iniziativa il comando del buluc stesso che conduceva all'attacco con ammirevole slancio ed esemplare ardimento. - *Torrente Giamma*, 22 settembre 1937-XV.
Uoldu Sebat, muntaz (34997) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. – In aspro combattimento trascinava i suoi uomini all'attacco con ammirevole slancio ed ardimento. Caduto il comandante della squadra ne assumeva il comando; colpito a sua volta dal piombo nemico rimaneva in linea fino al termine dell'azione. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.
Zeudà Hagos, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, incurante del violento fuoco avversario si lanciava all'attacco trascinando con l'esempio i propri compagni. uccideva un ribelle e ne catturava il fucile. Ferito rimaneva sul posto cooperando al vittorioso esito dell'azione. - *Torrente Giamma*, 22-23 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abrahà Ghillè, buluc basci della 3ª batteria bombarde.
Afraà Mohamed Soliman, muntaz (63766) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Agos Destà, ascari (63827) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ailemariam Tesfagherghis, montaz (63799) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Berhè Devesai, buluc basci della 3ª batteria bombarde.
Fitui Tesfai, buluc basci (55929) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghebriet Beranè, buluc basci (41621) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. -

Gheresghier Ghebries, buluc basci (44933) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gobrù Merid, sciumbasci (44262) del V battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Lebasi Merrag, ascari (63807) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Mohamed Hamed Demmena, ascari (63812) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfai Gherechidane, buluc basci del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfanchiel Teferi, ascari del V battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tesfagaber Desù, muntaz (60305) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfiè Hagos, buluc basci (52022) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldenchiel Abraha, buluc basci (35446) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Zigtà Ghebrè, muntaz (39219) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.

R. Decreto 6 agosto 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Beherè Sebaht, sciumbasci (29343) XXXIII battaglione coloniale. - Durante un violento attacco nemico, si lanciava avanti a tutti per snidare, con lancio di bombe a mano, un forte nucleo di nemici appostati in una grotta. Ferito tre volte, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere fino al termine del combattimento incitando i suoi dipendenti e dando magnifico esempio di abnegazione, coraggio ed attaccamento al dovere. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.
Gaim Burrù, buluc basci (50900) XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Benchè ferito ad un braccio, continuava a combattere animosmente difendendo strenuamente il proprio ufficiale caduto gravemente ferito. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ghebriet Demussè, buluc basci (48594) della 46ª banda di fanteria «Celgà» (alla memoria). - Durante l'attacco di una posizione occupata da forti nuclei avversari, benchè ferito gravemente ad un gamba continuava ad animare i propri uommi, rifiutando di farsi medicare, finchè , nuovamente colpito, incontrava morte gloriosa sul campo. - *Valle Arebur*, 5-6-7 febbraio 1938-XVI.
Hailom Masciò, buluc basci del Gruppo bande altopiauo, banda Acchelè Guzai. - Comandante, durante un combattimento, visto che un nucleo avversario tentava sorprendere la banda con tiri d'infilata, con decisione ed energia, alla testa dei propri uomini, si lanciava su di esso, obbligandola alla fuga. Nell'inseguimento riusciva a catturare prigionieri, armi e munizioni. Esempio di audacia e sprezzo del pericolo. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.
Jalò Scivescì, sciumbasci della banda Cheren, del Gruppo bande altopiano. – Valoroso comandante di centuria. Tra i primi, fucile mitragliatore alla mano, sosteneva il violento assalto di forti nuclei nemici, che incalzavano sempre più il reparto. Dopo aver loro inflitto gravi perdite, balzava avanti, lanciando bombe a mano e trascinando con l'esempio i dipendenti, li costringeva alla fuga. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.
Andemariam Nablish, sciumbasci del II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia del XVII battaglione coloniale. - Durante un combattimento benchè gravemente ferito, rifiutava qualsiasi soccorso, rammaricandosi solo di non poter continuare a lottare. In successivo assalto operato dal reparto, rimasto ancora sul posto, continuava ad incitare gli ascari, che dal suo valoroso contegno, traevano nuove energie di entusiasmo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Araià Gheremedin, fitaurari comandante di banda irregolare. - Comandante di banda irregolare in avanguardia, preso contatto coll'avversario superiore in forze, lo attaccava arditamente infliggendogli sanguinose perdite, indi lo inseguiva, concorrendo, col sostegno di reparti regolari, al completo successo della colonna. Esempio di spirito aggressivo, sprezzo del pericolo e fedeltà alla Bandìera d'Italia. - *Dongolaquò* (Alto Semien), 22 aprile 1939-XVII.
Biarghellin Agos, muntaz della banda indigena di Ada. - Valoroso graduato eritreo, benchè ferito gravemente al petto continuava a combattere per oltre un'ora, rifiutaudo ogni soccorso. Sfiniito dallo sforzo e dall'abbondante perdita di sangue, veniva sottratto a forza dalla prima linea. Esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. - *Cirmù*, 22 manio 1939-XVII.
Embeiè Mangascià, ascari del III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - In uno scontro con forze nemiche, benchè ferito, continuava a combattere. Ferito una seconda volta, rimaneva sul posto fino alla fine del combattimento assicurando col proprio contegno i compagni e dando magnifica prova di virtù guerriere. - *Bascilò*, 4 aprile 1938-XVI.
Endris Hamed Jaià, uachil del Gruppo bande irregolari, banda Uollo Ambassel. - In un combattimento contro nuclei di nemici confermava il suo valoroso contegno già dimostrato in precedenti scontri. Ferito

tre volte ad un gamba sprezzante di ogni pericolo ed incurante di sé stesso, non lasciava il proprio posto. Ricevuto l'ordine di trasportarsi in posizione più arretrata, nonostante la frattura del ginocchio, trascinandosi con sforzo, rifiutava, con mirabile stoicismo, l'ainto dei compagni, per non distoglierli dal combanimento.- *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ailè Uchinnì, muntaz XXI battaglione coloniale, banda d'istruzione. - In una situazione particolarmente difficile, si lanciava arditamente alta testa di pochi ascari su nuclei nemici che si erano annidati nelle anfrattuosità del terreno e a colpi di bombe a mano li disperdeva e li inseguiva per lungo tratto. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Asghedom Uoldù, buluc bascì (50241) XXI battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Comandante di buluc in una giornata di combattimento dava ripetute prove di slancio e di coraggio. Durante l'avanzata in bosco fitto ed insidioso precedeva decisamente e a colpi di bombe a mano poneva in fuga l'avversario con perdite. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Bisserat Cahassai, sciumbasci (44114) XLI battaglione coloniale. - Addetto ad una sezione mitraglieri, caduto ucciso il proprio ufficiale, assumeva il comando del reparto e, dirigendo con perizia il fuoco delle sue armi, arrestava i ripetuti tentativi di aggiramento fatti dall'avversario, al quale infliggeva sanguinose perdite, dando prova di calma e sereno sprezzo del pericolo. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.
Chebbedè Destà, buluc basci (017955-A) LXVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, in aspro combattimento, col suo ardimentoso contegno sventava un minaccioso tentativo nemico. Rimasto gravemente ferito e mutilato della mano destra, rifiutava ogni soccorso, restando in linea fino al ripiegamento del reparto. Esempio di stoicismo e coraggio non comune. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.
Gabreiohannis Uoldegheghis, sciumbasci LXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In fitta boscaglia, saputo che nuclei nemici tentavano di attaccare la compagnia, di propria iniziativa si impegnava risolutamente con due buluc, e con lancio di bombe a mano, arrestava il nemico, permettendo alla compagnia di schierarsi e di respingere l'avversario con gravi perdite. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ghebrè Gofar, sciumbasci (51443) XXI battaglione coloniale, banda d'istruzione (alla memoria). - Durante una giornata di combattimento era di esempio per slancio e sprezzo del pericolo. In un assalto alla baionetta, si lanciava per primo sui nemici, incontrando morte gloriosa sul campo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheresghier Burrù, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 2ª compaguia. - Comandante di buluc, durante un'azione di ripiegamento, con spirito di iniziativa, assolveva bene il suo compito, lanciandosi ripetutamente al contrattacco. Rimasto ferito, continuava a combattere alla testa del proprio buluc, fino al termine dell'azione. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheresghier Gheremariam, buluc basci LXVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè gravemente ferito, continuava a battersi animosamente, animando e trascinando gli ascari con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.
Gheresillassè Negussè, sciumbaci (58529) XXXI battaglione coloniale-bis. - Graduato di alti sentimenti militari e di provata fedeltà, durante un combattimento si prodigava instancabilmente, accorrendo, con mirabile sangue freddo, dove il pericolo era maggiore, animando ed incoraggiando gli ascari. In otto giorni di operazioni, partecipava, alla testa dei dipendenti, a due furiosi assalti, che ponevano il nemico in fuga. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.
Ismail Alì, buluc basci (50913) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sebbene ferito, rimaneva alla testa dei propri uomini, incitaudoli al combattimento e lanciando bombe a mano sui nuclei nemici in fuga. Rapidamente soccorso, riprendeva ancora il suo posto, distinguendosi per valore ed ardimento in altri due successivi assalti effettuati nella serata. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Ismail Mohamed, buluc basci, XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Comandante lo scaglione munizioni di una sezione da 65/17, durante un combattimento, benchè ferito alle due gambe, continuava ad incitare i propri uomini e non si faceva medicare che quaudo tutti i muli avevano attraveraato una stretta pericolosa. - *Cantà Mariam*, 7 febbraio 1938-XVI.
Iadù Abbè, buluc basci LXVII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia, alla testa dei suoi ascari, incurante del pericolo si lanciava all'attacco di forti nuclei nemici, contribuendo con l'esempio del suo ardimmto alla riuscita dell'azione. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.

Mesgun Temelsò, buluc basci (10690) LXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc di retroguardia, si prodigava per allontanare i ribelli incalzanti, rimanendo gravemente ferito ad una gamba. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Mohamud Mohamed, buluc basci XVI Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Visto cadere ferito un ascari in un tratto particolarmente battuto dal fuoco nemico, incurante del pericolo si precipitava in suo soccorso. Colpito egli stesso, insisteva perchè si provvedesse al trasporto dell'ascari, non cessando dall'incoraggiare e incitare i dipendenti al combattimento. - *Faguttà*, 25 marzo 1938-XVI.

Rasù Chiflè, sciumbasci (30364) XXI battaglione coloniale. - Durante una giornata di combattimento si distingueva per coraggio ed aggressività. Partecipava a reiterati assalti alla baionetta e con bombe a mano noncurante di ogni pericolo. - *Fagutà*, 26 marzo 1938-XVI.

Uoldu Tesfamariam, buluc basci (52493) XXI battaglione coloniale, 3a compagnia. - Comandante di buluc punta di avanguardia, con slancio ammirevole cacciavasi tra fitta boscaglia e, aprendosi un varco a lancio di bombe a mano, riusciva a raggiungere per primo l'altura fissata, dalla quale, con efficace fuoco agevolava l'ulteriore avanzata della compagnia. In successivo assalto alla baionetta, con intervento fulmineo, salvava un ufficiale che stava per essere trafitto dal nemico armato di lancia. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Ussen Abdalla, buluc basci XVI Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Quale capo pezzo dava prova di coraggio personale. Durante un combattimento, visti cadere a morte due serventi, si sostituiva ad essi, assicurando la continità del fuoco e animando i dipendenti con l'esempio della sua calma e del suo sereno sprezzo del pericolo. Costante esempio di attaccamento al dovere in molti anni di servizio. - *Faguttà*, 25-26 marzo 1938-XVI.

Zellechè Teghegnè, sciumbasci LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante di mezza compagnia, durante un combattimento, nel quale faceva rifulgere le sue magnifiche virtù guerriere, trascinava con l'esempio i propri ascari, finchè mortalmente colpito, incontrava morte gloriosa sul campo. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.

Alem Agaggiè, uachil (33184) XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una squadra fucilieri, quantunque ferito, continuava a. combattere, incitando i suoi ascari alla resistenza. Lasciava il posto di combattimento soltanto ad azione ultimata e perchè impostogli dal comandante. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Cuolla Uogherà*, 8 febbraio 1938-XVI.

Alemaiò Adal, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - In aspro combattimento, alla testa del suo buluc, era di esempio per ardire e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco di munite posizioni avversarie, assolveva brillantemente il compito affidatogli, facilitando l'azione della banda, che respingeva definitivamente l'avversario, dopo avergli inflitto gravi perdite. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Aptegherghis Tamerat, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc, in un aspro combattimento, si lanciava all'assalto alla testa dei propri gregari, riuscendo, dopo violento corpo a corpo, a snidare un nucleo nemico che tentava di infiltrarsi sul fianco della banda. - *Arrambà*, 8 ottobre 1938-XVI.

Asfau Uoldu, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Cheren. - Durante un combattimento, si portava col suo buluc nei punti ove più intensa era la lotta, confermando le sue doti di combattente capace e valoroso. Nel contrattacco, alla testa del suo buluc, contribuiva a volgere in fuga l'avversario, che inseguiva poi tenacemente. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Asghedom Cahasai, buluc basci (36639) XXXI battaglione coloniale bis, 1ª compagnia. - Comandante di buluc comando, durante un combattimento, per assicurare il collegamento, attraversava più volte, incurante del pericolo, zone intensamente battute dall'avversario. Ferito ad una gamba, ricusava ogni soccorso, incitando i dipendenti alla lotta, per il raggiungimento del successo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.

Asghedon Sebatu, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Graduato addetto alle salmerie, accortosi che nuclei nemici tentavano un colpo di mano, dopo aver disposto i quadrupedi in zona defilata con pochi uomini a disposizione affrontava l'avversario, sbarrandogli il passso in attesa dei rinforzi, coi i quali partecipava poi all'assalto, disperdendo il nemico. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.

Beherè Ilmà, sciumbasci del Gruppo bande altopiano, banda Cheren. - Valoroso capo banda, in aspro combattimento, guidava con serena fermezza e valore una centuria incaricata di accerchiare una munita posizione avversaria. Sotto il tiro violento di armi automatiche e incurante delle numerose perdite subite, continuava ad avanzare, contribuendo validamente a volger in fuga il nemico. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Chidanè Soquar, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc di retroguardia a protezione delle colonne, accortosi che nuclei nemici tentavano una sorpresa, si lanciava, alla testa dei propri gregari contro l'avversario, infliggendogli perdite e volgendolo in fuga. - *Piana di Obbò*, 7 ottobre 1938-XVI.
Edegò Zellelò, sciumbasci (10028) LXXXVII battaglione coloniale, reparto comando. - In un combattimento era di costante esempio al dipendenti per serenità, calma, audacia e sprezzo del pericolo. Ferito, rimaneva al suo posto, continuando, sempre in piedi, ad animare gli ascari ed incitarli alla lotta. - *Dofa Micael*, 3 luglio 1939-XVII.
Ghebrai Asfahà, buluc basci Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di una centuria di avanguardia, accortosi che un nucleo di nemici tentava una sorpresa sul fianco, con sangue freddo e sprezzo del pericolo gli si lanciava contro, sgominandolo e ponendolo in fuga. - *Piana di Obbò*, 7 ottobre 1938-XVI.
Ghebriet Sebatù, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc, in un violento combattimento, si lanciava all'assalto di munita posizione avversaria, riuscendo ad aprirsi un varco a colpi di bombe a mano e determinando la fuga del nemico. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.
Gheresghier Zemlai, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, incurante del fuoco nemico, riusciva a portarsi sul fianco dell'avversario, sul quale apriva violento fuoco, volgendolo in fuga. La sua azione permetteva ai reparti di lanciarsi all'inseguimento, che procurava al nemico rilevanti perdite. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.
Gherezghier Behrè, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc, durante un aspro combattimento contro numerose forze nemiche visto che nuclei avversari avevano già iniziato un tentativo di aggiramento, incitando i propri nomini si lanciava all'assalto, riuscendo, con fulminea azione, a disperderli. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.
Gherezghier Obazghi, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante un aspro combattimento contro forti nuclei nemici, ferito gravemente ad un braccio ed al petto, non desisteva dalla lotta e incitava a viva voce i compagni, finchè, esausto per la forte emorragia, era costretto ad abbandonare il combattimento. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Monte Dolatà*, 9 novembre 1938-XVII.
Ghesesseu Uasiè, gregario del Gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Porta arma tiratore, in aspro combattimento, con calma e sprezzo del pericolo, si portava in zona scoperta e battuta dal fuoco avversario, per meglio impiegare la sua arma. Visto che un nucleo di nemici tentava aggirarlo, si lanciava risolutamente all'assalto, volgendolo in fuga. - *Arambà*, 8 ottobre 1938-XVI.
Hailù Beienè, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Accehelè Guzai. - In un combattimento contro agguerrite forze nemiche, distaccato col proprio buluc a protezione delle salmerie, visto che nuclei nemici tentavano un colpo di mano, si lanciava decisamente su di essi e con violento fuoco li disperdeva. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI .
Iconnu Hamlach, sciumbasci (43439) del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di centuria, durante aspro combattimento, incurante dell'intenso fuoco nemico, si portava con rapido movimento sul fianco dei nemici, costringendoli a battere in ritirata. Trascinava quindi la centuria all'inseguimento, infliggendo gravi perdite al nemico. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.
Idris Mohamed, sciumbasci del Gruppo bande altopiano, banda Cheren. - Comandante di centuria, in aspro combattimento contro nemici in forze, con calma e sprezzo del pericolo sosteneva l'impeto avversario. Tra i primi si lanciava all'assalto, trascinando i gregari e volgendo decisamente in nostro favore le sorti del combattimento. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.
Idris Omar, muntaz (58948) XXXI battaglione coloniale bis, 1ª compagnia. - Comandante di un gruppo mitraglieri, attaccato di sorpresa da elementi avversari appostati in un fitto bosco, reagiva con immediata e precisa azione di fuoco costringendoli alla fuga. Ferito ad una gamba rifiutava ogni soccorso e continuava a battersi animosamente incitando i compagni alla lotta. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Lemmenè Assaiè, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Comandante di pattuglia esploratori, scontratosi con nuclei nemici, manteneva il contatto e resisteva con pochi uomini sino al sopraggiungere dell'avanguardia. - *Arrambà*, 8 ottobre 1938-XVI.
Moallim Ismail, buluc basci (22991) del VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, batteria di formazione. - Capo pezzo di elevate qualità militari, anche in posizioni fortemente battute dal fuoco avversario, sprezzante del pericolo, sapeva, col tiro ben diretto, infliggere forti perdite al nemico, dando così modo alle nostre bande di occupare munite posizioni avversarie. - *Mennerefià*, 31 marzo 1938-XVI.

Mohamed Ibrahim, buluc basci (40232) del VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, batteria di formazione. - Quale capo pezzo, rimasto ferito l'ufficiale, assumeva personalmente la direzione del tiro, dando prova, nonostante il nutrito fuoco di fucileria nemica, di calma, ardire e perizia. - *Ighem*, 2 giugno 1938-XVI.

Taccà Negatù, gregario del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Facente parte di una centuria di avanguardia, per primo si lanciava al contrattacco di forti nuclei nemici. Ferito al petto, continuava a battersi animosamente, finchè, esausto, era costretto ad abbandonare il combattimento. Esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.

Teggai Aregu, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante un combattimento, benchè ferito, non desisteva dalla lotta, e, incurante della emorragia, si lanciava sui nemici, trascinando i propri uomini in travolgente assalto ed infliggendo al nemico gravi perdite. - *Monte Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Sengal Zomlu, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante aspro combattimento ai lanciava arditamente alla testa dei propri uomini contro munite posizioni nemiche che occupava dopo lancio di bombe a mano. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Zaunè Taclè, buluc basci del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di un buluc di fiancheggiamento, si prodigava valorosamente nel respingere nuclei nemici che tentavano infiltrarsi sul fianco del reparto, riuscendo con il suo coraggio e con la sua ferma azione a ricacciare l'avversario. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Abubaker Osman, buluc basci (23285) II battaglione di formazione, compagnia di formazione dell'VIII battaglione coloniale. - Comandante di sezione mitraglieri, accerchiato da preponderauti nuclei nemici che tentavano catturare le armi automatiche, con iniziativa ed ammirevole audacia si lanciava più volte all'assalto, alla testa della sua sezione, trascinando con la parola e l'esempio i propri uomini e riuscendo, dopo un corpo a corpo a stroncare la minaccia avversaria, infliggendo al nemico sanguinose perdite. - *Faguttà*, 26 aprile 1938-XVI.

Aptenchiel Mahari, muntaa (44281) II battaglione coloniale di formazione, 4a compagnia dell'VIII battaglione coloniale. - Porta arma tiratore, durante un combattimento, benchè gravctnente ferito, continuava a battersi animosamente, infliggendo al nemico, con raffiche ben aggiustate, perdite considerevoli. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Birratù Bito, ascari della banda indigena Ada. - Combattente già ferito in altre azioni, si prodigava per il buon esito del combattimento. Prendeva spontaneamene il comando di un buluc rimasto senza graduato, guidandolo ripetutamcnte all'assalto fino all'annientamento dell'avversario. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.

Cahasai Ghebresghi, muntaz (60216) XV battaglione coloniale, 2ª campagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, durante violento combattimento, si lanciava alla testa dei propri uomini, all'assalto di un nucleo nemico annidato in una caverna riuescendo con bombe a mano e all'arma bianca, a eliminarlo. Colpito mortalmente, cadeva, dopo aver gloriosamente adempiuto il suo dovere. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.

Chebbedè Sadig, ascari XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Benchè ferito, continuava a battersi animosamente, lasciandosi trasportare al posto di medicazione solo al termine del combattimento. - *Hid Haha*, 15 maggio 1939-XVII.

Gheremalach Gheremariam, ascari II Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Tiratore di fucile mitragliatore, in uno scontro con forze nemiche, dava prova di coraggio e sprezzo di pericolo. Rimasto con l'arma fuori uso, benchè gravemente ferito, si difendeva all'arma bianca. - *Bascilò*, 4 aprile 1938-XVI.

Gheremedin Beienè, ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone (alla memoria). - In uno scontro con forze nemiche dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito a morte, rifiutava, qualsiasi aiuto, per non distrarre gli ascari dal combattimento e lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Bascilò*, 4 aprile 1938-XVI.

Gherenchiel Uoldegaber, zaptiè (2208) della stazione dei CC.RR. di Bahar Dar. - Con spontaneo generoso slancio si gettava contro l'avversario in un corpo a corpo per ricuperare la salma di un ufficiale caduto nello stesso combattimento. Ferito gravemente ad una gamba, conservava serenità di animo, incitando i compagni al combattimento. - *Azanà Miriam*, 8 maggio 1938-XVI.

Hailemariam Imer, uachil del I Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Per ricuperare la salma di un compagno caduto in una posizione battuta da preciso fuoco avversario, non esitava a lanciarsi allo scoperto. Rimasto ferito ad una gamba, con tenace sforzo portava a termine il suo eroico atto. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.

Hailù Faris, ascari (117358) III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone (alla memoria). - Durante uno scontro con forze nemiche, inviato in pattuglia forniva preziose informazioni al proprio comandante di plotone. Assalito da forze superiori, si difendeva strenuamente. Colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Bascilò*, 4 aprile 1938-XVI.
Imer Scifau, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Ferito ad una gamba durante un aspro combattimento, non desisteva dalla lotta, nuovamente colpito, manteneva eroico contegno. Gregario valoroso ed audace, già ferito in precedente scontro. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Isak Serechè, muntaz (035017-A) II battaglione coloniale di formazione, 2ª compnguia del XVII battaglione coloniale. - In un assalto alla baionetta era di esempio ai compagni, per coraggio e sprezzo della vita. Rimasto gravemente ferito, rifiutava qualsiasi aiuto, incitando i compagni a proseguire nella lotta. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVII.
Maconnen Uorcù, muntaz (022948) XV battaglione coloniale, 2a compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, benchè gravemente ferito, continuava ad incitare i propri ascari, fino a che, colpito mortalmente, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Manghestù Ualelign, gregario del Gruppo bande Uollo Ambassel, banda UolIo. - Valoroso mitragliere, si portava audacemente allo scoperto per meglio appoggiare l'attacco sferrato dalla banda. Colpito al viso, cedeva l'arma ai compagni e rammaricandosi di non poter più continuare il tiro, prendeva il posto di un porta munizioui messo fuori combattimento. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Mohamed Hassen, ascari del VI Gruppo artiglieria someggiato coloniale, Dessié. - Addetto al comando di batteria, sotto intenso fuoco nemico, prodigava al proprio comandante ferito, le prime cure. A sua volta ferito, continuaaa a soccorrere l'ufficiale, dimostrando sprezzo del pericolo e profonda devozione al superiore. - *Ighem*, 2 giugno 1938-XVI.
Negussiè Scetiè, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Gravemente ferito ad un piede e impossibilitato a muoversi, nonostante fosse in un punto battuto, rifiutava di essere trasportato indietro. Continuava quindi imperterrito il tiro sull'avversario dimostrando audacia e sprezzo del pericolo. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Soliman Adoli, ascari (62888) del VI Gruppo artiglieria someggiato coloniale, Dessiè. - Servente tiratore di un pezzo da 65/17, benchè ferito, continuava per sette ore ad assolvere serenamente il suo compito sotto nutrito fuoco di fucileria nemica. - *Ighem*, 2 giugno 1938-XVI.
Taddesà Demissiè, ascari della banda indigena Ada. - Durante un combattimento sostituiva nell'impiego di un fucile mitragliatore un compagno ferito. Ferito egli stesso, continuava egli stesso nell'azione per otto ore e partecipava anche all'assalto finale, inseguendo un gruppo nemico ed uccidendone alcuni. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.
Tammarat Uoldesembet, ascari (02126) LXXXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Si distingueva quale esploratore in più fatti d'arme per slancio, coraggio e spirito di sacrificio. Rimasto ferito al petto, faceva appello a tutte le sue forze per renderai ancora utile. - *Zona Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.
Tesemmà Johannes, muntaz (86493) XV battaglione coloniale, 2a compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, si lanciava alla testa dei propri uomini, all'attacco di un nucleo avversario, riuscendo con azione decisa a disorganizzarlo ed a porlo in fuga. Colpito mortalmente immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Torla Ascimè, ascari del III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone (alla memoria). - Durante uno scontro con forze nemiche, benchè ferito, continuava a combattere. Mortalmente colpito, prima di spirare, incitava i compagni alla lotta. Esempio di abnegazione e coraggio. - *Bascilò*, 4 aprile 1938-XVI.
Uoldemaschel Uolde Micael, sottocapo del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Già distintosi in precedenti scontri, durante un combattimento, trascinava arditamente i propri uomini all'attacco. Ferito al viso ed al collo da scheggie di bombe a mano, continuava a combattere animosamente. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Uoldegherghis Ailemariam, ascari del III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone (alla memoria). - Durante uno scontro con forze nemiche, incitava continuamente i compagni alla lotta. Colpito mortalmente, rifiutava qualsiasi soccorso, per non distrarre gli ascari dalla lotta e lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Bucillò*, 4 aprile 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ghellè Uoldeiessè, sottocapo della guardia residenziale di Ghinna Agher. – Sottocapo della guardia di una vice residenza, durante più fatti d'arme, dava prove di ardimento e coraggio. In uno scontro con nuclei nemici, rendeva valido ed utile servizio di informazione, esponendosi più volte in serio pericolo. - *Mosobit-Cuscus*, 18 febbraio 1939-XVII.

Abrahà Gheremedin, buluc bascì XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, in molteplici circostanze, dava prova di sprezzo del pericolo, ardimento e spirito aggressivo. - *Valle Arebur*, 5-7 febbraio 1938-XVI.

Aliscium Ibrahim, buluc basci XVI Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Capo pezzo, durante un combattimento, notato che un mulo era rimasto indietro, incurante del pericolo si portava sul posto per porgere aiuto al conducente. Rimasto ferito, rifiutava di farsi medicare e chiedeva all'ufficiale di poter seguire il reparto. - *Cantà Mariam*, 7 febbraio 1938-XVI.

Asfahà Bisserat, buluc basci (47720) XXI battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Comandante di buluc, durante una giornata di combattimento, dava ripetute prove di slancio e di coraggio. Intuita una imboscata da parte di nemici annidati in fitto bosco, si slanciava arditamente alla baionetta alla testa del suo buluc e con lancio di bombe a mano volgeva in fuga l'avversario infliggendogli perdite notevoli. – *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Beherè Ghererafiel, buluc basci (6677) XXXIII battaglione coloniale. - Nonostante l'intenso e preciso fuoco avversario, sprezzante del pericolo, cooperava validamente al recupero della salma di un ascari caduto. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.

Berè Araganì, buluc basci XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, muoveva risolutamente all'attacco di una posizione nemica, costringendo l'avversario a ripiegare con perdite. Indi lo inseguiva trascinando col suo magnifico esempio i propri uomini. - *Valle Harebur*, 5-6 febbraio 1938-XVI.

Chessetè Teveggè, buluc basci (15051) LXIX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Graduato valoroso, in aspro combattimento, trascinava risolutamente all'assalto la propria mezza compagnia, costringendo il nemico a battere in ritirata. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.

Destà Damta, muntaz LXVII battaglione coloniale. - In combattimento, incurante del pericolo, soccorreva fraternamente un ascari colpito mortalmente e non lo abbandonava se non quando lo vedeva in luogo sicuro. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.

Hailè Mahari, muntaz (58551) XLI battaglione coloniale. - Graduato addetto alle salmerie, assicurava giornalmente il rifornimento idrico, sostenendo quotidiani piccoli scontri con i nemici, dai quali usciva sempre vittorioso in virtù della disciplina e del coraggio che, con l'esempio infondeva nei propri dipendenti. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.

Hamed Saad Alì, buluc basci (44899) LXIX battaglione coloniale, 4a compagnia. - Comandante di sezione mitragliatrici pesanti, durante aspro combattimento, protrattosi per oltre due giorni, convorreva validametlte al conseguimento del successo, infliggendo al nemico notevoli perdite e dando costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Homar Mohamed, buluc basci LXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitragliatrici pesanti, durante aspro combattimento, protrattosi per oltre due giorni, concorreva validamente al conseguimento del successo, infliggendo al nemico notevoli perdite e dando costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Mohamud Adum, buluc basci XVI Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - In un combattimento era costante esempio di serenità, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Mohamed Brahanè, buluc basci LXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitragliatrici pesanti, durante aspro combattimento, protrattosi per oltre due giorni, concorreva validamente al conseguimento del successo, infliggendo al nemico notevoli perdite e dando costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Mohamed Soliman, buluc basci (50532) LXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento protrattosi per oltre due giorni, si prodigava instancabilmente per la migliore riuscita dell'azione, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Teclesghi Uoldù, buluc basci (56714) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un buluc, durante un ripiegamento, assolveva il compito affidatogli con arditezza assaltando nemici che tentavano avvicinarsi alla compagnia. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Uoldegabriel Teclit, buluc basci (52620), III Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Comnndante di scaglione munizioni di una batteria, in tre giornate di aspro combattimento contro in-

genti forze nemiche, assicurava, incurante del pericolo, il regolare afflusso delle munizioni, portandole lui stesso nel momenti di maggiore pericolo. - *Faguttà*, 25-27 marzo 1938-XVI.

Uolderfiel Chidanè, buluc basci (51514) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri, nottetempo, dopo aver arrestata l'avanzata di un nucleo di nemici, accortosi che un proprio ascari era rimasto indietro gravemente ferito, tornava sulla posizione per rilevarlo, riuscendo a trarlo in salvo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Uoliè Iman, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Volontariamente usciva col suo buluc dalla linea per il ricupero delle salme di tre ascari di altro buluc caduti in combattimento. Già distintosi in altri combattimenti. - *Faguttà*, 25 marzo 1938-XVI.

Zoudè Brahanè, muntaz XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante uno scontro con nemici si distingueva per ardimento e spirito combattivo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Andenchiel Zerè, buluc basci (29037) XVIII brigata coloniale, 18° reparto salmerie. - Addetto alle salmerie, in un combattimento contro formazioni nemiche che cercavano ostacolare la marcia della colonna, si slanciava attraverso la boscaglia sull'avversario alla testa di pochi ascari, contribuendo, con il suo valoroso intervento, al felice esito dell'azione. - *Doranni*, 26 maggio 1938-XVI.

Aptemariam Adgoi, buluc basci (60441) LIX battaglione coloniale, 3ª campagnia. - Durante uno scontro con nuclei nemici, sotto nutrito fuoco di fucileria avversaria, riusciva, alla testa dei suoi uomini, ad occupare una posizione nemica, causando gravi perdite all'avversario. - Hid Haba, 15 maggio 1938-XVI.

Averrà Cassa, muntaz II Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di una squadra di avanguardia, si lanciava con ammirevole decisione, nonostante le serie difficoltà del terreno contro nuclei nemici improvvisamente rivelatisi, costringendoli alla fuga. - *Cuollel*, 11 maggio 1938-XVI.

Berhè Masciò, buluc basci (44217) XXXI battaglione coloniale bis, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, guidava i propri uomini con audacia e sprezzo del pericolo, attaccando e respingendo risolutamente nuclei nemici in agguato. Nel momento dell'assalto, trascinava coll'esempio i propri ascari sulle posizioni nemiche. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.

Biregà Cagelà, buluca basci della banda indigena di Ada. - Durante uno scontro con nemici, quantunque soggetto al fuoco efficace, conduceva ripetutamente i suoi uomini all'assalto, infliggendo all'avversario perdite. - *Zona Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.

Cahsà Asghedei, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di un buluc di fiancheggiamento, accortosi che nuclei nemici nascosti in un bosco tentavano sorprendere il grosso, di propria iniziativa si lanciava arditamente su di essi con i suoi pochi uomini, costringendoli a battere in ritirata. - *Ficrè Ghembì*, 8 ottobre 1938-XVI.

Chidane Gheremeschel, muntaz LXXXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, trascinava i suoi ascari alla conquista di una posizione nemica, contribuendo, con la sua azione, al rapido conseguimento del successo. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.

Fessahè Cuflom, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante un combattimento era di esempio ai propri ascari per coraggio ed abnegazione. Con il suo buluc si lanciava poi all'inseguimento, catturando al nemico armi e munizioni. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Ghebrajohannes Adgù, sciumbasci (51185) XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, conduceva arditamente la propria mezza compagnia all'attacco di munite posizioni avversarie, contribuendo validamente, col valoroso contegno, al conseguimento del successo. - *Sancalli*, 16 aprile 1939-XVII.

Gheremeschel Chinfè, buluc basci LXXXVII battaglionc coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di bulue, durante un combattimento, trascinava coll'esempio del suo ardimento i propri ascari all'assalto, portando valido contributo al conseguimento del successo. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.

Gherenchiel Uoldemariam, buluc basci LXXXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc di retroguardia, con iniziativa ed audacia, respingeva nuclei nemici che tentavano una azione di sorpresa sul reparto. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.

Gheresghier Baatà, buluc basci XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri, incaricato dell'occupazione di una posizione nemica si lanciava arditamente all'attacco, sgominando l'avversario ed infliggendogli numerose perdite. - *Dongolaquò* (Alto Semien), 22 aprile 1939-XVII.

Gheresghier Gheremedin, buluc basci del III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante un combattimento, al comando di un plotone, dava costanti prove di spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, contribuendo, col suo ardimentoso contegno, al conseguimento del successo. - Bascilù, 4 aprile 1938-XVI.

Ghebreuoldi Andegherghis, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di un buluc, durante un combattimento, si lanciava alla baionetta, contro forti gruppi nemici, contribuendo, col suo ardimento, a respingere l'avversario. - *Hid Haha*, 15 maggio 1939-XVII.
Teclai Ghebriet, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Alfiere di una banda, benchè fisicamente minorato, partecipava volontariamente ad un ciclo di operazioni, sopportando con forza d'animo fatiche e disagi.Coraggioso e sprezzante del pericolo portando alto il gagliardetto, sempre in testa alla banda, incuorava e trascinava coll'esempio i compagni. - *Arrambà*, 8 ottobre 1938-XVI.
Tesfasghi Adgoi, muntaz del II Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di una squadra d'avanguardia, si lanciava, con ammirevole decisione, nonostante le serie difficoltà del terreno, contro nuclei nemici improvvisamente rivelatisi, costringendoli alla fuga. - *Cuollel*, 11 maggio 1938-XVI.
Turunè Uorchè, muntaz del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - In apro combattimento, incurante del'intenso fuoco nemico, si slanciava al'assalto, alla testa dei propri uomini, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.
Uoldeioannes Bochesien, buluc basci XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri incaricato dell'occupazione di una posizione, si lanciava arditamente all'attacco, sgominando l'avversario colla fulmineità dell'azione. Esempio di sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. - *Dongalaquò* (Alto Semien), 22 aprile 1939-XVII.
Uoldesillasse Zrazien, muntaz LXXXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava fra i primi all'assalto, raggiungendo la posizione nemica e sventando con le bombe a mano ogni tentativo di resistenza avversaria. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.
Zeregaber Tesfagherghis, buluc basci LXXXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di un buluc esploratori, durante un combattimento, alla testa dei propri uomini, si lanciava arditamente contro elementi nemici, costringendoli alla fuga. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.
Asfau Belletè, ascari (110928) XV battaglione coloniale, 2a compagnia. - Durante uno scontro con forze nemiche, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, rimaneado ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Bagascian Sciscian, ascari (110594) XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un assalto si lanciava tra i primi sulla posizione nemica trascinando con l'esempio i propri compagni e rimanendo ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Becchelè Abescià, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Colpito da pallottola esplosiva che gli asportava parte di un avambraccio nonostante la perdita di sangue e la gravità della ferita, si recava da solo in posizione arretrata per non distogliere i compagni dal combattimento. Con la fierezza del suo contegno, con fermava all'atto della dolorosa medicazione fattagli con mezzi di fortuna, il suo stoicismo ed il suo valore. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Beienè Avegaz, ascari XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con nemici si batteva animosamente e non desisteva dall'inseguire il nemico che in seguito a ferita. - *Dongolaquò*, 22 aprile 1939-XVII.
Bescir Imer, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Ferito alla mano da una pallottola che gli asportave un dito, manteneva per tutta la durata del combattimento valoroso contegno e si recava al posto di medicazione soltanto al termine dell'azione. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Ghebbedè Ualdò, ascari del I Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del peticolo. Rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni a persistere nella lotta. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.
Cheflemariam Gobrù, gregario della banda irregolare Ararià. – Durante uno scontro con nemici si batteva animoaamente e non desisteva dallo inseguire il nemico che in seguito a ferita. - *Dongolaquò* (Alto Semien), 22 aprile 1939-XVII.
Berè Ghebrè, ascari (86192) XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un assalto si lanciava tra i primi sulla posizione nemica, trascinando con l'esempio i propri compagni e rimanendo ferito. - *Sancallè*, 15 aprile 1939-XVII.
Gheremascal Bedada, ascari (012621) XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con forze nemiche dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo rimanendo ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Gherenchiel Goitom, ascari (80601) XXXI battaglione coloniale bis, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, incitava i compagni alla lotta. - *Cantà Mariam*, 30 maggio 1938-XVI.

Ghebrè Uoldeanna, sottccapo del Gruppo bande irregolari, Uollo Ambassel, banda Uollo. - Audace e valoroso graduato, in aspro scontro con forze nemiche sistemate a difesa, animava e trascinava i propri dipendenti coll'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Ghebremicael Lammà, ascari (012551) XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un assalto si lanciava tra i primi sulla posizione nemica trascinando con l'esempio i propri compagni e rimanendo ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII
Ghebreuahid Ghebresillassè, gregario delle bande irregolari Uollo Ambassel, banda, Uollo. - Porta munizioni, caduto il tiratore ne prendeva il posto sino al termine dell'azione, nonostante venisse leggermente ferito al ventre. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Macconen Aden, ascari (114289) III Gruppo cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante un violento scontro forniva precise notizie al comandante di plotone, attraversando più volte zone fortemente battute dal fuoco avversario. Nel prosieguo del combattimento, contrattaccava tra i primi, incitando alla voce i compagni. - *Bascilò*, 4 aprile 1938-XVI.
Mangascià Sciferra, ascari XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze nemiche asserragliate in caverna sempre presente dove maggiore era il pericolo, era, fra i primi a raggiungere la posizione avversaria, rimanendo ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Mobà Cahasai, muntaz (11359) XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante uno scontro con un nucleo di nemici annidatisi, fra le rocce, si lanciava tra i primi all'assalto, rimanendo ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Redda Assefau, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, notato un gruppo di nemici, di iniziativa, li attaccava decisamente, uccidendone due e mettendo in fuga gli altri. - *Hid Had*, 15 maggio 1939-XVII.
Sciferrau Amediè, capo banda della banda irregolare «Sergente Bastiani». - Capo fedele e valoroso, durante un combattimento, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi uomini in travolgente attacco contro formazioni nemiche volgendole in fuga e permettendo l'occupazione di importante posizione. - *Passo Minù*, 21 ottobre 1938-XVI.
Tasfai Demsiè, capo banda della banda indigena di Ada. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento, ripetutamente attaccava l'avversario ben armato ed annidato in munito fortilizio, riuscendo infine a costringerlo ad abbandonare la posizione e battere in ritirata. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.
Tecaimanot Aptè, buluc basci XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento trascinava i propri uomini contro nuclei nemici riuscendo a volgerli in fuga dopo aver loro inflitto numerose perdite. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.
Teclemariam Debalcò, gregario del gruppo irregolare Uollo Ambassel, banda Uollo. - Ferito al femore, confermava con la fierezza del suo contegno le sue belle doti di valoroso combattente dimostrate in vari scontri. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Telahun Asciaghrè, sottocapo gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. Valoroso combattente, in aspra lotta, era di costante esempio ai suoi dipendenti per spirito guerriero e sprezzo del pericolo. - *Aià Ghedel*, 19 aprile 1939-XVII.
Tesfanchiel Chenfè, ascari (1890) XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini, quantunque ammalato, si portava volontariameute in linea. Nel recapitare un messagio al comandante di colonna, fatto segno da colpi di fucile da parte di un nucleo di nemici, rispondeva con lancio di bombe a mano, uccidendo un nemico e ponendo in fuga gli altri. - *Hid Had*, 15 maggio 1939-XVII.
Tzaiè Tesfanchiel, ascari del II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante uno scontro con nemici si distingueva per spirito aggrressivo e sprezzo del pericolo. - *Cuollel*, 11 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 185 del 8.8.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Destà Uoldenchiel, sciumbasci del IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito il proprio ufficiale, gli apprestava le prime cure, sprezzante del fuoco nemico che batteva il piccolo nucleo. Quindi, incitando gli ascari facendo fantasia, si lanciava all'attacco della munita posizione avversaria conquistandola con lancio di bombe a mano ed alla baionetta. Messo in fuga il nemico, gli lanciava la frase: «Un ascaro italiano vendica sempre il proprio ufficiale». Bell'esempio di coraggio e devozione. - *Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Negussè Tesfagherghis, muntaz del XXXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Si lanciava fra i primi all'assalto di forte posizione nemica, trascinando con slancio i propri uomini. Giuntovi, cadeva mortalmente ferito. Già distintosi per coraggio ed audacia in precedente fatto d'arme. - *Bilbolà Gorghis*, 7 ottobre 1937-XV.
Saleh Ismail IV, buluc basci (54960) del V gruppo artiglieria someggiata coloniale (alla memoria). - Durante un'azione contro ribelli in forze, in caricato dei collegamenti coi comandi di batteria, sotto il fuoco nemico, dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito a morte il comandante del gruppo, continuava ad assolvere il suo compito, finchè colpito egli stesso al cuore da scarica di fucileria, cadeva vicino al corpo del suo comandante. Bell'esempio di devozione e fedeltà. - *Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Tesiz Gherezadich, ascari del XXXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Si slanciava fra i primi all'assalto di due forti nuclei ribelli che contrastavano col fuoco l'avanzata del reparto. Scorto più lontano altro nucleo avversario, con impeto generoso si lanciava contro di esso alla baionetta. Circondato e sopraffatto dal nemico, cadeva colpito da colpo di sciabola. - *Socotà*, 23 séttembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Averrà Merrag, sciumbasci del IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In condizioni di inferiorità, sotto nutrito fuoco nemico e lancio di macigni dall'alto della posizione, incurante del pericolo e con calma si lanciava con un nucleo all'assalto di munita posizione nemica. Dopo aspro corpo a corpo riusciva a conquistarla, inseguendo quindi i fuggiaschi con lancio di bombe a mano. - *Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Edegò Tesfù, sciumbasci della V brigata coloniale, plotone comando. - Partecipava, nel momento decisivo del combattimento, con coraggio e sprezzo del pericolo all'assalto operato dal suo reparto a munita posizione avversaria. Ferito non abbandonava il suo posto finchè, stremato di forze, cadeva, non cessando di incitare i compagni alla lotta. Esempio di coraggio e dedizione. - *Mai Segalù* (Socotà), 22 settembre 1937-XV.
Futui Agos, ascari del V gruppo artiglieria someggiata coloniale (alla memoria). - Addetto al rifornimento munizioni di pezzo in appoggio all'avanguardia, durante una azione, sprezzante del fuoco avversario, disimpegnava il suo compito con calma e serenità. Ferito leggermente una prima volta, continuava il suo lavoro, finchè colpito a morte si abbatteva sul cofano di munizioni che stava trasportando. - *Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.
Tesfai Burrù, ascari del XXXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Port'arma tiratore, rimasto ferito al braccio durante un combattimento, incurante del dolore non abbandonava il suo posto e continuava ad azionare la mitragliatrice fino al termine dell'azione. Esempio di sentimento del dovere e coraggio. - *Mai Segalù*, 22 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abdalla Alì, buluc basci (51833) del V gruppo artiglieria someggiata coloniale, 6ª batteria. - Goniometrista di batteria indigeni, durante un combattimento con forze nemiche, rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando ad assolvere le sue mansioni fino a quando nuovamente colpito cadeva privo di sensi. Trasportato al posto di medicazione e ripresa conoscenza esprimeva, di poi, ai suoi superiori, il profondo rammarico di non aver potuto continuare a prestare la sua opera per tutta la durata dell'azione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Asfahà Hapteghergis, buluc basci del XXXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Casai Gheremariam, buluc basci del IX battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gherenchidas Aptenchiel, sciumbasci (9158) del TX battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gheremedin Agos, muntaz del XXXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Idris Mohamed, buluc basci del V gruppo artiglieria someggiata coloniale.
Mohamed Ibrahim V, muntaz del 16° gruppo artiglieria someggiata coloniale, 32ª batteria.
Teclaimanot Ghilai, sciumbasci (331703) del IX battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfamariam Tecle, muntaz del 16° gruppo artiglieria someggiata coloniale, 32ª batteria.
Uoldeghebriel Unieu, muntaz del XXXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.

R. Decreto 9 agosto 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gheremariam Auchì, buluc basci (19257) XX battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc d'avanguardia, venuto in contatto con forze preponderanti, si lanciava con il proprio buluc alla baionetta, ricacciando il nemico ed infliggendogli gravi perdite. Colpito a morte, cadeva da eroe, incitando negli ultimi istanti i propri ascari all'inseguimento del nemico in fuga. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.
Merrag Gabbè, sciumbasci XX battaglione coloniale (alla memoria). - Addetto al comando di un battaglione, intuito che un reparto impegnato si trovava in serie difficoltà, accorreva volontariamente in aiuto con pochi ascari. Con prontezza e decisione, riuniti i superstiti, si lanciava all'assalto di una mitragliatrice nemica, riuscendo, con abile manovra, a catturarla. Successivamente, attaccato da nemico in forze si difendeva con singolare accanimento, finchè cadeva gloriosamente sul campo, dando sublime esempio di virtù guerrire. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Agos Aptesghì, buluc basci XX battaglione coloniale. - Comandante di squadra fucilieri, scontratosi con forze preponderanti celate nella boscaglia, si lanciava per primo all'assalto, trascinando col l'esempio i suoi uomini e fugando il nemico, al quale infliggeva perdite e catturava armi. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Asfahà Guangui, buluc basci XX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, venuto a contato con preponderanti forze nemiche appostate, trascinava coll'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico sino ad infliggergli gravi perdite. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Asghedom Uoldenchiel, ascari (91175) XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Cahasai Tecchiè, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Chiflè Menghescià, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Demsiè Uoldemariam, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Destà Mossà, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Fessaiè Uoldesillassè, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Ghebrehannes Tesfanchiel, ascari (91150) XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.

Gherechidan Cuflom, ascari (91248) XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Gheremariam Uodaggiò, ascari XX battaglione coloniale. - Nell'assalto di munitissime posizioni nemiche si lanciava con impeto tra i primi. Gravemente colpito dal fuoco di una mitragliatrice avversaria rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni a proseguire nell'azione. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.
Gherenchiel Tellà, ascari XVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un attacco contro nuclei nemici, fato segno a nutrito fuoco di fucileria, sprezzante del pericolo, superava i propri compagni nella reazione, infiltrandosi in mezzo ai nemici e infliggendo loro perdite. - *Tullo Gergò*, 22 maggio 1938-XVI.
Haggi Selim, sciumbasci (20526) plotone comando zona militare di frontiera. - Sciumbasci addetto al comando di colonna, durante undici giornate di continui scontri, dava costanti prove di coraggio e senso del dovere. Nei momenti più critici, valendosi del suo forte ascendente, sapeva in fondere nei dipendenti sereno sprezzo del pericolo. - *Uacnè*, 7-18 maggio 1938-XVI.
Immesghen Chidanè, buluc basci del XX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze nemiche appostate, trascinava coll'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico sino ad infliggergli gravi perdite. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Maharenna Uoldeiohennes, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Mebratù Aptè, ascari XX battaglione coloniale. - Nell'assalto di munitissime posizioni nemiche si lancinva con impeto tra i primi. Gravemente colpito dal fuoco di una mitraglietrice avversaria rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni a proseguire nell'azione. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.
Mebratù Uoldeghebriel, ascari (91118) XX battaglione coloniale. - Nell'assalto di munitissime posizioni nemiche si lancinva con impeto tra i primi. Gravemente colpito dal fuoco di una mitraglietrice avversaria rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni a proseguire nell'azione. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.
Micael Cheletà, buluc, basci XX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze nemiche appostate, trascinava coll'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando e inseguendo il nemico sino ad infliggergli gravi perdite. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Ogbasghi Teclè, muntaz XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. Alla testa della propria squadra occupava posizioni dominate da elementi avversari, incitando i dipendenti coll'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Banaia* (Gubba), 7 novembre 1937-XVI.
Seium Toccù, ascari (91238) XX battaglione coloniale. - Nell'assalto di unitissime posizioni nemiche si lanciava con impeto tra i primi. Gravemente colpito dal fuoco di una mitragliatrice avverseria rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni a proseguire nell'azione. - *Monte Amedamit*, 7 maggio 1938-XVI.
Taffesè Bescià, ascari XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Teclè Barhè, bulnc basci (25759) 1ª brigata coloniale, reparto comando. - Vecchio graduato eritreo, durante un'azione di rastrellamento, assalito da soverchianti forze nemiche, fronteggiava energicamente l'attecco. Dopo un'ora di combattimento, passato al contrattacco, riusciva ad annientare gli avversari, catturando il capo e parecchie armi. - *Zona Ghera*, 13 ottobre-6 novembre 1937·XVI.
Teclè Tuoldè, buluc basci XX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze nemiche appostate, trascinava coll'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico sino ad infliggergli gravi perdite. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Tecleab Tesfagherghis, ascari (91107) XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni

all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Tecagnè Idec, ascari (00471) XX battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di polizia, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i compagni all'assalto di munite posizioni nemiche. - *Monti Yekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile-6, 7, 9 maggio 1938-XVI.
Toclù Reddà, ascari XVI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Componente di una esigua pattuglia inviata alla ricerca di armi nascoste nella foresta e fatto segno ad intenso luoco di fucileria, reagiva decisamente, contribuendo alla cattura di due nemici ed al recupero di armi e munizioni. - *Tullo Gergò*, 11-25 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 197 del 23.8.1940

Croce di Guerra

Abbai Sebud, ascari (104761) del XXXV battaglione coloniale.

R. Decreto 27 agosto 1940

Croce di Guerra al Valor Militare

Arajà Ghebresghi, sciumbasci (48967) IX banda di fanteria Scianò. - Interprete addetto ad una banda, durante un combattimento contro forze nemiche, scortone un gruppo che da posizione dominante insidiava il movimento delle salmerie, con pochi gregari si lanciava all'attacco, occupava la posizione e catturava due fucili, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. - *Taboruascià-Jalet*, 24 marzo 1938-XVI.
Asfahà Uoldegherghis, ascari (77135) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro si lanciava fra i primi al contrassalto e, incurante del pericolo, con lancio di bombe a mano contribuiva a far sloggiare il nemico dai suoi appostamenti. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.
Beienè Bahatà, ascari (63543) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro si lanciava fra i primi al contrattacco e, incurante del pericolo, con lancio di bombe a mano contribuiva a far sloggiare il nemico dai suoi appostamenti. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.
Gheresghier Hailè, ascari (81360) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro si lanciava fra i primi al contrattacco e, incurante del pericolo, con lancio di bombe a mano contribuiva a far sloggiare il nemico dai suoi appostamenti. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.
Tesfai Brahanè, buluc basci (57991) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, durante un combattimento coordinava l'azione del suo reparto, saggiamente sfruttando il fuoco delle proprie armi e, con impeto, impediva che l'avversario potesse portare efficace offesa sul fianco della colonna. - *Cheseber*, 6 maggio-*Goggiam*, 22 marzo-21 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 205 del 2.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gherenchiel Chidanè, ascari (86331) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - In aspro combattimento contro ingenti forze ribelli, benchè ferito continuava a combattere fino a quando cadeva al grido di «Viva l'Italia». Mirabile esempio di virtù militari. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Omar Bescir, gregario del XXV battaghone coloniale, 25ª banda fanteria. - Assunto dopo la morte del proprio capo banda il comando di un nucleo di cinquanta gregari, lo guidava con ardire e slancio contro preponderanti forze ribelli, riuscendo a porle in fuga, inseguendole e cagionando loro sensibili perdite. *Mereb Scioà*, 23-26 agosto 1937-XV.
Ualeli Bein, gregario del XXV battaglione coloniale, 25ª banda fanteria. - Assunto dopo la morte del proprio capo banda il comando di un nucleo di cinquanta gregari, lo guidava con ardire e slancio contro

preponderanti forze ribelli, riuscendo a porle in fuga, inseguendole e cagionando loro sensibili perdite. *Mereb Scioà*, 23-26 agosto 1937-XV.

Zennevè Leghesè, gregario del XXV battaglione coloniale, 25ª banda fanteria. – Comandato di raggiungere una colonna, debellava un nucleo ribelle che gli contrastava il passaggio. Caduto prigioniero di popolazioni ostili, riusciva a fuggire e forniva ad un comando preziose informazioni sul nemico. - *Mereb Scioà*, 23-26 agosto 1937-XV.

Adgù Uoldemariam, muntaz (00953/A) del XXV battaglione coloniale, reparto comando. - Si lanciava alla testa dei suoi uomini al contrattacco contro un numero di gran lunga superiore di nemici, portando fra di loro lo scompiglio e la morte. Caduto gravemente ferito un suo ascari ove il fuoco era più intenso, correva in suo soccorso, lo poneva provvisoriamente al riparo e quindi si lanciava all'inseguimento dei nemici in fuga. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.

Alì Moie Busenes, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Alì Scimmiè, ascari del XXV battaglione coloniale, reparto comando.

Chidanè Abram, buluc basci del XXV battaglione coloniale, reparto comando.

Chimis Faghi, ascari del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Gheremariam Negussè, muntaz del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Hamed Hussien, ascari del XXV battaglione coloniale, reparto comando.

Ibrahim Iosuf, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Mescescià Delil, gregario del XXV battaglione coloniale, 25ª banda fanteria.

Mohamed Sirag, ascari del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Muctar Mohamed, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Said Avegaz, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Situota Uodagiù, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Tesfai Merid, fitaurari del Commissariato di Adua.

Uoldesillassè Brahanè, muntaz del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia

Usien Ibrahim, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Ailemariam Ogbù, sciumbasci (8776) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Vice comandante di una sezione armi pesanti, in un violento combattimento, benchè due volte ferito, non desisteva dalla lotta. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Ghebrecal Aptù, ascari (86490) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante violento combattimento, benchè ferito, continuava nella lotta fino a quando non veniva nuovamente e mortalmente colpito. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Iman Uorchit, ascari del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - In violento assalto, ferito, restava presso una mitragliatrice incitando i compagni al combattimento, fino a quando non veniva ferito a morte. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Menna Tesfai, ascari del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito non desisteva dalla lotta fino a quando veniva colpito a morte. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Tesfai Berhè, ascari (65529) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante violento scontro si slanciava per primo contro forze ribelli preponderanti e le mitragliava a brevissima distanza fino a quando cadeva al grido: «Avanti ascari dello Hamasien». Esempio di alto senso del dovere. - *Stretta Dirchè*, 31 agosto 1937-XV.

Tesfamariam Temmanù, ascari (89788) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di un'arma pesante sostituiva il capo arma caduto finchè, colpito egli stesso e mortalmente, si abbatteva sulla mitragliatrice. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Tuoldemedin Gherenchiel, ascari (80323) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto violentissimo fuoco avversario sostituiva un capo arma ferito fino a quando egli stesso, colpito mortalmente, cadeva al grido di «Viva l'Italia». Esempio di alto senso del dovere. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Abrahà Mongustù, muntaz del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di una squadra fiancheggiante l'avanguardia della colonna, avvertiva per il primo la presenza di nemici che travestiti si dichiaravano ascari di una banda nostra: lanciati i primi uomini all'attacco cadeva colpito mortalmente. Esempio di alto senso del dovere. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Aptesghì Zeghu, buluc basci dèl XIII battaglione coloniale (alla memoria). Volontariamente sostituiva il primo graduato del buluc e si slanciava alla testa di esso all'assalto. Ferito mortalmente, incurante del dolore, continuava ad incitare i suoi ascari. Esempio di fedeltà ed abnegazione. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Asghedon Mellas, muntaz del XIII battaglione coloniale. - Comandante di pattuglia fiancheggiante si impegnava con gruppi ribelli e, benchè ferito, continuava ad incitare i suoi dipendenti, riuscendo pure a catturare un avversario. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Barachi Cahassai, ascari del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante violento scontro, dopo essere giunto con i primi sulla posizione nemica, continuava a mitragliare l'avversario in fuga fino a quando cadeva mortalmente ferito. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Berè Bahatà, buluc basci del XIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc fiancheggiante, si slanciava contro una posizione nemica dalla quale i ribelli dirigevano violento fuoco su di un nostro reparto avanzante. Ferito, non deisteva dall'azione fino a quando non gli venivano meno le forze. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Ghebriet Berhè, ascari (86243) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - In violento scontro con preponderanti forze avversarie, sostituiva un mitragliere caduto, continuando a mitragliare i ribelli fino a quando cadeva ferito mortalmente. - *Stretta di Dirchè*, 31 agosto 1937-XV.
Ghetaun Cioccol, ascari del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un attacco alla sua colonna in marcia si slanciava alla conquista della posizione nemica e cadeva ferito a morte, dimostrando in modo luminoso con quanta fedeltà ed eroismo una recluta delle nuove terre dell'Impero sa servire la bandiera italiana. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Said Assen, ascari del XIII battaglione coloniale. - Assaltava un nucleo nemico appostato in una sinuosità del terreno, uccidendo due ribelli e volgendo gli altri in fuga. Ferito, continuava a sparare fino a quando non veniva meno per il sangue versato. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Teaghes Andù, muntaz del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Sostituiva il graduato capo arma colpito a morte ed assolveva il suo compito fino a quando non cadeva a sua volta ferito mortalmente. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Teclesembet Chelati, buluc basci del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Alla testa di un buluc si slanciava per primo all'assalto di una posizione nemica e costringeva i ribelli alla fuga. Ferito mortalmente rifiutava ogni cura, solo preoccupato di additare ai suoi ascari altro obiettivo. Esempio di alto senso del dovere. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Telabum Tesfaiè, ascari del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Affrontava quattro ribelli che tentavano di catturarlo, uccidendone due e volgendo in fuga gli altri. Ferito mortalmente incitava i compagni accorsi ed indirizzava al nemico parole sprezzanti. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Tellà Mellasc, buluc basci del XIII battaglione coloniale. - Alla testa di un buluc si slanciava all'assalto di un nucleo avversario appostato in una sinuosità del terreno. Ferito, continuava nell'azione e riusciva ad avere ragione dell'avversario. Raggiungeva il posto di medicazione solo dopo preciso ordine dell'ufficiale. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Uorradè Fessahà, buluc basci del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Si slanciava per primo all'assalto e, benchè ferito, persisteva nella lotta sino a quando non veniva nuovamente colpito. Durante la degenza all'ospedale dichiarava ai compagni che moriva soddisfatto di aver compiuto il proprio dovere, consapevole anche che il battaglione lo avrebbe ricordato. Esempio di sprezzo della vita. - *Stretta di Dirchè*, 31 agosto 1937-XV.
Zuoldè Cheflai, buluc basci del XIII battaglione coloniale. - Ferito durante un contrattacco restava in linea fino ad azione ultimata. Esempio di sprezzo del pericolo e fermezza. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abrahà Ghebriet, muntaz (62012) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Apte Tesfazien, muntaz (49512) del XV battaglione colomale, 3ª compagnia.
Araià Chidanè, muntaz del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Barachi Uoldù, sciumbasci (35034) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Cuflù Tellà, buluc basci (41040) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Chidanemariam Gherenchiel, ascari (86363) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Ghebriet Zigtà, sciumbasci (25831) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gheremariam Zomlù, ascari (41368) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gheresillassi Tesemmà, muntaz (32314) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Gheremariam Tuoldè, muntaz (42672) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Gherensè Chidanè, muntaz (65854) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Mebratù Ogbasghi, ascari (86114) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Merrag Sahalù, buluc basci (42821) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Omar Alì, ascari (65954) del XV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Said Abrahar, sciumbasci (21723) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Sahadù Ailù, muntaz del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Sengal Zomlù, muntaz (44817) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Sciumetà Amediè, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tesfasghi Chidanè, ascari (61509) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia
Uoldechidan Ligian, ascari (86232) del XV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Uoldegherghis Tesfai, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ussien Mohamed, ascari del XV hattaglione coloniale, 1ª compagnia.
Aftesillassè Zevenù, ascari del XIII battaglione coloniale.
Agos Gherenchiel, buluc basci del XIII battaglione coloniale.
Araià Ogbit, ascari del XIII battaglione coloniale.
Barachi Tesfasghi, buluc basci del XIII battaglione coloniale.
Gulummà Gheremariam, ascari della VII brigata coloniale, reparto comando.
Mahasciò Gheremedin, sciumbasci del XIII battaglione coloniale.
Mucrià Aialè, ascari del reparto salmerie della VII brigata coloniale.
Said Mohamed, buluc basci del XIII battaglione coloniale.
Teclè Uoldegherghis, ascari del XIII battaglione coloniale.
Uoldai Adgoi, buluc basci del XIII battaglione coloniale.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 207 del 4.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Sale Alì III, muntaz del XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale (alla memoria).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Apteghebriel Gherifiel, buluc basci del V gruppo cavallerla coloniale, 1° squadrone. - Gravemente ferito alla gamba mentre, in piedi, sprezzante del pericolo, dirigeva il tiro delle armi automatiche contro nemico in forze attaccante la posizione, non abbandonava il suo posto e con lancio di bombe a mano impediva che un'arma, il cui mitragliere era stato gravemente ferito, venisse catturata dall'avversario. In seguito, durante il contrattacco e nelle carche dava prova di coraggio. - *Amorà Ghedel* (Debra Tabor), 20 settembre 1937-XV.
Chidanè Tellà, muntaz del XIVI battaglione coloniale, reparto comando. – Dava prova di coraggio adoperandosi per il salvataggio di alcuni quadrupedi delle salmerie in procinto di cadere nelle mani dei ribelli, finchè ferito due volte gravemente veniva a stento tratto in salvo dai compagni. - *Amorà Ghedel* (Debra Tabor), 20 settembre 1937-XV.
Duncù Teghegnè, ascari del XIVI battaglione coloniale. - Rimasto in protezione in coda ad una colonna di salmerie, accerchiata dai ribelli, fatto segno a numerosi colpi d'arma bianca, si difendeva coraggiosamente, abbattendone alcuni e rientrando al reparto dopo averne disarmato uno. - *Togul Micael* (Debra Tabor), 29 settembre 1937-XV.
Gherecristos Gheremeschel, ascari del XIVI battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Conducente alle salmerie, durante un combattimento, dava prova di coraggio adoperandosi per trarre in salvo alcuni quadrupedi del suo reparto in pericolo di essere catturati dai ribelli, finchè nel supremo tentativo di ricuperare un carico, sotto l'incalzante fucileria nemica, cadeva colpito a morte. - *Amorà Ghedel*, 29 settembre 1937-XV.
Gheresillassi Beienè, buluc basci (47927) del LIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. – Comandante di buluc mitraglieri, assegnato ad un reparto di retroguardia, accompagnava col fuoco il movimento dei fucilieri fino al completo esaurimento delle munizioni. Resasi inservibile l'arma, circondato da forze

preponderanti e ferito da un colpo di scimitarra al viso, impugnato il moschetto si lanciava al contrassalto riuscendo ad aprirsi un varco tra i ribelli. - *Togul Micael*, 29 settembre 1937-XV.
Itten Dennecon, ascari del XXIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Accortosi che il nemico aveva sopraffatta la retroguardia della colonna, accorreva ad informare di ciò un ufficiale. Al seguito di questo si lanciava di poi all'assalto, trascinando con la parola e l'esempio i compagni ed abbattendo, in corpo a corpo, due nemici, ricuperando tre fucili, che essi avevano tolto ad ascari caduti. - *Debra Tabor*, 29 settembre 1937-XV.
Mangascià Saul, sciumbasci del XIVI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Accortosi che elementi nemici infiltrandosi tra le salmerie di una colonna in marcia, seguito da pochi ascari, si lanciava all'assalto, abbattendo alcuni ribelli e fugando gli altri. Successivamente, con abile manovra, occupava munita posizione nemica. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Debra Tabor*, 29 settembre 1937-XV.
Mohamed Ianus, sciumbasci (5613) del LIII battaglione coloniale, reparto comando. - Si lanciava tra i primi all'assalto contro ribelli che accerchiavano la colonna, incitando i dipendenti alla resistenza, in piedi, sotto il fuoco nemico, con parole di guerra. Esempio di virtù guerriere. - *Monte Amorà Ghedel*, 29 settembre 1937-XV.
Seium Uoldegheorghis, ascari del XIVI battaglione coloniale. - Si lanciava con una pattuglia contro l'avversario minacciante la compagnia in marcia, in terreno impervio, e riusciva a fugarlo, rimanendo gravemente ferito. - *Ebbenat*, 13 settembre 1937-XV.
Unetù Ubiè, buluc basci del LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava alla occupazione di importante posizione tenuta dai ribelli. Raggiuntala, vi piazzava una mitragliatrice e, benchè ferito, continuava a far fuoco sul nemico che si ritirava, finchè cadeva privo di sensi. - *Ebbenat* (Debra Tabor), 13 settembre 1937-XV.
Uoldesillassi Bahatà, buluc basci del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante violento attacco nemico, sostituiva prontamente un capo arma tiratore, colpito a morte continuava a far fuoco sull'avversario giunto a breve distanza. Accerchiato e ferito al petto, continuava nella sua azione, finchè non cadeva esausto sulla mitragliatrice. Esempio di fermezza d'animo e di alto senso del dovere. - *Togur Micael* (Debra Tabor), 29 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abrahà Ailè, muntaz del XLVI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Alamrò Mocrù, buluc basci del XVI gruppo artiglieria somegglata coloniale, 32ª batteria.
Alemù Adilù, uachil del LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Araià Embaiè, muntaz del XIVI battaglione coloniale, reparto comando.
Berè Uoldeaverghi, buluc basci del XIVI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Cassù Tesciommè, ascari del LIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Cuffom Tezbà, ascari del XIVI battaglione coloniale.
Fessahè Zeresghi, sciumbasci (35796) del XIVI battaglione coloniale.
Fessahè Mogos, ascari del XIVI battaglione coloniale, reparto comando.
Gherenchiel Adamù, muntaz del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gherenchiel Fantà, ascari (33168) dèl LIII battaglione coloniale, 3a compagnia.
Ismall Umed, buluc basci del XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 32ª batteria.
Mesmer Zoaldì, buluc basci del XIVI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Molos Selebà, ascari del XIVI battaglione coloniale.
Mohamed Hamed, buluc basci (3323) del LIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Omar, buluc basci (59639) del LIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamud Mohamed, buluc basci del XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 31ª batteria.
Ogbasghi Mahari, muntaz del XIVI battaglione coloniale, reparto comando.
Soliman Named, ascari del XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 31ª batteria.
Taha Habib, muntaz del XIVI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tahanì Bahatà, muntaz del XIVI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Teclè Sebatù, muntaz del XIVI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Toclù Ghebruaid, ascari del LIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Uondim Cassà, ascari del LIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 208 del 5.9.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Daud Mohamed, buluc basci del XXXIV battaglione coloniale (alla memoria). - Sempre vicino al proprio ufficiale, sotto il gandinare dei colpi avversari incitava con la voce e l'esempio i propri ascari nell'attacco e nella difesa da forze ribelli soverchianti, saldando con la morte il suo debito di fedeltà verso la Bandiera italiana. - *Amber Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Gherenchiel Eman, zaptiè (1774/121) della Legione CC. RR. di Asmara (alla memoria). - Zaptiè interprete di una stazione, sede di residenza in territorio di recente conquista, contribuiva strenuamente, durante sette ore di accanito combattimento, alla difesa del fortino attaccato da proponderanti forze ribelli. Ferito gravemente, continuava a combattere. Esaurite le munizioni, univasi ai superstiti, attorno alla bandiera innalzata al cielo nel centro del fortino e, fronte al nemico, trovava morte gloriosa. - *Arbi Ghebià*, 10 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abatè Iusuf, gregario delle bande Uollo.
Bitau Assegè, buluc basci della stazione CC. RR. di Danghila.
Chebbedè Sciatiè, gregario bande Uollo.
Idris Amed, gregario delle bande irregolari Ambassel.
Imer Abraha, sottocapo delle bande irregolari Ambassel.
Ionis Actè, buluc basci (61049) del III gruppo artigIleria somegglata, 5ª batteria.
Macconnen Imer, gregario delle bande Uollo.
Mohamed Alì Bachit, sciumbasci (23122) del III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 5ª batteria.
Mohamed Ialù, gregario delle bande Uollo.
Tumtum Uoldemicael, capo bande irregolari Ambassel.
Tuta Dambilò, ascari (92516) del III gruppo artiglieria someggiata coloniale, 5ª batteria.
Uoldegabriel Imer, uachil bande Uollo.
Abdelgui Iusuf, muntaz (7170) della 14ª batteria someggiata, VII brigata coloniale.
Alemaio Mongustù, ascari (03758) della 2ª batteria bombarde da 81 mm. coloniale.
Mohamed Amhed, ascari del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Said Abraim, ascari del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Sanciò Nasibù, ascari (06870 A. A.) della 2ª batteria bombarde da 81 mm. coloniale.
Tesfagaber Apties, buluc basci della VII brigata colonlale, reparto comando
Tesfasghi Uoldeiohannes, muntaz del XIII battaglione coloniale.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 209 del 6.9.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Gheriesus Araià, ascari (3353) del LI battaglione coloniale. - Portaordini di un comando di battaglione attraversava più volte zona fortemente battuta dal fuoco nemico, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Vito il proprio comandante di battaglione minacciato dal tiro nemico, si prodigava per la sua incolumità. Ferito al viso, rifiutava di recarsi al posto di medicazione che raggiungeva solo ad azione ultimata. - *Salalè*, 31 maggio-20 giugno 1937-XV.
Iribè Ibraim, sciumbasci (10167) del LII battaglione coloniale. – Comandante di mezza compagnia avanzata, avvistati forti nuclei ribelli, con perfetta comprensione degli ordini ricevuti si slanciava all'attacco. Alla reazione nemica opponeva il suo slancio e il fuoco preciso del suo reparto, che conduceva poi arditamente all'inseguimento concorrendo efficacemente al successo finale del combattimento. Esempio costante di fedeltà e spirito guerriero. - *Torrente Robi*, 28 agosto 1937-XV.

Croce di Guerra

Agos Ailù, muntaz del LI battaglione coloniale.
Dantò Burrù, buluc basci del LI battaglione coloniale.
Gheresillasse Ogbù, buluc basci (17071) del LI battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 211 del 9.9.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdì Fara, capo banda del VII gruppo bande armate, sottogruppo «Lega». - Durante un combattimento, ferito ad una mano, anziché recarsi al posto di medicazione rimaneva in linea incitando i propri uomini e dando loro magnifico esempio di audacia e combattività, fino al successo dell'azione. - *Gaio*, 21 gennaio 1937-XV.
Aden Mursal, ascari (26918) del XII battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Durante un combattimento, era sempre fra i primi, attaccando decisamente e respingendo nuclei ribelli. Ferito mortalmente, ai compagni accorsi per prestargli aiuto, indicava prima di morire l'avversario, spronandoli ad affrontarlo. Bell'esempio di coraggio e alto sentimento del dovere. - *Dahela*, 22 gennaio 1937-XV.
Aente Fara, ascari (27930) del XII battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Durante un combattimento, era sempre fra i primi, attaccando decisamente e respingendo nuclei ribelli. Ferito mortalmente, ai compagni accorsi per prestargli aiuto, indicava prima di morire l'avversario, spronandoli ad affrontarlo. Bell'esempio di coraggio e alto sentimento del dovere. - *Dahela*, 22 gennaio 1937-XV.
Bulhan Egal, sottocapo del XII gruppo bande armate, sottogruppo «Lega». - Intelligente e coraggioso, durante un combattimento contro forte nucelo ribelle, si lanciava con la sua squadra contro un centro di resistenza nemico che annientava, catturando fucili ed una mitragliatrice. Esempio di audacia e combattività. - *Gaio*, 21 gennaio 1937-XV.
Demessiè Moltat, ascari (264327) della I brigata coloniale, reparto comando (alla memoria). - Ferito, durante uno scontro con ribelli in forze, non abbandonava il suo posto e lanciatosi di poi all'assalto fra i primi, soccombeva nel nobile atto. Esempio di virtù militari. - *Zona Giacorobà*, 21 aprile 1937-XV.
Mahammud Nur Iman, ascari (65039) della IX brigata coloniale, plotone comando. - Porta ordini, scontratosi con un nucleo di ribelli infiltratisi nelle linee, lo attaccava decisamente abbattendone uno e mettendo in fuga gli altri. - *Uba*, 29 aprile 1937-XV.
Seium Tesfai, muntaz del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Coraggioso, provato in numerosi fatti d'arme, si gettava in un fiume in piena e con grido di guerra trascinava i propri gregari all'assalto di aspro costone tenuto dal nemico. Esempio di audacia e sprezzo del pericolo. - *Boccolè*, 20 giugno 1937-XV.
Serecheberhan Toclù, ascari della I brigata coloniale, reparto comando. - Nonostante avesse riportato una ferita durante uno scontro con ribelli in forze, seguiva i compagni durante un assalto all'arma bianca e riusciva a catturare due avversari. - *Giacorobà*, 21 aprile 1937-XV.
Teclè Tahasas, muntaz del comando I brigata coloniale. - Al comando di squadra fucilieri, rimasto ferito, durante uno scontro con ribelli in forze, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere. Si lanciava all'assalto fra i primi, incitando i dipendenti con la parola. Esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere. - *Giacorobà*, 21 aprile 1937-XV.
Uoldegabriel Tesfamariam, buluc basci del comando I brigata coloniale. - Al comando di squadra fucilieri, rimasto ferito durante uno scontro con ribelli in forze, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere. Si lanciava all'assalto fra i primi, incitando i dipendenti con la parola. Esempio di sprezzo del pericolo e del senso del dovere. - *Zona di Giaccobrà*, 21 aprile 1937-XV.
Zuoldì Tesfai, ascari della IX brigata coloniale, plotone comando. - Porta ordini, visto che un nucleo di banda irregolare era rimasto senza capo, ne assumeva di iniziativa il comando, lanciandosi ripetutamente con i suoi uomini all'assalto contro nemico in forze superiore. Sventava col suo deciso e pronto intervento una minaccia di aggiramento. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Bulchi*, 13 maggio 1937-XV.

Croce di Guerra

Abdullai Abdi Alì, muntaz (8543) del V battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Adgù Reddà, ascari (62828) della IX brigata coloniale, plotone comando.
Adon Bulle, sottocapo del VII gruppo bande armate sottogruppo Lega.
Ahmed Roble Fodi, iusbasci (4910) del V battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Chidanè Terfè, sciumbasci (35454) della IX brigata coloniale, plotone comando.
Daud Omar, sottocapo del VII gruppo bande armate sottogruppo Lega.
Ghebrelul Eptom, ascari (4753) della I brigata coloniale, reparto comando.
Ghereiesus Abraha, ascari della I brigata coloniale, reparto comando.

Gheriesus Gherenchiel, buluc basci (36121) del comando I battaglione coloniale,
Isak Abduraman, ascari (26881) del XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagaia.
Meserab Mereteb, ascari della IX brigata coloniale, plotone comando.
Mesfum Immesghel, ascari della IX brigata coloniale, plotone comando.
Mohamed Abduraman, capo banda del VII gruppo bande armate, sottogruppo Lega.
Mohamed Asciur, muntaz del XII battaglione arabo-somalo.
Mohamed Mohamud, buluc basci della VII brigate coloniale, reparto comando,
Mohamed Uarsama, buluc basci (4993) del V battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Sala Mohamed, ascari (26982) del XII battaglione arabo-somalo, 1ª compaggia.
Tzegai Tesfagherghis, ascari (67988) della IX brigata coloniale, plotone comando.
Ussen Abdulla Guled Beidian, buluc basci (17645) del V battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 212 del 10.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Andemariam Goduf, buluc basci (44927) del XXXI battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, durante uno scontro, guidava con perizia i suoi uomini all'assalto di munita posizione ribelle dimostrando coraggio e serenità. Ferito gravemente, continuava ad incitare i suoi uomini, finchè non cadeva colpito a morte. Esempio di alte virtù militari. - *Uoinamba*, 27 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Mahmud Saber, sciumbasci (7063) del XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante l'assalto a munita posizione avversaria, con abile manovra, malgrado la reazione di fuoco dei ribelli, riusciva ad accerchiarla con il suo plotone e penetrarvi per primo. Nel prosieguo dell'azione si prodigava instancabilmente alla difesa della posizione conquistata, frustando coraggiosamente i reiterati ritorni offensivi del nemico. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Noarì*, 25 maggio 1937-XV.
Mohamed Kalifa, buluc basci (55092) del XLV battaglione eritreo mussulmano. - Si slanciava alla testa della sua squadra contro munita posizione avversaria. Ferito rifiutava ogni soccorso e non abbandonava la lotta, continuando ad incitare con l'esempio e la parola i propri dipendenti fino al termine dell'azione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Noarì*, 25 maggio 1937-XV.
Tesfanchiel Selebà, buluc basci (49791) de1 X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, ferito gravemente da raffica di mitragliatrice alle gambe, rifiutava ogni soccorso ed incitava i suoi dipendenti alla lotta. - *Dangheziè Mariam*, 9 ottobre 1937-XV.
Tesfasillasse Chidanè, buluc basci (38573) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante uno socntro con nemico in posizione che ostacolava l'avanzata dei nostri reparti, postosi volontariamente al comando di una pattuglia di arditi, assaliva i ribelli con slancio e sprezzo del pericolo abbattendone alcuni, ponendo in fuga gli altri e permettendo così ai reparti di raggiungere l'obiettivo assegnato. - *Dangheziè Mariam*, 9 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abdelcader Nur Hassen, buluc basci (53676) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - In tre combattimenti si distingueva per slancio, coraggio e perizia. - *Segag*, 22 aprile; *Daga Medò*, 24 aprile; *Harar*, 8 maggio 1936-XIV.
Abraha Tellà, buluc basci del XXXI battaglione coloniale.
Betenè Ghebrè, buluc basci del IV battaglione coloniale.
Elmi Alì, muntaz (5020) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia.
Ghebregherghis Tuccù, buluc basci (22983) del XXXI battaglione coloniale.
Ghebriet Tesfaghi, sciumbasci (29095) del XXXI battaglione coloniale.
Ghereamlak Ghebrè, sciumbasci (21514) del XXXI battaglione coloniale.
Gheremariam Messè, buluc basci (29545) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Idris Mohamed Said, buluc basci (54628) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia.
Ismil Uais, buluc basci (10166) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia.
Mohamed Faid, buluc basci (899D) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia.

Osman Uhmed, buluc basci (48384) del XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia.
Teclenchiel Asbù, buluc basci (20246) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesfagaber Menghescià, buluc basci (34253) del XXXI battaglione coloniale.
Saad Alì, buluc basci (39906) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia.
Zaiè Aslà, sciumbasci (35473) del XXXI battaglione coloniale.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 214 del 12.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Barachì Menghescià, ascari (78688) del II battaglione coloniale, reparto comando. - In aspro combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco a successive munite posizioni era a tutti di esempio per calma ed ardimento. Ferito all'addome, incitava i propri compagni alla lotta rifiutando ogni soccorso. Bell'esempio di ardire e spirto di sacrificio. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Gherechidan Gheresillasse, muntaz (61735) del II battaglione coloniale. - Visto cadere colpito a morte il proprio ufficiale, benchè assalito da presso da numerosi ribelli che tentavano impadronirsi della salma, non si allontanava dal posto e lottando da solo, animosamente riusciva a tenere testa al nemico fino all'arrivo di altri reparti. - *Gaser*, 18 giugno 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdù Mohamed, ascari (67404) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito alla testa, mentre manovrava la sua arma, ritornava al suo posto dopo la medicazione, continuando a mitragliare efficacemente i ribelli, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Ahmed Iassin, muntaz (13754) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di una mitragliatrice pesante, assumeva durante il combattimento il comando di una squadra mitraglieri. Ricevuto l'ordine di battere ed occupare una posizione presidiata da numerose forze ribelli che si erano infiltrate, inchiodava il nemico sotto il fuoco della sua arma e alternando movimento e tiro, riusciva ad installarsi su una posizione dalla quale costringeva l'avversario alla fuga. Esempio di coraggio ed elevato senso del dovere. - *Goibò*, 22 maggio 1937-XV.
Ahmed Mussa, muntaz (52554) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di una sezione mitraglieri, mentre azionava personalmente un'arma, cadeva ferito al petto. Impossibilitato al tiro, continuava a dirigere le mitragliatrici e solo per ordine dell'ufficiale veniva condotto a viva forza al posto di medicazione. - *Passo Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Hamedin Mohamed, muntaz (61684) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Intelligente, infaticabile e devoto, sempre distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento, comandante di buluc, si slanciò prontamente alla testa dei suoi uomini, serrando da presso il nemico incalzante e riuscendo a fiaccarne l'aggressività, contribuendo così al successo dell'azione. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Haptegherghis Soquar, ascari (97297) del Il battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, raggiunse tra i primi una posizione ben difesa dai ribelli. Ferito, non abbandonava il suo posto e continuava ad azionare la sua arma contro il nemico, contribuendo con ardimento e senso di abnegazione al successo dell'azione. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Isciak Salek, muntaz (67490) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante una pattuglia fiancheggiante, durante aspro combattimento, disimpegnò il suo compito in modo efficace. Sprezzando ogni pericolo, affrontò un forte nucleo di ribelli, riuscendo a farlo retrocedere e desistere dal tentativo di avvolgimento. - *Moschito*, 7 giugno 1937-XV.
Menelik Aualom, muntaz (43125) del II battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini di comando di battaglione, durante aspro combattimento si distinse per coraggio ed abnegazione. Inviato a portare un ordine al reparto esploratori, duramente impegnato in posto avanzato, rimaneva ferito gravemente sul percorso scoperto e battuto. Con ammirevole sforzo e spirito di sacrificio, si portava ugualmente presso il reparto, assolvendo il suo compito. - *Stretta di Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Mohamed Adem, muntaz (62396) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, ferito ad una coscia e condotto al posto di medicazione, appena medicato, riassumeva il comando della squadra stessa, che teneva per l'intero combattimento, partecipando poi all'inseguimento del nemico, spalleggiando l'arma ed una cassetta munizioni. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.

Osman Hassen, ascari (65114) del II battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini del comando di battaglione, si prodigava infaticabilmente disimpegnando con altruismo e senso di abnegazione il suo servizio. Ferito rimeneva ancora in linea avanzata, cercando di poter essere ancora utile. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Stretta di Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Rettà Vegaz, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sempre distinguendosi per slancio e buona volontà, in lungo e sanguinoso combattimento, fu di esempio alle giovani reclute. Ferito, continuò a combattere con slancio ed abnegazione ammirevole. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Said Mohamed, ascari (65012) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni, si metteva alla manovra di una mitragliatrice. Ferito ad un piede, non abbandonava il suo posto, recandosi a farsi medicare solo quando nel successivo sbalzo era impossibilitato a correre. Rifiutava di essere trasportato in barella, per non sottrarre uomini al combattimento. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Soliman Hipties Soliman, ascari (67386) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni, si metteva alla manovra dell'arma. Ferito ad un braccio e impossibilitato a sparare, si faceva medicare e ritornava sulla linea del fuoco, al suo posto di porta munizioni. Benché vietatogli dal proprio comandante di compagnia, partecipava agli sbalzi successivi sempre disimpegnando alacremente il suo compito di rifornitore. Esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Tesfai Sebhatù, muntaz (60640) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Segnalatore e porta ordini, benché ferito volle seguire il comandante di compagnia sino alla fine del combattimento. Esempio di dedizione, abnegazione e spirito di sacrificio. - *Moschito*, 7 giugno 1937-XV.
Tesfanchiel Sebhatù, ascari (78692) del II battaglione coloniale, reparto comando. - Addetto alle salmerie, accorreva presso il reparto impegnato in aspra lotta, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente continuava a combattere, rivelando la ferita solo ad azione ultimata. - *Stretta di Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Uoldegabriel Aptegherghis, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Portamunizioni di mitragliatrice, ferito tra i primi all'inizio del combattimento, continuò a disimpegnare il suo servizio, contribuendo notevolmente all'efficace impiego dell'arma. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.

Croce di Guerra

Abduraman Hagos, ascari (78623) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Abrahim Nafè, muntaz (67489) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Alì Hissen, muntaz (65447) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Clefeusus Misciabir, muntaz (57709) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Destà Said, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Dubbè Uari, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ghebremicael Tarrachè, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ghebriet Sentaiò, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gherenchiel Tzadù, muntaz (95643) del Il battaglione coloniale, 2ª compagnia
Gheresghier Semerè, muntaz (62029) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Hamed Mohamed Nur, ascari (65140) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ismail Nur Ainì, muntaz (61579) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Lemmà Beienè, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Melles Hauchit, ascari (65161) del II battaglione coloniale, 3ª compagma.
Mesghinna Berhanè, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Nur Hussen Idris, ascari (65031) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Scibbesci Chebbedè, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tzegasghi Ghidei, muntaz (61960) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tzeggai Barachi, ascari (67759) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Uoldemicael Balcià, ascari (03990 A.A.) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Uoldemicael Giuraghè, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 215 del 13.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Assen, buluc basci del V gruppo cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Comandante un plotone

di cavalleria, costretto ad atterrare col proprio squadrone per difendere numerose salmerie attaccate da forti nuclei avversari, combatteva per otto ore con esemplare valore, mantenendo la posizione assegna togli, nonostante le perdite subite. Durante un aspro corpo a corpo cadeva ferito e prigiomero dei ribelli. Minacciato e percosso da questi per ottenere da lui informazioni circa il funzionamento di bombe a mano ed armi automatiche, si rifiutava energicamente, dando prova di fedeltà e senso del dovere. Riuscito a fuggire dopo oltre un mese, rintracciava il proprio reparto, fornendo importanti notizie sulla situazione del nemico. - *Amorà Ghedel*, 29 ottobre 1937-XVI.

Iusuf Ussen, buluc basci del genio della Regia Vice Residenza di Alefà. - Comandante una pattuglia gregari della banda di Alefà, col compito di catturare un temuto capo ribelle, affrontava forze quattro volte superiori, sostenendo lo scontro per oltre sei ore. Benchè ferito, non desisteva dal compito assegnatogli, e per quanto fosse riuscito nell'intento, uccidendo il capo avversario, preferiva continuare la difesa ad oltranza dei gregari caduti, piuttosto che ripiegare come gli era stato ordinato. Fulgido esempio di eroismo della gente eritrea. - *Gebbà* e *Moghedà*, 13 novembre 1937-XVI.

Adum Mohamed, sciumbasci del XII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di due mitragliatrici in uno scontro con ribelli in forze, prodigò tutto se stesso per controbattere il tiro di una mitragliatrice avversaria. Ferito ad una gamba, si accanì maggiormente, azionando personalmente l'arma ed infliggendo al nemico con azione di fuoco giusta e precisa sensibili perdite fino a quando una seconda pallottola lo colpì al petto mortalmente. - *Balcì Golà*, 13 novembre 1937-XVI.

Mahmud Adem, sciumbasci (34742) del II battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Facente parte di una compagnia mitraglieri, si prodigava instanabilmente per incoraggiare i dipendenti messi a dura prova da oltre tre ore di aspro combattimento. Accortosi che elementi nemici, favoriti dal terreno, minacciavano da vicino una sezione del reparto, raccolti pochi uomini a lui vicini, si lanciava al contrassalto e dopo un violento corpo a corpo riusciva a fugare il nemico, che lasciava sul terreno tre ribelli, impossessandosi delle loro armi e munizioni. Bell'esempio di fedeltà e di ardimento. - *Passo Tolà*, 22 aprile 1937-XV.

Mohamed Alì Nasser, buluc basci (56830) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia - Addetto alla squadra comando, recatosi a portare un ordine in posizione avanzata, visto cadere l'ufficiale comandante di mezza compagnia fucilieri partita all'assalto, lo trascinava dietro un riparo salvandolo da morte certa e rimanendo a sua volta gravemente ferito. Rimaneva di poi sotto il fuoco nemico fino a che l'ufficiale non era posto in salvo, e solo allora acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione. Esempio di coraggio e fedeltà. - *Goibò*, 22 maggio 1937-XV.

Osman Agi, buluc basci del VII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro scontro, volontariamente si offriva per eseguire una perigliosa missione di pattuglia sul tergo dell'avversario in forze. Indi, riunitosi al proprio reparto nell'inseguimento del nemico, rimasto ferito ad una gamba, continuava nell'azione, finchè altra pallottola lo colpiva mortalmente alla testa. Esempio di spirito di sacrificio e di abnegazione. - *Operazioni di Baco*, maggio-giugno 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Gobassiè Scifau Fellechec, muntaz della compagnia formazione della VI brigata coloniale.

Semerè Uoldegabriel, buluc basci del XXIV battaglione coloniale.

Asfaha Uoldù, sottocapo (buluc basci) del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Durante uno scontro trascinava con l'esempio il buluc all'attacco e riusciva a disperdere il nemico. Già distintosi per valore nelle campagne libiche. Esempio di graduato fedele degno continuatore delle belle tradizioni degli ascari eritrei. - *Stretta Dirchè*, 31 agosto 1937-XV-*Torrente Fato*, 4 settembre 1937-XV.

Gherebsadic Tschestè, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Durante uno scontro, benché ferito, continuava a combattere e ad incitare i compagni. Sopportava l'amputazione dell'arto ferito rammaricandosi solo per la troncata sua vita di ascari. Mirabile esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo e fedeltà alla nostra Bandiera. - *Stretta Dirchè*, 31 agosto 1937-XV.

Gheremedin Iman, buluc basci del XXV battaglione coloniale, reparto comando. – Durante quattro giorni di combattimento, malgrado la mancanza di viveri e di acqua, benché ferito continuava nell'azione fino a quando non gli venivano meno le forze. - *Anghissà*, 27-30 agosto 1937-XV.

Iasù Ghieresghier, sottocapo (buluc basci) del gruppo bando altopiano, banda Hamasien. - Durante uno scontro conduceva, per due volte, la sua centuria all'attacco e dopo accanita lotta disperdeva l'avversario. Riconfermava così il suo attaccamento alla Bandiera, di vecchio e fedele graduato più volte decorato al valore. - *Stretta Dirchè*, 31 agosto 1937-XV.

Teclaimanot Ghebrezghi, (25285) sciumbasci del XXV battaglione coloniale 1ª compagnia. - Durante quattro giorni di combattimento, con l'esempio e la parola infondeva nei propri dipendenti la certezza del successo delle nostre armi. In un contrattacco, alla testa della compagnia, si slanciava contro i ribelli sgominandoli. Esempio di virtù militari. - *Mereb Scioà*, 23-26 agosto 1937-XV.
Assan Scek, ascari (30749) del XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento contro preponderanti forze avversarie, manteneva contegno esemplare, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di munite posizioni nemiche, raggiungeva con altri elementi l'obiettivo. Ferito, continuava a combattere fino a che colpito nuovamente lasciava la vita sul campo. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Ibrahim Agi Said, buluc basci (19284) del V battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri impegnato in diverse e pericolose ricognizioni ed operazioni di polizia, assolveva sempre con perizia, slancio e coraggio i compiti affidatigli. Trovatosi a contatto con rilevanti forze ribelli, portava con avvedutezza e coraggio a termine le missioni affidategli, catturando anche 40 capi di bestiame. In altra occasione usciva da un fortino circondato dai ribelli, che attaccava arditamente e con successo per rallentare la pressione. - *Incurrè-Coma*, 25-30 ottobre 1937-XV.
Lamma Gsau, capo comandante della banda a cavallo del Governo Galla Sidama.
Mahaidin Gahal, ascari del XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Mohamed Giumale, iusbasci (19841) del XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia.
Musse Mohamud, ascari del XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Berhanè Ghebriet, buluc basci (52350) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Coraggioso, già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di buluc, intuita la minaccia che un gruppo di ribelli bene appostati costituiva per l'avanzata del buluc, noncurante del fuoco, percorrendo terreno completamente scoperto, si lanciava in testa al suo reparto all'attacco del nucleo avversario, obbligandolo a precipitosa fuga. - *Moschito*, 7 giugno 1937-XV.
Ghebries Uoldemicael, ascari (01070) del XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In servizio rifornimento acqua, allontanatosi di poco dai suoi compagni, veniva improvvisamente assalito da due ribelli, con i quali impegnava aspra lotta, riuscendo ad ucciderne uno ed a porre in fuga l'altro, rientrando poi al reparto col fucile e le munizioni dell'ucciso. - *Boddà*, 10 novembre 1937-XVI.
Iassin Mohamed, buluc basci (44215) del II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante una pattuglia di esplorazione, scoperto un gruppo di ribelli, lo inseguiva fino a breve distanza dalla trincea nemica, dalla quale partiva un nutrito fuoco. Con calma e sprezzo del pericolo, appostava il priprio buluc e manteneva saldamente la posizione avanzata. Alle grida dei ribelli che lo incitavano a disertare, rispondeva con fuoco calmo e preciso della sua arma. - *Passo Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Nasser Saleh, buluc basci (55198) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato alle salmerie, iniziatosi il combattimento, guidava, con felice iniziativa, il secondo scaglione munizioni sulla linea di fuoco. Veduto cadere un buluc basci comandante di squadra, lo sostituiva prontamente manovrando personalmente l'arma, sostenendo così l'urto vversario e partecipando all'inseguimento. - *Passo Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Tesfanchiel Toclù, sciumbasci (33814) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, condusse il suo reparto all'attacco di forti posizioni, dimostrando capacità e coraggio. di iniziativa, intervenne con pronta azione di fuoco contro numeroso gruppo di ribelli che tentava un aggiramento su di un fianco della compagnia e ne stroncò decisamente ogni aggressività. Sprezzante del pericolo, fu instancabile nell'animare i suoi uomini, incitandoli con l'esempio. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Abduraman Osman, muntaz del VII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - In uno scontro con ribelli, rimasto ferito ed inviato dall'ufficiale comandante del reparto a recarsi al posto di medicazione, rifiutava, insistendo per rimanere vicino al suo ufficiale. Recavasi poi alla medicazione, solo alla fine del combattimento. Esempio di alto senso del dovere, devozione e sprezzo del pericolo. - *Operazioni per l'occupazione di Baco*, 12-23 maggio 1937-XV.
Elmi Assoble Ghedi, iusbasci (4690) del VII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante uno scontro del proprio reparto con una colonna di ribelli, mancando l'ufficiale, prendeva il comando di mezza compagnia e la guidava con ardimento all'attacco. Indi inseguiva il nemico con slancio fino a che non lo aveva completamente disperso. Inoltre si distingueva nel pericoloso ricupero di un ferito. - *Operazioni di Baco*, maggio-giugno 1937-XV
Ibrahin Fara, capo banda del VII gruppo bande dubat. - Comandante di una banda dubat, confermava la sua qualità di coraggio attaccando con azione travolgente un forte gruppo di ribelli, infliggendogli gravi perdite e concorrendo in tal modo validamente all'azione. Successivamente, in altro fatto d'arme

distinguevasi per ardire e sprezzo del pericolo nell'inseguire per un lungo tratto le retroguardie di firti nuceli ribelli, arrecando loro sensibili perdite e facendole desistere da tentativi di resistenza. - *Corubba*, 19 marzo-*Manlichella*, 22 maggio 1937-XV.

Isak Abdulla, muntaz (27290) del XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, al primo violento fuoco nemico, con encomiabile calma, disponeva i propri uomini ed incitandoli con l'esempio li guidava all'attacco delle posizioni nemiche. Cadeva gravemente ferito continuando ancora ad incitare i compegni alla lotta e indicando le postazioni dei ribelli. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.

Osman Scek Abdulla, ascari (32749) del VII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante uno scontro con numerosi ribelli si distingueva per spirito aggressivo e capacità di animatore. Nell'inseguimento del nemico veniva colpito al petto, sopportando la grave ferita con stoicismo e serenità, rinunciando all'aiuto dei compagni, ai quali invece consigliava di continuare nell'azione. - *Operazioni di Baco*, maggio-giugno 1937-XV.

Scirè Bos Alì, muntaz (24917) del VII battaglione arabo-somalo 2ª compagnia. - Già impiegato in rischiose missioni di pattuglie, rimasto ferito una prima volta durante uno scontro coi ribelli, continuava a tenere il suo posto di combattimento. Ferito in un secondo tempo alle gambe da più di una pallottola, era costretto ad abbandonare la lotta, esprimendo il suo rammarico. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Operazioni per l'occupazione di Baco*, 12-13 maggio 1937-XV.

Croce di Guerra

Abaiè Stragg Ainsciabeian, ascari della compagnia formazione della VI brigata coloniale.
Ailè Gozzelà Lettenchiel, ascari della compagnia di formazione della VI brigata coloniale.
Ailè Uoldesillasse Embesù, ascari del reparto comando della VI brigata coloniale.
Araià Ghereaghier Ghebriel, muntaz del reparto comando VI brigata coloniale.
Assei Ummed Fahadnà, muntaz del XXIV battaglione coloniale.
Bijdù Mazantù Coalbà, muntaz della compagnia formazione della VI brigata coloniale.
Daniel Tesfamariam Zaudiè, ascari della VI compagnia genio, colonna «De Laurentis».
Drar Mebratù Fichirtet, ascari del reparto comando della VI brigata coloniale.
Guitom Tesfù Hillan, ascari del reparto comando della VI brigata coloniale.
Ghebresghi Zerè Lettesghi, ascari della compagnia di formazione della VI brigata coloniale.
Gheremedin Ogbanechiel Lettenchiel, muntaz della 6ª compagnia genio colonna «De Laurentis».
Immezien Ichten Chercià, muntaz del XXIV battaglione coloniale.
Negasc Beienè Turù, muntaz della VI brigata coloniale reparto comando.
Samuel Gheriesus Annà, ascari della 6ª compagnia genio, colonna «De Laurentis».
Seghid Tuoldè Chebrà, muntaz della compagnia di formazione della VI brigata coloniale.
Tesfasillasse Gheremedin Temcatù, ascari del reparto comando VI brigata coloniale.
Tesfamariam Debesai Malaiet, muntaz della compagnia di formazione VI brigata coloniale.
Tuoldemedin Ogbajoannes Tabatù, muntaz della compagnia di formazione VI brigata coloniale.
Uasiè Uoldiè Turungò, ascari della compagnia di formazione VI brigata coloniale.
Alì Mohamed Zemzem, ascari del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Asress Mesenghià, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Barachi Teclè, sciumbasci (30196) del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Bitou Asress, gregario del Gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Cassà Teggai, gregario della banda irregolare «Cheren».
Demsiè Negussè, gregario della banda irregolare «Cheren».
Dessalegn Uoldesembet, muntaz del gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Engheda Damir, buluc basci (28340) del XXV battaglione colonie, 1ª compagnia.
Gheremedhin Gobrù, buluc basci del XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Hailom Mahasciò, sottocapo (buluc basci) (44634) del Gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Hailit Gheremiach, muntaz del gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Mobrhatù Uoldemariam, muntaz del gruppo bando altopiano, banda Hamasien.
Teferi Ailù, buluc basci (38853) del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesasù Scetiè, gregario della banda irregolare «Cheren».
Tescialè Destà, gregario della banda irregolare «Cheren».
Tesfamariam Tesfasillassè, buluc basci (47802) del XXV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Tesfai Abitoù, gregario del Gruppo bande altopiano, banda Hamasien.

Toclù Dobrù, capo (sciumbasci) del gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Zertium Meretiè, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien.
Alì Assan, muntaz (28149) del XII battaglione arabo-somalo.
Alì Issa, buluc basci (1014) del III raggruppamento arabo-somalo nucleo zaptiè.
Alì Guled, muntaz (27874) del XII battaglione arabo-somalo.
Hali Hassan, capo banda del VII gruppo bande dubat, III sottogruppo.
Ibrahim Abdalla, muntaz (18329) del XII battaglione arabo-somalo; 2a compagnia.
Mandafrù Fulfulù, sottocapo della banda irregolare Uollamo.
Mohamed Alì, ascari (19677), del XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Mohamed Assan, muntaz (28218) del XII battaglione arabo-somalo.
Mohamud Ahmed, muntaz del VII battaglione arabo-somalo.
Omar Musse, ascari (28801) del XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.
Said Aden, ascari (28173) del XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnla.
Uoldoies Debennà Munhani, capo banda della banda irregolare Uollamo.
Uessen Scegò, muntaz (24454) del XII battaglione arabo-somalo.
Amir Humed, buluc basci (34247) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Baraiohannes Burrù, buluc basci (42437) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Burrù Ghebrai, buluc basci (50905) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gheremedin Berhanè, buluc basci (55831) del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gherenchiel Berhanè, buluc basci (29003) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Johannes Tesfamariam, buluc basci (49548) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Maharenà Sengal, buluc basci (49018) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Mebrahtù Gegher, buluc basci (46519) del II battaglione coloniale 2ª compagnia.
Mogos Tesfù, buluc basci (32754) del II battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Nasser Saleh, buluc basci (55198) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ahmed Giama, ascari del VII battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Auod ben Said, iusbasci del VII gruppo bande dubat III sottogruppo.
Fara Aden, muntaz del VII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia.
Fara Ussen Alì, muntaz (24928) del VII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Mallin Alì, ascari del VII battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Mohamed Ahmed, ascari del VII battaglione arabo-somalo plotone comando.
Mohamed Alì, buluc basci del VII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. ·
Mohamed Carsce, muntaz (24948) del VII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Mohamed Fara, ascari del VII battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Mohamed Tabit Alì, ascari (27442) del VII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Mussa Arab, ascari del VII battaglione arabo-somalo, plotone comando.
Naser Aitan, muntaz (18327) del VII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 216 del 14.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Hamed Hag Osman el Kibir, sciumbasci (0696) della X brigata coloniale, sezione artiglieria. - Facente parte della scorta di un'autocolonna di rifornimenti attaccata da preponderanti forze ribelli, combatteva coraggiosamente e restava ferito in più parti del corpo. Caduti gli li ufficiali non cessava di incitare i suoi uomini alla lotta ed alla resistenza, infliggendo al nemico sensibili perdite. Mutilato di un occhio rimaneva al suo posto, rifiutando, con fiere parole, l'aiuto dei suoi ascari. Esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Siba*, 21 settembre 1937-XV.
Salem Ag Musbà, ascari (32024) della X brigata coloniale, sezione artiglieria. – Appartenente alla scorta di un'autocolonna di rifornimenti, attaccata da preponderanti forze ribelli dopo avere coraggiosamente combattuto, restava ferito in più parti del corpo e rifiutava fieramente di farsi portare in salvo da alcuni compagni. Indi, fattosi un varco tra le alte erbe, a colpi di bombe a mano abbatteva tre ribelli intenti a finire un suo camerata ferito gravemente al petto. Esempio di belle virtù di combattente e di cameratismo. - *Siba*, 21 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ailè Fellechè, gregario della banda «Cheren». - Non esitava a lanciarsi contro i ribelli in forze, concorrendo efficecemente a sbandarli e porgerli in fuga. Indi si gettava con impeto all'inseguimento, riuscendo a raggiungere il nemico in rotta. Nel corpo a corpo che ne seguiva, rimasto ferito continuava nella lotta, dando esempio di coraggio e spirito combattivo. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Ailè Mescescià, gregario della banda «Cheren». - Nell'assalto sempre primo ove maggiore era il pericolo incoraggiava con la parola e l'esempio i compagni alla lotta. Ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Berhè Gobrù, uachil della X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Mutilato di un occhio è sempre stato, in tutte le azioni impegnate dal suo reparto esempio di coraggio e di calma per i dipendenti. Accortosi che un nucleo ribelle cercava di finire due ascari feriti si slanciava in loro soccorso e, sebbene circondato, abbatteva a colpi di pugnale due ribelli e poneva gli altri in fuga. - *Siba*, 21 settembre 1937-XV.
Ghebreoldì Uoldemarcà, gregario della banda «Cheren». - Durante aspro combattimento, incitava i compagni alla lotta. Ferito, continuava nell'azione fino a che il nemico non veniva posto in fuga. - *Siba*, 21 settembre 1937-XV.
Kalifa Ammuda, muntaz della X brigata coloniale compagnia genio. - Appartenente alla scorta di un'autocolonna attaccata da preponderanti forze avversarie, dopo aver coraggiosamente combattuto, riusciva a porre in salvo, un suo commilitone ferito attraverso le posizioni occupate dall'avversario, inutilizzando, prima di allontanarsi dal campo della lotta, alcuni fucili appartenenti a compagni caduti, dando esempio di coraggio e spirito di cameratismo. - *Siba*, 21 settembre 1937-XV.
Mohamed Abdelgader Mabruh, ascari (23272) della X brigata coloniale sezione artiglieria. - Facente parte di un'autocolonna di rifornimenti attaccata da un forte nucleo di ribelli, si batteva coraggiosamente, riportando gravi ferite. Rifiutava di essere posto in salvo e, restando sempre al suo posto, incitava i compagni alla lotta, dando esempio di virtù militari. - *Siba*, 21 settembre 1937-XV.
Terrefè Uondum, gregario della banda «Cheren». - Durante aspra azione contro ribelli in forze si lanciava sotto nutrito fuoco sul nemico irrompente e, sebbene ferito, proseguiva nella lotta fino al successo dell'azione. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Uoldesien Michiel, muntaz della banda «Cheren». - Durante aspro combattimento non esitava a lanciarsi col suo buluc contro preponderanti forze nemiche, trascinando con impeto i suoi uomini e sorprendendo l'avversario che veniva ricacciato. Ferito al piede, continuava nella lotta fino al termine dell'azione. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Zellechè Zellelè, gregario della banda «Cheren». - Ferito alla testa in precedente combattimento, rifiutava di essere ricoverato all'ospedale per poter vendicare il suo comandante di banda eroicamente caduto. Tra i primi si lanciava sul nemico in violento corpo a corpo, dando prova di belle virtù militari. ferito nuovamente rifiutava ogni aiuto, continuando ad incitare i compagni. - *Eggerè-Gimma-Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra

Araià Gabrescristos, sciumbasci della X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione.
Chiflemariam Ichetem, buluc basci (44136) della X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione.
Geremedin Tafari, buluc basci della X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione.
Garesghier Coflù, buluc basci (56177) della, 55ª banda d'istruzione.
Gareuoldi Asghedom, buluc basci della 55ª banda d'istruzione.
Ghirmazien Goldù, muntaz (88512) della 55ª banda d'istruzione.
Maconnen Tesammà, ascari (34551) della X brigata coloniale IV battaglione coloniale.
Mesghennà Asfagà, sciumbasci della 55ª banda d'istruzione.
Sala Mohamed I, ascari (11442) della X brigata coloniale sezione artiglieria.
Teclemariam Zerit, muntaz del gruppo bande altopiano, banda «Cheren».
Tegbarrù Hailù, sciumbasci del LV battaglione coloniale banda d'istruzione.
Tesemmà Cassà I, ascari del LV battaglione coloniale.

R. Decreto 16 settembre 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Berè Adgoi, ascari (70270) XLIV battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Rimasto ferito ad una gamba e ad un braccio rifiutava decisamente al posto di medicazione e continuava a sparare sino a quando, colpito al petto da una raffica di mitragliatrice, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Amba Tigriss e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Abbai Salomon, muntaz (37649) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, sebbene ferito gravemente al petto rifiutava ogni soccorso e continuava imperterrito a far fuoco per oltre un'ora, finchè, esausto per la copiosa perdita di sangue, si abbatteva sull'arma stessa. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Barachit Gherenchiel, buluc basci (32173) XLIV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Caduto il capo arma ne prendeva il posto difendendosi strenuamente finchè, consumate le munizioni e sopraffatto dal nemico, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Ghebriet Bahatà, buluc basci (11307) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante dell'avanguardia, attaccato in forze e sebbene ferito continuava a combattere animosamente finchè, mortalmente colpito, cadeva mentre incitava gli ascari a morire piuttosto che cedere. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Gherenchiel Mebratù, buluc basci (47280) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante le salmerie della campagna, volontariamente partecipava ad un combattimento. Sebbene ferito, non lasciava il suo buluc finchè, colpito a morte, spirava incitando fino all'ultimo i suoi dipendenti. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Ghirmè Ailè, sciumbasci (44019) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Sebbene ferito continuava a cobattere animosamente, incitando gli ascari e spronandoli con l'esempio del proprio ardimento, finchè colpito, mortalmente immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tesfamariam Uoldegherghis, sciumbasci (22610) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Durante un violento combattimento, benchè ferito gravemente ad una gamba continuava ad incitare i propri dipendenti, ed all'ingiunzione degli avversari di arrendersi reagiva fieramente e continuava nella lotta con spirito indomabile. Cadeva colpito a morte mentre trascinava i suoi ascari alla baionetta. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tuoldemedin Tesfai, sciumbasci capo (12627) XLIV battaglione coloniale, 3ª compegnia (alla memoria). - Ricevuto ordine di mantenere una osizione dava esempio di valore e di ardimento. Caduti i suoi uomini e seriamente ferito, impugnava il fucile mitragliatore, rispondendo con nutrito fuoco agli avversari che l'incitavano alla resa, finchè, colpito da una raffica di mitragliatrice, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Uoldu Tesfariam, sciumbasci (31715) XLIV battaglione cooniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Sebbene ferito gravemente continuava a combattere ed a incitare gli ascari, finchè, colpito mortalmente, lasciava la vita sul campo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Mamit, ascari XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con nuclei avversari, rimasto gravemente ferito. continuava a combattere, finchè il nemico non era completamente messo in fuga. - *Piccolo Abbai*, 22 febbraio 1938-XVI.
Amare Teferì, ascari XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un combattimento, quantunque ferito, non abbandonava l'arma e si recava al posto di medicazione solo quando il buluc aveva assunto la dislocazione per la sosta della notte. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Belai Zegheiè, ascari (35456) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Visto il proprio ufficiale ferito, impossibilitato ad aiutarlo, rimaneva a lui vicino difendendolo strenuamente finchè rimaneva anch'esso gravemente ferito. - *Amba Tigriss e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Bocrezieu Garejesus, ascari (50141) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. Ferito gravemente, continuava a incitare i compagni. - *Amba Tigrisa e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.

Gabrù Abraha II, ascari XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un violento corpo a corpo difendeva strenuamente il proprio ufficiale, sinchè veniva anch'egli ferito più volte ad arma bianca. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Ghebregherghis Ambir, ascari (69127) XLIV battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini, rimasto ferito ad una gamba raggiungeva ugualmente il reparto nonoaante il tormento della ferita. trascinandosi carponi fino ad assolvere l'incarico affidatogli. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Gherenchiel Agos, ascari XXXIII battaglione coloniale (alla memoria). - Nel generoso tentativo di recuperere la salma del proprio graduato, caduto in un punto intensamente battuto dal fuoco nemico, cadeva eroicamente, dando luminoso esempio di spirito di cameratismo spinto fino al sacrificio. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.
Malachesram Tuoldemedin, ascari (61908) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Combattente animoso, raggiunreva volontariamente la sua compagnia in combattimento e quantunque gravemente ferito continuava ad incitare i compagni alla lotta. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Mohamed Said Ammat, ascari XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con nuclei nemici, ferito gravemente e circondato, con singolare sprezzo del perìcolo trovava la forza di colpire mortalmente un capo avversario. Sopportava poi serenamente la violenta reazione dei nemici che gli infliggevano ben altre cinque gravi ferite. - *Piccolo Abbai*, 22 febbraio 1938-XVI.
Uoldiè Damtiè, muntaz della banda indigena di Ada. - Ferito ad un braccio continuava a sparare col fucile mitragliatore per circa un'ora, fino a che non cadeva svenuto. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.
Aptè Gheremedin, buluc basci (56856) XLIV battaglione coloniale, reparto comando. - Rinunziava alla licenza e raggiungeva volontariamente il battaglione in operazioni di grande polizia. Durante un combattimento, sebbene ferito ad un piede, continuava a combattere, trascinando i suoi uomini con l'esempio del suo ardimentoso valore. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Bariagaber Guangul, sciumbasci capo (11311) XLIV battaglione coloniale, reparto comando. - Benchè ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere, sopportando con stoicismo il tormento della ferita. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Gherejesus Sabatù, muntaz (69486) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Graduato addetto alle salmerie volontariamente prendeva parte ad un combattimento e, sebbene ferito gravemente, rifiutava il trasporto al posto di medicazione per poter continuare ad incitare gli ascari alla lotta. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Gheretatios Caffel, muntaz (53710) XLIV battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Graduato valoroso, durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche, trascinava con l'esempio del suo ardimentoso contegno i propri ascari in un violento. Mortalmente colpito da una sciabolata, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Sequar Chifè, muntaz (51081) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Caduto il proprio comandante di buluc, sebbene ferito ne prendeva il posto, incitando con l'esempio e la parola gli ascari al combattimento. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tesfamariam Hagos, muntaz (55156) XLIV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento era di esempio ai suoi dipendenti per ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava il trasporto al posto di medicazione e spirava con la serenità dei forti. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Toclom Aptesghi, muntaz (57947) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sebbene ferito gravemente con stoica fermezza continuava a comabattere ed a incitare i dipendenti, finchè stremato di forze, veniva condotto al posto di medicazione. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Arahà Berhi, ascari (69187) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini, benchè ferito continuava ad assolvere il suo compito, non recandosi al posto di medicazione che al termine del combattimento. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.

Adgù Iemii, ascari (34847) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Difendeva valorosamente la propria mitragliatrice che stava per essere catturata dall'avversario. Ferito, non abbandonava i compagni che dopo allonnananata la minaccia. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Afà Asfedai, ascari (70209) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Conducente, partecipava volontariamente ad un aspro combattimento. Rimasto ferito, continuava a tenere spirito aggressivo ed a incitare i compagni alla lotta. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Ailù Destà, ascari (109851) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In aspro combattimento, benchè ferito seriamente, continuava a tenere spirito aggressivo, fino a che, stremato di forze, non veniva portato al posto di medicazione. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Araià Melchè, ascari (70259) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In aspro combattimento, benchè ferito seriamente, continuava a tenere spirito aggressivo, fino a che, stremato di forze, non veniva portato al posto di medicazione. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Bechit Adum, ascari XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In aspro combattimento, benchè ferito seriamente, continuava a tenere spirito aggressivo, fino a che, stremato di forze, non veniva portato al posto di medicazione. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Botì Auasc, ascari della banda indigena di Ada. - Durante un combattimento, benchè ferito, non desisteva dall'inseguire un gruppo nemico e dall'incitare i compagni. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.
Dadì Ciucalà, ascari della banda indigena di Ada. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a inseguire i nemici, animando i compagni con l'esempio del suo ordine ardimentoso contegno. - *Cirmù*, 22 maggio 1939-XVII.
Dubbalè Gerberiè, ascari (34851) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sebbene ferito, non abbandonava il proprio posto che quando gli veniva ordinato dal proprio ufficiale - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Idrinchiel Aileab, ascari (70521) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - ln aspro combattimento, benchè seriamente ferito alla bocca, continuava a tenere spirito aggressivo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Negassè Tesfasghi, ascari (62232) XLIV battaglione coloniale, reparto comaado. - Conducente, raggiungeva volontario il reparto impegnato contro forze preponderanti, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Omar Mohamed Ibrahim, ascari (63643) V battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante uno scontro, si impegnava in violento corpo a corpo con alcuni nemici, riuscendo ad abbatterne uno ed a fugare gli altri. - *Rob Gheveà* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI.
Said Uorrachì, ascari (109836) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In aspro combattimento, benchè ferito, continuava a tenere spirito aggressivo ed incitava i compagni alla lotta. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Techestè Gherechidan, ascari (69213) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combarumeato, benchè ferito, rifiutava di lasciarsi trasportare al posto di medicazione e continuava a combattere ed a incitare i compagni. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Teclegherghis Mahasciò, ascari (68364) XLIV battaglione coloniale. - Quale alfiere del battaglione dava costante prova di serenità e sprezzo del pericolo. Nei momenti più difficili incitava i propri compagni alla lotta, per l'onore dell'insegna, che portava con fierezza sempre in piedi con virile baldanza. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tesfai Menghescià, ascari (65285) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente d'arma d'accompagnamento, si prodigava alacremente nel rifornimento munizioni e, accortosi che nuclei nemici cercavano di catturare l'arma, li ributtava a colpi di bombe a mano. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tesfasghi Oghamariam, ascari (53525) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, benchè ferito, continuava a mitragliare il nemico, infliggendogli gravi perdite. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tesfatzien Agbasghi, ascari (64600) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Difendeva strenuamente la propria mitragliatrice che stava per essere catturata dall'avversario. Ferito, lasciava il proprio posto solo dopo allontanata la minaccia. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Ailesillassiè Tesfai, buluc basci (33757) XLIV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento dava prova di serenità e coraggio ammirevoli. Sprezzante del pericolo, rimaneva in piedi sotto il fuoco avversario per meglio incitare alla lotta i dipendenti e guidarli all'assalto. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.

Andemeschel Temmamì, muntaz (46627) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Accortosi che il nemico tentava un colpo di mano sulla sua squadra, con spirito aggressivo lanciava i propri uomini alla baionetta, sventando la minaccia. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Bahatà Aptesien, muntaz (51697) XLIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito ad una spalla, rifiutava ogni soccorso e continuava a comandare il buluc, dimostrando alto senso del dovere. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Berhè Uolderfiel, buluc basci (54200) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc di fiancheggiamento, visto il nemico irrompere in forze, di propria iniziativa e con decisione accorreva a fronteggiare la minaccia, permettendo al grosso della compagnia di prendere posizione e ributtare l'avversario con gravi perdite. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Chidanemariam Neraiò, muntaz (52466) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Portarma tiratore, durante la fase di ripiegamento, caduti tutti i serventi e non riuscendo a trasportare l'arma perchè ferito gravemente ad un braccio, riusciva con disperato sforzo a togliere le parti principali ed a portarle in salvo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Chidemariam Tesfù, buluc basci (17532) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Visto cadere lo sciumbasci, ne prendeva immediatamente il posto e, incurante del pericolo, guidava i propri ascari alla baionetta, incitando colla voce e coll'esempio. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Hailè Averrà, muntaz (18226) XLIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, accortosi che un suo ufficiale era caduto gravemente ferito, lo portava in salvo e, subito dopo, tornava al suo posto di combattimento. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Menghestab Barachì, buluc basci (59650) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc di fiancheggiamento, attaccato da forti nuclei nemici, sventava il loro tentativo di accerchiamento, conducendo i propri uomini ad un violento corpo a corpo che costringeva l'avverserio a ripiegare con forti perdite. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Mogos Uoldù, buluc basci (31161) XLIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento guidava arditamente i propri uomini contro l'avversario, concorrendo efficacemente al conseguimento del successo. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Naesghi Dri, buluc basci (37032) XLIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Avuto notizia della morte dello sciumbasci ne assumeva le funzioni e durante tutto il combattimento era di esempio a tutti i dipendenti incitandoli con la parola e colla presenza ove maggiore ferveva la lotta. Graduato di belle qualità militari. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Teclè Goitom, muntaz (57099) XLIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente d'armi d'accompagnamento sotto l'incalzante fuoco nemico, accortosi che il porta treppiede era caduto, tornava indietro per riprenderlo quantunque fatto segno a numerose scariche. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.
Tzegai Tesfanchiel, muntaz (49671) XLIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito, manteneva il suo posto, incitando con l'esempio i propri uomini. - *Amba Tigris e dell'Alberone* (Socotà), 4 settembre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 220 del 19.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gheresghier Filatè, buluc basci del XVII battaglione coloniale (alla memoria). - Gravemente ammalato, rifiutava di lasciare il comando del buluc e, nonostante l'alta febbre, spinto e sorretto solo dalla forza del dovere, donava eroicamente la vita, mentre conduceva i suoi uomini all'assalto. Esempio di spirito di sacrificio. - *Boccolè*, 20 giugno 1937-XV.
Uoldemariam Taclè, buluc basci del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Coraggioso, già distintosi in numerosi fatti d'arme, dava durante il combattimento costante esempio ai propri ascari di ardimento. Ferito gravemente ad una gamba mentre con con grida di guerra dava l'assalto ad una posizione, e non potendo procedere avendogli il colpo reciso l'arto, rifiutava ogni aiuto ed incitava i dipendenti accorsi a non curarsi di lui, ma a proseguire nella lotta. Bello esempio di ardimento, senso del dovere e spirito di abnegazione. - *Stretta di Tolà*, 22 aprile 1937-XV-*Gaser*, 18 giugno 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Araià Gugsà, muntaz del XVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, visto che un forte nucleo nemico ersi annidato con una mitragliatrice sopra un banco di roccia e batteva un punto di obbligato passaggio, di iniziativa scavalcava una parete rocciosa e piombava di sorpresa sugli avversari uccidendoli e facilitando così l'avanzata della sua compagnia. - *Boccolè*, 20 giugno 1937-XV.
Ghebregherghis Segai, ascari del XVII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Sempre primo per ardimento e sprezzo del pericolo, ferito in combattimento, ricusava di abbandonare la propria arma, finchè nuovamente colpito, cadeva da prode. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Gheremedin Bahaià, muntaz del XVII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi per coraggio ed ardimento in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento lancia vasi fra i primi all'assalto di importante posizione, ove era accanita la lotta, e cadeva eroicamente. Esempio di virtù militari. - *Stretta di Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Gheriesus Tesfù, muntaz del XVII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - In sanguinosa mischia, accortosi che il corpo del proprio buluc basci caduto stava per essere seviziato da alcuni nemici, si lanciava su di essi e perdeva la vita in questo suo generoso atto. - *Boccolè*, 20 giugno 1937-XV.
Malachi Mongustù, ascari del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Coraggioso combattente, sempre primo all'assalto, sebbene ferito gravemente alla gamba continuava a combattere finchè, stremato dalle forze, cadeva incitando fino all'ultimo i compagni alla lotta. Esempio di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Moschito*, 7 giugno 1937-XV.

Croce di Guerra

Adanom Brahanè, sciumbasci (32666) del XVII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Assefau Tella, ascari del XVII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Faissà Mellesè, ascari del XVII battaglione coloniale, 3ª compagma.
Fessazien Uoldegaber, muntaz del XVII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Guoitom Adgù, sciumbasci del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghebregherghis Tesfai, ascari del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gherenchiel Uoldegabriel, ascari del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghereiesus Tesfamariam, ascari (37516) del XVII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Taclè Mongustù, muntaz del XVII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Taclè Tesfagaber, ascari del XVII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Teclit Aghebà, buluc basci del XVII battaglione coloniale, 4ª compagma.
Tesfasillasse Aptè, buluc basci del XVII battaglione coloniale, 3ª compagrda
Tesemmà Teciai, buluc basci del XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldiè Tensai, ascari del XVII battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 226 del 26.9.1940

Croce di Guerra

Sium Ghereiesus, muntaz (74387) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ussen Abdurraman, ascari del XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Zerè Menghis, ascari (82099) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 228 del 28.9.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Chebbedè Uoldiè, capo banda della banda irregolare di Adda. - Incaricato di disimpegnare due nostre pattuglie in ricognizione, seriamente attaccata da soverchianti forze ribelli, accorreva attraverso terreno rotto ed insidioso al soccorso dei compagni e con supremo sprezzo del pericolo, con virile coraggio e bella manovra, riusciva a sgominare l'avversario e porlo in fuga, infliggendogli sensibili perdite. gravemente ferito persisteva nella lotta, esempio mirabile di serenità, coraggio e di indefettibile fedeltà. Più volte distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nec Dingai* (Bulgà), 23 novembre 1937-XVI.

Igzau Averrà, fitaurari capo del distretto di Colim. - Capo di armati irregolari, si lanciava all'assalto di forti posizioni nemiche, travolgendo, dopo aspra azione, ogni difesa avversaria. Indi inseguiva il nemico in fuga in terreno impervio, infliggendogli perdite. - *Amba Sacftè*, 9 novembre 1937-XVI.
Turà Iaià, asmac capo distretto di Uorrabaiè. - Capo di banda irregolare, già decorato al valor militare, si lanciava alla testa dei suoi gregari all'attacco di forti posizioni nemiche, superando con impeto ogni resistenza avversaria. Passava indi all'inseguimento del nemico in fuga, in terreno impervio, infliggendogli perdite. - *Nevà Neghè*, 8-12 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abbaiè Daiù, capo della banda galla «Alomatà». - Capo di armati irregolari, si lanciava all'assalto di forti posizioni nemiche, travolgendo dopo aspra lotta ogni difesa avversaria. Indi, inseguiva il nemico in fuga in terreno impervio, infliggendogli perdite. - *Amba Sacftè*, 9 novembre 1937-XVI.
Abbescià Liben, gregario della banda irregolare galla «Alomatà». - Non completamente ristabilito per ferita riportata in precedente azione, chiedeva ed otteneva, di partecipare alle operazioni contro i ribelli del Nevazeghè, dove riportava una seconda ferita. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Nevazeghè*, 8-12 novembre 1937-XVI.
Abdel Uab Hamed, asmac della banda galla «Alomatà». - Comandante di banda irregolari, già decorato al valor militare, in servizio di retroguardia, sosteneva un combattimento per improvviso attacco di ribelli in forze, indi, si lanciava al contrattacco e all'inseguimento del nemico in fuga, in terreno impervio, infliggendogli perdite e confermando le sue qualità di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Nevazeghè*, 8-12 novembre 1937-XVI.
Ailè Uoldemanot, sottocapo balambaras della banda irregolare di Adda. - In uno scontro con soverchianti forze ribelli, dimostrava, alla testa dei propri gregari, perizia ed alto sprezzo del pericolo, sempre ed ovunque più ferveva il combattimento. Caduto gravemente ferito il suo capo banda , assumeva il comando della centuria, che portava al successo, fugando un avversario superiore in forze ed infliggendogli sensibili perdite. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nec Dingai* (Bulgà), 25 novembre 1937-XVI.
Alemaiò Zaude, capobanda dalla banda istruzione VII raggruppamento squadroni coloniali. - Benchè ferito ad una bamba continuava a combattere nonostanle che il proprio ufficiale gli avesse ordinato di ritirarsi. Si recava al posto di medicazione quando ebbe la certezza, che il nemico era volto in precipitosa fuga. Esempio di abnegazione e sacrificio. - *Alisa*, 4 gennaio 1938-XVI.
Barentù Daiù, asmac della banda galla «Alomatà». - Comandante di bande irregolari, già due volte decorato al valor militare, si slanciava sotto il fuoco nemico alla testa dei suoi gregari, all'attacco di forti posizioni nemiche travolgendo la difesa avversaria e lanciandosi poi arditamente all'inseguimento del nemico in fuga in terreno impervio, causandogli perdite. - *Amba Sacftè*, 9 novembre 1937-XVI.
Cubliè Uodaggiò, asmac della banda galla «Alomatà». - Comandante di banda irregolari, già decorato al valor militare. In servizio di retroguardia, ad un improvviso attacco di ribelli in forze, alla testa dei suoi, sosteneva aspro scontro, indi pasava all'inseguimento del nemico in fuga in terreno impervio, infliggendogli perdite. - *Nevazeghè*, 11 novembre 1937-XVI.
Gabre Michel Ciramo, capobanda della banda istruzione VII gruppo squadroni coloniali. - Durante un'azione particolarmente pericolosa, trascinava i suoi uomini all'assalto. Ferito e trasportato al posto di medicazione, insistentemente chiedeva di tornare a combattere, finhè cadeva privo di sensi. - *Alisa*, 4 gennaio 1938-XVI.

Croce di Guerra

Ararè Bilo, capo della banda irregolare galla «Alomatà».
Asseffà Tesemmà, capo della banda galla «Alomatà».
Belai Ghereamlach, basciai del commissariato di Adua.
Enghedau Erghetè, capo comandante del gruppo bande irregolari «Rocco».
Ghebregherghis Uoldemariam, gregario della banda galla «Alomatà».
Gheremariam Lemma, basciai del commissariato di Adua.
Maconnen Rettà, capo della banda galla «Alomatà».
Medfun Hailu, capo della banda galla «Alomatà».
Mellese Cassai, indigeno da Aià.
Meretiè Tesfai, cagnasmac della banda galla «Alomatà».

Mulughetà Balaine, capobanda del gruppo bande irregolari «Rocco».
Salemariam Maconnen, gregario della banda galla «Alomatà».
Sotaiè Bescir, gregario della banda galla «Alomatà».
Teferi Hailù, capo paese di Aik.
Tefferè Tellà, capo della banda galla «Alomatà».

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 230 del 1.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Teghegnè Hailù, buluc basci della 46ª banda fanteria di Celgà (alla memoria).

Medaglia di Bronzo al Valor militare

Dicammù Giammerè, gregario della LXV banda di fanteria Ambaciara. - Fedelissomo gregario, in ogni circostanza e durante diversi combattimenti diede prova di possedere belle virtù militari. Ferito gravemente rimase al suo posto d'onore sino a quando non arrise il successo. - *Ebbenat*, 12 settembre 1937-XV.
Uorchenè Adighè, sottocapo della banda residenziale di Belesà. - Sottocapo di una banda, si prodigava con slancio ed ardimento, spingendosi sempre fra i primi ove maggiore era il pericolo. Comandante l'avanguardia della banda, durante tre combattimenti sostenuti nella giornata rifiutava la sostituzione e con mirabile slancio travolgeva il cerchio dei ribelli, raggiungendo l'obiettivo assegnatogli e conducendo gli uomini affidatigli con rinnovato fervore bellico. Esempio di capo trascinatore, di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. - *Ebbenat*, 12 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra

Aieleù Gubenà, uachil della banda residenziale di Belesà.
Averrà Uviè, buluc basci della LXV banda di fanteria Ambaciara.
Bahatà Medin, muntaz della LXV banda di fanteria Ambaciara.
Embaiè Gheremariam, muntaz della LXV banda di fanteria Ambaciara.
Gheresillase Zigtà, muntaz della LXV banda fanteria Ambaciara.
Gobrù Uoldenchiel, muntaz della LXV banda fanteria Ambaciara.
Sebatù Gherenchiel, muntaz della LXV banda fanteria Ambaciara.
Seium Tellà, muntaz della LXV banda fanteria Ambaciara.
Tesfahun Uondalle, gregario della LXV banda fanteria Ambaciara.
Uondalle Tagagnè, uachil della banda residenziale di Belesà.
Zagai Teclit, muntaz della LXV banda di fanteria Ambaciara.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 231 del 2.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdi Carie, ascari (40595) del XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.- Impegnatosi il proprio plotone contro forte posizione avversaria, si slanciava con risolutezza, a fianco dell'ufficiale, all'attacco di un tucul presidiato da un forte gruppo di ribelli che veniva annientato con lancio di bombe a- mano. Gravemente ferito, tentava ancora avanzare, fino a che una forte emorragia ne fiaccava le forze. - *Luigià Gheorghis*, 18 ottobre 1937-XVI.
Mohamed Osc, ascari (37065) del XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Si slanciava tra i primi all'assalto di un tucul difeso forte gruppo di ribelli, che veniva distrutto con lancio di bombe amano. Gravemente ferito, continuava a combattere, rifiutando ogni assistenza. Colpito alla fronte, cadeva eroicamente sulla posizione conquistata. - *Luigià Gheorghis*, 18 ottobre 1937-XVI.
Fellechè Ubscet, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante una pattuglia di esploratori di compagnia, avvistato un grosso nucleo di ribelli appostati, li investiva risolutamente con precise raffiche del fucile mitragliatore. Benchè ferito in più parti non desisteva dalla lotta, riuscendo a mettere in fuga tutti i ribelli ed infliggere loro ingenti perdite. - *Cacciamà*, 17 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Asfahà Catemà, ascari (21224) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, in uno scontro contro preponderanti forze avversarie, era di esempio per slancio e coraggio. Per meglio colpire il nemico, postava la propria arma in terreno intensamente battuto dal fuoco dei ribelli. Rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e si slanciava all'assalto. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XV.
Uoldeiesus Tesfatzien, buluc basci (47303) del V battaglione coloniale 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, in cruento scontro sventava, di iniziativa, un tentativo avversario di aggiramento. Per due volte ferito rifiutava ogni soccorso, colpito per una terza volta, ai compagni che accorrevano in suo aiuto, indicava il nemico, incitandoli alla lotta. Esempio di alto senso del dovere, fedeltà, coraggio ed abnegazione. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XV.
Beienè Dersò, gregario (106398) della banda del Seraè. - Visto cadere il proprio ufficiale si slanciava con altro gregario al soccorso, facendo scudo del proprio corpo ed impegnando una violenta lotta con alcuni ribelli che tentavano infierire sul ferito. - *Uomberà*, 11 novembre 1937-XVI.
Bigonegn Asseres, uachil del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta ordini di compagnia in una imboscata tesa da numerosi ribelli era di esempio continuo per ardimento ed attività. Ferito gravemente non desisteva dall'incitare i compagni insultando il nemico. - *Sanghiè*, 15 novembre 1937-XVI.
Mongustù Uoldemariam, uachil (70341) della banda del Seraè. – Di scorta a colonna di salmerie attaccata da forze ribelli, visto cadere il proprio ufficiale si slanciava a soccorrerlo facendogli scudo del proprio corpo ed ingaggiando un duello corpo a corpo con alcuni ribelli che tentavano finire il ferito. - *Sanghiè*, 15 novembre 1937-XVI.

Croce di Guerra

Abbagai Scimer, muntaz (52413) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Abderob Salim, buluc basci (4323) del XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Abubacher Idris Cefà, muntaz (75346) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Afraha Mohamed Soliman, muntaz (63766) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Assan Abdi, buluc basci (2223) del XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Caddù Uoldeab, gregario delle bande d'istruzione di Iaià Cocemmà e Uoro Giarsò.
Chidanè Gafrè, muntaz (61124) del V battaglione coloniale, 3ª compagma.
Chidanemariam Demos, buluc basci (18689) del LI battaglione coloniale.
Gheremariam Negussè, muntaz del LI battaglione coloniale.
Gheresghier Uoldegabriel, muntaz (46706) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gheresillassi Uoldenchiel, muntaz (63830) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Hailè Burrù, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Hamed Anturà, buluc basci (53796) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Hamed Uelliè, iusbasci (2792) del XXXVIII battaglione coloniale arabo-somalo, 3ª compagnia.
Iohannes Gosciù, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Salec Idris Isac, ascari (63835) del V battaglione coloniale, 3ª compagma.
Seium Tafarri Sengal, muntaz (62933) del V battaglione coloniale.
Tecchiè Mahasciò, ascari del V battaglione coloniale, 3ª crmpagnia.
Zerù Negussè, ascari (36635) del V battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Aberrè Calburè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Abrahà Ghebriet, ascari (87137) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Abrahà Ghezzei, ascari (85623) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Admassù Mengascià, ascari (00370) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Agos Sciftà, muntaz (85150) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Aileiesus Mannè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, reparto comando.
Ailesellassè Uoldesadich, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Aptemariam Mebratù, muntaz (56141) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Asfahà Teharè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Avegaz Mohamed, ascari (000369) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Averrà Gheresillasse, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Barahi Zigtà, ascari (86730) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Beherè Ghirmahonnis, ascari dell'VIII battaglione coloniale, reparto comando.

Beranè Ghebrè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, reparto comando.
Chidanè Ghebruoldi, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Chidanè Uoldegabriel, ascari (68986) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Cipsà Ibba, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Fessahiè Bairù, ascari (17119) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ghebrè Disserat, ascari dell'VIII battaglione coloniale, reparto comando.
Ghebriet Tesemmà, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ghebresembet Assefai, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gheresghier Dri, ascari (85628) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gheresillassè Gormù, ascari (87120) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Hailè Barachi, ascari (86728) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Hailù Uoldemariam, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ibbarec Zuoldi, ascari (87110) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Imirù Scetiè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Maconen Rettà, ascari dell'VIII battagliane coloniale, 1ª compagnia.
Mahari Guaitom, ascari (69000) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Terreddù Ailè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesfahonei Maharai, buluc basci (51856) dell'VIII battaglione coloniale, reparto comando.
Tesfai Cheflè, ascari (87136) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesfanchiel Mebratù, ascari (86710) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia
Uoldegabriel Sebhat, ascari (68992) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Uoldemariam Teclè, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia,
Uorkù Rettà, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Zerai Uoldenchiel, ascari (85600) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Zerè Teclemariam, ascari (69580) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Abebè Teghegnè, gregario della banda della Regia residenza del Tana meridionale.
Abraha Embaiè, muntaz del XXII battaglione coloniale.
Abraha Medaniè, ascari del XXII battaglione coloniale, 4ª compagma.
Aialeù Mersò, gregario della banda Regia residenza del Tana meridionale.
Alì Mohamed, ascari (27063) del XXII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Assarè Ghetau, ascari del XXII battaglione coloniale.
Biarghi Deggù, gregario della banda della Regia residenza del Tana meridionale.
Calati Halai, buluc basci del XXII battaglione coloniale, reparto comando.
Cheflè Ghereiesus, buluc basci capo (9981) del XXII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Demellè Ceccal, gregario della banda della Regia residenza del Tana meridionale.
Gemberiè Hailù, gregario della banda Regia residenza del Tana meridionale.
Ghebregherghis Cahsai, muntaz del XXII battaglione coloniale 3ª compagnia.
Gherebraham Gheriesus, sottocapo (48931) della banda del Serae.
Gherechtidan Enghidà, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gheremeschel Negussè, buluc basci del XXII battaglione coloniale, reparto comando.
Hailè Aberrà, buluc basci (47004) del XXII battaglione coloniale, reparto comando.
Haptenchiel Apsù, buluc basci (39038) del XXII battaglione coloniale, reparto comando.
Hassemaegn Lemmà, gregario della banda Regia residenza del Tana meridionale.
Imer Goitom, ascari del XXII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ioannes Hailemariam, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Melles Negasc, muntaz del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Mohamed Aden, ascari (29230) del XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia.
Mohamed Tucù Irai, ascari del XXII battaglione coloniale, reparto comando.
Negatù Araiè, gregario della banda Regia residenza del Tana m ridionale.
Negatù Seifù, gregario della banda Regia residenza del Tana meridionale.
Said Ismail Alì, ascari (25390) del XII battaglione arabo-somalo.
Uasson Berè, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 2ª compagma.
Uondaià Scifù, gregario della banda Regia residenza del Tana meridionale.
Ussen Abdulla, ascari (27940) del XII battaglione arabo-somalo.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 232 del 3.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mangascià Ailù, grasmac comandante banda residenziale di Ficcè. - Capo devoto alla causa italiana, già al nostro servizio nelle colonie del nord Africa, appena avvenuta l'occupazione del Salalè si metteva a nostra disposizione distinguendosi in una serie ininterrotta di prove di attaccamento e di eroismo. Al comando di una banda irregolare, in cooperazione con altri reparti ed isolato sosteneva oltre dieci scontri con formazioni ribelli che, col suo magnifico slancio, poneva sempre in fuga perseguitandole senza tregua. Tre volte ferito, riprendeva il suo posto prima ancora di essere completamente guarito nulla chiedendo e dando sempre la sua attività senza misura. - *Salalè*, dicembre 1936-XV-gennaio 1938-XVI.
Marrà Mannà, buluc basci della II brigata coloniale, reparto comando (alla memoria). - Già distintosi durante la campagna etiopica per capacità, ardire e coraggio, confermava nelle successive operazioni di polizia le sue doti di valoroso combattente. Riuniva tempestivamente alcuni compagni e con pronta azione di fuoco ed all'arma bianca sventava un'insidia ribelle che tentava attaccare il comando di una brigata. Rimasto gravemente ferito al torace persisteva nella lotta rifiutando con sdegno le cure dei compagni e l'invito di ritirarsi. Si portava da solo al posto di medicazione quando vide uccisi tutti gli elementi nemici. Decedeva in seguito alla ferita riportata. Esempio di spirito combattivo e attaccamento al dovere. - *Ammesfagher* (Coca), 31 ottobre 1937-XVI.
Abrahà Uoldesellassè, fitaurari della banda irregolare Cianò (alla memoria). - Comandante di un nucleo di banda irregolare in avanguardia, trascinava i suoi uomini all'assalto di ribelli in forze dando prova di slancio e sprezzo del pericolo e cooperando efficacemente al successo dell'azione. Rimaneva di poi mortalmente ferito, durante un'azione di rastrellamento. Già distintosi in precedenti azioni. - *Cianifangherà*, 3 novembre 1937-XVI.
Agos Adem, sciumbasci del XXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un improvviso attacco di forze ribelli coadiuvava efficacemente il proprio comandante. Inceppatasi la mitragliatrice, si portava sul posto per riparare all'inconveniente e rimaneva coinvolto dalla stessa raffica che feriva l'ufficiale. Noncurante della sua ferita, si preoccupava prima di far trasportare dalla linea il superiore, indi si poneva all'arma finchè a causa della perdita di sangue non era costretto ad abbandonare la lotta. Esempio di virtù militari. - *Monte Gunà*, 21 ottobre 1937-XV.
Mebratù Marù, fitaurari della banda irregolare Cianò (alla memoria). - Comandante di banda irregolare, la conduceva all'assalto contro forti nuclei ribelli annidati in terreno impervio e boscoso, con slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, tanto che decedeva dopo qualche ora, non si faceva allontanare dalla linea se non dopo aver dato ordini ai suoi dipendenti per il proseguimento dell'azione, terminata con successo per le nostre armi. - *Gianifangherà*, 3 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Andom Tesfù, muntaz (45612) della II brigata coloniale, XX battaglione. - Al comando di banda, sorpendeva un nucleo di 150 armati ribelli che intendevano danneggiare una camionabile, si slanciava su di essi, sgominandoli a colpi di bombe a mano e catturando cinque fucili. - *Muta Maies*, 6 ottobre 1937-XV.
Brahanè Destà, sciumbasci della banda Mens. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme. In aspro scontro, ferito al volto, rifiutava ogni cura per rimanere al suo psoto di combattimento fino ad azione ultimata, incitando e guidando i gregari all'assalto. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù guerriere. - *Denghezièe* (Scioa), 28-30 novembre 1937-XVI.
Cumbi Dori, gregario della IX banda istruzione fanteria Scianò. - Nell'attacco di forte posizione nemica, vedendo cadere ferito il buluc basci ed alcuni gregari, morto l'uachil, assumeva il comando della squadra, incitando i superstiti ad avanzare. Ferito a sua volta, medicatosi sommariamente, continuava nell'azione, rimanendo al comando del buluc, comando che manteneva per tutta la durata del ciclo operativo. - *Sella Tamò Mariam* (Assegherti), 30 ottobre 1937-XVI.
Ghebrè Uoldemariam, buluc basci della IX banda d'istruzione di fanteria Scianò. - Comandante di buluc d'avanguardia si slanciava arditamente all'attaco di una posizione nemica, malgrado l'intenso fuoco avversario, che infliggeva serie perdite al suo buluc. Ferito gravemente ad un ginocchio non abbandonava il posto se non quando il reparto era giunto sulla posizione. - *Selletta Tamò Mariam* (Assegherti), 30 ottobre 1937-XVI.

Sahad Ahmed, buluc basci del II gruppo artiglieria someggiata, 4ª batteria. - Capo pezzo, rimasto ferito, si rifiutava di abbandonare il proprio posto. Obbligato ad allontanarsi per farsi medicare, faceva immediatamente ritorno sulla linea dei pezzi e vi rimaneva per tutta la durata del combattimento. - *Totosiè*, 27 ottobre 1937-XV.
Taddesè Baugi, cagnasmac dell'XI brigata coloniale. - Fedelissimo capo, votatosi alla nostra causa con lealtà ed entusiasmo, svolgeva, con ottimi risultati, attiva e continua opera di propaganda per la nostra penetrazione. Partecipava volontariamente a vari combattimenti in uno dei quali rimaneva gravemente ferito, dando costante esempio di coraggio e valore personale. - *Cuiù Dersò*, 19 settembre-12 ottobre 1937XV.
Tellà Tesfaghiorghis, buluc basci (50615) della IX banda istruzione fanteria Scianò. - All'attacco di munita posizione nemica, sebbene ferito ad un ginocchio in modo da non poter stare in piedi, rifiutava ogni soccorso, continuando ad incitare i suoi gregari con l'esempio e con le parole, fino alla conquista ed al consolidamento della posizione. - *Sella Tamò Mariam* (Assegherti), 30 ottobre 1937-XVI.
Aielè Abebè, muntaz del XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante uno scontro con i ribelli, rimasto gravemente ferito al polmone, rifiutava ogni soccorso dicendo di essere contento di versare il proprio sangue per l'Italia, continuando nella lotta e infliggendo forti perdite all'avversario col fuoco preciso della sua mitragliatrice, lasciava di poi il suo posto solo dietro ordine del proprio superiore. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Fiume Reb*, 14 settembre 1937-XV.
Fessaiè Tesbà, muntaz della compagnia CC. RR. di Adua. - Ferito alla faccia durante un combattimento contro forte nucleo di ribelli, rifiutava di essere allontanato dalla linea e continuava a combattere fino al termine dell'azione. Dopo, preferiva farsi curare presso il suo reparto anziché chiedere il ricovero all'ospedale. - *Tarasembà*, 22 ottobre 1937-XV.
Illuì Gobrù, grasmac della banda irregolare Cianò. - Nello svolgersi di una azione, avuto il compito di occupare munita posizione nemica, si slanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini e, benché gravemente ferito al volto, assolveva in pieno l'incarico affidatogli, infliggendo perdite al nemico. Operato sul campo dava prova di grande forza d'animo. - *Tarasembà*, 22 ottobre 1937-XV.
Maconnen Tuccù, gregario della banda irregolare Cianò. - Durante violento assalto contro munite posizioni ribelli, rimasto gravemente ferito rifiutava ogni aiuto ed incitava i compagni alla lotta. Esempio di elevato senso del dovere. - *Tarasembà*, 22 ottobre 1937-XV.
Teclaimanot Ghebrezghi, sciumbasci (25285) del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Partecipava, con la sua compagnia, all'occupazione di una posizione dominante la stretta per la quale doveva passare una colonna, dimostrando ardire e coraggio e fronteggiando l'avversario che in forze sempre crescenti tentava di riconquistare la posizione perduta. Prodigandosi instancabilmente ed accorrendo ove maggiore era il bisogno, rincuorava ed incitava i difensori. Indi messosi alla testa di un plotone che stava per cedere al numero degli assalitori lo conduceva al contrattacco contribuendo ad allentare la pressione avversaria. Nel ripiegamento sulle posizioni di partenza confermava le sue qualità di animoso e capace combattente. - *Stretta di Collechiè*, 21 ottobre 1937-XV.
Tesfanchiel Teclenchiel, buluc basci (46424) del XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, si slanciava con sprezzo del pericolo contro forte nucleo nemico che aveva preso la mitragliatrice al porta arma caduto ferito. Recuperata l'arma dopo aspro corpo a corpo, l'imbracciava aprendo immediatamente il fuoco, abbattendo diversi ribelli e ponendo in fuga gli altri. Esempio di alto sentimento del dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Fiume Reb*, 14 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra

Araià Abtè, ascari della Regia Residenza di Scianò.
Beherè Gheretatios, ascari del XXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ghermail Balai, buluc basci (39496) della IX banda istruzione fanteria Scianò
Omar Mohamed, muntaz del XXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Tellà Guangul, buluc basci (26446) della IX banda istruzione fanteria Sciano,
Uoldemedin Alimariam, ascari del II gruppo artiglieria coloniale, 4ª batteria.
Araià Messeret, zaptiè della compagnia CC. RR. di Adua.
Cassai Chidane, buluc basci del XXV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Derar Gherenchiel, buluc basci del XXV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gobrù Teclehaimanot, gregario della banda irregolare Cianò.
Mahari Gabriel, sciumbasci della banda del Semien.

Mesfum Ghezzel, gregario della banda irregolare Cianò.
Reddà Uoldemariam, grasmac della banda irregolare Cianò.
Teclemariam Uoldesillassè, ascari del XXV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Tesfamariam Unun, gregario della banda irregolare Cianò.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 233 del 4.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Beied Nur, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito gravemente alla mano, non potendo più sparare si lanciava per primo all'assalto di un nido di mitragliatrici e agitando l'arto mutilato incitava e trascinava i suoi uomini. Giunto avanti a tutti alla posizione, colpito nuovamente da raffica di mitragliatrice cadeva gridando ai suoi uomini di non dar tregua nella lotta e di inseguire i ribelli, ormai rivolti in fuga. Esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Iasim Omar, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma tiratore, benchè ferito non abbandonava il combattimento, ma continuava a proteggere con raffiche bene aggiustate il movimento dei fucilieri. Ferito una seconda volta gravemente, rimaneva alla sua arma continuando a far fuoco e l'abbandonava solo quando le forze gli venivano meno. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Iohannes Tesfasghi, buluc basci del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, sotto nutrito fuoco di una mitragliatrice avversaria, incurante del pericolo, si portava in prima linea. Investito da raffica di mitragliatrice che lo feriva alla mano e gli frantumava il moschetto, d'iniziativa si sostituiva ad un mitragliere gravemente ferito ed efficacemente controbatteva un'arma avversaria, appostata in una caverna, riducendola al silenzio. Rifiutava di recarsi al posto di medicazione, rimanendo al suo posto ed incitando i dipendenti fino al termine dell'azione. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Mohamed Alì Hadem, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Convalescente per operazione subita in seguito a postumi di ferita riportata in precedente combattimento, seguiva volontariamente la sua compagnia nelle nuove operazioni di polizia. Durante aspra azione, rimasto comandante di buluc, benchè ferito, guidava il suo reparto sotto il fuoco avversario infondendo fiducia ai suoi uomini che trascinava con impeto contro munita posizione avversaria prendendola d'assalto. Esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Mohamed Ismail, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Si lanciava fra i primi all'assalto di munita posizione avversaria. Ferito continuava nell'azione. Ferito per la seconda volta rimeneva sul posto ricusando ogni cura ed incitando con l'esempio i compagni a continuare la lotta. Esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Mussa Abdalla, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, ferito durante aspro scontro, si lanciava all'assalto incitando i compagni con grida di guerra. Ferito ancora all'occhio sopportava stoicamente il dolore, rammaricandosi soltanto di non poter continuare a combattere. Costante esempio di coraggio. - *Dengheziè*, 10 ottobre 1937-XV.
Tecchiè Goitom, sciumbasci del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nonostante fosse rimasto ferito fin dall'inizio dell'azione, chiedeva di assumere il comando di una mezza compagnia fortemente impegnata, contro numerose forze avversarie, e trascinava con perizia i suoi uomini all'attacco di munita posizione. Ferito nuovamente rifiutava di allontanarsi dal suo posto. Ferito per la terza volta cadeva incitando i dipendenti a non curarsi di lui e prosegnire nella lotta. Bell'esempio di coraggio e spirito di abnegazione. - *Dengheziè*, 10 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Araia Bahaghì, muntaz del XIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ismail Alì, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Mohamed Alì Abdalla, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Salech Ego, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Salek Hamed, muntaz del IV battaglíone·coloniale, 3ª compagnia.
Tecleimanot Temelsò, ascari del XIII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria).
Tesfagabir Uoldesamuel, ascari del XIII battaglione coloniale.
Uuoldemedin Teclè, muntaz (65383) del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Croce di Guerra

Abbadì Gheremedin, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia,
Abdalla Abrahim, III ascari (63198) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Abebè Belainè, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Andemariam Netzerab, sciumbasci del IV Battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Beranè Tesfù, casci del IV battaglione coloniale.
Bocrù Bein, buluc basci del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia,
Chidanè Debbas, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª cornpagnia.
Daud Soliman, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ferè Ghebrè, sciumbasci (10091) del XIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ghebremeschel Gheresghier, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gheremariam Goitom, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gherenchiel Tesfai, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagma.
Ibrahim Mohamed, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Mohamed Ilamed, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Mohammud Ibrahim I, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Nurrai Hagos, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Omar Mohammed I, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Said Chiar, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Salk Mohamed, ascari del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Sonnettè Adgù, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Temelsò Tesfai, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfù Uolderfiel, buluc basci del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldemariam Adanom, buluc basci del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldenchiel Uoldegherghis, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Zaudiè Basciai, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 234 del 5.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdalla Ismail, muntaz (59707) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Accorreva con la sua arma dove più aspra era la lotta. Ferito gravemente ad una gamba continuava a sparare e con efficaci raffiche poneva in fuga il nemico superiore in numero, infliggendogli perdite. Veniva allotanato dalla mischia solo quando per l'abbondante perdita di sangue cadeva privo di sensi sulla mitragliatrice. - *Monte Corofù*, 14 novembre 1937-XVI.
Assefaù Adgù, muntaz (71423) del IV battaglione eritreo, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta arma di mitragliatrice leggera, durante un furioso combattimento corpo a corpo contro forze ribelli bene agguerrite ed armate, era a tutti di esempio per calma e coraggio. Per meglio colpire l'avversario, piazzava la sua arma in terreno completamente scoperto e fortemente battuto dal tiro nemico. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso; colpito una seconda volta mortalmente, ai compagni che accorrevano a soccorrerlo additava il nemico, incitandoli con la voce ed il gesto alla lotta. Magnifico esempio di completa dedizione, alto senso del dovere e coraggio personale. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.
Beienè Berhè, ascari (18401) del IV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta munizioni di mitragliatrice, durante un combattimento in terreno impervio contro agguerrite forze ribelli, accortosi che la scorta munizioni della propria arma stava per esaurirsi, ripetutarnente attraversava zona fortemente battuta dal tiro avversario per assicurarne il rifornimento. Ferito una prima volta rifiutava ogni soccorso e si lanciava all'assalto tra i primi, finchè nuovamente e mortalmente colpito cadeva dando bell'esempio di alto senso del dovere e coraggio. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.
Fessaiè Medin, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, con sprezzo del pericolo e facendo fantasie di guerra, spronava i propri compagni all'assalto di una posizione nemica, impegnando violenti corpo a corpo. Ferito, non abbandonava il suo posto e si lanciava nuovamente in avanti, finchè il piombo nemico lo colpiva a morte. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.
Hagos Destà, ascari (63827) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante l'attacco di una posizione occupata dai ribelli portava la sua mitragliatrice leggera in posizione avanza-

ta, infliggendo al nemico, col suo tiro preciso, sensibili perdite. Ferito gravemente, rimaneva sul posto, incuorando ed incitando i compagni a proseguire nella vittoriosa avanzata; ai propri ufficiali, conscio della gravità della ferita, dichiarava che sarebbe morto ben volentieri per la maggiore gloria della Bandiera Italiana e del proprio reparto. Decedeva in seguito alle ferite pochi giorni dopo. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Iofise Ismail Otman, ascari (63813) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Si lanciava fra i primi all'assalto di una posizione nemica, impegnando furioso corpo a corpo, da cui usciva vittorioso. Indi, scagliatosi arditamente all'inseguimento, cadeva colpito a morte dal piombo avversario. Ai propri compagni accorsi per dargli aiuto dichiarava di essere fiero di dare la propria vita per la grandezza dell'Italia. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Mahanzel Tesfasghi, sciumbasci (22037) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro agguerrite e bene armate forze ribelli, dimostrava grande coraggio, calma e sprezzo del pericolo, prodigandosi instancabilmente ad animare gli uomini del proprio reparto alla lotta. In un momento critico del combattimento, visto cadere mortalmente colpito un comandante di buluc, con vera abnegazione, alto senso del dovere, si metteva alla testa del buluc stesso e si lanciava all'assalto con impeto travolgente al grido di Savoia, riuscendo a sgominare il nemico e ad infliggergli gravissime perdite. Esempio di valore, sprezzo del pericolo ed elevate virtù militari. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Teclè Gurgia, buluc basci (52100) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento in terreno impervio ed in difficili condizioni atmosferiche, accortosi che numerosi ribelli, armati di mitragliatrici, da una grotta molestavano l'azione del reparto, di iniziativa e con alto senso del dovere partiva alla testa del proprio buluc per snidare il nemico. Mortalmente colpito, benchè conscio della propria prossima fine, rifiutava ogni soccorso ed additando ai propri nomini la meta da raggiungere li incitava con il gesto e la voce. Riusciva così con il proprio sacrificio a sventare una grave insidia per il proprio reparto. Magnifico esempio di alto senso del dovere e coraggio personale. - *Monte Utti*, 24 ottobre 1937-XV.

Teclè Hagos, muntaz (44668) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, durante aspro comhattimento, accortosi che il tiratore porta arma del proprio buluc era stato mortalmente colpito, di iniziativa prendeva l'arma stessa, rincuorava i propri uomini e primo partiva all'assalto. Mortalmente colpito, benchè conscio della sua prossima fine, ai compagni che erano accorsi a soccorrerlo affidava l'arma ed additando il nemico li incitava con il gesto e la voce alla lotta. Magnifico esempio di alto senso del dovere e coraggio personale. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Tesfai Gheresghier, ascari (79797) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta munizioni di mitragliatrice leggera, durante aspro combattimento contro agguerrite forze ribelli, visto cadere gravemente colpito il proprio porta arma tiratore, immediatamente e sotto l'intenso fuoco avversario lo sostituiva. Per ben due volte ferito rifiutava ogni soccorso e continuava imperterrito a sparare; colpito una terza volta e gravemente, cadeva esanime sull'arma che sino all' ultimo era stata da lui manovrata con calma e perizia. Magnifico esempio di alto senso del dovere e coraggio. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Futuì Tesfai, buluc basci (55929) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, si lanciava all'attacco di nuclei ribelli bene armati, trascinando con l'esempio e la parola i propri dipendenti. Penetrato nella zona infestata dai ribelli, con lancio di bombe a mano infliggeva loro perdite e catturava armi. Ferito, rimaneva sul posto, incuorando ed incitando i propri uomini a proseguire nella lotta, Esempio, durante tutto il combattimento, di calma e serenità. - *Acchelé Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Teshestè Sengal, ascari del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta munizioni di mitragliatrice, in aspro combattimento contro agguerrite forze ribelli, accortosi che la scorta di munizioni dell'arma stessa era prossima a terminare, assicurava il rifornimento attraversando più volte zona battuta da intenso fuoco nemico. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e non voleva farsi trasportare al più vicino posto di medicazione che a combattimento ultimato. Esempio di alto senso del dovere e coraggio. - *Acchelé Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Teclè Asbù, muntaz (65591) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Tiratore porta arma di mitragliatrice leggera, in uno scontro con forti nuclei ribelli era a tutti di esempio per slancio, coraggio e dedizione al dovere. Per meglio colpire l'avversario, postava la propria arma in posizione scoperta e bat-

tuta dal tiro nemico. Ferito rifiutava ogni cura e con grida di guerra si lanciava all'assalto. Impegnato corpo a corpo con due ribelli riusciva ad abbatterli, catturandone le armi. Esempio di dedizione al dovere, sprezzo del pericolo e coraggio. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.
Uoldù Temmanù, sciumbasci (12217) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. – Comandante di mezza compagnia fucilieri, durante aspro combattimento, in terreno impervio, contro ribelli appostati, guidava i propri uomini all'assalto con perizia, calma e sprezzo del pericolo, infliggendo perdite e volgendo in disordinata fuga i superstiti. Con la sua brillante azione assolveva con intelligenza e precisione i compiti affidatigli. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Croce di Guerra

Abdulkerim Zeinù, ascari (85051) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Abdurraman Alì, ascari (85021) della 17ª brigata someggiata coloniale, 9° gruppo.
Abraha Sebatù Temelso, ascari (63548) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Abubaker Mohamed, ascari (67181) del XXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Alì Mohamed Giabib, ascari (77168) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Ailù Mosà, muntaz della banda istruzione del Mens.
Arragaù Hassen, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Barachi Araià, muntaz della banda istruzione del Mens.
Beienè Belon, muntaz del XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Cohasai Araià, ascari del XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Chidanè Destà, ascari del V battaglione, 3ª compagnia.
Derar Idris Zelamà, ascari (77189) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Ezretzien Bocrezien, ascari della banda di istruzione del Mens.
Fareg Mussa, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Gebrea Chinfè, ascari della banda di istruzione del Mens.
Ghebresghi Cheletè, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghereiesus Gherecristos, buluc basci (35185) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gheremariam Uorchenè, muntaz (62262) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gherenchiel Cahasai, buluc basci (43220) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Gherenchiel Telegherghis, ascari della banda di istruzione del Mens.
Gheresghier Ghebries, buluc basci (44933) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Hailè Zigtù, muntaz (52201) del V battaglione coloniale, 3ª compagma.
Hassen Iusuf, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Ibrahim Mohamed, muntaz (61692) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Illafù Mohamed Tiggiar, muntaz (77191) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Ismail Mussa Hamed, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Iusuf Abdalla, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Iusuf Ibraim Ilflu, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Mahari Beherè, ascari della banda di istruzione del Mens.
Mohamed Alì Abdalla, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Mohamed Alì Ibrahim Omardin, ascari (62940) del V battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Mohamed Chemmi, muntaz (79233) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Mohamed Imer, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Mohamed Nur Agib, muntaz (51010) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Mohamed Nur Ibrahim, ascari (75360) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Osman Mohamed Nur, ascari della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo.
Said Ibrahim Abdalla, ascari (77176) della 17ª batteria somegglata coloniale, 9° gruppo.
Salek Ismail, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tecchiè Gabriet, muntaz della banda di istruzione del Mens.
Tellè Ghebriè, muntaz della banda di istruzione del Mens,
Tesfamariam Andù, muntaz della banda di istruzione del Mens.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 235 del 7.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gheramlac Fessahà, sciumbasci della 2ª banda regolare Uollega (alla memoria). - Comandante di pattuglia esploratori, riusciva arditamente a sorprendere e sopraffare un nucleo avversario. Sucessivamente, attaccato da preponderanti forze nemiche, le conteneva, incitando i propri uomini alla lotta. Esaurite le munizioni, alla testa di pochi gregari, si slanciava contro i ribelli, attaccandoli all'arma bianca. Ferito a morte lasciava la vita sul campo. Esempio di sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XVI.
Gheresillasè Chelatì, ascari (67533) del II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Incaricato di portare un'ordine al comandante di un plotone avanzato e rimasto gravemente ferito ad una gamba da pallottola esplosiva, mentre attraversava terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, trovava la forza di trascinarsi carponi, incurante del dolore che gli procurava la grave ferita, fino a compiere la propria missione. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Passo Tola*, 22 aprile 1937-XV.
Ideggò Gheremedin, buluc basci (21960) del II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Buluc basci più anziano della compagnia, durante un sanguinoso scontro con nuclei ribelli, dava prova di capacità, elevato senso del dovere e coraggio. Colpito da una raffica che gli spezzava un piede e lo feriva ad un'occhio, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, dicendo di voler morire fra i suoi ascari. Trasportato a forza al posto di medicazione, al colonnello che lo interrogava, diceva parole di fede e di attaccamento alla Bandiera italiana. Esempio di spiccate virtù militari. - *Tola*, 22 aprile 1937-XV.
Nafè Abdureman, buluc basci (48073) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di una sezione mitraglieri, si portava di sua iniziativa su una posizione tenuta dal fuoco nemico. Orrendamente ferito e con la mandibola fracassata, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e rimaneva al suo posto dirigendo il fuoco delle proprie armi, finchè non cadeva svenuto. Esempio di valore e sacrificio. - *Tola*, 22 aprile 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Embaiè Abbai, muntaz (60527) del II battaglione coloniale. - Graduato valoroso e devoto, sempre distintosi in numerosi precedenti fatti d'arme. Addetto alle salmerie, sin dall'inizio del combattimento si portò spontaneamente presso il comando di battaglione, prestando opera utile in qualità di porta ordini. In un contrassalto contro numerosi ribelli, avvicinatosi col favore della nebbia, con ammirevole spirito aggressivo si lanciò per primo, trascinando col suo esempio gli ascari vicini e determinando con la sua prontezza l'arresto del nemico ed il successivo ripiegamento. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Gamu Ibrahim, ascari del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sebbene da poco arruolato dava prova di coraggio e slancio. Ferito durante uno scontro rifiutava di essere soccorso per non distogliere uomini dal combattimento. Condotto a viva forza al posto di medicazione, mentre incitava i compagni alla lotta, esprimeva la propria gioia di essere rimasto ferito nel compimento del proprio dovere. esempio di alte virtù militari. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Haile Uoldesellassè, sciurnbasci (35596) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Graduato infaticabile e devoto, sempre distintosi in veriprecedenti fatti d'arme. Comandante di mezza compagnia, in un violento combattimento, si distingueva per ardimento e capacità. Durante l'attacco in condizioni eccezionali per le condizioni atmosferiche e di terreno, alla testa del suo reparto si lanciava tra l'infuriare del fuoco avversario, raggiungendo fra i primi la posizione nemica fortemente difesa da un considerevole numero di armati ribelli. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Hussien Omar, muntaz (12841) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, manteneva per tutta la durata del combattimento, contegno calmo e deciso, dirigendo il fuoco della propria arma su forti nuclei ribelli, ed obbligandoli a ripiegare. Vista l'utilità di raggiungere una posizione che permetteva di colpire il nemico dall'alto, si faceva sostituire momentaneamente al tiro e si recava a riconoscere il posto, attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario. Fattosi raggiungere dalla propria squadra, apriva un violento fuoco sulle postazioni nemiche, permettendo così agli altri reparti di compiere un decisivo sbalzo in avanti. Esempio di capacità e ardimento. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Mussa Sciaffi, muntaz (65042) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, visto cadere il proprio comandante di sezione, ne assumeva il comando. Ferito anch'esso, rifiutava di andarsi a fare medicare, ed acconsentiva solo di ricevere sul posto le prime cure. Calmo e coraggioso, controllava permanentemente l'efficacia del tiro, manovrando poi personalmente un'arma.

Insieme alla compagnia d'avanguardia, partecipava successivamente all'inseguimento del nemico, infliggendogli perdite. Esempio di calma ed elevato senso del dovere. - *Tolà*, 22 aprile 1937-XV.
Osman Dihisc, buluc basci (21363) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia mitraglieri, dirigeva con perizia il fuoco delle sue armi, spostandosi su posizione intensamente battuta per meglio colpire l'avversario. Con le sue reiterate prove di capacita , calma e coraggio, apportava efficace contributo al successo, coadiuvando instancabilmente e con ottimi risultati il proprio comandante di compagnia. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Passo Tola*, 22 aprile 1937-XV.
Said Buscirà, ascari (65014) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni, si recava di iniziativa a riconoscere una posizione, attraversando terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Rimasto ferito, riportando la frattura del piede, continuava a prodigarsi per la riuscita dell'azione, manovrando personalmente un'arma e consentendo a farsi trasportare al posto di medicazione a combattimento ultimato. Esempio di elevato senso del dovere. - *Tola*, 22 aprile 1937-XV.
Tuoldemedin Tellà, buluc basci della 2ª banda regolare Uollega. - Comandante di un plotone avanzato, durante un aspro scontro, conclusosi con l'occupazioue di una importante località, incurante del fuoco avversario si lanciava, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di posizione tenacemente difesa dal nemico, riuscendo a fugare i ribelli e ad infliggere loro sensibili perdite. Durante le successive fasi dell'azione dava prova di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Kella* (Magi), 16 marzo 1937-XV.

Croce di Guerra

Araià Sciftà, buluc basci dell'VIII battaglione coloniale.
Aranà Toclù, muntaz (57289) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Asfahà Zerazien, buluc basci (48603) dell'VIII battaglione coloniale.
Belai Uorderfiel, muntaz (59367) dell'VIII battaglione coloniale, reparto comando.
Berhè Fetton, muntaz (29266) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Chebedom Eman, muntaz (42265) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia
Chidanè Tesfazghi, muntaz dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Chidane Tesfè, muntaz (56942) dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Colati Tesfù, buluc basci dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghebrecristos Gheremeschel, muntaz (41368) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Gheresghier Ghebrè, muntaz (38971) dell'VIII battaglione colonialo, 4ª compagnia.
Gheresillasse Tuccù, buluc basci dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Goitom Adanon, buluc basci dell'VIII battaglione coloniale.
Guaitom Hailù, buluc basci (42361) dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Mohamed Alì Nasser, buluc basci (56830) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Ibraim, buluc basci (41908) dell'VIII battaglione coloniale.
Mohamed Mussa, iusbasci (14426) del III raggruppamento arabo-somalo.
Mogos Cassà, buluc basci (54990) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Rosù Beranè, buluc basci (28114) dell'VIII battaglione coloniale.
Sebatù Iohannes, buluc basci (4555) dell'VIII battaglione colonialo.
Tecchiè Aptemariam, muntaz (52336) dell'VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Teclegherghis Mettosc, muntaz (39334) dell'VIII battaglione coloniale.
Tesfagaber Barachit, muntaz (43915) dell'VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tesemmà Agos, buluc basci della II banda regolare Uollega..
Tesfagherghis Mogos, muntaz dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfai Sebatù, muntaz (45788) dell VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 236 del 8.10.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Adum Alì Mohamed, muntaz (93103) del XXIII battaglione colonitale, 1ª compagnia. - Portatosi ai posti più avanzati, rimaneva ferito e, rifiutando il soccorso dei compagni, continuava a combattere. esempio di dedizione e sprezzo del pericolo. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.

Antinè Anellei, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito all'inizio dell'azione restava al suo posto, continuando l'avanzata e rifiutando ogni soccorso. Esempio di sprezzo del pericolo. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Beienè Sonniè, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito ad una mano non abbandonava il suo posto, rifiutando ogni soccorso. Ferito nuovamente ad un piede e costretto alla immobilità, restava accanto ai suoi compagni, incitandoli e spronandoli. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Gheremariam Abai, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Caduto il suo porta arma lo sostituiva e si portava in postazioni più elevate per meglio colpire l'avversario. Ferito anch'egli continuava a combattere. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Ghetaun Aiciè, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Fra i primi in ogni azione, era di esempio per slancio ed elevato senso del dovere. Ferito continuava nell'attacco sino alla conquista della posizione avversaria. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Mahari Emon, buluc basci (3652) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, quantunque ferito, continuava nell'avanzata fino a quando non gli perveniva l'ordine di ripiegare, manovra che eseguiva con perizia sempre restando al suo posto di comando. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Mangascià Aderà, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito all'inizio dell'azione restava al suo posto continuando l'avanzata e rifiutando ogni soccorso. Esempio di sprezzo del pericolo. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Mebratù Sullù, sciumbasci (30017) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, ferito dall'inizio dell'azione ad un avambraccio e ad una spalla, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e restava al suo posto di comando, spronando ed incitando i suoi ascari, sino a quando, esausto per la continua perdita di sangue, cadeva al suolo privo di sensi. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Mesghennà Cassà, buluc basci (42874) del XXIII battaglione colomiale, 4ª compagnia. - Durante sei ore di combattimento contro rilevanti forze nemiche al comando di una squadra mitraglieri dimostrava costante coraggio e sprezzo del pericolo. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice avversaria, rispondeva al fuoco con bravura, calma e sangue freddo, dando esempio ai propri uomini. Ferito gravemente da due pallottole ad una gamba non emetteva un lamento e si allontanava dalla sua mitragliatrice solamente quando veniva ordinato al porta feriti il suo trasporto al posto di medicazione. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Mohamed Nor Osman Colboi, ascari del XXIII battaglione coloniale, reparto comando. - Già distintosi in precedenti combattimenti, in un violento scontro con ribelli superiori di numero, durante oltre sei ore, si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo. Visto cadere gravemente ferito un suo compagno avanti alla linea di fuoco, animosamente, sotto l'infuriare della fucileria nemica, raccoglieva il ferito e lo trascinava a spalla in luogo sicuro. Ritornava in linea dando prova di calma e coraggio. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.
Sigiog Hamdè, buluc basci (91021) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Graduato delle salmerie, metteva queste a riparo perché fatto segnoal preciso fuoco avversario e controbatteva con una parte dei suoi uomini. Ferito, continuava a combattere incurante della continua perdita di sangue. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abrahà Feshà, buluc basci del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Adum Amdè Ghebei, buluc basci del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ailè Techiè, buluc basci (53268) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagilia.
Aimath Aibù, buluc basci (49922) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Alemù Aletà, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Alì Abbe Gheremariam, muntaz (93022) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ambaù Uondum, ascari (105283) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Bilal Mohamed, sciumbasci (6614) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gemè Mussa, buluc basci (25300) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ghebreab Ghirmai, muntaz (92947) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghebreab Tesfalidet, muntaz (59894) del XXIII battaglione coloniale, reparto comando.
Gheresillasse Uoldegheighis, buluc basci del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghetaun Cahasà, muntaz (7266) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.

Hageu Sceter, buluc basci (47288) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnía.
Iasu Fecac, muntaz (93073) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ibrahim Humed, buluc basci del XXIlI hattaglione coloniale, 3ª compagnia.
Idris Alì Umed, muntaz (93246) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Idris Mahamud Azot, ascari (93074) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Idris Ibraim Samara, ascari del XXIII battaglione coloniale, reparto comando.
Liggiam Negasi Gianei, muntaz del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Mezanghiè Ghebriet, muntaz (93045) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Alì Idris, muntaz (64809) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Adam Abdalla, ascari del XXIII battaglione coloniale, reparto comando.
Mohamed Andù, buluc basci (35168) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Giaug, sciumbasci (7630) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mohamed Humed Idris, muntaz (29964) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ogbasillassi Gherenchiel, buluc basci (50907) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Osman Gemè Derar, muntaz del XXIII battaglione coloniale, 14 compagnia.
Sad Mohamud, ascari del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Scicher Garduni, buluc basci (55305) del XXIII battaglione coloniale, 4ª cornpagnia.
Teclies Ghebries, ascari (93216) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesfamariam Uoldegabriel, buluc basci (46593) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Tesfazien Alì, muntaz (91017) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tzegai Zerè, ascari (73935) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldesillasse Brahalè, muntaz (92822) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Zegherghis Zadic, muntaz (64769) del XXIII battaglione coloniale, reparto comando.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 237 del 9.10.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Al Gagliardetto del IX Battaglione arabo-somalo. - In tre lunghi e duri cicli di operazioni di guerra e di polizia coloniale, dava fulgide prove di salda resistenza, di slancio aggressivo e con largo tributo del generoso sangue dei suoi afficiali e gregari coadiuvava validamente alla piena riuscita delle operazioni. - *Etiopia meridionale*, ciclo divisione laghi, maggio 1936-XV-8 gennaio 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Al Gagliardetto del I Gruppo squadroni di cavalleria coloniale. - Impiegato in un lungo e faticoso ciclo di operazioni di polizia coloniale, coll'alto spirito di abnegazione, con lo slancio e la tenacia di cui davano prove tutti i suoi componenti, ufficiali e truppa, concorreva efficecemente a liberare una vasta zona di territorio dalle formazioni ribelli. - *Salalè*, dicembre 1936-ottobre 1937-XVI.
Al Gagliardetto del I Gruppo dubat bande armate del confine. - Per 25 mesi di guerra e di operazioni di grande polizia coloniale, sempre all'avanguardia affrontava e risolveva rischiose situazioni. Con i suoi magnifici dubat perfettamente inquadrati si imponeva all'ammirazione di tutti per coraggio e sprezzo del pericolo, affrontava disagi e privazioni, dimostrandosi fedele alle tradizioni e alle virtù guerriere della migliore razza somala. - *Moiale-Sadè-Lago Stefania-Tertale-Amar Cocche*, ottobre 1935-ottobre 1937 XVI.
Al Gagliardetto del XVII Battaglione coloniale. - In dodici combattimenti sostenuti durante le operazioni di polizia coloniale tenne incrollabile fede al motto dello sua insegna «Fortis Fex», inesorabilmente debellando gli armati ribelli, con larga offerta, nelle più aspre vicende del sacrificio di sangue dei suoi valorosi, superbo olocausto alla vittoria. Depositario di una eroica tradizione conquistata sui campi di Libia e del Tembien, la mantenne con costante valore ed è certezza che la tramandi nella risorta era imperiale. - *A.O.I.*, 2 settembre 1935-XIV-3 giugno 1977-XV.
Al Gagliardetto del XXIII Battaglione coloniale. - In aspro e sanguinoso combattimento, durante il quale cadevano il comandante della brigata ed altri ufficiali, confermava le belle qualità di valore dimostrate durante l'intera campagna Italo-Etiopica. Resistendo tenacemente, impetuoso nell'assalto, sosteneva per più ore la forte pressione del soverchiante avversario, fino a quando una riuscita azione e l'arrivo dei rinforzi poneva in in fuga il nemico. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 239 del 11.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Bariagaber Garemariam, muntaz (81232) del X battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Capo arma tiratore, incaricato di prendere postazione su terreno dominante la posizione dei ribelli vi si portava velocemente attraversando zona intensamente battuta. Fatto segno a violento fuoco avversario, ferito alla testa ed al braccio, rifiutava di essere sostituito e rimaneva al posto di combattimento finchè cadeva svenuto per l'abbondante perdita di sangue. Esempio di costanza ed intrepidezza . - *Massenò Mariam*, 4 novembre 1937-XVI.
Teclai Cahsai, ascari (54425) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Attendente del comandante di compagnia, in una fase difficile del combattimento faceva scudo del proprio corpo all'ufficiale finchè una raffica avversaria lo abbatteva al suolo esanime. Prima di spirare raccomandava ai compagni accorsi, di guardarsi dal lato destro temendo una infiltrazione nemica. Moriva serenamente conscio del suo sublime sacrificio. Mirabile esempio di devozione e di fedeltà senza limiti. - *Messenò Mariam*, 5 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Araià Uoldecorcos, ascari (74341) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito alle gambe durante un breve violento combattimento, incurante del dolore ricusava ogni cura. Partecipava volontariamente al contrattacco pur essendo minorato e, solo ad azione utlimata, consentiva a sottoporsi alla medicazione. Esempio di alto senso del dovere. - *Zona Secciat*, 3 novembre 1937-XVI.
Barachi Bisserat, buluc basci (58113) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo squadra, ferito all'inizio del combattimento, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e, continuando a rimanere sul posto incitava i compagni a persistere nella lotta. Al momento dell'assalto, impossibilitato a muoversi per le ferite riportate, col gesto e con la voce spronava i suoi dipendenti a sconfiggere il nemico. Mirabile esempio di sacrificio ed abnegazione. - *Burcà*, 11 novembre 1937-XVI.
Cahasè Destà, ascari (71459) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma, quantunque ferito alla mano non abbandonava l'arma. Esortato ad allontanarsi per farsi medicare, continuava a sparare finchè le forze non lo abbandonavano. Nobile esempio di fermezza ed attaccamento al dovere. - *Messenò Mariam*, 5 novembre 1937-XVI.
Futui Ghegrenegus, ascari (74402) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito gravemente durante un attacco, rifiutava ogni cura e permetteva di essere medicato solo dopo aver visto il nemico in fuga. Sopportava la dolorosa medicazione con grande stoicismo esprimendo parole di fede per la potenza d'Italia. Esempio di alto senso del dovere. - *Caiafer*, 30 ottobre 1937-XVI.
Gherechidan Destà, ascari (74005) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandato a protare un ordine al comando di battaglione eseguiva il compito affidatogli sotto violento fuoco avversario ed attraversando terreno completamente scoperto. Di ritorno al proprio reparto, accortosi che un ribelle, nascosto dietro un cespuglio, colpiva la compagnia sul fianco, lo assaliva ferendolo gravemente e, dopo breve lotta lo catturava e disrmava. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. - *Arrambà*, 25 ottobre 1937-XV.
Godofà Dossù, muntaz (47883) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Al comando di un nucleo di ascari si slanciava per primo su munite posizioni nemiche incitando i suoi uomini con l'esempio e la parola. Penetrato in un ridottino avversario uccideva gli ultimi difensori e si impadroniva delle armi. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ellecò*, 28 ottobre 1937-XVI.
Hamed Ismail, muntaz (48441) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito gravemente al braccio destro rifiutava ogni immediato soccorso per rimanere sul posto di combattimento. Al momento dell'assalto volle seguire il proprio reparto brandendo con la sinistra la scimitarra finchè cadde estenuato al grido di: «Savoia». - *Burcà*, 11 novembre 1937-XVI.
Teclemariam Ghebrecristos, sciumbasci (29453) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, già disitntosi in più combattimenti. Occupava e distruggeva, d'un sol balzo, un centro di resistenza nemico, che dalla sinistra minacciava seriamente il reparto, fugando i difensori ai quali procurava gravissime perdite. In violento corpo a corpo riusciva ad avere ragione di un ribelle al quale catturava arma e munizioni. Esempio di sprezzo del pericolo e devozione alla Bandiera italiana. - *Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-XVI.

Tesfasillassè Tellà, ascari (74385) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Distintosi in nunerosi fatti d'arme. Volontariamente chiedeva ed otteneva di partecipare ad un inseguimento. Alla testa di cinque ascari che incitava con l'esempio e con la parola, impegnava violenta lotta corpo a corpo con forze avversarie superiori in numero. Accortosi che in una caverna si erano rifugiati dei ribelli, sprezzante del pericolo cui poteva andare incontro, la occupava al lancio di bombe a mano e uccidendone i difensori. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Arrambà*, 25 ottobre 1937-XV.
Tuccù Uoldestilassè, ascari (73992) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Distintosi in numerosi fatti d'arme, chiedeva ed otteneva di far parte di una arditissima pattuglia alla quale era stato affidato il difficile incarico di snidare un nucleo di ribelli nascosti in una grotta. Tra i primi vi penetrava ed ala lancio di bombe a mano, incitando i compagni con la voce, riusciva, dopo violento corpo a corpo ad avere ragione di un ribelle al quale catturava armi e munizioni. - *Arrambà*, 25 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra

Andeberan Hailù, buluc basci (29859) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Araià Tellà, ascari (67123) del X battaglione coloniale.
Barachi Uoldesillassè, buluc basci (24434) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Berè Temmanù, buluc basci (31856) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Burrù Terfè, buluc basci (44499) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Cashai Burrù, sciumbasci (27741) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Chidanè Gheremariam, buluc basci (59762) del X battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Fessahà Ghebrè, sciumbasci (24668) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Fessahiè Hagos, ascari (82003) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Fessahiè Temelsò, buluc basci (57998) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ghebreambes Gheremariam, ascari (74365) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gheremeschel Bela, ascari del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gheresghier Gherenchiel, muntaz (81954) del X battaglione coloniale, reparto comando.
Gobrù Berè, ascari (74410) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Hagos Desù, ascari del X battaglione coloniale, 1ª compagnia
Hailè Andemeschel, buluc basci (57994) gel X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Hailemmariam Daflà, buluc basci (16847) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Hamed Mussa, muntaz (48052) del X battaglione coloniale, 3ª compagma.
Immesghien Chidei, buluc basci (42793) del X battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Immesghen Ghereamlac, ascari (82056) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia
Seium Tuoldemedin, buluc basci (44667) del X battaglione coloniale, reparto comando.
Tahamè Uoldesillasse, muntaz (55721) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Teclè Gherenchiel, ascari del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Teclè Messiè, muntaz (58600) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Teclenchiel Asbù, buluc basci (20246) del X battaglione coloniale, la compagnia.
Teferì Berhanè, muntaz (42928) del X battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Tesfai Brahanè, buluc basci (57991) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfai Mahasciò, ascari del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Tesfai Braharnè, muntaz (47345) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfai Cahasai, ascari (82288) del X battaglione coloniale, 2ª compagma.
Uoldeariat Ogbagherghis, buluc basci (34172) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldeghebriel Destà, muntaz (46221) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Uoldelibanos Gosciù, buluc basci (36230) del X battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Adanon Ailù, ascari del gruppo CC. NN. «Cirene».
Ali Omar, ascari del V battaglione coloniale, gruppo CC. NN. «Cirene».
Mussa Soliman, muntaz del V battaglione coloniale, gruppo CC. NN. «Cirene».
Omar Mohamed, ascari del gruppo CC. NN. «Cirene».
Teclè Kidanè, buluc basci del V battaglione coloniale, gruppo CC. NN. «Cirene».
Tesfai Alibò, ascari del V battaglione coloniale, gruppo CC. NN. «Cirene».
Tsegù Negussè, sciumbasci (43511) della II brigata coloniale, gruppo CC. NN. «Cirene».

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 242 del 15.10.1940

Croce di Guerra al Valor Militare

Berchè Ghebriet, ascari del comando III brigata coloniale. - Attendente di un ufficiale superiore, durante il corso di un violento scontro, si distingueva offrendosi volontariamente e portando ordini in zone battute da intenso fuoco di fucileria. Caduto il superiore, incurante di ogni pericolo, accorreva sul posto e caricatosi la salma sulle spalle la portava in luogo sicuro. Esempio di coraggio e di attaccamento. - *Rarati*, 8 agosto J937·XV,

Idris Soliman, buluc basci (42724) del III battaglione coloniale. - Comandante di una sezione mitraglieri, durante un combattimento contro ribelli, postati in posizione dominante, sprezzante del pericolo, attraversò reiteratameute zone battute dal fuoco avversario, postando a sua volte le armi e riuscendo a controbattere e volgere in fuga il nemico. - *Uorabà*, 27 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 243 del 16.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Adeliè Tesemmà, ascari (9537) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Già distintosi in precedenti combattimenti, circondato con altri compagni nell'interno di un recinto si difendeva a colpi di bombe a mano ed alla baionetta. Alle grida dei ribelli nominanti i loro capi, rispondeva: «Viva l'Italia». Ferito una prima volta ed incaricato di andare a chiedere rinforzi, in pieno giorno, di cespuglio in cespuglio, riusciva ad attraversare le file nemiche e raccolto un gruppo di dispersi lo riconduceva tra altri nostri reparti pure impegnati. Ferito più gravemente una seconda volta non desisteva dalla lotta fino al momento in cui cadeva estenuato. Esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Boqualè Maconnen, buluc basci (444 D.) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante violento combattimento ricevuto ordine di attaccare col suo buluc un forte gruppo avversario che da una vicina altura ostacolava il movimento della compagnia, si slanciava impetuosamente all'assalto conquistando la posizione. Cambiate le sorti del combattimento, benchè ferito, con calma ammirevole per quanto sempre a stretto contatto con gruppi ribelli, proteggeva il ripiegamento ordinato della compagnia. Assolto tale compito, accortosi che un nucleo di una nostra banda irregolare trovavasi in pericolo perchè costretto a difendersi nell'interno di un recinto di pietre, accorreva in suo aiuto ma veniva circondato a sua volta ancora ferito, per la seconda e la terza volta, perduto un occhio, coperto di sangue, non desisteva dalla lotta e rica ccinva a colpi di bomba e di baionetta gli assalitori penetrati nel recinto. Sopravvenuti rinforzi e liberato con pochi superstiti, si riuniva al suo reparto. Al comandante che lo interrogava esternava la sua contentezza per avere potuto vedere col solo occhio rimastogli l'avversario in fuga. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Gheresillasse Uoldegherghis, buluc basci (50326) del XXIII hattaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di violento combattimento guidava all'assalto il suo bnluc con energia e capacità. Ferito una prima volta non si perdeva d'animo ma continuava nella lotta. Ferito una seconda volta più gravemente, rimaneva sul posto incitando i propri uomini alla difesa e adoperandosi per portare in salvo il cadavere del suo ufficiale. Bell'esempio di virtù militari e attaccamento al dovere. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abubacher Ibraim, buluc basci (42380) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di violento scontro, inseguiva alla testa del suo buluc il nemico mantenendosi a suo stretto contatto. Essndogli stato ordinato un movimento di ripiegamento si portava in ordine sul fianco di una nostra compagnia ove riusciva a sventare un pericoloso tentativo avversario. Di iniziativa raccoglieva dei dispersi e li riportava al fuoco. Bell'esempio di coraggio e virtù militari. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Assan Egal, sotto capo del 1° gruppo bande armate del confine, 3° raggruppamento. - Ha preso parte a tutti i combattimenti sostenuti dal gruppo nella compagnia etiopica, comportandosi sempre valorosamente. In un combattimento, benché gravemente ferito, restava sul posto dando esempio di sprezzo del pericolo e di provata fedeltà. - *Saat*, 26 novembre 1936-XV.

Babil Taiè, ascari (28187) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante il corso di violento scontro con forze ribelli si distingueva per cosciente sprezzo del pericolo. Ferito non desisteva dalla lotta e primo nell'assalto, imperterrito nella difesa, seguitava a combattere rifiutando ogni soccorso fino ad azione ultimata. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Bitoun Uassium, ascari (32374) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante il corso di violento scontro con forze ribelli si distingueva per cosciente sprezzo del pericolo. Ferito non desisteva dalla lotta e primo nell'assalto, imperterrito nella difesa, seguitava a combattere rifiutando ogni soccorso fino ad azione ultimata. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Hailè Mesghennà, buluc basci (50177) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Già distintosi in precedenti combattimenti, durante il corso di violento scontro con ingenti forze ribelli si lanciava più volte contro una forte posizione nemica riuscendo a conquistarla alla baionetta. Incaricato, durante un movimento di ripiegamento, di proteggere un fianco della sua compagnia, disimpegnava con successo tale compito, riuscendo ad evitare un tentativo di aggiramento del nemico. Raccoglieva inoltre e riportava al fuoco dispersi di altri reparti. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Haptè Bahatà, buluc basci (56112) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi per ardire durante precedenti combattimenti, nel corso di violento scontro in cui cadevano quasi tutti gli ufficiali, alla testa del suo buluc si lanciava più volte contro il nemico incalzante riuscendo a respingerlo dopo lotta corpo a corpo, e contribuendo così validamente a volgere in nostro favore le sorti della giornata. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Mamhud Mohamed, ascari (93210) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. – Già distintosi in precedenti azioni, durante violento socntro sostenuto dalla sua compagnia con forze ribelli, si comportava valorosamente incitando con la parola e con l'esempio i compagni della sua squadra rimasti privi del muntaz comandante perché ferito. Arretrate le nostre linee per esigenze di combattimento e rimasto lo stesso muntaz ferito nei pressi dei tiratori nemici, si portava sul posto e caricatoselo sulle spalle lo poneva in salvo sotto violento fuoco di fucileria nemica. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Osman Mohamed Alì Tacrurai, ascari (93183) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante il corso di violento scontro con forze ribelli, si distingueva per cosciente sprezzo del pericolo. ferito non desisteva dalla lotta e primo nell'assalto, imperterrito nella difesa, seguitava a combattere rifiutando ogni soccorso fino ad azione ultimata. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Saleh Issa, sciumbasci (16268) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di un aspro e violento combattimento si comportava in modo esemplare. Caduti gli ufficiali dei raperti impegnati assumeva il comando della propria compagnia riuscendo da prima ad opporre strenua resistenza alla pressione di ingenti forze avversarie e poscia a lanciare il reparto all'inseguimento. Esempio di virtù militari. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Uoldenghiel Ghererfiel, buluc basci (50368) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. – Già distintosi per ardire durante precedenti combattimenti, nel corso di violento scontro in cui cadevano quasi tutti gli ufficiali, alla testa del suo buluc si lanciava più volte contro il nemico incalzante riuscendo a respingerlo dopo lotta corpo a corpo, e contribuendo così validamente a volgere in nostro favore le sorti della giornata. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Ussen Erzi, sottocapo del 1° gruppo bande armate del confine, 3° sottogruppo. - Ha preso parte a tutti i combattimenti sostenuti dal gruppo nella compagnia etiopica, comportandosi sempre valorosamente. In un combattimento, benché gravemente ferito, restava al suo posto dando esempio di sprezzo del pericolo e di provata capacità. - *Saat*, 26 novembre 1936-XV.

Croce di Guerra

Abdi Oddo, capo banda del 1° gruppo bande armate del confine.
Abdi Mohamud, capo banda del 1° gruppo bande armate del confine.
Abdulla Siad Auadle, capo banda del 1° gruppo bande armate del confine.
Aden Idris, capo banda del 1° gruppo bande armate del confine, 4° sottogruppo.
Aiele Tafarrà, ascari del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Alì Mussa Umed, ascari (92878) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Arab Mohamed, capobanda del 1° gruppo bande armate del confine.
Assan Giama, sottocapo del 1° gruppo bande armate del confine, 4° sottogruppo.
Barcadle Mohamed, sottocapo del 1° gruppo bande armate del confine, 4° sottogruppo.
Dersè Ubiè, ascari (3162) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Faragialla Idris Daud, ascari (92887) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.

Ganè Duale, capo handa del 1° gruppo bande armate del confine.
Ghereamlach Aptù, ascari (57500) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Hassen Otman Adlao, ascari (64838) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ismahil Mahallin, capo comandante del 1° gruppo bande armate del confine.
Mebratù Sulù, sciumbasci (30017) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Mohamed Alì Idris Abdalla, ascari (93205) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Mohamed Omar, capo banda del 1° gruppo bande armate del confine.
Omar Assan, capo banda del 1° gruppo bande armate del confine.
Osman Idris Soliman, ascari (93155) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Saleh Mohamud Hamid, ascari (93157) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Taccà Mongustù, ascari del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Uollai Beien, muntaz del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ussun Guled, capo comandante del 1° gruppo bande armate del confine.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 245 del 18.10.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Asfahà Ogbanchiel, buluc basci del XVI battaglione coloniale. - Alla testa di pochi uomini, passava per primo un guado accanitamente difeso da nuclei ribelli, ed incurante del violento fuoco, piombava sul nemico che sgominava alla baionetta. Con il suo intervento concorreva efficacemente alla riuscita dell'azione. - *Guado fiume Fadù*, 21 ottobre 1937-XV.
Beienè Naizghi, muntaz del XVI battaglione coloniale. - Benchè gravemente malato, rifiutava di essere lasciato alla base per partecipare unitamente al suo reparto ad un ciclo di operazioni distinguendosi in quattro successivi combattimenti per coraggio, ardire, costante sprezzo del pericolo. Ai guadi del fiume Fadù, incurante del fuoco nemico, si buttava nella corrente impetuosa raggiungendo per primo l'opposta riva. Si slanciava quindi contro unitissima insidiosa posizione, trascinando con la voce e con l'esempio i compagni all'assalto. - *Guado fiume Fadù*, 21 ottobre 1937-XV.
Chidanè Gheresillasse, muntaz del XVI battaglione coloniale. - Gravemente ferito mentre guidava con slancio e perizia i suoi uomini all'assalto di una munitissima posizione avversaria, rifiutava ogni soccorso, impossibilitato a muoversi, accompagnava l'azione dei propri uomini con alte grida di incitamento. - *Guado fiume Fadù*, 21 ottobre 1937-XV.
Embaiè Uoldeabsghi, sciumbasci capo del XVI battaglione coloniale. - Gradualo di elette virtù, in quattro successivi combattimenti dimostrava spiccate doti di iniziativa, coraggio e sprezzo del pericolo. In successiva azione, riconfermava le sue doti di capace comandante, guidando con decisione i suoi uomini all'attacco di numerosissime posizioni avversarie che conquistava alla baionetta, dopo averne travolto i difensori. - *Guado fiume Fadù*, 21 ottobre 1937-XV.
Ghereoldi Chiflemariam, sciumbasci del XVI battaglione colomiale. - In posizione battuta da intenso fuoco avversario, in piedi per meglio osservare, diresse impavido il tiro delle sue armi causando gravi perdite alle formazioni ribelli. All'assalto di forti trinceramenti si slanciava per primo facendo fantasia, rinnovando ancora le gesta stupende dei guerrieri eritrei. - *Guado fiume Fadù*, 21 ottobre 1937-XV.
Mohamed Abdù, buluc basci del XVI battaglione coloniale. - Durante quattro successivi combattimenti dava prova ai propri dipendenti di coraggio e sprezzo del pericolo. In servizio di fiancheggiamento, trovatosi col suo buluc in terreno scoperto e battuto dal fuoco avversario, non potendo postare la sua arma, imbracciava il fucile mitragliatore, dirigendo violente raffiche su nuclei ribelli che tentavano sorprendere sul fianco il battaglione in marcia. Con la sua pronta azione sventa va una seria minaccia. - *Ghebi Uizerò Destà*, 9 -10 ottobre 1937-XV.
Tesfai Uoldesillasse, muntaz (35423) del LV battaglione coloniale. - Durante le operazioni di polizia chiedeva volontariamente di far parte di pattuglie comandate in azioni difficili e pericolose. Al guado di un fiume, sotto intenso fuoco nemico, si gettava fra i primi arditamente nell'acqua, dando esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. - *Fiume Fadù*, 21 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra

Abdalla Idris, ascari (34238) del LV battaglione coloniale, 2ª compagma
Abraha Tellà, ascari del LV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Adanon Cassù, muntaz del XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia.

Addisù Gemberiè, buluc basci (13291) del LV battaglione coloniale, reparto comando.
Asghedom Agos, muntaz del LV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Burrù Ailù, muntaz del LV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Desù Agos, ascari del XVI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Gheremariam Agheron, ascari del XVI battaglione coloniale.
Gheremedin Cofil, ascari del XVI battaglione coloniale.
Gheremeschel Agos, buluc basci del XVI battaglione coloniale.
Gheresghier Tesfai, muntaz (34672) del LV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Hailè Tesfanet, ascari del XVI battaglione coloniale.
Hussien Hamed, ascari (85433) del LV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Mahari Ghebriet, sciumbasci (11467) del LV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ogbanchiel Hagos, ascari (92193) del LV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Redda Ghidei, sciumbasci del XVI battaglione coloniale.
Seium Ghezzei, muntaz (30262) del LV battaglione coloniale, reparto comando.
Teferrà Tesemmà, ascari (39247) del LV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tuoldemedin Ghebrè, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Uassiet Turunek, ascari (92228) del LV battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Uoldemariam Uoldesillasse, sciumbasci del LV battaglione coloniale, reparto comando.
Zemikiel Zoggù, ascari del XVI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Zerium Zegghè, ascari del XVI battaglione coloniale.

R. Decreto 26 ottobre 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aptamù Baharù, ascari XIX battaglione coloniale. - Durante un combattimento, rimasto accerchiato nel nobile intento di recuperare la salma di un compagno caduto, teneva a bada il nemico fino ad esaurimento delle cartucce. Catturato e condotto al campo avversario riusciva, dopo qualche giorno, ad evadere ed a rientrate al reparto. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14-15-22 giugno 1938-XVI.
Calcai Johannes, ascari (00365) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone (alla memoria). - Trombettiere dello squadrone d'avanguardia a una colonna, in terreno in cui l'allungamento della colonna esigeva, da parte dello squadrone d'avanguardia, serrato da nemico baldanzoso, solidità e calma per circa un'ora combatteva accanitamente, incitando i compagni alla resistenza, finchè cadeva mortalmente colpito. - *Torrente Lemmani*, 13 ottobre 1938-XVI.
Mesgun Aptesghi, muntaz XXXIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc esploratori del battaglione, saputo che un suo dipendente era rimasto ucciso negli anfratti di un fossato, in cui erano annidati alcuni nemici, si prodigava con grande coraggio ed abnegazione per il recupero della salma. Fatto segno a ripetuti colpi di arma da fuoco dai nemici che opponevano resistenza ad oltranza avvalendosi delle insidie offerte loro dalle caratteristiche del rifugio, veniva ferito ad una spalla. Persisteva, ciò nonostante, nell'azione, con grande spirito di sacrificio, fino a quando, colpito nuovamente al petto da brevissima distanza, si abbatteva accanto alla salma del proprio dipendente. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.
Scetiè Sciancut, gregario guardia residenziale di Fetrà. - Durante un combattimento, ferito gravemente ad una mano, continuava nella lotta fino a quando non riportava nuova ferita. Esempio di spirito combattivo ed alto senso del dovere. - *Laibiet-Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 22 giugno-19 luglio 1938-XVI.
Tesfai Adera, muntaz XIII battagtìone coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Attaccata improvvisamente l'avanguardia da numerose forze nemiche, con mirabile ardire trasportava un'arma automatica in posizione avanzata, proteggeva col fuoco i movimenti del proprio buluc. Colpito al petto da una scarica di fucileria, cadeva eroicamente sul campo. - *Martà*, 19 marzo 1939-XVII.
Aile Chidanè, ascari (118991-E) LXXXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze ribelli, era di esempio ai compagni per calma e sprezzo del pericolo. Si lanciava tra i primi all'arma bianca e, sebbene ferito, continuava nell'azione fino al conseguimento del successo. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alaiè Uoldegherghis, gregario della banda residenziale di Fetù. - Durante un combattimento dava prova di ardimento, sprezzo del pericolo e spirito aggressivo, rimanendo ferito. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Laibiet-Mai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 11 giugno-19 luglio 1938-XVI.
Gobrù Mahari, ascari (42834) X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava per primo all'assalto, incitando i compagni e trascinandoli con l'esempio. Ferito, non desisteva dalla lotta che al termine dell'azione. - *Zuria Muhl*, 5 giugno 1939-XVII.
Mohamed Aren Dual, buluc basci (11929) IV Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Malgrado l'età avanzata e le menomate condizioni di salute, partecipava volontariamente ad operazioni di polizia. Durante uno scontro con elementi nemici, guidava arditamente la propria squadra contro l'avversario, infliggendogli sensibili perdite con ben diretto fuoco di fucileria. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Zona di Cafta*, 19-27 gennaio 1938-XVI

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdù Mohamed, sciumbasci (12417) IV Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Comandante di un plotone, durante due scontri dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi con i suoi uomini contro nemici in forze, respingendoli ed infliggendo sensibili perdite. - *Zona di Cafta*, 19-27 gennaio 1938-XVI.
Ahmedin Mohamed, buluc basci (53366) IV Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - In due successivi scontri con nemici spontaneamente si offriva per condurre una pattuglia di irregolari attraverso terreno insidioso per piombare sul fianco dell'avversario, contro il quale apriva nutrito fuoco di fucileria, costringendolo a ripiegare dopo avegli inflitto sensibili perdite. - *Zona di Cafta*, 19-27 gennaio 1938-XVI.
Simmegnon Asserassiè, gregario guardia residenziale di Fetrà. - Durante più combattimenti si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Laibiet-Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 22 giugno-19 luglio 1938-XVI.
Sciferra Uoldejesus, gregario della banda Amara Uolisò. - Durante un combattimento si distingueva nell'attaccare tra i primi, a colpi di bombe a mano, nuclei nemici appostati. Ferito, non desisteva dalla lotta e continuava a combattere fino al conseguimento del successo. - *Uadi Samà*, 18 novembre-*Scìancur*, 3 dicembre 1938-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 255 del 30.10.1940

Croce di Guerra

Ailemariam Burrù, ascari del XX battaglione coloniale.
Ailè Amlechè, ascari del X battaglione coloniale, reparto comando.
Amed Alì I, ascari (66717) del y battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri.
Ammahà Gheremariam, gregario della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Aptè Futur, ascari del V battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Averrà Uoldiè, gregario delle bande irregolari Uollo Ambassel.
Asberon Aptenchiel, buluc basci del XX battaglione coloniale.
Barachi Uoldesillassè, buluc basci (27434) del X battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Chidanè Uoldenchiel, ascari del V battaglione coloniale, 2ª compagnia fucilieri.
Chinfè Gheresillassè, ascari (82068) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Fezzaien Tecchiè, buluc basci della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Ghebreiohannes Meraiò, muntaz del X battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Ghebremaniel Uoldemicael, gregario della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Ghebrelibanos Bairù, muntaz (41972) del V battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri.
Ghebresghi Uoldenzien, buluc basi (22551) del XX battaglione coloniale.
Gheremariam Ailè, gregario della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Gheresillassè Medhin, buluc basci del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Hagos Gherenchiel, ascari (71455) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia fucilieri.
Hamed Ibrahim, buluc basci (58834) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Ibrahim Ussen, ascari (63764) del X battaglione coloniale, 3ª compagma.

Indeharresà Aregai, ascari del XX battaglione coloniale.
Iosef Agos, muntaz (39708) del XX battaglione coloniale.
Mesfun Tesfagherghis, muntaz della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Mesghennà Tesfasghi, muntaz della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Mogos Demsiè, gregario della 4ª banda istruzione di Debra Berhan.
Seium Tuoldemedhin, buluc basci del X battaglione coloniale, reparto comando.
Tellà Uoldemariam, buluc basci del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tesfai Medin, ascari (71463) del V battaglione coloniale, 2ª compagnia fucilieri.
Tesfagheorghis Bariagaber, ascari del XX battaglione coloniale.
Uoldemariam Cuflon, ascari del XX battaglione coloniale.
Uoldenchiel Adgù, buluc basci del X battaglione coloniale, 2ª compagma.
Uoldenchiel Salomon, ascari del X battaglione coloniale, reparto comando.
Zeghè Uoldies, ascari del XX battaglione coloniale.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 256 del 31.10.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Enicò Abuiè, muntaz del LVI battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di squadra mitraglieri, in una fase particolarmente aspra del combattimento, trascinava i propri ascari all'assalto contro forze su periori che tentavano impadronirsi della mitragliatrice. In secondo corpo a corpo, visto cadere il capitano, si gettava eroicamente nella mischia per ricuperarne la salma. Nel nobile tentativo perdeva la vita. - *Alture del Gosc*, (Mens), 20 dicembre 1937-XVI.
Tzeggai Belacioù, muntaz del gruppo bande altopiano. - Graduato veterano delle campagne di Libia. All'entrare delle truppe italiane nel Goggiam, lasciava il comando di una vasta regione e si arruolava volontario. In aspra situazione di combattimento, si lanciava con i suoi uomini contro forze superiori e con violenti e cruenti corpo a corpo riusciva a fugarle. Ferito gravemente ad un fianco, cadeva e rifiutando ogni soccorso non desisteva dall'incitare con la voce i propri uomini. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Uoldesamiel Negussè, muntaz (62283) del LVI battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc fucilieri inca ricato di proteggere il tergo della compagnia in movimento, benchè attaccato da forti masse ribelli, resisteva sul posto incitando con la voce e l'esempio i propri nomini. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino all'estremo sacrificio. - *Alture del Gosc*, (Mens), 20 dicembre 1937-XVI.
Beienè Uoldenchiel, sciumbasci (48175) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Caricava in testa al proprio plotone forze superiori annientandole. Ferito al petto continuava nella lotta gettandosi arditamente contro nuovi avversari che minacciavano il fianco del proprio gruppo, non desistendo dal combattimento che dopo la rotta del nemico. Esempio di valore e spirito di sacrificio. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aienenù Metecù, gregario (105312) del gruppo bande altopiano. - Non esitava a lanciarsi con bell'impeto guerriero contro incalzanti masse nemiche, cooperando validamente a fugarle; con tenacia le inseguiva, riuscendo a raggiungere gli ultimi fuggenti e impegnando con loro furioso corpo a corpo. In detta azione veniva ferito gravemente alla spalla. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.
Aveggè Uoldiè, ascari (20209) del LVI battaglîone coloniale, 4ª compagnia. - Porta treppiedi in un combattimento particolarmente violento, sosteneva, con pochi uomini, due corpo a corpo contro forze superiori che tentavano impadronirsi della mitragliatrice. Rimasto con altri ascari soli superstiti dei valorosi compagni, benché circondati da forte nucleo ribelle si caricava il treppiede sulle spalle e, apertosi la strada con le bombe a amano, lo portava in salvo. - *Alture del Gosc* (Mens), 20 dicembre 1937-XVI.
Bombì Abbà, ascari del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Visti il comandante della compagnia ed altri graduati a questo vicini improvvisamente feriti a morte, con i superstiti del proprio buluc si slanciava sui ribelli con impeto e coraggio ammirevoli, onde evitare che l'ufficiale e i graduati caduti restassero nelle mani del nemico. Ferito gravemente continuava a combattere, finchè sopraffatto dal numero, veniva finito sul posto accanto ai superiori tragicamente periti. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Gherensè Ghilaber, zaptiè della sezione CC. RR, della II brigata coloniale. - Addetto ad un comando tattico di brigata in operazioni di polizia contro masse ribelli, annidate in zone impervie ed insidiose, disimpegnava felicemente incarichi delicati attraversando, con grave rischio, zone battute dal fuoco nemico. Alla testa di alcuni valorosi, attaccava risolutamente un gruppo di ribelli, insidiosamente appostati, uccidendone tre e volgendo i rimanenti in fuga. - *Regione di Ancober-Dengheziè-Afagarà* (Scioa), 21 ottobre 1937-9 gennaio 1938-XVI.

Gheresilassè Ailemelecot, gregario del gruppo bande altopiano. - Nel corso di un violento combattimento, con sereno coraggio, si lanciava ove più violenta ferveva la lotta ricacciando il nemico all'arma bianca. Visto cadere ferito il proprio comandante di buluc si precipitava in suo soccorso, difendendolo con la propria persona e fra l'infuriare del combattimento, attraverso terreno fittamente boscoso e denso di nemici in agguato, aprendosi la via a colpi di bombe lo traeva in salvo rientrando al reparto. - *Eggerè Gimina Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Ghidei Hagos, ascari del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria).- Visti il comandante della compagnia ed altri graduati a questo vicini improvvisamente feriti a morte, con i superstiti del proprio buluc si slanciava sui ribelli con impeto e coraggio ammirevoli, onde evitare che l'ufficiale e i graduati caduti restassero nelle mani del nemico. Ferito gravemente continuava a combattere, finchè sopraffatto dal numero, veniva finito sul posto accanto ai superiori tragicamente periti. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Hagos Ghebriet, buluc basci (18083) del LVI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri distaccato col compito di protezione sul fianco durante violento combattimento notturno sviluppatosi in posizione sfavorevole, avendo ferito il tiratore dell'arma, minacciato dal nemico incalzante, si sostituiva ad esso con coraggio e mirabile sangue freddo, riuscendo con fuoco calmo e preciso a contenere l'irruenza avversaria prima ed a volgere in fuga poi l'attaccante, assolvendo così mirabilmente il delicato compito assegnatogli. - *Alture del Gosc* (Mens), 20 dicembre 1937-XVI.

Hagos Nassei, buluc basci delle banda «Rolle». - Con grande ardimento, alla testa di un gruppo bande si lanciava su nuclei ribelli molto superiori di numero, riuscendo, dopo accanito corpo a corpo, a volgerli in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *A. O. I.*, 23 agosto-9 novembre 1937-XVI.

Hailom Mahasciò, buluc basci (44634) del gruppo bande altopiano. - Comandante di buluc, in un violento corpo a corpo, dimostrava belle doti di comandante e di combattente. In critica situazione, caduti e feriti quasi tutti i gregari, riusciva con i superstiti a fugare ed inseguire l'avversario, infliggendogli perdite all'arma bianca. Esempio di ardire e di spirito combattivo. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Hamed Arei, muntaz (63300) del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Visti il comandante della compagnia ed altri graduati a questo vicini improvvisamente feriti a morte, con i superstiti del proprio buluc si slanciava sui ribelli con impeto e coraggio ammirevoli, onde evitare che l'ufficiale e i graduati caduti restassero nelle mani del nemico. Ferito gravemente continuava a combattere, finchè sopraffatto dal numero, veniva finito sul posto accanto ai superiori tragicamente periti. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Hamed Said, muntaz (49824) del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Visti il comandante della compagnia ed altri graduati a questo vicini improvvisamente feriti a morte, con i superstiti del proprio buluc si slanciava sui ribelli con impeto e coraggio ammirevoli, onde evitare che l'ufficiale e i graduati caduti restassero nelle mani del nemico. Ferito gravemente continuava a combattere, finchè sopraffatto dal numero, veniva finito sul posto accanto ai superiori tragicamente periti. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Igetà Abdi, gregario del gruppo bande altopiano. - In un aspro combattimento non esitava a lanciarsi contro preponderanti forze nemiche, contribuendo validamente a fermarle ed indi porle in fuga. Nel successivo immediato inseguimento riusciva a raggiungere l'avversario, impegnando con esso violento corpo a corpo e rimanendo colpito da ben tre colpi di lancia. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Mohamed Giabarà, muntaz (75590) del XXI hattaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Visti il comandante della compagnia ed altri graduati a questo vicini improvvisamente feriti a morte, con i superstiti del proprio buluc si slanciava sui ribelli con impeto e coraggio ammirevoli, onde evitare che l'ufficiale e i graduati caduti restassero nelle mani del nemico. Ferito gravemente continuava a combattere, finchè sopraffatto dal numero, veniva finito sul posto accanto ai superiori tragicamente periti. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Negasi Hagos, sciumbasci (10473) del LVI battaglione coloniale, reparto comando. - Addetto ad un comando di battaglione e comandante di un nucleo esploratori, durante un aspro combattimento, venuto

a conoscenza che il proprio comandante di battaglione ed il proprio ufficiale, attardatisi con i reparti maggiormente impegnati nella lotta, correvano serio pericolo, con pronta decisione, slancio e spirito di abnegazione, assieme con alcuni animosi correva in loro aiuto. Vistosi preclusa la via da nuclei ribelli ingaggiava un violento corpo a corpo, infliggendo loro perdite e riuscendo successivamente a riunirsi con i propri ufficiali. - *Alture del Gosc* (Mens), 20 dicembre 1937-XVI.

Scimetiè Negusse, gregario del gruppo bande altopiano. - Dotato di belle qualità militari, non esitava di lanciarsi con foga combattiva contro forti nuclei ribelli, contribuendo a fermarli e successivamente fugarli. Ferito ben due volte alle gambe, rifiutava ogni aiuto, continuando ad incitare con la voce i propri compagni. Bell'esempio di stoico e valoroso combattente. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Tecchiè Tellà, gregario del gruppo bande altopiano. - Impegnava vivace corpo a corpo con elementi nemici. Nel successivo inseguimento era fra i primi infliggendo sensibili perdite all'arma bianca. Ferito ad una coscia rifiutava ogni aiuto, continuando ad incitare i compagni alla lotta. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Uoldeabzghi Cuflù, buluc basci (43795) del gruppo bande altopiano. - Graduato veterano delle campagne di Libia, confermava le sue belle doti di combattente e di comandante. Viste orde ribelli avanzare imbaldanzite, si gettava loro contro trascinando col proprio esempio i suoi uomini. Dopo violento corpo a corpo, riusciva a fugarle e con tenacia li inseguiva infliggendo loro sensibili perdite. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Uoldemariam Negussè, sciumbasci (51633) del gruppo bande altopiano. - Trascinava come un solo uomo tutta la centuria in un violento corpo a corpo. Caduti o feriti i migliori suoi gregari, non desisteva dall'assalto, ed incitando i propri uomini con fantasia di guerra, riusciva a fugare il nemico. Indi con pochi gregari si lanciava all'inseguimento, riuscendo ancora a catturare delle armi e ad infliggere perdite all'avversario in rotta. - *Eggerè Gimma Ararai*, 7 ottobre 1937-XV.

Abdullah Osman, ascari (013945) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Attendente fedelissimo, valoroso combattente caricò ripetutamente, uccidendo due ribelli catturandone le armi. Si slanciò sempre ove maggiore era il pericolo, destando l'ammirazione dei suoi commilitoni per lo sprezzo del pericolo e l'ardimento. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Abegaz Hamed, ascari del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Partecipava ad un'epica carica lanciandosi arditamente contro il nemico. Avuto ucciso il proprio cavallo, appiedava, affrontava i ribelli uccidendoli e catturandone i fucili. Esempio di audacia e sprezzo del pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Aregai Beine, ascari (1115 AA) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Durante un'epica carica partecipava all'insegnimento ed alla distruzione di numerosi ribelli distinguendosi per valore e sprezzo del pericolo. Affrontava indi con alcuni ascari dei ribelli celati in capanne uccidendoli. Sempre primo ove maggiore era il pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Asfau Gardè, ascari (00715 AA) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Partecipava ad un'epica carica lanciandosi ove maggiore era il pericolo. In successive cariche si distingueva per l'ardimento. Ferito gravemente alle gamba seguitava a combattere, sino al termine della lotta. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Cheflegherghis Aflè, muntaz (7031) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Partecipava ad un'epica carica, sciabolando ed uccidendo un ribelle che da pochi metri sparava contro il reparto. Appiedato ed ordinatogli di lanciarsi contro una capanna da cui partivano colpi di fucileria con le bombe a mano snidava due avversari. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Chidanè Uoldeab, ascari (84924) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Visto che un ribelle, dopo aver sparato contro il proprio ufficiale, aveva ucciso l'attendente di lui, lo affrontava uccidendolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Gobrù Scetiè, sciumbasci del LVI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Con coraggio e perizia, alla testa della sua mezza compegnia si lanciava all'assalto di una posizione nemica fortemente sistemata a difesa, riuscendo a colpi di bombe a mano e all'arma bianca, a sopraffare i difensori. - *Monti del Goncià*, 23 aprile 1938-XVI.

Gheriesus Meragg, buluc basci del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, reparto comando. - Durante una carica visto il proprio sciumbasci ferito che caduto da cavallo, era preso di mira da un nucleo di ribelli, si scagliava contro di loro con pochi uomini e poi nonostante fosse fatto bersaglio a fucileria avversaria, incurante di ogni pericolo prestava le cure al superiore ferito. Riusciva con la propria abnegazione a salvarlo dall'avversario. Esempio di grande spirito del dovere e di valore. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Ismail Abdalla, muntaz (59950) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Partecipava ad un'epica carica affrontando decisamente un ribelle che uccideva. Trascinava in ripetute cariche i suoi ascari, sciabolando, uccidendo col proprio reparto alcuni ribelli catturandone le armi. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Iusuf Abdalla, muntaz (59069) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, reparto comando. - Comandante di plotone salmerie, visto il proprio comandante di reparto partire all'attacco dell'avversario, lo seguiva di sua iniziativa e durante il combattimento, con l'impeto del trascinatore, si esponeva con audacia. Esempio di decisione e di valore. *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Lammà Negò, ascari del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Caricava ripetutamente, lanciandosi a più riprese ove maggiore era il pericolo. Ferito gravemente ad una gamba, seguitava a sciabolare da cavallo. Esempio di coraggio, abnegazione ed alto senso del dovere. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Tesfai Agos, sciumbasci (14551) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Partecipava ad un epica carica, in testa al proprio reparto, sciabolando, uccidendo ribelli e catturandone le armi. Esempio di perizia, di ardire e di sprezzo del pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Tzagai Dobbrù, muntaz (62840) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Graduato valoroso, incitò i propri ascari al combattimento e li trascinò in un epica carica tra i primi. Appiedato, ordinatogli di attaccare elementi avversari celati in capanne, con le bombe a mano e con vivo fuoco di fucileria li distrusse. Esempio di audacia e sprezzo del pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abebe Alemù, gregario (105327) del gruppo bande altopiano.
Ambaù Rettà, gregario del gruppo bande altopiano.
Aptù Tellà, muntaz del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Bairù Medin, ascari del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Beienè Iman, buluc basci (14520) del LVI battaglione coloniale, reparto comando.
Belai Messecher, gregario del Gruppo bande altopiano.
Burrù Terfè, buluc basci (44499) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ciecol Negussè, gregario del gruppo bande altopiano.
Destà Uondiè, gregario (105332) del gruppo bande altopiano.
Doggù Alemaiò, ascari (03416) del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Gheremedin Debatù, buluc basci (29841) del LVI battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Gheremedin Tuoldemedin, muntaz (55589) del gruppo bande altopiano.
Gubsà Uoldesilassè, buluc basci del gruppo bande altopiano.
Hailè Andemeschel, bulur basci (57994) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Iasù Cheflit, ascari del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Menghistiè Chiffalè, gregario del gruppo bande altopiano
Reddà Inghidà, buluc basci (23308) del gruppo bande altopiano.
Sciferrau Ghebeieu, ascari del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Taddese Aianò, ascari (04770) del XXl battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tahason Ghezzei, ascari (07853) del XXI hattaghòne coloniale, 3ª compagnia.
Techestè Cahasai, muntaz (73364) della compagnia genio della II brigata coloniale.
Tecleab Zictà, muntaz (81979) del LVI battaglione coloniale, reparto comando.
Teclaimanot Iebiò, buluc basci della banda «Maggiore Gobbato».
Teclaimanot Uoldenchiel, ascari (99645) del XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Temesghen Tescialè, gregario (105321) del gruppo bande altopiano
Tesfaiohannes Uoldenchiel, muntaz (49529) del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Tesfamariam Ghebresghi ascari (79975) del XXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Tullù Uorcaiò, ascari (10646) del X battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Uoldegherghis Tesfù, buluc basci (42076) del gruppo bande altopiano.
Zendè Teclè, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Abrahà Furdù, ascari del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento cooperava il proprio capo squadra a soccorrere lo sciumbasci gravemente ferito, che era preso di mira dai ribelli riuscendo ad allontanare la minaccia. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Ailè Gobrù, ascari del LVI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, durante un lungo ed aspro combattimento, incurante dell'incessante fuoco avversario effettuava tiri precisi contro

truppe ribelli che investite dalle violenti raffiche abbandonavano la posizione lasciando sul terreno diversi morti. - *M. del Goncià*, 23 aprile 1938-XVI.

Alemù Sacchellò, ascari (001589) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un aspro combattimento cooperava con una squadra all'annientamento di un nucleo di ribelli appostati. Esempio di coraggio ed abnegazione. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Alì Bilei, bulue basci del LVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Costante esempio di calma e di ardimento durante un attacco contro nemico fortemente agguerrito incitava i propri dipendenti conducendoli arditamente all'assalto di una importante posizione saldamente occupata dall'avversario. - *Monti del Goncià*, 23 aprile 1938-XVI.

Asfau Uorchè, ascari (1128 AA) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Durante un'epica carica in cui si distingueva per ardimento, uccideva due ribelli catturando loro il fucile. Si lanciava ripetutamente nella mischia ove maggiore era il pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Araià Aptenchiel, ascari (50628) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento cooperava il proprio capo squadra a soccorrere lo sciumbasci gravemente ferito, che era preso di mira dai ribelli, riuscendo ad allontanare la minaccia. Esempio di coraggio e valore. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Devoscè Hamed, ascari (00499 AA) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Durante un aspro combattimento, cooperava con la squadra all'annientamento di un nucleo di ribelli appostati. Esempio di coraggio ed abnegazione. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Ghebreioannes Meretù, ascari (77812) del LVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore, di fucile mitragliatore, sebbene ferito ad una gamba, restava al suo posto di combattimento fino ad azione ultimata. - *M. del Goncià*, 23 aprile 1938-XVI.

Ghebrenegus Iddego, muntaz (12951) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - In una carica contro numerosi ribelli si slanciava tra i primi trascinando i propri dipendenti. Appiedato guidava i suoi ascari contro capanne ove erano annidati ribelli, uccidendoli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Ibrahim Alì, buluc basci (58002) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Partecipava come capo plotone ad un'epica carica lanciandosi arditamente contro il nemico, sciabolandolo. Non lasciava il campo fino a quando l'ultimo ribelle non veniva ucciso. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Iman Uoldemariam, ascari (01109 AA) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - In un'epica carica si slanciava ripetutemente nella mischia e catturava un fucile. Seguitava in ripetute cariche a combattere con sprezzo del pericolo ed ardimento. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Imer Alì Busunesc, ascari del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un aspro combattimento, cooperava con la squadra all'annientameto di un nucleo di rihelli appostati. Esempio di coraggio ed abnegazione . - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Maconnen Uoldemariam, ascari (00177 AA) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - In un'epica carica catturava un ribelle catturandogli il fucile. Appiedato affrontava elementi avversari celati in capanne e col proprio reparto li uccideva. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Malachì Gherelatios, ascari (84968) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Partecipava ad un'epica carica, uccideve un ribelle e catturavagli il fucile. Seguitava a sciabolare lanciandosi ove maggiore era il pericolo. Esempio di ardimento. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Mongustù Dobrù, muntaz (56627) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - In una carica contro numerosi ribelli si slanciava tra i primi trascinando i propri dipendenti. Appiedato guidava i suoi ascari contro capanne ove erano annidati ribelli uccidendoli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Ogbagherghis Zuoldi, muntaz (58805) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - In un'epica carica guidava il proprio reparto con slanci e sprezzo del pericolo contro i ribelli, fugandoli. Appiedato si lanciava contro un ribelle catturandogli il fucile. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Sagnè Badanè, ascari del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Con il proprio reparto partecipava ad un combattimento contro forze ribelli superiori di numero. Visto il proprio ufficiale ferito, correva in suo soccorso. Accertatosi della lieve entità della ferita, continuava nel combattimento fino a completa sconfitta dell'avversario. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Semmei Zegai, buluc basci del LVI battaglione coloniale. - Di provato valore, capo plotone di mitraglieri in successivi combattimenti dava prova di capacità, coraggio ed attaccamento al dovere, disimpegnando il suo compito con calma e sprezzo del pericolo. - M. del Goncià, 23 marzo-M. Amedamit, 9 maggio 1938-XVI.

Tofari Bante, ascari del LVI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento sebbene ferito leggermente alla mano, continuava a rimanere sul posto fino ad intervento dell'ufficiale, che lo faceva accompagnare al posto di medicazione. - *M. del Goncià*, 23 aprile 1938-XVI.
Tesfai Gherimà Mangascià, ascari del LVI battaglione coloniale. - Partecipava ad una epica carica, uccideva un ribelle e catturavagli il fucile. Seguitava a sciabolare lanciandosi ove maggiore era il pericolo. Esempio di ardimento. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Uoldegaber Ghebrecristos, muntaz del LVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ricevuto ordine di portarsi col suo buluc in posizione avanzata per colpire sul fianco nuclei ribelli ben appostati che si opponevano all'azione di altri reparti, con perizia e coraggio, pur essendo fortemente ostacolato dalla reazione avversaria, riusciva ad assolvere il compito affidatogli permettendo in tal guisa l'occupazione della posizione stessa da parte della propria compagnia. - *M. Amedamit*, 9 maggio 1938-XVI.
Zoghè Mendez, buluc basci (55638) del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Capo plotone d'avanguardia, fatto segno a nutrito fuoco da parte dei ribelli, prontamente appiedava lanciandosi all'inseguimento, uccidendo col proprio reparto alcuni ribelli. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 257 del 2.11.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abebà Deghefù, uachil della banda irregolare del Mingiar. - Già distintosi in precedenti operazioni, inviato in soccorso di un nostro gruppo di ascari comandato da un nazionale, che da più ore si difendevano disperatamente contro forze avversarie preponderanti, nell'interno di un recinto, si lanciava all'assalto con foga travolgente alla testa dei suoi uomini, riuscendo a liberare gli assediati. Durante l'azione abbatteva a colpi di pugnale tre avversari. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Afteold Zeghè, sottocapo della banda irregolare del Mingiar. - Già distintosi in precedenti operazioni, venuto, durante il corso di violento combattimento, a contatto con l'avversario, lo inseguiva con foga travolgente. Più tardi, avuto ordine di uscire dalle nostre linee per sventare la minaccia che le forze ribelli esercitavano su uno dei nostri fianchi, eseguiva il moviento celermente, giunto a pochi metri dall'avversario, lo assaliva in testa ai suoi uomini. Riusciva in tal modo a far cambiare in nostro favore le sorti del combattimento. Durante l'azione abbatteva a colpi di pugnale tre ribelli. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Akililù Asciagrè, uachil della banda irregolare del Mingiar. - Già distintosi in precedenti combattimenti, durante uno scontro con elementi ribelli era d'esempio ai suoi per sereno sprezzo del pericolo. Circondato con altri pochi uomini nell'interno di un recinto si difendeva per più ore a colpi di bombe a meno e di pugnale, riuscendo a ricacciare gli avversari che ormai sicuri del successo erano riusciti a penetrarvi. Sempre vicino all'unico nazionale presente, lo coadiuvava validamente nel dare ordini e nel farli eseguire. Abbatteva di propria mano due avversari. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Ailè Mohos, muntaz (74763) della XLVI banda di fanteria «Celgà» (alla memoria). - Graduato capo arma mitragliere, esponendosi senza riguardo al fuoco nemico portava la sua arma in posizione dominante tenendo in rispetto, col fuoco, l'attaccante. Ferito a morte, prima di abbattersi sulla sua arma si volgeva al suo comandante, esortandolo a ripararsi. Fulgido esempio di coraggio e di devozione. - *Dauda*, 16-18 novembre 1937-XVI.
Alemù Ifrù, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Già distintosi in precedenti operazioni, durante il corso di violento combattimento, confermava le sue qualità di valoroso e fedele soldato. Ferito il suo capo squadra, accortosi che alcuni ribelli stavano per finirlo a colpi di pugnale, accorreva prontamente in suo aiuto coadiuvato da un altro gregario. Colpito egli stesso riusciva ugualmente nello intento portando a spalla il corpo del superiore in posto sicuro. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Balda Badavà, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Gregario di una banda irregolare già distintosi in precedenti operazioni confermava le sue qualità di coraggio durante il corso di violento combattimento. Lanciatosi tra i primi all'assalto di una posizione, benchè ferito, riusciva a penetrervi e proseguire nella lotta a colpi di bombe a mano, fino a che gli ultimi nemici venivano posti in fuga . - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Batì Burrù, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Gregario di banda irregolare, già distintosi in precedenti operazioni, confermava le sue qualità di coraggio durante il corso di violento combattimento. Lanciatosi fra i primi all'assalto di una posizione, benchè ferito, riusciva a penetrarvi e proseguiva

nella lotta a colpi di bombe mano fino a che gli ultimi nemici venivano posti in fuga. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Dadì Boronà, uachil della banda irregolare del Mingiar. - Comandante di una squadra di banda irregolare, già distintosi in precedenti operazioni, nel corso di un violento scontro, avuto ordine di avanzare contro numerosi ribelli che dall'interno di alcune capanne eseguivano dannosissimo fuoco contro le nostre linee si lanciava arditamente all'assalto in testa ai suoi. Incurante delle perdite subite procedeva faticosamente, di ostacolo in ostacolo, sgombrando il nemico a colpi di bombe a mano e di pugnale e volgendo i superstiti in precipitosa fuga. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Dessalè Scianchè, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Gregario di una banda irregolare, già distintosi in precedenti operazioni, confermava le sue qualità di coraggio durante il corso di violento combattimento. Lanciatosi tra i primi all'assalto di una posizione, benchè ferito, riusciva a penetrarvi e proseguiva nella lotta a colpi di bombe a mano fino a che gli ultimi nemici venivano posti in fuga. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Ghebremaniel Uossanù, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Gregario di una banda irregolare si lanciava solo seguito a distanza dai suoi compagni contro un forte nucleo avversario e di cespuglio in cespuglio lo raggiungeva. Ferito, ma incurante del dolore, si difendeva a colpi di scimitarra da coloro che tentavano ucciderlo e catturarlo. finchè abbatteva un nemico. Riusciva a salvarsi solo per l'intervento di altri gregari della banda. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Gabretadit Zeoldi, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Durante violento scontro dovendo uno dei nostri reparti ripiegare sotto forte e pericolosa pressione nemica, unitamente ad altri pochi compagni ne assicurava la protezione per più di un'ora, sfruttando abilmente ogni ostacolo e combattendo a colpi di bombe a mano e di pugnale. Ferito non desisteva da lla lotta. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Ghebriet Agos, buluc basci (49204) della XLVI banda di fanteria Celgà. - Graduato addetto al comando, incaricato di una missione attraversava con coraggio una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Ferito gravemente e vincendo l'intenso dolore, portava egualmente a termine il suo incarico. A parole d'incoraggiamento, pur soffrendo intensamente, rispondeva di essere stato contento che il proiettile avesse colpito lui anzichè il suo affidale. - *Sicomò*, 16-18 novembre 1937-XV.
Settegnè Melcalilù, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Durante un violento scontro dovendo uno dei nostri reparti ripiegare sotto forte e pericolosa pressione nemica, unitamente ad altri pochi compagni ne assicurava la protezione per più di un'ora, sfruttando abilmente ogni ostacolo e combattendo a colpi di bombe a mano e di pugnale. Ferito, non desisteva dalla lotta. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Anagà Uoldè, gregario della banda irregolare del Mingiar. - Graduato di banda irregolare, durante violento combattimento, si lanciava alla testa del suo gruppo contro numerosi avversari che da alcune capanne decimavano i nostri reparti con micidiale fuoco di fucili mitragliatori. Durante l'assalto che ne seguiva riusciva ad abbattere due nemici. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.
Gamedà Debain, uachil della banda irregolare del Mingiar. - Durante aspro combattimento confermava le sue qualità di coraggio e di calma di cui aveva dato prova in precedenza. Circondato con la sua squadra riusciva con ardito assalto a spezzare il cerchio avversario ed a raggiungere il reparto. Visto poco dopo altra squadra della banda in pericolo, d'iniziativa si recava a soccorrerla e disperdeva gli attaccanti. Durante l'azione uccideva a colpi di pugnale uno dei sottocapi. - *Rarati*, 8 agosto 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 258 del 5.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Chebbedè Bein, muntaz del VI battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante la scorta di una carovana per ricerche minerarie in zona infestata dai ribelli, ferito da una scarica di fucileria, non abbandonava il suo posto ed incoraggiava i suoi uomini alla resistenza. Visto uno degli ingegneri in grave pericolo, con un balzo si portava a fargli scudo, pagando con la vita il suo generoso atto. - *Fiume Baco*, 27 novembre 1937-XVI.
Gheremeschiel Uoldù, sciumbasci (32197) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un distaccamento di 25 uomini organizzava e dirigeva la difesa del fortino circondato da numerose masse ribelli, dimostrando capacità ed alto senso del dovere. Incurante del vivo fuoco nemico era sempre presente ove più violento era l'attacco avversario e dove maggiore era il pericolo, dando ai dipen-

denti esempio di coraggio e di ardimento. Ferito ad ambo le braccia rifiutava ogni soccorso e rimaneva per altre 24 ore al suo posto di combattimento fino a lanciarsi alla testa del suoi ascari al contrattacco delle forze avversarie. Magnifico esempio di alte virtù militari. - *Jeki*, 30 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Assenafè Uoldemaniam, ascari (07571) del VI battaglione coloniale. - Facente parte di una pattuglia accerchiata dal nemico più volte superiore in numero si prodigava nella resistenza finchè veniva gravemente ferito. In procinto d i cadere prigioniero dei ribelli si preoccupava di nascondere la propria arma e vi riusciva. Veniva poi lasciato sul posto dai ribelli perchè creduto morto. Esempio di attaccamento al dovere. - *Fiume Baco*, 27 novembre 1937-XVI.
Chidanè Cahasai, ascari (80117) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante ventotto ore di aspro combattimento, dimostrava calma e coraggio esemplari. Colpito all'addome da una pallottola la estraeva da se stesso con un coltello e continuava a restare al suo posto di combattimento per altre 22 ore a resistere agli attacchi avversari. - *Ieki*, 30 novembre 1937-XVI.
Dessalè Baldangon, ascari del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Volontario in una rischiosa e difficile impresa fuori del fortino, circondato da numerose forze ribelli, si esponeva al violento fuoco avversario con calma e coraggio. Uccideva due ribelli, impossessandosi delle loro armi, e rientrava al fortino soltanto dopo avere assolto il proprio compito. Esempio di alto senso del dovere e non comune coraggio. - *Ieki*, 30 novembre 1937-XVI.
Medaniè Aptegherghis, ascari (83498) del VI battaglione coloniale. - Con spirito di abnegazione e molto ardimento, si buttava a nuoto nelle acque vorticose di un fiume per portare in salvo un compagno gravemente ferito. Ferito a sua volta, con sprezzo del pericolo, si portava sulla riva avversaria e dopo aver eliminato alcuni ribelli che tentavano ostacolargli il passo portava soccorso al compagno ferito. Esempio di alte virtù militari e sprezzo della vita. - *Fiume Baco*, 27 novembre 1937-XVI.
Sequar Uoldeabzghi, ascari (87477) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Si recava volontario fuori del fortino circondato da numerose forze ribelli per prendere un compagno gravemente ferito. Fatto segno a violento fuoco avversario dava prova di calma e di coraggio continuando nel suo compito fino al completo assolvimento. Per ventotto ore di aspro combattimento era continuo esempio di valoroso ardimento. - *Ieki*, 30 novembre 1937-XV.
Tecle Mahasciò, buluc basci (35407) del VI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un violento combattimento, sostenuto contro un forte nucleo di ribelli, visti cadere feriti i componenti il nucleo mitragliatori, colpiti da improvvisa raffica, con ammirevole sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, si sostituiva ai feriti, continuando con calma e precisione il fuoco, ricacciando gli avversari e cooperando a sventare un tentativo di aggiramento de i ribelli. Esempio di iniziativa e valore personale. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.
Uoldesembet Burrù, ascari del VI battaglione coloniale. - In combattimento contro forte nucleo di ribelli appostati, visto cadere graduati ed ascari in seguito ad improvvisa e violenta scarica avversaria, con alto spirito di iniziativa riuniva intorno a se un gruppo di ascari e coll'esempio e con la parola li incitava a combattere. Più tardi, da solo e coraggiosamente, sventava un tentativo di sorpresa compiuto da alcuni ribelli, uccidendone uno, volgendo gli altri in fuga e ritornando fra i suoi uomini con l'arma tolta al ribelle. Esempio di alte virtù militari. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.
Zouldemariam Merid, ascari (80516) del VI battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un accanito combattimento sostenuto dalla compagnia contro un forte numero di ribelli, appostati sulle rive di un torrente in piena mentre il reparto ne tentava il guado, rimase ferito gravemente da più colpi. soccorso dai compagni li allontanò dicendo loro di continuare a combattere perché poteva attendere. Decedeva più tardi manifestando il suo orgoglio per la vittoria riportata dal suo reparto. Esempio dialto senso del dovere e di indomito coraggio. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.
Belai Gheremariam, ascari del XXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Per tre volte partecipava al contrassalto alla baionetta effettuato dalla compagnia, distinguendosi per ardire e sprezzo del pericolo. Visto che il proprio comandante di battaglione muoveva decisamente all'assalto ancora una volta, gli si poneva vicino, unitamente ad altri compagni, seguendolo animosamente finchè cadeva ferito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra

Ailè Tuhur, ascari (80142) del VI battaglione coloniale.

Alambò Abarò, ascari del VI battaglione coloniale,
Aptè Ailè, ascari (80140) del VI battaglione coloniale.
Bidù Gheriesus, muntaz (44620) del VI battaglione coloniale.
Brahanè Chidanè, ascari (80160) del VI battaglione coloniale.
Brahanù Destà, ascari del VI battaglione coloniale.
Captimer Chidanè, ascari (08237) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Chidanemariam Ghebriet, muntaz (58618) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ciurki Jusà, ascari del VI battaglione coloniale.
Demsiè Ghebries, ascari (96499) del VI battaglione coloniale.
Derar Chidanè, sciumbasci (30242) del VI battaglione coloniale.
Dessaiè Abbuiè, ascari (08272) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ghebregherghis Ghebrenegus, ascari (89879) del VI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ghebreiohannes Goiom, muntaz (44621) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ghebremariam Dadonù, ascari (07415) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Ghebriet Tesfai, muntaz (40895) del VI battaglione coloniale.
Gherensè Gheremusè, ascari del VI battaglione coloniale.
Grerensè Ghilanchiel, ascari (87470) del VI battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Hamed Ismail, sciumbasci (40106) del VI battaglione coloniale.
Mohamed Idris III, ascari (65017) del VI battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Serag Ghetahum, muntaz (79096) del VI battaglione coloniale.
Tasso Gheremariam, ascari del VI battaglione coloniale.
Tella Mescescià, muntaz del VI battaglione coloniale.
Tesfai Gabdiel, sciumbasci (54580) del VI battaglione coloniale:
Uoldegherghis Naisghi, muntaz del VI battaglione coloniale.
Uoldesembet Selfù, ascari (96504) del VI battaglione coloniale.
Abebè Scifau, ascari del XXXV battaglione coloniale, 1ª compagnia.
Abubacher Adum, ascari del XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Adum Uarai, ascari (88673) del XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia.
Asseressu Demosè, ascari del V gruppo squadroni cavalleria coloniale.
Ghebbedè Iman, ascari del XXVII battaglione coloniale.
Gherescilasè Cashai, ascari del XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia.
Ghirmai Chidanè, ascari del XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia
Mebratù Merezè, ascari del II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia,

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 259 del 6.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Beienè Ailù, muntaz grasmac della banda irregolare del Lago Haich (alla memoria). - Già valoroso combattente della Libia, confermava durante la campagna etiopica e in successive azioni di grande polizia coloniale le sue preclari doti di militare. Comandante di buluc, trovatosi improvvisamente a contatto con un forte nucleo di ribelli trincerati vi si lanciava all'assalto con i propri gregari che animava con l'esempio. Ferito tre volte da pallottole nemiche, prima di cadere esanime lanciava ancora contro un gruppo di ribelli le sue bombe a mano colpendoli. Nonostante la gravità delle ferite si faceva curare senza un lamento pronunciando al suo comandante che lo confortava, parole di ammirazione per la nostra bandiera. Esempio di elevato senso del dovere, di forte coraggio, sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. - *Aibà*, 28 ottobre 1935-XVII.
Fereggià Neggà, buluc basci (80270) del LII battaglione coloniale. - Capo squadra fucilieri con slancio e capacità fronteggiava arditamente, fugandole a più riprese, alcune squadre di ribelli che cercavano di cadere su un fianco del reparto. Si lanciava poi risolutamente contro alcuni ribelli appostati che impedivano il proseguire della squadra, fugandoli ed abbattendone alcuni. Rientrava con armi e munizioni. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.
Gheremariam Nuriè, sciumbasci (40256) del LII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, con ammirevole slancio trascinava il proprio reparto all'attacco di una posizione fortemente presidiata dai ribelli. Sempre alla testa deì suoi ascari, malgrado l'intenso fuoco nemico con impeto travolgente e con lancio di bombe a mano riusciva a raggiungere l'obbiettivo a lui assegnato.

Bell'esempio di coraggio e di cosciente sprezzo del pericolo. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Gherenchiel Abrahà, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Valoroso graduato eritreo già distintosi nella campagna A. O. e nelle successive operazioni di polizia. In sette ore di violento combattimento, sostenuto dalla propria banda, al comando di una centuria era animatore tenace ed instancabile. Manifestatosi un attacco in massa sul fronte della banda stessa, accorreva d'iniziativa con i propri uomini, contribuendo a vincere il nemico che sotto il violento contrattacco ripiegava in disordine. Ferito rimaneva ad incitare il proprio reparto, sino a combattimento ultimato. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVIII.

Legghesè Tesemma, gregario della banda Cheren. - Ascari anziano, tiratore di fucile mitragliatore, con calma e precisione falciava la massa ribelle lanciatasi all'attacco delle nostre posiposizioni. Ferito, con ambedue le gambe trapassate, seguitava a sparare, finchè cadeva sfinito. - *Arramba*, 7 ottobre 1938-XVI.

Maconnen Uoldegabriel, degiasmac della banda irregolare del Lago Haich. - Comandante di compagnia di una banda armata,attaccato da forti nuclei di ribelli in terreno difficile cd insidioso, con mirabile slancio e sprezzo del pericolo, lanciava i propri gregari al contrattacco, travolgendo l'avversario ed uccidendo un importante capo della rivolta. Il giorno seguente ferito alla gamba mentre si accingeva ad occupare una posizione tenuta dal nemico, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e persistendo nella lotta raggiungeva la posizione che occupava, infiggendo perdite all'avversario e ponendolo infine in fuga disordinata. Esempio di attaccamento alla nostra bandiera, di forte coraggio e sprezzo della vita. - *Moac Burgundin Mariam*, 4-5 dicembre 1938-XVII.

Maconnen Negatù, muntaz (1749) del LI battaglione coloniale. - Comandante di squadra mitraglieri in più combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo e capacità di comando. Intelligente esecutore di ordini, incurante del violento fuoco avversario spostava l'arma affidatagli in posizione adatta. Ferito gravemente al braccio destro continuava a tenere il suo posto anche quando il comandante di compagnia lo invitava n recarsi al posto di medicazione. Esempio costante di serenità d'animo c sprezzo del pericolo. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Nasser Mohamed, sciumbasci del gruppo bande altopiano (banda Hamasien). - Capo di una banda , già distintosi in precedenti azioni, durante sette ore di aspro combattimento contro forze ribelli si prodigava da valoroso. In ripetuti contracchi sferrati contro l'avversario che tentava sloggiare la banda dalle posizioni occupate era esempio di slancio e ardimento. In un assalto all'arma bianca, visto il proprio comandante accerchiato da un nucleo nemico, accorreva in suo aiuto, e, con lancio di bombe a mano, riusciva a fugare l'avversario. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVIII.

Tedros Zeregherghis, buluc basci della banda Cheren. - Durante un accanito combattimento, contro masse ribelli agguerrite ed a tutto decise, che sbucavano a cavallo da ogni parte, si offriva volontario a recapitare un messaggio al più vicino fortino. Quantunque fatto segno più volte a violento fuoco nemico, riusciva nel suo difficile compito rientrando nella notte al proprio reparto. Dell'esempio di attaccamento al dovere. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Tesfai Aualom, buluc basci della banda Hamasien. - Ardito graduato di banda, già distintosi in precedenti azioni durante la campagna e nelle successive azioni di polizia. Al comando di una centuria, nell'attacco di una posizione tenuta dall'avversario agguerrito e bene armato, era esempio mirabile di slancio ed ardimento ai propri gregari. Noncurante del violento fuoco di mitragliatrici e fucileria avversario, riusciva a portarsi col reparto sotto la posizione nemica, la occupava con travolgente assalto all'arma bianca e ne fugava l'avversario dopo avergli inflitto rilevanti perdite. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Uoldemariam Negussè, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Comandante di centuria di una banda, già distintosi in precedenti scontri, durante sette ore di accanito combattimento contro rilevanti forze ribelli, riconfermava brillantemente le sue alte doti di insigne combattente. Destinato a difendere ad oltranza il settore di estrema destra della banda, attaccato da forte massa ribelle che tentava di soverchiare la difesa, dopo aver arrecato all'avversario perdite col fuoco, trascinava i propri uomini al contrattacco che costringeva il nemico a ripiegare disordinatamente. Esempio di trascinatore di uomini ammirevole per fede e dedizione. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abebau Marscià, gregario del gruppo bande altopiano. - Già distintosi in precedenti operazioni di polizia coloniale, in un combattimento contro ribelli ben agguerriti, ancora una volta dimostrava coraggio e valore. Comandante di una pattuglia di fiancheggiamento, accortosi che nuclei ribelli minacciavano il

fianco dell'avanguardia si lanciava animosamente sul nemico finchè non cadeva ferito. - *Dennebà*, 14 novembre 1938-XVII.

Abrahà Ghidei, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Valoroso comandante di buluc, in un combattimento contro forze preponderanti nemiche si slanciava alla testa dei propri gregari sull 'avversario, cooperando validamente, col suo coraggio ed il tempestivo intervento, a facilitare l'azione dei reparti contigui. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Abubacher Mohamed Sahada, buluc basci del gruppo bande altopiano, della banda Cheren. - Comandante di buluc della centuria di punta, fronteggiava con calma il primo impeto avversario, contribuendo col fuoco dei fucili mitragliatori ad arrestarne lo slancio. Ferito non lasciava il posto di combattimento ed il comando dei suo uomini che a scontro finito. - *Arramba*, 7 ottobre 1938-XVI.

Alì Isaz, buluc basci della banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc distaccato sul fianco destro della banda, accortosi che nuclei ribelli tentavano la sorpresa, di propria iniziativa si slanciava su di essi. Ferito alla testa continuava nella sua azione disperdendo e ponendo In fuga l'avversario. - *Arramba*, 7 ottobre 1938-XVI.

Alemù Inghidà, ascari (35038) del LII battaglione coloniale. - Ascari di provata fedeltà, esploratore distintosi sempre per zelo ed attaccamento dava belle prove di coraggio durante l'attacco di munita posizione nemica. Partecipava poi all'assalto e con sprezzo del pericolo, insieme ad altro esploratore, affrontava decisamente alcuni ribelli nascosti in grotte e con bombe a mano li abbatteva catturando due fucili. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Asghedon Sebatù, buluc basci della banda Acchelè Guzai. - Valoroso graduato eritreo 'comandante di buluc in avanguardia e fatto segno ad intenso fuoco nemico, si slanciava contro l'avversario, salvaguardando il grosso dalla sorpresa, Benchè inferiore in numero, con la sua azione fulminea riusciva a fugare e disperdere il nemico, procurandogli gravi perdite. - *Uoranà*, 22 novembre 1938-XVII.

Asmarè Eniò, gregario della banda Hamasien. - Gregario anziano, già di stintosi in precedenti combattimenti. In duro scontro, essendosi spinto troppo avanti, trovandosi circondato dall'avversario, animosamente, colla baionetta e con le bombe a mano si apriva un varco, abbattendo due ribelli. Rimasto ferito al torace proseguiva nella lotta, riuscendo a disperdere il nucleo ribelle. Esempio di sprezzo del pericolo e coraggio. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Beienè Gubsà, buluc basci della banda Hamasien. - Comandante di buluc, inquadrato nella centuria di una banda, all'attacco di munita posizione avversaria, si prodigava nel condurre i propri uomini al fuoco. Notato un roccione saldamente tenuto dal nemico, non esistava a prenderlo di assalto seguito dai propri uomini, compiendo una difficile scalata sotto forte fuoco avversario. Con furioso corpo a corpo conquistava la posizione fugandone i difensori. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Belui Negatù, gregario del gruppo bande altopiano. - Ascari anziano, partecipava a numerosi scontri in operazioni di polizia coloniale. Ferito all'inizio di un combattimento contro forze ribelli sistemate a difesa, seguitava a far fuoco e ad incitare i compagni all'assalto. - *Dennebà*, 14 novembre 1938-XVII.

Bitou Dersè, buluc basci della banda Acchelè Guzai. - Comandante di buluc distaccato su fianco sinistro della banda, accortosi di una minaccia nemica su quel lato, con sana iniziativa e lodevole sangue freddo si slanciava sull'avversario a lui superiore in numero e, con azione fulminea, lo preveniva nel tentativo disperdendolo. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Chebbedè Destà, gregario del gruppo bande altopiano. - In un assalto contro forze ribelli soverchianti e ben sistemate a difesa, era di incitamento ai compagni. Benchè ferito ad un braccio continuava a combattere, allontanandosi dal reparto solo quando era sicuro del buon esito dell'azione. Esempio di valore, spirito di scarificio e attaccamento al dovere. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Cheffelà Bahalà, buluc basci della banda Hamasien. - Valoroso graduato eritreo, già decorato al valor militare, durante violento combattimenti contro imponenti forze ribelli era esempio di slancio e spirito combattivo agli uomini del proprio buluc. Manifestatosi un forte attacco in massa da parte nemica, era tra i primi a lanciarsi in un impetuoso assalto che sgominava l'avversano e lo costringe va a ripiegare in disordine, inseguendolo quindi per lungo tratto, procurandogli perdite e catturando due fucili. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Cumulacciò Ilma, muntaz del gruppo bande altopiano. - Graduato già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di buluc in avanguardia, visto cadere il proprio mitragliere, si impadroniva dell'arma e continuava, alla testa dei suoi gregari, l'azione di fuoco, infiggendo gravi perdite al nemico. Lanciatosi indi all'assalto catturava prigionieri, armi e munizioni. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Ghebregheighis Tesfai, buluc basci della banda Hamasien. - Valoroso graduato, durante sette ore di strenuo combattimento sostenuto dalla propria banda contro ribelli in forze, era di esempio ai propri gregari. In ripetuti episodi, sempre alla testa del suo buluc, respingeva l'avversarlo che in masse serrate

tentava di soverchiare la nostra resistenza, causandogli perdite e facendolo desistere da ogni velleità di lotta. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Ghelau Alamè, gregario della banda Hamasien. - Gregario anziano, sempre tra i primi nelle imprese più audaci, durante un violento combattimento, si prodigava nel trascinare i compagni più giovani nella mischia. In un contrattacco sferrato contro l'avversario che in massa tentava aprirsi un varco, rimasto ferito gravemente, malgrado la forte emorraggia, non abbandonava il proprio posto se non a combattimento ultimato. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Dirma Ghebriet*, 4 novembre 1938-XVII.

Gheremariam Zuoldì, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Valoroso graduato, da ventitre anni al servizio della nostra bandiera. Durante aspro combattimento, sostenuto dalla propria banda, era di costante esempio per coraggio e slancio, ai propri uomini. Al comando di una centuria, in un attacco di forte e munita posizione nemica, in terreno difficile, non esistava lanciarsi in un violento assalto, seguito dai propri uomini, che, con con l'uso dell'arma bianca e delle bombe a mano espugnavano la posizione fugandone i difensori. - *Uoranà*, 22 novembre 1938-XVII.

Ghezai Fantà, buluc basci del LII battaglione coloniale. - Capo squadra fucilieri, in più combattimenti si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa dei suoi ascari sempre presente ove maggiore era il pericolo, contribuiva in ogni circostanza, guidandoli decisamente, al brillante esito dei combattimenti. Costante esempio ai suoi inferiori di alte virtù militari. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938- *Amba Amaneuos Dingai*, 23 apile 1938-XVI.

Gobru Bilòu, sciumbasci della banda Acchelè Guzai. - Valoroso graduato eritreo, sempre distintosi per calma, sprezzo del pericolo, audacia. Comandante di centuria, in duro combattimento, benchè ferito ad una gamba non abbandonava il posto della lotta. Ad azione ultimata riufiutava di essere sgombrato sull'ospedale e rimaneva al reparto dando esempio ai propri dipendenti di spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Hagos Chefflai, sciumbasci del gruppo bande altopiano, reparto mitraglieri. - Sotto le violenti raffiche del fuoco avversario, dirigeva con energia ed efficacia il tiro di una mitragliatrice pesante, inchiodando il nemico sul terreno. Ferito alla faccia, restava al suo posto sino alla fine del combattimento. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Ibraim Osman, muntaz della banda Cheren. - Combattente eritreo di tutta la campagna A. O., portava il proprio impeto ove maggiore era il pericolo. Ferito durante un corpo a corpo, ricusava ogni aiuto, seguitando a mantenere il proprio posto nel buluc. - *Arramba*, 7 ottobre 1938-XVI.

Idris Seffaf, sciumbasci del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Vecchio graduato eritreo, venerato da tutti i gregari della banda, valoroso comandante di centuria, guidava i propri uomini all'assalto contro forti nuclei ribelli che tentavano la sorpresa, disperdendoli e ponendoli in fuga, dopo furioso corpo a corpo. Esempio di animoso combattente. - M. Dalatà, 9 novembre 1938-XVII.

Menghestiè Uvenech, muntaz della banda Cheren. - Primo col suo buluc a subire il fuoco, già predisposto, delle armi automatiche avversarie, e l'impeto dell'assalto nemico che voleva rigettarlo in basso, pur ferito, fronteggiava con i fucili mitragliatori la massa ribelle costringendola ad un arresto che permetteva alla banda di portarsi sotto ed a disperdere e fugare il nemico imbaldanzito. - *Arramba*, 7 ottobre 1938-XVI.

Mesenghià Averasc, ascari del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Ascari anziano ha partecipato a tutte le operazioni di polizia coloniale con il gruppo bande, comportandosi sempre valorosamente. In un assalto contro forze preponderanti avversarie, incurante del fuoco nemico, giungeva primo sull'avversario uccidendo un capo a catturandogli armi e munizioni. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Mescescià Chebbedè, ascari del LII battaglione coloniale. - Visto che la propria squadra era impossibilitata a proseguire causa il fuoco violento di alcuni ribelli appostati, di scatto e di propria iniziativa si lanciava risolutamente contro questi riuscendo ad ucciderne uno ed a mettere in fuga gli altri. Rientrava al reparto con armi e munizioni. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile. 1938-XVI.

Mogos Abuiè, buluc basci,del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comnndante di buluc di avanguardia, guidava i suoi uomini all'assalto con perizia e sangue freddo. Ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, continuava nella sua mirabile azione, finchè esausto, incitando ancora con la voce i propri gregari, era costretto ad abbandonare il combnttimento. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.

Ogbazghi Tesfazien, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Valoroso combattente, in aspro combattimento si prodigava con instancabile alacrità ed alto senso del dovere, sprezzante del pericolo pur di assolvere il compito affidatogli. Ferito gravemente al torace, incurante di sè stesso, restava col proprio

reparto fortemente impegnato, fino a combattimento ultimato. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Sieum Asmellasc, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Comandante di un'arma pesante, accortosi in un furioso combattimento, che il nemico tentava aprirsi un varco attraverso un nostro reparto, sprezzante del fuoco avversario piazzava prontamente la sua arma e con raffiche precise e micidiali frustava il tentativo dei ribelli, inducendoli a desistere da ogni ritorno offensivo. Esempio di valore, perizia e sprezzo del pericolo. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Scianò Aiceù, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Graduato intelligente, animatore e combattente audace, già distintosi per coraggio e sangue freddo in precedenti combattimenti. Comandante di un'arma pesante, in un violento attacco si spostava laddove l'intervento della propria arma si rendeva più utile ed efficace. Più volte fatto segno al fuoco avversario, continuava con raffiche bene aggiustate a dominare il nemico, infliggendogli gravi perdite. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Dirma Ghebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Tafferè Destà, muntaz del gruppo bande altopiano, reparto comando. - In aspro combattimento, visto che un lato della fronte era rimasta temporanearmnte scoperta, assumeva volontariamente il comando dei disponibili e, portatosi sul posto, effìcacemante contrattaccava. - *M. Dalatà*, 9 novembre 1938-XVII.

Tecchiè Tellà, muntaz della banda Hamasien. - Valoroso graduato eritreo già ferito in precedente scontro. Durante sette ore di aspro combattimento sostenuto dalla propria banda si prodigava , sopratutto con l'esempio, nel condurre al fuoco i propri uomini. Pronunciatosi un attacco in massa che tentava di soverchiare la nostra resistenza, si slanciava audacemente al contrattacco, trascinandovi i propri uomini e costringendo l'avversarlo a ripiegare in disordine. Esempio di slancio e dedizione al dovere. - M. Dalatà, 9 novembre 1938- XVII.

Teghegnè Sciumiè, ascari (33705) del LII battaglione coloniale. - Porta arma mitragliere, pronto ed attento esecutore degli ordini, apriva il fuoco sugli obiettivi richiesti. Più volte, con intelligente iniziativa si esponeva al fuoco avversario per meglio concorrere, da posizione esposta, all'azione della compagnia avanzata. Esempio costante di coraggio. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Tesasu Semmei, gregario della banda Cheren. - Combattente audace, primo nell'assalto in tutti i combattimenti. Al sentore di incontro col nemico, balzava avanti, incitando con la voce i compagni. Nell'inseguimento tallonava da presso un ribelle, si da costringerlo ad abbandonare il fucile. - *Arrambà*, 7 ottobre 1938-XVI.

Uasien Uondum, buluc basci della banda Cheren. - Comandante un buluc di una centuria di avanguardia, conduceva con slancio i propri uomini al contrassalto. Ferito continuava ad incitarli con la voce. - *Arramba*, 7 ottobre 1938-XVI.

Uldemariam Idaie, gregario della banda Cheren. - Ferito alla gamba mentre si lanciava all'assalto di forte posizione, rifiutava immediati soccorsi per incitare i compagni, che, conquistata la quota, si lanciavano all' inseguimento del ne mico. - *Dennebà*, 14 novembre 1938-XVII.

Uoldesillasse Ghebremeschel, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Valoroso graduato eritreo, comandante di buluc si slanciava alla testa dei propri uomini all'assalto di forti nuclei ribelli appostati in forti posizioni. Ferito al petto, continuava nella sua azione fino al termine del combattimento, dando esempio ai propri dipendenti di spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. - *Dirma Gbebriet*, 14 novembre 1938-XVII.

Uoldegabriel Burrù, ascari del LII battaglione coloniale. - Ascari di provata fedeltà, esploratore, dava belle prove di valore e di coraggio durante l'attacco di agguerrita posizione nemica. Partecipava poi all'assalto e con sprezzo del pericolo, insieme ad altro esploratore, affrontava alcuni ribelli nascosti in grotte e con le bombe a mano li abbatteva catturando due fucili. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Uorchene Tesfai, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante la centuria di estrema sinistra della banda, durante l'attacco di una fortissima posizione avversaria, accortosi che una mitragliatrice nemica, nascosta nel fitto bosco, tentava sorprendere la banda stessa, con fuoco d'infilata, incurante del pericolo e delle difficoltà del terreno, si slanciava su di essa, alla testa dei propri uomini, riuscendo a neutralizzarla, ed evitando cosi una sorpresa , che certamente avrebbe procurato forti perdite al suo reparto. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.

Zelleche Alimurrù, gregario del gruppo bande altopiano. - Gregario da poco arruolato alla banda, in un duro scontro contro forze ribelli si slanciava fra i primi all'assalto, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Fugato il nemico, l'inseguiva, riuscendo ad uccidere un ribelle al quale prendeva il fucile. - *Dennebà*, 14 novembre 1938-XVII.

Croce di Guerra

Alemù Mesciscià, gregario della banda Cheren.
Atenè Burrù, gregario della banda Hamasien.
Baietà Tufà, gregario del gruppo bande altopiano.
Brahanè Molacù, muntaz del gruppo bande altopiano.
Chebbedè Uorchenè, gregario del gruppo bande altopiano.
Chebbedè Teghegnè, gregario della banda Cheren.
Dessialeu Aiferù, gregario del gruppo bande altopiano.
Ghebrè Govenà, gregario del gruppo bande altopiano.
Ghebrè Mescescià, gregario del gruppo bande altopiano.
Toclù Tesfù, gregario del gruppo bande altopiano.
Zellechè Aielè, gregario del gruppo bande altopiano.
Agos Illegal, buluc basci (14970) del XV battaglione coloniale (alla memoria). - Vicecomandante di sezione mitraglieri durante cinque ore di aspro combattimento contro forze numericamente superiori, con continui e ben scelti appostamenti, dato il carattere mobile dell'azione, batteva efficacemente col fuoco il nemico e partecipava indi alla fase risolutiva, lanciandosi sull'avversario, a corpo a corpo, sacrificando eroicamente la propria vita. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Aile Brahane, ascari (86224) del XV battaglione coloniale (alla memoria). - Durante cinque ore di combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Ailemariam Angò, ascari (09564) del XV battaglione coloniale (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Araia Uoldù, muntaz (40149) del XV battaglione coloniale (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Chidanè Agos, buluc basci del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Alla testa del suo buluc si lanciava contro un nucleo di ribelli che da un bosco attaccava le salmerie. Ferito, continuava ad incitare i suoi uomini, finchè nuovamente colpito alla testa, concludeva col sacrificio della vita la sua ultima giornata di eroismo. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Garechidane Accut, muntaz del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. – Ferito in precedenti combattimenti chiedeva di ritornare appena ristabilito presso il reparto operante. Sotto nutrito fuoco di fucileria si slanciava all'assalto rimanendo di nuovo gravemente ferito. Esempio di attaccamentoal dovere, calma e sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Ghebbedè Ailegiorgis, ascari (09732) del XV battaglione coloniale. - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Ghebriet Gheresillassi, muntaz (42790) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un assalto alla baionetta, ferito il proprio buluc basci, lo sostituiva nel comando e incitando i propri uomini a vendicare il superiore continuava l'azione, finchè non cadeva anche egli ferito. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Ghebregherghis Gheremascal, muntaz (65670) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, si slanciava col suop buluc basci all'assalto di forti nuclei avversari, rimanendo gravemente ferito. Nella lotta era di esempio ai propri uomini. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Ghereiesus Iman, muntaz (60898) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Iohannes Ogbasghi, muntaz (51674/c) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore,

benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Malacu Beiene, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. Esempio di ardimento e di dovere spinto fino al sacrificio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Mangascià Uoldegherghis, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. Esempio di ardimento e di dovere spinto fino al sacrificio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Negussè Mahari, buluc basci (36192) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di un buluc lanciato più volte all'assalto contro forti nuclei ribelli che minacciavano la retroguardia veniva gravemente ferito in uno dei suoi slanci. Costante esempio di audacia, valore e sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Said Abrahar, sciumbasci (21723) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. – Durante cinque ore di sanguinoso combattimento fu di valido aiuto ai suoi ufficiali e di esempio agli ascari, sempre primo ove maggiore era il pericolo. Ordinato l'assalto, mentre si danciava sul nemico con coraggio, rimaneva ferito gravemente al petto. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Said Mohamed Mudusiè, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. Esempio di ardimento e di dovere spinto fino al sacrificio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Sium Aptegaber, ascari (86385) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, impegnato in violento combattimento contro forze superiori, per oltre cinque ore stroncava col fuoco l'azione dei ribelli intesa ad impadronirsi dell'arma. Ferito, continuava a combattere ricusando di abbandonare l'arma . - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Soquar Gugsa, muntaz (57670) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. Esempio di ardimento e di dovere spinto fino al sacrificio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Telenchiel Merrag, ascari del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito nel corso di un assalto contro forti nuclei ribelli che minacciavano con violento fuoco la retroguardia, persisteva nell'inseguimento finchè cadeva esausto per la forte emorragia. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Tesfandras Uoldeioannes, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, impegnato in violento combattimento contro forze superiori, per oltre cinque ore stroncava col fuoco l'azione dei ribelli intesa ad impadronirsi dell'arma. Ferito, continuava a combattere ricusando di abbandonare l'arma . - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Tuccu Barachi, muntaz (49809) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Tuoldebrahan Tecle, muntaz (53560) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Uoldesillassi Tesfasghi, muntaz (86500) del XV hattaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante cinque ore di sanguinoso combattimento contro forze preponderanti che tentavano di sopraffare la compagnia, con indomito coraggio, in un furioso corpo a corpo, cadeva eroicamente sul campo conscio di immolarsi per la grandezza dell'Italia. Esempio di ardimento e di dovere spinto fino al sacrificio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Abraha Tesfamariam, ascari (86872) del XV battaglione colontale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con slancio,

benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Andemariam Ghebriet, ascari (89839) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Ascagher Adem, ascari del XV battagilone coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Asghedon Cassà, ascari (86131) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta munizioni di mitragliatrice, sotto fuoco micidiale assolveva coraggiosament e il proprio compito per oltre cinque ore. Ferito il tiratore lo sostituiva rimanendo a sua volta ferito. Esempio d i alto sen timento del dovere. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Assem Abgaz, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Gheremedin Mahari, ascari (86234) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di un assalto contro forti nuclei ribelli che tentavano di tagliare fuori dalla colonna la retroguardie, rimaneva gravemente ferito. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI

Gheresillassi Ailè, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta munizioni di mitragliatrice, sotto fuoco micidiale assolveva coraggiosament e il proprio compito per oltre cinque ore. Ferito il tiratore lo sostituiva rimanendo a sua volta ferito. Esempio d i alto sen timento del dovere. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Imer Hamed, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Iusuf Chellelù, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Mammu Tesemmà, ascari (07958) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Mohamed Mussa Ienia, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Mohamed Zeudiè, ascari del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un assalto alla baionetta eseguito sono violentissimo fuoco di fucileria avversaria si slanciava tra i primi contro numerosi gruppi ribelli rimanendo ferito, dolente solo per non poter proseguire nell'inseguimento del nemico. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Mohos Garechidanè, sciumbasci (26929) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. – Collaboratore intelligente del comandante la mezza compagnia lanciavasi più volte all'assalto contro forti nuclei ribelli armati di fucili e mitragliatrici leggere, dimostrando calma, ardimento e sprezzo del pericolo - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Said Bescir Beienec, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Said Hamed Fatima, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Sirag Nurie, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Teclaimanot Ghebriet, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Teferi Scianen, ascari (86318) del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Teghegnè Imer, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Tesfamariam Gheresillassi, ascari del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Servente di squadra mitraglieri, assegnata a mezza compagnia fucilieri, lanciata all'assalto, vi partecipava con i compagni rimanendo ferito. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Tesfamariam Iohannes, ascari (86252) del KV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Uoldeiesus Iesci, ascari del XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante cinque ore di aspro e sanguinoso combattimento in terreno boscoso, contro nemico preponderante, con valore, benchè ferito, continuava a combattere. Esempio di attaccamento al dovere e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Uollobruk Uoldegaber, ascari (85501) del XV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Servente di mitragliatrice pesante assegnata alla compagnia di retroguardia, dimostrava per oltre cinque ore di combattimento calma, alto senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente si doleva di dover lasciare i compagni impegnati. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

R. Decreto 9 novembre 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ubiscet Ceccol, deggiac in servizio presso il presidio militare di Feresbiet. - Capo fedele, in particolari circostanze diede prova di valore e di attaccamento al nostro Govemo, partecipando coi suoi armati alle operazioni per la represeione del brigantaggio e rimanendo ferito. In successiva azione, accorreva volontariamente in difesa di un nostro presidio e ne riportava altra grave ferita che gli causava l'amputazione del braccio destro, riconfermando il suo alto spirito combattivo e la sua fedeltà alla nostra bandiera. - *Feresbiet*, 29 gennaio 1940-XVIII.
Salek Mohamed I, muntaz (59718) V battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento si lanciava per primo all'assalto di un fortino avversario. Ferito non desisteva dall'azione finchè colpito nuovamente, cadeva eroicamente sul campo. Esempio di dedizione al dovere e di alto spirito di sacrificio. - *Zona Concià* (Goggiam), 22 aprile 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Chidanè Uoldetzien, buluc basci (53179) XIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, sotto violento fuoco avversario guidavA arditamente gli nomini all'assalto. Ferito gravemente al petto, continuava a far fuoco sui nemici. - *Gorò Cacciamà*, 9 marzo 1939-XVII .
Ferè Ghebrè, sciumbasci (10091) XIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di una sezione mitraglieri inviata a sostegno di una compagnia fortemente impegnata, assolveva il suo compito con perizia e grande ardire, infliggendo gravi perdite all'avversario. - *Birbisà*, 25 ottobre 1938-XVI.

Gaim Idego, muntaz XIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Con cosciente sprezzo del pericolo, portatosi avanti con la sua mitragliatrice leggera, infliggeva perdite al nemico, cooperando efficacemente a volerlo in fuga. Ferito ad entrambe le braccia, doveva infine desistere dall'azione. - *Gorò Cacciamà*, 9 marzo 1939-XVII.
Gheresadic Destà, muntaz (01200-A) XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Al comando di un buluc, durante un combattimento dava magnifico esempio di ardire, lanciandosi alla testa dei suoi uomini contro nemici in forze e volgendoli in fuga. Ferito, dopo una sommaria medicazione ritornava in linea, contribuendo a respingere nuclei avversari che tentavano di riconquistare la posizioue perduta. - *Valle dello Harebur*, 5 febbraio 1938-XVI.
Mahari Uoldenchiel, buluc basci (01186-A) XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante ripetuti attacchi di nemici ad una colonna, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini, infliggendo a nuclei nemici gravi perdite e costringendoli alla fuga. Incaricato di una missione pericolosa, la conduceva a termine dopo violento corpo a corpo. - *Valle dello Harebur*, 5 febbraio 1938-XVI.
Merechetab Gheremedin, muntaz XIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, visto cadere colpito a morte un tiratore d'arma automatica, di propria iniziativa ne prendeva il posto e continuava il fuoco. Landatosi poi tra i primi all'assalto, rimaneva ferito gravemente ad una gamba. - *Gorò*, 9 marzo 1939-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alemariam Uoldegorghis, ascari VIII gruppo artiglieria someggiato coloniale, sezione mortai da 81 m/m. - Durante un combattimento contro rilevanti forze avversarie che avevano attaccato la retroguardia e le salmerie, messo al riparo il proprio quadrupede, accorreva volontariamente in aiuto dei compagni, prodigandosi fino a quando non cadeva ferito. - *Garbò-Birbisà*, 25 ottobre 1938-XVI.
Aptesillassè Toclom, muntaz (49979) XXV battaglione coloniale. - Capo arma di una mitragliatrice pesante, svolgeva ardita ed efficace azione di fuoco su masse nemiche irrompenti contro la posizione da lui tenuta, validamente contribuendo a contenerne l'impeto. Si dimostrava sereno, pronto e deciso anche quando la situazione era maggiormente preoccupante. - *Valle Harebur*, 5-6 febbraio 1938-XVI.
Chefelà Maharì, buluc basci XVI battaglione coloniale. - Comandante di squara esploratori, in un'azione contro nuclei avversari organizzati a difesa riusciva a portarsi a pochi metri dal nemico, impegnandosi e dando tempo alla compagnia di avvolgerlo. Proseguiva poi nell'inseguimento dei fugiaschi, riuscendo a catturarne alcuni. - *Uatò-Tullu-Gergò*, 11-25 maggio 1938-XVI.
Chidanè Abraham, buluc basci (00938-A) XXV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario si lanciava all'assalto di una posizione saldamente occupata dal nemico. Caduto gravemente il proprio ufficiale, si slanciava tra i primi alla baionetta , trascinando gli ascari con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Valle Harebur*, 5 febbraio 1938- XVI.
Destà Gobrù, buluc basci (45814) LIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una squadra fiancheggiante l'avaguardia di una colonna, reagiva con prontezza ed efficacia ed un attacco nemico. Si sostituiva personalmente al capo arma colpito, respingendo un nucleo nemico e costringendolo alla fuga. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVII.
Gabremascal Gimma, gregario della banda Amara Uolisò. - Comandante di pattuglia, avvistato un forte nucleo avversario, lo attaccava a colpi di bombe a mano, infliggendogli perdite. Ferito all'inguine, rifiutava ogni soccorso, continuando ad incitare i compagni fino a che non vedeva il nemico volto in fuga. - *Fiume Ualga*, 19 novembre 1938-XVII.
Hailè Gheremariam, muntaz (109022) del XIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglia, sotto nutrito fuoco avversario guidava arditamente i suoi uomini all'assalto di una posizione nemica occupandola dopo violento corpo a corpo. - *Gorò*, 9 marzo 1939-XVII.
Hailè Ghidei, ascari XVI battaglione coloniale, reparto comando. - Animato da entusiasmo e spirito aggressivo, si lanciava per primo contro elementi nemici annidati in boscaglia. Ferito leggermente ad un braccio, pur non potendo svolgere azione di fuoco si portava al posto di medicaaione soltanto al termine del combattimento. - *Uatò* (Tullu Gergò), 11 maggio 1938-XVI.
Ibio Guangul, buluc basci XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Respingeva un tentativo di infiltrazione avversaria, lanciandosi alla testa di pochi uomini contro nuclei avversari, che volgeva in fuga con perdite. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVII.
Ibrahim Amedin, buluc basci XVI battaglione coloniale, reparto comando. - Valoroso combattente della guerra per la conquista dell'Impero. In funzioni di sciumbasci, durante un combattimento nottur-

no, guidava gli uomini all'assalto con irruenza, animandoli con la voce e con l'esempio. Per tutta la durata dell'azione dava prova di attaccamento al dovere e coraggio. - *Uatò* (Tullu-Gergò), 11-25 maggio 1938-XVI.
Johalaseet Tessammà, gregario della banda Amara Uolisò. - Durante uno scontro con nuclei nemici, si distingueva per calma e coraggio. Ferito, continuava a combattere, rifiutando ogni soccorso ed incitando i compagni alla lotta. - *Fiume Ualga*, 19 novembre 1938-XVII.
Mohamed Alì Omar, buluc basci (50785) XIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante violento combattimento, si lanciava alla testa di parecchi animosi a rafforzare un tratto di fronte seriamente minacciato da una improvvisa azione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i compagni alla lotta. Già distintosi per ardimento ed iniziativa in altri numerosi combattimenti. - *Gorò* (Cacciamà), 9 marzo 1939-XVII.
Osman Mohamed Nur, buluc basci (45355) V battaglione coloniale, 4a compagnia. - Comandante di sezione mitraglieri, durante un combattimento contro rilevanti forze avversarie, trascinava risolutamente le proprie squadre a breve distanza da un fortino nemico e, incurante della reazione avversaria, con alcuni animosi balzava contro i nemici, sbaragliandoli a colpi di bombe a mano. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Saleh Mohamed, muntaz (01202-A) XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Visto il suo buluc basci cadere mortalmente ferito ne prendeva il posto e si lanciava sul nemico alla testa del buluc, riuscendo dopo un corpo a corpo a volgerlo in fuga con gravi perdite. - *Valle Harebur*, 5 febbraio 1938-XVI.
Tesfazien Aptemariam, muntaz XIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento, si distingueva per coraggio e cosciente sprezzo del pericolo, rimanendo ferito ad una gamha. - *Gorò*, 9 marzo 1939-XVII.
Uoldemariam Ligiam, muntaz (38337) XIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè leggermente ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando nella lotta fino alla sua conclusione. - *Birbisà-Garbò-Cartù*, 23-24-25 ottobre 1938-XVI.
Uoldenchiel Cashai, muntaz (75798) XIII battaglione. - In uno scontro con numerosi avversari comandante della pattuglia di punta, appena la compagnia iniziò l'attacco scattava con i suoi uomini all'assalto e sempre primo dava magnifico esempio di coraggio cooperando arditamente al successo del fato d'arme. - *Gorò*, 9 marzo 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 263 del 11.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aptegherghis Mogos, muntaz del XIX battaglione coloniale, reparto comando. – Caduto il proprio ufficiale, non esitava ad accorrere in suo aiuto. Ferito a sua volta, durante l'assalto contro una posizione nemica, non desisteva dalla lotta fino a quando l'avversario non era definitivamente sconfitto. - Ciociohò, 9 ottobre 1937-XV.
Embaiè Mosasghi, muntaz (54001) del XIX battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Comandante di buluc guidava compatto il suo reparto all'occupazione di una forte posizione nemica. Mentre in piedi dirigeva il fuoco dei suoi uomini cadeva fulminato da una pallottola esplosiva. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento allo nostra Bandiera. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Hailè Destà, ascari del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante l'intero combattimento, con tiri precisi infliggeva sensibili perdite al nemico. Ferito, ricusava d'abbandonare l'arma ed incurante del pericolo si slanciava in un aspro contrassalto riuscendo a fugare il nemico fino a che esausto, pel sangue versato, cadeva svenuto. - *Monte Gulà*, 24 ottobre 1937-XV.
Tecchiè Tesfamariam, muntaz del XIX battagnone coloniale, 4ª compagnia. - Graduato tiratore, durante un lungo combattimento attraverso terreno impervio e battuto dal fuoco nemico, operava con la sua arma abili spostamentì che gli permettevano di battere efficacemente il nemico. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento sino a che il nemico non veniva posto in fuga. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Teclè Bocrai, buluc basci (51494) del XIX battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Noncurante dell'intenso fuoco si slanciava all'assalto incitando con l'esempio i propri dipendenti. Cadeva sotto una raffica di mitragliatrice avversaria. Bell'esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Micael Tesfai, ascari (93165) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un aspro combattimento capo arma tiratore manteneva la sua posizione; feriti e morti i compagni del

suo nucleo di combattimento, accerchiato da avversari numerosi, che gli intimavano la resa, rispondeva gridando: «Evviva il Re d'Italia» e fino agli ultimi colpi resisteva sparando con calma e precisione di tiro, finchè più volte ferito cadeva crivellato di colpi sulla propria arma. Esempio lucido eroismo e di alta comprensione della sua missione di soldato. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Berhè Mahasciò, sciumbasci (13676) del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Per assicurare il fianco destro della compagnia, assaltava una forte posizione nemica conquistandola dopo cruenta e sanguinosa mischia. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Gheremedin Andenchiel, muntaz del XIX battaglione coloniale, reparto comando. - In un cruento combattimento, alla testa dei suoi uomini attaccava ed occupava una forte posizione nemica. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - Ciociohò, 19 ottobre 1937-XV.
Govosiè Anienè, ascari del XIX battaglione coloniale, reparto comando. - Ferito gravemeate da pallottola esplosiva, non abbandonava il suo posto. Caduto ferito mortalmente il proprio ufficiale, benchè dolorante non esitava ad accorrere in suo aiuto. Parteci pava inoltre alla conquista alla baionetta di un'importante posizione nemica, impegnandosi in cruenti corpo a corpo. Abbandonava il suo posto solo a posizione saldamente conquistata. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Gulbert Hagos, sciumbasci del XIX battaglione coloniale. - In cinque giorni di accaniti combattenti dava prova di combattente ardimentoso. Rimasto con pochi uomini, riusciva a trascinarli arditamente a conquistare una difficile posizione nemica, infliggendo ai ribelli sensibili perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre-*Monte Gunà*, 24 ottobre 1937-XV.
Hamedin Abdalla, sciumbasci (12462) del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Con alto senso di comprensione e sacrificio, sotto l'infuriare del micidiale fuoco nemico, allo scoperto, in piedi sulla posizione, mitragliava incessantemente il nemico avanzante infliggendogli sanguinose perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Melkè Aptesghi, ascari del XIX battaglione coloniale, reparto comando. - Ferito gravemente da pallottola esplosiva non abbandonava il suo posto. Caduto ferito mortalmente il proprio ufficiale, benchè dolorante non esitava ad accorrere in suo aiuto. Partecipeva inoltre alla conquista alla baionetta di un'importante posizione nemica impegnandosi in cruenti corpo a corpo. Abbandonava il suo posto solo a posizione saldamente conquistata. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Tellà Uoldù, sciumbasci del XIX battaglione coloniale, reparto comando. - In cinque giorni di aspri combattimenti dava superba prova di combattente ardimentoso. Rimasto con pochi ascari, li trascinava con l'esempio alla conquista di una posizione fortemente presidiata dal nemico che, con tiro micidiale, decimava le nostre file . - *Ciociohò*, 19-24 ottobre 1937-XV.
Temelsò Teclè, ascari del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - All'assalto, sempre in testa alla compagnia, visto un ribelle che tentava assalire un ufficiale, lo freddava con un ben assestato colpo di baionetta. - *Monte Gunà*, 24 ottobre 1937-XV.
Uoldenchiel Goitom, ascari del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Da solo affrontava e fugava una pattuglia nemica uccidendo tre ribelli. Partecipava indi con slancio all'assalto entusiasmando i propri compagni con grida guerriere. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Gheremedin Merrag, sciumbasci (1785) del I squadrone cavalleria coloniale, IV gruppo. - Graduato di provato valore, mentre portava un ordine ad un plotone avanzato, veniva accerchiato da un gruppo di ribelli, che uccidevagli il cavallo. In procinto di essere sopraffatto, con grande sprezzo del pericolo, si apriva un varco tra i nemici col lancio di bombe a mano, riuscendo a portare tempestivamente l'ordine avuto. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.
Saleh Hamed, muntaz (60654) del I squadrone cavalleria coloniale, IV gruppo. - Comandante di pattuglia, si portava contro un gruppo di parecchie centinaia di armati per individuarne meglio il numero. Fatto segno a violento fuoco di fucileria e mortogli il cavallo, si appostava dietro di esso per tenere in rispetto il nemico, mentre, un ascari ricuperava la bardatura. Circondato dal nemico, abbatteva a colpi di moschetto quattro ribelli e con lancio di bombe a mano si apriva il passaggio attrverso l'avversario e rientrava al proprio reparto. - *Chetamà*, 21 febbraio 1938-XVI.
Tecleimanot Ghebriet, muntaz (39/1935) del presidio militare di Mendida. - Comandato in servizio d'istituto con tre zaptiè ed alcuni gregari di banda irregolare per l'arresto di catturandi e favoreggiatori veniva circondato da sorverchianti forze ribelli. Con pronto intuito si ritirava insieme con i suoi presso alcuni tucul recinti da muro sistemandovisi intelligentemente a difesa. Ivi resisteva con virile coraggio e vigorosa energia oltre otto ore agli accaniti attacchi dell'avversario. Indi audacemente lo contrattaccava

con bombe a mano uscendo varie volte allo scoperto, infliggendogli numerose perdite e obbligandolo a desistere dall'accerchiamento e a ritirarsi. Mirabile esempio di avvedutezea, calma e cosciente audacia. - *Gadulla* (Mendida), 14 aprile 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abraim Amed, buluc basci del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo squadra M.P. durante un'avanzata dei nostri reparti, portava le armi in punti dominanti e batteva efficacemente i ribelli. In piedi, sulla posizione conquistata, dirigeva il fuoco della sua arma sino a ributtare il nemico. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Aptemariam Bocrù, muntaz (50576) del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con l'esempio trascinò gli uomini del buluc in ogni fase del combattimento. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria continuò nel suo compito tanto da suscitare l'ammirazione dei suoi compagni. - *Monte Gunà*, 24 ottobre 1937·XV.

Asfau Tesemmà, ascari del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Visto un reparto isolato ed accerchiato non esitava a slanciarsi con pochi compagni contro forze superiori riuscendo a liberare il reparto ed infliggere al nemico sensibili perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Asseressei Chidanè, muntaz del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto al buluc collegamenti, visto cadere un tiratore di arma pesante ne prendeva immediatamente il posto, continuando a mitragliere efficacemente i ribelli avanzanti e disperdendoli con sanguinose perdite - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Bein Adgù, muntaz del XIX battaglione, reparto comando. - Esploratore, durante un lungo combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Incitando continuamente i suoi uomini alla lotta, li trascinava alla conquista di una forte posizione nemica. Con furiosi corpo a corpo, contribuiva a disperdere il nemico infliggendogli sensibili perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Chidanè Mahari, buluc basci del XIX battaglione coloniale reparto comando. - Addetto al secondo scaglione salmerie, attaccato da forti nuclei ribelli, sul fianco e sul tergo, con calma e perizia senza pari, li contrattaccatva alla baionetta, disperdendoi con sanguinose perdite - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Embaiè Beranè, muntaz del KIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante violento combattimento, dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Mentre ancora incombeva la minaccia avversaria, si slanciava oltre la linea per raccogliere un compagno ferito. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Ghebrè Cassai, muntaz (46250), del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato tiratore, con aggiustate raffiche riusciva a sventare una minaccia di aggiramento del nemico, incurante del micidiale fuoco avversario, con calma e perizia riusciva a ricacciare un forte nucleo ribelle, che favorito dalle infrattuosità del terreno era giunto a poca distanza dall'arma, infliggendogli rilevanti perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Ghebregherghis Gherenchiel, buluc basci (52627) del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Intuita una minaccia nemica sul fianco destro della compagnia, d'iniziativa postava il baluc in posizione opportuna e con tiro bene aggiustato ricacciava i ribelli. - *Monte Gunà*, 24 ottobre 1937-XV.

Ghereamlak Ghebreinot, muntaz (57631) del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, teneva saldamente importante posizione che il nemico tentava conquistare con reiterati attacchi. Ferito il capo arma della mitragliatrice leggera del buluc, lo sostituiva per circa quattro ore eseguendo efficacissimi tiri. Esempio di accamento al dovere. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Ghereghidan Gheremariam, buluc basci (46195) del XIK battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri alla testa dei suoi nomini, noncuraute dell'intenso fuoco nemico, si lanciava alla conquista di importante posizione. In piedi sulla poeiaione conquistata dirigeva il fuoco della sua arma su rilevanti forze ribelli, infliggendo loro sensibili perdite. - *Cicciohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Gheremeschel Bahatà, buluc basci (39039) del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo squadra M. P. sotto intenso fuoco nemico, allo scoperto, operava abili spostamenti dirigendo il fuoco della propria arma con rapidità e precisione su una forte massa avversaria che tentava aggirare reparti del battaglione, disperdendole con sanguinose perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Gheremeschel Dessù, ascari del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Mitragliere, con tiro effìcacissimo contribuiva a fermare il nemico che tentava l'aggiramento della sinistra della colonna. Indi trascinava i suoi compagni al contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico. - *Cicciohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Negasc Uoldù, muntaz (51734) del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con audacia e decisione si slanciava con pochi ascari contro forze nemiche superiori, infliggendo loro sensibili perdite e riuscendo a salvare un ufficiale in critica situazione. - *Monte Ganà*, 24 ottobre 1937-XV.
Ramadan Hamedin, buluc basci (13089) del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo squadra M.P. in terreno impervio, sotto intenso fuoco nemico, operava abili spostamenti della sua arma. In piedi sulla posizione conquistata dirigeva efficacemente il fuocosui nemici avanzanti, infliggendo loro sanguinose perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Teclaimanot Semerè, cascì (24) XIX battaglione coloniale. – Cascì di un battaglione, in cinque giorni di aspri combattimenti, sempre presente ove maggiore era il pericolo, incoraggiava con l'esempio e la parola gli ascari incitandoli alla lotta. - *Ciociohò*, 19 ottobre-*Monte Ganà*, 24 ottobre 1937-XV.
Tesfagherghis Tesfatzien, buluc basci (59768) del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con coraggio e calma manovrava il fuoco efficacissimo della propria arma, indi si slanciava all'assalto riuscendo a fugare il nemico e trascinare i propri uomini al successo. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Tesfaiohannes Fecries, muntaz del XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato porta arma, sotto tremendo e micidiale fuoco avversario, operava abili spostamenti allo scoperto ed in terreno impervio. Con aggiustate raffiche mitragliava efficacemente una forte orda di ribelli che, favoriti dalle anfrattuosità del terreno, tentavano aggirare reparti della colonna, disperdendoli con rilevanti perdite. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Tesfanchiel Mongustù, buluc basci del XIX battaglione coloniale, reparto comando. - Darante un cobattimento dava prove di valore ed intrepidezza, trascinando con l'esempio e con la parola i propri dipendeari all'espugnazione di agguerrita posizione nemica, da cui i ribelli, con fuoco micidale, decimavano le nostre file. Esempio di combattente valoroso. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Zaudè Sengal, ascari del XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta ordini del battaglione avuto l'incarico di portare una comunicazione al comandante di una compagnia seriamente impegnata, eseguiva l'ordine e visto cadere un capo arma, di fucile mitragliatore, lo sostituiva eseguendo per circa tre ore efficaci raffiche. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.
Abdalla Omar, zaptiè (1697/1934) del Comando presidio di Mendida. - Circondato insieme col proprio muntaz, altri due zeptiè e pochi gregari di banda irregolare da soverchianti forze ribelli, coadiuvava intelligentemente il proprio superiore nel respingere reitereti violentissimi attacchi, combattendo per oltre otto ore sempre primo ove maggiormente infieriva il pericolo e dando mirabile prova di attaccamento al proprio superiore e di indomito coraggio. - *Gadulla* (Mendida), 14 aprile 1938-XVI.
Agos Ghebrai, zaptiè (1694/1934) del Comando presidio di Mendida. - Circondato insieme col proprio muntaz, altri due zeptiè e pochi gregari di banda irregolare da soverchianti forze ribelli, coadiuvava intelligentemente il proprio superiore nel respingere reitereti violentissimi attacchi, combattendo per oltre otto ore sempre primo ove maggiormente infieriva il pericolo e dando mirabile prova di attaccamento al proprio superiore e di indomito coraggio. - *Gadulla* (Mendida), 14 aprile 1938-XVI.
Ailè Uoldù, muntaz (24983) del deposito reclutamento di Akaki. - In una azione contro ribelli si lanciava arditamente contro nuclei appostati in posizioni dominanti e naturalmente protette e con aggiustato lancio di bombe a mano riusciva a sgominarli. Esempio di ardimento e di devozione. - *Sendafà* (Scioa), 30 marzo 1938-XVI.
Amed Uelliè, iusbasci (2792) del XXXVIII battaglione coloniale arabo-somalo, 3ª compagnia. - Vecchio e valoroso graduato, al comando di mezza compagnia fucilieri, si lanciava arditamente contro un forte gruppo di ribelli col quale tutta la compagnia si trovava seriamente impegnata. Dirigeva personalmente il tiro delle armi automatiche e trascinava con grande slancio il buluc all'assalto, travolgendo la reaistenza avversaria. Inseguiva con accanimento i fuggiaschi, infliggendo loro gravi perdite. - *Uontù-Scianò*, 30 marzo 1938-XVI.
Bein Guangul, sciumbasci (15494) del deposito centro mobilitazione Asmara. - Dimostrava in molteplici occasioni di possedere alte e spiccate virtù militari. In una azione contro formazioni ribelli, si gettava arditamente sugli avversari e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a snidarli dalle posizioni naturalmente protette che occupavano, contribuendo alla rapida e vittoriose soluzione del combattimento. - *Sendafà* (Scioa), 30 marzo 1938-XVI.
Cherai Darè, ascari (71256) del XLV battaglione coloniale musulmano, 2ª compagnia. - Conducente, benchè dispensato, chiese ed ottenne di seguire il reparto in una azione contro forti nuclei ribelli che avevano assaltato una carovana, distinguendosi per audacia e valore. - *Tarà*, 1° febbraio 1938-XVI.
Gemì Beian, muntaz (59536) del XLV battaglione coloniale musulmano, plotone comando. - Muntaz addetto al comando di battaglione si offriva volontariamente per portare un ordine urgente al comando di un reparto impegnato seriamente col nemico e non esitava ad attraversare una zona fortemente battu-

ta dal tiro di mitragliatrici avversarie, pur di assolvere il proprio compito. Già distintosi in precedente combattimento. - *Tarà*, 1° febbraio 1938-XVI.
Mender Dar, ascari (70212) del XLV battaglione coloniale musulmano, 2ª compagnia. - Notato che da un tucul partiva preciso fuoco di fucileria sulle salmerie affidate alla sua scorta attaccava decisamente di propria iniziativa colla sua squadra il tucul sistemato a difesa e in virtù del mirabile slancio e dell'avvedutezza con cui conduceva l'azione riusciva in breve tempo ad aver ragione del nemico. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Tecchiè Debbas, zaptiè (1793/1935) del Comando presidio militare di Mendida. - Circondato insieme con il proprio muntaz, altri zaptiè e pochi gregari di banda irregolare da soverchianti forze ribelli coadiuvava efficacemente il proprio superiore nel respingere reiterati violentissimi attacchi combattendo per oltre otto ore e contribuendo con il proprio valore e la propria fermezza al felice esito del combattimento. - *Gadulla* (Mendida), 14 aprile 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 265 del 13.11.1940

Croce di Guerra

Abdalla Omar, buluc basci del XXXI battaglione coloniale, reparto comando.
Achill Uoldemariam, ascari del XX battaglione coloniale, reparto comando.
Aderar Ghebrè, ascari (115251) del XXXI battaglione coloniale.
Aielè Ghebrù, ascari (111038) del XXXI battaglione coloniale.
Alì Mohamed, muntaz (47330) de1XX battaglione coloniale.
Araià Mesgum, muntaz della II brigata coloniale, reparto comando.
Cerum Ghebriet, muntaz della II brigata coloniale, reparto comando.
Chidanè Futur, muntaz (45920) della II brigata coloniale, reparto someggiato di sanità.
Chidanè Hailè, sciumbasci (13197) della II brigata coloniale, reparto someggiato di sanità.
Ghebreiohannes Tesfemariam, muntaz (61344) del XXXI battaglione coloniale.
Ghebremeschel Uoldegabriet, muntaz del XX battaglione coloniale.
Ghebriet Tesfaiohannes, muntaz del XX battaglione coloniale.
Gheremariam Bisserat, buluc basci (50750) della II brigata coloniale, reparto comando.
Gheremedin Maharennà, ascari (91209) del XX battaglione coloniale.
Gheremedin Sebatù, buluc basci (64762) del XXXI battaglione coloniale.
Gheremeschell Agos, muntaz del XX battaglione coloniale.
Ghereaghier Tesfau, muntaz (79716) della II brigata coloniale, reparto comando.
Gobrù Gemmer, muntaz del XXXI battaglione coloniale.
Hapteachiel Berè, montaz (46885) della II brigata coloniale, reparto someggiato di sanità.
Irbà Gormù, ascari (09093) del XXXI battaglione coloniale.
Macconen Legasc, ascari (101488) del XXXI battaglione coloniale.
Macconnen Tesemmà, ascari (115744) del XXXI battaglione coloniale.
Mohamed Abubaker, sciumbasci (13244) del II gruppo artiglieria someggiata coloniale.
Nugurù Cafelà, muntaz (52534) del XXXI battaglione coloniale.
Seium Berhè, ascari (11544) del XXXI battaglione coloniale.
Teclemariam Toclù, muntaz del XX battaglione coloniale.
Teclenchiel Cahasai, muntaz (66738) del XXXI battaglione coloniale.
Tellà Uoldearegai, ascari (99577) del XXXI battaglione coloniale.
Uoldegabriel Amaron, sciumbasci della II brigata coloniale, reparto comando.
Uoldeiohannes Eiachi, ascari del XX battaglione coloniale.
Uoldemariam Ghebriet, ascari (109505) del XXXI battaglione coloniale.
Uoldesamuel Uoldenchiel, ascari (116960) del XXXI battaglione coloniale.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 266 del 14.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aielè Negussiè Zagagnè, muntaz (74-1936) del gruppo CC.RR. di Addis Abeba. - In servizio con il comandante di stazione, un carabiniere e tre zaptiè, per tentare la cattura di un pericoloso bandito, autore di gravi reati e emissario di formazioni di ribelli, rifugiatosi in località sita a cinque ore di marcia dal-

le stazione, in zona mai attraversata da truppe nostre, dimostrava serenità, coraggio ed ardimento. Appressatosi, con sprezzo del pericolo, al rifugio del bandito, veniva ferito al volto da un colpo di fucile che gli asportava la mandibola. Pur in tali condizioni non desisteva dal tentativo finchè ferito nuovamente si accasciava privo di sensi. - *Sulultà-Eccò di Ghembicciò* (Addis Abeba), 22 febbraio 1938-XVI.

Ailè Uoldegheighis, ascari del XXXV battaglione coloniale. - Mitragliere assegnato ad una colonna di bande irregolari operante nel Lasta contro i ribelli, rimase assieme ad un muntaz, con calma e sprezzo del pericolo, a fianco del suo ufficiale, sparando fino all'ultima cattaccìa nell'estrema difesa contro gli attacchi nemici. Il giorno appresso, ferito ad una mano da colpo di scimitarra e fatto prigioniero, fu messo in catene per il rifiuto di aderire alle richieste del nemico di agire quale mitragliere contro i nostri. Venne liberato durante la nostra azione successiva. Esempio di virtù militari. - *Begdà*, 21 settembre 1937-XV.

Ghereiosus Gherezadic, muntaz del deposito coloniali, 1ª compagnia (alla memoria). - Interprete assegnato ad ana colonna di bande irregolari operanti nel Lasta contro i ribelli, resisteva coraggiosamente con un ascaro mitragliere al fianco del suo uffciale, in ripetuti attacchi nemici. Rimasto il gruppo privo di acqua, viveri e munizioni, respingeva gli adescamenti e le minacce del nemico e non abbandonava l'ufficiale col quale incontrava gloriosa morte. - *Begdà*, 21 settembre 1937-XV.

Tesfamariam Zuoldi, buluc basci (41085) del gruppo bande altopiano (alla memoria). - Comandente di buluc, impegnato aspro combattimento contro ribelli in forze, trascinava ripetutamente i propri uomini all'assalto delle posizioni avversarie. Ferito a morte, prima di spirare incitava con la parola i suoi dipendenti alla lotta. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abrahà Adem, zaptiè (340) della legione CC.RR. di Asmara. - Addetto ad una stazione carabinieri sede di residenza in territorio di recente conquista, contribuiva strenuamente, durante sette ore di aspro combattimento, alla difesa del fortino attaccato da preponderantì forze ribelli. Sebbene ferito gravemente per due volte, continuava a combattere. Esaurite le munizioni, univasi ai superstiti attorno alla bandiera innalzata al centro del fortino, finchè sopraffatto veniva catturato dai ribelli. - *Arbi Ghebià*, 10 settembre 1937-XV.

Garesillassi Toclù, sciumbasci (16591) del LV battaglione coloniale. - Con la parola e con l'esempio trascinava i suoi ascari all'assalto di munite postaioni avversarie. Ferito gravemente al petto seguitava ad incitare i dipendenti alla lotta. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.

Gherenchiel Ghilaù, muntaz del gruppo bande altopiano. - In un momento delicato dell'azione in cui ribelli attaccavano le salmerie della brigata, si metteva coraggiosamente a capo di sei conducenti, nell'intento di ricuperare la salma di un compagno morto durante il combattimento e rimasto oltre la linea, riuscendo a portare a termine la sua missione, dopo aver sostenuto un corpo a corpo con gli avversari che si erano già impossessati degli indumenti del caduto. Esempio di cameratismo e coraggio. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Gobrù Biluò, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Comandante la centuria di fiancheggiamento alla banda, durante un combattimento in terreno boscoso, conduceva con perizia ed impeto i suoi gregari a ripetuti contrattacchi. Minacciato da forze superiori in numero, con brillante azione dell'arma bianca travolgeva il nemico, assicurando così la marcia della colonna. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Idris Mohamed, sciumbasci (17526) del gruppo bande altopiano. - Addetto alle salmerie della banda, durante un combattimento, provvedeva con calma e fermezza alla sicurezza dei propri uomini e quadrupedi. Attaccate le salmerie, si lanciava con alcuni dipendenti ove più era necessario il suo aiuto e con la parola e l'esempio trascinava i gregari in reiterati contrattacchi contro l'avversario, riportando sempre il successo. - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.

Osman Mohamed, gregario del gruppo bande altopiano. - Durante un combattimento svoltosi in terreno boscoso, visti due ribelli appostati sugli alberi apriva contro di essi il fuoco della sua mitragliatrice leggera. Gravemente ferito, non abbandonava il suo posto, finchè non abbatteva i due avversari, catturandone le armi. Esempio di costanza e coraggio. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Seium Zellechè, zaptiè (384) della legione CC.RR. di Asmara. - Addetto alla stazione carabinieri, sede di residenza in territorio di recente conquista, contribuiva strenuamente, durante sette ore di aspro combattimento alla difesa del fortino, attaccato da preponderenri forze ribelli. Sebbene ferito gravemente

per due volte, continuava a combattere , Esaurite le munizioni, univasi ai superstiti attorno alla bandiera innalzata al centro del fortino, finchè sopraffatto veniva catturato dai ribelli. - *Arbi Ghebià*, 10 settembre 1937-XV.
Teghegnè Scetiè, buluc basci (15111) del LV battaglione coloniale. - Comandante di buluc trascinava con l'esempio i propri uomini all'assalto di munite posizioni avversarie. Ferito ad una gamba, seguitava a combattere e ad incitare i propri uomini. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.
Zeudiè Abbai, muntaz (16294) del LV battaglione coloniale. - Porta arma tiratore di mitragliatrice leggera, colpito al volto da un proiettile che rendeva inefficace anche l'arma, con sangue freddo, sotto il fuoco nemico, riparava la mitragliatrice e riprendeva a combattere. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alemù Mesciscia, muntaz (70711) del LV battaglione coloniale. - Tiratore porta arma di mitragliatrice, ferito al viso e ad una mano seguitava ad azionare la propria arma con calma, facendosi medicare solo alla fine dello scontro. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.
Berhè Ilmà, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Comandante la centuria di avanguardia, durante un combattimento in terreno boscoso, era sempre primo ove più grande si manifestava la minaccia avversaria. Esempio di fedeltà e di sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Bitoù Dersè, muntaz del gruppo bande altopiano. - Si slanciava alla testa di un gruppo di animosi contro nuclei ribelli in agguato, fugandoli alla baionetta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e decisione, - *Monte Gibatti*, 17 novembre 1937-XVI.
Brillè Maconnen, ascari (34509) del LV battaglione coloniale. - Grevemente ferito ad una mano e nell'impossibilità di combattere ancora, restava sul campo di battaglia tra i suoi camerati incitandoli alla lotta. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.
Burrù Ailù, buluc basci del LV battaglione coloniale. - Alla testa del suo buluc si lanciava, sotto il fuoco nemico, contro un nucleo di ribelli appostato dietro ripari e lo costringeva a ripiegare con lancio di bombe a mano, inseguendolo infine alla baionetta. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.
Chefelà Bahaià, buluc basci (53749) del gruppo bande altopiano. - Comandante di buluc di una centuria fiancheggiante il gruppo bande, fatto segno al fuoco da parte di nuclei avversari appostati in boscaglia, si lanciava fra i primi all'assalto, alla testa del suo buluc, costringendo il nemico a ripiegare dopo deciso corpo a corpo. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Gherechidan Beidù, sciumbasci (15360) della direzione aa. pp. di Gondar. - Valoroso graduato eritreo, già più volte ferito e decorato, mentre seguiva il direttore gli affari politici nel Goggian per essere insediato quale capo distretto, volontariamente si presentava per partecipare ad un'operazione di grande polizia coloniale. Si recava, in tre riprese in zona ancora non occupata e dove ancora annidavasi ribelli armati; la prima volta da solo con due messi della popolazione non ancora sottomessa; altre due volte con esigui reparti di truppa; coadiuvando efficacemente al rastrellamcnto di numerosi fucili, pistole e cartucce, alla cattura di prigionieri ed alla ottima riuscita dell'azione politica, dimostrando sempre elevato senso del dovere, grande sprezzo del pericolo e decisione. Bellissimo esempio di attaccamento al servizio, di proficua inziativa personale e di sangue freddo in momenti difficili. - *Zeghiè*, 31 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.
Gheresghier Berè, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Addetto al comando di gruppo bande, in un momento delicato dell'azione, contro nemico in forze e bene appostato, seguiva il proprio comandante, alla testa dei porta ordini, in un decisivo assalto alla baionetta, distinguendosi per coraggio ed ardimento. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XV.
Idris Sefas, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Capo banda, durante un combattimento in terreno impervio e boscoso, si prodigava ovunque coraggiosamente. Percorreva più volte la linea, animando i gregari con l'esempio. Nell'ultimo attacco si slanciava per primo, contribuendo al successo dell'azione. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Isac Andè, muntaz del gruppo bande altopiano. - Caduto il comandante del buluc assumeva il comando del reparto ed incitando gli nomini alla lotta li condusse all'assalto. Durante tutto il resto dell'azione ricomfermava le sue belle qualità già dimostrate precedentemente. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Mahasciò Hailù, buluc basci (36136) del gruppo bande altopiano. - Comandante di buluc operante con due centurie staccate dalla banda, ostacolato dal fecco dell'avversario appostato in boscaglia, si lancia-

va all'assalto alla testa dei suoi uomini, obbligando il nemico ad abbandonare le posizioni. - *Monte Gibatt*i, 19 novembre 1937-XVI.
Said Maembruk, ascari della II brigata coloniale, sezione cannoni. - Servente al pezzo, spalleggiando una parte del cannone per un tratto difficile di mulattiera, battuta dal fuoco avversario, rimaneva ferito. Rifiutava l'aiuto di un compagno, per non distoglierlo da altri incarichi, ma raggiunta la posizione cadeva esausto. Esempio di alto dovere. - *Insarrò*, 2-3-4 giugno 1937-XV.
Seggaiè Ghismù, gregario della banda irregolare del Gurraniè. - Mitragliere di una banda, già distintosi in precedenti azioni, con sprezzo del pericolo ed audacia, si portava a tergo dei ribelli, riuscendo a determinare la fuga e ad infliggere perdite. - *Iajà Cacciamà*, 3 settembre 1937-XV.
Tassaù Gheresus, buluc basci (47390) del gruppo bande altopiano. - Durante un'azione svolta in terreno boscoso, alla testa di pochi gregari riusciva a abbattere numerosi ribelli che appostati fra gli alberi spararvano sulla colonna. Esempio di virtù militari. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Tellegsaù Dagà, gregario del gruppo bande altopiano. - Durante un combattimento in una zona impervia e boscosa, si gettava da solo contro un nucleo di ribelli appostati fra le anfrattuosità del terreno e con lancio di bombe lo poneva in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.
Tesciagher Umrù, ascari (71029) del LV battaglione coloniale. - Durante un'azione, ferito il tiratore ed inutilizzata temporaneamente la mitragliatrice, coadiuvava, sotto il fuoco nemico il capo arma nel ripararla, quindi si poneva egli stesso ad azionarla finchè ferito non doveva cedere il posto, ma rimaneva ugualmente sul campo per assicurare il rifornimento munizioni. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.
Teveggè Scetiè, buluc basci (16497) del LV battaglione coloniale. - Capo arma, visto inutilizzata temporaneamente la sua mitragliatrice, provvedeva a riporarla sotto il fuoco avversario. Successivamente, di sua iniziativa si porlava su posizione dominante, dalla quale batteva efficacemente l'avversario, contribuendo al successo. - *Dannò*, 4 settembre 1937-XV.
Unegnau Uondum, gregario (21536) del gruppo bande altopiano. - Durante uno scontro contro ribelli in forze, mostrava ardire. Sempre primo a lanciarsi nella mischia, dava ai camerati esempio di sprezzo del pericolo. - *Monte Gibatti*, 19 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 269 del 18.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Becchelè Destà, cagnasmac della I brigata coloniale. - Capo indigeno di ottime doti, ha sentito il valore della nostra civiltà. Giurato fedeltà al nostro governo ha subito messo al suo servizio, mente, animo e cuore. Organizzata una banda ed assuntone il comando, ha validamente cooperato alle nostre operazioni di conquista. Particolarmente si è distinto nelle operazioni di polizia contro i ribelli del Ghemira, cattarando il loro capo, Ghebresillasse, e nella occupazione della zona di Garrafanda, occupata da lui con la sua banda a nome del governo Italiano. - *Ovest etiopico*, ciclo operativo 11 ottobre 1936-XV-30 giugno 1937-XV.
Chebbedè Emnetù, cagnasmac della I brigata coloniale. - Capo indigeno di ottime doti, ha sentito il valore della nostra civiltà. Giurato fedeltà al nostro governo ha subito messo al suo servizio, mente, animo e cuore. Organizzata una banda ed assuntone il comando, ha validamente cooperato alle nostre operazioni di conquista. Particolarmente si è distinto nelle operazioni di polizia contro i ribelli del Conta e nella successiva opera di disarmo e di riordinamento. - *Ovest etiopico*, ciclo operativo 11 ottobre 1936-XV-30 giugno 1937-XV.
Fughidà Gollà, gregario della II banda regolare Uollega (alla memoria). - Componente di una pattuglia esploratori attaccata da soverchiante forze ribelli, visto il proprio buluc basci ferito gravemente ed in procinto di essere sopraffatto, incurante dell'intenso fuoco avversrio, accorreva animosamente in suo aiuto. A sua volta ferito gravemente rifiutava di sottrarsi alla lotta finchè trovava gloriosamente morte sul campo. Esempio di coraggio ed attaccamento al superiore. - *Kellà* (Magi), 16 mano 1937-XV.
Ghebremedin Beianè, fitaurari della I brigata coloniale. - Capo indigeno di ottime doti, ha sentito il valore della nostra civiltà. Giurato fedeltà al nostro governo ha subito messo al suo servizio, mente, animo e cuore. Organizzata una banda ed assuntone il comando, ha validamente cooperato alle nostre operazioni di conquista. Particolarmente si è distinto nelle operazioni di polizia contro i ribelli del Conta e nella successiva opera di disarmo e di riordinamento del Uollamo. - *Ovest etiopico*, ciclo operativo 11 ottobre 1936-XV-30 giugno 1937-XV.

Megid Abud, cagnasmac della I brigata coloniale. - Capo indigeno di ottime doti, ha sentito il valore della nostra civiltà. Giurato fedeltà al nostro governo ha subito messo al suo servizio, mente, animo e cuore. Organizzata una banda ed assuntone il comando, ha validamente cooperato alle nostre operazioni di conquista. Particolarmente si è distinto nelle operazioni di polizia contro i ribelli del Ghemira e di Magi ove ha per primo innalzato il nostro tricolore. È stato sempre elemento di sicura fedeltà. - *Ovest etiopico*, ciclo operativo 11 ottobre 1936-XV-30 giugno 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Saad, dubat del 1° gruppo bande armate del confine. - Ardito e valoroso, si offriva per partecipare ad azioni isolate e rischiose. In uno scontro, benchè ferito non abbandonava la linea di fuoco che, ad azione ultimata. Esempio di virtù militari. - *Saate*, 26 novembre 1936-XV.
Beddasa Uoldemariam, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un attacco nemico, si slanciava decisamente all'assalto riuscendo ad infliggere sensibili perdite ai ribelli. Esempio e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Demissiè Uoldechidan, gregario della II banda regolare Uollega. - Componente di una pattuglia di punta, con slancio trascinava i compagni all'assalto di un forte nucleo ribelle riuscendo a fugarlo infliggeodogli perdite. Nella lotta rimaneva leggermente ferito e accettava soccorso solo a scontro ultimato. *Kellà* (Magi), 16 mano 1937-XV.
Didanna Sonnà, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un attacco nemico si lanciava decisamente all'assalto. Ferito gravemente alla gamba continuava nella lotta riuscendo ad infliggere sensibili perdite all'avversario. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Ghebremariam Cahasà, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un attacco nemico si lanciava decisamente all'assalto riuscendo ad infliggere sensibili perdite ai ribelli. Ferito, continuava a combattere contribuendo al buon esito dell'azione. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Ghebresillassi Cumsà, gregarlo della II banda regolare Uollega (alla memoria). - Si offriva volontariamente di far parte di una pattuglia esploratori. Attaccato da preponderanti forze avversarie reagiva animosamente all'arma bianca dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rimaneva sul posto di combattimento sino al termine dello scontro. Decedeva, pochi giorni dopo, in seguito alla ferita riportata. - *Cianna*, 8 aprile 1937-XV.
Ghemacciò Faisà, gregario della Il banda regolare Uollega. - Sempre tra i primi nella lotta, durante un fatto d'arme si slanciava con pochi compagni su un nucleo di ribelli bene appostato. Ferito all'addome, continuava nella lotta incitatndo i suoi compagni al combattimento fino al completo annientamento del nemico. Esempio di coraggio, di audacia e di sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937·XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alemaiò Destà, gregario della II banda regolare Uollega (alla memoria). - Durante un aspro combattimento si comportava in modo lodevole trovando gloriosa morte sul campo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Alemseghet Asfahà, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, nel corso di uno scontro metteva in efficienza la propria arma non curandosi del violento fuoco avversario, indi, con calma e capacità, riprendeva a dirigere il tiro sull'avversario infliggendogli sensibili perdite e contribuendo così a volgere in fuga i ribelli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Andegherghis Goggiam, ascari (87227) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Darante un violento attacco nemico si lanciava al contrassalto di numerosi avversari, distinguendosi per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Arebù Mollà, gregarlo della Il banda regolare Uollega (alla memoria). - Durante un aspro combattimento si comportava in modo lodevole trovando gloriosa morte sul campo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Biggigà Biftù, gregario della II banda regolare Uollega (alla memoria). - Durante un aspro combattimento si comportava in modo lodevole trovando gloriosa morte sul campo. - *Ciannà*, 8 aprile 1937-XV.

Cheflat Cassai, ascari (87160) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un intento attacco avversario partecipava al contrassalto distinguendosi per valore, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Ciallà Bonsò, gregario della II banda regolare Uollega. - Duraute un aspro combattimento benchè ferito al braccio teneva contegno esemplare. - *Kellà* (Magi), 6 marzo 1937-XV.
Curumbel Baiù, gregario della II banda regolare Uollega (alla memoria). - Durante un aspro combattimento si comportava in modo lodevole trovando morte sul campo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Ghebreab Aptè, ascari (87167) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni, già distintosi in precedenti combattimenti, durante reiterati attacchi nemici si lanciava al contrassalto dimostrando coraggio e spirito combattivo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Ghebreschi Andemariam, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro, si lanciava contro nemico appostato in fitta vegetazione riuscendo ad infliggere sensibili perdite e volgerlo, in fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 marzo 1937-XV.
Ghemtà Ghemacciò, gregario della II banda regolare Uollega. - Durante aspro combattimento ed in precedent i scontri si distingueva per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Gherechidan Gheresillasse, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice già distintosi in altri combattimenti, durante ripetuti e violenti attacchi nemici dava prova di slancio e coraggio contrassaltando alla baionetta. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Gherechidan Tesfagherghis, ascari (87231) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante ripetuti attacchi avversari, si lanciava arditamente al contrassalto dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Gheremedin Uoldeiohannes, ascari (50210) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni di mitragliatrice, durante uno scontro in terreno difficile, ripetutamente si offriva volontario pel rifornimento dell'arma stessa, attraversando terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Gheremeschel Cassai, ascari (87231) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, già distintosi in altri combattimenti, durante ripetuti e violenti attacchi nemici dava prova di slancio e coraggio contrassaltando alla baionetta. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Hailè Zerehannes, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, alla testa del proprio gruppo, si lanciava decisamente contro ribelli in fuga, causando loro sensibili perdite. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Lekese Gheremariam, gregario della II banda regolare Uollega. - Saputo che il suo caposquadra era stato sorpreso da un gruppo ribelle, benchè in condizioni fisiche menomate per una forte febbre, accorreva in suo aiuto e contribuiva a liberarlo fugando l'avversario e causandogli perdite. - *Ciannà*, 8 aprile 1937-XV.
Maconnen Tesemmà, gregario della II banda regolare Uollega. - Durante un aspro combattimento ed in precedenti scontri si distingueva per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Merag Michil, ascari (86738) dell'VIII battaglione coloriale, 4ª compagnia. - Durante un violento attacco avversario partecipava al contrassalto distinguendost per valore, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Teclè Tuccù, ascari (87185) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un violento attacco avversario partecipava al contrassalto distingnendosì per valore, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Tesfagaber Mesganè, ascari (87168) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di mitragliarrice, durante uno scontro in terreno scoperto, con slancio ed ardimento si portava sul fianco di nuclei ribelli e con tiro preciso li annientava. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Tesfai Tellà II, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un violento scontro, accortosi che un gruppo ribelle era riuscito a portarsi a breve distanza dalla sua mitragliatrice, d'iniziativa, alla testa di altri porta munizioni, l'assaltava costringendolo alla fuga. - *Gheldeia di Conta*, 20 marzo 1937-XV.
Tesfanchiel Goiton, buluc basci (44367) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Alla testa della propria squadra, durante un attacco nemico, si slanciava all'assalto di un nucleo di ribelli armati di mitragliatrice costringendoli alla fuga dopo aver inflitto loro sensibili perdite. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.

Toclom Zaudì, ascari (86745) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un violento attacco nemico si slanciava all'assaIto distinguendosi per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. Esempio di alto senso del dovere. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Tuccù Uoldù, buluc basci (40087) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitragliatrici pesante, durante un combattimento in terreno scoperto, con slancio ed ardimento, si portava sul fianco di nuclei ribelli, che a breve distanza bersagliavano i nostri reparti, e con tiro preciso ne annientava la resistenza. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Tulluman Ghicillè, gregario della II banda regolare Uollega. - Durante un aspro combattimento ed in precedenti scontri si distingueva per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV .
Tuoldè Gherechidan, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un violento attacco nemico si slanciava al contrassalto di numerosi avversari, distinguendosi per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Tuoldè Uoldehannes, ascari (86741) dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. – Porta munizioni, già distintosi in precedenti combattimenti, durante reiterari attacchi nemici si slanciava al contrassalto dimostrando coraggio e spirito combattivo. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Uordofà Rugsì, gregario della II banda regolare Uollega. - Durante un aspro combattimento ed in precedenti scontri si distingueva per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Uoldemicael Burrù, gregario della II banda regolare Uollega. - Durante un aspro combattimento ed in precedenti scontri si distingueva per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo. - *Kellà* (Magi), 16 marzo 1937-XV.
Zaie Uossen, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitregliatrice, durante un attacco nemico, fatto segno a violento fuoco continuava, con calma e sprezzo del pericolo, a far funzionare l'arma stessa arrecando sensibili perdite all'avversario e contribuendo a metterlo in fuga. Esempio di coraggio e capacità. - *Gheldeia*, 20 marzo 1937-XV.
Zeggai Merethab, muntaz dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Vice comandante di bulnc, fu di ottimo aiuto al proprio comandante, mantenendo la disciplina del fuoco e del combattimento. Combattente impareggiabile, fu di costante esempio ai dipendenti e li trascinò col proprio impeto all'assalto di una posizione saldamente tenuta dai ribelli, ponendoli in fuga. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.
Zeggai Gheriesus, ascari dell'VIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, alla testa del proprio gruppo si lanciava decisamente contro ribelli in fuga causando loro sensibili perdite. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Bottà* (Zona Dusi), 31 marzo 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 270 del 19.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ilole Mohamed, muntaz dell'XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Muntaz porta arma, durante due ore di aspro combattimento, con calma, coraggio e sprezzo del pericolo sempre in piedi, infliggeva all'avversario forti perdite Ferito una prima volta, si rifiutava di cedere l'arma e continuava a combattere da valoroso. Ferito una seconda volta all'addome, rifiutava le cure e i soccorsi dei compugni e li incitava a combattere, gridando loro nel rantolo della fine parole di incitamento. Magnifico esempio di elette virtù militari. - *Billi-Uadi Futtà*, 15 dicembre 1937-XVI.
Meretab Bairù, muntaz (17743) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Graduato di provato ardimento, durante aspro combattimento, si lanciava coraggiosamente, alla testa dei propri dipendenti, contro munita posizione nemica. Penetrato nella zona infestata dai ribelli causava loro molte perdite finchè non cedeva colpito a morte, chiudendo così la sua vita, dedicata internamente alla Patria Italiana. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abreha Tesfai, ascari (72722) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante l'assalto ad una posizione occupata dai ribelli, sprezzante del tiro di mitragliatrice avversaria, non esitava a lanciarsi tra i primi e, penetrato nella zona infestata dal nemico, con efficace lancio di bombe a

mano, gli causava perdite. Colpito a morte, cadeva offrendo in olocausto la sua giovane vita. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Aptegherghis Agos, buluc basci (43640) del VI battaglione coloniale. - Durante un attacco di sorpresa compiuta dai ribelli al passaggio di una guado, incassato e pericoloso, si distingueva per la sua instancabile attività e per i risultati conseguiti. Benchè ferito grevemente al petto e ad un braccio non abbandonava il suo posto di combattimento, continuando ad animare i suoi dipendenti alla lotta ed accettando di farsi medicare solo dopo essere giunto in luogo fortificato. Esempio di attaccamento al dovere e di saldo spirito combattivo. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Assafau Barachi, muntaz (83416) del VI battaglione coloniale. - Graduato valoroso, già segnalatosi in una serie ininterrotta di battute e scontri con i ribelli, durante un tentativo compiuto per trarre in salvo un piccol gruppo di ingegneri ed ascari attaccati da numerosi ribelli, dopo aver col suo buluc costretto il nemico ad allentare la pressione, si slanciava sotto il fuoco avversario nelle acque impetuose ed inguadabili di un fiume, riuscendo nel disperato tentativo di trarre in salvo uno degli ingegneri. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Fiume Baco*, 27 novembre 1937-XVI.

Chidanè Uoldegabriel, ascari del VI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni, visto cadere il porta arma, di iniziativa lo sostituiva e con raffiche micidiali e bene aggiustate infliggeva numerose perdite al nemico. Ferito, continuava a combattere e incitava, con l'esempio le giovani reclute Amara. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per sprezzo del pericolo e coraggio. - *Monte Uasil*, 14 novembre 1937-XVI.

Gheremedin Meret, muntaz (61536) del XXXI battaglione colonale, reparto comando. - Con decisione e sprezzo del pericolo si slanciava tra i primi al contrattacco di un gruppo ribelle che aveva improvvisamente attaccato la seeione artiglieria contribuendo a volgere in fuga l'aggressore ed a cagionargli perdite. Già distintosi per audacia e attaccamento al dovere in precedenti combattimenti. - *Amba Denghzè*, 28 novembre 1937-XVI.

Lammesà Deggenà, ascari del VI battaglione coloniale. - Durante un combattimento ingaggiato dal reparto in condizioni sfavorevoli rispetto ad un forte nucleo di ribelli appostati al guado di un torrente, combatteva con indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento e rifiutava di farsi medicare, preoccupandosi solo di infliggere ai ribelli le maggiori perdite. Esempio di cosciente adempimento del dovere e di alte virtù militari. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Legghesè Bairù, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo nucleo fucilieri, già distintosi in altre occasioni per coraggio, durante un combattimento in terreno cespuglioso, guidava con calma e sprezzo del pericolo i suoi uomini, ferito ad una gamba, continuava ad avanzare, lanciando bombe a mano ed incitando i dipendenti alla lotta. Si faceva medicare solo ad azione finita. - *Monte Uasil*, 14 novembre 1937-XVI.

Mohamed Alì Beienà, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un'azione si distiugueva per slancio ed ardimento, postando la sua mitragliatrice in posizione avanzata e battuta, per meglio colpire l'avversario. Indi, nell'assalto della posizione avversaria, cadeva colpito mortalmente, offrendo così la sua giovane vita in olocausto. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Negasc Bahatà, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini, visto che un porta arma di altro reparto seriamente impegnato era caduto ferito, lo sostituiva e con violente raffiche faceva desistere il nemico dal tentativo di impossessarsi dell'arma. Ferito anch'egli, rimaneva al suo posto e solo al termine dell'azione si faceva trasportare al posto di medicazione. - *Monte Uasil*, 14 novembre 1937-XVI.

Omar Hamed Mussa, muntaz (56150) del V battaghone colomale, 1ª compagnia (alla memoria). - Tiratore porta arma di mitragliatrice leggera, in uno scontro con forti nuclei ribelli, dava prova di calma, capacità e coraggio. Con l'impiego sagace della propria arma, riusciva ad infliggere perdite al nemico, indi partiva fra i primi all'assalto, cadendo mortalmente colpito a pochi metri dall'avversario. Esempio di alto senso del dovere e coraggio. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Saleh Hamed, ascari del V battaglione coloniale, compagnia comando (alla memoria). - Dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e di eroismo, cadeva mortalmente ferito sulle posizioni nemiche, ove aveva perduto i compagni. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Samonià Abevolò, ascari del VI battaglione coloniale. - Durante un combattimento ingaggiato dal reparto in condizioni sfavorevoli rispetto ad un forte nucleo di ribelli appostati al guado di un torrente, combatteva con indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento e rifiutava di farsi medicare, preoccupandosi solo di infliggere ai ribelli le maggiori perdite.

Esempio di cosciente adempimento del dovere e di alte virtù militari. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Scetiè Uoldegherghis, ascari (07548) del VI battaglione coloniale. - Durante un combattimento ingaggiato dal reparto in condizioni sfavorevoli rispetto ad un forte nucleo di ribelli appostati al guado di un torrente, combatteva con indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento e rifiutava di farsi medicare, preoccupandosi solo di infliggere ai ribelli le maggiori perdite. Esempio di cosciente adempimento del dovere e di alte virtù militari. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Solù Aientù, ascari (63597) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro agguerrite forze nemiche, dava prova di calma e sprezzo del pericolo. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta, e si lanciava per primo con grida di guerra all'assalto del nemico. Ferito per la seconda volta, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni alla lotta. Esempio di dedizione al dover e coraggio. - *Zona Defarò*, 21 ottobre 1937-XV.

Taiè Balcià, ascari (011946) del VI battaglione coloniale. - Durante un combattimento ingaggiato dal reparto in condizioni sfavorevoli rispetto ad un forte nucleo di ribelli appostati al guado di un torrente, combatteva con indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento e rifiutava di farsi medicare, preoccupandosi solo di infliggere ai ribelli le maggiori perdite. Esempio di cosciente adempimento del dovere e di alte virtù militari. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Teclè Ghebresghi, buluc basci (53884) del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, incurante dell'intenso fuoco avversario, alla testa dei propri dipendenti, si slanciava contro nuclei ribelli bene armati. Penetrato nella zona da essi infestata, impegnava violenti corpo a corpo, procurando perdite all'avversario e catturando armi. Con la sua dedizione ardita concorreva validamente a precludere ai ribelli ogni via di scampo. Esempio a tutti di sereno sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Uoldenchiel Ghebruet, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo nucleo fucilieri, durante un combattimento, si slanciava arditamente all'attacco di munita posizione nemica. Ferito, continuava ad avanzare, lanciando bombe a mano ed incitando i compagni alla lotta. - *Monte Uasil*, 14 novembre 1937-XVI.

Zigtà Ghebrè, muntaz (39219) del V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo fucilieri, durante un attacco da parte di forze ribelli agguerrite e bene armate, sprezzante del tiro avversario, si slanciava con impeto travolgente e con grida di guerra sulla posizione avversaria, infliggendo perdite e catturando armi. Rimasto ferito si lasciava medicare in fretta e ritornava in linea, dando ancora reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ahmed Giama, muntaz dell'XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si distingueva per slancio e coraggio. Benchè leggermente ferito, con la parola e l'esempio portava la sua squadra all'assalto di forte nucelo ribelle, riuscendo a volgerlo in fuga con preciso lancio di bombe a mano. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Billi-Uadi Futtà*, 15 dicembre 1937-XVI.

Ahtegherghis Ghermazien, buluc basci della banda d'istruzione del Mens. – Già distintosi per capacità ed ardimento, durante tre giorni di combattimento, conduceva i gregari a lui affidati con la massima perizia e decisione riuscendo ad assolvere importanti compiti e a contribuire efficacemente alla vittoria finale. - *Dengheziè*, 28-29-30 novembre 1937-XVI.

Ailè Agos, muntaz del IV battaglione coloniale. - Addetto ad un comando di battaglione, malgrado preciso e violento fuoco nemico, si lanciava, sprezzante del pericolo, a portare soccorso al proprio comandante ferito, dimostrando coraggio e devozione. - *Messenò*, 4 novembre 1937-XVI.

Alì Omar I, ascari (63205) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari di compagnia mitraglieri fortemente impegnata contro soverchianti forze ribelli appostate, arditamente, incurante del pericolo, si lanciava con pochi compagni contro un nucleo avversario che da un'altura dominava il reparto, riuscendo, con le bombe a snidare il nemico e catturarne l'armamento, permettendo così alla sua arma di prendere postazione su posizione dominante. - *Monte Corofù*, 14 novembre 1937-XVI.

Alì Scim Ismail, buluc basci del XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di una sezione mitragliatrici pesanti, in un momento in cui l'avversario attaccava di fronte, di iniziativa si portava su un'altura naturale, battendo sul fianco la formazione ribelle. Contribuiva così con preciso fuoco

delle sue armi, alla riconquista della posizione da parte di un reparto fucilieri. Già distintosi in precedenti combattimenti per capacità e ardire. - *Dengheziè*, 30 novembre 1937-XVI.

Aptegherghis Ailè, ascari (89886) del VI battaglione coloniale. - Durante un violento scontro sostenuto dal reparto contro un forte nucleo di ribelli, appostati ai margini della strada fiancheggiata da fittissimo bosco, dimostrava spirito aggressivo, slancio e sprezzo del pericolo. Accortosi, che un muletto carico di munizioni, imbizzarritosi, si era allontanato verso i ribelli, incurante del grave rischio, riusciva a raggiungere ed a condurre il quadrupede, dando esempio ai compagni di indomito coraggio e di attaccamento al dovere. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Assan Sakal, ascari dell'XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Benchè febbricitante, partecipava volontariamente a difficile azione di pattuglia contro nuclei di ribelli di forza imprecisata. Nelle varie vicende della aspra lotta, ora facendo scudo al proprio ufficiale, ora percorrendo la linea in terreno scoperto e sotto intenso fuoco di fucileria nemica, dava luminoso esempio, a tutti, di coraggio, sprezzo del pencolo ed attaccamento al dovere. - *Billi-Uadi Futtà*, 15 dicembre 1937-XVI .

Auochè Dinegdiè, ascari (106608) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'azione contro forti nuclei ribelli, fra i primi si lanciava nella lotta. Benchè ferito non abbandonava il combattimento ed era d'esempio ai propri compagni per slancio e coraggio. - *Zona Derafò*, 21 ottobre 1937-XV.

Bahatà Gobesè, muntaz (54423) del VI battaglione coloniale. - Comandante di buluc, volontariamente partecipava a tutte le operazioni del reparto. Durante una serie di battute e scontri sostenuti contro i ribelli annidati in zona boscosa ed insidiosa, si comportava sempre con valore, slancio e forte spirito aggressivo, dando continuo esempio ai suoi dipendenti di belle virtù militari. - *Zona Ieki-Fiume Baco*, ottobre-dicembre 1937-XVI.

Debbas Tesfagherghis, ascari (83966) del VI battaglione coloniale. - Di scorta alle salmerie del reparto, fatto segno a violenti attacchi dei ribelli, favoriti dal terreno fittamente coperto, dava prova di ardimento e valore. Accortosi che un gruppo di ribelli, approfittando di una foltissima macchia di alberi, ove si teneva nascosto, teneva sotto il fuoco le salmerie, causando loro delle perdite, di iniziativa, insieme ad altri compagni, si lanciava verso i ribelli e dopo furioso corpo a corpo riusciva a volgerlo in fuga, causando loro perdite d'uomini e materiali. Esempio di iniziativa e di slancio. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Fessatzien Cahasai, muntaz (60675) del XXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante tre giorni di combattimenti contro preponderanti forze ribelli si distingueva per ardire e coraggio. Tiratore di fucile mitragliatore, inceppatasi l'arma mentre maggiormente ferveva il combattimento, provvedeva con calma a rimetterla in efficienza e si portava in posizione avanzata e scoperta per meglio battere i ribelli. - *Dengheziè*, 30 novembre 1937-XVI.

Fessahazien Debessai, buluc basci (59283) del XXXI battaglione coloniale, reparto comando. - Manifestatosi un improvviso attacco contro la sezione artiglieria, attacco che, dopo avere cagionato la morte dell'ufficiale, minacciava seriamente i pezzi, con decisione e sprezzo del pericolo si lanciava al contrattacco tra i primi, incitando con l'esempio e la parola gli ascari, contribuiva con la sua condotta ad arginare la minaccia e successivamente a volgere in fuga l'avversario, infliggendogli perdite. - *Amba Dengheziè*, 28 novembre 1937-XVI.

Ghebregherghis Tucù, buluc basci (22983) del XXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante un improvviso attacco da parte di forti nuclei di ribelli alle salmerie della colonna, contrattaccava arditamente infliggendo sensibili perdite all'avversario e contenendone la pressione sino all'arrivo dei rinforzi. Nei giorn i successivi si distingueva per ardimento e capacità di comando. - *Amba Dengheziè*, 28 novembre 1937-XVI.

Ghebrehariai Tuoldemariam, muntaz (68254) del XXXI battaglione coloniale, reparto comando. - In tre aspri combattimenti contro numerose e agguerrite formazioni ribelli, dava esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere accorrendo sempre dove più vivace si manifestava il combattimento. Si offriva, al comando di una pattuglia di dieci volontari, a collegare una colonna rimasta a protezione e, attraverso zona infestata dai ribelli assolveva brillantemente l'importante compito. - *Amba Dengheziè*, 28 novembre-1 dicembre 1937-XVI.

Gheresghier Destà, ascari (06493) della 1ª batteria mortal da 81 mm. someggiata coloniale. - Servente puntatore di mortaio da 81 m/m, durante un combattimento, dava prova di calma e sereno sprezzo del pericolo. Noncurante del fuoco avversario si prodigava coraggiosamente per assicurare il funzionamento del pezzo. Dava in ogni occasione prova di valore e fedeltà. - *Messenò Mariam*, 3 novembre 1937-XVI.

Ioannes Aptemariam, ascari del IV battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini di un comando di battaglione, assalito da un ribelle mentre recapitava un dispaccio ad una compagnia avanzata,

lo abbatteva dopo corpo a corpo, assolvendo indi la missione affidotagli. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Monte Corofù*, 14 ottobre 1937-XV.

Mebratù Gherechidanè, ascari (21488) del V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimentò contro agguerrite forze ribelli, in una fase critica della lotta, visti cadere i propri graduati, di iniziativa, prendeva il comando del buluc, rincuorava gli uomini e di slancio, con grida di guerra, li portava all'assalto infliggendo al nemico serie perdite e volgendo in fuga i superstiti. Esempio di ascendente sui compagni, alto senso del dovere e coraggio. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Mesfum Tzegai, ascari del VI battaglione coloniale. - Di scorta alle salmerie del reparto, fatte segno a violenti attacchi dei ribelli, favoriti dal terreno fittamente coperto, dava prova di ardimento e valore. Accortosi che un gruppo di ribelli, approfittando di una foltissima macchia di alberi, ove si teneva nascosto, teneva sotto il fuoco le salmerie, causando loro delle perdite, di iniziativa, insieme ad altri compagni, si lanciava verso i ribelli e, dopo furioso corpo a corpo riusciva a volgerli in fuga, causando loro perdite d'uomini e materiali. Esempio di iniziativa e di slancio. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.

Mussa Salech, ascari del IV battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini di comando di battaglione, accortosi che un compagno era rimasto ferito nel recapitare un dispaccio ad una compagnia avanzata, spontaneamente accorreva e impossessatosi del dispaccio, attraversando zone battute dal fuoco avversario, lo consegnava tempestivamente alla compagnia. - *Monte Corofù*, 14 ottobre 1937-XV.

Nurù Said, buluc basci (31705) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitraglieri, portava con ardimento le sue armi in postazione avanzata ed apriva intenso fuoco contro il nemico vicino ed appostato, causandogli perdite ed obbligandolo alla fuga. In successivi sbalzi, raggiungeva le linee dei fucilieri e con micidiali raffiche proteggeva l'avanzata di questi. Esempio di calma e coraggio. - *Monte Corofù*, 14 novembre 1937-XVI.

Ogbanchiel Goggiola, ascari del V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro agguerrite forze ribelli, visto cadere ferito il proprio comandante lo sostituiva prontamente nel comando del nucleo, incuorava i compagni con grida di guerra e, facendo fantasie guerresche, con impeto li trascinava all'assalto della posizione avversaria, infliggendo perdite ai nemici e volgendo in fuga i pochi superstiti. - *Acchelè Agher*, 12 novembre 1937-XVI.

Sahad Omar, muntaz (61185) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato di compagnia mitraglieri fortemente impegnata contro ribelli in forze, arditamente si lanciava con pochi compagni contro un gruppo avversario che da un roccione insidiava il reparto. Con bombe a mano riusciva a snidare il nemico, catturandone l'armamento e permettendo così alla sezione di prendere postazione dominante sul roccione stesso. - *Monte Corofù*, 14 novembre 1937-XVI.

Saleh Idris Asfedai, muntaz (77162) della 17ª batteria someggiata coloniale, 9° gruppo. - Morto l'ufficiale comandante la sezione con l'esempio dello sua energia e sprezzo del pericolo, incitava i propri uomini alla lotta e con rapido ed efficace tiro coadiuvava altro pezzo ad infliggere perdite all'avversario ed a porlo in fuga. - *Dengheziè*, 28 novembre 1937-XVI.

Sebatù Mahanzel, buluc basci del XXX1 battaglione coloniale, reparto comando. – Porta ordini addetto al comando di battaglione, eseguiva il suo compito con sprezzo del pericolo durante tre giorni di aspri combattimeuti contro numerose formazioni ribelli. Manifestatosi un improvviso attacco contro la sezione artiglieria, si portava subito sulla linea e si lanciava al contrattacco contribuendo a sventare la minaccia e volgere in fuga l'avversario. - *Amba Dengheziè*, 28 novembre 1937-XVI.

Tagagnè Mescescià, ascari (06656) della 1ª batteria mortal da 81 mm. someggiata coloniale. - Servente caricatore di mortaio da 81 m/m, durante un combattimento, noncurante del fuoco avversario si prodigava coraggiosamente per assicurare il funzionamento del pezzo, dando prova di alto senso del dovere. - *Messenò Mariam*, 3 novembre 1937-XVI.

Tesammà Ogbatien, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento in terreno scoperto e cespuglioso contro un nemico bene appostato ed agguerrito, arditamente e di slancio portava i suoi uomini all'assalto e, con bombe a mano ed alla baionetta infliggeva perdite all'avversario, costringendolo alla fuga. Contribuiva con la sua azione al successo del combattfmento. - *Monte Uasil*, 14 novembre 1937-XVI.

Tuoldemedin Brahanè, buluc basci del XXXI battagilone coloniale, reparto comando. - In tre giorni di aspri combattimenti contro numerose ed agguerrite formazioni ribelli, dava esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere accorrendo sempre dove più vivace si manifestava il combattimento. Si offriva, al comando di una pattuglia di dieci volontari, a collegare una colonna rimasta a protezione e attraverso zona infestata dai ribelli, assolveva brillantemente l'importante compito. - *Amba Dengheziè*, 28 novembre-1 dicembre 1937-XVI.

Uarsama Libau, ascari dell'XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante due ore di aspro combattimento, con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo rendeva preziosi servizi quale porta ordini, in secondo tempo quale porta feriti. Gravemente ferito al braccio, continuava a prestare le sue cure ad un compagno ferito mortalmente. - *Billi-Uadi Futtà*, 13 dicembre 1937-XVI.
Uoldeamiac Uoldiei, ascari (80155) del VI battaglione coloniale. - Ascari di eccezionale attaccamento al dovere, coraggio ed intuito, accortosi che un gruppo di ribelli stava per cadere inosservato su un fianco del reparto, con ammirevole prontezza ed incurante del fuoco avversario, si portava su di una posisione dominante e col fuoco del suo fucile mitragliatore sventava l'insidia avversaria, non desistendo dall'azione finchè non vedeva in fuga precipitosa il nemico. Esempio di iniziativa e di ardimento. - *Torrente Sei*, 1° dicembre 1937-XVI.
Zeinù Mohamed, ascari (57571) della 17ª batteria coloniale, 9° gruppo someggiato coloniale. - Attaccato improvvisamente da forte nucleo ribelle il comando colonna e le salmerie, coraggiosamente si portava a poca distanza dall'avversario e con preciso tiro di fucile gli causava perdite e contribuiva a porlo in fuga. - *Dengheziè*, 28 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 273 del 22.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ambaiè Ilmà, sotto capo della banda irregolare «Toclù Mescescià» (alla memoria). – Sottocapo mitragliere, valoroso e fedele, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in due giorni consecutivi di combattimento, dimostrava singolari doti di coraggio e perizia. Nell'attacco di una posizione difficile, ferito gravemente non desisteva dal far funzionare la mitragliatrice fino a quando, colpito nuovamente, cadeva ucciso sull'arma. - *Lasta*, 1937 settembre 1937-XV.
Abrahà Ghebresillassiè, interprete della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Interprete dell'ispettore di un comando di banda irregolare, disimpegnava il suo speciale servizio con capacità ed intelligenza. In 4 giornate di aspri combattimenti, era esempio di calma e serenità. anche nei momenti più difficili e sotto il fuoco nemico. Incaricato di portare ordini, attraversando ripetete volte zone battute dal fuoco avversario, disimpegnava l'incarico con coraggio e sprezzo del pericolo. - *Lasta*, 19-23-25 settembre-11 ottobre 1937-XV.
Bahatà Lenunà, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione snidava e attaccava con grande coraggio un nucleo di ribelli. Ferito gravemente al torace continuava a combattere e ad incitare i gregari fino a quando vide il nemico in fuga. - *Lasta*, 25 settembre- 11 ottobre 1937-XV.
Ghesseseu Mescescià, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Sottocapo audace, coraggioso, avveduto comandante di un buluc in esplorazione snidava ed uccideva ribelli fra i quali un capo. Già distintosi in precedenti azioni. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.
Scifarè Uoldeghiorghis, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Sottocapo autorevole, coraggioso e fedele combattente, comandante di un buluc in esplorazione, snidava e uccideva ribelli che attendevano in posizione coperta il passaggio di una nostra colonna. Con l'appoggio di altri buluc inseguiva e metteva in rotta altri forti nuclei di ribelli contribuendo efficacemente alla vittoriosa azione della colonna. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.
Seium Gazzai, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Sottocapo ardito, già decorato al valore. Comandante del buluc in avanguardia in due giorni consecutivi di combattimento dimostrava doti non comuni di arditezza, coraggio e fedeltà conducendo più volte valorosamente all'attacco i propri uomini e uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 19-23 settembre 1937-XV.
Seium Tecleaimanot, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Sottocapo ardito e fedele comandante di un buluc in due giorni di combattimento si comportò da valoroso occupando dopo aspra lotta importanti posizioni, uccidendo molti ribelli, riportando armi e munizioni. - *Lasta*, 19-23 settembre 1937-XV.
Uoldemariam Destà, uachil della bande irregolare «Toclù Mescescià». - Pur essendo ferito gravemente, continuava a combattere fino a quando veniva portato a viva forza al posto di medicazione. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbai Ghebreschì, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Coraggioso ed ardito gregario, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo ed uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV

Abebè Ghebresillassè, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In tre giorni consecutivi di combattimentodava numerose prove di coraggio e di fedeltà. Assaltando difficili posizioni nemiche, unitamente ad altri gregari, uccideva numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Abraha Tesfaghiorghis, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». – Coraggioso ed ardito gregario, durante un'intera giornata di combattimento dava prove di sprezzo del pericolo inseguendo ed uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Adgù Istifanos, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione, inseguiva e metteva in rotta forti nuclei ribelli catturando loro numerose armi e causando forti perdite, contribuendo così alla vittoriosa aione dell'intera colonna. Già distintosi in precedenti azioni nelle quali uccideva, anche dei capi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Agofari Tesfai, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Coraggioso ed ardito gregario, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo ed uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Agos Uoldemicael, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Addetto ad una mitragliatrice pesante contribuiva efficacemente a respingere forti nuclei nemici che tentavano d'impadronirsi dell'arma. Ferito non desisteva dal combattimento fino al termine di esso. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937 XV.

Ailè Gheremedin, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Coraggioso ed ardito gregario, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo ed uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Alemaioh Mescescid, sottocapo della banda irrego1Are «Toclù Mescescià». - Comandante di buluc in esplorazione inseguiva e metteva in fuga forti nuclei ribelli causando loro numerose perdite e catturando numerose armi. Già distintosi in precedenti azioni nelle quali catturava personalmente un capo ribelle. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Amarè Sehaiù, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione veniva circondato da forze ribelli superiori in numero. Pur subendo sensibili perdite, riusciva dopo aspra lotta ad aver ragione sui nemici che inseguiva per lungo tempo causando loro gravi perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Ambaiè Tellà, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Gregario valoroso si è comportato arditamente in tre giorni di combattimento uccidendo vari ribelli fra i quali un capo. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Asaichugù Ailemariam, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Uachil, ardito, fedele, nell'assalto di una difficile posizione nemica rimaneva ferito. Continuava nella lotta fino al giungere dei rinforzi. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Asbahà Abraha, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mascescià». - Sebbene ferito in precedente combattimento non volle lasciare il comando del buluc che condusse nella giornata successiva contro forze soverchianti di numero, infliggendo all'avversario forti perdite e catturando numerose anni. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Asbaha Gurrà, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Facente parte di un buluc fortemente impegnato contro forze superiori in numero, riusciva dopo aspra lotta ad avere ragione sull'avversario al quale infliggeva forti perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Asclafi Gobrù, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In tre giorni consecutivi di combattimento dava numerose prove di coraggio e di fedeltà, assaltando difficili posizioni nemiche, uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Asefà Ghebresillassè, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione veniva circondato da forze ribelli superiori in numero. Pur subendo sensibili perdite, riusciva dopo aspra lotta ad aver ragione sui nemici che inseguiva per lungo tempo causando loro gravi perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottore 1937-XV.

Asefà Ghebrù, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante un buluc in esplorazione, accortosi che una nostra mitragliatrice pesante stava per essere sopraffatta da numerosi ribelli, si portava subito in soccorso dei mitraglieri feriti e dopo accanita lotta contro forze superiori riusciva a

mettere in fuga il nemico che lasciava sul terreno numerosi morti. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Aselafi Gabriel, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Gregario coraggioso ed ardito, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo e uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Asfahà Araià, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di un buluc in esplorazione si spingeva arditamente ad oltre un'ora dalla colonna inseguendo numerosi ribeli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Berechè Negussè, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In due giorni consecutivi di combattimento dimostrava grande valore ed arditezza uccidendo numerosi ribelli e catturando armi e munizioni. - *Lasta*, 19-23 settembre 1937-XV.

Bezzabich Gobrù, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Unitamente ad un esiguo numero di gregari con i quali aveva assaltato una posizione nemica fortificata e dominante, inseguiva i superstiti fuggenti e azionando opportunamente una mitragliatrice rimasta in efficienza sotto intenso fuoco nemico continuava valorosamente a combattere per oltre quattro ore. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Bilatà Alemaiò, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione si spingeva a parecchie ore di marcia dalla colonna. Incontrati numerosi ribelli li disperdeva infliggendo loro gravi perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Chidanemariam Asseghebei, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione, inseguiva e metteva in rotte forti nuclei ribelli catturando loro numerose armi e causando forti perdite, contribuendo così alla vittoriosa azione dell'intera colonna. Già di stintosi in precedenti azioni nelle quali uccideva anche dei capi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Chidanè Uoldemicael, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Uachil addetto ad una mitragliatrice pesante, visto cadere il proprio capo arma, lo sostituiva prontamente respingendo numerosi ribelli che già stavano impadronendosi dell'arma. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Chidanemariam Uorchinè, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Sottocapo audacissimo, sempre primo in ogni azione di guerra, comandante di buluc in esplorazione, snidava un forte nucleo di ribelli, l'inseguiva senza tregua. Circondato da forze superiori riusciva ad aver ragione dopo aspra lotta infliggendo forti perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Demos Merscià, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Ottimo mitragliere già distintosi in altri combattimenti, dava prova per un'intera giornata di combattimento, di grande valore. Circondato riusciva a far fronte all'assalto nemico prima con l'arme e poi con le bombe a mano causando all'avversario sensibili perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Garamascal Tessemà, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Gregario coraggioso ed ardito, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo e uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Ghebremiconel Uoldegherghis, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Gregario coraggioso ed ardito, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo e uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Ghebrù Demosè, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Gregario valoroso si è comportato arditamente in tre giorni di combattimento uccidendo vari ribelli fra i quali un capo. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Gheremariam Menamenò, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». – Ottimo mitragliere, durante un'intera giornata di combattimento portava a spalle la mitragliatrice pesante, inseguendo i ribelli in fuga con fucile e bombe a mano, causava loro gravi perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Gheremariam Rison, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In tre giorni consecutivi di combattimento dava numerose prove di coraggio e di fedeltà. Assaltando difficili posizioni nemiche, unitamente ad altri gregari, uccideva numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Gheremascal Mescescid, uachil della banda irregolare a Toc1ù Mescescià ». - Bravo e fedele uachil, inviato in rinforzo di altro reparto fortemente impegnato, scavalcò col proprio buluc quello impegnato mettendo in fuga l'avversario che subiva gravi perdite ed occupando una posizione importante oltre una stretta. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Ghesessè Teclegiorghis, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in retroguardia, attaccato de numerosi ribelli, con azione coraggiosa e pronta, riusciva a mettere in

fuga il nemico, evitando così, una sorpresa al comando della banda già impegnata in combattimento. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Ghirmai Chidanè, uachil della banda irregolare « Toclù Mescescià». - Comandante un buluc in esplorazione, accortosi che una nostra mitragliatrice pesante stava per essere sopraffatta da numerosi ribelli, si portava subitto in soccorso dei mitraglieri e dopo lotta contro forze superiori riusciva a mettere in fuga il nemico che lasciava sul terreno numerosi morti. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Gigar Aberà, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Ottimo mitragliere già distintosi in altri combattimenti, dava prova, per un'intera giornata di combattimento, di grande valore. Circondato, riusciva a far fronte all'assalto nemico, prima con l'arme e poi con le bombe a mano, causando all'avversario sensibili perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Hailè Sellassiè Uoldichel, sottocapo della banda 1tregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di un buluc in esplorazione, inseguiva e metteva in rotta forti nuclei ribelli catturando loro numerose armi e causando forti perdite contribuendo così alla vittoriosa azione dell'intera colonna. Già distintosi in precedenti azioni nelle quali uccideva anche dei capi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Inghidasciet Zelil, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In tre giorni consecutivi di combattimento dava numerose prove di coraggio e di fedeltà. Assaltando difficili posizioni nemiche, unitamente ad altri gregari, uccideva numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Isac Uoldemicael, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Ottimo mitragliere già distintosi in altri combattimenti, dava prova, per un'intera giornata di combattimento, di grande valore. Circondato, riusciva a far fronte all'assalto nemico, prima con l'arme e poi con le bombe a mano, causando all'avversario sensibili perdite. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Leghesè Ilmà, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Già distintosi in precedenti combattimenti, si comportò valorosamente per il forzamento di una stretta. Cadutogli vicino il capo banda incitava i gregari a continuare la lotta per vendicare il capo ferito. - *Lasta*, 19-23 settembre 1937-XV.

Maconen Colù, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Coraggioso ed ardito gregario, durante un'intera giornata di combattimento, dava prova di sprezzo del pericolo inseguendo ed uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Maconen Merrà, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In tre giorni consecutivi di combattimento dava numerose prove di coraggio e di fedeltà assaltando difficili posizioni nemiche uccidendo numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Maconen Destà, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Assaltava ed occupava una forte posizione nemica, inniggendo all'avversario gravi perdite di uomini e materiali. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV..

Negasc Toclù, gregario della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Figlio dodicenne del capo banda, seguiva il reparto volontariamente. Ferito gravemente il padre non volle abbandonare la banda. In aspro combattimento successivo tenne contegno calmo e coraggioso impiegando con calma il proprio moschetto. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Sehailù Uoldetiusaiè, uachil della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In avanguardia col proprio buluc diede prova di grande valore personale assaltando da solo un gruppo di ribelli che uccise riportandone le armi. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Teclemariam Toclù, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - In tre giorni consecutivi di combattimento dava numerose prove di coraggio e di fedeltà. Assaltando difficili posizioni nemiche, unitamente ad altri gregari, uccideva numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Uoldesellassè Bisrat, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». – In tre giorni conseentivi di combattimento dava numerose prove di coraggio e di fedeltà. Assaltando difficili posizioni nemiche, unitamente ad altri gregari, uccideva numerosi ribelli. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Uoldesillasiè Tesemmà, sottocapo della banda irregolare «Toclù Mescescià». - Comandante di buluc in retroguardia, attaccato da numerosi ribelli, con azione coraggiosa e pronta riusciva a mettere in fuga il nemico evitando, cosi, una sorpresa al comando della banda già impegnata in combattimento. - *Lasta*, 25 settembre-11 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 275 del 25.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Araià Mebratù, buluc basci (15043) della 1ª banda cammellata. - Quale comandante di una colonna di rinforzo, benchè avvertito che il grosso comandato da un ufficiale accerchiato da una massa di ribelli

dieci volte superiore, si era ritirato, non avendo notizie dell'ufficiale e ritenendo poter ancora portare aiuto, accorreva dove supponeva stesse combattendo, rimanendo a sua volta accerchiato. Dopo 26 ore di sanguinosa ed eroica resistenza, riusciva ad aprirsi un varco a colpi di baionetta e di bombe a mano ed a ripiegare nel più vicino presidio. - *Anesà* (Ermacciò), 4-5 novembre 1937-XVI.
Berahnè Agos, buluc basci (14926) della 1ª banda cammellata (alla memoria). - Comandante di buluc in avanguardia, dava magnifico esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Conscio di offrire in olocausto la vita pur di permettere al grosso di manovrare, rimaneva nella sua posizione, cadendo mortalmente colpito. - *Giugul Bamba* (Ermacciò), 30 ottobre 1937-XVI.
Hassen Nurù, muntaz del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, benchè ferito gravemente, restava al posto di combattimento ed al servizio della propria arma. Successivamente, rifiutava di essere barellato e seguiva il proprio reparto nell'ulteriore avanzata. Esempio di cosciente coraggio e spirito di sacrificio. - *Meth Ghetò* (Mofer), 9 ottobre 1937-XV.
Mebratù Ebio, buluc basci del IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In aspro combattimento conduceva i suoi con slancio entusiastico che non scemava nemmeno dopo una gravissima ferita. Teneva poi stoico contegno da destare l'ammirazione di inferiori e superiori. - *Dengheziè*, 9 ottobre 1937-XV.
Mohamed Aden, muntaz (60212) del IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. – Tiratore di mitragliatrice, sotto intense raffiche di fucileria e mitragliatrici avversarie, postava la propria arma in posizione avanzata si da rendere il fuoco più efficace e facilitare l'azione dei fucilieri. Morto il buluc basci capo squadra, lo sostituiva e, sprezzante del pericolo, continuava a far fuoco, finchè cadeva gravemente ferito. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Omar Hamed I, ascari (63138) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Porta treppiede di mitragliatrice, sostituiva il tiratore gravemente ferito e, d'iniziatvia, spostava l'arma in posizione dominante battuta da raffiche avversarie, ma utile per l'azione di fuoco della propria arma. Con tiro preciso, obbligava il nemico a ripregare con gravi perdite. Colpito a morte, incitava i compagni a continuare nella lotta. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abrahim Soliman, sciumbasci (15811) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. -
Aptù Tuoldè, ascari del IV battaglione coloniale, reparto comando.
Beienè Teclegherghis, buluc basci (45754) della 1ª banda commellata.
Berahnè Goiton, ascari (91451) della 1ª banda cammellata.
Beranè Tesfamariam, muntaz del IV battaglione coloniale, reparto comando.
Berè Beienè, zaptiè (1817) del gruppo CC. RR. di Gondar.
Gheremeschel Adik, zaptiè (1523) del gruppo CC. RR. di Gondar.
Iacob Cabon, ascari (71741) della 1ª banda cammellata.
Ibrahim Omar III, ascari (89357) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia.
Mamhut Soliman, muntaz (52597) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, benchè ferito, continuava nella lotta fino a quando l'eccessiva perdita di sangue l'obbligava a lasciare la propria arma. Bell'esempio di virtù militari. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Mohamed Alì, ascari del IV battaglione coloniale, reparto comando. - Incitava i compagni alla lotta con la parola e l'esempio. Attraversando zone battute da violento fuoco nemico, si prodigava per mantenere il collegamento fra il comando di battaglione ed i reparti. Benchè ferito, continuava ad assolvere molto bene il proprio compito. - *Dengheziè*, 9 ottobre 1937-XV.
Mohamed Uorsama Borale, uachil (31360) della 1ª banda cammellata. - Magnifico esempio di calma e di sprezzo del pericolo; quale capo arma di una mitragliatrice pesante, per 26 ore di seguito, riusciva ad arrestare con tiri precisi e micidiali i continui assalti sferrati da un nemico agguerrito e superiore di numero. - *Anesà* (Ermacciò), 4-5 novembre 1937-XVI.
Seifù Ghereghidan, ascari del IV battaglione coloniale, reparto comando. - Incitava i compagni alla lotta con la parola e l'esempio. Attraversando zone battute da violento fuoco nemico, si prodigava per mantenere il collegamento fra il comando di battaglione ed i reparti. Benchè ferito, continuava ad assolvere molto bene il proprio compito. - *Dengheziè*, 9 ottobre 1937-XV.
Taclè Taccolen, ascari della 1ª banda cammellata. - Sotto nutrito fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano, trasportava i compagni feriti. Colpito a sua volta, non desisteva dal suo pietoso ufficio. - *Giugul Bamba* (Ermacciò), 30-31 ottobre 1937-XVI.
Idris Mohamed Andaloi, ascari (64185) XVIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - In un combattimento, trainava il suo pezzo fino il raggiungere le linee avanzate, attraverso terreno rotto

e battuto dal violento fuoco nemico. Colpito da un proiettile, dopo una sommaria medicazione, ritornava sulla linea del fuoco, dando prova di grande spirito di sacrificio ed attaccamento al reparto. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.

Idris Mohamed, sciumbasci (16535) XVIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - In un combattimento contro armati ribelli, portava il pezzo con calma e perizia, attraverso terreno rotto e battuto dal violento fuoco nemico, fino a raggiungere la nostra avanguardia; sostituiva il capo pezzo gravemente ferito e continuava il fuoco con calma e precisione sui nemici cooperando validameute col comandante della sezione per tenere la linea affidata alla sezione stessa. Impassibile sotto munitissime scariche di fucileria avversaria, che colpivano il pezzo. Leggermente ferito alla coscia, incuorava i dipendenti con l'esempio e la parola dando prova di ottime virtù militari, sprezzo del pericolo, attaccamento al reparto. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Nur Osman, muntaz (64180) XVIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - Capo pezzo, in un combattimento contro armati ribelli, incurante dell'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici cui veniva fatto segno, portava con i suoi serventi il pezzo, a braccia, nella linea della fanteria, ed apriva immediatamente il fuoco sul nemico, causandogòi perdite gravi. Ferito gravemente, rifiutava di allontanarsi dalla linea fin quando le forze non lo abbandonavano. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Daud, buluc basci (58450) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, in un attacco di munitissime posizioni nemiche, era di esempio per slancio e sprezzo del pericolo. Successivamente si portava, d'iniziativa sulle posizioni di una compagnia avanzata, inseguendo col fuoco il nemico fuggente. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.

Abdalla Ismail III, ascari (81712) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia.- Porta ordinii del comando compagnia, partecipava attivamente al combattimento con serena calma e sprezzo del pericolo, sostituendo i serventi di una mitragliatrice decimati dal fuoco avversario. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.

Abdalla Ismail, muntaz del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante l'attacco contro munite posizioni nemiche, era di costante esempio per calma e sprezzo del pericolo. D'iniziativa, si portava sulla linea di una compagnia avanzata e, col fuocc tempestivo e preciso della propria arma proteggeva il fianco del reparto da reiterati attacchi avversari. Malgrado le perdite subite dalla squadra, continuava a manteneva la posizione sino al termine del combattimento. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.

Abdù Iusuf, buluc basci (58595) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sellaio di compagnia, abbandonava le salmerie di secondo scaglione e, attraversando zone intensamente battute dal fuoco avversario, raggiuugeva il proprio reparto che, impegnato in combattimento, aveva subito sensibili perdite. Si prodigava sia per il rifornimento munizioni, sia per trasporto feriti, Esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e cameratismo. - *Meth Ghetò* , 9 ottobre 1937-XV.

Adama Ambessù, fitaurari del R. Governo di Galla e Sidama «Uondo» Gimma. - Partecipava a cicli operativi della divisione Laghi rendendo utili servizi. Al comando di una banda irregolare, volontariamente partecipava alle ultime operazioni contro Ras Destà e forniva belle prove di spirito combattivo, risoluto ardire e virtù di fedele capo. - *Regione Laghi-Addicciò-Buscirà-Chevenà-Arbagoma*, giugno1936-febbraio 1937-XVI.

Alì Omar, buluc basci (28956) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito il tiratore della propria mitragliatrice, lo sostituiva e, con ammirevole calma, nonostante le perdite, decimava l'avversario, costringendolo a ripiegare. Già distintosi in precedenti combattimenti per serenità, calma ed ardimento. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.

Chalata Melik, ascari (71723) della 1ª banda cammellata. - Elemento di grande fiducia, dimostrava in grandi e sanguinosi combattimenti, sprezzo del pericolo, superbo coraggio e spirito di sacrificio. Sempre presente e volontario in ogni ardua impresa. - *Ermacciò*, 30 ottobre-3 novembre 1937-XVI.

Gobrù Agos, zaptiè (1149) del gruppo CC.RR. di Gondar. - Nel viaggìo di ritorno da un servizio di traduzione compiuto con altri due zaptiè, caduto in una imboscata tesa da un forte nucleo di ribelli, veniva con questi a conflitto a fuoco. Riuscito abilmente a sottrarsi da sicure cattura, raggiungeva la propria stazione dopo nove giorni di dura e difficile marcia in terreno non conosciuto ed insidioso. Esempio di coraggio e di fedeltà. - *Adi Remoz-Dabat* (Amara), 17-28 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Hamed, muntaz del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, in terreno insidioso e battuto dal fuoco nemico, portavasi con slancio e sprezzo del pericolo in posizione avanzata, dalla quale produceva sensibili perdite all'avversario facilitando cosi l'avanzata dei fucilieri. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Ogbagaber Berahnè, buluc basci (29608) della 1ª banda cammellata. - Mentre il proprio reparto era impegnato fortemente contro soverchianti forze nemiche, riusciva a svelare un forte nucleo di armati ribelli ed attaccarlo decisamente, costringendolo a piegare. - *Giugul Bamba* (Ermacciò), 30 ottobre 1937-XVI.
Omar Daud, buluc basci (59633) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un attacco di forti posizioni avversarie era di esempio alla squadra per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente il tiratore, lo sostituiva e, con raffiche precise e micidiali, costringeva il nemico a ripiegare. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Omar Ramadan, buluc basci (42044) del IV battaglione colordale, 4ª compagnia. - Capo squadra mitragliere, portavasi di slancio e d'iniziativa ove maggiore era la reazione avversaria. Riusciva ad infliggere sensibili perdite al nemico, costringendolo a ripiegare. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Omar Soliman, buluc basci (44666) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto alle munizioni di secondo scaglione, d'iniziativa, provvedeva ad alimentare la linea di fuoco, portandosi, unitamente a parte dei conducenti, sulle posizioni delle armi. Attraversando zone intensamente battute dall'avversario, partecipava attivamente al combattimento. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Saad Beranè, buluc basci del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, in terreno insidioso e battuto dal fuoco nemico, portavasi con slancio e sprezzo del pericolo in posizione avanzata, dalla quale produceva sensibili perdite all'aversario, facilitando cosi l'avanzata dei fucilieri. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Said Salek, buluc basci (58590) de1IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato della squadra collegamenti, unitamente ad altri porta ordini, con slancio e sprezzo del pericolo si sostituiva al tiratore di una mitragliatrice messa fuori combattimento. Nonostante nuove perdite fra i sopraggiunti, con calma ammirevole infliggeva sensibili perdite all'avversario, costringendolo a ripiegare. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Soliman Osman, muntaz (59692) del IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta munizioni, decimata la propria squadra dal fuoco avversario, con serenità, ardimento e coraggio, provvedeva al rifornimento munizioni, attraversando più volte zone intensamente battute. - *Meth Ghetò*, 9 ottobre 1937-XV.
Teffera Rettà, ascari della 1ª banda cammellata. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, sotto un nutrito fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano, incitava i compegni alla resistenza e salvava dei feriti che stavano per cadere in mano al nemico, dimostrando spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. - *Giugul Bamba*, 30-31 ottobre 1937-XV.
Agar Adamà, ascari del 18° gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - In un combattimento contro armati ribelli, impassibile e calmo, sotto nutritissime scariche di fucileria e mitragliatrici che ferivano serventi e colpivano varie volte il pezzo, disimpegnava anche le funzioni dei serventi assenti, dando prova di netta comprensione del dovere, attaccamento al reparto e fedeltà. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.
Garechidan Aptù, uachil delle bande armate irregolari «Toclù Mescescià». – Facente parte di un buluc di estrema destra, in due giorni consecutivi di combattimenti dimostrava grande valore ed arditezza, uccidendo numerosi ribelli, catturando armi e munizioni. - *Tzellarì-Mai Segalù*, 21-22 settembre 1937-XV.
Ghebil Ahmed Mansur, ascari (71148) del 18° gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - In un combattimento, adempiva le sue mansioni di servente con calma e serenità attorno al pezzo varie volte colpito dal piombo nemico. Trovava ancora modo di combattere come fuciliere per la difesa della linea affidata alla sezione, sempre dimostrando ardimento, intelligente iniziativa ed attaccamento al dovere. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.
Ghebrejhonnes Destà, zaptiè (1310) della legione CC.RR. di Asmara. - Inviato con compito informativo ed in abito simulato presso lontano villaggio infestato da ribelli, veniva da questi catturato, ma riusciva ad evadere e raggiungere il proprio reparto in operazioni, fornendo utili notizie al comando della colonna. - *Canà*, 21 ottobre 1937-XV.
Jassin Mohamed, ascari (81796) del 18° gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - In un combattimento contro numerosi armati ribelli, trainava a braccia il suo pezzo in terreno difficile e battuto da intenso fuoco nemico, sino a raggiungere la linea più a vanzata. Impassibile e calmo nel suo servi-

zio, sotto il fuoco continuo cui il pezzo era fatto segno, disimpegnava in pari tempo le funzioni di altri serventi feriti, dando prova di alta comprensione del dovere, attaccamento all'arma e di serenità in combattimento. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.
Saleh Sahadà, muntaz (56199) del 18° gruppo artiglieria somegglata coloniale, 35ª batteria. - Durante un combattimento contro armati ribelli, allo scopo di portare il pezzo sulla linea della fanteria, eseguiva volontariamente la ricognizione del terreno scoperto e battuto violentemente dal fuoco nemico. Ritornato, aiutava i serventi per il trasporto a braccia del pezzo, ne assicurava il difficile rifornimento munizioni e si metteva subito in linea a combattere con i fanti, dando superbo esempio di ottime virtù militari. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937-XVI.
Tahir Ibraim, ascari (63998) del 18° gruppo artiglieria someggiata coloniale, 35ª batteria. - In aspro combattimento contro armati ribelli, trascinava a braccia il suo pezzo sino a raggiungere le nostre linee più avanzate, attraverso terreno rotto e battuto da violento fuoco nemico. Impassibile e calmo nel suo servizio sotto il fuoco continuo cui era fatto segno, incurante della propria incolumità, incuorava i compagni con l'esempio e la parola, dando prova di grande attaccamento all'arma, virtù militari e sprezzo del pericolo. - *Ciandò* (Adarò), 11 dicembre 1937XVI.
Tzahaiè Merrag, zaptiè della legione CC.RR. di Asmara. - Inviato con compito informativo ed in abito simulato presso lontano villaggio infestato da ribelli, veniva da questi catturato, ma riusciva ad evadere e raggiungere il proprio reparto in operazioni, fornendo utili notizie al comando della colonna. - *Canà*, 21 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 276 del 26.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Fara Assan, buluc basci (891-1925) alla stazione CC. RR. di Minnè. - Al comando di un buluc di formazione, partecipava volontariamente alla cattura di alcuni capi ribelli. Disposto laccerchiamento di una caverna, dove i ribelli si erano rifugiati, sosteneva violento scontro. Gravemente ferito in più parti del corpo, con coraggio e spirito di sacrificio continaava per una intera giornata a dirigere ed incitare gli uomini, finchè sopraggiunti dei rinforzi veniva assicurata la cattura dei ribelli. - *Giulul Derbè* (Minnè), 5-6 maggio 1937-XV.
Taddesè Baugi, cagnasmac del LI battaglione coloniale, banda distruzione. - Partecipava a più scontri dimostrando valore e coraggio non comune. Due volte ferito in un combattimento, continuava nella lotta rifiutando ogni soccorso. Successivamente, non ancora guarito, prendeva parte volontariamente ad altro scontro riportando nuova grave ferita. - *M. Badadà-Cuiù*, settembre-ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdì Mummedel, zaptiè (410/1936) della stazione CC. RR. di Minnè. - In uno scontro con alcuni capi ribelli, visto cadere ferito il proprio buluc basci, si lanciava in suo soccorso, riuscendo a trasportarlo in luogo sicuro. Con il suo contegno risoluto e coraggioso, infondeva calma nei compagni e contribuiva eroicacementte al successo. - *Giulul Derbè* (Minnè), 5-6 maggio 1937-XV.
Assan Malim, zaptiè (514) della stazione CC RR. di Minnè. - In uno scontro con alcuni capi ribelli, visto cadere ferito il proprio buluc basci, si lanciava in suo soccorso, riuscendo a trasportarlo in luogo sicuro. Con il suo contegno risoluto e coraggioso, infondeva calma nei compagni e contribuiva eroicacementte al successo. - *Giulul Derbè* (Minnè), 5-6 maggio 1937-XV.
Mabrahtù Bahtù, buluc basci (56822) del VII gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Graduato eritreo, fedele e laborioso. Durante tutta la campagna etiopica e successivamente in sanguinosi cicli operativi, dette prova di sereno coraggio e di grande capacità professionale. - *A.O.I.*, 1936-1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 279 del 29.11.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Berchè Tesfù, sciumbasci (3704) dell'XI brigata coloniale, reparto comando. - Interprete di un comando di brigata, distintosi in vari cicli di operazioni di polizia coloniale, riconfermava le sue doti di sprezzo del pericolo e di ardire, durante un combattimento contro ribelli in forze. Percorreva più volte la posizione occupata dal comando di brigata per accertarsi dell'esecuzione degli ordini e per incitare i di-

pendenti alla calma ed alla economia del fuoco, malgrado l'infuriare del tiro nemico a cui veniva fatto segno personalmente. Esempio di capicità, serenità di spirito e di coraggio. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Damtò Burrù, buluc basci del LI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Addetto alle salmerie, attaccato da forte nucleo di ribelli, rifiutava di porsi in salvo per non lasciare nelle mani dell'avversario quadrupedi e materiali. Con pochi conducenti impegnava aspra lotta per dare tempo ad altri di condurre al sicuro le salmerie. Esaurite le munizioni rifiutava di arrendersi finchè cadeva colpito da una raffica di mitragliatrice. - *Scebba* (Goggiam), 4 maggio 1938-XVI.

Haptè Debbas, muntaz (67714) della XI brigata coloniale, reparto comando (alla memoria). - Porta ordini addetto ad un comando di brigata, in aspro combattimento contro forze ribelli, spontaneamente si offriva per recapitare un ordine ad un reparto avanzato. Nell'attraversare zona fortemente battuta veniva colpito al petto da un proiettile. Noncurame della gravità della ferita, si trascinava per lungo tratto nell'intento di adempiere il proprio compito. Stremato di forze consegnava l'ordine ad altro militare accorso a sostenerto incitandolo a portare a buon fine l'opera da lui iniziata. Moriva sul posto pago del dovere compiuto. - *Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Mesghebù Merscià, buluc basci del LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di squadra, alla testa dei suoi uomini, colpito gravemente da tre proiettili, continuava nella lotta incitando i dipendenti all'assalto. Ferito una seconda volta riusciva ad abbattere a colpi di bombe a mano il suo feritore al quale toglieva le armi. - *Martula Mariam* (Goggiam), 19 aprile 1938-XVI.

Teghegnè Igzau, ascari (77399) del LI battaglione coloniale 2ª compagnia (alla memoria). - Porta fucile mitragliatore, assalito in fitta boscaglia da forti nuclei ribelli, col preciso fuoco della sua arma teneva in iscacco l'avversario. Inceppatesi l'arma prendeva quella di un altro tiratore ferito e continuava il fuoco finchè cadeva colpito a morte. - *Zenghelà Mariam* (Goggiam), 7 maggio 1938-XVI.

Tesfai Toclù, buluc basci (15487) del LI battaglione coloniale, sezione sanità. - Aiutante di sanità di un battaglione, sotto nutrito fuoco, con serenità e calma soccorreva i feriti. Ferito a sua volta alla testa continuava a coadiuvare l'ufficiale medico nell'esercizio delle proprie funzioni, dando bella prova di coraggio ed a ttaccamento al dovere. - *Sifartac* (Goggiam), 11 maggio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Amedin, buluc basci (44495) del LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Graduato intelligente, audace, trascinatore di uomini, con pronta iniziativa circondava un nucleo di ribelli che tentava di colpire la compagnia sul fianco e lo distruggeva. - *Martula Mariam* (Goggiam), 19 aprile 1938-XVI.

Abdalla Mussa, muntaz (64054) dell'XI gruppo artiglieria somegglata coloniale, 2ª batteria. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata da un gruppo di nemici, si slanciava coraggiosamente al contrattacco, trascinando seco i compagni e respingendo l'avversario. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Abbagiobir Abdulla, sultano del Gimma delle bande irregolari «Abbagiobir». - Sultano del Gimma, dopo l'occupazione del territorio dei Galla-Sidama, aderiva prontamente alle direttive delle nostre autorità, partecipando con i suoi armati irregolari alla repressione di focolai di rivolta locale, contribuendo alla nostra penetrazione politica e alla sottomissione di elementi in ribellione. Successivamente, al comando dei propri uomini, apportava efficace contributo in operazioni di grande polizia coloniale contro la repressione ed il brigantaggio, confermando doti di combattente audace e di capo fedele. Esempio di elevato sentimento del dovere e di attaccamento alla bandiera italiana. - *Guraghè-Gimma-Goggeb*, 1936 - *M. Botor-M. Vennio*, 1939-XVII.

Ailè Averrà, muntaz (35598) del LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Coraggioso e fedele graduato, alla testa della alla squadra, trascinava con perizia e cosciente sprezzo del pericolo i suoi uomini alla conquista di una posizione fortemente occupata dai ribelli. - *Martula Mariam* (Goggiam), 19 aprile 1938-XVI.

Alì Scivesci, buluc basci (7610) del LI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durannte un attacco di ribelli in forze che avevano assalito le salmerie del battaglione, affrontava animosamente un gruppo di avversari che debellava a colpi di baionetta. Riuniti quindi i propri uomini e quelli di un reparto di artiglieria, inseguiva a colpi di bombe il nemico in fuga infliggendogli altre perdite. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 2 marzo 1938-XVI.

Antenè Beienè, buluc basci (16106) del LI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia mitraglieri, accortosi che un reparto del battaglione era fortemente premuto da nuclei ribelli svelatisi improvvisamente in fitta boscaglia, prontamente accorreva e col fuoco ben diretto delle

sue armi riuscendo ad infliggere gravi perdite all'avversario che desisteva dall'attacco. - *Zenghetà Mariam* (Goggiam), 7 maggio 1938-XVI.

Asseb Rebì Amed, buluc basci (29914) del LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un assalto alla baionetta trascinava con bello slancio e con bravura la sua mezza compagnia sull'obbiettivo assegnatogli. Durante il rastrellamento del terreno veniva ad un corpo a corpo con un nucleo di ribelli e lo metteva in fuga catturando tre prigionieri armati. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 24 febbraio 1938-XVI.

Assen Abdalla, buluc basci (44913) dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante una violenta azione del nemico, in posizione scoperta e fortemente battuta, assolveva il suo compito di capo pezzo dando bell'esempio di sprezzo del pericolo, di fermezza e di sereno coraggio. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Chebbedè Uorchenè, buluc basci (19463) del LI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento accortosi che nuclei ribelli tentavano di colpire al fianco un reparto, di iniziativa, si portava con due armi in posizione dominante riuscendo, con preciso fuoco, a sventare il tentativo avversario. - *M. Tigh* (Goggiam), 28 marzo 1938-XVI.

Damtò Negussè, uachil dell'XI gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata da un grappo di nemici, si lanciava coraggiosamente al contrattacco, trascinando seco i compagni e respingendo l'avversario. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Gheresillasse Ogbazien, buluc basci della 2ª batteria mortal da 81 m/m, 2ª sezione. - Capo pezzo, intelligente esecutore di ordini, dava in più occasioni prova di coraggio e sprezzo del pericolo. In circostanze particolarmente delicate era di esempio ai dipendenti per la serenità e sprezzo del pericolo con cui presiedeva al suo compito sotto l'infuriare del fuoco nemico. - *M. Merejesus*, 17-18 marzo-*Martula Mariam*, 19 aprile-*Amba Amaneuos Dingal*, 23 aprile 1938-XVI.

Gheremariam Tuccù, muntaz (34289) del reparto comando XI brigata coloniale. - Graduato addetto alle salmerie di una brigata, all'inizio di un aspro combattimento coadiuvava il caporal maggiore maniscalco a porre i quadrupedi al tiparo del tiro nemico portandosi poscia, unitamente a questi, dove maggiormente infuriava il fuoco avversario controbbattendo con tiro efficace il fuoco degli elementi ribelli più avanzaati e più ostinati. Di iniziativa, allorquando un battaglione di avanguardia si lanciava alla baionetta, accorreva con questo e visto cadere un capo arma di una squadra mitraglieri, afferrava l'arma stessa e la postava dove il comandante di una mezza compagnia aveva ordinato. Esempio costante di attaccamento al dovere, serena calma e sprezzo del pericolo. - *Gomcià-Amba Amaneus Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.

Gheriesus Merrag, muntaz del LII battaglione coloniale. - Capo squadra fucilieri, fatto segno a nutrito ed insistente fuoco da parte di nuclei ribelli superiori in forza, rispondeva al tiro con prontezza e precisione agevolando cosi il compito delle altre squadre. Avuta l'arma colpita, la riattivava celermente ed occupata una posizione importante concorreva ad impedire qualsiasi tentativo di accerchiamento nemico. - *Amba Amaneuos Dingai* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Ghebeiò Amanù Fatimà, ascari (97151) dell'XI gruptio artiglieria someggiata coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata da un gruppo di nemici, li slanciava coraggiosamente al contrattacco, trascinando seco i compagni, e respingeva l'avversario. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Ibrahim Mohamed V, buluc basci dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante un combattimento contro rilevanti forze nemiche, accortosi che un gruppo di ribelli tentava aggirare la posizione della batteria fatta segno a nutrito fuoco di fucileria, di iniziativa e con sprezzo del pericolo, ai slanciava, alla testa dei conducenti, al contrattacco alla baionetta ed infliggeva all'avversario gravi perdite. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Isak Robbà, ascari (75935) del LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Di costante esempio ai compagni per sereno sprezzo del pericolo, assumeva il comando di un buluc rimasto privo di graduato e con energia lo conduceva all'assalto di posizione fortemente occupata dall'avvenario. - *Martula Mariam* (Goggiam), 19 aprile 1938-XVI.

Mohamud Soliman, muntaz (67010), dell'XI gruppo someggiato coloniale, 21ª batteria. - Capo pezzo, con sprezzo del pericolo, in posizione scoperta e fortemente battuta da violento fuoco di fucileria nemica, dava esempio di fermezza e di sereno coraggio. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Mohamud Mohamed I, muntaz (64488) dell'XI gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Durante una violenta azione del nemico, in una posizione scoperta e fortemente battuta, assolveva il suo compito di

capo pezzo dando bell'esempio di sprezzo del pericolo, di fermezza e di sereno coraggio. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.
Negasc Cuflù, muntaz (70793) del LI battaglione coloniale, 4ª compagnia. a Graduato adetto alle salmerie, durante un attacco sferrato dai ribelli contro il convoglio, rimasto isolato con pochi ascari, teneva coraggiosamente testa al nemico e riusciva a ritirarsi in posizione vantaggiosa mettendo in salvo armi, quadrupedi e materiali. - *Scebbà* (Goggiam), 4 maggio 1938-XVI.
Ussen Mohamed, ascari (118285) dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aaggirata da un gruppo di nemici, si slanciava coraggiosamente al contrattacco, trascinando seco i compagni, e respingeva l'avversario. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Agos Ghebiè, ascari (97131) dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata, si slanciava coraggiosamente al contrattacco e respingeva il nemico infliggendogli perdite. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.
Alemaiò Guddetà, ascari (05974 A.A.) del LI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Accortosi che un compagno ferito era stato preso da un ribelle e veniva portato verso le posizioni avversarie, si slanciava contro il nemico, lo abbatteva e riportava in salvo il ferito del quale ricuperava le armi. - *Scebbà* (Goggiam), 4 maggio 1938-XVI.
Alemaiò Mangascià, sciumbasci (6519) del LI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, con slancio ed ardimento, si impossessara di una importante posizione impedendo all'avversario di occuparla in forze per ostarolare la marcia del battaglione. - *M. Sifartak*, 11 maggio 1938-XVI.
Arerù Imer, muntaz (32157) del LII battaglione coloniale. - Con sprezzo del pericolo affrontava un gruppo di ribelli annidati in una grotte, Successivamente, durante un combattimento contro numerose forze ribelli, affronta decisamente un gruppo di essi appostati su roccioni, trascinando con slancio la propria squadra. - *M. Tigh*, 28 marzo-*Amba Amaneuos Dingai* (Goggiam), 23 aprile 1988-XVI.
Assen Mohamed, ascari (91660) dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata, si slanciava coraggiosamente al contrattacco e respingeva il nemico infliggendogli perdite. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.
Becchelè Uoldemagagnò, ascari della 2ª batteria, mortai da 81 m/m coloniale, 2ª sezione. - Ascari in funzione di puntatore, in due successivi combattimenti si distingueva per calma e sprezzo del periolo. Sotto il tiro ben aggiustato dell'avversario, sempre impassibile, dava prova di perizia e precisione nel servizio al pezzo. - M. *Merejesus*, 17-18 marzo-*Martula Mariam* 19 aprile-*Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1988-XVI.
Beienè Erbà, ascari della 2ª batteria mortal da 81 m/m coloniale, 2ª sezione. - Caricatore di un mortaio si distingueva in tre successivi combattimenti per calma e serenità nell'adempimento delle sue mansioni. Sempre accanto al pezzo, sotto il tiro nutrito e ben aggiustato del nemico, era di valido aiuto al puntatore al quale si sostituiva im più occasioni. - M. *Merejesus*, 17-18 marzo-*Martula Mariam* 19 aprile-*Amba Amaneuos Dingai*, 23 aprile 1988-XVI.
Ismail Ibrahim, buluc basci (27973) dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata, si slanciava coraggiosamente al contrattacco e respingeva il nemico infliggendogli perdite. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.
Osman Ibrahim, buluc basci (21784) dell'XI gruppo someggiato coloniale. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che la posizione delle salmerie stava per essere aggirata, si slanciava coraggiosamente al contrattacco e respingeva il nemico infliggendogli perdite. - *Enda Micael Nefasà* (Goggiam), 3 marzo 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 283 del 4.12.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Giumale, ascari (27914) XII battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Conducente, si offriva volontario di rinforzare il proprio buluc mitraglieri e con alto sprezzo del pericolo, sebbene fatto segno a violento fuoco avversario, pur vedendo alcuni compagni cadere, restava presso la sua arma incitando i compagni, finchè rimaneva mortalmente ferito. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Elmi Olò, ascari (28210) XII battaglione arabo-somalo. - Conducente, si offriva volontariamente di rinforzare il proprio buluc mitraglieri e con alto sprezzo del pericolo, sebbene fatto segno a, intenso fuoco avversario, pur vedendo alcuni compagni cadere, restava presso la sua arma incitando i compagni finchè rimaneva ferito. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Mohamed Alì Amhed Nur, ascari (64807) III battaglione coloniale. - Durante un improvviso combattimento contro ribelli appostati in posizioni dominanti, benchè ferito, continuava a combattere fino ad azione ultimata. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, ardimento e spirito combattivo. Già distintosi in precedenti scontri. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Tuoldeberhan Mebrahtù, ascari (51119) XXXIV battaglìone coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Circondato da numerosi ribelli resisteva strenuamente, procurando loro perdite, finchè sopraffatto, lasciava la vita sul campo. - *Amba Seruel*, 16 settembre 1937-XV.
Zengan Scetiè, ascari III battaglione coloniale. - Nel corso di varie azioni dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante uno scontro con numerosi avversari contribuiva col suo slancio al buon esito dell'azione, rimanendo gravemente ferito. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Mohamed, ascari (79840) III battaglione coloniale. - Nelle fasi più salienti del combattimento contro forze ribelli, era di esempio e di sprone ai compagni per tenacia ed ardire. Sempre ove più intensa ferveva la lotta, dava costanti prove di alte virtù militari. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.
Abdi Nur, ascari (31087) XII battaglione arabo-somalo. - Servente di un buluc mitraglieri, con alto sprezzo del pericolo e sentimento del dovere sebbene fatto segno ad intenso fuoco avversario, restava presso la propria arma. Ferito se ne allontanava solo quando vedeva il nemico ritirarsi. Nei numerosi combattimenti sostenuti dal battaglione dimostrava sempre ottime qualità di combattente. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Abiker Ueliè Scekal, ascari (23646) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, benchè ferito, riinaneva sul posto e incitava i propri compagni alla lotta. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.
Adem Isak, ascari (31781) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un aspro comtiattimento, benchè ferito, rimaneva sul posto ed incitava i propri compagni alla lotta. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.
Adem Assan Dir, ascari (28605) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Abile tiratore di fucile mitragliatore, in una difficile fase di un combattimento, con aggiustate raffiche riusciva a respingere alcuni ribelli infliggendo loro sensibili perdite. Dava valido contributo al proseguimento della lotta, rimanendo al proprio posto di combattimento nonostante la violenza del fuoco avversario. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.
Assan Gulet Avenghidir, ascari (28765) XII battaglione arabo-somalo. - In due combattimenti sostenuti dal battaglione effettuava servizi di pattuglia, incurante del fuoco avversario, portando notizie preziose sulla dislocazione del nemico. In altro combattimento era fra i primi a lanciarsi alla baionetta, trascinando con l'esempio i compagni. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Assan Nur Udan, ascari (28153) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Abile tiratore di fucile mitragliatore, in una difficile fase di un combattimento, con aggiustate raffiche riusciva a respingere alcuni ribelli, infliggendo loro sensibili perdite. Dava valido contributo al proseguimento della lotta, rimanendo al proprio posto di combattimento nonostage la violenza del fuoco avversario. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.
Ghebreies Fecac, ascari (64378) III battaglione coloniale. - Durante più giorni di combattimento contro ribelli, si distingueva per coraggio e ardimento. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Ghetahun Scagliegno, ascari (33626) III battaglione coloniale. - In più giorni di azioni centro ribelli dimostrava elevate qualità militari entusiasmo e spirito aggreesivo, In successivi combattimenti non aveva altra mira che il proprio dovere, incurante del pericolo e delle stesse ferite riportate combattendo. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Iacob Agub, ascari (73915) III battaglione coloniale. - Nello svolgersi delle azioni contro ribelli confermo prove di ardimento e volontà già dimostrate in tutta la campagna combattuta contro l'Etiopia. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Ibrahim Assan, ascari (31770) XII battaglione arabo-somalo. - Servente di un buluc mitraglieri con alto sprezzo del pericolo e sentimento del dovere, sebbene fatto segno ad intenso fuoco avversario, restava presso la proprio arma. Ferito, se ne allontanava solo quando vedeva il nemico titirarsi. Nei numerosi combattimenti sostenuti dal battaglione dimostrava sempre ottime qualità di combattente.- *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Maiù Alì, ascari (32865) XII battaglione arabo-somalo. - Vice tiratore di buluc mitragliatrici, durante due successivi combattimenti si distingueva per coraggio ed ardimento contribuendo col fuoco efficace della propria arma a respingere un violento attacco avversario. - *Assar-Torrente Iman*, 7-18 settembre 1937-XV.
Mire Mohamed, ascari (32223) XII battaglione arabo-somalo. - Di pattuglia, visto un gruppo ribelle che, favorito dal terreno,tentava portarsi sul fianco del reparto, si slanciava arditamente contro il gruppo stesso con bombe a mano e lo obbligava a porsi in fuga. Ferito, rimaneva al proprio posto fino ad azione ultimata. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Mohamed Idris, ascari (64144) III battaglione coloniale. - In molteplici circostanze, dimostrava coraggio ed attaccamento al servizio. In un'azione svolta da un piccolo reparto, col preciso tiro della propria mitragliatrice, con tribuiva al buon successo. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Asciur Averghedir, muntaz (28601) XII battaglione arabo-somalo. - In due combattimenti sostenuti dal battaglione effettuava servizi di pattuglia incurante del fuoco avversario, portando notizie preziose sulla dislocazione del nemico. In altro combattimento era fra i primi a slanciarsi alla baionetta, trascinando con l'esempio i compagni. - *Torrente Iman*, 18 settembre 1937-XV.
Mohamed Assan, ascari (29563) XII battaglione arabo-somalo. - Vice tiratore di buluc mitragliatrici, durante due successivi combattimenti si distingueva per coraggio ed ardimento contribuendo col fuoco efficae della propria arma a respingere un violento attacco avversario. - *Assar-Torrente Iman*, 7-18 settembre 1937-XV.
Mohamed Soliman Ascet, ascari (64770) III battaglione coloniale. - Durante vari combattimenti quale porta arma, rendeva opera ardita e meritoria, spingendosi nelle zone più battute dall'azione dei ribelli, dimostrando dedizione al dovere ed elevato spirito di sacrificio. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Omar Ueliè, ascari (24529) XII battaglione arabo-somalo. - Nelle fasi più salienti del combattimento contro forze ribelli, era di esempio e di sprone ai compagni per tenacia ed ardire. Sempre ove più intensa ferveva la lotta, dava costanti prove di alte virtù militari. - *Assar*, 7 settembre 1937-XV.
Osman Barre Averghedir, ascari (38662) XII battaglione arabo-somalo. - Addetto alle salmerie durante vari combattimenti contribuiva a diminuire le perdite dei quadrupedi. In un combattimento, chiamato a rinforzare il plotone comando lanciato al contrattacco, si distingueva per coraggio e ardimento assaltando il nemico con la baionetta e bombe a mano. - *Assar-Torrente Iman*, 7-18 settembre 1937-XV.
Scire Giama Averghedir, ascari XII battaglione arabo-somalo. - Addetto alle salmerie durante vari combattimenti contribuiva a diminuire le perdite dei quadrupedi. In un combattimento, chiamato a rinforzare il plotone comando lanciato al contrattacco, si distingueva per coraggio e ardimento, assaltando il nemico con la baionetta e bombe a mano. - *Assar-Torrente Iman*, 7-18 settembre 1937-XV.
Uasiè Uorchenè, ascari (97513) III battaglione coloniale. - In vari combattimenti contro ribelli dava prova di coraggio e spirito combattivo. In uno scontro isolato, alla testa del proprio buluc, era tra i primi ad effrontare animosamente gli avversari. - *Cabì-Sciola Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 284 del 5.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdalla Ismail, sciumbasci (27293) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, durante aspro combattimento si distingueva per sprezzo del pericolo e coraggio personale. Con la voce e con l'esempio conduceva più volte i suoi uomini all'arma bianca, respingendo il nemico che sempre più da presso minacciava i reparti. In ogni fase dell'azione confermava le sue belle doti di comandante capace e valoroso. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Gheremedhin Mebratù, muntaz (59772) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito durante violento combattimento, pressato da soverchianti forze ribelli, perduti i migliori uomini del proprio buluc, contrattaccava con decisione ed ardimento, volgendo in fuga l'avversario. Ripiegato sul grosso della colonna, rimaneva in linea, incitando con l'esempio i compagni. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Mohamed Alì Nasser, muntaz (58899) XIV battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, durante un violento combattimento, visto il proprio ufficiale preso di mira a breve distanza da ribelli appostati, con generoso slancio gli faceva scudo col proprio corpo ed offriva la vita per la salvezza del suo comandante. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Mohamed Ibrahim, sciumbasci (18648) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Pressato da forti gruppi ribelli, gravemente ferito, restava in posto con pochi uomini, sino all'arrivo di altri elememi del reparto. Portato sulle posizioni tenute dalla colonna continuava ad incitare i suoi uomini contro il soverchiante avversario. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Mohamed Nagi, muntaz (26239) III raggruppamento arabo-somalo, plotone comando (alla memoria). - Fedele attendente del comandante di un raggruppamento prendeva parte a numerosi combattimenti, distinguendosi sempre per coraggio ed alto senso del dovere. Offertosi volontariamente per aiutare i suoi compagni porta ordini già esausti dalle fatiche, noncurante del pericolo malgrado l'intenso fuoco avversario si adoperava con tutte le sue energie nella trasmissione degli ordini del suo comandante, finchè, ferito alla fronte da pallottola nemica, cadeva gloriosamente sul campo. - *Gellià*, 16 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Omar Ibrahim, ascari (22445) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una giornata di combattimento era sempre fra i primi in ogni azione. Dopo un'assalto all'arma bianca, visto che un compagno giaceva sul campo gravemente ferito, con sprezzo del pericolo tornava sul posto, si caricava sulle spalle il ferito e lo traeva in salvo. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Sahad Mussa, ascari (67194) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore, in un aspro combattitnento batteva efficacemente il nemico con raffiche bene aggiustate del proprio fucile mitragliatore. Visto cadere ferito il proprio comandante di buluc, accorreva in suo aiuto ma, nel generoso tentativo, cadeva a sua volta ferito. Esempio di ardimento e alto senso del dovere. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alì Hamid, ascari (66234) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un ripiegamento a contatto col nemico, conformava le sue doti di combattente valoroso. Sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo, batteva efficacemente con la propria arma l'avversario, infliggendogli rilevanti perdite. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Assan Arale, muntaz (19326) III raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Porta ordini del comando, durante aspro combattimento, noncurante del pericolo e animato da esemplare senso del dovere, si prodigava instancabilmente per il recapito, degli ordini a lui affidati, percorrendo più volte zone intensamento battute dal tiro avversario. - *Gellià*, 16 ottobre 1937-XV.
Ghereuoldi Aptù, buluc basci (50486) XIV battaglione coloniale. - Comandante di sezione mitragliatrici, durante una giornata di aspro combattimento sotto violento fuoco avversario batteva efficacemen-

te soverchianti forze ribelli. Pressato da vicino, conduceva i suoi uomini all'arma bianca, rendendo vano ogni tentativo nemico. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Hamed Salek, ascari (73908) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento, in rispetuti contrattacchi all'arma bianca dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Sotto intenso fuoco avversario, si prodigava per soccorrere i feriti. - *Danghià-Gagastà-Ghiorghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Ussen Aile, ascari (25113) III raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Porta ordini del comando di un reggimento, durante un combattimento contro ribelli, attraversava più volte, con audacia e noncuranza del pericolo, le zone più battute dall'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie pur di adempiere agli incarichi ricevuti. - *Gellià*, 16 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 285 del 6.12.1940

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Assen Soliman, ascari (76662) LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un assalto della compagnia, accortosi che il reparto veniva preso di mira dal fuoco proveniente da una caverna, unitamente ad altri ascari, di propria iniziativa occupava la caverna stessa, uccidendone i difensori, ai quali toglieva armi e munizioni. - *Enda Micael Nefasà*, 24 febbraio 1938-XVI.
Saleh Mohamed Hamid, ascari (93157) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, con l'esempio e la parola incitava i compagni contro il nemico. Visto un ascari accerchiato e ferito gravemente, accorreva prontamente in suo aiuto e, a colpi di baionetta, si apriva un varco fra gli avversari, riportando nelle proprie linee il compagno ferito. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Ailè Goitom, muntaz IX battaglione coloniele 4ª compagnia. - Fedele e devoto graduato di provato valore, visto cadere in un furioso corpo a corpo il proprio comandante di squadra già due volte colpito ed in procinto di essere finito, si lanciava d'impeto contro il nemico accerchiante, riuscendo a sgominarlo a colpi di scimitarra e a trarre in salvo il proprio superiore, rimanendo a sua volta ferito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XV.
Aiò Alì, ascari XI battaglione coloniele 2ª compagnia (alla memoria). - Volontario di rischiosa pattuglia contro nemico imprecisato, si lanciava tra i primi all'assalto di un abitato, conquistandolo a colpi di bombe a mano ed inseguendo i superstitt. Al ritorno, essendo il reparto circondato, incurante del pericolo, animava i compagni alla lotta. Morto un conducente prendeva il mulo su cui cercava di caricare il materiale di un altro mulo morto. Ferito a morte decedeva nell'adempimento dell'eroico suo compito. - *Uorrabà*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Amin Senei Giagelè, ascari XI battaglione coloniele 2ª compagnia. - Nell'attacco di un paese occupato dal nemico si comportava coraggiosamente lanciandosi tra i primi all'assalto ed inseguendo poi i ribelli per oltre un'ora di marcia. Circondato dall'avversario, col suo reparto reagiva col fuoco, stando in piedi, con sprezzo del pericolo onde infondere coraggio ai difensori, Cominciando a mancare le cartucce, si offriva volontario per avvisare il presidio retrostante ed apertosi la via a colpi di bombe a mano riusciva a condurre a termine il suo compito, facendo poi da guida ai rinforzi accorrenti. - *Uorrabà*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Carrar Idris, muntaz (66429) XXVII battaglione coloniale 1ª compagnia. - Aiutante di sanità, visto il battaglione slanciarsi all'assalto alla baionetta, lasciava momentaneamente il proprio posto e si univa ai compagni. Rientrato ferito alla gamba, riprendeva la propria missione di assistenza all'ufficiale medico, al quale chiedeva l'intervento solo dopo che erano stati medicati gli altri feriti. Esempio di ardire, senso del dovere e spirito di abnegazione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XV.
Farag Cabon, muntaz (61248) XXVII battaglione coloniale 4ª compagnia (alla memoria). - Capo arma, con calma ed ardimento impiegava la mitragliatrice in scaglione di retroguardia. Pressato da vicino dai ribelli, guidava il proprio buluc al contrassalto alla baionetta, disimpegnando così la sua arma dalla vicina pressione avversaria. Cadeva poco dopo colpito a morte. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XV.
Ghebregheorghis Grebresghi, muntaz XXVII battaglione coloniale 2ª compagnia (alla memoria). Con sprezzo del pericolo, alla testa di alcuni ascari si scagliava contro un gruppo di ribelli appostati e con lancio di bombe a mano ne causava la fuga. Nell'azione perdeva la vita. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XV.
Gheremariam Embaiè, muntaz (61770) II battaglione coloniale di formazione. - Ferito gravemente ad una gamba, con stoica serenità, sapeva soffrire in silenzio, sorridendo ai superiori ed ai compagni che lo avvicinavano. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Assan Averghedir, ascari XI battaglione coloniele 2ª compagnia. - Nell'attacco di un paese occupato dal nemico si comportava coraggiosamente lanciandosi tra i primi all'assalto ed inseguendo poi i ribelli per oltre un'ora di marcia. Circondato dall'avversario, col suo reparto reagiva col fuoco stando in piedi, con sprezzo del pericolo onde infondere coraggio ai difensori. Cominciando a mancare le cartucce, si offriva volontario per avvisare il presidio retrostante ed apertosi la via a colpi di bombe a mano, riusciva a condurre a termine il suo compito, facendo poi da guida ai rinforzi accorrenti. - *Dema-cò-Uorrabà*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Nesrai Mohamed Nur, muntaz XXXVI battaglione coloniale. - Benchè gravemente ferito seguitava a combattere finchè, ferito una seconda volta, veniva allontanato quasi privo di sensi. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abraham Tesfanchiel, muntaz (92834) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un ripiegamento caduto lo sciumbasci e due buluc basci, circondato dai ribelli, con ammirevole calma e ardimento rianimava i compagni e riusciva ad aprirsi con essi un varco e a raggiungere il reparto. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Zaunè Taclè, buluc basci (19918) Gruppo bande altopiano. - Veterano graduato delle campagne di Libia e dell'A.O., partecipava a tuttt i cicli di operazioni di polizia dando prova di coraggio personale e sprezzo del pericolo. In un combattimento, quale comandante di punta d'avanguardia reagiva prontamente ad un tentativo di sorpresa dei ribelli. Con la voce e con l'esempio trascinava i suoi uomini in breve ma violento corpo a corpo, riuscendo a fugare il nemico ed uccidere un capo importante. - *Monte Carrà*, 19 febbraio 1938-XVI.
Melgag Ibrahim, muntaz (83827) XXXVI battaglione coloniale. - Intelligente e coraggioso, animato da alto senso del dovere, visto sopraffare il suo buluc da forze schiaccianti di ribelli, benchè ferito, non abbandonava il suo fucile mitragliatore senza prima renderlo inservibile. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Abrahà Tesfanchiel, buluc basci VI sezione zaptiè. - Durante una operazione contro nuclei ribelli collaborava con perizia e passione col proprio comandante di sezione nel disimpegno del servizio informazioni. In successivi combattimenti dava prova di attaccamento al dovere spingendosi sempre ove più ferveva la lotta. Volontario in una azione di pattuglia la conduceva in posizione occupata da elementi ribelli, respingendoli definitivamente con decisione e rapidità. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Goitom Adanon, buluc basci II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. - Confermava le sue belle doti di calma e coraggio dimostrate in vari combattimenti, portando con decisione il suo buluc all'occupazione di obiettivi fortemente tenuti dai ribelli, riuscendo dopo vari assalti ad infliggere perdite all'avversario. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Mahari Uoldù, sciumbasci LIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Dimostrava, durante tutta l'azione per l'occupazione di ponte, serenità di spirito e di comando. Era esempio con la sua presenza ovunque e accorreva per primo a soccorrere un ufficiale ferito, con disprezzo della vita e sotto un furioso fuoco di fucileria avversaria. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Mamud Amed, buluc basci (30321) XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, in piedi sulla posizione conquistata, dirigeva efficacemente, su forti masse nemiche, il fuoco della sua arma. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica, continuava a mitragilare le orde ribelli, disperdendole con rilevanti perdita. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Siat Aden, buluc basci (10749) LXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante una operazione di polizia coloniale, alla testa del proprio buluc, si slanciava sui ribelli, disperdendoli a colpi di bombe a mano. Procedeva quindi all'assalto di successive posizioni, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Combà*, 4 settembre 1937-XV.
Uoldegabriel Negussè, buluc basci (36802) XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento, sempre alla testa dei suoi uomini, portava l'arma in punti opportuni, si da battere efficacemente il nemico. In piedi, sulle posizioni conquistate, dirigeva efficacemente il fuoco della mitragliatrice, disperdendo i ribelli con rilevanti perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 290 del 12.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Becchelè Ailemariam, balabatt del Gidda Arò della colonna «Tabellini» (alla memoria). - Guidato da sentimenti di fedeltà e dovere muoveva con cento suoi armati contro due capi ribelli i quali accettate prima le proposte di sottomettersi al Governo consegnando loro le armi, tergiversavano poi per sottrarsi alla promesse fatte. Nel combattimento seguito si comportava da valoroso, riuscendo a mattere in fuga gli armati di uno dei due capi ribelli. Durante la ritirata, sorpreso dagli armati dell'altro capo venuti in soccorso del primo e sopraffatto dal maggiore numero, cadeva combattendo insieme ad altri suoi gregari. Esempio ammirevole di fedeltà ed abnegazione. - *Deggò*, 4 febbraio 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Nasser Almedò, sciumbasci (22318) XXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia fucilieri indigena, avuto ordine di salvaguardarè il fianco del battaglione impegnato in aspro combattimento d'incontro nella boscaglia, non solo assolveva il compito avuto, ma, alla testa dei propri uomini contrattaccava decisamente l'avversario, travolgendolo. Portatosi poi all'altezza dei reparti d'avanguardia, concorreva all'vvolgi-mentoprima ed all'inseguimento poi dei numerosi ribelli che tentavano salvarsi in disperata fuga. Graduato distintosi in numerosi precedenti scontri. - *Agamsa*, 20 febbraio 1938-XVI.
Uorkenè Alemù, buluc basci XXVIII battaglione coloniale, banda istruzione. - Comandante pattuglia esploratori, accortosi che un ribelle da un albero stava prendendo di mira un ufficiale, con pronta ed ardita decisione si slanciava verso il ribelle stesso, abbattendolo in violento e rapido corpo a corpo. Esempio di devozione verso il proprio ufficiale. - *Agamsa*, 20 febbraio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aptesghi Uoldesillassè, sciumbasci (18554) XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di buluc di fiancheggiamento, accortosi che ribelli annidati tentavano agguato a reparti d'avanguardia, si slanciava arditamente in avanti impegnandosi a fondo contro forze molto superiori di numero, pur di sventare l'agguato medesimo, permettendo in tal modo al battaglione di svolgere rapida e brillante azione nel bosco. Stando, poi, il proprio buluc per essere sopraffatto dal numero, si faceva largo con le bombe a mano, riuscendo a congiungersi al battaglione ed a partecipare al proseguo dell'azione. - *Agamsa*, 20 febbraio 1938-XVI.
Dubbù Tubà, buluc basci (46414) XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - Incaricato di recapitare un ordine a reparto già impegnato in aspro combattimento nella boscaglia, conscio dell'importanza della missione a lui affidata, non esitava, con pochi uomini, ad attraversare zone battute e giungere fino al comandante del reparto al quale doveva consegnare l'ordine. Partecipava poi all'ulteriore azione, distinguendosi fra tutti per ardire. - XXVIII battaglione coloniale, reparto comando
Gheremedin Chidanè, buluc basci (62385) XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - In violento scontro nella boscaglia prima, durante il passaggio del Nilo poi, ebbe a dimostrare ancora una volta il suo fiero ardimento ed indiscusso ascendente sui propri ascari. - *Agamsa*, 20 febbraio 1938-XVI.
Sima Ailemariam, gregario della banda del balabatt del Gidda Aro Becchelè Ailemariam. - Gregario agli ordini di un capo fedele al Governo, partecipava ad un combattimento contro due capi ribelli, che subdolamente, tergiversando, cercavano sottrarsi sue promesse tutto di sottomissione al Governo Italiano. Nel combattimento, morto il proprio capo e fratello con altri gregari continuava a combattere sino a che rimaneva ferito. - *Deggò*, 1 febbraio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 291 del 13.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ghereghidan Gheremariam, buluc basci (46195) XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Graduato comandante di squadra mitraglieri, durante una travolgente azione di avanzata dei nostri reparti, sempre in testa ai suoi uomini, portava l'arma in punti opportuni, sì da battere efficacemente l'avversario avanzante. In piedi, sulle posizioni conquistate, dirigeva il tiro della sua squadra,

ributtando l'attacco nemico. Gravemente ferito restava imperterrito al suo posto continuando la sua azione di comando, finchè cadde morto sull'arma stessa. Esempio magnifico di sacrificio ed eroismo. – *Ponte Tisisat*, 27 novembre 1937-XVI.
Gobruet Gherenchiel, muntaz V Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Si slanciava alla testa di pochi cavalieri contro un forte nucleo di armati che ben nascosto, entro un fossato, tentava colpire alle spalle gli squadroni. Ferito alla gamba nel primo scontro, continuava nella sua magnifica azione fino all'annientamento dei ribelli ai quali catturava numerose armi. Noncurante della ferita, dopo una sommaria fasciatura fattasi fare da un compagno, rimontava a cavallo e partecipava con esemplare slancio all'azione degli squadroni. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo, elevato senso del dovere. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Taferrà Belau, uachil (alla memoria) LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In una marcia in terreno fittamente boscoso ed occupato dai ribelli, otteneva di andare avanti con gli esploratori. Avvistati alcuni elementi nemici si avventava loro addosso e dopo un furibondo corpo a corpo riusciva a disarmarne uno. Giunto poi con la compagnia a distanza di assalto ad una posizione nemica ben fortificata vi si lanciava per primo incitando i compagni a seguirlo. Cadeva, a pochi metri dalla posizione avversaria, colpito a morte. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abrahà Agos, muntaz LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In una difficile azione contro ribelli organizzati a difesa si lanciava con sprezzo della vita all'assalto della posizione. Caduto ferito rifiutava che i compagni lo portassero al posto di medicazione, incitandoli invece a proseguire nella vittoriosa azione. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Ahmed Omar, sciumbasci VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Graduato di batteria someggiata, in quattro giorni di aspro combattimento era costante esempio di calma, serenità, valore personale. Visto un forte gruppo di ribelli che tentava assaltre da tergo un pezzo fortemente impegnato, adunava rapidamente pochi conducenti ed alla loro testa si slanciava all'assalto riuscendo a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.
Gherenchiel Edgo, ascari VII battaglione coloniale, compagnia di formazione (alla memoria). - Visto cadere gravemente ferito un suo commilitone, accorreva in suo aiuto. Circondato da un nucleo di ribelli, dopo essersi eroicamente difeso ed avere inflitto perdite all'avversario, veniva colpito a morte. Mirabile esempio di ardimento e di senso di cameratismo. - *Ghebì Uizerò Destà*, 9 ottobre 1937-XV.
Gheresillassi Uoldegabriel, muntaz LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un violento attacco ad un forte occupato da ribelli e sbarrato da successivi muriccioli a secco, si lanciava all'assalto trascinando con l'esempio i suoi uomini. Colpito alla gamba, prima del completo raggiungimento dello azione vittoriosa, continuava a far fuoco finchè le forze lo reggevano. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Gheriesus Tellà, ascari VII battaglione coloniale, compagnia di formazione (alla memoria). - In pattuglia di retroguardia, dopo aver dato fulgide prove di coraggio e di aggressività, ferito gravemente seguitava ad incitare i propri compagni sino a che una nuova pallottola ne troncava sul campo la valorosa esistenza. - *Ghebì Uizerò Destà*, 9 ottobre 1937-XV.
Molasien Uoldenchiel, ascari (87727) VII battaglione coloniale, compagnia di formazione. - Accortosi che un suo compagno ferito, circondato da ribelli, stava per essere sopraffatto, accorreva in suo aiuto e dopo aver ucciso due avversari, Cadeva a sua volta ferito. - *Ghebì Uizerò Destà*, 9 ottobre 1937-XV.

Croce di guerra al Valor Militare

Ahmed Adum Ker, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna, contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Alì Sale, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna, contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Beian Ahmed Musmar, muntaz VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Puntatore di un pezzo, in quattro giorni di aspro combattimento, assolse il suo compito in maniera ammirevole, incu-

rante sempre del pericolo al quale era continuamente esposto. Nel momenti più critici, quando la distanza del nemico rendeva necessario l'intervento della difesa vicina, in di esempio per l'ardimento e il valore personale dimostrati. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.

Beienè Bariagaber, ascari LIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. Evitava con nutrito fuoco di fucileria che un nucleo di ribelli si avvicinasse al proprio capitano, temporaneamente rimasto indietro in conseguenza di una caduta nell'inseguimento. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Cassà Gheremariam, ascari LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nell'assalto di un ponte sbarrato da muretti a seccco e sotto un micidiale fuoco nemico, si lanciava dietro il proprio ufflaiale, sul ponte, dando mirabile prova di sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Daer Alì Isak, ascari (55608) LXIV battaglione coloniale. - Si distingueva in varie azioni per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito all'inizio di un combattimento, rifiutava di allontanarsi per non abbandonare la lotta e tra i primi si slanciava all'assalto di posizioni tenute dal nemico. Mirabile esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Comba*, 4 settembre 1937-XV.

Ghelaè Maconnen, gregario della banda residenziale del Tana meridionale. - In violento corpo a corpo, incurante del pericolo, con sprezzo della vita, con sereno coraggio e calma, affrontava gli avversari uccidendone uno e catturandone un'altro. - *Uogdiè Gabriel*, 27 agosto 1937-XV.

Gherenchiel Andezien, muntaz della banda di fanteria coloniale «Seraè». - Comandante di squadra in una centuria impegnata in combattimeto contro ribelli, benchè ferito continuava a mantenere il comando dei suoi uomini. - *Uondaida*, 14 dicembre 1937-XVI.

Gherenchiel Gheriesus, ascari (33134) LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In violenta azione contro i ribelli in posizione difensiva si lanciava, alla testa del buluc, all'assalto, riuscendo a scacciare e ad inseguire il nemico con perdite. Riusciva a suscitare l'ammirazione dei compagni e dei superiori per il suo spirito aggressivo e per le sue belle doti di combattente. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Gulet Elmi Ghedebursi, ascari (35394) LXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari porta ordini, per fornire al proprio reparto notizie sul nemico, attraversava più volte una zona fortemente battuta dal tiro avversario. Ferito, rifiutava di allontanarsi per non abbandonare la lotta. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Comba*, 4 settembre 1937-XV.

Hassen Hagos, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna, contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Ibrahim Adum Medinà, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte nucleo di ribelli che avevar attaccato di sorpresa la colonna contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Mohamed Hassen, muntaz VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Operaio di batteria, in quattro giorni di aspro combattimento svolse il suo compito in maniera ammirevole, incurante sempre del pericolo al quale era continuamente esposto. Nei momenti più critici, quando la distanza del nemico rendeva necessario l'intervento della difesa vicina, era di esempio per l'ardimento ed il valore dimostrati. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.

Mohamed Sale Alì I, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'asealto di un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Mollà Imer, ascari LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nell'assalto di un ponte sbarrato da muretti a secco e sotto un micidiale fuoco nemico, si lanciava, dietro il proprio ufficiale, sul ponte, dando mirabile prova di aprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Nur Essen Mohamed Zien, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Servente di un pezzo di retroguardia, attaccato da forze ribelli preponderanti, volontariamente si lanciava all'assalto di un nucleo nemico avvicinatosi al coperto a breve distanza. Con l'esempio e con la parola, incurante del pericolo, incitava i compagni al combattimento. Esempio di fedeltà di attaccamento al dovere, di personale ardimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Osman Giohar, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte

nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna contribuendo a ricaccciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Reddà Aregai, ascari LIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma tiratore di un buluc fiantheggiante, durante un assalto contro un forte nucleo di ribelli appoggiava con la sua arma i fucilieri, noncurante del fuoco nemico. Esempio di serenità e di consapevole coraggio. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Said Abdelcader, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna, contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Said Bescir, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Componente di una pattuglia di collegamento con la fanteria, tra i primi, volontariamente, si lanciava all'assalto di un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato di sorpresa la colonna, contribuendo a ricacciarlo dopo vivace lotta. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Scivesci Gheresillassi, ascari LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nell'assalto di un ponte sbarrato da muretti a secco, sotto un micidiale fuoco nemico, si lanciava, dietro il proprio ufficiale, sul ponte, dando mirabile prova di sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Terfè Gobrù, ascari II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto che l'arma automatica momentaneamente immobilizzata della sua squadra lanciata all'assalto stava per essere sopraffatta ad opera di due nemici sbucati improvvisamente, animosamente frontegglava gli avversari e li poneva in fuga. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Tesfahalem Uoldeiesus, muntaz (60813) II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia. - Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio e sprezzo del pericolo, quale capo arma di buluc fucilieri, nell'azione per la conquista del ponte sul Nilo, alla testa dei suoi uomini, si gettava su un nucleo di ribelli sistemati a difesa e, dopo violenti raffiche di mitragliatrice e lancio di bombe a mano, riusciva a snidarli a porli in fuga e ad infliggere loro gravi perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Toclù Ghidei, ascari XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari tiratore, postata la mitragliatrice in posizione dominante, in terreno scoperto, con aggiustate e micidiali raffiche infliggeva rilevanti perdite al nemico. Calmo e sereno sempre, noncurante del rabbioso tiro di fucileria avversaria, continuava col suo tiro micidiale a decimare il nemico, disperdendolo con perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.
Uagaè Teferrà, gregario della banda di fanteria coloniale «Bahar Dar». - Gregario appartenente ad una squadra di centurie di banda irregolare, in combattimento contro ribelli, benchè ferito continuava a combattere, dando esempio agli altri gregari di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uondaida*, 14 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 292 del 14.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Araià Abdenchiel, sciumbasci della 14ª banda istruzione di fanteria (alla memoria). - Volontario di una banda comandata in azione di rastrellamento in zona infestata dai ribelli, essendo la banda stessa circondata, si slanciò fra i primi allo assalto, trascinando con l'esempio i gregari che riuscivano a rompere l'accerchiamento. Ferito mortalmente, non volle abbandonare il reparto finchè si spense dicendo di essere contento di dare la vita per la grandezza della bandiera italiana. Esempio di elette virtù militari. - *Mai Agam*, 15-16 dicembre 1937-XVI.
Cubbron Beggai, buluc basci (57389) XXVll battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Buluc basci di elevate doti militari, durante aspro combattimento, in posizione battutissima dal fuoco nemico, sprezzante del pericolo, disponeva i propri uomini con calma e perizia. Assalito da forti nuclei ribelli, col fuoco del suo fucile mitragliatore e con un deciso attacco alla baionetta riusciva a trattenere il nemico, che tentava aggirare il suo buluc. Durante l'azione, mentre incitava i propri ascari all'assalto, colpito da pallottola nemica, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Fulgido esempio di sublime eroismo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Mohamed Alì, fitaurari della 14ª banda istruzione di fanteria. - Benchè ferito ed invitato dal comandante di ritirarsi, chiedeva insistentemente ed otteneva di seguire le sorti del reparto. Per nove giorni com-

batteva tenacemente, trascinando con l'esempio e con la parola i propri dipendenti. Esempio di fedeltà e valore. - *Mai Agam-Adiet-Mesfintò*, 13-20 dicembre 1937-XVI.

Terrachè Asquedum, muntaz XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Con slancio ed ardimento guidava su terreno scoperto il proprio buluc all'assalto di una posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini alla lotta. Giunto primo sull'appostamento nemico, lo sgombrava con lancio di bombe a mano, ma cadeva colpito a morte. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Amed Dirir, ascari (4751) XXXVIII battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Valoroso ascari, impegnatosi il reparto contro forte gruppo di ribelli, si lanciava arditamente avanti incurante della violenta reazione avversaria. Cadeva mortalmente colpito sulla conquistata posizione, dopo aver prima lanciato l'ultima bomba che possedeva. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Bellacciò Tuccù, buluc basci (20187) LI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, visto cadere durante un corpo a corpo con i ribelli il graduato porta fucile mitragliatore e vista in pericolo l'arma, non potuta salvare neppure da un ufficiale a sua volta caduto colpito a morte, si slanciava contro l'avversario ricuperando la mitragliatrice. Ferito gravemente e trasportato indietro, incurante del suo grave stato, si preoccupava solo di conoscere se l'arma era stata messa al sicuro. Bella figura di fedele, valoroso graduato. - *Enda Micael Nefasà*, 3 marzo 1938-XVI.

Hagos Hailù, muntaz LI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Porta fucile mitragliatore, avuta durante l'assalto inceppata l'arma, si lanciava contro un forte nucleo di ribelli adoperando l'arma stessa come clava. Ferito una priva volta ad un braccio persisteva nella lotta, finche cadeva colpito a morte. - *Enda Micael Nefasà*, 3 marzo 1938-XVI.

Maconnen Tesemma, ascari (35593) LI battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta fucile mitragliatore, incaricato di sventare una minaccia di aggiramento del reparto, si portava celermente col suo buluc sopra una piccola altura, dalla quale apriva micidiale fuoco sull'avversario. Per meglio battere i ribelli nascostisi, dando prova di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, si portava di iniziativa in avanti, riprendendo il fuoco che continuava fino a quando gli venivano meno le forze in seguito a gravi ferite riportate. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI

Teclè Barè, buluc basci (52000) 4ª banda d'istruzione, Debra Brehan (alla memoria). - Graduato coraggioso e capace, inseguiva con risoluto accanimento gruppi di ribelli che, ricacciati da una forte posizione, offrivano successive resistenze favoriti dalla natura del terreno. Alla testa del reparto, si lanciava con grande ardire contro un gruppo di questi e trovava gloriosa morte mentre arrideva il successo. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Abdalla Mohamed, sciumbasci (42078) V battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti dava prova di coraggio e dedizione al dovere, sempre guidando i propri ascari al successo. - *Operazioni del Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Ibraim Hamed, sciumbasci (13770) XX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di plotone mitraglieri, in sostituzione dell'ufficiale, mentre eseguiva l'ordine di portare le armi in posizione atta ad appoggiare l'attacco della compagnia avanzata, visto improvvisamente muovergli contro preponderanti forze nemiche, si slanciava alla baionetta trascinandovi, con l'esempio, tutto il plotone. Volto il nemico in fuga appostava, con calma le armi ed iniziava efficace tiro di appoggio alla compagnia avgnzata. - *Mancit* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI.

Mettuccù Uondeunel, sciumbasci della 4ª banda d'istruzione Debra Berhan. - Durante un combattimento scorto un capo ribelle che, con quattro armati, stava per portarsi in salvo in un burrone, da solo li inseguiva. Incurante del fuoco di cui i fuggiaschi, fermatisi, lo facevano segno, con insigne coraggio li affrontava. Ne uccideva due, fra cui il capo, con un preciso tiro di bombe a mano e ne catturava le armi. - *Agjmà* (Scioa), 21 maggio 1938-XVI.

Uolderfiel Tesfazien, muntaz XXXI battaglione coloniale. - Comandante di squadra mitraglieri, nel momento culminante di una azione, contro preponderanti forze nemiche rimpiazzava il tiratore rimasto ferito e sosteneva col fuoco preciso della propria arma, l'attacco di un reparto fucilieri. Gravemente ferito rimaneva al suo posto, seguitando con calma esemplare a mitragliare lo avversario con la sua arma, fino alla fine del combattimento. nonostante la viva insistenza del proprio ufficiale che voleva avviarlo al posto di medicazione. Esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Tarà* (Scioa), 20 maggio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Agos Uoldegherghis, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone in fuga una parte e fuori combattimento gli altri. Nell'assalto cadeva gravemente ferito. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Alamin Idris, muntaz XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Con grande slancio ed ardimento guidava il suo buluc all'assalto di una dominante ed apprestata posizione avversaria e raggiuntala la sgombrava con preciso lancio di bombe a mano, cagionando perdite fra gli occupanti e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Alfai Giamal, buluc basci (43762) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilleri, riceveva il compito di assaltare una posizione dalla quale un forte nucleo di ribelli, con nutrito fuoco, impediva il rifornimento d'acqua al vicino torrente. Alla testa dei suoi uomini si slanciava all'attacco e primo fra tutti, con sprezzo del pericolo, raggiungeva il trinceramento avversario con lancio di bombe a mano. L'audacia dimostrata trascinava gli ascari, i quali, come un solo uomo, assaltavano la posizione, occupandola. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Ali Durni, mustaz (42775) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Aiutante di sanità con audacia e sprezzo del pericolo, si prodigava in aspro combattimento, per raccogliere e medicare i feriti. In un cruento corpo a corpo, mentre portava in salvo un ferito grave, veniva colpito a morte, lasciando generosamente la vita sul campo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Aptesien Uoldegabir, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Ferito a morte in un assalto alla baionetta, contro posizione avversaria, lanciava con sprezzo l'ultima bomba sul ribelli gridando «Savoia!». - *Adiet*, 28 ottobre 1937-XVI.

Berhè Tesfai, sciumbasci XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante due cruente giornate di combattimento contro masse ribelli, dava numerose prove di ardimento e sentimento del dovere. In un assalto della compagnia, di retroguardia, per ricacciare i ribelli incalzanti, visto in pericolo il proprio comandante di battaglione, gli faceva scudo col proprio petto e quindi si slanciava con coraggio indomito contro un gruppo di ribelli che era giunto dappresso e li cacciava con bombe a mano, uccidendone uno con la baionetta. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Billei Modei, buluc basci (54955) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Buluc basci con funzione di sciumbasci, durante un combattimento contro forze ribelli dimostrava calma e sangue freddo ammirevoli. Fedele esecutore d'ordini, incitava con la parola e con l'esempio i suoi ascari portandosi sempre dove maggiore era il pericolo. Premuto da vicino da numerosi ribelli li contrassaltava con decisione, alla testa dei suoi ascari, disperdendoli ed infliggendo loro gravi perdite. Esempio ammirevole di alto sentimento e sprezzo del pericolo. - *Adiete-Ailù Gheveà*, 28 agosto 1937-XV.

Gheresghier Avverrà, sciumbasci della 14ª banda istruzione fanteria. - Si arruolava volontario in una banda irregolare in azione di rastrellamento in zona infestata dai ribelli. Per tre volte conduceva all'assalto un gruppo di gregari riuscendo a rompere l'accerchiamento che l'avversario aveva tentato. In pieno combattimento, sprezzante del pericolo, usciva dagli appostamenti per raccogliere un collega ferito, riuscendo a trasportarlo in luogo sicuro. Esempio di calma, coraggio e fedeltà. - *Adiet-Mesfintò*, 13-21 dicembre 1937-XVI.

Goiton Gheredenghil ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Dava prova di bello ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa. Raggiunta la posizione stessa di slancio, con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i supentiti. Nell'azione cadeva ferito a morte. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Humed Agib, ascari (17574) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone ín fuge una parte e fuori combattimento gli altri. Nell'assalto cadeva gravemente ferito. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Humed Mallac, muntaz (49615) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato comandante di una scorta quadrupedi, assalito improvvisamente da un numeroso gruppo di ribelli, disponeva con calma e perizia i suoi uomini pel combattimento in difesa delle salmerie. Visto un reparto del battaglione, che era accorso, andare all'assalto di un trinceramento nemico, si univa con i suoi uomini ad esso e

con coraggio e sprezzo del pericolo si lanciava per primo all'assalto, con le bombe a mano, fino a che cadeva ferito gravemente. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XVI.

Mohamed Adum, buluc basci (54326) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri di retroguardia, disimpegnava brillantemente il suo compito, permettendo alla compagnia di raggiungere la località, ove aveva preso posizione il battaglione, senza eccessivo disturbo da parte del nemico. Faceva di poi rientrare al reparto tutti i propri uomini e indi raggiungeva la compagnia. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Mohamed Osmar Iacob, buluc basci (10232) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, d'iniziativa e con mirabile slancio assaltava alla testa del suo buluc, un importante posizione nemica, riuscendo a conquistarla dopo violento assalto alla baionetta. Infliggeva gravi perdite all'avversario e dava validissimo aiuto al buon esito dell'azione. Nei precedenti combattimenti era stato di esempio per ardimento e coraggio ai suoi dipendenti. - *Adiet*, 26 agosto 1937-XV.

Tesfai Hailè, buluc basci (57534) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante vari combattimenti non si risparmiava un istante ed impiegava tutte le proprie forze per incitare con la parola e con l'esempio gli ascari del suo reparto. Sempre primo tutte le volte in cui la compagnia si lanciava all'assalto. Coraggiosamente, alla testa del suo buluc, occupava di viva forza una posizione presidiata dai ribelli, riuscendo nello scopo, malgrado l'accanita resistenza incontrata. - *Rob Gheveà*, 26 agosto-*Uodighiè*, 27 agosto 1937-XV.

Tesfai Tellà, fitaurari della 14ª banda d'istruzione di fanteria. - Facente parte di una banda regolare in operazione, caduto prigioniero unitamente all'ufficiale e visto quest'ultimo circondato ed aggredito, gli faceva scudo della sua persona salvandolo da sicura morte. Veniva rilasciato con lui dopo aver destata l'ammirazione per il suo coraggio e fedele comportamento. - *Angareb-Torroquà*, 10-15 dicembre 1937-XVI.

Totil Idris, ascari (66465) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - In pattuglia di retroguardia, con calma e coraggio contrattaccava l'avanzata di gruppi ribelli, alternando il fuoco a sbalzi verso i più arretrati appostamenti. Visto a pochi metri alcuni ribelli che sopraggiungevano, balzava in piedi e faceva replicatamente fuoco contro di essi, ma a sua volta veniva colpito a morte. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Tuoldeberhan Andegherghis, sciumbasci (16386) XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un combattimento contro soverchianti forze ribelli, conduceva i propri uomini all'assalto, trascinandoli coll'esempio, contro nemico deciso e imbaldanzito per avere visto cadere l'ufficiale. Il tempestivo ed audace intervento sbaragliava l'avversario e faceva concludere brillantemente l'aspra giornata. - *Adiet*, 26 agosto 1937-XV.

Uoddi Addoti, ascari (12708) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Visto cadere ferito a morte il suo ufficiale, incurante del fuoco avversario, con tiro mirato, sparava sul gruppo di ribelli dal quale era partita la scarica mortale, ma, a sua volta colpito, cadeva eroicamente sul campo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Uoldegheighis Zerazien, buluc basci (44517) XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Graduato comandante di una pattuglia incaricata di assumere notizie sul battaglione che combatteva, veniva attaccato per strada da numerosi ribelli. Con audacia e con sommo sprezzo del pericolo, contrattaccava il nemico alla baionetta e a bombe a mano, e non rientrava all'accampamento se non dopo aver disperso gli attaccanti e dopo, aver condotto a termine l'incarico affidatogli. - *Uoghidiè*, 27 agosto 1937-XV.

Abdulla Abdi Lelcasse, buluc basci (6260) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Vecchio e fedele graduato, ha dato in ogni circostanza prove di valore e di capacità. Ha partecipato a tutta la campagna e alle operazioni di polizia coloniale. In una azione contro un forte gruppo di ribelli, riusciva ancora una volta di valido aiuto al proprio comandante di compagnia per la felice riuscita dell'azione stessa. Nell'assalto rimaneva gravemente ferito ad una gamba. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Aden Alì, muntaz (20906) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Valoroso capo arma tiratore, impegnatosi il reparto contro forti gruppi di ribelli, impiegava l'arma con ardire e rendimento, incurante della reazione avversaria. Portatosi sotto la linea nemica, completamente allo scoperto, mitragliava l'avversario fino a che veniva colpito ad una spalla e ad un braccio da una raffica nemica. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Beienè Mammè, ascari (33209) LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta fucile mitragliatore, durante violento combattimento contro forte formazione ribelle, con alto sentirnento del dovere, si portava al posto di altra arma, rimasta inattiva per il ferimento del tiratore. Ripreso il fuoco ed a sua volta gravemente ferito, con grande spirito di sacrificio, continuava il tiro fino a quando non veniva sostituito. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Fara Mussa Ghir, ascari (2264) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Valoroso ascari, attaccato il proprio reparto da soverchianti forze, si lanciava con le bombe a mano contro i primi gruppi avversari, che si erano fatti arditamente sotto. Veniva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Gheremascal Uoldegobriel, buluc basci XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Avuto ucciso il cavallo, rifiutava l'aiuto dei propri uomini. Mentre faceva dissellare e mettere in salvo la bardatura del quadrupede morto, a colpi di moschetto teneva a bada l'avversario. Nel rientrare al reparto si gettava alla baionetta su tre nemici, uccidendone uno e costringendo gli altri a fuggire. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Hailè Mesghennà, buluc basci (50177) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandato col suo buluc a proteggere un fianco della compagnia, attaccato dai ribelli li respinge ed insegue fin quando, accortosi dell'aumentare del nemico, ripiega ed approfittando della posizione del terreno ei nasconde coi suoi uomini sorprendendo i ribelli sul fianco. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI .

Ibrahim Omar, buluc basci (41915) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Avvistato un nucleo di ribelli che tentavano di aggirare una squadra mitraglieri, con rapida intuizione ed ardire, alla testa di pochi uomini si impegnava in violento combattimento, riuscendo a sventare la sorpresa ed a volgere il nemico in precipitosa fuga. - *Chetemà*, 21 febbraio 1938-XVI.

Igzaù Tesemmà, ascari (90403) LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un assalto della compagnia, accortosi che da una caverna veniva fatto fuoco sul reparto, unitamente ad altro ascari, di propria iniziativa, la occupava, uccidendone i difensori, ai quali toglieva armi e munizioni. - *Enda Micael Nefasit*, 24 febbraio 1938-XVI.

Tahamè Ghebriet, ascari IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante una carica dello squadrone, visto un capo ribelle in atto di sparare contro un ufficiale, riusciva a piombargli alle spalle e dopo breve lotta a disarmarlo ed a farlo prigioniero. Fulgido esempio di valore ed attaccamento al dovere. - *Chetemà*, 21 febbraio 1938-XVI.

Araià Aflei, sciumbasci (36519) XII battaglione coloniale. - Alla testa di pochi uomini si lanciava contro un gruppo di ribelli bene appostati fugandoli e determinando lo sfacelo dell'intero gruppo. In azione susseguente, primo tra i primi, occupava con lancio di bombe a mano un roccione, che difendeva dai ripetuti attacchi del ribelli. - *Succurè*, 31 ottobre-1 novembre 1937-XVI.

Asfahà Burrù, ascari XII battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento, partecipava, con la sua mitragliatrice leggera, all'attacco di posizione nemica, infliggendo numerose perdite all'avversario. Ferito una prima volta rifiutava di cedere la sua arma e continuava l'azione. Raggiunta la posizione indicata, veniva colpito una seconda volta e sanguinante continuava nella sua azione di fuoco contro il nemico in rotta. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo della vita. - *Ciandò*, 11 dicembre 1937-XVI.

Dessiè Sembatù, ascari XII battaglione coloniale. - In una azione contro nuclei ribelli, ferito gravemente, rifiutava ogni aiuto e, rimasto sul posto, incitava i compagni alla lotta. - *Alga*, 11 novembre 1937-XVI.

Goiton Zeron, buluc basci (87905) XII battaglione coloniale. - In un assalto alla baionetta assieme a reparti del battaglione, con ardito ed entusiastico slancio si gettava nella mischia. Accortosi che il proprio ufficiale era caduto ferito, riusciva, dopo accanita lotta corpo a corpo, a portarlo in salvo. Nell'inseguimento dei superstiti ribelli, dava prova di valore e di grande attaccamento al dovere, riuscendo ad infliggere forti perdite all'avversario e catturare armi. - *Ciandò*, 11 dicembre 1937-XVI.

Mohamud Mohamed, muntaz (28683) XII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, ferito alla spalla e alla coscia, ricusava ogni cura e trasportato al vicino posto di medicazione, conscio della gravità del momento, animava i suoi dipendenti con alto senso del dovere, incoraggiandoli fino a che le forze glielo permettevano. - *Ciandò*, 11 dicembre 1937-XVI.

Tellà Adgoi, muntaz XII battaglione coloniale. - Sotto nutrito fuoco di fucileria si recava sul posto dove un ufficiale giaceva ferito e riusciva a prestargli le prime cure. Ultimate le medicazioni, aiutato a trasportare il ferito al sicuro, accorreva nuovamente sul posto per aiutare i compagni impegnati contro forze superiori. Con ardito, entusiastico slancio e manifestò sprezzo del pericolo, contribuiva a disperdere i ribelli. - *Zona di Uorsà* (Ciandò), 11 novembre 1937-XVI.

Agos Mosasghi, buluc basci XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, in punta di sicurezza, scontratosi con forze preponderanti celate nella boscaglia, si slanciava per primo all'assalto trascinando con l'esempio l'intero buluc e fugando il nemico al quale infliggeva perdite e catturava armi. - *M. Amedamit* (Goggiam), 7 maggio 1938-XVI.

Asfà Sebatù, sciumbasci (36131) XXXI battaglione coloniale. - In un attacco contro preponderanti forze ribelli, si slanciava impetuosamente sul nemico raggiungendo per primo, alla testa di pochi ardi-

mentosi, la posizione nemica, mettendone in fuga i difensori. Continuava poi ad avanzare con impeto, travolgendo ed obbligando il nemico a rotta precipitosa. Esempio di audacia e di valore. - *Tarà* (Scioa), 21 maggio 1938-XVI.

Fessahiè Temelsò, buluc basci (57298) X battaglione coloniale, 3ª compagia. - In più combattimenti, nel Goggiam, dava ripetute prove di esemplare coraggio e sprezzo del pericolo, guidando gli ascari della propria squadra con perizia ed ardimento. - *Goggiam*, 22 marzo-21maggio 1938-XVI.

Hagos Cahsù, sciumbasci X battaglione coloniale. - In più combattimenti nel Goggiam, dimostrava sprezzo del pericolo ed energia esemplare. Ammalatosi il comandante della compagnia, ne assumeva il comando e la conduceva al fuoco con perizia ed ardimento In altra difficile situazione coadiuvava intelligentemente il proprio comandante, dando nuova prova di virtù guerriere. - *Goggiam*, 22 marzo-21maggio 1938-XVI.

Hagos Ghebreioannes, buluc basci (62254) V battaglione coloniale, compagnia comando. - Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacriflicio. - *Goggiam*, 23 marzo-22maggio 1938-XVI.

Hassen Mohamed, buluc basci XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite. - *M. Jekandak-Amdamit-Mencit* (Goggiam), 23 aprile-6-7-9 maggio 1938-XVI.

Medaniè Terfè, buluc basci X battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Nel ciclo operativo del Goggiam, quale comandante di squadra, ha dimostrato di possedere alte doti militari, sprezzo del pericolo, elevato senso del dovere ed attaccamento al servizio. - *Goggiam*, 22 marzo-21maggio 1938-XVI.

Nasser Omar, buluc basci (46108) V battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20maggio 1938-XVI.

Tellà Uoldegheorghis, sciumbasci XX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite. - *M. Jekandak-Amdamit-Mencit* (Goggiam), 23 aprile-6-7-9 maggio 1938-XVI.

Uoldù Gherenchiel, buluc basci della 4ª banda d'istruzione Debra Derhan. - Ferito durante un combattimento rifiutava di farsi accompagnare al posto di medicazione e continuava a battersi valorosamente alla testa dei suoi uomini, fino a che le forze non lo abbandonavano. Cadendo esausto, le ultimo sue parole erano di incitamento e di sprone ai gregari. - *Zendegur* (Scioa), 7 aprile 1938-XVI.

Zeudè Avelò, buluc basci V battaglione coloniale «Ameglio», 2ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacriflicio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938- XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Barolè, buluc basci (54576) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri, di protezione al fianco destro del battaglione in marcia, dimostrava perizia e coraggio nell'assolvere il suo compito. Durante aspro combattimento, pressato da vicino da un forte nucleo ribelle, che tentava avvolgere il suo buluc, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, sul nemico a bombe a mano, mettendolo in fuga e procurandogli gravi perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Adum Fofi, muntaz (62492) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fiancheggiante un reparto, alla testa dei suoi uomini, in un audace contrattacco, volgeva in fuga gruppi di ribelli che, con aggiramento, tentavano avvicinarsi per catturare l'arma. - *Rob Gheveà*, 27 agosto 1937-XV.

Ahmed Debir, muntaz (61061) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco avvematio era di esempio al proprio buluc per calma e sprezzo del pericolo. Lo guidava in un assalto alla baionetta, determinando la fuga dei ribelli. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Aragau Gialiè, ascari XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Più volte distintosi nel corso di aspri combattimenti contro soverchianti forze avversarie, con mirabile prontezza e sangue freddo, con un solo compagno, assaltava e disperdeva a bombe a mano un gruppo di ribelli che tentavano l'aggiramento del reparto. - *Adiet*, 28 agosto 1937-XV.

Arei Addodi, ascari (19457) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, per tutta una giornata di continuo combattimento si esponeva oltre gli improvvisati ripari per meglio

controllare il tiro della sua arma, causando con raffiche ben aggiustate e tempestive, larghi vuoti nelle file dei ribelli attaccanti. Esempio di cosciente coraggio. - *Uodiè Gabriel*, 27 agosto 1937-XV.

Auad Camis, muntaz (32164) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco si lanciava, alla testa di pochi ascari, su un forte nucleo ribelle, che tentava accerchiare la posizione. Esempio di coraggio e di ardimento. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Fessatien Teclesembett, muntaz (78678) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro contrassalto si lanciava tra i primi, sprezzante di ogni pericolo, contro un nucleo di ribelli che tentava avvicinarsi, contribuendo validamente alla buona riuscita dell'azione. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Ogbagherghis Asseressei, muntaz XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Attendente del comandante del battaglione, seguiva con ardimento e coraggio il suo superiore in ogni azione. Impiegato quale porta ordini, sotto intenso fuoco nemico, veniva ostacolato da tre ribelli che di sorpresa cercavano di assaltarlo. Con fermezza e coraggio li affrontava a bombe a mano, procurando la morte di due di essi. Portava così a termine l'incarico affidatogli. Esempio di audacia e di alto senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Tesfai Reddà, gregario delle R. residenza di Olettà. - Distaccato con una mitragliatrice leggera a cinquanta metri dal ridottino, col compito di resistenza ad oltranza, sapeva tenere la posizione affidatagli per tutta la notte, respingendo metodicamente tutti gli assalti dei ribelli che si ripetevano per quattro ore. Dimostrava calma, sprezzo del pericolo, redeltà e dedizione Completa al dovere. - *Busa*, 15 ottobre 1937-XV.

Tuclù Edegò, muntaz (12447) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento dava prova di calma e sprezzo del pericolo, confermando le sue belle doti guerriere. In un contrattacco si lanciava all'assalto, alla testa dei propri ascari, contro un forte nucleo di ribelli mettendoli in fuga. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Uarchenè Ghetaun, muntaz XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Per tutta una giornata di combattimento era esempio di ardimento ai suoi dipendenti. In un assalto, sprezzando il pericolo, incitava i propri uomini alla lotta, riuscendo a disperdere nuclei ribelli che tentavano avvicinarsi al reparto. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Abdullai Erzi Isac, ascari (39442) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante violenta azione di fuoco contro un forte gruppo ribelle, assicurava il rifornimento dell'arma, attingendo a più riprese al posto munizioni di battaglione. Rimaneva gravemente ferito da raffiche di mitragliatrice. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Aden Dubat, ascari XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Servente di mitragliatrice, durante aspro combattimento, ha con grande zelo alimentato l'arma. Durante uno spostamento in avanti veniva gravemente ferito. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Ailù Legghesè, buluc basci LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di due squadre avanzate, ricevuto l'ordine di resistere sul posto, dinanzi al nemico svelatosi improvvisamente numeroso ed aggressivo, assolveva con bravura e coraggio il proprio compito. Ricevuto in seguito l'ordine di riunirsi al reparto, manovrava in modo da sottrarre i suoi uomini a perdite. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Amed Mohamed Mehat, ascari (39586) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Servente di mitragliatrice, durante aspro combattimento, ha con grande zelo alimentato l'arma. Durante uno spostamento in avanti veniva gravemente ferito. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Aptù Ifatù, muntaz (33261) LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. Porta feriti di una compagnia coloniale, durante un violento combattimento contro forti formazioni ribelli, dando prova di sereno sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco, apprestava le prime cure ai feriti. Con barelle di circostanza ne curava quindi li trasportò per un lungo percorso a stretto contutto col nemico. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Bahatà Uoldeghergis, buluc basci (48162) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Comandante di plotone salmerie, durante un attacco alla ridotta da parte del nemico alla testa dei propri conducenti si slanciava al contrattacco alla baionetta, costringendo alla fuga il nemico, che lasciava sul terreno numerosi morti e feritt e prigionero un importante capo. - *Enda Micael Nefasà*, 2 marzo 1938-XVI.

Chiflè Ogbù, buluc basci (299) 4ª banda istruzione Debra Brehan. - Graduato capace e coraggioso, inseguiva con grande accanimento e sereno coraggio gruppi di ribelli che, ricacciati da una forte posizione, offrivano successive resistenze, favoriti dalla natura del terreno. Si spingeva oltre gli speroni più avanzati e ricacciava i gruppi più audaci in fondo valle. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Destà Chebbedè, muntaz IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Comandante di squadra fucili mitragliatori, avuto ordine di occupare una posizione alla quale tendeva un gruppo di ribelli, conduceva a termine il compito assegnatogli. Attaccato da una cinquantina di ribelli, manteneva la posizione occupata e costringeva il nemico a ripiegare, lasciando morti e feriti sul terreno. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Dol Elmi, ascari (40580) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Portava a più riprese, sulla linea del fuoco, gli ordini ai reparti avanzati, percorrendo, con sereno sprezzo del pericolo, terreno fortemente battuto dal fuoco avversario. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Fara Mohamed, buluc basci (3309) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Valoroso comandante di buluc, attaccata la propria compagnia da rilevanti forze avversarie, si lanciava, alla testa del buluc, al contrattacco con slancio e sprezzo del pericolo. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Ghebriè Ghebriet, ascari LI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Conducente, di guardia alle salmerie della compagnia, partecipava spontaneamente ad un assalto contro forte massa ribelle, contribuendo efucacemente e con gran valore a infliggere gravi perdite all'avversario. - *Enda Micael Nefasà*, 2 marzo 1938-XVI.

Gheremedin Adanon, ascari (84984) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante un lungo combattimento, incurante del pericolo e solo compreso dell'adempimento del proprio dovere, passando al galoppo attraverso nuclei ribelli infiltratisi fra i reparti, recava ordini ai reparti impegnati. Ferito il cavallo del proprio ufficiale, cedeva il proprio seguitando a combattere in piedi per tutto il resto dell'azione. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Hailè Mohamed, muntaz XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante del reparto salmerie di compagnia, durante cruenta azione di sorpresa del nemico, con sagace ed intelligente opera e con l'esempio sapeva arditamente reagire all'azione avversaria ed a porre in salvo il materiale dei quadrupedi colpiti, nonchè a mantenere nel proprio reparto la massima calma e serenità. Esempio di consapevole coraggio, alto senso di responsabilità ed assoluta dedizione al dovere. - *Assagherti*, 17 gennaio 1938-XVI.

Ibrahim Mohamed Alì, ascari (66160) XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ascari di salmeria, durante cruenta azione di sorpresa nemica, che causava al suo reparto sensibili perdite, dimostrava singolari doti di calma ed ardimento attivamente collaborando per il tempestivo rifornimento delle mainizioni in linea e per il ricupero del materiale del mull colpiti. Esempio al compagni di consapevole sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Assagherti*, 17 gennaio 1938-XVI.

Jusuf Scikon, buluc basci (17369) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Valoroso capo arma, accompagnava col fuoco e col movimento, dando prova di grande ardire, l'avanzata di un reparto fucilieri lanciato all'inseguimento di gruppi ribelli. Minacciato di accerchiamento, piazzava la mitragliatrice e si difendeva con grande coraggio e violenza fino all'arrivo di un reparto fucilleri accorso in aiuto. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Osman Abdi, buluc basci (17714) XXXVIII battaglione arabo-somalo. - Valoroso comandante di buluc, attaccato da forze soverchianti, alla testa del proprio reparto, si lanciava con le bombe a mano sui primi gruppi avversari, che si erano fatti arditamente sotto. Li ricacciava, infliggendo loro gravi perdite. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Seium Gubsà, muntaz IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Di retroguardia, avuti uccisi due cavalli della squadra, tra i quali il proprio, tetteva in rispetto il nemico avanzante in numero, mentre faceva ricuperare le bardature dei quadrupedi caduti. Rientrava al reparto caricando il nemico ed arrecandogli perdite. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Teferrì Tellà, muntaz (60298) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arrna di buluc punta di avanguardia, durante un furioso assalto alla baionetta, alternando alle raffiche violente della sua arma il lancio di bombe a mano, con altri pochi ascari si slanciava tra folto gruppo avversario annidato sul fianco e, avendone ragione, pemnetteva di raggiungere un importante caposaldo il di cui possesso si imponeva a che si potesse proseguire nella avanzata. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Telaun Ailè, gregario 4ª banda istruzione di Debra Brehan. - Gregario di banda irregolare, in una azione contro forte gruppo di ribelli si portava arditamente avanti, incurante del fuoco avversario. Era uno dei primi ad occupare la posizione. - *Lesibè Dingai*, 16 aprile 1938-XVI.

Uoldegabriel Gaggiò, muntaz (18330) XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini del comandante di compagnia, durante un assalto lungo un canalone boscoso ed infestato di ribelli, si lanciava con impeto contro uno di questi che a bruciapelo aveva sparato sul proprio comandante di compagnia. Saputo poi che un compagno era rimasto ferito, tornava indietro e, caricatoselo in ispalla, lo portava al posto di medicazione. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Uoldegabriel Ghidei, ascari (91562) LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante violento coribattimento contro forte formazione ribelle, ferito al viso, rifiutava ripetutamente di cedere l'arma ad un'altro ascari, e continuava a far fuoco, dando bella prova di coraggio ed alto sentimento del dovere. - *Monte Tigh*, 2 marzo 1938-XVI.

Adgù Andè, buluc basci (22346) XII battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, alla testa dei propri uomini, sotto nutrito fuoco di fucileria, si lanciava all'assalto con bombe a mano su posizione nemica, occupandola e determinando la fuga dei ribelli. Bello esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Alga*, 11 novembre 1937-XVI.

Asmeron Zenichiel, ascari XII battaglione coloniale. - In servizio di esplorazione, durante la presa di contatto col nemico, veniva ferito. Rifiutava di abbandonare il suo posto ed al sopraggiungere del suo reparto incitava i compagni durante l'assalto della posizione nemica. Esempio di alto senso del dovere e di coraggio. - *Ciandò*, 11 dicembre 1937-XVI.

Bechit Fareg, muntaz (79269) XII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Volontario in una ardita spedizione contro un nucleo di ribelli, era il primo a lanciarsi, con slancio e decisione, all'assalto, trascinando con l'esempio i suoi dipendenti ed esponendosi dove maggiore era il pericolo. - *Limmù*, 11 novembre 1937-XVI.

Cheflesus Temmanò, buluc basci (58201) XII battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, scorto un nucleo ribelle che, tentava una imboscata in un passaggio obbligato, con abile manovra si portava su di un fianco ed apriva improvviso ed intenso fuoco, causando perdite all'avversario. Indi inseguiva i superstiti, mettendoli in precipitosa fuga. - *Alga*, 11 novembre 1937-XVI.

Delzegù Irghetiè, ascari XII battaglione coloniale. - Sempre fra i primi in ogni azione, si lanciava all'asalto incitando i compagni con la voce e con l'esempio. In furioso corpo a corpo rimaneva ferito e ciò malgrado continuava a combattere fino alla completa vittoria. - *Alga*, 11 novembre 1937-XVI.

Gherensè Adanà, muntaz XII battaglione coloniale. - Capo squadra fucilieri, dopo violento attacco a posizione nemica, si lanciava, in testa ai suoi uomini, all'assalto. Rimasto ferito, non rallentava la sua azione e, raggiunto l'obiettivo, continuava l'inseguimento, infliggendo perdite al nemico. Solo dopo la fine del combattimento si faceva curare. Esempio di fedeltà e di sprezzo del pericolo. - *Ciandò*, 11 dicembre 1937-XVI.

Gherezghier Negusiè, muntaz XII battaglione coloniale. - Comandante di pattuglia di esplorazione, individuata la posizione nemica, ne dava ragguaglio ai superiori. Insieme al proprio reparto, partecipava all'asalto fra i primi. Pur essendo ferito, raggiungeva la posizione, incitando i propri ascari a continuare l'azione. - *Alga*, 12 novembre 1937-XVI.

Mohamed Behrich, ascari XII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In aspro combattimento, spingendosi sempre dove più violenta era la lotta, si lanciava arditamente tra i primi all'assalto. Raggiunta la posizione nemica, col proprio reparto continuava l'azione, inseguendo i ribelli, finchè non cadeva ferito. - *Ciandò*, 11 dicembre 1937-XVI.

Nur Hassen Mohamed, ascari XII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante violento combattimento, partecipava, con la proria squadra, all'assalto di forte posizione nemica. Incurante del pericolo, si lanciava arditamente avanti, trascinando i compagni coll'esempio, finchè cadeva ferito. - *Alga*, 12 novembre 1937-XVI.

Sebatù Chidanè, buluc basci (50155) XII battaglione coloniale. - Volontario in una difficile e pericolosa impresa, sapeva condurre con ardimento e capacità i propri uomini al compimento di essa, annientando un gruppo di ribelli e catturando parecchie armi. In altre occasioni ha dato prova di valore e sprezzo del pericolo, trascinando sempre coll'esempio i suoi ascari alla vittoria. - *Alga*, 14 novembre 1937-XVI.

Tesfagherghis Terchiè, muntaz (77997) XII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Primo tra i primi, dando costante esempio di ardimento e di attaccamento al dovere, alla testa del suoi uomini, occupava con lancio di bombe a mano importante posizione nemica, causando gravi perdite all'avversario. - *Succurè*, 31 ottobre 1937-XVI.

Uorknè Cahsà, ascari XII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Volontario in una ardita spedizione contro un nucleo di ribelli, benchè febbricitante, era tra i primi a lanciarsi all'assalto, dando prova delle sue qualità di coraggioso combattente. - *Limmù*, 11 novembre 1937-XVI.

R. Decreto 15 dicembre 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Uoldenchiel Ghebresghi, muntaz (86300) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di plotone d'avanguardia, durante un combattimento, benchè ferito gravemente alla testa, trascinava i propri ascari alla carica, cadendo esausto appena raggiunta la posizione avversaria. - *Zacher Kami* (Lago Guderà), 27 aprile 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ademasù Cassà, buluc basci (224) compagnia CC.RR. di Debra Berhan. - Durante un combattimento, visto in serio pericolo il proprio comandante di stazione, accorreva validamente in suo aiuto. Di costante esempio ai propri dipendenti per ardimento e valore. - Cianghi Mariam (Mendida), 23 agosto 1938-XVI.
Ailemariam Demos, muntaz II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di una squadra cavalieri appiedati, frouteggiava animosamente forze nemiche superiori, costringendole con efficace azione di fuoco a precipitosa fuga. Già distintosi per coraggio personale. - *Cuollel*, 11 maggio 1938-XVI.
Casuhn Sebatù, ascari (93890) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Facente parte di un plotone impegnato con un forte nucleo di ribelli nonostante l'intenso fuoco si batteva con bravura pure essendo distanziato dai compagni e avendo avuto il proprio cavallo ferito mortalmente. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 293 del 16.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Liccesà Indescià, ascari. - Gravemente ferito durante una carica, si allontanava dal posto di medicazione e, fattosi issare in sella, partecipava ad una seconda carica incitando i compagni alla lotta. Esempio di stoicismo e Valore.
Giama Aiè, capo banda del I Gruppo bande armate del confine (alla memoria). - Durante un improvviso attacco di soverchianti forze ribelli, visto cadere ferito il proprio comandante, assumeva il comando della banda, e con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco dell'avversario che imbaldanzito, incalzava, ributtandolo. Mentre ritto stava per lanciare una bomba a mano veniva ferito e, nel cadere, provocava lo scoppio della bomba, che faceva del suo corpo arribile scempio. - *Sagan*, 23 maggio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Beienè Uoldiè, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Ferito durante una carica, incurante dell'emorragia, tenendo le redini con una mano sola, continuava a galoppare in testa ai compagni, incitandoli con la voce. Esempio di sprezzo del pericolo e di valore. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Abrahà Sebatù Temelsò, ascari (63548) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.
Aielè Enghidè, muntaz (9124) XXXI battaglione coloniale. - Nel corso di un sanguinoso combattimento impegnato contro preponderanti forze ribelli, incaricato di portare un messaggio urgentissimo al comando del settore, riusciva con grave pericolo della propria vita e sereno coraggio, ad attraversare le linee avversarie, portando a compimento l'incarico attidatogli. Esempio di ardimento e di profondo sentimento del dovere. - *Tarà* (Scioa), 20 maggio 1938-XVI.
Bahatà Mahari, buluc basci (23584) XXXI battaglione coloniale. - Nel corso di un sanguinoso combattimento, coadiuvava, in assenza dello sciumbasci, con serenità e perizia il proprio comandante di compagnia, dando esempio di calma e di valore, portandosi nei punti più esposti per assolvere il compito affidatogli. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Già distintosi in tutti i precedenti combattimenti. - *Tarà* (Scioa), 20 maggio 1938-XVI.

Bahatà Zigtà, buluc basci (3306) XX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite. - *Monti: Iekandak-Amedamit-Mencit* (Goggiam), 23 aprile 6-7-9 maggio 1938-XVI.

Beienè Andarghiè, cagnasmac sottocapobanda della 4ª banda d'istruzione Debra Berhan. - Gravemente ferito in precedente combattimento, rifiutava la convalescenza e seguiva il reparto in operazioni. Col suo ascendente, con il mirabile esempio del suo migliore coraggio, animava e trascinava i gregari, ottenendo dal suo nucleo il più alto rendimerlo. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Chebbedè Imer, gregario delle bande irregolari «Uollo-Ambassel». - Offertosi volontario per un'ardita perlustrazione, lanciavasi arditamente per primo all'inseguimento di un piccolo nucleo di ribelli, improvvisamente svelatosi. Ferito gravemente rimaneva sul posto fino al rientro dei compagni. - *Uascià* (Goggiam), 7 maggio 1938-XVI.

Chidanè Gafrè, muntaz (61124) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Ghereschier Gherambrì, ascari (104602) XXXI battaglione coloniale. - Nel corso di un attacco condotto da numerose forze ribelli, si prodigava con serena calma nell'organizzazione e difesa della posizione. Essenclo, il suo buluc basci in procinto di venire sopraffatto, benchè ferito, si offriva per recarsi a prendere munizioni e chiedere rinforzi portando a termine brillantemente il suo compito attraverso una zona violentemente battuta dal fuoco nemico. - *Tarà* (Scioa), 20 maggio 1938-XVI.

Russon Teclè, buluc basci (50847) XX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, venuto a contatto con preponcleranti forze rihelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite. - *M. Iekandak-Amedamit-Mancit* (Goggiam), 23 aprile 6-7-9 maggio 1938-XVI.

Tuonà Gorenà, ascari (110430) XXXI battaglione coloniale. - Porta ordini del reparto, in aspro combattimento, assolveva con esemplare coraggio il suo compito, dimostrando sereno sprezzo del pericolo. Individuato un gruppo di ribelli si slanciava alla testa di pochi ardimentosi contro la posizione da esso tenuta e lo metteva in fuga con sensibili perdite. - *Tarà* (Scioa), 20 maggio 1938-XVI.

Altaiè Macorià, ascari XVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento contro nuclei ribelli, si lanciava fra i primi, trascinando con l'esempio i compagni. Colpito a morte, lasclava gloriosamente la vita sul campo. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.

Hussein Alì, capo banda VII gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Comandante di una banda dubat, alla testa del proprio reparto, sotto intenso fuoco avversario, attaccava decisamente i ribelli, infliggendo loro gravi perdite. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per sprezzo del pericolo ed ardimento. - *Gasir Dordorà*, 13 giugno 1937-XV.

Lamma Nusso, dubat I Gruppo bande armate del confine. - Durante un combattimento contro forze soverchianti, incurante del pericolo, si portava nel punti già esposti, a fianco del comandante, benchè cadeva ferito con lui. Non si allontanava dal superiore se non quando questi veniva trasportato in luogo arretrato. - *Sagan*, 23 maggio 1937-XV.

Soquar Futui, buluc basci XVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In aspro combattimento faceva sendo del suo petto al proprio ufficiale ferito. Si lanciava quindi contro nuclei ribelli appostati e, benchè gravemente ferito, non desisteva dall'incitare i propri uomini. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.

Tortorre Giota Conso, dubat I Gruppo bande armate del confine. - Durante un combattimento contro forze soverchianti, si lanciava fra i primi con bombe a mano per attaccare un minaccioso nucleo di ribelli. Visto cadere il proprio comandante, incurante del violento fuoco nemico, si portava in suo soccorso, riuscendo a trasportarlo al sicuro. - *Sagan*, 23 maggio 1937-XV.

Tucù Derres, muntaz XVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un combattimento contro nuclei ribelli, si lanciava all'attacco alla testa dei propri ascari. Ferito, continuava a combattere, dando prova di valore ed alto senso del dovere. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.

Uorcù Demisiè, ascari XVIII battaglione coloniale. - Durante un combattimento contro un nucleo di ribelli, benchè ferito gravernente, teneva contegno fermo ed esemplare, sdegnando ogni soccorso. Al proprio ufficiale che, tempestivamente, si era recato a visitarlo, rispondeva inneggiando alla grandezza d'Italia. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.

Abbai Gheremedin, ascari (80904) LVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un combattimento incurante del pericolo, si slanciava per primo al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni. - *Uocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Abubacher Tulè, ascari LXXI battaglione mussulmano, 1ª compagnia. - Rifornitore esemplare, in cinque ore di lotta si prodigava instancabilmente per fare affluire tempestivamente le munizioni alle armi automatiche, nonostante fosse costretto ad attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico. - *Pendici occidentali del Collasc*, 4 aprile 1938-XVI.
Ailè Ghebresadik, gregario della banda «Insarrò», LVI battaglione coloniale. - Durante un ripiegamento, accortosi che un gruppo di paesani armati di lancie e bastoni tentava colpire il proprio sottufficiale, gli si lanciava contro disperdendolo. Esempio di attaccamento ai superiori e di ardimento. - *Insarrò* (Scioa), 14 maggio 1938-XVI.
Beian Iusuf, ascari LXXl battaglione mussulmano, 1ª compagnia. - Ascari fuciliere, durante un combattimento, vista la necessità di portare avanti un'arma pesante, si caricava del treppiede e del bidone e, noncurante del pericolo, per cinque ore di lotta era di valido aiuto nei continui spostamenti dell'arma stessa. - *Pendici occidentali del Collasc*, 4 aprile 1938-XVI.
Bucredenchiel Grebeab, ascari IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante uno scontro, raggiungeva fra i primi una difesa posizione avversaria fugandone i ribelli. Successivamente, col tempestivo fuoco della propria arma automatica, proteggeva il fianco del suo reparto. - *Monte Gorfù* (Ancoberino), 6 giugno 1938-XVI.
Elmi Ugur, ascari LXXI battaglione mussulmano, 1ª compagnia. - Capo pattuglia con il compito di collegare due gruppi bande avanzati, incurante di sè si prodigava instancabilmente in zone completamente scoperte e battute dal fuoco avversario. - *Pendici occidentali del Collasc*, 4 aprile 1938-XVI.
Gariesus Avegaz, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, squadrone di formazione. - Benchè ferito leggermente al viso, continuava a combattere fino all'annientamento del nemico. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Hussein Bescir, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - In sette ore di aspro combattimento era di esempio ai compagni per slancio, ardimento e sprezzo della vita, contribuendo al conseguimento del successo. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 13 luglio 1938-XVI.
Salek Mahmud V, ascari (63431) IV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con raffiche bene aggiustate sbandava un nucleo avversario che minacciava il fianco del reparto. D'iniziativa accorreva poi con l'arma in altra favorevole posizione, dalla quale metteva il nemico in fuga. - *Segà Micale*, 1° giugno 1938-XVI.
Scerif Mogos, ascari LII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Con slancio e sprezzo del pericolo affrontava animosamente un gruppo di ribelli, uccidendone uno e catturandone l'armamento. - *Uocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Uorchè Ghessesè, ascari LII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Uocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Zennevè Ghezzù, ascari (34257) LII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Percorrendo terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, riusciva a snidare un nucleo di ribelli ed a volgerlo in fuga. Ferito, continuava l'inseguimento finchè, stremato di forze, rientrava al campo accompagnato da un compagno. - *Uocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Abdù Hamed, ascari (63192) IV battaglione coloniale «Toselli» 4ª compagnia mitraglieri. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, nonostante la violenta azione avversaria, provvedeva al rifornimento dell'arma attravemando molteplici volte zone intensamente battute, con serena calma e sprezzo del pericolo. - *Birr* (Goggiam), 8 maggio 1938-XVI.
Alì Abubacher, buluc basci (54133) V battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam in molteplici combattimenti dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.
Barachi Berhanè, sciumbasci (51101) V battaglione coloniale, complemento comando. - Durante tutte le operarioni di polizia coloniale nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prove di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.
Cahasai Burrù, sciumbasci X battaglione coloniale «Ruggiero», reparto comando. - In più combattimenti, durante un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale, dava ripetute e magnifiche prove di capacità, di alto senso del dovere e di grande antimento. In un combattimento particolarmente aspro, si

slanciava volontariamente sull'avversario, alla testa di un gruppo di ascan del proprio reparto, e lo fugava infliggendogli perdite. - *Goggiam*, 22 marzo-21 maggio 1938-XVI.

Egò Ibrahim, buluc basci (54737) V battaglione coloniale 4ª compagnia mitraglieri. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Ferhè Fessahiè, ascari (81731) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Valoroso ascari eritreo, si offriva volontario per l'attacco di una posizione avversaria. Nell'assalto era di esempio e di incitamento ai compagni, lanciandosi alla testa di essi. - *Birr* (Goggiam), 8 maggio 1938-XVI.

Fresghì Hadgù, muntaz V battaglione coloniale, compagnia comando. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Gaim Ghebrihet, ascari (71606) IV battaglione coloniale «Toselli», 3ª compagnia. - Componente di una pattuglia, visto un nucleo nemico di pari forze, con grande ardimento si slanciava, alla testa del propri compagni, contro il nucleo stesso catturando quattro prigionieri armati ed uccidendo il quinto facente parte del nucleo medesimo. - *Martula Mariam* (Goggiam), 19 aprile 1938-XVI.

Gheresghier Ogbai, buluc basci (39853) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Hamed Salek, ascari (63197) IV battaglione coloniale «Toselli», 4ª compagnia mitraglieri. - Tiratore di mitragliatrice, benchè ferito non abbandonava il proprio posto se non quando vedeva in fuga i ribelli. Esempio di dedizione al dovere e di sprezzo del pericolo. - *Chentò* (Goggiam), 13 aprile 1938-XVI.

Hamid Osman, sciumbasci IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Graduato di provato coraggio, alla testa di mezza compagnia contrattaccava il nemico trincerato, conducendo con calma e con perizia i propri uomini e trascinandoli con l'esempio di valoroso combattente eritreo. - *Chentò* (Goggiam), 13 aprile 1938-XVI.

Mebratù Ogbazien, muntaz (62121) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante tutte le opera stoni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Mugos Abraha, muntaz (48008) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti. di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Mussa Alì, muntaz (63089) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento contrattacco della compagnia, fu di costante esempio ai propri dipendenti per sprezzo del pericolo e contegno di valoroso combattente. - *Birr* (Goggiam), 8 maggio 1938-XVI.

Rezzenè Ghebrè, muntaz V battaglione coloniale «Ameglio», 2ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Sciferrà Reddà, ascari IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Recluta amara, valoroso e fedele, gareggiava in ardimento con i compagni anziani, sempre fra i primi nell'attacco, volontario quando maggiore era il pericolo. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Tecchiè Chidanè, muntaz (5686) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Tuoldemedin Teclè, muntaz (53383) IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Assumeva il comando di un buluc rimasto privo di graduati e, gareggiando in ardimento e sprezzo del pericolo con i propri uomini, li conduceva all'assalto. In successive azioni confermava le sue belle qualità di valoroso, combattente. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Umed Mohamed, buluc basci (53864) V battaglione coloniale, complemento comando. - Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Abata Uadagio, dubat VII Gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Incaricato del comando di una squadra dubat, alla testa dei propri uomini, si lanciava arditamente all'attacco di nuclei ribelli, dando prova di coraggio e spirito aggressivo. - *Gaser*, 18 giugno 1937-XV.

Abebè Averrà, ascari XVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'operazione di rastrellamento, affrontava con due compagni un gruppo di ribelli armati e notevolmente superiori per numero, alcuni uccidendone e costringendo gli altri alla fuga. Bell'esempio di decisione e di ardimento. - *Conta Meridionale*, 6 novembre 1937-XVI.

Agbò Adè, ascari XVIII battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Comandante interinale di buluc, conduceva i propri uomini al fuoco con perizia, trascinandoli con l'esempio sotto il violento tiro nemico. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.
Ailè Chideltà Conso, dubat I Gruppo bande armate del confine. - Alla testa di pochi dubat si lantiava d'iniziativa contro alcuni ribelli che tentavano di attaccare dei paesani inermi e, col tempestivo e deciso intervento, sventava la minaccia. - *Sagan*, 23 maggio 1937-XV.
Ailè Gherendiras, buluc basci XVIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Pur sofferente, partecipava ad un combattimento, dimostrando ardimento ed alto senso del dovere. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.
Arero Ghinna, sottocapo VII Gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Comandante di una squadra dubat, sotto intenso fuoco nemico, si lanciava per primo all'attacco di nuclei ribelli, animando i propri uomini con la parola e con l'esempio. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Dordorà*, 13 giugno 1937-XV.
Brahanù Chebbedè, uachil II battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Combattente ardito e valoroso, dava numerose prove di fedeltà, rendendo utili servizi. In combattimento era di esempio per aggressività e sprezzo del pericolo. - *Docò*, 22 dicembre 1937-XVI.
Cinde Toti, sottocapo VII Gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Comandante di una squadra dubat, sotto intenso fuoco nemico, si lanciava per primo all'attacco di nuclei ribelli, animando con la parola e con l'esempio i propri gregari. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Gaser*, 18 giugno 1937-XV.
Cafil Agos, sciumbasci (14947) XVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento contro nuclei ribelli, coadiuvava efficacemente il proprio comandante nell'azione di comando, incitando i propri dipendenti con la parola e con l'esempio. - *Ghenna*, 24 settembre 1937-XV.
Dalcia Roba, sottocapo VII Gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Comandante di una squadra dubat, sotto intenso fuoco nemico, si lanciava per primo all'attacco di nuclei ribelli, animando i propri uomini con la parola e con l'esempio. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Dordorà*, 13 giugno 1937-XV.
Ghebriet Agos, muntaz XVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante l'inseguimento di un nucleo di ribelli, si lanciava arditamente fra i primi, riuscendo, dopo un corpo a corpo, a catturare un prigioniero. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.
Gherechidan Uoldegabriel, muntaz XVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Benchè leggermente ferito, continuava a combattere, dando prova di ardimento ed alto senso del dovere. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.
Gherenchiel Mebratù, ascari XVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'operazione di rastrellamento, affrontava con due compagni un gruppo di ribelli armati e notevolmente superiori per numero, alcuni uccidendone e costringendo gli altri alla fuga. Bell'esempio di decisione e di ardimento. - *Conta Meridionale*, 6 novembre 1937-XVI.
Michiel Tecles, buluc basci (52027) XVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante interinale di mezza compagnia, la guidava decisamente all'attacco di un nucleo di ribelli, trascinando i propri dipendenti con l'esempio del suo coraggio personale. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.
Mohamed Abubacher, muntaz (61669) III battaglione coloniale. - Ha dato prova di valore, volontà ed ardimento in molteplici fatti d'arme nella campagna italo-etiopica, sempre distinguendosi per coraggio e sangue freddo. In vari scontri e combattimenti contro ribelli, primo fra gli altri si distinse per operosità e spirito aggressivo. Già altre volte segnalatosi per atti di valore. - *Cabi-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Scinfarò Scimuiè, ascari XVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'operazione di rastrellamento, affrontava con due compagni un gruppo di ribelli armati e notevolmente superiore per numero, alcuni uccidendone e costringendo gli altri alla fuga. Bell'esempio di decisione e di ardimento. - *Conta Meridionale*, 6 novembre 1937-XVI.
Tafarrà Uolde Gorghiss, dubat VII Gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Attaccato da rilevanti forze ribelli, benchè ferito, rimaneva al proprio posto sino al giungere dei rinforzi. Esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. - *Gaser*, 18 giugno 1937-XV.
Tammanà Uoca, dubat VII Gruppo bande dubat, 3° sottogruppo. - Benchè ferito, col fuoco di mitragliatrice leggera manteneva a bada numerosi ribelli fino al giungere del rinforzi. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Gaser*, 18 giugno 1937-XV.
Teghegnè Illisò, ascari XVIII battaglione coloniale. - Benchè leggermente ferito, continuava a combattere, dando prova di ardimento ed alto senso del dovere. - *Ghenna*, 5 novembre 1937-XVI.

Zaid Haptezien, muntaz (6979) XVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Alla testa del proprio gruppo, giungeva per primo su di una posizione nemica, mettendo in fuga un nucleo di ribelli. - *Ghenna*, 24 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 296 del 19.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Assan Alì, ascari (26874) XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - In servizio di pattuglia, incitando con l'esempio e la parola i compagni, attaccava decisamente con bombe a mano un gruppo ribelle che, favorito dalla copertura del terreno, tentava portarsi sul fianco del reparto. Ferito, continuava a combattere, finche colpito nuovamente, cadeva eroicamente sul campo. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abduraman Abucar, ascari (26992) XII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Ferito gravemente, restava al suo posto di combattimento, recandosi al posto di medicazione solo dietro ordine del comandante di plotone. Appena medicato, chiedeva di tornare in linea. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Torrente Iman* (Gelual), 16 ottobre 1937-XV.
Gassim Iusuf, muntaz (28154) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In rischiosi servizi di pattuglia dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento, quale capo pattuglia del plotone di testa, venuto a contatto con i ribelli si distingueva abilmente e, benche ferito gravemente, rientrava al reparto solo dopo aver reagito al fuoco nemico. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Giama Omar, ascari (35147) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Quale porta ordini, con sprezzo del pericolo, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco nemico, si prodigava nel recapito degli ordini. Caduto gravemente ferito, ripeteva a voce alta, perchè fosse da tutti inteso, l'ordine avuto dal proprio ufficiale e non abbandonava il posto se non quando si era accertato dell'avvenuta esecuzione dell'ordine stesso. Esempio di alto senso del dovere. - *Dahò-Gellian*, 16 ottobre 1937-XV.
Mohamed Iusuf, muntaz (33607) XII battaglione arabo-somalo. - Comandante di buluc mitraglieri, per meglio appoggiare con le proprie armi l'azione di un reparto fucilieri si portava arditamente in posizione avanzata e, sebbene ferito, non abbandonava il proprio posto che quando vedeva il nemico in fuga. - *Ciallien*, 16 ottobre 1937-XV.
Ussen Ahmed, ascari (27853) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, benchè gravemente ferito, continuava a disimpegnare il servizio di rifornitore e partecipava alla lotta finchè non gli venivano meno le forze. Esempio di spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdulle Mohamed, ascari (27044) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, spintosi al coperto fin sotto la posizione avversaria, si lanciava arditamente all'assalto di nuclei avversari, al quali, con efficace lancio di bombe a mano, infliggeva forti perdite. - *Torrente Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Ahmed Assan, buluc basci XII battaglione arabo-somalo. - Al comando di una sezione mitraglieri, conduceva i propri uomini all'assalto con ardimento e perizia, appoggiando efficacemente col tiro la manovra del reparto fucilieri e contribuendo al felice esito dell'azione. - *Ciallien*, 16 ottobre 1937-XV.
Alì Assan, buluc basci (55) XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Visto un gruppo di ribelli che, favorito dalla fitta vegetazione, tentava portarsi sul fianco del reparto, alla testa del buluc si lanciava animosamente, sprezzante del pericolo, su di esso e, con lancio di bombe a mano, la poneva in fuga. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Alì Assan, ascari (28795) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito, rimaneva in posto e spronava i compagni alla lotta contro l'avversario irrompente. Esempio di coraggio e alte virtù militari. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Alì Mallin, ascari (32248) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In aspro combattimento, incurante del violento fuoco avversario, si portava rapidamente e di iniziativa la dove poteva essere più

efficace il proprio tiro ed apriva un preciso fuoco contro nuclei ribelli annidati in una bananeto, contribuendo efficacemente al felice esito dell'attacco di altro reparto. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Aliò Ahmed, ascari (27937) XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Porta ordini, durante aspro scontro contro nuclei ribelli esplicava il servizio coraggiosamente, attraversando più volte, incurante del pericolo, zone efficacemente battute dal fuoco nemico. Già distintosi per slancio e coraggio in precedenti fatti d'arme. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Assan Eden, ascari (28594) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In aspro combattimento, incurante del violento fuoco avversario, si portava rapidamente e di iniziativa là dove poteva essere più efficace il proprio tiro ed apriva un preciso fuoco contro nuclei ribelli annidati in un bananeto, contribuendo efficacemente al felice esito del-l'attacco di altro reparto. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Daher Mohamed, ascari (25088) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, durante un aspro combattimento si lanciava tra i primi al contrattacco di forti nuclei ribelli, e con precise raffiche di mitragliatrice, infliggeva loro forti perdite. - *Torrente Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Erzi Iusuf, ascari (29353) XII battaglione arabo-somalo. - Porta arma tiratore, in un combattimento contro forti nuclei ribelli che minacciavano il fianco di un reparto fucilieri confermava le sue qualità di mifragliere e di valoroso combattente, infliggendo gravi perdite al nemico ed obbligandolo alla fuga. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Fakei Abdi, ascari (29212) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In aspro combattimento, incurante del violento fuoco avversario, si portava rapidamente e di iniziativa là dove poteva essere più efficace il proprio tiro ed apriva un preciso fuoco contro nuclei ribelli annidati in un bananeto, contribuendo efficacemente al felice esito dell'attacco di altro reparto. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Fido Alane, buluc basci (973) XII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante un combattimento coadiuvava efficacemente il comandante di plotone, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Successivamente, in assenza dell'ufficiale, dirigeva il fuoco del reparto, infliggendo sensibili perdite all'avversario. - *13° cantiere-Gelual*, 14-16 ottobre 1937-XV.
Maconnen Tesemà, gregario della banda irregolare «Bahar-Dar». - Durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche, benchè ferito, continuava a combattere, sdegnando qualsiasi assistenza. - *Isorà-Debra Mai-Densà*, 26-28 agosto 1937-XV.
Mammò Said, ascari (23791) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, spintosi al coperto fin sotto la posizione avversaria, si lanciava arditamente all'assalto di nuclei avversari, ai quali, con efficace lancio di bombe a mano, infliggeva forti perdite. - *Torrente Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Mohamed Abdi, ascari (26974) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, durante un aspro combattimento si lanciava tra i primi al contrattacco di forti nuclei ribelli e, con precise raffiche di mitragliatrice, infliggeva loro forti perdite. - *Torrente Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Mohamed Aden, ascari XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, era tra i primi a raggiungere una posizione nemica. Successivamente. Trascinando con l'esempio i compagni, si lanciava animosamente all'inse-guimento dei ribelli infliggendo loro forti perdite con lancio di bombe a mano. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Mohamed Asciur, muntaz (28601) XII battaglione arabo-somalo. - In terreno scoperto e sotto violento fuoco avversario, nonostante due esploratori fossero stati feriti, continuava ad effettuare le segnalazioni con l'aereo, dimostrando serenità e fermezza. Chiamato in linea per rinforzare il plotone comando seriamente impegnato, si distingueva per coraggio ed ardimento. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Mohamed Assan, ascari (29212) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durasnte un combattimento, era tra i primi a raggiungere una posizione nemica. Successivamente, trascinando con l'esempio i compagni, si lanciava animosamente al-l'inseguimento del ribelli infliggendo loro forti perdite con lancio di bombe a mano. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Mohamed Gassim, ascari (29723) XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Col preciso tiro del proprio fucile mitragliatore, concorreva a stroncare un tentativo di attacco nemico, infliggendo perdite all'avversario. Successivamente, proteggeva il ripiegamento di un altro reparto, permettendo che lo stesso rientrasse nelle linee senza perdite. - *Torrente Iman* (Gelual), 16 ottobre 1937-XV.
Mohamed Isac, ascari (30198) XII battaglione arabo-somalo. - Porta ordini del comando del reparto mitraglieri, dopo aver partecipato lodevolmente a tutta la campagna di Etiopia ed alle operazioni di grande polizia coloniale, si distingueva in un combattimento per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.

Mohamed Issa, ascari (28777) XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - In servizio di pattuglia, attaccava decisamente, con audacia e sprezzo del pericolo, un gruppo di ribelli che tentava portarsi sul fianco del reparto. Ferito, rimaneva al proprio posto, contribuendo al felice esito dell'azione. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Mohamed Mahat, muntaz XII battaglione arabo-somalo. - Durante un combattimento, assunto comando di una sezione mitraglieri, guidava i propri uomini con perizia ed ardimento, contribuendo al felice esito dell'azione. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Mohamed Mussa, ascari (24829) XII battaglione arabo-somalo. - Porta arma tiratore, in un combattimento contro forti nuclei ribelli che minacciavano il fianco di un reparto fucilieri confermava le sue ottime qualità di mitragliere e di valoroso combattente, infliggendo gravi perdite al nemico ed obbligandolo alla fuga. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.
Nurie Agi, aBeari (29333) XII battaglione arabo-somalo. - Porta arma tiratore, durante un combattimento, rimasto ferito il proprio graduato, assumeva il comando del buluc e lo conduceva con perizia ed ardimento contribuendo al felice esito dell'azione. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Osman Aden, buluc basci (27018) XII battaglione arabo-somalo. - Valoroso comandante di buluc mitraglieri, durante un combattimento dava costanti prove di energia, perizia e valore personale. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Salad Assan, ascari (27866) XII battaglione arabo-somalo. - Durante un combattimento, era tra i primi a raggiungere una posizione nemica. Successivamente, trascinando con l'esempio i compagni, si lanciava animosamente all'inseguimento dei ribelli infliggendo loro forti perdite con lancio di bombe a mano. - *Dilallà*, 14 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 297 del 20.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Bahatà Zegherghis, ascari II battaglione di formazione. - Nell'occupazione di una posizione tenacemente difesa da numerosi ribelli, audacemente, seguito da pochi compagni, si portava per primo all'occupazione di essa ingaggiando col nemico aspra lotta e riuscendo, col suo magnifico ardimento, a mettere in fuga i ribelli dopo aver loro infittto perdite. In seguito, durante il ripiegamento, ferito gravemente rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Alemaio Barachè, ascari XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma tiratore di mitragliatrice leggera, con indomito valore controbatteva i ribelli che in numero soverchiante attaccavano il reparto. In diversi violenti corpo a corpo, da solo, si lanciava ove la mischia era più intensa facendo con la propria arma strage degli avversari. Rimasto ferito al piede ed al braccio, non desisteva dal combattere, gridando ai ribelli il suo disprezzo ed incitando gli ascari allo sterminio. Successivamente, nonostante le ferite, prendeva parte ad altre azioni, dando mirabile prova di alto senso del dovere ed indomito valore. - *Amba Sernel*, 7-25 settembre 1937-XV.
Hamed Aden, ascari (67146) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore, accorso tra i primi in linea, per meglio battere il nemico postava il proprio facile mitragliatore allo scoperto e sprezzante del fuoco avversario continuava imperterrito a far fuoco, finchè cadeva gravemento ferito. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Mohamed Usien, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Volontario in una pattuglia rischiosa e contro nemico imprecisato, si gettava fra i primi all'assalto di un abitato, cacciandone il nemico a colpi di bombe a mano. Inseguiva quindi i superstiti per oltre un ora di marcia. Al ritorno, essendo il reparto circondato, dava luminosa prova di valore e sprezzo del pericolo reagendo all'irruenza avversaria finchè colpito più volte lasciava la vita sul campo. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Aden Ahmed Dolboanto, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Volontario in una pattuglia rischiosa e contro nemico imprecisato, si gettava fra i primi all'assalto di un abitato, sacciandone il nemico a colpi di bombe a mano. Inseguiva quindi i supestiti per oltre un'ora di marcia. Al ritorno, essendo il reparto circondato, dava luminosa prova di valore e sprezzo del pericolo reagendo

all'irruenza avversaria finchè colpito più volte lasciava la vita sul campo. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Addemè Lacò, ascari LII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma di squadra fucilieri già distintosi in precedenti cicli operativi, ferito gravemente al petto mentre eseguiva con ammirevole slancio, uno sbalzo in avanti, conservava il suo posto di combattimento, dando superba prova di forza d'animo e di coraggio. Vinto dal dolore più forte della sua tenace volontà, cadeva con l'arma stretta al petto, fra le braccia dei compagni accorsigli in aiuto. - *Dengheziè Mariam*, 20-21 dicembre 1937-XVI.

Ahmed Omar Mobilen, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Volontario in una pattuglia rischiosa e contro nemico imprecisato, si gettava fra i primi all'assalto di un abitato, cacciandone il nemico a colpi di bombe a mano. Inseguiva quindi i superstiti per oltre un'ora di marcia. Al ritorno, essendo il reparto circondato, dava luminosa prova di valore e sprezzo del pericolo reagendo all'irruenza avversaria finchè colpito più volte lasciava la vita sul campo. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Averrà Gheresghier, ascari XXXV battalione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini disimpegnava con zelo ed ardimento le sue funzioni per tutta la durata dell'aspro combattimento, finche cadeva gravemente ferito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Cashai Uoldiè, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Partecipava ai vari contransalti condotti dalla compagnia ed in ogni azione si distingueva fra i primi per ardimento e decisione. Da solo, lanciando bombe, continuava l'inseguimento di un gruppo di ribelli infliggendogli perdite e catturando armi e munizioni. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Chiscià Libab, ascari (88670) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In due impetuosi assalti alla baionetta, dando fulgida prova di coraggio e sprezzo del pericolo, si spingeva nei punti ove maggiore era la resistenza avversaria. In un successivo contrassalto si scagliava coraggiosamente contro alcuni tiratori avversari che, con fuoco mirato cercavano di colpire il suo comandante di compagnia, costringendoli alla fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Fessahatzen Bimnet, ascari II battaglione coloniale di formazione, 1ª cornpagnìa. - Porta ordini durante l'assalto di una posizione nemica dimostrava belle doti di combattente, lanciandosi ove più cruenta era la lotta e più tenace si manifestava la difesa avversaria. Non desisteva dal suo compito se non quando rimaneva ferito alla gola da una scarica di fucileria nemica. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.

Gheresellassiè Andinchiel, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia alla memoria). - Si lanciava fra i primi del suo buluc in tre successivi contrassalti alla baionetta, contribuendo ad allentare la pressione avversaria di nuclei di ribelli che cercavano di circondare le mitragliatrici. Cadeva poco dopo colpito a morte. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Iaia Abdalla, ascari (107004) XXXVI battaglione coloniale. - Porta ordini, ardito e fedele, ferito ad una gamba, nascondeva le sofferenze e continuava ad assolvere il suo compito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Tesfai Teclenchiel, ascari II battaglione coloniale di formazione. - Durante un assalto alla baionetta, scorti in un cespuglio alcuni ribelli che tendevano all'avvolgimento della squadra, si lanciava da solo sul nucleo avversario, uccidendo due nemici e ponendo gli altri in fuga. Esempio ai suoi camerati di coraggio, di valore e sprezzo del pericolo. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Uoldeghiorghis Scifau, ascari V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Facente parte di una pattuglia inviata ai reparti di retroguardia per portare un ordine, arrestata da un nutrito fuoco, si offriva di proseguire da solo. Arditamente attraversava il terreno occupato dal nemico, abbattendo, con bombe a mano, quanti tentavano di trattenerlo e consegnava l'importante messaggio. Esempio di spiccato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. - *Isorà-Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ahmed Ghedem, muntaz (67382) II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice pesante, benchè ferito ad una gamba, continuava a far fuoco e non abbandonava il posto di combattimento finche non cadeva svenuto. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.

Meri Destà, muntaz XVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma, durante un combattimento, benchè leggermente ferito, trascinava arditamente il suo buluc all'assalto, sbaragliando il nemico. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.

Tolesà Digagà, gregario X battaglione coloniale, 55ª banda d'istruzione,. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, benchè ferito, continuava a combattere sino a quando le sue forze non erano stremate. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Aptemariam Teclaimanot, muntaz LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una squadra fucilieri, visto il proprio ufficiale lanciarsi all'assalto di un ponte battuto dalla fucileria nemica,

con magnifico slancio passava avanti l'ufficiale per attenuarne il pericolo. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Chelletà Agos, buluc basci VI brigata coloniale. - Interprete presso una residenza il cui territorio era minacciato dallo sconfinamento di forze ribelli, prendeva parte, al fianco del suo ufficiale, a tutti gli scontri sostenuti contro di essi con la sua esigua banda residenziale. Giunti i rinforzi prendeva parte a tutti i fatti d'arme consecutivi, dimostrando sempre sprezzo del pericolo e attaccamento alla nostra bandiera. Nella conquista di una posizione fortemente tenuta dai ribelli si slanciava primo fra tutti dando, col suo esempio, lo slancio decisivo ai gregari che lo seguivano. - *Ciclo operativo del Borenù*, 6-23 novembre 1937-XVI.

Ghilei Ghezeher, da Adi Ugri, muntaz LIII battaglione coloniale. - Sorpresi cinque ribelli, che avevano ucciso un buluc basci e si erano nascosti in una siepe, si lanciava contro, insieme ad altro muntaz ed un ascari, uccidendoli. Dava mirabile esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Russon Ghebrè, da Cheletì (Asmara), buluc basci LIII battaglione coloniale. - Visto sbucare improvvisamente da un cespuglio ribelli che si lanciavano sopra il porta arma tiratore per strappargli l'arma, con ammirevole sangue freddo interveniva in difesa del capo arma e a colpi di moschetto rendeva nullo il tentativo del ribelli, mettendoli fuori combattimento e salvando in tal modo il proprio compagno. Esempio di ardimento e sacrificio. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Soliman Daud, da Dandelo (Adi Caieh), muntaz VI gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Graduato valoroso e fedele, in quattro giorni di aspro combattimento era esempio per l'eroico contegno a cui improntava costantemente la propria opera. Visto il proprio sciumbasci che si lanciava alla testa di pochi uomini all'assalto di un nucleo ribelle, per difendere un pezzo duramente impegnato, volontariamente si portava al suo fianco e, con l'esempio e la parola, incitava gli ascari alla lotta, contribuendo al buon esito dell'azione. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Ailè Uoldeiesus, ascari XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Isolato e ferito, col fucile fuori uso, dopo violento corpo a corpo riusciva a sopraffare l'avversario e salvare la propria arma. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Araià Destà, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta munizioni di fucile mitragliatore, in un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si recava, sotto intenso nemico, al posto di rifornimento per prelevare nuove munizioni. Ferito, riportava ugualmente lo zainetto portacartucce alla propria arma, presso la quale restava fino a ripiegamento ultimato. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Belai Brahanè, muntaz XLIX battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di buluc, si lanciava risolutamente all'attanco di difficile posizione avversaria che espugnava d'impeto. In un ritorno del nemico in forze, opponeva tenace resistenza e teneva la posizione difendendosi con bombe a mano. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Gobensa-Ghiorghis-Cialò Agher*, 20-21 aprile 1939-XVII.

Ceccolè Tuccù ascari (100991) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Più volte ferito continuava a combattere restando col proprio reparto per altri diciannove giorni e prendendo parte ad altre azioni di guerra. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-*Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XV.

Ghebrehab Gheremedin, muntaz XLIX battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di buluc, si lanciava risolutamente all'attacco di difficile posizione avversaria, che espugnava d'impeto. In un ritorno del nemico in forte, opponeva tenace resistenza e teneva la posizione difendendosi con bombe a mano. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Gobensa-Ghiorghis-Cialò Agher*, 20-21 aprile 1939-XVII.

Gheresillasè Uoldegherghis, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In accanito combattimento, visto cadere mortalmente ferito, durante un contrassalto, il proprio buluc basci, incurante del pericolo si lanciava contro un gruppo di ribelli che si era buttato sul caduto per finirlo ed impossessarsi delle sue armi; riusciva a ricuperare la salma e l'armamento del superiore ed a volgere in fuga il nemico. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Taddesè Ailù Ligg, suddito coloniale della banda irregolare «Taddesè». - Durante un lungo ciclo operativo si recava più volte in località infestate dai ribelli per assumere informazioni. Organizzata una piccola banda di irregolari, con singolare audacia sorprendeva più volte le formazioni dei ribelli stessi, infliggendo loro perdite, catturando armi e munizioni e contribuendo efficacemente alla soppressione del brigantaggio nella zona. - *Regione Ciamò*, 1° febbraio-20 maggio 1939-XVII.

Omar Hamed Soliman, ascari (67640) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Tiratore di mitragilatrice leggera, durante violento combattimento infliggeva dure perdite a nuclei ribelli. Isolato e grave-

mente ferito, si difendeva sino al sopraggiungere di altri compagni. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.
Reddà Hailù, ascari (101033) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito gravemente ad un occhio durante un violento corpo a corpo, continuava a combattete e restava col reparto per altri diciannove giorni, prendendo parte a tutte le azioni sostenute dal repatto stesso. - *Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XV.
Settei Burrù, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta munizioni di fucile mitragliatore, in un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si recava, sotto intenso fuoco nemico, al posto di rifornimento per prelevare nuove munizioni. Ferito, riportava ugualmente lo zainetto porta-cartucce alla propria arma, presso la quale restava fino a ripiegainento ultimato. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tesfai Hailè, ascari XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Rifornitore di mitragliatrice leggera, ferito alla testa, riusciva a raggiungere la propria arma; soccorreva quindi il tiratore gravemente ferito e riprendeva il fuoco fino all'arrivo di altri compagni. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdulla Omar, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario in numerose e rischiose pattuglie a più ore di marcia in terreno infestato da ribelli, si distingueva in particolar modo nell'assalto di due paesi. Circondato dava prova di forte spirito combattivo. Ferito si fasciava alla meglio e seguitava a combattere per oltre quattro ore consecutive. Già distintosi in precedenti azioni. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Abrahà Asfau, ascari XXX battaglione coloniale. - Esploratore volontario in ogni impresa pericolosa, durante varie giornate di combattimento, dava prova di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Amba Isorà*, 5 dicembre 1937-XVI.
Aienè Giamber, gregario XXVII battaglione coloniale, banda Ingiabara. - Si prestava volontariamente per portare un'importante ordine affidatogli dal comando di battaglione riuscendo, benchè inseguito e fatto segno a violento fuoco di fucileria, ad assolvere la sua missione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ailemariam Imer, ascari XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Si slanciava tra i primi alla baionetta contro forti gruppi ribelli, riuscendo a metterli in fuga e a procurare loro perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Alì Mohamed I, ascari (96799) XXXVI battaglione coloniale. - Coraggioso, intelligente e di resistenza a tutta prova, quale porta ordini, attravereava molte volte un'ampia zona infestata e battutissima dal fuoco ribelle assolvendo così con prontezza ed esattezza il suo compito. - *Uoghiè Gebriel*, 7 dicembre 1937-XVI.
Amed Ferradè, ascari (99373) XXXVI battaglione coloniale. - Giovane pieno di slancio e di fede, intelligente e coraggioso, impegnato in un duro combattimento contro un nemico schiacciante per numero, in qualità di tiratore inutilizzava il suo fucile mitragliatore per non abbandonarlo intatto al nemico. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ariscè Dirari, ascari (50089) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Con slancio, ardimento e perizia, alla testa di pochi uomini occupava, a bombe a mano, una posizione difesa dai ribelli dando valido aiuto al reparto di retroguardia. - *Monte Fedisi-Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Assan Ibani, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario, in numerose e rischiose pattuglie a più ore di marcia in territorio infestato da ribelli, si distingueva in particolar modo nell'assalto di due paesi. Circondato dava prova di forte spirito combattivo. Ferito si fasciava alla meglio e seguitava a combattere per oltre quattro ore consecutive. Già distintosi in precedenti azioni. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Comai Bachit, ascari (90569) XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco contro rilevanti forze ribelli si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre tra i primi, nei vari contrassalti alla baionetta, non desisteva dall'incitare, con la voce e con l'esempio i compagni a seguirlo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Degamò Balesci, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario in numerose e rischiose pattuglie a più ore di marcia in terreno infestato da ribelli, si distingueva in particolar modo nell'assalto di due paesi. Circondato dava prova di forte spirito combattivo. Ferito si fasciava alla meglio e seguitava a combattere per oltre quattro ore consecutive. Già distintosi in precedenti azioni. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Elmi Ussen, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario, in numerose e rischiose pattuglie a più ore di marcia in terreno infestato da ribelli, si distingueva in particolar modo nell'assalto di due paesi. Circondato dava prova di forte spirito combattivo. Ferito si fasciava alla meglio e seguitava a combattere per oltre quattro ore consecutive. Già distintosi in precedenti azioni. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Ghebresillasse Ailemariam, ascari (101996) XXXV battaglione coloniale. - Ascari fuciliere, visto in pericolo l'arma automatica del suo buluc, si slanciava ripetutamente all'assalto contro forze ribelli, dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Goggel Legghesè, ascari (28674) XXXV battaglione coloniale. - Ascari fuciliere, visto il pericolo l'arma automatica del suo buluc, si slanciava ripetutamente all'assalto contro forze ribelli, dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ihami Barrò, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario, in numerose e rischiose pattuglie a più ore di marcia in terreno infestato da ribelli, si distingueva in particolar modo nell'assalto di due paesi. Circondato dava prova di forte spirito combattivo. Ferito si fasciava alla meglio e seguitava a combattere per oltre quattro ore coneeeutive. Già distintosi in precedenti azioni. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Alì, ascari (90646) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo si lanciava ripetutamente e tra i primi, all'assalto contro forti nuclei nemici, riuscendo, a colpi di bombe a mano a porli in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Nado Odovai, ascari XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario in numerose e rischiose pattuglie a più ore di marcia in terreno infestato da ribelli, si distingueva in particolar modo nell'assalto di due paesi. Circondato dava prova di forte spirito combattivo. Ferito si fasciava alla meglio e seguitava a combattere per oltre quattro ore consecutive. Già distintosi in precedenti azioni. - *Uarrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Uolhenchiel Uold Samuel, ascari della 15ª batteria coloniale da posizione 77/28. - Visto il proprio ufficiale lanciarsi ad un contrassalto alla baionetta contro forti nuclei ribelli che minacciavano di sfondare la linea di protezione dell'artiglieria, lo precedeva lanciandosi animosamente fra i primi sul nemico e cooperando validamente, con bombe a mano, a fugare i nuclei avversari. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Agunafir Uoldechidanè, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito rifiutava di essere soccorso sino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio I938-XVI.

Ailè Uoldenchiel, muntaz XVII battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di nucleo esploratori, fatto segno ad improvvisa scarica di fucileria da parte di ribelli appostati, si lanciava arditamente all'assalto, alla testa dei suoi uomini, infliggendo perdite all'avversario. Successivamente, non esitava ad unirsi, di propria iniziativa, ad altro repaito, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.

Aptù Sertù, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Berè Sengal, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, rimasto isolato e circondato da un gruppo di ribelli, non esitava ad accete tare l'impari lotta e riusciva, con lancio di bombe a mano, ad aprirsi un varco, dopo aver abbattuto due avversari e ferito gravemente un terzo. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.

Degfù Uoldesillasse, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito, rifiutava di essere soccorso fino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Derar Ghidei, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Fessahiè Ghebrè, muntaz II battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini, durante uno scontro, si prodigava nel recapitare ordini ai reparti avanzati. Partecipava poi con una compagnia alla conquista delle posizioni avversarie, contribuendo, con lancio di bombe a mano, a volgere in fuga il nemico. - *Sido*, 29 dicembre 1937- XVI.

Gabreioannes Taclè, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghebriet Mahasciò, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gherematzien Uoldetzien, muntaz (67795) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta ordini, durante uno scontro, percorrendo terreno battuto dal fuoco nemico, assicurava il collegamento con la sezione armi pesanti, determinandone il tempestivo ed efficace intervento. Alla testa di un gruppo fucilieri, si lanciava poi all'assalto delle posizioni nemiche. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Gheremicael Diggò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito, rifiutava di essere soccorso fino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gherenchiel Agos, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gheresghier Bechit, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghidei Nuraiò, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gorgià Dilbò, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito, rifiutava di essere soccorpo sino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Idris Iesus, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito, rifiutava di essere soccorso fino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Idris Mussa, muntaz (61598) II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, durante uno scontro con forze ribelli, accortosi che nuclei avversari minacciavano il fianco del reparto, di iniziativa, si portava in posizione scoperta e battuta, riuscendo, col fuoco della propria arma, a disperdere il nemico. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Mahari Negussè, muntaz (80053) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Capo gruppo fucilieri, si lanciava arditamente all'attacco di un minaccioso centro avversario e, dopo lancio di bombe a mano, costringeva i ribelli alla fuga. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Beihan, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli trascinava i gregari con l'esempio del suo ardimento, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Sciferrà Tesemmà, muntaz (44078) XXXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, durante uno scontro, accortosi che il comando di battaglione era seriamente minacciato alle spalle da un nucleo di ribelli, incurante del fuoco nutrito di un mitragliatore avversario, si portava velocemente coll'arma in posizione adatta e con precise rafilche sventava la minaccia, costringendo i ribelli alla fuga. - *Monte Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.
Seium Ghebre, muntaz (65128) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglie avanzate, notato un nucleo nemico d'osser-vazione, riusciva con astuzia a sorprenderlo e, a colpi di bombe a mano, lo disperdeva con perdite. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Serechè Mabrathu, muntaz (60804) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, durante uno scontro con forze ribelli, per meglio impiegare l'arma, si portava in posizioni completamente scoperte infliggendo al nemico numerose perdite. Si lanciava poi all'assalto per primo, trascinando con l'esempio i compagni. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Tesfai Adanom, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato, con brillante azione, sorpresi nuclei ribelli in un agglomerato di capanne, non esitava a trascinare i suoi uomini all'arma bianca, infliggendo perdite all'avversario e costringendolo, con avveduta manovra, a cadere sotto il fuoco della compagnia avanzante, che poteva così averne ragione. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.

Uoldemicael Aga, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito, rifiutava di essere soccorso sino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Zaudiè Teggaù, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante uno scontro con rilevanti forze ribelli si distingueva per sprezzo del pericolo, affrontando arditamente il nemico. Ferito, rifiutava di essere soccorso sino a quando l'avversario non era posto in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Abdelcader Said Ibrahim, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari, conducente, visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo da un forte nucleo di ribelli, si lanciava con altri pochi ardimentosi al loro assalto e contribuiva a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Abdù Abduilkalik, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo da un forte nucleo di ribelli, si lanciava con altri pochi ardimentosi al loro assalto e ccntribuiva a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Adum Mohamed Abdù, muntaz VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Durante un attacco di sorpresa al comando della colonna, di propria iniziativa, incurante del pericolo, si portava con la propria mitragliatrice su di una posizione fortemente battuta e completamente allo scoperto, pur di concorrere efficacemente a reepingere il nemico. In questi ed in precedenti combattimenti era di esempio, per ardimento personale ed attaccamento al dovere. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Adum Mussa, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente, visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo da un forte nucleo di ribelli, si lanciava con altri pochi ardimentosi al loro assalto e contribuiva a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Agos Mohamed, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente, visto che il pezzo stava per essede attaccato da un forte nucleo di ribelli, si lanciava con altri pochi ardimentosi al loro assalto e contribuiva a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Ailè Gherenchiel, buluc basci II battaglione coloniale di formazione. - Comandante di buluc, ardito e coraggioso, già distintosi in precedenti combattimenti, durante la azione per la conquista di un ponte, accortosi che nuclei ribelli tentavano l'aggiramento, alla testa dei suoi uomini sl lanciava all'attacco e dopo accanita lotta corpo a corpo, riusciva, con altri reparti sopraggiunti a fugare l'avversario, infliggendogli perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Amin Abdulla, buluc basci LXIV battaglione coloniale. - Durante un combattimento, fra i primi si slanciava all'assalto di caverne occupate dai ribelli. A colpi di bombe a mano uccideva alcuni di essi, costringendo i superstiti alla fuga. - *Combà*, 4 settembre 1937-XV.

Araia Celib, buluc basci V Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Valoroso comandante di pattuglia, avvistati ribelli che tentavano cercare scampo raggiungendo il bosco, senza un attimo di esitazione, con fulminea mossa li raggiungeva, caricava risolutamente e con fuoco di moschetto e lancio di bombe a mano, da cavallo, obbligava i pochi superstiti a sbandare sulla piana dove operavano gli squadroni. Infliggeva al nemico sanguinose perdite e catturava varie armi. Esempio di audacia, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Calala Camsa, muntaz VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Durante un attacco di sorpresa al comando della colonna, di propria iniziativa, incurante del pericolo, si portava con la propria mitragliatrice su di una posizione fortemente battuta e completamente allo scoperto, pur di concorrere efficacemente a respingere il nemteo. In questo ed in precedenti combattimenti era di esempio, per ardimento personale ed attaccamento al dovere. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Esabù Mahasciò, muntaz (47843) II battaglione coloniale di formazione, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, mentre riparava sotto intenso fuoco di fucileria l'arma inceppata, si accorgeva di un nucleo di ribelli che, attraverso il bosco si avvicinavano alla postazione. Senza abbandonare l'arma, con calma ed audacia ammirevole, riusciva a disperdere con appropriati lanci di bombe a mano e, riparata l'arma, infliggeva sanguinose perdite al nemico. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Ghidei Destà, muntaz XIX battaglione coloniale. - Graduato tiratore, con aggiustate raffiche riusciva a sventare una minaccia di aggiramento del nemico. Incurante del micidiale fuoco avversario, con calma e perizia, riusciva a ricacciare un forte nucleo di ribelli che, favorito dalle anfrattuosità del terreno era giunto a poca distanza dall'arma, infliggendogli perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Gheitaun Alì, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente, visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo da un forte nucleo di ribelli, si lanciava con altri pochi ardimentosi al loro assalto e contribuiva a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Gheremariam Embaiè, muntaz (61770) II battaglione coloniale di formazione. - Capo arma di buluc fucilieri, coraggioso, calmo e deciso, già distintosi in precedenti fatti d'arme. Durante l'azione per la conquista di un ponte, noncurante del pericolo, attravensando terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, conduceva i propri uomini contro nuclei ribelli appostati e, con ben dirette raffiche di mitragliatrice, riusciva a disperderli ed a causare loro perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Gheremariam Sebatù, muntaz II battaglione coloniale di formazione. - Componente di una squadra avanzata, incitatore ed animatore ammirevole, fu prezioso coadiuvatore del proprio capo squadra. Durante un assalto all'arma bianca diede prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Gheremedin Gubsà, muntaz XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato porta arma, sotto il fuoco micidiale avversario operava abili spostamenti allo scoperto ed in terreno impervio e con aggiustate raffiche mitragliava efficacemente una forte massa di ribelli che, favoriti dalle anfrattuosità del terreno, tentavano aggirare reparti della colonna, disperdendoli con rilevanti perdite. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Hassen Mohamed, muntaz VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Puntatore di un pezzo, in quattro giorni di aspro combattimento assolse il suo compito in maniera ammirevole incurante sempre del pericolo al quale era continuamente esposto. Nei momenti più critici, quando la distanza del nemico rendeva necessario l'intervento della difesa vicina, fu di esempio per l'ardimento ed il valore personale dimostrato. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.

Iusuf Daud, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente, visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo, da un forte nucleo di ribelli, silanciava con pochi altri ardimentosi al loro assalto e contribuita a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Mahamud Ahmed, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente, visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo, da un forte nucleo di ribelli, silanciava con pochi altri ardimentosi al loro assalto e contribuita a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Mohamed Ahmed Mohamed, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Ascari conducente, visto che il pezzo stava per essere attaccato da tergo, da un forte nucleo di ribelli, silanciava con pochi altri ardimentosi al loro assalto e contribuita a disperderli dopo arduo combattimento. - *Ciociohò*, 20 ottobre 1937-XV.

Mussa Adum, buluc basci VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Capo pezzo di batteria someggiata, in quattro giorni di aspro combattimento era esempio per calma, spirito di sacrificio e valore personale. Portava il suo pezzo sulle posizioni più ardue, sotto il fuoco intenso della fucileria nemica e ne dirigeva magistralmente il tiro, nelle condizioni più difficili, sprezzante del pericolo che lo circondava. Graduato valoroso e fedele, con la sua opera redditizia contribuiva efficacemente al conseguimento del pieno successo. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.

Redda Gheremariam, buluc basci (13546) VII battaglione coloniale, compagnia di formazione. - Comandante di buluc di estrema retroguardia, attaccato da forze ribelli preponderanti, respingeva l'avversario. In un secondo tempo, dopo aver resistito lungamente in posto sino a quando tutta la colonna non sfilava attraverso un passaggio, riusciva ad aprirsi un varco, tra nuclei ribelli che lo stavano circondando, e ad infliggere perdite all'avversario a colpi di bombe a mano. - *Ghebì Uizerò Destà*, 9 ottobre 1937-XV.

Said Amarai, buluc basci VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Capo pezzo di batteria someggiata, in quattro giorni di aspro combattimento fu magnifico esempio per calma, spirito di sacrificio e valore personale. Portò il suo pezzo sulle posizioni più ardue sotto il fuoco intenso della fucileria nemica e ne diresse magistralmente il tiro nelle condizioni più difficili sprezzante sempre del pericolo che lo circondava. Graduato valoroso e fedele, con la sua opera redditizia contribuì efficacemente al conseguimento del pieno successo. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.

Siragi Mohamed, muntaz VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Puntatore di un pezzo, in quattro giorni di aspro combattimento assolse il suo compito in maniera ammirevole incurante sempre del pericolo al quale era continuamente esposto. Nei momenti più critici, quando la distanza dal nemico rendeva necessario l'intervento della difesa vicina fu di esempio per l'ardimento ed il valore

dimostrato. Graduato valoroso e fedele contribuì con la sua opera redditizia al conseggimetito del pieno successo. - *Ciociohò-Monte Gunà*, 19-24 ottobre 1937-XV.

Tainè Bairù, muntaz LIII battaglione coloniale. - Evitava, con nutrito fuoco di fucileria, che un nucleo di ribelli si avvicinasse al proprio capitano temporaneamente rimasto indietro in conseguenza di una caduta nell'inseguimento. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937-XVI.

Beranè Derres, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Chebrelu Uoldechercos, ascari (101020) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento corpo a corpo, ferito ad un occhio, continuava a combattere e restava al reparto fino al termine delle operazioni. - *Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XV.

Destà Uoldù, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco contro posizione nemica si offriva volontariamente a disperdere un gruppo di ribelli che, da posizione dominante e coperta, colpiva di fianco il reparto. - *Uodghé Ghebriet*, 4 dicembre 1937-XVI.

Edrai Semerab, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un contrassalto contro soverchianti forze ribelli riusciva a porre in salvo un suo compagno gravemente ferito che stava par cadere prigioniero, dando prova di cameratismo, coraggio ed alto sentimento del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ghebriet Embaiè, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ghebregherghis Beienè, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco contro posizione nemica, si offriva volontariamente a disperdere un gruppo di ribelli che, da posizione dominante e coperta, colpiva di fianco il reparto. - *Uodghé Ghebriet*, 4 dicembre 1937-XVI.

Ghebrecristos Sangai, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gheremariam Abtù, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - D'Iniziativa, con altri due animosi, accortosi che un nucleo di ribelli insidiava un'arma automatica, gli si slanciava contro e, con lancio di bombe a mano e con baionetta, riusciva a fugarlo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gheremariam Mesgun, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - D'iniziativa, con altri due animosi, accortosi che un nucleo di ribelli insidiava un'arma automatica, gli si slanciava contro e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, riusciva a fugarlo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gheremedhin Negusse, ascari XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Disarmava e catturava un ribelle, dimostrando calma, fermezza, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Regione di Iemala Gheorghis*, 17 settembre 1937-XV.

Gherenchiel Sengal, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco contro posizione nemica si offriva volontariamente a disperdere un gruppo di ribelli che, da posizione dominante e coperta, colpiva di fianco il reparto. - *Uodghé Ghebriet*, 4 dicembre 1937-XVI.

Maharì Chiflenchiel, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un contrassalto contro soverchianti forze ribelli riusciva a porre in salvo un suo compagno gravemente ferito che stava per cadere prigioniero, dando prova di cameratismo, coraggio ed alto sentimento del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Alì Omar, ascari (67353) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Con calma e perizia infliggeva, col fuoco della propria arma, numerose perdite a forti nuclei di ribelli, obbligandoli a retrocedere da munite posizioni. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Ogbasillassè Tesfè, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Osman Mahmud Salem, ascari (68437) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito alla mano destra, continuava a fornire di caricatori la mitragliatrice del proprio buluc, dando esempio di ardimento, fermezza e sprezzo del pericolo. - *Danghila* (Quoquorà), 19 settembre 1937-XV.

Ramadan Geme, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Salemun Chiflesilassè, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un contrassalto contro soverchianti forze ribelli riusciva a porre in salvo un suo compagno gravemente ferito che stava per cadere prigioniero, dando prova di cameratiismo, coraggio ed alto sentimento del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tecleab Uoldegherghis, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - D'iniziativa, con altri due animosi, accortosi che un nucleo di ribelli insidiava un'arma automatica, gli si slanciava contro e con lancio di bombe a mano e con la baionetta, riusciva a fugarlo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Teggai Scinifaggio, muntaz LIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di pattuglia fiancheggiante, di propria iniziativa, attaccava e occupava una posizione avversaria, causando gravi perdite ai ribelli e permettendo al reparto di continuare l'avanzata. - *Hid Uhaha*, 15 maggio 1939-XVII.
Uoldeburrù Fessai, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ordimento. Benche ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Uoldenchiel Asghedom, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Zellechè Hailè, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco contro posizione nemica si offriva volontariamente per disperdere un gruppo di ribelli che, da posizione dominante e coperta, colpiva di fianco il reparto. - *Uodghé Ghebriet*, 4 dicembre 1937-XVI.
Zerai Gherenchiel, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Zerif Mongostù, ascari IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a bombe a mano infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova li coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 299 del 23.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aptè Coflù, muntaz (47229) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Nell'infuriare di un combattimento, incurante del pericolo si slanciava con il proprio buluc contro soverchianti nuclei ribelli. Ferito gravemente continuava ad incoraggiare i propri uomini, finchè immolava la vita sul campo, pago del dovere compiuto. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Haptou Ailè, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un ripiegamento, con tiri bene aggiustati della propria arma automatica, procurava numerose perdite al nemico incalzante. Ferito, rimaneva sul posto e continuava a mitragliare le formazioni ribelli rifiutando di recarsi al posto di medicazione fino a ripiegamento ultimato. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Asfahà Uoldeaimanot, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. Durante un ripiegamento, con tiri bene aggiustati della propria arma automatica, procurava numerose perdite al nemico incalzante. Ferito, rimaneva sul posto e continuava a mitragliare le formazioni ribelli rifiutando di recarsi al posto di medicazione fino a ripiegamento ultimato. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ghebreiohannes Ogbanchiel, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un ripiegamento, con tiri bene aggiustati della propria arma automatica, procurava numerose perdite al nemico incalzante. Ferito, rimaneva sul posto e continuava a mitragliare le formazioni ribelli rifiutando di recarsi al posto di medicazione fino a ripiegamento ultimato. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Meconnen Ghebriet, muntaz XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. Durante un combattimento contro ribelli in forze, benchè ferito alle mani, rimaneva al proprio posto incitando i compagni alla lotta, finchè il nemico veniva respinto con gravi perdite. Esempio di alto sentimento del dovere e di coraggio. - *Abbià*, 6 settembre 1937-XV.
Mediani Uoldegaber, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. Durante un ripiegamento, con tiri ben aggiustati della propria arma automatica, procurava numerose perdite al nemico incalzante. Ferito rimaneva sul posto e continuava a mitragliare le formazioni ribelli rifiutando di recarsi al posto di medicazione fine a ripiegamento ultimato. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Melchè Ogbasghi, muntaz IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Di retroguardia, in un contrassalto contro rilevanti forze ribelli dava prova di coraggio e slancio. Fra i primi si lanciava all'attacco e, benchè ferito, continuava a enmbattere incitando i compagni con l'esempio e la parola. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Berieh, muntaz IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Di retroguardia, in un contrassalto contro rilevanti forze ribelli dava prova di coraggio e slancio. Fra i primi si lanciava all'attacco e, benchè ferito, continuava a combattere incitando i compagni con l'esempio e la parola. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ogbazien Cheflè, muntaz (53936) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Capo arma di fucile mitragliatore, ferito gravemente ad una gamba rimaneva sul posto e, senza accusare la ferita, continuava a combattere, finchè il nemico veniva respinto con gravi perdite. - Abbià, 6 settembre 1937-XV.
Osman Idris, muntaz XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito alla testa in un violento corpo a corpo, continuava a combattere per tutta la giornata. Nei giorni successivi non si allontanava dalla propria compagnia e, sebbene menomato, prendeva parte a numerosi altri combattimenti. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Amba Serù*, 7-23 settembre 1937-XV.
Tellà Hailù, muntaz IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Di retroguardia, in un contrassalto contro rilevanti forze ribelli dava prova di coraggio e slancio. Fra i primi si lanciava all'attacco e, benchè ferito, continuava a combattere, incitando i compagni con l'esempio e la parola. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abrahà Anchi, muntaz IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante oltre nove ore di aspro combattimento col tiro efficace e tempestivo del proprio fucile mitragliatore infliggeva al nemico accerchiante perdite rilevanti. Esempio di sprezzo del pericolo, serenità e capacità. - *Uodghié Ghebriet-Rob Gheveà*, 4-7 dicembre 1937-XVI.
Abraham Tesfamariam, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava, con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano, lo fugava infliggendogli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Agos Bairù, muntaz (81277) IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un accanito combattimento, ferito il proprio comandante di buluc e diversi ascari, radunava i pochi superstiti e si slanciava al contrassalto travolgendo e mettendo in fuga l'imbaldanzito avversario. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Agos Ghebrezghi, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un accanito combattimento, ferito il proprio comandante di buluc e diversi ascari, radunava i pochi superstiti e si slanciava al contrassalto travolgendo e mettendo in fuga l'imbaldanzito avversario. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Berhanè Teclè, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava, con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano, riusciva a fugarlo ed a infliggergli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Berhanè Tesfà, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava, con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano, riusciva a fugarlo ed a infliggergli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Cassai Berè, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava, con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro

schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano, lo fugava infliggendogli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Cassai Gheretadios, muntaz IX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato di provato ardimento, già distintosi in precedente fatto d'arme, durante un accanito combattimento prontamente si sostituiva al proprio comandante di sezione ferito e dirigeva con perizia ed efficacia il fuoco delle armi pesanti. Successivamente, per due volte consecutive affrontava in furioso corpo a corpo le ostinate orde nemiche incalzanti, riuscendo a respingerle con perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Chidanè Brahanè, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante oltre nove ore di aspro combattimento col tiro efficace e tempestivo del proprio fucile mitragliatore infliggeva al nemico accerchiante perdite rilevanti. Esempio di sprezzo del pericolo, serenità e capacità. - *Uodghiè Ghebriet-Rob Gheveà*, 4-7 dicembre 1937-XVI.

Ghebriohannes Mesghem, buluc basci IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante oltre nove ore di aspro combattimento col tiro efficace e tempestivo del proprio fucile mitragliatore infliggeva al nemico accerchiante perdite rilevanti. Esempio di sprezzo del pericolo, serenità e capacità. - *Uodghiè Ghebriet-Rob Gheveà*, 4-7 dicembre 1937-XVI.

Gheresghier Uoldè, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un accanito combattimento, ferito il proprio comandante di buluc e diversi ascari radunava i pochi superstiti e si slanciava al contrassalto travolgendo e mettendo in fuga l'imbaldanzito avversario. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gheriesus Tesfagherghis, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava, con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano lo fugava infliggendogli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Iassin Huessen Sciausc, muntaz (68428) XIV battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di un gruppo di ascari contrattaccava con magnifico slancio il nemico, riuscendo, malgrado il vicinissimo fuoco cui veniva fatto segno, a porlo in fuga. - *Galgabit*, 14 settembre 1937-XV.

Melles Burrù, munfaz (74067) IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un accanito combattimento, ferito il proprio comandante di buluc e diversi ascari, radunava i pochi superstiti e si slanciava al contrassalto travolgendo e mettendo in fuga l'imbaldanzito avversario. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Saleh Hamed, muntaz (52654) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, avanzava alla testa del suo buluc conducendo con valore i propri uomini al combattimento, animandoli con l'esempio. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Ogbamariam Tuccù, muntaz IX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato di provato ardimento, già distintosi in precedente fatto d'arme, durante un accanito combattimento prontamente si sostituiva al proprio comandante di sezione ferito e dirigeva con perizia ed efficacia il fuoco delle armi pesanti. Successivamente, per due volte consecutive affrontava in furioso corpo a corpo le ostinate orde nemiche incalzanti, riuscendo a respingerle con perdite. - *Uodghiè Ghebriet-Rob Gheveà*, 4-7 dicembre 1937-XVI.

Saleh Abdallah, muntaz (51470) XIV battaglione coloniale. - Ammalato, sprezzante di ogni sofferenza fisica, partecipava volontariamente ad un combattimento, spalleggiando l'arma pesante, laddove i serventi cedevano alla stanchezza dell'inseguimento. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Scifà Alì, muntaz IX battaglione coloniale. - Graduato di provato ardimento, già distintosi in precedente fatto d'arme, durante un accanito combattimento, prontamente si sostituiva al proprio comandante di sezione ferito e dirigeva con perizia ed efficacia il fuoco delle armi pesanti Successivamente, per due volte consecutive affrontava in furioso corpo a corpo le ostinate orde nemiche incalzanti, riuscendo a respingerlo con perdite. - *Uodghiè Ghebriet-Rob Gheveà*, 4-7 dicembre 1937-XVI.

Scifà Barolè, muntaz (59856) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Benchè ammalato chiedeva di seguire il proprio reparto che andava incontro al nemico. Capo arma di un fucile mitragliatore, dirigeva con calma, sotto il fuoco nemico il tiro della propria mitragliatrice. Era tra i primi ad avanzare e guadare un incassato e profondo torrente, incurante del fuoco cui era fatto segno. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.

Teclit Unterà, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano, lo fugava infliggendogli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Tesfai Ogbasellassè Lettenchiel, muntaz XXIV battaglione coloniale. - Porta ordini, inviato a cavallo per recapitare un ordine ad un reparto isolato, attraversava un tratto di una zona infestata da nuclei ribelli. Fatto segno a fucilate, abbandonava il cavallo ferito e, benchè solo, riusciva a mettere in fuga gli assalitori ed a portare a termine l'incarico ricevuto. - *Amba Isorà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tuoldeberan Liggian, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento particolarmento difficile di un nostro ripiegamento, si slanciava, con altri animosi, su un nucleo nemico infiltratosi nel nostro schieramento, riuscendo a sorprenderlo. Dopo corpo a corpo e lancio di bombe a mano, riusciva a fugarlo ed a infliggergli numerose perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 301 del 26.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Arraià Chidanè, buluc basci XXXIV battaglione coloniale. - Durante un ciclo operativo contro ribelli per ben diciannove giorni benchè ferito alla fronte si prodigava instancabilmente, dimostrando sprezzo del pericolo e dando prova di perizia e di valore. Sempre alla testa dei suoi ascari, in diversi violenti corpo a corpo, a colpi di bombe e di scimitarra, infliggeva gravissime perdite al nemico. Mirabile esempio agli ascari ed ai graduati, che sempre sapeva portare alla vittoria. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-*Amba Senù*, 7-25 settembre 1937-XV.
Gheresillassi Aptù, buluc basci XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, benchè due volte ferito, non abbandonava la linea ed incitava i propri uomini alla lotta guidandoli al contrassalto ed infliggendo al nemico gravi perdite. Nel giorni successivi, conduceva ancora, con calma ed avvedutezza, il suo buluc al fuoco, dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Abià-Amba Senù*, 6-23 settembre 1937-XV.
Goitom Zerom, buluc basci (23004) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante accanita resistenza nemica, attaccava decisamente nuclei di ribelli. Mortalmente ferito, cadeva incitando fino all'ultimo i suoi uomini contro nemici saldamente appostati. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.
Soleman Mohamed, buluc basci (20781) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante vari combattimenti era sempre esempio di coraggio, di calma e sprezzo del pericolo ai dipendenti. Ferito alla testa, decedeva pochi giorni dopo pago del dovere compiuto. - *Abià-Amba Senù*, 6-23 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Omar, buluc basci (55346) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In vari combattimenti, contribuiva col fuoco preciso della propria arma a respingere i nemici, seguendo i fucilieri negli assalti. Accerchiato per dieci giorni dal nemico superiore di numero, manteneva alto lo spirito combattivo dei propri uomini, nonostante le perdite subite. Esempio di valore, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo ai dipendenti. - *Abià-Amba Senù*, 6-23 settembre 1937-XV.
Alemaiò Zuoldiè, sciumbasci capo XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Si lanciava, con i suoi ascari, all'attacco di ribelli, che in forze preponderanti e per diciannove giorni, accerchiavano il proprio reparto. In diversi violenti corpo a corpo riusciva ad infliggere all'avversario gravissime perdite. Esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere, di perizia e di valore. - *Abbi Ha-Amba Sceni*, 7-25 settembre 1937-XV.
Asfahà Adgù, buluc basci XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Al comando di un buluc teneva fronte ad un forte nucleo di ribelli, infliggendogli perdite. Visto il tentativo avversario di accerchiare la posizione occupata dal reparto, col proprio ufficiale e pochi ascari si slanciava all'assalto. Ferito il tiratore della mitragliatrice lo sostituiva e con tiro preciso costringeva l'avversario a ritirarsi, dopo aver subito gravi perdite. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-XV.
Mebratù Tesfanchiel, buluc basci (19513). - Al comando di un buluc teneva fronte a ribelli in forze che cercavano di accerchiare la posizione. Rimasto con soli tre ascari a difendere una stretta, impugnava la mitragliatrice leggera initiggeva gravissime perdite all'avversario e riusciva a tenere la posizione e ad impedire al nemico di accerchiare il reparto. In diversi corpo a corpo, dava mirabile prova di sprezzo del pericolo, di perizia e valore. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-XV.

Ogbansè Andù, sciumbasci VI brigata coloniale. - In due successivi combattimenti, faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente. Inviato con una pattuglia in delicato servizio di esplorazione e venuto a contatto con elementi ribelli, teneva loro testa fino al sopraggiungere di altro reparto, impegnando vivace lotta, spesso trasformata corpo a corpo per la tenacia dei ribelli. Esempio di ardire, serenità e sprezzo del pericolo. - *Aggittà*, 1° dicembre 1937-*Amba Isorè*, 7 dicembre 1937-XVI.
Scifarre Ghebreioannes, buluc basci (45691) III battaglione coloniale. - Impegnatosi con la propria sezione a sostegno di un reparto fucilieri, impiegava con perizia i propri mezzi, infliggendo eensibili perdite agli avversari. Nel ritirarsi sosteneva valorosamente altro combattimento contro numerosi ribelli appostati in posizioni dominanti, rimariendo ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cabi-Sciobà-Medà-Aibamba Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Uoldesillasse Ishac, buluc basci (34158) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Inviato di notte a ricercare il collegamento con altro reparto della colonna veniva catturato dai ribelli. Portato alla presenza del capo nemico preferiva subire quindici giorni di angherie e di privaziom piuttosto che tradire. Durante un attacco dei ribelli, costretto a seguirli, riusciva ad evadere ed a raggiungere il reparto, rimanendo ferito ad una mano. Esempio di fedeltà e di attaccamento al reparto. - *Abià-Amba Senù*, 6-23 settembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Adem Omar, buluc basci IX battaglione coloniale. - Graduato di provato valore, in combattimento confermava le sue doti di ardito combattente, affrontando alla testa dei dipendenti in ripetuti ed ostinati contrassalti, orde ribelli soverchianti che venivano sbaragliati ed inseguiti tenacemente. - *Uodghiè*, 4 dicembre-*Rob Gheveà*, 7 dicembre-*Mencit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Adgù Gherezadik, buluc basci VI brigata coloniale. - Comandante di un buluc di collegamento, in due successivi combattimenti, confermava le sue doti di slancio, valore e sprezzo del pericolo. Accortosi che elementi ribelli tentavano infiltrarsi nelle nostre linee approfittando del terreno impervlo e boscoso, fronteggiava la minaccia con rapida mossa, stroncando il tentativo avversario. - *Agittà*, 1° dicembre-*Mencit*, 7 dicembre 1937-XVI.
Agos Chinfè, buluc basci IX battaglione coloniale. reparto comando. - Comandante di un buluc di retroguardia, contrassaltava nuclei di ribelli a bombe a mano, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Burrù Ghebrè, buluc basci (18202) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante vari combattimenti contribuiva efficacemente col fuoco della propria mitragliatrice a respingere i nemici, seguento con l'arma i fucilieri negli assalti. Esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Abià-Amba Senù*, 6-23 settembre 1937-XV.
Chilanchiel Uoldegabriel, buluc basci IX battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di un buluc di retroguardia, contransaltava nuclei di ribelli a bombe a mano, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gheresghier Emmetù, buluc basci IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di un buluc di retroguardia, contrassaltava nuclei di ribelli a bombe a mano, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mongostù Aielom, buluc basci IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di un buluc di retroguardia, contrassaltava nuclei di ribelli a bombe a mano, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tagagnè Marrà, basciai della R. Residenza di Danghila. - Coinandante di un gruppo di irregolari, si offriva volontariamente per partecipare ad una ricognizione. Nel combattirnento che ne seguiva, attaccava decisamente e ripetutamente il nemico, concorrendo in due ore e mezzo di combattimento ad infliggere perdite al ribelli ed a fugare i superstiti. Esempio d'iniziativa, prontezza, decisione, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.
Tesemma Aicceu, indigeno della R. Residenza di Danghila. - Si offriva volontariamente a seguire il battaglione in una operazione. Durante il combattimento che ne seguiva, attaccava ed inseguiva animosamente i ribelli, dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, finchè cadeva gravemente ferito. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.
Tuoldè Goggil, buluc basci (40376) IX battaglione coloniale. - Graduato di provato valore, in combattimento confermava le sue doti di ardito combattente, affrontando alla testa dei dipendenti, in ripetuti ed ostinati contrassalti, orde ribelli soverchianti che venivano sbaragliati ed inseguiti tenacemente. - *Uodghiè*, 4 dicembre-*Rob Gheveà*, 7 dicembre-*Mencit*, 20 dicembre 1937-XVI.

Uoldemariam Ghebriet, buluc basci IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di un buluc di retroguardia, contrassaltava nuclei di ribelli a bombe a mano, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Uoldenchiel Burrù, buluc basci della R. Residenza di Danghila. - Comandante di un rilevante gruppo di armati, alle dipendenze di un battaglione coloniale, attaccava con decisione il nemico ben riparato in zona boscosa e successivamente lo inseguiva infliggendogli in due ore e mezzo di combattimento sensibili perdite e costringendolo alla fuga. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.
Uoldenchiel Uoldeabisghi, buluc basci IX battaglione coloniale. - Graduato di provato valore, in combattimento confermava le sue doti di ardito combattente, affrontando alla testa dei dipendenti, in ripetuti ed ostinati contrassalti, orde ribelli soverchianti che venivano sbaragliati ed inseguiti tenacemente. - *Uodghiè*, 4 dicembre-*Rob Gheveà*, 7 dicembre-*Mencit*, 20 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 302 del 27.12.1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mongustù Tesfù, muntaz (59605) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un violento combattimento assolveva con mirabile prontezza compiti delicati, dimostrando spiccato valore combattivo. Incaricato di eliminare nuclei avversari che tentavano sfuggire alla nostra azione li attaccava decisamente, ponendoli in fuga. Durante l'inseguimento, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Kassam-Toquarè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Uondentaccau Uoldeisrael, capo LXXI battaglione mussulmano. - Capo di provato valore e fedeltà, già distintosi in altri aspri combattimenti, confermava le suo qualità guerriere durante uno scontro con un forte nucleo di ribelli, dando esempio ai suoi gregari di elevare virtù combattive e di sprezzo del pericolo. - *Dahallà*, 13 maggio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Adum Mohamed, muntaz (62465) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un aspro combattimento, dopo aver resistito arditamente all'attacco nemico, ributtava gli avversari, inseguendoli in successive posizioni. Rimasto ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Barachi Dirup Chidanè, ascari (74987) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, con impeto meraviglioso, si rendeva animatore dei propri compagni e, quantunque ferito, non abbandonava il proprio posto, dimostrando alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Beienè Zahadù, muntaz (91151) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento si distingueva per calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Ferito ad un piede, continuava nella lotta sino al conseguimento del successo. Esempio di virtù combattive e di attaccamento al dovere. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Berhè Iavù, muntaz (64868) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante uno scontro con ribelli combatteva valorosamente, dimostrando coraggio e grande perizia. Ferito, rimaneva in posto continuando a combattere ed a incitare i propri ascari sino al conseguimento del successo. - *Kassam-Dobì Micael*, gennaio-1 aprile I938-XVI.
Cheflemariam Gobrù, buluc basci (18161) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento con forze ribelli, sempre fra i primi, era di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Laibiet-Lai Agherit* (Marabetiè), 5-19 luglio 1938-XVI.
Gamiè Uoldegheorghis, ascari (97484) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Nel corso delle operazioni di grande polizia coloniale si distingueva per attività ed ardimento, portando in ogni azione il contributo del suo entusiasmo e coraggio. Durante una giornata di combattimento dimostrava elevato spirito combattivo finchè colpito a morte lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Ghebreiohannes Hailè, muntaz (91170) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento, farito gravemente, rifiutava di abbandonare il proprio posto e continuava nella lotta fino al conseguimento del successo. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Ghebrenegus Abrebhè, ascari (73743) III battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante uno scontro contro ribelli combatteva arditamente, finchè cadeva colpito a morte. - *Kassam-Guddusghiè Mariam*, gennaio-l giugno 1938-XVI.
Hailù Mahasciò, buluc basci (24161) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito ad un braccio continuava nella lotta sino al conseguimento del successo. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Idris Nur Teodros, muntaz (64849) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi per operosità e coraggio in precedenti fatti d'arme, in una particolare circostanza, quantunque indisposto, correva spontaneamente con un reparto chiamato in azione. Incaricato di assicurare il fiancheggiamento in un punto delicato, nell'assolvimento dell'arduo compito cadeva colpito a morte. Esempio di abnegazione. - *Kassam-Ambur*, gennaio-7 aprile 1938-XVI.
Imer Uoldù, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Durante uno scontro con nuclei ribelli, comandato a portare un ordine a una centuria impegnata, non esitava a seguire questa nell'assalto. Ferito al collo, continuava a combattere fino al termine dell'azione, dando esempio di attaccamento al dovere e di coraggio personale. - *Fiume Fato*, 9 giugno 1938-XVI.
Tesfagaber Uoldenchiel, buluc basci (39564) della banda irregolare del Marabetiè. - In aspro combattimento contro forze ribelli si distingueva per coraggio ed attaccamento al dovere. Ferito il comandante del plotone, lo sostituiva prontamente. Ferito a sua volta, si ritiutava di abbandonare il proprio posto e continuava a combattere sino al conseguimento del successo. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Tesfasghi Bechit, muntaz (64410) III battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi in molteplici azioni di guerra, trovatosi ad operare con una pattuglia spintasi all'inseguimento ed all'attacco di forti nuclei ribelli, primo fra gli altri incitava i propri ascari a combattere, finchè veniva colpito a morte. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Uoldegabriel Destà, muntaz (62358) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento, benchè due volte ferito, continuava arditamente a combattere sino al conseguimento del successo. Esempio di assoluta dedizione al dovere, di valore e sprezzo del pericolo. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Zeratzien Tuoldai, ascari (90158) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi per ardimento in molteplici fatti d'arme, durante un aspro combattimento, mentre fra i primi sosteneva l'urto degli avversari, rimaneva mortalmente ferito. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdù Nassir, buluc basci LXXI battaglione mussulmano. - Comandante della punta dell'avanguardia di una piccola colonna in marcia, attaccata improvvisamente da gruppi ribelli, li fronteggiava con calma e, passato poi al contrattacco, li costringeva alla fuga con perdite. - *Dahallà*, 13 marzo 1938-XVI.
Abrahà Cahasai, muntaz (95642) della banda irregolare del Marabetiè. - Comandante di pattuglia di esplorazione, durante uno scontro con forte nucleo di ribelli si distingueva per coraggio ed aggressività, infliggendo all'avversario perdite gravi ed uccidendo personalmente il loro sottocapo. - *Uorogò* (Marabetiè), 8 agosto 1938-XVI.
Adem Alì, buluc basci (44287) LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento dava esempio di coraggio e di virtù combattive, spronando i propri uomini e guidandoli al successo. - *Lai Agherit-Tai Agherit*, 19 luglio 1938-XVI.
Alì Mohamed, buluc basci (38585) LXXI battaglione mussulmano, 4ª compagnia. - Incaricato di portarsi con una pattuglia su di un fianco del reparto minacciato da nuclei avversari riusciva col suo valoroso contegno a eliminare i ribelli sventando così la minaccia. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Asfaha Ghered, ascari (73758) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento ed aggressività e, benchè ferito, rimaneva in posto, dando prova di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam*, gennaio-10 giugno 1938-XVI.
Berhanè Gemil, ascari (64406) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante numerosi scontri con ribelli dava prova di coraggio ed ardimento. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Berhanè Gheramlac, ascari (73911) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento dava esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, concorrendo validamente al conseguimento del successo. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Cuflom Giabà, ascari (73918) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta fucile mitragliatore, durante uno scontro dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Nell'inseguimento sempre tra i primi, dette prova di ardimento e abnegazione. Già distintosi in precedenti azioni. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Debbas Tesfagaber, muntaz (61981) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, in varie operazioni di rastrellamento, guidava i propri uomini con calma ed ardimento, concorrendo col suo valoroso contegno al felice edito delle operazioni. - *Kassam-Bogà-Micael-Bulgià*, gennaio, 24 maggio-21 giugno 1938-XVI.

Ghereamlac Seghid, ascari (80499) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, benche ferito, rimaneva in posto, dando esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Kassam-Ambur*, gennaio-7 aprile 1938-XVI.

Gheremariam Haualom, ascari (73761) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In vari combattimenti di un lungo ciclo operativo, in zone frastagliate e tenacemente contese dai ribelli, si rese esempio di ardimento e sentimento del dovere, recando un contributo di energie e di giovanile entusiasmo che servirono di esempio agli altri. - *Kassam-Ambur-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Gheresillasse Merrag, ascari (64645) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta fucile mitragliatore, nel corso di numerosi scontri con ribelli dava prova di aggressività e sprezzo del pericolo. - *Kassam-Toquarìè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Messeredin Aler Bulà, ascari (90169) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo, rimanendo ferito. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Mohamed Ahmed, buluc basci LXXI battaglione mussulmano. - Porta ordini del comando di battaglione, sotto l'intenso fuoco avversario si prodigava nel recapito degli ordini, dando esempio di sprezzo del pericolo. In un momento delicato della lotta contribuiva, con lancio di bombe a mano a stroncare un ritorno offensivo dell'avversario al quale infliggeva perdite. - *Lai Agherit* (Tai Agherit), 19 luglio 1938-XVI.

Mohamed Alì, buluc basci (47502) LXXI battaglione mussulmano, 4ª compagnia. - Comandante di un buluc armi d'accompagnamento, sotto vivace fuoco avversario provvedeva con calma alla sostituzione di un pezzo della sua arma. Con efficace tiro snidava poi un gruppo di ribelli appostato, causandogli perdite. - *Lai Agherit* (Matabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Mohamed Alì Idris, ascari (64913) III battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di squadra mitraglieri, durante una giornata di combattimento si distingueva per aggressività, ardimento e sprezzo del pericolo, prodigandosi instancabilmente per il conseguimento del successo. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Mohamud Osman, buluc basci LXXI battaglione mussulmano, reparto comando. - Comandante di un nucleo esploratori, durante un combattimento, assolto felicernente il suo compito trascinava con l'esempio i suoi dipendenti all'inseguimento del nemico, contribuendo articacemente al felice esito dell'azione. - *Laibiet* (Marabetiè), 5 luglio 1938-XVI.

Mohamed Soliman, ascari (64770) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Nel corso di numerosi combattimenti si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Negussè Tellà, buluc basci (28367) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento si distingueva per valore, coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al conseguimento del successo. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Osman Ibraim Ghender, ascari (64606) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta fucile mitragliatore, durante un combattimento si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo, prodigandosi instancabilmente per il felice esito dell'operazione. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Osman Mohamed Tacles, ascari (65585) III battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un ciclo operativo dava prova di coraggio, aggressività e sprezzo del pericolo. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Tellà Aptè, buluc basci (17027) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro scontro con forze ribelli si prodigava instancabilmente, dando costanti prove di coraggio, sprezzo del pericolo e contribuendo validamente al conseguimento del successo. - *Laibiet* (Marabetié), 14 giugno 1938-XVI.

Tesfanchiel Mender, buluc basci (34473) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento si distingueva per coraggio, calma e sprezzo del pericolo, incitando con la parola e l'esempio i propri ascari alla lotta. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Uoldeiohannes Adanon, ascari (64734) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un lungo ciclo operativo dava prove di ardimento, slancio e spirito combattivo. In una azione prolungatasi per un'intera giornata, quale porta fucile mitragliatore, era esempio di coraggio nell'attraversare zone battute dagli avversari, per meglio assolvere il compito affidatogli. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

R. Decreto 30 dicembre 1940

Medaglia di Argento al Valor Militare

Sciuria Iaia, buluc basci (1342) del Centro reclutamento del XXXVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di una pattuglia spinta alla cattura di due disertori e fatto segno a numerosi colpi di fucile da parte degli stessi, reagiva prontamente. Ferito gravemente, noncurante del pericolo a cui si esponeva, si alzava e con sforzo sovrumano tentava di scavalcare il muretto dietro cui i disertori erano appostati ma, non riuscendovi, si accasciava al suolo esanime. - *Giggiga*, 10 luglio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Imer Hassen, ascari II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con ribelli, caduto gravemente ferito ed impossibilitato a seguire la propria squadra, rivolgeva ai compagni parole di incitamento, invitandoli a non occuparsi di lui ed a proseguire con decisione alla conquista della posizione nemica. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Manghestiè Iohannes, ascari XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante nn combattimento, benchè ferito gravemente ad un braccio, non abbandonava il suo posto, e, malgrado la copiosa perdita di sangue, incitava i compagni alla lotta. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.
Mulatù Uondeminiech, ascari XXXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro una forte formazione ribelle, benchè ferito gravemente al torace, continuava a combattere e ad incitare i compagni alla lotta. Esempio di fermezza d'animo e di valore. - *Monte Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.
Muruz Tesfai, zaptié (4619) del gruppo CC.RR. di Addis Abeba. - In viaggio di ritorno da licenza, informato che in una grotta erano nascosti due predoni armati, si portava animosamente sul posto e, sprezzando il pericolo, riusciva, con il suo atteggiamento deciso a disarmarli ed a tradurli alla propria stazione. - *Agamsà di Ambò*, 6 giugno 1938-XVI.
Omar Abdulla, ascari (42392) LXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sorpreso da improvviso fuoco di ribelli appostati su forti posizioni, si lanciava arditamente all'assalto tra i primi. Rimasto gravemente ferito, continuava ad incuorare i compagni alla lotta, finchè il nemico non veniva messo in fuga. - *Kostì Agber*, 21 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abduraman Ahmed, ascari (19867) LVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un combattimento contro forze ribelli, benchè ferito, continuava a combattere, rifiutando ogni soccorso. Esempio di alto senso del dovere. - *Valle del Denga* (Ancoberino), 17 marzo 1938-XVI.
Abebè Abteies, uachil II battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Si lanciava, alla testa dei propri uomini, al contrattacco di gruppi ribelli che tentavano aggirare il fianco della banda. Con sprezzo del pericolo e risolutezza trascinava con l'esempio i gregari riuscendo ad assolvere pienamente l'incarico affidatogli. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Ahmedin Mussa, buluc basci (44451) II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In uno scontro con forze ribelli, sebbene ammalato, assumeva il comando di una sezione mitraglieri che aveva voluto seguire nonostante le insistenze dell'ufficiale medico, vincendo le sofferenze fisiche conduceva il reparto alla conquista degli obiettivi assegnati, incurante del violento fuoco avversario. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Belai Assemaio, ascari (08822) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con forze ribelli, benchè ferito ad un braccio, incurante del dolore e della perdita di sangue, seguiva il reparto all'attacco della posizione nemica, recandosi al posto di medicazione solo ad azione conclusa. Esempio di alto senso del dovere. - *Sido*, 19 dicembre 1937-XVI.

Chebbedè Telaiè, ascari (09116) II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Benchè ferito alla gola, seguiva la propria squadra nell'attacco alla posizione avversaria e si recava al posto di medicazione solo ad azione conclusa. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Chidanè Chetemà, ascari XVII battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini di battaglione. benchè ferito ad una gamba, riusciva a recapitare un importante ordine ad un reparto avanzato. Esempio di alto senso del dovere. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.
Debessu Tesfamariam, buluc basci (30415) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, durante uno scontro guidava con perizia il proprio reparto. Accortosi che alcuni ribelli, favoriti dalla folta vegetazione, minacciavano il fianco ed il tergo del reparto, alla testa di alcuni ascari si lanciava di propria iniziativa per parare la minaccia, riuscendo a disperdere l'avversario. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Ghermai Teclaimanot, muntaz (1424) XXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc, resisteva tenacemente su una posizione attaccata da forze ribelli. Caduto l'ascari tiratore della mitragliatrice, lo sostituiva, dirigendone il tiro efficace sull'avversario. Sopraggiunti rinforzi, partecipava arditamente al contrattacco, costringendo il nemico alla fuga con forti perdite. - *Ulà* (Scioa), 22 luglio 1938-XVI.
Hamed Sciffau, muntaz XXXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un ciclo operativo contro ribelli, al comando di un buluc, dava ripetute prove di spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Monte Uotì*, 12 luglio 1938-XVI.
Idris Ibrahim, sciumbasci (97) della legione CC.RR. dell'Eritrea. - Trovandosi, con altri militari, in un piccolo posto isolato, che durante la notte e all'improvviso veniva attaccato da forze ribelli, partecipava valere mente al combattimento. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto ed insieme ad un militare nazionale affrontava ed uccideva, in corpo a corpo, un ribelle che era riuscito ad entrare nel recinto dell'accampamento. - *Biacundi* (Barentù-Eritrea), 10 maggio 1938-XVI.
Lamoro Gugherò, ascari (115986) II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con forze ribelli, ferito ad una mano, non abbandonava il posto di combattimento e denunziava la ferita solo ad azione conclusa. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Libenà Altò, uachil II battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Comandante della punta di avanguardia, sosteneva ripetuti attacchi di ribelli, dando tempo al resto della banda di spiegarsi per il combattimento. Con ammirevole slancio, ributtava poi il nemico da una posizione dominante, contribuendo al felice esito dell'azione. - *Sido*, 29 dicembre 1937-XVI.
Messerab Berè, buluc basci XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Combattente di provato valore, in successivi assalti alla baionetta, confermava le sue doti di ardimento e sprezzo del pericolo. Non esitava poi ad attaccare un forte nucleo di ribelli, uccidendone il capo. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Adum, sciumbasci capo delle guardie commissariato del bassopiano occidentale, Governo Eritrea. - Vice comandante di una banda di polizia, manifestatosi improvvisamente un attacco al campo della banda da parte dei ribelli, incurante del pericolo, cooperava validamente a respingere l'attacco. Personalmente affrontava due ribelli, penetrati nel campo, uccidendoli entrambi in corpo a corpo. - *Biacundi*, 10 maggio 1938-XVI.
Mongostù Tesfai, muntaa (33450) LI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento contro ribelli che avevano assalito un reparto di salmerie, si slanciava per primo all'assalto alla testa della sua squadra, infliggendo perdite all'avversario che, dopo violento corpo a corpo, era costretto alla fuga. - *Enda Micael Nefasà*, 2 marzo 1938-XVI.
Mumin Der, baluc basci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In sei successivi scontri con gruppi ribelli confermava, per tangibili prove di sacrificio e di bravura, le sue belle doti di soldato e di combattente. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Sahalè Ghebresadik, ascari (03777) II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con forze ribelli, benchè ferito ad un fianco, rimaneva in posto e denunciava la ferita stessa solo ad azione conclusa, - *Sido*, 29 novembre 1937-XVI.
Soliman ben Daud, effendi coadiuvatore presso il R. Governo dell'Eritrea, commissariato del bassopiano occidentale. - Trovandosi al seguito del proprio regio commissario in un piccolo posto isolato, che durante la notte ed all'improvviso veniva attaccato da forze ribelli, partecipava al combattimento valorosamente. Incurante del fuoco di fucileria e dello scoppio di bombe a mano cui era fatto segno, riusciva ad abbattere due ribelli, cooperando validamente al felice esito dello scontro. - *Biacundi*, 10 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 1 del 2.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Andenchiel Taclè, sciumbasci (214-122) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un contrassalto, sebbene gravemente ferito in più parti da una bomba a mano, rimaneva al proprio posto di combattimento fin quando l'avversario non veniva definitivamente ricacciato. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Ahmed Alì, ascari (32923) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia (alla memoria). - Impegnato in aspra azione contro nuclei nemici infiltratisi a tergo dello schieramento del battaglione, si lanciava arditamente sull'avversario. Visto cadere ferito il proprio graduato, assumeva il comando del buluc, assolvendo con calma e serenità il suo compito. Ferito lui pure, gravemente, e fatto ancora segno a violento fuoco nemico, rimaneva sul posto, incurante di soccorso sempre combattendo, esempio di costanza e valore. Nuovamente colpito, cadeva eroicameme, chiudendo con una morte gloriosa, la sua vita, dedicata al servizio della bandiera italiana. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Bechit Tantum, buluc basci (35618) XLV battaglione eritreo mussulmano (alla memoria). - Vice comandante del plotone esploratori, più volte decorato, durante aspro combattimento, incurante della viva reazione avversaria, si lanciava animosamente contro forti nuclei nemici che tentavano aggirare le posizioni occupate dal battaglione, ingaggiando lotta corpo a corpo, durante la quale cadeva più volte colpito immolando la sua vita per la bandiera da lui lungamente servita. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Hamed Osman, sciumbasci (35830) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, postava le sue armi in zona scoperta ed intensamente battuta, ma idonea per meglio colpire l'avversario. Attaccato da presso da forti nuclei nemici, reagiva, unitamente ai suoi uomini, e con efficace lancio di bombe a mano li costringeva a ripiegare. Colpito da una raffica di mitragliatrice avversaria si faceva accompagnare al posto di medicazione solo dopo reiterati ordini del suo comandante di compagnia. Esempio di sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ismail Mahamud, buluc basci XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante aspro e lungo combattimento, guidava con l'esempio i propri uomini all'assalto di munite posizioni avversario. Ferito gravemente da una scarica di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso continuando ad incitare i propri dipendenti fino ad azione ultimata. Esempio di alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Zerit Mohamed, ascari (69990) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante lungo, ed aspro combattimento, si lanciava, unitamente ad altro reparto, all'assalto di munite posizioni nemiche, e per meglio colpire l'avverserio imbracciava il suo fucile mitragliatore rimanendo in piedi. Ferito gravemente continuava a far fuoco fino a quando non poteva consegnare farma in mani sicure. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Dagnon Mahari, buluc basci (50282) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Nel corso di un aspro combattimento, pur essendo stato per due volte ferito, non abbandonava il proprio posto e continuava con la voce e con l'esempio ad incitare i propri dipendenti a resistere alla violenta azione nemica. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Dobrù Guangul, sciumbasci (19224) II Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Sciumbasci addetto al comando di un gruppo di cavalleria, durante un violento combattimento, alla testa di un nucleo di ascari, si lanciava all'attacco di alcune capanne occupate dai ribelli che erano costretti alla fuga. Durante più ore di combattimento si prodigava per incuorare i propri dipendenti e, con grave rischio personale salvava un ferito in località particolarmente battuta dal fuoco nemico. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Felice Tesfazghi, sciumbasci (10858) XLI battaglione coloniale, reparto comando. - Nel corso di un aspro combattimento, confermava le sue elette qualità militari, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Alla testa del propri uomini si lanciava al contrassalto di un forte nucleo nemico che, avvicinatosi alla linea di combattimento, minacciava le artiglierie, contribuendo a respingerlo e ad infliggergli gravi perdite. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Fessaha Zerasghi, sciumbasci (18706) XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, durante una giornata di violento combattimento guidava con perizia ed ardimento i propri ascari all'assalto alla baionetta e a colpi di bombe a mano, per la conquista di munite posizioni nemiche. In condizioni particolarmente difficili per la natura del terreno e il numero dei ribelli, assolveva brillantemente e con audacia il compito affidatogli, contribuendo efficacemente al successo. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Negasc Tesfamariam, sciumbasci (29023) XLVI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante aspro e vittorioso combattimento, in corpo a corpo, caduto ferito l'ufficiale comandante di mezza compagnia, di propria iniziativa ne assumeva il comando e, in testa a tutti, si batteva anímosamente, mettendo in fuga i ribelli. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Zerù Agos, buluc basci (53842) XLI battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di buluc esploratori, conduceva i propri uomini fin sotto le posizioni del nemico, traendo preziose informazioni sulla dislocazione delle armi automatiche. Pronunciatosi un furioso avversario si lanciava al contrassalta alla testa dei propri dipendenti, contribuendo efficacemente al successo. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Andualem Gemberiè, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Ferito gravemente alla testa, incurante di se, ai compagni sopraggiunti per soccorrerlo ingicava le posizioni avvversarie incitandoli a proseguire. - *Arranbà*, 8 ottobre 1938-XVI.

Ghebrè Ailè, muntaz LXXXVII battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, dava prova di sprezzo del pericolo e di belle doti di comando. Dirigeva con perizia il fuoco della propria arma contro il nemico incalzante e trascinava contro di esso i propri ascari, animandoli con l'esempio. Sebbene ferito rimaneva al proprio posto, facendosi medicare solamente al termine del combattimento. - *Dofà Micael*, 3 luglio 1939-XVII.

Ghebreuoldì Uoldemalchi, gregario del groppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - In un combattimento contro rilevanti forze avversarie, visto cadere il proprio comandante di buluc, si lanciava per primo all'assalto, trascinando i compagni contro nuclei ribelli che tentavano sorprendere il buluc sul fianco, volgendoli in fuga. - *Arranbà*, 8 ottobre 1938-XVI.

Abdelcader Catif, muntaz (37672) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, alla testa dei propri uomini sventava un tentativo d'infitrazione nemico, prodigandosi di poi nel ricupero di alcuni feriti, sotto intenso fuoco avversario e rimanendo ferito anche lui nell'assolvimento del generoso compito. Esempio di alto senso del dovere e spirito di altruismo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Abdi Mohamed, muntaz (62108) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Portaferiti, durante lungo ed aspro combattimento si prodigava con slancio e ardire nel ricupero dei morti e dei feriti, spingendosi nei punti ove più forte era la lotta. Ferito anche egli non desisteva dal suo compito che ad azione ultimata. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Giaber Zeinù, buluc basci (19373) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Comandante le salmerie di combattimento di compagnia mitraglieri, durante lungo e sanguinoso combattimento, incaricato del rifornimento munizioni lo effettuava con calma, capacità e continuità ammirevoli. Accortosi che elementi nemici tentavano un'infiltrazione li affrontava con i propri dipendenti a colpi di bombe a mano, assicurando cosi la continuità dell'im-portante compito affidatogli. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio ed ardire. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Hamed Abdalla, ascari (66710) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante lungo ed aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario si lanciava all'attacco di munite posizioni nemiche spronando con l'esempio i propri compagni fino a che non rimaneva gravemente ferito. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Aman, ascari (59910) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario si lanciava all'attacco di munite posizioni nemiche spronando con l'esempio i propri compagni fino a che non rimanava gravemente ferito. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Abdalla, buluc basci (208) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Comandante di plotone, guidava con slancio ed ardire i suoi uomini all'assalto di munite posizioni nemiche, portandosi nei punti dove maggiore era la lotta, per incitate i propri dipendenti, riuscendo ad assolvere il compito affidatogli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Sala Osman, buluc basci XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, durante lungo ed aspro combattimento, guidava i suoi uomini all'attacco di munite posizioni avversarie e incurante della viva reazione nemica, col tiro preciso ed efficace della sua arma, infliggeva perdite. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Demechiè Hailù, sciumbasci della banda «Bahar-Dar». - Graduato più anziano di una formazione di irregolari da lui stesso adunati, sapeva, a fianco del proprio comandante e dopo che questi era caduto gravemente ferito, condurli in un aspro combattimento contro forze ribelli superiori, contribuendo validamente al successo. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.
Fessatzien Adgù, sciumbasci (12952) XXV battaglione colonìaìe, 2ª compagnia. - Di retroguardia ad una colonna, sempre primo accorreva ove più si faceva sentire la pressione dei ribelli. Col suo contegno calmo ed energico incitava la truppa a compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Visto avanzare numerosi ribelli, impugnava la mitragliatrice, e con un preciso ed intenso fuoco riusciva a disperderli. - *Debra Zebit*, 19 ottobre 1937-XV.
Mezentù Maari, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di un buluc salmerie riforniva tempestivamente la compagnia impegnata e, con i pochi ascari a disposizione, attaccava un forte nucleo di ribelli, distruggendoli. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Ageb, sciumbasci (22181) II Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un aspro combattimento si esponeva più volte a violento fuoco avversario al fine di riconoscere la situazione del nemico. Successivamente, caricava i ribelli alla testa dello squadrone, dando prova di calma e serenità e trascinando col suo entusiasmo i dipendenti. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Hamed, sciumbasci (11045) II Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - In un combattimento contro ribelli in forze entusiasmava con l'esempio i propri dipendenti dimostrando, specialmente nel momenti di maggiore difficoltà, ammirevole freddezza nel coadiuvare il comandante di squadrone. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Taclè Uoldemariam, sciumbasci (29994) XLI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, durante un violento attacco nemico dava prova di calma e fermezza, costringendo il nemico a ripiegare con forti perdite. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Adghè Sonahun, gregario del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - In un combattimento contro preponderanti forze ribelli si lanciava tra i primi all'assalto. Ferito ad una gamba e costretto a desistere dall'azione incitava con la voce i compagni. - *Arrambà*, 7 ottobre 1939-XVI.
Aienau Asfau, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Incurante di una dolorosa ferita ad una gamba, proseguiva con i compagni all'assalto, rifiutando ogni soccorso. - *Arrambà*, 7 ottobre 1939-XVI.
Asmarè Cassà, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Ferito mentre si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica e impossibilitato a procedere, incitava con la voce i compagni. - *Arrambà*, 7 ottobre 1939-XVI.
Balle Amarrà, gregario del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Porta arma tiratore, incurante del fuoco avverpasto, raggiungeva una posizione dominanto, concorrendo efficacemente a stroncare un contrattacco nemico. - *Arrambà*, 7 ottobre 1939-XVI.
Gammedà Terrà, gregario del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante un combattimento, accortosi che nuclei ribelli tentavano una azione di sorpresa, si lancia per primo su di essi, incurante del fuoco avversario, volgendoli in fuga. - *Arrambà*, 7 ottobre 1939-XVI.
Abdalla Agi, ascari. - Durante aspro combattimento si slanciava animosamente all'attacco del nemico, rimanendo ferito e dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.
Abdù Gudettà, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Facente parte di un nucleo esploratori, in lungo ed aspro combattimento dava prova di coraggio, lanciandosi arditamente tra i primi sull'avversario che veniva posto in fuga a colpi di bombe a mano dopo aver subito perdite. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Ahmed Alì, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento si slanciava animosamente all'attacco del nemico, rimanendo ferito e dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gulai Alib, ascari (69806) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Fuciliere di un buluc duramente impegnato si prodigava instancabilmente durante tutto il combattimento dando reiterate prove di slancio e coraggio. Offertosi, di poi, per il ricupero dei feriti attraversava più volte terreno scoperto ed intensamente battuto per portarne in salvo alcuni. Esempio di ardire e spirito di abnegazione. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gulai Longhi, ascari (71279) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Di pattuglia, durante lungo combattimento dava prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo, rimanendo ferito durante un attacco. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Iassim Mohamed, ascari (61888) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'attacco di nuclei nemici, incitando i compagni con l'esempio. Ferito leggermente rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Abuscirò, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Conducente di salmerie di combattimento, durante lungo ed aspro scontro, si lanciava animosamente contro nuclei nemici che erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre posizioni, e benchè leggermente ferito continuava nella lotta fino al termine di essa. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Idris Said, buluc basci (15205) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Graduato fedele e coraggioso, animato da grande entusiasmo, alla testa del suo buluc si lanciava all'assalto di munite posizioni nemiche e con intenso lancio di bombe a mano infliggeva al nemico perdite, volgendo in fuga i superstiti. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Lebab Deman, muntaz (34612) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Comandante di pattuglia esploratori, durante lungo ed aspro combattimento, guidava con slancio ed ardire i propri uomini all'attacco di forze superiori di numero, infliggendo loro, con intenso lancio di bombe a mano, perdite sensibili e costringendole alla fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mahmud Osman, muntaz (60748) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Comandante di pattuglia esploratori, durante lunge ed aspro combattimento, guidava con slancio ed ardire i propri uomini all'attacco di forze superiori di numero, infliggendo loro, con intenso lancio di bombe a mano, sensibili perdite e costringendole alla fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Omar Abdalla, ascari (59272) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Facente parte di un nucleo esploratori, in lungo ed aspro combattimento dava prova di coraggio, lanciandosi arditamente tra i primi sull'avversario che veniva posto in fuga a colpi di bombe a mano. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Abdalla, muntaz (54610) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Incurante della viva reaezione avversaria, si lanciava all'assalto di munite posizioni nemiche e con lancio di bombe a mano infliggeva perdite ai ribelli. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Nur Mohamed, buluc basci (29025) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, prendeva parte a tutte le azioni del reparto distinguendosi per le sue doti di comandante calmo, sereno e di combattente coraggioso e audace. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Tahar, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Rifornitore di squadra mitraglieri, la cui arma era minacciata da nuclei ribelli spintisi a pochi metri da essa, si lanciava unitamente a pochi ardimentosi contro il nemico respingendolo a colpi di bombe a mano. Esempio di slancio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mussa Mohamed, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Rifornitore di squadra mitraglieri la cui arma era minacciata da nuclei ribelli spintisi a pochi metri da essa, si lanciava unitamente a pochi altri ardimentosi contro il nemico respingendolo a colpi di bombe a mano. Esempio di slancio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Omar Mussa, muntaz (57997) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Sotto violento fuoco nemico si prodigava instancabilmente nel porre in salvo alcuni compagni rimasti feriti, dando prova di sprezzo del pericolo, spirito di abnegazione e di cameratismo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Osman Omar, ascari (65745) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Di pattuglia, durante lungo combattimento dava prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo, rimanendo ferito durante un attacco. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Saad Alì, buluc basci (39906) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Durante aspro e violento combattimento, guidava gli uomini della propria squadra all'attacco di forti nuclei nemici infiltratisi fra le nostre linee costringendoli a ripiegare, dando prova di slancio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Said Abdelcader, muntaz (25348) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Portaferiti, durante lungo e aspro combattimento, si prodigava instancabilmente nel soccorrere e curare i feriti, attraversando più volte zone scoperte ed intensamente battute dal fuoco avversario. Esempio di slancio, coraggio e alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 3 del 4.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Iassin Duale, ascariVI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un violento corpo a corpo contro forze ribelli soverchianti, accortosi che lo iusbasci del comando di battaglione era rimasto gravemente ferito, cercava di salvare il gagliardetto del battaglione. Travolto pero dal nemico continuava a farsi largo con le bombe a mano, finchè cadeva gravemente ferito. Esempio di ardimento ed alto senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Agghedeo Negussiè, gregario della banda irregolare «Bahar-Dar». - Dopo tre giorni di aspro e sanguinoso combattimento, ultimate le munizioni, mentre con l'arma bianca si difendeva con accanimento, veniva colpito alla testa e, stretto da avversario soverchiante, cadeva prigioniero. Successivamente riusciva ad evadere portando seco un fucile catturato al nemico. - *Amba Isorà-Debra Mai-Densà*, 26-28 agosto 1937-XV.
Ailemartam Lemma, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante vari assalti alla baionetta contro ribelli, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito alla mano destra, non desisteva dall'inseguire i ribelli, lanciando con la mano dolorante numerose bombe. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Alamin Idris, muntaz XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo arma impiegava la propria mitragliatrice con calma ed ardimento. Pressato da vicino dai ribelli, si lanciava col proprio buluc alla baionetta, riuscendo ad allontanare la minaccia. Nell'azione rimaneva ferito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Bahabil Agagè, gregario della banda irregolare «Bahar-Dar». - Durante un lungo ed aspro combattimento, benche due volte ferito, continuava a combattere e ad incitare i compagni. Esempio di alto senso del dovere. - *Amba Isorà-Debra Mai-Densà*, 26-28 agosto 1937-XV.
Bihi Magan Isak, ascari XLI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice pesante, durante aspro combattimento, per difendere l'arma da nuclei nemici incalzanti, si lanciava animosamente alla baionetta, ponendoli in fuga. Accortosi che un compagno era rimasto gravemente ferito, sotto il fuoco nemico, sprezzante del pericolo, lo riportava presso la postazione della mitragliatrice. Esempio di ardimento e spirito di sacrificio. - *Isorà*, 5 dicembre 1937-XVI.
Chidanè Demoz, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Gravemente ferito continuava ad incitare i compagni all'inseguimento del nemico. - *Uodghiè Ghebriet*, 4 dicembre 1937-XVI.
Ghebrelibanos Tuoldemedin, ascari IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito durante aspro combattimento contro forze ribelli. frenava alla meglio l'abbondante emorragia causatagli dalla ferita e, sempre tra i primi, continuava a combattere fino ad azione ultimata. - *Uodghiè Ghebriet*, 4 dicembre 1937-XVI.
Hailù Scittù, gregario della banda irregolare «Bahar-Dar». - Durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli benchè due volte ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di alto senso del dovere. - *Amba Isorà-Debra Mai-Densà*, 26-28 agosto 1937-XV.
Mengaddi Maitambora, ascari (19441) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Si lanciava tra i primi in tre consecutivi contrassalti alla baionetta, contribuendo ad allontanare la pressione di nuclei ribelli che minacciavano di circondare le mitragliatrici. Cadeva poco dopo colpito a morte. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI .
Omar Nur Isak, ascari VI battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Porta ordini del comando di battaglione, durante aspro combattimento, rimaneva ferito ad una mano. Incurante della ferita, conti-

nuava il suo delicato servizio, recapitando gli ordini ai reparti avanzati, finchè riportava altra grave ferita ad un ginocchio. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Isorà*, 5 dicembre 1937-XVI.

Osman Alì III, ascari della 15ª batteria coloniale da posizione 77/18. - Benchè ferito, si lanciava tra i primi per respingare con bombe a mano un violento attacco nemico, cooperando validamente al successo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Saleh Mohamed Liman, ascari (66488) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini del comando di compagnia, eseguiva per tutta una giornata di aspro combattimento gli incarichi affidatigli, partecipando con grande ardimento a tre consecutivi assalti alla baionetta. Riusciva in seguito a ricuperare il fucile di un caduto, facendosi largo tra i ribelli a colpi di bombe a mano. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Tesemmà Ghenzelo, gregario della banda irregolare «Bahar-Dar». - Durante lungo ed aspro combattimento, benchè tre volte ferito, non desisteva dal combattere. Esempio di alto senso del dovere. - *Amba Isorà-Debra Mai-Densà*, 26-28 agosto 1937-XV.

Uontemù Bantanosen, ascari IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta munizioni, durante un aspro combattimento, assicurava il munizionamento all'arma, nonostante l'intenso fuoco nemico. Ferito, si faceva medicare solo a missione ultimata. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abubaker Neman, ascari XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Benchè ferito, continuava a combattere, finchè non gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ahmed Mohamed Assen, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento contro forza nemiche preponderanti, fu esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria esaurì le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercò di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portò dove più grande era il pericolo e gareggiò nobilmente con gli ascari dei battaglioni per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Alemiè Chidanè Mariam, ascari (95048) XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco di rilevanti forze ribelli, contro scaglioni della retroguardia di una colonna, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre, tra i primi, nel vari contrassalti alla baionetta, non deststava dall'incitare, sia con la voce che con l'esempio i compagni. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Alì Achin, ascari (90640) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava ripetutamente contro ribelli, riuscendo, con efficace lancio di bombe a mano, a porli in fuga. Notato che il proprio comandante di battaglione muoveva ancora all'assalto, lo seguiva animosamente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Alì Aderat, ascari VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento, contro forze nemiche preponderanti, fu esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria esaurì le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercò di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portò dove più grande era il pericolo e gareggiò nobilmente con gli ascari dei battaglioni per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Asseras Adgè, gregario della banda Injabara. - Si offriva a portare un ordine imporinnte, riuscendo benchè inseguito e fatto segno a violento fuoco di fucileria, ad assolvere la sua missione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Bechelè Uoldiè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Visto il comandante di battaglione lanciarsi alla baionetta contro forze ribelli che stavano per sopraffare gli ultimi scaglioni della retroguardia lo seguiva animosamente. Allentata la pressione nemica incitava i compagni con la parola e l'esempio. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Bocrozien Teclè, ascari XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In tre successivi combattimenti, dava prova di sprezzo del pericolo ed ardimento. Durante un assalto, notato che un nucleo di ribelli cercava di sorprendere ai fianchi il proprio reparto, si lanciava sull'avversario e, a bombe a mano, lo costringeva alla fuga. - *Monte Ledivi*, 7 dicembre 1937-XVI.

Cheflatì Cahasai, ascari (87160) II battaglione coloniale di formazione, 4ª compagnia. - Rifornitore, con audacia e sprezzo del pericolo, si lanciava contro ribelli, che, sbucati improvvisamente da un cespuglio, cercavano di catturarlo, riuscendo, dopo dura lotta all'arma bianca, a sopraffarli ed a raggiungere il buluc. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Daud Idris, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Visto il comandante di battaglione lanciarsi alla baionetta contro forze ribelli che stavano per sopraffare gli ultimi scaglioni della retrogttardia, lo seguiva aniniosamente. Allentata la pressione nemica, incitava i compagni con la parola e l'esempio. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Daman Chirfè, ascari (88665) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Benchè ferito, continuava a combattere, finchè non gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Futui Essen, ascari VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento, contro forze nemiche preponderanti, fu esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria esaurì le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercò di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portò dove più grande era il pericolo e gareggiò nobilmente con gli ascari dei battaglioni per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gagasì Alamin, ascari (16625) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Partecipava tra i primi a tre consecutivi contrassalti alla baionetta cooperando a disimpegnare la mitragliatrice del proprio buluc dalla pressione nemica. Nella azione rimaneva ferito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ghebrè Burrù, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Per tre volte partecipava al contrassalto, distinguendosi per ardire e sprezzo del pericolo. Visto il proprio comandante di battaglione muovere decisamente all'assalto, lo seguiva animosamente. Nell'azione, rimaneva ferito. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ghebrendiras Abrahà, ascari XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, sotto intenso fuoco nemico, dava prova di coraggio, calma e sprezzo del pericolo. Visto che alcuni ribelli cercavano di avvicinarsi alla propria arma, si lanciava su loro a bombe a mano, mettendoli in fuga. - *Monte Iedivi*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gherecristos Teclè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Visto il comandante di battaglione lanciarsi alla baionetta contro forze ribelli che stavano per sopraffare gli ultimi scaglione della retroguardia, lo seguiva animosamente. Allentata la pressione nemica, incitava i compagni con la parola e l'esempio. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gheriesus Aialù, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Per tre volte partecipava al contrassalto contro ribelli, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Visto poi il proprio comandante di battaglione muovere decisamente all'assalto, lo seguiva animosamente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Haptè Tecchie, ascari (66675) II battaglione coloniale di formazione. - Porta arma di buluc fucilieri, giunto per primo su di una posizione dominante, piazzava l'arma , ed apriva tempestivamente il fuoco contro nuclei ribelli, costringendoli alla fuga con perdite. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Jacob Issa, ascari (66563) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, dava prova di perizia e sprezzo del pericolo. In un assalto, vista la propria arma minacciata da un nucleo ribelle, con pochi compagni si lanciava su di esso, ricacciandolo. - *Monte Iedivi*, 7 dicembre 1937-XVI.

Idrissai Scefaf, ascari (78576) XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto cadere il proprio buluc basci, assumeva il comando del buluc e lo portava arditamente sugli obiettivi indicati. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Nor Idris, ascari (72329) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Conducente del muletto del comandante del battaglione, seguiva con sereno coraggio il suo superiore in ogni azione. Visto il battaglione contrassaltare alla baionetta il nemico in forze, consegnava il quadrupede ad un compagno e si lanciava a bombe a mano, con grande sprezzo del pericolo, nella violenta azione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Sale Alì II, ascari VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento, contro forze nemiche preponderanti, fu esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria esaurì le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercò di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si porto dove più grande era il pericolo e gareggiò nobilmente con gli ascari dei battaglioni per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Tahir Hagos, ascari VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento, contro forze nemiche preponderanti, fu esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria esaurì le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercò di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portò dove più grande era il pericolo e gareggiò nobilmente con gli ascari dei battaglioni per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Nur Omar, ascari (65133) II battaglione coloniale di formazione. - Durante un combattimento, incurante del pericolo, postava la mitragliatrice allo scoperto per meglio colpire l'avversario e successivamente si lanciava tra i primi all'attacco di una posizione nemica. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mussa Nur Mohamed Zien, ascari VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di espro combattimento, contro forze nemiche preponderanti, fu esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria esaurì le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercò di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portò dove più grande era il pericolo e gareggio nobilmente con gli ascari dei battaglioni per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Sciangalb Alfai, ascari, (66456) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Per tre volte partecipava al contransalto contro ribelli, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Visto poi il proprio comandante di battaglione muovere decisamente all'assalto, lo seguiva animosamente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Scendi Arise, ascari (90013) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Per tre volte partecipava al contrassalto contro ribelli, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Visto poi il proprio comandante di battaglione muovere decisamente all'assalto, lo seguiva animosamente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Uoldemariam Ghidei, ascari II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. - Conducente, chiedeva ed otteneva di prendere parte ad un combattimento contro preponderanti forze ribelli. Da solo, con coraggio e sprezzo del pericolo, affrontava ed uccideva due ribelli, che, inosservati, si erano avvicinati ad un'arma automatica, con l'intento di catturarla. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 4 del 7.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Guangul Iman, fitaurari I divisione CC.NN. «23 marzo» (alla memoria). - Capo di una turbolenta e lontana regione di alta montagna. Veniva improvvisamente attaccato da forze soverchianti di ribelli e briganti. Al ripetuto invito degli avversari di disertare, rispondeva di preferire la morte piuttosto che tradire il Governo Italiano cui aveva fatto atto di sottomissione. Con pochi armati valorosamente si difendeva per oltre due ore e mezza, incontrando nel duro conflitto eroica morte. Magnifico esempio di fedeltà ed eroismo. - *Uarò*, 5 novembre 1936-XV.
Iman Guangul, degiac I divisione CC.NN. «23 marzo» (alla memoria). - Capo di una turbolenta e lontana regione di alta montagna. Veniva improvvisamente attaccato da forze soverchianti di ribelli e briganti. Al ripetuto invito degli avversari di disertare, rispondeva di preferire la morte piuttosto che tradire il Governo ltaliano cui aveva fatto atto di sottomissione. Con pochi armati valorosamente si difendeva per oltre due ore e mezza, incontrando nel duro conflitto eroica morte. Magnifico esempio di fedeltà ed eroismo. - *Uarò*, 5 novembre 1936-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Beherè Uoldeannes, ascari V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante l'attacco a munita posizione nemica, disimpegnava con slancio le sue mansioni di rifornitore di arma leggera. Ferito rifiutava di farsi medicare e continuava ad assolvere il suo compito, incitando con la parola i suoi compagni, fino al termine dell'azione ultimata la quale rifiutava pure il suo ricovero in ospedale per non abbandonare il proprio reparto. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Uoverri*, 15 febbraio 1937-XV.
Hamed Antura, buluc basci (53796) V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di buluc guidava con impeto i suoi uomini all'assalto di munita posizione avversaria, conquistandola ed infliggendo al nemico perdite sensibili. Ferito il tiratore della mitragliatrice lo sostituiva prontamente. Ferito a sua volta continuava a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uoverri*, 15 febbraio 1937-XV.
Idris Alì, muntaz (75324) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di nucleo rifornitori di squadra mitraglieri, si prodigava instancabilmente per assicurare il funzionamento della sua arma. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso continuando ad assolvere il suo compito fino al termine del combattimento. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Abbadefar Abbafug, ascari (04097) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Si lanciava animosamente, durante aspro combattimento, contro un nucleo di ribelli che minacciava da presso una mitragliatrice, riuscendo a disperderlo dopo avergli inflitto perdite. Esempio di coraggio e sprezzo dei pericolo. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Adem Soliman, buluc basci (40161) V battaglione indigeni. - Comandante di squadra attivo e coraggioso, sotto violenta azione di fuoco avversaria, pren deva posizione con la sua arma ed apriva efficacemente il fuoco. Accortosi di una minaccia sul fianco e trovandosi nell'ipossibilità di rintuzzarla dalla posizione stessa, compiva di propria iniziativa risolutamente uno sbalzo annullando con la sua azione tempestiva ogni velleità dell'avversario. Esempio di calma e valore. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.
Assefau Marrè, ascari comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente al gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.
Avalù Mahari, muntaz comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando del settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zona intensamente battute. In un momento critico del combattilnento, unitamente ai gregari di una banda irregolari ed agli altri porta ordini riuniti in plotone si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte nucleo di nemici che occupava una posizione domimante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.
Barù Beiene, ascari V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Da poco arruolato, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e ardire, lanciandosi fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria. Ferito leggermente rifiutava ogni soccorso fino al termine dell'azione. - *Uoverri*, 15 febbraio 1937-XV.
Berhè Ghererfiel, muntaz comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente al gregari di una banda irregolari ed altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere in fuga l'avversario. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV
Berhè Uoldechidam, ascari comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente ai gregari di una banda irregolari ed agli altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un numeroso gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV
Bereddet Allemù, indigeno della banda Aielè. - Comandante di banda in assenza del capo, durante un combattimento contro formazioni ribelli conduceva, con l'esempio e la parola, i suoi uomini alla lotta, dimostrando dedizione e fedeltà assoluta. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Brahanè Temelsò, buluc basci V battaglione indigeni, compagnia comando. - Porta gagliardetto del battaglione, si portava presso il comandante in una zona battuta dal nemico e, incurante del pericolo, teneva alta l'insegna del reparto incidando i compagni a valorosamente combattere per essa. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Casae Bangi, ascari V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Da poco arruolato, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e ardire, lanciandosi fra i primi all'attacco di munita posizione avvemaria. Ferito leggermente rifiutava ogni soccorso fino al termine dell'azione. - *Uoverri*, 15 febbraio 1937-XV.
Furzun Mebratù, buluc basci V battaglione indigeni, compagnia comando. - Graduato accorto ed assennato, guidava la sua pattuglia in un lungo e difficile servizio di esplorazione, facendo pervenire esatte informazioni al suo comandante di buluc. Ordinato l'attacco, vi partecipava con i suoi uomini, ponendosi alla loro testa nell'assalto alla baionetta che sgominava l'avversario mettendolo in fuga. Non dava tregua al nemico inseguendolo fino a disperderlo in terreno rotto ed infliggendogli perdite, col fuoco dei fucili e con le bombe a mano. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.

Gaim Uoldenchiel, ascari V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante un contrattacco contro nemico superiore in forze e favorito dal terreno, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente, ritintava ogni soccorso continuando nella lotta. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.
Garemarian Zerzenas, ascari V battaglione indigeni, compagnia comando. - Durante aspro scontro, si distingueva per slancio e coraggio, prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento delle sue mansioni di porta ordini e dando continue prove di ardire e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Garesillasse Garemedin, ascari V battaglione indigeni, compagnia comando. - Combattente volitivo e coraggioso, dopo faticoso servizio di esplorazione, si lanciava all'assalto del nemico fra i primi dando prova di ardire e slancio. Sgominato l'avversario lo inseguiva infliggendogli perdite col tiro di moschetto e con lancio di bombe a mano. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Ghebrè Tuoldè, ascari (72725) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con forze ribelli, si lanciava unitamente ad altri animosi contro un nucleo avversario che minacciava da presso una sezione mitraglieri in movimento, riuscendo a disperderlo dopo avergli inflitto perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Ghereiesus Gherecristos, buluc basci (35185) V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, durante improvviso combattimento in terreno difficile e contro nemico ben riparato, guidava i propri uomini all'attacco con calma e fermezza, dimostrando intelligenza e percezione. Con ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto spronando con la voce e con l'esempio i propri dipendenti e raggiungendo per primo la posizione nemica. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.
Ghereiesus Gherecristos, buluc basci (35185) V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc durante un combattimento in terreno scoperto e contro nemico superiore in forze, guidava i propri uomini all'attacco con calma e fermezza, lanciandosi fra i primi all'assalto di munita posizione avversaria e dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo e slancio. Già distintosi in combattimenti precedenti. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.
Gheremariam Mesfum, ascari I battaglione coloniale. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente ai gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.
Gheremariam Tesfatzien, ascari comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibutt durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente al gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.
Gheremedin Adanon, muntaz I battaglione coloniale. - Addetto al settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente ai gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini riuniti in plotone, si lanciava con grande coraggio alla baionetta, contro forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.
Gheresghier Teferì, ascari V battaglione indigeni, compagnia comando. - Avuto sentore che il suo reparto si era impegnato in combattimento, con forti nuclei ribelli, lo raggiungeva prontamente e con esso partecipava all'azione, spingendosi nei punti più battuti per evolgere efficace azione di fuoco e incitando i compagni con l'esempio. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.
Hamed Antura, buluc basci (53796) V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Dopo essersi distinto per coraggio ed ardire durante la campagna per la conquista dell'Impero, partecipava col suo reparto ad azioni di grande polizia coloniale confermando le sue belle doti di graduato e combattente deciso, sprezzante di ogni rischio. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.
Hamedin Abdalla, sciumbasci (27974) V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Vice comandante di mezza compagnia, durante aspro combattimento contro nemico superiore di forze, dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo conducendo all'attacco i propri uomini con impeto travolgente, riuscendo

di aiuto efficace al suo comandante e contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Ibrahim Uab, buluc basci (55893) V battaglione indigeni. - Durante un combattimento contro numerose forze nemiche, si prodigava incessantemente sotto nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrice, nel recapitare ordini alle compagnie impegnato. Esempio di sano attaccamento al proprio dovere. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Idris Ibrahim, buluc basci V battaglione indigeni, compagnia comando. - Trombettiere, si offriva volontariamente per recapitare ordini ai reparti impegnati, dimostrantto sprezzo del pericolo e slancio ed incitando i compagni alla lotta. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.

Iob Gheresillasse, ascari comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente ai gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in pricipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.

Iusuf Aifarà, buluc basci (55926) V battaglione indigeni. - Venuto a contatto diretto col nemico e fatto segno a nutrito fuoco di fucileria, incitava con la parola e con l'esempio i propri uomini all'attacco e si lanciava alla testa di essi. Esempio di ardimento e dedizione al dovere. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Iusuf Bechit, ascari (63316) V battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Porta munizioni durante aspro combattimento, benchè febbricitante, si prodigava instancabilmente nell'assolvimento del suo compito, dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Uorgherghi*, 15 febbraio 1937-XV.

Mocria Chebbedè, ascari V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un contrattacco contro nemico superiore di forze e favorito dal terreno, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo. Ferito, leggermente, rifiutava ogni soccorso continuando nella lotta. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Mohamed Ismail Mohamed, buluc basci (49365) V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento dava reiterate prove di coraggio e ardire, incitando con la voce e con l'esempio i propri uomini e lanciandosi fra i primi all'assalto di munita posizione nemica conquistandola e ponendo in fuga i ribelli. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Mohamed Alì Ibrahim, sciumbasci (12107) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Guidava d'iniziativa un gruppo d'animosi contro nuclei ribelli che minacciavano da presso una sezione mitragliatrici in marcia, riuscendo a respingerli infliggendo loro perdite. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.

Mussa Idris, buluc basci (31235) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Si lanciava animosamente, durante aspro combattimento, contro un nucleo di ribelli che minacciava da presso una mitragliatrice, riuscendo a disperderlo dopo avergli inflitto perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.

Saleh Abdalla, ascari (63757) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con forze ribelli, si lanciava unitamente ad altri animosi contro un nucleo avversario che minacciava da presso una sezione mitraglieri in movimento, riuscendo a disperderlo dopo avergli intlitto perdite. Esempio di coraggio e aprezzo del pericolo. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.

Saleh Arahò, ascari (63752) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Conducente durante un combattimento, consegnato il quadrupede ad un compagno, raggiungeva i reparti avanzati lanciandosi fra i primi all'assalto di munita posizione avversaria, dando prova di coraggio e.sprezzo del pericolo e incitando i compagni con la voce e l'esempio. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Saleh Soliman, ascari (63735) V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Si offriva più volte volontariamente per recapitare ordini e comunicazioni attraversando con slancio e coraggio terreno fortemente battuto. Già distintosi in altri fatti d'arme. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Teclè Gurgia, buluc basci (52100) V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento dava reiterate prove di coraggio e ardire, incitando con la voce e con l'esempio i propri uomini e lanciandosi fra i primi all'assalto di munita posizione nemica conguistandola e ponendo in fuga i ribelli. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Teclè Tuoldè, ascari comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente ai gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande

coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante, Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in fuga precipitosa. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.

Tesfai Uoldù, sciumbasci V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Dopo essersi distinto durante la campagna per la conquista dell'Impero, per operosità, ardire e coraggio, partecipava di poi alle azioni di grande polizia coloniale confermando le sue doti di graduato e combattente valoroso. Nello scontro di Sciungurt, era di esempio ai suoi uomini che guidava con slancio e sprezzo del pericolo. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Tesfai Gherechidan, buluc basci V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Dopo essersi distinto per coraggio ed ardire durante la campagna per la conquista dell'Impero, partecipava col suo reparto ad azioni di grande polizia coloniale confermando le sue belle doti di graduato e combattente deciso, sprezzante di ogni rischio. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Tesfamariam Gheremedin, ascari comando settore occidentale ferrovia. - Addetto al comando settore occidentale ferrovia Addis Abeba-Gibuti, durante aspro scontro si prodigava per il recapito di ordini attraversando più volte zone intensamente battute. In un momento critico del combattimento, unitamente ai gregari di una banda irregolare ed agli altri porta ordini del comando riuniti in plotone, si slanciava con grande coraggio, alla baionetta, contro un forte gruppo di nemici che occupava una posizione dominante. Contribuiva valorosamente a volgere l'avversario in precipitosa fuga. - *Argarà* (Scioncorà), 22 luglio 1936-XIV.

Uoldeabisghi Hailù, ascari (21606) V battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante un contrattacco contro nemico superiore in forze e favorito dal terreno, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente rifiutava ogni soccorso continuando nella lotta. - *Imbur*, 15 febbraio 1937-XV.

Uoldemariam Lemmà, sciumbasci (19755) V battaglione indigeni. - Addetto al comando di battaglione, prendeva viva parte al combattimento dando luminosa prova di coraggio. Verificatosi che una pattuglia di collegamento si trovava fortemente impegnata, si offriva di accorrere in aiuto e messosi poscia alla testa degli uomini, riusciva non soltanto a disimpegnarsi, ma spingeva il proprio ardimento sino a mettere in fuga i ribelli. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Uoldemariam Habtù, sciumbasci (22216) V battaglione indigeni. - Già distintosi in precedenti azioni di guerra, confermava le sue alte doti di combattente valoroso ed ardito, lanciandosi alla baionetta con pochi uomini contro un forte nucleo avversario che, favorito dal terreno, ostacolava seriamente l'avanzata del proprio reparto. Bello e costante esempio di virtù militari. - *Sciungurt*, 19 dicembre 1936-XV.

Zende Tecle, ascari V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante l'attacco di munita posizione avversaria, si lanciava fra i primi all'assalto uccidendo due ribelli e catturandone le armi. - *Nei Dinghè*, 15 febbraio 1937-XV.

Zerù Negussè, ascari (36635) V battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, scoperto un appostamento di ribelli, incurante della loro Viva reazione, l'attaccava risolutamente, incitando con l'esempio i suoi compagni e determinantione la fuga. - *Uogherghi*, 15 febbraio 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 5 del 8.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gabrenegus Cheflè, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Graduato già distintosi nella campagna di Libia, in aspro combattimento contro nuclei nemici appostati su favorevoli posizioni, con slancio ed ardimento trascinava, sotto intenso fuoco, la sua centuria ad un vittorioso assalto. Sempre in testa ai suoi uomini, sprezzando le insidle del terreno e del nemico, incalzava senza tregua l'avversario, infliggendogli perdite e riuscendo a catturare prigionieri, armi e munizioni. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdelcader Osman, ascari gruppo bande regolari dell'Uollega. - Addetto ad un reparto salmerie, assicuratosi che queste erano ormai fuori da qualsiasi offesa nemica, si portava in prima linea, e assunto il comando di una squadra di gregari, la conduceva risolutamente all'assalto. Bell'esempio di valore. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.

Aianà Bahò, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega (alla memoria). - Lanciatosi animosamente fra i primi all'assalto di posizione avversaria, e rimasto ferito gravemente, tentava ancora di combattere. Moriva poco dopo sul campo di battaglia. Esempio di fedeltà e di alto sentimento del dovere. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Alemù Gosè, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Soccorreva il proprio ufficiale ferito e, sotto intenso fuoco avversario, recapitava un messaggio affidatogli da questi. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Beienè Ghebresillasse, ascari IV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Da poco arruolato, si conduceva al fuoco con slancio e fermezza. Ferito al capo, manteneva contegno calmo e sereno, esortando i compagni a proseguire nel combattimento, e dimostrando belle qualità. - *Zona Tegulet*, 23-24 febbraio 1937-XV.
Bein Garemariam, ascari gruppo bande regolari dell'Uollega. - Addetto ad un reparto salmerie, assicuratosi che queste erano ormai fuori da qualasi offesa nemica, si portava in prima linea, e assunto il comando di una squadra di gregari, la conduceva risolutamente all'assalto. Bell'esempio di valore. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Brahanù Tesemmà, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Si lanciava all'assalto di posizione avversaria, fra i primi, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Calviessà Gobenà, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Si lanciava fra i primi all'assalto di posizione avversaria. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso consentendo a farsi medicare solo alla fine del combattimento. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Cannò Dafà, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Comandante di una squadra di gregari galla, si lanciava risolutamente all'assalto di posizione avversaria, trascinando con l'esempio i dipendenti. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Disasà Avietù, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Si lanciava fra i primi all'assalto di posizione avversaria. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso consentendo a farsi medicare solo alla fine del combattimento. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Ghemmedà Dilbò, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Con prontezza e coraggio si lanciava contro un ribelle che stava prendendo di mira un ufficiale e lo uccideva. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Hailù Mangascià, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Si lanciava fra i primi all'assalto di posizione avversaria. Ferito rifiutava ogni socconso continuando a combattere fino al termine dell'azione. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Ipsà Letà, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega (alla memoria). - Lanciatosi animosamente fra i primi all'assalto di posizione avversaria, e rimasto ferito gravemente, tentava ancora di combattere. Moriva poco dopo sul campo di battaglia. Esempio di fedeltà e di alto sentimento del dovere. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Nassir Iabù, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Soccorreva il proprio ufficiale ferito e, sempre sotto intenso fuoco nemico, curava personalmente la trasmissione al graduato più anziano degli ordini che l'ufficiale gli impartiva. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Zeudiè Chebbedè, gregario gruppo bande regolari dell'Uollega. - Si lanciava fra i primi all'assalto di posizione avversaria, dimostrando ardire e sangue freddo. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Zuoldi Ghidei, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Visto cadere ferito il proprio ufficiale, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco accorreva in suo aiuto e ne curava in seguito il trasporto in zona meno intensamente battuta. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 7 del 10.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Asghedom Fidel, buluc basci (22239) III battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di mezza compagnia, in aspro e difficile combattimento, guidava i propri uomini con coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Nel mentre si spingeva a trascinare il proprio reparto in un ulteriore sbalzo, veniva colpito a morte, immolando gloriosamente la vita sul campo. - *Kassam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Gherenchiel Tierfè, buluc basci (58049) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un'azione di rastrellamento, dopo aver assolto efficacemente più compiti, conduceva con entusiasmo ed energia i pro-

pri uomini sulle postzioni occupate dai ribelli, che impegnava ed inseguiva fino a che non cadeva gragemente ferito. - *Kassam-Bitò-Micael*, gennaio-11 aprile 1938-XVI.
Gherelatios Tesfatzien, buluc basci (56117) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, già segnalatosi per atti di coraggio e di valore, durante un aspro combattimento contro rilevanti forze avversarie trascinava bravamente i propri uomini alla conquista di successive posizioni Più volte ferito, rimase in posto, continuando a combattere e incitando i propri ascari a proseguire nella lotta uno al raggiungtmento dell'obbiettivo. Esempio magnifico di abnegazione e di spirito di sacrificio. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Mohamed Ogbries, buluc basci (59693) III battaglione coloniale (alla memoría). - In un aspro combattimento assolveva importanti compiti, dimostrando mirabile slancio e abnegazione. Durante uno sbalzo finale, procedendo impavido i propri ascari, veniva colpito a morte, immolando gloriosamente la vita sul campo. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Mohamud Mohamed, buluc basci (64464) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro ribelli sistemati su forti posizioni concluceva con impeto ed energia i propri uomini, trascinandoli con l'esempio personale. Gravemente ferito, rimaneva in posto, continuando a combattere fino ad azione ultimata. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Ismail, sciumbasci (14218) III battaglione coloniale. - Impegnatosi con una sezione mitraglieri contro rilevanti forze avversarie sistemate su munite positioni, guidava bravamente l'azione dei propri uomini, rendendosi esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Alì Abdalla, muntaz (2504) della Legione CC.RR. Asmara, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante ripetuti attacchi alle salmerie ed alla retroguardia della colonna dava luminose prove di coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo vanamente a stroncare pericolosi aggiramenti durante i quali cadeva colpito a morte. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Araià Bahatà, sciumbasci (38927) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante l'attacco di una posizione tenacemente difesa dagli avversari trascinava i propri ascari sulla posizione nemica. Ferito, rimaneva in posto fino ad azione ultimata. Esempio di abnegazione e di elevate virtù militari. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam*, gennaio-1 giugno 1938-XVI.
Ghebreghiorghis Uolderfiel, muntaz (734) della Legione CC.RR. Asmara, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un contrattacco contro rilevanti forze nemiche, dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, esaurite le munizioni, difendeva tenacemente, con lancio di bombe a mano, il proprio fucile mitragliatore finchè cadeva colpito a morte. Esempio di elevate virtù militari. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.
Gherenchiel Andenchiel, buluc basci (38746) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento trascinava i propri uomini contro l'avversario infliggendogli forti perdite Per tutta la durata dell'azione, prodigandosi instancabillnente, si rendeva efficace coadiuvatore del comandante di reparto. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Giaber Zeinù, sciumbasci LXXI battaglione coloniale. - Comandante dell'avanguardia di una piccola colonna, fatto segno ad improvviso nutrito fuoco di fucileria da parte di alcuni gruppi di ribelli, li attaccava decisamente, costringendoli alla fuga e ad obbandonare molti capi di bestiame precedentemente razziati. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Dahallà*, 13 marzo 1938-XVI.
Hailemariam Berkè, sciumbasci (31242) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un attacco contro soverchianti forze avversarie era tra i primi a lanciarsi sul nemico. Caduto l'ufficiale comandante assumeva il comando del reparto assicurando, in condizioni difficili, la continuità dell'azione e rendendosi, con l'esempio personale, animatore e trascinatore della truppa ai suoi ordini. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Ibrahim Mohamed III, muntaz (55499) XLV battaglione coloniale. - Rimasto due volte ferito nell'assalto di salda posizione avversaria, disdegnava di essere trasportato al posto di medicatione per rimanere sul luogo della lotta ad incitare i suoi uomini all'inseguimento del nemico in fuga. Mirabile esempio di valore e spirito di sacrificio. - *Totosiè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Ismail Mussa, buluc basci (45747) III battaglione coloniale. - Durante un aspro combattimento, sostituendosi al comandante della mezza compagnia caduto, conduceva bravamente i propri ascari, riuscendo ad occupare difficili positioni avanzate. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Melles Ghebrè, muntaz (42056) della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra (alla memoria). - Capo squadra di provato valore, guidava con slancio e sprezzo del pericolo i suoi uomini all'assalto di una forte posizione avversaria, attraversando terreno difficile ed intensamente battuto. Colpito a morte, prima di spirare rivolgeva ai compagni parole di incitamento. Esempio di sereno coraggio ed elevato senso del dovere. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.
Mohamed Alì, sciumbasci (44290) LXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Destinato con un buluc in agguato ad un passo continuamente battuto da gruppi di ribelli, riusciva a distruggere, con improvviso violento fuoco, prima, ed alla baionetta, poi, un gruppo di banditi di cui soltanto uno riusciva nella notte a salvarsi con la fuga. Esempio di pronta decisione e spirito aggressivo. - *Passo Scerafit* (Marabetiè), 12 aprile 1938-XVI.
Omar Saad, muntaz (1585) della Legione CC.RR. Asmara, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un furioso contrattacco contro rilevanti forze nemiche che stavano per accerchiarlo, dopo aver esaurite le munizioni ed inflitto all'avversario gravi perdite, cadeva colpito a morte mentre difendeva con le bombe a mano il proprio fucile mitragliatore. Esempio di elevate virtù militari. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Uoldensè Debessai, muntaz (1641) della Legione CC.RR. Asmara, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un contrattacco contro rilevanti forze nemiche che tentavano accerchiarlo infliggeva loro gravi perdite. Esaurite le munizioni difendeva, con lancio di bombe a mann, il proprio fucile mitragliatore fino a che non cadeva colpito a morte, Esempio di elevate virtù militari. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Zerihum Casà, muntaz LXIX battaglione coloniale. - Comandante di squadra di fiancheggiamento, accortosi del tentativo d'aggiramento da parte di un nucleo ribelle, lo affrontava e, benchè ferito, non desisteva dal combattere. - *Sansì Mariam*, 30 maggio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Kadi, muntaz (61269) XLV battaglione coloniale. - Comandante di nucleo porta munizioni, durante aspro combattimento si slanciava alla baionetta per disperdere minacciosi gruppi ribelli che tentavano la cattura dell'arma Esempio di valore e attaccamento al dovere. - *Tarè*, 21 maggio 1938-XVI.
Abdalla Ahmed, muntaz (44857) XLV battaglione coloniale. - Di iniziativa occupava una posizione minacciante il fianco del reparto, lanciandosi sul nemico bene appostato e costringendolo, con efficace lancio di bombe a mano, a ritirarsi. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Tarè*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Abib Garzà, muntaz (561) della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra, reparto salmerie. - Durante improvviso attacco alle salmerie del battaglione da parte di numerosi ribelli, sotto fuoco di fucileria, si prodigava con sprezzo del pericolo ed energia a riordinare il reparto, riuscendo con l'esempio e con la parola di valido aiuto al proprio ufficiale. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Abdù Ismail, buluc basci (61666) III battaglione coloniale. - Nel corso di molteplici azioni, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. In un momento difficile, in testa alla propria squadra, procedeva verso gli avversari con ardimento e spirito combattivo. - *Kassam*, gennaio-l giugno 1938-XVI.
Abosei Zerrefù, balambaras della R. Residenza del Marabetiè. - Sottocomandante della guardia di una resistenza all'inizio di combattimento, raggiungeva, con ammirevole slancio, i reparti impegnati, dando prova di sprezzo del pericolo e valore. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Dahallà*, 13 marzo 1938-XVI.
Adem Mohamed Abdelkader, muntaz (61913) XLV battaglione coloniale. - Attaccato da preponderanti forze nemiche non esitava a slanciarsi contro di esse, alla testa dei propri ascari e, con preciso lancio di bombe a mano, riusciva a disperderle. Costante esempio di calma, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Behin Ibrahim, muntaz (55144) XLV battaglione coloniale. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un aspro combattimento non esitava a portarsi in posti dominanti completamente esposti alla reazione nemica, contribuendo alla vittoriosa riuscita dell'azione. Esempio di sprezzo del pericolo e valore personale. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Berhè Mungustù, zaptiè (341) della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra, 1ª compagnia. - Durante aspri combattimenti dava prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Di sua iniziativa, conduceva alcuni compagni ove la pressione nemica era più forte e, con energica azione di fuoco, infliggeva agli attaccanti gravi perdite. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.

Cuflom Mohamed, muntaz (40005) XLV battaglione coloniale. - Prendeva parte a più combattimenti dando prove di valore nell'affrontare decisamente, con sprezzo del pericolo, l'avversario. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Ghilanchiel Melcamda, buluc basci (46542) III battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un attacco contro soverchianti forze ribelli, impavido al suo posto di azione, rendeva opera ardita e meritoria, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Cuddusghiè Mariam*, *Toquariè Agher*, 20-21 giugno 1938-XVI.

Giaber Zeinù, sciumbasci LXXI battaglione coloniale. - Addetto al comando di un battaglione, durante un combattimento si portava presso i reparti impegnati, sotto vivacissimo fuoco dell'avversario, incitando le giovani reclute, con l'esempio e con la parola, alla lotta e confermando le sue belle qualità di valoroso soldato sempre dimostrate. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Hagos Mesciescià, muntaz (258) della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra. - Graduato ardito, volontario nelle azioni più rischiose, durante aspri, accaniti combattimenti dava sempre prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Portandosi con la sua squadra ove la pressione nemica era più fotte, incitava con l'esempio e la parola i dipendenti, infliggendo all'attaccante gravi perdite. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Hailè Mohamed, muntaz XLV battaglione coloniale. - Comandante di squadra durante cruento scontro si lanciava fra i primi contro il nemico, dando esempio di calma, coraggio e serenità. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Haileiesus Menghescià, zaptiè (2085) della Legione CC.RR. Asmara, 2ª compagnia. - Partecipava ad una azione contro minacciosi ribelli appostati su di una altura, riuscendo a snidarli. Successivamente, attaccato improvvisamente da forze avversarie che, favorite dal terreno, cercavano accerchiarlo, audacemente le contrattaccava alla baionetta, contribuendo a disperderle con lancio di bombe a mano. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Ibraim Bescir, buluc basci (48482) XLV battaglione coloniale. - Facente parte di una piccola colonna improvvisamente e violentemente attaccata da nemico numeroso ed agguerrito, si lanciava alla testa del proprio buluc su di un nucleo avversario e, con lancio di bombe a mano, lo costringeva a ripiegare in disordine. Esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Totosiè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Menasse Gobrù, zaptiè (2354) della Legione CC.RR. Asmara, 2ª compagnia. - Partecipava ad una azione contro minacciosi ribelli appostati su di un'altura, riuscendo a snidarli. Successivamente, attaccato improvvisamente da forze avversarie che, favorite dal terreno, cercavano acocerchiarlo, audacemente le contrattaccava alla baionetta, contribuendo a disperderle con lancio di bombe a mano. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Mesmer Hamed Faid, muntaz (64747) XLV battaglione coloniale. - Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un cruento scontro, durato oltre venti ore, conduceva reiteratamente all'attacco la propria squadra. Esempio di alte virtù militari. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Mohamed Abdelcader, sciumbasci (50825) LXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In un momento particolarmente difficile per la vivace intensità del fuoco avversario con slancio ammirevole piazzava l'arma in posizione idonea e, con raffiche precise, riusciva ad annientare gruppi ribelli incalzanti. Esempio di coraggio ed alto sentimento del dovere. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Mohamed Abdelcader, sciumbasci LXXI battaglione coloniale. - Comandante della testa dell'avanguardia, fatto segno a nutrito improvviso fuoco di fucileria da parte di un forte gruppo di ribelli, di notte ed in terreno insidioso, li fronteggiava animosamente dando modo al reparto che seguiva di ingaggiare il combattimento. - *Lomi*, 28 marzo 1938-XVI.

Mohamed Alì, buluc basci della Legione CC.RR. Asmara. - Si offfriva volontario, insieme ad altri militari, per snidare un gruppo di ribelli che, appostato su di una collina, aveva inflitto forti perdite a nostri reparti in linea. Nell'assalto che ne seguiva era di esempio per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Mohamed Fara, muntaz (60863) XLV battaglione coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze ribelli, incitava con l'esempio e l'azione i propri ascari. Alla testa di un gruppo fucilieri balzava primo in una trincea nemica e, con la baionetta e lancio di bombe a mano, inseguiva il nemico in fuga. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Mohamed Adum, muntaz (21260) XLV battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento contro nemico in forze quale comandante di buluc si prodigava incessantemente, noncurante del pericolo, per il buon esito del combattimento, incitando i propri uomini con l'esempio e la parola. Costante esempio di calma, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Mohamud Maibetot, muntaz (57425) XLV battaglione coloniale. - Disimpegnava con l'intelligenza ed ardimento i vari compiti affidatigli. In un momento difficile, di propria iniziativa, assumeva il comando di pochi uomini e, con impeto, contrattaccava il nemico, volgendolo in fuga. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Osman Elmi, muntaz (33003) XLV battaglione coloniale. - Trascinava, col suo contegno sprezzante e risoluto, i propri ascari all'assalto di posizioni nemiche agguerrite ed insidiose, snidando e fugando, con non lievi perdite, l'avvversario. - *Totosiè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Osman Masciafè, zaptiè della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra, plotone comando. - Ardito e risoluto combattente, in accaniti combattimenti durati dieci giorni, dava bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Si distingueva in modo particolare nel contrattaccare a bombe a mano nuclei nemici, che tentavano catturarlo durante un rifornimento idrico. Alto esempio di attaccamento al dovere. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Said Hassen, buluc basci (49609) III battaglione coloniale. - Comandante di una sezione mitraglieri, condusse bravamente i propri uomini in vari combattimenti, sempre distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Kassam-Cuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio, 1-21 giugno 1938-XVI.
Soliman Omar, muntaz (61350) XLV battaglione coloniale. - Tiratore di mitragliatrice pesante, durante un aspro combattimento con calma dirigeva efficaci raffiche sull'avversario, concorrendo a sventare gli attacchi nemici. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Tesfamariam Negussè, buluc basci (129) della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra, 1ª compagnia. - Sempre volontario nelle imprese più rischiose durante la presa di posizione della colonna, mentre la compagnia proteggeva il ripiegamento di altri reparti, con mossa ardita ed aggressiva sconginrava il pericolo dell'aggiramento infliggendo al nemico gravi perdite. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Tesfasien Solomon, zaptiè della Legione CC.RR. Asmara, battaglione manovra, 2ª compagnia. - Prendeva parte, volontariamente, ad un'azione intesa a snidare nuclei di ribelli che da un'altura infliggevano sensibili perdite ai reparti in linea, riuscendo nell'intento. Successivamente, attaccato improvvisamente da forti masse ribelli che, favorite dal terreno, tentavano, di accerchiarlo, si distingueva nel contrattacco alla baionetta e contribuiva validamente a disperderli. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Uoldù Merrag, buluc basci (43902) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, già distintosi per sprezzo del pericolo, guidava bravamente i propri uomini sull'obiettivo, concorrendo validamente alla riuscita della azione. - *Kassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 8 del 11.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ahmed Sala Iusuf, iusbasci (7620). - Comandante di plotone mitraglieri, sempre fra i primi ad affrontare il nemico, alla testa dei suoi uomini si lanciava contro un forte nucleo di ribelli, annidato nella fitta boscaglia, travolgendolo. Ferito da pallottola, noncurante del dolore, si lanciava all'inseguimento, fino ad affermarsi con i suoi uomini vittoriosamente. A combattimento ultimato ricusava il ricovero all'ospedale per poter seguire il reparto. In successivo scontro confermava le sue elette doti di comandante di buluc e combattente coraggioso. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Alì Ussen, iusbasci (7640). - Comandante di plotone mitraglieri, sempre fra i primi ad affrontare il nemico, alla testa dei suoi uomini si lanciava contro un forte nucleo di ribelli, annidato nella fitta boscaglia, travolgendolo. Ferito da pallottola, noncurante del dolore, si lanciava all'inseguimento, fino ad affermarsi con i suoi uomini vittoriosamente. A combattimento ultimato ricusava il ricovero all'ospedale per poter seguite il reparto. In successivo scontro affermava le sue elette doti di comandante di buluc e combattente coraggioso. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Mohamed Sala Ierimi, iusbasci (1229) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di plotone, in più ore di marcia e combattimento, non conobbe limiti di ardimento e coraggio respingendo nel sangue violenti attacchi nemici fino all'affermazione del nostro successo. Successivamente in tre giorni di estrema lotta ributtò i rinnovati e disperati attacchi nemici mitragliando con le sue armi. Già distintosi per valore e tenacia in prededenti fatti d'arme. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

Omar Gelle, muntaz XI battaglione arabo-somalo. - Graduato di alto sentimento del dovere e personale coraggio, ferito ad un occhio e ad una gamba, non lasciò il proprio posto di comando ed in dieci ore di marcia e combattimento, sempre alla testa del suoi uomini, lottò con esemplare bravura. Già distintosi per sprezzo del pericolo in precedenti fatti d'arme. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Scekdom Abdì, buluc basci (18097) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato di provata capacità, spronando con l'esempio gli ascari dell'intero reparto si lanciava tra i primi contro il nemico che aveva raggiunto le salmerie dal battaglione ed in serrata lotta, a colpi di bombe a mano, segnava il primo successo della giornata, fugando l'avversario. In successivi combattimenti confermava il suo ardimento e la sua decisione pronta a tutti i cimenti, reiterando le prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Esempio di virtù guerriere. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ussen Guled, muntaz (25407) XI battaglione arabo-somalo. - Attendente del comandante di un battaglione impegnato in aspro e sanguinoso combattimento, proteggeva il superiore in ardite ricognizioni esponendosi sino al pericolo di cadere prigioniero. Più tardi, contro il nemico che irrompova sulla carovantera alle spalle delle nostre truppe, innanzi a tutti, nel generoso tentativo di fare scudo al suo superiore minacciato vicinissimo, cadeva gravemente ferito, contento del dovere compiuto. Esempio superbo di attaccamento, con una gamba interamente straziata, si trascinava ancora con la armi in pugno nel campo di battaglia fino a combattimento finito, ed in cerca del proprio ufficiale. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdulla Fara, iusbasci (885) XI battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Facente parte del comando di un battaglione impegnato in aspro e sanguinoso combattimento, era sempre primo ove più grave si svolgeva la lotta. Con sommo sprezzo del pericolo partecipava, animando gli ascari con l'esempio, a due violenti contrattacchi vittoriosi. All'assalto del torrione di Danisa, sotto intenso tuoco nemico, giungeva fra i primi sventolando il gagliardetto del battaglione quale segno della nostra purissima vittoria. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Arci Mohamud, muntaz (10996) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento dava prova di indomito coraggio e decisione. Alla testa dei propri aomini immolava la propria esistenza nel disperato eroico tentativo di conquistare posizione nemica saldamente difesa. Esempio di belle virtù militari. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Assoble Aianle, buluc basci (2066) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento dava prova di indomito coraggio e decisione. Alla testa dei propri uomini immolava la propria esistenza nel disperato eroico tentativo di conquistare posizione nemica saldamente difesa. Esempio di belle virtù militari. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Barre Bool, ascari (13128) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - In aspro combattimento dava prova di ardire e sprezzo del pericolo. Primo a lanciarsi contro un forte gruppo di ribelli che da un trincerone cagionava perdite nelle nostre file contribuiva a volgerlo in fuga fino a quando in serrata e dura lotta cadeva mortalmente ferito pronunciando, prima di spirare, nobili parole d'incitamento ai compagni. Esempio di virtù militari. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ersi Mohamed, muntaz (23101) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento dava prova di indomito coraggio e decisione. Alla testa dei propri uomini immolava la propria esistenza nel disperato eroico tentativo di conquistare posizione nemica saldamente difesa. Esempio di belle virtù militari. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gulet Gure, buluc basci (16573) XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento si comportava valorosamente, sempre fra i primi, impavido sotto il fuoco nemico, quanto deciso ed ardito nell'irrompere all'assalto era guida ed esempio al suoi dipendenti. Ferito, continuava, noncurante del male, con maggior slancio ed uguale coraggio continuava nella lotta fino ad affermarsi sulle posizioni nemiche. Riconfermava di poi in altro scontro le sue elette doti di comandante di buluc e combattente ardito e sprezzante del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Mohamed Amed, muntaz (6130) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento dava prova di indomito coraggio e decisione. Alla testa del propri uomini immolava la propria esistenza nel disperato eroico tentativo di conquistare posizione nemica saldamente difesa. Esempio di belle virtù militari. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mugiaed ben Sellam, buluc basci (454) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Sotto micidiale fuoco nemico portava ordini ai plotoni avanzati attraverso passaggi obbligati e boscaglia fitta ed insi-

diosa. Ferito al viso non desisteva dal suo compito ed era fra i primi alla testa del reparto nell'irrompere al contrattacco sino ad affermare in serrata lotta, a colpi di bombe a mano, il nostro successo sulle alture di Danisa. Graduato di grande combattività ed esemplare coraggio. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Tabit Mohamed Solni, buluc basci (17) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento si comportava valorosamente, sempre fra i primi, impavido sotto il fuoco nemico, quanto deciso ed ardito nell'irrompero all'assalto era di guida ed esempio ai suoi dipendenti. Ferito, noncurante del male, con maggior slancio ed uguale coraggio continuava nella lotta fino ad affermarsi sulle posizioni nemiche. Riconfermava dipoi in altro scontro le sue elette doti di comandante di buluc e combattente ardito e sprezzante del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Uarsama Doholò Uaesle, buluc basci (2114) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento si comportava valorosamente, sempre fra i primi, impavido sotto il fuoco nemico, quanto deciso e ardito nell'irrompere al-l'assalto era guida ed esempio ai suoi dipendenti. Ferito, noncurante del male, con maggior slancio ed uguale coraggio continuava nella lotta fino ad affermarsi sulle posizioni nemiche. Riconfermava di poi in altro scontro le sue elette doti di comandante di buluc e combattente ardito e sprezzante del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Culmiè, muntaz (19008) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini e lanciandosi alla testa di essi, all'attacco di nuclei avversari che agominava a colpi di bombe a mano. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Abdi Tifo, ascari (21050) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In azione di pattuglia generosamente si offriva per snidare il nemico e, con superbo slancio, riusciva nell'intento. Più tardi impegnava intelligente ed ardita azione di fuoco contro preponderanti forze nemiche che minacciavano il ripiegamento della pattuglia. - *Danisa*, 12 settembre 1936-XIV.
Abdi Ussen, ascari (19029) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad una ardita pattuglia in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero li sgominava a colpi di bombe a mano traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi avversari accorsi, riusolva a afuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili nottsle. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Abdulla Assan, muntaz (17965) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Portarma tiratore, durante aspro combattimento, si portava d'iniziativa, sottto intenso fuoco avversario, a breve distanza di esso, infliggendogli perdite sensibili, lanciandosi, dipoi, alla testa dei suoi uomini all'assalto dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Aden Ahmed, ascari XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento si distingueva per ardire e coraggio incitando i compagni con la voce e con l'esempio e lanciandosi fra i primi all'attacco di munite posizioni avversarie. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Aden Mohamed, muntaz (24738) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Portarma , tiratore, durante aspro combattimento, si portava d'iniziativa, sotto intenso fuoco avversario, a breve distanza di esso, infliggendogli perdite sensibili, lanciandosi, dipoi, alla testa dei suoi uomini all'assalto dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Alì, muntaz (17984) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini e lanciandosi, alla testa di essi, all'assalto di nuclei avversari che agominava a colpi di bombe a mano. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Alì Mohamed, buluc basci (17232) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad un'ardita pattuglia in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero li sgominava a colpi di bombe a mano, traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi nemici, accorsi, riusciva a sfuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili notizie. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Arten Ahmed, muntaz (28183) V raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Graduato intelligente e capace, durante tutto il ciclo operativo dimostrava spiccate doti di valore e sprezzo del pericolo,

coadiuvando infaticabilmente il proprio comandante di reparto e contribuendo a mantenere il collegamento fra i vari reparti e gli aerei. - *Agheremariam-Irgalem*, 14 ottobre-1 dicembre 1936-XIV.

Assa Ibrahim, ascari (29674) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad un'ardita pattuglia, in terreno sconosemto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero li sgominava a colpi di bombe a mano, traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi nemici accorsi, riusciva a sfuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili notizie. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

Assan Ibrahim, ascari (26077) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In azione di pattuglia, generosamente si offriva con slancio e sprezzo del pericolo, per snidare il nemico, riuscendo nell'intento. Più tardi si impegnava in intelligente ed ardita azione di fuoco contro preponderanti forze avversarie che minacciavano il ripiegamento della pattuglia, cooperando anche a mettere in salvo i feriti. Esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 12 settembre 1936-XIV.

Assan Omar, ascari (24678) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento si distingueva per ardire e coraggio incitando i compagni con la voce e con l'esempio e lanciandosi fra i primi all'attacco di munite posizioni avversarie. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

Dirie Auale, ascari (17571) V raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Addetto al buluc collegamenti del raggruppamento, durante lunghi e duri combattimenti si distingueva per coraggio e ardire, prodigandosi infaticabilmente nell'assolvere i compiti affidatigli. Esempio di dedizione al dovere. - *Agheremariam-Irgalem*, 14 ottobre-1 dicembre 1936-XIV.

Dohale Osman, ascari (32803) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad un'ardita pattuglia in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero, li sgominava a colpi di bombe a mano, traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi nemici accorsi, riusciva a sfuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili notizie Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

Eden Isak, muntaz (460) V raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Addetto ad un raggruppamento arabo-somalo, durante più combattimenti diede prova di ardire, slancio e coraggio, prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento dei compiti a lui affidati. Esempio di dedizione al dovere. - *Agheremariam-Irgalem*, 14 ottobre-1 dicembre 1936-XIV.

Giama Caire, ascari (24532) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad un ardita pattuglia, in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di nurero li sgominava a colpi di bombe a mano traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi accorsi, riusciva a sfuggire nella boscaglia rientrando al reparto solo al mattino seguente portanto prigionieri e utili notizie. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

Gilal Cagnarè, ascari XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad un'ardita pattuglia, in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero li sgominava a colpi di bombe a mano traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi nemici accorsi, riusciva a sfuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili notizie. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.

God Alì, muntaz (3912) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Portarma tiratore, durante aspro combattimento, si portava d'iniziativa, sotto intenso fuoco avversario a breve distanza di esso, infliggendogli perdite sensibili, lanciandosi, di poi, alla testa dei suoi uomini all'assalto dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Assan, iusbasci (3408) V raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Durante lunghi e duri combattimenti, nonostante l'età avanzata e la salute malferma, era di esempio e di incitamento ai suoi uomini, prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento del vari compiti affidatigli. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, fedeltà e perizia. - *Agheremariam-Irgalem*, 14 ottobre-1 dicembre 1936-XIV.

Mohamed Ido Abgal, buluc basci (8464) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento dava prova di slancio e coraggio, lanciandosi fra i primi all'attacco di munite posizioni avversarie, sgominandone i difensori e disperdendoli a colpi di bombe a mano. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mahamed Fido, ascari (21189) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento si offriva di partecipare ad una ardita pattuglia in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero li sgominava a colpi di bombe a mano traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi nemici accorsi, riusciva a sfuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili notizie. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Mohamud Ainte, ascari (28834) XI battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Porta feriti di battaglione, durante aspro combattimento contro nemico superiore in forze che aveva circondato il reparto, si lanciava animosamente, fra i primi, al contrattacco, contribuendo a spezzare il cerchio avversario formatosi ed a ristabilire il collegamento col grosso della colonna. Successivamente nell'assolvimento delle sue mansioni, si prodigava infaticabilmente, portandosi nei posti più battuti per soccorrere e medicare i compagni feriti. Già distintosi in precedenti scontri. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Nur Assan, ascari (21219) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, si offriva di partecipare ad una ardita pattuglia, in terreno sconosciuto, impervio ed insidiato da nuclei ribelli. Scontratosi con nuclei avversari superiori di numero li sgominava a colpi di bombe a mano, traendoli prigionieri. Inseguito da altri gruppi nemici accorsi, riuseiva a sfuggire nella boscaglia, rientrando al reparto solo al mattino seguente portando prigionieri e utili notizie. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Nur Mohamed, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante due successivi combattimenti dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini e lanciandosi alla testa di essi all'assalto di nuclei avversari che riusciva a disperdere dopo aver loro inflitto perdite. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Omar Nur, uscari (1501) V raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Porta ordini di comando raggruppamento arabo-somalo, durante più combattimenti, si prodigava infaticabilmente nell'assolvere il suo compito, contribuendo efficacemente alla buona riuscita delle azioni e dando esempio di slancio coraggio e sprezzo del pericolo. - *Agheremariam-Irgalem*, 14 ottobre-1 dicembre 1936-XIV.
Ranegh Raghe, buluc basci (3734) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante due successivi combattimenti dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini e lanciandosi alla testa di essi all'assalto di nuclei avversari che riusciva a disperdere dopo aver loro inflitto perdite. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV.
Ussen Elmi, ascari (26339) XI battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Porta ordini di battaglione, durante aspro combattimento contro nemico superiore di forze, si prodigava instancaibilmente nell'assolvere le mansioni a lui affidater attraversando più volte zone scoperte ed intensamente battute dal fuoco avversario, partecipando, dipoi, all'assalto di munita posizione distinguendosi per slancio e ardire. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

R. Decreto 13 gennaio 1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gheveiò Giamberè, gregario del gruppo bande Uollo, banda Ambassel. - Gregario di provato valore, durante un combattimento si lanciava tre i primi all'attacco di una posizione avversaria. Ferito, continuava a combattere ed incitare i compagni finchè, colpito gravemente, cadeva esausto. - Siflà, 8 giugno 1939-XVII.
Hassen Adem, sottocapo delle banda irregolare Bastiani. - Valoroso sottocapo di banda irregolare, due volte ferito in precedenti scontri, durante un combattimento contro numerose formazioni nemiche, con un pugno di uomini si portava audacemente in avanti per meglio offendere l'avversario. All'assalto, giungeva fra i primi sulle posizioni nemiche, dando sempio di slancio e valore. - *Siflà* (Cuolisà-Belesà), 8 giugno 1939-XVII.
Temtum Uoldemicael, capo banda del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Capo comandante di banda irregolare, durante l'attacco contro una posizione fortificata e difesa da preponderanti forze nemiche, trascinava i suoi nomini con ammirevole slancio. Ferito ad un braccio proseguiva nell'azione finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva gravemente alle gambe. Con il corpo martoriato dalle ferite, rifiutando ogni soccorso, si trascinava a pochi metri dalla posizione contesa, incitando gli uomini finchè i ribelli non erano travolti e posti in fuga. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abai Delilù, gregario della banda irregolare Bastiani. - Sofferente per recente malattia, raggiungeva volontariamente il proprio reparto in operazione. Durante un attacco contro forti nuclei nemici, mentre fra i primi si lanciava all'assalto, rimaneva ferito. Noncurante del suo stato, continuava a combattere, incitando i compagni alla lotta. - *Siflà* (Cuolisà-Belesà), 8 giugno 1939-XVII.
Aberà Atirsan, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Porta arma mitragliere, durante un combattimento, benchè gravemente ferito, persisteva nella lotta e, malgrado l'abbondante perdita di sangue, si trascinava sulla posizione conquistata, dove cadeva esausto. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Alemaiò Amediè, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Elemento di avanguardia, venuto a contatto con forze nemiche, era di esempio per audacia e sprezzo del pericolo. Visto cadere il comandante del buluc nel momento decisivo dell'attacco, si lanciava per primo contro le posizioni nemiche, trascinando col suo gesto risoluto i compagni che, dopo vivace lotta riuscivano a fugare l'avversario. *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Alì Imer, uachil del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Comandante di buluc, durante un combeutmento, benchè gravemente ferito ad una mano, continuava nell'azione trascinando gli uomini alla conquista della posizione nemica. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Ghebret Aptiè, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - In combattimento contro numerose forze nemiche, si lanciava decisamente all'assalto, trascinando con l'esempio i compagni e giungendo fra i primi sulle posizioni avversarie. Successivamente, durante l'inseguimento del nemico in fuga con ammirevote audacia riusciva a catturare un capo nemico armato. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Ghebrè Uoldeana, sottocapo del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Sottocapo comandante di centuria, in aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche benchè due volte ferito, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto, riuscendo ad occupare l'obiettivo assegnatogli. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Ghietù Allemù, uachi della banda irregolare Bastiani. - Ferito in combattimento, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere animosamente. Lanciatosi all'assalto delle posizioni avversarie. - *Siflà* (Cuolisà-Belesà), 8 giugno 1939-XVII.
Liben Maconnen, gregario della banda irregolare Bastiani. - Durante un combattimento, incurante della grave ferita riportata e della notevole perdita di sangue, continuava a combattere rifiutando ogni soccorso, finchè cadeva esausto. - *Siflà* (Cuolisà-Belesà), 8 giugno 1939-XVII.
Seid Adem, gregario della banda irregolare Bastiani. - Porta gagliardetto di bande irregolare, durante un attacco contro posizioni nemiche, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Mentre fieramente sventolava il gagliardetto in segno di sfida al nemico, veniva colpito alle gambe da una raffica di mitragliatrice. - *Siflà* (Cuolisà-Belesà), 8 giugno 1939-XVII.
Teccà Uoldeghiorghies, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Durante un combattimento contro numerose forze nemiche, accortosi che un nucleo avversario minacciava sul fianco il nostro schieramento lo attaccava decisamente trascinando col suo esempio i compagni. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nella lotta fino al successo. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Techerà Abiton, capo del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Capo di banda irregolare, durante un aspro combattimento contro agguerrite forze ribelli, confermava le sue doti di valoroso soldato. Gravemente feriti due sottocapi della banda, centuplicava la sua azione di animatore ed intrepido comandante. All'assalto si lanciava alla testa dei suoi uomini, raggiungendo ed occupando la posizione avversaria. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Uoldemaschel Uoldemikael, sottocapo del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Oollo. - Sottocapo comandante di centuria, durante un attacco contro agguerrite forze nemiche benchè ferito, continuava ad avanzare alla testa del suo reparto, trascinando i gregari con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Uorcheneh Tacibelì, gregario del gruppo bande irregolari Oollo Ambassel, banda Uollo. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante un combattimento, incurante del pericolo, non esitava a portarsi in zona scoperta per meglio neutralizzare l'azione dei nemici, rimanendo gravemente ferito. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.

Asfau Hailemariam, fitaurari della Regia Residenza di Derasghiè. - Capo fedele e valoroso, durante un combattimento contro numerose formazinni nemiche guidava i suoi uomini con slancio ed ardimento, contribuendo efficacemente al successo. - *Aregai Sellasiè* (Semien), 21 marzo 1940-XVIII.
Cassà Ghietalum, fitaurari della della Regia Residenza di Derasghiè. - Capo fedele e valoroso, durante un combattimento contro numerose formazinni nemiche guidava i suoi uomini con slancio ed ardimento, contribuendo efficacemente al successo. - *Aregai Sellasiè* (Semien), 21 marzo 1940-XVIII.
Eiamo Rich, gregario della banda Amara Uolisò. - Durante un tentativo d'imboscata nemica si lanciava tra i primi all'assalto incitando i compagni. Restato isolato con il capo banda si apriva con lui il varco a colpi di bombe a mano, dimostrando, nonostante la giovanissima età, doti di coraggio e di ardire non comuni. Già distintosi in precedenti azioni. - *Fiume Ualga*, 19 novembre 1938-XVII.
Mesghidù Belacciò, fitaurari della della Regia Residenza di Derasghiè. - Capo fedele e valoroso, durante un combattimento contro numerose formazinni nemiche guidava i suoi uomini con slancio ed ardimento, contribuendo efficacemente al successo. - *Aregai Sellasiè* (Semien), 21 marzo 1940-XVIII.
Mollà Alemiè, grasmac della della Regia Residenza di Derasghiè. - Capo fedele e valoroso, durante un combattimento contro numerose formazinni nemiche guidava i suoi uomini con slancio ed ardimento, contribuendo efficacemente al successo. - *Aregai Sellasiè* (Semien), 21 marzo 1940-XVIII.
Abebè Gdidà, uachil del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Comandante di un nucleo mitraglieri, durante un combattimento si distingneva per perizia e sprezzo del pericolo. Ferito da scheggie di pallottole esplosiva, rimaneva al suo posto, in piedi, continuando a incitare gli uomini alla lotta. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Aberrà Chebedè, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Durante l'attacco contro numerose forze nemiche sistemate a difesa si lanciava all'assalto con ardimentoso slancio. Ferito, proseguiva nell'azione finchè la posizione avversaria non era occupata. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Aberà Demechè, gregario del gruppo bande irregolari UolIo Ambassel, banda Ambassel. - Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche si lanciava tra i primi all'attacco. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni alla lotta. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Aberà Abbi, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Durante un combattimento, benchè ferito ad un piede, continuava nella lotta, finchè l'avversario non era sconfitto e posto in fuga. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Asrat Mabratiè, gregario della banda irregolare Bastiani. - Offertosi volontario per trarre in salvo un compagno caduto in luogo esposto all'offesa nemica, portava audacemente a termine la missione, nonostante la violenta reazione avversaria. - *Siflà* (Cuolisà-Belesà), 8 giugno 1939-XVII.
Ibrahim Alì, gregario della banda irregolare Bastiani. - Gregario ardito ed audace, durante un combattimento dava prova di spirito aggressivo e slancio, riuscendo a catturare delle armi. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Maconnen Molat, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Gregario di provato valore, già ferito in precedente fatto d'arme, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, caduto il proprio graduato, assumeva il comando del buluc e lo guidava con perizia ed ardimento, contribuendo efficacemente al successo. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Nuriè Serag, gregario della banda irregolare Bastiani. - Gregario di banda irregolare, confermava durante un combattimento le sue belle doti di combattente intrepido ed audace. Già distintosi in precedenti fatti d'arme ed in vari difficili incarichi quale informatore. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Tadessè Bitou, gregario del gruppo bande irregolari Uolo Ambassel, banda Ambassel. - In servizio di esplorazione, avvistata una pattuglia avversaria che tentava sottrarsi all'azione dei nostri reparti, pur trovandosi isolato, si lanciava all'inseguimento dei fuggiaschi. Ferito gravemente ad una gamba, animosamente proseguiva nella corsa finchè cadeva esausto. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Teferà Ghebrè, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Capo arma mitragliere, durante l'attacco contro una posizione tenuta da numrose forze nemiche, incurante del pericolo, si portava in un punto scoperto e battuto per meglio neutralizzare la reazione avversaria. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuave a combattere fino al conseguimento del successo. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Telahum Asciagrè, sottocapo del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Uollo. - Sottocapo comandante di centuria, in aspro combattimento contro agguerrite forze nemiche, trascinava i suoi uo-

mini con l'esempio del suo ardimentoso contegno, giungendo tra i primi sulla posizione avversaria. *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Usien Amhed Ciufà, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Porta cassetta di fucile mitragliatore, durante un combattimento visto che le munizioni erano easurite, attraversava più volte zone scoperte e battute, prodigandosi nel rifornimento dell'arma finchè cadeva ferito da una raffica nemica. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.
Zelechè Imer, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda Ambassel. - Durante un combattimento, benchè ferito, rifiutava di essere allontanato dal suo posto, rammaricandosi di non poter continuare a far fuoco contro il nemico. - *Siflà*, 8 giugno 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 14 del 18.1.1941

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Dabar Aulian, sottocapo 1° gruppo bande armate della Somalia. - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, annidate in fitto bosco, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni, con slancio e ardire, si apriva il varco fra il nemico rientrando coi superstiti della sua squadra, incolume, nelle nostre linee. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Abdiò Mohamed, ascari (21570) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizione accanitamente difesa si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario perdite sensibili. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Abdulla Afi, ascari (30814) (alla memoria) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di munite posizioni avversarie tenacemente difese si slanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche e vi cadeva ferito a morte. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Abdulla Iusuf, ascari (31044) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizione accanitamente difesa si lanciava tra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario perdite sensibili. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Abdurraman Addò, dubat 1° gruppo bande armate di confine. - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, annidate in fitto bosco, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni, con slancio e ardire, si apriva il varco fra il nemico rientrando coi superstiti della sua squadra, incolume, nelle nostre linee. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Aden Mohamed Gassin, muntaz (25645) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante uno scontro con forze ribelli, dava reiterate prove di coraggio, slancio e sprezza del pericolo, contribuendo efficacemente alla cattura di elementi avversari. - *Adicciò*, 12 novembre 1936-XIV.
Aden Aliò Gelible, sottocapo 1° gruppo bande armate di confine. - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, annidate in fitto bosco, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni, con slancio e ardire, si apriva il varco fra il nemico rientrando coi superstiti della sua squadra, incolume, nelle nostre linee. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Alì Arabo, sottocapo 1° gruppo bande armate di confine. - Dopo aspro combattimento contra soverchianti forze ribelli, annidate in fitto bosco, esaurite le munizioni e circondato da ogni parte, con slancio e ardire, si apriva un varco fra il nemico rientrando coi superstiti della sua squadra, incolume, nelle nostre linee. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Alì Abdalla, muntaz (22499) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Aiutante di sanità, durante aspro e violento combattimento si distingueva per coraggio e ardire, prodigandosi infaticabilmente nel soccorrere i compagni feriti. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Alì Isak, ascari (21872) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Port'arma, durante un combattimento, incurante di una ferita continuava a combattere dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Adicciò*, 12 novembre 1936-XIV.
Alì ben Said, buluc basci (8600) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di munita posizione avversaria, guidava il proprio buluc con energia e sangue freddo, incitando con l'esempio i propri dipendenti. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Alì ben Said, buluc basci (8600) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante forte attacco di forze ribelli proponderanti, seppe infondere calma e fiducia nei propri dipendenti. Sotto intenso fuoco

nemico si prodigò nella trasmissione degli ordini e fu in ogni momento esempio di valore e serenità. - *Billate*, 23 dicembre 1936-XIV.

Alì Siad Alissò, buluc basci (12278) IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - In attacco contro nemico bene appostato in fitto bosco, dava prova di esemplare ardire, incitando i suoi uomini alla lotta. Incurante di ogni pericolo e del violento fuoco di mitragliatrici e artiglieria avversario, si lanciava animosamente, alla testa del proprio buluc, sulle linee del ribelli che raggiungeva a pochi metri e batteva poi, con efficace tiro di mitragliatrice. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Alì Agi, muntaz (17459) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante aspro combattimento contro nemico agguerrito e organizzato a difesa, dava prova di molto coraggio e ardire prodigandosi, con sprezzo del pericolo, nel difendere il proprio ufficiale. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Assan Fadel, buluc basci IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di munita postazione avversaria, guidava il proprio buluc con energia e sangue freddo, incitando con l'esempio i propri dipendenti. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Assan Osman, ascari (21846) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento dava prova costante di coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.

Auad Mana, buluc basci (9776) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di munita posizione avversaria, guidava il proprio buluc con energia e sangue freddo, incitando con l'esempio i propri dipendenti. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Bescir Mohamed Abdi, ascari (31681) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Volontariamente si offriva di partecipare a pattuglie di esplorazione rischiose dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Billate*, 23 dicembre 1936-XIV.

Delmà Alì Caranle, buluc basci (14581) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In attacco contro nemico bene appostato in fitto bosco, dava prova di esemplare ardire, incitando i suoi uomini alla lotta. Incurante di ogni pericolo e del violento fuoco di mitragliatrici e artiglieria aavversario, si lanciava animosamente, alla testa del proprio buluc, sulle linee dei ribelli che raggiungeva a pochi metri e batteva, poi, con efficace tiro di mitragliatrice. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Dubet Omar, sottocapo 1° gruppo bande armate di confine. - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, annidate in fitto bosco, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni, con slancio e ardire, si apriva il varco fra il nemico rientrando coi superstiti della sua squadra, incolume, nelle nostre linee. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Elmi Mohamed Omar, buluc basci (14583) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante violenti combattimenti, comandante del buluc collegamenti, fu di esempio per ardire e coraggio, esponendosi più volte al fuoco avversario per recapitare ordini ai reparti in linea ed incitando con l'esempio i dipendenti alla lotta. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.

Fara Mohamed Duali, ascari (32333) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Sotto intenso fuoco avversario incitava i propri compagni alla resistenza, offrendosi per disimpegnare i servizi più difficili e pericolosi. Esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. - *Billate*, 23 dicembre 1936-XIV.

Gheddi Faie, muntaz (21877) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un combattimento con forze ribelli, dirigeva con calma ed efficacia il fuoco della propria mitragliatrice; ferito continuava a combattere fino al termine della azione. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.

Gibril Alì, ascari (31054) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, incurante del vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici avversario, si lanciava sulle linee nemiche cadendovi colpito a morte. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Kullanè Abdi, buluc basci (2214) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di munita posizione avversaria, guidava il proprio buluc con energia e sangue treddo, incitando con l'esempio i propri dipendenti. Durante forte attacco di forze ribelli preponderanti, seppe infondere calma e fiducia nei propri dipendenti. Sotto intenso fuoco nemico si prodigo nella trasmissione degli ordini e fu in ogni momento esempio di valore e serenità. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Kullanè Abdi, buluc basci (2214) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante forte attacco di forze ribelli proponderanti, seppe infondere calma e fiducia nei propri dipendenti. Sotto intenso fuoco nemico si prodigò nella trasmissione degli ordini e fu in ogni momento esempio di valore e serenità. - *Billate*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ielao Aiù, muntaz (2285) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, dava esempio ai propri dipendenti di calma, coraggio e serenità, lanciandosi tra i primi all'attacco di munita posizione avversaria. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ielao Aiù, muntaz (2285) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un violento attacco di forze ribelli preponderanti, diede prova di slancio e coraggio, guidando con calma e serenità il proprio buluc, ed impiegando con perizia la propria mitragliatrice leggera. - *Billate*, 14 ottobre 1936-XIV.
Irei Saman, muntaz (10257) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante più combattimenti, si prodigava infaticabilmente nel recapitare ordini, dando costante prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.
Metenna Musseid, buluc basci (10744) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante violenti e ripetuti attacchi nemici fu di esempio per calma e coraggio, incitando i compagni alla lotta e accorrendo dove maggiore era il rischio. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.
Metenna Musseid, buluc basci (10744) buluc basci (10744) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante arspro combattimento, si prodigava con slancio e ardire nel recapitare ordini ai reparti impegnati. Partecipava di poi, all'assalto finale incitando i compagni alla lotta ed inseguendo l'avversario volto in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Iusuf, buluc basci (17045) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In attacco contro nemico bene appostato in fitto bosco, dava prova di esemplare ardire, incitando i suoi uomini alla lotta. Incurante di ogni pericolo e del violento fuoco di mitragliatrici e artiglieria avversario, si lanciava animosamente, alla testa del proprio buluc, sulle linee dei ribelli che raggiungeva a pochi metri e batteva, poi, con efficace tiro di mitraguatrice. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Abdi, muntaz (31682) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Abile tiratore di mitragliatrice leggera, durante un attacco di forze nemiche preponderanti, inflisse perdite al nemico, con l'efficace impiego dell'arma. Sprezzante del pericolo rimase impavido sotto il violento fuoco avversario. Esempio di ardire e coraggio. - *Billate*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Agi, muntaz (31349) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante an combattimento con forze ribelli, guidava con slancio e decisione i propri uomini all'assalto di numeroso gruppo avversario, riuscendo a respingerlo ed a infliggergli perdite. Esempio di ardire e attaccamento al dovere. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.
Mohamed Abdi, muntaz (30861) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Trombettiere di battaglione indigeni, durante la fase finale di aspro combattimento, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, suonando, incurante della viva reazione avversaria, la carica alla baionetta generando così un'ondata di slancio che terminava coll'assalto finale. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Osman, capo banda 1° gruppo bande armate di confine. - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, annidate in fitto bosco, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni con slancio e ardire, si apriva il varco fra il nemico rientrando col superstiti della sua squadra, incolume, nelle nostre linee Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mursal Omar Aulian, dubat 1° gruppo bande armate di confine (alla memoria). - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli annidate in fitto bosco, circondato da ogni parte e rimasto privo di munizioni, nell'eroico tentativo di aprirsi un varco fra il nemico rimaneva ferito a morte. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Nur Abdi, ascari (30846) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizione accanitamente difesa si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario perdite sensibili. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Nur Assan, ascari (31042) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizione accanitamente difesa si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario perdite sensibili. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Roble Giumale, buluc basci (12793) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante vari combattimenti, si distingueva per coraggio e perizia, incitando i propri dipendenti con l'esempio e dando prova di calma e sprezzo del pericolo. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.
Roble Elmi Aile, ascari (31680) IX battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Sotto intenso fuoco avversario incitava i propri compagni alla resistenza, offrendosi per disimpegnare i servizi più difficili e pericolosi. Esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. - *Billate*, 14 ottobre 1936-XIV.

Sahal Ierò, buluc basci (17620) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante vari combattimenti, si distingueva per coraggio e perizia, incitando i propri dipendenti con l'esempio e dando prova di calma e sprezzo del pericolo. - *Adicciò*, 12-28 novembre 1936-XIV.
Said Abdù, buluc basci (3125) IX battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante aspro combattimento, si prodigava con slancio e ardire nel recapitare ordini ai reparti impegnati. Partecipava di poi, all'assalto finale incitando i compagni alla lotta ed inseguendo l'avversario volto in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Salad Assan, ascari (30932) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di munite posizioni nemiche tenacemente difese, si lanciava fra i primi all'assalto delle linee avversarie dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito dava prova di fermezza e calma ammirevole. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Samò Ghedè Gherrabadia, dubat 1° gruppo bande armate di confine (alla memoria). - Dopo aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli annidati in fitto bosco, circondato da ogni parte e rimasto privo di munizioni, nell'eroico tentativo di aprirsi un varco fra il nemico rimaneva ferito a morte. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 15 del 20.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdì Iusuf, muntaz (19270) (alla memoria) XI battaglione arabo-somalo. - Comandante di una pattuglia operante sul fianco del reparto, con slancio ed ardire si lanciava sul nemico che aveva violentemente attaccato la compagnia. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso, rimanendo al proprio posto di comando e di lotta fino a disperdere il nemico. Il giorno dopo decedeva m on ospedale da campo solo contento della vittoria conseguita. Esempio di elevate virtù militari. - *Dida Muri*, 28 settembre 1936-XIV.
Habtemariam Ghebrezghier, degiasmac Governo Generale A.O.I. (alla memoria). - Capo influente, si prodigava con slancio ed entusiasmo per trasformare cuori e coscienze al sopraggiungente soffio di nostra civiltà, dando efficace contributo alla nostra occupazione dei paesi dell'ovest ed alla nuova organizzazione dei territori conquistati. Volontario partecipava alla repressione di forti nuclei ribelli, guidando con l'esempio le sue bande fino al conseguimento del successo, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. Decedeva dipoi per malattia contratta durante le operazioni, dichiarandosi lieto, prima di spirare, di aver servito fedelmente e di donare la sua giovane esistenza alla nuova Patria. - *Lekemti-Didessa-Bonga*, ottobre 1936-febbraio 1937-XV.
Omar Aliò, iusbasci (3768) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Iusbasci di una comgiagnia fucilieri, in improvviso e violento combattimento, colpito per primo da una fucilata che gli asportava un occhio e gli deformava la faccia, trovava ancora l'energia di lanciare l'allarme ed ordinare il fuoco. Insensibile al dolore ed incurante della forte emorragia che la ferita gli aveva prodotto, sempre in piedi, rifiutava ogni soccorso e partecipava al contrattacco che disperdeva ed annientava il nemico. Solo a combattimento finito ei faceva medicare, contento della vittoria riportata. Già distintesi per ardimento e valore in precedenti azioni. - *Dida Muri*, 28 settembre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ahmed Iaia, buluc basci (6192) IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri che appoggiava sulla sinistra la compagnia avanzata del battaglione, visto cadere feriti il capo arma ed il porta treppiedi, si prodigava sotto intenso fuoco nemico, per trasportarli in salvo. Tornato al suo posto, riordinava la squadra con i rimanenti ascari e continuava ad appoggiare il movimento dei fucilieri, facilitandone l'avanzata. Esempio di virtù militari. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Amsa Ahmed, muntaz (19209) IV battaglione arabo-somalo. - Muntaz porta ordini, durante aspro combattimento contro forze ribelli, si prodigava per portare comunicazioni, attraversando più volte zone fortemente battute da fuoco nemico. Avvistato un gruppo di ribelli che tentava di avvicinarsi protetto dalla fitta boscaglia, di iniziativa si slanciava con i pochi uomini che aveva con sè sull'avversario, travolgendolo e disperdendolo a colpi di bombe a mano. Esempio di decisione e coraggio. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Asci Mohamed, buluc basci (3906) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, in aspra lotta affrontava risolutamente il nemico, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. Accor-

tosi che una mitragliatrice nemica ben appostata ostacolava l'avanzata, alla testa dei propri uomini si lanciava con impeto all'assalto e con lotta corpo a corpo riusciva a disperdere l'avversario, agevolando in tal modo l'avanzata del suo reparto. In tutte le varie fasi del combattimento era di esempio per slancio e decisione. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Assan Id, muntaz (20447) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Ferito mentre arditamente lancia vasi all'assalto in testa al proprio buluc, persisteva nella lotta fino al successo, spronando i dipendenti con la parola fino a travolgere e disperdere il nemico. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Assan Abdulla, ascari IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Ferito mentre con altri animosi affrontava una mitragliatrice avversaria non desisteva dal combattere finchè non vedeva il nemico in luga. Esempio di virtù militari. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Assan Nur, buluc basci (3804) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc a protezione di un fianco della compagnia, notato che questa veniva attaccata da forze nemiche accorreva prontamente in suo aiuto e lanclandosi sul fianco dell'avversario lo debellava a colpi di bombe a mano. Esempio di coraggio e dedizione. - *Dida Muri*, 28 settembre 1936-XIV.

Auot Said, muntaz (4838) II battaglione arabo-somalo. - Comandante di una pattuglia arditi incaricata di portare un plico ad un comando retrostante, attaccato da un nucleo di ribelli, di forza superiore, accettava decisamente il combattimento e guidando con mirabile esempio i suoi uomini disperdeva il nemico infliggendogli perdite. Già distintosi in altri combattimenti per dedigione e coraggio. - *Biscian-Aranaccià*, 29 ottobre 1936-XV.

Daer Agi, zaptiè (2492) 1ª sezione CC.RR. da montagna (alla memoria). - Al rientro da una perlustrazione, in terreno difficile e insidioso, con un sottufficiale capo pattuglia, avvistati nuclei di ribelli ai margini di un bosco animosamente li affrontava a colpi di moschetto, ma investito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice lasciava la vita sul campo. Esempio di elevate virtù militari. - *Giabassirè*, 24 agosto 1936-XIV.

Elmi Abdi, zaptiè 1ª sezione CC.RR. da montagna (alla memoria). - Al ritorno da una perlustrazione, in terreno difficile e insidioso, avvistati nuclei ribelli ai margini di un bosco, animosamente li affrontava a colpi di moschetto. Ferito gravemente due volte da raffiche di mitragliatrice, con grande forza d'animo si internava nella boscaglia, per sottrarsi alla cattura, dove veniva trovato morto col moschetto a bracciarm. Esempio di dedizione al dovere. - *Giabassirè*, 24 agosto 1936-XIV.

Ibraim Mohamed, ascari (24174) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta ordini di compagnia, si prodigava instancabilmente con slancio e ardire per recapitare comunicazioni ai reparti impegnati nel combattimento col nemico. Successivamente, nel coraggioso slancio di precedere i compagni lanciati al contrattacco, cadeva colpito a morte. Esempio di belle virtù militari. - *Dida Muri*, 28 settembre 1936-XIV.

Mahamed Nur, zaptiè (3107) 1ª sezione CC.RR. da montagna (alla memoria). - Al rientro da una perlustrazione, in terreno difficile e insidioso, con un sottufficiale capo pattuglia, avvistati nuclei di ribelli al margini di un bosco animosamente li affrontava a colpi di moschetto, ma investito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice lasciava la vita sul campo. Esempio di elevate virtù militari. - *Giabassirè*, 24 agosto 1936-XIV.

Mohamed Asci, buluc basci (953) XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di un buluc mitraglieri, col tiro preciso ed efficace della sua arma contribuiva ad arrestare un impetuoso attacco nemico. Indi arditamente si lanciava su nuclei avversari riuscendo a debellarli a colpi di bombe a mano. Proseguiva nell'inseguimento durante il quale il nemico subiva perdite in uomini, materiali e armi. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Dida Muri*, 28 settembre 1936-XIV.

Murat Giama, muntaz (19687) IV battaglione arabo-somalo. - Porta ordini di battaglione, incurante del tiro nemico, e benchè ferito, recapitava ripetutamente comunicazioni ai reparti in linea. Dopo aver consegnato un ordine ad un reparto che stava per iniziare un attacco, volontario partecipava con esso al combattimento affrontando il nemico a colpi di bombe, recandosi solo ad azione ultimata al posto di medicazione. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Osman Fara, muntaz (10641)1ª squadriglia speciale «S» autoblindate. - Comandante di scorta all'autobotte del reparto, assalita la colonna e visto cadere mortalmente ferito il conduttore della macchina ed altri militari nazionali, sebbene anche lui ferito si lanciava animosamente contro elementi avversari che abbatteva a colpi di moschetto e pugnale. Edempio di ardimento, cameratismo e sprezzo del pericolo. - *Agheremariam*, 28 settembre 1936-XIV.

Tago Ghedi, ascari (23204) XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Mitragliere porta munizioni, in nobile gara coi fucilieri, si lanciava al contrattacco del nemico che disperdeva. Ferito gravemente ad

un braccio, continuava nella lotta insensibile al dolore e sprezzante del peripolo, dando prova costante di elette qualità di combattente. - *Dida Muri*, 28 settembre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Salat Iusuf, buluc basci (5847) 4ª batteria cammellata. - Comandante di salmerie, partecipava a più azioni, prodigandosi instancabilmente nel disimpegno delle mansioni affidategli. Durante un attacco di ribelli alla posizione occupata dalla batteria, assumeva prontamente il comando di un buluc moschettieri, reagendo animosamente con vivace azione di fuoco e trasfondendo nei suoi uomini calma e coraggio. In successivo scontro con elementi avversari, mentre era di pattuglia, confermava le sue preclari doti di combattente. - *Burca*, 22-25 ottobre 1936-*Gergetù*, 11-12 novembre 1936-XV.
Abdulla Uorsama, buluc basci (10342) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Lanciatosi tra i primi all'assalto di una posizione che il nemico difendeva accanitamente, accortosi che i ribelli tentavano di contrattaccare il fianco del reparto, arditamente gli si lanciava contro e, manovrando col fucile mitragliatore, ne arrestava lo slancio e il tratteneva aggrappati al torreno fino al giungere di rinforzi. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Addaù Mahmud, zaptiè (2269) I divisione speciale «S», comando CC.RR. - Partecipava con slancio ed ardimento ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale ed in difficili situazioni, in numerosi servizi di scorta, in duti combattimenti dimostrava calma e coraggio. Nell'azione di Sadè, in terreno difficile ed insidioso, sotto violento fuoco di mitragliatrici ed artiglierie dei ribelli, in una furiosa lotta dimostrava spirito aggressivo, sprezzo di ogni rischio ed alto sentimento del dovere. - *Ciclo operativo della regione dei Laghi*, giugno-dicembre 1936-XV.
Addò Berrù, zaptiè (2259) gruppo CC.RR. di Harar. - Addetto a gruppo irregolari impegnato in aspro combattimento, partecipava all'assalto di posizioni nemiche dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Ahmed ben Amed, iusbasci (1664) II battaglione arabo-somalo. - Comandante di plotone mitraglieri di rinforzo ad una compagnia fucilieri, in lungo e aspro combattimento dava continua prova di calma e ammirevole coraggio. - *Aranaccià-Giagià-Gergetù*, 3-21 novembre 1936-XV.
Ahmed ben Ahmed, buluc basci (7712) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, guidava in combattimento il suo reparto con grande decisione, esemplare spirito di sacrificio ed ammirevole coraggio. - *Costone Maconnen*, 10 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Assan, buluc basci (5608) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, guidava in combattimento il suo reparto con grande decisione, esemplare spirito di sacrificio ed ammirevole coraggio. - *Costone Maconnen*, 10 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Zuber, muntaz (18364) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Alla testa del suoi uomini si lanciava arditamente contro insidiose postazioni avversarie e col fuoco efficace del suo fucile mitragliatore infliggeva perdite al nemico costringendolo alla fuga. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Alì Guio, buluc basci (3691) II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, conduceva i suoi uomini al contrattacco con decisione, spirito di sacrificio e sereno coraggio. Esempio di preclari doti militari. - *Tuca*, 25 ottobre 1936-XIV.
Aliò Assan Agiuran, buluc basci (9326) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato di provata capacità, trovandosi col proprio reparto di scorta ad una carovana, quando questa veniva violentemente attaccata da forze soverchianti, in testa ai più ardimentosi si slanciava al contrattacco fugando il nemico dopo avergli inflitto perdite. - *Afratù del Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Barre Ghedi, muntaz (6257) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Nelle fasi più aspre della lotta era di esempio per ardire e coraggio nel trascinare i propri uomini all'assalto delle forze nemiche, contribuendo efficacemente al successo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Elmi Giama, buluc basci (5035) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Nelle fasi più aspre della lotta era di esempio per ardire e coraggio nel trascinare i propri uomini all'assalto delle forze nemiche, contribuendo efficacemente al successo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Ersi Mohamed, muntaz (17312) II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo fucilieri, durante aspro combattimento dava castante esempio di calma e coraggio. Successivamente conduceva arditamente i suoi uomini all'assalto e col lancio di bombe a mano ed all'arma bianca, costringeva il nemico a ripiegare, infliggendogli perdite. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Ghesi Abieker, buluc basci (9091) II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, conduceva i suoi uomini al contrattacco con decisione, spirito di sacrificio e sereno coraggio. Esempio di preclari doti militari. - *Tuca*, 25 ottobre 1936-XIV.

Giama Mohamed, iusbasci (293) IV battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Graduato di provata capacità addetto al plotone comando di battaglione, in aspro scontro con forte nucleo di ribelli si lanciava alla testa dei propri uomini, che spronava con l'esempio, sul nemico annidato fra le rocce, ricacciandolo e disperdendolo. Esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Casa Mesciascià*, 9 ottobre 1936- *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Ibraim Osman, buluc basci (10888) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Nelle fasi più aspre della lotta era di esempio per ardire e coraggio nel trascinare i propri uomini all'assalto delle forze nemiche, contribuendo efficacemente al successo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Ibraim Raghe, buluc basci (5025) IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, in giornata di combattimento, dirigeva il fuoco della sua arma contro il nemico al quale infliggeva perdite, bene contribuendo al successo e dimostrando sempre ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Islam Salim, iusbasci (981) II battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava animosamente fra i primi sul nemico accorrendo, di iniziativa, dove maggiore era la lotta, dimostrando ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Issa Abdi, muntaz (17458) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento ingaggiava con il suo fucile mitragliatore un vivace duello con numeroso gruppo di ribelli armati di mitragliatrice pesante e, dopo lotta accanita, riusciva ad averne ragione volgendolo in fuga. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Mohamed Alì, zaptiè (2400) I divisione speciale «S», comando CC.RR. - Partecipava con slangio ed ardimento ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale ed in difficili situazioni, in numerosi servizi di scorta, in duri combattimenti dimostrava calma e coraggio. Nell'azione di Sadè, in terreno difficile ed insidioso, sotto violento fuoco di mitragliatrici ed artiglierie dei ribelli, in una furiosa lotta dimostrava spirito aggressivo, sprezzo di ogni rischio ed alto sentimento del dovere. - *Ciclo operativo della regione dei Laghi*, giugno-dicembre 1936-XV.

Mohamed Abdi, buluc basci (16801) III battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, duranto uno scontro, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo dirigeva il tiro della propria arma contro forti nuclei ribelli, dando prova di ardire, capacità e coraggio. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Mohamed Dirìè, muntaz (10692) II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo fucilieri, durante aspro combattimento dava costante esempio di calma e coraggio. Successivamente conduceva arditamente i suoi uomini all'assalto e, col lancio di bombe a mano ed all'arma bianca, costringeva il nemico a ripiegare, infliggendogli perdite. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Mohamud Asciò, ascari (21130) II battaglione arabo-somalo. - Ascari ardito, in successivi combattimenti si lanciava all'assalto fra i primi, dando reiterate prove di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Aranaccià-Giagià-Gergetù*, 3-21 novembre 1936-XV.

Mumin Alì, buluc basci (14513) II battaglione arabo-somalo. - Comandante di squadra arditi, in successivi combattimenti guidava i suoi uomini all'assalto con slancio e singolare ardimento. Sempre calmo di fronte al pericolo, dava ai propri dipendenti costante esempio di coraggio o valore. - *Aranaccià-Giagià-Gergetù*, 3-21 novembre 1936-XV.

Nur Abdulla, buluc basci (7934) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato di provata capacità, trovandosi col proprio reparto di scorta ad una carovana, quando questa veniva violentemente attaccata da forze soverchianti, in testa ai più ardimentosi si lanciava al contrattacco, fugando il nemico dopo avergli inflitto perdite. - *Afratù del Gergetù*, 10 novembre 1936-XV

Omar Ibrahim, zaptiè (1536) Gruppo CC.RR. dell'Harar. - Addetto a gruppo irregolare impegnato in aspro combattimento, si lanciava arditamente all'assalto delle posizioni nemiche, dando prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Caduto il proprio graduato lo sostituiva spontaneamente nel servizio di collegamento fra i vari elementi del reparto. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Tesfamariam Zerù, buluc basci XX battaglione indigeni, reparto comando. - Buluc basci addetto al comando di colonna, durante tutta l'azione è stato intelligente e coraggioso trasmettitore di comunicazioni del comandante ai vari elementi della colonna ed ai reparti più avanzati, esponendosi più volte in terreno scoperto, pur di guadagnare in celerità. Istancabile e sereno, ha assolto in modo lodevole i vari compiti affidatigli, dando esempio agli altri militari di calmo coraggio e sprezzo del pericolo. - *Dobasso*, 5 novembre 1936-XV.

Tucù Casà, iusbasci I divisione speciale «S», comando CC.RR. - Graduato anziano di provata fede, partecipava ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale ed a numerosi servizi di scorta,

in duri combattimenti, sotto violento fuoco dei ribelli, dimostrava sempre sereno coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Anghemariam-Giabassirè-Sadè-Adicciò*, luglio-dicembre 1936-XV.
Umur Mohamed, buluc basci (17036) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In aspro combattimento guidava con perizia e slancio gli scaglioni munizioni, conducendoli ftno alle posizioni piil avanzate, incurante dell'intenso fuoco avversario e dimostrando siirezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 16 del 21.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Ismail, sciumbasci (17440) XLV battaglione eritreo mussulmano. - In aspro combattimento animava con la parola e con l'esempio i suoi uomini, alla testa dei quali si lanciava contro forti nuclei nemici che minacciavano il tergo del battaglione, ingaggiando furiosa lotta corpo a corpo e riuscendo con efficace lancio di bombe a mano a disperderli. Si prodigava di poi sotto intenso fuoco avversario, nel ricupero dei morti e dei feriti dando esempio di coraggio, ardire e prezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Hamed Ismail, sciumbasci capo XLV battaglione eritreo mussulmano. - Graduato anziano, capace e più volte decorato, riconfermava in lungo e duro combattimento la sua dedizione al dovere. Animatore del reparto guidava gli uomini in un furioso contrattacco contro numerose infiltrazioni nemiche. Ributtato l'avversario sulle posizioni iniziali, saputo che alcuni ascari morti e feriti erano rimasti sul terreno, volontariamente tornava con una pattuglia sul posto e malgrado l'efficace tiro nemico ricuperava le salme ed i feriti, sgominando a bombe a mano nuclei abissini che tentavano d'impedirglielo. Esempio di virtù guerriere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mahmud Saber, sciumbasci (7063) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante lungo ed aspro combattimento assumeva d'iniziativa il comando di un plotone fucilieri rimasto privo d'ufficiale e riorganizzatolo lo conduceva all'attacco di munite posizioni avversarie. Ferito continuava a combattere, rifiutando ogni soccomo, fino al termine dell'azione. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Mohamud, sciumbasci (12850) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Benchè ferito al torace persisteva a combattere fino a quando non riceveva l'ordine dal proprio comandante di compagnia di recarsi al posto di medicazione. Medicato ritornava nuovamente al suo posto continuando nella lotta fino ad azione ultimata. Esempio di coraggio, ardire ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Sirag, sciumbasci (725) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Comandante di plotone mitraglieri già decorato in precedenti combattimenti, collaboratore efficace del comandante di compagnia, sotto fuoco nemico, guidava e postava le armi con intelligenza. Attaccato da ingenti forze avversarie reagiva prontamente con preciso lancio di bombe a mano. Ferito al piede rimaneva al suo posto incuorando i dipendenti. Esempio di elette qualità militari. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Ersi Ahmed, capo banda delle bande armate della Somalia (alla memoria). - Mentre il sottogruppo isolato prodedeva con grave difficoltà verso l'obbiettivo assegnatogli, si lanciava con impeto leonino contro un nido di mitragliatrici improvvisamente rivelatosi cul fianco del reparto. Visti cadere gli audaci che lo accompagnavano, continuava tenacemente nell'eroica tentativo finchè cadeva colpito a morte. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Gobsughe Ierò, capo comandante delle bande armate della Somalia. - Ferito gravemente mentre trascinava con l'esempio e la parola la sua banda all'assalto, continuava con sforzo eroico la sua corsa finchè cadeva stremato di forze; con la voce spegnentesi cercava ancora di disciplinare il fuoco dei suoi uomini. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Gorgab Ailè, indigeno delle bande armate della Somalia (alla memoria). - A capo di una pattuglia di fiancheggiamento si lanciava con impeto leonino fra folti gruppi di nemici inflammando con l'esempio e la parola i pochi audaci che erano con lui; persisteva tenacemente nell'azione, finchè colpito a morte soccombeva. Fulgido esempio di coraggio e di devozione alla nuova granda Madre Italia. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Hagos Guangul, zaptiè (629) Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea. - Sebbene accerchiato col suo reparto da rilevanti forze ribelli, riusciva ugualmente ad attraversare da solo zona battuta dall'avversario ed a recapitare una comunicazione al comando. Assalito, di poi, insieme ad altri tre compagni, mentre volontariamente eseguiva una ricognizione, si difendeva con valore anche dopo aver visto cadere, col-

piti a morte, i compagni stessi. Ferito anch'egli continuava a far fuoco sull'avversario fino al sopraggiungere di rinforzi. Esempio di coraggio ed elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.
Hussein Ailè, capo delle bande armate della Somalia. - In due giorni di sanguinosi combattimenti, alla testa di una banda di volontari da lui formata, dava costante prova di fedeltà, di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Jusuf Fara, iusbasci (7884) delle bande armate della Somalia. - Graduato fedele e capace, alla testa di una piccola pattuglia di audaci, riusciva nottetempo a penetrare entro le posizioni avversarie riportando preziose informazioni sulla forza e la dislocazione del nemico. Vice comandante di un sottogruppo bande durante due giorni di combattimento dava costante prova di valore e sprezzo del pericolo accorrendo sempre, sotto il fuoco micidiale dell'avversario, dove maggiore era il rischio e coadiuvando mirabilmente il comandante nel coordinamento dell'azione delle varie bande. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Osman Fara, capo banda delle bande armate della Somalia (alla memoria). - Graduato di una banda momentaneamente non partecipante ad un combattimento, accorreva volontariameqte verso un sottogruppo fortemente impegnato ed isolato. Nell'attraversare un tratto di terreno fortemente battuto dalle mitragliatrici avversarie, per attuare il suo generoso tentativo, cadeva colpite a morte. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Sahid Issa, capo banda delle bande armate della Somalia (alla memoria). - Trascinava con la parola e con l'esempio i suoi uomini all'assalto; nell'eroico tentativo di snidare una mitragliatrice avversaria, cadeva colpito a morte. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Soliman, muntaz (58571) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con ardore e sprezzo del pericolo contribuiva col preciso fuoco della sua arma, violentemente controbattuto dal nemico, e con efficace lancio di bombe a mano a respingere un attacco sferrato da numerose forze avversarie, rimanendo gravemente ferito. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Abdalla Alì, muntaz (40454) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Vice capo squadra mitraglieri, ferito gravemente, durante aspro combattimento, rimaneva al proprio posto consentendo a recarsi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio di coraggio e alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Abdelcader Issa, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano (alla memoria).- Esploratore, durante lungo e violento combattimento si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni nemiche dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente cadeva sulle posizioni raggiunte. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Adem Aggiai, ascari (65020) XLV battaglione eritreo mussulmano (alla memoria). - Esploratore, durante lungo e violento combattimento si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni nemiche, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente cadeva sulle posizioni raggiunte. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Alì Mohamed, ascari (61335) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, si lanciava animosamente all'assalto di munite posizioni avversarie, cadendo mortalmente ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Cuflom Mohamed, muntaz (60005) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Attendente di ufficiale comandante di plotone esploratori di battaglione, dava prova in aspro combattimento di ardire, sprezzo del pericolo e assoluto attaccamento al suo superiore. In un accanito corpo a corpo, rimasto ferito l'ufficiale lo difendeva fino a che, dispersi i nemici, poteva riportarlo indietro al posto di medicazione. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Escabà Camun, ascari (68839) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Esploratore, durante lungo ed aspro combattimento si lanciava all'arma bianca contro munite posizioni nemiche e con intenso lancio di bombe a mano riusciva a volgere in fuga l'avversario. Ferito non abbandonava il suo posto che ad azione ultimata. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Safi Said, buluc basci (57784) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante lungo ed aspro combattimento si prodigava instancabilmente nell'incitare con la parola e con l'esempio i propri uomini, fino a quando non cadeva mortalmente ferito. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.

Mohamed Ramadan, buluc basci (40458) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Alla testa del suo buluc si slanciava animosamente contro nuclei avversari che minacciavano di aggirare il battaglione, riuscendo a respingerli. Ferito gravemente non desisteva dalla lotta, incitando i propri uomini fino al termine del combattimento. Esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Alì Adem, buluc basci (47815) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con slancio ed ardire si gettava fra i primi contro numerosi nuclei ribelli che tentavano di aggirare la posizione occupata dal reparto, contribuendo con efficace lancio di bombe a mano a respingerli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Ibrahim III, buluc basci (41670) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, durante lungo ed aspro combattimento, guidava i suoi uomini all'attacco di numerose forze ribelli, incitandoli con l'esempio, contribuendo a respingere l'avversario ed a svedtare così un tentativo di aggiramento Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Bollo, buluc basci (38133) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Capo squadra fucilleri guidava animosamente i suoi uomini all'attacco di numerose forze ribelli contribuendo con lancio di bombe a mano a disperderle. Si offriva dipoi, per il ricupero dei feriti e incurante del vivo fuoco nemico e di una ferita riportata, portava a compimento la sua missione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Nur Aman, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario, continuava a mitragliare col tiro efficace e preciso della sua arma il nemico, appostato nella boscaglia. Ferito rifiutava ogni soccorso rimanendo al suo posto fino al termine dell'azione. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mussa Ercat, ascari (71282) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Esploratore, durante lungo ed aspro combattimento si lanciava all'arma bianca contro munite posizioni nemiche e con intenso lancio di bombe a mano riusciva a volgere in fuga l'avversario. Ferito non abbandonava il suo posto che ad azione ultimata. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Osman Mohamed, muntaz (52512) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con slancio e ardire si gettava fra i primi contro numerosi nuclei ribelli che tentavano di aggirare la posizione occupata dal reparto contribuendo con efficace lancio di bombe a mano a respingerli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Said Mohamed, buluc basci (28292) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Graduato capace e coraggioso, comandante di una squadra mitraglieri, ferito in sanguinoso combattimento rimaneva sul posto partecipando alla difesa vicina dell'arma minacciata da presso da nuclei nemici, consentendo a farsi medicare solo ad azione ultimata, dando così ai dipendenti bell'esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Abdullah Barre, indigeno delle bande armate della Somalia. - Gregario di una pattuglia di fiancheggiamento si lanciava con grande sprezzo del pericolo fra folti gruppi di nemici. Persisteva tenacemente nell'azione anche quando, assolto il suo compito, avrebbe potuto ripiegare. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Alì Abdalla II, zaptiè (504) Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea (alla memoria). - Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore. Impegnato, di poi, in un corpo a corpo col nemico, cadeva colpito a morte dopo essersi strenuamente difeso a colpi di bombe a mano e di baionetta. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.
Andenchiel Chidanè, zaptiè (649) Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea (alla memoria). - Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore. Impegnato, di poi, in un corpo a corpo col nemico, cadeva colpito a morte dopo essersi strenuamente difeso a colpi di bombe a mano e di baionetta. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.
Enneù Negussiè, zaptiè (126) gruppo CC.RR. della Scioa (alla memoria). - Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore. Impegnato, di poi, in un corpo a corpo col nemico, cadeva colpito a morte dopo essersi strenuamente difeso a colpi di bombe a mano e di baionetta. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.
Fara Uarder, capo comandante delle bande armate della Somalia. - Durante un accanito combattimento, mentre il sottogruppo isolato procedeva con grave difficoltà verso l'obiettivo assegnatogli, si lancia-

va con impeto leonino contro un nido di mitragliatrici improvvisamente rivelatosi sul fianco del reparto. Immobilizzato per una grave ferita continuava a far fuoco finchè per il sangue versato cadeva privo di sensi. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Ghebremanuel Gemberè, zaptiè (128) gruppo CC.RR. della Scioa (alla memoria). - Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore. Impegnato, di poi, in un corpo a corpo col nemico, cadeva colpito a morte dopo esserci strenuamente difeso a colpi di bombe a mano e di baionetta. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.
Giama Culmie. capo comandante delle bande armate della Somalia. - Mentre il suo sottogruppo isolato procedeva con grave difficoltà verso l'obbiettivo assegnatogli, di propria iniziativa si lanciava alla testa dei suoi uomini contro forze avversarie assai superiori di numero che già avevano aggirato il reparto. Ferito perseverava nell'azione costringendo il nemico a ripiegare. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Iebio Adem, muntaz (74) Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea (alla memoria). - Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore. Impegnato, di poi, in un corpo a corpo col nemico, cadeva colpito a morte dopo essersi strenuamente difeso a colpi di bombe a mano e di baionetta. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.
Ismail Alì, capo banda delle bande armate della Somalia. - Durante un accanito combattimento, mentre il suo sottogruppo isolato procedeva con grave difficoltà verso l'obbiettivo assegnatogli, si lanciava con impeto leonino contro un nido di mitragliatrici improvvisamente rivelatosi su un fianco del reparto. Immobilizzato da grave ferita, continuava a far fuoco finchè per il sangue versato cadeva privo di sensi. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Mohamed Abdi, indigeno delle bande armate della Somalia. - Gregario di una banda di volontari si distingueva per audacia e sereno sprezzo del pericolo durante due giorni di duro e sanguinoso combattimento. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Salem ben Mohamed Zeidi, ascari (9096) I reggimento artiglieria coloniale (alla memoria). - Durante il passaggio a viva forza di un fiume veniva gravemente ferito all'addome. Con viso sorridente rispondeva all'ufficiale che lo interrogava di essere addolorato di non poter continuare a combattere. Fulgido esempio di eroismo, di serenità e di attaccamento al dovere. - *Uadi Corrah*, 16 aprile 1936-XIV.
Uoldechidanè Tzadik, zaptiè (507) Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea (alla memoria). - Attaccato da proponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore. Impegnato, di poi, in un corpo a corpo col nemico, cadeva colpito a morte, dopo essersi strenuamente difeso a colpi di bombe a mano e di baionetta. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ahmed Osman, muntaz (45229) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Comandante di buluc, partecipava a tutti i combattimenti sostenuti dal reparto dimostrando coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Chellilà Ussein, muntaz (58558) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Capo arma di buluc mitraglieri, duramente impegnato, durante tutto il combattimento dava prova di capacità e coraggio, cooperando col fuoco calmo e preciso della sua arma alla buona riuscita dell'azione. Rimasto ferito il capo squadra lo sostituiva prortamente impiegando il reparto con perizia. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Hamed Ibrahim, ascari (18256) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Si lanciava arditamente contro postazioni nemiche e con efficace lancio di bombe a mano costringeva l'avversario ad abbandonarle, infliggendogli perdite. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Ibrahim Bescir, muntaz (48482) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, partecipava a tutti i combattimenti sostenuti dal reparto dimostrando coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Abdalla, muntaz (33015) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Porta ordini di battaglione, durante lungo ed aspro combattimento, si prodigava instancabilmente nel recapito di comunicazioni. attraversando più volte terreno scoperto ed intensamente battuto dalla reazione avversaria. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.
Mohamed Hasanà, ascari (69985) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento, alla testa di alcuni compagni si lanciava animosamente all'attacco di muni-

te posizioni nemiche, dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.

Mohamed Abib Riskei, muntaz (61251) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, partecipava a tutti i combattimenti sostenuti dal reparto, dimostrando sempre coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.

Mohamed Abdalla, muntaz (58327) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, partecipava a tutti i combattimenti sostenuti dal reparto, dimostrando sempre coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.

Mohamed Alì, muntaz (4752) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Capo squadra mitraglieri. Durante lungo ed aspro combattimento, dava reiterate prove di capacità e coraggio. Si offriva, di poi, per il ricupero dei feriti e incurante del vivace fuoco avversario riusciva a portare a compimento il compito affidatogli. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.

Nur Hussen Mohamed, muntaz (59663) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento, visto cadere il proprio comandante di buluc, assumeva d'iniziativa il comando della squadra, continuando con slancio ed ardire l'assalto a munite posizioni. nemiche, incurante della viva reazione avversaria e spronando con l'esenrpio i propri uomini. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XIV.

Abdu Mohamed Said, muntaz Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea. - Interprete e porta ordini presso il comando di una colonna operante, impiegato ripetutamente nel recapito di ordini e messaggi alle truppe avanzate, dava prova di grande ardimento e sprezzo del pericolo, assolvendo sempre egreglamente i suoi compiti e dimostrando alto sentimento del dovere. - *Gunu Gadu*, 24 aprile 1936-XIV.

Barre Aden, capo comandante delle bande armate della Somalia. - Comandante di una banda momentaneamente non partecipante ad un'azione, di propria iniziativa e con un manipolo di pochi audaci accorreva presso un sottogruppo fortemente impegnato ed isolato; sotto il fuoco di mitragliatrici avversarie con sangue freddo e calma ammirevoli riusciva a trarre in salvo un dipendente ferito. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.

Ghereghergis Tesfaù, buluc basci (91) scuola allievi zaptiè di Addis Abeba. - Partecipava volontario ad un'azione contro forze ribelli distinguendosi, durante la fase d'assalto alla baionetta, per ardire e coraggio. Inseguiva di poi, con slancio nuclei nemici. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Hailè Ghebrè, muntaz (950) Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea. - Attaccato da forze ribelli, si difendeva con tenacia e coraggio. Offertosi, dopo lungo combattimento, di recapitare un ordine, assolveva il suo compito reagendo a colpi di bomba a mano contro l'azione di una pattuglia nemica. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Tahar, capo comandante delle bande armate della Somalia. - Si lanciava alla testa della sua banda contro un gruppo di nemici che raggiunta una posizione dominante tentava aggirare il reparto; la violenza e l'audacia dell'azione da lui condotta costringevano l'avversario a ripiegare. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.

Mohamed Ziem Abdelhlih, zaptiè (98) gruppo CC.RR. dello Scioa. - Attaccato da forze ribelli, si difendeva con tenacia e coraggio. Offertosi, dopo lungo combattimento, di recapitare un ordine, assolveva il suo compito reagendo a colpi di bomba a mano contro l'azione di una pattuglia nemica. - *Mulino Salvioni* (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Sciurie Iussuf, capo comandante delle bande armate della Somalia. - Graduato fedele, capace, con una piccola pattuglia di audaci, nonostante il grave rischio, tentava e riusciva nottetempo a penetrare entro le posizioni avversarie riportando preziose informazioni sulla forza e la dislocazione del nemico. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 18 del 23.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Tesfagherghis Negussè, muntaz XVIII battaglione indigeni. - Durante un contrattacco del battaglione, si lanciava animosamente contro un capo ribelle disarmandolo e abbattendolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abedon Auchì, sciumbasci capo (8722) XVIII battaglione indigeni. - Porta gagliardetto, durante un vivace contrattacco del battaglione, benchè ferito, rimaneva coraggiosamente al suo posto fino al termine dell'azione. Esempio di elevato spirito del dovere. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Araià Brahanè, buluc basci (48178) XVIII battaglione indigeni. - Graduato porta ordini, si prodigava instancabilmente, sotto il fuoco avversario, recapitando comunicazioni. Ferito si recava al posto di medicazione solo dopo aver ultimato il proprio compito. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Bein Goitom, muntaz (34342) XXVIII battaglione indigeni. - Di scorta col proprio buluc ad una squadra di lavoratori nazionali, fatto segno a fucileria da parte di ribelli, nascondendo la grave ferita riportata per non impressionare gli operai, adottava rapidi provvedimenti protettivi verso questi e disponeva per l'inseguimento dei ribelli. - *Sengià*, 1 luglio 1936-XIV.
Dessù Tzeggai, muntaz XVIII battaglione indigeni. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, benchè ferito continuava ad assolvere il suo compito, ricusando ogni soccorso. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Embaiè Ghebriet, muntaz (74597) XVIII battaglione indigeni. - Ferito continuava a combattere, ricusando di lasciare il reparto anche nei giorni successivi a quello dello scontro. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gherechidam Gherenchiel, ascari XVIII battaglione indigeni. - Ferito gravemente, mentre inseguiva con impeto nuclei ribelli, continuava a incitare i compagni con la parola, dando prova di sereno coraggio. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gheremariam Cassà, sciumbasci XVIII battaglione indigeni. - Comandante di plotone, guidando con slancio e ardire i propri uomini, sorprendeva e assaliva nuclei ribelli ai quali infliggeva sensibili perdite. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gheremedhin Allonni, ascari XVII battaglione indigeni. - Ferito al ginocchio dopo lungo combattimento, si faceva trasportare al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. - *Debra Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Gheresghier Barachit, muntaz (34809) della banda irregolare di Gondar (alla memoria). - Comandante di una grossa pattuglia, in uno scontro con ribelli molto superiori di numero e favoriti dal terreno dava prova di capacità e coraggio. Ferito mortalmente ricusava ogni cura, per non abbandonare i suoi uomini e incitava questi alla resistenza con la parola. - *Dangurà*, 18 settembre 1936-XIV.
Meretab Aptemariam, ascari (92055) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Mitragliere porta arma benchè ferito, continuava a far fuoco con la propria mitragliatrice contro forti nuclei di ribelli, e ad incitare i compagni nell'adempimento del proprio dovere. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Mesfum Gheremariam, muntaz XVIII battaglione indigeni. - Benchè ferito durante un assalto, continuava a combattere, recandosi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Teferi Bechit, ascari (89139) XVIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Ferito continuava con la propria mitragliatrice leggera a far fuoco contro l'avversario, partecipando di poi all'assalto finale. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbai Tella, ascari XVII battaglione indigeni. - Autorizzato a marciare con le salmerie perchè ammalato, vedendo il proprio reparto impegnato, rientrava volontariamente al suo buluc e per primo si slanciava sul nemico, dando esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Debra Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Abrahà Soquar, buluc basci (36152) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Alla testa del suo buluc si lanciava arditamente all'assalto di posizioni nemiche, fugando inseguendo coraggiosamente l'avversario e cagionandogli perdite. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Alì Scium, ascari (66094) XIII gruppo artiglieria indigeni. - Durante un combattimento, mentre assaltava con slancio ed ardire un'altura tenuta da forze ribelli, rimaneva leggermente ferito. Rifiutando ogni cura partecipava all'inseguimento del nemico e, di poi, ad un nuovo scontro, dimostrando coraggio ed elevato sentimento al dovere. - *Giani Fancarà*, 9 luglio 1936-XIV.
Aptè Cahasai, ascari XVIII battaglione indigeni. - Insieme ad altri compagni, animati dal suo esempio, assaliva alla baionetta un gruppo di ribelli, fugandolo, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Araia Cheflè, muntaz XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con forti nuclei ribelli, si lanciava animosamente su di essi inseguendoli e infliggendogli perdite. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Asfahà Tesemmà, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante uno scontro, dava prova di ardimento e coraggio affrontando e ponendo fuori combattimento due armati ribelli. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Embaie Barachi, buluc basci (58052) XVI battaglione indigeni. - Comandante di buluc, notato che alcuni ribelli bene appostati opponevano serie difficoltà al plotone, di propria iniziativa, guidava i suoi uomini all'assalto, mettendo in fuga il nemico e provocandogli perdite. - *Debra Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Embaiè Tesfahannin, gregario XII gruppo artiglieria indigeni. - Durante un'azione di rastrellamento contro forze ribelli, benchè ferito leggermente, ricusando ogni soccorso, si prodigava nell'inseguimento del nemico, dando prova di fermezza e sprezzo del pericolo. - *Giani Fancarà*, 9 luglio 1936-XIV.
Ghebreab Zeferù, buluc basci XVII battaglione indigeni. - Comandante di buluc. Mentra operava una perquisizione in alcune capanne, veniva circondato da ribelli e fatto segno a vivo fuoco. Riordinati i suoi uomini si lanciava con animosità all'assalto, riuscendo a ricongiungersi al plotone. - *Debra Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Ghebreiohannes Embaiè, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In aspro combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, animando ed incitando i compagni con la parola e l'esempio. - *Dennebà*, 11 ottobre 1936-XIV.
Gheremmedin Zadiè, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Accerchiava col proprio buluc un forte numero di avversari, debellandoli. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gheremariam Uoldenchiel, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta ordini di una squadra mitraglieri, visto cadere il tiratore, lo sostituiva prontamente impiegando l'arma con perizia e cagionando perdite all'avversario. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Ghererichiel Nasser, sciumbasci (17691) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante un vivace contrattacco del battaglione, si lanciava fra i primi sull'avversario, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gheriesus Tzadic, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In testa al suo buluc si lanciava di sorpresa su un nucleo di ribelli, infliggendogli perdite. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gobrù Scittà, sciumbasci (11135) XVIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Sotto il fuoco avversario, incitava e guidava con slancio i propri uomini dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Ibrahin Omar Mohamed III, ascari XIII gruppo artiglieria indigeni. - Noncurame di grave ferita riportata all'inizio di un combattimento, seguiva i compagni nell'assalto e, benchè quasi impossibilitato a muoversi per l'abbondante emorragia non si faceva medicare se non dopo esplicato ordine del comandante di reparto. - *Giani Fancarà*, 9 luglio 1936-XIV.
Idris Mohamed, ascari (60658) XIII gruppo artiglieria indigeni (alla memoria). - Durante un'azione di rastrellamento, scontratosi con nuclei ribelli, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo finchè cadeva ferito a morte. - *Giani Fancarà*, 9 luglio 1936-XIV.
Mahmud Mohamed, sciumbasci XIII gruppo artiglieria indigeni (10462). - Sciumbasci di provata capacità, conduceva arditamente un plotone all'attacco di difficile posizione nemica occupandola. In successiva azione era di esempio ai propri ascari per slancio, coraggio ed elevato senso del dovere. - *Giani Fancarà*, 9 luglio 1936-XIV.
Mohamed Ibrahim, buluc basci (18288) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di plotone mitraglieri riusciva, sotto intenso fuoco nemioo, a piazzare in postazione adatta le proprie armi e battere con tiri precisi l'avversario. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Mohamud, buluc basci (18288) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, incurante del fuoco avversario, portava la propria arma in posizione adatta ma allo scoperto e con tiri precisi ed efficaci riusciva ad infliggere forti perdite all'avversario. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Teclaimanot Gubsà, ascari (88493) XVIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Dando esempio di coraggio ed abnegazione volontariamente si offriva di prestare aiuto ad una pattuglia di retroguardia accerchiata da un forte gruppo nemico, riuscendo a metterlo in fuga e ad infliggergli perdite. - *Dennebà*, 11 ottobre 1936-XIV.

Tesfagabir Beherè, buluc basci (13398) XVIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Vice comandante di plotone, durante un assalto alla baionetta si distingueva per coraggio, lanciandosi tra i primi sul nemico. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Tesfai Mebratu, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - In un assalto contro forze ribelli, dava prova di slancio e sprezzo del pericolo, incitando i compagni con grida di guerra. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Uoldù Gherressadic, buluc Ibasci (11617) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Alla testa del suo buluc, si lanciava arditamente all'assalto di posizioni nemiche, fugando, inseguendo coraggiosamente l'avversario e cagionandogli perdite. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Uoldù Gheresellase, sciumbasci (8373) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di plotone, mitraglieri, conquistava d'iniziativa una posizione nemica dalla quale poteva battere efficacemente l'avversario. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Zerium Abrahà, buluc basci (32712) XVIII battaglione indigeni. - Durante uno scontro guidava il proprio buluc con perizia e slancio, raggiungendo l'obbiettivo assegnatogli dopo aver cagionato perdite all'avversario. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 19 del 24.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Asfaù Dincù, grasmac del comando colonna «De Martin». - Capo di vasta zona e comandante di numerosi armati, si presentava a nostre truppe avanzanti a fare atto di sottomissione sollecitando l'onore di combattere al nostro fianco. Partecipava di poi valorosamente coi suoi gregari ad un combattimento distinguendosi per coraggio e perizia. Ferito all'inizio dell'azione, continuava a combattere strenuamente fino al conseguimento del successo. - *Gergetù*, 7 novembre 1936-XV.
Assan Agi, ascari (19591) IV battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Porta treppiede mitragliatrice, in aspro combattimento, sostituiva di propria iniziativa il capo arma tiratore in un momento delicato. Manovrava la sua arma con grande perizia e sprezzo del pericolo, sotto l'imperversare del fuoco avversario, riuscendo a ridurre al silenzio due mitragliatrici nemiche. Ferito gravemente continuava ad incitare i suoi compagni a combattere. Decedeva due giorni dopo il combattimento. Fulgido esempio di cosciente coraggio e di attacamento al dovere. - *Gergetù*, 7 novembre 1936-XV.
Godah Barre, buluc basci (17668) IV battaglione arabo-somalo. - Graduato esploratore, già distintosi per intelligenza ed ardimento in varie azioni di pattuglia, durante il combattimento per la conquista di Monte Gola, alla testa del suoi uomini, svolgeva brillanti azioni per lo smascheramento e la ricerca delle posizioni avversarie. Riuscito ad insinuarsi sul rovescio nemico, assaliva con le bombe un nucleo di ribelli appostati in un anfratto, parte uccidendone e catturando i superstiti e le armi. - *Casa Mesciascià-Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.
Uarsama Mohamed, iusbasci capo (48511) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di plotone, avuto ordine di puntare su un fianco nemico onde facilitare l'avanzata di altra compagnia seriamente impegnata, con rapida ed abile mossa si lanciava sull'avversario superiore di numero e con lotta corpo a corpo lo costringeva alla fuga. Successivamente partecipava col suo reparto all'attacco ed all'assalto delle ultime posizioni nemiche, piombando sul tergo dell'avversario e dando costante prova di ardimento e tenacia, di eroismo ed abnegazione. - *Gergetù*, 7 novembre 1936-XV.
Zictà Uondaia, fitaurari della banda «Lucchetti-Trifiletti». - A seguito di banda irregolari impegnati per molti giorni in operazioni di grande polizia coloniale, durante vari combattimenti dava ripetute prove di coraggio, esponondosi ove maggiore era il pericolo e contribuendo validamente al successo vittorioso. - *Gola-M. Tita-Baroda-Endode*, 12-28 novembre 1936-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abebè Menen, indigeno del comando colonna «De Martin». - Comandante di gregari al nostro servizio appena sottomessi, in azione isolata conduceva valorosamente i propri uomini all'attacco di un forte nucleo ribelle che sgominava dopo lunghe ore di aspro combattimento, dando bella prova di valore e di fede. - *Gara Cortù* (Gergetù), 7 novembre 1936-XV.
Abdulla Ibrahim, buluc basci (17330) IV battaglione arabo-somalo. - Più volte distintosi in importanti azioni. Efficace coadiuvatore dei propri ufficiali, con sprezzo del pericolo, calma e tenacia, sotto il violento fuoco avversario, guidava il proprio buluc in un assalto alla baionetta con slancio ed ardire sgo-

minando il nemico. Ferito non desisteva dall'incitare i propri uomini al combattimento. - *Casa Mesciascià-Monte Gola-Gergetù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Abdullai Alì, ascari (35621) IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Mitragliere porta treppiedi, rimasto ferito il graduato capo arma, con prontezza e decisione accorreva alla mitragliatrice che impiegava con perizia portandosi necessariamente in posizione fortemente battuta per meglio mitragliare l'avversario. Ferito a sua volta persisteva nella lotta fino a quando non sconfiggeva il nemico. Esempio di virtù militari. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Abscer Cherò Mohamed, ascari (27574) battaglione carri d'assalto Governo Harar. - Mitragliere di un autoblindo, di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, aggrediti da questi, pur ferito ripetutamente, continuava a prodigarsi fino al giungere dei rinforzi. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Alì Iberon Cabon, muntaz (19680) battaglione carri d'assalto Governo Harar. - Capo arma e mitragliere di autoblinda, di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un aggressione di questi. Continuava con mirabile stoicismo e sprezzo del pericolo a mitragliare il nemico riportando ben nove ferite. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Asfau Usien, barambaras della banda «Trifiletti». - Capo centuria irregolari, si lanciava arditamente al contrattacco di forti nuclei ribelli che avanzavano sulle nostre posizioni, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente incitava i gregari con la parola. Esempio di dedizione al dovere. - *Boroda*, 24 ottobre 1936-XIV.
Arus Insuf Alì, ascari (10486) battaglione carri d'assalto Governo Harar. - Mitragliere di autoblindo, di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un agguato del nemico, continuava con mirabile stoicismo a mitragliare efficacemente riportando ben undici ferite. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Assan Siad, buluc basci (17325) IV battaglione arabo-somalo. - Graduato intelligente, comandante di plotone in sostituzione del-l'ufficiale gravemente ferito, con spiccato coraggio e spirito aggressivo, guidava i propri uomini in successivi attacchi alla baionetta infliggendo al nemico perdite sensibili. Benchè ferito non desisteva dalla lotta fino a combattimento ultimato. Esempio di belle virtù militari. - *Casa Gormeuse di Gergetù*, 10 ottobre-10 novembre 1936-XV.
Assan Ibrahim Mohamed, ascari (19192) battaglione carri d'assalto Governo Harar. - Mitragliere di un autoblindo, di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, aggrediti da questi, pur ferito ripetutamente, continuava a prodigarsi fino al giungere dei rinforzi. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Casae Saleh, indigeno della banda «Trifiletti». - Capo centuria irregolari, si lanciava arditamente al contrattacco di forti nuclei ribelli che avanzavano sulle nostre posizioni, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente incitava i gregari con la parola. Esempio di dedizione al dovere. - *Boroda*, 24 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Iusuf, buluc basci (17722) IV battaglione arabo-somalo. - Graduato capace e valoroso, in due successivi assalti alla baionetta guidava il proprio buluc con ardire, slancio e coraggio, animando i propri dipendenti con l'esem-pio ed infliggendo sensibili perdite all'avversario, il quale veniva animosamente attaccato anche a colpi di bombe a mano. Già distintosi in precedenti giorni per dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre-10 novembre 1936-XIV.
Mohamed Iusuf, muntaz (19020) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo mitraglieri, in aspro combattimento dava esempio costante di slancio al suoi dipendenti. Incurante del fuoco avversario portava la sua arma nei punti più scoperti ma indispensabili per meglio battere il nemico. Ferito non abbandonava il suo posto e persisteva fino a quando la compagnia non aveva volto in fuga l'avversario. Esempio di virtù militari. - *Gergetù*, 10 ottobre-10 novembre 1936-XV.
Osman Nummo Galgial, ascari IV battaglione arabo-somalo. - Ascari capace ed attivo, accortosi che il nemico, dopo aver contrattaccato violentemente, tentava minacciare il reparto sul tergo, di propria iniziativa e pur sapendo di correre grave pericolo spostava la sua arma necessariamente allo scoperto da dove poteva, con tiro preciso, arrestaro l'avversario infliggendogli perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Casa Mesciascià di Collubi*, 10 ottobre 1936-XIV.
Ussen Alì, muntaz IV battaglione arabo-somalo. - Durante un'azione, alla testa del proprio buluc si slanciava sul nemico che disperdeva a colpi di bombe a mano. Successivamente, impegnato il proprio plotone nell'attacco di alcune capanne in cui un forte gruppo di ribelli si era trincerato ed opponeva accanita resistenza minacciando seriamente il fianco del reparto, con sprezzo del pericolo si slanciava tra i

primi all'assalto della posizione, riuscendo a colpi di bombe a mano ad abbattere parte dei difensori e disperdere i superstiti. - *Casa Mesciascià di Collubi*, 10 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdullahi Alì, indigeno del Comando frze armate della Somalia. - Quale interprete si è dedicato, durante tutto il periodo delle operazioni in A.O. alla sottomissione ed il disarmo di parecchie cabile, recandosi fra loro isolatamente per fare opera di persuasione e portare la voce del Governo, dando prova di elevati sentimenti del dovere e di spirito di sacrificio, incurante sempre del rischio e del disagio. - *Campagna italo-etiopica*, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.
Casa Barcù, barambaras della banda «Trifiletti». - Capo nucleo irregolari, impegnati in aspro combattimento, dava prova dislancio e coraggio nel lanciarsi al contrattacco di nemici che respingeva infliggendo loro perdite. - *Ubetà-Endode*, 26-28 ottobre 1936-XIV.
Ghebbedè Ambau, indigeno della banda «Trifiletti». - Capo nucleo irregolari, impegnati in aspro combattimento, dava prova di slancio e coraggio nel lanciarsi al contrattacco di nemici che respingeva infliggenda loro perdite. - *Ubetà-Endode*, 26-28 ottobre 1936-XIV.
Fara Alì, indigeno del Comando forze armate della Somalia. - Quale interprete si è dedicato, durante tutto il periodo delle operazioni in A.O. alla sottomissione ed il disarmo di parecchie cabile, recandosi fra loro isolatamente per fare opera di persuasione e portare la voce del Governo, dando prova di elevati sentimenti del dovere e di spirito di sacrificio, incurante sempre del rischio e del disagio. - *Campagna italo-etiopica*, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.
Gabrè Abdemeran, barambaras della banda «Trifiletti». - Capo nucleo irregolari, impegnati in aspro combattimento, dava prova di slancio e coraggio nel lanciarsi al contrattacco di nemici che respingeva infliggendo loro perdite. - *Ubetà-Endode*, 26-28 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Abdi Bale, ascari (27585) battaglione carri d'assalto Governo Harar. - Mitragliere di autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, mentre la propria blindo faceva strenua difesa ad altra blindo aggredita e messa fuori combattimento dal nemico, rimaneva cinque ore alla mitragliatrice infliggendo gravi perdite all'avversario ed impedendo l'avvicinarsi di questo alla blindo inefficente. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Mohamed Issa Omar, ascari (22184) battaglione carri d'assalto Governo Harar. - Mitragliere di autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, mentre la propria blindo faceva strenua difesa ad altra blindo aggredita e messa fuori combattimento dal nemico, rimaneva cinque ore alla mitragliatrice infliggendo gravi perdite all'avversario ed impedendo l'avvicinarsi di questo alla blindo inefficente. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Omar Siad, iusbasci del Corpo zaptiè della Somalia. - Durante cinque giorni di combattimento per il rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava con slancio e coraggio per il successo dell'operazione, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di squadra nel guidare gruppi irregolari più volte impegnati a fugare avversari che opponevano resistenza. - *Collubi-Gola-Ciallanco*, 10-14 ottobre 1936-XIV.
Taddesè Gemanà, grasmac della banda «Trifiletti». - Capo nucleo iregolari, impegnati in aspro combattimento, dava prova di slancio e coraggio nel lanciarsi al contrattacco di nemico che respingeva infliggendo loro perdite. - *Ubetà-Endode*, 26-28 ottobre 1936-XIV.
Taddesè Mollà, indigeno. - Capo nucleo irregolari, impegnati in aspro combattimento, dava prova di slancio e coraggio nel lanciarsi al contrattacco di nemico che respingeva infliggendo loro perdite.
Teschuma Aslih, indigeno della banda «Trifiletti». - Comandante di forte gruppo di irregolari, affrontava coraggiosamente un nucleo di ribelli, che annidato in fitta boscaglia, opponeva resistenza, coadiuvando cosi un reparto di carabinieri sopraggiunti al comando di un ufficiale, che fugava l'avversario infliggendogli sensibili perdite. - *Ubetà-Endode*, 26-28 ottobre 1936-XIV.
Ussen Ueido, buluc basci (924) IV battaglione arabo-somalo, plotone arditi. - Graduato capace ed infaticabile addetto ad un comando di battaglione, durante aspro scontro nel quale venivano posti fuori combattimento i serventi di una mitragliatrice, volontario e con slancio si portava all'arma e l'azionava per più ore contro il nemico. Partecipava quindi all'inseguimento, spingendosi con la mitragliatrice stessa audacemente in avanti, infliggendo perdite all'avversario. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 ottobre 1936-XIV.
Uold Abteold, indigeno della banda «Trifiletti». - Capo nucleo irregolari, Impegnati in aspro combattimento, dava prova di slancio e coraggio, nel lanteiarsi al contrattacco di nemici che respingeva infliggendo loro perdite. - *Ubetà-Endode*, 26-28 ottobre 1936-XIV.

R. Decreto 27 gennaio 1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Amed Adum, di Adum Amed e di Udugh Ghennet, da Uscì Dagò (Res. Barentù), ascari XLIII battaglione coloniale (alla memoria). - In duro ed aspro combattimento, ferito gravemente al petto mentre recapitava an ordine alla propria compagnia, rifiutava ogni cura preoccupandosi solo che l'ordine fosse consegnato al proprio comandante. Decedeva sul campo subito dopo. Esempio di attaccamento al dovere. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Demissiè Enghidà, fu Enghidà Aptiè e fu Attetegheb Ghebrè, da Boneià (Goggiam), fitaurari capo distretto dell'Uorro Giarso. - Valoroso comandante di banda, in numerosi scontri contro predoni e ribelli si distinse per ardimento e coraggio, impegnato violento combattimento contro forze avversarie più volte superiori di numero lottò strenuamente per una unera giornata, infliggendo al nemico gravi perdite. Rimasto ferito gravemente si difese ancora con audacia ed accanimento, incitando i propri uomini sopravvissuti alla difesa estrema. Ferito ancora da altri tre colpi di fucile e ridotto un imminente pericolo di vita, non desistette dalla lotta, riconfermando in pieno il suo eroismo ed il suo provato ardimento. - *Egersà-Uaggiù* (Mugher), 24 giugno 1940-XVIII.
Mohamed Mohamud, fu Mohamed e di Kalina ben Tibraine (cabila Hvafir Hilet Evedi). ed Navaghia (Solvch) (Bengasi), carabiniere libico gruppo CC.RR. di Bengasi (alla memoria). - Esposto a più riprese a bombardamenti aerei e a tiri di artiglieria nemica, era di costante esempio per serenità e sprezzo del pericolo. Assunto volontariamente l'incarico di portare un ordine sotto intenso fuoco nemico e rimasto gravemente colpito da schegge di granata, riusciva malgrado le ferite e trascinandosi a stento, a condurre a termine la missione affidatagli. Prima di spirare si dichiarava lieto di aver compiuto il suo dovere e aggiungeva che non è mai abbastanza quello che alla Patria si offre. - *Sidi Azeiz*, 29 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abatè Imer, di Imer Bexan e di Cefàl Imer, da Lemberet (Dessiè), ascari XLIII battaglione coloniale. - Ferito alla mano, malgrado l'ordine ricevuto di recarsi al posto di medicazione, continuava a rimanere in compagnia e incitava i propri compagni con la parola e con l'esempio. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Alemaiò Destà, di Destà Ussen e di Ghughighidei, da Dirghet, ascari XLIII battaglione coloniale. - Porta fucile mitragliatore, durante un attacco di carri armati nemici, ferito alla spalla destra continuava ad avanzare e giunto alla nuova postazione continuava a far fuoco, avvertendo della ferita solo quando la comparnia raggiungeva l'obiettivo. - *Casala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Avegas Maharuf, di Maharuf e di Imer e di Menen Mohamed, da Tefi (Dessiè), ascari XLIII battaglione coloniale. - Porta munizioni di nucleo mitraglieri, ferito da una raffica ad ambo le gambe, si trascinava ad ogni costo fino all'arma con la sua cassetta. Invitato ad allontanarsi proseguiva a combattere, dando esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Stazione ferroviaria di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Bezzabè Teghegnè, di Teghegnè Merotri e di Turunese Genalà, da Gherenet Abo, ascari XLIII battaglione coloniale. - Ferito alla testa da un proiettile nemico, incitava un compagno che si era fermato per soccorrerlo ad andare avanti e tentava con le proprie forze di raggiungere il buluc sino a che cadeva a terra svenuto. - Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.
Gheremariam Reddà, di Reddà e di Tures Cherenchiel, da Biet Petros (Adua) ascari XLIII battaglione coloniale. - Ascari portaordini di compagnia, ferito alla gamba nell'adempimento del proprio dovere, mentre attraversava una zona fortemente battuta dal nemico, si trascinava come meglio poteva, riuscendo a portare a termine la missione affidatagli. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Gheremeschel Uoldemariam di Uoldemariam Bariò e di Gherghusù Uoldenchiel, da Dulsula (Axum), ascari XLIII battaglione coloniale (alla memoria). - Rifornitore di fucile mitragliatore, in aspro combattimento assicurava continuamente il rifornimento alla propria arma, sotto violento fuoco nemico. Ferito mortalmente al petto cadeva eroicamente sul campo, incitando fino all'ultimo i suoi compagni alla vittoria. Esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Hagos Uoldiet, di Uoldiet e di Lettemariam Tesfai, da Scivà Embà (Axum), ascari XLIII battaglione coloniale. - Rifornitore di arma automatica, pur rimanendo gravemente ferito alla mano destra, contribuiva, sotto violento fuoco nemico, ad assicurare il rifornimento munizioni della propria arma, ostinandosi a rimanere col proprio reparto fino al successo finale. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Hapteab Goitom, di Goitom Merchè e di Lettenchiel Ghebrè, da Deghi-Scihohai (Asmara), ascari XLIII battaglione coloniale. - Porta arma tiratore di fucile mitragliatrice, occupava un'obbligato passaggio. infliggendo perdite al nemico. Ferito gravemente, si ostinava a rimanere sul posto, incitando il proprio buluc alla lotta. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Maconnen Alì, di Alì Goverà e di Narrid Uodaggiù, da Dessiè, ascari XLIII battaglione coloniale. - Durante un attacco di carri armati nemici veniva ferito alla testa. Inviato al posto di medicazione, dopo una sommaria fasciatura, ritornava spontaneamente in compagnia e seguiva con entusiasmo tutte le fasi del combattimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Nuhatù Guangul, di Guangul Chidanù e di Lellù Uoldenchiel, da Dammò Galilla (Adua), ascari XLIII battaglione coloniale. - Ferito al braccio non abbandonava il campo della lotta. Invitato a recarsi al posto di medicazione, seguitava a combattere in prima linea, finchè, esausto per la perdita del sallgue, si lasciava trasportare al posto di pronto soccorso da due portaferiti. - *Stazione ferroviaria di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Scivesci Gheresghier, di Gheresghier Ghebe e di Belletese Zaccarias, da Gurre (Adua), ascari XLIII battaglione coloniale. - Rifornitore di fucile mitragliatore, ferito alla gamba mentre riforniva la propria arma, continuava la sua missione, sotto violento fuoco nemico, assicurando la continuità di fuoco al fucile mitragliatore del proprio buluc. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Tesfamariam Gheremariam, di Gheremariam Ogbanchiel e di Roihè Bechit, da Scimanegus (Hamasien), ascari XLIII battaglione coloniale (alla memoria). - Port'arma tiratore di fucile mitragliatore, durante il combattimento per l'occupazione della Stazione di Cassala, sotto incessante fuoco avversario, si portava in posizione avanzata battendo efficacemente il nemico e mettendolo in fuga. Ferito mortalmente al petto, prima di spirare si rammaricava di non poter più seguire la propria compagnia. Esempio di attaccamento al dovere. - *Stazione ferroviaria di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Andebraham Chiflemariam, di Chiflemariam e di Bagu Innatu, da Arie (Acchelè Guzai), buluc basci LX battaglione coloniale. - Comandante di un buluc, con ardimento, entusiasmo e sprezzo del pericolo partecipava efficacemente alla conquista del campo trincerato di Moiale Kenia. - *Moiale Kenia*, 16 luglio 1940-XVIII.
Aschedon Addegù, di Addegù Destà, da Bahatà (Adi Caieh), zaptiè a piedi, gruppo CC.RR. Gimma (alla memoria). - Guidato dal proprio comandante di stazione trovava gloriosa morte contro i predoni che, con forze tre volte superiori alle nostre, si erano portati nelle vicinanze del centro abitato per appiccare incendi a danno di popolazioni a noi fedeli e che si erano disposti in agguato in territorio difficile ed insidioso. - *Alghe*, 26 giugno 1940-XVIII.
Ciaffichè Dubalè, di Dubalè e di Nefatu Ghetaun, da Ifrata (Menzel), ascari LX battaglione coloniale. - Dopo cinque giorni sotto il fuoco nemico si slanciava fra i primi con entusiasmo e sprezzo del pericolo alla conquista del campo trincerato di Moiale Kenia. - *Moiale Kenia*, 16 luglio 1940-XVIII.
Dagnè Destà, di Destà e di Sarai Tinisc, da Uollo, (Dessiè), ascari LX battaglione coloniale. - Dopo cinque giorni sotto il fuoco nemico si slanciava fra i primi con entusiasmo e sprezzo del pericolo alla conquista del campo trincerato di Moiale Kenia. - *Moiale Kenia*, 16 luglio 1940-XVIII..
Gabremascal Dorsò, di Dorsò e di Lettenchiel Sarziè, da Asbedarà (Macallè), uachil LX battaglione coloniale. - Dopo cinque giorni sotto il fuoco nemico si slanciava fra i primi con entusiasmo e sprezzo del pericolo alla conquista del campo trincerato di Moiale Kenia. - *Moiale Kenia*, 16 luglio 1940-XVIII.
Ghebrelul Gheremariam, di Gheremariam Mescescià e di Amarese Illosè, da Analtì (Axum), ascari XLIII battaglione coloniale. - Ferito alla gamba, dopo aver ricuperato il fucile di un ascari caduto ferito si rammaricava solo di dover lasciare il suo reparto e di non poterlo seguire nel successo finale. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Negasc Sebathù, di Sebathù Contù e di Negheset Zerù, da Scichetti (Hamasien), zaptiè a piedi CC.RR. gruppo Gimma (alla memoria). - Guidato dal proprio comandante di stazione trovava gloriosa morte in combattimentc contro i predoni che, con forze tre volte le nostre, si erano portati nelle vicinanze del centro abitato per appiccare incendi a danno di popolazioni a noi fedeli e che si erano disposti in agguato in territorio difficile ed insidioso. - *Alghe*, 26 giugno 1940-XVIII.
Teccà Gherechidan, fu Gherechidan Beharè e di Beienè Uonderfiel, da Sulluchè (Macallè), zaptiè XII brigata coloniale, sezione zaptiè. - Di fronte al nemico corazzato che aveva colpito a morte 4 prigionieri a lui in consegna, reagiva animosamente col fuoco del suo moschetto fino a quando non cadeva ferito in più parti del corpo da una raffica nemica. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Tesfai Iolascet, di Iolascet e di Lemelem Cheresellassie, da Alleghem (Axum), buluc basci LX battaglione coloniale. - Comandante di un buluc, con ardimento, entusiasmo e sprezzo del pericolo, partecipava efficacemente alla conquista del campo trincerato nemico. - *Moiale Kenia*, 16 luglio 1940-XVIII.
Tesfanchiel Bechit, di Bechit e di Aglasea Toclu, da Azien (Asmara), buluc basci LX battaglione coloniale. - Comandante di un buluc, con ardimento, entusiasmo e sprezzo del pericolo, partecipava efficacemente alla conquista del campo trincerato nemico. - *Moiale Kenia*, 16 luglio 1940-XVIII.
Ussen Abbauari, di Abbauari e di Meddinà Abbalua, da Fordesà (Gimma), zaptiè a piedi CC.RR. gruppo Gimma (alla memoria). - Guidato dal proprio comandante di stazione trovava gloriosa morte in combattimentc contro i predoni che, con forze tre volte le nostre, si erano portati nelle vicinanze del centro abitato per appiccare incendi a danno di popolazioni a noi fedeli e che si erano disposti in agguato in territorio difficile ed insidioso. - *Alghe*, 26 giugno 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 22 del 28.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Teclaimanot Aptai, buluc basci (31715) XV battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Graduato intelligente, fidato, al comando di una sezione mitraglieri dava in più fatti d'arme continua prova di coraggio, ardire, sprezzo del pericolo. Benchè due volte ferito continuava a combattere ed incitare i propri uomini, dando esempio di ferrea volontà e di abnegazione. - *Giurrù*, 28 novembre 1936-XV-*Ghersà*, 31 gennaio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Befenè Uoldenchiel, sciumbasci III gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Nel combattimento sostenuto dal suo squadrone, visto un nucleo di ribelli che tentava gi circondare il suo reparto lo caricava con pochi ascari, infliggendogli perdite e costringendolo alla fuga. Esempio di prontezza e di valore. - *Zingerò Uabà*, 26 novembre 1936-XV.
Demsiè Destà, gregario bande irregolari Ambassel. - Rimasto ferito resisteva sulla posizione, incitando i compagni con canti di guerra. Soltanto a combattimento ultimato si presentava al posto di medicazione per farsi curare. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.
Ghebeiè Adalù, ascari XV battaglione eritreo. - Avvistati alcuni gruppi di ribelli, durante un combattimento, che favoriti dal terreno erano riusciti ad avvicinarsi alla nostra linea, da solo, con slancio fulmineo, si gettava all'assalto trascinando i compagni fino a che cadeva gravemente ferito. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.
Ghebriet Zigtà, sciumbasci (25831) XV battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Comandante di plotone, in vari combattimenti lo conduceva all'attacco ed all'assalto di munite posizioni avversarie dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo e riuscendo sempre a mettere in fuga l'avversario. In una azione di retroguardia particolarmente difficile, riusciva più volte, con pochi uomini, a trattenere e disperdere l'avversario ed a infliggergli forti perdite. Durante tutto il periodo delle operazioni, di polizia teneva sempre contegno lodevole. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.
Gheremeschel Alì, ascari XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Ahmara arruolato da pochi mesi, durante un lungo periodo di operazioni di grande polizia coloniale, teneva sempre ottimo comportamento. Ferito ad un occhio durante un combattimento particolarmente aspro, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione del battaglione, dove si recava solo ad azione ultimata. Nelle successive marce, fino alla base, chiedeva di seguire il proprio reparto, ricusando il trasporto in barella. Bell'esempio di coraggio e di forza d'animo. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.
Ghieresghier Tuccù, buluc basci (36022) XV battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Comandante di plotone, in vari combattimenti lo conduceva all'attacco ed all'assalto di munite posizioni avversarie dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo, riuscendo sempre a volgere in fuga il nemico. In una azione di retroguardia, particolarmente difficile, riusciva più volte, con pochi uomini, a trattenere e disperdere l'avversario infliggendogli perdite. Ferito leggermente, conservava il comando del plotone. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.
Hainom Derres, gregario (42867) della banda Hamasien. - Conducente dl muletto di una banda, rimasto isolato dal grosso delle salmerie con due compagni causa la stanchezza del quadrupede. Veniva at-

taccato da un nucleo di ribelli. Incurante del pericolo, provvedeva a riparare il quadrupede dietro una roccia, indi rispondeva all'attacco col preciso fuoco del suo moschetto, incitando i compagni a fare altrettanto ed a non abbandonare i propri muli. Con un breve ma animoso assalto, in cui trascinava i compagni meno anziani, riusciva a disperdere l'avversario che lasciava sui terreno due morti. A sera rientrava al reparto, portando in salvo quadrupede e materiale. - *Monte Kuiù*, 20 dicembre 1936-XV.

Hamir Nhur, sottocapo della banda di Cheren (alla memoria). - Graduato anziano e fedele dei gloriosi battaglioni eritrei, già ferito in precedente combattimento, assaltava animosamente alla testa dei suoi uommi, munite posizioni avversarie. Ferito da una raffica di mitragliatrice, non desisieva di incitare i suoi dipendenti alla lotta. Moriva due giorni dopo, rivolgendo il suo ultimo pensiero alla bandiera italiana. - *Monte Kuiù*, 20 dicembre 1936-XV.

Jcunnò Amlac, buluc basci (43939) XV battaglione eritreo. - In un'azione contro ribelli, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè duramente provato dal fuoco nemico che causava gravi perdite fra i propri uomini e ferito egli stesso, rimaneva sulla pericolosa posizione obbligando l'avversario a ripiegare. - *Carsà* (Embertà), 31 gennaio 1937-XV.

Melles Mangascià, gregario delle bande irregolari Ambassel. - Avvistati alcuni ribelli che, favoriti dal terreno coperto, tentavano un'azione di sorpresa su un fianco del ridottino improvvisato, per primo si slanciava al con trattacco, riuscendo a colpirne uno a morte ed impssessarsi dell'arma. Rimasto ferito incitava i compagni alla lotta. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Mellesse Ceriè, gregario della banda Hamasien. - Conducente di muletto di una banda, rimasto isolato con altri due compagni dal grosso delle salmerie, veniva attaccato da un nucleo di ribelli. Messo al riparo il quadrupede, rispondeva decisamente al fuoco. Ferito, persisteva nella lotta che veniva conclusa con un breve ma animoso assalto all'arma bianca, costringendo il nemico alla fuga, e infliggendogli perdite. A sera rientrava al reparto portando in salvo mulo e materiale. - *Monte Kuiù*, 20 dicembre 1936-XV.

Menghis Menamanò, ascari (86538) XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un lungo periodo di operazioni coloniali, teneva sempre ottimo comportamento. Ferito durante un combattimento particolarmente aspro, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione del battaglione, ed esortava invece i compagni accorsi in suo aiuto a proseguire nell'azione senza occuparsi di lui. Bell'esempio di coraggio. - *Salalè*, 19 dicembre 1936-XV.

Nessar Ahmed, bulac basci XV battaglione eritreo. - In un'azione contro ribelli, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè duramente provato dal fuoco nemico che causava gravi perdite fra i propri uomini e ferito egli stesso, rimaneva sulla pericolosa posizione obbligando l'avversario, a ripiegare. - *Carsà* (Embertà), 31 gennaio 1937-XV.

Nusser Marchè, sottocapo della banda di Cheren. - Valoroso ascari, reduce di Adua e di Agordat, volontario ad una banda irregolare per la campagna italo-etiopica durante duro scontro con forze ribelli bene appostate su munite posizioni, con l'esempio e la parola, dimostrando sprezzo del pericolo, forniva nuove prove di coraggio e attaccamento alla bandiera italiana. - *Monte Kuiù*, 20 dicembre 1936-XV.

Said Abrahar, sciumbasci (21723) XV battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Durante violento attacco notturno, effettuato da forte massa nemica, si prodigava instancabilmente nel coadiuvare il comandante di compagnia. Ricevuto l'ordine di tenersi pronto con 18 uomini per effettuare un lancio di bombe a mano non appena la massa nemica si fosse trovata a distanza di lancio utile, per meglio assolvere il suo compito, di propria iniziativa, usciva dalle linee più volte carponi e si portava a pochi metri dall'avversario per meglio osservare le mosse. Effettuato il lancio di bombe, con buoni risultati, inseguiva, alla testa di pochi uomini il nemico in rotta, lanciando su di esso le bombe rimastegli. Bella figura di graduato. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.

Gheresghier Destà, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Mitragliere capo arma assegnato a bande irregolari, in una fase particolarmente difficile del combattimento, sotto il tiro nemico, conteneva e ricacciava l'avversario, col fuoco preciso ed efficace della sua mitragliatrice e con tempestivo lancio di bombe a mano. - *Aru Gui*, 1 novembre 1936-XV.

Tellà Uoldegherghis, buluc basci (23286) XX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante uno scontro benchè leggermente ferito, persisteva a combattere guidando i suoi uomini alla baionetta contro nuclei ribelli, ben appostati, che sbaragliava. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.

Abraha Uaghè, sottocapo delle bande irregolari Ambassel. - Graduato comandante di una banda, già distintosi in precedenti combattimenti, guidava all'attacco in modo esemplare i propri dipendenti, sotto violento fuoco di mitragliatrici avversarie, riuseendo a sbaragliare i ribelli. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Adem Alì, ascari 1ª batteria someggiata coloniale. - Servente ad un pezzo assegnato alla compagnia di retroguardia, ferito in un violento combattimento, rimaneva al suo posto conservando calma encumiabile e disimpegnando le sue mansioni fino al termine dell'azione. - *Giurrù*, 28 novembre 1936-XV.

Adghied Allenchiel, ascari VI brigata coloniale. - Porta ordini di collegamento tra il proprio reparto e le pattuglie fiancheggianti, nell'espletare il suo compito s'imbatteva in un nucleo di ribelli. Con calma e sangue freddo si difendeva fino all'intervento di una nostra pattuglia e portava poi a compimento l'ordine ricevuto. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. - *Zingerò Uahà-Abo Badò*, 28 novembre 1936-XV.

Ailè Ocap, sciumbasci (22230) XV battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Durante un violento attacco nemico, al comando di una sezione mitraglieri, con slancio e sprezzo del pericolo si portava su di una posizione avanzata e molto battuta, per infliggere maggiori perdite all'avversario ed impedirgli di avvicinarsi alle nostre linee, non ancora completamente organizzate. Durante tutto il periodo di operazioni di grande polizia teneva sempre contegno lodevole. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.

Averrà Atersaù, gregario delle bande irregolari Ambassel. - Caduto il proprio graduato assumeva prontamente il comando del buluc, lo riordinava e lo guidava con calma e sprezzo del pericolo al contrattacco all'arma bianca. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Cuflù Tellà, buluc basci (41040) XV battaglione eritreo. - Quale capo arma, comandato per rinforzare una banda indigeni, in un'azione contro ribelli, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè duramente pressato dal fuoco nemico, che causava gravi perdite fra i suoi uomini, rimaneva sulla pericolosa posizione obbligando l'avversario a ripiegare. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Eccalò Tesemmà, muntaz XV battaglione coloniale. - Graduato calmo e deciso; su posizione avanzata, visto cadere il proprio buluc basci mortalmente ferito riordinava prontamente i dipendenti, assumendo il comando ed organizzando il fuoco con perizia. Ristabilitasi un pò di calma ordinava a due ascari il trasporto al posto di medicazione del graduato ferito. Esempio di calma e attaccamento al dovere. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Edegò Ghererfiel, sciumbasci (15017) XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Graduato energico ed animoso, in azioni di avanguardia e di retroguardia particolarmente aspre per resistenze nemiche e difficoltà di terreno, conduceva il plotone a lui affidato all'attacco di posizioni avversarie riuscendo a conquistarle. In un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale, assolveva il suo compito con coraggio e sprezzo del pericolo offrendo ai suoi inferiori esempio di profondo attaccamento al dovere. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.

Gabrè Alemniè, uachil delle bande irregolari Ambassel. - Comandante di una sezione mitragliatrici leggere, sotto violento fuoco avversario, visto cadere gravemente ferito il tiratore di un'arma, prendeva la mitragliatrice e sporgendosi completamente dal muretto improvvisato, apriva sui ribelli un fuoco aggiustato riuscendo a ricacciarli. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Ghebreioannes Adgù, buluc basci XV battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di plotone incaricato del fiancheggiamento di una colonna in marcia, in una difficile mulattiera a mezza costa ed a forte pendenza, accortosi che nuclei ribelli minacciavanò seriamente la colonna, li attaccava con decisione ricacciandoli in disordinata fuga. Durante tutto il periodo delle operazioni di grande polizia teneva lodevole contegno. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.

Gheremariam Tuoldè, muntaz (42672) XV battaglione eritreo. - Quale graduato di una sezione mitraglieri di rinforzo a banda indigeni in un'azione contro ribelli, dimostrava coraggio e sprezzo de pericolo. Benchè duramente pressato dal fuoco nemico che causava gravi perdite fra i suoi uomini, sostituendo il tiratore di un'arma, rimasto ferito, rimaneva sulla pericolosa posizione, assicurando il fuoco dell'arma stessa ed obbligando l'avversario a ripiegare. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Gheremedin Michiel, buluc basci VI brigata indigeni, 6ª compagnia genio. - Comandante di buluc, avuto incarico di aggirare una posizione nemica, eseguiva l'azione con mirabile ardimento e perizia piombando sull'avversario di sorpresa e con travolgente impeto lo decimava e lo costringeva in fuga disordinata. - *Amba Badò*, 28 novembre 1936-XV.

Gherenchiel Aptegherghis, ascari XV battaglione eritreo. - Avvistate rilevanti forze ribelli che favorite dal terreno tentavano di accerchiare un nostro centro di resistenza, saltava per primo sul muretto della improvvisata trincea e sfoderata la scimitarra sfidava i ribelli. Ordinato il contrattacco si lanciava tra i primi incoraggiando i compagni. Fulgido esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Gheresillassi Zerè, ascari XV battaglione eritreo. - Durante un combattimento contro rilevanti forze avversarie e sottoposto a violento fuoco di fucileria e mitragliatrici che causavano gravi perdite al suo reparto, dimostrava calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Nel compiere il suo dovere rimaneva ferito. Esempio ai compagni di attaccamento al dovere. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Gheresus Gheremariam, buluc basci centro reclutamento di Dessiè. - Graduato di belle doti di capacità di comando e di sprezzo del pericolo, visto cadere colpito gravemente il graduato tiratore, di propria iniziativa impugnava la mitragliatrice leggera e continuava il fuoco assicurando in tal modo la protezione ai reparti ripieganti in assai difficili condizioni. - *Dobbà*, 27 novembre 1936-XV.

Hailè Uolderfiel, buluc basci XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc in servizio di fiancheggiamento, attaccava alla baionetta forte nucleo avversario che, fortificatosi, abarrava con armi automatiche la strada percorsa dalla colonna, riuscendo a disperdere i ribelli e infliggendo loro perdite. Durante tutto il periodo di operazioni di grande polizia coloniale, teneva sempre contegno lodevole. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-1 gennaio 1937-XV.

Hamed Mussa, sciumbasci (18031) 1ª batteria da montagna indigeni. - In un combattimento improvviso ed a breve distanza, dopo aver provveduto a defilare i quadrupedi della batteria affidati alla sua custodia, di propria iniziativa, riuniva i conducenti al pezzi, ne assumeva il comando ed incurante del violento fuoco di fucileria avversaria proteggeva il fianco scoperto della batteria con tiratori a terra, lancio di bombe a mano e con una mitragliatrice pesante da lui stesso azionata. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Giurrù*, 28-29 novembre 1936-XV.

Idris Sifaf, capobanda della banda irregolare di Cheren. - Graduato anziano di una banda di avanguardia impegnata contro forti nuclei ribelli, con l'esempio e la parola, riconfermava le belle tradizioni dei reparti eritrei, incitando i propri uomini alla lotta e guidandoli più volte all'assalto di munite posizioni. - *Monte Kuiù*, 20 dicembre 1936-XV.

Idris Agos, buluc basci (60184) XV battaglione eritreo. - Quale capo arma, comandato per rinforzare una banda indigeni in una azione contro ribelli, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè duramente provato dal fuoco nemico che causava gravi perdite fra i suoi uomini, rimaneva nella pericolosa posizione, obbligando l'avversario a ripiegare. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Mesgum Tesfù, buluc basci VI brigata indigeni, reparto comando. - Graduato intelligente, devoto, durante tutto il periodo delle operazioni di grande polizia, ha compluto esemplarmente il suo dovere. In momenti particolarmente critici la sua cura e la sua attenzione sono state volte al suo comandante, oltre che al compimento dei suoi doveri di combattente. - *Amba Badò*, 28 novembre 1936-XV.

Mohamed Abdulaziz, buluc basci (55568) 1ª batteria da montagna coloniale. - Capo pezzo, assegnato col suo pezzo alla compagnia di retroguardia, in un ripiegamento, sotto la pressione di forze avversarie, dopo aver preso varie volte posizione, sparando shrappels a zero, avuto due serventi feriti e due muli porta carichi centrali uccisi, provvedeva con celerità incurante del pericolo, sulla impervia mulattiera, allo scarico ed al carico del materiale su altri quadrupedi, coadiuvando e facilitando il compito dell'ufficiale comandante a ricuperare tutto il materiale. - *Giurrù*, 29 novembre 1936-XV.

Mohamed Abdalla, buluc basci (35770) XXIII battaglione indigeni. - Interprete del reparto, durante tutto un ciclo operativo dimostrava di essere all'altezza del compito affidatogli, dando esempio di dedizione al dovere, ardire e coraggio. Successivamente, durante combattimento contro forze ribelli, sempre a fianco del comandante la compagnia, ne interpretava rettamente gli ordini e si portava nei punti più minacciati riuscendo di esempio ai propri ascari e contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. - *Monte Uru*, 20 dicembre 1936-XV.

Obes Legiac, buluc basci VI brigata coloniale, 6ª compagnia genio. - Comandante di una pattuglia in perlustrazione, avvistato un gruppo di armati nemici, con azione intelligente ed audace lo circondava ed assaliva uccidendone quattro e catturando i rimanenti. Bell'esempio di elevato spirito militare, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Dobà*, 3 dicembre 1936-XV.

Ogbansè Andù Himan, sciumbasci VI brigata coloniale. - Inviato con una pattuglia su un'amba per proteggere un nucleo di ascari che ricuperava nel burrone sottostante la salma di un ascari, caduto nel combattimento della sera precedente, s'imbatteva in una forte formazione ribelle. L'attaccava decisamente con bombe a mano e la disperdeva, causandogli sensibili perdite e ricuperando oggetti personali

portati via al caduto dal ribelli. Esempio di audacia e di ardimento, spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Dobà*, 3 dicembre 1936-XV.

Omar Hamer, muntaz della banda di Cheren. - Portaordini di una banda in avanguardia impegnata contro forti nuclei avversari appostati su munite posizioni, assolveva il proprio compito con slancio e sprezzo del pericolo. - *Monte Kuiù*, 20 dicembre 1936-XV.

Osman Uarachì Bucheilò, ascari 1° batteria someggiata coloniale. - Servente ad un pezzo assegnato alla compagnia di retroguardia ferito in un violento combattimento, rimaneva al suo posto conservando calma encomiabile e disimpegnando le sue mansioni fino al termine dell'azione. - *Giurrù*, 29 novembre 1936-XV.

Scisciai Negatù, ascari XV battaglione eritreo. - Durante un combattimento contro rilevanti forze avversarie e sottoposto a violento fuoco di fucileria e mitragliatrici che causavano gravi perdite al suo reparto, dimostrava calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Nel compiere il suo dovere rimaneva ferito. Esempio ai compagni di attaccamento al dovere. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Toclù Dobrù, capobanda della banda Hamasien. - Valoroso graduato eritreo, veterano della campagna di Libia e della Somalia, comandante di una banda in operazioni di grande polizia coloniale, era di esempio ai propri gregari per coraggio e sprezzo del pericolo, guidando, incurante del vivo fuoco avversario, i suoi uomini all'attacco di munite posizioni nemiche. Già distintosi durante la campagna italo-etiopica. - *Abuillè-Monte Kuiù*, 17-20 dicembre 1936-XV.

Tuoldemedin Uoldenchiel, sciumbasci VI brigata coloniale, 6ª compagnia genio. - Adunava in un'istante tutti i militari intenti alle operazioni di scarico dei quadrupedi e sistemazione del campo, e li conduceva all'assalto di un gruppo di ribelli che avevano attaccato di sorpresa la colonna. Nel combattimento era di esempio a tutti per ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. Qualità confermate nei successivi combattimenti. - *Giurrù*, 24 novembre 1936-*Zingerò*, 26-27 novembre 1936-*Amba Badò*, 28-29 novembre 1936-*Dobà*, 3 dicembre 1936-XV.

Uoldegabriet Uoldeabsghi, muntaz XV battaglione eritreo. - Quale graduato di una sezione mitraglieri di rinforzo a banda indigeni, in un'azione contro ribelli, dimostrava coraggio, spirito di sacrificio e aprezzo del pericolo. Benchè duramente provato dal fuoco nemico che causava perdite fra i suoi uomini, sostituendo il tiratore, rimasto ferito, rimaneva sulla pericolosa posizione rimanendo ferito egli stesso ed assicurando il fuoco dell'arma fino al termine dell'azione risoltasi vittoriosamente. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Abdercader Osman, ascari gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Abduibrahim Annar, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Abetè Endalè, ascari XX battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Recluta etiopica, da pochi giorni al reparto, durante uno scontro con forze ribelli, si distingueva per slancio e combattività, uccidendo un ribelle e catturandone l'arma. - *Kunnì*, 5 novembre 1936-XV.

Agos Tuoldemedin, interprete civile dell'ufficio politico di Lehemti. - Partecipava volontariamerite ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata dimostrando fedeltà, coraggio e attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Alì ben Uedi, buluc basci (11884) 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico. - Capo pattuglia, durante uno scontro con forze ribelli, guidava animosamente i suoi uomini attraverso un fitto bosco riuscendo a catturare dei prigionieri e fornire utili notizie, contribuendo così alla felice riuscita dell'azione. - *Scirè*, 16 novembre 1936-XV.

Assem ben Mahatug, buluc basci (5530) II battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato a protezione del reparto, individuati numerosi ribelli, che annidati nei tucul di un paese, tentavano di ostacolare l'avanzata della compagnia, incurante del loro fuoco, di iniziativa si lanciava nell'abitato costringendo l'avversario a ripiegare dopo aver sutbito perdite, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Scirè*, 17 novembre 1936-XV.

Barachi Tesfamariam, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Fessazien Gabrecal, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aere nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Gabrecristos Apdom, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una andita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gabreiohannes Ailù, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gabrenegus Keflè, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gabriet Apteghiorghis, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Garenoldì Asghedom, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aeren nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Garemedin Gobrù, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Garesghier Destà, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel enore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gheremedin Tafari, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gherenchiel Amlechè, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedelta, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ghidel Casai, muntaz (27528) XX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Benchè leggermente ferito, proseguiva animosamente nel contrattacco alla baionetta sferrato dal suo plotone, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.
Hailè Agos, ascari gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimositando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Hamed ben Hamed Latrasc, sciumbasci 3° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. - Graduato intelligente, di grande capacità e coraggio, durante uno scontro con forze ribelli dava prova di ardire e sprezzo del pericolo lanciandosi alla testa dei propri uomini all'attacco del nemico, incitandoli con l'esempio. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.
Hamed Mohamed, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Kalati Destà, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Keletè Garemascal, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Iared Ghesesen, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipaa volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta mgione non ancora occupata, dimostrando fedeltà coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Idris Abdalla, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Mitragliere assegnato con la sua arma a bande irregolari, in aspro combattimento contro forze preponderanti, ricacciava l'avversario imbaldanzito, con l'efficace fuoco della sua mitragliatrice e con tempestivo lancio di bombe a mano. - *Aru Gui*, 1 novembre 1936-XV.
Idris Abdalla, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostro causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Idris Maibetot, muntaz XX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Ferito in combattimento contro nuclei ribelli, continuava ad incitare gli ascari del suo buluc, dando esempio di coraggio, fermezza e sprezzo del pericolo. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.
Mahari Ghidei, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mesghennà Asfahà, sciumbasci dell'ufficio politico di Lehemti. - Partecipava volontariamente ad una arrischiata spedizione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata dimostrando fedeltà, coraggio e attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed ben Abdalla, muntaz (9386) 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico. - Addetto ai collegamenti aereo terrestri ed incaricato di ricercare un messaggio lanciato da un aereo, assalito improvvisamente da due ribelli nascosti in un cespuglio, reagiva animosamente uccidendono uno e ponendo in fuga l'altro che abbandonava anche le armi. Continuava di poi la ricerca del messaggio che trovava poco dopo. Esempio di decisione, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.
Mohamed Ghetà Salè, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Mansur, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Nassir Iabù, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad unn ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Nurai Abdercader, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea, nel cuore di una vasta ,regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Nurù Mohamed, buluc basci gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ragiù Gaitù, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Salem ben Mustafà, buluc basci (6881) 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico. - Comandante di pattuglia esploratori, raggiungeva, alla testa di essa, posizione tenuta da nuclei avversari. Fatto segno a intenso fuoco, si lanciava contro il nemico, guidando con l'esempio del suo ardire i propri dipendenti all'attacco e, nonostante la superiorità numerica dei ribelli, riusciva a infliggere loro perdite sensibili obbligandoli a precipitosa fuga. Esempio di coraggio, senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.
Teclamariam Ogbè, ascari (91089) XX battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Benchè leggermente ferito, proseguiva animosamente nel contrattacco alla baionetta sferrato dal suo plotone, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Kunnì*, 15 novembre 1936-XV.
Teclè Cuflom, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Mitragliere assegnato con la sua arma a bande irregolari, in aspro combattimento contro forse preponderanti, ricacciava l'avversario imbaldanzito, con l'efficace fuoco della sua mitragliatrice e con tempestivo lancio di bombe a mano. - *Aru Gui*, 1 novembre 1936-XIV.
Teclè Cuflom, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Tuoldè Keufè, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.
Zigtà Imesghem, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Zuoldì Ghidei, muntaz gruppo bande regolari dell'Uollega. - Partecipava volontariamente ad una ardita ed arrischiata missione aerea nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, dimostrando fedeltà, coraggio ed attaccamento alla nostra causa. - *Lehemti*, 14 ottobre 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 24 del 30.1.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abiker Ahmed, ascari (30570) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Attendente porta ordini, con slancio e sprezzo del pericolo, durante una difficile azione di pattuglia, seguiva fedelmente il proprio utliciale, noncurante del-l'intenso e preciso fuoco nemico. Ferito gravemente all'addome, non faceva parola, continuando con animo sereno il proprio dovere fino a combattimento risolto e accusando tale grave ferita sulla via del ritorno. Moriva il giorno seguente dichiarandosi soddisfatto del dovere compiuta. Esempio di elevate virtù militati. - *Danisa*, 12 settembre 1936-XIV.
Ghebreab Zeferù, buluc basci XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro scontro, sebbene ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto, finchè, nuovamente colpito moriva incitando gli ascari alla resietenza. Esempio di elevate virtù militari. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Giama Aden, buluc basci (2632) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitragliatrici ferito gravemente in un corpo a corpo col nemico, continuava la sua azione di comando durante tutto il ripiegamento del reparto fino alle posizioni di partenza ove ancora rimaneva in linea a combattere per tutta la durata della lotta. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Ibrahim Ierò, ascari (12034) X battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Gravemente ferito, durante un violento assalto alla baionetta, rifiutava il trasporto al posto di medicazione e continuava a combattere coli sereno ardimento fino a che esausto, per la forte perdita di sangue, non veniva trascinato via dai compagni. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Mohamed Mussa, buluc basci (18069) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitragliatrici ferito gravemente in un corpo a corpo col nemico, continuava la sua azione di comando durante tutto il ripiegamento del reparto fino alle posizioni di partenza ove ancora rimaneva in linea a combattere per tutta la durata della lotta. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Mohamed Osman, muntaz (10778) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante una difficile azione di pattuglia, offertosi volontario per snidare il nemico appostato dietro munite posizioni, con entusiasmo pari all'ardimento si spingeva in avanti per assolvere il proprio compito. Colpito da un proiettile che gli spezzava il braccio, senza esitazione impugnava animosamente l'arma continuando a sparare contro i ribelli ed infliggendo loro perdite. Solo a combattimento risolto, sulla via del ritorno, accusava la propria ferita. Esempio di ardimento, abnegazione e spirito di sacrificio. - *Danisa*, 12 settembre 1936-XIV.
Tecleab Gherenchiel, muntaz XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia (alla memoria). - Azionando prontamente la mitragliatrice di un compagno ferito, con raffiche precise ed efficaci, conteneva l'irruenza di nuclei ribelli.. Ferito a sua volta da pallottola esplosiva rifiutava di essere allontanato e trovava la forza di continuare ancora il fuoco ed incitare i compagni alla resistenza fin quando spirava dando alto esempio di valore ai propri dipendenti. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abrahà Chidanè, ascari XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Arditamente si lanciava insieme col proprio plotone all'assalto di forte gruppo di ribelli. Ferito rimaneva al suo posto rincuorando con la parola i compagni. Esempio di elevato senso del dovere. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Abrahim Zacari, ascari (95876) XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Gravemente ferito in un assalto alla baionetta, rifiutava qualsiasi soccorso, incitando i compagni a perdurare nella lotta. Esempio ai suoi camerati di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Agos Zerit, buluc basci XVII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento era di costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo al suoi dipendenti. Caduto il tiratore della sua arma, lo sostituiva, dirigendo sull'avversario avanzante efficace fuoco. Fatto segno a violenta reazione nemica, continuava nella sua azione finchè cadeva gravemente ferito. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Assan Giumale, buluc basci (1507) X battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di un buluc, durante un attacco di soverchianti forze ribelli teneva saldamente il suo posto e col preciso tiro

delle sue armi infliggeva perdite all'avversario. Avuto l'ordine di ripeegare, al fine di permettere il tempestivo sgombero dei feriti, si slanciava contro il nemico spronando con il suo ardimento i propri uomini ed infliggendo all'avversario nuove perdite. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Baina Barre, buluc basci (7028) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante del buluc comando di una compagnia mitraglieri, durante violento contrattacco con calma e sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini, si lanciava alla baionetta contro il nemico in forze superiori, ricacciandolo dalla posizione. Durante tutto il combattimento, sotto violento fuoco, disimpegnava con ardire, calma e precisione il servizio di collegamento tra il comando di compagnia ed i plotoni in linea. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Berhè Merrag, buluc basci (31636) II battaglione indigeni. - Comandante di buluc valoroso e sprezzante del pericolo, benchè ancora sofferente per grave ferita riportata in altro combattimento, partecipava a più azioni contro forze ribelli, dimostrando capacità ed ardire. Durante violento attacco nemico si lanciava prontamente alla testa del propri uomini e nonostante il violento fuoco con azione ardita e decisa contrattaccando l'av-versario lo costringeva a ripiegare. - *Zona di Naim*, 11 ottobre 1936- *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Cheddie Alì, capo comandante VII gruppo bande dubat, 2° sottogruppo. - Al comando della propria banda, dirigeva con rapidità ed avvedutezza un colpo di mano contro munita posizione nemica. Sloggiato l'avversario dalla posizione dopo avergli inflitto gravi perdite, contrattaccato da numerosi nemici, si sottraeva all'accerchiamento riuscendo a ricondurre i propri uomini nella base di partenza Esempio di virtù guerriera e sprezzo del pericolo. - *Agheremariam*, 16 agosto 1936-XIV.

Daut Dirie, muntaz (10582) X battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, impegnato contro superiori forze nemiche, ne arrestava l'impeto con il preciso fuoco della sua arma. Durante il ripiegamento accortosi che un compagno rimasto ferito era nella impossibilità di procedere oltre, lo sorreggeva e riusciva a portarlo nelle linee, arrestando ripetutamente i tentativi dell'avversario con l'impiego sagace della sua mitragliatrice. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Embaiè Uoldesillassè, buluc basci XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di una squadra fucilieri, con pronta intuizione, sotto violento fuoco avversario, riusciva a ricacciare alla baionetta un forte nucleo nemico che minacciava il fianco del suo plotone. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Fara Iusuf, buluc basci (24691) X battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Buluc basci anziano di esperimentato valore, durante il combattimento, esplicava le funzioni di sciumbasci della compagnia. Visto cadere il comandante ed il capo arma di un buluc avanzato ne assumeva il comando, conducendola al contrattacco e riuscendo a recuperare le armi dei caduti. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Gaim Gheremedin, buluc basci XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia (alla memoria). - Graduato di provato valore, durante un assalto alla baionetta, operato dalla propria compagnia contro forze ribelli supertori di numero, si lanciava, fra i primi, sull'avversario dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente, le ultime parole pronunciate ai compagni erano di incitamento alla lotta. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Gherezghier Tesfè, muntaz XVII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice pesante era di costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasta l'arma inservibile perchè colpita da un proiettile avversario imbracciava il fucile di un compagno caduto e con colpi ben mirati manteneva a distanza il nemico, rimanendo infine graveniente ferito. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Minei Mohamed, buluc basci (12423) X battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di una pattuglia esploratori, riusciva ad individuare forti nuclei ribelli che minacciavano aggirare la compagnia. Durante il combattimento inviato più volte a recapitare ordini, riusciva ad assolvere brillantemente il suo compito malgrado fosse preso di mira da violento fuoco nemico, Ripreso il comando del buluc, lo conduceva con grande impeto al contrattacco dando ai propri dipendenti bell'esempio di ardire e slancio. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Mohamed Humed, muntaz V battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo, nell'attaccare, fugare ed insegnire nuclei ribelli. Ferito due volte persisteva nella lotta dimostrando coraggio e dedizione al dovere. - *Zona di Coromasc-Zembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Nur, ascari (28086) X battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante violento combattimento contro forze soverchianti nemiche, gravemente ferito al braccio, rifiutava di recami al posto di medicazione, continuando a combattere fino al termine dell azione. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Mohamed Saleh, buluc basci (18317) X battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato, avvertito che forti nuclei ribelli cercavano aggirare la propria compagnia, apriva

d'iniziativa il fuoco, riuscendo a sventare la minaccia nemica. Durante il ripiegamento del reparto, visto cadere morto il proprio porta arma, quantunque egli stesso gravemente ferito, continuava il fuoco con la mitragliatrice, riuscendo a portarla in salvo. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Russom Teclè, buluc basci V battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento, con mirabile slancio ed ardimento trascinava il dipendente buluc all'attacco di nuclei ribelli che sbaragliava infliggendo loro perdite. Ferito, rifiutava di farsi medicare e concorreva audacemente a respingere un attacco in forze sferrato dal nemico su un fianco. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Tesfanchiel Andù, buluc basci (13659) XVII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Durante aspro scontro era di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Caduta un'arma della sezione in mano al nemico, si lanciava tra i primi al contrattacco, riuscendo col suo impeto a travolgere l'avversario ed a riprendere l'arma. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Ussen Mohamed, muntaz (967) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In ardita e difficile azione di pattuglia, primo fra tutti si lanciava con particolare coraggio sul nemico che snidava da sicuri ripari. Durante il ripiegamento accortosi che un graduato stava per cadere prigioniero, ritornava sul posto e con aggiustato colpo di fudile atterrava un ribelle, liberando il compagno. Persisteva nella lotta infliggendo altre perdite al nemico fino a consentire ai compagni feriti di portarsi in salvo. Esempio di sprezzo del pericolo e di cameratismo. - *Angheremariam-Danisa*, 12 settembre 1936-XIV.
Ussen Gheret, buluc basci (18804) X battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, pressato da forze ribelli soverchianti, riusciva con fuoco ben diretto della propria mitragliatrice a trattenere il nemico incalzante. Ferito gra-vemente al piede, muoveva alla testa del proprio buluc al contrattacco del nemico e non si ritirava dal combattimento che dopo ripetuti ordini del comandante la compagnia. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Mohamed, buluc basci (42078) V battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Con fuoco calmo, mirato ed a breve distanza riusciva a contenere un attacco che nuclei ribelli avevano sferrato contro un posto di medicazione, dando tempo così ad altri reparti di accorrrere in aiuto e sbaragliare il nemico. Nel momento più critico si sostituiva al tiratore che era rimasto gravemente ferito, dimostrando calma e dedizione al dovere. - *Zona di Coromasc-Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Adgù Adem, buluc basci V battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento spiccava per ardire e sprezzo del pericolo. Con pronta iniziativa, alla testa del proprio buluc, aggirava un nucleo nemico bene appostato snidando e infliggendogli perdite. Durante tutta l'azione coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale. - *Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Asfahà Uoldenchiel, ascari XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Componente di una squadra fucilieri, era sempre primo a lanciarsi all'assalto, dando prova di alto coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Assan Ghedi, buluc basci (978) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Buluc basci al comando di un plotone mitraglieri indigeni, durante il movimento per ripiegare sulle posizioni di partenza violentemente attaccato da vicino da grossi nuclei nemici li contrattaccava alla baionetta ricacciandoli. Dirigeva poi con calma e precisione, il ripiegamento ordinato del reparto, assolvendo valorosamente il suo compito ed infliggendo perdite al nemico. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Averrà Reddà, muntaz V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento in terreno aspro ed insidioso attraversava ripetutamente zone molto battute, per recapito di ordini, assicurando anche il collegamento tra i vari elementi della compagnia, spiccando per sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Asghedom Brahanè, buluc basci XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante aspro scontro in cui notevoli forze ribelli minacciavano il fianco della compagnia, d'iniziativa e noncurante del violento fuoco nemico, si lanciava alla baionetta con la propria squadra, eventando la minaccia dell'avversario che veniva posto in fuga. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Debessù Tesfamariam, buluc basci (30415) II battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Comandante di plotone, coraggioso, ardito e sereno durante più scontri con notevoli forze ribelli riusciva con azione pronta e risoluta a respingere elementi avversari che tentavano di aggirare il reparto, contribuendo efficacemente al felice esito delle azioni impegnate dalla sua compagnia. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Destà Ogbacristos, sciumbasci (15124) XVII battaglione indigeni. - Alla testa del buluc collegamenti, si lanciava all'assalto per sventare un tentativo di aggiramento nemico, riuscendo a porre in fuga l'avversario. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Gassim Salem, iusbasci (4042) X battaglione arabo-somalo. - Iusbasci interprete di un battaglione indigeni dimostrava in tutte le azioni, senso del dovere, spirito di sacrificio. In violento combattimento contro ingenti forze ribelli, contrattaccava più volte il nemico spronando con l'esempio i suoi ascari. Manteneva i suoi uomini ordinati nel ripiegamento e rientrava per ultimo difendendo a colpi di moschetto i suoi ufficiali ed il gagliardetto del battaglione. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Hailemicael Asfehà, ascari (67992) IX brigata indigeni, plotone comando. - Porta ordini di un comando di brigata indigeni, durante lungo ed aspro acontro dava ripetute prove di particolare coraggio. Con due compagni attaccava e ricacciava una forte pattuglia nemica. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Hailù Gherechidan, buluc basci V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento, con mirabile slancio ed ardimento, trascinava il dipendente buluc all'attacco di nuclei ribelli ai quali infliggeva perdite. Ferito leggerments rifiutava di farsi medicare e concorreva audacemente a respingere un attacco in forze sferrato dal nemico su un fianco. - *Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Ismail Soliman, buluc basci V battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice pesante, volontariamente si offriva per partecipare ad un'azione. In un momento difficile, sotto violento fuoco di fucileria nemica, sebbene necessariamente allo scoperto, con calma e precisione iniziava il tiro permettendo così ai nostri reparti di balzare sull'avversario e metterlo in fuga. - *Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Mahasciò Uoldesillassi, muntaz V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento in terreno aspro ed insidioso, attraversava ripetutamente zone molto battute, per recapito di ordini, assicurando anche il collegamento tra i vari elementi della compagnia, spiccando per sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Melles Hauchi, ascari (65161) IX brigata indigeni, plotone comando. - Porta ordini di un comando di brigata indigeni, durante lungo ed apro scontro dava costante prova di sereno coraggio. Con due compagni attaccava e ricacciava una forte pattuglia nemica, dimostrando sprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Mohamud Alì, buluc basci (3180) X battaglione arabo-somalo 2ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato, attaccato da forze ribelli preponderanti, dava ai propri dipendenti bello esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere, esponendosi ove più grave era il pericolo per incoraggiare ed incitare i suoi ascari. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Mursall Amed, buluc basci (18087) X battaglione arabo-somalo 2ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato, avvistato a breve distanza il nemico, riusciva con violento fuoco ad evitare l'aggiramento e, contrattaccando, otteneva di riunirsi alla propria compagnia che ripiegava. Caduto il capo arma continuava egli stesso il fuoco, dando esempio di belle virtù militari. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.
Resenè Destà, muntaz (69582) XVII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Accortosi che elementi nemici tentavano un aggiramento della sua squadra, alla testa di alcuni ascari si lanciava, sotto violento fuoco avversario, alla baionetta, abbattendo cinque ribelli e ponendo gli altri in fuga. Alto esempio di coraggio e sprezzo della vita. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Scium Berehe, muntaz (78691) XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Sprezzante del pericolo, durante aspro combattimento recapitava più volte comunicazioni al comando di battaglione attraversando coraggiosamente zona battuta dal tiro nemico. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Teclehaimanot Birrè, buluc basci V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento, con mirabile slancio e ardimento trascinava il dipendente buluc all'attacco di nuclei ribelli ai quali intliggeva perdite. Ferito leggermente proseguiva nell'azione con sprezzo del pericolo. - *Zona di Coromasc-Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Teferi Cahasai, sciumbasci V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Comandante di una mezza compagnia durante un'azione di rastrellamento, spiccava per perizia, ardire e sprezzo del pericolo, snidando nuclei nemici bene appostati e volgendoli in fuga dopo aver loro inflitto perdite. Successivamente sosteneva con altri reparti l'attacco in forze sferrato dal nemico sul fianco, indi trascinava al contrattacco con impeto travolgente i suoi uomini inseguendo animosamente il nemico per lungo tratto e contribuendo efficacemente al successo dell'azione. - *Zona di Coromasc-Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Tellà Destà, muntaz V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante una azione di rastrellamento, spicoava per ardimento e sprezzo del pericolo, lanciandosi audacemente contro nuclei nemici ben appostati che ritisciva a enidare e volgere in fuga, cagionando loro perdite. - *Zona di Coromasc-Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.

Tesfai Debessai, muntaz II battaglione indigeni. -Porta ordini del comando di battaglione, sempre volontario nelle azioni più rischiose, incaricato di recapitare importante comunicazione ai reparti impegnati, si come portava con valore. Notato che tre ribelli tentavano di catturarlo, con coscente sprezzo del pericolo accettava la lotta corpo a corpo, riuscendo ad abbatterne uno ed a volgere in fuga gli altri, portando così a compimento l'incarico ricevuto. Esempio di virtù militari. - *Zona di Gnao*, 11 ottobre 1936-XIV.
Tesfai Negussè, buluc basci XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Con ardimento e sprezzo del pericolo, si portava col proprio buluc a tergo di armati ribelli, che tentavano l'accerchiamento della compagnia, costringendoli a ripiegare. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Tesfai Uoldù, sciumbasci V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un'azione di rastrellamento in terreno aspro ed insidioso assumeva il comando di un reparto di formazione a con manovra audace penetrava in profondità nella zona infestata dai ribelli, sbaragliando ogni cosa e piombando alle spalle del nemico, al quale con efficaci azioni di fuoco, infliggeva pardite, obbligandolo alla fuga. In successivo contrattacco contro ingenti forse nemiche che avevano attaccato il fianco, spiccava per il suo consueto slancio e valore. - *Zona di Coromasc-Sembelet*, 21 ottobre 1936-XIV.
Tesfamariam Nugurù, casci XVII battaglione indigeni. - Casci di un battaglione indigeni, durante aapro combattimento, incurante dell'intenso fuoco nemico, portava la sua parola di conforto e di fede ai feriti, ed ai combattenti, tutti incitando con la parola e con l'esempio della sua calma e aprezzo del pericolo. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Tesfanchiel Toclù, buluc basci II battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di plotone, muoveva arditamente in testa ai suoi uomini alla conquista di posizioni saldamente difese dai ribelli che volgeva in fuga, agevolando con la sua azione rapida e decisa l'avanzata della compagnia. - *Debra Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Tuquavò Manna, muntaz IX brigata indigeni, plotone comando. - Porta ordini di un comando di brigata indigeni, durante lungo ed aspro scontro, dava costante prova di elevato senso del dovere e di particolare coraggio. Nel recapitare un ordine, con solo due ascari attaccava e ricacciava elementi ribelli che si erano infiltrati nelle nostre linee. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Uoldensè Teclè, muntaz XVII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Rimaneva insieme con un ascari presso un ufficiale ferito gravemente, e, con fuoco calmo e preciso, teneva a distanza nuclei di ribelli. Esempio di ammirevole coraggio e di attaccamento al proprio superiore. - *Monte Bocan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Ussen Gassin, ascari (27627) X battaglione arabo-somalo 1ª compagnia. - Durante un ripiegamento, sotto la pressione di soverchianti forze ribelli, visto cadere ferito un graduato mitragliere si impossessava dell'arma e da solo ne riprendeva il tiro, arrestando l'attacco del nemico e permettendo l'ordinato ripiegamento del suo buluc. - *Giabassirè*, 16 agosto 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 29 del 4.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Adum Racà, muntaz (56899) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito il suo buluc basci, assumeva il comando del reparto proseguendo nell'assalto alla baionetta, incurante del fuoco nemico, sino a che ferito anche egli gravemente, doveva desistere dall'avanzata, ritfutando ogni soccorso ed esortando gli uomini a proseguire nell'azione. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Bilal Mohamed, sciumbasci (6614) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - In un combattimento, comandato all'insegui-mento dei ribelli, con slancio o coraggio trascinava i propri ascari. Circondato, non perdeva la calma e gridando: «Savoia», si apriva un varco, conducendo i suoi uomini su posizione sicura. Colpito a morte, raccomandava al suo buluc basci, di raccogliere le armi dei compagni caduti. Fulgido esempio di attaccamento alla nostra bandiera. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Gheresghier Meden, buluc basci (64994) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Al comando di due buluc si slanciava all'assalto alla baionetta contro nemici che attaccavano la posizione e li respingeva. Ferito non abbandonava il suo posto di comando ricusando ogni immediato soccorso. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mammò Negherè, ascari (03811) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Pur facendo parte di un buluc che aveva ricevuto l'ordine di restare nell'improvvisato fortino, si slanciava alla baionetta sul

nemico e lo metteva in fuga. Finite le munizioni, ferito ad una gamba, scagliava sassi contro i ribelli in fuga. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Berhè Tesemmà, ascari (81366) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Si offriva volontario per una pattuglia in rischiosa operazione. Accerchiato si batteva eroicamente e si apriva la strada per collegarsi al proprio reparto. Ferito, continuava a combattere, resistendo alla pressione nemica sino all'arrivo della compagnia, che lo liberava. - *Monte Outi*, 13 marzo 1938-XVI.
Destà Maconnen, ascari IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Si offriva volontario per una pattuglia in rischiosa operazione. Accherchiato, si batteva eroicamente e si apriva la strada per collegarsi al proprio reparto. Ferito, continuava a combattere resistendo alla pressione nemica sino all'arrivo della compagnia che lo liberava. - *Monte Outi*, 13 marzo 1938-XVI.
Fantaè Aghenè, ascari (19655) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Volontariamente partecipava ad un assalto alla baionetta. Tre volte ferito rifiutava ogni soccorso rimanendo in linea fino al termine del combattimento. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Hamid Nur Hamid Guz, ascari (93180) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze ribelli, mandato in esplorazione in un posto battutissimo, ritornava al proprio reparto, ferito, fornendo utili informazioni. Ricusava ogni medicazione pur di continuare il combattimento. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Libab Fidel, muntaz (93162) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un combattimento contro forze ribelli si slanciava alla baionetta al grido di «Savoia», trascinando con l'esempio gli ascari della propria squadra, riuscendo così a fugare gli avversari. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mebratù Aderà, muntaz XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un nucleo fucilieri, lanciato all'assalto alla baionetta, giungeva fra i primi a contatto del nemico. Ferito, restava al suo posto, incitando con la voce i suoi uomini. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mebratù Chidanè, muntaz (92967) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un ripiegamento, ferito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso per continuare a combattere. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Alì Idris Beianè, muntaz (93258) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia.- Dall'inizio alla fine del combattimento, sempre a fianco del proprio ufficiale pronto a fargli da scudo portando ordini in tutte le linee, incurante del pericolo, si esponeva continuamente per compiere scrupolosamente il proprio dovere. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Giand, sciumbasci (7630) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sempre vigile, incurante del fuoco nemico, di cui era continuo bersaglio, coadiuvava il proprio ufficiale nella sorveglianza di tutte le linee, incoraggiando e spronando con l'esempio e la parola gli ascari tutti. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Idris Kak, ascari (92962) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito ed impossibilitato a proseguire cedeva il fucile al graduato perchè lo mettesse al sicuro. Rimasto sul campo nemico si nascondeva e dopo tre giorni rientrava al reparto riportando le munizioni di cui era in possesso. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Omar, buluc basci (43921) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandato all'inseguimento del ribelli, conduceva con slancio i suoi uomini. Nel ripiegamento, circondato, caduto lo sciumbasci, assumeva il comando del reparto e senza esitare lo lanciava all'assalto alla baionetta, aprendosi un varco e conducendo gli uomini in posizione sicura. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mougustù Seium, ascari XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Fra i primi a scattare alla baionetta per ricacciare i nemici che audacemente si erano portati in zona d'assalto, cadeva ferito. Rialzatosi immediatamente e gridando «Savoia», zoppicando proseguiva nell'assalto. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Saleh Ibrahim, muntaz (51713) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Inviato in esplorazione, conduceva la sua squadra sempre più avanti, malgrado l'intenso fuoco avversario. Ferito ad una gamba ricusava ogni medicazione, per non allontanarsi dal proprio comandante di mezza compagnia. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Saleh Idris Hamid Cek, ascari (92809) XXIII battaglione coloniale. - Porta ordini di un comando di battaglione, durante un'azione improvvisa nella quale venivano impegnate due compagnie, si prodigava ininterrottamente, per tutta la durata dello scontro, a mantenere il collegamento fra il comando e i reparti in linea percorrendo varie volte zone battutte dal fuoco nemico. Durante lo evolgimento del suo com-

pito riusciva, con grave rischio della propria vita, a recuperare alcuni fucili e numerose cartucce appartenenti al compagni caduti. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Ubetià Zagaie, ascari (105608) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento durato più ore benchè ferito piuttosto gravemente continuava a combattere ed in un assalto alla baionetta el distingueva ancora per il suo grande valore. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Uoldenzè Andenchiel, muntaz (73741) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, all'ordine di muovere all'assalto alla baionetta, balzava primo fra tutti fuori dall'improvvisato fortino, trascinando con l'esempio i suoi uomini, che durante tutta l'azione incitava ed entusiasmava. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Idris, ascari (72312) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, inviato per far ripiegare una parte del reparto avanzato, accortosi che lo stesso stava per essere circondato, accelerava l'andatura facendo in tempo a metterlo in guardia. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Adanò Bechit, ascari XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito durante un assalto, non desisteva dall'azione e continuava ad assolvere il suo compito fino a quando l'avversario non veniva messo in fuga. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Aimut Aibù, buluc basci (39922) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Manifestatosi un improvviso attacco si portava di sua iniziativa su di una posizione avanzata annullando così la manovra del nemico e sventando un grave pericolo sul fianco del reparto. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Araià Birrè, muntaz (53740) IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Si offriva volontario per una pattuglia in rischiosa operazione. Accerchiato, si batteva eroicamente e usciva volontario con due ascari per collegarsi al proprio reparto. Rimasto solo, non desisteva dall'azione, ma, dopo strenua lotta, raggiungeva il reparto, facendogli da guida per liberare i compagni. - *Monte Outi*, 13 marzo 1938-XVI.
Chidanè Ghirmai, muntaz (73251) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Muntaz della squadra comando partecipava spontaneamente con alcuni suoi uomini all'assalto alla baionetta. Ferito leggermente proseguiva nell'assalto ed inseguiva il nemico. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Hapte Bahata, buluc basci (56112) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel momento più difficile di un duro combattimento contro ribelli agiva di propria iniziativa e con travolgente azione d'assalto dei suoi uomini costringeva il nemico a ripiegare. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mahari Derres, ascari (82047) X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Si offriva di far parte di una pattuglia arditi per la conquista di una difficile e munita posizione avversaria. Durante questa operazione veniva ferito e per la terza volta versava il proprio sangue per la nostra bandiera, lieto del dovere compiuto. Mirabile esempio di valore e spirito di sacrificio. - *Afgarà*, 5 gennaio 1938-XVI.
Merectu Ogbù, ascari (16983) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nell'inseguimento dei ribelli, caduto lo sciumbasci e due buluc basci e circondato il reparto, quale ascari eritreo anziano, con la massima tranquillità, coadiuvo l'unico buluc basci rimasto, guidando i compagni al sicuro ed esortandoli alla calma. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Ibrahim Ghebreadum, ascari (92968) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un inseguimento era di esempio per audacia e coraggio. Ferito continuava a combattere. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Soliman Salem, ascari (92864) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sprezzante del pericolo, sempre presente al fianco dell'uf-ficiale, li dove più aspro era il combattimento, si distingueva per il suo intrepido comportamento. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Taib, ascari (93225) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari della squadra comando balzava fra i primi all'assalto e, ricacciato il nemico, davasi con pochi altri ad inseguirlo sino a quando non riceveva l'ordine di rientrare. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.
Tuoldè Gheremedhin, ascari (82074) X battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Si offriva di far parte di una pattuglia arditi per la conquista di una difficile e munita postzione avversaria. Ferito, continuava nella sua azione, finchè le forze gli mancavano. Rifiutava il soccorso dei compagni, spronandoli alla lotta per il conseguimento della vittoria finale. Mirabile esempio di devozione ed attaccamento al dovere. - *Afgarà*, 5 gennaio 1938-XVI.

Uoldemariam Ghebre, ascari (91016) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un assalto, si slanciava alla baionetta e, dopo aver ricacciato il nemico, rientrava al reparto col suo muntaz gravemente ferito. Esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. - *Fortino Silmen*, 9 febbraio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 30 del 5.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Ersi, sciumbasci (10772) XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Comandante di reparto esploratori, fatto segno a violenti offese avversarie, si portava con cosciente audacia a riconoscere le dominanti posizioni ribelli, rimanendo poi in posizione battuta e poco favorevole per seguire le mosse avversarie. In successivo combattimento caduto il comandante di battaglione con scorta esigua curava il trasporto della salma in un vicino fortino, respingendo con violenta azione di fuoco l'improvviso attacco di nuclei ribelli. Bell'esempio di ardimento e grande abnegazione. - *Assaghirt*, 17 gennaio-*Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Abdù el Aziz, muntaz (47681) XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore di mitragliatrice e comandante interinale di squadra, durante violento combattimento assolveva al duplice compito con coraggio e perizia. Ferito gravemente ad una gamba non desisteva dal controbattere forte nucleo ribelle incalzante, riuscendo col suo efficace tiro a stroncare ogni velleità. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Rescid Iusuf, ascari XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Generoso figlio delle terre di nuova conquista, si arruolava tra i primissimi, ansioso di servire l'Italia che aveva liberato la sua gente dagli oppressori. In improvviso ed aspro combattimento, porta ordini assegnato ad una pattuglia di ricognizione, si portava attraverso terreno scoperto e battutissimo al comando del battaglione per riferire circa le posizioni dei ribelli. Ferito al braccio sinistro, lungo il percorso, con spontanea abnegazione, si rifiutava di essere medicato per ritornare subito al suo posto di combattimento ove rimaneva fino al termine dell'azione. In seguito rifiutava di essere sgombrato con gli altri feriti, fiero di restare a dividere con i compagni i pericoli ed i disagi della permanenza in territorio malfldo. Magnifico esempio di resistenza fisica, di dirittura morale, di attaccamento al dovere, di fedeltà alla Bandiera. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Omar Mohamed Arei, ascari (64740) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla metnoria). – Sprezzante del nutrito fuoco avversario, appostava il suo fucile mitragliatore in posizione dominante controbattendo con precise raffiche il fuoco ribelle. Ferito una prima volta continuava ad adempiere al suo dovere sino a che altra pallottola lo colpiva mortalmente. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Said Mohamed, buluc basci (28292) XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). – Comandante di sezione mitragliatrici, ricevuto l'ordine di occupare una posizione intensamente battuta da fuoco avversario, si slanciava con ammirevole coraggio per assolvere il suo compito. Ferito gravemente seguitava ad incitare i propri uomini, indicando loro le posizioni da occupare, invitandoli a non curarsi di lui, fino a che esausto e dissanguato, non perdeva la conoscenza. Decedeva poi in seguito alle gravi ferite riportate. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Mohamed Sirag, sciumbasci (725) XLV battaglione coloniale. - Comandante interinale di mezza compagnia mitragliatrici, durante aspro combattimento cauduto il maggiore comandante di battaglione, cooperava valorosamente alla difesa della salma, curandone il trasporto in luogo sicuro. Esempio di profonda devozione e dedizione al dovere. - *Assaghirt*, 17 gennaio-*Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdullai Hamed, ascari XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Ascari addetto ad un buluc di scorta alle salmerie durante un improvviso attacco ribelle si lanciava contro un nucleo avversario che minacciava i quadrupedi, cooperando validamente a volgerlo in fuga e infliggergli gravi perdite. Successivamente sotto intenso fuoco si prodigava al riordinamento delle salmerie, riuscendo a condurle al riparo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Adalà Alì, ascari (36189) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante interinale di buluc, si lanciava animosamente alla testa dei propri uomini all'assalto di posizione saldamente tenuta dai ri-

belli. Rimasto gravemente ferito continuava ad impartire ordini ai suoi dipendenti, acconsentendo di essere trasportato al posto di medicazione solo ad azione ultimata. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Adem Hamed, muntaz (51380) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Fatto segno a nutrito fuoco di nuclei ribelli procedeva a porre al riparo le salmerie di compagnia da lui comandate. Incurante del pericolo ricuperava quindi tutti i carichi dei quadrupedi colpiti, procedendo poi al rifornimento munizioni alla compagnia seriamente impegnata. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Catimà Addi, ascari (71255) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma si lanciava all'assalto di una posizione sistemata a difesa, incurante del violento e preciso fuoco avversario, riuscendo, coadiuvato da pochi compagni a snidare e disperdere un nucleo di ribelli appostati. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Esfedai Zehrit, muntaz (42571) XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante cruento scontro con ingenti nuclei nemici, si slanciava arditamente alla testa del proprio plotone contro una ben munita posizione nemica che occupava saldamente, mantenendola contro i reiterati contrattacchi avversari, ai quali infliggeva sensibili perdite. Esempio di consapevole coraggio e sprezzo del pericolo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Iman Mohamed Iusuf, ascari XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Ascari addetto ad un buluc di scorta alle salmerie durante un improvviso attacco ribelle si lanciava contro un nucleo avversario che minacciava i quadrupedi, cooperando validamente a volgerlo in fuga e infliggergli gravi perdite. Successivamente sotto intenso fuoco si prodigava al riordinamento delle salmerie, riuscendo a condurle al riparo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Lebab Durui, ascari (71278) XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Ascari addetto ad un buluc di scorta alle salmerie durante un improvviso attacco ribelle si lanciava contro un nucleo avversario che minacciava i quadrupedi, cooperando validamente a volgerlo in fuga e infliggergli gravi perdite. Successivamente sotto intenso fuoco si prodigava al riordinamento delle salmerie, riuscendo a condurle al riparo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Mahmud Saher, sciumbasci (7063) XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi in precedenti azioni, durante violento combattimento si slanciava arditamente, alla testa dei propri uomini, contro un gruppo di tucul, strenuamente difesi, che conquistava a colpi di bombe a mano. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Mohamed Abdalla, buluc basci (44708) XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitragliatrici, durante aspro combattimento, guidava con perizia ed alto spirito di sacrificio i suoi uomini attraverso terreno insidioso e fortemente battuto. Accortosi che nuclei ribelli tentavano l'aggiramento sul fianco del battaglione, si caricava prontamente l'airma sulle spalle e la postava su una posizione da cui poteva sventare la minaccia avversaria. - *Assaghirt*, 17 gennaio-*Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.

Mohamed Adum, muntaz (21260) XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di punta di avanguardia, durante violenta azione contro nuclei ribelli, si lanciava arditamente contro una munita posizione avversaria occupandola, resisteva quindi con grande energia ai contrattacchi avversari sino al sopraggiungere del resto dell'avanguardia. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Mohamed Ahmed, muntaz (49715) XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante violento combattimento trascinava arditamente i propri uomini all'attacco di una ben munita posizione occupandola malgrado la violenta reazione avversaria. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Mohamed Faid, buluc basci (899/D) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ottimo graduato iemenita, tiratore scento, con calma e decisione, dopo aver con preciso tiro abbattuto due ribelli di un nucleo appostato in posizione dominante, si lanciava alla testa della sua pattuglia contro l'avversario di forze superiori. Dopo breve ma accanita lotta, il nemico, sgomentato dallo slancio dei nostri ascari, fuggiva lasciando altri molti sul terreno. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Mohamed Mahamud, sciumbasci (12850) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di plotone fiancheggiante una colonna in marcia, si lanciava animosamente, alla testa del suoi ascari, contro numerosi ribelli che, bene appostati nei recinti dei tucul di un'altura, ne minacciavano seriamente il fianco, destro. Con azione decisa ed intelligente, alla baionetta ed a colpi di bombe a mano, occupava la posizione e vi si sosteneva a malgrado la violenta reazione nemica, riuscendo così ad assicurare dalla sua parte la protezione della colonna stessa. Pronto, vigile, instancabile, si prodigava generosamente durante tutto il combattimento con indomito coraggio e sereno sprezzo del pericolo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Muscien Idris, ascari XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, incaricato di portare un ordine ad un plotone avanzato, nell'attraversare terreno fortemente battuto da fuoto nemi-

co veniva gravemente colpito al viso. Incurante della ferita e con eroico stoicismo portava a destinazione l'ordine facendosi solo allora trasportare al posto di medicazione. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Nur Ussen Said, ascari (62555) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari eritreo anziano, coadiuvava intelligentemente il proprio graduato a che le salmerie fossero poste al riparo dal violento fuoco avversario. Dando prova di coraggio e di attaccamento al dovere, incurante dei ribelli che con nutrito e preciso fuoco tentavano di produrre scompiglio nella colonna salmerie, cooperava al ricupero dei carichi del muli uccisi e al rifornimento munizioni. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Omar Idris, sciumbasci (34414) XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Durante aspro combattimento si offriva volontariamente a recapitare un ordine ai reparti avanzati e, incurante del pericolo, attraversava terreno fortemente battuto dal-l'avversario. In altro combattimento, rimasto ucciso il comandante di battaglione, percorreva le linee più avanzate per incitare gli ascari a vendicare il valoroso caduto. - *Assaghirt*, 17 gennaio-*Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Said Abdelcader, muntaz XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitragliatrici durante aspro combattimento guidava con ardimento i propri uomini, riuscendo col suo efficace intervento ad infliggere rilevanti perdite al nemico. Caduto ferito il comandante di sezione, assumeva il comando sostituendolo in modo ammirevole. In altro combattimento non esitava a portarsi in zone avanzate e pericolose pur di infliggere maggiori perdite all'avversario. - *Assaghirt*, 17 gennaio-*Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Sirag Alì, buluc basci (52648) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In zona fortemente battuta da fuoco avversorio, guidava il suo buluc contro nuclei nemici che da posizione dominante bersagliavano le salmerie della colonna. Con lancio di bombe a mano conquistava la posizione infliggendo perdite all'avversario. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Tuba Ardadi, ascari (69833) XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Ascari addetto ad un buluc di scorta alle salmerie, durante un improvviso attacco ribelle si lanciava contro un nucleo avversario che minacciava i quadrupedi, cooperando validamente a volgerlo in fuga e infliggergli gravi perdite. Successivamente sotto intenso fuoco si prodigava al riordina, mento delle salmerie riuscendo a condurle al riparo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 32 del 6.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aden Fara, buluc basci (10855) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato valoroso, intelligente, devoto, in vari combattimenti era d'esempio per slancio e coraggio. Durante l'azione di Casa Mescescià, alla testa del proprio buluc, si slanciava sul nemico che disperdeva a colpi di bombe a mano. Rimasto gravemente ferito, non abbandonava il posto della lotta e trascinandosi a stento conunuava a guidare il proprio buluc all'assalto di una seconda posizione fortificata. Esempio di devozione e di grande ardimento. - *Casa Mescescià di Collubi*, 10 ottobre 1936-XIV.
Assan Mohamed, buluc basci (5212) II battaglione arabo-somalo. - In testa ai suoi uomini si lanciava all'assalto di una forte posizione nemica. Ferito rifiutava ogni soccorso e continuava l'azione sino a quando nuova mente colpito e gravemente rimaneva immobilizzato sul terreno. - *Arbà Gergetù*, 1 novembre 1936-XV.
Fara Mohamed, ascari (17794) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento era fra i primi a slanciarsi sul nemico. Nella foga dell'azione, spintosi con qualche altro animoso troppo innanzi veniva da forze superiori circondato. Gravemente ferito riusciva con un estremo sforzo a lanciare bombe uccidendo parte dai nemici e fugando i superstiti. Spirava poco dopo orgoglioso del dovere compiuto. Bell'esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. - *Casa Mescescià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Gheremedhin Adem, sciumbasci (12387) banda amara Zabagnà. - Graduato di banda amara, in un momento critico dell'azione, visti colpiti i serventi di una mitragliatrice e l'avanzarsi minaccioso del nemico imbaldanzito, nonostante fosse ferito al piede, riuniti pochi gregari attorno a lui, si slanciava al contrattacco, ricupefando l'arma ed i feriti e facendo retrocedere l'avversario. Persisteve nella lotta anche dopo l'invito di ritirarsi, per la gravità della ferita. Esempio di arditezza. capacità e senso del dovere. - *Val di Socca*, 18 ottobre 1936-XIV.
Mellion Tedla, degiac della banda capitano CC.RR. Lucchetti. - Capo importante di zona militare abissina, fedelmente sottomessosi con tremila armati, li animava a combattere per più mesi contro forti formazioni ribelli. Volontariamente al seguito di numeroso gruppo di irregolari, partecipava ad aspro

combattimento esponendosi laddove più grave era il pericolo e lanciandosi a fianco delle truppe regolari all'assalto di posizioni nemiche che venivano conquistate. - *Arbà Gergetù*, 1 novembre 1936-XV.
Saad Ahmed, buluc basci (55283) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Graduato di provata capacità, distintosi in numerosi altri combattimenti, comandato con trenta zabagnà per svelare le posizioni del nemico appostato, nonostante che questi fosse superiore per numero e che egli fosse stato subito ferito, non desisteva dalla azione che a compito ultimato, riuscendo a riportare il suo nucleo in ordine con precise notizie. Rifiutava il ricovero in luogo di cura per continuare a rimanere nel reparto. - *Ciallanco*, 29 setembre-16 ottobre 1936-XIV.
Said ben Salim Mahari, muntaz (10541) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Sempre fra i primi in ogni impresa difficile si slanciava durante aspro combattimento, alla testa del propri uomini, per la conquista di Casa Mesciascià. Travolte le prime resistenze proseguiva successivamente su una seconda posizione conquistandola e infliggendo al nemico forti perdite. Ferito non abbandonava il posto della lotta, coadiuvando efficacemente il proprio ufficiale per il buon esito dell'azione. Per la gravità della ferita dopo pochi giorni spirava in un ospedale da campo, orgoglioso d'aver compiuto il proprio dovere al servizio della bandiera italiana. - *Casa Mescescià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Dagum, buluc basci (52807) della banda amara Zabagnà. - In un combattimento di otto ore, quantunque ferito successivamente due volte, con la sua calma, la sua serenità, l'assoluto sprezzo della propria vita, è sempo stato d'esempio per valore, alto senso del dovere, ai propri dipendenti. - *Socca*, 18 ottobre 1936-XIV.
Alì Addò, buluc basci (16884) IV battaglione arabo-somalo. - Comandante di buluc arditi, durante aspro combattimento, guidò più volte con slancio e decisione i suoi uomini all'assalto riuscendo a disperdere nuclei avversari, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Bello esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Alissò Elmi, ascari (20309) IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Porta treppledi di mitragitatrice durante un combattimento, trovatosi, causa il terreno accidentato, isolato ed assalito da un nucleo di ribelli che tentava d'impadronirsi del treppiede, con prontezza di spirito e coraggio, senza abbandonare il materiale, lanciava contro di esso una bomba a mano, disperdendone i componenti, alcuni dei quali rimanevano sul terreno e salvando così il treppiede. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Bilal Mohamed, sciumbasci (2739) della banda Pellizzari. - Addetto ad una banda amara, ha dimostrato alte doti di arditezza e capacità. A Ciallalo ha condotto l'attacco dell'avanguardia resistendo poi contro forze avversarie preponderanti per numero, stroncandone lo slancio. Successivamente in una situazione molto critica di due nostri battaglioni ha saputo, manovrando audacemente, disimpegnarli ed affermarsi sul terreno. Costante esempio a tutti i suoi dipendenti. - *Africa Orientale*, 29 settembre 1936-XIV.
Dellessau Taca, capo ligg della banda irregolare Lucchetti. - Capo gruppo irregolari impegnato in aspro comþattimento, arditamente si lanciava all'assalto di formazioni ribelli tenacemente annidate, in territorio particolarmente difficile. Ferito continuava a combattem rifiutando di essere medicato fino alla conquista delle posizioni avversarie. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Maasciò Nurrù, buluc basci (34283) della banda amara Zabagnà. - Graduato valoroso e capace, assegnato ad una banda amara di recente formazione, muovendo con pochi uomini alla conquista di munita posizione nemica sulla quale trovavasi lo stesso capo dei ribelli, con bello slancio ed assoluto sprezzo di ogni pericolo, incurante delle perdite avute, trascinava la sua squadra all'attacco, catturando una mitragliatrice, uccidendo il capo ed i serventi dell'arma. Esempio di alto sentimento del dovere, di ardire e capacità. - *Socca*, 18-19 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Mahamud, buluc basci (6217) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato valoroso, intelligente, devoto, in vari combattimenti era di esempio per slancio e coraggio. Nell'azione di Casa Mesciascià, alla testa del proprio buluc, si slanciava sul nemico che disperdeva a colpi di bombe a mano. Successivamente, impegnatosi il proprio ufficiale nell'attacco di alcune capanne dalle quali un forte gruppo di ribelli minacciava il fianco del reparto, con sprezzo del pericolo, si slanciava fra i primi all'assalto della posizione fortificata, riuscendo a colpi di bombe a mano ad uccidere parte dei difensori ed a fugarne i superstiti. - *Casa Mesciascià di Collubi*, 10 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Diblane, muntaz (18704) IV battaglione arabo-somalo. - Comandante di pattuglia arditi, compiva rischiose missioni nello interno dello schieramento nemico, riportando sempre utili informazioni. Esaurito il suo compito chiedeva ed otteneva di partecipare al combattimento. Ferito, non desi-

steva dalla lotta e, lanciandosi allo inseguimento di un nucleo di ribelli lo disperdeva. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Ibraim, ascari (55772) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Ascari eritreo, già distintosi in numerosi altri combattimenti, successivamente si offriva volontario per una missione arrischiata. Nonostante fosse ferito, di poi, in più parti del corpo, resisteva con pochi uomini all'irrompere dell'avversario preponderante di forze, contribuendo così in modo efficace al buon esito del contrattacco. - *Socca*, 18 ottobre 1936-XIV.
Scirei Ussen, boluc basci (15586) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Convalescente di una lunga malattia, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione distinguendosi fin dall'inizio del combattimento per il suo valore. Nel corso dell'azione, accortosi che un forte nucleo di nemici tentava minacciare il reparto sul fianco, arditamente, alla testa dei propri uomini, si slanciava contro di esso riuscendo a sgominarlo con perdite sensibili. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Uarsama Abdulla, muntaz (20362) IV battaglione arabo-somalo. - Già distintosi in precedenti combattimenti, partecipava volontariamente benchè ammalato, ad un'azione. Comandante di buluc arditi, dava prova di slancio e perizia sventando prontamente un tentativo di aggiramento da parte del nemico. Incaricato di forzare una posizione fortemente presidiatra, irrompeva fra i primi sulla posizione stessa incurante del fuoco dell'avversario che snidava a colpi di bombe. Esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Uorkè Destà, capo ligg della banda irregolare capitano Lucchetti. - Capo gruppo irregolari impegnato in aspro combattimento, arditamente si lanciava all'assalto di formazioni ribelli annidate tenacemente in terreno particolarmente difficile. Ferito continuava a combattere e rifiutava di essere medicato fino alla conquista delle posizioni avversarie. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abaiergà Alì, gregario della banda irregolare Ambassel. - Ricevuto il suo reparto, l'ordine di ripiegare, egli rimaneva d'iniziativa nella posizione per poter meglio spiare le mosse del nemico ed infliggergli maggiori perdite. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.
Abdelcader Idris, buluc basci (9244) XV battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Graduato addetto alle salmerie, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria avversaria, provvedeva con intelligenza e calma a condurre i propri uomini e quadrupedi. Vedendo gravemente ferito un conducente, noncurante della propria vita, faceva proseguire i suoi uomini verso zona più sicura e, caricatosi il proprio dipendente, lo trasportava al posto di medicazione. Esempio di altruismo e assoluta dedizione al dovere. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.
Abdellaid Mohamed, muntaz (51556) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Graduato porta ordini in una banda amara, in un momento critico dell'azione di Ciallalo, comandato a ricercare a qualsiasi costo il collegamento con un altro reparto, esso pure impegnato contro forze nemiche superiori per numero, nonostante che la zona intermedia fosse infestata da numerosi gruppi avversari, assolveva brillantemente il suo compito, dando così prova di alto senso del dovere e di assoluto sprezzo del pericolo. - *Africa Orientale*, 20 settembre-20 novembre 1936-XV.
Abdi Abucar, muntaz (3770) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo mitraglieri, durante un combattimento si prodigava infaticabilmente nel snidare il nemico. Incurante del fuoco avversario, si portava allo scoperto e, con l'arma imbracciata, infliggeva perdite sensibili ai ribelli. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.
Abdi Gille, ascari (20448) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento sostenuto dal proprio reparto si prodigava quale portaferiti accorrendo nei punti più esposti. Ferito un ufficiale, con sprezzo del pericolo, calma ed alto senso del dovere, si portava in suo aiuto e, benchè sotto violento fuoco avversario, gli prodigava le cure del caso. Esempio di altruismo ed alte virtù militari. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.
Abdu Said, ascari (3126) II battaglione arabo-somalo. - In aspro combattimento, porta treppiedi di mitragliatrice, era sempre primo nel raggiungere le postazioni, le più avanzate e le più esposte. Nei momenti più critici della lotta non esitava a trasformarsi in porta munizioni assicurando il costante rifornimento dell'arma che cooperava efficacemente al successo. Esempio costante di serenità, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Arba Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Abrahà Tesfanchiel, buluc basci VI brigata indigeni, sezione mista CC.RR. - Intelligente, attivo, devoto, dette prova, durante 4 mesi di operazioni di grande polizia coloniale, di esemplare attaccamento al dovere. Disimpegnò anche, con ottimi risultati, il delicato compito di interprete e informatore, rendendo

al comando importanti servizi. Si distinse principalmente nel combattimento di Carsà. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 13 novembre 1936-18 febbraio 1937-XV.

Aden Ussen, muntaz (18559) battaglione artieri coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, fu costante animatore dei suoi ascari e dette loro ammirevole esempio durante il combattimento, sprezzando il pericolo. Si portò in zona fortemente battuta per meglio assolvere il suo compito. - *Zona di Gola*, 10-16 ottobre 1936-XIV.

Ahmed Mohamed, buluc basci (17933) IV battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante un combattimento con forze ribelli, dava prova di serenità e coraggio, mantenendo il collegamento a mezzo di bandiere a lampo di colore, con i reparti impegnati e prodigandosi anche nel recapitare ordini, attraversando, incurante del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Alì Mohamed, ascari (10485) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Nelle fasi più aspre della lotta affronto sempre il nemico con assoluto sprezzo del pericolo. Coadiuvò senza tregua i graduati, fu d'esempio ai compagni per slancio ed ardimento. Sempre presente ovunque fosse necessario rischiare la vita per snidare e fermare il nemico. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Alì Siad, buluc basci (17618) IV battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Durante un combattimento, si prodigava infaticabilmente nel mantenere il collegamento con gli aerei, incurante del vivo fuoco avversario. Successivamente, quale porta ordini di battaglione si recava ripetutamente presso i reparti impegnati attraversando più volte zone intensamente battute dat tiro nemico, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo ed assolvendo il proprio compito felicemente. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per attaccamento al dovere. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Alì Mohamud Averghedir, ascari (22300) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già più volte distintosi in precedenti scontri, durante aspro combattimento assaliva il nemico con preciso lancio di bombe a mano e lo inseguiva alla baionetta. Nella stessa giornata partecipava ad altra azione giungendo sulla posizione avversaria alla testa del proprio buluc. Esempio di belle doti militari. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Arragan Uorchè, gregario della banda Ambassel. - Ordinato il contrattacco all'arma bianca si lanciava per primo incitando i compagni con canti di guerra e di sfida ai ribelli. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Assan Gabeire, ascari (23341) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Col suo buluc assaliva animosamente alla baionetta il nemico e lo obbligava a ripiegare. Durante il combattimento dava prova di calma, tenacia e sprezzo di ogni rischio, esempio di preclari doti militari e dedizione al dovere. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Assan Scire, ascari (36003) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, con calma, coraggio e sprezzo del pericolo, percorreva lungo tratto di terreno battuto da intenso fuoco nemico. Successivamente, di propria iniziativa, partecipava all'attacco di forte posizione avversaria giungendo su di essa tra i primi. Figura tipica di combattente ardito. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Daer Fara, ascari (23262) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già distintosi in precedenti combattimenti, confermava in successiva azione le sue belle qualità di combattente coraggioso e dedito al proprio dovere. Esempio di sprezzo del pericolo in ogni contingenza. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Demmechè Asfau, gregario della banda irregolare Ambassel. - In posizione avanzata, fortemente battuta dal fuoco delle mitragliatrici avversarie, allo scopo di poter meglio colpire un gruppo di ribelli, usciva dal muretto improvvisato e con fuoco mirato ricacciava il nemico. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Fara Abduraman, ascari (31109) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già precedentemente distintosi per valore e dedizione, durante aspro scontro con sprezzo del pericolo, si lanciava contro preponderanti forze avversarie e con preciso lancio di bombe a mano, infliggeva a questi perdite sensibili, contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione. Esempio di ardire e coraggio. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Gassin Dubo, buluc basci (17277) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un combattimento con forze ribelli, visto che nuclei nemici minacciavano il fianco del reparto, si lanciava alla testa dei propri uomini al contrattacco riuscendo a respingerli ed a infliggere loro perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Ghebregherghis Cassà, buluc basci XV battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Comandante di una sezione mitraglieri, assegnata ad una compagnia fucilleri di retroguardia, sotto il fuoco nemico, che approfittando del terreno sfavorevole molestava e provocava perdite alla colonna, di propria iniziativa, con aggiustato fuoco delle proprie armi, riusciva a far allontanare l'avversario, procurandogli gravi perdite.

Durante il ciclo operativo teneva sempre lodevole contegno. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Ghebriet Belai, buluc basci XV battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di un posto avanzato, attaccato in forze, con calma e tempestività eseguiva, come da ordine ricevuto, un arretramento in modo da incanalare la massa nemica sotto il fuoco preparato delle armi automatiche. Abbandonava per ultimo la posizione dopo aver effettuato un lancio di bombe su nuclei ribelli più avanzati. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Gherenchiel Aptenzien, ascari (86544) XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante tutto un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale e particolarmente nelle azioni di Gingerò, Giurrù, Mofer, con calma e sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, assolveva il suo compito di portamunizioni. Volontario nelle azioni di maggior rischio si offriva per il trasporto di un graduato della compagnia gravemente ferito, lungo una mulattiera di difficile percorribilità ed intensamente battuta dal tiro nemico. Esempio di coraggio e dedizione. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Gheresghier Mosasghi, ascari (86149) XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante tutto un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale e particolarmente nelle azioni di Gingerò, Giurrù, Mofer, con calma e sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, assolveva il suo compito di porta munizioni. Volontario nelle azioni di maggior rischio si offriva per il trasporto di un graduato gravemente ferito, lungo una mulattiera di difficile percorribilità ed interamente battuta dal fuoco avversario. Esempio di coraggio e dedizione. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Kessete Zerenchiel, ascari (7538) VI gruppo artiglieria da mntagna indigeni (alla memoria). - Porta ordini, con sprezzo del pericolo e con alto senso del dovere, ripetutamente percorreva lunghi tratti battuti dal fuoco nemico. Cadeva ferito a morte nell'adempimento del dovere. - *Giurrù*, 28 novembre 1936-XV.

Mahò Alane, ascari (23390) IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Nelle fasi più aspre della lotta affrontò sempre il nemico con assoluto sprezzo del pericolo. Coadiuvò senza tregua i graduati, fu d'esempio al compagni per slancio ed ardimento. Sempre presente ovunque fosse necessario rischiare la vita per snidare e fermare il nemico. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Alì IV, ascari (67570) 1ª batteria montagna indigeni. - Ascari conducente, in linea per la difesa vicina della batteria, ferito in combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. - *Giurrù*, 28 novembre 1936-XV.

Mohamed Abdi Galgial, ascari (28937) IV battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Già distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo in diversi combattimenti. In aspro scontro chiedeva di partecipare alla lotta col plotone arditi del battaglione. Per diverse ore combatteva con esso distinguendosi per coraggio e slancio. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Mohamud Alì, ascari (24660) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Volontario di guerra, già distintosi in azioni precedenti, confermava le sue doti di ottimo combattente contribuendo al successo delle nostre armi col suo valore, calma, tenacia e sprezzo del pericolo. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Mohamud Mallim, ascari (20357) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si lanciava fra i primi all'attacco, con il suo plotone, e con le bombe a mano infliggeva al nemico perdite sensibili. Visto questo ripiegare lo inseguiva e, con sprezzo del pericolo e tenacia, gli causava altre perdite. Esempio di alte virtù militari. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Mohamud Abdi, ascari (35579) IV battaglione arabo-somalo. - In diverse azioni di rastrellamento, dimostrò slancio e capacità. In successivi attacchi contro rilevanti forze ribelli, confermò le sue belle qualità di soldato, distinguendosi per aggressività, sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Nur Mohamed, ascari (28870) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già precedentemente distintosi per valore e dedizione, durante aspro scontro, con sprezzo del pericolo, si lanciava contro preponderanti forze avversarie e con preciso lancio di bombe a mano, infliggeva a queste perdite sensibili contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione. Esempio di ardire e coraggio. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Osman Raghe, ascari (18539) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Volontariamente partecipava ad un'azione offensiva e per rifornire la mitragliatrice del suo buluc, attraversava, incurante del

pericolo zone intensamente battute dal fuoco avversario. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Siad Aden, buluc basci (18749) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato fedele e coraggioso, durante vari combattimenti ai quali partecipava il suo reparto dava costante prova di coraggio e perizia. In uno scontro con forze ribelli, accortosi che nuclei nemici minacciavano il fianco del reparto, li contrattaccava decisamente, alla testa dei propri uomini, respingendoli e infliggendogli loro perdite sensibili. - *Casa Mesciascià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Siad Mohamed, buluc basci (2633) II battaglione arabo-somalo. - Caduto il proprio comandante di plotone assumeva prontamente il comando del reparto ed in testa ai suoi uomini, noncurante dell'intenso fuoco del nemico, continuava a combatter fino al nostro completo successo. - *Arba Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Soliman Idris, sciumbasci (25573) VI brigata indigeni, reparto comando. - Per tutta la durata di aspro combattimento, fu di prezioso aiuto al proprio comandante, incitando gli uomini con l'esempio e con la parola. Ricevuto l'ordine si recava con una mitragliatrice e due ascari su posizione dominante ma scoperta, e quantunque bersagliato da intenso fuoco di fucileria avversaria, seppe con efficace tiro stroncare ogni tentativo di aggiramento da parte dei ribelli ed inflisse loro ulteriori perdite. - *Mesnò-Dobbà*, 22 novembre 1936-XV.

Teclaimanot Mahari, muntaz XV battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Si offriva volontario per andare a prendere un ascari mortalmente ferito e rimasto lungo una mulattiera ancora battuta dal fuoco di forti nuclei avversari. Durante tutto il periodo di operazioni di grande polizia teneva sempre lodevole contegno di fronte al nemico. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Tesfai Ulei, buluc basci (45759) della banda amara Zabagnà. - Graduato valoroso e capace, assegnato ad una banda amara di recente formazione ed inviato con pochi uomini a trattenere l'impeto di numerosi ribelli che attaccavano le salmerie, resisteva sul posto nonostante la preponderanza numerica dell'avversario e le perdite subite, dando così modo alla centuria di rinenlzo di poter accorrere tempestivamente. Bell'esempio di arditezza e capacità. - *Socca*, 17-19 ottobre 1936-XIV.

Tuoldebraham Gheremedin, muntaz VI brigata indigeni. - Durante un attacco sferrato dalle nostre truppe, visto il proprio colonnello fatto segno a raffiche di fucileria e di mitragliatrice da parte del nemico, si portava decisamente davanti all'ufficiale; allontanato, tornava più volte al posto ove il nemico concentrava il suo fuoco, e non si allontanava che all'ordine imperativo del comandante. Esempio di fedeltà e di attaccamento al proprio ufficiale, di sprezzo del pericolo, di assoluta dedizione. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Uarsama Alì, muntaz (19477) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Graduato capace e fidato durante aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, con bene aggiustato tiro di mitragliatrice infliggeva a questi perdite sensibili. Caduto gravemente ferito l'ufficiale, noncurante del pericolo, lo soccorreva. Esempio di fedeltà ed alto senso del dovere. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Uarsama Ussen, ascari IV battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento ed attaccamento al dovere; in un lungo aspro scontro, quale porta ordini di battaglione si recava spesse volte presso un reparto fortemente impegnato, attraversando zone battuto dal fuoco nemico, spesso fatto segno al tiro avversario. Prendeva parte attiva al combattimento, durante le brevi soste, in attesa delle comunicazioni da portare al comando. Esempio di virtù militari e di attaccamento al dovere. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Uoldemariam Ogbanchiel, muntaz (33836) XV battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, reagiva prontamente al fuoco nemico. Approfittando delle anfrattuosità del terreno lasciava parte dei suoi uomini a controbattere l'avversario, mentre coi rimanenti, strisciando carponi, si portava non visto fin sotto gli avversari attaccandoli, con lancio di bombe a mano, assalendoli infine alla baionetta e costringendoli alla fuga. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Ussen Issa, buluc basci (4346) IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato a disposizione del comandante di compagnia, volontariamente si offriva più volte per portare ordini a plotoni impegnati attraversando coraggiosamente zone impervie. Notato che un gruppo di ribelli tentava minacciare seriamente il fianco del battaglione non esitava, pur sapendo di correre grave pericolo, di attraversare zona fortemente battuta dal tiro di mitragliatrice avversaria per dare al comandante del reparto precise informazioni che riuscirono di grande efficacia per il buon esito dell'azione. - *Casa Mesciascià-Monte Gola*, 10 ottobre 1936-XIV.

Zommò Morra, muntaz (60450) XV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc capace ed energico, in un'azione di avanguardia, particolarmente difficile, conduceva gli ascari della sua squadra all'attacco di posizione fortemente presidiata. Con l'irruenza dell'azione riusciva a mettere in fuga il nemico numericamente superiore, infliggendogli perdite e catturandio armi. Di esempio al propri inferiori per tutto il ciclo di operazioni di grande polizia coloniale. - *Giamma-Giurrù-Salalè-Nilo Azzurro-Dennebà*, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 33 del 7.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aptegherghis Cassà, ascari XVIII battaglione indigeni. - Durante aspro e lungo combattimento, si portava alla testa di una pattuglia in zona intensamente battuta dal fuoco avversario, spronando i compagni con l'esempio. Ferito continuava a combattere rifiutando di recarsi al posto di medicazione ed incitando gli uomini con la parola. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Chidanè Zuoldè, gregario della colonna Princivalle, XLV battaglione indigeni. - Fedele gregario già distintosi in altre occasioni, si univa volontariamente al reparto esploratori di un battaglione regolare, durante accanito combattimento contro forze ribelli di Ras Immirù. Avuta in consegna una mitragliatrice leggera dava mirabile esempio di coraggio, calma e sprezzo del pericolo, portandosi in terreno scoperto per meglio dirigere il fuoco. Ferito da bomba a mano in varie parti del corpo, non abbandonava l'arma se non quando le forze gli venivano meno. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Gheremariam Abedom, muntaz (86573) XVIII battaglione indigeni (alla memoria). - Comandante di pattuglia esploratori, si lanciava alla testa dei propri uomini contro numeroso gruppo di ribelli attaccandolo a colpi di bombe a mano. Ferito mortalmente continuava ad incitare gli uomini a non desistere dalla lotta, finchè moriva. Esempio di sereno coraggio e di elevato senso del dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Gherenchiel Nasser, sciumbasci (17691) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si portava ove maggiore era il pericolo, incitando gli uomini con la parola e l'esempio. Partecipava di poi ad un contrattacco, contro nuclei ribelli, lanciandosi fra i primi su di essi e dando prove di coraggio ed ardire. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Gobrù Tesfatzien, muntaz (97239) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - In un attacco contro numeroso gruppo nemico, continuava a combattere pur vedendo il fratello cadere mortalmente colpito. Ferito gravemente egli stesso, si teneva in linea, incitando con parole di entusiasmo i compagni, finchè l'avversario non veniva annientato con gravi perdite. Solo allora provvedeva a comporre la salma del fratello e quindi a recarsi al posto di medicazione. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Solù Chidanè, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Benchè ferito si lanciava alla testa dei propri uomini all'attacco di forti nuclei ribelli. Colpito una seconda volta incitava i dipendenti alla lotta. Esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abedom Auclù, sciumbasci capo (8722) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Durante aspro e lungo combattimento, contro numerose ed agguerrite forze ribelli, dava prova di coraggio ed ardire. Visto cadere il figlio, ne componeva la salma e lanciandosi nuovamente nella lotta dava esempio di forza d'animo e di fierezza. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Abraha Azomò, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Ferito gravemente, durante violento combattimento, rifiutava ogni soccorso, trascinandosi da solo fino al posto di medicazione, per non distogliere gli uomini dalla lotta. Esempio di virtù militari. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Abrahà Soquar, buluc basci (36152) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si portava dove maggiore era la lotta, incitando con la parola e l'esempio i propri dipendenti. Partecipava di poi ad un contrattacco contro nuclei ribelli lanciandosi fra i primi su di essi e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Aggar Iesì, ascari XLV battaglione somalo mussulmano (alla memoria). - Rifornitore di munizioni, incurante di una fitta raffica di fuoco, che investiva in quel momento la batteria correva al pezzo per portarvi una granata, rimanendo ferito a morte nell'arduo e sereno compimento del proprio dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Agos Serarfiel, muntaz XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di un nucleo mitraglieri, dirigeva con calma e perizia il fuoco della propria arma. Ferito gravemente lasciava il suo posto di combattimento incitando i propri uomini a continuare nella lotta. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Aptenchiel Gherenfiel, buluc basci (43380) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - In aspro e lungo combattimento, ferito gravemente rifiutava ogni socconso continuando nella lotta finchè glielo consentivano le forze. Esempio di belle qualità militari e di completa dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Araià Edgò, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si portava dove maggiore era la lotta, incitando con la parola e l'esempio i propri dipendenti. Partecipava di poi ad un contrattacco contro nuclei ribelli lanciandosi fra i primi su di essi e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Belai Brahanè, ascari (27070) XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante aspro combattimento svolgeva azione coraggiosa ed utile a favore della sua squadra, spingendosi per meglio battere il nemico, su posizioni intensamente battute dal fuoco avversorio, finchè non rimaneva gravemente ferito. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Boggalè Scittiè, ascari (94007) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Dava prova di coraggio ed ardimento lanciandosi fra i primi al contrattacco di forti nuclei ribelli e combattendo animosamente fino a che non rimaneva ferito. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Cassin Mohamed, ascari XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, nonostante fosse rimasto unico superstite del suo nucleo continuava a far fuoco sul nemico, spostando l'arma in posizione intensamente battuta ma idonea per meglio colpire l'avversario. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ferreg Zeinù, ascari (97331) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Ferito, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione continuando a combattere fino a che le forze non gli venivano meno. Esempio di dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gheremariam Cassà, sciumbasci XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di plotone, in lungo ed aspro combattimento, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava ogni soccorso incitando alla lotta i propri dipendenti. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gherenchiel Aptah, muntaz XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, ferito mentre stava azionando l'arma, rifiutava ogni soccorso e nonostante l'intenso dolore causatogli dalla ferita continuava a far fuoco sul nemico fino al termine dell'azione Esempio di tenacia e di dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Idris Mohamed, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - In aspro combattimento, benchè ferito, portava la sua mitragliatrice in posizione adatta ed apriva il fuoco su forte nucleo di ribelli, continuando finchè non cadeva privo di sensi. Esempio di dedizione al dovere e tenacia. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Limenè Asres, ascari XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Ferito, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione continuando a combattere fino a che le forze non gli venivano meno. Esempio di dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Maharai Gheremedin, buluc gasci (47512) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si portava dove maggiore era la lotta, incitando con la parola e l'esempio i propri dipendenti. Partecipava di poi ad un contrattacco contro nuclei ribelli lanciandosi fra i primi su di essi e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Said Ego, sciumbasci (28081) XLV battaglione somalo mussulmano. Graduato di provata capacità, sotto nutrito fuoco nemico si prodigava instancabilmente per assolvere con rendimento il proprio compito, incuoranno con l'esempio e la parola i propri dipendenti. Visto cadere un servente lo sostituiva prontamente dando prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Teclemariam Tecchiè, casci (23) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Casci del battaglione, in aspro e lungo combattimento si prodigava per tenere alto il morale degli ascari. Percorreva la linea fortemente battuta dal tiro nemico, incitando gli ascari con parole di fede e rammentando il fulgido passato del battaglione. Sotto il continuo ed incessante fuoco nemico, con grave rischio della propria vita, rendeva gli estremi onori ai caduti, efficace conforto morale ai combattenti. Il suo sprezzo del pericolo, la sua fede e la sua carità erano sprone al dovere ed alla dedizione. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Teghegnè Farus, ascari XVIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Conducente di nucleo porta munizioni, incurante di una ferita riportata, si recava al posto di medicazione solo dopo aver assicurato il rifornimento munizioni al proprio reparto Esempio di calma, serenità e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Tesfai Goitom, ascari (18192) XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Combattente instancabile e coraggioso, rimaneva ferito nel generoso tentativo di ricuperare un compagno, colpito, rimasto oltre le nostre linee. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Tesfanchiel Ogbagherghis, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Capo gruppo fucilieri, sventava un tentativo di raggiramento della sua squadra da parte di nuclei avversari. Ferito rimaneva al suo posto continuando a combattere, dando esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Uoldenchiel Andù, muntaz (41513) XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia.- Si spingeva in posizioni avanzate, ed all'impiedi, sotto violento fuoco avversario, spiava le mosse del nemico. Scoperto e ferito gravemente rifiutava ogni soccorso. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Agos Ogbanchiel, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante un contrattacco alla baionetta contro nuclei ribelli si distingueva per coraggio ed ardire, animando i compagni con l'esempio. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Aptè Ogbab, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dava prove di coraggio ed ardire, lanciandosi animosamente fra i primi, all'assalto di forti nuclei che venivano respinti con perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Araià Mahasciò, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Addetto alle salmerie, si prodigava per rifornire le munizioni alle mitragliatrici in linea, rimanendovi volontariamente e partecipando, di poi, ad un assalto dava prova di coraggio e ardire. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Baudin Uscià, muntaz. - Capo arma di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, in un momento critico della lotta, benchè fatto segno a fuoco mirato da un nucleo di ribelli, col tiro calmo della sua arma contribuiva a sventare un tentativo di aggiramento. Coadiuvava efficacemente il suo comandante di plotone rimasto ferito, dando costante esempio di coraggio, perizia ed uto senso del dovere. - *Hirmata-Gimma*, 25 nvembre 1936-XV.
Beienè Ghebrè, ascari XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Esploratore, assolveva con coraggio e sprezzo del pericolo tutti i compiti a lui affidati, attraversando più volte zona fortemente battuta dal fuoco avversario. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Berhè Toclù, muntaz (97099) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Portaordini di battaglione, durante lungo ed aspro combattimento, noncurante del violento fuoco nemico assolveva le sue mansioni con calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Berhè Ghezhei, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Mitragliere, con sprezzo del pericolo si portava in posizione scoperta e battuta, ma idonea per meglio battere l'avversario, infliggendogli perdite, dando prova di coraggio. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Bissahà Gobrù, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dava prove di coraggio ed ardire lanciandosi animosamente fra i primi all'assalto di forti nuclei ribelli che venivano respinti con perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Brahanè Uoldemariam, ascari (97334) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Esploratore, assolveva con coraggio e sprezzo del pericolo tutti i compiti a lui affidati, attraversando più volte zona fortemente battuta dal fuoco avversario. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Cafil Agos, buluc basci (14947) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante violento combattimento si slanciava alla testa dei propri uomini al contrattacco, dando prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Cassà Belai, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dava prove di ardire e sprezzo del pericolo, lanciandosi fra i primi sul nemico che veniva respinto con perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Coccobù Tzeghè, buluc basci (19555) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Capo squadra fucilieri, guidava i suoi uomini all'attacco di forti nuclei ribelli distinguendosi, per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Debessai Uoldesillasse, buluc basci (23175) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, inceppatasi l'arma incurante del vivo fuoco avversario, coadiuvava per rimetterla

in efficienza. Ferito, di poi, il tiratore, lo sostituiva d'iniziativa, contribuendo con tiro preciso al contrattacco dei fucilieri. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Fessalè Ghilai, buluc basci (18539) XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - Durante aspro e lungo combattimento si lanciava, alla testa dei propri momíni, al contrattacco di forte nucleo ribelli, disperdendolo ed infliggendogli sensibili perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ficac Mohamed, buluc basci (41100) XLV battaglione somalo mussulmano. - Capo pezzo, sebbene sotto il nutrito fuoco di fucileria nemica, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo nell'effettuare tempestivamente lo spostamento del suo cannone. Mortogli il quadrupede colpito da pallottola di fucile, ne trasportava a spalla il carico fino a raggiungere la nuova posizione. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gheremariam Debessai, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dava prove di coraggio ed ardire lanciandosi animosamente fra i primi all'assalto di forti nuclei ribelli che venivano respinti con perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gherenchiel Chidanè, buluc basci (4416) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Combattente valoroso, reduce della campagna del 1896, con calma e serenità incitava i dipendenti alla lotta dando prova di coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gherenchiel Berhè, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dimostrava coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gherenchiel Bahatà, buluc basci (13972) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, all'avvicinarsi di numerose forze ribelli, si lanciava animosamente al contrattacco, alla testa di pochi uomini, riuscendo a fugare l'avversario. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gherezghier Imnetù, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Ovunque presente ad animare, incuorare e soccorrere i propri uomini era di esempio per elette virtù militari. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gheresghier Fessahà, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dava prove di coraggio ed ardire, lanciandosi animosamente fra i primi all'assalto di forti nuclei ribelli che venivano respinti con perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Hamed Ucub, muntaz (43295) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante lungo e violento combattimento, malgrado le gravi perdite subite dalla sua squadra, rimasto solo sotto il rabbioso fuoco nemico, calmo e sereno continuava a mitragliare le masse avversarie sempre più incalzanti. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Hussen Ersi, buluc basci (51399) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, visto cadere ferito il proprio capitano, accorreva a soccorrerlo, attraversando zona intensamente battuta, e riusciva a trasportarlo al riparo. Tornato al suo posto di combattimento sostituiva d'iniziativa il tiratore rimasto colpito e continuava nella lotta dando esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Iacuob Uoldeiesus, ascari XVIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Portaordini, durante aspro e lungo combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, assolveva le sue mansioni dando esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Meresè Mesmer, ascari XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dava prove di coraggio ed ardire, lanciandosi animosamente fra i primi all'assalto di forti nuclei ribelli che venivano respinti con perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Mohamud, buluc basci (38273) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Durante violento combattimento, incurante del vivo fuoco avversario sostituiva d'iniziativa il tiratore di una mitragliatrice ferito a morte e, rimessa in efficienza l'arma, contribuiva con tiro efficace al buon esito della lotta. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Omardin, buluc basci (54921) XLV battaglione somalo mussulmano. - Capo pezzo, in posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, dava prova di calma e coraggio spostando tempestivamente il proprio cannone in avanti per meglio colpire l'avversario, incitando i serventi con la parola e con l'esempio. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Ibrahim, buluc basci (18288) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - In aspro e lungo combattimento, portava d'iniziativa la sua mitragliatrice in luogo scoperto ed intensamente battuto dal fuoco avversario ma idoneo, respingendo un forte gruppo di ribelli ed infliggendogli sensibili perdite. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ogbanchiel Merid, buluc basci (50584) XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Capo squadra fucilieri, guidava i suoi uomini all'attacco di nuclei distinguendosi per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Osman Abdalla, buluc basci della banda Rolle. - In numerosi scontri contro formazioni ribelli, in ritirata, coadiuvava efficacemente il suo ufficiale nell'esplicazione del non facile compito, dando mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Hermata-Gimma*, 27 dicembre 1936-XV.
Tecleschi Soquar, ascari (91963) XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Mitragliere, con coraggio e sprezzo del pericolo portava la sua arma in zona scoperta e battuta ma idonea per meglio colpire l'avversario. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Uoldai Fegadù, ascari XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento dimostrava coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Uoldeiohannes Muziel, buluc basci (53567) XVIII battaglione indigeni. - Comandante di buluc esploratori, spronava con l'e-sempio i suoi ascari al contrattacco, riuscendo dopo breve ma aspra lotta a ricacciare l'avversario. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Uoldenchiel Cuflù, buluc basci XVIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento dava continue prove di coraggio, ardire e prezzo del pericolo incitando i suoi uomini con l'esempio. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Uoldù Gheresillasse, sciumbasci (8373) XVIII battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Addetto ad una compagnia mitraglieri, durante lungo ed aspro combattimento, si prodigava infaticabilmente, sotto intenso fuoco avvemario, per assicurare il rifornimento munizioni alle proprie armi. Esempio di calma e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Zommui Tuoldemedhin, ascari (91960) XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante aspro e lungo combattimento dimostrava coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 34 del 8.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aptè Cahasai, ascari XV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Porta munizioni di un buluc avanzato, durante un violento scontro con rilevanti forze ribelli, rimasto ferito, contmuava a compiere il suo dovere, e benchè l'avversario, per assicurarsi la fuga, avesse incendiato in più punti le erbe alte e secche, frapponendo una barriera di fuoco, non desisteva dall'inseguimento fino a che, circondato dalle flamme, trovava la morte. Esempio di alto spirito del dovere spinto al massimo sacrificio. - *Torrente Ciai*, 23 maggio 1938-XVI.
Berchè Uoldù, muntaz (31007) XV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Capo arma di un buluc avanzato, durante un violento scontro con rilevanti forze ribelli, rimasto ferito, continuava a far fuoco e, benchè l'avversario per assicurarsi la fuga avesse incendiato in più punti le erbe alte e secche, frapponendo così una barriera di fuoco, non desisteva dall'inseguimento fino a che, circondato dalle fiamme, trovava la morte. Esempio di alto spirito del dovere spinto al massimo sacrificio. - *Torrente Ciai*, 23 maggio 1938-XVI.
Embaiè Uoldegheighis, buluc basci battaglione di formazione «Curatolo» (30373). - Comandante di pattuglia fiancheggiante, dopo strenua lotta veniva catturato dal nemico e posto in luogo chiuso guardato da sentinella. Riuscito a forzare la chiusura del locale nel quale era custodito, nottetempo. Catturava di sorpresa la sentinella che lo aveva in consegna e fuggiva con essa portando in salvo la propria arma recuperata e quella del ribelle. Forniva preziose informazioni sulla dislocazione ed entità delle forze nemiche. - *Good* (Scianò), 24 giugno 1938-XVI.
Taharè Adgri, buluc basci battaglione di formazione «Curatolo» (21588). - Durante un'ardita azione contro armati ribelli, si spingeva arditamente contro posizione avanzata, per meglio batterli col fuoco del suo fucile mitragliatore. Ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso, mantenendo il proprio posto di combattimento. Assalito da numerosi ribelli, che tentavano impossemarsi della sua arma, malgrado venisse ripetutamente colpito al capo non cedeva, mitragliando invece il nemico a bruciapelo e causandogli perdite. Soccorso da un nucleo di fucilieri, si ritirava in posizione più arretrata, continuando il suo fuoco sul nemico, concorrendo così efficacemente a ricacciarlo. Esempio di coraggio, serenità e sprezzo del pericolo. - *Good* (Scianò), 24 giugno 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ghebriè Uoldeies, ascari battaglione di formazione «Curatolo» (016130). - Da poco tempo alle armi, in una ardita operazione di guerra contro nuclei armati nemici, teneva contegno esemplare. Ferito gravemente ad un piede, cadeva nelle mani del nemico. Riuscito ad eludere la vigilanza dei ribelli, rimanova occultato per ben tre giorni, raggiungendo, quindi, il proprio reparto il quarto giorno, dando preziose informazioni. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Good* (Scianò), 24 giugno 1938-XVI.
Ubbiè Gareddù, ascari battaglione di formazione «Curatolo» (014016). - Durante un'ardita azione di guerra contro nuclei di armati ribelli manteneva contegno esemplare. Ferito al braccio, rifiutava ogni soccorso pur di non abbandonare il suo posto di combattimento. Impossibilitato a far fuoco in seguito alla ferita, continuava ad incitare i compagni, indicando loro i punti dove il nemico, ben protetto, continuava a sparare. Esempio a tutti di fermezza, coraggio ed alto senso del dovere. - *Good* (Scianò), 24 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abraha Uasiè, muntaz XI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Avuto l'ordine di prendere possesso di una quota col suo buluc, visto che i ribelli ne tentavano pure l'occupazione, con slancio ed ardire attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco avversario, riuscendo a portarsi sulla posizione ed a procurare varie perdite agli attaccanti. - *Sciangò*, 28 maggio 1938-XVI.
Abraha Metzereab, buluc basci (56090) XXXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante interinale di mezza compagnia mitraglieri, emergeva per le sue spiccate doti di organizzatore e animatore ardito e capace. Prezioso coadiuvatore del comandante della compagnia, dimostrò per un lungo cielo operativo pronto intuito tattico, cosciente sprezzo del pericolo. Nelle operazioni nelle valli del Coromasc fu di esempio costante per slancio e spirito di sacrificio. - *Cromasc*, 5 giugno-5 luglio 1938-XVI.
Afuorchi Gherenchiel, buluc basci XI battaglione coloniale, reparto comando. - Sviluppatosi un nostro attacco, si slanciava tra i primi, catturando il fucile ad un ribelle, che abbatteva nel corpo a corpo. - *Sciangò*, 28 maggio 1938-XVI.
Amed Alì, muntaz (108385) battaglione di formazione «Curatolo». - Porta ordini addetto ad un comando tattico, in terreno impervio ed in condizioni atmosferiche proibitive, attraversava una zona battuta da pattuglia ribelle, facendo pervenire un ordine ad un battaglione, il cui impiego era essenziale per il buon esito di una azione in corso di svolgimerito. - *Cromasc*, 2 luglio 1938-XVI.
Amdè Bairai, muntaz XI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Volontario in ardite pattuglie, durante azioni di rastrellamento, si distingueva sopra a tutti per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Cuì*, 21 maggio 1938-XVI.
Araià Demsas, muntaz (53011) XI battaglione coloniale, 11ª banda di fanteria. - Comandante di una pattuglia, durante un'accanito combattimento riusciva a portarsi tra i primi su di una forte posizione tenuta dai ribelli, guidando i suoi uomini con slancio ed ardimento. - *Torrente Shità*, 23 maggio 1938-XVI.
Araià Gheremariam, ascari (79084) XI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un attacco, si distingueva per sprezzo del pericolo, contribuendo valorosamente all'assolvimento del compito affidato al suo buluc. - *Cuì*, 21 maggio 1938-XVI.
Belai Maharù, sciumbasci (12231) XXXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante interinale di mezza compagnia, durante un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale, dimostrava in più combattimenti ottime doti di graduato animatore ed organizzatore. Comandato ad agire isolato lungo i costoni e gli affluenti dell'alto e medio Ghermenà, per dieci giorni riusciva a bloccare la vasta zona affidatagli, sbaragliando nuclei di ribelli appartenenti alle formazioni di noti capi. - *Ghermanà*, 7 giugno 1938-XVI.
Berè Enturà, buluc basci XI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante operazioni di rastrellamento, riusciva col suo buluc a snidare ribelli bene appostati, infliggendo ad essi perdite e catturando due fucili con munizioni. - *Cuì*, 21 maggio 1938-XVI.
Chidanè Burrù, buluc basci (21117) XXXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di una pattuglia mobile, attaccava ed inseguiva risolutamente un nucleo di armati muniti di fucili mitragliatori, ai qugli infliggeva due morti, catturandone i fucili e due zainetti completi di caricatori. In altri combattimenti, faceva rifulgere il valore del suo passato di guerra. - *Amarit God*, 1 luglio 1938-XVI.
Fessehà Manzel, buluc basci (20638) XI battaglione coloniale, 11ª banda di fanteria. - In lungo ed accanito combattimento per la conquista di una forte posizione tenuta dai ribelli, con slancio e serenità

esemplari, conduceva i suoi dipendenti all'attacco, dando così valido e prezioso aiuto al proprio comandante. - *Torrente Shità*, 23 maggio 1938-XVI.
Ghebriet Tocù, ascari XI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Inviato a portare informazioni urgenti al comando di battaglione, scorto ed inseguito da alcuni ribelli che cercavano di tagliargli la strada, affrontava l'inseguitore più vicino e dopo averlo abbattuto, portava a termine l'incarico. - *Sciangò*, 28 maggio 1938-XVI.
Ghebriet Zigtà, sciumbasci (25831) XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante operazioni di polizia, non veniva mai meno alle sue belle qualità di combattente valoroso e capace. In una azione particolarmente difficile per l'accidentalità del terreno, con valore e capacità passava al contrattacco, infliggendo con aggiustato e nutrito fuoco notevoli perdite ai ribelli costretti a ripiegare e a desistere dall'attacco. - *Torrente Tagà*, 22 maggio 1938-XVI.
Ghereamlach Chelati, buluc basci (50953) XI battaglione coloniale, 11ª banda di fanteria. - Comandante di una squadra fucilieri, durante un'azione offensiva, dava slancio ai suoi uomini con la parola e con l'esempio, trascinandoli all'assalto di una forte posizione tenuta dai ribelli. - *Torrente Shità*, 23 maggio 1938-XVI.
Gheremedin Tesfù, buluc basci (55429) XXXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di una pattuglia mobile, batteva con audace baldanza il territorio di una capo ribelle che, benchè forte di oltre 50 armati, sconcertato da tanto ardimento, abbandonava il suo paese, che veniva dato alle fiamme dopo breve conflitto. - *Barì-Goscioà*, 7-14 giugno 1938-XVI.
Ghersghier Gherenchiel, buluc basci (20441) XXXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di una pattuglia a sbarramento di una valle assolveva in pieno il compito affidatogli sventando di giorno e di notte vari tentativi di passaggio di nuclei ribelli. In precedenti combattimenti confermava il valoroso suo passato di guerra. - *Ripa*, 7 giugno 1938-XVI.
Gheresillassi Uoldensè, buluc basci XI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, ad un improvviso attacco di un forte nucleo di ribelli, scattava alla testa dei suoi ascari al contrattacco, obbligando i nemici a desistere dalla loro azione e a luggire in disordine con perdite. - *Sciangò*, 28 maggio 1938-XVI.
Gheretatioz Gonnetz, ascari (79978) XI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Conducente, durante una azione di inseguimento di un forte nucleo di briganti, visto l'impossibilità di procedere col proprio nucleo causa l'impervio terreno montano, si caricava sulle spalle le cassette di munizioni ed accorreva a rifornire la propria arma che, impegnata nel combattimento, si trovava in critica situazione per mancanza di cartucce. - *Torrente Shità*, 23 maggio 1938-XVI.
Hagos Chelati, sciumbasci (40061) XI battaglione coloniale, reparto comando. - Sciumbasci del reparto comando di battaglione, già provato per costante valore, si lanciava alla testa dei pochi uomini disponibili del reparto contro nuclei ribelli che tentavano la scalata delle posizioni dei pezzi d'artiglieria, contribuendo ad annientarli. - *Sciangò*, 28 maggio 1938-XVI.
Haptè Teclit, ascari (80000) XI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma mitragliatori, spintosi sul fianco di nuclei ribelli in agguato, lo colpiva con raffiche efficaci, sventando il loro tentativo. - *Torrente Shità*, 23 maggio 1938-XVI.
Mahari Cahassai, buluc basci (37971) battaglione di formazione «Curatolo». - Già ferito due volte durante la campagna italo-etiopica. Comandante di una squadra fucilieri impegnata in ardita azione tendente a liberare una mitragliatrice in pericolo di cadere in mano al nemico, con magnifico slancio di vecchio combattente, trascinava i propri uomini contro un nucleo nemico di forze molto superiori e in un furioso corpo a corpo lo disperdeva infliggendogli gravi perdite. - *Good* (Scianò), 24 giugno 1938-XVI.
Muiè Fellechè, ascari XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In uno scontro con rilevanti forze ribelli, si lanciava con risolutezza e coraggio al contrattacco, fino a che, colpito da tre pallottole, cadeva a terra gravemente ferito, seguitando ad incitare i compagni. - *Torrente Tagà*, 22 maggio 1938-XVI.
Teclemariam Uoldegabriel, buluc basci (44365) XXXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di una pattuglia mobile per il controllo di una zona, venuto a conoscenza della presenza di un forte nucleo di ribelli rifugiatisi nelle varie capanne di una valle sottostante, incurante della distanza e della notte, si portava sul posto ove i ribelli, messi sull'avviso, avevano teso un agguato sventandolo con prudenza ed intuito. - *Flombà*, 13 giugno 1938-XVI.
Tesfai Uoldenegus, buluc basci XXXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Graduato addetto alle salmerie del battaglione, cosciente del delicato e pesante servizio, assolveva il suo compito con abnegazione ed alto senso del dovere, prodigandosi giorno e notte in marcia e combattimento. In particolari e critiche contingenze, durante le azioni nelle valli del Coromasc, coll'esempio e con la parola in-

fondeva ai suoi conducenti animo e coraggio, trasportando a spalla molto spesso e per il primo il carico dei quadrupedi esausti. - *Coromasc*, 7 giugno 5 luglio 1938-XVI.
Tesfanchiel Uoldù, ascari XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In uno scontro con rilevanti forze ribelli si lanciava con risolutezza e coraggio al contrattacco fino a che colpito da tre pallottole cadeva a terra gravemente ferito, seguitando ad incitare i compagni. - *Torrente Tagà*, 22 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 36 del 11.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Asci Mohamed, gregario della banda irregolare «Bale». - Comandato al pascolo cammelli di una banda irregolari, sentiti i priini colpi di fucileria accorreva volontariamente sul posto del combattimento. Benchè ferito gravemente non abbandonava il proprio posto e ritiutando ogni soccorso continuava a combattere con valore. Esempio di coraggio e di altruismo. - *Bagacsa*, 24 ottobre 1936-XIV.
Idris Osman, buluc basci (17666) VIII battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Durante aspro combattimento contro forze avversarie superiori di numero, dava esempio ai compagni, di calma, coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, rinunziando ad ogni soccorso, eroicamente continuava a combattere a fianco del proprio capitano fino a che colpito nuovamente cadeva da prode. - *Bagacsa*, 24 ottobre 1936-XIV.
Abdi Hagi, sottocapo banda irregolare «Gestro» (alla memoria). - Durante aspro combattimento contro forze avversarie superiori di numero dava esempio ai compagni di ardimento e sprezzo del pericolo. Lanciatosi con il proprio ufficiale contro un gruppo di ribelli, che tentavano l'aggiramento della posizione, cadeva mortalmente ferito nell'eroico tentativo. Esempio di elevate virtù militari. - *Bagacsa*, 24 ottobre 1936-XIV.
Aden Ibrahim Caranle, ascari (10287) I gruppo artiglieria cammellata (alla memoria). - Di scorta ad un autocarro, colpito in pieno da raffica di mitragliatrice, con arumirevole forza d'animo continuava fino all'ultimo a far fuoco, impedendo agli assalitori di avvicinarsi. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Aden Mohamed Dubarre, ascari (31589) I gruppo artiglieria cammellata (alla memoria). - Di scorta ad un autocarro, benchè gravemente ferito, continuava a combattere fino a quando colpito nuovamente soccombeva, dando magnifico esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Langhei*, 17 settembre 1936-XIV.
Salad Botan, buluc basci (10353) VII battaglione arabo-somalo. - Graduato di provato capacità e rendimento, durante aspro scontro, sotto intenso fuoco nemico accorreva dove maggiore era il pericolo per impartire ordini e rilevare situazioni, infondendo, con l'esempio, calma e coraggio nel propri dipendenti e riuscendo così di valido aiuto, in momenti particolarmente difficili. - *Bagacsa*, 24 ottobre 1936-XIV.
Tellà Barachì, ascari XV battaglione eritreo (alla memoria). - Dopo essersi distinto per slancio e sprezzo del pericolo in precedenti combattimenti, durante un attacco si prodigava nel recapitare gli ordini del suo comandante. Mortalmente ferito si rammaricava solo di non aver potuto portare a termine l'incarico ricevuto. Esempio magnifico di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Uorrà-Ilù*, 20 agosto 1936-XIV.
Brahanè Tesemmà, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - In aspro combattimento, giunto a corpo a corpo, strappava armi ai ribelli, consegnandole al suo comandante. Colpito da raffica di mitragliatrice, che voleva catturare, cadde imprecando ancora i ribelli ed incitando i compagni a combattere. Esempio a tutti di valoroso ardimento ed eroico sacrificio. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Fessahzien Gabrecal, sciumbasci X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione (alla memoria). - Graduato eretreo più volte decorato. In un combattimento, con magnifico ardire, trascinava i gregari della sua banda a ripetuti attacchi prima ed all'inseguimento dopo contro forze ribelli superiori. Ferito per ben nove volte, continuava a combattere incitando graduati è gregari a continuare nella lotta. Cadeva sul campo e le sue ultime parole furono: «sono contento di morire combattendo molti nemici». - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ottorò Uolcamà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Esploratore di una banda in un combattimento, fra i primi prendeva contatto con il nemico, che affrontava arditamente con lancio di bombe a mano. Ferito agli organi visivi, con perdita totale della vista, implorava soltanto gli rimanesse almeno un'occhio per combattere contro i ribelli. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Abdù Mussa, ascari XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante violento combattimento si gettava fra i primi all'assalto di una munita posizione nemica, incurante della violenta reazione di fuoco avversaria. Penetrato nella linea nemica, lasciava valoTosamente la vita nella violenta mischia che ne seguiva. Esempio di ardimento e consapevole sprezzo del pericolo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Abscirù Abbasciumel, ascari XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Mentre col proprio buluc avanzava in zona fortemente battuta dal fuoco avversario, rimaneva ferito in modo grave. Soccorso prontamente da un compagno lo incitava a proseguire nell'azione e a non curarsi di lui. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Bescir Said, ascari (65272) XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Attendeme di un ufficiale superiore comandante di battaglione, colpito a morte il suo ufficiale ne curava il trasporto sotto violento fuoco nemico, in zona meno battuta. Successivamente sempre combattendo con alto spirito di abnegazione, provvedeva al trasporto in luogo più sicuro. Esempio di devozione e fedeltà. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Iassin Said, ascari XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento raggiungeva fra i primi una munita posizione nemica che sapeva saldamente mantenere col fuoco preciso del suo fucile mitragliatore. Fatto particolarmente segno a violenta azione di fuoco nemico, reagiva arditamente e con singolare calma, finchè cadeva gravemente ferito sulla propria arma. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Ibrahim Ahmed, ascari XLV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ascari conducente, durante violento attacco nemico, malgrado l'intensità del fuoco avversario che lo feriva ad una gamba ed abbbatteva il suo mulo, con singolare calma, incurante del dolore, provvedeva a porre al sicuro tutto il carico ed il materiale affidatogli. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Idris Mohamed Gandar, ascari (64550) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante interinale di buluc, sebbene ammalato chiedeva insistentemente di partecipare ad una azione contro ribelli. Di retroguardia, alla testa dei suoi ascari dava prova di andimento e valore, respingendo diversi attacchi di gruppi ribelli, contrattaccando animosamente ed infliggendo loro perdite. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Ismail Alì, ascari XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Attendente, durante aspro combattimento, disimpegnava volontario il servizio di porta munizioni attraverso terreno fortemente battuto da fuoco avversario. Incontratosi mentre portava un ordine, con una pattuglia nemica, conscio della importanza del compito affidatogli, con rapida decisione affrontava con lancio di bombe a mano i ribelli fugandoli e proseguiva quindi nella corsa per compiere la sua missione. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Hussen Tute, ascari (71267) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma, rimasto ferito gravemente, rifiutava qualsiasi assistenza e incurante del dolore e del copioso sangue perduto, rimaneva sulla linea, in posto molto scoperto e battuto dai tiri dei nemico, continuando a sparare e, allontanandosi solo a combattimento ultimato. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Alì Hassen, ascari XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta munizioni durante l'occupazione di importante quota veniva gravemente colpito. Disdegnava ogni socccorso esortando i compagni a non occuparsi di lui e si recava da solo al posto di medicazione e, dopo sommaria medicazione, ritornava al fuoco. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Mohamed Bescir, ascari XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito rifiutava ogni soccorso per poter partecipare col proprio plotone all'assalto di posizione nemica. Occupata questa continuava a rimanere al proprio posto lanciandosi sempre per primo ove il pericolo era maggiore dando col suo fiero comportamento magnifico esempio di valore, sacrificio e attaccamento al dovere. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Mohamed Issa, ascari XLV battaglione coloniale, reparto comando. - Ascari conducente, in un improvviso attacco alla colonna, benchè ferito gravemente alla mascella non abbandonava il quadrupede avuto in consegna, riuscendo sotto violento fuoco e resistendo al dovere, a condurlo al riparo da ogni offesa. Esempio di comprensione del proprio dovere e di valore. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Mohamed Mahibetot, ascari (57425) XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Al comando di una squadra di scorta alle salmerie del comando di battaglione in marcia in terreno sfavorevole, sferratosi improvvisamente un attacco ribelle alla colonna, col suo piccolo reparto contrattaccava d'iniziativa con mirabile slancio riuscendo ad infrangere e disperdere un nucleo ribelle che più da vicino minacciava i quadrupedi. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Mohamed Omar Abdalla, ascari XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Porta feriti del comando di battaglione, durante aspro combattimento visto cadere ferito un buluc basci, accorreva in suo aiuto, sotto intenso fuoco, riuscendo a trarlo in salvo. In altro combattimento caduto il comandante di battaglione cooperava per il trasporto della salma in luogo sicuro. - *Assaghirt*, 17 gennaio-*Tarà*, 1 febbraio, 1938-XVI.

Nagò Mohamed, ascari XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In aspro combattimento contro forze ribelli si lanciava con grande ardimento contro un munito centro di fuoco nemico che raggiungeva per primo. Nella mischia che ne seguiva dava mirabile prova di valore ed alto spirito combattivo, finche cadeva gravemente ferito. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Abdissà Negarì, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontanto arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Aianà Rundasà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontanto arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Beienè Dagà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Già ferito in altro combattimento, non appena guarito chiedeva il rientro alla propria banda. In un combattimento, preso contatto fra i primi con i ribelli, li contrattaccava audacemente, nonostante il loro intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici. Ferito più volte non abbandonava la linea, finchè cadeva esausto al suo posto di combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Cheletà Agà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente e insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Cheletà Iadetà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Gudinà Emacià, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Lemesà Amantè, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, afirontando arditamente ed insistentemente il nemico. Fertto più volte, riflutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Nurrù Hamed, sciumbasci X brigata coloniale, 54ª banda del genio. - Comandante di centuria la conduceva arditamente in continui assalti contro forze più volte superiori, cooperando così al brillante esito dell'azione, infliggendo gravi perdite all'avversario e mettendolo in fuga. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Said Abdalla, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero o per armi, si dimostrava combattente valoroso, affroutando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volto, riflutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Taddese Urretà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, ri-

flutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Tolesà Calvessà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, riflutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Tolesà Negasà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, riflutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento dalle proprie forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Alì Bachit, ascari (61515) XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Fedelissimo ed anziano ascari eritreo, in ogni combattimento ha dimostrato calma, sagacia, e brillanti doti di combattente. In aspro combattimento offertosi volontariamente per l'espugnazione di una posizione nemica sistemata a difesa, assumeva il comando di una pattuglia, assolvendo con ottimo risultato il compito affidatogli. Esempio di provata fedeltà di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Alì Addas, ascari (71283) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma, accortosi che pattuglie ribelli tentavano l'aggiramento sul fianco sinistro del plotone, interveniva prontamente con la propria arma, recandosi in posto completamente scoperto e battuto, da dove le respingeva con nutrito e violento fuoro causando loro numerose perdite. Esempio di avvedutezza e ardimento. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Bailai Ahmed, ascari (69988) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si distingueva per slancio e valore. Successivamente assieme ad altro compagno, assaliva ed ocoupava un tucul dal quale alcuni tiratori ribelli con precisi colpi bersagliavano il reparto. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Cherar Idris, ascari (69812) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con slancio e perizia assecondava il proprio graduato nell'affrontare tiratori isolati, che da posizioni ben protette continuavano a sparare sul reparto eliminandoli. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Gemi Mussa Zerai, ascari (69996) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si distingueva per coraggio e slancio nell'assalire e disperdere gruppi ribelli che avevano attaccato una carovana. Successivamente contribuiva efficacemente a respingere l'avversario che minacciava nostri reparti ripieganti. Per colpire il nemico si portava in posizione esposta e molto battuta dal fuoco. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Hassen Osman, ascari XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Giovane ascari delle terre del nuovo impero, già distintosi in precedenti combattimento per le sue doti di combattente valoroso e generoso. Si slanciava tra i primi contro un nucleo di riibelli appostati nel recinto di un tucul riuscendo, malgrado la violenta reazione nemica, a volgerli in fuga. Esempio di cosciente audacia e di attaccamento al dovere. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Hussen Mussa, ascari XLV battaglione coloniale, plotone comando. - Ascari porta ordini del comando di battaglione, caduto il comandante, in situazione difficile si prodigava incessantemente per portare ordini urgenti ai reparti intensamente impegnati attraversando più volte terreno scoperto e violentemente battuto. Esempio di cosciente ardimento. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.
Ibrahim Abscinù, ascari XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta treppiede di mitragliatrice, durante aspro combattimento, ferito ad una mano non desisteva dal suo compito prodigandosi per tutta la durata del combattimento e ricusando di essere sostituito. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Ibrahim Iohannes Nur, ascari (69790) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, sostituiva d'iniziativa il porta arma ferito mortalmente. Appostata l'arma su posizione esposta ma dominante, mitragliava efficacemente l'avversario, riuscendo a metterlo in fuga ed a cagionargli perdite. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.
Idris Mohamed I, ascari (59377) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con prontezza e slancio encomiabile assecondava altro compagno nell'assalire ed occupare un tucul dal quale alcuni tiratori ribelli con precisi colpi bersagliavano la compagnia. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Nafe Emir, ascari (70223) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Disimpegnava con ardimento le proprie mansioni di porta ordini di plotone, percorrendo continuamente terreno scoperto e fortemente battuto dal fuoco avversario e incitando con l'esempio e la parola i propri compagni. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Osman Omar, ascari (65745) XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Sprezzante dell'intenso fuoco avversario si portava in zona fortemente battuta, in soccorso di un graduato gravemente ferito e ne curava il trasporto sino al posto di medicazione. Esempio di sprezzo del pericolo e grande spirito di sacrificio. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Said Alì, ascari XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento in terreno scoperto, da solo, sparando sempre con mirabile calma e precisione, teneva testa a un numeroso nucleo di ribelli infliggendo loro delle perdite e arrestandone l'avvicinamento. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.

Soliman Asterà, ascari (69794) XLV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma calmo ed ottimo tiratore, dava mirabile prova di serenità e coraggio, manovrando con la propria arma su terreno completamente scoperto e sotto nutrito e ben aggiustato fuoco di fucileria nemica, infliggendo all'avversario sicure perdite e sventandone vari tentativi di aggiramento. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.

Uolghicciò Aballà, ascari XLV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari nuovo arruolato, dimostrava durante vari fatti d'arme doti di coraggio, durante aspro combaftimento, sebbene ferito ricusava al trasporto al posto di medicazione per rimanere assieme ai compagni duramente impegnati. - *Assaghirt*, 17 gennaio 1938-XVI.

Abraha Gabresellassiè, gregario della banda irregolare Tigrina. - Più volte volontario e comandato a portare ordini alla banda impegnata in combattimento, attraversando zone intensamente battute dal nemico, assolveva il suo compito dando esempio ai propri compagni di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Cancù*, 4 febbraio 1937-XV.

Adgu Taseu, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sotto capo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Ailè Selassiè Uoldihet, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamentè, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Amara Sehaiu, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sotto capo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Ambaie Ilma, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Comandante di squadra mitraglieri, in tre giornate di aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo portava decisamente avanti la propria arma per accompagnare l'avanzata della banda e ne dirigeva il fuoco contro forti formazioni ribelli che tentavano di minacciare il fianco dello schieramento, riuscendo in breve tempo a rendere vano il tentativo nemico. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Aseffa Gabresellasiè, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sotto capo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Asmallasc Mescescià, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Comandante di squadra mitraglieri, in tre giornate di aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo, portava decisamente avanti la propria arma per accompagnare l'avanzata della banda e ne dirigeva il fuoco contro forti formazioni ribelli che tentavano di minacciare il flanco dello schieramento, riuscendo in breve tempo a rendere vano il tentativo nemico. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Beiene Cassa, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Berehe Negusè, uachil della banda irregolare Tigrina. - Graduato di banda irregolare, durante aspro combattimento, conduceva con slancio ed ardire, i suoi uomini all'attacco del nemico attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto. - *Lohu*, 6 febbraio-*Adela* 8 febbraio 1937-XV.

Besabeh Gobrù, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Comandante di squadra mitraglieri, in tre giornate di aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo portava decisamente avanti la propria arma per accompagnare l'avanzata della banda e ne dirigeva il fuoco contro forti formazioni ribelli che tentavano di minacciare il fianco dello schieramento, riuscendo in breve tempo, a rendere vano il tentativo nemico. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Chebede Uolderegai, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Chidane Mariam Garesghier, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Fesseha Ghebrè, sciumbasci (21668) XIII battaglione eritreo. - Alla testa di un buluc, non esitava ad attaccare con slancio ed audacia forze ribelli numericamente superiori. Dopo accanita lotta riusciva ad annientarle abbattendo anche alcuni capi, dando costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ancober*, 19 luglio 1936-XIV.

Gabresellassie Asresu, uachil della banda irregolare Tigrina. - Graduato di banda irregolari, guidava i suoi uomini all'attacco attraverso terreno intensamente battuto, dando prova di slancio ardire e sprezzo del pericolo. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Ghebregherghis Cassà, buluc basci (18831) XV battaglione eritreo. - Impegnato con un forte nucleo di ribelli, con calma e sprezzo del pericolo, lo fronteggiava. Indi con tutto il suo buluc, si slanciava avanti costringendo il nemico ad abbandonare l'appostamento. Durante tutto il periodo delle operazioni teneva sempre lodevole contegno di fronte al nemico. - *Uorrà-Ilù*, 20 agosto 1936-XIV.

Ghebrù Berhè, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attravemo zona intensamente battuta dando prova di coraggio ed ardire. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Ghermai Gazai, uachil della banda irregolare Tigrina. - Graduato di banda irregolari, guidava i suoi uomini all'attacco attraverso terreno intensamente battuto, dando prova di ardire, slancio e sprezzo del pericolo. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Giabich Barachi, ascari (36512) 3° raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Portaferiti addetto ad una banda irregolari, volontariamente partecipava ad un aspro combattimento e sempre restando in prima linea assicurava brillantemente il soccorso ai feriti Esempio di altruismo e sprezzo del pericolo. - *Bagacsa*, 24 ottobre 1936-XIV.

Haile Uolderegai, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Hailemariam Tella, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari guidava in due combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, i suoi uomini all'assalto, dando prova di slancio e coraggio. Ferito continuava ad incitare i oropri dipendenti. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio 1937-XV.

Hanta Tesemma, uachil della banda irregolare Tigrina. - Graduato di banda irregolari, guidava i suoi uomini all'attacco attraverso terreno intensamente battuto, dando prova di ardire, slancio e sprezzo del pericolo. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Lahaie Ghetahun, gregario della banda irregolare Tigrina. - Intravisto un gruppo di ribelli sbucare da un cespuglio a pochi metri di distanza, da solo, li affrontava risolutamente mettendone tre fuori combattimento e fugando gli altri. - *Cancù*, 4 febbraio 1937-XV.

Leghese Ilma, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi nomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Mogos Aptè, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio e ardire. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Maconnen Desta, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva in due combattimenti i suoi uomini, attraverso zona intensamente battuta, all'attacco del nemico, dando

prova di slancio e coraggio. Ferito continuava ad incitare i suoi dipendenti. - *Lohu*, 6 febbraio-*Adela* 8 febbraio 1937-XV.

Negasc Gubena, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, guidava in due combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, i suoi uomini all'assalto, dando prova di slancio e coraggio. Ferito continuava ad incitare 1 propri dipendenti. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio 1937-XV.

Salim Fadel, buluc basci (1268) IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, durante uno scontro, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo dirigeva il tiro della propria arma contro forti nuclei ribelli, dando prova di ardire, capacità. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Scifarè Uoldegherghis, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio 1937-XV.

Teclemariam Toclu, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Tesfai Guangul, gregario della banda irregolare Tigrina. - Intravisto un gruppo di ribelli sbucare da un cespuglio a pochi metri di distanza, da solo, li affrontava risolutamente mettendone tre fuori combattimento e fugando gli altri. - *Cancù*, 4 febbraio 1937-XV.

Uoldegabriel Uoldihet, sottocapo della banda irregolare Tigrina. - Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, coraggio e fermezza. - *F. Uabi*, 2 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*T. Macchi*, 18 febbraio 1937-XV.

Zahaiè Bisserat, capo banda del Governo Eritreo. - In un'operazione di polizia contro un nucleo di ribelli si comportava con slancio ed ardimento ammirevoli, confermando le prove di valore e di fedeltà alla bandiera italiana già date durante la campagna di guerra italo-etiopica. - *Mai Melissai*, 2 gennaio 1937-XV.

Ambisà Gorò, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di una squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualita di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Becchelè Uoldemariam, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando
qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Bogalè Gosiè, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Canà Uimsà, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi, si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli più volte superiori. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Canò Dafà, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Coricciè Talinò, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderariti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga per salvare i feriti e ricuperare salme di nostri morti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Duressò Saidi, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. Sprezzante al ogni pericolo, affrontava il nemico con sereno ed intelliggente ardimento. Fra i primi nell'attacco, si prodigava incessantemente sino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Fufà Olì, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso

fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi, si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli più volte superiori. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Gamacciù Borgiò, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Goscià Tannà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione genio. - Comandante di squadra, arditamente si portava in punti avanzati da dove batteva e controbatteva il fuoco degli avversari più volte superiori per numero di armi e di uomini. Con ardita ed intelligente iniziativa, conduceva la propria squadra a continui e tempestivi interventi, ove la mischia era più aspra infliggendo gravi perdite ai nemici e cooperando brillantemente all'azione finale della banda. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Hailè Dicò, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, arditamente si portava in punti avanzati da dove batteva e controbatteva il fuoco degli avversari più volte superiori per numero di armi e di uomini. Con ardita ed intelligente iniziativa, conduceva la propria squadra a continui e tempestivi interventi, ove la mischia era più aspra infliggendo gravi perdite ai nemici e cooperando brillantemente all'azione finale della banda. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Iadetà Dincà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare i feriti e ricuperare salme di nostri morti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Iggetà Feisà, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Leicum Adghè, gregario uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dal ribelli in fuga, per salvare feriti e ricuperare salme di nostri morti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Maconnen Cassà, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarle, con arditi sbalzi, ei appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di,forze ribelli più volte superiori. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Mangascià Gari, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Muletà Simà, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dal ribelli in fuga, per salvare i feriti e ricuperare salme di nostri morti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Serna Metì, uachil del gruppo X brigata coloniale, banda istruzione genio. - Comandante di squadra, arditamente si portava in punti avanzati da dove batteva e controbatteva il fuoco degli avversari più volte superiori per numero di armi e di uomini. Con ardita ed intelligente iniziativa, conduceva la propria squadra a continui e tempestivi interventi, ove la mischia era più aspra infliggendo gravi perdite ai nemici e cooperando brillantemente all'azione finale della banda. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Teccà Ceccol, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Temesghen Uacchenè, gregario X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare feriti e ricuperare salme di nostri morti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tzegai Cadidà, uachil X brigata coloniale, 54ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli piil volte superiori. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 45 del 21.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gheriesus Negussè, ascari XXVII battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Ascari esploratore, in combattimento dimostrava coraggio e sangue treddo. Durante un'azione, individuata una posizione nemica da cui un forte gruppo di ribelli batteva efficacemente col fuoco il suo reparto in linea, con altri tre compagni si lanciava su quella posizione, col fermo proposito di conquistarla. La tenace resistenza dei ribelli non arrestava il suo slancio e a bombe a mano si gettava nel foldo della mischia, finchè, colpito a morte, lasciava eroicamente la vita sul campo. Il suo sacrificio non era vano, perchè la posiziope veniva conquistata. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Gherenegus Zuoldì, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante l'assalta ad una posizione galla quale i ribelli con nutrito fuoco di fucileria impedivano di prendere l'acqua al vicino torrente, in testa ai suoi compagni li incitava alla lotta. Visto cadere colpito a morte il suo comandante di buluc, individuato il ribelle che lo aveva ucciso, gli si scagliava contro e coraggiosamente ingaggiava con questi un duello all'arma bianca. Col suo coraggio e destrezza riusciva ad avere ragione dell'avversario, vendicando così il suo superiore. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Gobrù Gheresghier, ascari XXVII battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Ascari esploratore, in combattimento, dimostrava sereno coraggio ed ardimento. Durante un'azione, accortosi che da una posizione dominante un gruppo di ribelli batteva efficacemente col fuoco il suo reparto in linea, si lanciava con altri tre compagni su quella posizione col fermo proposito di conquistarla. La tenece resistenza avversaria non arrestava il suo slancio e a bombe a mano con sprezzo del pericolo, si gettava nel folto della mischia, finchè, colpito a morte, lasciava eroicamente la vita sul campo. Il suo sacrificio con riusciva vano perchè la posizione veniva conquistata. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abbè Nafè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone parte in fuga e parte fuori combattimento. Nell'azione cadeva gravemente ferito. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Abdalla Jacob, ascari (66447) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Attendente del comandante di battaglione, mentre seguiva da vicino il suo superiore durante una azione notava un gruppo di ribelli che si avvicinava sul fianco di sorpresa. Intuendo che la vita del proprio superiore poteva essere in pericolo, di iniziativa e con grande coraggio, si slanciava contro il nemico ed a bombe a mano lo attaccava, finchè cadeva gravemente ferito. Il suo nobile tentativo non rimaneva infruttuoso, perchè altri ascari accorsi ruiscivano a porre in fuga i ribelli. Fulgido esempio di devozione e di attaccamento al superiore. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Araia Negassi, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria), - Visti muovere reparti viciniori all'assalto di una posizione avversaria, di iniziativa balzava dal suo posto di combattimento, lanciandosi sull'appostamento nemico. Prima di giungervi cadeva colpito a morte. - *Uodghiè Gabriel*, 27 agosto 1937-XV.
Bahar Dina, ascari (88671) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Visto un porta munizioni cadere ferito, sotto intenso fuoco nemico, accorreva in aiuto del compagno per trarlo in salvo, ma nel tentativo rimaneva gravemente ferito. Nobile esempio di profondo cameratismo e coraggio. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Fafà Uoldusà, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Visto cadere gravemente ferito un compagno, se lo caricava sulle spalle per non abbandonarlo alla vendetta del nemico che pressava da vicino. Ferito anche lui, non pensava a scaricarsi dal peso che, a causa della ferita, diveniva di momento

in momento più penoso, Sereno e sorridente deponeva il compagno al riparo solo quando raggiungeva il reparto che frattanto aveva preso posizione. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Mebratù Unquar, ascari (108564) XXVII battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Ascari facente parte di una scorta alle salmerie, con grande coraggio e sprezzo del pericolo, si slanciava contro un forte nucleo di ribelli, che tentava assalire le salmerie e con le bombe a mano portava valido concorso al successo dell'azione. In un successivo corpo a corpo per la conquista di un trinceramento nemico, cadeva colpito a morte. Nobilissimo esempio di audacia, ardimento e sprezzo della vita. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Negussè Sebatù, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - In un contrassalto alla baionetta, con decisione ed ardimento, si slanciava tra i primi contro gruppi ribelli, incoraggiando ed incitando a gran voce i compagni e raggiungendo la posizione avversaria precipitosamente sgombrata dai ribelli, provati dal tiro delle bombe a mano. Nella lotta cadeva colpito a morte. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Omar Mohamed Mandil, ascari (71573) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Abile tiratore di fucile mitragliatore, si distingueva in altri combattimenti per ardire e coraggio. Durante aspro combattimento, in una ardita sortita, riusciva con la propria arma a ricacciare il nemico, che in forte numero tentava avvicinarsi. Colpito al viso da numerose scheggie, non desistava dal suo compito finchè non gli giungeva l'ordine di rientrare. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Salech Mohamed, ascari (83695) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un assalto alla baionetta, sotto intenso fuoco avversario, si lanciava alla testa di pochi ascari contro un nucleo di ribelli, riuscendo ad ucciderne alcual ed a fugarne gli altri. Ferito. continuava a combasttere, dando prova di coraggio. - *Torrente Scinà*, 29 ottobre 1937-XV.
Tecchiè Berhè, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, si offriva volontariamente per il recapito di un ordine, pur sapendo di dover attraversare una zona scopersa e battuta dal fuoco avversario. Ferito gravemente, portava a termine il compito affidatogli noncurante del forte dolore prodottogli dalla ferita. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aderè Gannà, ascari (44277) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo tra i primi all'assalto di una posizione avversarie apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano, la sgombrava dai ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Agos Dagnà, ascari (91908) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su una posizione nemica apprestata a difesa, cooperando con lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Ahmed Alì, ascari (91539) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, pressato da vicino dai ribelli, avuto l'ordine dal proprio comandante di buluc, che con gli gltri ascari muoveva al contrattacco, di mettere in salvo la mitragliatrice, se la caricava sulle spalle, riuscendo così ad evitare la perdita ed a collocarsi in posizione più arretrata per continuare il fuoco. Durante la giornata di aspro combattimento era di esempio al proprio buluc per calma e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Ahmid Osman, ascari (91546) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco si portava su di una posizione nemica apprestata e difesa, cooperando con lancio di bombe a mano e a sgombrarla dai ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugendone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Ailè Uoldensè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In un assalto contro una posizione avversaria apprestata a difesa, si distingueva fra i primi ed era di esempio ai compagni per ardimento e sprezzo del pericolo. Nell'azione cadeva gravemente ferito. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Alassen Ablaghin, ascari (66562) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Attendente dell'ufficiale medico del battaglione e porta feriti, partecipava con slancio ed ardimento ad un violento contrassalto, trascinando con l'esempio i compagni a lui vicini. Al ritorno, mentre da solo trasportava un compagno ferito, veniva inseguito da un gruppo di ribelli. Deposto il ferito, reagiva a bombe a mano contro il fuoco degli avversari. Indi, alla testa di alcuni compagni accorsi, si gettava sui ribelli, uccidendone due e fugando gli altri. Curava poi il trasporto del ferito stesso al posto di medicazione. Esempio di ardire e di alto senso di cameratismo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Andemariam Uoldegabir, ascari XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con coraggio e sprezzo del pericolo si slanciava all'assalto di una posizione fortemente presidiata dal nemico, lanciando bombe a mano. Visto cadere colpito a morte il suo comandante di buluc, gli si poneva accanto e con il fuoco impediva ai ribelli la cattura dell'arma-mento del caduto. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Aptalè Medanè, ascari XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari conducente distintosi in numerosi combattimenti, in un violento attacco alle salmerie di battaglione, da parte di un forte nucleo ribelle, dopo aver provveduto alla sicurezza del quadrupede a lui affidato, con pochi ardimentosi si lanciava all'assalto, riuscendo ad arrestare gli attaccanti. Con i rinforzi sopraggiunti, nuovamente muoveva all'attacco della posizione nemica, incitando con la parola e l'esempio i compagni, fino all'annientamento dell'avversario. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Aragau Indem, ascari XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Più volte distintosi nel corso di aspri combattimenti contro soverchianti forze avversarie con mirabile prontezza e sangue freddo con un solo compagno assaltava e disperdeva a bombe a mano un gruppo di ribelli che tentavano l'aggiramento del reparto. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Bagascian Alì, ascari (88255) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nell'assalto ad una posizione presidiata da numerosi ribelli arrivava tra i primi e con grande slancio, a colpi di bombe a mano irrompeva in mezzo all'avversario che si dava disordinatamente alla fuga. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Becchelè Uoldiè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su una posizione avversaria apprestata a difesa, cooperando col lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Billai Bunchià, ascari (61165) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Ascari esploratore, durante cruenti combattimenti, dimostrava coraggio e sangue freddo. Sempre primo in ogni azione era di esempio e di incitamento ai compagni. Durante un combattimento, individuata una posizione, dalla quale un gruppo di ribelli batteva efficacemente il suo reparto in linea, di iniziativa, con altri tre compagni, si slanciava sulla posizione stessa e a colpi di bombe a mano, riusciva a fugare l'avversario. Esempio di audacia, ardimento e spuezza del pericolo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
China Longhi, ascari (45987) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di hello ardimento muovendo tra i primi all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano, la sgombrava del ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Daod Idris, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo tra i primi all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano, la sgombrava dei ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Falù Nalù, ascari (88677) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Incurante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, si lanciava tra i primi all'assalto, riuscendo a mettere in fuga un forte nucleo ribelle. Nell'azione, rimaneva ferito. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Gaià Cullù, ascari (92644) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni, visto un nucleo avversario che tentava avvicinarsi al fucile mitragliatore, si slanciava sul nemico, riuscendo a sventare l'intento. - *Torrente Scinà*, 29 ottobre 1937-XV.
Ghebries Aielè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo tra i primi all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dei ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Gherenchiel Aptè, muntaz XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In una azione condotta da reparti del battaglione contro ribelli in posizione da dove intendevano opporsi all'abbeverata delle salmerie, si distingueva per coraggio, sprezzo del pericolo e per la capacità con cui guidava all'assalto della difficile posizione il nucleo di ascari affidati al suo comando. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Haggiag Damanu, ascari (66454) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento, mentre rilevanti forze ribelli premevano sulla fronte del battaglione all'ordine di contrassaltare alla baionetta, con sereno coraggio e sangue freddo, balzava fuori dal suo riparo, incitando i compagni ed affrontando l'avversario a colpi di bombe a mano. Accortosi, durante l'azione, che un compagno era caduto ferito in posizione avanzata e battuta, incurante di ogni pericolo lo soccorreva, aiutandolo a sottrarsi alla minaccia di due ribelli che volevano impossessarsi del suo fucile. Esempio di cameratismo, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.

Hagos Mezghebù, ascari (80866) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Ascari esploratore, durante un aspro combattimento, si distingueva per calma e sangue fredilo ammirevoli. In posizione avanzata e battutissima dai ribelli, benchè vedesse cadere diversi compagni, restava al suo posto di combattimento impiegando efficacemente il suo fucile. All'ordine di contrassaltare si slanciava, primo, fuori dalla posizione e con forte coraggio si gettava a bombe a mano nel corpo a corpo, contribuendo efficacemente a disperdere i ribelli. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Ibrahim Meitin, ascari (91907) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo tra i primi all'assalto di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano, la sgombrava dei ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Idris Abdesemed, ascari (95131) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su una posizione avversaria sistemata a difesa, cooperando, col lancio di bombe a mano, e sgombrandola dai ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Iman Alì, ascari XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Ascari esploratore, durante un contrassalto parziale del suo reparto, contro un gruppo di ribelli che battevano efficacemente la posizione a bombe a mano, con slancio ed ardimento contribuiva a disperdere il nemico, infliggendo ad esso lievi perdite. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Imer Amsà, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su una posizione nemica apprestata a difesa, cooperando con lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Issa Umed, ascari (90068) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fucco nemico si portava su una posizione avversaria apprestata a difesa, cooperando con lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Malachi Bahatà, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo tra i primi all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano, la sgombrava dei ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Menir Amir, ascari (88659) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante violento attacco alla baionetta, accerchiato da un gruppo di armati che minacciosamente gli intimava la resa, con impeto ed audacia reagiva, uccidendo il più vicino e fugando gli altri. Esempio di audacia, coraggio e senso del dovere. - *Torrente Scinà*, 29 ottobre 1937-XV.
Mohamed Ahmed, ascari XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari conducente distintosi in numerosi combattimenti, in un violento attacco alle salmerie di battaglione, da parte di un forte nucleo ribelle, dopo aver provveduto alla sicurezza del quadrupede a lui affidato, riusciva ad arrestare gli attaccanti. Con i rinforzi sopraggiunti, nuovamente muoveva all'attacco della posizione nemica, incitando con la parola e l'esempio, i compagni fino all'annientamento dell'avversario. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Mohamed Amid Iacob, ascari (66521) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su di una posizione avversarta sistemata a difesa, cooperando col lancio di bombe a mano a sgombrarla dal ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Mohamed Angià, ascari (90638) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante l'assalto ad una posizione occupata dai ribelli si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo nell'affrontare i nuclei avversari che tentavano una ulteriore resistenza. Instancabile, con alto senso del dovere, si prodigava generosamente per il conseguimento del successo. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Mohamed Arei, ascari (66408) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tra i primi a giungere sulla posizione conquistata con un furioso assalto alla baionetta, inseguiva i ribelli, scagliando su di loro le sue bombe. Accortosi cho uno di questi si era rifugiato nel folto di un cespuglio, ingaggiava con lui il corpo a corpo finchè non aveva il sopravvento. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Mohamed Biddò, ascari (90647) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nei vari combattimenti sostenuti dalla compagnia, dimostrava costantemente coraggio ed alto senso del dovere. In un assalto contro posizione saldamente tenuta da rilevanti forze ribelli, riconfermava tali sue qualità, lanciandosi tra i primi contro il nemico. - *Uodighiè*, 27 agosto 1937-XV.

Mohamed Ibrahim Ismail, ascari (91531) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo tra i primi all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria, apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e, con preciso tiro di bombe a mano, la sgombrava dai ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Mohamed Omar, ascari (90064) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Dava prova di bello ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa; la raggiungeva di slancio e con preciso lancio di bombe a mano la sgombrava dal ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Mucrià Fellechè, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su di una posizione avversaria sistemata a difesa, cooperando con lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli, mettendone parte in fuga e parte fuori combattimento. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Nafè Umed, ascari (92595) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su di una posizione avversaria sistemata a difesa, cooperando con lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugando i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Ramadan Addè, ascari (90635) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ascari rifornitore di fucile mitragliatore, essendo restato senza munizioni, accortosi che poco lontano un compagno, anche lui rifornitore e già ferito non poteva percorrere il tratto intensamente battuto che lo separava dall'arma, si dirigeva verso di lui e toltagli la cassetta la portava al tiratore. Nell'azione, rimaneva ferito al torace. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Ramadan Giamal, ascari (66498) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ammalato, chiedeva di partecipare col reparto all'attacco di una posizione occupata dai ribelli. Durante l'assalto si prodigava con tutte le proprie energie, spostandosi da un punto all'altro ove maggiormente utile poteva riuscire il fuoco del suo fucile mitragliatore, col quale procurava forti perdite al nemico, mettendolo in fuga. Terminate le munizioni, inseguiva il nemico, lanciando bombe. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Saad Ag Mohamed, ascari (91538) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su di una posizione avversaria apprestata a difesa, cooperando, con lancio di bombe a mano, a sgombrarla dai ribelli appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Taflà Teclesembet, ascari XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Alla testa di pochi compagni, si lanciava a bombe a mano su un forte nucleo ribelle che tentava avvicinarsi al reparte operante, riuscendo a fugarlo. - *Rob Gheveà*, 26 agosto 1937-XV.
Teggà Ceccol, ascari (117054) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ascari conducente, avendo i ribelli aperto improvvisamente fuoco sulle salmerie che si recavano all'abbeverata, perdeva il controllo del quadrupede a lui affidato, che con uno strappo alla catena si liberava, dandosi alla fuga. L'ascari, noncurante del pericolo che correva, essendosi il muletto avvicinato alla posizione dei ribelli, rincorreva il quadrupede sotto il fuoco avversario finchè riusciva a riprenderlo. Esempio di sentimento del dovere. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Tesfasillasse Ghelasghi, ascari (58491) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante violento attacco alla baionetta, accerchiato da un gruppo di armati che minacciosamente gli intimava la resa, con impeto ed ardimento reagiva, uccidendo il più vicino e fugando gli altri. Esempio di audacia, coraggio e senso del dovere. - *Torrente Scinà*, 29 ottobre 1937-XV.
Tuoldeberan Bahatà, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su una posizione nemica apprestata a difesa, cooperando col lancio di bombe a mano a sgombrarla dal ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.
Uorsenè Argaù, ascari XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico si portava su una posizione nemica apprestata a difesa, cooperando con lancio di bombe a mano a sgombrarla dai ribelli ivi appostati, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. - *Adiet*, 29 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 50 del 27.2.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abrahà Degien, ascari XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma tiratore di mitragliatrice leggera, resisteva tenacemente ai ribelli che, in forze, avevano attaccato il reparto, producendo loro forti perdite. Durante una marcia notturna, in servizio di retroguardia, riusciva, col tiro della sua arma, ad arrestare l'avversario, permettendo alle salmerie della colonna di raggiungere la posizione. Accerchiato, si difendeva accanitamente, riuscendo ad aprirsi un varco fra le flie nemiche e raggiungere il comando di battaglione, portando in salvo le salmerie. Nei giorni successivi, partecipava volontariamente a numerose azioni, dando esempio di indomito coraggio e di valore. - *Abbi Ha*, 6 settembre-*Amba Seruel-Socotà*, 7-25 settembre 1937-XVI.
Alemaiò Ghidei, ascari (101045) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un violento corpo a corpo, rimasto ferito al mento, continuava a combattere. In un secondo assalto, avuto il braccio sinistro spaccato da una pallottola esplosa, a colpi di scimitarra metteva fuori combattimento diversi ribelli e costringeva alla fuga gli altri. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-XVI.
Assefà Emmahà, asari (100144) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un violento corpo a corpo, colpito da pallottola, che gli trapassava un braccio, continuava a combattere ed a colpi di scimitarra metteva in fuga i ribelli. Con il braccio inerte e nonostante la perdita di sangue, successivamente partecipava all'attacco di nuclei ribelli, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XVI.
Gheremariam Gheresghier, ascari (101039) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un violento corpo a corpo contro ribelli che tentavano di accerchiare il reparto, combatteva accanitamente e, a colpi di scimitarra, riusciva ad abbatterne due ed a metterne in fuga altri. Rimasto successivamente ferito ad un ginocchio, continuava a combattere finchè, sfinito dalla fatica e dal sangue perduto, non si abbatteva al suolo. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-XVI.
Gheresillasse Uoldù, ascari (101027) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un violento corpo a corpo, visto il suo comandante circondato da numerosi ribelli, si lanciava contro di essi ed a colpi di scimitarra ne uccideva tre e metteva in fuga gli altri. Sempre tra i primi in ogni combattimento, sprezzante del pericolo, dava prova di coraggio e di valore. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-XVI.
Mahasciò Uoldegabriel, ascari XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Servente di una mitragliatrice pesante, ferito alla testa e ad una spalla, rimaneva al proprio posto finchè il nemico veniva respinto. Nei giorni successivi combatteva ancora valorosamente finchè, colpito al cuore, spirava accanto alla propria arma. - *Abià-Amba Seruel*, 6-21 settembre 1937-XVI.
Tesemmà Uoldemariam, ascari XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sempre fra i primi, per tre volte si slanciava all'assalto di forze ribelli che avevano accerchiato il reparto. In un violento corpo a corpo, visto un suo ufficiale circondato, si slanciava sui ribelli ed a colpi di scimitarra uccideva il capo e metteva in fuga gli altri, Rimasto ferito non lasciava la compagnia e partecipava a tutti i successivi combattimenti. - *Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Andenchiel Beire, ascari (100251) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Con Indomito coraggio seguiva il suo ufficiale all'assalto contro ribelli in forze. Ferito gravemente non lasciava il reparto e continuava a combattere per tutti i giorni successivi. - *Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XVI.
Auasc Chidanè, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltà di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle orde ribelli, si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto gravemente ferito incitava i compagni fino a quando non vedeva l'avversario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Burrù Gobasiè Abezasc, ascari della compagnia di formazione della VI brigata coloniale. - Capo arma tiratore, in ogni circostanza, diede prove di valore e sprezzo del pericolo. In una particolare situazione, durante un tentativo dei ribelli di portarsi sul fianco sinistro, piazzò immediatamente la propria arma ed incurante della fucileria avversaria, tenne a bada i più arditi, contribuendo decisamente a fronteggiare la minaccia ed a permettere al rimanente del reparto di schierarsi. Nobile esempio di aerena calma e di sana iniziativa di fronte al nemico. - *Agittà*, 1 dicembre 1937-XVI.
Ghebreiohannes Chidanè, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltà di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle orde ribelli,

si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto gravemente ferito incitava i compagni fino a quando non vedeva l'avversario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Hagos Berhè, ascari (101042) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Benchè ammalato, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alle operazioni contro ribelli. Sempre tra i primi, in un corpo a corpo, visto cadere un compagno, si slanciava a vendicarne la morte, riuscendo ad abbattere tre avversari a colpi di scimitarra. - *Amba Seruel*, 7-25 settembre 1937-XVI.
Hailemariam Acheneu, ascari (100993) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Assalita la colonna da ribelli in forze, si lanciava con la retroguardia all'assalto, costringendo l'avversario alla ritirata. Rimasto ferito, non abbandonava il suo posto, prendendo parte a tutte le operazioni dei giorni successivi. - *Piana di Amba Seruel*, 7 settembre 1937-XV.
Mebratù Gheresellassi, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltit di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle orde ribelli, si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto gravemente ferito incitava i compagni flno a quando non vedeva l'avversario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ogbanchiel Gheremariam, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltà di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle onde ribelli, si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto gravemente ferito incitava i compagni fino a quando non vedeva l'avvensario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tesfanchiel Guangul, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltà di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle orde ribelli, si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto graveinente ferito incitava i compagni fino a quando non vedeva l'avversario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Uoldemariam Uoldemicael, ascari IX battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Di retroguardia durante un aspro combattimento contro ribelli in forze si distingueva per slancio ed ardimento. Benchè ferito, a colpi di bombe a mano, infliggeva al nemico sensibili perdite, dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Uoldenchiel Zerè, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltà di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle orde ribelli, si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto gravemente ferito incitava i compagni fino a quando non vedeva l'avversario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Zegai Berè, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante un combattimento, vista la difficoltà di arrestare, col fuoco dell'arma, l'avanzata delle orde ribelli, si lanciava per tre volte al contrassalto con bombe a mano. Rimasto gravemente ferito incitava i compagni fino a quando non vedeva l'avversario, decimato, in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abrahà Sebatù, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Durante dieci ore di aspro combattimento si prodigava con ammirevole sprezzo del pericolo, nell'attraversare più volte terreno scoperto ed intensamente battuto dal tiro avversario per recapitare ordini ai reparti avanzati. Per tre volte partecipava a furiosi corpo a corpo all'arma bianca, riuscendo a ributtare il nemico, che subiva perdite sanguinose. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Abraha Uoldenchiel, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Durante dieci ore di aspro combattimento si prodigava con ammirevole sprezzo del pericolo nell'attraversare più volte il terreno scoperto ed intensamente battuto dal tiro avversario per recapitare ordini ai reparti avanzati. Per tre volte partecipava a furiosi corpo a corpo all'arma bianca, riuscendo a ributtare il nemico che subiva perdite sanguinose. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Aiè Cassà, buluc basci XIV battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Sebbene designato a rimanere in sede ordinaria, otteneva di partecipare col proprio reparto ad operazioni di polizia. Durante un combattimento, si distingueva per calma e perizia, contribuendo, col sagace impiego della sua arma, a sventare una minaccia sul fianco della colonna. - *Calcabit*, 14 settembre 1937-XVI.
Araià Ghebreuoldi, ascari IX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento e in momenti particolarmente critici rifornlva d'iniziativa la propria arma automatica su terreno battuto da intenso fuoso nemico, dando prova di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Barachi Gheremariam, buluc basci (42833) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandarnte delle salmerie, attaccato da soverchianti forze ribelli, in terreno infido, si difendeva accanitamente, infliggendo all'avversario perdite. - *Amba Seruel*, 7-16 settembre 1937-XV.
Belai Ghebbedè, ascari (105544) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento critico della azione in cui il nemico feriti due graduati addetti ad un'arma leggera stava per circondare l'arma stessa, con altri compagni si lanciava sugli avversari, sventando la minaccia ed infliggendo loro perdite. - *Abià*, 6 settembre 1937-XV.
Cahasai Ghebriet, ascari (100248) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito durante uno scontro con nuclei ribelli continuava a combattere lanciandosi ove la mischia era più violenta. - *Amba Seruel*, 16 settembre 1937-XV.
Fantau Scibesci, ascari (101831) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento critico della azione in cui il nemico feriti due graduati addetti ad un'arma leggera, stava per circondare l'arma stessa, con altri compagni si lanciava sugli avversari, sventando la minaccia e infliggendo loro perdite. - *Abià*, 6 settembre 1937-XV.
Ghebregherghis Chidanè, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Durante dieci ore di aspro combattimento si prodigava con ammirevole sprezzo del pericolo nell'attraversare più volte terreno scoperto ed intensamente battuto dal tiro avversario per recapitare ordini a reparti avanzati. Per tre volte partecipava a fuoriosi corpo a corpo all'arma bianca, riuscendo a ributtare il nemico, che subiva perdite sanguinose. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gherechidan Mebratum, ascari IX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento e in momenti particolarmente critici rifornіva d'iniziativa la propria arma automatica su terreno battuto da intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gherenchiel Iman, ascari IX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento e in momenti particolarmente critici rifornіva d'iniziativa la propria arma automatica su terreno battuto da intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ibrahim Metelcà, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Durante dieci ore di aspro combattimento si prodigava con ammirevole sprezzo del pericolo nell'attraversare più volte terreno scoperto ed intensamente battuto dal tiro avversario per recapitare ordini ai reparti avanzati. Per tre volte partecipava a furiosi corpo a corpo all'arma bianca, riuscendo a ributtare il nemico, che subiva perdite sanguinose. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mahari Debas, ascari IX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento e in momenti critici rifornіva d'iniziativa la propria arma automatica su terreno battuto da intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Merassà Aregani, ascari (99125) XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un momento critico dell'azione in cui il nemico feriti due graduati addetti ad un'arma leggera stava per circondare l'arma stessa, con altri compagni si lanciava sugli avversari, sventando la minaccia ed infliggendo loro perdite. - *Abià*, 6 settembre 1937-XV.
Omar Ibrahim Tesfagherghis, ascari (92445) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito all'inizio di un combattimento, dopo essere stato medicato, raggiungeva il proprio buluc e continuava a combattere. Esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Quoquorà*, 19 settembre 1937-XV.
Sciancutiè Degfù, ascari IX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento e in momenti particolarmente critici rifornіva d'iniziativa la propria arma automatica su terreno battuto da intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Teclaimanot Maharì, buluc basci XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Col suo buluc teneva fronte a soverchianti forze ribelli. Rimasto ferito il tiratore della sua mitragliatrice leggera, impugnava l'arma e si lanciava all'assalto, determinando numerose perdite nelle fie avversarie. - *Abbi Ha*, 6 settembre 1937-XV.
Teclemariam Gheremedin, ascari IX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento e in momenti particolarmente critici rifornіva d'iniziativa la propria arma automatica su terreno battuto da intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ugbiè Andarghi, ascari IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Durante dieci ore di aspro combattimento si prodigava con ammirevole sprezzo del pericolo nell'attraversare più volte terreno scoperto ed

intensamente battuto dal tiro avversario per recapitare ordini ai reparti avanzati. Per tre volte partecipava a furiosi corpo a corpo all'arma bianca, riuscendo a ributtare il nemico, che subiva perdite sanguinose. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Zellechè Scifarrau, ascari (101072) XXXIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Conducente di una colonna salmeria aggredita da forze ribelli, si lanciava arditamente in un violento corpo a corpo. Ferito ad un piede continuava a combattere animosamente. - *Amba Seruel*, 16 settembre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 52 del 1.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gherenchiel Cahasai, buluc basci (43220) V battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento contro agguerrite forze ribelli era di esempio per calma e pprego del pericolo. Colpito mortalmente mentre per primo si lanciava arditamente sul nemico, immolava gloriosamente la vita sul campo. Già distintosi in precedenti, fatti d'arme. - *M. Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.
Menghis Merrag, muntaz (63770) V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un assalto alla baionetta contro nemico preponderante giungeva tra i primi sulla posizione conquistata. Gravemente ferito, continuava a combattere animosamente finchè, dissanguato, si abbatteva. Moriva all'ospedale, dichiarandosi lieto di aver versato il proprio sangue per la Bandiera italiana. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Mohamed Nur Hamed, sciumbasci (49068) V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di mezza compagnia, durante violento combattimento contro proponderanti forze ribelli, trascinava arditamente i propri uomini contro una posizione avversaria, volgendone in fuga i difensori, che lasciavano sul terreno numerosi morti. Colpito mortalmente al petto, manteneva contegno virile dichiarandosi lieto di aver contribuito, col proprio sacrificio, alla vittoriosa, azione. Moriva poco dopo, chiudendo cosi la sua vita interamente dedicata alla Bandiera italiana. - *Zona Utit* (Ancoberino), 8 luglio 1938-XVI.
Seium Destà, muntaz (62998) V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante uno scontro con preponderanti forze ribelli, benchè ferito gravemente, rifiutava ogni aiuto e seguiva i compagni in un casolare diroccato apprestato a difesa e, pur travagliato dal dolore della ferita, aveva ancora la forza, prima di spirare, di incitare i compagni alla resistenza. Esempio di elevate virtù militari. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Teferì Cahasai, sciumbasci (27583) V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - In aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli guidava con serena fermezza e sprezzo del pericolo un manipolo di animosi contro l'av-versario incalzante. Circondato si difendeva con strenua energia, ripetutamente contrattaccando in testa a tutti finchè, più volte colpito, cadeva eroicamente sul campo. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Asghedom Hailù, muntaz V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma mitragliere, durante un combattimento era di esempio per calma e coraggio. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. - *M. Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.
Chidane Tesfù, muntaz (62938) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma mitragliere. Duratite un combattimento, colpito non gravemente in quattro parti del corpo da scarica di mitragliatrice avversaria, continuava imperterrito a far fuoco sul nemico. Fattosi medicare al termine dell'azione, non volle essere inviato in luogo di cura, preferendo seguire il proprio reparto in altre operazioni. Esempio di forza d'animo, coraggio ed attaccamento al dovere. - *Siciat*, 6 giugno 1938-XVI.
Edrù Agos, muntaz (44395) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma mitragliere. Durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche, dava continuo prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Circondato con la sua squadra dal nemico incalzante, sebbene ferito continuava nella lotta, incitando i compagni alla resistenza. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Ghebriet Beranè, muntaz (41621) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, guidava i propri uomini contro nuclei ribelli bene appostati costringendoli a ripiegare disordinatamente. Ferito, non abbandonava il suo posto, ma si lanciava animosamente all'inseguimento, contribuendo al felice esito della azione. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Ghereiesus Gherecristos, buluc basci (35185) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in un combattimento contro numerose forze ribelli era a tutti, d'esempio per serenità ed ardimento. Ferito, rifiutava ogni soccorso e, in testa ai suoi uomini, si lanciava al contrattacco, fugando il nemico, infliggendogli perdite e catturando armi. - *M. Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.
Ghieresghier Gheremariam, muntaz (71409) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma mitragliore. Durante un combattimento, rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta, facendosi medicare solo al termine dell'azione. - *Rob Gheveà* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI.
Ibrahim Soliman, muntaz (63740) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di squadra mitraglieri, durante un combattimento, benchè ferito gravemente, non abbandonava la propria arma e continuava a sparare con calma ed efficacia, finchè cadeva svenuto per lo sforzo compiuto. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Mahanzel Tesfasghi, sciumbasci (22037) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, durante un combattimento contro agguerrite forze ribelli, alla testa del reparto, si lanciava all'assalto, riuscendo a travolgere il nemico ed a infliggergli gravi perdite. Animatore eccezionale e di provato valore, con la sua brillante azione cooperava validamente al felice esito del combattimento. - *Rob Gheveà* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI.
Mohamed Alì Ibrahim, sciumbasci (12107) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto ad una compagnia mitraglieri, durante violento combattimento contro forze nemiche superiori, visto cadore ferito il proprio comandante di compagnia ed avendo il nemico tentato di circondare un nostro reparto, intuito il pericolo guidava le squadre con energia e sangue freddo. Postate le armi riusciva, dopo violento fuoco, a sventare la manovra avversaria e ad occupare le posizioni nemiche. - *Siciat Gabriel* (Ancoberino), 6 giugno 1938-XVI.
Osman Nurù, buluc basol (41281) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento, visto che forti nuclei ribelli tentavano l'accerchiamento di una mezza compagnia, si lanciava alla occupazione di una posizione dominante. Fatto segno a raffiche di mitragliatrici, caduti feriti metà dei suoi uomini, riusciva con volento fuoco a sventare la minaccia, mantenendo la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Tesfiè Agos, buluc basci (52022) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento contro forze ribelli trincerate in un fortino, si portava arditamente a pochi metri dal fortino stesso per meglio battere l'avversario. Circondato con la sua squadra e ferito alla testa, si difendeva strenuamente, sino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Uoldù Temmanù, sciumbasel (12217) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, incurante del pericolo, percorreva instancabilmente la linea fortemente battuta per rincuorare ed incitare gli ascari. Si lanciava quindi alla testa dei propri uomini in travolgente assalto, che fiaccava ogni resistenza nemica. - *Siciat*, 6 giugno 1938-XVI.
Zeudè Avalo, buluc basci (56157) V battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante interinale di mezza compagnia, durante un combattimento affrontava numerose forze ribelli, resistendo tenacemente ai ripetuti attacchi avversari. Rimasto ferito rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere animosamente, infliggendo al nemico notevoli perdite. - *M. Uoti* (Ancober), 12 luglio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Ibrahim, muntaz (60726) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, durante un combattimento si lanciava con un gruppo di animosi contro un fortino nemico, conquistandolo a colpi di bombe e volgendo in fuga l'avversario. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Adem Osman, muntaz (62319) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Nonostante la malferma salute partecipava ad un combattimento e, incurante del pericolo, con raffiche bene aggiustate riduceva al silenzio una mitragliatrice avversaria, fugandone i serventi. - *Monte Uoti*, 8 luglio 1938-XVI.
Alì Amed I, buluc basci (37850) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadre mitraglieri durante un combattimento, trascinava gli uomini a breve distanza da un fortino nemico e, messa l'arma al riparo, con alcuni animosi balzava contro l'avversario sbaragliandolo a colpi di bombe. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Amed Ismail II, muntaz (63838) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato addetto ad una squadra mitraglieri, durante uno scontro, visto che un gruppo nemico tentava occupare una posizione dominante, con pochi animosi si lanciava verso la posizione stessa, occupandola. A violento contrattac-

co dell'avversario rispondeva con lancio di bombe a mano, dando a tutti esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Uoti*, 8 luglio 1938-XVI.

Furzum Mebratù, buluc basci (59598) V battaglione coloniale, compagnia comando. - Durante un combattimento, visto che un forte nucleo ribelle tentava di aggirare un reparto già fortemente impegnato, si lanciava con pochi compagni contro il nemico, sventando il tentativo e ricacciando l'avversario. Esempio di coraggio e senso del dovere. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.

Gabresghì Chidanè, buluc basci (27711) V battaglione coloniale, compagnia comando. - Nell'infuriare del combattimento, si lanciava con vero sprezzo del pericolo e con pochi compagni contro un forte nucleo ribelle che tentava l'aggiramento di un vicino reparto già fortemente impegnato, sventando il pericolo. Vero esempio di coragglo e senso del dovere a tutti. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.

Gheresghier Ghebries, buluc basci (44535) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri, durante un combattimento contro aggaerrite forze ribelli, primo fra tutti si lanciava all'assalto, trascinando i suoi ascari con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Siciat* (Ancober), 6 giugno 1938-XVI.

Haielom Tesfemariam, muntaz (63676) V battaglione coloniale, compagnia comando. - Prendeva parte a molteplici combattimenti, dimostrando coraggio e spirito di sacrificio. Assolveva il suo compito di esploratore con elevato senso del dovere, fornendo precise informazioni sull'avversario. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Hailè Berhanè, muntaz (62258) V battaglione coloniale, compagnia comando. - Nel corso di un ciclo operativo si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Durante una violenta azione avversaria, per assicurare il collegamento tra i reparti, si spingeva oltre le linee più avanzate e combatteva poi a fianco delle pattuglie di esplorazione. - *Goggiam*, 23 marzo-20 maggio 1938-XVI.

Mohamed Brau Assen, muntaz (62267) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc esploratori, in terreno insidioso e difficile, benche fatto segno al fuoco avversario e minacciato da vicino, resisteva sul posto. Al giungere del reparto balzava tra i primi all'assalto, infliggendo perdite al nemico con preciso lancio di bombe a mano. - *Siciat*, 6 giugno 1938-XVI.

Mohamed Chemmi, muntaz (79233) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un nucleo fucilieri, fra i primi si lanciava animosamente all'assalto. Con preciso lancio di bombe a mano infliggeva perdite al nemico e catturava un prigioniero. - *Monti Amaneuos* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Mohamed Mohamud Osman, muntaz (63767) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, durante un combattimento contro numerose forze ribelli, incurante del violento fuoco, si lanciava decisamente all'assalto trascinando con l'esempio i compagni. Primo raggiungeva la posizione e con lancio di bombe a mano infliggeva all'avversario numerose perdite. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Ogbit Gheremedin, buluc basci V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento guidava con calma e perizia il proprio buluc, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa del suo reparto si lanciava all'as-salto, fugando il nemico ed infliggendogli perdite. - *Siciat*, 6 giugno 1938-XVI.

Osman Mohamed Nur, buluc basci (45355) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia mitraglieri, visto che un reparto impegnato veniva a trovarsi in difficoltà, d'iniziativa occupava una posizione dominante, battendo con precise raffiche l'avversario. Resisteva al successivo assalto nemico, difendendo la posizione conquistata fino all'arrivo dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Rui Aptenchiel, muntaz (62988) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma mitragliere, durante un combattimento contro numerose forze nemiche dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Circondato con la sua squadra dal nemico incalzante, sebbene ferito, continuava nella lotta incitando i compagni alla resistenza. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Tesfagaber Dessù, muntaz (60305) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava arditamente all'assalto trascinando con l'esempio i propri dipendenti. Primo penetrava nella posizione avversaria. Occupandola ed infliggendo numerose perdite al nemico. - *Goggiam*, 23 marzo-21 maggio 1938-XVI.

Tesfai Hagos, muntaz (1906) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto ad una squadra mitraglieri, durante un combattimento trascinava gli uomini a breve distanza da un fortino avversario e, messa l'arma al riparo, con alcuni animosi si lanciava contro il nemico sbaragliandolo a colpi di bombe a mano. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 54 del 4.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Chidanè Zerit, muntaz (64101) III battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - In molteplici azioni contro ribelli dimostrava elevate doti di valore ed entusiasmo. Durante un combattimento spintosi col proprio comandante in una posizione scoperta e battuta dal fuoco nemico, si indugiava nel punto più esposto per meglio osservare l'avversario. Impavido nell'assolvimento del proprio compito e incurante del pericolo persisteva nel suo servizio finche trovava fine gloriosa. - *Toquarè Aghier* (Tellà Mariam), 21 giugno 1938-XVI.

Dengadù Agiggiù, sotto capo banda istruzione del III battaglione coloniale (alla memoria). - Attaccava con pochi uomini un forte nucleo di ribelli riparatosi in un ricovero, assediandolo a lungo con la propria azione di fuoco. Indi, incurante del pericolo, continuava a premere sugli avversari sostenendo con vigore ed accanimento la lotta. Successivamente si slanciava contro l'avversario, e nell'ardito e nobile tentativo cadeva colpito a morte. Esempio di ardimento e di elevato spirito di sacrificio. - *Cassam-M. Boccan*, gennaio-9 maggio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Idris Said, ascari (90154) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante operazioni di grande polizia coloniale dimostrava ardimento ed elevato sentimento del dovere. In un'azione di rastrellamento, trovatosi d'im-provviso contro gli avvemari, impegnava un violento corpo a corpo rimanendo colpito mortalmente. - *Cassam-Bitò Micael-Endodiè-Chidanè Meret*, gennaio-11 aprile 1938-XVI.

Aptezien Zerom, ascari (72671) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. Durante un combattimento contro i ribelli, con magnifico ardore combattivo, si spingeva sulla posizione occupata dagli avversari. Gravemente ferito, esortava i compagni a proseguire nella lotta fino all'occupazione della posizione. - *Cassam-Cuddusghiè Mariam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Asfaha Cirum, buluc basci (58029) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In numerosi combattimenti di un luogo ciclo operativo dimostrava elevate doti di valore e di coraggio personale. Durante un'azione contro numerose forze ribelli trascinava con l'esempio in ripetuti assalti gli ascari ai suoi ordini. Nell'urto finale, con mirabile ardire, raggiungeva fra i primi le posizioni avversarie determinando la fuga dei difensori. - *Cassam-Cuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Bitaun Negussè, ascari III battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Rifornitore di una squadra mitraglieri, in successivi combattimenti dava prova di valore e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito durante l'attacco di posizioni tenacemente difese dall'avversario, non si curava di se, confermando le sue belle doti di combattente animoso. - *Cassam-Cuddusghiè Mariam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Ghebrè Micael Scibesci, ascari (09596) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un ciclo di operazioni si distingueva per coraggio ed ardimento. In un aspro combattimento si spingeva animosamente in avanti rimanendo ferito a morte. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Cassam-Cuddusghiè Mariam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Gheresellasse Andenchiel, ascari (73924) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Ascari valoroso, si distingueva per calma ed ardimento in molteplici com battirnenti. Impegnatosi con il proprio reparto in una azione aspra e diffielle, combatteva con slancio ed energia contro numerosi avversari che opponevano accanita resistenza finchè cadeva mortalmente ferito. Esempio di coraggio e di sprezzo della vita. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Igzau Inghidà, ascari (101748) III battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Ascari esemplare, in un combattimento cadeva sulla propria arma mentre assolveva animosamente il suo compito. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Mebratù Hailenchiel, buluc basci (22321) III battaglione coloniale. - Comandante di un distaccamento, attaccato da preponderanti forze ribelli riusciva ad impegnare a lungo l'avversario infliggendo loro forti perdite. Ferito rimaneva impavido al posto di combattimento, dimostrando alto senso del dovere. - *Cassam-Bitò Micael*, gennaio-11 aprile 1938-XVI.

Mohamed Nur Mussa, ascari (66167) III battaglione coloniale (alla memoria). - Già distintosi in precedenti azioni, durante un aspro combattimento veniva ferito a morte mentre, incurante del pericolo, muoveva all'attacco delle posizioni avversarie. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Taddesè Berhan, ascari (97501) III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Ascari esemplare dotato di energia e di ardimento, durante l'attacco di una posizione tenuta dai ribelli si lanciava con i primi nell'urto, dimostrando elevato ardore combattivo ed abnegazione finchè rimaneva mortalmente ferito. - *Cassam-Cuddusghiè Mariam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abduruman Mohamed Osman, muntaz (64859) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante l'attacco contro avversari ribelli si spingeva con i primi nuclei verso le posizioni occupate. Ferito il graduato comandante del buluc, ne assumeva il comando trascinandolo con resempio in successive posizioni dalle quali fugava i difensori. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Abbagarò Cassa, gregario di banda d'istruzione, compagnia mista genio. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'operazione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ali Scium Mohamed, muntaz (64791) della banda d'istruzione III battaglione coloniale. - In un lungo ciclo di operazioni di grande polizia coloniale si distingueva per coraggio e spirito combattivo. Durante un combattimento guidava con bravura i propri uomini sulle posizioni occupate dall'avversario. - *Cassam-Aibama Mariam*, gennaio-31 maggio 1938-XVI.
Arafainè Teferi, ascari (21110) III battaglione coloniale. - Si distingueva in varie azioni per coraggio e spirito aggressivo. Durante un combattimento esplicava opera fattiva e coraggiosa e continuava nella lotta quantunque ferito. - *Cassam-Ambur*, gennaio-7 aprile 1938-XVI.
Arei Mohamed, ascari (64990) III battaglione coloniale, reparto comando. - In molteplici combattimenti contro i ribelli, dimostrava coraggio, attività e spirito combattivo, instancabilmente prodigandosi per la buona riuscita delle operazioni. Durante un aspro combattimento protrattosi per una giornata dava esempio di abnegazione e di coraggio. - *Cassam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Beian Embur, ascari (64585) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In aspro combattimento, prolungatosi per una intera giornata, dimostrava slancio e spirito aggressivo, continuando a rimanere in posto, quantunque ferito. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Bein Bitau, muntaz (74700) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'azione contro ribelli, si distingueva per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al successo. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Bulcià Gherbì, gregario di banda d'istruzione, compagnia mista genio. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo, contribuendo al felice esito dell'operazione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Cahasù Tuoldè, buluc basci (36601) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Nel corso di un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale, investito delle funzioni del grado superiore, guidava in più combattimenti i propri ascari con capacità ed energia. In una difficile circostanza si rendeva efficace collaboratore del proprio comandante nel condurre i propri uomini sulle posizioni occupate dall'avversario. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-giugno 1938-XVI.
Cassà Ghebremicael, gregario di banda d'istruzione, compagnia misto genio. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'operazione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Elos Nafè, buluc basci (64720) III battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento confermava le doti di combattente animoso e sprezzante del pericolo già messe in luce in precedenti azioni. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Emù Metechiè, ascari (101502) III battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante più combattimenti dimostrava elevate doti di coraggio ed ardimento nell'affrontare i ribelli. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Galaè Gimmà, gregario di banda d'istruzione, compagnia mista genio. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'operazione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Gheremedhin Gebrè, buluc basci (54316) III battaglione coloniale. - Già distintosi in molteplici fatti d'arme, durante un aspro combattimento conduceva con fermezza ed energia i propri uomini, dimostrando di possedere in grado elevato doti di coraggio. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Gherenchiel Uoldenchiel, muntaz (62749) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un'azione contro rilevanti forze avversarie sosteneva, in condizioni difficili, successivi scontri volgendo in fu-

ga i ribelli. Già distintosi in precedenti azioni. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Ghirmatzien Haderà, ascari (64730). - Durante un ciclo di operazioni dava prova di coraggio, abnegazione ed elevato spirito di sacrificio. In un combattimento contro ribelli in forza era tra i primi ad attaccare ed inseguire il nemico. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Hamed Haggi, muntaz (62456) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In numerosi combattimenti, svoltisi durante un lungo ciclo operativo, si prodigo instancabilmente per la buona riuscita delle azioni. In varie ardite ricognizioni, addetto ai collegamenti, dava esempio di coraggio e di abnegazione. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Hamed Omar Idris, ascari (64904) III battaglione coloniale. - Durante un aspro combattimento dava prova di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Haptemariam Maharì, muntaz (53999) III battaglione coloniale, reparto comando. - In molteplici azioni contro ribelli si distingueva per ardimento, valore, entusiasmo e sprezzo del pericolo. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Idris Iahi, muntaz (64833) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Graduato addetto al comando di compagnia, durante aspro combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo affrontando animosamente gli avversarl. Attraverso terreno fortemente battuto riusciva a recapitare urgenti comunicazioni, contribuendo efficacemente al conseguimento del successo. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Idris Genuè, muntaz (64894) III battaglione coloniale. - In più combattimenti conduceva con energia ed entusiasmo i propri uomini contro il nemico, dando sempre esempio di calma, abnegazione e coraggio. - *Cassam-Guddussghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio - 1-21 giugno 1938-XVI.

Mohamed Bascir, gregario di banda d'istruzione, compagnia misto genio. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'operazione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Mohamed Nur Idris, ascari (73768) III battaglione coloniale. - Già distintosi precedentemente in due successivi combattimenti dimostrava spiccate virtù militari, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cassam-Guddussghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio - 1-21 giugno 1938-XVI.

Mongustù Scierò, ascari (09521) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In vari combattimenti di un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale, dimostrava coraggio e spirito combattivo. Durante l'attacco di una posizione tenacemente difesa dagli avversari, rimaneva ferito mentre si prodigava con valore contro il nemico. - *Cassam-Guddussghiè Mariam*, gennaio-1 giugno 1938-XVI.

Nadi Gimà, sottocapo di banda d'istruzione del III battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale partecipava a vari scontri distinguendosi peri slancio e ardire. Durante successive azioni di rastrellamento attaccava un forte nucleo di ribelli appostati su salda postazione, e dopo viva lotta riusciva a fugarli. - *Cassam-Ghermanà*, gennaio-giugno 1938-XVI.

Nurutzien Taulè, buluc basci (51997) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc in un aspro combattimento trascinava in successive posizioni i propri uomini, riuscendo a fugare gli avversari e ad infliggere loro sensibili perdite. Già distintosi in precedenti azioni. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-giugno 1938-XVI.

Osman Idris I, ascari (61668) banda d'istruzione del III battaglione coloniale. - Durante l'attacco di una posizione occupata dai ribelli guidava con slancio i propri uomini riuscendo, dopo aspra lotta, a fugard i difensori. - *Cassam-Ghermanà*, gennaio-giugno 1938-XVI.

Scifà Abbagarò, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano, 1ª compagnia. - Già distintosi in precedenti azioni rimasto ferito durante aspro combattimento contro ribelli in forze, rifiutava ogni assistenza per non distrarre i compagni dalla lotta. - *Tarà*, 1 febbraio 1938-XVI.

Scifarrà Ghebreiohannes, buluc basci (45094) III battaglione coloniale. - Nel corso di un lungo ciclo operativo contro forze ribelli si distingueva per energia ed entusiasmo. Durante due combattimenti conduceva nel modo migliore la propria sezione mitragliatrici contribuendo validamente al felice esito dell'azione. - *Cassam-Guddussghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio - 1-21 giugno 1938-XVI.

Scifarrau Burrù, ascari (29919) III battaglione coloniale. - Durante un ciclo operativo dava prova di coraggio ed entusiasmo distinguendosi per aggressività e sprezzo del pericolo in molteplici combattimenti. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Soliman Beied, muntaz (64888) III battaglione coloniale. - Graduato esemplare durante un ciclo di operazioni svolto in zona aspra e difficile dimostrava ammirevole fattività ed entusiasmo. In più azioni

contro avversari sistemati a difesa assolveva compiti delicati dando esempio di ardimento e di elevato spirito di abnegazione. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Soliman Hamed, mutaz (64795) III battaglione coloniale. - Nel corso di un lungo ciclo di operazioni contro i ribelli dimostrava coraggio e spirito combattivo. Durante un combattimento era tra i primi a lanciarsi sugli avversari dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Cassam-Ambur*, 2 gennaio-7 aprile 1938-XVI.
Tenai Arafainè, ascari (28607) III battaglione coloniale. - Fartecipava a più combattimenti ed a un lungo cielo di operazioni contro nuclei ribelli, distinguendosi per fattività e coraggio. Rimasto ferito continuava ad incitare i compagni. - *Cassam-Guddussghiè Mariam*, gennaio-1 giugno 1938-XVI.
Tesemmà Cassà, ascari (15497) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si distingueva per coraggio e slancio in vari combattimenti di un lungo ciclo operativo. Durante un'azione di rastrellamento dava prova di ardimento nell'affrontare nel-l'inseguire i ribelli. - *Cassam-Serausir-Toquarè Aghier*, gennaio-giugno 1938-XVI.
Tesfamariam Mannà, muntaz (42981) III battaglione coloniale. - Durante un ciclo di operazioni si prodigava instacabilmente, confermando le sue belle doti di ardimentoso e valoroso combattente. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.
Turunech Cassa, sciumbasci (37459) banda d'istruzione del III battaglione coloniale. - Durante un combattimento guidava con energia e coraggio i propri uomini sulle posizioni avvariarie, mettendo in fuga i difesnsori. In una successiva azione rimaneva in una posizione battuta dal fuoco avversario da dove proteggeva il movimento di tutto il reparto. - *Cassam-Aibamba Mariam*, gennaio-31 maggio 1938-XVI.
Uoldensè Aptezien, muntaz (64100) III battaglione coloniale, reparto comando. - In molteplici combattimenti svolti contro i ribelli dava prova di coraggio e spirito aggressivo. Durante un attacco contro ribelli in forze si prodigava instancabilmente distinguendosi per valore o sprezzo del pericolo. - *Cassam*, gennaio-luglio 1938-XVI.
Ussein Abbatibà, gregario di banda d'istruzione, compagnia misto genio. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'operazione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Zerium Becchelè, ascari (101465) III battaglione coloniale. - In un lungo ciclo operativo contro ribelli si distingueva per coraggio ed ardimento. Durante l'attacco contro soverchianti forze avversarie combatteva per un'intera giornata, spicando per ardore combattivo e spirito aggressivo. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 55 del 5.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdulla Mohamed Beidian, iusbasci XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Combattente valoroso e più volte decorato si lanciava alla testa del suoi ascari all'assalto di un abitato e, sconflitto il nemico, desisteva dall'inseguimento solo quando veniva richiamato. Successivamente, essendo il reparto circondato, si batteva con valore e non abbandonava il suo ufficiale ferito più volte, difendendolo all'arma bianca da un gruppo di ribelli. - *Uorrabà-Demaco*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Asfahà Fessaiè, buluc basci XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Vecchio graduato reduce di Adua, con sprezzo del pericolo, durante un attacco nemico condotto in forze preponderanti, faceva scudo con la propria persona al suo ufficiale. Lanciatosi al contrassalto e ferito mortalmente incitava gli ascari a proseguire nell'azione per ricacciare il nemico. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e fedeltà. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Averrà Merrag, sciumbasci IX battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un aspro combatumento assaltava un forte nucleo nemico e dopo un corpo a corpo riusciva a metterlo in fuga infliggendogli numerose perdite. Ferito alla spalla non voleva abbandonare la linea, partecipando ad altro assalto durante il quale veniva nuovamente ferito a morte. Mirabile esempio di abnegazione e supremo eroismo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ghebremencherios Mahari, buluc basci (24200) XXX battaglione coloniale. - In esplorazione fatto segno al fuoco nemico non desisteva dal suo compito. Colpito gravemente aveva parola di esaltazione per la bandiera ed incitava i compagni a compiere il proprio dovere. - *Uoghiè Gabriel*, 4 dicembre 1937-XVI.

Mahari Uoldesillase, buluc basci XXX battaglione coloniale. - In una giornata di aspro combattimento dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, desisteva dal combattimento solo dietro insistenza del proprio ufficiale. - *Uoghiè Gabriel*, 4 dicembre 1937-XVI.
Nesfun Tellà, buluc basci (42087) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Gravemente ferito alla gamba nel momento culminante di un com-battimento contro ribelli continuava l'azione conducendo il suo buluc all'assalto. Rifiutava di essere medicato fino ad azione ultimata. - *Messennò Mariam-M. Corofù*, 4-14 novembre 1937-XVI.
Osman Doiò Badiaddo, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Addetto alle salmerie chiedeva e otteneva di partecipare a rischiosa pattuglia contro ribelli. Con la mitragliatrice a braccio si lanciava tra i primi all'assalto di un abitato ed inseguiva forti nuclei ribelli in fuga. Ferito gravemente ad un ginocchio, senza lamentarsi, animava gli altri alla lotta. Legato su una barella di occasione, essendo il reparto circondato, incitava i compagni ad abbandonarlo e li incitava ancora a difendersi. Colpito a morte dava prova di serenità e fede ammirabile. - *Uorrabà-Demaco*, 25-26 dicembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abubaker Salek, muntaz (66251) XXXVI battaglione coloniale. - Di propria iniziativa si slanciava con i suoi uomini alla baionetta, contro nuclei ribelli annidati in un tucul fugandoli, rimanendo ferito gravemente alla gola. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Alì Mohamed I, buluc basci (54329) XXXVI battaglione coloniale. - Conduceva i suoi uomini al fuoco e li incitava alla resistenza contro masse ribelli superiori per numero. Ferito gravemente pregava i suoi uomini di non occuparsi di lui ma di cogliere il successo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Araià Tesfamariam, sciumbasci (29007) XXXI battaglione coloniale. - Reduce di Adua, graduato molto anziano, in aspri combattimenti contro forti nuclei ribelli, dimostrava calma e serenità, dando costante esempio ai dipendenti di ardire e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Berhè Negasì, sciumbasci (24938) II battaglione coloniale di formazione, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitraglieri, accerchiato da nuclei ribelli, che tentavano catturare le armi automatiche, si slanciava più volte al contrassalto alla testa del proprio reparto riuscendo a stroncare la minaccia avversaria e ad infliggere perdite al nemico. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.
Fereggià Neggà, muntaz (8270) LII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo squadra, in aspro com battimento, guidava con capacità e coraggio i suoi ascari. Ferito alla gamba non abbandonava la posizione ma, interpretando fedelmente gli ordini avuti , si spostava coi suoi uomini in modo da minacciare il fianco avversario, concorrendo efficacemente al successo. - *Vallone Lalomedir*, 21 dicembre 1937-XVI.
Fussò Negussè, muntaz (6331) LII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo squadra, in aspro combattimento occupava posizioni importanti e benchè due volte ferito, non lasciava il reparto che dietro ordine dei suoi ufficiali. Già distintosi in precedenti combattimenti per sprezzo del pericolo. - *Vallone Lalomedir*, 21 dicembre 1937-XVI.
Ghebresghì Salomon, muntaz IX battaglione coloniale. - Già distintosi precedentemente per aver portato in salvo con grave rischio personale il suo ufficiale caduto durante un violento combattimento, partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva ove si distingueva per slancio ed ardimento. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Hussen Hamed, buluc basci (15930) banda a piedi del Barca. - Dopo un combattimento contro ribelli pur ferito incitava con l'esempio gli ascari ad inseguire l'avversario disperdendolo, confermando le doti di coraggio, di animatore e trascinatore già messe in luce nella guerra Libica e nella campagna italo-etiopica. - *Gubba*, 6 novembre 1937-XVI.
Mesfun Ogbagablò, buluc basci XXXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante attacchi in forze preponderanti di ribelli non esitava a lanciarsi ripetutamente, alla testa dei suoi uomini, al contrassalto. Rimasto ferito e non potendo proseguire, invitava con le parole gli ascari a continuare nell'azione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Nur Califa, buluc basci XXXVI battaglione coloniale, reparto comando - Nel momento in cui il battaglione era impegnato in un violento combattimento corpo a corpo, contro nemici infinitamente superiori per numero, riusciva, dopo un'aspra lotta, a portare in salvo il gagliardetto. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Numin der Badiaddo, buluc basci XI battaglione arabo-somalo. - Benchè convalescente, si offriva volontario per compiere difficile e rischiosa azione di pattuglia contro nuclei ribelli. Nelle vicende

dell'aspra lotta si distingueva per slancio ed ardimento e, benchè ferito, continuava a combattere accurrendo là dove la sua presenza ed il suo esempio potevano giovare. Contribuiva così al felice esito dell'azione. Già distintosi in altri combattimenti. - *Billi-Uadi Futto*, 15 dicembre 1937-XVI.
Mussa Uollelà, buluc basci XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mttragiteri, sotto nutrito fuoco di fucileria nemica si lanciava al contrassalto e, nonostante fosse ferito, restava ai suo posto presso la propria arma. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Teghegnè Inghidà, sciumbasci V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - In un combattimento di retroguardia, visto il proprio reparto fortemente impegnato contro forti masse di ribelli, alla testa di un plotone arditamente si portava su di un fianco del nemico e con improvviso e preciso fuoco di fucileria lo sorprendeva e lo obbilgava e ripiegare. Circondato, restateva fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Isorà Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Asfau Cripsà, muntaz (63650) LII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comaridante di una squadra mitraglieri. In più combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo e capacità di comando intelligente esecutore di ordini, incurante del violento fuoco avversario, occupava delle posizioni ardite, pur di colpire afficacemente il nemico, dando esempio di costante coraggio. - *Deghenziè Mariam*, 20-21 dicembre 1937-*Testata T. Sagà*, 26 dicembre 1937-XVI.
Cahassai Tesfai, muntaz (94188) XXX battaglione coloniale. - Ferito in combattimento, restava al proprio posto e si allontanava solo dopo l'insistenza di un suo superiore. - *Uoghiè Gabriel*, 4 dicembre 1937-XVI.
Chidanè Mosasghi, muntaz XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Impiegava con tiri efficaci la sua mitragliatrice durante tutta una giornata di aspro combattimento. Pressato da vicino da ribelli, conduceva i propri uomini in due contrassalti alla baionetta, contribuendo ad allentare la minaccia nemica. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ghebrecristos Gherenchiel, muntaz IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Graduato ardito e fedele, durante un combattimento dava costante prova di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo attraversando varie volte zone battute dal fuoco nemico per recapitare ordini. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Gheremariam Nuriè, sciumbasci (40256) LII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, si distingueva in numerosi fatti d'arme per spirito aggressivo ed audacia. Durante l'attacco di posizioni fortemente presidiate dai ribelli trascinava i suoi ascari con l'esempio e con l'incitamento. Trovatosi ripetutamente in situazioni pericolose, riusciva sempre, con lancio di bombe a mano, a costringere il nemico alla fuga, infliggendogli perdite. - *Testata T. Sagà*, 26 dicembre 1937-XVI.
Gheresghier Gobrù, buluc basci II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia. - Durante un combattimento contro ribelli, incurante del fuoco avversario, si slanciava all'assalto di una posizione nemica, occupandola e contribuendo così al successo di altro reparto impegnato. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gobesè Ghebriet, buluc basci XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In testa al suo buluc si slanciava al contrassalto di preponderanti forze ribelli, dando ai suoi uomini esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Iohannes Tesfazien, buluc basci IX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Trascinava il proprio buluc all'assalto di forti nuclei nemici che disperdeva ed inseguiva tenacemente, causando perdite e catturando armi. Già distintosi per coraggio personale in precedenti combattimenti. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Ismail Mohamed, buluc basci 15ª batteria da posizione 77/28 (Bahar Dar). - Si lanciava in due contrassalti, alla testa del proprio buluc, contro forti nuclei ribelli, conducendo con audacia e perizia i propri uomini. Allentata la pressione nemica, continuava a comportarsi in modo esemplare infliggendo, con il suo reparto, perdite all'avversario. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Iusuf Abdelnasse, sciumbasci (18790) II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - In due successivi combattimenti dava prova di ardimento. Si lanciava fra i primi contro nuclei ribelli respingendoli con sanguinose perdite e conquistando gli obiettivi assegnatigli. - *Tisisat Dildil*, 27 novembre 1937- *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Maconnen Adanon, buluc basci XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Visto che un nucleo di ribelli faceva pressione contro la sua arma, si lanciava al contrassalto ed incitava col suo esempio gli ascari a seguirlo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mesfun Dagnà, sciumbasci II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze ribelli riusciva ad occupare una posizione saldamente tenuta dall'avversario, dalla quale proteggeva l'avanzata della propria compagnia. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Elmi Ogaden, iusbasci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento si portava ove maggiore era il pericolo, incitando con la parola e con l'esempio gli ascari. Accortosi che un numeroso nucleo nemico cercava aggirare il fianco del reparto, alla testa di pochi animosi, con efficace lancio di bombe a mano, lo volgeva in fuga. - *Billi-Uadi Futto*, 15 dicembre 1937-XVI.
Mohamud Adam, buluc basci (54326) XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - A gran voce e con l'esempio incitava gli ascari del suo buluc a seguirlo in due contrassalti alla baionetta, dimostrando sprezzo del pericolo. Visto che il comandante del battaglione ancora una volta muoveva decisamente all'assalto, gli si faceva vicino, unitamente agli ascari del suo buluc, seguendolo animosamente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tecchiè Aptù, buluc basci XXX battaglione coloniale. - Comandante di buluc. Incaricato di compiere azioni sul fianco del nemico che premeva la compagnia di retroguardia, svolgeva la sua opera con audacia, valore e spirito di sacrificio. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Teclai Chidanemariam, buluc basci II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia. - Comandante di buluc riusciva più volte, malgrado il fuoco di fucileria avversaria, a raggiungere posizioni dominanti e battere efficacemente con il tiro della sua mitragitatrice i ribelli che subivano forti perdite. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Temelsò Agos, buluc basci XXX battaglione coloniale, reparto comando. - Esploratore ardito e valoroso portava la sua squadra alla conquista di un'altura occupata dal nemico e, malgrado la reazione del fuoco, resisteva sino al soaraggiungere di altro reperto. - *Uoghiè Gabriel*, 4 dicembre 1937-XVI.
Tesserà Marsù, buluc basci (12134) LII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In difficili attarchi di posizioni fortemente presidiate dai ribelli, si lanciava nella lotta alla testa dei suoi ascari con una decistone e con una aggressività tali da contribuire in modo sensibile alla conclusione vittosiosa dei combattimenti. - *Deghenziè Mariam*, 20-21 dicembre 1937-*Testata T. Sagà*, 26 dicembre 1937-XVI.
Uoldesillasse Malù, buluc basci XXX battaglione coloniale. - Comandante di una squadra esploratori, dopo aver combattuto per una tntera giornata, tagliato fuori dal nemico, non si perdeva d'animo. Riordinati i suoi uomini ed approfittando della notte, rientrava al reparto per riprendere, il giorno successivo, con serena calma, il suo posto. - *Uoghiè Gabriel*, 4 dicembre 1937-XVI.
Uondimaghegn Zegheiè, muntaz LII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo squadra fucilieri, dopo aspro combattimento si lanciava con la propria squadra all'inseguimento dei ribelli incurante del nutrito fuoco avversario. In violenta lotta a brevissima distanza aveva il sopravvento sul nemico infliggendogli numerose perdite e facendo prigionieri. - *Testata T. Sagà*, 26 dicembre 1937-XVI.

R. Decreto 6 marzo 1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Debessai Tesfù, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. _ Offertosi volontariamente di partecipare ad una operazione di polizia con una banda di irregolari, durante due giorni di aspro combattimento in un fortino assediato da preponderanti forze nemiche, rincuorava gli ascari con l'esempio del suo ardimento. Al terzo giorno, rimasti privi di viveri e di munizioni, si slanciava per primo contro gli avversari. Dopo violenta lotta corpo a corpo, apriva il varco permettendo agli assediati di portarsi a salvamento con tutte le armi. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 57 del 7.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ogbù Gheremariam, ascari (07663/A) XXIV battaglione coloniale. - Già distintosi per capacità e valore; comandante di un esiguo nucleo lo guidava con slancio e perizia in un'azione contro formazioni ribelli e benchè colpito dal fuoco avversario, chiedeva di non abbandonare il posto della lotta. Rimasto

nuovamente ferito in un assalto corpo a corpo, non desisteva dall'incitare i dipendenti a combattere, finchè, colpito una terza volta ed esausto di forze, veniva allontanato dalla linea, manifestando il suo rammarico per dover lasciare il reparto. Esempio di elette virtù militari. - *Metich Marrà* (Tacazzè), 4 febbraio 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abscirò Gurà, ascari (00102) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Servente ad un pezzo, durante un combattimento ferito da pallottola ad un orecchio, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, rimanendo sereno al proprio pezzo fino al termine dell'azione. - *Amba Amoneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.
Adum Abdalla III, muntaz (62343) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Capo pezzo, con ammirevole sprezzo del pericolo, in posizione scoperta e violentemente battuta da fuoco di fucileria nemica, dava esempio di fermezza e sereno coraggio. - *Amba Amoneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.
Alì Abdulla, buluc basci (29376) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Capo pezzo, con ammirevole sprezzo del pericolo, in posizione scoperta e violentemente battuta da fuoco di fucileria nemica, dava esempic di fermezza e sereno coraggio. - *Amba Amoneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.
Gherenzè Ogbasien, muntaz (52477) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Capo arma mitraglieri, durante un violento combattimento, accortosi che un nucleo di ribelli cercava di avvicinarsi al fianco della batteria in posizione, si portava d'iniziativa con la propria arma in posizione fortemente battuta e con raffiche bene aggiustate provocava la fuga del nemico infliggendogli gravi perdite. - *Monte Ligg*, 9 maggio 1938-XVI.
Mahari Chiflè, buluc basci (43163) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, Comando. - Capo squadra dello scaglione munizioni, durante un violento attacco sferrato dalla brigata, assicurava il rifornimento munizioni alla linea dei pezzi, in posizione scoperta e battuta da nutrito fuoco di fucileria avversaria; ferito, rinunziava di lasciare il reparto ed assolveva le sue mansioni sino alla fine del combattimento. - *Amba Amoneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.
Mohamed Ussen, buluc basci (28128) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Capo pezzo, con ammirevole sprezzo del pericolo, in posizione scoperta e violentemente battuta da fuoco di fucileria nemica, dava esempio di fermezza e sereno coraggio. - *Amba Amoneuos Dingai*, 23 aprile 1938-XVI.
Said Giohar, sciumbasci (9118) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Durante un combattimento contro rilevanti forze nemiche mentre la batteria in posizione scoperta era fatta segno a violento e nutrito fuoco nemico, si portava da un pezzo ad un altro, animando ed incitando gli ascari con la parola e con l'esempio. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Araià Gheremedin, muntaz (49226) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Durante un violento e lungo combattimento, dava prova di entusiasmo, coraggio e sprezzo del pericolo, prodigandosi per assicurare il rifornimento munizioni alla batteria. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Mussa Amed, muntaz (118443) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Durate un violento e lungo combattimento, dava prova di entusiasmo, coraggio e sprezzo del pericolo, prodigandosi per assicurare il rifornimento munizioni alla batteria. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Ogbasien Uoldegherghis, buluc basci (47247) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Durante un violento e lungo combattimento, dava prova di entusiasmo, coraggio e sprezzo del pericolo, prodigandosi per assicurare il rifornimento munizioni alla batteria. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.
Uollemariam Tzegai, buluc basci (44343) XI gruppo artiglieria someggiato coloniale, 22ª batteria. - Durante un violento e lungo combattimento, dava prova di entusiasmo, coraggio e sprezzo del pericolo, prodigandosi per assicurare il rifornimento munizioni alla batteria. - *M. Tigh*, 28 marzo 1938-XVI.

R. Decreto 11 marzo 1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Omran ben Sahad Orfella, sergente capo-libico raggruppamento artiglieria, 2ª divisione libica. - Capo pezzo anticarri addetto alla difesa di un piccolo presidio, durante un attacco di numerosi mezzi corazzati nemici, malgrado l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie, sostituendosi anche al puntatore ferito, continuava il tiro fino alle minime distanze riuscendo col solo suo pezzo a far allontanare il nemico. - *Ez-Zeitum*, 6 luglio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdù Alì Ibrahim, di Alì Ibrahim e di Fahada Ormadi, da Camntò (Acchelè Guzai), ascari I Gruppo motorizzato P.A.I. - Ascari di banda P.A.I. non ancora diciasettenne. In un duro combattimento contro forze superiori, primo tra i primissimi, con l'esempio, con la voce e la giovanile baldanza, trascinava di posizione in posizione alla vittoria completa i compagni del suo reparto. Magnifico esempio della nuova generazione della colonia primogenita. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Abdullai Ahmed Isac, da Giggica, ascari CXLII battaglione coloniale. - In un violento combattimento impeguato per la conquista di una munitissima postazione nemica, durante gli sbalzi in avanti del prorio buluc, procedeva in piedi, impugnando il suo fucile mitragliatore e tenendo l'avversario costantemente sottoposto all'efficacia del suo fuoco, facilitando l'occupazione della posizione nemica. - *Monte Dameir*, 12 agosto 1940-XVIII.
Abebè Bulà, di Bulà Uoldesameit e di Zarghi Bacciò, da Francasà (Arussi), ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante il combattimento per la conquista di Cassala, dava, con il suo fiero contegno, prova di grande sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava energicamente di portarsi al posto di medicazione, continuando il suo compito di rifornitore dell'arma fino all'ultimo, ed incitando i compagni al combattimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Addaud Erzì, da Uaesle (Elbur), muntaz CXLII battaglione coloniale. - Comandante di un buluc, urtato contro posizione fortemente sistemata a difesa, con abile movimento si portava contro più debole punto della posizione stessa e con rapido balzo lo occupava. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Aden Gabanò, di Gabanò Gulè, da Giglei (Buloburti), buluc basci LVIII battaglione coloniale. - Comandante di una pattuglia esploratori si portava arditamente ad occupare posizioni fortificate nemiche, assolvendo i compiti affidatigli con perizia, dando prova di non comune coraggio ed elevato sentimento del dovere. - *Zeila*, 3-19 agosto 1940-XVIII.
Adhanon Berhanè, di Berhanè e di Tevè Gheresillasse, da Bot Scemari Degghien (Adi Caieh), muntaz II brigata coloniale. - Ardito graduato eritreo, in più fatti d'arme sprezzante di ogni pericolo, attraversava ripetutamente terreni scoperti e battuti dal fuoco nemico per recapito di ordini, solo preoccupandosi di portare a termine gli incarichi affidatigli. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Adum Idris Califfà, di Idris Califfà e di Hana Sileman, da Benisciangol (Agordat), ascari della banda del Setit. - Giovanissimo ascari prendeva parte attivissima al sanguinoso scontro sostenuto dalla banda del Setit al fortino di Adardè, combattendo al fianco del padre sciumbasci. Benchè giovanissimo, ferito nella seconda parte del combattimento stesso, apportava col suo eroico e sereno comportamento, notevole contributo alla vittoriosa riuscita dello scontro. Successivamente era di valido aiuto al padre ferito gravemente. Fulgido esempio di virtù militari. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Adum Nadà, di Nadà e di Arafa Habbasc, da Chi-Baba (Barentù), ascari della banda del Setit. - Giovanissimo ascari prendeva attivissima parte a tutto il fatto d'arme contro forze nemiche nettamente superiori. In un ardito lancio di bombe a mano rimaneva ferito, e benchè per la prima volta prendesse parte ad un combattimento, manteneva con serenità il proprio posto, contribuendo così validamente alla vittoriosa conclusione dello stesso. Successivamente rifiutava di essere ricoverato all'oepedale ed era ancora di aiuto al proprio ufficiale. Esempio di rare virtù militari. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Aggar Hailù, di Hailù e di Ilaua, da Anal (Barentù), ascari della banda del Setit. - Fedelissimo reduce della campagna italo-etiopica. Nel durissimo e sanguinoso scontro sostenuto dalla banda al fortino di Adardè, benchè ferito, assolveva il suo compito con encomiabile coraggio e grande spirito di sacrificio, contribuendo alla vittoriosa riuscita dello scontro. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Aielè Mohamed, di Mohamed Abtù e di Memen Mohamed, da Derecoirà (Dessiè), ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Dando prova di sereno coraggio e di calma sotto il fuoco di armi auto-

matiche nemiche, coraggiosamente si slanciava in avanti. Ferito, continuava a combattere, incitando i compagni all'attacco. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Alì Amir Ahmed, di Amir Ahmed e di Alima Omar, da Barentù (Agordat), ascari I Gruppo motorizzato P.A.I. - Mitragliere di una banda P.A.I. in un violento contrattacco sferrato dall'avversario sul suo fronte, avendo avuto l'arma avariata, la difendeva a colpi di bombe a mano. Esaurite queste, serrato da presso da un nemico ne aveva ragione pugnalandolo. Si distingueva successivameete in altro combattimento. - *Hargheisa*, 5 agosto 1940-XVIII.

Alì Fara, di Fara Aden-Merehan, da Garbahine (Baidoa), muntaz LVIII battaglione coloniale. - Nella marcia al nemico per l'occupazione della Somalia britannica, dava prova di dedizione ed ardimento, disimpegnando incarichi faticosi ed importanti, con zelo e vera passione. Comandante di pattuglia esploratori, in ripetute occasioni dava prova di capacità, slancio e non comune coraggio. - *Zeila*, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Alì Mohamed, fu Mohamed e di Fatimà, da Oneticcio (Dessiè), ascari V Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Valoroso ascari amara già distintosi in precedenti combattimenti. Offertosi volontario per un'azione di pattuglia, veniva ferito in uno scontro con elementi avversari. Rientrato nelle linee sorprendeva un militare nemico che tentava di raggiungere il proprio reparto in ritirata, lo inseguiva e lo abbatteva impossessandosi dell'armamento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Alì Uadai Bucur, di Uadai Bucur e di Deinebà Immar, da Aramaio (Harar), ascari I Gruppo motorizzato P.A.I. - Mitragliere in una banda P.A.I. in aspro combattimento contro forze avversarie superiori, avendo avuto colpito irreparabilmente la propria arma da colpo di anticarro, si lanciava ansiosamente alla ricerca di altra arma per non esimersi dal combattimento. Rinvenuto un moschetto di un compagno caduto, provvedutosi del munizionamento, raggiungeva la linea dove continuava serenamente la sua missione di combattente. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Annì Secchinà, di Secchinà e di Halima Scilò, da Asabinà (Agordat), ascari della banda del Setit. - Vecchio e fedele ascari prendeva parte a tutto lo scontro sostenuto dalla banda del Setit al fortino di Adardè contro forze nemiche nettamente superiori. Ferito più volte nella seconda fase del combattimento, continuava valorosamente a combattere, contribuendo così efficacemente alla vittoriosa riuscita del duro e sanguinoso scontro. Magnifico esempio di ardimento, coraggio ed alto spirito di sacrificio. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.

Asmaron Ghereiesus, di Ghereiesus e di Meletù Gheremedin, da Teramni (Adi Ugri), buluc basci XV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante un violento combattimento, durato due ore contro nemico annidato tra rocce alla stretta di monte Cassala, conduceva la sua squadra all'attacco con entusiasmo ed ardimento. Ferito alla testa rimaneva al suo posto di combattimento, incitando i propri ascari per tutta la durata dell'azione, dimostrando fierezza e sprezzo del pericolo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Auel Assisò Abicciò, di Assisò Abicciò e di Settò Mibisò, da Sciurmù, ascari I Gruppo motorizzato P.A.I. - Mitragliere in una banda P.A.I. per tutta la durata di un violento combattimento contro forze superiori numericamente e per ricchezza di armi automatiche, resosi conto della inefficienza del tiro della propria arma, si lanciava all'assalto di un fortino avversario con lancio di bombe a mano, trascinandosi al seguito un manipolo di compagni. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Becchelè Adiniè, di Adiniè Uoldemariam e di Ghetiè Destà, da Ganamì, ascari XL battaglione coloniale. - In difficile situazione, incaricato di portare degli ordini, assolveva il suo incarico, sfidando con esemplare ardimento la furia delle offese nemiche. - *Monte Dameir*, 11 agosto 1940-XVIII.

Belai Jasò, di Jasò Tesemma e di Tanbec Igsao, da Uaro (Agibar) (Amara Saiut), ascari III Gruppe squadroni cavalleria coloniale. - Assolvendo con abnegazione il suo compito di infermiere, incurante del fuoco nemico, rimaneva ferito, ma continuava, eroicamente sofferendo, a coadiuvare il proprio ufficiale medico, nell'opera di assistenza e di pronto soccorso finchè cadeva esamine per l'imponente emoraggia. Ai compagni d'arme dava esempio lodevole di altruismo e sprezzo del pericolo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Berehè Taclè, di Taclè e di Chibrà Debwesai, da Asmara, ascari della banda del Setit. - Gregario fedelissimo ed intelligente, prendeva parte attivissirna al duro e sanguinoso combattimento sostenuto dalla banda al fortino di Adardè, distinguendosi per perizia e ardimento, contribuendo così efficacemente alla brillantissima riuscita del fatto d'arme. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.

Brahanù Tesemmà, di Tesemmà Tafana e di Aielec Scifarrà, da Collubi (Asba-Littoria), muntaz XLIX battaglione coloniale R.C. - In un ardimentoso attacco, benchè addetto ad un comando di battaglione, dava continua prova esemplare di slancio e sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ceccol Hailù, di Hailù Uoldemariam e di Boggale Uoldegherghis, da Meccià Chidanemeret (Uoscerà), ascari XVI battaglione coloniale. - Ferito continuava a combattere finchè le forze glielo consentirono, confermando le sue belle doti di combattente valoroso e sprezzante del pericolo. - *Dogonù*, 14 agosto 1940-XVIII.

Cialà Ghergù, di Ghergù e di Uorchenesc Aderà, da Dennebà (Debra Berhan), ascari 2ª brigata coloniale. - Ascari amhara di provata fedeltà, dotato di cosciente sprezzo del pericolo, in aspro combattimento attraversava più volte zone battute da fuoco nemico per recapitare ordini, portando a compimento tutte le missioni affidategli. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Daher Codì, di Codì Mohamed cabila Aulian, da Goalè (Baidoa), buluc basci LVIII battaglione coloniale. - Comandante di nucleo mitraglieri, durante una marcia al nemico particolarmente difficile per il caldo torrido e scarsezza d'acqua, manteneva coesione e disciplina nei proprio reparto, dando prove di capacità e ascendente non comuni. Pieno di entusiasmo, si prodigava per diverse giornate senza concedersi riposo, la sua opera, la perizia con la quale ha impiegato il proprio reparto, sono state veramente redditizie. Graduato ardimentoso e di non comune coraggio, esempio di dedizione e senso del dovere. - *Zeila*, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Elmi Giama, cabila Omar Mohamud, da Obbia (Obbia), iusbasci 17ª brigata coloniale. - Durante l'avanzata per l'occupazione dela Somalia inglese in lunghi rischiosi, estenuanti servizi, dava costante esempio di virtù guerriere di coraggio e di attaccamento al dovere. È fra i primi all'occupazione di Zeila ed all'occupazione di Bulhar. Sotto violento fuoco di aerei nemici è esempio di iniziativa e sprezzo del pericolo, mettendo in salvo delle munizioni che caricate su di un autocarro erano state prese di mira da un apparecchio nemico. - *Zeila*, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Fara Mohamed, di Mohamed Ahmed cabila Isach, da Dagabur (R. Littorio), ascari LVIII battaglione coloniale. - Ascari forte e generoso, dotato di elevato spirito di abnegazione, ardimentoso e coraggioso. Si distinse in più occasioni durante faticose ed arrischiate prove superate, per l'occupazione del Somaliland. - *Zeila*, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Gabremariam Cassà, fu Cassà Scioscì e di Etmariam, da Ghedeb (Gobba-Harar), uachil XLVIII battaglione coloniale. - Tiratore di mitragliatrice, durante un furioso assalto, benchè ferito, manovrava con grande abilità e sangue freddo la sua arma, cooperando efficacemente al fortunato esito dell'azione. - *M. Sandoeal*, 1 agosto l940-XVIII.

Ghebreiohannes Andemariem, di Andemariam Teclabà e di Ueba Lubsù, da Ana Betta (Seraè), muntaz XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc durante un'attacco contro posizione nemica sistemata a difesa, guidava con ardimento e perizia il proprio reparto, costringendo l'avversario a ripiegare in disordine. - *Passo Godajere*, 9 agosto 1940-XVIII.

Gherenchiel Ghebreiesus, di Ghebreiesus Apsadi e di Zenebesc Gobusai, da Ualà (Adua), ascari XV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 3° squadrone. - Nella carica eseguita dal proprio squadrone nella stretta di Cassala veniva ferito e travolto col proprio cavallo mentre sotto violente raffiche di mitragliatrici nemiche postate a breve distantanza tentava di far scudo con il proprio corpo al comandante del reparto. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Gheveaiu Aregaiù, di Aregaiù e di Chaasce Bellacciò, da Saint (Dessiè), ascari XV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Ascari dotato di eccezionale spirito aggressivo durante l'azione per la riconqaista di Cassala, benchè ferito continuava ad avanzare sotto il fuoco nemico e non abbandonava il poste di combattimento sino a che non gli veniva ordinato più volte di farsi ricoverare su una autoambulanza. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Haptè Gherghis, di Gherghis e di Rajà Annabì, da Hascialà (Cheren), ascari della banda del Setit. - Vecchio e fedele ascari combatteva valorosamente con la banda, durante lo scontro da questa sostenuto al fortino di Adardè. Incurante delle ferite riportate continuava a combattere, contribuendo così alla vittoriosa riuscita del fatto d'arme. - *Adardè*, 16 agosto 1940-XVIII.

Hailè Beriè, di Beriè, da Addì Nocò Trillimà (Seraè), ascari XV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 3° squadrone. - In terreno scoperto, fortemente battuto dal fuoco nemico avanzava coraggiosamente verso le pendici di monte Mocram, incurante del pericolo, sino a breve distanza da un nido di mitragliatrice nemica annidata in caverna. Col suo fuoco calmo e preciso riusciva a mettere e in fuga numerosi avversari e benchè ferito rifiutava ogni socorso restava al suo posto partecipando all'azione sino alla fine del combattimento durato oltre due ore. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Hamed Iaja, di Iaja e di Fatma Abdù, da Sanà (Agordat), ascari della banda del Setit. - Ascari della banda del Setit prendeva attivissima parte al duro combattimento di questa contro preponderanti forze motorizzate nemiche ad Adardè, mantenendosi ammirevolmente sereno benchè molto giovane ed al suo

primo combattimento. Incurante delle ferite riportate continuava valorosamente il suo micidiale fuoco mirato sul nemico. Magnifico esempio di belle virtù guerriere. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Humed Hussein, di Hussein Ahmed e di Sadia Mohumed, da Scetel (Agordat), ascari 2ª banda P.A.I. - Ascari della P.A.I., combatteva eroicamente nello scontro di Adardè. Ferito continuava a combattere ed incitava alla voce i suoi compagni. Ancora alla fine del combattimento, stoicamente, continuava a prestare la sua utile opera. Esempio di virtù guerriere e di sacrificio. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Hussen Mohamed Abdurahman, di Mohamed Abduraman e di Aminà Asebelnebi, da Darotai (Cheren). - Ascari 2ª banda della P.A.I., dava il suo contributo di ardimento e di sangue nel duro scontro di Adardè contro forze nemiche di gran lunga superiori. Ferito continuava a combattere con accanimento, e manteneva il proprio posto martellando il nemico col suo preciso fuoco mirato. Magnitica tempra di combattente dotato di alto spirito di sacrificio, ardimento e coraggio. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Iacob Osman, di Osman e di Mariam Cummo, da Mogolò (Barentù), ascari della banda del Setit. - Giovane acari della banda, dimostrava nel duro combattimento di Adardè grande serenità ed eroismo, insieme ad intuito e felice iniziativa. Caduto il suo muntaz, si sostituiva a lui riuscendo, con gli uomini della squadra, a colpire efficaccmente il nemico sul fianco. Combattente di rare qualità e virtù militari. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Ibrahim Califa, di Calita e di Fatma Bruscià, da Cassala, ascari della banda del Setit. - Giovane acari della banda, dimostrava nel duro combattimento di Adardè grande serenità ed eroismo, insieme ad intuito e felice iniziativa. Caduto il suo muntaz, si sostituiva a lui riuscendo, con gli uomini della squadra, a colpire efficaccmente il nemico sul fianco. Combattente di rare qualità e virtù militari. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Ibrahim Mohamed Soliman, di Hamed Soliman e di Fatma Saadù, da Checaddà (Barentù), ascari della banda del Setit. - Prendeva parte attivissima al combattimento sostenuto ad Adardè dalla banda del Setit contro forze nettamente preponderanti. Ferito in un ardito lancio di bombe a mano, e benchè per la prima volta partecipasse ad un fatto d'arme, continuava a combattere. A combattimento ultimato chiedeva di poter restare ancora con il proprio ufficiale, pure ferito, per essergli di aiuto. Magnifica tempra di combattente in cui spiccano le più elette virtù militari. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Idris Mohamed, di Mohamed Semerà e di Fatma Idris, da Cheren (Eritrea), buluc basci XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, in un combattimento contro nemico sistemato a difesa, conduceva i propri uomini, con perizia ed audacia, sempre primo fra i più ardimentosi. - *Passo Godajere*, 9 agosto 1940-XVIII.
Jetescià Ailè, di Ailè Tesemmà e di Asselefec Taclè, da Dogu (Harar), ascari XL battaglione coloniale. - In un attacco di munito centro nemico, visto cadere il proprio capo arma, ne assumeva spontaneamente le veci, sviluppando una intensa azione di fuoco che causava perdite al nemico e facilitava il felice esito dell'azione. - *Monte Dameir*, 12 agosto 1940-XVIII.
Libab Alì, di Alì e di Chelit Assen, da Semarò (Agordat), ascari della banda del Setit. - Prendeva attivissima parte al sanguinoso combattimento sostenute dalla banda del Setit contro forze nemiche preponderanti. Ferito il proprio comandante di squadra, quale ascari anziano assumeva il comando dei propri compagni, incitandoli con l'esempio e la voce alla più strenua resistenza. Bella figura di combattente e di vecchio fedele ascari. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVII.
Mahamud Alì Dambai, di Alì Dambai e di Saida Selman, da Affabet (Cheren), buluc basci I Gruppo motorizzato P.A.I. - Comandante di mezza centuria di banda, si comportava con bravura nella conquista di un centro nemico saldamente difeso da armi antomatiche. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Masrascià Asciagrè, di Asciarè Tammerù e di Belabuese Sedè, da Marabetiè (Harar), ascari XL battaglione coloniale. - Durante un contrattacco nemico, viste quasi esaurite le munizioni della propria mitragliatrice, d'iniziativa, sotto intenso fuoco nemico, provvedeva a traportare una cassa di munizioni assicurando così la continuità del fuoco. Esempio di belle virtù guerriere. - *Monte Dameir*, 11 agosto 1940-XVIII.
Meddaui Addani Ahmed, di Addani Ahmed e di Nadifa Abdalla, da El Obeid (Sudan anglo-Egiziano), ascari I Gruppo motorizzato P.A.I. - Portaordini di una banda P.A.I. fortemente impegnata in un violento combattimento contro forze di gran lunga superiori, asolveva le sue mansioni con superbo sprezzo del pericolo, serenità ed intelligenza. Si distingueva particolarmente nel recapitare ordini ad una centuria avanzata violentemente contrattaccata dall'avversario. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Auol, di Auol Amed e di Assia Belal, da Callù (Dessiè), ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Si slanciava arditamente contro il nemico, sotto l'infuriare delle raffiche di mitragliatrici. Ferito, continuava a combattere. Bell'esempio di spirito aggressivo e di sprezzo del pericolo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Mohamed Salem cabila Raghei, da Rauaghiehè (Arabia), buluc basci 17ª brigata coloniale. - Durante l'avanzata per l'occupazione della Somalia Inglese, in lunghi, rischiosi, estenuanti servizi è costante esempio di virtù guerriere, di coraggio e di attaccamento al dovere. È tra i primi all'occupazione di Zeila e di Bulhar. A Zeila si distingueva nella repressione dei predoni Issa. A Bulhar, incurante del pericolo, salva munizioni e materiali da un incendio, riportando ustioni. - *Zeila*, 3-19 agosto 1940-XVIII.
Mohammed Dighes Said, di Dighes Said e di Mimia Mohamed, da Chenafenà (Alengà), ascari II banda P.A.I. - Ascari della P.A.I. prendeva attivissima parte al duro combattimento di Adardè, contribuendo con ardimento e coraggio al vittorioso esito dello scontro. Il suo fuoco serenamente mirato continuò martellare il nemico anche dopo le ferite toccategli. Ammirevole esempio di sereno coraggio e di completa dedizione alla Bandiera Italiana. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Mohamud Mohamed, di Averghedir e di Ismene Egal, da Abbia, ascari CXLII battaglione coloniale. - Portaordini del comando di compagnia, dava costante e bella prova del suo ardimento, attraversando zone fortemente battute dal fuoco avversario, portando a termine tutti gli incarichi affidatigli, con sereno sprezzo del pericolo. - *Monte Dameir*, 12 agosto 1940-XVIII.
Mulatù Uondemagagnò, fu Uondemagagnò Uldesadie e di Ulettemariam Uoldeanna, da Kurfaceli (Harar), buluc basci XL battaglione coloniale. - Comandante di buluc in pattuglia, avendo avvistato autocarri carichi di truppa nemica movente al contrattacco, ne dava subito avviso al proprio reparto e restava sul posto fino al termine dell'azione seguitane, concorrendovi col fuoco della propria arma. - *Piana Tug Margò*, 13 agosto 1940-XVIII.
Mussa Hamid, di Hamid e di Macca Mahag, da Bet-Bigel (Agordat), ascari della banda del Setit. - Giovane ascari della banda Setit prendeva attivissima parte allo scontro del fortino di Adardè. Nella seconda fase del combattimento si portava con la propria squadra, non visto dal nemico, su alcuni roccioni distanti dal fortino 250 metri. Da questa posizione, con manovra abilissima, riusciva a colpire il nemico a tergo e sui fianchi in maniera efficacissima. Magnifica tempra di combattente ardimentoso e coraggioso. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Negasc Sidà, fu Sidà Buttà e di Turunesc Odà, da Coftù (Erer), ascari XVI battaglione coloniale. - Ascari audace e volenteroso in ogni contingente, in un ardito colpo di mano contro forte posizione avversaria, con il suo esempio incitava i compagni all'assalto. Rimasto ferito non volle allontanarsi finchè la posizione non fu espugnata. - *Doganu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Nur Ahmed Isac, da Meder (Garba Adle), ascari CXLII battaglione coloniale. - In aspro combattimento, di fronte a posizione fortememe difesa, si levava in piedi col fucile mitragliatore impiegato e con efficace, intenso fuoco, dava la possibilità al reparto di rapidamente procedere nell'avanzata. - *Monte Dameir*, 12 agosto 1940-XVIII.
Nur Ascherai, di Ascherai Netabai e di Aniet Asfadai, da Hal Hal (Cheren), ascari 2ª banda della P.A.I. - Ascari della P.A.I. dava notevole contributo col suo eroico comportamento al sanguinoso scontro di Adardè. Martellava il nemico con micidiale fuoco mirato e continuava a combattere, collo stesso eroico accanimento, dopo ferito. Bella tempra di combattente. - *Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Recciò Teclè, fu Teclè Debbebè e fu Giabò, da Rimeti (Addis Abeba), ascari XVI battaglione coloniale. - Volontario nel recapitare un ordine attraverso zona scoperta e fortemente battuta dal fuoco avversario, assolveva il suo compito. Colpito un porta arma lo sostituiva con prontezza e si lanciava valorosamente nella lotta. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Said Assen Mesciscià, di Assen Mesciscià e di Mardia Scialù, da Hail (Uollo), ascari I Gruppo motorizzato P.A.I. - Componente di una pattuglia ardita intesa a riconoscere nottetempo un tratto di strada minato, investito improvvisamente da una raffica di mitragliatrice che colpiva mortalmente il proprio comandante di squadra, si sostituiva al caduto, conducendo a termine l'incarico affidato alla pattuglia, dopo aver volto in fuga l'avversario. - *Dabolak*, 4 agosto 1940-XVIII.
Tesfasillasse Agos, di Agos, da Cherà Hagna Maragus (Seraè), uachil XV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 3° squadrone. - Porta gagliardetto dello squadrone nella carica contro postazioni di mitragliatrici nemiche che sbarravano la stretta di Cassala rimaneva ferito. Ciò non pertanto continuava a partecipare all'azione non abbandonando mai il suo gagliardetto fino a quando le forze gli venivano meno. Bell'esempio di attaccamento al dovere ed alla Bandiera d'Italia. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Tzegai Maharì, di Maharì Fissahà e di Mahartè Nemariam, da Ladogò (Adi Caieh), ascari XV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 3° squadrone. - Durante il combattimento sulle pendici del monte Mocram, essendo rimasto gravemente ferito il porta arma, lo sostituiva volontariamente e con magnifico slancio attraversava una zona battuta violentemente dal fuoco nemico, per piazzare il fucile mitragliatore in posizione favorevole. Ferito a sua volta restava al suo posto di combattimento per circa due ore sino al termine del vittorioso combattimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Zaudiè Uoldetadich, di Uoldetadich Tundurnè e di Destà Alì, da Grana (Harar), ascari XL battaglione coloniale. - Con decisione e sprezzo del pericolo, si lanciava su una postazione nemica fugandone i difensori a colpi di bombe a mano. - Monte Dameir, 11 agosto 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 61 del 12.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abrahim Soliman, sciumbasci (28326) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di mezza compagnia, attaccato da forte massa nemica, resisteva in posto e successivamente si lanciava al contrattacco, respingendo l'avversario, reso audace dalla soverchiante superiorità numerica. Ripiegato sulle posizioni tenute dalla colonna, con coraggio ed ardimento, difendeva strenuamente il proprio tratto di fronte contrattaccando ripetutamente. Successivamente, accerchiato da gruppi ribelli, si lanciava in disperato corpo a corpo, cadendo eroicamente sul campo. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Ahmed Abdalla Audeli, ascari (24131) VIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un combaltimento, dirigeva con calma e perizia il tiro della propria mitragliatrice contro preponderante nemico e, incurante dell'intenso fuoco cui era fatto segno, si portava sempre più avanti, per meglio colpire l'avversario. Tenace ed ardito, continuava l'azione, finchè cadeva colpito a morte. - *Gelual*, 16 ottore 1937-XV.
Alì Irabe Murosada, muntaz (25124) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante l'attacco contro insidiose posizioni nemiche, si lanciava, alla testa dei propri nomini, con sereno sprezzo del pericolo, contro un centro di resistenza avversario. Mortalmente ferito, incitava fino all'ultimo i suoi uomini ad avanzare senza occuparsi di lui. Mirabile esempio di abnegazione e di elette virtù militari. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.
Assan Sala Alì Soliman, ascari (38764) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante violento combattimento si lanciava con pochi valorosi contro nuclei ribelli che insidiavano il fianco del reparto, impegnandosi audacemente e riuscendo a sventare la minaccia. Ferito gravemente, non desisteva dal far fuooo contro l'avversario e dall'incitare i compagni, finchè immolava la vita sul campo. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.
Chidanè Uoldenchiel, sciumbasci (47442) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Già gistintosi in precedenti fatti d'arme, durante un violento combattimento, confermava le sue belle doti di graduato capace e valoroso. Difendeva tenacemente la propria posizione e, con l'esempio, trascinava più volte i suoi uomini all'arma bianca, infliggendo al nemico rilevanti perdite. Mentre con la retrognardia resisteva coraggiosamente alla pressione avversaria, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Fulgido esempio di ardimento, assoluta fedeltà e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Mohamed Nurù, buluc basci (48056) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante violento combattimento, sotto intenso fuoco avversario, con impeto travolgente guidava i suoi uomini all'arma bianca, incitandoli con l'esempio e dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Nella lotta corpo a corpo, mentre già si delineava il successo, cadeva mortalmente colpito. Fulgido esempio di ardimento e di elette qualità militari. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Mohamed Sale Temini, iusbasci (7373) VIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava con i suoi ascari all'attacco di una munita posizione avversaria e superando tutte le difficoltà del terreno e incurante del violento fuoco nemico riusciva tra i primi a raggiungere le difese ribelli contro le quali iniziava il lancio di bombe. Delineatasi una minaccia di accerchiamento concorreva validamente a sventare il tentativo avversario. In successivi combattimenti dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gelual-Cettù*, 16-23 ottobre-1 novembre 1937-XV.
Tesfu Meretab, muntaz (alla memoria) VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Guidava con perizia e decisione i suoi uomini contro forze ribelli, dando valido contributo al felice esito dell'operazione. Mentre si lanciava animosamente contro l'avversario, cadeva ferito a morte, incitando fino alla fine i compagni alla lotta. Esempio di sprezzo della vita e di spirito di sacrificio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Ussen Abdenechi Uahasci, muntaz (24102) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Mitragliere tiratore, in violento combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, portandosi nel punti più esposti per meglio impiegare la sua arma. Ferito a morte, fino all'ultimo fa-

ceva segno agli altri di sparare sui ribelli. Fulgido esempio di abnegazione ed alto senso del dovere. - *Uolisò* (Celtù), 1 novembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abraha Guangul, buluc basci (59837) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, visto accerchiato parte del suo reparto da soverchiante massa ribelle, sotto intenso fuoco superava la stretta avversaria per chiedere rinforzi. Ripiegato sulle posizioni tenute dalla colonna, continuava a battersi con coraggio ed agressività. Durante il rientro della colonna stessa in sede, dopo aspra lotta sottraeva al nemico lo sciumbascì della compagnia caduto mortalmente ferito. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Aden Bullale Soliman Desciama, ascari (25186) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, con cosciente sprezzo del pericolo, si portava sotto insidiose e ben munite posizioni nemiche, bersagliandole col tiro efficace della sua arma. Ferito gravemente, si manteneva sereno e fiero, dando mirabile esempio ai compagni. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Ahmed Abdalla Qulageri, muntaz (24087) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Comandante di nucleo esploratori, durante un combattimento contro ribelli si infiltrava coi suoi uomini fra i nuclei nemici più avanzati e manteneva la posizione per tutta la durata del combattimento. Ferito ad un fianco, si rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e restava al suo posto, continuando ad incitare gli ascari a proseguire nella azione. - *Celtù*, 23 ottobre 1937-XV.

Ailè Debesè, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Partecipava a due assalti alla baionetta contro rilevanti nuclei ribelli, distinguendosi por spirito combattivo e sprezzo del peripolo e rimanendo ferito alla testa. Successivamente, durante il difficile ripiegamento, nonostante la perdita di sangue, si prodigava nel recare aiuto ad altri feriti. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Eden Bescir Arau, muntaz (18776) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Valoroso comandante di buluc, si lanciava, alla testa del proprio reparto, contro salda posizione nemica. Cadeva mortalmente colpito sulla posizione conquistata. - *Dengheziè*, 28 novembre 1937-XV.

Giama Osman Ogaden, buluc basci (24446) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Comandante di una pattuglia d'avanguardia, in un violento scontro con forti nuclei ribelli si lanciava arditamente contro il nemico appostato, travolgendone la resistenza. Ferito, continuava ald incitare i compagni con la voce, fiero del dovere compiuto. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Hamed Buni, ascari (39566) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Porta ordini di una compagnia d'avanguardia, durante un combattimento veniva gravemente ferito. Noncutante della ferita, proseguiva la sua missione e benchè esaurito di forze chiedeva di riprendere il suo posto di combattimento. Magnifico esempio di abnegazione e di attaccomento al dovere. - *Dengheziè*, 28 novembre 1937-XV.

Hamed Omar, muntaz (67455) XIV battaglione coloniale «Torino». - Porta arma tiratore, sotto intenso fuoco avversario, con calma e perizia, dirigeva il fuoco della propria arma contro preponderanti formazioni ribelli, rendendone vano ogni tentativo. Ferito gravemerte al ventre, rifiutava ogni soccorso per non distrarre uomini alla lotta e rimaneva presso la sua arma fino a quando l'avversario non era definitivamente sconfitto. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Hussen Hamed, buluc basci (15930) della banda a piedi del Barca. - Comandante di un buluc, guidava con coraggio e mirabile ardire i propri uomini al combattimento. Benchè ferito, manteneva il proprio posto ed inseguiva col reparto il nemico, dando costanto esempio di alto senso del dovere. - *Banaia* (Gubba), 7 novembre 1937-XV.

Ismail Araù, sciumbasci (15307) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Vecchio e fedelo graduato, già distintosi in precedenti fatti d'arme per vibrante spirito combattivo, prodigava il suo entusiasmo e le sue energie nella preparazione degli uomini che guidava in successivi cruenti assalti con perizia ed ardimento, confermando le suo belle doti di graduato capace, animatore e trascinatore coraggioso. - *Calcabit-Quoquorà-Faguttà*, 14-19 settembre 1937-XV.

Mahari Fantà, buluc basci (18761) XIV battaglione coloniale. - Comandante di sezione mitraglieri, durante aspro combattimento, si distingueva per l'efficace e tempestivo impiego delle proprie armi. Esaurite le munizioni, si prodigava, alla testa di pochi uomini, a respingere il nemico incalzante. Nella lotta corpo a corpo, visto cadere mortalmente colpito l'alfiere, con cosciente sprezzo del pericolo si lanciava arditamente alla difesa del gagliardetto, riportandolo nelle nostre linee. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Matan Osman Gabacun, ascari (30000) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ascari conducente, durante un combattimento, chiedeva ed otteneva di restare sulla linea avanzata, per combattere a fianco del suoi compagni. Si portava arditamente dove maggiore era il pericolo e combattava con mirabile slancio, finchè cadeva gravemente ferito, sereno e fiero di aver compiuto il proprio dovere. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Mohamed Ameddin Humuro, muntaz (66247) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta feriti, sotto intenso fuoco avversario, si prodigava instancabilmente a soccorrere e curare i feriti. Di sua iniziativa, prendeva poi parte al combattimento, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. Successivamente, mentre con la retroguardia concorreva coraggiosamente nella lotta contro il nemico incalzante, cadeva gravemente ferito. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Maho Omar Iaesle, ascari (26355) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore durante un violento combattimento contro numerose forze ribelli, per meglio impiegare la propria arma, si portava dove maggiore era il pericolo, infliggendo sensibili perdite al nemico avanzante. Visto che un carro d'assalto, immobilizzato per la rottura di un cingolo, stava per cadere nelle mani dell'avversario, rapidamente si portava con la sua arma al di là del carro stesso, cooperando validamente, benchè ferito, a sventare la minaccia avversaria. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Omar Ibrahim Uadan, iusbasci (2577) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitragliatrici al seguito di una colonna fortemente impegnata contro numerose forze ribelli, si prodigava instancabilmente, portandosi nei punti di maggior pericolo per meglio individuare l'avversario e infliggendo sensibili perdite al ribelli. Leggermente ferito continuava nella lotta finchè riportava altra grave ferita. - *Celtù*, 23 ottobre 1937-XV.

Omar Mohamed V, sciumbasci (32072) VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Durante un combattimento, con sprezzo del pericolo si prodigava instancabilmente sulla linea del pezzi e delle mitragliatrici. Ultimati i proiettili, riuniva gli uomini, fucilieri e serventi, trascinandoli con l'esempio all'assalto contro il nemico, rimanendo ferito ad un ginocchio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Osman Bilil, ascari (43809) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, accortosi che un nucleo ribelle si era annidato in una anfrattuosità del terreno, dava subito l'allarme e primo fra gli altri, sprezzante del pericolo, si lanciava con le bombe a mano sull'avversario. Nell'audace gesto rimaneva gravemente ferito. - *Dengheziè*, 28 novembre 1937-XV.

Said Iusuf Ugar Soliman, muntaz (10366) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, in violento combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Contrattaccava e fugava un nucleo di ribelli infiltratosi nelle nostre linee. Ferito ad una mano restava al suo posto incitando sempre gli uomini a proseguire nell'azione. - *Uollisò* (Celtù), 23 ottobre 1937-XV.

Said Mahasciò, buluc basci (55967) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Dopo aspra lotta riusciva sottrarre a preponderante avversario l'arma e la salma di un compagno caduto. Ripiegato sulle posizioni tenute dalla colonna, con costante esempio di ardimento, difendeva strenuamente il proprio tratto di fronte. Durante il rientro della colonna in sede, contrastava con tenace aggressività il passo all'avversario. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Saleh Assen, ascari IX battaglione coloniale, 4ª compagnia.- Servente di mitragliatrice pesante, durante aspro combattimento, visto che il fuoco delle armi era impotente ad arrestare l'avversario e le armi stesse erano in procinto di essere catturate, con un manipolo di animosi si lanciava per tre volte consecutive in violento contrassalto a colpi di bombe. Rimasto gravemente ferito, incitava i compagni fino a quando non vedeva il nemico in fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Seragè Hikaia, ascari (89526) XI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo in precedente fatto d'arme, in cui veniva fatto prigioniero, riusciva, dopo lunghe sofferenze inflittegli dal nemico, a ritornare fra le nostre file, partecipando ad altro scontro e distinguendosi quale porta munizioni e nel porre in salvo una mitragliatrice priva di cartucce e minacciata di cattura da parte dei ribelli. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Tellà Sahalù, buluc basci XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, sebbene ferito conservava con serenità e fermezza il proprio posto fino a combattimento ultimato, incitando i dipendenti alla lotta. Esempio di salde qualità militari e di elevato senso del dovere. - *Banaia* (Gubba), novembre 1937-XVI.

Tesfagherghis Hailè, ascari (94693) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta ordini di una compagnia, durante un combattimento, era di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Visto cadere mortalmente colpito uno sciumbasci, con generoso slancio accorreva in suo soccorso e, con altro ascari,

riusciva a trasportarlo nelle nostre linee. Successivamente ferito ad un ginocchio, dava prova di stoicismo e di ammirovole spirito di sacrificio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abraha Ebio, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Durante un combattimento contro notevoli forze ribelli, dopo aver disimpegnato con elevato senso del dovere le sue mansioni di conducente, partecipava ad assalto alla baionetta. Successivatneitte, assicurava, durante un difficile ripiegamento, il materiale a lui affidato, che trasportava nel vicino presidio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Abrahar Said, buluc basci (24228) VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Capo pezzo di una batteria someggiata coloniale, durante aspro combattiniento, sotto intenso fuoco di fucileria, si distingueva per l'efficace e tempestiva azione della propria arma. Esaurite le munizioni, trascinava i suoi uomini all'arma bianca, respingendo il nemico, che sempre più da presso minacciava il reparto. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Ahmed Lemmà, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Durante un combattimento contro forti nuclei ribelli, era di esempio per slancio e coraggio. Ferito al piede rientrava da solo all'accampamento per non distogliere uomini dal reparto impegnato. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Ailè Abbed, muntaz zaptiè 8ª sezione CC.RR., VIII brigata coloniale. - Durante quattro giorni di aspri combattinienti, più volte si portava sulla linea recapitando ordini delicati ed urgenti, aprendosi la strada a colpi di moschetto attraverso nuclei ribelli, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo della vita. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Alì Iusuf, muntaz. - Si offriva volontario con un compagno a recuperare salme dovute abbandonare durante il combattimento. Dando prova di elevato cameratismo, malgrado le resistenze incontrate, ricuperava le salme, seppelliva quelle degli ascari e portava al campo quello di un ufficiale e di un graduato.
Asbaha Edgò, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Conducente, prendeva parte di iniziativa ad un combattimento sostenuto dal suo reparto, dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito nell'assalto alla baionetta, si mostrava calmo e pago del dovere compiuto. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Belai Adsù, muntaz XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Con pochi uomini, volontariamente, si dava all'inseguimento del nemico in terreno difficile, infliggendogli gravi perdite. - *Banaia* (Gubba), novembre 1937-XVI.
Calif Ahamed, muntaz XI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si offriva volontario con un compagno a recuperare salme dovute abbandonare durante il combattimento. Dando prova di elevato cameratismo, malgrado le resistenze incontrate, ricuperava le salme, seppelliva quelle degli ascari e portava al campo quella dell'ufficiale e di un graduato. - *Uorrabà-Demacò*, 25-26 dicembre 1937-XVI.
Dessalei Abbai, ascari XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava con pochi compagni all'attacco contro un nucleo di ribelli in forze superiori, riuscendo a scacciarlo dalle posizioni occupate e costringendolo alla fuga. - *Banaia* (Gubba), novembre 1937-XVI.
Diriè Abdi Ogaden, buluc basci (18032) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Valoroso comandante di buluc, si lanciava, alla testa del proprio reparto, contro salde posizioni avversarie, che occupava dopo aver inflitto perdite al ribelli. Inseguiva poi arditamente l'avversario, decimandolo a colpi di bombe a mano. - *Dengheziè*, 28 novembre 1937-XV.
Edegò Burrù, buluc basci (56156) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, con irruente slancio volgeva in fuga, preponderanti forze ribelli che avevano sopraffatto un gruppo di ascari. Sulle posizioni tenute dalla colonna si batteva poi con instancabile ardore, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.
Ghebreiohannes Cheflesghi, ascari XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta ordini, si prodigava, sotto intensa fucileria nemica, ad assolvere ripetutamente il suo difficile incarico in terreno scoperto e battuto dal fuoco avversario. - *Banaia* (Gubba), novembre 1937-XVI.
Ghebreiohannes Uoldemariam, buluc basci (14287) della banda a piedi del Barca. - Durante un combattimento contro un nucleo di ribelli trascinava i suoi uomini all'assalto incitandoli con la voce e con l'esempio e dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Banaia* (Gubba), novembre 1937-XVI.
Gheriesus Uoldgabi, ascari XIV battaglione coloniale «Torino». - Addetto ad un buluc armi pesanti, ferito ad una gamba, continuava nella lotta, prodigandosi instancabilmente per assicurare il rifornimen-

to della propria arma. Con ammirevole dedizione al dovere, malgrado la copiosa perdita di sangue, seguiva il proprio reparto, carico del materiale che non aveva mai abbandonato. - *Danghia-Gagastà-Gherghis* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Hamed Said Azani, muntaz (18291) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Coraggioso capo arma, impegnatosi il reparto contro forze proponderanti, si portava arditamente avanti con l'arma, mitragliando con precisione l'avversario. Si lanciava indi animosamente all'assalto, sbaragliando la resistenza nemica. Inseguiva poi i ribelli con decisione, infliggendo loro altre perdite. - *Cicacci*, 15 novembre 1937-XVI.

Hamer Mohamed, ascari (67454) XIV battaglione coloniale «Torino». - Addetto ad un buluc armi pesanti, ferito durante accanito combattimento, continuava la lotta fino alla sua conclusione. – *Danghia* (Faguttà), 20 ottobre 1937-XV.

Iassin Mohamed Mutua, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Conducente di un pezzo, durante un assalto alla baionetta contro notevoli forze ribelli, non esitava ad unirsi spontaneamente ai fucilieri, dando sicura prova di coraggio e di elevato senso del dovere. Infine, durante difficile ripiegamento, ricuperava del materiale e lo trasportava al più vicino presidio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Idris Assan Turriè, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Durante un combattimento contro notevoll forze ribelli, dopo aver disimpegnato con elevato senso del dovere le sue mansioni di conducente, partecipava ad un assalto alla baionetta. Successivamente, assicurava, durante un difficile ripiegamento, il materiale, a lui affidato, che trasportava nel vicino presidio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Imer Mescescià Nurrit, ascari VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - Prendeva parte a due assalti alla baionetta, mostrandosi calmo e coraggioso. Nel decorso della lotta rimaneva poi ferito al petto, dando prova di belle virtù militari. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Mohamed Omar Ogaden, muntaz (4385) XXXVIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Valoroso ed ardito comandante di buluc, in molteplici azioni di guerra dava sempre prova di grande coraggio personale. Impegnatosi il reparto contro forze preponderanti, mitragliava l'avversario con precisione e prontezza. Guidava indi all'attacco il buluc con fermezza e lo lanciava all'assalto travolgendo la resistenza nemica. Nell'inseguimento rimaneva poi ferito. - *Cicacci*, 15 novembre 1937-XVI.

Tahir Sirag, muntaz (71335) VIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 15ª batteria. - In un combattimento sostenuto dal proprio reparto contro notevoli forze ribelli, si dimostrava calmo e coraggioso, si da essere di esempio ai propri compagni. Lanciatosi più volte all'assalto alla baionetta, affrontava il nemico con freddezza d'animo e spirito aggressivo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 69 del 22.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Berhè Tesfai, sciumbasci XXVII battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Sciumbasci di battaglione, partecipava a più giornate di aspri combattimenti contro masse ribelli. In una giornata particolarmente cruenta, a fianco del suo comandante di battaglione si lanciava in ripetuti assalti intesi a ricacciare il nemico in forze ed ostinato. Cadeva, infine, colpito a morte nel mentre incitava gli ascari a lui vicino, dando eccezionale esempio di fedeltà e sentimento del dovere spinti fino al sacriticio. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ghebrè Uoldesillasse, buluc basci (34157) XXXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante attacchi di ribelli in forze, si lanciava alla testa dei suoi uomini, al contrassalto per tre volte. Ferito gravemente al braccio da pallottola esplosiva, continuava nell'azione incurante della grave mutilazione, concorrendo ad infrangere l'accanita pressione nemica. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Idris Beranè, buluc basci IX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento dirigeva il fuoco delle proprie armi con calma e sprezzo del pericolo. Viste le orde avversarie stringere dappresso le armi, alla testa di un manipolo di pochi prodi si lanciava in furioso corpo a corpo. Accerchiato e ferito due volte, continuava a battersi eroicamente, sbaragliando gli assalitori. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ismail Iribè, bulnc basci XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Si lanciava con i propri uomini al contrassalto alla baionetta contro forti nuclei ribelli, riportando due ferite. Ritornato sulla posizione tenuta dal reparto, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione pur di rimanere in linea con il suo bu-

luc mentre sorvegliava il tiro della sua mitragliatrice, cadeva sfinito. Esempio di abnegazione, coraggio e attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mebratù Sequar, buluc basci IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc di retroguardia, in un contrassalto, alla testa dei suoi uomini, si distingueva per slancio e ardimento. Ferito rimaneva al posto di combattimento ed a bombe a mano disperdeva il nemico, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Teclaimanot Ghilai, sciumbasci (331707) IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in un combattimento di retroguardia con perizia ripiegava ordinatamente nonostante la pressione di forze nemiche soverchianti. Ferito, rifiutava ogni soccorso e non abbandonava la linea, preoccupandosi di far raccogliere i propri ascari caduti, sui quali il nemico infieriva con accanimento. Esempio di senso del dovere, coraggio e cameratismo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Tesfaghi Andebrahan, buluc basci IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, impegnatosi con forti nuclei avversari in combattimento di retroguardia durato nove ore, dimostrava di possedere serenità, ardimento e capacità non comuni. Ferito gravemente ad una gamba, rimaneva al proprio posto di comando continuando ad incitare con la parola i propri ascari. Esempio di fedeltà, alto senso del dovere e coraggio personale. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Murgian, buluc basci (49200) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo arma, sotto intenso fuoco nemico, durante un'intera giornata di combattimento impiegava con calma e capacità la mitragliatrice. Premuto da vicino dai ribeli che tentavano sopraffarlo per catturare la mitragliatrice, d'iniziativa, con slancio e ardimento, guidava il proprio buluc al contrassalto riuscendo a disimpegnare la sua arma e a disperdere il gruppo ribelle inniggendogli perdite. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Ahmed Omar, sciumbasci VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento contro forze ribelli preponderanti era esempio a tutti per ardimento, spirito di abnegazione ed alto senso del dovere. Quando la batteria ebbe esaurito le munizioni e il nemico imbaldanzito tentava con ripetuti furiosi attacchi di rovesciarsi sulle linee, alla testa di pochi ascari si portava dove maggiore era il pericolo, dando efficace contributo per la strenua difesa della posizione. Bella figura di vecchio e fedele graduato eritreo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Fara Hassan Uarrabei, muntaz VI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - A capo di un nucleo di ascari, durante un assalto alla baionetta contro nemico superiore in forze rimaneva ferito. Continuava ugualmente l'assalto inseguendo il nemico in fuga con violento lancio di bombe a mano e rientrando solo, a combattimento ultimato dopo di aver catturato armi. - *Amba Mancit*, 27 dicembre 1937-XVI.
Ghebreareganì Uoldù, buluc basci (56374) XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di un buluc fiancheggiante la retroguardia di una colonna in marcia, violentemente attaccata da preponderanti forze ribelli, reagiva con impeto ed audacia, riuscendo a contenere prima e a disperdere poi gli avversari. Raggiunto il reparto in posizione, incurante del pericolo, sotto intensa fucileria, usciva a raccogliere i morti e i feriti del proprio buluc. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gherendras Aptenchiel, sciumbasci (9158) IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia di retroguardia, allo scopo di diminuire la pressione avversaria esercitata sull'intero reparto, si lanciava alla testa dei propri uomini contro forze ribelli superiori di numero. Successivamente, sempre tra i primi, accorreva laddove più grande era il pericolo, rincuorando i dipendenti ed incitandoli alla resistenza. Esempio costante di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gherenkiel Beienè, buluc basci (13961) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante una giornata di aspro combattimento dava costanti prove di ardire e capacità. In due violenti contrassalti, in testa al suo buluc, si lanciava, sprezzante di ogni pericolo, contro un numerico ostinato e aggressivo, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. In un terzo contrassalto, visto il fucile mitragliatore del suo buluc minacciato da un nucleo di ribelli, con pochi uomini si lanciava su di esso ed a bombe a mano lo ricacciava inseguendolo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gulbet Hagos, sciunibasci (36111) XIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro masse soverchianti nemiche, incitava con l'esempio e la parola gli ascari alla resistenza. Caduto l'ufficiale, assumeva il comando del reparto e persisteva nel combattimento sino a completa vittoria. - *Mancit*, 5 dicembre 1937-XVI.
Ierò Hassan Dir, buluc basci VI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Vecchio e fedele graduato, tiratore di mitragliatrice pesante, durante un aspro combattimento, accortosi che forti nuclei nemici riu-

scivano, ad infiltransi fino a giungere a pochi passi dalla sua arma, si faceva sostituire al posto di tiratore e assaltava alla baionetta e a bombe a mano i ribelli, mettendoli in fuga ed evitando che l'arma cadesse nelle loro mani. Esempio di ardimento e senso del dovere. - *Isorà*, 5 dicembre 1937-XVI.
Negasc Ghebrè, muntaz IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante una giornata di aspro e violento combattimento coadiuvava brillantemente il proprio ufficiale, mantenendo costantemente il collegamento tra i buluc dipendenti. Ferito gravemente, non abbandonava il reparto, continuando la sua opera ed icitanrlo gli ascari. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Negussè Uuoldegherghis, buluc basci IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante azione di ripiegamento, incalzato da presso da nemico numeroso ed agguerrito in terreno particolarmente sfovarevole, cedeva il terreno a palmo, dirigendo e dosando encomiabilmente , il tiro delle proprie armi automatiche. Ferito non abbandonava il proprio posto di combattimento partecipando anche ad un assalto alla baionetta. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Teclè Tellà, buluc basci IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante azione di ripiegamento, incalzato da presso da nemico numeroso ed agguerrito in terreno particolarmente sfavorevole, cedeva il terreno a palmo dirigendo e dosando encomiabilmente il tiro delle proprie armi automatiche. Ferito non abbandonava il proprio posto di combattimento, partecipando anche ad un assalto alla baionetta. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Aman, muntaz VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti era esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria ebbe esaurite le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercava di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portava dove più grande era il pericolo, gareggiando nobilmente con gli ascari del battaglione per la strenua ditesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Abdalla Barolè, buluc basci (54576) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sotto nutrito fuoco nemico, giunto col proprio buluc su una posizione da poco occupata, vi sistemava con calma e perizia il fucile mitragliatore e con l'intervento tempestivo fugava il nemico infliggendogli gravi perdite. Per due volte, di iniziativa, conduceva i propri uomini all'assalto stroncando ogni velleità offensiva dell'avversario. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Abdu Humed, buluc basci V gruppo someggiato coloniale, 10ª batteria. - Graduato capo pezzo, durante un combattimento si distingueva per coraggio fermezza e decisione nell'agire. Assolveva in modo encomiabile l'incarico affidatogli su terreno insidiato e fortemente battuto dal fuoco dei ribelli, dimostrandosi elemento ardito e redditizio e confermando le virtù esemplari di graduato fedele. - *Mai Tull*, 4 dicembre 1937-XVI.
Abubacher Otman, buluc basci V gruppo artiglieria someggiata coloniale, 10ª batteria. - Graduato capo pezzo di batteria, durante un combattimento si distingueva per coraggio, fermezza e decisione nell'agire. Assolveva in modo encomiabile l'incarico affidatogli su terreno fortemente battuto dal fuoco del ribelli, dimostrandosi elemento ardito e redditizio e confermando le virtù di graduato fedele e devoto. - *Mai Tull*, 4 dicembre 1937-XVI.
Afi Assan Ogaden, buluc basci VI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di una pattuglia inviata di rinforzo ad un altra seriamente impegnata contro nemico superiore in forze, piombava improvvisamente alle spalle dei ribelli, e, assalitili alla baionetta, con violento lancio di bombe a mano li fugava, inseguendoli e catturando armi. - *Pendici Amba Mancit*, 27 dicembre 1937-XVI.
Ali Amedin, buluc basci IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, visto cadere gravemente ferito il tiratore del proprio facile mitragliatore, si metteva all'arma stessa e con tiro preciso sventava la baldanza del nemico irrompente. Con successivo irruente assalto lo ricacciava in precipitosa fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Andegherghis Zerù, sciumbasci IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Incaricato ripetutamente di affrontare e disperdere con i propri uomini nuclei ribelli superiori di numero, assolveva sempre con ammirevole slancio e cosciente sprezzo del pericolo il compito affidatogli. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Andemariam Nablish, sciumbasci II battaglione coloniale di formazione, 2ª compagnia XXVII battaglione. - Durante un combattimento riconfermava le sue belle qualità di valoroso e fedele graduato, incoraggiando ed incitando gli ascari della compagnia. Si lanciava indi all'assalto di posizioni avversarie, entusiasmando col suo esempio i dipendenti e dando efficace contributo all'esito dell'azione. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.

Aptesien Aualon, buluc basci (50736) XXVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante otto ore di combattimento, in scaglione di retroguardia, con grande slancio muoveva per tre volte consecutive al contrassalto alla baionetta per disimpegnare le mitragliatrici della compagnia dalla pressione avversaria, distinguendosi per valore e capacità. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Asfaza Ogbanchiel, buluc basci IX battaglione coloniale, reparto comando. - Con slancio ed ardimento trascinava il proprio buluc all'assalto di un nucleo nemico, che disperdeva ed inseguiva, causandogli perdite e catturando armi. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Berè Uoldemariam, muntaz II battaglione coloniale di formazione, 3ª compagnia VI battaglione. - Sventava la minaccia di nuclei ribelli che, approfittando della copertura del terreno, tentavano di piombare sul fianco del reparto. Di iniziativa, con il suo nucleo mitraglieri, si portava in zona scoperta e battuta da dove, con tiro efficace infliggeva perdite all'avversario. Successivamente, in vari assalti dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.
Buscirà Ahmed I, muntaz VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti era esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria ebbe esaurito le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercava di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portava dove più grande era il pericolo, gareggiando nobilmente con gli ascari del battaglione per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Cassai Gheremariam, buluc basci IX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito lo sciumbasci gli portava aiuto e soccorreva altri compagni, fatti bersaglio a preciso tiro nemico, incitando con l'esempio e con la voce gli ascari alla calma o a far fronte all'avversario. Sempre fra i primi nel numerosi contrassalti contro il nemico baldanzoso e irruente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Fessahatzien Ailè, muntaz (50620) muntaz II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Capo arma di buluc fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, accortosi che nuclei ribelli cercavano di infiltrarsi fra i nostri reparti, con abile fulmineo sbalzo, piombava, con i suoi uomini, su di essi che, sorpresi e sgominati, anche per l'intervento di altri reparti sopraggiunti, volgevano in fuga, dopo aver subito forti perdite. - *Meccit*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gheremariam Agos, muntaz XXXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo arma, rimaneva al sno posto di combattimento sino all'esau-rimento delle munizioni e quindi, portata l'arma al sicuro, ritornava in linea fra i suoi uomini con le cartucce ed il fucile di un ferito. Bella figura di tenace combattente. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Gheremedin Ghidei, muntaz XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un combattimento, con la sua azione di mitragliamento efficace e micidiale, stroncava sanguinosamente gli attacchi nemici. - *M. Isorà*, 5 dicembre 1937-XVI.
Gheremeschel Taharè, buluc basci IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri assumeva volontariamente il comando di pattuglia esploratori assolvendo brillantemente i compiti affidatigli. In un lungo combattimento di retroguardia contrattaccava più volte il nemico infliggendogli perdite rilevanti Esempio costante al propri dipendenti di tenacia, ardimento, capacità. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Giama Eghè, ascari VI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante uno scontro contro ribelli in forze superiori, si lanciava tra i primi all'assalto alla baionetta e trascinava i propri compagni, fugando il nemico con lancio di bombe a mano. - *Chidane Meret*, 31 dicembre 1937-XVI.
Ibrahim Said, buluc basci V gruppo artiglieria someggiata coloniale, 10ª batteria. - Graduato capo pezzo di batteria, durante un combattimento si distingueva per coraggio, fermezza e decisione nell'agire. Assolveva in modo encomiabile l'incarico affidatogli su terreno fortemente battuto dal fuoco di ribelli, dimostrandosi elemento ardito e redditizio e confermando le virtù di graduato fedele e devoto. - *Mai Tull*, 4 dicembre 1937-XVI.
Mansur bin Ahmed Balibab, buluc basci VI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di una pattuglia inviata di rinforzo ad altra seriamente impegnata contro nemico superiore di forze, piombava improvvisamente alle spalle del ribelli e alla baionetta e con violento lancio di bombe a mano li assaltava inseguendoli. - *Amba Mancit*, 27 dicembre 1937-XVI.
Mebratù Teferi, buluc basci (41544) XXXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspri combattimenti contro ribelli in forze preponderanti, si lanciava più volte, alla testa dei suoi uomini, in contrassalti alla baionetta. Rientrato nelle posizioni occupate dalla compagnia, coadiuvava gli ufficiali alla pronta sistemazione del reparto per parare nuovi attacchi nemici. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Alì II, buluc basci VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Capo pezzo, durante nove ore di aspro combattimento contro forze ribelli preponderanti dava superba prova di cal-

ma, serenità e valore personale. Rimasta la batteria senza munizioni, alla testa dei propri serventi, in nobile gara con gli ascari del battaglione, contribuiva in maniera efficace alla difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Brehanè, sciumbasci (16010) IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia di retroguardia, sotto la forte pressione nemica, per dar tempo ad altro reparto di prendere posizione arretrata, di propria iniziativa si lanciava alla testa dei suoi contro il nemico, riuscendo a fermarlo e poi a svincolarsi. Graduato valoroso e di costante esempio ai dipendenti per fede ed attaccamento al dovere. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Erzi, buluc basci VI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di una pattuglia, fatto segno da fuoco nemico reagiva immediatamente e trascinava con esemplare ardimento i suoi uomini contro ribelli superiori di numero. Assaltati alla baionetta, li inseguiva con violento lancio di. bombe costringendoli ad abbandonare sul terreno armi e munizioni. - *Amba Mancit*, 27 dicembre 1937-XVI.

Mussa Abdi, muntaz VI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante uno scontro contro ribelli in forze superiori, si lanciava tra i primi all'assalto alla baionetta e trascinava i propri compagni, fugando il nemico con lancio di bombe a mano. - *Chidane Meret*, 31 dicembre 1937-XVI.

Ogbagherghis Asseressei, muntaz (91218) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Attendente porta ordini, in giornata di aspro combattimento, con grande sprezzo del pericolo portava a termine incarichi rischiosi attraversando zone scoperte e battute dal fuoco avversario. Con i reparti del battaglione partecipava a tre consecutivi assalti incitando con la voce e con l'esempio i compagni. Infine, nel raggiungere la posizione, con altri compagni, si stringeva attorno al proprio comandante di battaglione gridando di essere deciso a vincere o a morire con lui.

Osman Ghelai, muntaz (64884) XXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di pattuglia, notato che tiratori nemici appostati battevano da posizione scoperta il reparto operante, con pochi uomini si lanciava su di essi e a bombe a mano li poneva in fuga, dando valido contributo alla buona riuscita dell'azione. - *Monte Iedevi- Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Teclaimanot Cahsai, buluc basci IX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, in un critico momento, nella fase di ripiegamento del reparto, si lanciava contro un forte nucleo di ribelli che, approfittando dal terreno fittamente boscoso, era riuscito a penetrare nel nostro schieramento. Venutone a contatto, con lancio di bombe a mano ed alla baionetta lo ricacciava, infliggendogli gravi perdite e volgendolo infine in precipitosa fuga. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Teclè Uoldemariam, muntaz XXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Dava costante esempio di ardimento agli ascari del suo buluc e si distingueva fra i primi nel vari assalti effettuati dalla compagnia. Visto che il comandante del battaglione ancora una volta muoveva decisamente all'assalto, gli si poneva vicino con i suoi ascari, con entusiasmo. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Tuoldeberan Uoldegherghis, muntaz XIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore, portata la mitragliatrice in posizione dominante, in terreno scoperto, con aggiustate e micidiali raffiche infliggeva rilevanti perdite al nemico e, noncurante del rabbioso tiro di fucileria avversaria, continuava a decimare il nemico, disperdendolo con sanguinose perdito. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.

Uarar Ascius, muntaz VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Capo pezzo, durante nove ore di aspro combattimento contro forze ribelli preponderanti dava superba prova di calma, serenità e valore personale. Rimasta la batteria senza munizioni, alla testa dei suoi serventi, in nobile gara con gli ascari dei battaglioni, contribuiva in maniera efficacissima alla difesa della posizione.

Umed Adum, buluc basci VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - Capo pezzo, durante nove ore di aspro combattimento contro forze ribelli preponderanti dava superba prova di calma, serenità e valore personale. Rimasta la batteria senza munizioni, alla testa dei propri serventi, in nobile gara con gli ascari dei battaglioni, contribuiva in maniera efficace alla difesa della poeizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Umed Ussub, muntaz VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 12ª batteria. - In nove ore di aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti era esempio per calma, serenità e valore personale. Quando la batteria ebbe esaurite le munizioni ed il nemico imbaldanzito cercava di rovesciarsi sulle nostre linee, tra i primi si portava dove più grande era il pericolo, gareggiando nobilmente con gli ascari del battaglione per la strenua difesa della posizione. - *Rob Gheveà*, 7 dicembre 1937-XVI.

Ussen Fara, ascari VI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Durante uno scontro contro ribelli in forze superiori, si lanciava tra i primi all'assalto alla baionetta e trascinava i propri compagni, fugando il nemico con lancio di bombe a mano. - *Chidane Meret*, 31 dicembre 1937-XVI.

Zemichiel Uoldegabriel, sciumbasci IX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Incaricato ripetutamente di affrontare e disperdere con i propri uomini nuclei ribelli superiori di numero, assolveva sempre con ammirevole slancio e cosciente sprezzo del pericolo il compito affidatogli. - *Meccit*, 20 dicembre 1937-XVI.
Zerith Ogbagader, buluc basci (51900) XIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, in due giorni di combattimento si comportava da valoroso. Visto cadere il porta arma, lo sostituiva e, con micidiale preciso tiro, contribuiva validamente al buon esito dell'azione. - *Aggità*, 1 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 71 del 24.3.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alemù Tezazù, sciumbasci (6430) XIV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un violento combattimento contro forze nemiche preponderanti, ferito gravemente al petto, non desisteva dalla lotta, fino a quando l'avversario non era volto in fuga. Esempio di aprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Berhè Fetlè, muntaz (47092) XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un violento combattimento, leggermente ferito, rifiutava ogni soccorso e non desisteva dalla lotta. In successivo assalto, mentre animosamente si lanciava contro il nemico, cadeva colpito a morte, immolando gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Berhè Merrag, buluc basci (25894) XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - In un violento combattimento contro numerose forze ribelli, più volte conduceva i propri uomini all'assalto, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo ed infliggendo al nemico rilevanti perdite. Ferito a morte, incitava ancorn gli ascari fino all'ul-timo anelito. Esempio di spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Chiflà Tellà, buluc basci (59257) XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, per meglio colpire il nemico col tiro della propria arma, si spingeva avanti, sotto intenso fuoco di fucileria, infliggendo gravi perdite all'avversario. Successivamente, contro l'incalzante mossa ribelle guidava i propri uomini in violento corpo a corpo, finchè, colpito a morte, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Cubrom Gheremedin, muntaz (57747) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un violento combattimento contro rilevanti forze ribelli, si lanciava all'assalto alla testa dei propri uomini e, occupata la posizione, continuava a combattere finchè, sopraffatto dal numero, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Ibrahim Ada, muntaz (66287) XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Capo arma, partecipava attivamente alla tenace resistenza di una posizione circondata dai ribelli, infliggendo rilevanti perdite all'avversario. Successivamente, in un momento di minore pressione nemica, concorreva al trasporto in barella del proprio ufficiale, gravemente ferito, e, colpito a sua volta, cadeva gloriosamente sul campo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Mail Goitom, buluc basci (54250) XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Costante esempio di ardimento e sempre alla testa del suoi uomini, costringeva alla fuga numerose forze ribelli. Ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso e non desisteva dalla lotta finchè, in successivo violento assalto, riportava una seconda grave ferita. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Omar Sertè, sciumbasci (11005) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, dava costante prova di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. In successivo contrattacco, sempre tra i primi, trascinava con l'esempio i propri uomini finchè dopo un violento corpo a corpo immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.
Zeudè Tesfaghi, buluc basci (38036) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento, ferito gravemente il porta arma, afferrava il fucile mitragliatore e si lanciava animosamente all'assalto, alla testa dei propri uomini. Ferito continuava a combattere, finchè riportava una seconda grave ferita. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdi Aden Galgial, ascari (29869) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante uno scontro era di esempio ai compagni per aggressività e sprezzo del

pericolo. Ferito leggermente, rifiutava ogni cura e continuava a combattere fino al felice esito dell'operazione. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Abdu Seif Adufi, muntaz (22934) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Comandante di nucleo esploratori, si prodigava instancabilmente per la sicurezza dell'avanguardia. Impegnato il combattimento, s'infiltrava con i suoi uomini fra i nuclei nemici, che costringeva alla fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Alemaiò Mangascià, muntaz (97919) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento contro rilevanti forze ribelli, era di esempio per slancio e sprezzo del pericolo. Sotto intenso fuoco avversario, nel generoso tentativo di soccorrere un ascaro ferito, rimaneva ferito a sua volta. Incurante di sè, continuava nel nobile intento, dando prova di abnegazione e di ardimento. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Ahmed Assan Beidani, muntaz (24094) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Capo arma, in aspro combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Assunto il comando di un buluc, lo guidava all'assalto, infliggendo ai ribelli forti perdite. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Aman Abdulla Scecal, muntaz (28274) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di una pattuglia di esplorazione, durante un combattimento, si prodigava instancabilmente per la sicurezza del reparto. Successivamente, incurante del pericolo, si inflitrava fra i nuclei nemici più avanzati, tenendo la posizione per tutta la durata del combattimento. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Asci Sobrie Averghidir, ascari (26217) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - In uno scontro con forze ribelli, si prodigava incessantemente, incurante del fuoco nemico, portando il suo contributo là dove maggiore era la minaccia. Incaricato di sorprendere un nucleo di ribelli e di batterlo a colpi di bombe a mano, riusciva appieno nell'incarico avuto, si da obbligare il nemico a scoprirsi al tiro delle nostre armi e di porsi in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Ghebriet Mesgun, muntaz (63553) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito, appena medicato, tornava in linea e, ripreso il comando del buluc, lo guidava in successivi assalti contro ribelli. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Mohamud Alì Soliman, muntaz (23772) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, comandante di una pattuglia di fiancheggiamento, non esitava ad impegnarsi contro superiori forze nemiche, attaccando con ardimento e sprezzo del pericolo e riuscendo a sventare, con la sua azique, una pericolosa minaccia sul fianco del reparto. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Muhusson Cahassai, muntaz (73809) XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito, per non distogliere uomini dalla lotta, rifiutava ogni soccorso, fino a quando l'avversario non era definitivamente sconfitto. Esempio di alto senso del dovere. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Said Mohamed Suacron, ascari (23670) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Capo arma, in un violento combattimento, ferito alla testa, continuava, nella lotta, rifiutando ogni soccorso ed incitando i compagni a proseguire nell'azione. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Sala Said Genedi, ascari (24061) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Durante l'attacco contro insidiosa posizione, si distingueva per coraggio e spirito aggressivo, Sempre fra i primi, nonostante l'intenso tuoco avversario, si prodigava Instancabilmente, per assicurare il tempestivo intervento della propria arma, finchè rimaneva ferito. Costante esempio di abnegazione ed alto senso del dovere. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Tesemmà Agi, muntaz (23548) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento contro sovverchianti forze ribelli, visto cadere ferito il proprio ufficiale, con sereno sprezzo del pericolo, accorreva in suo soccorso. Ferito a sua volta, continuava nel nobile intento, dimostrando alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XV.

Ussen Aliò Galgial, ascari (23832) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In un combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito ad una gamba, ai compagni accorsi faceva segno di andare avanti e proseguiva nell'azione, senza curarsi di lui. Esempio di alto senso del dovere. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Alì Dimal, muntaz (24403) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, guidava i suoi uomini all'attacco di forte posizione nemica, incitandoli con l'esempio del suo ardimento. Successivamente, quale comandante di pattuglia di fiancheggiamento, respingeva energica-

mente le minacce di nuclei avversari, portandosi dove maggiore era il pericolo. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Abdi Mohamed Gagial, muntaz (24378) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore , di mitragliatrice d'accompagnamento al seguito di una compagnia fucilieri fortemente impegnata contro forze ribelli nemiche, concorreva, con il tiro preciso e continuo della sua arma al successo della medesima. Per meglio individuare l'avversario, si esponeva più volte, allo scoperto. Incurante della viva reazione avversaria e, incitando i suoi uomini, infliggeva al nemico sensibili perdite. Esempio mirabile di disciplina, volontà tenace, slancio ed ardimento personale. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Abdulla Omar Uaesle, ascari (26807) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ascari di spiccate qualità militari, dava numerose prove di valore durante tutta la campagna. In un furioso combattimento, si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo, di costante esempio ai compagni in ogni punto più minacciato. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Abdulle Guled Omar Mohamud, muntaz (26201) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, si portava primo dove maggiore era il rischio, per meglio individuare l'avversario, si esponeva più volte allo scoperto e, incurante della viva reaziorie avversaria, col tiro preciso e continuo della propria arma, infliggeva al nemico sensibili perdite. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Abduraman Issa Alì Soliman, ascari (23768) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, si faceva notare per raro coraggio e sprezzo del pericolo. Incurante del fuoco nemico, si portava sempre nei punti più esposti. Il suo comportamento era di esempio ai compagni. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Abuhar Alì Uadan, fuebasci (17733) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Graduato di un battaglione impegnato in un aspro combattimento, si faceva notare per il suo coraggio e lo sprezzo del pericolo. Sotto intenso fuoco avversario, si portava più volte allo scoperto, pur di poter meglio identificare la posizione del nemico, sul quale dirigeva il tiro dei suoi ascari. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Ahmed Assan Aortoble, buluc basci (384) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, si faceva notare per coraggio e spirito aggressivo. Incitava gli ascari, dandone egli stesso l'esempio, a persistere nell'azione. Con calma, riceveva gli ordini dai superiori e li impartiva ai combattenti. E' stato di valido aiuto per la buona riuscita dell'azione del reparto. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Ahamed Mohamed Omar Mohamud, muntaz (10982) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia mitraglieri. - Porta arma tiratore, si portava primo dove maggiore era il rischio. Per meglio individuare l'avversario, si esponeva più volte allo scoperto e, incurante della viva reazione avversaria, col tiro preciso e continuo della propria arma, infliggeva al nemico sensibili perdite. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Ahmed Surian Auadle, muntaz (29154) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia mitraglieri. - Porta arma tiratore, si portava primo dove maggiore era il rischio. Per meglio individuare l'avversario, si esponeva più volte allo scoperto e, incurante della viva reazione avversaria, col tiro preciso e continuo della propria arma, infliggeva al nemico sensibili perdite. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Alì Adbi Auadle, muntaz (24295) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, in un combattimento, era sempre alla testa del suoi uomini, incitandoli con la voce e con l'esempio. Incurante del pericolo, si portava dove più intensa era la lotta, dando ripetute prove di ardimento ed alto senso del dovere. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Alì Derar, muntaz (67901) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una squadra mitragliatrici pesanti percorse con slancio zone intensamente battute, spingendosi per primo su posizioni saldamente difese. Graduato ardito, deciso, sprezzante del pericolo dava fulgide prove di valore e capacità. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Arrale Alissò Abgale, buluc basci (5858) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Graduato porta gagliardetto del battaglione, noncurante del pericolo, sotto intenso fuoco di fucileria nemica, rimaneva in piedi, tenendo alto l'emblema del reparto ed incitando i compagni ad avanzare. Per tutto il combattimento, il suo comportamento fu di esempio e di sprone agli altri. - *Zona Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Assan Alì Bobilen, muntaz (26806) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato intelligente e coraggioso, alla testa del suo buluc, durante un furioso combattimento, sosteneva con mirabile sangue freddo l'urto di forze ribelli superiori, difendendo il fianco del reparto e contrattaccando poi decisamente concorreva con audace azione a fugare il nemico. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Assan Alì Scekal, muntaz (29975) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Gia distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo, durante un combattimento portava ardita-

mente il suo buluc all'attacco di posizione nemica insidiosa e ben difesa, incitando i suoi uomini con la voce e con l'esempio. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Assanò Abdiò Boorad, ascari (28348) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Capo arma durante un combattimento, dirigeva con coraggio e sprezzo del pericolo il fuoco della propria arma contro un nucleo di ribelli che tentava infltrarsi nelle nostre linee, riuscendo a sventare la minaccia e ad infliggere al nemico numerose perdite. - *Uolisò* (Cettù), 1 novembre 1937-XV.

Assan Caire Averghidir, ascari (25020) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un violento combattimento, si lanciava arditamente con altri compagni per sventare un'insidia nemica. Benchè ferito, continuava nella lotta, incurante di se, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Assan Giumale Galgiat, muntaz (24479) VIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè febbricitante, assumeva volontariamente il comando di una pattuglia, alla testa della quale, in terreno difficile ed insidioso, raggiungeva, sotto il fuoco avversario, le difese nemiche. Successivamente dava costanti prove di coraggio e di sprezo del pericolo. - *Gelual-Cettù*, 16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.

Boc Ersi Isak, muntaz (30479) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Muntaz addetto ai quadrupedi, in un aspro combattimento, messili al coperto, si portava in linea, assumendo il comando di un nucleo di ascari. Visto il suo fronte minacciato dal nemico incalzante, alla testa dei suoi uomini, contrattaccava i ribellli, mettendoli in fuga. Col suo sprezzo del pericolo e col suo sangue freddo, era di esempio ai compagni. - *Zona Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Eden Ibrahim Elai, ascari (28696) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - Porta ordini, in un aspro combattimento, si faceva notare per raro coraggio e sprezzo del pericolo. Per esplicare le sue mansioni era costretto ad attraversare più volte zone battute da intenso fuoco nemico. Il suo zelo e la sua calma garantivano sempre il collegamento con i reparti più avanzati. - *Uolisò*, 1 novembre 1937-XV.

Gulet Ualal Uadan, muntaz (31340) VIII battaglione arabo-somalo, 3° raggruppamento. - Graduato valoroso ed autorevole, costantemente ha dimostrato in vari ed aspri combattimenti, belle doti di coraggio, di energia e sprezzo del pericolo. - *Gelual-Cettù*, 16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.

Ibrahim Assan Auadle, ascari (23706) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Porta ordini, in un aspro combattimento, si faceva notare per coraggio e sprezzo del pericolo. Per esplicare le sue mansioni doveva attraversare più volte zone molto battute. Faceva si che fosse mantenuto sempre il collegamento col comando di battaglione. - *Uolisò*, 1 novembre 1937-XV.

Iohannes Destà, buluc basci (60796) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, guidava i propri uomini all'attacco di forti posizioni nemiche, dando prova di elevato spirito di sacrificio e sprezzo del peticolo e contribuendo validamente al felice esito dell'azione. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.

Iusuf Mohamed Ogaden, ascari (37909) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ascari generoso, di virtù militari spiccate, durante un combattimento si lanciava primo contro nuclei ribelli che tentavano un'insidia sul fianco del reparto incitando i compagni col suo esempio e concorrendo col suo prezioso intuito a sventare la minaccia avversaria. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Iusuf Osman Suacron, muntaz (23702) VIII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Muntaz addetto alle salmerie, in un aspro combattimento, messi i quadrupedi in posto coperto, si portava in linea, facendosi notare per raro coraggio e sprezzo del pericolo. Incurante del fuoco nemico, si portava sempre nei punti più esposti, incitando gli ascari a persistere nell'azione. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Mahmud Agi Dafet, buluc basci (6345) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, guidava arditamente il buluc all'attacco di munite posizioni nemiche, dando prova di calma e sprezzo del pericolo. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.

Mohamed Aliò Dafet, ascari (23895) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Capo arma provetto e valoroso, dette sempre belle prove di ardimento. Durante uno scontro rimaneva coraggiosamente a difesa di una importante posizione, sostenendo valorosamente l'attacco di forze nemiche preponderanti. Esempio di abnegazione ed alto senso del dovere. - *Cettù*, 1 novembre 1937-XV.

Mohamed Eli Merehan, muntaz (24432) VIII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Graduato ardimentoso e capace, ha dimostrato, in vari e duri combattimenti, instancabile ed energico, spiccate doti di valore, di iniziativa personale e di sprezzo del pericolo. - *Gelual-Cettù*, 16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.

Mohamed Gelle Abgal, muntaz (24321) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia mitraglieri. - Addetto ai quadrupedi del reparto, durante aspro combattimento, si prodigava instancabilmente per as-

sicurare il rifornimento delle munizioni. Visto cadere ferito un muletto che trasportava munizioni ad una sezione armi pesanti fortemente impegnata, si caricava le cassette sulle spalle e, attraversando zona fortemente battuta dall'avversario, portava a termine il compito assegnatogli. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.
Mussa Amin Auadle, ascari (25864) VIII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Mitragliere tiratore, durante un combattimento, si portava audacemente con coraggio e sprezzo del pericolo sul fianco del nemico attaccante, battendolo efficacemente con la sua arma e volgendolo in fuga. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.
Osman Abdulla Agiuran, muntaz (26952) VIII battaglione arabo-somalo, plotone comando. - In un aspro combattimento si faceva notare per raro coraggio e spirito aggressivo. Incurante del pericolo, si offriva più volte per portare ordini ai reparti più avanzati, attraversando zone molto battute dal fuoco nemico. Contribuiva così a mantenere il collegamento con i reparti. - *Zona Cettù*, 23 ottobre 1937-XV.
Osman Mohamed Desciscià, muntaz (23756) VIII battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia mitraglieri. - Porta arma tiratore di mitragliatrice d'accompa-gnamento al seguito di una compagnia fucilieri fortemente impegnata contro forze ribelli nemiche, concorreva, con il tiro preciso e continuo della sua arma al successo della medesima. Per meglio individuare l'avversario, si esponeva più volte, allo scoperto, incurante della viva reazione avversaria e, incitando i suoi uomini, infliggeva al nemico sensibili perdite. Esempio mirabile di disciplina, volontà tenace, slancio ed ardimento personale. - *Gelual*, 16 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 87 del 11.4.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ghebreab Tesfasghi, ascari (56995) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante una ricognizione offensiva, rimasto gravemente ferito alle gambe ed al basso ventre, chiamava il suo graduato affidandogli fucile e munizioni perchè le mettesse in salvo, pregandolo insistentemente di non preoccuparsi di lui. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Ghebreuaet Cassa, ascari II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - In un combattimento aspro e violento, dopo una carica, in un momento difficile, occupava in testa a pochi ascari una posizione di particolare importanza. Gravemente ferito, conscio della propria responsabilità resisteva eroicamente a più àttacchi avversari, fino al sopraggiungere di altre forze. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Gherinchiel Gheremariam, ascari (68562) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Ferito gravemente alla testa, dal nemico irrompente e deciso, continuava a difendersi accanitamente, fin quando cadeva colpito a morte da un colpo di scimitarra. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Mohamed Idriz, ascari (47599) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Valoroso combattente, più volte distintosi per ardire personale, durante un aspro combattimento mentre il plotone, già appiedato, stava per rimontare a cavallo, rimaneva solo a terra, e, con assoluta freddezza, mitragliava l'avversario arrestandone lo slancio. Ferito graveniente, conscio della propria responsabilità, noncurante del violento fuoco che si accaniva contro di lui, continuava a sparare sul nemico avanzante, dando tempo così al plotone di agire a cavallo. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Mohamed Idris Soliman, ascari (98445) XXXII battaglione coloniale (alla memoria). - In un combattimento contro nemici, visto che il proprio ufficiale era stato preso di mira dalla fucileria avversaria, con generoso slancio gli faceva scudo della propria persona. Ferito mortalmente al petto, moriva dicendosi contento di aver data la propria vita per salvare quella dell'ufficiale. Luminoso esempio di valore e devozione al superiore. - *Gargussa*, 14 ottobre 1937-XV.
Mongostù Tellà, ascari (10297) XLI battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri (alla memoria). - Porta munizioni, durante un violento attacco nemico, vista in pericolo la propria mitragliatrice unitamente ad altro compagno si slanciava in avanti armato di scimitarra, riuscendo ad abbattere i nemici più vicini ed a far retrocedere gli altri. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Tesfasellasse Debas, ascari (55042) XXXII battaglione coloniale. - Benchè tre volte ferito, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e continuava a combattere, incitando i suoi compagni con la voce e con l'esempio. Sottoposto all'amputazione del braccio destro, sopportava lo strazio con stoicismo e forza d'animo non comuni, solo dolendosi di non poter più imbracciare il fucile per la difesa della bandiera italiana. - *Gargabit*, 14 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Asfaa Debessai, ascari XLVI battaglione coloniale. - Ferito in aspro combattimento, al proprio comandante, che gli ordinava di ritirarsi, rispondeva che preferiva morire al suo fianco, destando ammirazione e maggiore slancio negli ascari. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Bisciau Burrù, ascari XLI battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Benchè ferito all'inizio di un violento combattimento, rifiutava di farsi medicare continuando a rifornire di munizioni la propria arma. Successivamente rifiutava di farsi ricoverare all'ospedale per rimanere in linea col propri compagni. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Ellecal Sebatù, ascari (68606) XLI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta feriti, durante un violento attacco avversario si prodigava con calma e coraggio a soccorrere i feriti. Ferito gravemente al petto, ricusava di essere trasportato al posto di medicazione fino a che non aveva termine il combattimento. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Gain Reddà, ascari XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Offertosi volontariamente di partecipare ad una operazione di polizia, durante due giorni di aspro combattimento, in un fortino assediato da preponderanti forze nemiche, rircuorava gli assediati con l'esempio e la parola. Decisa la sortita si slanciava fra i primi in un violento corpo a corpo, difendendo il tiratore del fucile mitragliatore e permettendo che l'arma fosse portata in salvo. Fatto prigioniero, riusciva ad evadere, uccidendo la sentinella nemica. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Ghebrecristos Uodleiahnnes, ascari (70123) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Fuciliere, ferito al braccio rimaneva al proprio posto incurante ,della gravità della ferita, finchè, colpito una seconda volta, veniva trasportato al posto di medicazione. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Ghebriet Gheremeschel, ascari (98927) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro coma battimento contro forze nemiche soverchianti che avevano circondato il proprio reparto, si comportava esemplarmente, riuscendo ad aprirei un varco e sfuggire alla prigionia, salvando il proprio fucile. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Gheremariam Mengascià, ascari, (110080) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sotto intenso fuoco nemico, con esemplare disprezzo del pericolo, disimpegnava le mansioni di primo rifornitore dell'arma. Gravemente ferito al ginocchio, continuava la sua opera fino al termine dell'attacco. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Gheresellasse Mongostù, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, quale porta munizioni provvedeva con calma e serenità a rifornire la propria arma. Ferito in più parti del corpo da una scarica di mitragliatrice avversaria, continuava ad assolvere il suo compito, fino a che esaurite le forze e stretto da vicino dai ribelli cadeva prigioniero. Riusciva poi, dopo alcuni giorni ad evadere e a trascinarsi fino alle nostre linee. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Hassen Uorraichi, ascari XXV battaglione coloniale. - Durante uno scontro con ribelli, benchè ferito, incurante della copiosa perdita di sangue e solo conscio del proprio dovere, rimaneva al posto di combattimento, continuando a sparare fino al termine dell'azione. - *Cumer Dingià*, 23 ottore 1937-XV.
Saleh Abdelcader, ascari XLI battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Porta munizioni, durante un violento attacco nemico, vista in pericolo la propria mitragliatrice, unitamente ad altro compagno si slanciava in avanti armato di scimitarra, riuscendo ad abbattere i nemici più vicini ed a far retrocedere gli altri. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Tuoldè Tuccù, ascari (65707) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Con eroico slancio si scagliava tra i primi al contrassalto di nemici che minacciavano di occupare la posizione. Colpito al cuore da una pallottola lasciava la vita sul campo. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Ubinè Tesfai, ascari (93765) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un aspro combattimento accortosi dopo una carica che un gruppo di nemici incespugliati metteva in serio pericolo la vita del proprio ufficiale, con ardimento e sprezzo del pericolo si gettava su di essi uccidendone due e mettendo in fuga gli altri. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Uoldemaghegnò Dagnou, ascari (92193) XLI battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Sprezzante del pericolo, incoraggiava i compagni, raccomandando loro la calma e dando mirabile esempio di valore, fino a che veniva mortalmente ferito. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Abbebè Negus, ascari XXV battaglione coloniale. - Durante un combattimento, malgrado la sua giovanissima età, incitava i compagni ed era loro di esempio, slanciandosi per primo sui nemici. - *Debra Zebit-Cecochè*, 19-20 ottobre 1937-XV.
Abraha Negassi, ascari (60848) XLI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Per tre volte consecutive si portava volontariamente sul luogo in cui era avvenuto un combattimento sottoposto ancora a tiri di fucile e mitragliatrice, per tentare di ricuperare la salma di un graduato caduto, riuscendo a riportale il fucile, munizioni ed oggetti personali. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Agos Chidanè, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito, seguitava a far fuoco sui nemici incalzanti. Caduto prigioniero, riusciva ad evadere e veniva poi trovato, esausto, da una compagnia in ricognizione. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Aptemariam Tesemmà, ascari (35035) XLI battaglione coloniale, reparto comando. - Porta arma tiratore, durante la reazione ad un violento attacco nemico, per meglio sfruttare il fucile mitragliatore, sparava in piedi, dando esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Asfahà Bahatà, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento era di esempio per calina e coraggio. Ferito alla mano continuava a far fuoco fino a che, malgrado la resistenza opposta, cadeva prigioniero. Riusciva dopo pochi giorni ad evadere ed a rientrare al reparto. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Asfau Faris, ascari (45620) XLI battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Incurante del pericolo, mentre più ferveva il combattimento, continuava a rifornire i compagni impegnati nell'azione, finchè veniva ferito. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Azbaha Sengal, ascari (63271) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Conducente incaricato dei rifornimenti, fatto segno a vivo fuoco avversario continuava il suo servizio col calma e coraggio fino a che cadeva mortalmente colpito. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Belletè Mescescià, gregario (3222) della banda Bahar Dar. - Ascari comandante di un buluc, in due combattimenti, guidava i propri uomini alla baionetta con decisione ed ardimento, contribuendo a ricacciare il nemico e ad infliggergli perdite. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.
Berhanè Ghebresghi, ascari (94278) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Tiratore di fucile mitragliatore, in più combattimenti dava prova di calma e sprezzo del pericolo. In un violento scontro si esponeva più volte al fuoco nemico per meglio impiegare la propria arma. Individuato da nuclei nemici, sprezzante del pericolo continuava a sparare, costringendo l'avversario ad abbandonare la posizione. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Berhè Ailù, ascari (58986) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Capo gruppo mitraglieri di buluc fiancheggiante, caduto ferito il porta arma tiratore nella violenta azione ne faceva le veci. Ferito a sua volta, rientrava solo in seguito ad ordine ricevuto. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Brahanè Soquar, gregario della banda Seraè. - Durante violenti combattimenti contro nemici, otteneva con il tiro della propria mitragliatrice risultati efficacissimi, che influivano sul vittorioso esito delle azioni. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.
Chefelà Gheremedin, ascari (100269) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, con calma e sprezzo del pericolo, faceva fuoco sulle masse nemiche. Ferito gravemente alla gamba, continuava a far fuoco fino a che, stretto da vicino, cadeva prigioniero. Riusciva poi ad evadere ed a trascinarsi fino alle nostre linee. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Fareg Debas, ascari (70139) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, benchè fatto segno a prolungate raffiche di mitragliatrice avversaria continuava impassibile a dirigere il fuoco della propria arma sul nemico incalzante finchè, colpito alla tempia ed alla spalla, era costretto a cedere ad altri il proprio posto. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Fecadù Azeghiè, ascari (105563) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Calmo e sereno, durante un combattimento, venuto l'avversario a distanza di assalto si lanciava animosamente all'arma bianca fino a che, colpito da scimitarra in fronte, cadeva prigioniero. Riusciva dopo pochi giorni ad evadere ed a rientrare nelle nostre linee. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Gobrù Tuoldemedin, ascari (93864) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Tiratore di fucile mitragliatore, in molteplici circostanze dava prova di calma e singolare coraggio. In un aspro combattimento, al fine di meglio impiegare la propria arma si esponeva incurante del pericolo al violento fuoco nemico infliggendogli notevoli perdite. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Hailè Mohamed, ascari (110096) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Nel corso di un attacco si distingueva per calma e coraggio fin quando veniva gravemente ferito. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Mahari Embaiè, ascari (70138) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, sprezzante di ogni pericolo, ritto in piedi per avere maggiore visibilità e miglior campo di tiro, mitragliava efficacemente l'orda dei nemici incalzanti nell'attacco, contribuendo efficacemente alla difesa della posizione. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Mechete Gemberiè, gregario (9171-D) della banda Bahar Dar. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, sostituiva il comandante di plotone che era caduto mortalmente colpito. Continuava con slancio aggressivo l'opera del superiore, contribuendo al felice esito dell'azione ed a volgere in fuga il nemico. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.
Meretzien Ghebriel, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni, durante un combattimento provvedeva con calma a rifornire la propria arma. Colpito gravemente ad una gamba continuava nel suo compito fino a che veniva fatto prigioniero dai nemici incalzanti. Riusciva poi ad evadere ed a trascinarsi fino alle nostre linee. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Ogbasellasse Zaid, ascari (98522) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Conducente del muletto di un ufficiale, dopo aver messo al sicuro il quadrupede, apriva il fuoco contro il nemico incalzante. Ferito ad un ginocchio rimaneva in posto fino a che veniva catturato dai ribelli. Riusciva poi ad evadere ed a raggiungere il reparto. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Toccali Gobau, ascari XXXII battaglione coloniale. - Durante uno scontro con nemici, visto un gruppo di nemici nascosti nei cespugli, sprezzante del pericolo si lanciava all'assalto. Ferito, continuava a combattere e ad incitare i compagni con la voce e con l'esempio, finchè cadeva a terra estenuato. - *Gabgabit*, 14 settembre 1937-XV.
Uoldegherina Berhè, ascari (90493) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Porta ordini di squadrone, durante un combattimento, latore di un importante messaggio con sprezzo del pericolo attraversava terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Avuto il cavallo colpito a morte, incurante del violento fuoco che si accaniva contro di lui, conscio dell'importanza del compito affidatogli, proseguiva a piedi, riuscendo ad assolvere in tempo utile, la sua missione. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Zemad Azzadi, ascari XXV battaglione coloniale. - Capo arma di una compagnia di retroguardia in testa al proprio buluc occupava un'altura su cui si erano annidati numerosi nemici che tentavano l'aggiramento del reparto. Con preciso fuoco li faceva ripiegare e manteneva la posizione fino a che rintervento di un aereo permetteva al reparto di raggiungere la colonna. - *Cecochè*, 20 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 90 del 15.4.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Iohannes Tesfamariam, buluc basci (49548) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in accanito combattimento, conduceva i propri uomini con slancio e decisione all'attacco di forti posizioni nemiche. In un momento in cui violenta si manifestava la reazione nemica, alla testa del reparto, trascinava i propri dipendenti contro alcuni pericolosi centri di fuoco avversari. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e vincendo il dolore continuava ad incitare i propri dipendenti contro il nemico disorganizzato dall'azione impetuosa e decisa. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.
Tesfamariam Gheremedin, ascari (46431) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento, spintosi audacemente verso un nucleo di ribelli, appostato nelle vicinanze, li affrontava risolutamente, riuscendo a metterli in fuga, dopo averne abbattuti tre. Resisteva sul posto, benchè ferito, fino al sopraggiungere della propria squadra. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Toclu Doboe, sciumbasci XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, gravemente ferito rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare i suoi ascari alla lotta. Esempio costante di ardimento, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Mussa, muntaz (67972) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento guidava con grande abilità e coraggio una forte pattuglia di fiancheggiamento. Occupata prontamente posi-

zione dominante, sotto violento fuoco nemico, respingeva un tentativo di attacco nemico sul fianco della compagnia. Si lanciava quindi arditamente contro l'avversario superiore di forze, sgominandolo con azione irruente e decisa. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.

Gabrè Tesfai, sciumbasci XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, conduceva i suoi uomini all'attacco contro forze nemiche superiori, dando prova di audacia e sprezzo del pericolo. Ferito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere, fino a quando l'avversario non era definitivamente sconfitto. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Gheresillasse Gheresghier, ascari XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un ripiegamento a contatto col nemico si caricava sulle spalle un compagno gravemente ferito, e sotto violento fuoco avversario, incurante di se, riusciva a trarlo in salvo. Esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Gherensè Chefelà, muntaz (40702) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento rendeva servizi preziosi al comando di compagnia, percorrendo più volte terreno completamente scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico, per assicurare il collegamento con la sezione A. P. assegnata alla compagnia. Successivamente, con grande coraggio e decisione, conduceva all'assalto un buluc, il cui graduato era rimasto gravemente ferito. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.

Haielè Cassà, buluc basci XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, riconfermava le sue doti di combattente valoroso, riuscendo a contenere l'impeto di forze nemiche preponderanti. Ferito gravemente, non desisteva dalla lotta e continuava ad incitare i suoi uomini con la voce e con l'esempio. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.

Hamed Ibrahim, ascari (70071) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un ripiegamento, sotto violento fuoco avversario, accorreva in aiuto del proprio graduato ferito, e, con manifesto rischio personale, lo trasportava a spalla, riuscendo a trarlo in salvo. Esempio di coraggio, abnegazione e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Hussen Alì, ascari (91876) XIV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un violento combattimento, visto il proprio ufficiale in pericolo di cadere in mano al nemico, si lanciava in suo aiuto, alla testa di pochi animosi, riuscendo a sventare la minaccia. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.

Ibrahim Nurù, buluc basci (48656) XIV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un cruento combattimento, ferito alla gamba, continuava a combattere e ad incitare i suoi uomini sino a che, stremato per l'abbondante perdita di sangue, veniva trasportato al posto di medicazione. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.

Menasse Hailai, ascari (62829) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, incaricato di recapitare una importante comunicazione al proprio comandante di compagnia, incurante del pericolo attraversava un lungo tratto di terreno scoperto ed intensamente, battuto dal fuoco nemico. Ferito gravemente, continuava al-l'adempimento del proprio , dovere con grande serenità e coraggio e, vincendo il dolore portava a termine, la missione ricevuta. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Mamud, sciumbasci (29583) XIV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un violento combattimento si prodigava incessantemente nel portare ordini ai reparti impegnati nella lotta, attraversando zone intensamente battute dal fuoco del nemico. In successivo assalto, guidava i suoi uomini con coraggio e sprezzo del pericolo, incitandoli con la parola e con l'esempio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Tecchiè Uoldesillassè, buluc basci (32693) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito durante un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, rifiutava ogni soccorso per rimanere al suo posto di combattimento ed incitava gli ascari con la parola e con l'esempio. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Tecchiè Fetò, ascari XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Sotto il tiro nemico, soccorreva i feriti, riuscendo a salvare tre compagni e recuperare la salma di altri due. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Uoldegabriel Andù, ascari (67785) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta munizioni di un buluc avanzato, pur di assicurare la continuità nel rifornimento dell'arma del proprio gruppo, non esitava percorrere lunghi tratti di terreno completamente allo scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico. Ferito gravemente, continuava a partecipare all'azione, giungendo tra i primi presso le posizioni nemiche, dove cadeva svenuto per l'abbondante perdita di sangue. Esempio magnifico di coraggio, spirito di sacrificio, attaccamento al dovere. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.

Uoldeghebriel Negussè, sciumbasci (31730) XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, saputo che elementi del proprio reþarto erano accer-

chiati, con elevato senso del dovere e spirito di cameratismo, radunava i suoi uomini e con irresistibile slancio attaccava l'avversario sul fianco, obbligandolo alla fuga e infliggendogli sensibili perdite. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdallah Kere, ascari (66211) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta feriti di una compagnia, in aspro combattimento, più volte attraversava zone fortemente battute dal tiro nemico. Esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *A.O.I.*, 6-11 aprile 1937-XV.
Abdi Hassen, muntaz (73949) XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, in aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, confermava la sue doti di combattente valoroso. Sotto intenso fuoco nemico si portava in posto scoperto e battuto, ma utile per l'azione del fuoco della propria arma, rendendo vano ogni tentativo avversario. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.
Amediè Iman, ascari II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari ardito e coraggioso durante un combattimento dava ripetute prove di valore personale e di iniziativa. Sostituiva un compagno gravemente ferito nel comando di un gruppo fucilieri che guidava con grande abilità e decisione sino al conseguimento del successo. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.
Araià Ogbanchiel, ascari XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, ferito alla testa, rifiutava di allontanarsi dal campo della lotta e continuava ad incitare con la voce i suoi compagni. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Asghedom Besserat, muntaz (67780) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di una pattuglia, in combattimento guidava i propri uomini con grande coraggio ed abilità. Con azione rapida ed ardita occupava una forte posizione nemica già presidiata da arma automatica, evitando al proprio reparto sicure e gravi perdite. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Gherezghier Bechit, ascari (57736) XXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito gravemente, supplicava i suoi compagni di non curarsi di lui e di tornare al combattimento. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Goitom Agos, ascari XXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un violento combattimento contro numerose forze nemiche, leggermente ferito, continuava la lotta fino alla sua conclusione. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Ibrahim Hamed, muntaz (67831) II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante un combattimento, dava ripetute prove di coraggio, calma ed attaccamento al dovere. Sprezzante del pericolo, prendeva più volte posizione allo scoperto, sotto violento fuoco nemico, pur di assicurare un efficace impiego della propria arma. Arditamente si portava da solo su posizione da dove poteva sviluppare azione di fuoco violenta ed efficace, contribuendo al oonseguimento del successo. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.
Monsa Mohamed, buluc basci (41100) XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento contro nemici, si distingueva per calma e perizia, per tenacia e spirito colubattivo, traendo dalle armi e dagli uomini il massimo rendimento. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.
Negussè Belai, ascari (107158) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un violento combattimento, sotto intenso fuoco nemico, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di buluc, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Omar Hamed, ascari (67202) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante una giornata di aspro combattimento, sotto intenso fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo, dirigeva il fuoco della propria arma contro preponderanti forze nemiche, infliggendogli perdite rilevanti. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Tefarrà Anibessiè, uachil della banda d'istruzione del II battaglione coloniale. - Audace e risoluto, si lanciava ripetutamente alla testa del buluc da lui comandato contro nuclei nemici annidati nella boscaglia, incurante del fuoco avversario. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.
Teghegnè Tehemà, ascari II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento muoveva tra i primi all'attacco di forti posizioni nemiche. Ferito gravemente, sebbene più volte esortato a desistere dall'azione per farsi medicare, segulva ugualmente il proprio reparto. Esempio ammirevole di spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. - *Moschito*, 21 dicembre 1937-XVI.
Tuoldemedhin Agghevà, ascari (94860) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Addetto ad una squadra mitraglieri, sotto violento fuoco avversario, si prodigava instancabilmente per assicurare il ri-

fornimento della propria arma. In successivi contrattacchi all'arma bianca, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.
Ualiè Tesciummè, ascari XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito durante un combattimento, incurante di sè, continuava ad incitare i compagni alla lotta. - *Danghila-Gagastà-Ghiorghis*, 20 ottobre 1937-XVI.
Ualilli Adeghè, ascari XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Conducente in un buluc armi pesanti, durante un aspro combattimento, sotto violento fuoco nemico, si prodigava instancabilmente per assicurare il rifornimento della propria arma. Ferito a sera e dispersosi nell'oscurità della notte, riusciva il giorno dopo a raggiungere il reparto. - *Faguttà*, 20 ottobre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 91 del 16.4.1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abraha Merrag, ascari (74301) della banda irregolare del Marabetiè. - Benchè ferito ad una mano, continuava a battersi animosamente sino al termine del combattimento. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Kazim Uadai, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Durante un combattimento benchè ferito alle gambe, continuava a far fuoco sui nemici sino a che non li vedeva in fuga. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Indalè Amine, gregario (42) della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito ad una gamba, continuava a battersi animosamente sino al termine del combattimento. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Nori Tesfù, buluc basci (47987) della banda irregolare del Marabetiè. - Comandante di pattuglia di esplorazione, scontratosi con forte nucleo di nemici, lo attaccava decisamente, volgendolo in fuga con perdite, fra le quali era un noto capo nemico. - *Morogò* (Marabetiè), 8 agosto 1938-XVI.
Ogbasghi Gheremeschel, ascari della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito gravemente ad un piede, continuava a battersi animosamente sino al termine del combattimento. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Salemicael Taclè, gregario (90) della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito ad una mano, continuava a battersi animosamente sino al termine del combattimento. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Seghed Dessù, ascari (81727) della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito ad un braccio, continuava a battersi animosamente sino al termine del combattimento. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Tahamè Ghebresghi, ascari (74307) della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito ad una spalla, continuava a battersi animosamente sino al termine del combattimento. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 193 XVI.
Tzaggai Uoldù, ascari della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito gravemente ad una gamba, restava al posto, continuando a combattere ed a incitare i compagni. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdullai Isac Mohamed, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e spirito aggressivo, col preciso tiro del proprio fucile mitragliatore e, quantunque ferito, rimaneva al combattimento, dando bell'esempio alle giovani reclute del suo reparto. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Assen Osman, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Porta ordini di un comando di compagnia, sotto intenso fuoco di fucileria avversario, recapitava più volte messaggi al comando del battaglione. Fatto segno, da parte di isolati elementi nemici, a colpi di fucile, durante l'espletamento delle sue mansioni, affrontava il nemico, ne abbatteva due, e continuava il suo compito. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Maratetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Ghirmai Mosà, uachil XXXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante una fase particolarmente intensa si accorgeva che una forte formazione nemica, sfruttando la copertura del terreno, si era avvicinata fino a poche decine di metri dalla sua compagnia per attaccarla sul fianco sinistro, di sua iniziativa,

si lanciava decisamente all'assalto con il proprio buluc volgendo in fuga il nemico eventando così la minaccia che incombeva sul proprio reparto. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.
Hagos Ifter, ascari (82094) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante aspro combattimento, contro forze nemiche superiori di numero si distingueva per il coraggio e per lo sprezzo del pericolo con cui portava a compimento azioni per trarre in salvo feriti gravi. Già distintosi brillantemente in precedenti scontri. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Hussein Bescir, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia di sicurezza fronteggiava un forte nucleo di ribelli che aveva attaccato con violento fuoco la colonna. Col tiro bene aggiustato della propria arma, contribuiva a determinare la rotta dei ribelli, che lasciavano sul terreno morti e feriti. - *Pendici Griet* (Marabetiè), 30 aprile 1938-XVI.
Mohamed Sceic Assen, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia fiancheggiante fronteggiava un forte gruppo di nemici che aveva attaccato con violento fuoco la colonna. Col fuoco bene aggiustato della propria arma, contribuiva validamente alla rotta dei nemici che lasciavano sul terreno morti e feriti. - *Pendici Griet* (Marabetiè), 30 aprile 1938-XVI.
Tesemmà Turunè, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Avuto l'ordine dal suo comandante di compagnia di contrassaltare un nucleo di nemici che tentava infiltrarsi, si lanciava per primo, alla testa del suo buluc, contro il nemico, mettendolo in fuga con lancio di bombe. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Tesfai Habiù, ascari (91195) della banda irregolare del Marabetiè. - Durante un combattimento, incurante del pericolo, riusciva a ricuperare la salma di un compagno, sottraendola al nemico - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Ussen Alì, ascari LXXI battaglione mussulmano, 3ª compagnia. - Porta arma, durante un combattimento, benchè leggermente ferito ad una gamba, rimaneva sul posto di cambattimento. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 96 del 23.4.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdulla Ussen Giagele, ascari LXII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - In un combattimento contro nemici si lanciava ripetutamente ove maggiore erano il pericolo e la pressione nemica. Ferito due volte, non abbandonava il posto rifiutando ogni aiuto, finchè colpito mortalmente lasclava gloriosamente la vita sul campo. Fulgido esempio di alte virtù militari. - *Ibisti*, 25 marzo 1938-XVI.
Hailè Hagos, sciumbasci (22-1913) Legione CC.RR. di Asmara, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento attaccato improvvisamente da forti masse avversarie balzate da un trincerone dissimulato nella boscaglia, si lanciava arditamente alla baionetta e dopo aver loro inflitto gravi perdite, cadeva colpito a morte itnmolando gloriosamente la vita sul campo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.
Nur Barrò Auadlè, ascari LXII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - In un combattimento contro gruppi nemici, benchè gravemente ferito all'addome, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Decedeva in seguito alla ferita riportata. Esempio di alto senso del dovere, sacrificio e valore. - *Ibisti*, 25 marzo 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdi Mohamed, ascari III battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè gravemente ferito ad un braccio, continuava a battersi animosamente. Raccolto esausto, aveva un solo rammarico: quello di non poter continuare a combattere, Esempio di alte virtù guerriere. - *Monte Moje*, 10 febbraio 1938-XVI.
Alì Ersi, sciumbasci (10772) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante un aspro combattimento, attaccato da forze superiori, animava con l'esempio i suoi ascari e, agendo di propria iniziativa, muoveva al contrattacco, volgendo il nemico in fuga. Esempio di valore, serenità e attaccamento al dovere. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Alì Guled, muntaz LIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante un combattimento incurante del pericolo occupava una munita posizione fugando nuclei nemici che tentavano di ostacolare l'avanzata del reparto. - *Faggi Gasparet*, 22 febbraio 1938-XVI.

Aliò Mursal Adama, ascari (35236) LXII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In uno scontro con gruppi nemici si lanciava fra i primi all'attacco. Ferito, continuava a combattere, recandosi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. - *Ibisti*, 25 marzo 1938-XVI.
Ammar Abdel Cassim, sciumbasci (209) battaglione CC.RR. di manovra dell'Eritrea. - In dieci giorni di aspri ed accaniti combattimenti dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Attaccato improvvisamente da forte nucleo di nemici che favorito dal terreno tentava di accerchiarlo, si disimpegnava contrattaccando alla bainnetta e con lancio di bombe a mano. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Asfaha Ambir, sciumbasci capo (1254) battaglione CC.RR. di manovra dell'Eritrea. - Volontariamente assumeva il comando di una squadra di animosi contro nuclei nemici che, da un'altura infliggevano sensibili perdite ai reparti in linea. Ferito, non desisteva dalla lotta, finchè i nemici stessi non venivano dispersi a colpi di bombe a mano. Esempio di sprezzo del pericolo e di tenace attaccamento al dovere. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Asfaù Marrà, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Ferito continuava a combattere finchè non gli venivano meno le forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Attaù Bascir, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Ferito, continuava a combattere, finchè non gli venivano meno le forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Baudin Uscià, buluc basci (49954) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Quale armaiolo, durante aspro combattimento, venuto a conoscenza del cattivo funzionamento di alcune armi, non esitava a spostarsi incurante del pericolo in zone insidiate e fortemente battute, per rimettere in efficienza le armi stesse. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Bisciaù Ghietane, ascari del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Accortosi che un nucleo di nemici appostato nella boscaglia sparava sulla centuria d'avanguardia, quantunque da pochi giorni arruolato, si lanciava da solo all'assalto uccidendone uno e fugando gli altri. Rientrava quindi alla banda alzando in segno di vittoria il fucile catturato all'ucciso. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Bulti Gammeccò, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Ferito, continuava a combattere, finchè non gli venivano meno le forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Degofù Dembel, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Ferito, continuava a combattere finchè non gli venivano meno le forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Dennechè Metoccù, ascari del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durante un combattimento contro avversario appostato, si lanciava coraggiosamente contro un nucleo di nemici. Ferito seguitava a combattere fino a che non vedeva l'avversario in fuga. - *Vallone Densa*, 31 maggio 1938-XVI
Gagelà Iggetà, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Ferito, continuava a combattere, finchè non gli venivano meno le forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghebremariam Ghilò, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Ferito, continuava a combattere finchè non gli venivano meno le forze. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Osman Humed, buluc basci (48384) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante un aspro scontro, quale comandante di squadra, attaccato da forze nemiche superiori, incitava i propri uomini con l'esempio e con la parola. Accortosi che la propria arma era in pericolo, alla testa del proprio buluc si lanciava all'assalto e, con efficace lancio di bombe a mano, sventava la minaccia avversaria. Esempio di dedizione al dovere e valore. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Ismail, buluc basci (45306) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Comandante di squadra mitragliatrici pesanti, durante aspro combattimento, per meglio impiegare la propria arma, non esitava a portarsi d'iniziativa su una postzione scoperta e battuta, contribuendo validamente al conseguimento del successo. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Abdullai Abdi Omar, buluc basci (16949) XVII brigata coloniale, plotone comando. - Addetto alle salmerie, in tre giornate di combattimento, in ripetute difficili circostanze, dava prova di coraggio e spirito di sacrificio. Profilatasi una minacciosa pressione del nemico, si lanciava arditamente fra i primi al contrattacco. - *Uorrà Kotellà-Gannamancià-Torrente Denge*, 15-16-17 marzo 1938-XVI.
Abrehan Secuar, buluc basci (39) battaglione CC.RR. di manovra dell'Eritrea. - Durante un combattimento prendeva parte volontariamente con altri ardimentosi ad un audace colpo di mano contro un nucleo nemico che, da una vicina altura, infliggeva sensibili perdite ai reparti in linea, riuscendo a disperderlo, malgrado la tenace resistenza opposta. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Ahmed Soliman, sciumbasci battaglione CC.RR. di manovra dell'Eritrea. - Durante un aspro combattimento incurante del pericolo, si lanciava arditamente all'attacco alla testa di un plotone, infliggendo gravi perdite all'avversario e costringendolo a ripiegare in disordine. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Alemaio Uoldè, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Berchè Ghidei, sciumbasci (343) battaglione CC.RR. di manovra dell'Eritrea. - Durante aspri combattimenti coadiuvava efficacemente il proprio comandante di compagnia, col tradurne gli ordini, portandosi, sotto intenso fuoco nemico, presso le varie squadre in azione. Il suo sereno coraggio, lo sprezzo del pericolo e lo slancio sempre mailifestati contrttuivano vanamente al buon esito delle azioni effettuate dalla compagnia. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Chebbede Baiù, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Chidanè Zuoldiè, zaptiè (350-937) del gruppo CC.RR. di Addis Abeba. - Tiratore di fucile mitragliatore accorreva fra i primi in aiuto di un reparto accerchiato e col suo ardimentoso contegno, contribuiva validamente a porre in fuga l'avversario. - *Pendici occidentali del Collasc*, 4 aprile 1938-XVI.

Ghebriet Hagos, cascì XXXIV battaglione coloniale, reparto comando. - Cascì di battaglione coloniale, in numerosi combattimenti prestava la sua opera spirituale portandosi più volte dove maggiore ferveva la lotta. Durante un combattimento, incurante del pericolo, si adoperava affinchè i fèriti raggiungessero sollecitamente il posto di medicazione, attraversando più volte zona intensamente battuta dal fuoco avversario. - *Uolelabar*, 10-22 gennaio 1939-XVII.

Ghilagherghis Tzeghè, sciumbasci (13156) battaglione CC.RR. di manovra dell'Eritrea. - In dieci giorni di aspri combattimenti, si prodigava con l'esempio e la parola animatrice, riuscendo di fattivo e di intelligente aiuto al proprio comandante di compagnia. Durante l'attacco di un impoltante caposaldo sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie trascinava arditamente i propri zaptiè riuscendo a conquistare la posizione. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Haptegabur Gudum, muntaz XVI brigata coloniale, compagnia genio. - Durante l'attacco ad un fortino incurante del pericolo dirigeva efficacemente l'azione di un gruppo di tiratori, incitandoli al combattimento con la parola e con l'esempio. - *Colle Chec*, 1 luglio 1938-XVI.

Hassan Alì, ascari LXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma di un buluc fiancheggiante, improvvisamente attaccato da nuclei nemici con nutrite e rapide raffiche, infliggeva loro gravi perdite. Colpito a morte un porta munizioni ricuperava la cassetta e, unitamente all'arma la portava nei successivi sbalzi in avanti. - *Lai Agherit-Tai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.

Ibrahim Abdalla, buluc basci (36655) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Comandante di squadra mitragliatrici, durante aspro combattimento dimostrava doti di coraggio, slanciandosi incurante del pericolo, attraverso zone fortemente battute per meglio piazzare la propria arma. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Ibrahim Mohamed Adaiè, buluc basci XXIII brigata coloniale. - Durante uno scontro, d'iniziativa si portava con un gruppo di gregari alle spalle del nemico costringendolo alla fuga a colpi di bombe a mano Nell'inseguirlo, rimasto isolato, con quattro gregari, attaccava all'arma bianca, aprendosi un varco. Accortosi quindi che un gregario ferito era rimasto indietro, ritornava sul posto riuscendo a trarlo in salvo. - *Fiume Ualga*, 19 novembre 1938-XVI.

Lemmà Destà, gregario X brigata coloniale, banda istruzione del genio. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Mebratù Guangul, buluc basci II battaglione coloniale, banda d'istruzione. - In vari combattimenti, in testa ai propri gregari, si portava ove più serio era il pericolo, trascinando con l'esempio i dipendenti al successo. - *Sido*, 29 dicembre 1938-XVI.

Melacù Nemariam, muntaz XVI battaglione coloniale. - In due giorni di combattimenti, esponendosi nei punti più pericolosi per eventare le insidie del nemico, confermava le sue qualità di combattente valoroso già dimostrate in altri scontri. - *Piana di Bofunno*, 16-17 marzo 1938-XVI.

Mohamed Abdulaziz, buluc basci (60063) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Comandante di sezione mitragliatrice, durante aspro combattimento, accortosi che nuclei nemici minacciavano un'arma, si slanciava contro di essi alla testa di pochi uomini e, con lancio di bombe a mano, li disperdeva. -

Mohamed Hobib Bis Bei, buluc basci (61251) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante improvviso attacco, si slanciava alla testa dei propri ascari su di una altura dominante, tenendola, malgrado la micidiale reazione nemica, per oltre venti ore di aspro combattimento. - *Totosè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.

Salek Maconnen, buluc basci (61042) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Comandante di buluc, durante l'attacco di posizioni saldamente difese, conduceva il suo reparto con slancio e decisione dando superba prova di coraggio, sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Samantar Giumale Tohom, ascari (27149)XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, 26ª batteria. - Seguiva volontariamente l'esempio del suo muntaz e, con generoso slancio, incurante di sè, attraversava una radura intensamente battuta da fuoco di mitragitatrici e fucileria avversaria, prodigandosi nel trasporto di un ufficiale caduto gravemente ferito oltre le nostre linee. - *Uorro Kotellà*, 15 marzo 1938-XVI.
Seifù Ghebretzadich, gregario X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - In un combattimento trascinava con l'esempio del suo ardimento i compagni all'attacco di forti posizioni avversarie. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Seium Aflè, ascari IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Porta ordini, visto un ufficiale mortalmente ferito nelle linee avanzate, accorreva prontamente e sollevatolo sul proprio cavallo, lo riportava indietro dimostrando ardimento ed attaccamento al superiore. - *Zona Golba Crarghè*, 4 febbraio 1939-XVII.
Soliman Osman, buluc basci (60362) XLV battaglione eritreo mussulmano. - Durante aspro combattimento, ferito un porta arma tiratore, prendeva il suo posto e, con il tiro efficace del fucile mitragliatore e lancio di bombe a mano, riusciva a sventare una pericolosa minaccia nemica. Esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Totosè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Toclù Chetemmà, muntaz LIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di squadra, affrontava arditamente, sbaragliandolo, un nucleo di nemici che, nascosto nella folta boscaglia, ostacolava l'avanzata del proprio reparto. - *Fangalà*, 20 febbraio-*Benneia*, 21 febbraio-*Gasparet*, 22 febbraio 1938-XVI.

R. Decreto 24 aprile 1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Cupron Andichiel, muntaz LXXXVD battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, ataccato da forze superiori dava esempio di calma, e sprezzo del pericolo, arrestando con lancio di bombe a mano elementi avversari. Ferito a morte, prima di spirare in citava i suoi ascari ad attaccare ed inseguire il nemico. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Faguttà*, 4 maggio 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Gheremedin Uoldegheorghis, muntaz (34887) LIV bataglione coloniale. - Durante un combattimento, visto cadere il proprio ufficiale, accorreva prontamente in suo soccorso. Colpito a sua volta, non desisteva dal generoso gesto, riuscendo a porre al sicuro il suo comandante. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVII.
Taferrà Iman, ascari XXIV battaglione coloniale. - Due volte ferito durante un combatitmento, non abbandonava il suo posto e continuava nell'azione, dando prova di coraggio e spirito di sacrificio. Ferito una terza volta, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni alla lotta. - *Metich Marrà*, 4 febbraio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Asfau Zellechè, gregario del gruppo bande altopiano, banda Acchelé Guzai. - In un combattimento contro forze nemiche sistemate a difesa, si lanciava fra i primi all'assalto. Fugato il nemico, lo inseguiva riuscendo ad uccidere un nemico al quale prendeva il fucile. - *Zurià Muhi* (Mens), 26 dicembre 1939-XVIII.
Beccalè Iosuf, ascari (07626) XXIV battaglione coloniale. - Ferito alla gamba da pallottola nemica, continuava a far fuoco con la sua arma automatica finchè l'avversario non era definitivamente sconfitto. - *Metich Marrà*, 4 febbraio 1940-XVIII.
Gheremedin Mengustù, sciumbasci (25747) del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Valoroso graduato eritreo già distintosi nella campagna A.O. e nelle successive operazioni di polizia. In un

violento combattimento sostenuto dalla propria banda, al comando di una centuria, era animatore tenace ed instancabile. Manifestatosi un attacco in massa sul fronte della banda stessa, accorreva d'iniziativa coi propri uomini, contribuendo a vincere il nemico che sotto il violento contrattacco ripiegava in disordine. Bello esempio di attaccamento al dovere. - *Zuria Muhi* (Mens), 26 dicembre 1939-XVIII.
Mangascià Ailà, sottocapo banda della banda irregolare sottomessi del Salalè. – Capo distretto e capo di una banda irregolare, da molti mesi si prodigava per la cattura di un pericoloso predone e dei suoi seguaci, riuscendo infine nel suo disegno e ricuperando, con la cattura dell'avversario, trentatre fucili, un fucile mitragliatore e munizioni. Dava cosi tranquillità ad una importante zona. - *Selmi-Ennegual-Basso Zegauodeb*, 20-30 maggio 1940-XVIII.
Tesfai Gheremasè, muntaz (06168-A) XXIV battaglione coloniale. - Comandante di buluc, attaccato da rilevanti forte nemiche apponeva tenace resistenza. Dopo più ore di combattimento, sopraggianti i rinforzi, si lanciava decisamente all'assalto, volgendo in fuga l'avversario ed infiiggendogli perdite. - *Metich Marrà*, 4 febbraio 1940-XVIII.
Tuoldemedin Abebé, buluc basci XXIV battaglione coloniale. - Comandante di buluc, attaccato da rilevanti forte nemiche apponeva tenace resistenza. Dopo più ore di combattimento, sopraggianti i rinforzi, si lanciava decisamente all'assalto, volgendo in fuga l'avversario ed infiiggendogli perdite. - *Metich Marrà*, 4 febbraio 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 98 del 25.4.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abraham Tesfatzien, muntaz XIII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Alla testa di una pattuglia scontratosi con un forte nucleo di nemici, si impegnava in una impari lotta, riuscendo a fronteggiare l'avversario con lancio di bombe a mano. Nel corpo a corpo che ne seguiva, mentre con l'esempio incitava i compagni, cadeva eroicamente sul campo. - *Gorò*, 9 marzo 1939-XVII.
Ahmed Matar, muntaz (9758) della 1ª banda cammellata. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e spirito aggressivo, giungendo, primo sulla posizione nemica e riportando due ferite mentre, con sprezzo del pericolo, si lanciava all'inseguimento dei nemici. - *Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Alì Ahia, sciumbasci (17594) della 1ª banda cammellata. - Vice comandante di un plotone lanciato all'attacco di una munita posizione avversaria, caduto ferito il proprio ufficiale si lanciava avanti con un gruppo di ascari incoraggiandoli con la voce e con l'esempio e riuscendo, dopo lancio di bombe a mano, a porre piede sulla posizione avversaria. Distintosi notevolmente in precedenti combattimenti. - *Uoftà Ghiorghis* (altopiano di Cuora), 9 aprile 1938-*Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Ghebremicael Burrona, ascari XIII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Sellaio di compagnia, seguiva volontariamente il proprio reparto in un'azione contro nuclei nemici. Durante un assalto, mentre tra i primi raggiungeva la posizione avversaria, cadeva colpito a morte. - *Costone di Gorrò*, 9 marzo 1939-XVII.
Mebratù Gulbet, muntaz (57157) della 1ª banda cammellata (alla memoria). - Durante un combattimento, incurante del pericolo, si lanciava per primo all'attacco di una munita posizione avversaria, trascinando i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno. Colpito mortalmente, prima di spirare rivolgeva ai compagni parole di incitamento, esprimendo l'orgoglio di aver versato il proprio sangue per la bandiera d'Italia. - *Uoftà Ghiorghis* (altopiano di Cuora), 9 aprile 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdù Otman, buluc basci (53365) 8ª batteria someggiata coloniale. - Comandante di un buluc in una colonna di rinforzo, in tre successivi scontri con forze nemiche, trascinava i propri uomini all'assalto di elementi di trincee nemiche dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, ed infliggendo all'avversario forti perdite. - *Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Abrahà Chidanè, muntaz (71411) LIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, ferito al petto, rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare gli uomini alla lotta finchè cadeva esausto per la forte perdita di sangue. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.
Abraham Demos, muntaz (100272) XIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, sotto il fuoco avversario, occupava di iniziativa una posizione dominante, facilitando l'avanzata della mezza compagnia. Ferito gravemente ad un braccio, rifiutava ogni cura, facendosi trasportare al posto

di medicazione solo dopo aver assolto il suo compito. - *Mercato di Garbò-Birbisà*, 25 ottobre 1938-XVI.
Belletè Mersò, ascari (35006) LIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In combattimento accorreva in soccorso di un compagno mortalmente colpito. Ferito a sua volta, riusciva a portare a termine il suo atto generoso, ricuperando la salma del caduto. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.
Berhè Chidanè, muntaz (74454) XXIII brigata coloniale, reparto comando (alla memoria). - Attraverso terreno infido ed impervio giungeva in prossimità del nemico ma, mentre con l'esempio della sua audacia incitava gli uomini all'attacco, cadeva colpito a morte. - *Birbisà*, 23 ottobre-*Garbò*, 24 ottobre-*Cartù*, 28 ottobre-*Somà*, 18 novembre-*Cianciò sull'Ualga*, 20 novembre-*Sumugnè*, 28 dicembre 1938-XVII.
Frenchiel Ogbanchiel, sciumbasci (38140) della 1ª banda caramellata. - Comandante di plotone di avanguardia di una colonna attaccante forti nuclei di nemici trincerati, arrestato nell'avanzata da nutrito fuoco di fucileria reagiva con calma e sprezzo del pericolo. Incitando i propri dipendenti, si inerpicava tra i primi, conquistando d'impeto la posizione nemica. Successivamente dava prova di fierezza e sangue freddo, respingendo reiterati attacchi dell'avversario. - *Uoftà-Ghiorghis* (Altopiano di Cuora), 9 aprile 1938-XVI.
Gheremedin Tecchiè, sciumbasci (36122) XIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento di retroguardia si portava di propria iniziativa al comando di una pattuglia, a protezione della propria compagnia. Mentre con l'esempio incitava gli uomini alla lotta, cadeva gravemente ferito ad una gamba. - *Birbisà-Garbò-Cartù*, 23-24-25 ottobre 1938-XVI.
Iassin Lillamù, ascari (6781) VII gruppo artiglieria someggiata coloniale, sezione mortai da 81 mm (alla memoria). - Caricatore di un mortaio, durante un'azione contro rilevanti forze nemiche, cadeva sul pezzo colpito a morte mentre incurante del pericolo, assolveva il compito affidatogli. - *Birbisà-Mercato Garbò*, 24 ottobre 1938-XVI.
Iosef Ghebresghi, buluc basci (35277) XIII battaglione coloniale, reparto comando (alla memoria). - Comandante della squadra comando, prodigava tutte le sue energia per la piena efficienta dei collegamenti. Nel recapitàre un ordine ad una compagnia avanzata, attraverso terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, cadeva colpito a morte. - *Agancià*, 24 ottobre 1938-XVI.
Malachì Ambir, ascari (43584) della banda a piedi del Barca. - Durante un corpo a corpo, accorreva in soccorso di un compagno ferito, riuscendo a trarlo in salvo. Rimasto isolato, raggiungeva il reparto, unitamente al ferito, dopo ben sedici giorni. - *Lemiè*, (Seraquò), 26 marzo 1938-XVI.
Mohamed Mussa Arrale, uachil (23994) della 1ª banda cammellata. - Si lanciava per primo contro un nucleo di nemici, che tentava di sopraffare una nostra pattuglia e, nel generoso gesto, cadeva gravemente ferito. - *Uoftà-Ghiorghis* (Altopiano di Cuora), 9 aprile 1938-XVI.
Sahale Hamed, muntaz (60654) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone (alla memoria). - In combattimento d'avanguardia si distingueva per spirito aggressivo ed ardimento. Per circa un'ora teneva bravamente testa all'avversario incitando gli uomini alla resistenza, finchè cadeva colpito a morte. - *Torrente Lemmani*, 23 ottobre 1938-XVI.
Tevegge Mogos, muntaz LIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava in soccorso di un compagno ferito. Colpito a sua volta, continuava a combattere. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ali Amed II, buluc basci (26400) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo squadra mitraglieri, durante un combattimento, alla testa di alcuni animosi, balzava contro un gruppo di nemici asserragliato in un fortino, sterminandolo a colpi di bombe. Occupava cosi una dominante posizione per l'arma. - *Zona Concia* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Ali Ussen Ogaden, iusbasci (7640) XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia mitraglieri, durante un combattimento, delineatasi una minaccia avversaria, d'iniziativa, alla testa di pochi animosi, si lanciava all'assalto e, con lancio di bombe a mano, costringeva il nemico alla fuga, infliggendogli perdite. - *Garbò*, 14 ottobre 1938-XVI.
Belai Nedersè, ascari XVI battaglione coloniale, reparto comando. - In un combattimento notturno, audace e sprezzante del pericolo si slanciava all'assalto, inseguendo per lungo tratto nella foresta elementi nemici. Inebriato dal successo, gridava ai nemici che gli amara come gli eritrei sono orgogliosi di combattere sotto il tricolore d'Italia. - *Uatò*, 11 maggio 1938-XVI.

Gobrù Chidanè, muntaz (35372) LIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto un portaordini cadere mortalmente ferito, di propria iniziativa lo sostituiva nella missione. Esaurito il proprio compito, raccoglieva un ascari ferito, portandolo a spalla fino al posto di medicazione. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.
Goder Brahanè, muntaz XVI battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di buluc impiegato in operazione notturna, animava e conduceva al fuoco i propri uomini con entusiasmo. Nell'azione riusciva a tagliare ogni via di scampo ad elementi nemici, catturando prigionieri. - *Uatò*, 11 maggio 1938-XVI.
Hailè Uoldù, muntaz (105497) XIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento, si lanciava alla testa di pochi uomini all'inseguimento di alcuni nemici, riuscendo a farli prigionieri ed a catturarne le armi. - *Gorò* (Cacciamà), 9 marzo 1939-XVII.
Magos Burrù, buluc basci XIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Con sprezzo del pericolo, alla testa del proprio buluc, si portava contro numerosi nemici appostati, costringendoli alla fuga a colpi di bombe a mano. - *Monte Somà*, 18 novembre 1938-XVII.
Mohamed Homar, buluc basci (20248) XIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto cadere gravemente ferito lo sciumbasci del reparto, ne prendeva il posto, riuscendo a tenere testa all'avversario e permettendo alla compagnia di occupare una posizione dominante. - *Birbisa-Garbò-Cartù*, 23-24-25 ottobre 1938-XVI.
Mussa Hamedin, buluc basci (44149) VII gruppo artiglieria someggiata coloniale, sezione mortai da 81 mm. - Capo pezzo calmo e coraggioso in un momento critico del combattimento contro rilevanti forze nemiche, dopo che il caricatore fu colpito mortalmente da pallottola nemica, ne prendeva il posto e sprezzante del pericolo continuava il fuoco, incoraggiando i suoi serventi. - *Birbisà-Mercato Garbò*, 24 ottobre 1938-XVI.
Salec Said, muntaz (64943) XIII battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini, benchè ferito ad un braccio, riusciva a recapitare tempestivamente un ordine affidatogli. - *Agamcià*, 24 ottobre 1938-XVI.
Simbò Buiò, ascari (1934) LIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta ordini, durante un combattimento attraversava terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, sebbene ferito, curava il recapito di un ordine affidatogli. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.
Teferrà Negatù, buluc basci (33099) LXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc di fiancheggiamento, arginava soverchianti forze nemiche incitando i suoi uomini con la parola e l'esempio, rimanendo sul posto sino a che la sua mezza compagnia non aveva raggiunto una più favorevole posizione. - *Agiò Carsà*, 11 novembre 1938-XVI.
Tesfu Barachì, muntaz XIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Volontariamente offertosi per un servizio di pattuglia, affrontava con coraggio un gruppo di nemici, uccidendone alcuni a colpi di bombe a mano e fugando gli altri. Si caricava quindi sulle spalle un compagno gravemente ferito e raggiungeva la compagnia dopo oltre due chilometri di marcia in terreno impervio. - *Birbisà-Mercato Garbò*, 25 ottobre 1938-XVI.
Zerù Bisehà, muntaz XVI battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di pattuglia esploratori, in un combattimento notturno, coadiava efficacemente l'azione del reparto. Accortosi che un nucleo di nemici s'inoltrava in foresta, con pochi ardimentosi lo inseguiva, riuscendo ad arrecargli gravissime perdite. - *Uatò*, 11 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 101 del 29.4.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Salad Gure, muntaz (32666) V battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia(alla memoria). - In uno scontro con rilevanti forze nemiche, alla testa del propri uomini si gettava animosamente contro gli avversari e nel fervore della lotta cadeva colpito mortilmente. Respingeva ogni aiuto dei suoi ascari, incitandoli, con un ultimo sforzo, a ritornare ancora all'assalto. - *Amibò* (Ursà), 21 dicembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Debbas Tesfagaber, muntaz (61981) III battaglione coloniale. - In un aspro improvviso scontro contro nemici appostati in posizioni dominanti, benchè ferito, affrontava la reazione avversaria. Esempio di

abnegazione ed alto spirito combattivo. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbai Tesfazghi, sciumbasci (47428) III battaglione coloniale. - In un combattimento di più giorni fu animatore dei propri ascari nel combattere i nemici, che esercitavano la guerriglia. Impegnatasi la compagnia in una situazione particolare, con grande avvedutezza ed impeto trascinò gli ascari, mettendo gli avversari in fuga. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Abdalla Ismail, sciumbasci (14228) III battaglione coloniale. - Durante vari combattimenti contro nemici, con operosità intensa e fattiva, spingendosi per meglio assolvere i compiti affidatigli nel luoghi maggiormente battuti dal tiro avversario, contribuiva efficacemente alla buona riuscita delle azioni. In ogni circostanza, riaffermando prove di sicuro ardimento, dimostrava elevate qualità militari. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Abdullai Ussen, muntaz (27847) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In numerosi combattimenti contro forze nemiche ha dimostrato sempre cogaggio, calma e capacità. In un combattimento guidava i propri uomini all'attacco delle posizioni nemiche e sotto violento fuoco avversario raggiungeva l'obiettivo assegnato, infliggeudo numerose perdite al nemico. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Assar*, 7 settembre 1937-XVI.
Andù Garzà, muntaz III battaglione coloniale. - Nel corso di più combattimenti contro nemici, dimostrava spirito combattivo ed elevate virtù militari. Durante uno scontro protrattosi a lungo, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine della azione. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Araià Bahata, sciumbasci (38927) III battaglione coloniale. - Durante un ciclo operativo svolto contro nemici annidati su vasta distesa di terreno vario e frastagliato, fu esempio di ardimento, costanza e coraggio nel guidare l'azione dei propri ascari nel diversi scontri avvenuti. In una particolare circostanza, visto che la propria compagnia procedeva verso ulteriori obiettivi, accorse volontariamente in avanti per guidare l'azione e per combattere direttamente i nemici. Esempio di coraggio e di spiccate doti guerriere. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Asfaha Cirum, buluc basci (58029) III battaglione coloniale. - Durante l'attacco di munite posizioni avversarie, con mirabile slancio e coraggio raggiungeva fra i primi gli obiettivi, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Asghedom Fidel, buluc basci (22239) III battaglione coloniale. - Durante un combattimento contro nemici, conduceva bravamente i propri uomini, concorrendo alla buona riuscita dell'azione, infliggendo perdite all'avversario e catturando diverse armi. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-2-5-25 dicembre 1937-XVI.
Bairù Ghebrè, buluc basci (40099) III battaglione coloniale. - In successivi combattimenti contro nemici, dava prova di fede e coraggio, mantenendo, con il suo ardimentoso contegno, alto lo spirito dei propri dipendenti. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Berhanè Ghebrè, buluc basci (51080) III battaglione coloniale. - Visto le condizioni di scarso inquadramento, per mancanza di graduati nel proprio reparto, quantunque adibito ad altro servizio, volle partecipare a due combattimenti consecutivi contro nemici. Al comando di una squadra fucilieri, con grande volontà, ma sopratutto coll'esempio, si rese trascinatore dei propri uomini nell'infuriare della lotta. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Cahasù Tuoldè, buluc basci (36606) III battaglione coloniale. - In una critica situazione, con iniziativa e coraggio, adunati gli ascari intorno a sè, affrontava decisamente l'avversario, riuscendo ad ottenere il sopravvento. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo, iniziativa e spirito combattivo. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Chidanè Selebà, muntaz (62049) III battaglione coloniale. - Graduato distintosi durante il servizio alle armi per elevate qualità militari e per spirito aggressivo, in più combattimenti contro nemici esplicò opera ardita e fattiva, rendendosi esempio di abnegazione e di dedizione assoluta al dovere. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Chidanè Zerit, muntaz (64101) III battaglione coloniale. - In vari combattimenti, animato da elevato entusiasmo, dava esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo nell'affrontare, in condizioni difficili i nemici. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI. -
Gherenchiel Andanchiel, buluc basci (38746) III battaglione coloniale. - Ha combattuto valorosamente riaffermando prove di coraggio e di valore nell'intera campagna combattuta contro l'Etiopia. In un

ciclo operativo protrattosi più giorni dimostrò in duccessivi combattimenti un coraggio indomito assolvendo brillantemente i compiti che gli furono affidati. Sempre avanti ai propri uomini additò loro nell'infurlare dell'azione la via della vittoria. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Gheretatios Tesfatzien, buluc basci (56117) III battaglione coloniale. - In vari combattimenti, alla testa del propri uomini, dava prove di ardimento e valore. Incaricato di una azione difficile, al comando della sua squadra, affrontava decisamente gli avversari, impegnandoli in combattimento e, dopo averli aggirati, li poneva in fuga. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Hagos Zerè, muntaz (62474) III battaglione coloniale. - Durante un ciclo operativo contro nemici, adibito al servizio di collegamento, dimostrava sprezzo del pericolo attraversando zone micidialmente battuto dalla fucileria e dalle mitragliatrici avversarie. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Hailemariam Tesfatzien, muntaz (64090) III battaglione coloniale. - Graduato che nell'intera campagna combattuta contro l'Etiopia affermò notevoli qualità dedicando al servizio e al dovere ogni sua energia. In vari combattimenti svolti contro i nemici dimostrò fra l'insidia del terreno e la reazione degli avversari slancio intrepido nel combattere rendendosi di esempio agli altri. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Ismail Mussa, buluc basci (45747) III battaglione coloniale. - Graduato animato da fede ed entusiasmo esplicò opera fattiva ed ininterrotta durante tutta la campagna combattuta contro l'Etiopia. Impegnato col proprio reparto nei combattimenti di più giorni contro i nemici, guidò con calma, ardimento e coraggio l'azione del propri uomini, dimostrando slancio combattivo ed abnegazione. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Mahamud Mahamud Tedros, muntaz (61660) III battaglione coloniale. - Appena il proprio reparto fu chiamato in operazioni contro nuclei di nemici, sebbene comandato in altro servizio, volle partecipare spontaneamente al-l'azione. Nel combattimento che ne seguiva si rese esempio per slancio combattivo e per coraggio nell'affrontare gli avversari. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Mebratù Hailenchiel, buluc basci (22321) III battaglione coloniale. - Si distinse in lungo servizio alle armi per operosità, disciplina e coraggio, portando nell'azione il contributo di un'opera fattiva e volenterosa. In più combattimenti contro i nemici, quantunque addetto ad altro servizio, accorse spontaneamente col proprio reparto impegnato in combattimento, riattermando doti di volontà esemplare e di indubbio ardimento. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Osman Ussen, ascari (29346) XII battaglione arabo-somalo. - Addetto alle salmerie, in momenti particolarmente difficili e sempre sotto il fuoco nemico, compiva lodevolmente il proprio dovere, contribuendo, con la sua opera efficace, a diminuire le perdite dei quadrupedi. Durante un combattimento, chiamato a rinforzare un plotone lanciato al contrattacco, si distingueva per coraggio ed ardimento, assaltando il nemico con la baionetta e con le bombe a mano. - *T. Iman* (Dahaò), 18 settembre 1937-XV.

Rarei Mohamud, muntaz (26829) XII battaglione arabo-somalo. - Addetto alle salmerie, in momenti particolarmente difficili e sempre sotto il fuoco nemico, compiva lodevolmente il proprio dovere, contribuendo con la sua opera efficace a diminuire le perdite dei quadrupedi. Durante un combattimento chiamato a rinforzare un plotone lanciato al contrattacco si distingueva per coraggio ed ardimento, assaltando il nemico con la baionetta e con le bombe a mano. - *T. Iman* (Dahaò), 18 settembre 1937-XV.

Salech Mohamed, muntaz (53951) III battaglione coloniale. - In più giorni di combattimento contro i nemici dimostrò coraggio e volontà, partecipando a molteplici scontri. In una situazione difficile, impegnatosi con la propria sezione, si rese esempio, sotto l'infuriare della reazione avversaria, di ardimento e di elevate qualità militari, riaffermando le prove già date nel corso di tutta la campagna combattuta contro l'Etiopia. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Semerè Furzun, muntaz (61758) III battaglione coloniale. - In molteplici combattimenti contro i nemici, alla testa del suoi ascari, accorreva volontariamente ove più aspra ferveva la lotta, portando un contributo efficace al felice esito dell'azione. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Tesfamariam Mohamed, muntaz (42981) III battaglione coloniale. - In più giorni di combattimento contro i nemici dimostrò coraggio, ardore e spirito aggressivo. Impegnato con la propria sezione per due volte consecutive in aspro combattimento, nella sua qualità di capo arma, con calma evidente diresse l'azione contro gli avversari, infliggendo loro forti perdite. Esempio di ardimento e di elevate virtù militari. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Tesfanchiel Uoldeminchieros, buluc basci (26239) III battaglione coloniale. - In successivi combattimenti ha dimostrato doti di coraggio e spirito combattivo guidando i propri ascari in più azioni contro i nemici. Investito delle attribuzioni del grado superiore assolse nell'infuriare del combattimento molto lodevolmente i compiti affidatigli, dignostrando attaccamento al dovere ed abnegazione. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Tesfasghi Ghebresghi, muntaz (64393) III battaglione coloniale. - Si distinse per coraggio, operosità e rendimento nel corso della intera campagna combattuta contro l'Etiopia. In un ciclo operativo abbracciante più combattimenti, dimostrò spirito aggressivo, entusiasmo ed ardimento, esponendosi reiteratamente alle offese dei nemici, senza darsi cura e dimostrando solo preoccupazione di adempiere bene il proprio dovere. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Turunech Cahasa, buluc basci (37459) III battaglione coloniale. - Graduato in possesso di spiccate qualità, dimostrò fede, ardimento ed entusiasmo in tutta la campagna combattuta contro l'Etiopia. In più combattimenti svolti contro i nemici occultati nel terreno più vario e più frastagliato dal quale poteva esplicare insidiosa guerriglia, alla testa dei propri uomini, sprezzante del pericolo, si rese sempre esempio di coraggio e di virtù guerriere, fugando i nemici dalle proprie posizioni. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.
Uoldù Merrac, buluc basci (43902) III battaglione coloniale. - Comandante di buluc condusse in più combattimenti i propri uomini contro i nemici che opponevano tenace resistenza. Sempre primo verso l'obiettivo assegnatogli si rese nell'infuriare della lotta esempio di coraggio, di dedizione al dovere e di elevato spirito combattivo. - *Cabì-Sciola-Medà-Aibamba-Colqual*, 1-5 dicembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 102 del 30.4.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mohamed Alì Nasser, buluc basci (56830). - Comandante di squadra mitraglieri, ferito nel corso del combattimento, rifiutava di raggiungere il posto di medicazione. Caduto un tiratore lo sostituiva, mitragliando efficacemente l'avversario finchè cadeva nuovamente e più gravemente ferito. - *Faggi*, 5 ottobre 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Basciarghet Uondeminie, ascari della banda indigena di Ada. - Durante un combattimento, visti due nemici lanciarsi contro il proprio sottufficiale, li affrontava decisamente all'arma bianca e, benchè ferito, li abbatteva. Per tutta la durata dell'azione dava prova di sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Buccillò Soddo-Malca Lenghennò*, 1° maggio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Guddetà Buriesà, ascari (06618) VII gruppo artiglieria someggiata coloniale, sezione mortai 81 (alla memoria). - Ascari rifornitore, durante un combattimento, incurante del pericolo, si prodigava instancabilmente per alimentare il pezzo in azione finchè, mortalmente colpito, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Birbisà-Garbò*, 25 ottobre 1938-XVI.
Ilma Ammanù, ascari della banda indigena Ada. - Capo arma mitragliere, durante un combattimento, fatto segno al tiro avversario a breve distanza, in piedi, incurante di sè, con precise raffiche della sua arma infliggeva perdite al nemico. - *Buccillò Soddo-Malca Lenghennò*, 1° maggio 1940-XVIII.
Tasfai Demsiè, sciumbasci della banda indigena Ada. - Capo di banda irregolare, durante un combattimento contro numerose forze nemiche, trascinava gli uomini con l'esempio del suo ardimento. Fatto segno al tiro avversario a breve distanza, ín piedi, incurante di sè, con precise raffiche del suo fucile mitragliatore infliggeva perdite al nemico. - *Buccillò Soddo-Malca Lenghennò*, 1° maggio 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 103 del 1.5.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Cassai Taclè, sciumbasci (9903) XXVIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Visto cadere un capo arma, accorreva alla mitragliatrice, sostituendosi al caduto. Colpito una prima ed una seconda volta, pur

con ambedue le gambe spezzate e spappolate, continuava a far fuoco, incitando gli ascari alla lotta. Graduato già distintosi in precedenti numerosi scontri. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Uorkenè Alemù, buluc basci VIII battaglione coloniale, banda d'istruzione. - In violento scontro accorreva in soccorso di un ufficiale ferito ed in grave pericolo. Benchè ferito a sua volta, facendosi largo a colpi di bombe a mano, riusciva a caricarsi l'ufficiale sulle spalle ed a portarlo al posto di medicazione, Già distintosi in precedenti numerosi fatti d'arme. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abba Deffar, gregario XXVIII battaglione coloniale, banda d'istruzione (alla memoria). - Gregario da poco arruolato, in aspro scontro nella boscaglia, visto il proprio ufficiale in grave pericolo, si lanciava in sua difesa affrontando in aspro corpo a corpo gli assalitori e non desistendo dal combattere fino al supremo sacrificio di se stesso, Mirabile esempio di devozione per i propri ufficiali. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Aielè Gheremascal, ascari I gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1° batteria. - Benchè ammalato, abbandonava l'ospedale per raggiungere, dopo un'ora di marcia in terreno difficile, il proprio reparto impegnato in un aspra azione contro nemici. Portatosi sulla prima linea vi rimaneva valorosamente fino al termine del combattimento, dopo il quale, esausto, doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale. Esempio di coraggio, abnegazione ed alto senso del dovere. - *Uollisò*, 14-16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.
Bohocratzien Zuoldai, buluc basci (44463) XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - In più scontri nella boscaglia, contribuiva a risolvere rapidamente situazioni difficili con lanciarsi decisamente all'attacco la dove maggiormente si delineava l'imboscata. Di scorta a colonna salmerie, fatto segno a fucilate, benchè ferito alla testa, assaltava ed inseguiva i nemici, disperdendoli. - *Tesemmà* (Limmu Ennaria), 11 novembre 1937-XVI.
Duman Sciabi, buluc basci (45553) XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - In aspro scontro contro rilevanti forze nemiche, ferito gravemente ad un ginocchio, continuava a combattere animosamente e nonostante la forte perdita di sangue rifiutava ogni soccorso fino al termine del combattimento. Esempio di stoicismo, coraggio, serenità e sprezzo del pericolo. - *Tesemmà* (Limmu Ennaria), 11 novembre 1937-XVI.
Fantai Uogaiè, buluc basci (40620) XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante travolgente inseguimento nella boscaglia, benchè ferito ad un piede, continuava a combattere, cercando di nascondere la ferita stessa, per non cedere il comando del buluc. Già distintosi in precedenti numerosi scontri. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Ghedemà Ticchè, gregario XXVIII battaglione coloniale, banda d'istruzione (alla memoria). - Gregario da poco arruolato, in aspro scontro nella boscaglia, visto il proprio ufficiale in grave pericolo, si lanciava in sua difesa affrontando in aspro corpo a corpo gli assalitori e non desistendo dal combattere fino al supremo sacrificio di se stesso. Mirabile esempio di devozione per i propri ufficiali. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Ghetahum Uoldechidanè, uachil XXVIII battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento ferito gravemente alla testa, fuggiva dal posto di medicazione per correre nuovamente al combattimento, distinguendosi ancora per coraggio e sprezzo del pericolo. Esempio di alto senso del dovere. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Haggiat Ambul, buluc basci (29060) XXVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un violento combattimento portava arditamente il proprio buluc all'assalto contro il nemico annidato nella boscaglia. Ferito non desisteva dal combattimento ma, reso più irruente per il proprio sangue da vendicare, si buttava nuovarnente sui nemici disperdendoli a colpi di bombe a mano. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Mohamed Mussa II, ascari I gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1ª batteria. - Durante un combattimento, benchè ferito, chiedeva di ritornare in linea e continuava a combattere fino al termine dell'azione. Successivamente, ancora dolorante per la ferita, dava prova di coraggio, spirito combattivo e noncuranza del pericolo. - *Uollisò*, 14-16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.
Mohamud Ibrahim, sciumbasci (21781) I gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1ª batteria. - Al comando di un gruppo di gregari, si portava con una mitragliatrice ove più seriamente si era rivalato un tentativo d'infiltrazione nemica. Sventava la minaccia, partecipava all'azione del reparto, contribuendo al felice esito dell'operazione. In successivi combattimenti confermava le sue doti di combattente valoroso ed ardito. - *Uollisò*, 14-16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.

Mohamud Omar, buluc basci (52339) I gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1ª batteria. - Graduato capo pezzo, durante un combattimento, rimaneva imperterrito al suo pezzo, nonostante questo venisse fatto segno ad intenso fuoco di fucileria nemica. Accortosi dell'infiltrazione di elementi nemici, non esitava, alla testa di alcuni ascari della sezione, a lanciarsi decisamente contro di essi, riuscendo a metterli in fuga. In successivi fatti d'arme, era ancora di esempio a tutti per ardimento e valore. - *Uollisò*, 14-16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.
Negasc Asghedom, buluc basci (47068) XXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. Durante un combattimento, accortosi che il proprio comandante di compagnia era fatto segno a numerosi colpi di fucile da parte di un gruppo di nemici appostati, da solo, con grave rischio della propria vita, si portava sotto la posizione avversaria e, con lancio nutrito di bombe a mano, metteva in fuga i difensori. Esempio di profondo attaccamento al superiore. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Ogbazien Gaber, muntaz (50398) XXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un violento scontro, benchè ferito, continuava a combattere, incitando gli altri a seguirlo, per vendicare il sangue che stava spargendo. Esempio di coraggio e spirito di sacrificio. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ailè Tesfù, buluc basci (38225) XXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Alla testa del proprio buluc, in terreno boscoso e facile all'insidia, con rapido movimento scopriva e metteva nell'impossiblità di nuocere un gruppo di nemici che, nascosti in posizione naturalmente fortificata, disturbavano il passaggio del battaglione. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Gheremedin Merrag, buluc basci (59582) XXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Di scorta ad una colonna salmerie, attaccato di sorpresa in punto obbligato ed in fitta boscaglia, con rapida e violenta reazione stroncava l'agguato nemico abbattendo parecchi avversari appostati sugli alberi. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.
Gherensè Gogelà, ascari (82209) I gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1ª batteria. - Servente ai pezzi, durante un combattimento, accortosi che alcuni nemici erano riusciti ad infiltrarsi entro le nostre linee, si lanciava decisamente su di essi, mettendoli prontamente in fuga. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Uollisò*, 14-16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.
Ismail Idriss, buluc basci XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - Infermiere di battaglione, saputo che un ascari di pattuglia era rimasto gravemente ferito, accorreva sul posto, penetrando in fitta boscaglia e, dopo aver abbattuto due tiratori nemici, annidati sugli alberi, riusciva a soccorrere il ferito. Esempio di coraggio e senso di cameratismo. - *Tesemma,* (Limmu Ennaria), 11 novembre 1937-XVI.
Mohamud Abduram, muntaz (52649) I gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1ª batteria. - In vari ed importanti combattimenti svoltisi nell'ovest etiopico, dava costanti prove di coraggio e di non curanza del pericolo, anche quando il fuoco nemico si faceva più violento. In uno di tali comlbattimenti, si portava decisamente con la sua mitragliatrice fin sulle prime linee, causando, con precisi tiri, gravi perdite al nemico. Sempre di esempio ai suoi subordinati per disciplina e senso del dovere. - *Uollisò*, 14-16-23 ottobre-1 novembre 1937-XVI.
Osman Ciampa, buluc basci XXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - Addetto alle salmerie di battaglione e attaccato, durante un passaggio obbligato in fitta boscaglia da nuclei nemici, organizzava prontamente la difesa, contrattaccandoli subito dopo ed inseguendoli a fondo, in concorso alle compagnie fucilieri, fino al loro disperdimento. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio ed ardimento. - *Limmu Ennaria*, 11 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 106 del 5.5.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Debretzien Abbadì, muntaz (55509) XLI battaglione coloniale. - Aiutante di sanità di un battaglione, assolveva le proprie mansioni con calma e sprezzo del pericolo sotto il fuoco nemico. Pronunciatosi un violento attacco avversario, volontariamente partecipava al contrassalto, animando con l'esempio e la parola i compagni, che travolgevano il nemico con gravi perdite. Ferito gravemente, non si allontanava dal posto di combattimento se non quando il nemico veniva definitivamente respinto. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Emmahà Uoldemariam, buluc basci (58615) XLI battaglione coloniale (alla memoria). - Costante esempio di calma e sprezzo del pericolo, teneva il proprio posto di combattimento con fermezza ed ardimento. Sempre vigile ed attento, segnalava e riferiva al comando di battaglione le mosse del nemico. Pronunciatosi un furioso attacco avversario si lanciava al contrassalto alla testa dei propri dipendenti. Colpito mortalmente, li incitava fino all'ultimo a perseverare tenacemente per il conseguimento del sicuro successo. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Ghebrè Mollà, muntaz (67008) XLI battaglione coloniale (alla memoria). - Ferito all'inizio di un combattimento, rifiutava di abbandonare l'arma della quale era il tiratore; ferito una seconda volta ritornava al proprio posto di combattimento dopo una sommaria medicazione, finchè colpito mortalmente cadeva accanto al proprio ufficiale. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Hagos Gheresellassè, muntaz (30411) XXXII battaglione coloniale (alla memoria). - Sprezzante del pericolo, durante un combattimento contro nemici si lanciava con audacia sull'avversario alla testa della propria squadra. Ferito due volte, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini al combattimento e sopportava con stoicismo ogni dolore, solo interessandosi della sorte della squadra. Dopo pochi giorni moriva, dicendosi contento di dare la vita per la grandezza dell'Impero. - *Gabgabit*, 14 settembre 1937-XV.
Immesghen Tesfamariam, muntaz (34910) XLI battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, fatto segno a violento e preciso fuoco nemico, resisteva con tenace attaccamento e con costante disprezzo del pericolo, fin quando una raffica di mitragliatrice nemica lo abbatteva al suolo. Vistasi decimata la squadra dal fuoco dell'avversario, prima di morire impartiva gli ordini necessari per l'impiego delle armi. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Asfaha Cahsa, muntaz XLVI battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento, benchè ferito, ritiutava ogni soccorso, rimanendo sul posto ed incitando i propri dipendenti. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Beienè Sebhat, buluc basci (41632) XLI battaglione coloniale. - Nel corso di tre successivi combattimenti dava ai propri dipendenti costante esempio di calma e sprezzo del pericolo. Pronunciatosì un furioso attacco avversario si lanciava al contrassalto, alla testa dei propri uomini contribuendo efficacemente al successo ed infliggendo al nemico perdite. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Destà Bahatà, uachil (98482) XLI battaglione coloniale. - Incurante del pericolo, mentre più fttto ferveva il combattimento, prestava la sua opera di porta feriti finchè veniva gravemente ferito ad una gamba che, successivamente, gli veniva amputata. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Emien Uoldiè, muntaz XLVI battaglione coloniale. - Capo arma di una mitragitatrice pesante, benchè ferito rimaneva sul posto, rifiutando ogni soccorso sino a quando non vedeva il nemico in fuga. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Ghevrerebi Arafà, muntaz XLVI battaglione coloniale. - Tiratore di mitragliatrice pesante, benchè gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a far fuoco fin quando non vedeva il nemico in fuga. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Ghebbrè Negasi, muntaz (62132) XXXII battaglione coloniale. - In un combattimento contro nemici, ferito gravemente ad una gamba mentre recapitava un ordine, malgrado la gravità del suo stato e l'impossibilità di camminare, riusciva ugualmente, trascinandosi per circa un chilometro, ad assolvere l'incarico avuto. Esempio di alto senso del dovere. - *Guagussa*, 14 ottobre 1937-XV.
Gheretatios Ailaù, buluc basci (38887) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria), - Durante un violento attacco di ribelli, si scagliava con slancio irrefrenabile al contrassalto, alla testa del proprio buluc, incitando gli uomini sino a quando cadeva colpito mortalmente. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Guoitom Teferì, buluc basci (57886) XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandato, durante un combattimento, di collegamento con una compagnia avanzata, si lanciava, incurante del pericolo, su alcuni nemici che, da pochi metri, tentavano di colpire il comandante della compagnia stessa, uccidendoli. Continuava poi l'azione col proprio buluc, catturando altri nemici. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Hantal Barachi, buluc basci (51979) XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc in servizio di pattuglia fuori di una ridotta, accortosi che nuclei nemici erano appostati a poca distanza, con azione di sorpresa li costringeva alla fuga con perdita. Notato in seguito che il nemico ritornava in forze preponderanti all'attacco, tentando di aggirare il buluc, iniziava un abile ripiegamento,

riuscendo a rientrare in ridotta dopo aver assolto brillantemente il compito affidatogli e aver inflitto al nemico forti perdite. - *Ingiabara*, 12 dicembre 1937-XVI.
Merid Mescescià, capo banda del Belesà. - Consigliere di residenza, partecipava attivamente alle operazioni di disarmo e di lotta contro il brigantaggio e alle operazioni di grande polizia a capo di una banda di volontari di centocinquanta uomini. Per tre aspri combattimenti trascinava con l'esempio i propri uomini, cooperando validamente al successo. - *Belesà*, 18-19 ottobre 1937-XV.
Tesfai Immesghen, buluc basci (30252) XXV battaglione coloniale. - Comandante di un buluc di retroguardia dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa di pochissimi uomini, in una puntata contro numerosi nemici, infliggeva loro numerose perdite ed impediva che la superiorità numerica dei nemici ed il fuoco di una mitragliatrice avessero il sopravvento sul reparto. Proteggeva poi il ripiegamento, rimanendo ultimo sulla posizione avanzata fino a quando tutti gli uomini avevano potuto raggiungere la località designata. - *Debra Zebit-Cumer Dingià*, 19-20-23 ottobre 1937-XV.
Uoldensè Gherenchiel, muntaz (31531) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento contro nemici, ferito ad un braccio, dopo una sommaria medicazione fatta dall'ufficiale comandante la mezza compagnia, riprendeva il suo posto di combattimento. Caduto prigioniero riusciva ad evadere ed a rientrare alle nostre lineo portando un moschetto catturato al nemico. - *Amber Bisir*, 21 agosto 1937-XV.
Zerom Edrù, muntaz XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Offertosi volontariamente di partecipare ad una operazione di polizia in aggregazione ad una banda d'irregolari, durante tre giorni di aspro combattimento in un fortino assediato da preponderanti forze nemiche, rincuorava gli assediati con l'esempio e la parola. Decisa la sortita, cooperava brillantemente per la riuscita, aprendosi un varco dopo viva lotta a corpo a corpo. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abegaz Mengascià, ascari (112937) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito alla testa, continuava a far uso della propria arma fino a quando, esausto per il sangue perduto, veniva trasportato al posto di medicazione. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Abrahà Cuflù, buluc basci (39203) XLI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, dirigeva con sagacia ed intelligenza il fuoco dei propri uomini sull'avversario e nel tentativo di individuare un'insidiosa mitragliatrice nemica rimaneva ferito ad un braccio. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Abbedom Demosè, muntaz (52246) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un aspro combattimento contro nemici in forza, guidava alla carica la propria squadra per la conquista di una posizione tenacemente difesa. Incurante del fuoco nemico raggiungeva l'obiettivo, dopo aver sostenuto violento corpo a corpo. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Adgù Tesfasghi, muntaz XLVI battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di una squadra esploratori, durante un aspro combattimento, si lanciava più volte e per primo all'assalto alla baionetta, snidando i nemici dalle loro posizioni. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Asghedè Ihr, buluc basci (45218) XXV battaglione coloniale. - Agli ordini di un ufficiale con tre armi leggere inviato a respingere un forte nucleo di nemici che era piombato sulla compagnia di retroguardia di una colonna in marcia, si prodigava per il migliore impiego delle sue armi affinchè il nemico non avesse il sopravvento. Durante un contrattacco si lanciava a fianco del proprio ufficiale ed incitava gli ascari allo inseguimento, cooperando validamente a sventare il tentativo nemico. - *Cececho*, 20 ottobre 1937-XV.
Ghebreahariat Gheresillasse, ascari, (68561) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari porta feriti incurante dell'intenso fuoco nemico, svolgeva le sue mansioni costantemente in prima linea. Ferito alla testa, continuava la sua opera fino al termine dell'azione. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.
Ghebriet Aptù, buluc basci (61130) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Alla testa del proprio plotone metteva in fuga nuclei nemici da una importante posizione, dando prova di capacità di comando, fermezza e sprezzo del pericolo. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Gherenchiel Zerejoannes, buluc basci XLVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante una giornata di violento combattimento guidava con perizia ed ardimento i propri ascari all'assalto alla baionetta per la conquista di munite posizioni. Assolveva brillantemente e con slancio il compito affidatogli, contribuendo al vittorioso esito dell'operazione. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.
Goitom Zigtà, muntaz (57989) XLI battaglione coloniale. - Porta ordini, dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo nel recapitare comunicazioni attraverso terreno battuto dalle armi automatiche

dell'avversario. Pronunciatosi un furioso attacco nemico, alla testa degli altri porta ordini, si lanciava al contrassalto, contribuendo efficacemente al successo. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Ioannes Merid, buluc basci (54975) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di un plotone mitraglieri, durante un violento combattimento assicurava, in terreno particolarmente insidioso il fianco del proprio reparto, rintuzzando energicamente ripetuti attacchi nemici. Caricava in seguito, alla testa del plotone, incurante del pericolo, nuclei nemici appostati, costringendoli alla fuga. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Mangascià Tesfagaber, muntaz (39898) XLI battaglione coloniale. - Comandante di buluc, ferito durante violenta azione, continuava a combattere incitando i propri uomini, e non si faceva medicare che al termine del combattimento. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Melacù Merid, capo distretto della 65ª banda Ambaciara. - Capo distretto confinante con una zona infestata da nemici, per otto mesi svolgeva opera attiva di propaganda d'italianità. Con un buluc di volontari organizzati dalla residenza svolgeva opera ininterrotta di polizia. Durante vari combattimenti cooperava per la riuscita del successo, conducendo gli uomini con ardimento ed aggressività. - *Belesà*, 18-19 ottobre 1937-XV.

Messelè Uondiè, muntaz (14038) della banda Bahar Dar. - Comandante di squadra mitraglieri, in ripetuti scontri con nemici impiegava le proprie armi con perizia e coraggio, ottenendo tangibili risultati, che contribuivano al felice esito delle operazioni. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.

Mogos Lemma, buluc basci (16258) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un aspro combattimento contro nemico tenace ed in posizione, appiedava prima e con violento fuoco infliggeva ad esso gravi perdite. Successivamente lo caricava trascinando col suo slancio e col suo entusiasmo i propri dipendenti. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Mohamed Busseri, ascari XLI battaglione coloniale. - Ferito all'inizio di un combattimento, rifiutava di farsi medicare e, sprezzante del pericolo, riforniva per tutta la giornata la propria arma ed incitava i propri compagni a resistere ed a combattere. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Ogbanchiel Brahanè, buluc basci (42240) XLI battaglione coloniale. - Durante un violento attacco sferrato dall'avversario, si lanciava al contrassalto alla testa del propri dipendenti trascinandoli con l'esempio, contribuendo efficacemente ad arrestare e respingere il nemico con perdite. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Reddà Uoldegherghis, muntaz XLVI battaglione coloniale. - Comandante di una squadra di esploratori, la guidava ripetutamente all'attacco di una posizione fortemente occupata dai nemici, riuscendo a volgerli in fuga. - *Istiè*, 6 dicembre 1937-XVI.

Rezenè Idegò, ascari (4125) XLI battaglione coloniale. - Porta treppiede, visto cadere mortalmente colpito il proprio capo arma, ne prendeva il posto e, benchè ferito ad una mano, continuava a far fuoco con la mitragliatrice contribuendo al pieno successo del contrattacco sferrato dagli altri reparti del battaglione. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Salech Soliman, ascari XLI battaglione coloniale. - Incurante del pericolo continuava a portare ai compagni impegnati in combattimento munizioni e viveri, finchè veniva ripetutamente ferito. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Tesemmà Mescescià, buluc basci della banda Bahar Dar. - Comandante di un plotone di irregolari, ricevuto l'ordine di fare una sortita da un fortino circondato da forze nemiche conduceva i propri uomini con audacia ed estrema decisione, ricacciando in disordine il nemico ed infliggendogli perdite. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.

Tesfai Hailù, muntaz (45324) XLI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Capo gruppo mitraglieri, durante la prolungata difesa di una posizione violentemente attaccata, era di mirabile ed efficace esempio ai compagni per calma e coraggio, finchè veniva gravemente ferito. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Tesfai Ictem, buluc basci della banda Seraè. - Graduato più anziano di una centuria di irregolari, in ripetuti scontri con nemici superiori di numero guidava i propri uomini con decisione, riuscendo a battere ed a porre in fuga l'avversario. - *Danghila*, 14-15 settembre 1937-XV.

Tesfanchiel Marscià, muntaz XLI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc, in un momento culminante del combattimento, si lanciava con i suoi uomini al contrassalto, contribuendo a respingere il violento attacco nemico. - *Adi Ucher*, 7 settembre 1937-XV.

Uoldenchiel Ghirmè, muntaz della banda Seraè. - Comandante di buluc, in ripetuti combattimenti contro nemici guidava in modo esemplare i propri uomini, dando prova di non comune valore e riuscendo a catturare armi e munizioni. - *Danghila*, 13-15 settembre 1937-XV.

Uorchenè Adighè, sottocapo della banda del Belesà. - Capo di una banda residenziale, partecipava ad operazioni di disarmo e di grande polizia. Durante vari combattimenti cooperava al successo, confer-

mando le belle virtù militari di devoto capo coloniale, dimostrate in altre operazioni. - *Belesà*, 18-19 ottobre 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 114 del 15.5.1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Gheremariam Haptegherghis, buluc basci (55279) della banda d'istruzione del XLV battaglione eritreo mussulmano. - Alla testa di un buluc, accortosi di un tentativo di aggiramento nemico, di sua iniziativa, trascinava, con magnifico slancio i suoi uomini contro i nemici, volgendoli in fuga e inflggendo loro sanguinose perdite. - *Umbacciò*, 30 giugno 1938-XVI.
Tesfai Demsiè, capo banda della banda indigena di Ada. - Capo di una banda, sotto intenso fuoco avversario, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo. In momenti difficili, in terreno completamente scoperto, faceva scudo della propria persona all'ufficiale comandante, dando prova di coraggio e fedeltà. - *Abromilì*, 28 novembre 1938-XVII.
Zergaber Zerù, muntaz (47) della sezione CC.RR. e zaptiè, Debra Brehan. - Durante un combattimento, attraversava, con grave rischio, zona fortemente battuta dal fuoco nemico, assolvendo pienamente i compiti affidatigli. Ferito, non lasciava il suo posto che ad azione ultimata. - *Ancoberino* (Scioa), 30 maggio-6 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abgas Alì, ascari I Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un combattimento si lanciava per primo contro un nucleo di nemici, trascinando col suo esempio i compagni e mettendo in fuga gli avversari. - *Giogol-Gore* (Ancoberino), 19 giugno 1938-XVI.
Adhanon Auchi, muntaz (63255) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento, sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. - *Monte Mebret*, 6-7 ottobre 1938-XVI.
Ailemariam Uoldemeriet, muntaz (63244) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Già più volte distintosi in precedenti combattimenti, sotto violento fuoco nemico, alla testa del suoi ascari, si lanciava arditamente alla conquista di una importante posizione nemica. - *Monte Mebret*, 6-7 ottobre 1938-XVI.
Asciacre Basciag, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano. - Portamunizioni di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, si slanciava arditantente contro nuclei che minacciavano un'arma fugandoli a colpi di bombe a mano. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Cahasai Gobrù, ascari (65627) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Confermava lo spirito di abnegazione e l'ardore combattivo già dimostrati nella campagna etiopica. Sempre fra i primi in ogni scontro come in ogni servizio dava esempio ai compagni di elevato sentimento del dovere. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.
Embaiè Tesfaù, muntaz (60391) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava ad animare gli ascari. Rifiutando il ricovero in luogo di cura, il giorno successivo prendeva volontariamente parte ad altro scontro. - *Monte Mebret*, 6-7 ottobre 1938-XVI.
Ghereselassè Uoldenchiel, zaptiè (65) della sezione CC.RR. e zaptiè, II brigata coloniale. - Durante un ciclo operativo si distingueva per coraggio, valore e sprezzo del pericolo. - *Ancoberino* (Scioa), 30 maggio-6 luglio 1938-XVI.
Gheresillassè Uoldù, muntaz (32002) della banda irregolare del Marabetiè. - Comandante di buluc, durante un combattimento, dava prova di valore e sprezzo del pericolo, lanciandosi all'attacco di forti posizioni avversarie. Già distintosi in precedenti scontri. - *Lai Agherit-Marabetiè* 19 luglio 1938-XVI
Kalil Hamed, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, si lanciava arditamente contro nuclei nemici che minacciavano un'arma, fugandoli a colpi di bombe a mano. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Ifter Uoldegabriel, ascari IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Confermava lo spirito di abnegazione e l'ardore combattivo già dimostrate nella campagna etiopica. Sempre fra i primi in ogni scontro come in ogni servizio, dava esempio al compagni, di elevato sentimento del dovere. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Iusuf Daud, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, si slanciava arditamente contro nuclei che minacciavano un'arma, fugandoli a colpi di bombe a mano. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Mesemptù Uoldesien, ascari LXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento dava costanti prove di ardimento, sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. - *Valle Zarebur*, 5 febbraio 1938-XVI.
Mesghennà Uoldegaber, muntaz (62340) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Alla testa di un buluc conduceva con slancio i suoi uomini all'attacco di munita posizione avversaria. Ferito, continuava a combattere. - *Monte Mebret*, 6-7 ottobre 1938-XVI.
Mohamed Alì Ibrahim, ascari (60209) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Benchè ammalato, prendeva parte volontariamente ad un ciclo di operazioni. In due giorni di accaniti combattimenti si prodigava con slancio e valore. Si offriva poi volontario per ricuperare la salma di un ascari e con grave rischio personale riusciva nell'intento. Nel nobile scopo di redimere una passata colpa superava ogni altro per zelo e dedizione. - *Ancoberino*, 6-18 ottobre 1938-XVI.
Tecchiè Gheremedin, ascari (65715) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Confermava lo spirito di abnegazione e l'ardore combattivo già dimostrati nella campagna etiopica. Sempre fra i primi in ogni scontro come in ogni servizio, dava esempio ai compagni di elevato sentimento del dovere. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.
Tecchiè Debbas, zaptiè (1973) della 2ª compagnia CC.RR. di Debra Brehan. - Durante un combattimento dimostrava sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Visto il proprio comandante in pericolo, si lanciava arditamente per aventare la minaccia. - *Cianghì Mariam* (Mendida). 23 agosto 1938-XVI.
Temesghen Negussè, gregario del Gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Accortosi che nuclei nemici tentavano sorprendere il fianco della colonna, per primo si lanciava su di essi e seguito dai compagni riusciva a porli in fuga. - *Monte Lig*, 7 maggio 1938-XVI.
Tesfatzien Ghebreab, muntaz (63249) IV battaglione coloniale «Toselli», 1ª compagnia. - Con comprensione del proprio dovere, si prodigava generosamente in una azione rischiosa, nella quale rimaneva ferito. Era d'esempio per le sue belle doti di combattente. - *Monte Mebret*, 6-7 ottobre 1938-XVI.

R. Decreto 22 maggio 1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Sebatù Tesfasesellasee, muntaz (01661) XXV battaglione coloaiale, banda. - Ferito gravemente non abbandonava il suo posto, partecipando ad un violento corpo a corpo contro nuclei avversari, che serrati a pochi metri, tentavano di impadronirsi di un'arma automatica. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Tzegù Asghedom, sciumbasci (1650) XXV battaglione coloniale, banda. - Ferito durante uno scontro con nuclei nemici, continuava a combattere animosamente, rifiutando ogni soccorso sino al termine dell'azione. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Bellete Baiu, cagnasmac della banda militare irregolare di Insarrò. - Durante un combattimento, alla testa dei suoi uomini attaccava e disperdeva un grosso nucleo avversario, uccidendone il capo e contribuendo al conseguimento del successo. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.
Mohamed Hussen Humed, ascari (104722) XXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito gravemente in combattimento, rifiatava ogni soccorso e continuava nella lotta fino all'estremo delle sue forze. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.
Agos Zemlù, buluc basci (37869) del II gruppo artiglieria someggiata coloniale, batteria mortai da 81 mm. - Rimasto ferito il comandante, assumeva il comando della sezione mortai e continuava a battere con efficaci risultati gli obiettivi avversari. Rimaneva poi ferito al braccio mentre in zona battuta portava aiuto al proprio comandante dando prova di coraggio ed elevavto senso del dovere. - *Aò Quolla* (Mens), 13 aprile 1939-XVII.
Ailè Ubiscet, ascari (03721) del II gruppo artiglieria someggiata coloniale, 1a batteria mortai da 81 mm. - Saputo che il suo capitano, ferito, era rimasto in zona battuta si lanciava in suo soccorso, rimanendo a sua volta ripetutemente ferito. - *Aò Quolla* (Mens), 13 aprile 1939-XVII.
Dresiè Iggigù, ascari III gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Si lanciava alla carica fra i primi, incitando i compagni. Ferito continuava a combattere. - *Ciocioho Medani Alem*, 18 gennaio 1939-XVII.

Mohamed Ahmed, muntaz (17137) del XIII gruppo artiglieria someggiata, 26ª batteria. - Venuto a conoscenza che un ufficiale trovavasi ferito oltre le nostre linee, con generoso slancio e noncurante di sé attraversava una radura intensamente battuta dal fuoco avversario, riuscendo con l'aiuto di altri militari, a portare indietro l'ufficiale agonizzante. - *Uorrò Cotellà*, 15 marzo 1938-XVI.
Uoldeghirghis Zerazien, buluc basci (44517) XXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito mentre guidava audacemente il suo buluc contro gruppi di nemici ed impossibilitato a muoversi, incitava con la parola i propri ascari alla lotta, da prova di elevato spirito militare. - *Basà*, 23 giugno 1938-XVI.
Zegai Aisghi, muntaz (91225) XX battaglione coloniale, 3a compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, ferito gravemente al braccio continuava a combattere, finchè veniva ancora colpito ad una gamba. - *Valle del Musc*, 19-20 febbraio 1939-XVII.
Mogarsà Ei, ascari (09122) XXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Muya*, 22 settembre 1939-XVII.
Barachì Ghidei, buluc basci (51656-A) XXV battaglione coloniale, banda. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a premere sull'avversario, infliggendogli perdite ed inseguendolo nella fuga. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Cassai Agos, ascari XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice agli arti inferiori, incurante della perdita di sangue seguitava a combattere fino a che la sua compagnia non veva raggiunto l'obiettivo assegnatole. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Ghieresghier Teclè, muntaz XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Gravemente ferito in una azione di contrattacco seguitava a combattere fino a che la sua compagnia non aveva raggiunto l'obiettivo assegnatole. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Sebatlab Teclemariam, muntaz (01386) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un violento corpo a corpo, benchè ferito, riusciva ad uccidere un avversario e ad asportargli il fucile. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Teclè Gheremlac, buluc basci (01651-A) XXV battaglione coloniale, banda. - Accortosi che un forte nucleo nemico tentava di avvolgere il fianco del reparto, con pochi uomini lo affrontava decisamente. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare gli ascari finchè non vedeva il nemico in fuga. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Tesfai Uoldesillasié, buluc basci (01367-A) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, benchè gravemente ferito ad un braccio non abbandonava il suo posto; cadeva infine esausto per la perdita di sangue. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Tesfamariam Tesfasillasse, buluc basci XXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Gravemente ferito durante l'attacco ad una posizione nemica, incurante della perdita di sangue continuava a combattere ed a rincuorare i propri dipendenti, lasciandosi trasportare al posto di medicazione soltanto al termine dell'azione. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Uoldù Fotò, buluc basci XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito il comandante di mezza compagnia ne assumeva il comando, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Colpito a sua volta ad un braccio, nascondeva la ferita e chiedeva di recarsi a soccorrere alcuni compagni in un punto violentemente battuto dalle armi avversarie. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Zoudiè Uoldesadich, ascari (112379) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un violento corpo a corpo dimostrava fermezza d'animo, coraggio e sprezzo del pericolo, rimanendo gravemente ferito al petto. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alì Abdalla, buluc basci (10006) XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante due giornate di combattimento, dimostrava valore personale e perizia e contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. - *Acefer*, 18-19 maggio 1939-XVII.
Belletà Alamù, ascari LIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc si portava arditamente, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di nuclei nemici, riuscendo a ricacciarfi e ad infliggere loro perdite. - *Fangolà-Gasperet*, 20-22 febbraio 1938-XVI.
Billei Modei, buluc basci (54955) XXVII battaglione coloniale, reparto comando. - Si prodigava, con coraggio ed ardire, nel recapitare ordini ai reparti impegnati attraversando zone efficacemente battute. - *Bosà*, 23 giugno 1938-XVI.

Mussa Bachit, buluc basci (56634) XXVII battaglione coloniale, 2a compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, si lanciava arditamente, alla testa dei suoi nomini, alla occupazione di munita posizione avversaria, sgominandone i difensori. - *Bosà*, 23 giugno 1938-XVI.
Scibesci Burrù, ascari XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, catturando due armati nemici. - *Zona Mariam*, 6 dicembre 1938-XVII.
Toccai Scinifagio, ascari LIX battaglione coloniale, 3a compagnia. – Comandante di baluc si portava arditamente, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di nuclei nemici, riuscendo a porli in fuga e ad infliggere loro perdite. - *Fangolà-Gasperet*, 20-22 febbraio 1938-XVI.
Adgù Uoldemariam, muntaz (00953-A) XXV battaglione coloniale, reparto comando. - Si lanciava alla testa dei suoi uomini al contrattacco contro un numero di gran lunga superiore di nemici, portando fra di loro lo scompiglio e la morte. Caduto gravemente ferito un suo ascari ove il fuoco era più intenso, correva in suo corso, lo poneva provvisoriamente al riparo e quindi si lanciava all'inseguimento dei nemici in fuga. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Aialeu Seium, muntaz (31385) XXV battaglione coloniale, banda. - Durante violento contrattacco si distingueva per le sue doti di coraggio ed ardimento. Accortosi che un numero superiore di nemici stava per avere ragione di due a scari nostri generosamente si portava sul luogo della mischia ed in breve mutava le sorti della lotta, atterrando il più animoso degli avversari e costringendo gli altri alla fnga. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Araià Gheremedin, buluc basci XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Alla testa del suo buluc si lanciava arditamente al contrattacco contro un numero preponderante di armati nemici. Durante un corpo a corpo, affrontava un gruppo di avversari, colpendone a morte due. Sempre in testa ai suoi si lanciava quindi all'inseguimento, causando ancora al nemico delle perdite. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Barachì Teclè, sciumbasci (30196) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di una mezza compagnia, durante aspro combattimento, pressato da rilevanti forze nemiche, guidava gli uomini con perizia e valore. Col suo ammirevole comportamento era di esempio ai dipendenti, dimostrando doti non comuni di coraggio e prezzo del pericolo. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Cassai Adal, mantaz (01663-A) XXV battaglione coloniale banda. - Durante un violento centrattacco, accortosi che alcuni nemici stavano per impadronirsi di un fucile mitragliatore dopo averne ferito gravemente il porta arma, li affrontava decisamente, riuscendo a metterli in fuga. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Fessatzien Adgu, sciumbasci XXV battaglione coloniale. - Magnifico esempio di sprezzo dèl pericolo e di ardire alla testa del reparto in critiche condizioni si lanciava al contrattacco ed incurante del micidiale fuoco nemico portava il reparto alla vittoria. Caduti gravemente feriti un porta arma ed un porta munizioni si caricava sulle spalle un fucile mitragliatore inseguendo il nemico e solo fermendosi quando raggiunta una posizione dominante poteva mitragliare incessantemente l'avversario. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Gheremenchiel Mohasciò, buluc basci (01361-A) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. – Durante l'attacco ad una posizione nemica si lanciava alla testa dei suoi nomini, dando prova di coraggio e rimanendo ferito. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Gherenchiel Tesfanchiel, muntaz XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava alla testa dei suoi uomini al contrattacco contro un numero di gran lunga superiore di nemici, portando fra di loro lo scompiglio e la morte. Caduto gravemente ferito un suo ascari dove più il fuoco era intenso, correva in sue soccorso, lo poneva provvisoriamente al riparo e quindi si lanciava all'inseguimento dei nemici in fuga, facendone cadaveri alcuni col tiro preciso del suo fucile. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Ogbanchiel Ghebrè, muntaz (00956-A) XXV battaglione coloniale, reparto comando. - Alla testa del suo buluc si lanciava arditamente al contrattacco contro un numero esuberante di avversari. In un feroce corpo a corpo affrontava un gruppo di nemici, colpendone a morte due e si lanciava quindi all'inseguimento causando loro perdite. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.
Tefè Ghereghidan, muntaz (00974-A) XXV battaglione coloniale, banda. - Durante un combattimento, accortosi che alcuni avversari si erano scagliati contro un nostro ferito, li affrontava decisamente, riuscendo ad atterrarne uno ed a mettere in fuga gli altri. Trasportava poi il nemico al posto di medicazione. - *Azahur*, 2 luglio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 125 del 29.5.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aldù Ata, sciumbasci (43728) della banda dell'Amara (alla memoria). - In molteplici circostanze dava continue prove di energia, coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, benchè ferito gravemente, rimaneva alla testa dei suoi ascari trascinandoli con l'esempio, finchè, colpito al cuore, immolata gloriosamente la vita sul campo. - *Torrente Ghent*, 29 giugno 1938-XVI.
Aradon Mobratù, muntaz (84973) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, squadrone di formazione. - Graduato capo plotone, benchè gravemente ferito continuava a combattere, conducendo i propri uomini al successo. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Tuoldè Uoldeab, buluc basci (60309) LI battaglione coloniale, compagnia di formazione (alla memoria). - Si lanciava con impeto ed ardimento all'arma bianca contro l'avversario trascinando coll'esempio i suoi uomini. Ferito mortalmente, continuava fino alla fine ad incitare i dipendenti ad inseguire il nemico in fuga. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Avetè Ialù, grasmac della banda irregolare del Lago Haich, (alla memoria). - Ferito gravemente in uno scontro con forti nuclei nomici, non desisteva dalla lotta e continuava a combattere finchè, mentre in un supremo sforzo lanciava i suoi uomini all'attacco, veniva colpito alla fronte, immolando gloriosamente la vita sul campo. Fulgido esempio di elevate qualità militari. - *Moac* (Ifag) 4-5 dicembre 1938-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aregaigni Ailè, ascari (04727) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito ad un ginocchio continuava a combattere finchè, stremato di forze per la perdita di sangue subita, veniva raccolto e trasportato al posto di medicazione. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Belai Mescescià, ascari LXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Gravemente ferito non cessava di incitare i propri compagni, con l'esempio e con la voce, a resistere a un forte nucleo di ribelli.
Cahasai Berhè, ascari (94443) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento dava costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo; ferito, continuava a combattere animosamente finchè cadeva esausto. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheriesus Embaiè, ascari (98291) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sebbene due volte ferito, si lanciava ancora all'assalto in fitta boscaglia. Ricusando ogni soccorso, proseguiva nell'azione aprendosi il varco con lancio di bombe a mano fino a che non cadeva esausto. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Hamed Alì, ascari LXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sotto violento fuoco avversario si lanciava tra i primi all'attacco di una posizione, incitando i compagni. Ferito ad un braccio, continuava a rombattere con coraggio e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Scimiet Tesemà, ascari (97011) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito ad un braccio, rifiutava di abbandonare il posto di combattimento e di farsi medicare fino a che la compagnia non aveva raggiunta la posizione stabilita. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Sibagadisc Uoldenchiel, buluc basci (60637) III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, in molteplici circostanze dava prova di ardimento e spirito aggressivo. Durante un combattimento riusciva a ributtare elementi nemici per più posizioni successive; minacciato di aggiramento, con grande fermezza sventava l'azione degli avversari, infliggendo loro perdite. - *Cassam-Toquariè Agher-Cuddushiè Mariam*, gennaio 1-21 giugno 1938-XVI.
Teccalign Cifà, ascari (96994) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito ad un braccio rimaneva in posto e continuava a combattere accanitamente. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Tesemma Uolliè, ascari LXVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In posizione particolarmente battuta dal fuoco nemico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino a quando veniva trasportato al posto di medicazione. - *Faguttà*, 25 marzo 1938-XVI.
Ailè Aileab, scimbasci (22370) XI brigata coloniale, reparto salmerie. - Attaccato con violenza da un meroso gruppo di nemici, cuadiuvava il comandante nel trascinare con impeto gli ascari contro l'avversario. Ferito gravemente, non desisteva dall'incitare i suoi uomini a proseguire fino al felice esito della lotta. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Isas Tesfanhiel, muntaz (61207) IV battaglione coloniale «Toselli», 4ª compagnia. - Durante uno scontro portava di iniziativa la propria arma in posizione avanzata dalla quale con tempestivo e preciso tiro

decimava le formazioni nemiche. successivamente, si slanciava all'inseguimento, riuscendo a catturare armi, prigionieri e munizioni. - *Segà Micael* (Ancoberino), 1 giugno 1938-XVI.

Abubacher Mohamed Sahada, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda Cheren. - Durante un combattimento, alla testa del proprio buluc, si lanciava arditamente contro l'avversario, incitando i propri uomini al corpo a corpo e costringendo i nemici alla fuga. - *Vallone Densà*, 31 maggio 1938-XVI.

Allenè Chetemà, muntaz, del LII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, rimasto leggermente ferito ad un occhio, dopo una sommaria medicazione, riprendeva il suo posto, lieto di poter ancora combattere. - *Dengheziè Mariam*, 20-21 dicembre 1937-*Totosiè Sagà*, 28 dicembre 1937-*Vallone Afgarà*, 4 gennaio 1938-XVI.

Asress Gemberiè, muntaz del gruppo bande altopiano (banda Acchelè Guzai). - Comandante di buluc, si lanciava arditamento contro forti nuclei nemici che minacciavano un fianco del reparto. Colpito alla testa rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere, riuscendo a sventare la minaccia. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.

Auolù Seid, sottocapo, del gruppo bande irregolari, Uollo Ambassel. - Durante un combattimento contro forze nemiche, benchè ferito, guidava i propri uomini con calma e sprezzo del pericolo, recandosi al posto di medicazione solo al termine della operazione. - *Sci Uascià*, 4 aprile 1939-XVII.

Ghebriet Tesfanchiel, buluc basci (18184) del LII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito ad un braccio, continuava a combattere, finche riportava nuova grave ferita. - *Dengheziè Mariam*, 20-81 dicembre-*Testata torrente Sagà*, 26 dicembre 1937-*Vallone Afgarà*, 4 gennaio 1938-XVI.

Hailom Mahasciò, buluc basci, del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Comandante di centuria di retroguardia, accortosi che nuclei nemici tentavano di sorprendere la coda del grosso, alla testa dei propri uomini li attaccava decisamente, costringendoli alla fuga. - *Monte Lig*, 7 maggio 1938-XVI.

Imer Negasc, sottocapo banda Ligg, della banda armata dello Uolcait (alla memoria). - Sottocapo di una banda armata, durante un combattimento con agguerrite forze nemiche, trascinava i propri uomini all'attacco con ardimento ed alto senso del dovere, finchè, colpito alla testa, cadeva eroicamente sul campo. - *Tzellelò*, 24-27 giugno 1938-XVI.

Ismail Alì, capo banda del VII gruppo bande armate di confine. - Capo banda di dubat, durante un combattimento, conduceva i propri uomini con ardimento, contribuendo efficacemente a volgere in fuga l'avversario, dopo avergli inflitto gravi perdite. - *Bolu*, 1° giugno 1938-XVI.

Mustafà Imer, sottocapo del gruppo bande irregolari, Uollo Ambassel. - In un attacco contro l'imboccatura di una caverna tenacemente difesa da un forte gruppo di armati nemici, si slanciava fra i primi all'assalto con bombe a mano. Rimasto ferito l'ufficiale, incurante della violentissima reazione avversaria, con un pugno di uomini resisteva imperterrito, permettendo ai compagni di sgombrare i caduti. Per una intiera notte rimaneva fra le nostre posizioni e quelle avversarie, fatto segno a continue scariche di fucileria e di mitragliatrici, miracolosamente incolume, rientrava quindi nelle nostre linee, sorprendendo il nemico con lancio di bombe a mano. Graduato di eccezionale ardimento, di costante esempio ai dipendenti di slancio combattivo e valore. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.

Sale Nur, capo banda della banda mussulmana. - Capo di una banda irregolare, durante un combattimento era di costante esempio ai suoi uomini, portandosi sempre dove maggiore era il pericolo. Tra i primi si lanciava all'assalto, incitando con la parola e l'esempio i dipendenti. Successivamente si distingueva in altro combattimento. - *Uoraba*, 1° giugno 1938-*Uoidadata*, 18 giugno 1938-XVI.

Tesfai Merrag, buluc basci (20035) del LII battaglione coloniale. - In molteplici difficili circostanze dava prova di ardimento, sprezzo del pericolo e spirito combattivo. Rimasto leggermente ferito, non abbandonava il proprio posto, dando esempio di alto senso del dovere. - *Dengheziè Mariam*, 20-21 dicembre 1937-*Testata torrente Sagà*, 26 dicembre 1937-*Vallone Afgarà*, 4 gennaio 1938-XVI.

Uorchenech Uolderfiel (036358), sottocapo del gruppo bande irregolari, Uollo Ambassel. - Benchè ferito, continuava a battersi animosamente. Di nuovo colpito e gravemente, si rammaricava di non essere più in grado di combattere. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abebè Negatù, ascari (94452) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma in buluc d'avanguardia lanciato all'assalto tra fitta boscaglia, con fuoco intenso intervallato da lancio di bombe a mano, appoggiava i compagni a raggungere posizione dominante. Uguale contegno aggressivo e deciso man-

teneva in due successivi assalti serali accorrendo ove più ferveva la mischia. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Abduraman Agi, muntaz XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In successivi scontri con gruppi nemici, sempre alla testa dei propri uomini, che incitava con la parola e con l'esempio, riusciva a ricacciare il nemico e ad infliggergli sensibili perdite. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Abrahà Ailù, ascari (97062) XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore combatteva accanitamente per tutta la giornata. In fase di retroguardia, saputo ferito il proprio ufficiale e quasi tutti i graduati del buluc si moltiplicava nel fare agire il suo fucile mitragliatore pur di proteggere i suoi superiori. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Abrahà Asseressà, muntaz XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Fetito leggermente, appena medicato rientrava al reparto e, sempre tra i primi, dava prova di valore, incitando i compagni con la parola e l'esempio. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Ahmed Alì Uaesle, muntaz XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In successivi scontri con gruppi nemici, sempre alla testa dei propri uomini, che incitava con la parola e con l'esempio, riusciva e ricacciare il nemioo e ad infliggergli sensibili perdite. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Alemaiò Tesfai, muntaz X battaglione coloniale. - Cooperava validamente alla tenace resistenza opposta ad un improvviso e violento attacco effettuato da un forte gruppo di nemici contro un nostro reparto. Al sopraggiungere di rinforzi, messosi alla testa di una ventina di paesani armati prendeva coraggiosamente parte al contrattacco contribuendo al successo dell'azione ed infliggendo perdite al nemico, al quale catturava parecchi fucili. - *Ulà*, 22 luglio 1938-XVI.

Araià Medin, muntaz (71846) della banda dell'Amara. - Graduato capo arma, durante aspro combattimento, fatto segno a nutrito fuoco da parte di nuclei nemici appostati a breve distanza, conteneva col tiro bene aggiustato della propria arma l'ardire dell'avversario, dando tempo al reparti di accorrere e contribuendo così al conseguimento del auccesso. - *Torrente Ghent*, 28 giugno 1938-XVI.

Assan Iusuf O. Mohamus, muntaz XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - In successivi scontri con gruppi nemici, sempre alla testa dei propri uomini, che incitava con la parola e con l'esempio, riusciva a ricacciare il nemico e ad infliggergli sensibili perdite. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Beienè Cuflù, buluc basci (53182) III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Attaccato da un nucleo di nemici che cercava di minacciare da tergo i nostri reparti, esplicava opera coraggiosa ed ardita, dimostrando sprezzo del pericolo. - *Cassam*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Belai Tesfanchiel, muntaz XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di nucleo fucilieri in retroguardia, rimasto ferito l'ufficiale ed il comandante di buluc si lanciava ripetutamente all'assalto con lancio di bombe a mano per tenere lontani i nemici. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Berhanè Ghebrè, buluc basci (51080) III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un ciclo di operazioni contro nemici guidava con coraggio ed energia i propri uomini, concorrendo al conseguimento del successo. - *Cassam-Toquariè Agher*, gennaio-21 giugno 1938-XVI.

Bezabri Degò, ascari XXXII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, si univa spontaneamente ad un gruppo di ascari per il recupero della salma di un compagno caduto. Incurante del fuoco nemico, animava i compagni coll'esempio e con la parola, fino al completo assolvimento del compito assunto. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.

Cassai Tesfai, muntaz (43435) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Addetto alle salmerie, di fronte a improvviso attacco da parte di nuclei nemici reagiva prontainente e, con lancio di bombe a mano riusciva a tenerli lontani e dar tempo al quadrupedi di coda di raggiungere il grosso. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Cobbodom Bri, muntaz XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Capo arma di buluc di retroguardia, rimasto ferito il proprio ufficiale ed il comandante di buluc si lanciava ripetutamente alla baionetta per tenere lontani i ribelli. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Darbà Dali, muntaz (864) della Legione CC.RR. dell'Eritrea. - Trovandosi, con altri militari, in un piccolo posto isolato che, durante la notte ed all'improvviso, era stato attaccato da rilevanti forze nemiche, partecipava coraggiosamente al combattimento. Riparava, in zona scoperta e battuta del fuoco nemico, l'arma di un ascari, dando nuova prova di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Biancundi* (Barentù-Eritrea), 10 maggio 1938-XVI.

Debessai Selebà, ascari XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente al conseguimento del successo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Fessahtzien Adgù, sciumbasci XXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Al comando di mezza compagnia, durante un attacco di nemici ad una colonna, incurante dell'intenso fuoco avversario riusci-

va ad occupare una posizione dalla quale poteva efficacernente mitragliarli, successivamente si lanciava su di essi alla baionetta infliggendo loro gravi perdite e ponendo in fuga i superstiti. - *Valle Harebur*, 5 febbraio 1938-XVI.

Gaim Uoldenegus, muntaz XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Addetto alle salmerie, di fronte a improvviso attacco da parte di nuclei nemici reagiva prontamente e, con lancio di bombe a mano, riusciva a tenerli lontani e dar tempo ai quadrupedi di coda di raggiungere il grosso. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Gheresillasse Asbù, buluc basci (45169) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc lasciato a protezione della compagnia in movimento per raggiungere una prescelta altura, accortosi che un nucleo nemico stava per raggiungere un costone dal quale avrebbe prodotto perdite alla compagnia, lo attaccava decisamente e lo poneva in precipitosa fuga. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Gheresillasse Negussè, muntaz (28366) XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto alle salmerie, di fronte a improvviso attacco da parte di nuclei nemici reagiva prontamente e, con lancio di bombe a mano, riusciva a tenere i ribelli lontani e dar tempo ai quadrupedi di coda di raggiungere il grosso. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Ibrahim Idris, muntaz I gruppo squadroni cavalleria coloniale. - In azione di rastrellamento contro gruppi nemici, al comando di una squadra di cavalieri coloniali appiedati facente parte di elementi di avanguardia, attaccava decisa mente il nemico e, animando con l'esempio e con la lorola i suoi ascari, concorreva, col suo fermo contegno, ad eliminare il grave pericolo di sorpresa per il grosso. In successiva azione di inseguimento si distingueva per coraggio ed ardire. - *Giogol Gozè*, 19 giugno 1938-XVI.

Idris Soliman, buluc basci (42724) III battaglione coloniale. - In più combattimenti contro nemici guidava con coraggio ed energia i propri uomini, concorrendo al conseguimento del successo. - *Cassam-Kuddusghiè Mariam-Toquariè Agher*, gennaio-1-21 giugno 1938-XVI.

Ilmà Alammè, sciumbasci LXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, notato che nuclei nemici tentavano l'aggiramento, si lanciava arditamente al contrattacco, riuscendo a batterli ed a porli in fuga con perdite. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Mohamed Uosir, ascari XXV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un aspro combattimento era di continuo esempio ai compagni per calma e ardimento. Nel partecipare ad un assalto contro forze nemiche, confermava le sue belle doti di animoso combattente, sempre sprezzante del pericolo. - *Valle Harebur*, 5-6 febbraio 1938-XVI.

Omar Idris, muntaz XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Addetto alle salmerie, di fronte a improvviso attacco da parte di nuclei nemici riusciva prontamente e, con lancio di bombe a mano, riusciva a tenerli lontani e dar tempo ai quadrupedi di coda di raggiungere il grosso. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Russon Tesfagaber, muntaz (68340) della banda Amara. - Porta ordini, durante un aspro combattimento, con audacia e sprezzo del pericolo, attraver sava più volte zone fortemente battute dal fuoco avversario, recapitando importanti ordini e assicurando il collegamento con i reparti avanzati. - *Torrente Ghent*, 29 giugno 1938-XVI.

Salek Idris, zaptiè (1088) della Legione CC.RR. dell'Eritrea. - Trovandosi, con altri militari, in piccolo posto isolato che durante la notte era stato attaccato da rilevanti forze nemiche, partecipava con calma e coraggio al combattimento, contribuendo alla disfatta del nemico, che era costretto alla fuga con perdite. - *Biancudi* (Barentù-Eritrea), 10 maggio 1938-XVI.

Scilicò Asciuli, zaptiè (564) della Legione CC.RR. dell'Eritrea. - Trovandosi, con altri militari, in piccolo posto isolato che durante la notte era stato attaccato da rilevanti forze nemiche, partecipava con calma e coraggio al combattimento, contribuendo alla disfatta del nemico, che era costretto alla fuga con perdite. - *Biancudi* (Barentù-Eritrea), 10 maggio 1938-XVI.

Seium Marrè, buluc basci XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante tre giorni di aspri combattimenti affrontava il nemico con sprezzo della vita, riuscendo col suo valoroso comportamento, di continuo esempio ai suoi dipendenti. - *Valle Harebur*, 5-7 febbraio 1938-XVI.

Tensiè Arbiet, zaptiè (229) della Legione CC.RR. dell'Eritrea. - Trovandosi, con altri militari, in piccolo posto isolato che durante la notte era stato attaccato da rilevanti forze nemiche, partecipava con calma e coraggio al combattimento, contribuendo alla disfatta del nemico, che era stato costretto alla fuga con perdite. - *Biancudi* (Barentù-Eritrea), 10 maggio 1938-XVI.

Tesemma Adgù, ascari LXIX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Conducente, durante aspro combattimento, nel ricuperare il materiale del proprio muletto ucciso, Veniva gravemente ferito. Esempio di attaccamento al dovere. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.

Tesfaldet Zeresillasse, ascari (77999) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ascari porta feriti, di notte e sotto violento fuoco nemico ritornava con un graduato sulla posizione retrostante per soccorrere un compagno gravemente ferito ad una gamba e trasportarlo al posto di medicazione. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Tesfasellassè Uoldenchiel, ascari LXIX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, durante un aspro combattimento assolveva il suo compito con mirabile slancio, rendendo preziosi servizi. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.
Urie Gure, muntaz XI battaglione arabo-somalo, 1a compagnia. - In successivi scontri con gruppi nemici, sempre alla testa dei propri uomini, che incitava con la parola e con l'esempio, riusciva a ricacciarli e ad infliggergli sensibili perdite. - *Arramba*, 28 marzo 1938-XVI.
Abrahim Soliman, sciumbasci (15811) IV battaglione coloniale «Toselli», 4ª compagnia. - Trascinava con l'esempio i propri ascari contro numeroso gruppo nemico, che, in terreno rotto e fittamente coperto, tentava un movimento di aggiramento al battaglione. Con aggiustato tiro delle mitragliatrici pesanti, sgominava l'avversario, fugandolo ed obbligandolo ad abbandonare quadrupedi, armi e munizioni. - *Segà Micael* (Ancoberino), 1° giugno 1938-XVI.
Adem Nurrù, sciumbasci (41474) II rigata coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento dimostrava spirito combattivo e sprezzo del pericolo, portandosi fin sotto il tiro avversario per conseguire migliore risultato. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.
Adgù Adem, sciumbasci (10803) della IX banda di fanteria «Scianò». - Durante uno scontro contro nemici in forze, ricevuto ordine di attaccare una posizione domimante dalla quale i nemici muniti di arma automatica ostacolavano i movimenti del reparto, con rapida ed aggressiva manovra assolveva il compito affidatogli, contribuendo al felice esito dell'azione. - *Jalet*, 24 maggio 1938-XVI.
Araià Dirar, buluc basci I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In ripetuti scontri che portavano all'annientamento di agguerrito capo nemico, era di valido aiuto al proprio comandante e costante esempio per slancio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Mugher*, 27 maggio 1938-XVI.
Azbhà Uoldemariam, sciumbasci (8031) LI battaglione coloniale, compagnia di formazione. Durante un improvviso attacco, di iniziativa si portava con due buluc sul fianco dell'avversario, riuscendo ad infliggergli perdite con nutrito e preciso fuoco di fucileria. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Ghermai Balai, buluc basci (38496) IX banda di fanteria «Scianò». - In violento scontro con nuclei nemici, portava valido contributo all'azione col fuoco preciso e continuo della propria arma, operando rapidi e faticosi spostamenti in terreno scoperto ed impervio. Accortosi che un gruppo di nemici minacciava i propri uomini alle spalle, lo affrontava, fugandolo. - *Taleguascià-Jalet*, 24 maggio 1938-XVI.
Hailemeichiel Hagos, buluc basci (52248) IX banda di fanteria «Scianò». - Durante violento scontro con nuclei nemici, era di esempio ai suoi uomini, che conduceva ripetutamente al contrattacco, cooperando validamente a sventare una minaccia di aggiramento da parte del nemico. - *Jalet*, 24 maggio 1938-XVI.
Idris Ghebries, buluc basci (56888) IV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante uno scontro dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, recapitando ordini ai reparti impegnati. Accortosi che un nucleo nemico minacciava il fianco di una compagnia avanzata, di iniziativa, con pochi uomini, lo attaccava, fugandolo. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Iohannes Tesfasghi, buluc basci (41891) IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Preposto al comando di mezza compagnia, trascinava i propri uomini all'attacco di un forte nucleo nemico. Incaricato di inseguire i nemici e rastrellare una zona insidiosa, infliggeva sensibili perdite all'avversario, e sventava un suo tentativo di aggiramento. - *Segà Micael*, 1° giugno 1938-XVI.
Mescichir Ialau, buluc basci LI battaglione coloniale, compagnia di formazione. - Comandante di un buluc, affrontava animosamente e disperdeva un gruppo di nemici che minacciava il fianco della colonna. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.
Mesghennà Zerè, buluc basci (53939) IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In uno scontro contro nemici, alla testa del proprio buluc, si slanciava all'attacco di una posizione nemica, occupandola e ricacciandone l'avversario con perdite. - *M. Corfù*, 6 giugno 1938-XVI.
Mussa Omar, sciumbasci (12138) IV battaglione coloniale, reparto comando. Durante uno scontro, visto cadere ferito il comandante del reparto lo sostituiva nel comando e, con lancio di bombe a mano, fugava un nucleo nemico che profittando delle asperità del terreno aveva teso un agguato. - *M. Corfù*, 7 giugno 1938-XVI.
Said Salek, buluc basci (58590) IV battaglione coloniale «Toselli», 4ª compagnia. - Comandante di squadra comando, unitamente ad altri porta ordini, proteggeva con intenso fuoco di fucileria il fianco di

una sezione mitraglieri fortemente impegnata contro il nemico. Partecipava quindi allo sfruttamento del successo, inseguendo con pochi ascari un nucleo di nemici, riuscendo, con bombe a mano, ad ucciderne alcuni ed a far prigionieri i superstiti. - *Segà Micael* (Ancoberino), 1° giugno 1938-XVI.

Teclaimanot Birhè, buluc basci (47395) IX banda di fanteria «Scianò». - Comandante di buluc, durante uno scontro con nuclei nemici, ricevuto ordine di proteggere le salmerie, per cinque ore, respingendo ogni tentativo avversario, riusciva ad evitare perdite di quadrupedi. - *Tabojuascià-Jalet*, 24 maggio 1938-XVI.

Tesfai Mebratù, muntaz LVI battaglione coloniale, banda «Insarrò». - Durante la fase più cruenta di uno scontro, accortosi che il nemico tentava aggirare il reparto, unitamente al proprio sottufficiale si lanciava contro i nemici e con lancio di bombe a mano, sventava la minaccia. Già distintosi in precedenti fatti d'armi. - *Insarrò* (Scioa), 14 maggio 1938-XVI.

Tesfaioannes Andù, sciumbasci (11771) LVI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Alla testa dei propri ascari, contrattaccava forti nuclei nemici, riuscendo, dopo cruenta lotta, a volgerli in fuga con perdite. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.

Uoldehaimanot Tesfù, buluc basci (50161) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di plotone di avanguardia, attaccava nuclei nemici, tenendoli impegnati sino al sopraggiungere dello squadrone. Successivamente, durante una carica, avuto il cavallo morto, partecipava con i fucilieri al contrassalto alla baionetta e con essi espugnava la posizione avversaria a colpi di bombe a mano. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.

Uoldensè Gheremedin, muntaz (35600) LII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In più occasioni dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. In un violento contrattacco, trascinava, con magnifico slancio, la propria squadra contro agguerrite forze nemiche. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.

Uoldù Gheremascal, buluc basci (33574) LI battaglione coloniale, compagnia di formazione. - Durante un assalto alla baionetta, con slancio trascinava i suoi uomini alla lotta, uccidendo alcuni nemici ed inseguendo i superstiti a colpi di bombe a mano. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.

Zegai Gosmù, buluc basci XI brigata coloniale, banda «Insarrò». - Durante un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, con decisione ed ardimento proteggeva il ripiegamento della banda. Leggermente ferito, non abbandonava il posto. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Insarrò* (Scioa), 14 maggio 1938-XVI.

Ahmed Ibrahim Sciaveli, muntaz (24725) del LXII battaglione coloniale 2ª compagnia. - Ferito durante uno scontro con gruppi nemici rimaneva al proprio posto e continuava a battere l'avversario con la propria mitragliatrice, dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. - *Ibisti*, 25 marzo 1938-XVI.

Allemenè Inghidà, muntaz del LII battaglione coloniale 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, concorrendo validamente, col preciso tiro della propria arma, al conseguimento del successo. - *Vallone Afgarà*, 4 gennaio 1938-XVI.

Gemil Guare, buluc basci, del gruppo bande altopiano, bande Cheren. - Comandante di un buluc di punta, fatto segno al fuoco da parte di un nucleo nemico, trascinava con slancio i suoi uomini all'assalto, catturando gli avversari. - *Cellià*, 10 giugno 1938-XVI.

Gheretensè Sebatù, muntaz del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, validamente cooperando al felice esito dell'operazione. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.

Haiù Beienè, buluc basci, del gruppo bande altopiano, banda Acehelè Guzai. - Comandante di buluc di fiancheggiamento, con massa ardita e decisa, eventava un'azione tentata da nemici sul fianco del reparto. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.

Salè Ghebres, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda Cheren. - Comandante di un buluc di punta, si lanciava alla testa dei propri uomini contro nuclei nemici, obbligandoli alla fuga. - *Vallone Densa*, 31 maggio 1938-XVI.

Scek Mohamed Salek Osman, capo banda cagnasmac della banda armata dell'Uolcait. - Capo di banda armata, in più scontri sostenuti contro forze nemiche numerose ed agguerrite, sempre alla testa del propri uomini, dava costanti prove di spirito combattivo e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al conseguimento del successo - *Tzellelò*, 24-27 giugno 1938-XVI.

Taiè Gulà, capo banda fitaurari della banda armata dell'Uolcait. - Quale capo banda, in successivi combattimenti, sempre alla testa del propri uomini, dava costanti prove di spirito combattivo, sprezzo del pericolo ed ardimento. - *Tzellelò*, 24-27 giugno 1938-XVI.

Uoldegabriel Girrù, cagnasmac della banda irregolare Amara «Uolisò». - Notabile al seguito di una banda irregolare, durante tre giorni di combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Rimasto isolato col comandante della banda, si prodigava per superare l'accerchiamento nemico e, avvalendosi dell'opera di nativi a lui fedeli e sfidando il pericolo, riusciva a condurre in salvo l'ufficiale. - *Agamcià*, 28 maggio-3 giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 129 del 3.6.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Kazim Saddik Binar, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano (alla memoria). - Durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito una prima volta non abbandonava il proprio posto di combattimento, finchè, nuovamente colpito, immolava gloriosamente la vita sul campo. Esempio di spirito di sacrificio. - *Lai Tagherit-Tai Tagherit*, 19 luglio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdullai Ibrahim, muntaz LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Si lanciava fra i primi sulle posizioni nemiche, scompaginando gli avversari che, terrorizzati dall'irruenza dell'azione, si precipitavano nei sottostanti burroni. Sebbene ferito, rimaneva al suo posto sino ad azione ultimata dimostrando coraggio ed alto senso del dovere. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Aman Mogassà, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Calmo e sprezzante del pericolo giungeva a poca distanza dalle posizioni nemiche e, nel tentativo di sconvolgerle con lancio di bombe a mano, rimaneva gravemente ferito. Esempio di ardire e sprezzo della vita. - *Laibiet-Corrà-Colasc*, 5-6 novembre 1938-XVI.
Beherè Tesfù, sciumbasci (27040) LII battaglione coloniale. - In aspro combattimento contro numerosi ed agguerriti nemici alla testa di un nucleo di arditi, con abile manovra alle spalle di elementi avversari che seriamente minacciavano il fianco di una colonna leggera e, con lancio di bombe a mano, ne uccideva alcuni e costringeva gli altri alla fuga. Eesempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Dengheziè Mariam-Testata Torrente Sagà-Vallone Afgarà*, 20-21 e 26 dicembre 1937-4 gennaio 1938-XVI
Gherebrehan Ghidei, buluc basci I gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Incaricato di assumere notizie sui nemici, travestito, si portava con audacia e coraggio in mezzo ad essi, si sottraeva alla cattura con la fuga, dopo averne uccisi alcuni con la pistola, sola arma in suo possesso. Già distintosi per valore ed elevato senso del dovere. - *Monte Jerer*, 25 luglio 1938-XVI.
Giama Issa, iusbasci (5870) LVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Sempre primo nelle circostanze più critiche del combattimento, attaccava di iniziativa e metteva in fuga, con lancio di bombe a mano, un gruppo di nemici che tentava di sorprendere la compagnia sul fianco. Esempio costante di tenacia, ardimente e spiccato senso del dovere. - *Valle del Denga* (Ancoberino), 17 marzo 1938-XVI.
Hagos Chefflai, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Comandante di una sezione mitragliatrici pesanti, con pronto intuito riusciva a postarsi con due armi pesanti, alle spalle del nemico e ad infliggergli forti perdite. Sempre in piedi, tra le raffiche di fucileria nemica, noncurante del pericolo, dirigeva con calma e precisione il tiro micidiale delle sue armi. - *Monte Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Ibrahim Uadai Bolè, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Sebbene ferito, rimaneva al suo posto fino ad azione ultimata dimostrando coraggio ed alto senso del dovere. - *Laibiet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Elmi Ogaden, iusbasci (7454) XI battaglione arabo-somalo. - Benchè ammalato, volontariamente si offriva in successivi scontri con nemici a comandare il nucleo esploratori della compagnia ed assolveva il compito con ardimento e bravura. Sempre alla testa di tutti, nelle vicende della lotta, incitava con la parola e con l'esempio i suoi uomini contro il nemico asseragliato in forti posizioni, ponendolo in precipitosa fuga. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Nur Bescir, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano (alla memoria). - Durante aspro combattimento si distingueva per coraggio ed aggressività. Sempre fra i primi all'assalto di forti posizioni nemiche, cadeva eroicamente dando fulgido esempio di sprezzo della vita e di attaccamento alla bandiera. - *Lai Agherit-Tai Agherit*, 19 luglio 1938-XVI.

Abdi Gheddi, muntaz (62003) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze rilevanti, dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Abdù Ahmed Alì, buluc basci (4324) LVIII battaglione arabo-somalo. - In terreno scoperto e sotto il fuoco avversario si lanciava con il suo buluc all'assalto di un nucleo di nemici annidato in posizione dominante, e lo metteva in fuga col lancio di bombe a mano. Esempio costante di ardimento e di profondo senso del dovere. - *Uorcambà*, 17 marzo 1938-XVI.
Abdullai Mohamed Alì, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento, teneva coraggioso contegno, lanciandosi fra i primi alla baionetta, incurante del pericolo. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Abrahà Ghidei, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Comandante di un buluc di retroguardia, accortosi che forti nuclei di nemici tentavano di sorprendere il tergo della banda, col proprio buluc si lanciava all'assalto, volgendoli in fuga. - *Ademit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Alì Mohamed, muntaz LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, lanciandosi tra i primi alla baionetta incurante del pericolo. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Araià Cheletè, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Comandante di un buluc di retroguardia di una banda, d'iniziativa fronteggiava nuclei nemici costringendoli alla fuga. - *Monte Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Araià Uoldegheorghis, buluc basci (50699) I gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di pattuglia a cavallo scontratosi con gruppi nemici saldamente appostati, appiedava i suoi uomini ed alla testa di essi, con ardimento e coraggio attaccava a nemico, disperdendoli con perdite. - *Operazioni Ancoberino-Vallone Ghermada*, 19 gennaio 1938-XVI.
Beerè Ilmà, sciumbasci del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Sciumbasci capo banda, durante un'azione per la cattura di capi nemici, visto un nucleo montato allontanarsi velocemente e intuendo trattarsi dei capi, raccolti pochi uomini, si lanciava, incurante del fitto fuoco cui era fatto segno, all'inseguimento. - *Cellià*, 10 giugno 1938-XVI.
Bilai Ereù, muntaz (61166) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Durnì Aggar, muntaz (35610) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostraildo aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Endetà Uobellà, ascari (014931) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Giaber Zeinù, sciumbasci (19373) LXXI battaglione coloniale mussulmano. Dopo violento combattimento contro rilevanti forze avversarie, si lanciava fra i primi sulle posizioni nemiche, scompaginando i nemici che terrorizzati dall'irruenza dell'assalto, si gettavano nei sottostanti profondi burroni. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Giama Mussa, iusbasci (15785) LVIII battaglione arabo-somalo. - Iusbasci di compagnia, nel momenti più difficili del combattimento accorreva, sotto il fuoco avversario, presso i buluc maggiormente impegnati animando e incitando gli ascari. - *Uorcambà*, 17 marzo 1938-XVI.
Gobrù Billon, sciumbasci capo del gruppo bande altopiano. - Si lanciava animosamente alla testa dei propri uomini contro una posizione avversaria, occupandola. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Gheremedin Mongustù, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - In un'azione contro forti formazioni nemiche si lanciava risolutamente al contrattacco con la propria centuria, disorganizzando le capacità offensive del nemico, che volgeva in fuga. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Gheresghier Berhè, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Al comando di un buluc di fiancheggiamento, snidava nuclei nemici che, dopo furioso corpo a corpo, erano costretti alla fuga. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Hamed Badanè Scek, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze rilevanti, dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.

Hamed Hassen Sahad, muntaz LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze rilevanti, dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Hamedin Soliman, muntaz (77112) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Hassen Salek, ascari (014926) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento, teneva valoroso contegno dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Iassin Sambrotù, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Iusuf Giami, ascari (014973) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze nemiche dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Ibrahim Mohamed, muntaz (21721) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze rilevanti, dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Idris Said, buluc basci (15205) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Libab Sibab, buluc basci (16078) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze nemiche dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Idris, buluc basci (54017) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze nemiche dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Abdalla III, buluc basci (58327) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressivita, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Abdalla, buluc basci (54610) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Aman, buluc basci (55259) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forze rilevanti, dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Omar, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Hamed, buluc basci (60053) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Dopo violento combattinento contro rilevanti forze avversarie, si lanciava fra i primi sulle posizioni nemiche, scompaginando i nemici che, terrorizzati dall'irru-enza dell'assalto, si gettavano nei sottostanti profondi burroni. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Alì, sciumbasci (77290) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva coraggioso contegno, dimostrando sprezzo della vita e cooperando al successo. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Nur Mohamed, sciumbasci LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, la conduceva brillantemente all'altacco, conquistando posizioni fortificate e cooperando a debellare i nemici. - *Lalibet-Corrà-Collasc*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Abdelcader, sciumbasci (50825) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un combattimento contro rilevanti forze nemiche si lanciava fra i primi sulle posizioni nemiche scompaginando gli avversari che, terrorizzati dall'irruenza dell'azione, si gettava nei sottostanti burroni. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mohamed Mohamud Uaesle, buluc basci LXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito durante uno scontro con gruppi nemici, continuava a combattere fino al termine dell'azione, dimostrando alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Ibisti*, 25 marzi 1938-XVI.

Melles Teclè, buluc basci (55126) X battaglione coloniale. - Portava all'attacco i propri uomini, da poco arruolati, con slancio ed ardire, dimostrando coraggio personale e sprezzo del pericolo. - *Billet-Collò*, 4 luglio 1938-XVI.
Mussa Alib Mohamed, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva coraggioso contegno, lanciandosi fra i primi alla baionetta, incurante del pericolo. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Mussa Dedelò, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Negasc Hassen, buluc basci (54307) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Osman Saddik Undi, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Radi Scek Salek, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento, teneva valoroso contegno, dimostrando aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Said Delcherò, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva coraggioso contegno, lanciandosi successivamente fra i primi alla baionetta, incurante del pericolo. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Sahlè Gherefiel, buluc basci (80170) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Dopo violento combattimento contro rilevanti forze avversarie, si lanciava tra i primi sulle posizioni nemiche, scompaginando i nemici che, terrorizzati dalla irruenza dell'assalto, si gettavano nei sottostanti profondi burroni. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Scifà Soleiman, ascari (014900) LXXI battaglione coloniale mussulmano. - In un violento combattimento contro forza nemiche dimostrava aggressività, coraggio e sprezzo della vita. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.
Teclè Soquar, buluc basci (78227) del gruppo bande altopiano. - Durante un combattimento contro nemici sistemati su posizioni dominanti, di propria iniziativa si lanciava all'assalto di un gruppo di avversari che, con fuoco di mitragliatrice, disturbava seriamente il fianco della banda, contribuendo a porli in fuga. - *Fiume Fato*, 9 giugno 1938-XVI.
Tesfai Aualom, buluc basci (46847) del gruppo bande altopiano. - Comandante di buluc di fiancheggiamento, notata una minaccia da parte di rilevanti nuclei nemíci, di iniziativa, con sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto e, dopo vivace lotta, riuscita a battere e disperdere l'avversario con perdite. - *Fiume Fato*, 9 giugno 1938-XVI.
Tesfazghi Adrù, buluc basci del gruppo bande altopiano. - In uno scontro contro forti nuclei nemici, incurante del fuoco nemico e delle difficoltà del terreno, riusciva a recapitare ad una banda distaccata un ordine che, per la sua importanza, doveva decidere della felice risoluzione dell'azione. - *Monte Gibatti*, 31 maggio-9 giugno 1938-XVI.
Uasiè Uondum, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Comandante di un buluc di punta di una banda lanciata all'inseguimento di un capo nemico, visto un gruppo di cavalieri allontanarsi rapidamente, d'iniziativa, spalleggiando un fucile mitragliatore, si lanciava all'inseguimento, incurante del fuoco avversario. - *Cellià*, 10 giugno 1938-XVI.
Uoldeabezghi Cuflù, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Comandante di buluc, accortosi di una minaccia del nemico su di un fianco della banda, di iniziativa si lanciava su di esso con i propri uomini, costringendolo alla fuga. - *Adamit Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Uoldemariam Negussè, sciumbasci (51633) del gruppo bande altopiano. - Comandante di una centuria di fiancheggiamento e attaccato da forti nuclei nemici che tentavano di sorprendere il reparto, con pronta iniziativa alla testa dei propri uomini, si lanciava al contrattacco, riuscendo a disperdere l'avversario. - *Fiume Fato*, 9 giugno 1938-XVI.
Ussen Giafer, ascari LXXI battaglione coloniale mussulmano. - Durante un violento combattimento teneva coraggioso contegno lanciandosi successivamente fra i primi alla baionetta, incurante del pericolo. - *Lalibet-Corrà*, 5 novembre 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 130 del 4.6.1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Assen Imer, ascari LXVII battaglione coloniale. - Giungeva tra i primi su una postazione avversaria e, sebbene ferito, rimaneva in linea, incitando i compagni. - *Samsì*, 30 maggio 1938-XVI.
Ghebregherghis Ogbè, zaptiè (991) Legione CC.RR. di Asmara. - Già distintosi in precedenti azioni per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante uno scontro assaltava i nemici fugandoli; contrattaccato, poi, da rilevanti forze avversarie, benchè ferito ad una gamba continuava a combattere e ad incitare i compagni alla lotta. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.
Geresus Cassai, zaptiè (1929) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione CC.RR. 2ª compagnia (alla memoria). - Durante ostinati attachi nemici alla retroguardia ed alle salmerie della colonna, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Successivamente concorreva a sventare un pericoloso aggiramento avversario, e, mentre difendeva strenuamente, con lancio di bombe a mano, una mitragliatrice pesante che, inceppatasi, stava per cadere in mano dei nemici, cadeva colpito a morte. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Gheresillase Bahatà, zaptiè (409) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR. 2ª compagnia (alla memoria). - Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio e sprezzo del pericolo. Volontariamente partecipava a vari rifornimenti idrici in zona infestata dai nemici. Fatto segno a violento attacco opponeva tenace resistenza nia cadeva sul campo mentre incitava alla lotta i compagni. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-1 febbraio 1938-XVI.
Hamed Mohamed Buscirà, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano. - Ferito rifiutava ogni soccorso per non distogliere uomini dal combattimento. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Totosiè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Imer Abegaz, ascari LXVII battaglione coloniale. - Capo arma tiratore di mitragliatrice pesante, benchè ferito ad un braccio non desisteva dall'assolvere il suo compito fino ad azione ultimata, dando prova di alto senso del dovere. - *Samsì*, 30 maggio 1938-XVI.
Maiò Dessù, ascari XLVI battaglione coloniale. - Porta ordini, rimasto ferito mentre recapitava un ordine, riusciva, trascinandosi carponi, ad assolvere il compito ricevuto cadendo poi privo di sensi. Esempio di alto senso del dovere. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Mammò Zaudiè, ascari LXVII battaglione coloniale. - Ferito, rinunziava ad ogni immediata cura, rimanendo calmo e sereno al suo posto di combattimento. - *Samsì*, 30 maggio 1938-XVI.
Osman Chiscià, zaptiè (2290) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR. 2ª compagnia (alla memoria). - In aspri combattimenti, dava prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Volontariamente partecipava a vari rifornimenti idrici in zona infestata da nemici, fatto segno a violento attacco, opponeva tenace resistenza ma cadeva sul campo mentre incitava i compagni alla lotta. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Raggasà Abbafoghi, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano. - Ferito continuava a combattere, recandosi al posto di medicazione solo al termine dell'azione. Esempio di sacrificio ed attaccamento al dovere. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Teclaimanot Gheremariam, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano. - Durante un combattimento, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e si slanciava tra i primi al contrattacco di numerose forze nemiche. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Teghegnè Zegheiè, ascari LXVII battaglione coloniale. - Benchè ferito non abbandonava il suo posto di combattimento, dando mirabile esempio di attaccamento al dovere. - *Samsì*, 30 maggio 1938-XVI.
Zellechè Adal, ascari (28295) XXXI battaglione coloniale bis, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di pattuglia, durante un combattimento riusciva a fornire al proprio comandante utili informazioni, nonostante il concentrato tiro avversario diretto contro la pattuglia stessa. Successivamente si lanciava tra i primi contro la posizione nemica, ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni alla lotta. Poco dopo, per la gravità della ferita, lasciava la vita sul campo. Esempio di valore e di dedizione al dovere. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Asserez Cahasa, ascari XV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con forze nomiche dava prova d'ardimento e sprezzo del pericolo, rimanendo ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.

Agagè Gurbo, ascari XLVI battaglione coloniale. - Ferito leggermente, rimaneva per sei ore al suo posto di combattimento, destando l'ammirazione del compagni. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Agusanà Gherenchiel, ascari (58254) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Tiratore di fucile mitragliatore, dopo aver inflitto gravi perdite al nemico con precise raffiche della propria arma, si lanciava al contrattacco alla testa del proprio reparto, sgominando gli ultimi nuclei avversari annidati in una capanna. Esempio di perizia, calma e valore. - *Totosiè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Alì Tute, ascari (71266) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Offertosi spontaneamente di pattuglia, precedeva i suoi compagni con esemplare coraggio, slancio e sprezzo del pericolo e raggiungeva fra i primi la posizione nemica, volgendo in fuga l'avversario. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Asghedon Debbessai, zaptiè (2339) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione CC.RR. 2ª compagnia. - In dieci giorni di aspri ed accaniti combattimenti dava bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Prendeva parte, volontariamente, con un gruppo di animosi, ad un'azione intesa a snidare nuclei di nemici che di un'altura infliggevano sensibili perdite ai reparti in linea, riuscendo nell'intento. Successivamente, durante un'uscita della sua compagnia, attaccato improvvisamente da forti masse di nemici che, favorite dal terreno, tentavano di accerchiarlo, si distingueva nel contrattacco alla baionetta e contribuiva validamente a disperderle, con lancio di bombe a mano, infliggendo loro perdite. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Assen Uadai, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano. - Nel corso di un combattimento, assumeva il comando di una squadra e, incurante del violentissimo fuoco nemico, la conduceva all'attacco, dimostrando coraggio personale e sprezzo del pericolo. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Camun Bahar, ascari (69808) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Durante venti ore di combattimento, quale porta ordini del comando di battaglione, attraversava più volte incurante del pericolo, zone intensamente battute dall'avversario. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Gherezghier Tuoldeberhan, ascari (74148) LXIII battaglione coloniale. - Durante un combattimento si prodigava infaticabilmente, recapitando comunicazioni al comando di battaglione ed agli elementi avanzati, e incitava i compagni al combattimento. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.
Gheresghier Agos, ascari (107423) XXXI battaglione coloniale bis, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, colpito a morte il capo arma e ferito il porta munizioni, da solo fronteggiava e poneva in fuga un forte nucleo di nemici. Successivamente in dieci giorni di combattimento, si distingueva per coraggio e ardimento. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.
Gutemà Fantà, ascari LXIX battaglione coloniale. - Si lanciava all'assalto animosamente, rimanendo gravemente ferito. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.
Hamed Hassen, ascari (66712) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Offertosi spontaneamente di pattuglia, precedeva i suoi compagni con esemplare coraggio, slancio e sprezzo del pericolo e raggiungeva fra i primi la posizione nemica, volgendo in fuga l'avversario. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Ibrahim Alì, ascari (63071) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento, accortosi che forze nemiche tentavano circondare il reparto, si lanciava tra i primi all'assalto riuscendo a fugare il nemico. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Ibrahim Osman, ascari VI gruppo artiglieria, 2ª batteria. - Ferito rimaneva sul posto fino al termine dell'azione. - *Cantà Mariam*, 3 febbraio 1938-XVI.
Kalil Uodetù, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un combattimento si slanciava arditamente, insieme ad altri compagni contro nuclei nemici che minacciavano un'arma, fugandoli a colpi di bombe a mano. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Libab Durrui, ascari (71278) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Durante venti ore di combattmento, quale porta ordini del comando di battaglione, attraversava più volte incurante del pericolo, zone intensamente battute dall'avversario. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Mammò Derres, ascari LXIX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Isolato e leggermente ferito ad una mano, sosteneva violento corpo a corpo con due nemici riuscendo a sopraffarli. - *Faguttà*, 25-26-27 marzo 1938-XVI.
Mahamud Gerge, ascari (69987) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento, accortosi che forze nemiche tentavano circondare il reparto, si lanciava tra i primi all'assalto riuscendo a fugare il nemico. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Mogos Dulfù, zaptiè (1634) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR. 2ª compagnia. - In aspri e accaniti combattimenti si distingueva per coraggio e intrepidezza. Durante un'uscita della sua compagnia, dopo aver sgominato i nemici alla baionetta, assalito da forze assai superiori di numero, balzati da trinceramenti mascherati nella boscaglia, che tentavano di accerchiarlo, sfidava ad alta voce l'avversario e, dopo avergli inflitto gravi perdite, si ritirava, solo in seguito ad ordine ricevuto, aprendo-

si il passaggio con le bombe a mano. Esempio di elevate virtù militari. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Salek, ascari (63858) XLV battaglione coloniale mussulmano. - In un violento scontro, giunto tra i primi nella posizione nemica affrontava risolutatnente gli ultimi difensori, che volgeva in fuga con lancio di bombe a mano. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Mohamed Nur Alì, ascari (62681) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento, accortosi che forze nemiche tentavano circondare il reparto, si lanciava tra i primi all'assalto riuscendo a fugare il nemico. - *Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Salia Said, ascari XLV battaglione coloniale mussulmano. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un combattimento si slanciava arditamente, insieme ad altri compagni, contro nuclei nemici che minacciavano un'arma, fugandoli a colpi di bombe a mano. - *Tarà*, 21 maggio 1938-XVI.
Sirag Salech, ascari (66132) XLV battaglione coloniale mussulmano. - Porta arma, durante violento combattimento, dopo aver falciato con precise raffiche i nemici, partecipava all'assalto di posizioni avversarie, dando prove di valore. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Totosiè-Tarà*, 20-21 maggio 1938-XVI.
Terghegnè Belai, ascari XLVI battaglione coloniale. - Ferito non abbandonava il suo posto di combattimento finchè non perdeva i sensi. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 135 del 10.6.1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Barachì Goitom, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Ferito più volte e gravemente non abbandonava il suo posto e continuava ad incitare i suoi uomini al combattimento, fecendosi trasportare al posto di medicazione soltanto al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Berhè Gobrù, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Benchè due volte ferito, non desisteva dal combattere se non quando vedeva i nemici in fuga. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbai Chidanè, sciumbasci X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di centuria, conduceva all'attacco i propri uomini contro rilevanti forze nemiche con correndo, con il suo valoroso contegno al brillante esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Abebè Taveggè, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - In aspro combattimento contro forze nemiche superiori, contribuiva con la sua valorosa ed intelligente condotta al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Abdissà Dibahà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, in un combattimento contro forze nemiche, conduceva arditamente i propri uomini al contrattacco, riuscendo ad infliggere perdite al nemico. Con la sua valorosa condotta cooperava efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti scontri. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Alebaciò Abatè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro forze superiori, accortosi che nuclei avversari tentavano un aggiramento sul fianco della banda, si slanciava arditamente su di essi e, con lancio di bornbe a mano, riusciva ad ucciderne alcuni ed a volgere in fuga i superstiti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Araià Goffar, buluc basci X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di mezza centuria, la guidava con slancio e perizia contro forze superiori, sempre comportandosi valorosamente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Burronà Uollegg, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri conduceva i suoi gregari in ripetuti assalti contro forze superiori confermando le sue virtù di valoroso combattente. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva validameute al felice esito del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Burrù Bulè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri conduceva i suoi gregari in ripetuti assalti contro forze superiori confermando le sue virtù di valoroso combattente. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva validamente al felice esito del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Cahasà Chidanè, buluc basci (36636) X battaglione coloniale, banda irregolare del Marabetiè. - Comandante di una pattuglia fiancheggiante, riusciva a sventare un'insidia del nemico tendente a sorprendere la colonna in marcia. - *Mens* (zona civ. Zeret), 22 dicembre 1937-XVI

Chebbede Uoldemariam, muntaz X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - In un combattimento contro rilevanti forze nemiche, conduceva i compagni con ardimento incitandoli con l'esempio ad inenizare i nemici ormai in fuga. Già distintosi in precedenti fatti di arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Chidanè Gheresellassè, muntaz XXXIX battaglione coloniale bis. - Partecipava a più fatti d'arme guidando con slancio i propri uomini e distingnendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Col suo valoroso contegno costringeva un nucleo di nemici a ripiegare da una forte posizione. - *Dadotà*, 1-2-3 giugno 1938-*Cicca Micael*, 25 giugno 1938-XVI.

Dellelè Iemanebrahan, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, conduceva i propri uomini contro rilevanti forze nemiche con ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Gabreiohannes Hailù, sciumbasci X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Conduceva la propria centuria in ripetuti attacchi contro forze nemiche superiori, contribuendo col suo valoroso contegno all'esito brillante del combattimento. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Ghebremedin Teferi, buluc basci X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - In cruento combattimento conduceva il suo reparto contro forze nemiche superiori, contribuendo con il suo valoroso contegno al felice esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Guangul Meughentà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri conduceva i suoi gregari in ripetuti assalti contro forze superiori confermando le sue virtù di valoroso combattente. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva validamente al felice esito del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Hagos Barachi, muntaz (6360) IX banda fanteria Scianò. - Durante un combattimento trascinava i propri uomini al contrattacco per disimpegnare altri buluc minacciati, contribuendo col suo valoroso contegno alla riuscita dell'azione. - *Tabutuascià-Jalet*, 24 maggio 1938-XVI.

Hailù Casà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, in un combattimento contro forze nemiche, conduceva arditamente i propri uoriini al contrattacco, riuscendo ad infliggere perdite al nemico. Con la sua valorosa condotta cooperava efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti scontri. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Hailù Mahasciò, buluc basci (24655) X battaglione coloniale, banda irregolare «Marabetiè». - Nel corso di un ciclo di operazioni dimostrava doti di coraggio e aggressività. Comandante di una pattuglia notturna, col suo valoroso contegno contribuiva all'occupazione di una importante posizione nemica. - *Mens*, 5 dicembre 1937-5 gennaio 1938-XVI.

Hamed Ibrahim, buluc basci (15371) X battaglione coloniale, banda irregolare «Marabetiè». - Comandante di pattuglia, circondato da forti nuclei nemici si difendeva per circa due ore con eroismo. Giunti i rinforzi contrattaccava con decisione, contribuendo validamente a volgere in fuga il nemico. - *Mens* (zona Caia), 22 dicembre 1937-XVI.

Iacop Idringhield, muntaz (58579) II brigata coloniale, reparto comando. - Porta ordini di un comando di brigata, affrontava da solo un gruppo di nemici, mettendone uno fuori combattimento e fugando gli altri. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Iemanebrahan Uoldè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri conduceva i suoi gregari in ripetuti assalti contro forze superiori confermando le sue virtù di valoroso combattente. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva validamente al felice esito del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Incossà Agà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, in un combattimento contro forze nemiche conduceva arditamente i propri uomini al contrattacco, riuscendo ed infliggere perdite al nemico. Con la sua valorosa condotta cooperava efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti scontri. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Mangascià Medani, muntaz X brigata coloniale, banda istruzione compagnia genio. - Durante un combattimento, visto che alcuni nemici stavano per catturare un fucile mitragliatore, li attaccava decisamente ponendoli in fuga con sensibili perdite. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Manna Tesemmà, sciumbasci XXVIII battaglione coloniale, banda istruzione. - Comandante di pattuglia collegamento, visto un reparto impegnato si slanciava col suo buluc attraverso fitto bosco per par-

tecipare all'azione. Sorpreso e circondato da forte nucleo di nemici, reagiva animosamente fugando l'avversario.

Mohamed Imer, muntaz LVI battaglione coloniale, plotone comando. - Con pochi uomini affrontava forti nuclei di nemici che tentavano l'accer-chiamento del reparto, sventando l'azione avversaria e contribuendo al felice esito della lotta. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.

Nagarì Dincà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, in un combattimento contro forze nemiche conduceva arditamente i propri uomini al contrattacco. riuscendo ad infliggere perdite al nemico. Con la sua valorosa condotta cooperava efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti scontri. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Negarì Iebù, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante apro combattimento contro forze superiori, accortosi che nuclei avversari tentavano un aggiramento sul fianco della banda, si slanciava arditamente su di essi e, con lancio di bombe a mano, riusciva ad ucciderne alcuni ed a volgere in fuga i superstiti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Negussè Tellà, buluc basci (283367) X battaglione coloniale, banda irregolare «Marabetiè». - Accortosi che una pattuglia stava per essere travolta dal nemico numeroso ed in posizione dominante, con pochi uomini a disposizione, d'iniziativa e con manovra celere o precisa, riusciva ad aggirare la posizione avversarla ed a fugare il nemico con perdite. - *Mens* (Amba Afgarà), 4 gennaio 1938-XVI.

Saleh Ismail, muntaz (58441) II rigata coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento, individuato un forte nucleo di nemici, lo attaccava d'iniziativa alla testa di pochi ascari riuscendo a porto in fuga con perdite. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Scingagnanà Gabresillassè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, conduceva i propri uomini contro rilevanti forze nemiche con ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Taddesè Ghentà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilleri conduceva i suoi gregari in ripetuti assalti contro forze superiori confermando le sue virtù di valoroso combattente. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva validamente al felice esito del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tafarrà Zellechè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, in un combattimento contro forze nemiche, conduceva arditamente i propri uomini al contrattacco, riuscendo ad intfiggere perdite al nemico. Con la sua valorosa condotta cooperava efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti scontri. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tegbarù Hailù, sciumbasci X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di centuria, conduceva all'attacco i propri uomini contro rilevanti forze nemiche, concorrendo, con il suo valoroso contegno, al brillante esito dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Temarù Belai, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, conduceva i propri uomini contro rilevanti forze nemiche con ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tesemmà Alì, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra fucilieri conduceva i suoi gregari in ripetuti assalli contro forze superiori contermando le sue virtù di valoroso combattente. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva validamente al felice esito del combattimento. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tesemmà Rundassà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, in un combattimento contro forze nemiche conduceva arditamente i propri uomini al contrattacco, riuscendo ad infliggere perdite al nemico. Con la sua valorosa condotta cooperava efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti scontri. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tuliman Dicilè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro forze superiori, accortosi che nuclei avversari tentavano un aggiramento sul fianco della banda, si slanciava arditamente su di essi e, con lancio di bombe a mano, riusciva ad ucciderne alcuni ed a volgere in fuga i superstiti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Tuoldemedin Tellà, buluc basci X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di mezza centuria, la guidava con slancio e perizia contro forze superiori, sempre comportandosi valorosamente. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Uondemagagnò Tesemmà, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Comandante di squadra, conduceva i propri uomini contro rilevanti forze nemiche con ardimento e sprezzo del pericolo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Zaudiè Aielè, uachil X brigata coloniale, 55ª banda d'istruzione. - Durante aspro combattimento contro forze superiori, accortosi che nuclei avversari tentavano un aggiramento sul fianco della banda, si slan-

ciava arditamente su di essi e, con lancio di bombe a mano riusciva ad ucciderne alcuni ed a volgere in fuga i superstiti. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 154 del 3.7.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Assenacò Admasù, uachil della 46° banda di fanteria «Celga» (alla memoria). - Porta ordini, visto il proprio comandante cadere ferito, attraversava di sua iniziativa una zona intensamente battuta dal fuoco avversario allo scopo di procurarsi dell'acqua. Colpito a sua volta mortalmente, si trascinava fino all'ufficiale e, prima di spirare, gli esprimeva il rammarico di non essere riuscito nell'intento. - *Harebur*, 5-6-7 febbraio 1938-XVI.

Bahatà Ailù, muntaz della Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., plotone comando (alla memoria). - Durante aspro combattimento volontariamente prendeva parte, con altri animosi, ad una ardita azione contro nuclei di nemici che da un'altura infliggevano sensibili perdite al reparti. Sopraffatto dal numero, dopo strenua difesa, sdegnosamente rifiutando l'intimazione di resa fattagli più volte dall'avversario, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-3 febraio 1938-XVI.

Barachi Aptesghi, buluc basci XXXI battaglione coloniale bis, 2ª compagnia (alla memoria). - Volontario in una impresa rischiosa, portava i suoi uomini all'attacco con mirabile slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, continuava ad incitare i propri dipendenti fino all'assolvimento del compito affidatogli. Al posto di medicazione, morente, esprimeva al comandante di battaglione, l'orgoglio di avere sacrificato la vita per la grandezza dell'Impero Italiano. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Gheriesus Tesfù, buluc basci (34993) XLI battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc avanzato, giunto a contatto con grossi nuclei nemici in zona boscosa ed insidiosa, teneva animosamente testa all'avversario malgrado la forte sproporzione numerica, per dar tempo al comandante la compagnia di orientarsi sulla situazione. Invitato a gran voce ad arrendersi, con superbo sprezzo, rispondeva lanciandosi sull'avversario a colpi di bombe a mano, cadendo eroicamente sul campo. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Negasc Iohannes, zaptiè (1370) della Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, benchè gravemente ferito continuava a combattere sino al felice esito dell'azione. Esempio di alto senso del dovere. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-4 febbraio1938-XVI.

Tesgagabir Mebratù, muntaz della Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 2ª compagnia (alla memoria). - In aspri combattimenti dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un contrattacco alla baionetta contro forti masse avversarie si comportava valorosamente, infliggendo al nemico sensibili perdite e riportando gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva dopo aver stoicamente subito l'amputazione delle braccia. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Mohamud, buluc basci (40180) VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 11ª batteria. - Buluc basci capo pezzo, benchè ferito alla testa, rimaneva al proprio posto fino alla fine dell'azione, dando esempio di fermezza ed alto senso del dovere. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.

Adanom Cashà, buluc basci (47717) XXI battaglione coloniale, banda d'struzione. - Benchè febbricitante e con un piede piagato prendeva parte ad un combattimento, distinguendosi per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 marzo 1938-XVI.

Andenchiel Ghebriet, muntaz XXXI battaglione coloniale bis, 3ª compagnia. - Comandante di un gruppo mitraglieri, attaccato di sorpresa da nemico appostato, contrattaccava risolutamente con precisa azione di fuoco, infliggendo perdite. Rimasto ferito, continuava a dirigere il tiro della propria mitragliatrice, rifiutando ogni soccorso ed incitando i compagni alla lotta. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Araià Ambir, muntaz (660) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Successivamente, partecipava volontario ad un ardito colpo di mano e benchè ferito, si distingueva ancora per aggressività. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-1° febbraio 1938-XVI.

Beranè Gherechidan, zaptiè (2395) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un'uscita, della sua compagnia, attaccato improvvisamente da forze avversarie superiori per numero, balzate da trinceramenti simulati nella boscaglia, si slanciava alla baionetta infliggendo al nemico gravi perdite. Nel proseguo dell'azione, mentre difendeva con lancio di bombe a mano e fucile mitragliatore di cui era servente, cadeva colpito a morte. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.
Cassai Ailenchiel, zaptiè (2291) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 2ª compagnia (alla memoria). - Durante una uscita della sua compagnia, attaccata improvvisamente da forse avversarie superiori per numero, balzate da trinceramenti simulati nella boscaglia, si slanciava alla baionetta infliggendo al nemico gravi perdite. Nel proseguo dell'azione, mentre difendeva con lancio di bombe a mano il fucile mitragliatore di cui era servente cadeva colpito a morte. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.
Fessaha Guitom, zaptiè (709) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspri ed accaniti combattimenti si distingueva per sereno coraggio ed ardimento. Con altri animosi concorreva a snidare un gruppo di nemici che, appostato su di un'altura, infliggeva sensibili perdite ai reparti in linea, incontrando morte gloriosa nell'assalto della posizione. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-1° febbraio 1938-XVI.
Ghebremicael Ghessilà, gregario XXVIII battaglione coloniale, banda d'istruzione del XXVIII battaglione coloniale. - Gregario amara da poco arruolato, assalito proditoriamente da nemici della stessa razza e invitato a desistere dal combattere ed a consegnare il proprio ufficiale, dopo aver sprezzantemente respinto la proposta nemica, difendeva strenuamente il superiore, dando mirabile esempio di attaccamento alla nostra bandiera. - *Limmu Ennaria*, 17 novembre 1937-XVI.
Gherenchiel Tesfatzien, buluc basci XXXI battaglione coloniale bis, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, attaccato di sorpresa da nemici appostati contrattaccava risolutamente alla testa dei propri ascari. Rimasto ferito, continuava a combattere rifiutando ogni immediato soccorso ed incitando i propri uomini alla lotta. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.
Gheresghier Teclè, zaptiè (2441) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè gravemente ferito, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo quando gli veniva imposto dal proprio
comandante di compagnia. Esempio di alto senso del dovere. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Gheresillasè Burrù, zaptiè (2102) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito ad una gamba, continuava a combattere animosamente, recandosi al posto di medicazione solo quando gli veniva imposto. Esempio di alto senso del dovere. - *Cantà Mariam*, 30-31 gennaio 1938-XVI.
Gheresillasè Zebelè, zaptiè Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, benchè ferito ad una spalla, continuava a combattere finchè, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Abdul Aziz, buluc basci (55568) VI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 2ª batteria. - Graduato più anziano di una batteria da montagna, ferito un capo pezzo, il sottocomandante e, successivamente, il capitano, sotto la direzione di questi, dando prova di grande ascendente, calma e sprezzo del pericolo, continuava a far funzionare la batteria fino alla fine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Tzadik, buluc basci (14252) XXXI battaglione coloniale bis, 3ª compagnia. - Ferito il proprio comandante di compagnia e caduto l'unico subalterno, riorganizzava il reparto, riuscendo a mantenere la posizione raggiunta. Ferito a sua volta, rifiutava ogni cura ed incitava i dipendenti a proseguire tenacemente nell'azione fino al completo raggiungimento del successo. Chiedeva poi ed otteneva di non essere ricoverato all'ospedale per seguir le sorti del reparto. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.
Ogbagherghis Cunfù, zaptiè Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 3ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, benchè ferito, rimaneva in posto e continuava ad incitare i comipagni finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.
Salomon Sahalè, buluc basci XXXI battaglione coloniale bis, 3ª compagnia. - Visto cadere il proprio ufficiale, assumeva il comando della mezza compagnia, che conduceva con ardimento e bravura. Durante dieci giorni di combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo, contribuiva validamente alla sal-

dezza del reparto, accorrendo ovunque la sua opera di fedele graduato fosse necessaria. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Teclè Aualon, muntaz (133) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 3ª compagnia. - Durante un attacco di nemici alle salmerie, con calma e serenità, benchè fatto segno a violenti raffiche di fucileria, riordinava i quadrupedi e, sebbene ferito gravemente ad un braccio, rimaneva sulla linea del fuoco, facendosi medicare solo al termine del combattimento. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-10 febbraio 1938-XVI.

Teclè Derres, uachil (62242) XLI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di una posizione nemica fortificata, ferito gravemente al petto, rifiutava di farsi portare al posto dl medicazione per non sottrarre ascari al combattimento ed incitava i compagni con la voce e con l'esempio al raggiungimento dell'obiettivo. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Tesfai Agos, muntaz XXXIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un combattimento, venuto a conoscenza che un suo compagno era caduto in una posizione intensamente battuta dalla fucileria nemica, vi accorreva di sua iniziativa, con grande sprezzo del pericolo, col nobile scopo di ricuperare la salma. In questo generoso tentativo trovava eroica morte. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.

Tesfamariam Ghebregherghis, muntaz (52688) XXXI battaglione coloniale bis, 2ª compagnia. - Capo arma di fucile mitragliatore, ferito il tiratore, lo sostituiva e fronteggiava da solo il nemico incalzante. In successivo combattimento, benchè ferito, continuava a sparare finchè l'avversario non veniva messo in fuga. - *Cantà Mariam*, 2 febbraio 1938-XVI.

Tzegai Tellà, muntaz (1245) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 4ª compagnia. - Durante due giorni di violenti combattimenti, quale portaordini di compagnia, attraversava più volte zone battute da violento fuoco avversario, dimostrando audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente e trasportato al posto di medicazione, manteneva contegno stoico, riscuotendo l'ammirazione dei presenti. - *Cantà Mariam*, 30-31 gennaio 1938-XVI.

Uoldai Silè, zaptiè (2337) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un'uscita della sua compagnia, attaccato improvvisamente da forze avversarie superiori per numero, balzate da trinceramenti simulati nella boscaglia, si slanciava alla baionetta infliggendo al nemico gravi perdite. Nel proseguo dell'azione, mentre difendeva con lancio di bombe a mano il fucile mitragliatore di cui era servente, cadeva colpito a morte. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.

Uoldegherghis Gheresillase, zaptiè (2284) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente, infliggendo perdite all'avversario. Esempio di virtù militari. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-2 febbraio 1938-XVI.

Uoldesillasè Uolderfiel, zaptiè Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 4ª compagnia (alla memoria). - Partecipava volontariamente, con una pattuglia, alla conquista di importante posizione avversaria. Durante l'inseguimento del nemico in fuga cadeva colpito a morte. Esempio di alte virtù militarî. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abraha Gugsà, buluc basci (19668) XXXI battaglione coloniale bis, 2ª compagnia. - Ferito il proprio comandante di compagnia e colpito mortalmente l'altro ufficiale del reparto, assumeva il comando della propria mezza compagnia e si lanciava risolutamente e per primo all'assalto. - *Cantà Mariam*, 31 gennaio 1938-XVI.

Alnalem Uondum, muntaz XLVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito ad una mano seguitava a combattere, dando esempio di coraggio ed alto senso del dovere. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Alì Isahach, muntaz (67118) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Addetto ai collegamenti, per meglio disimpegnare i compiti affidatigli non esitava a lanciarsi contro nuclei nemici avversari aprendosi la strada a colpi di bombe a mano. - *Faguttà*, 26 -marzo 1938-XVI.

Amed Ibrahim, muntaz (63732) XXI battaglione coloniale, reparto comando. - Aiutante di sanità, durante un'intera giornata di combattimento, spontaneamente e sprezzante del pericolo si portava per più volte in linea, per apportare le prime cure ai feriti. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.

Aptesillasse Tuoldè, muntaz (68379) XXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta ordini di mezza compagnia, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale e due buluc basci, attraversava, incurante

del pericolo, zona intensamente battuta dal fuoco nemico per informare il comando di compagnia. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Destà Beranè, muntaz (31994) XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante una giornata di combattimento dava prove di valore, sprezzo del pericolo e spiccato senso del dovere. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Gheresghier Edrù, buluc basci (56223) XXXI battaglione coloniale bis, 2ª compagnia. - Durante un combattimento trascinava arditamente i propri uomini contro l'avversario, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Hagos Tesfagaber, muntaz (91995) XXI battaglione coloniale, banda d'istruzione. - Graduato portaordini, durante un combattimento, incurante del pericolo, si prodigava instancabilmente per il buon esito della operazione. Notato che alcuni ascari erano rimasti senza graduato, li riuniva e, alla loro testa, si lanciava contro l'avversario. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Jasù Embaiè, muntaz (62280) XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante del nucleo rifornitori di una sezione mitragliatrici pesanti, durante un combattimento, benchè febbricitante, manteneva contegno coraggioso, riuscendo, pur in condizioni difficili, ad assicurare il rifornimento delle munizioni. - *Faguttà*, 26 marzo. 1938-XVI.
Mohamed Alì V, buluc basci (55746) VI gruppo artuglieria someggiata coloniale, 11ª batteria. - Comandante uno scaglione salmerie, attaccato in marcia da rilevanti forze avversarie, organizzava con gli stessi conducenti la difesa e, malgrado le perdite subite, riusciva a respingere i nemici. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio 1938-XVI.
Mohamed Alì Idris, buluc basci (52905) VI gruppo artuglieria someggiata coloniale, 11ª batteria. - Buluc basci addetto allo scaglione munizioni, durante dieci giorni di combattimento provvedeva, sotto violento fuoco di facileria avversaria, al continuo rifornimento dei pezzi e alla rimessa in efficienza del materiale, dimostrando sprezzo del pericolo e spiccato senso del dovere. Già disgntosi in precedenti fatti d'arme. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Nasir, muntaz XXXIII battaglione coloniale. - Graduato portaordini, durante un combattimento si prodigava nel portare ordini attraverso zona violentemente battuta dalla fucileria nemica. Trovatosi in un punto nel quale più ferveva la lotta, si univa ai fucilieri di una compagnia e con essi si lanciava all'assalto. - *Bosco di Pasit* (Danghila), 5 marzo 1938-XVI.
Semerè Ogbù, muntaz LXVII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, benchè ferito ad una gamba, continuava a battersi animosamente. - *Sansì*, 30 maggio 1938-XVI.
Tzegai Aberrà, muntaz XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Addetto al collegamenti, per meglio disimpegnare i compiti affidatigli non esitava a lanciarsi contro nuclei avversari aprendosi la strada a colpi di bombe a mano. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Tzeggai Derar, muntaz XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente. - *Valle Harebur*, 5-6 febbraio 1938-XVI.
Uoldeiohannes Tellà, buluc basci XXXI battaglione coloniale bis, 2ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante dieci giorni di combattimenti, primo in ogni assalto, era esempio al propri dipendenti per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cantà Mariam*, 30 gennaio-8 febbraio 1938-XVI.
Zemariam Teclè, muntaz (1323) Legione CC.RR. di Asmara, battaglione di manovra CC.RR., 4ª compagnia. - Durante un violento combattimento, di propria iniziativa assumeva il comando di una squadra di zaptiè, che portava valorosamente all'attacco, ricacciando l'irruente nemico con lancio di bombe a mano. - *Cantà Mariam*, 30-31 gennaio 1938-XVI.

R. Decreto 4 luglio 1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Amid Mohamed Alì III, di Fatma Hand, da Asmara, muntaz della banda del Setit (alla memoria). - Combattendo a fianco del padre, sciumbasci della banda, in un duro scontro col nemico, si comportava eroicamente fino a quando non cadeva da prode sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Califa Idris, di Fallochè e di Notorosc, da Gondar (Amara), sciumbasci della banda del Setit. - Seriamente ferito non lasciava per un istante il suo posto di comandante di uno dei settori del fortino, ma continuava ad assolvere attivameute il suo incarico fino a quando, quasi accecato dal sangue che abbondante gli calava dalla ferita alla fronte, doveva necessariamente cedere il suo posto ad altro graduato. Terminato vittoriosamente il combattimento lasciava all'ordine del comandante, il fortino, non senza

prima aver raccolto fra le macerie fumanti la medaglia d'argento guadagnata in altro fatto d'arme. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Cuflon Iabù, di Iabù e di Raiet Guruat, da Cheren, bulac basci della banda del Setit (alla memoria). - Graduato comandante una pattuglia di ricognizione, forniva al proprio comandante preziose informazioni sul nemico. Prendeva parte attiva al duro combattimento che ne seguiva, fino a quando in un ardito lancio di bombe a mano, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva valorosamente dopo aver lanciato ai suoi uomini un ultimo incitamento. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Ibrahim Humed, di Humed e di Saada Soliman, da Dios (acchelè Guzai), buluc basci della banda del Setit. - Gravemente ferito alla mano destra non lasciava per un istante il suo posto di combattimento, contribuendo validamente con l'esempio e con l'incitamento, alla vittoriosa riuscita del combattimento stesso. In seguito alla ferita riportata gli veniva amputato l'avambraccio. - *Fortino dì Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Alì III, di Osman e di Fatma, da Afabet (Cheren), sciumbasci della banda del Setit. – Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso scontro. Successivamente, benchè ferito e a conoscenza della morte del proprio figlio, caduto eroicamente pochi istanti prima al suo fianco, non esitava a portarsi presso il suo ufficiale comandante, pure ferito e cercando di esserglì di aiuto. Ferito ancora più gravemente da una pallottola che gli asportava l'occhio destro, si abbatteva al suolo dispiacendosi solamente di non poter più combattere. Alto esempio di sacrificio e di attaccamento al dovere. - *Fortino di Aderdè*, 26 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Adum Fareg, di Adum Fareg e di Giamat Hassen, da Mascia Lotit, ascari della banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 19940-XVIII.
Adum Irib, di Irib e di Sadia Bereh, da Algheden (Agordat), buluc basci della banda del Setit. - Ferito all'avambraccio, non lasciava il proprio posto di combattimento, validamente contribuendo, con l'esempio e l'incitamento, alla vittoriosa riuscita del combattimento stesso. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Aggiai Nafè, di Nafè e di Minat Abbarà, da Muscià (Cheren), muntaz della banda del Setit (alla memoria). - Graduato della banda fortemente impegnate contro forze nettamente superiori per numero e per mezzi, cadeva da prode, contribuendo, prima tenacemente combattendo, poi con la suprema offerta della propria vita, alla vittoriosa conclusione del combattimento. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Alì Borohò, di Borohò e di Halima Tuba, da Samarò (Barentù), ascari della banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Cherallà Cullù, di Cullù, da Mogareb (Barentù), ascari della banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un doro e sanguinoso scontro contribuendo validamente con spirito di sacrificio e ardimento alla vittoriosa riuscita dello scontro stesso. Ferito gravemente continuava a combattere. Successivamente, durante il suo trasporto all'ospedale, decedeva a causa delle ferite riportate. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Cummi Soliman, di Soliman e di Sciamà Abdalla, da Barentù (Agordat), ascari della banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della prorpia vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XIII.
Hamed Umer Amir, di Umer Amir, da Barentù (Agordat), ascari della banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempìo trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Hussen Mohamed Hassen, di Mohamed Hassen e di Mariam Antal, da Ascinnà (Massaua), ascari n. ER 1121 di matricola, 2ª banda della P.A.I. (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Idris Faid, di Idris Faid, da Agordat, ascari della banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della popria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Issa, di Issa Haggia Alì, da Sciagolgol (Agordat), muntaz della banda del Setit (alla memoria). - Graduato della banda fortemente impegnata contro forze nettamente superiori per numero e per mezzi, cadeva, da prode, contribuendo, prima tenacemente combattendo, poi con la suprema offerta della propria vita, alla vittoriosa conclusione del combattimento. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Idris Iacob Drif, di Iacob Drif e di Fatma Nuddur, da Barentù, ascari della banda del Setit. - Prendeva parte attiva a tutto il duro e sanguinoso scontro svolte dalla banda, distinguendosi particolarmente nella seconda fase del combattimento quando, quale componenete di un nucleo di valorosi che aggirarono il nemico, assolveva il suo compito in maniera encomiabile. - *Fortino di Adardè*, 26 agosto 1940-XVIII.
Assen Derar, fu Derar e di Fatimà, da Zalot (Asmara), sciumbasci (40074) V Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Graduato eritreo di provata fedeltà, in azione col proprio squadrone, incurante del violento fuoco avversario, incitava i dipendenti alla carica, concorrendo a superare le resistenze nemiche e a determinarne il tracollo finale. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Chidanemariam Ghebrai, di Ghebrai e di Lettemeschel, da Affamai (Adi Quala), buluc basci V Gruppo squadroni cavallerìa coloniale. - Trascinava alla carica i suoi dipendenti, portandosi a protezione del fianco del proprio squadrone impegnato in un'azione offensiva. Incontrate violente resistenze nemiche, non esitava a travolgerle. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Fessahiè Zemedehab, di Zemedehab Abraham e di Bisciù Ualò, da Addi Gahad (Acchelè Guzai) buluc basci III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Conduceva la propria squadra contro munite posizioni nemiche, riuscendo con tiri precisi a volgere in fuga l'avversario. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Legghesè Tuoldemedin, fu Tuoldemedin, da Darahà (Edaghè Sonì), ascari LI battaglione coloniale. - Durante violento corpo a corpo sostenuto da buluc avanzati con forze ribelli di gran lunga più numerose, correva in aiuto dei propri compagni, trascinando con l'esempio altri valorosi e contribuendo a disperdere l'avversario. - *Cifrà*, 7 luglio 1940-XVIII.
Maconnen Imer, di Imer e di Turunesc Asfahu, da Ualdia (Dessiè) ascari 3a banda P.A.I. n. 200-4 di matricola (alla memoria). - Giovane recluta delle nuove terre dell'Impero, si distingueva per cosciente ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Nel combattimento per l'occupazione della stazione ferroviaria di Cassala, spintosi ove più violenta era la reazione nemica, colpito a morte, donava la vita alla Bandiera d'Italia. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Tellà Ogbù, di Ogbù Ghebrecal e di Bahaiò Idrù, da Addi Gubbò (Adi Ugri), sciumbasci XLIII battaglione coloniale n. 19523 di matricola. - Accortosi che elementi avversari tentavano di attaccare l'autocarro ove trovavasi la stazione radio del battaglione, si lanciava unitamente ad altri contro il nemico e, con lancio di bombe a mano, lo poneva in fuga. - *Stazione di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Brahanù Uoldiè, gregario del gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - Gravemente ferito ad una gamba in aspro combattimento contro forze avversarie asserragliate in una grotta fortificata, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni a proseguire nella lotta. - *Scioux Uascià*, 4 aprile 1939-XVII.
Iscitiè Lualdea, uachil XLIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di una pattuglia attaccata da forze avversarie preponderanti, riusciva, in accanito corpo a corpo, ad uccidere unitamente ai compagni, tre nemici e a fugare gli altri. - *M. Burca*, 14 giugno 1938-XVI.
Melles Catamà, buluc basci XLIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di pattuglia, assalito da numerosi uomini, riusciva in accanito corpo a corpo ad uccidere due avversari e a mettere in fuga i restanti. - *M. Burca*, 14 giugno 1938-XVI.
Tafarrà Cassau, muntaz XLIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia attaccata da forze avversarie preponderanti, unitamente ai compagni riusciva, in accanito corpo a corpo, ad uccidere tre nemici e a fugare gli altri. - *M. Burca*, 14 giugno 1938-XVI.
Teclaimanot Uoldegorghis, ascari XLIX battaglione coloniale, 4a compagnia. - Facente parte di una pattuglia attaccata da forze avversarie preponderanti, unitamente ai compagni riusciva, in accanito corpo a corpo ad uccidere tre nemici e a fugare gli altri. - *M. Barca*, 14 giagno 1938-XVI.

Uoldiè Umer, ascari del XLIX battaglione coloniale, 4ª compagnia . - Facente parte di una pattuglia attaccata da forze avversarie preponderanti, unitamente ai compagni riusciva, in accanito corpo a corpo ad uccidere tre nemici e a fugare gli altri. - *M. Barca*, 14 giagno 1938-XVI.

R. Decreto 11 luglio 1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Inetaù Gobenà, ascari XXIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante uno scontro, benchè ferito gravemente, riusciva a mettere fuori combattimento un capo avversario. - *Casa Negasc*, 26 marzo 1938-XVI.
Negatù Tenau, ascari XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un assalto contro forte posizione nemica, benchè ferito ad una gamba e sanguinante, continuava a combattere e ad incitare i compagni alla lotta, sino all'estremo delle sue forze. - *Casa Negasc*, 26 marzo 1938-XVI.
Uorcù Dersè, ascari XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Avvistato un gruppo di avversari, li attaccava decisamente a colpi di scimitarra, mettendone alcuni fuori combattimento e costringendo gli altri alla fuga. - *Casa Negasc*, 26 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Mangascià Zemadaghegnò, muntaz XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. - Comandante di buluc esploratori, con abilità, raggiungeva le posizioni indicate. Fatto segno ad intenso fuoco di fucileria, rimaneva in operazione noncurante del pericolo, continuando a fornire utili e precise informazioni sulle mosse nemiche. Successivamente, con audaci sbalzi si portava a breve distanza dalle posizioni nemiche, che conquistava con lancio di bombe a mano. - *M. Moiè*, 1° giugno 1938-XVI.
Mohamed Audà, sciumbasci (35168) XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in numerosi scontri dava costante prove di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente al conseguimento del successo. - *Nec Dingai*, 3 gennaio-*Silmen*, 2 febbraio-*Casa Negasc*, 26 marzo-*Doli Micael*, 11 aprile-*Dodotà*, 3 giugno 1938-XVI.
Tesfamariam Holdegabriel, buluc basci (46593) XXIII battaglione coloniale, 4a compagnia. - Graduato addetto alle salmerie, durante un combattimento, assicurata la protezione dei quadrupedi, volontariamente si portava, con pochi animosi a sbarrare la via a forti nuclei nemici incalzanti, permettendo ai reparti sopraggiunti di infliggere loro gravi perdite. - *Casa Negasc*, 23 marzo 1938-XVI.
Zienà Uendimghesem, muntaz XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. - Comandante di buluc esploratori, con abilità raggiungeva le posizioni indicate. Fatto segno ad inteuso fuoco di fucileria, rimaneva in operazione noncurante del peicolo continuando a fornire utili e precise informazioni sulle mosse nemiche. Successivamente, con audaci sbalzi si portava a breve distanza dalle posizione nemiche, che conquistava con lancio di bombe a mano. - *M. Moiè*, 1° giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 188 del 11.8.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gagliardetto del Gruppo bande Uollo Ambassel. - In aspri ed innumerevoli combattimenti sostenuti in 44 mesi di operazioni di polizia coloniale, sempre brillantemente risolti per l'irruenza e lo slancio di capi e gregari, dava il più alto esempio di virtù guerriere e di eroismo, consacrando col sangue dei suoi numerosi caduti la devozione alla nostra Bandiera. - *A.O.I.*, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940.

Croce di Guerra al Valor Militare

Gagliardetto del III Battaglione coloniale. - Già onusto di fulgide glorie, durante un lungo e duro ciclo operativo di grande polizia coloniale contro rilevanti forzo nemiche riconfermava le prove di indomito valore e di slancio travolgente dimostrate in precedenti azioni guerresche. Affrontando sempre animosamente l'avversario, lo debellava dopo aspra lotta, dando nuovo largo contributo di sangue al conseguimento del successo. - *Valle Ghermanà-Cassam-Bulgà Berechet*, 15 marzo-15 luglio 1938-XVI.

Gagliardetto dell'XI Battaglione arabo-somalo. - Battaglione arabo-somalo, avanguardia di una colonpa, in tre giorni di aspra lotta contro nemici in posizioni doimnanti e asserragliati in sicure e ben munite trincee, superate crisi di sete causate dalla violenza della lotta e dal sole implacabile, respinti reiterati contrattacchi, con audaci assalti, nonostante le forti perdite, riusciva a snidare dalle loro posizioni numerosi nuclei nemici e a piantare il gagliardetto sul monte che costituiva la cliiave di volta della zona di azione, affermando ancora una volta le alte virtù militari appalesate in precedenti fatti d'arme. - *Monte Dodotà*, 1-3 giugno 1938-XVI.
Gagliardetto del XLI Battaglione coloniale. - In una lunga serie di operazioni di grande polizia coloniale, offrendo costanti prove di alta disciplina, di ferrea tenacia e di singolare valore, recava con generoso sacrificio di sangue il proprio contributo al successo. - *Lasta*, settembre 1937-*Cuollo Uogherà*, gennaio-febbraio 1938-*Tselelò-Tzeghedè*, maggio-giugno-luglio 1938-XVI.
Gagliardetto del LI Battaglione coloniale. - Fortemente agguerrito e con l'animo proteso alla vittoria, combatteva ovunque per l'affermazione del nostro dominio, dimostrando alto senso del dovere ed indomito valore. - *Salalà-Mens-Goggiam-Ancoberino*, 1936-1938.
Gagliardetto del LXII Battaglione coloniale. - Preso contatto con soverchianti forze nemiche appostate su posizioni dominanti, nonostante avesse un solo terzo dei suoi effettivi, dopo due giorni di aspro combattimento, ridotto con poche munizioni, affidava il proprio onore alla punta delle baionette e, sfondando la difesa avversaria, raggiungeva gli obiettivi assegnati. - *Dodotà*, 1-2-3 giugno *Cicca Micael*, 28-29 giugno 1938-XVI.
Gagliardetto del II Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - In dieci mesi di operazioni di grande polizia coloniale, con audace aggressività, alto spirito di sacrificio e generoso tributo di sangue, validamente contribuiva al conseguimento del successo. - *Beghemeder-Goggiam*, settembre 1937 maggio 1938-XVI.
Gagliardetto della 43ª Batteria someggiata coloniale, XXII Gruppo. - Reparto di recentissima costituzione, formato nella quasi totalità di giovani reclute, in operazioni di grande polizia coloniale dimostrava salda disciplina, fiera aggressività e sprezzo del pericolo. In un episodio di aspra ed impari lotta affermava fulgide virtù militari riuscendo, con eroico corpo a corpo, a tenere la posizione dei pezzi malgrado una delle sezioni fosse stata accerchiata da preponderanti forze nemielle. - *Gulanà-Belesà*, 10 novembre 1938.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 200 del 1.9.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ahmed Assan, ascari (18801) LVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Faceva scudo al proprio ufficiale mentre questi si lanciava all'assalto. Nell'eroico atto cadeva mortalmente colpito. Mirabile esempio di ardimento e devozione. - *Uorcambà*, 17 marzo 1938-XVI.
Elmi Iusuf, buluc basci (18441) XVII brigata coloniale, compagnia misto genio. - Addetto alle salmerie, durante uno scontro con nuclei avversari si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito dal fuoco nemico mentre prestava soccorso ad un conducente ferito, riusciva nonostante le sue minorate condizioni, a portarlo in salvo. - *Gannamancià*, 16 marzo 1938-XVI.
Mohamed Aden, ascari (25610) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante uno scontro con forti nuclei nemici, con la voce e con l'esempio incitava i compagni alla lotta finchè, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdulla Omar Uelle, ascari (25789) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito non abbandonava il proprio posto e incitava i compagni alla lotta. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Abebè Uoldemariam, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Admasun Teclemariam, cagnasmac della R. Residenza di Lalibelà. - Comandante di un nucleo di armati irregolari, durante un aspro combattimento, rimasto accerchiato, si lanciava in travolgente assalto

contro il nemico e lo disperdeva, permettendo così al proprio reparto di sistemarsi a difesa sul altura dominante. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.
Alì Adem, ascari (10348) II gruppo squadroni cavaleria coloniale, 2° squadrone. - Benche ferito alla testa, si lanciava animosamente alla carica incitando i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Lago Guderà*, 27 aprile 1938-XVI.
Assan Sahal, ascari (18545) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, non abbandonava il proprio posto e incitava i compagni alla lotta. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Assefà Iman, fitaurari della R. Residenza di Lalibelà. - Comandante di un nucleo di armati irregolari, durante un aspro combattimento, rimasto accerchiato, si lanciava in travolgente assalto contro il nemico e lo disperdeva, permettendo così al proprio reparto di sistemarsi a difesa su altura dominante. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.
Assefau Uoldetzadich, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente finebè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Beccalè Taclè, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benche ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Belletè Darghè, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benche ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Burrù Debai, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Cadir Fereisa, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ghebretzadich Uoldè, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI,
Ghelle Doale, buluc basci (3711) XVII brigata coloniale, compagnia misto genio. - Comandante di buluc, resisteva con i propri ascari all'attacco di preponderanti nuclei nemici. Caduto l'ufficiale comandante del reparto, trascinava gli uomini contro tiratori appostati nel bosco, disperdendoli a colpi di bombe a mano. Esempio dl sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Uorrò Cotellà*, 15 marzo 1938-XVI.
Gheremariam Hailè, gregario della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente finchè, colpito mortalmente, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XV1.
Gheresghier Uoldechidanè, ascari (99134) II gruppo squadroni cavaleria coloniale, 2° squadrone. - Benche ferito ad una gamba, continuava a combattere animosamente, infiammando i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Zacher Kami* (Lago Guderà), 27 aprile 1938-XVI.
Idriss Alì III, ascari (103688) IV gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Durante un combattimento contro nuclei nemici, benchè ferito alla testa, rimaneva al suo posto, incitando i compagni con la voce e con l'esempio del suo ardimentoso
contegno. - *Zona di Cafta*, 19 gennaio 1938-XVI.
Imer Mariè, barambaras della R. Residenza di Lalibelà. - Durante un combattimento, visto che un forte nucleo avversario tentava infiltrarsi nelle nistre linee, di propria iniziativa, a capo di pochi uomini, si lanciava contro il nemico obbligandolo a ripiegare. Nonostante le perdite subite, rimaneva sul posto, tenendo a distanza l'avversario. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.
Osman Mallim, ascari (18900) XVII brigata coloniale, compagnia misto genio (alla memoria). - Durante un combattimento si lanciava valorosamente al contrattacco, seguendo l'esempio del proprio ufficiale, e con lui cadeva colpito da piombo nemico. Esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. - *Uorrò Cotellà*, 15 marzo 1938-XVI.
Osman Scek, ascari (24635) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, non abbandonava il proprio posto e incitava i compagni alla lotta. Esempio di

sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Arramba*, 28 marzo - 11 aprile 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Assan Aliò, ascari (44323) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Abdi Osman Uardere, ascari (34000) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Già distintosi come ardito pattugliere, in sei successivi scontri con gruppi avversari dava prova di coraggio e di ardimento, combattendo strenuamente contro un nemico superiore di forze. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Adgerlì Argnilli, grasmac della R. Residenza di Lalibelà. - Di propria iniziativa riorganizzava i gregari dopo un cruento scontro, li riportava in linea e si prodigava incessantemente, incitandoli alla lotta con la parola e con l'esempio. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.
Ahmed Issa, muntaz (19256) XVII brigata coloniale, compagnia misto genio. - Durante uno scontro con nuclei nemici dava costanti prove di spirito aggressivo, ardimento e sprezzo del Dericolo, cooperando validamente al conseguimento del successo. - *Uorrò Cotellà*, 15 marzo 1938-XVI.
Ailè Mongustà, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Comandante di buluc di fiancheggiamento in terreno fittamente boscoso, fatto segno a fuoco di armi automatiche, d'iniziativa si gettava all'assalto, trascinando con impeto i suoi uomini e riuscendo a fugare il nemico che lasciava sul terreno alcuni morti. - *Vallone Densa*, 31 maggio 1938-XVI.
Ainap Sudi Abdigò, ascari, (22437) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Già distintosi come ardito pattugliere, in sei successivi scontri con gruppi avversari dava prova di coraggio e di ardimento, combattendo strenuamente contro un nemico superiore di forze. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 3938-XVI.
Alì Amediè, cagnasmac della R. Residenza di Lalibelà. - Di propria iniziativa riorganizzava i gregari dopo un cruento scontro, li riportava in linea e si prodigava incessantemente, incitandoli alla lotta con la parola e con l'esempio. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.
Alì Diriè, ascari III battaglione arabo-somalo. - Già distintosi come ardito pattugliere, in sei successivi scontri con gruppi avversari dava prova di coraggio e di ardimento combattendo strenuamente contro un nemico superiore di forze. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Alì Dubò Ghedi, ascari (22355) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Alì Hassen Dade, muntaz del gruppo abnde bassopiano occidentale, reparto comando. - Comandante di una pattuglia di fiancheggiamento, avvistati alcuni nemici che, nascosti nella boscaglia, minacciavano il tergo del grosso, li attaccava decisamente, infliggendo loro perdite e catturando alcuni fucili. - *Torrente Hiltù*, 7 giugno 1938-XVI.
Asciughir Endalbaba, guardia residenziale della R. Residenza di Fetrà. - Si univa volontariamente ad una pattuglia di ascari con cui sosteneva di notte e molto da vicino, breve ma deciso e vivace combattimento contro un gruppo di nemici. Già distintosi in precedenti scontri per aggressività e fedeltà. - *Lomì*, 28 marzo 1938-XVI.
Assan Mohamed Elmi, ascari XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.
Bedassà Orissà, gregario della 55ª banda d'istruzione. - In aspro combattimento contro forze più volte superiori, dava prova di audacia e spirito aggressivo, lanciandosi ove più sanguinosa era la lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Belen Menghescià, cagnasmac della R. Residenza di Lalibelà. - Di propria iniziativa riorganizzava i gregari dopo un cruento scontro, li riportava in linea e si prodigava inoessantemente, incitandoli alla lotta con la parola e con l'esempio. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.

Bezabè Tesemmà, gregario della 55ª banda d'istruzione. - In aspro combattimento contro forze più volte superiori, dava prova di audacia e spirito aggressivo lanciandosi ove più sanguinosa era la lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Bulle Mohamed Dini, ascari (32874) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendo61 per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Dirie Ahmed Salad, ascari (38177) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Erzi Mohamed Gulen, ascari (35979) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Fara Abdi Elmi, ascari (24585) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Già distintosi come ardito pattugliere, in sei successivi scontri con gruppi nemici dava prova di coraggio e di ardimento, combattendo strenuamente contro un nemico superiore di forze. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Gagliardetto del IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Con slancio meraviglioso e con alto senso del dovere e di cameratismo, combatteva ovunque per l'affermazione del nostro dominio, prodigando generoso sangue di numerosi suoi componenti. - *Monte Tigh-Martula Mariam-Ocolò*, marzo-luglio 1938-XVI.

Ghebecciò Belacciò, gregario della 55ª banda d'istruzione. - In aspro combattimento contro forze piti volte superiori, dava prova di audacia e spirito aggressivo, lanciandosi ove più sanguinosa era la lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.

Guangul Iman, fitaurari della R. Residenza di Lalibelà. - Di propria iniziativa riorganizzava i gregari dopo un cruento scontro li riportava in linea e si prodigava incessantemente, incitandoli alla lotta con la parola e con l'esempio. - *Betor*, 18 marzo 1938-XVI.

Ibraim Abdi Elmi, ascari (38225) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Già distintosi come ardito pattugliere, in sei successivi scontri con gruppi nemici dava prova di coraggio e di ardimento, combattendo strenuamente contro un nemico superiore di forze. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Ibrahim Aden, ascari (25221) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Liban Isak Eden, ascari (27648) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti, dava ripetute prove di coraggio ed ardire distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Mohamed Fido Giumale, ascari (21189) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accamti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella reelstenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI

Mohamed Muddei Barro, ascari (25782) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Nur Assoble, muntaz (18449) XVII brigata coloniale, compagnia misto genio. - Si offriva volontario per assolvere un compito particolarmente difficile. Incurante del pericolo e sotto il fuoco nemico, occupava con pochi compagni, una insidiosa posizione, contribuendo con il suo ardimentoso contegno al buon esito dell'azione. - *Uorkambà*, 17 marzo 1938-XVI.

Rascid Soliman, ascari LXXXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento dava prova di audacia e sprezzo del pericolo. Lanciatosi tra i primi all'assalto, incitava i compagni con la parola e l'esempio. Ferito rifiutava ogni soccorso. - *Zona Dofà-Micael*, 3 luglio 1939-XVII.

Tzggai Barachì, ascari XVII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini, affrontava da solo un nucleo nemico, disperdendolo a colpi di bombe a mano, dopo avere ucciso un avversario e ferito altri. - *M. Berech*, 20 aprile 1939-XVII.
Uoldemainot Barachì, buluc basci XVII battaglione coloniale. - In un momento particolarmente difficile, era di esempio ai propri uomini per sereno sprezzo del pericolo, trascinandoli arditamente alla conquista di un caposaldo della resistenza nemica. - *Malorascià*, 27 dicembre 1937-XVI.
Ussen Ibrahim Mallim, ascari (35851) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ardito pattugliatore, durante sei successivi accaniti combattimenti dava ripetute prove di coraggio ed ardire, distinguendosi per slancio nell'attacco di forti nuclei nemici e per tenacia nella resistenza su posizioni da difendere. - *Arramba*, 28 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 205 del 1.9.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ficadù Uoldegabriel, muntaz del gruppo bande altopiano, banda Hamasien (alla memoria). - In uno scontro con formazioni nemiche si lanciava tra i primi all'assalto, incitando i propri uomini alla lotta. Trovatosi isolato fra un gruppo di nemici che lo invitavano ad arrendersi, a colpi di scimitarra cercava farsi largo, lanciando loro parole di sfida e di sprezzo. Colpito a morte dopo aver atterrato due avversari, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Fiume Fato*, 9 giugno 1938-XVI.
Gobrù Uondemaghegnè, cagnasmac della banda a piedi del Barca. - Mesleniè e capo di armati, assediato assieme ad un reparto di ascari in una ridotta già occupata da forze nemiche soverchianti, incitava i propri uomini con la parola e l'esempio. Dopo aver inflitto al nemico gravi perdite riusciva con azione di forza a rompere la stretta avversaria. Successivamente, invitato dai nemici a defezionare, respingeva la proposta e sosteneva con un piccolo nucleo dei suoi armati un secondo combattimento. - *Aboiè* (Seraquò), 31 marzo 1938-XVI
Scef Tabit Solmi, buluc basci (3577) LVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - In un combattimento contro forze avversarie visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di compagnia, arditamente si lanciava per trarlo in salvo. A sua volta ferito, continuava a combattere, finchè, nuovamente colpito, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Esempio di profonda devozione al superiore e spirito di sacrificio. - *Valle del Denga* (Ancoberino), 17 marzo 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdi Ali Merehan, ascari LXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Addetto ad un buluc di estrema retroguardia rimasto quasi accerchiato dal nemico, sebbene gravemente ferito continuava a combattere strenuamente sino all'esaurimento delle munizioni. - *Gud Bab*, 9 marzo 1938-XVI.
Ali Mohamed Rer Duman, ascari (46084) LXII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento contro forze avversarie, accortosi che le munizioni del fucile mitragliatore del suo buluc stavano per esaurirsi, d'iniziativa sotto intenso tiro nemico ed allo scoperto, incurante del pericolo, correva a rifornirsi di cartucce. Una raffica di mitragliatrice ne stroncava l'ardire e la vita. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. - *Gud Bab*, 9 marzo 1938-XVI
Araià Gheremedin, fitaurari capo distretto del Beghelà. - Infaticabile ed energico capo, durante un combattimento, si lanciava alla testa di pochi uomini contro nuclei ribelli, riuscendo a metterli in fuga. Confermava cosi le sue belle qualità di combattente capace e di combattente valoroso - *Guntur Abò*, 26 ottobre 1938-XVI.
Ghebreshgi Mesciescià, buluc basci (42683) della banda a piedi del Barca, Governo Amhara (alla memoria). - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, guidava il proprio buluc con ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente, continuava ad incitare i propri uomini, dando prova di profondo attaccamento al dovere e di alte virtù militari. - *Lomiè* (Seraquò), 26 marzo 1938-XVI.
Gheremariam Iestù, cagnasmac capo distretto di Mai Lucò. - Capo di provata fedeltà, disimpegnava brillantemente il compito di fiancheggiamento di una colonna in marcia notturna. Venuto il turno per i suoi armati di ripiegare, manifestava il desiderio di rimanere ultimo sulla posizione, battuta da intenso fuoco nemico, per consentire agli altri reparti di effettuare il movimento. - *Guntur Abò*, 26 ottobre 1938-XVI.

Gheresillasè Romhà, buluc basci (17682) della banda a piedi del Barca. - Benchè ferito alla testa, continuava a combattere un'intera giornata, incitando gli ascari alla resistenza e dando prova di sprezzo del pericolo ed alto spirito militare. - *Aboiè* (Seraquò), 31 marzo 1938-XVI.
Giama Barcadle, ascari LXII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento contro nemico superiore in forze, sprezzante di ogni pericolo, in piedi, incitava i propri compagni alla resistenza, finchè cadeva colpito a morte da fuoco avversario. Esempio di valore e di elevato senso del dovere. - *Gud Bab*, 9 marzo 1938-XVI.
Ibrahim Osman, buluc basci (10304) LXVIII battaglione coloniale, reparto comando. - Graduato esploratore, sempre primo nelle imprese più ardite, in quattro giorni di ininterrotta azione, si prodigava infaticabilmente. Volontario in una spedizione di rinforzo ad una compagnia rimasta isolata, piombava, da solo, su alcuni nemici, riuscendo a disperderli, dopo averne ucciso uno. - *Monte Uoti*, 14-17 marzo 1938-XVI.
Mahasciò Hailù, sottocapo del gruppo bande altopiano, banda Hamasien. - Comandante di centuria di fiancheggiamento, separato dalla colonna da aspre difficoltà di terreno, con brillante azione, alla testa dei suoi gregari, che animava con l'esempio, disperdeva nuclei avversari che tentavano disturbare la marcia del grosso. - *Arrambà*, 8 ottobre 1938-XVI.
Mohamed Abdi, ascari (31918) LXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava arditamente contro un gruppo di avversari, impegnandosi in un violento corpo a corpo. Ferito ad un braccio da arma da taglio, continuava a combattere fino a che non vedeva il nemico in fuga. - *Ulà-Ulà*, 8 maggio 1938-XVI.
Mohamed Ibrahim, muntaz (45499) della banda a piedi del Barca, Governo Amhara (alla memoria). - Capo arma di una mitragliatrice leggera, durante un combattimento, si batteva animosamente, finchè, colpito mortalmente, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Aboiè* (Seraquò), 31 marzo 1938-XVI.
Scerif Mohamed, iusbasci capo (2305) XVI brigata coloniale, plotone comando. - Vecchio iusbasci, partecipava volontariamente e con giovanile entusiasmo a numerosi cicli di operazioni di polizia. Esemplare figura di combattente, si distingueva particolarmente durante tre giornate di violenti combattimenti, contrattaccando e respingendo ripetuti attacchi nemici diretti sul nucleo salmerie. - *Uorrò Kotellà - Gannamancià - Torrente Denge*, 15-16-17 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbagarò Lamissò, capo banda della banda amhara «Uolisò». - Capo di una banda irregolare, si distingueva per slancio ed ardire, occupando a colpi di bombe a mano una posizione nemica e fugando nuclei nemici che avevano opposto tenace resistenza. Attaccato da forze nemiche preponderanti riusciva a respingerle con gravi perdite. Successivamente, con impetuoso assalto, sventava una pericolosa minaccia nemica sul fianco della banda, fugando l'avversario. - *Monte Solè-Fiume Ualga*, 18-19 novembre 1938-XVI.
Abduraman Isak, muntaz (19554) LVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze nemiche attaccava e disperdeva elementi nemici che minacciavano un fianco della compagnia. - *Valle del Denga* (Ancoberino), 17 marzo 1938-XVI.
Abraha Ghebreab, muntaz del gruppo bande altopiano, reparto comando. - Porta ordini del comando di gruppo, in un violento attacco, riusciva ad attraversare una zona molto battuta dal fuoco nemico ed a portare un ordine ad un reparto impegnato in combattimento, al quale si univa per assaltare un nucleo di avversari appostato. Col suo esempio, si impegnava una lotta corpo a corpo che metteva il nemico in fuga. - *Gibatti*, 31 maggio 1938-XVI.
Abrehan Teclaimanot, buluc basci LIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Si slanciava arditamente in testa ai suoi uomini ed incurante del fuoco avversario, all'attacco di un nucleo di avversari che tentava di aggirare il reparto già impegnato, riuscendo a ricacciarlo con perdite. - *Fangalà*, 20 febbraio 1938-XVI.
Adodi Scendi, muntaz (89037) della banda a piedi del Barca, Governo Amhara. - Durante un combattimento, caduto il proprio buluc basci, assumeva il comando del buluc, incitando i dipendenti con la voce e con l'esempio. In una sortita fatta dal reparto per rompere nottetempo la stretta avversaria, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Aboiè* (Seraquò), 31 marzo 1938-XVI.
Ali Egò, buluc basci (20017) V battaglione indigeni, reparto comando. - Aiutante di sanità, sotto il fuoco avversario, si prodigava nel soccorrere i compagni caduti, dimostrando sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.

Barchesa Sciarà, uachil LIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc e tiratore di fucile mitragliatore, con sprezzo del pericolo, si slanciava contro un nucleo avversario che tentava aggirare il reparto producendogli perdite e procludendogli ogni via di ritirata. - *Fangalà*, 20 febbraio 1938-XVI.
Belaù Aghias, sciumbasci LXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, con l'esempio trascinava i propri uomini all'attacco d'una posizione avversaria, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 27 marzo 1938-XVI.
Bezabè Scibesci, buluc basci (9577) della banda a piedi del Barca, Governo Amhara. - Comandante di buluc attaccato da forze avversarie soverchianti incitava i propri uomini alla resistenza, dando prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. - *Aboiè* (Seraquò), 31 marzo 1938-XVI.
Cahasai Gheresillassi, ascari (96380) V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante un attacco contro forze nemiche trincetate in un fortino, si portava audacemente a pochi metri dal fortino stesso per meglio colpire l'avversario. Circondato con la sua squadra, si difendeva arditamente contrattaccando più volte il nemico imbaldanzito e resistendo con pochi compagni fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Chidanè Cassa, buluc basci LXVII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, benchè ferito, rimaneva in linea ricusando ogni immediata cura. - *Faguttà*, 25 marzo 1938-XVI.
Ferisa Conciu, capo banda della banda irregolare del Nunnu, R. Residenza di Argiò. - Al comando di un gruppo di armati irregolari, riusciva a tenere testa, sotto intenso fuoco avversario, agli attacchi di un soverchiante nucleo nemico ed infine, giunti i rinforzi, contrattaccava arditamente, infliggendo gravi perdite al nemico e catturando numerose armi. - *Uangiale* (Gimma Argiò), 28 maggio-1° giugno 1938-XVI.
Iassin Giorga Abgarò, ascari LXXI battaglione mussulmano, 4ª compagnia. - Durante uno scontro con gruppi nemici, benchè facesse parte delle salmerie, d'iniziativa portava le munizioni al nucleo di combattimento, attraversando zone fortemente battute dal fuoco della fucileria nemica. - *Lai Agherit* (Marabetiè), 19 luglio 1938-XVI.
Ibio Guangul, muntaz LIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Di iniziativa, mentre un buluc veniva fatto segno a fuoco avversario in modo tale da non poter avanzare, correva presso il buluc stesso e assuntone il comando si slanciava contro i nemici, infliggendogli gravi perdite. - *Uangiale* (Gimma Argiò), 16 giugno 1938-XVI.
Idris Hamed Tulluc, muntaz (36298) della banda a piedi del Barca, Governo Amhara. - Nella difesa di un forte assediato da forze nemiche preponderanti, durante un attacco in massa del nemico, contro il lato della fortificazione che egli difendeva con i suoi uomini, era di esempio agli ascari per la sua calma. Facendosi più forte la pressione degli assalitori, impugnava la mitragliatrice leggera che si trovava nella postazione vicina e col suo tiro calmo, mirato, razionale, infliggeva al nemico gravi perdite, costringendolo a retrocedere ed a desistere da ulteriori attacchi. - *Uoftà Ghiorghis*, 6-9 aprile 1938-XVI.
Haile Aligaz, ascari (743766) V battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante un attacco contro forze memiche trincerate in un fortino, si portava audacemente a pochi metri dal fortino stesso per meglio colpire l'avversario. Circondato con la sua squadra si difendeva arditamente contrattaccando più volte il nemico imbaldanzito e resistendo con pochi compagni fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Kadir Ualablò, ascari LXXI battaglione mussulmano, 2ª compagnia. - Durante uno scontro si distingueva per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14 giugno 1938-XVI.
Maconnen Gemberiè, capo banda della R. Residenza di Argiò, colonna Tramoni. - Comandante di banda irregolare fiancheggiante una colonna leggera, in terreno boscoso ed insidioso, conduceva arditamente i suoi uomini contro nuclei nemici, infliggendo loro gravi perdite. - *Gabba Ilala* (Ginnua Argiò), 13-15 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Ramadam Mohamed, ascari LXXI battaglione mussulmano, 2ª compagnia. - Facente parte di una pattuglia di esplorazione, di notte ed in terreno fittamente coperto, imbattutosi con un gruppo di nemici li fronteggiava bravamente dimostrando calma, coraggio ed aggressività. Nella lotta rimaneva leggermente ferito. - *Lomi*, 28 marzo 1938-XVI.
Namaga Balla, sottocapo della banda amara «Uolisò». - Durante un tentativo di imboscata nemica, trascinava con l'esempio i suoi gregari contro nuclei nemici appostati in fitta boscaglia, ricacciandoli con gravi perdite. Fratturatosi un braccio in seguito a caduta, per non lasciare il suo posto di combattimento, celava la gravità del male e prendeva parte alle successive operazioni, continuando a distinguensi per valore ed ardimento. - *Fiume Ualga*, 19 novembre 1938-XVII.

Nur Salek, ascari LXXI battaglione mussulmano, 2ª compagnia. - Durante un combattimento dava prova di slancio ed audacia, incitando i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14 giugno 1938-XVI.
Salek Said Suf, ascari LXXI battaglione mussulmano, 2ª compagnia. - Portaferiti, prestava ad un compagno le prime cure sotto violento fuoco nemico. Durante quattro ore di combattimento, incurante del pericolo, incitava i compagni alla lotta dando prova di ardire e valore. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14 giugno 1938-XVI.
Teclè Salomon, muntaz (62260) V battaglione indigeni, compagnia comando. - Durante un combattimento, nella sua qualità di esploratore, prendeva parte ad un violento assalto contro forte nucleo nemico che tentava l'aggiramento di un reparto fortemente impegnato. Si distingueva per sereno coraggio e alto senso del dovere. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.
Zigtà Toclù, sciumbasci (20010) XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 26 marzo 1938-XVI.
Zuoldai Iusadie, muntaz V battaglione indigeni, compagnia comando. - Durante un combattimento, partecipava ad un violento assalto contro elementi avversari che tentavano l'aggiramento di un reparto già fortemente impegnato. Si distingueva per sereno coraggio e sprezzo del pericolo. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 219 del 16.9.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alienchiel Barachit, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Porta munizioni, durante un combattimento, benchè ferito in più parti, rifiutavà ogni soccorso e continuava nell'azione finchè, nuovamente colpito, cadeva gloriosamente sul campo. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Ifter Gorgià, sciumbasci XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per calma e coraggio. Ferito gravemente ad una gamba, con fiere parole incitava gli uomini alla lotta. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abraha Afflei, buluc basci (12476) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc guidava i propri uomini all'attacco di una forte posizione avversaria. In un momento di sosta, al nemico che si dichiarava più forte, in piedi, sotto l'intenso fuoco, rispondeva con fiere parole di fede e di attaccamento alla bandiera d'Italia e, lanciandosi in avanti, dava ai suoi ascari esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Ali Scimuiè, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. Durante un combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, caduto gravemente ferito il comandante, ferito egli stesso, animava i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno - *Valle Harebur*, 5 febbraio 1938-XVI.
Asfau Limanù, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, si lanciava animosamente all'attacco di una posizione avversaria, rimanendo gravemente ferito al petto. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Cahassai Andò, zaptiè (2092) della stazione CC.RR. di Doba. - Durante un combattimento, quantunque ferito, continuava a fare fuoco sul nemici incalzanti, animando i compagni con l'esempio del suo ardimentoso contegno - *Laibiet* (Marabetiè). 13-14 giugno 1938-XVI.
Califa Idriss, buluc basci della banda cammellata irregolare dello Sciangalla. - Comandante di buluc esploratori, durante un combattimento dava continua prova di personale valore e di sprezzo del pericolo, portando per primo le proprie pattuglie sulle posizioni nemiche - *Mai Arcai*, 19 gennaio 1938-XVI.
Cheftiè Alemenu, ascari (70895) II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini durante un combattimento, benchè ferito ad una mano, portava a compimento la missione affidatagli - *Monte Barech*, 20 aprile 1939-XVII.
Chidanemariam Ailè, ascari XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un combattimento, benchè ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a combattere, dando prova di coraggio ed alto senso del dovere. *Monte Barech*, 20 aprile 1939-XVII.

Ghebriet Gheremeschel, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, con tiri bene aggiustati della sua arma infliggeva perdite al nemico, finchè cadeva colpito gravemente al petto. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI

Ghebriet Sentaiò, ascari (112317) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con nuclei nemici, benchè ferito ad una gamba, continuava a combattere, riflutando ogni soccorso sino al termine dell'azione - *Ailotta*, 17 aprile 1939-XVII.

Iasin Mohamed Nur, muntaz della banda cammellata irregolare dello Sciangalla. - Comandante di squadra, durante un combattimento teneva bravamente testa ad un nemico dieci volte superiore e fortemente armato, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Bacher*, 27 gennaio 1938-XVI.

Meretze Asta, buluc basci XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito gravemente ad una gamba, rimaneva al suo posto e continuava ad incitare gli uomini alla lotta finchè non vedeva il nemico in fuga. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Mesghenna Teclenchiel, muntaz (64937) II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benche ferito ad una mano, continuava a trascinare i propri uomini all'assalto. - *Ailotta*, 17 aprile 1939-XVII.

Nasser Issa, sciumbasci (46347) della banda cammellata irregolare dello Sciangalla. - Durante un combattimento dava costanti prove di ardimento, sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. - *Mai Arcai*, 19 gennaio 1938-XVI.

Tesfamariam Gheresghier, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ascari portamunizioni, benchè ferito ad una gamba, continuava a rifornire l'arma dando prova di alto senso del dovere. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Zegai Abrahà, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, ferito ad una gamba, non abbandonava il suo posto e partecipava all'attacco di una posizione nemica. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Omar, buluc basci XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Guidava con slancio il proprio buluc all'assalto di una posizione avversaria, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Andemariam Uoldegabriel, muntaz XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma di un fucile mítragliatore, benchè ferito continuava nell'azione, dando prova di elevato sentimento del dovere. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Araià Beim, ascari (95620) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni di fucile mitragliatore, con calma e serenità, durante un combattimento, provvedeva al rifornimento dell'arma. Successivamente si lanciava tra i primi all'as-salto di una posizione nemica, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Asghedom Cirum, ascari XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, mentre recava un ordine ad un reparto impegnato, visto un compagno gravemente ferito, ultimava il suo compito e accorreva poi in soccorso del ferito, trascinandolo in luogo sicuro. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Chindeià Ghiden, ascari (101031) XXXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento, di propria iniziativa assumeva il comando di un gruppo di compagni, trascinandoli arditamente all'inseguimento di nuclei nemici, ai quali infliezeva gravi perdite. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Gheresghier Tesfai, muntaz XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si offriva volontario per il recapito di ordini attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto dalla fucileria nemica ed assolveva con coraggio e spirito di sacrificio il compito affidatogli. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Gobrù Uoldechidan, muntaz XXXIV battaglione coloniale, 34ª banda regolare fanteria. - Ferito in precedente combattimento e non ancora completamente guarito, chiedeva di partecipare alla successiva azione, nella quale dava ancora prova di slancio e sprezzo del pericolo. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Iohannis Tesfazien, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Di pattuglia di collegamento, assaliva un gruppo di nemici, costringendoli alla fuga. Di sua iniziativa portava poi aiuto ad un buluc che si trovava seriamente impegnato. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Monte Berech*, 20 aprile 1939-XVII.

Maconnen Alemù, uachil XXXIV battaglione coloniale, 34ª banda regolare fanteria. - Alla testa di un buluc, lo guidava all'attacco, incitando gli uomini con l'esempio. Ferito ad un ginocchio, non abbandonava la lotta finchè il nemico non era definitivamente sconfitto. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Maconnen Zellelu, buluc basci, (15372) XXXIV battaglione coloniale, 34ª banda regolare fanteria. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento si lanciava tra i primi all'assalto di una posizione nemica, dando esempio ai propri dipendenti di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Manghestù Mahari, muntaz XXXIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Superate le linee nemiche, si lanciava contro nuclei nemici rimasti ancora in difesa, riuscendo con la sua azione a volgerli in fuga. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Nessiè Ghebrezadic, ascari XXXIV battaglione coloniale, 34ª banda regolare fanteria. - Durante un combattimento, benchè una pallottola nemica gli avesse perforato le guancie, incurante del dolore e della perdita di sangue continuava nell'azione, dando prova di elevato sentimento del dovere. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Said Aptù, buluc basci (33706) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, guidava arditamente i propri uomini all'at-tacco di una posizione nemica. Visto cadere lo sciumbasci, ne assumeva le funzioni, riuscendo di valido aiuto e dando continuo esempio ai propri dipendenti di calma e sprezzo del pericolo. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Taclè Bahatà, muntaz zaptiè (19) della stazione CC.RR. di Dobà. - Durante un combattimento si distingueva per sprezzo del pericolo e spirito aggressivo, incitando i compagni con l'esempio del suo ardimento e deciso contegno. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14 giugno 1938-XVI.
Tesfamariam Calati, zaptiè (602) della stazione CC.RR. di Dobà. - Durante un combattimento notturno, assunto il comando di un nucleo zaptiè, con ardimento e aprezzo del pericolo, sotto nutrito fuoco avversario, sventava a colpi di bombe a mano, un tentativo di sorpresa di un gruppo di nemici. - *Laibiet* (Marabestiè), 13-14 giugno 1938-XVI.
Tesfamariam Tohasò, zaptiè della stazione CC.RR. di Dobà. - In aspro combattimento, sempre presente ove più cruenta era la lotta, dava esempio di sprezzo del pericolo, di calma e di valore. - *Laibiet* (Marabetiè), 13-14 giugno 1938-XVI.
Tzeggai Uorchè, ascari (17462) XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito ad una gamba, rimanova al suo posto di combattimento per tutta la durata dell'azione. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.
Uoldegheorghis Abbai, ascari XXXIV battaglione coloniale, 34ª banda regolare fanteria. - Durante un combattimento, ferito ad una spalla, non abbandonava il suo posto di combattimento, rifiutando ogni cura finchè veniva nuovamente colpito ad una mano. - *Corissà*, 21 novembre 1937-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 226 del 24.09.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdalla Ibrahim II, ascari (63853) V battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un combattimento, visto che la propria arma era rimasta senza munizioni, non esitava ad attraversare una zona battuta da raffiche di mitragliatrici nemiche, per assicurare il rifornimento. Ferito gravemente al petto, si trascinava, con sforzi sovrumani, fin presso l'arma, con le cassette di cartucce. Ai compagni accorsi, dichiarava, prima di spirare, di sentirsi orgoglioso di aver adempiuto interamente al proprio dovete. - *Siciat Gabriel* (Ancoberino), 6 giugno 1938-XVI.
Abdalla Mohamed Ismail, ascari V battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Porta ordini di compagnia, fatto segno a improvviso intenso fuoco avversario, si lanciava arditamente alla baionetta contro nemico bene appostato, trascinando con la parola e con l'esempio i compagni. Ferito, continuava a battersi animosamente, finche, colpito una seconda volta, cadeva gloriosamente sul campo. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abrehà Ciurom, ascari (143768) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioui di mitragliatrice leggera, durante un combattimento contro forze nemiche trincerate in un fortino, visto che le munizioni erano quasi esaurite, benchè ferito, atraversava più volte zone scoperte e battute dal fuoco av-

versario, per assicurare la continuità del fuoco. Esempio mirabile di dedizione al dovere. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Andemariam Netzerab, sciumbasci (32721) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi animosamente, incitando gli accari a non dare tregua al nemico. - *Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*M. Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Beienè Temelsò, ascari IV battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante violento combattimento, mentre arditamente si lanciava contro forti nuclei avversari, incurante della reazione avversaria, cadeva eroicamente sul campo, colpito da una raffica di mitragliatrice. - *Sagà Micael*, 1 giugno 1938-XVI.

Daher Eden, ascari (31771) LVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un combattimento, benchè ferito, continuava arditamente a combattere, rifiutando ogni soccorso. Esempio di abnegazione, ardimento ed attaccamento al dovere. - *Monte Uoti*, 17 marzo 1938-XVI.

Futur Uoldegabriel, ascari (63784) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni di mitragliatrice leggera, durante un combattimento contro forze nemiche trincerate in un fortino, visto che le munizioni erano quasi esaurite, benchè ferito, attraversava più volte zone scoperte e battute dal fuoco avversario, per assicurare la continuità del fuoco. Esempio mirabile di dedizione al dovere. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Ghebrè Cashai, ascari V battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Porta arma tiratore, durante un combattimento si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito mortalmente, immolava gloriosamente la vita sul campo. - *Monte Abbamanos*, 23 aprile 1938-XVI.

Gheremedin Uoldu, ascari IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro, rimasto ferito, continuava a combattere incitando i compagni. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Messenò Mariam*, 1 novembre 1937-*M. Corofù*, 16 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Gherenchiel Mesghennà, buluc basci (56835) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia.- Valoroso graduato, in aspro combattimentó, si slanciava per primo all'attacco della posizione avversaria, trascinando col suo esempio la mezza compagnia di cui era il graduato più anziano. Malgrado la rabbiosa reazione, avversaria, persisteva nella azione e costringeva il nemico alla fuga. Esempio sempre di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo anche in altri combattimenti. - *Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*Bir Assegherti*, 8-21 maggio 1938-XVI.

Hailè Fessaha, ascari V battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi ed a incitare i compagni. - *Monte Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.

Ibrahim Otman Aden, ascari (63786) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Valoroso mitragliere, durante un combattimento, inceppatasi l'arma e minacciato da presso da un forte nucleo nemico si difendeva a colpi di bombe a mano e, sebbene ferito gravemente ad una spalla, riusciva a portare al sicuro la mitragliatrice. - *Zona Utit* (Ancoberino), 8 luglio 1938-XVI.

Mohamed Ali Omar, ascari (78258) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito ad una gamba, continuava a battersi animosamente, riflutando ogni soccorso sino al termine dell'azione. - *Monte Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.

Mahamud Mohamed, ascari (63866) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto ad una squadra mitraglieri, durante un combattimento, visto che un gruppo nemico tentava occupare una collina dominante, guidava pochi animosi verso la posizione e, occupatala, la difendeva a colpi di bombe a mano fino all'arrivo del rinforzi. - *Siciat Gabriel* (Ancoherino), 6 giugno 1938-XVl.

Mecascià Uoldeiohannes, ascari (00733) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante una carica dello squadrone, accortosi che tre avversari avevano preso di mira un ufficiale, si slanciava contro di essi, riuscendo, pur avendo avuto il cavallo colpito, ad ucciderne due ed a porre in fuga il terzo. - *Ocolò*, 10 luglio 1938-XVI.

Osman Mohamed, ascari (97117) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante un violento combattimento, benchè ferito, rifiutava di abbandonare l'arma e continuava a far fuoco efficacemente. Esempio di dedizione al dovere. - *M. Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Omar Ibrahim, ascari (62973) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, durante un combattimento, visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia e fatto segni al tiro di nuclei nemici, incurante del pericolo proteggeva colla propria persona il superiore, riuscendo a trarlo in salvo. - *Siciat Gabriel* (Ancoberino), 6 giugno 1938-XVI.

Omar Mohamed Ibrahim, ascari (61543) V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si lanclava tra i primi all'as-salto, a colpi di bombe a mano. Gravemente ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso, continuando a battersi animosamente ed a incitare i compagni alla lotta. - *Monte Uoti*, 12 luglio 1938-XV1.
Sebahat Uoldemariam, muntaz (61640) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, ferito gravemente ad un braccio, si medicava da sè e riprendeva a combattere con calma e ardimento. - Costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.
Teclè Gheresillasse, buluc basci (55388) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un'azione contro nemici attaccava per primo una posizione avversaria e, trascinando con l'esempio i propri uomini, la conquistava di slancio. In altro combattimento, visto minacciato il fianco del reparto, attaccava di iniziativa i nuclei nemici, volgendoli in fuga. In successive azioni confermava le sue doti di valoroso graduato, calmo e deciso. - *Ghederrà-Messenò Mariam-M. Corofù-Assegherti*, 11 settembre 1937-4-14 novembre 1937-21 maggio 1938-XVI.
Tecle Luhul, ascari (88648) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Portaferiti, durante un combattimento, visto cadere il proprio ufficiale si lanciava in suo aiuto, rimanendo a sua volta ferito gravemente. Incurante del dolore continuava il fuoco contro il nemico. Esempio di dedizione al dovere. - *M. Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938 XVI.
Tzegai Gherendries, buluc basci (55921) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, accortosi che nuclei nemici sfruttando le asperità del terreno, tentavano aggirare lã compagnia, di iniziativa si portava col proprio buluc su di una altura, riuscendo, con azione decisa, a sventare la minaccia, - *Sagà Micael*, 1 giugno 1938-XVI.
Uoldemariam Negasà, ascari V battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito, continuava a battersi ed a incitare i compagni. - *Monte Uoti*, 12 luglio 1938-XVI.
Zeresghi Gheremedin, muntaz (60379) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc d'avanguardia, durante un aspro combattimento, benchè ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso e continuava a battersi animosamente. Esempio di dedizione al dovere. - *Sagà Micael*, 1 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Alì I, ascari (66382) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto ad una squadra mitraglieri, durante un combattimento, visto che un gruppo di avversari tentava occupare una collina dominante, con pochi animosi si lanciava verso la posizione, occupandola. Ferito ricacciava l'avversario a colpi di bombe a mano e non desisteva dalla lotta finchè non vedeva la posizione saldamente occupata dai nostri. - *Siciat Gabriel* (Ancoberino), 6 giugno 1938-XVI.
Apte Medanè, ascari (143767) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze nemiche trincerate in un fortino, si portava audacemente a pochi metri dal fortino stesso per meglio colpire l'avversario. Circondato con la sua squadra, si difendeva arditamente, contrattaccando più volte il nemico, imbaldanzito, e resistendo con pochi compagni fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Asfaha Abraha, ascari V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, visto che un nucleo nemico tentava di attaccare il buluc di retroguardia, sventava con il suo pronto intervento e col tiro efficace della propria mitragliatrice, l'insidia avversaria. - *Rob Gheveà* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI.
Asfaha Gheriesus, ascari (81735) V battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Portaferiti, in cruento scontro, visto cadere un compagno, incurante del nutrito fuoco avversario, gli prestava i primi soccorsi e lo trasportava in luogo defilato, indi partecipava al contrattacco, distinguendosi per ardimento e sprezzo dei pericolo. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XV1.
Abrahim Mohamed V, ascari V battaglione coloniale, 4ª compagnia mitraglieri. - Durante uno scontro con forze avversarie, arditamente, con pochi compagni, si slanciava su di un nucleo nemico, che da un roccione insidiava il reparto, riuscendo, dopo lancio di bombe a mano, a eliminarlo. - Sagà Micael, 1 giugno 1938-XVI.
Asbahà Bairù, ascari (83739) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si distingueva durante l'intera campagna per coraggio, calma, sprezzo del pericolo. In successivo violento combattimento si slanciava tra i primi all'assalto, trascinando i compagni con l'esempio. - *M. Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Asfaha Catema, ascari V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta arma mitragliere, durante un combattimento, dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Fra i primi si lanciava all'assalto e, rimasto ferito, incitava i compagni alla lotta. - *Rob Gheveà* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI

Berhanè Chidanè, ascari (62084) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Portaordini di compagnia, in più combattimenti si prodigava instancabilmente percorrendo sotto violento fuoco nemico, terreno insidiato. Partecipava, indi, fra i primi, ad un contrassalto, incitando i compagni e dando prova di ardimento e valore. - *Corfò*, 7 giugno 1938-XVI.

Berhè Tesfagherghis, muntaz (59982) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto cadere il proprio comandante di buluc, lo sostituiva nel comando e trascinava gli uomini all'assalto, incitandoli con l'esempio. In successive azioni confermava le qualità di graduato coraggioso e sprezzante del pericolo. - *Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Cheflemariam Hagos, ascari (66134) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, eseguiva con calma efficaci raffiche. Indi, si lanciava più volte all'assalto, sloggiando il nemico dal suoi appostamenti e dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.

Chidanè Negasi, muntaz IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglia di fiancheggiamento, avvistato un nucleo nemico numericamente superiore, non esitava ad attaccarlo, volgendolo in fuga e catturando due fucili. - *Corfò*, 7 giugno 1938-XVI.

Dagnon Endei, ascari (63802) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento occupava tra i primi una munita posizione avversaria e, a colpi di bombe a mano, costringeva il nemico a ritirarsi disordinatamente, lasciando sul terreno numerosi morti, armi e munizioni. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Eman Tellà, ascari (63136) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si offriva volontario per una rischiosa azione di pattuglia e, avvistato il nemico, si slanciava per primo all'assalto, contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. - *Ghederrà*, 11 settembre 1937-*Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*Assegherti*, 25 maggio 1938-XVI.

Gedeon Ghidei, ascari IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ascari fuciliere, gareggiava con i compagni in ardimento e sprezzo del pericolo. Si lanciava fra, i primi contro numerosi nuclei nemici e con ardito tiro di bombe li disperdeva in fuga. Distintosi in ogni combattimento cui ha preso parte. - *Corfò*, 7 giugno 1938-XVI.

Ghebreab Chinfè, muntaz IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Alla testa del proprio buluc si slanciava arditamente all'assalto di una posizione avversaria, ponendo in fuga il nemico e causandogli sensibili perdite. - *Corfò*, 7 giugno 1938-XVI.

Ghebriet Bariagaber, muntaz (62191) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In cruento scontro trascinava i propri uomini contro una posizione nemica da cui partiva violento fuoco. Contribuiva validamente alla conquista della posizione stessa, dimostrando valore, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sagà Micael*, 1 giugno 1938-XVI.

Gheremedin Tesfau, ascari (77142) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Già distintosi durante l'intera campagna per aggressività e coraggio, in violento combattimento fra i primi si lanciava all'assalto incitando i compagni con l'esempio. - *Ghederrà*, 11 settembre 1937-*Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Gherenchiel Cahasai, ascari V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze nemiche trincerate in un fortino, si portava audacemente a pochi metri dal fortino stesso per meglio colpire l'avversario. Circondato con la sua squadra, si difendeva arditamente, contrattaccando più volte il nemico, imbaldanzito, e resistendo con pochi compagni fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.

Gheriesus Negusse, buluc basci (58150) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In successivi combattimenti si offriva volontario in azioni di pattuglia, dando prova di ardimento e spirito aggressivo. - *M. Corofù*, 16 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.

Ghezai Merrag, ascari (63836) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento occupava tra i primi una munita posizione avversaria e, a colpi di bombe a mano, costringeva il nemico a ritirarsi disordinatamente, lasciando sul terreno numerosi morti, armi e munizioni. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Hailù Ammennai, buluc basci della IX banda di fanteria Scianò. - Durante uno scontro con nuclei nemici dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo a sventare una minaccia avversaria. - *Tabotuascià-Ialet*, 24 maggio 1938-XVI.

Ismail Daud, ascari (62999) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze nemiche trincerate in un fortino, si portava audacemente a pochi metri dal fortino stesso per meglio colpire l'avversario. Circondato con la sua squadra, si difendeva arditamente, contrattaccando più volte il nemico, imbaldanzito, e resistendo con pochi compagni fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Mohamed Hamed Dammena, ascari (63812) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento contro forze nemiche trincerate in un fortino, si portava audacemente a pochi metri dal fortino stesso per meglio colpire l'avversario. Circondato con la sua squadra, si difendeva arditamente, contrattaccando più volte il nemico, imbaldanzito, e resistendo con pochi compagni fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Siciat Gabriel*, 6 giugno 1938-XVI.
Merrag Tesfù, buluc basci (42157) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Di iniziativa, col proprio buluc, attaccava una posizione avversaria conquistandola dopo cruento corpo a corpo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.
Negasc Mahasciò, sciumbasci (25704) IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un ciclo operativo contro elementi avversari si distingueva per ardimento e spirito combattivo. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.
Omar Abdalla, ascari (64319) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, durante un combattimento contro nemico asseragliato in un fortino, raggiungeva la posizione tra i primi, conquistandola a colpi di bombe e volgendo in fuga l'avversario. - Zona Concià (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Omardin Abadà, ascari (81706) V battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Addetto ad una squadra mitraglieri, durante un combattimento, visto che un gruppo di nemici tentava di occupare una collina dominante, con pochi animosi si lanciava verso la posizione, occupandola. Ferito, ricacciava l'avversario a colpi di bombe a mano e non desisteva dalla lotta finchè non vedeva la posizione saldamente occupata dai nostri. - *Siciat Gabriel* (Ancoberino), 6 giugno 1938-XVI.
Sahad Ibrahim, muntaz (65757) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Graduato calmo e coraggioso, capo arma di fucile mitragliatore, nel corso di violento combattimento, piazzava la sua arma allo scoperto e con efficacissimo tiro costringeva il nemico a ripiegare. Fra i primi si lanciava all'assalto, contribuendo validamente al successo dell'azione. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.
Soliman Omar, ascari (63817) V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento occupava tra i primi una munita posizione avversaria e, a colpi di bombe a mano, costringeva il nemico a ritirarsi disordinatamente, lasciando sul terreno mimerosi morti., armi e munizioni. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Taddesè Gimmà, ascari IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Recluta amara, in più combattimenti, era di esempio ai propri compagni, gareggiando con i vecchi per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.
Tahamè Bariagaber, ascari (63172) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Partecipava volontariamente ad una azione di pattuglia, lanciandosi arditamente su di un nucleo nemico, uccidendo due avversari e ponendo in fuga gli altri. Già distintosi in precedenti azioni. - *Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*M. Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.
Teclè Gheremedin, ascari (88648) IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Messenò Mariam*, 4 novembre 1937-*M. Corofù*, 14 novembre 1937-*Assegherti*, 21 maggio 1938-XVI.
Teclemariam Zerehannes, ascari V battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento occupava tra i primi una munita posizione avversaria e, a colpi di bombe a mano, costringeva il nemico a ritirarsi disordinatamente, lasciando sul terreno numerosi morti, armi e munizioni. - *Zona Concià* (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.
Tellà Tesfaghiorghis, buluc basci della IX banda di fanteria Scianò. - Durante uno scontro con nuclei nemici, guidava arditamente i suoi uomini al contrattacco, cooperando validamente a sventare un tentativo di aggiramento da parte del nemico. - *Tabotuascià-Jalet*, 24 maggio 1938-XVI.
Tesfanchiel Andemariam, muntaz (60392) IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante uno scontro con nuclei avversari, visto cadere ferito un graduado, correva in suo aiuto, liberandolo e ricacciando il nemico a colpi di bombe a mano. - *Baremmà* (Goggiam), 2 aprile 1938-XVI.
Tesfanchiel Uoldù, ascari V battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, visto cadere gravemente ferito il proprio muntaz, incurante del pericolo, si lanciava in suo soccorso, facendogli scudo col proprio corpo e trasportandolo in luogo sicuro. Si lanciava quindi all'assalto, incitando i compagni alla lotta. - *Rob Gheveà* (Goggiam), 9 maggio 1938-XVI.

Tesfamariam Berich, ascari (78258) V battaglione coloniale, compagnia comando. - Durante un combattimento, visto cadere un compagno, si lanciava in suo soccorso e, nonostante l'intenso fuoco avversario, riusciva a trarlo in salvo. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.
Tesfamariam Tellà, ascari V battaglione coloniale, compagnia comando. - Durante un combattimento, si lanciava tra i primi contro un forte nucleo avversario che tentava 1 aggiramento di un reparto fortemente impegnato. Ferito, rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni alla lotta. - *Corfò*, 6 giugno 1938-XVI.
Uoldegabriel Uoldenchiel, ascari IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Già distintosi durante l'intiera campagna, per aggressività e coraggio in violento combattimento, fra i primi si lanciava all'assalto, incitando i compagni coll'esempio. - *M. Corofù-Assegherti*, 14 novembre 1937-21 maggio 1938-XVI.
Zoudhè Bahatà, ascari IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In uno scontro si lanciava decisamente all'assalto e, incurante del fuoco avversario, con lancio di bombe a mano contribuiva a volgere in fuga il Demico. - *Ghentò*, 13 aprile 1938-XVI.
Zoudhè Berhè, ascari IV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un'azione, benchè ferito, continuava a far fuoco contro gli avversari. Esempio di attaccamento al dovere. - *M. Corofù*, 14 novembre 1937-Assegherti, 21 maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 239 del 9.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Merid Ghereuoldì fu Ghereuoldì Ailè, da Uaiù (Addis-Abeba) muntaz (S.M.) XLIX battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un violento assalto contro trinceramenti nemici, si lanciava arditamente su di un'arma automatica che con il suo tiro infliggeva perdite al reparto ed a quelli viciniori. Ferito, persisteva nell'azione ottenendone pieno successo. Colpito al petto da un proiettile anticarro, si spegneva abbracciato alla mitragliatrice catturata. Fulgido esempio di indomito coraggio e di elevato senso del dovere. - *Zona Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ailù Oldemicael di Oldemicael Ghebremicael e di Aielac Medin da Dobbà (Asba Littoria), ascari (27737) XLIX battaglione coloniale. - Ardito fuciliere, durante un attacco a forte posizione, accortosi di un tentativo di aggiramento da parte di nuclei nemici, alla testa di pochi compagni, riusciva a sventarlo. Successivamente, caduto un capo arma, ne prendeva il posto e con tiro razionale e preciso favoriva l'avanzata dei reparti vicini, finchè cadeva gravemente colpito. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Alemaiò Metaforià di Metaforià Uoldemeschel e di Uletteannà Aielè, da Graua (Harrar), muntaz (26929) IV battaglione coloniale. - Trascinatosi ammalato al seguito del reparto, ricusava ogni cura ospedaliera e trovava durante le fasi di due duri combattimenti forza ed energia per portarsi coi primi all'assalto, confermando elevato attaccamento al dovere ed esemplari doti di coraggio. - *Tug Margò*, 13 agosto 1940-XVIII.
Assan Abdì cabila Ogaden di Abdi Mohamud e di Aua Omar, da Gorrahel, capo comandante dubat (61008) 1° gruppo bande di frontiera. - Comandante di una banda dubat si addentrava per 30 chilometri in territorio nemico e, avvertito l'avvicinarsi di un'autocolonna, si appostava coi suoi uomini nella boscaglia dove, indi, audacemente si lanciava sulla macchina di testa assaltandola a colpi di bombe a mano, noncurante della violenta reazione avversaria, distruggendo l'automezzo stesso, ed uccidendo un ufficiale, un sottufficiale ed otto ascari inglesi. Desisteva dall'assaltare le rimanenti macchine per il sopraggiungere di rinforzi molto superiori e per l'intervento di un aeroplano nemico, volante a bassissima quota. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.
Bagascià Aidò di Aidò Uoldeghiorghis e di Ulettè Mariam, da Gursù (Fiambiro), ascari (35228) XL battaglione coloniale. - Ardito fuciliere, partecipava alla conquista di posizioni avversarie, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava di allontanarsi dal reparto per recarsi al posto di medicazione. Esempio di ardimento e spirito di sacrificio. - *M. Daimer*, 11 agosto 1940.
Debeiè Faiè, da Salalè (Ficcè) ascari, XLIX battaglione coloniale. - Lanciatosi all'attacco di un centro di resistenza nemico col lancio di bombe a mano, riusciva a mettere fuori combattimento i difensori. Nel tentativo di impadronirsi dell'arma anticarro rimastavi indifesa, veniva colpito ad entrambe le gam-

be da proietto anticarro che stroncava il suo ardimentoso proposito. - *Zona Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ghetaun Uoldeghiorghis di Uoldeghiorghis Tesemmà e di Intaleman Catamà, da Graua (Harrar), ascari (32826) XL battaglione coloniale. - Ardito fuciliere, durante un attacco nemico, accorreva tra i primi sulla linea del fuoco. Ferito, nascondeva il proprio stato per non allontanarsi dal reparto. Esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. - *Zona Tug Margo*, 13 agosto 1940-XVIII.

Hadgi Giama Mohamud cabila Abderaman Ibrahim Migiurtino, da Bender Kassim, interprete comando divisione speciale dell'Harrar. Al seguito di un comando di grande unità nelle operazioni per la conquista del Somaliland, quale interprete e informatore, dava prova di bravura nello specifico suo incarico e, in particolare, dimostrava sangue freddo e coraggio battendo, per ragioni del suo servizio il terreno maggiormente esposto alle offese nemiche, riconoscendo isolatamente, vaste zone ancora in mano all'avversario. - *Somaliland*, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Mabruk ben Bugren di Bugren e di Sasia bent Hag Asciat, da Zliten (Misurata), caporale libico (20488) 2ª divisione libica. - Durante un bombardamento di artiglieria nemica, accortosi che stava manifestandosi un principio d'incendio sopra un autocarro carico di munizioni con manifesto rischio personale e felice iniziativa, si lanciava sulle flamme ed incurante delle ustioni, riusciva a domarle. - *Alam El Tummar*, 22 settembre 1940-XVIII.

Mohamed Abdullai, da Combulcià (Harrar), uachil (S.M. Gulla) XLIX battaglione coloniale. - Volontario in una rischiosa azione contro posizione nemica difesa da relicolati, tentava aprirsi la strada a colpi di bombe a mano, e ferito, ricusava ogni cura, spingendo i compagni a continuare nell'audace impresa. - *Piana Daharboruc*, 14 agosto 1940-XVIII.

Negatù Destà di Destà, da Uolamò (Galla e Sidama) ascari, XLIX battaglione coloniale. - All'attacco di una posizione di resistenza nemica, piombava fulmineamentè sui difensori e a colpi cli bombe a mano ne metteva fuori combattimento parecchi impossessandosi di una mitragliatrice anticarro completa in ogni sua parte. Bello esempio di ardimento e di coraggio. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Taddesè Oldiè di Oldiè Mauomen e di Scibriè Oldiè, da Deder (Harrar), ascari (26371) XLIX battaglione coloniale. - Ferito in aspro combattimento, restava sul posto e dando esempio ai compagni, continuava nella lotta a colpi di bombe a mano fino al vittorioso assalto finale. - *Monte Daimer*, 11 agosto 1940-XVIII.

Tesfai Oldesadic di Oldesadic Oldesadie e di Ameteies Uoletuarian. da Deder (Harrar) ascari (36884) XLIX battaglione coloniale. - Durante un combattimento, accortosi che il proprio comandante di buluc stava per cadere sotto i colpi di due assalitori nemici, si lanciava con la baionetta contro di essi uccidendoli entrambi. Esempio di ardimento e cameratismo. - *Monte Maimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Orcu Taggi di Taggi Bedadà e di Dessetà Chevrevadich, da Asella (Arussi), ascari (026067) XLIX battaglione coloniale. (alla memoria). - Coraggiosamente lanciavasi all'assalto di un centro di resistenza nemico. Nella fase di attacco culminante e quando già stava raggiungendo l'obiettivo, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Zienà Uendenghesem di Uendenghesem Godanà, da Addis Abeba, muntaz (43496) XLIX battaglione coloniale. - Graduato capace, sereno e trascinatore, gravemente ferito alle gambe in un violento assalto contro trinceramenti avversari, rifiutava ogni soccorso e con stoico sprezzo del pericolo, continuava nell'azione incitando i compagni e continuando a battere l'avversario in fuga. - *Zona Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Zighè Uoldeghiorghis, da Curfacelli (Asba Littoria), ascari (S. M.) XLIX battaglione coloniale (alla memoria). - Nell'attacco di forti trinceramenti nemici, dopo pugnalato l'aggressore che lo aveva ferito di baionetta alla gamba, nella impossibilità di seguire i compagni, continuava ad inseguire il nemico col fuoco fino a quando rimaneva ucciso. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abade Ahamed cabila Bartirè, da Giggiga, ascari (35465) XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Benchè, ammalato e febbricitante, non abbandonava il reparto che stava per entrare in azione e partecipava in tali condizioni a due dure giornate di combattimento dando esempio di sprezzo del pericolo ai propri compagni. - *Daharbornk*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Abdalla ben Ali Quarta e di Fatma bent Ag Scheb, da Rogeban (Garian), caporale libico (5055) XV battaglione fanteria libico «Jefren», 4° raggruppamento. - Porta ordini di provato coraggio ed attaccamento al dovere, durante un bombardamento di artiglieria avversaria assolveva il suo compito con e-

semplare sprezzo del pericolo, finchè rimaneva ferito. - *Fronte della Marmarica*, 11 settembre 1940-XVIII.

Abdelcader Caò (Cabila Cormine), da Aselle, nachil (29118) VI gruppo cavalleria coloniale. - Portaordini a cavallo di un comando di brigata coloniale, sebbene leggermente ferito, recapitava un ordine urgente ad un reparto avanzato. Esempio di dedizione al dovere. - *Adadleh*, 13 agosto 1940-XVIII.

Abdi Ainan di Ainan Ueberi, da Tuffè (Boramo), ascari (39724) plotone comando XIV brigata coloniale. - Porta ordini di un comando di brigata durante tre giornate di combattimento diede prova di ammirevole attività e di coraggio. Instancabile, non esitò dinanzi ad alcun pericolo dimostrando fermezza ed alto senso del dovere. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Abebè Iusuf di Iusuf, da Uorra Ilù (Dessiè), muntaz (016998), (Amara), V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Valoroso graduato amara di provata fedeltà e valore capo arma durante l'azione per la riconquista di Cassala caricava fra i primissimi. Giunto nella piazza principale del paese, ove più intensa si manifestava la reazione del nemico, appiedava ed appoggiava l'azione dei compagni con il fuoco del suo fucile mitragliatore. Inceppatasi l'arma, ed invitato a ripararsi per tentare la riparazione, preferiva rimanere al suo posto per guadagnare tempo, riuscendo, malgrado il violento fuoco avversario, a rimettere in efficienza l'arma stessa continuando cosi nell'azione. Si offriva volontariamente in una rischiosa operazione di pattuglia, concorrendo efficacemente a respingere col fuoco della sua arma l'attacco di autoblinda nemica. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Alì ben Mohamed Laberdi e di Sineka bent Naiet, da Misurata, aiutante libico (4343) quartiere generale. - Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria si prodigava infaticabilmente al soccorso del numorosi feriti dando bella prova di coraggio ed alto senso del dovere. - *Fronte della Marmarica*, 11 settembre 1940-XVIII.

Asfau Cacò di Cacò, da Uosaina, uachil (013345 A.A.) LXXXIII battaglione coloniale. - Porta ordini, appena iniziato il combattimento contro un nemico agguerritissimo, sotto micidiale fuoco di artiglieria e mitraglittrici, si portava sotto le posizioni avversarie con eccezionale slancio. Si distingueva durante il combattimento per calma e decisione. Bell'esempio di combattente. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Assan Allamagan cabila Isak, da Giggiga, muntaz (35468) 27ª hatteria someggiata coloniale. - Durante due giorni di duri combattimenti, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, manteneva contegno sereno e dava prova di sprezzo del pericolo. Di fronte al nemico, improvvisamente palesatosi, incurante delle gravi perdite che il suo pezzo subiva, riusciva coi pochi rimasti, a mettere il pezzo in batteria, ed a controbattere efficacemente l'avversario. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Assan Nur-Daral Carante, da Hosale (Giggiga), muntaz (35251) 14° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Goniometrista addetto al comando di gruppo, sotto intenso tiro nemico, spontaneamente si recava ad un pezzo e contribuiva al rifornimento munizioni portandole a spalla. Successivamente, visto che una mitragliatrice della stessa batteria aveva subito delle perdite, si portava ad essa, rimanendovi come servente. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Assemù Asfau, da Graua (Harrar), ascari (29521) XLIX battaglione coloniale. - Portaferiti, sotto violento fuoco nemico, si prodigava nel ricupero dei caduti. Sempre presente in linea coi compagni che incuorava nelle fasi più critiche del combattimento. - *Piana di Daharboruc*, 11-14 agosto 1940-XVIII.

Daer Fara cabila Ogaden, muntaz (29683) CXLII battaglione coloniale. - Noncurante del violento fuoco nemico, provvedeva ad assicurare il rifornimento delle munizioni alle mitragliatrici rimastane senza, percorrendo ininterrottamente la linea dei fucifieri pe raccogliere da loro le cartucce occorrenti. - *Sik*, 14 agosto 19 -XVIII.

Elmi Dohale-Ghellè Ghedebursi, da Sok-Sole (Giggiga), ascari (10094) 14° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Portaordini del comando gruppo, fu istancabile, coraggioso e sollecito nel recapitare comunicazioni ai reparti ed al comando di brigata, attraversando più volte zone intesamente battute dal tiro nemico, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Fara Ali-Isac di Ali Mohamed-Isac, da Giggiga (Harrar), ascari (12414) XXXVIII battaglione coloniale. - Facente parte di un gruppo di animosi che avevano attaccato e conquistato una solida posizione nemica, benchè ferito, partecipava all'inseguimento dei fuggitivi. - *Dabarboruk*, 11 agosto 1940-XVIII.

Ghebreuot Uoldetenzai, di Uoldetenzai, da Scioncorà (Scioia), ascari (S.M.) LXXXIII battaglione coloniale. - Ferito gravemente durante l'attacco di munitissima posizione nemica, ricusava ogni soccorso, rammaricato di non poter essere col reparto durante la continuazione della lotta. Bell'esempio di combattente. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Ghedamù Cercos di Cercos, da Soddù (Ometiè), ascari (013002) LXXXIII battaglione coloniale. - In aspro combattimento contro munitissima posizione nemica, caduto il capo arma tiratore lo sostituiva, ed incurante del micidiale fuoco, trasportate da solo arma e munizioni in posizione scoperta, continuava il fuoco fino a quando cadeva esausto. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Gheveò Faris di Faris Brille e di Etienese Tesemmà, da Graua (Harrar), muntaz (42178) XLIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, in più giorni di duri combattimenti, dava luminose prove di coraggio indomito, di sprezzo del pericolo, di grande dedizione al dovere. - *M. Daimer*, 11 agosto 1940-XVIII.
Hailè Hagos di Hagos Gheret e di Amaresc Iemalù, da Corbarta (Saganeiti), muntaz (60028) reparto comando XLIII battaglione coloniale. - Comandante di nucleo collegamenti di un battaglione disimpegnava l'incarico con attività e zelo. Accortosi che elementi appiedati nemici tentavano di attaccare l'autocarro ove si trovava la stazione radio del battaglione, si lanciava unitamente ad altri contro l'avversario e con lancio di bombe a mano lo poneva in fuga. - *Stazione di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Mammo Tasbelliè di Tasbelliè Teglegla e di Uorchè Calcal, da Gola (Harrar), uachil (43410) XLIX battaglione coloniale. - Porta arma tiratore di buluc fucilieri, si prodigava durante tutto il combattimento, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Con raffiche dosate e ben dirette, sventava minaccia di aggiramento, infliggendo al nemico sensibili perdite. In seguito si offriva volontariamente per ricuperare i corpi del compagni caduti vicino ai reticolati e riusciva nell'intento nonostante la violenta reazione del fuoco avversario. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Masciasc ben Said di Said e di Aescia bent Jedem, da Soluk (Bengasi), sergente libico (5360) battaglione fanteria linica. - Sergente puntatore di pezzo da 47/32, durante una azione offensiva nemica era di costante esempio ai dipendenti per serena audacia e sprezzo del pericolo, efficacemente contribuendo con il preciso tiro del suo pezzo a sventare l'attacco avversario. - *Fronte della Marmarica*, 13 settembre 1940-XVIII.
Mesghena Bagarè di Baharè Telemsò e di Mannà Derscià, da Gozohò (Eritrea), zaptiè, 14ª sezione mista montata zaptiè. - Espose più volte la propria vita per rispormiare quella di un suo superiore graduado. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.
Miled ben Abdussalam e di Selima bent Afat, da Beni Ulid (Misurata), sergente maggiore libico (4382) R. Corpo Truppe Libiche battaglione fanteria libica. - Comandante di squadra cannoni da 47/32, durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria, scorto un principio di incendio su un autocarro carico di munizioni, pur conscio del grave rischio cui si esponeva, non esitava a lanciarsi sull'automezzo, riuscendo a domare le fiamme. - *Bir Ghirba*, 11 settembre 1940-XVIII.
Mussa Ibrahim cabila Achiscia, da Dagabur (Giggiga), ascari (31882) XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Servente di un pezzo, in due giornate di aspro combattimento sotto il tiro di mitragliatrici e di artiglieria, manteneva calma e serenità d'animo, assolvendo bravamente il suo compito. Saputo che un suo ufficiale trovavasi ferito in una zona fortemente battuta, sprezzante del pericolo, volontariamente si offriva per trasportarlo in luogo più riparato, attraversando una vasta zona scoperta e fortemente battuta dalle mitragliatrici avversarie. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al proprio ufficiale. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.
Nur Giama, cabila Isak, da Giggiga, ascari (27470) XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Durante due giorni di duro combattimento sotto intenso fuoco di grtiglieria e mitragliatrici avversarie, manteneva contegno sereno e dava prova di sprezzo del pericolo. Di fronte al nemico improvvisamente palesatosi, incurante delle gravi perdite che il suo pezzo subiva, riusciva con pochi compagni rimasti, a mettere il pezzo in batteria ed a controbattere efficacemente l'avversario. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.
Oldezadik Aielè di Aielè Uoldegaleriel e di Aianà Uoldejembet, da Tullo (Asba Littoria), uachil (44770) XLIX battaglione coloniale. - Porta arma tiratore di buluc fuciliere, sventava minaccia di aggiramento, con raffiche dosate e ben dirette, costringendo il nemico ad abbandonare le posizioni con gravi perdite. Con sano spirito di cameratismo indi ricuperava i corpi dei compagni caduti sotte le fortificazioni nemiche. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Rescid Ahmed Mohamed, da Herer (Harrar), ascari (3064) XLIX battaglione coloniale. - In vari giorni di lotta era esempio ai compagni per doti di combattente ardimentoso, sereno, sprezzante di ogni pericolo. - *Piana Daharboruc*, 11-14 agosto 1940-XVIII.
Taddesè Deggheflè di Deggheflè, da Ra-ratti (Biscioitù), ascari (027665) LXXXIII battaglione coloniale. - In aspro combattimento contro munitissima posizione nemica, caduto il capo arma tiratore, lo

sostituiva ed incurante del micidiale fuoco avversario portava l'arma in posizione scoperta per poter così efficacemente battere le posizioni nemiche. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Tesemmà Cerinet di Cerinet Gnasù e di Tachiliè Irdan, da Scioncorà (Addis Abeba), uachil (24326) XLIX battaglione coloniale. - Porta arma tiratore di un buluc fucilieri, durante due giorni di accaniti combattimenti dava innumerevoli prove di indomito coraggio, di grande dedizione al dovere, spirito di sacrificio. Durante uno di questi combattimenti, accortosi che alcuni elementi nemici tentavano portarsi sul fianco sinistro della compagnia di iniziativa e con pronta decisione spostava la propria arma in posizione idonea e con ben aggiustate raffiche, concorreva efficacemente a rigettare il nemico nelle posizioni di partenza. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 244 del 15.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Chebbedè Uoldemicael, gregario della banda del grasmac «Uoldemicael» (alla memoria). - Alla testa di un gruppo della banda comandata dal proprio padre, contrattaccava arditamente forti nuclei nemici. Dopo tre ore di combattimento, sempre fra i primi, rimasto accerchiato in una difficile posizione, si difendeva strenuamente finchè, in un disperato contrattacco, cadeva eroicamente sul campo, suggellando con la morte la dedizione alla nostra bandiera. - *Pendici occidentali del Collasc*, 4 aprile 1938-XVI.
Moessen Sale, buluc basci (12483) della banda d'istruzione del X battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Comandante di buluc, attaccato improvvisamente da preponderanti forze nemiche, circondato e minacciato da tutte le parti, sosteneva arditamente l'impari lotta, finchè, nel tentativo di aprirsi un varco a colpi di bombe a mano, cadeva eroicamente sul campo. - *Cheste*, 18 Settembre 1938-IVI.
Nur Ahmed Lisan, ascari (46082)LXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito gravemente durante uno scontro con forze nemiche, rifiutava, ogni soccorso e, malgrado la copiosa perdita di sangue, non desisteva dalla lotta, continuando a mitragliare l'avversario finchè cadeva esausto. Esempio di elevato sentimento del dovere. - *Dirriè Micael-Tulli*, 7 marzo 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Chefelà Bahatà, buluc basci (53749) del gruppo bande altopiano, banda del Seraè. - Sottocapo comandante di centuria, alla testa del suoi uomini si lanciava contro avversario sistemato a difesa. Ferito gravemente ad un braccio, ritiutava ogni soccorso e continuava nell'azione fino al termine del combattimento. - *Mored*, 13 ottobre 1939-XVII.
Ghebreioannes Uoldegherghis, gregario del gruppo bande altopiano, banda del Seraè. - Durante un combattimento, affrontato da due armati avversari li abbatteva a colpi di bombe a mano. Ferito, continuava nell'azione, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Mored*, 13 ottobre 1939-XVII.
Gherensè Beherè, ascari (92638) XXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un combattimento, benchè ferito, non desisteva dalla lotta fino al conseguimento del successo. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.
Gobezè Rasù, sciumbasci (29717) VII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Nel difficile guado di un fiume, fra i primi affrontò le insidie della corrente, raggiungendo la riva opposta. Gravemente ammalato non volle lasciare il proprio reparto per partecipare alle successive operazioni di guerra ma, per le fatiche così generosamente e volontariamente affrontate, fece olocausto della propria vita. - *Asoù* (Goggiam), 15 maggio 1939-XVI.
Abubaker Ussen, ascari (45172) XLII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere, dando costante esempio di ardimento ed abnegazione. Ferito per la terza volta, abbandonava il suo posto solo dietro ordine del suo comandante di compagnia. - *Uoro Cotellà*, 16 marzo 1938-XVI.
Assan Ibrahim, ascari (44969) XLII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Addetto alle salmerie, durante un combattimento, benchè ferito gravemente non abbandonava il proprio quadrupede e si faceva medicare solo al termine dell'azione. Esempio di alto senso del dovere. - *Uoro Cotellà*, 16 marzo 1938-XVI.

Ailù Confù, basciai della banda irregolare Uagh. - Sottocapo di banda irregolare, in numerosi scontri con nemici dimostrava spirito combattivo, sprezzo del pericolo e coraggio personale. - *Ausigh Micael*, 14 maggio 1939-XVII.
Aialeu Addamù, gregario del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Durante un combattimento si lanciava tra i primi sulle posizioni avversarie, trascinando con l'esempio i compagni. Ferito ad un piede incitava gli uomini alla lotta, dando prova di dedizione al dovere. - *Mored*, 13 ottozre 1939-XVII.
Alì Gafo, muntaz, (2134) della banda d'istruzione del X battaglione arabo-somalo. - Comandante di buluc esploratori, attaccato improvvisamente e circondato da soverchianti forze nemiche, con lancio di bombe a mano riusciva a disimpegnarsi e riunirsi al reparto. - *Cheste*, 18 6ettembre 1938-XVI.
Birrerà Belai, gregario del gruppo bande altopiano, banda del Seraè. - Durante un combattimento, si portava audacemente sotto le posizioni avversarie, snidando i nemici a colpi di bombe a mano finchè cadeva ferito. - *Mored*, 13 ottobre 1939-XVII.
Brahanù Aitanfesù, fitaurari della banda territoriale della vice residenza di Lagaba. - Comandante di una formazione di irregolari, durante un combattimento con un forte gruppo di nemici dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, riuscendo a battere l'avversario e a costringerlo alla ritirata. - *Monte Dibba*, 14 ottobre 1939-XVII.
Casù Uoldesillassè, fitaurari della banda irregolare Uagh. - Sottocapo di banda irregolare, in numerosi scontri con nemici, dimostrava spirito combattivo, sprezzo del pericolo e coraggio personale. - *Ausigh Micael*, 16 maggio 1939-XVII.
Deggù Malghià, gregario del gruppo bande altopiano, banda del Seraè. - Durante un combattimento, benchè ferito, non desisteva dalla lotta e continuava nell'azione, dando prova di dedizione al dovere. - *Mored*, 13 ottobre 1939-XVII.
Maconnen Cassa, fitaurari della banda irregolare Uagh. - Sottocapo di banda irregolare, in numerosi scontri con nemici, dimostrava spirito combattivo, sprezzo del pericolo e coraggio personale. - *Ausigh Micael*, 14 maggio 1939-XVII.
Margà Uorgefà, gregario del gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Ferito in combattimento, non desisteva dalla lotta e continuava nell'azione, dando prova di dedizione al dovere. - *Mored*, 13 ottobre 1939-XVII.
Mohamed Assan Abgal, muntaz (16984) LXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, affrontava arditamente numerosi nemici, infliggendo loro perdite e catturando armi e bestiame già razziato. Fatto segno a violenta reazione avversaria resisteva sul posto, incitando gli uomini con l'esempio, fino al sopraggiungere di altri reparti. - *Dirriè Micael-Tulli*, 7 marzo 1939-XVII.
Mohamed Canin, sottocapo del gruppo bande altopiano. - Ferito mentre recapitava un ordine ad un reparto impegnato, incurante del dolore e della grave emorragia continuava la marcia, assoltendo pienamente la sua missione. - *Mored* (Tegulet), 13 ottobre 1939-XVII.
Mulatù Iggigù, ascari (11792) LXXXV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In uno scontro con un gruppo di nemici, benchè ferito leggermente, non esitava a lanciarsi contro uno di essi e, nonostante la reazione avversaria, riusciva a catturarlo. - *Muchiè*, 1° gennaio 1939-XVII.
Tacchebè Abitou, capo grasmac delle bande irregolari Uollo. - In aspro combattimento, primo fra i primi, sprezzante del pericolo, trascinava i suoi uomini all'attacco di munite posizioni avversarie, confermando le sue doti di combattente tenace e valoroso. - *Collasc*, 6 novembre 1938-XVII.
Urbè Calleccià, grasmac della banda territoriale della vice residenza di Ligaba. - Alla testa di una formazione di armati irregolari, durante un combattimento con un forte gruppo di nemici, incurante del pericolo, si lanciava arditamente contro l'avversario, costringendolo a battere in ritirata con perdite. - *Monte Dibba*, 14 ottobre 1939-XVII.
Aden Mussa, ascari (42883) XLII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di mitragliatrice, durante uno scontro coadiuvava efficacemente il titratore. Ferito, lasciava il suo posto di combattimento soltanto quando gli veniva ordinato. - *Uoro Cotellà*, 16 marzo 1938-XVI.
Alì Nur, buluc basci (2199) XLII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di un buluc mitraglieri, durante un combattimento contro forze nemiche preponderanti dava costante prova di tenacia ed ardimento. Ferito, non desisteva dal combattere e dall'incitare i compagni. - *Uoro Cotellà*, 16 marzo 1938-XVI.
Mohamed Abduraman, ascari (18576) XLII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, dava costante prova di tenacia ed abnegazione. Ferito, non desisteva dal combattere ed inci-

tare i suoi compagni, e si recava al posto di medicazione solo al termine dell'azione. - *Uoro Cotellà*, 16 marzo 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 249 del 21.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Habtemariam Mesghennà, buluc basci (42057) II battaglione eritreo. - Graduato di provata capacità ed elevato senso del dovere, durante un sanguinoso scontro con nuclei nemici dava prova di valore e coraggio. Colpito da una fucilata che gli spezzava un braccio continuava a combattere coraggiosamente suscitando l'ammi-razione fra i camerati. Esempio di spiccate virtù militari. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Hailù Teclaimanot, ras del Governo Generale A.O.I., Stato Maggiore. - Capo sottomesso volle dimostrare la sua fedeltà al Governo Italiano offrendo la sua persona ed il suo seguito pel consolidamento dell'Impero. A capo di una banda cooperò alla difesa di Addis Abeba in occasione di attacco di nemici e in operazioni di rastrellamento. Incaricato di agire nel settore di Ambò si prodigò con tutto il suo animo ad ottenere la pacificazione completa della regione. Destinato a far parte di una colonna per la occupazione di Ficcè, affrontò decisamente nuclei nemici, minacciosi su un fianco, debellandoli e contribuendo al raggiungimento dell'obbiettivo e alla cattura di importanti capi. Sempre primo fra i suoi, ovunque dette esempi di coraggio e di dedizione. - *Addis Abeba*, luglio-settembre 1936 - *Ficcè*, 19 dicembre 1936-XV.
Assuna ben Abdalla, ascari (23149) III battaglione libico, 1ª compagnia (alla memoria). - Sebbene gravemente ferito, si faceva trasportare a spalla sulla linea di combattimento per continuare la lotta, dando prova di sereno coraggio, sprezzo del pericolo ed incitando i compagni. Moriva di poi coraggiosamente in seguito alla ferita riportata. Esempio di elette virtù militari. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Mohamed Bemnet, ascari (79242) II battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Si lanciava tra i primi al contrattacco di numerosi gruppi nemici, contribuendo efficacemente a volgerli in fuga. Ferito, rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere, finchè cadeva stremato di forze per la gravità della ferita riportata. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Asghedom Chidanè, ascari (67743) II battaglione eritreo. - Ferito alla gamba fin dal primo scontro con l'avversario, ricusava ogni soccorso per continuare a combattere. Si lanciava poi arditamente fra i primi all'assalto, contenendo coraggiosamente il dolore della ferita e incitando con l'esempio i compagni. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Fessehaiè Mammò, ascari (67499) II battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice leggera, raggiunse tra i primi una posizione ben difesa dai nemici. Ferito, non abbandonò il suo posto ma volle ancora mettere in azione la sua arma contro il nemico in fuga contribuendo, con senso di abnegazione e di ardimento, al felice esito dell'azione. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Hailè Gherenchiel, buluc basci (21205) II battaglione eritreo. - Graduato del plotone comando di battaglione, ferito a morte il proprio ufficiale lo sostituiva prontamente nel comando del reparto, incitando gli ascari al combattimento e lanciandosi animosamente con essi sul nemico che veniva sconfitto dopo viva lotta corpo a corpo. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.
Haptezien Tesfai, ascari II battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un lungo ed aspro scontro con forze nemiche, si distinse per coraggio ed ardimento. Ferito continuò a combattere denunciando la ferita solo a combattimento ultimato. Esempio ai propri compagni di spirito di sacrificio e sentimento del dovere. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Iusuf Abdeluasse, sciumbasci (18790) II battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Comandante di plotone mitraglieri capace e valoroso, mitragliava con precisione ed efficacia il nemico incalzante, stroncandone ogni tentativo di avvolgimento. In un violento corpo a corpo abbatteva due nemici che tentavano cadergli alle spalle. Esempio mirabile di virtù militari. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Teferì Gobrù, muntaz (60262) II battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Segnalatore porta ordini benchè ferito volle seguire il comandante della compagnia sino alla fine del combattimento. Esempio mirabile di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.
Temelso Tecchiè, buluc basci (21934) II battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di un buluc maggiormente minacciato di aggiramento e fatto segno a nutrito fuoco da parte di forti nuclei nemici,

sapeva stroncare l'irruenza nemica lanciandosi più volte al contrattacco, disperdendo e volgendo in fuga gli assalitori. Per tutta la durata del combattimento, protrattosi per più ore, dimostrava calma, decisione e coraggio esemplari, si da dare valido contributo all'esito dello scontro. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.

Tesfai Iggigù, ascari (62364) II battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice pesante, ferito alla gamba durante uno scontro con forze nemiche continuava a combattere rifiutando ogni soccorso. Ferito una seconda volta consentiva di farsi trasportare al posto di medicazione solo dopo ordine perentorio del proprio comandante di reparto. Esempio di coraggio e alto senso del dovere. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Tzeggai Tuoldè, buluc basci (44609) II battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc capace e coraggioso, durante uno scontro con notevoli forze nemiche si lanciava più volte, alla testa dei suoi uomini, sul nemico debellandolo e facilitando in tal modo il movimento del suo reparto. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Arebi ben Alì, ascari (11297) III battaglione libico, 3ª compagnia (alla memoria). - Fra i primi si lanciava all'assalto di una posizione tenacemente difesa dal nemico, contribuendo, con efficace lancio di bombe, a fugare gli avversari. Costantemente si distingueva per coraggío e sprezzo del pericolo finchè cadeva mortalmente ferito. Esempio di virtù militari. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Bescir ben Muftà, ascari (21763) III battaglione libico, compagnia comando. - Mitragliere, fatto segno ad intenso fuoco avversario, benchè ferito non abbandonava il proprio posto che a combattimento ultimato, quando era certo della sconfitta nemica. Esempio di attaccamento al dovere ed insigne coraggio. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Kalifa ben Amor, ascari (23041) III battaglione libico, 1ª compagnia (alla memoria). - Fra i primi si lanciava all'assalto di una posizione tenacemente difesa dal nemico contribuendo, con efficace lancio di bombe, a fugare i nemici. Costantemente si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo finchè cadeva mortalmente ferito. Esempio di virtù militari. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Mohamed ben Ali ben Mohamed, ascari (16074) V battaglione libico, 3ª compagnia. - Chiedeva di seguire un gruppo di bande irregolari. In aspro combattimento, incurante di ogni insidia, alla testa di pochi gregari si scagliava animosamente contro un nucleo di avversari, annidati nella boscaglia, fugandolo. Ferito gravemente dava prova di coraggio. - *Almagià*, 28 settembre 1936-XIV.

Mohamed ben Sciaban, uachil (5957) III battaglione libico, plotone M.P. - Mitragliere, fatto segno ad intenso fuoco avversario, benchè ferito non abbandonava il proprio posto che a combattimento ultimato, quando era certo della sconfitta nemica. Esempio di attaccamento al dovere e insigne coraggio. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Mohamed ben Salem, ascari (11502) III battaglione libico, 1ª compagnia. - Mitragliere, per meglio colpire l'avversario non esitava a postare la propria arma necessariamente in posizione ripetutamente battuta, assolvendo brillantemente il proprio compito. Ferito non abbandonava il proprio posto che a combattimento felicemente ultimato. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Mohamed ben Sala Larefi, ascari (12516) III battaglione libico, 1ª compagnia. - Ferito alla testa in duro scontro, continuava a bersagliare, in piedi, il nemico in fuga, incitando con la voce e con l'esempio i compagni. Individuato un gruppo di nemici appostati dietro ripari si portava a tiro e con lancio di bombe a mano lo metteva in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Salem ben Ali ben Ag Sala, ascari III battaglione libico, 1ª compagnia. - Ferito in aspro scontro, per non lasciare senza tiratore la propria mitragliatrice ricusava di recarsi al posto di medicazione, continuando a mitragliare l'avversario fino al felice esito del combattimento. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ahmedin Daud, buluc basci (53037) II battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, ricevuto ordine di occupare una posizione presidiata da numerose forze nemiche, si lanciava contro di essa alla testa del propri ascari e giungeva per primo sull'obbiettivo, costringendo il nemico alla fuga. - *Debrà Sina*, 27 settembre 1936-XIV.

Almedon Mannà, buluc basci (31756) II battaglione eritreo. - Comandante di buluc, durante uno scontro riuscì a mantenere il collegamento sotto l'intenso fuoco nemico tra comando di battaglione e reparti

dipendenti. Si lanciò poi fra i primi al contrattacco, incitando i compagni con grida di guerra e contribuendo a respingere il nemico. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Asghedè Mebrathù, ascari (67853) II battaglione eritreo. - Esploratore di un comando di battaglione, dava prova di audacia e cosciente sprezzo del pericolo. Ottenuto poi di attaccare assieme ad altri ardimentosi, nemici annidati su posizione dominante, si lanciava animosamente su di essi e dopo lotta corpo a corpo traeva dei prigionieri. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Ghebriet Cuflù, muntaz (61738) II battaglione eritreo. - Comandante di squadra esploratori, in uno scontro con nuclei nemici dava prova di calma e sereno coraggio. Notato che elementi nemici tentavano di aggirare la sua squadra, reagiva animosamente riuscendo a disperderli dopo viva lotta. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Gheremedin Merrag, muntaz XXI battaglione eritreo. - Comandante di squadra di un buluc d'avanguardia, ferito il buluc basci, allo scoperto e sotto intenso fuoco avversario, si slanciava decisamente sugli armati nemici, abbattendone due a colpi di baionetta e ponendo in fuga gli altri, consentendo così al buluc di raggiungere la posizione. - *Zona di Uaià*, 10 ottobre 1936-XIV.

Temelsò Ghebrè, buluc basci (48843) II battaglione eritreo. - Comandante di una pattuglia esploratori, si spingeva arditamente fin sotto le linee nemiche pur di raccogliere notizie esatte sulla dislocazione dell'avversario. Accortosi di poi che elementi nemici tentavano di aggirare un reparto, vi si lanciava animosamente contro abbattendone due e fugando gli altri. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Tesfagaber Chelati, ascari (67771) II battaglione eritreo. - In uno scontro durante il quale il suo reparto era fortemente impegnato, offrendosi volontario riusciva a recapitare prontamente importanti comunicazioni al comando di battaglione, attraversando coraggiosamente zona fortemente battuta dal fuoco nemico. Autorizzato a rimanere nella posizione raggiunta preferiva esporsi nuovamente e ritornava al suo reparto. Esempio di elevato sentimento del dovere. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Tesfamariam Gobrù, buluc basci (41316) II battaglione eritreo. - Comandante di buluc, guidando i suoi uomini con slancio e coraggio raggiunse fra i primi una posizione nemica saldamente difesa, occupandola. - *Boccan*, 26 ottobre 1936-XIV.

Tesfasillasse Hailù, buluc basci II battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, con perizia, impeto e sprezzo del pericolo conduceva il suo reparto all'assalto di forti nuclei nemici fortemente protetti dal terreno, infliggendo loro perdite e volgendoli in fuga. - *Dennebà*, 11 ottobre 1936-XIV.

Abdalla ben Salem, ascari (12667) III battaglione libico, 1ª compagnia. - Durante un accanito combattimento dava costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo, incitando con le parole e con l'esempio i compagni. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Abdennebi ben Amed, ascari (10734) V battaglione libico, 1ª compagnia. - Combattente di eccezionali qualità per resistenza e valore, presente in ogni combattimento incitava con la parola e con l'esempio i compagni di squadra e si portava per primo in difficile costone ove rimaneva, lungamente a battere efficacemente il nemico. Esempio costante di valore e di sprezzo del pericolo. - *Garamulata*, 10 ottobre 1936-XIV.

Abdussalam ben Mohamed, ascari (15647) III battaglione libico, 2ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'assalto contro nuclei avversari, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Aissa ben Salem, ascari (20176) III battaglione libico, plotone M.P. - Durante aspro scontro si prodigava con slancio e coraggio, incurante del fuoco nemico, per assicurare le munizioni alla propria mitragliatrice, attraversando più volte zona intensamente battuta e comportandosi con valore. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Alì ben Salem Zintani, ascari III battaglione libico, 1ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'assalto contro nuclei nemici, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Alì ben Abdurraman, uachil (15954) V battaglione libico, 1ª compagnia. - Combattente intrepido e coraggioso, non esitava sotto il fuoco nemico a portarsi, incitando i compagni, in una posizione dominante per battere efficacemente nuclei nemici, nascosti in roccioni sottostanti, che ostacolavano la avanzata della compagnia. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Garamulata*, 10 ottobre 1936-XIV.

Alì ben Salem ben Suessi, ascari (23131) III battaglione libico, 1ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'assalto contro nuclei nemici, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli

dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Alì ben Omran, ascari (9322) V battaglione libico, compagnia comando. - Più volte volontario e comandato a portare ordini alle compagnie impegnate in combattimento, attraversando zone intensamente battute dal nemico, assolveva sempre il suo compito, dando esempio ai propri compagni di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Garamulata*, 10 ottobre 1936-XIV.

Amor ben Abdalla, ascari (23161) III battaglione libico, 2ª compagnia. - Durante aspro scontro, in un violento corpo a corpo abbatteva l'avversario catturandone l'arma, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Arebi ben Soliman, muntaz (16269) III battaglione libico, 1ª compagnia. - Capo arma portava la sua mitragliatrice in posizione fortemente battuta e scoperta, dalla quale poteva meglio bersagliare il nemico. Con efficaci raffiche continuava ad infliggere perdite all'avversario. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Assen ben Bugerida, ascari (14545) II battaglione libico, 2ª compagnia. - In un violento corpo a corpo riusciva ad abbattere l'avversario catturando l'arma, incitando i compagni alla lotta. Bell'esempio di ardire. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Buagela ben Massaud, ascari (10182) III battaglione libico, 2ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'assalto contro nuclei avversari contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Buargub ben Suessi, ascari (28625) V battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandato con una pattuglia incaricata di precedere il nemico nell'occupazione di importante posizione, incitava con lo esempio e la parola i compagni e raggiungeva tempestivamente l'obbiettivo assegnatogli. Preso contatto con l'avversario lo conteneva col fuoco, permettendo al reparto di sistemarsi su posizione dominante. - *Garamulata*, 10-11 ottobre 1936-XIV.

Farag ben Massaud, ascari (5591) III battaglione libico, 2ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'assalto contro nuclei avversari, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Fergiani ben Massaud, ascari (19759) V battaglione libico, 1ª compagnia. - Combattente di eccezionali qualità per resistenza e valore, presente in ogni combattimento incitava con la parola e l'esempio i compagni di squadra e si portava per primo in difficile costone ove rimaneva lungamente a battere efficacemente il nemico. Esempio costante di valore e di sprezzo del pericolo. - *Garamulata*, 10 ottobre 1936-XIV.

Fituri ben Abdalla, ascari (19066) V battaglione libico, 1ª compagnia. - Combattente audace e coraggioso non esitava, sotto il fuoco nemico, a portarsi, incitando i compagni, su di una posizione dominante per poter battere efficacemente nuclei avversari, nascosti in roccioni sottostanti, che ostascolavano l'avanzata della compagnia. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Garamulata*, 10 ottobre 1936-XIV.

Fituri ben Muftà, ascari (9989) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Mitragliere capace e coraggioso, apriva prontamente il fuoco con la sua arma contro forte formazione nemica che minacciava il fianco dello schieramento e malgrado la violenta reazione avversaria, calmo e sereno, seguitava a far fuoco rendendo vano ogni tentativo nemico. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Gema ben Abdelcrim, ascari (5467) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Mitragliere capace e coraggioso, arriva prontamente il fuoco con la sua arma contro forte formazione nemica che minacciava il fianco dello schieramento e malgrado la violenta reazione avversaria, calmo e sereno, seguitava a far fuoco rendendo vano ogni tentativo nemico. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Kalifa ben Mabruh, ascari (16474) III battaglione libico, 2ª compagnia. - Si lanciava animosamente all'assalto contro nuclei nemici, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e, sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Mabruk ben Abdugelil, ascari (21842) III battaglione libico, 3ª compagnia. - Mentre soccorreva il fratello mortalmente ferito, visto i compagni del proprio reparto muovere all'assalto di forte posizione nemica si lanciava con essi comportandosi con valore. Esempio di forza d'animo e di ardimento. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Mbeia ben Said, ascari (8491) III battaglione libico, 3ª compagnia. - Si lanciava arditamente all'assalto contro nuclei nemici, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdite, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Mgzel ben Massaud, uachil (678) III battaglione libico, 1ª compagnia. - Comandante di gruppo fucilieri di una squadra seriamente impegnata, costringeva un nucleo nemico a cercare scampo nella fuga. Costante esempio ai suoi dipendenti per coraggio e sprezzo del perícolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Mohamed ben El Ammali, ascari (12184) III battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandato, durante un attacco, di recapitare un ordine, si scontrava con tre avversari sbucati da un cespuglio, li affrontava risolutamente riuscendo ad abbattere il primo, ferire il secondo e fugare il terzo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Mohamed ben Assen Scebani, ascari (16080) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Mitragliere capace o coraggioso, apriva prontamente il fuoco con la sua arma contro forte formazione avversaria che minacciava il fianco dello schieramento e malgrado la violenta reazione avversaria, calmo e sereno, seguitava a far fuoco rendendo vano ogni tentativo nemico. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Mohamed ben Alì, ascari (21272) V battaglione libico, 2ª compagnia. - Si lanciava arditamente all'assalto contro nuclei avversari, contribuendo a respingerli a colpi di bombe a mano ed a fugarli dopo aver loro inflitto perdita, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Musbà ben Muftà, muntaz (19011) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Mitragliere capace e coraggioso, apriva prontamente il fuoco con la sua arma contro forte formazione avversaria che minacciava il fianco dello schieramento e malgrado la violenta reazione avversaria, calmo e sereno, seguitava a far fuoco rendendo vano ogni tentativo nemico. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 251 del 23.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Hassen Halib, ascari (69831) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia (alla memoria). - Impegnato in aspra azione contro nuclei infiltratisi a tergo dello schieramento del battaglione, si lanciava arditamente sull'avversario distinguendosi per le sue doti di valoroso combattente. Accortosi che un compagno era rimasto ferito e veniva fatto segno al fuoco avversario, cercava, nonostante la gravità del pericolo, di portarsi presso di lui. Colpito una prima volta non recedeva dal suo proposito altruistico, colpito una seconda volta cadeva gloriosamente vittima del suo gemeroso tentativo. Mirabile esempio di coraggio e di alto spirito di sacrificio. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.
Abdalla ben Mansur, buluc basci (7857) V battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di squadra in duro combattimento conduceva i suoi uomini con slancio e perizia. Circondato da forze preponderanti che lo invitavano a cedere le armi rispondeva a colpi di bombe a mano e raffiche di mitragliatrice imbracciata come un fucile, riu6cendo ad aprirsi un Varco ed a rientrare nelle nostre linee con tutta la sua squadra. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.
Alì Mohamed Ussen, buluc basci (17657) II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc in aspro combattimento conduceva i suoi uomini a breve distanza dal nemico abilmente occultato e lo snidava con lancio di bombe a mano ed all'arma bianca. Mentre arditamente si prodigava dando reiterate prove di audacia e sprezzo del pericolo, cadeva ferito a morte. - *Arbà Gergertù*, 10 novembre 1936-XV.
Neuman Sef Abdalla, buluc basci (1846) I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di un buluc M.P. concorreva col fuoco efficace della sua arma alla conquista di una importante posiziolle avversaria, difesa da forze soverchianti. Si sostituiva di poi ai tiratori e serventi dell'arma caduti, continuando imperterrito il fuoco finchè cadeva anche lui ferito a morte. Esempio di elevate virtù militari. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Tuei Ben Massaud, buluc basci (13301) V battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di squadra in duro combattimento conduceva i suoi uomini con slancio e perizia. Circondato da forze preponderanti che lo invitavano a cedere le armi rispondeva a colpi di bombe a mano e raffiche di mitragliatrice imbracciata come un fucile, riuscendo ad aprirsi un varco ed a rientrare nelle nostre linee con tutta la sua squadra. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdu Abbagiober, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Impegnato col proprio reparto, in aspra azione coptro nuclei nemici infiltratisi a tergo del battaglione, si slanciava animosamente contro l'avversario. Ferito non abbandonava il suo posto continuando a combattere fino al termi-

ne della lotta. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Adem Mohamed Nur, ascari (62410) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Primo rifornitore di squadra mitraglieri, durante lungo ed aspro combattimento si prodigava instancabilmente per assicurare il rifornimento munizioni alla sua arma. Ferito due volte rifiutava di abbandonare il suo posto consentendo a farsi medicare solo ad azione ultimata. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Amedhin Ismail, ascari (65740) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Rimasto ferito gravemente, mentre alla testa dei propri compagni si lanciava all'assalto di munite posizioni avversarie, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni a continuare la lotta. Esempio di calma ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Argà Abdalla, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia (alla memoria). - Con ardire e sprezzo del pericolo, si lanciava all'assalto di una posizione avversaria tenacemente difesa, spronando con l'esempio i compagni. Cadeva mortalmente ferito sulla posizione conquistata. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Halil Achine, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandato, unitamente al suo reparto, di scorta alla colonna salmerie e profilatasi un'improvvisa minaccia contro la posizione occupata dalla colonna stessa, si slanciava arditamente sull'avversario rimanendo colpito a morte. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Iassin Batorà, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Mitragliere, ferito durante aspro combattimento rimaneva al suo posto prodigandosi nel rifornire la sua squadra di munizioni, recandosi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio di coraggio e alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Coscim, ascari (71260) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Impegnato col proprio reparto, in aspra azione contro nuclei nemici infiltratisi a tergo del battaglione, si slanciava animosamente contro l'avversario. Ferito non abbandonava il suo posto continuando a combattere fino al termine della lotta. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Abdalla, ascari (59984) XLV battaglione eritreo mussulmano (alla memoria). Esploratore, si lanciava animosamente al contrattacco di nuclei nemici infiltratisi nelle nostre linee riuscendo a disperderli. Ferito, incurante della viva reazione avversaria, tentava di ricuperare la salma del suo capo squadra, ma nuovamente colpito perdeva la vita nel generoso tentativo. Esempio di belle qualità militari. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Idris Ibrahim, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia (alla memoria). - Porta bidone di squadra mitraglieri, minacciato da presso da forti nuclei nemici, reagiva animosamente e benchè gravemente ferito rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino a quando non soccombeva. Esempio di alte virtù militari. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Soliman, buluc basci (44342) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combatimento, con forti gruppi nemici, dava reiterate prove di slancio ed ardire. Ferito rifiutava ognisoccorso continuando a lottare fino al termine dell'azione. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Osmar Ibrahim, ascari (65752) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia (alla memoria). - Durante lungo ed aspro combattimento, incurante della viva reazione avversaria, con tiro efficace e preciso, mitragliava i nemici appostati in munite posizioni finchè, preso di mira da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva al suolo mortamente ferito. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Moholliso Gammebo, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Esploratore, durante lungo ed aspro combattimento si lanciava all'arma bianca contro munite posizioni nemiche e con intenso lancio di bombe a mano riusciva a volgere in fuga l'avversario. Ferito non abbandonava il suo posto che ad azione ultimata. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mussa Malic, ascari (69809) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Esploratore, durante aspro combattimento si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni nemiche. Ferito ritiutava ogni soccorso continuando nella lotta fino al termine dell'azione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uadi Ghicciò*, 16 dicembre 1936-XV.

Soliman Califa, ascari (61880) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con decisione, ardire e sprezzo del pericolo piazzava la propria mitragliatrice in posizione scoperta ed intensamente battuta dal fuoco avversario, ma idonea per bene controbattere, continuando a mitragliare il nemico fino a che non cadeva colpito a morte. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Abdelgader ben Farag, ascari (20073) VI battaglione libico, 3ª compagnia (alla memoria). - Componente di una pattuglia fiancheggiatrice durante aspro scontro, dava prova di ardire e coraggio. Incaricato di recapitare importante comunicazione al comando del reparto assolveva brillantemente il suo compito. Ferito di poi a morte mentre fra i primi accorreva in un punto minacciato, incitando i compagni al combattimento trovava ancora la forza, prima di spirare, di sparare gli ultimi colpi del suo caricatore contro in nemico. Esempio di elevate virtù militari. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Abdulla Sugal, ascari (21084) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). Facente parte di una pattuglia avanzata che si impegnava con forti nuclei nemici, in ogni fase del combattimento, dimostrava singolare coraggio. Ferito, continuava a combattere e ad animare i compagni, finchè nuovamente colpito cadeva da prode. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.
Abduselam ben Missani, buluc basci (6887) VI battaglione libico. - Ferito in uno scontro con forze nemiche ricusava ogni soccorso pur di continuare a combattere, concorrendo con la sua squadra a stroncare una minaccia avversaria di aggiramento sul fianco del reparto, incitando così i dipendenti e dimostrando coraggio ed elevato senso del dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Ali ben Amed, buluc basci (989) VI battaglione libico, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di squadra, accortosi che il nemico minacciava da vicino la posizione raggiunta dal reparto, si portava risolutamente e necessariamente in un punto maggiormente battuto dal fuoco avversario. Fatta prendere postazione alla propria mitragliatrice leggera, mentre dirigeva raffiche precise su gruppi di nemici che serravano sotto, cadeva colpito mortalmente. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Amed ben Abdussalam Sadih, ascari (17778) VI battaglione libico, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, incurante del fuoco nemico, si prodigava incessantemente attraversando più volte zone battute per non far mancare le munizioni alle armi del suo reparto. Cadeva di poi ferito a morte mentre si esponeva per portare cartucce ad una mitragliatrice maggiormente presa di mira dal tiro nemico. Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Ameda ben Hag Amed, buluc basci (1359) VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Saputo che un ascari era rimasto gravemente ferito e che correva pericolo di cadere in mano al nemico, si offriva volontariamente a soccorrerlo. Sotto nutrito fuoco di fucileria riusciva a trarlo in salvo trasportandolo a spalla nella nostra linea, dando così prova di coraggio, sprezzo del pericolo e spirito di cameratismo - *Dobassò*, 30 agosto 1930-XIV.
Buescia ben Sahad, ascari (20612) VI battaglione libico, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento, notato che un tiratore di mitragliatrice leggera era costretto ad abbandonare la lotta in seguito a ferita, si sostituiva volontariamente a lui nell'impiego dell'arma che adoperava con perizia ed efficacia, infliggendo perdite all'avversario. Ferito morente spronava fino all'ultimo i compagni. Esempio di elevate virtù militari. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Dessalegne Taclè, ascari XL battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito durante l'assalto contro forze nemiche, seguitava arditamente a combattere fino a che una seconda e più grave ferita l'obbligava a desistere dal suo magnifico ed eroico ardtmento. - *Mildab*, e novembre 1936-XV.
Fara Nur, muntaz (16605) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di pattuglia avanzata, notati nuclei nemici pronti, ad attaccare una nostra colonna, nonostante l'esigua forza ai suoi ordini, s'impegnava con grande decisione e coraggio. Ferito continuava la sua ardita azione, finchè nuovamente colpito cadeva da valoroso. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.
Iusuf ben Mohamed, ascari (11033) VI battaglione libico. - Sebbene febbricitante partecipava volontario ad una ricognizione offensiva del proprio reparto, dimostrando slancio ed ardire. Ferito continuava a far fuoco sui nemici con la propria mitragliatrice leggera, avviandosi al posto di medicazione solo quando il proprio plotone non era più impegnato, Esempio di elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Lahadi ben Fighi Amed, buluc basci (10384) VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Graduato di provata capacità, durante uno scontro guidava la propria squadra con slancio, ardire e coraggio, individuando ed assalendo animosamente un gruppo di nemici che bene appostato cercava di ostacolare l'avanzata del reparto. Ferito incitava alla lotta con la parola i compagni. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Mohamed ben Belgassen, muntaz (7140) VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Mitragliere capo arma, ferito ad una gamba mentre esponevasi per scegliere una postailone per la sua mitragliatrice, portava ugualmente a lieto fine il suo compito ricusando di raggiungere il posto di medicazione e incitando i dipendenti con la parola. Esempio di coraggio ed elevato senso del dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Muftà ben Aissa Salem, muntaz (11518) 3° reggimento fanteria coloniale. - Mitragliere capo arma, contribuiva con precise ed efficaci azioni di fuoco a stroncare un attacco di nuclei nemici. Ferito continuava a combattere, recandosi al posto di medicazione solo quando era sicuro della sconfitta nemica. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Muftà ben Mahatug, buluc basci (6308) VI battaglione libico, compagnia comando. - Portaordini coraggioso ed instanenbile, incaricato di recapitare una comunicazione ad una compagnia avanzata, ancorchè seriamente ferito mentre attraversava una zona battuta, riusciva ad assolvere pienamente il compito affidatogli, dando prova di sprezzo del pericolo ed elevato senso dal dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Mustafà ben Abdelnahad, ascari (20611) VI battaglione libico, 2ª compagnia (alla memoria). - Zappatore della squadra comando, incurante del fuoco nemico si prodigava volontariamente nel soccorrere ad aiutare lo sgombero dei feriti. Ritornato una seconda volta in linea per continuare l'opera sua cadeva mortalmente ferito. Esempio di dedizione al dovere e di altruismo. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Negussiè Ghemec, ascari XL battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito durante l'assalto contro forze rnemiche, seguitava a combattere dando bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Oredè Ogbù, muntaz XL battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Colpito a morte durante l'assalto contro forze nemiche, rifiutava aiuto ed incitava fino all'ultimo i suoi uomini all'inseguimento dell'avversario. Magnifico esempio di valore e di grande eroismo. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Sahad ben Salem Arabi, sciumbasci (5293) VI battaglione libico (alla memoria). - Capo plotone di provato valore, durante un combattimento coadiuvava instancabilmente il proprio comandante, dimostrando slancio e ardire. Cadeva di poi ferito a morte mentre spronava con l'esempio le squadre e si esponeva, sprezzante del vivo fuoco nemico, per scegliere una migliore postazione per le mitragliatrici del reparto. Esempio di elevate virtù militari. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Sangal Atoi, muntaz (39079) XL battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - In testa alla sua squadra si lanciava arditamente contro forte formazione nemica trovando sul campo morte gloriosa. Esempio di coraggio e di ardire. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Senussi ben Kamel, ascari (19165) VI battaglione libico, 1ª compagnia (alla memoria). - Ascari anziano del reparto, in più combattimenti diede esempio di forte attaccamento al dovere e prova di fede incrollabile. Sempre sereno infuse calma e coraggio al compagni, in un momento difficile del combattimento in cui il suo buluc si trovò maggiormente esposto ai tiro di fucileria nemica. Coadiuvò con slancio il proprio comandante di buluc per il mantenimento della posizione fino a quando non fu ferito mortalmente. Esempio di elevate virtù militari. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Abdulla Mohamud, buluc basci (10071) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante accanito combattimento, sebbene ferito alla faccia, rifiutava ogni soccorso, e animando i suoi uomini con l'esempio del suo valore, resisteva tenacemente su una posizione fortemente attaccata dal nemico concorrendo così efficacemente al successo. - *Arbà Gergertù*, 10 novembre 1936-XV.
Afra Uassughe, buluc basci (3034) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un aspro combattimento sostenuto dalla compagnia, guidava il proprio buluc all'attacco, con perizia e con calma. Ferito rinunciava ad ogni cura pur di continuare a combattere. Esempio di belle virtù militari. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Alì ben Sames, buluc basci (5724) V battaglione libico, 2ª compagnia. - Comandante delle salmerie dava continua prova di capacità e grande attaccamento al dovere. In due combattimenti lasciando ad altri la cura delle salmerie, raggiungeva il reparto fortemente impegnato e, assunto il comando di una squadra, la conduceva, con perizia all'attacco, giungendo primo sulla posizione avversaria bersagliata da nutrito fuoco delle armi nemiche. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Alì Mahal Erzi, buluc basci (9118) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri con il fuoco efficace della sua arma, concorreva ad arrestare il veemente contrattacco di forze soverchianti. Caduto il proprio ufficiale coadiuvava il comandante della compagnia fucilieri a respingere ben cinque attacchi nemici. Graduado di grande perizia, dotato di alte virtù militari. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Asci Giumale Alì, muntaz (9194) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante le salmerie di un plotone M.P. vivamente impegnato in uno scontro, volontariamente accorreva presso un'arma priva di serventi, inceppata riuscendo sotto il fuoco e riporla in efficienza ed a adoperarla ancora efficacemente contro il nemico. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Fara Giama, iusbasci (4739) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante accanito combattimento assumeva il comando di un plotone, rimasto senza ufficiale, ed alla testa di esso si slanciava con

impeto al contrattacco di nuclei nemici superiori di numero ricacciandoli, dando così prova di svalore. - *Arbà Gergertù*, 10 novembre 1936-XV.

Issa Mohamud Alì Soliman, muntaz (19201) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un combattimento contro forze numericamente superiori, inviato in ricognizione, con le bombe a mano aveva ragione di alcuni nuclei nemici che gli ostacolavano il passo, potendo cosi riportare informazioni utili per lo svolgimento del combattimento. Esempio di tenacia, sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Lahageli ben Brahim, buluc basci (2034) V battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di scaglione salmerie, saputo che il proprio reparto era fortemente impegnato, di propria iniziativa lasciati gli uomini indispensabili a guardia dei quadrupedi, accorreva in linea nel punto più minacciato ntribuendo così alla buona riuscita dell'azione. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.

Mahat Osman Alì, muntaz (18810) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduate porta feriti sotto l'intenso fuoco nemico, riportava nelle linee un ufficiale gravemente ferito, prodigandogli le prime cure. Continuava, malgrado i forti contrattacchi nemici, a prestare la propria generosa opera af numerosi feriti. - *Zallalo*, 6 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Kulò, muntaz (10220) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore di un buluc M.P. nell'attacco di una posizione fortemente munita, rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto, contribuendo col tiro efficace della sua mitragliatrice ad infliggere perdite all'avversarlo. Esempio di belle doti militari. - *Zallalo*, 6 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Uarsama, muntaz (19801) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un duro combattimento contro forze nemiche numericamente superiori, inviato in ricognizione, con le bombe a mano aveva ragione di alcuni nuclei nemici che gli ostacolavano il passo, potendo cosi riportare informazioni utili per lo svolgimento del combattimento. Esempio di tenacia, sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 6 ottobre 1936-XIV.

Omar Illole Illivi, buluc basci (2189) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una pattuglia, si spingeva più volte arditamente in terreno difficile ed insidiato, giungendo fin sotto le posizioni nemiche, riportandone sempre utili informazioni. Partecipava, di poi, all'assalto, col suo plotone, distinguendosi per ardimento, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Osman Elmi, buluc basci (1271) della banda irregolare Lucchetti (alla memoria). - Addetto a gruppo di irregolari impegnato in aspro combattimento, si slanciava arditamente nella lotta avanti a tutti cadendo ferito a morte sulla posizione conquistata. - *Arbà Gergertù*, 10 novembre 1936-XV.

Sahad ben Ragubi, buluc basci (8942) V battaglione libico, 2ª compagnia. - Durante aspro scontro sapeva infondere coraggio ai propri dipendenti, guidandoli con impeto all'assalto alla baionetta, sbaragliando forti nuclei nemici che tentavano di ostacolare l'avanzata dell'intero reparto. Costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.

Ussen Aliò Hariem, muntaz (19089) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito durante un assalto, rimaneva al proprio posto rifiutando ogni soccorso. Invitato a recarsi al posto di medicazione, rispondeva che prima era necessario sconfiggere il nemico. Costante esempio al propri uomini di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Adem Monfohot, ascari (67900) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Attendente di ufficiale medico accortosi che un nucleo avversario avanzava verso il luogo dove il proprio ufficiale stava provvedendo al trasporto, dalla prima linea alle posizioni arretrate, della salma di un ufficiale caduto, con azione spontanea e decisa si lanciava contro il nemico disperdendolo con lancio di bombe a mano, continuando poi a proteggere con preciso fuoco di moschetto il proprio ufficiale intento alla pietosa opera. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Alì Tute, ascari (71266) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Durante lungo combattimento dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente continuava ad incitare i compagni alla lotta. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Alì Farag Elos, ascari (64756) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Mitragliere, incurante della viva reazione avversaria, col tiro calmo e preciso della sua arma batteva efficacemente il nemico appostato, lanciandosi di poi, all'assalto e arrecando, con intenso lancio di bombe a mano, sensibili perdite ai nemici. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Bescir Said, ascari (65277) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Attendente di ufficiale comandante di battaglione, in un lungo e cruento combattimento dava luminosa prova di attaccamento al suo superiore, seguendolo ovunque con slancio e sprezzo del pericolo. Durante un violento contrattacco, rimasto ferito il suo ufficiale si prodigava con assoluta dedizione per difenderlo da nuclei nemict - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Gemì Bian, ascari (59536) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Portaordini, durante un violento combattimento si prodigava instancabilmente nel recapito di comunicazioni, attraversando più volte terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco avversario. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Alì, ascari (61264) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Attendente di ufficiale dava bella prova di coraggio e attaccamento al suo superiore, seguendolo con slancio e sprezzo del pericolo. Controbatteva di poi con efficacia, riducendolo al silenzio, un nucleo di tiratori nemici che da postazione elevata cercava di ostacolare il movimento del reparto. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Alì, ascari (60787) XLV battaglione eritreo mussulmano, 4ª compagnia. - Mitragliere, durante lungo ed aspro combattimento, visto che nuclei nemici erano riusciti ad avvicinarsi all'arma accanto alla quale era il comandante della compagnia, lo affrontava animosamente a colpi di bombe a mano, riuscendo a fugarli. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Mohamed, buluc basci (38741) XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Aiutante di sanità, durante lungo ed aspro combattimento si prodigava con generoso slancio, sotto il fuoco nemico, nella cura e lo sgombro dei feriti. Ferito lievemente il proprio ufficiale medico moltiplicava le proprie energie per mantenere efficiente il servizio sanitario del battaglione. Già distintosi per completa dedizione al dovere e sereno coraggio. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Idris Mohamed Said, buluc basci (54628) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Comandante di plotone, guidava con slancio e perizia i propri uomini all'attacco del nemico, dando prova di coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Issa Abamercai, ascari XLV battaglione eritreo mussulmano, plotone comando. - Durante lungo combattimento dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente continuava ad incitare i coinpagni alla lotta. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Idris Adum, ascari (64572) XLV battaglione eritreo mussulmano, 2ª compagnia. - Sotto intenso fuoco avversario, si prodigava instancabilmente nel trasportare i feriti in posto sicuro, dando esempio di sprezzo del pericolo, spirito di abnegazione
e cameratismo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Abdalla, buluc basci (44708) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Comandante di plotone mitraglieri, incurante dell'intenso fuoco nemico, sempre calmo e sereno, avuta ordine di recarsi su un costone reso insidioso da infiltrazioni nemiche, vi si portava celermente, concorrendo con efficacia alla fine vittoriosa del combattimento, dando così prova di ardimento e capacità. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Salech Soliman, buluc basci (53283) XLV battaglione eritreo mussulmano, 1ª compagnia. - Rimasto unico graduato del plotone, si prodigava incessantemente nel comando del buluc del proprio reparto incitando con l'esempio e la parola gli uomini del combattimento. Per l'asperità del terreno, si alzava in piedi per sparare meglio con fucile mitragliatore contro il nemico, incurante delle ustioni alle mani, esponendosi arditamente al fuoco avversario. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Mohamed Idris Adem, ascari (67619) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con slancio ed ardire si lanciava fra i primi all'attacco di nuclei nemici che tentavano l'aggiramento delle nostre posizioni, riuscendo a disperderli a colpi di bombe a mano. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Saleh Agi, ascari (71259) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con slancio ed ardire si lanciava fra i primi all'attacco di nuclei nemici che tentavano l'aggiramente delle nostre posizioni, riuscendo a disperderli a colpi di bombe a mano. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Scekedin Bachit, ascari (69787) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Con slancio ed ardire si lanciava fra i primi all'attacco di nuclei nemici che tentavano l'aggiramento delle nostre postzioni, riuscendo a disperderli a colpi di bombe a mano. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Talchè Adem, ascari (65778) XLV battaglione eritreo mussulmano, 3ª compagnia. - Durante lungo ed aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario, si prodigava con slancio ed ardire nel ricupero della salma del proprio ufficiale. - *Uadi Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Abdalla ben Mohamed, ascari (20710) VI battaglione libico. - Quale portarma, iniziatasi la marcia di ritorno da una ricognizione offensiva, vedendo nuclei nemici avanzarsi postava prontamente la propria mitragliatrice leggera investendoli con nutrito fuoco, incurante del loro tiro che gli portava fuori combattimento due portamunizioni. Raggiungeva il plotone solo quando vedeva il nemico arretrare. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Abdussalam ben Ag Assen, buluc basci (6408) VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Durante aspro scontro guidava i suoi uomini con decisione ed ardimento, lanciandosi animosamente su forti gruppi nemici che volgeva in fuga ed ai quali cagionava perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Aden Abdi Galgial, muntaz (10827) II battaglione arabo-somalo. - Durante aspro scontro si lanciava nel profondo di un vallone colpendo e snidando nuclei nemici ivi appostati, partecipava poi con sereno coraggio al vari assalti effettuati dal suo plotone, dando esempio di alto senso del dovere. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.

Adugu Michele, buluc basci (3832) XL battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di una squadra di punta attaccava arditamente e travolgeva un posto avanzato nemico. Contrattaccato dall'avversario, disponeva con perizia i suoi uomini e resisteva sulla posizione raggiunta, fino all'arrivo della compagnia. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Amed ben Soliman ben Salem, buluc basci (3595) VI battaglione libico, compagnia comando. - Comandante di una pattuglia esploratori occupava importante posizione difesa da un nucleo di nemico. Contrattaccato da forze numericamente superiori, contenendo l'avversario resisteva sulla posizione raggiunta fino a quando, ricevuto l'ordine di ripiegare, raggiungeva il reparto manovrando abilmente. Durante tutta l'azione dava prova di ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Aon ben Aescià, ascari (13483) VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Comandante di pattuglia, fatto segno a colpi d'arma da fuoco da elementi che cercavano di trarlo in inganno alzando bandiera bianca, dopo aver prontamente risposto al fuoco vi si lanciava animosamente contro, assieme ai compagni, obbligandoli alla fuga e cagionando loro perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio, decisione e sprezzo del pericolo. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Assen ben Alì Ailù, ascari (20637) VI battaglione libico, compagnia comando. - Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, raggiungeva rapidamente con slancio ed ardire importante posizione che stava per essere occupata dal nemico. Ivi con tiri violenti e precisi costringeva l'avversario alla fuga ed a lasciare sul terreno perdite. Bell'esempio di calma, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Destà Balcià, ascari XL battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Incurante del pericolo si lanciava alla baionetta contro un gruppo nemico, riuscendo a colpirne due e a disarmare un terzo che traeva prigioniero. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XIV.

Farag ben Muftà Busbeda, ascari (9798) VI battaglione libico, 4ª compagnia. - Durante uno scontro per meglio colpire l'avversario non esitava a far fuoco con la sua mitragliatrice leggera da posizione necessariamente scoperta e battuta, dimostrando ardire, coraggio e sprezzo del pericolo e contribuendo con precise ed efficaci raffiche, a porre l'avversario in fuga. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Gabrè Salu, muntaz XL battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo pattuglia, si lanciava alla baionetta contro un piccolo posto avversario, costringendolo a disordinata fuga e procurandogli perdite di uomini e di armi. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.

Kalifa ben Alì Assen, ascari (20902) VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Attendente porta ordini, in un momento difficile del combattimento si portava volontariamente in linea. Ferito ad una spalla per non distogliere i compagni non si lamentava, e, senza chiedere aiuto si avviava da solo a fatica al posto di medicazione, dando prova di grande sentimento del dovere e spirito di sacrificio. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Mansur ben Salama, buluc basci (4472) 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mtraglieri. - Comandante di squadra mitraglieri, sebbene indisposto partecipava volontario ad una ricognizione offensiva distinguendosi particolarmente nel portare la propria arma in posizione scoperta e fortemente battuta ma idonea, da dove prendeva d'infilata l'avversario, infliggendogli perdite e contribuendo valorosamente a disperderlo. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.

Menghistù Beienè, ascari XL battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Colpito a morte il proprio comandante di squadra, assumeva prontamente il comando degli uomini e con intelligenza e perizia li guidava all'attacco di un gruppo nemico che vinceva e costringeva alla fuga. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Mohamed ben Amran Lageli el Fituri, muntaz (13572) VI battaglione libico. - Ferito alla mano, durante uno scontro con forze nemiche, continuava a combattere incitando i compagni con la parola e dando esempio di coraggio, fermezza ed alto senso del dovere. Consentiva di recarsi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Mohamed ben Abdalla, ascari (31661) VI battaglione libico, compagnia comando. - Facente parte di un nucleo esploratori, attaccava in testa ai compagni ben munita postazione nemica, contribuendo col suo valoroso contegno, a porre in fuga l'avversario. Incaricato poi di fornire notizie sul nemico, al proprio comandante di plotone, assolveva brillantemente l'incarico, dimostrando coraggio e slancio nell'attraversare una zona battuta. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Mohamed ben Alì Smain, ascari (11603) VI battaglione libico, 3ª compagnia. - Porta ordini di plotone, incaricato di recapitare urgente e importante comunicazione, per il rifornimento del reparto che stava per rimanere senza munizioni, assolveva con slancio ed ardire il proprio compito attraversando zona intensamente battuta e portando lui stesso al plotone, al ritorno, una cassetta di munizioni. - Esempio di elevato senso del dovere. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Mohamed ben Mohamed Aneia, muntaz (515) VI battaglione libico. - In uno scontro quale comandante di squadra, per controbattere un forte nucleo nemico che investiva con intenso fuoco un fianco del plotone, si lanciava arditamente in avanti portando la propria mitragliatrice leggera in posizione tale da dove riusciva a controbattere il nemico che era costretto a ritirarsi immediatamente. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Mohamed ben Mussa, sciumbasci (2025) 1° reggimento fanteria coloniale. - Addetto al comando di un battaglione indigeni, si distingueva per ardimento e slancio recapitando, sotto violento fuoco, tempestivamente ordini ai reparti impegnati e partecipando volontariamente con essi al combattimento. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Ramadan ben Mohamed, buluc basci (13544) VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Graduato capace e valoroso, sebbene sofferente partecipava volontario ad una ricognizione offensiva condotta dal proprio reparto, distinguendosi per ardire e coraggio ed accorrendo, durante uno scontro, dove maggiore era il pericolo, incitando i dipendenti con la parola e l'esempio. Alla fine dello scontro esausto di forzo si abbatteva a terra. - *Dobassò*, 30 agosto 1936-XIV.
Uolde Chidan Gabremariam, ascari XL battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In testa ai suoi compagni, calmo e sprezzante del pericolo, si lanciava per primo all'assalto di formazione nemica, trascinando con l'esempio agli appartenenti alla sua squadra. Esempio di valore e di alto sentimento del dovere. - *Mildab*, 9 novembre 1936-XV.
Abdalla ben Brahim, buluc basci (1658) V battaglione libico, compagnia comando. - Comandante di squadra esploratori di fronte a soverchianti forze nemiche, dimostrava sprezzo del pericolo, infondendo nel suoi dipendenti con l'esempio calma e serenità. Nel ripiegamento esponendosi al fuoco avversario, si portava in soccorso di un ferito riuscendo a portarlo in salvo. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.
Aden Mussa, buluc basci (2908) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Con sereno sprezzo del pericolo ed ammirevole coraggio trascinava il suo reparto a travolgente assalto contro forte posizione avversaria, conquistandola e costringendo il nemico a precipitosa fuga. - *Arbà Gergertù*, 10 novembre 1936-XV.
Alì Aghil Valim, buluc basci (4975) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un assalto era d'esempio ai propri compagni per slancio ed saggressività, giungeva tra i primi sulla posizione avversaria, volgendo in precipitosa fuga il nemico ed infliggendogli perdite. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Alì Mohamed Rascid, sciumbasci (3555) V battaglione libico. - Vice comandante di plotone esploratori durante un lungo combattimento, di fronte a forze nemiche preponderanti, sapeva infondere nei propri dipendenti calma e fiducia sull'esito del combattimento, mantenendo le posizioni. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.
Alì ben Miled, buluc basci (5637) V battaglione libico, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, sempre primo dove maggiore era il pericolo, durante un aspro combattimento, guidava i suoi uomini all'attacco con slancio e ardire, mettendo in fuga nuclei avversari che egli stesso mitragliava. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Amor ben Mohamed, buluc basci (1564) V battaglione libico, 1ª compagnia. - Coraggioso comandante di squadra guidava con tenacia e perizia i suoi uomini riuscendo in foltissima boscaglia, sotto intenso

fuoco, a neutralizzare efficacemente il tiro avversario che aveva già causato molte perdite. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Burani ben Saad, buluc basci (1919) V battaglione libico, 2ª compagnia. - Comandante di squadra in combattimento, superando le asperità di un terreno boscoso, sotto nutrito fuoco avversario, si lanciava all'attacco animando i suoi con la voce e con l'esempio, mettendo in fuga nuclei nemici. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Elmi Sobriè, muntaz (17617) II battaglione arabo-somalo. - Comandante di squadra arditi, in successivi combattimenti guidava i suoi uomini all'assalto con slancio e singolare ardimento. Sempre calmo di fronte al pericolo dava ai propri dipendenti costante esempio di coraggio e valore. - *Aranaccià-Gagià-Gergertù*, 8-10 novembre 1936-XV.
El Mehedi ben Muftà, buluc basci (10517) V battaglione libico, compagnia comando. - Buluc basci porta ordini durante due giorni di aspri combattimenti, con sprezzo del pericolo e con alto senso del dovere, si recava ripetutamente nelle prime linee a recapitare comunicazioni, mantenendo costante il collegamento fra il comando di battaglione ed i reparti impegnati col nemico. - *Gianagobo*, 16-17 aprile 1936-XIV.
Gassim Abdù, buluc basci (256) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Con sereno sprezzo del pericolo ed ammirevole coraggio trascinava il suo reparto a travolgente assalto contro forte posizione avversaria, conquistandola e costringendo il nemico a precipitosa fuga. - *Arbà Gergertù*, 10 novembre 1930-XV.
Idris Abdidom, sciumbasci (2559) 1° reggimento fanteria coloniale. - Comandante di banda occupava con slancio una importante posizione infliggendo all'avversario sensibili perdite e catturando alcuni fucili. In precedenti scontri con gruppi di nemici dava sempre bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Irei Sceh, muntaz (10218) II battaglione arabo-somalo. - Comandante di squadra arditi, in successivi combattimenti guidava i suoi uomini all'assalto con slancio e singolare ardimento. Sempre calmo di fronte al pericolo dava ai propri dipendenti costante esempio di coraggio e valore. - *Aranaccià-Giagià-Gergertù*, 3-10 novembre 1936-XV.
Mohamed Sugulle, buluc basci (17045) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un aspro combattimento guidava i propri uomini all'at-tacco con slancio e decisione. Ferito il tiratore di mitragliatrice leggera, lo sostituiva immediatamente, continuando a battere effloacemente il nemico. All'assalto, trascinava i propri uomini sulla posizione avversaria, dando esempio di ardimento, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Ueliè, buluc basci (17326) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, in duro combattimento, dava costante esempio di calma e coraggio. Si lanciava indi alla testa dei propri uomini sulla posizione avverearia, la conquistava ed infiggeva al nemico perdite. Esempio di belle virtù militari. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Muktar ben Mahagiub, sciumbasci (4480) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia M.P. - Provato elemento, già distintosi nella riconquista della Tripolitania e in altri combattimenti, in aspro scontro, con perizia e sprezzo del pericolo, comandante di plotone mitraglieri, calmo e sereno fronteggiava l'irruenza dell'avversario che ripetutamente cercava affermarsi sul fianco del nostro schieramento, infiggendogli rilevanti perdite. Bell'esempio di fedeltà e di valore - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Said Ahmed Amudi, buluc basci (1454) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In aspro combattimento si distingueva per slancio ed aggressività. In testa ai propri uomini, si lanciava arditamente sulla posizione avversaria, infliggendo perdite al nemico a colpi di bombe a mano. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Ussen Mabei Alimi, buluc basci (4547) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un assalto era di esempio ai propri uomini per slancio e aggressività. Giungeva fra i primi sulla posizione avversaria volgendo in rapida fuga il nemico ed infiggendogli perdite. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 252 del 24.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Ahmed, iusbasci (8219) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri durante aspro combattimento guidava i suoi uomini all'assalto di munita posizione nemica, conquistandola dopo dura lotta. Ferito non abbandonava il combattimento e concorreva con successivi assalti a vincere l'accanita resistenza dei nemici che tentavano di dar tempo alle famiglie ed a gran numero di

quadrupedi carichi di viveri di porsi in salvo. Esempio di aggressività, spirito di sacrificio e di sprezzo del pericolo - *Burruchè-Giagià*, 5 novembre 1936-XV.
Alì ben Salim, iusbasci (146) I battaglione arabo-somalo. - Comandante di plotone della compagnia di avanguardia, arditamente penetrava nel campo dei nemici, portandovi lo scompiglio. Concorreva con successivi assalti all'arma bianca, unitamente agli altri plotoni della compagnia, a tener testa ad ingente marea di armati che riavutasi dalla sorpresa iniziale contrattaccava accanitamente, per dar tempo alle famiglie ed a numerosi qudrupedi carichi di viveri di sottrarsi alla cattura. Sopraggiunti i rinforzi continuava nella lotta fino al successo completo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Ibrahim Aliò, ascari (18037) I battaglione arabo-somalo. - Port'arma tiratore del buluc di punta d'avanguardia, penetrava di sorpresa nel campo avversario e col fuoco della propria arma vi gettava lo scompiglio infliggendo al nemico perdite sensibili. Caduti i graduati del buluc e rimasto ferito egli stesso, non abbandonava l'arma e continuava nella lotta incitando i compagni a resistere. Esempio di ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Ighizau Kattama, fitaurari del comando settore Garamulata. - Giovane funzionario abissino del cessato impero con leale e chiara devozione si offriva per portare il suo valido aiuto alle operazioni militari che si concludevano con la conquista del Garamulata. Nelle operazioni di sottomissione e disarmo susseguenti l'occupazione militare, cooperava instancabilmente il comandante di colonna. Successivamente durante le azioni svolte nell'interno del Garamulata, si confermava collaboratore prezioso, seguendo le sorti della colonna. Infine a Mildab sul Gergetù, durante un combattimento si prodigava unitamente ad alcuni reparti Amara al buon successo della giornata. Esempio di leale ate taccamento alle nostre istituzioni. - *Graua*, novembre 1936-XV.
Macaran Fidò Aret, buluc basci (12010) I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Comandante la punta d'avanguardia con i suoi ascari sorprendeva e pugnalava le vedette di guardia all'accampamento nemico, penetrandovi arditamente e portandovi lo scompiglio. Sopraffatto dai nemici superiori di forze cadeva mortalmente ferito, unitamente a molti dei suoi uomini. Esempio di virtù guerriere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Ismail Sef Mohamed, iusbasci (2951) III gruppo bande armate. Comandante di bande avanzate capace e valoroso, con violento attacco irrompeva sulle prime resistenze nemiche superandole. Di poi con decisione ed accanimento inseguiva il nemico in fuga cagionandogli perdite ed occupando l'obiettivo assegnatogli. In successivo combattimento volontariamente assumeva il comando di una banda distaccata e conducendola con slancio ed ardire aggirava nuclei nemici costringendoli ad abbandonare la posizione, che occupava con i dubat. - *Uattar* (Collina Dubat), 7 ottobre 1936-XIV - *Uagirà*, 10 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aden Mohamed Alì, buluc basci (891) I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc mitraglieri, portava la sua squadra sulle posizioni assegnategli e con efficace fuoco contribuiva a stroncare la resistenza di preponderanti forze nemiche. Ferito mortalmente continuava ad incitare i compagni alla lotta fino alla fine. Esempio di virtù guerriere. - *Burruchè*, 5 novembre 1938-XV.
Afra Uassughe, buluc basci (3034) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri durante aspro combattimento, guidava i suoi uomini all'assalto di munita posizione avversaria, tenacemente difesa, incitandoli con l'esempio e la parola. Ferito il comandante di plotone, lo sostituiva prontamente sostenendo diversi contrattacchi sferrati dal nemico e continuando nella lotta fino al completo successo. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Alì Mallim Abgal, ascari (20822) I battaglione coloniale. - Di pattuglia in ricognizione, scontratosi con nuclei nemici, benchè rimasto ferito, continuava a combattere dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 13 novembre 1936-XV.
Alì Culè, ascari I battaglione arabo-somalo. - Fuciliere, arditamente penetrava in numeroso campo di nemici, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava i soccorsi incitando i compagni a combattere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Asci Abdi, ascari (21604) I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Offertosi volontariamente per partecipare ad una ricognizione in una vallata, incontratosi con nuclei nemici in forze superiori, restava indietro per proteggere il ripiegamento dei compagni, rimanendo così ferito ripetutamente e mortalmente. Esempio di coraggio, senso del dovere ed abnegazione. - *Mildab*, 10 novembre 1936-XV.

Assan Erzi Ainte, muntaz (5184) I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Graduato di provata fedeltà, già distintosi in precedenti fatti d'arme, sorprendeva e pugnalava le vedette di guardia ad un accampamento nemico, penetrandovi arditamente, portandovi lo scompiglio e causando perdite. Sopraffatto dall'avversario, superiore di forze, cadeva sul campo colpito da sciabolate. Esempio di virtù guerriere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Assan Obeit, iusbasci (456) I battaglione arabo-somalo. - Interprete, durante aspro combattimento riuniva i conducenti e con essi si portava dove maggiore era la reazione avversaria combattendo con slancio e aggressività per tutta la durata dell'azione. - *Burruchè - Giagià*, 5 novembre 1936-XV.
Assan Eghe Giama, ascari I battaglione arabo-somalo. - Fuciliere, arditamente penetrava in numeroso campo di nemici, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava i soccorsi incitando i compagni a combattere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Erzi Keire Liban, buluc basci (10378) I battaglione arabo-somalo. - Comandante di buluc di plotone d'avanguardia, penetrava con i suoi uomini arditamente nel campo avversario, gettandovi lo scompiglio. Resisteva alla forte reazione e benchè ferito continuava nella lotta, incitando i compagni fino a che il combattimento era nella sua fase risolutiva. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Fara Dorè Mussa, ascari (20840) I battaglione arabo-somalo. - Port'arma tiratore, durante aspro combattimento, benchè ferito da sette proiettili continuava a bersagliare con efficace tiro il nemico. In procinto di essere sopraffatto si difendeva a colpi di bombe a mano dando tempo ad altri ascari di intervenire e passare all'offesa. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Gahal Giumale, buluc basci (2266) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri durante aspro combattimento, benchè ferito fin dall'inizio, rifiutava ogni soccorso continuando nella lotta fino al termine dell'azione. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Giama Ussen, muntaz (19398) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento era di esempio ai propri campagni per slancio e aggressività. Ferito gravemente non desisteva dalla lotta fino a quando esausto di forze per la perdita di sangue, non doveva essere trasportato al posto di medicazione. Esempio di attaccamento al dovere, abnegazione e spirito di sacrificio. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Ibrahim Isah, ascari (28703) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, era d'esempio ai propri compagni per slancio e aggressività. Ferito gravemente non desisteva dalla lotta fino a quando esausto di forze per la perdita di sangue, non doveva essere trasportato al posto di medicazione. Esempio di attaccamento al dovere, abnegazione e spirito di sacrificio. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Issa Ismail, ascari (19385) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice pesante, durante aspro combattimento, ferito fin dall'inizio dell'azione rifiutava ogni soccorso continuando a battere con tiro efficace il nemico, fino al completo successo. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Mohamed Abdulla, buluc basci (18487) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, durante un'intera giornata di combattimento dava prova di coraggio ed abnegazione. Inviato a difesa di un'arma pesante minacciata da vicino da nuclei nemici, vi accorreva prontamente, debellando, durante il percorso, un gruppo di nemici che tentava di ostacolargli la strada e assolvendo l'incarico avuto con capacità e coraggio. - *Burruchè*, *Mildab*, 5-6 novembre 1936-XV.
Mohamed Uelie, buluc basci (17326) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, durante aspro combattimento si distingueva per capacità e slancio, guidando animosamente i suoi uomini all'attacco di munita posizione nemica che conquistava dopo dura lotta e mantenendola nonostante i reiterati contrattacchi avversari. Ferito rimaneva al suo posto partecipando all'assalto finale della compagnia. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Roble Abdi Giumate, buluc basci (9693) I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Graduato audace e coraggioso, comandante un buluc di plotone di avanguardia penetrava arditamente nel cartpo avversario infliggendo con preciso lancio di bombe a mano, sensibili perdite al nemico. Ferito gravemente non desisteva dalla lotta fino a che non cadeva privo di forze per il molto sangue perduto. Decedeva pochi giorni dopo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Sala ben Sala, muntaz (7692) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito due volte non abbandonava la lotta se non quando cadeva privo di forze. Esempio di abnegazione, spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Uera Mohamed, iusbasci (3311) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti attraversava più volte terreno intensamente battuto dal fuoco avversario per mantenere il collegamento
fra i vari reparti, eliminando con lancio di bombe a mano un gruppo di nemici che tentava ostacolargli la strada, assolvendo il proprio compito con slancio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Ahmed Alì, ascari I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Conducente di un buluc M.P. accorreva volontariamente sulla linea di fuoco contribuendo, col fucile e con lancio di bombe a mano, a respingere un attacco nemico. Colpito a morte cadeva gloriosamente sul campo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Alì Assan Samantar, ascari (18480) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un aspro combattimento sostenuto dalla compagnia era di esempio ai propri uomini per slancio e aggressività. Gravemente ferito non desisteva dal combattimento e attaccava ancora colle bombe a mano. Esempio di ardtmento e sprezzo del pericolo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Amed ben Fituri, ascari (18121) 1° reggimento fanteria coloniale, sezione 65/17. - Sotto violento e preciso fuoco nemico proveniente dalla fitta boscaglia, che ripetutamente colpiva il pezzo, continuava rapido e sereno a compiere la propria mansione di servente. Colpito da pallottola non voleva allontanarsi se non a tiro ultimato. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.

Asci Sodal Alì, ascari (21032) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di un'arma pesante vivamente impegnata contro nemico di forze preponderanti, rimaneva al suo posto nonostante fosse gravemente ferito e continuava a far fuoco rifiutando ogni soccorso. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Assan Hamed, ascari I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Conducente di un buluc M.P. accorreva volontariamente sulla linea di fuoco contribuendo, col fucile e con lancio di bombe a mano, a respingere un attacco nemico. Colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Besciak Dersech, capo banda della banda irregolare Lucchetti. - Capo centuria irregolari. Impegnato in aspro combattimento si slanciava arditamente all'assalto delle posizioni nemiche che conquistava dando prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Elmi Ailè Uaesle, ascari (21028) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Servente di una M. P., caduto il tiratore e feriti gli altri uomini del nucleo, benchè ferito egli stesso, non desisteva dal far fuoco infliggendo gravi perdite all'avversario. Esempio di calma, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Mahò Uarei, ascari (21395) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ferito durante l'assalto contro una posizione nemica tenacemente difesa, rifiutava ogni soccorso. Malgrado la copiosa perdita di sangue non desisteva dalla lotta fino a quando l'avversario non era definitivamente sconfitto. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Mohamed ben Belgassen, ascari (20550) V battaglione libico, 2ª compagnia. - Portaordini di compagnia, sprezzante del pericolo e dell'insidia in terreno boscoso, riusciva più volte a sorpassare nuclei nemici infiltratisi a tergo di un reparto impegnato, pur fatto segno a violente raffiche di mitragliatrici, recapitava le comunicazioni del proprio comandante rendendo così possibile, in momento critico, il collegamento fra reparto avanzato e di rincalzo. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XV.

Mohamud Giumale Uardere, ascari (21034) I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Portamunizioni di M. P., si prodigava nel rifornire l'arma sotto il tiro nemico. Preso il posto del tiratore ferito gravemente, continuava il fuoco flnchè non cadeva sull'arma mortalmente colpito. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Mohamud Alì Giumale, ascari (28679) I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Componente di un plotone M. P., nell'attacco di una posizione forte mente difesa era di valido aiuto al capo arma, già ferito rimaneva al proprio posto, sino a che colpito una seconda volta lasciava generosamente la vita sul campo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Nur Alì, ascari I battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - In un duro combattimento sostenuto dalla compagnia era tra i primi per slancio e coraggio, assaltando arditamente il nemico con le bombe a mano. Mortalmente ferito incitava ancora con gesti i propri compagni. Esempio di alte virtù militari. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Osman Ergheise Isah, ascari I battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - In un duro combattimento sostenuto dalla compagnia, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Mortalmente ferito allontanava i compagni accorsi per soccorrerlo e li incitava indicando loro col gesto le posizioni nemiche. Bellissimo esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Teschuma Aslih, capo banda della banda irregolare Lucchetti. - Capo centuria irregolari, impegnato in aspro combattimento si lanciava arditamente all'assalto delle posizioni nemiche. Ferito continuava ad animare i dipendenti alla lotta, dando prova di costante sprezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Uarsarna Ghello, ascari (3620) I battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Nell'assalto giungeva fra i primi sulle posizioni avversarie dove con le bombe a mano infliggeva perdite al nemico. Cadeva eroicamente mentre si lanciava all'inseguimento. Alto esempio di elevate virtù milltari. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Uoldehanna Ghemanè, capo banda della banda irregolare Lucchetti. - Capo centuria irregolari, impegnato in aspro combattimento si lanciava arditamente all'assalto delle posizioni nemiche. Ferito continuava ad animare i dipendenti alla lotta, dando prova di costante sprezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Ussen Mohamed, ascari (16604) II battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante furioso combattimento, ferito continuava ad incitare i compagni alla lotta, rittutando ogni soccorso fino al termine dell'azione. Esempio di virtù militari. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Ussen Afra, ascari (30621) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un assalto della compagnia si distingueva per coraggio e aggressività. Gravemente ferito continuava a combattere e incitava i compagni sino alla fine del combattimento. Esempio di attaccamento al dovere, ardire e sprezzo del pericolo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Fessazien Gabrecal, buluc basci del gruppo bande irregolari dell'Uollega. - In uno scontro con forze nemiche appostate in posizioni dominanti, benchè ferito leggermente, continuava a combattere con calma e coraggio, annientando con efficace lancio di bomba a mano un centro di resistenza avversario. Precedeva di poi, durante l'assalto i suoi uomini, dando esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Ciara*, 30 novembre 1936-XV.
Ido Mahat Alì, ascari (31179) IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Ferito durante un attacco, continuava a combattere, dando bella prova di spirito e di attaccamento al dovere. - *Giambassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Aden Giama, capo comandante III gruppo bande armate. - Comandante di banda indigeni avanzata, attaccava nuclei nemici numericamente superiori e favoriti dal terreno, travolgendoli dopo viva lotta corpo a corpo e raggiungendo l'obbiettivo assegnatogli, dando prova di valore e sprezzo del pericolo. - *Uattar* (Collina Dubat), 7 ottobre 1936-XIV - *Uagirà* 10 ottobre 1936-XIV.
Ahmed Giumò, capo 1° raggruppamento arabo-somalo. - Capo banda irregolari, durante aspro combattimento ferito gravemente, rifiutava i soccorsi, restando in testa alla sua banda che incitava con la parola fino ad azione ultimata. - *Segarè*, 21 luglio 1936-XIV.
Amed Hassen, comandante di sotto banda «Banda Cercer». - Comandante di una sottobanda impegnata contro notevoli forze nemiche, noncurante di una ferita riportata ad un braccio, contrattaccava valorosarnente l'avversario infliggendogli gravi perttite. - *Kammonà*. 29 agosto 1936-XIV.
Ato Gabrè, comandante di sotto banda«Banda Cercer». - Comandante di sotto banda, in uno scontro con numerose forze nemiche, noncurante della ferita riportata ad una gamba, rifiutava di lasciare il suo posto e contrattaccava valorosamente l'avversario infliggendogli perdite. - *Kammonà*, 29 agosto 1936-XIV.
Botan Alì, sottocapo III gruppo bande armate. - Comandante di banda, durante aspro scontro conduceva i dubat con perizia ed ardimento all'attacco di forti nuclei nemici che appostati dietro cespugli facevano fuoco sul reparto, riuscendo a snidarli ed a infliggere loro perdite. - *Uattar* (Collina Dubat), 7 ottobre 1936-XIV - *Uagirà*, 10 ottobre 1936-XIV.
Dirie Mha Mohamed, capo banda III gruppo bande armate. - Comandante di un pattuglione di dubat, arrestava col fuoco, l'avanguardia di una grossa colonna nemica infliggendole perdite. Ferito ad un braccio continuava coraggiosamente a combattere contribuendo a respingere l'avversario. Esempio di tenacia e sprezzo del pericolo. - *Kora*. 18 ottobre 1936-XIV
Farag Dachis, sciumbasci (0876) VIII battaglione libico, 2ª compagnia (alla memoria). - Benchè ferito gravemente durante uno scontro con forze nemiche non abbandonava il reparto che in seguito ad ordine perentorio del proprio comandante, dimostrando coraggio ed elevato senso del dovere. Ricoverata di poi all'ospedale vi decedeva pochi giorni dopo. - *Galditti*, 27 agosto 1936-XIV.
Hamed Abdalla, buluc basci (3094) VIII battaglione libico, 5ª compagnia. - Comandante di buluc di avanguardia, durante una ricognizione in zona montana guidava i suoi uomini sulle posizioni occupate dal nemico obbligandolo a retrocedere. In seguito, presa posizione a fianco del suo plotone, per tutta la giornata combatteva arditamente contribuendo alla buona riuscita dell'azione. Verso sera, ferito, rien-

trava con la compagnia dimostrando sprezzo del pericolo e stoicismo di fronte al male. - *Garamulata*, 10 ottobre 1936-XIV.
Maatuk ben Califa, muntaz (9596) III battaglione libico(alla memoria). - Porta ordini, durante uno scontro con forze nemiche, per meglio osservare l'avversario, non esitava a portarsi su posizione scoperta e intensamente battuta. Fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco reagiva prontamente finchè colpito cadeva ferito a morte. Esempio di virtù militari. - *Birbirsà*, 30 agosto 1936-XIV.
Mohamed Iunes, muntaz (12021) VIII battaglione libico, compagnia comando. - Durante un'ardita ricognizione in zona montana, quale capo arma di M. P. a contatto con l'avversario, prendeva prontamente postazione e con tiro efficace contribuiva a mettere il nemico in fuga. Ferito dava prova di fermezza e coraggio. - *Garamulata*, 10 settembre 1936-XIV.
Otman Massaud, muntaz, (5002) VIII battaglione libico, 5ª compagnia. - Impegnato lungamente in combattimento col suo plotone, pur trovandosi in posizione difficile e molto battuta dal nemico, dimostrava fermezza ed ardimento coadiuvando, in modo ammirevole il suo comandante di repago. Ferito gravemente dava prova di coraggio. - *Garamulata*, 10 settembre 1936-XIV.
Uelie Dirce Alì, capo banda III gruppo bande armate. - Comandante di pattuglione dubat raggiungeva di notte posizioni dalle quali doveva transitare una colonna nemica. Avvicinatosi agli avversari, riusciva con azione di sorpresa a infliggere loro perdite, catturando armi. - *Dahalà*, 17 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Mohamud, muntaz (18840) I battaglione arabo-somalo. - Graduato deciso e coraggioso, durante sanguinoso corpo a corpo, con forti nuclei nemici, con efficace lancio di bombe a mano e all'arma bianca disperdeva gli avversari infliggendo loro sensibili perdite. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Abdulla Barre Sobrie, iusbasci (146) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Graduato di compagnia mitraglieri già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario, si prodigava infaticabilmente nell'assicurare i rifornimenti munizioni ai buluc impegnati. Visto cadere un comandante di squadra lo sostituiva prontamente dando così prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, *Mildab*, 5-9 novembre 1936-XV.
Abdulla Aiù, muntaz (6153) I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, durante aspro combattimento, eseguiva con intelligente prontezza gli ordini del proprio ufficiale, scegliendo opportuna posizione da dove col tiro efficace delle sue armi infliggeva all'avversario senstbili perdite. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Aden Isah, ascari (19797) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si distingueva per slancio e aggressività lanciandosi fra i primi sul nemico e infliggendogli sensibili perdite con efficace lancio di bombe a mano. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Aden Assan Ussen, ascari (20824) I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Fuciliere, penetrava arditamente in un campo avversario provocandone lo scompiglio e, nella lotta corpo a corpo che ne seguiva cadeva mortalmente ferito. Esempio di belle virtù guerriere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Ahmed Alì, buluc basci (6343) I battaglione coloniale. - Comandante di pattuglia, durante una ricognizione, riusciva a sorprendere e catturare un gruppo di armati nemici, dando prova di capacità e sprezzo del pericolo. - *Mildab*, 14 novembre 1936-XV.
Ahmed Nagi, buluc basci (686) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si distingueva per slancio e aggressività lanciandosi fra i primi sul nemico e infliggendogli sensibili perdite con efficace lancio di bombe a mano. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Ahmed Osman, muntaz (18103) I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Tiratore di mitragliatrice pesante, postava rapidamente la sua arma battendo con tiro efficace il nemico, che tentava di organizzarsi a difesa, fino a che cadeva mortalmente ferito. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.
Alì Mussa, ascari I battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Conducente di plotone mitraglieri durante aspro combattimento, assicurato il rifornimento delle munizioni, accorreva in linea partecipando unitamente ai fucilieri ad un attacco sferrato contro il nemico. Cadeva poco dopo, ferito mortalmente. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Burruechè*, 5 novembre 1936-XV.
Assan Aderi, ascari (28008) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento era d'esempio per coraggio e aggressività. Cadeva colpito a morte mentre si lanciava

sulla posizione nemica. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Beles Iusuf, muntaz (17020) I battaglione arabo-somalo. - Graduato deciso e coraggioso, durante sanguinoso corpo a corpo con forti nuclei nemici, con efficace lancio di bombe a mano, ed all'arma bianca disperdeva gli avversari infliggendo loro sensibili perdite. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Bilal Mohamed Elmi, ascari I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Fuciliere, penetrava arditamente in un campo avversario provocandone lo scompiglio e, nella lotta corpo a corpo che ne seguiva cadeva mortalmente ferito. Esempio di belle virtù guerriere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Dirie Mohamed, ascari (18026) I battaglione coloniale. - Volontariamente si univa ad un gruppo di ardimentosi portatosi nel punto dove maggiore era la reazione nemica, e combatteva con slancio e aggressività esemplare fino al termine dell'azione. - *Burruchè* Giugià, 5 novembre 1936-XV.

Giama Abdulla, muntaz (93841) I battaglione arabo-somalo. - Graduato deciso e coraggioso, durante sanguinoso corpo a corpo, cou forti nuclei nemici, con efficace lancio di bombe a mano e all'arma bianca, disperdeva gli avversari infliggendo loro sensibili perdite. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Giama Osman, ascari (19355) I battaglione coloniale. - Volontariamente si univa ad un gruppo di ardimentosi portatosi nel punto dove maggiore era la reazione nemica, e combatteva con slancio ed aggressività esemplare fino al termine dell'azione. - *Burruchè-Giagià*, 5 novembre 1936-XV.

Gure Osman, buluc basci (17282) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento si distingueva per slancio ed aggressività lanciandosi fra i primi sul nemico e infliggendogli sensibili perdite con efficace lancio di bombe a mano. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Ibadir Gassin, ascari (21740) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro conabattimento era d'esempio per aggressività e coraggio. Cadeva colpito a morte mentre si lanciava sulla posizione nemica. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Iusuf Mohamed Isah, ascari I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento era d'esempio per aggressività e coraggio. Cadeva ferito a morte mentre si lanciava sulla posizione avversaria. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacriticio. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Mohamed Segulle, buluc basci (17045) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc durante aspro combattimento, visto cadere ferito il proprio ufficiale, coadiutava efficacemente il graduato più anziano nel comando del reparto, contribuendo con slancio e coraggio alla felice riuscita dell'azione. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Mohamed Mursal, muntaz (3333) I battaglione arabo-somalo. - Graduato deciso e coraggioso, durante sanguinoso corpo a corpo, con forti nuclei nemici, con efficace lancio di bombe a mano ed all'arma bianca disperdeva gli avversari infliggendo loro sensibili perdite. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Mohamed Uelie Mohamed, ascari (21011) I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Fuciliere, penetrava arditamente in un campo avversario provocandone lo scompiglio e, nella lotta a corpo a corpo che ne seguiva cadeva mortalmente ferito. Esempio di belle virtù guerriere. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Mohamed Daganè, ascari (20849) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento attraversava più volte terreno intensamente battuto per recapitare ordini ai reparti impegnati, dando reiterate prove di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembe 1936-XV, .

Said Ahmed, iusbasci (1083) I battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri durante aspro combattimento, si slanciava alla testa dei propri uomini all'attacco di munita posizione avversaria che conquistava nonostante l'accanita resistenza opporta dal nemico. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Salem Abdalla, buluc basci (4366) I battaglione coloniale. - Aiutante di sanità durante aspro combattimento, accorreva unitamente all'ufficiale medico sulla prima linea per soccorrere i feriti, prodigandosi durante tutta l'azione con spirito altruistico, incurante del vivo fuoco avversario. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Burruchè-Giagià*, 5 novembre 1936-XV.

Scire Calaf, muntaz (1247) I battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante aspro combattimento era d'esempio per aggressività e coraggio. Cadeva colpito a morte mentre si lanciava sulla posizione avversaria. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacriticio. - *Burruchè*, 5 novembre 1936-XV.

Abdalla ben Amed Amrumi, ascari (29138) V battagalione libico, 1ª compagnia. - Sotto intenso fuoco nemico, dando prova di coraggio e aprezzo del pericolo, si slanciava tra i primi all'assalto, rimanendo ferito da una raffica di mitragliatrice nemica. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Abdi Gure, ascari (21135) II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - In aspro combattimento dava prova di audacia e sprezzo del pericolo, lanciandosi tra i primi sul nemico che assaliva a colpi di bombe a mano e all'arma bianca. Spronando i compagni con l'esempio. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Abdurraman ben Abdussalam, ascari (13877) V battagalione libico, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, sempre presente dove maggiore era il pericolo, dava prova costante di coraggio ed ardire, spronando con l'esempio i compagni e contribuendo così al felice esito dell'azione. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.
Abdussalam ben Mohamed Fezzani, muntaz (1998) V battagalione libico, 3ª compagnia. - Addetto ad uno scaglione salmerie, saputo che il proprio reparto era fortemente impegnato, di propria iniziativa, lasciati gli uomini indispensabili a guardia dei quadrupedi accorreva in linea nel punto più minacciato contribuendo così alla buona riuscita dell'azione. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Aden Isah, ascari (19797) I battagalione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento era di costante esempio ai propri compagni per coraggio e aggressitità. All'assalto era fra i primi,sul nemico che abbatteva e disperdeva con le bombe a mano, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Assan Isah, ascari (19880) I battagalione coloniale, 2ª compagnia. - Esploratore, incaricato di speciali servizi, era di esempio ai compagni per zelo e coraggio. Durante l'assalto dimostrava grande ardire, incitando ad alta voce i compagni. Esempio di sprezzo del pericolo e di aggressività. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Belgassen ben Mohamed II, muntaz (132805) V battagalione libico, 1ª compagnia. - Capo arma, per meglio riuscire a colpire l'avversario non esitava a postare la sua mitragliatrice leggera necessariamente allo scoperto, riuscendo con efficaci raffiche a far tacere una mitragliatrice avversaria. - *Amagià*, 28 settembe 1936-XIV.
Bengered ben Dafalla, muntaz (15958) V battagalione libico, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento, animando i propri dipendenti li guidava all'attacco, dimostrando ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Amagià*, 28 setteembre 1936-XIV.
Fara Mohamed, ascari (21125) II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Porta ordini del comando di compagnia, durante aspro combattimento, si prodigava nell'esplicare il suo servizio attraversando zone battute da intenso fuoco nemico, dando prova di alto sentimento del dovere e sereno sprezzo del pericolo. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XIV.
Ibrahim Ierò Ilole, ascari (21562) I battagalione coloniale, 4ª compagnia. - Conducente di un buluc M. P. accorreva volontariamente sulla linea di fuoco, impegnandosi col lancio di bombe a mano, a respingere un attacco nemico. Rimasto ferito continuava nella lotta sino al felice esito del combattimento. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.
Mahamud ben Mohamed, ascari (21385) V battagalione libico, 3ª compagnia. - Durante un lungo ed aspro scontro dava prova di calma e coraggio. Sempre presente dove maggiore era il pericolo spronava i compagni alla resistenza, contribuendo efficacemente al successo dell'azione. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.
Massaud ben Alì Ararai, ascari (18307) V battagalione libico, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, sempre presente ove maggiore era il pericolo, dava prova costante di coraggio e ardire, apronando con l'esempio i compagni e contribuendo così al felice esito dell'azione. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.
Mehemed ben Adeba Ageni, ascari (18253) V battagalione libico, 1ª compagnia. - Valoroso ed esperto tiratore di mitragliatrice leggera, si portava deciso, sotto intenso fuoco nemico, necessariamente su una posizione completamente scoperta per poter meglio controbattere il tiro di un fucile mitragliatore, assolvendo brillantemente il suo compito si da neutralizzare il fuoco nemico e da contribuire all'avanzata del suo plotone. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Mohamed ben Hag Amed, sciumbasci (2156) V battagalione libico, 1ª compagnia. - Graduato di provato valore, alla testa di un buluc, in fitta boscaglia, sotto violento fuoco nemico, scalando un pericoloso costone riusciva a colpire sul fianco l'avversario appostato contribuendo efficacemente così, al successo dell'azione della compagnia. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.
Mohamed ben Hag Amed, muntaz (735) V battagalione libico, 1ª compagnia. - Graduato di provato valore, durante uno scontro, quale portaordini del comando di compagnia, si portava più volte con

sprezzo del pericolo sulla linea del reparto, attraversando terreno completamente scoperto e battuto dal fuoco nemico, dimostrando comprensione del proprio dovere. - *Amagià*, 28 settembre 1936-XIV.

Mohamed ben Asciur I, ascari (19841) V battagalione libico, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, sempre presente dove maggiore era il pericolo, dava prova costante di coraggio e ardire, spronando con l'esempio i compagni e contribuendo così al felice esito dell'azione. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.

Mohamed Mohamud, ascari (12545) II battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - In aspro combattimento dova prova di audacia e sprezzo del pericolo, lanciandosi tra i primi sul nemico che assaliva a colpi di bombe a mano e all'arma bianca, spronando i compagni con l'esempio. - *Arbà Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Nur Mohamed Elai, ascari (11805) I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta feriti, visto cadere un compagno, incurante del violento fuoco nemico, si lanciava a soccorrerlo. In seguito, durante tutto il combattimento, infaticabilmente si prodigava per medicare i diversi feriti, sempre incurante di sè, ma dedito tutto agli altri. Esempio di ardimento, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Zallalo*, 4 ottobre 1936-XIV.

Said ben Amed Zecri, ascari (22179) V battagalione libico, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, sempre presente ove maggiore era il pericolo, dava prova costante di coraggio e ardire, spronando con l'esempio i compagni e contribuendo così al felice esito dell'azione. - *Amagià*, 18 settembre 1936-XIV.

Abdulla Abuher Gidle, ascari (22482) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Ascari di una compagnia avanzata, fu tra i primi nell'attacco e nell'assalto di ben munite posizioni nemiche che vennero conquistate. Bell'esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Abdulla Uarsama, buluc basci (6164) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni saldamente difese si lanciava fra i primi all'assalto con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario sanguinose perdite. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Abdullai Mohamed, muntaz (29102) X battaglione arabo-somalo. - Graduato di grande coraggio durante uno scontro con nemici bene appostati in boscaglia, si esponeva ove maggiore era il pericolo per guidare ed incoraggiare i suoi ascari, dando prova di ardire e cosciente senso del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Aden Ibrahim, ascari (28377) X battaglione arabo-somalo. - Elemento di grande coraggio e bravura, durante aspri combattimenti con ingenti forze nemiche dava esempio ai compagni di calma, ardire e sprezzo del pericolo. - *Monte Cocossi*, 13-14 novembre 1936-XV.

Ahmed Alì Galgial, muntaz (18549) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante del nucleo mitraglieri di un buluc avanzato, si lanciava tra i primi all'assalto di una trincea avversaria, trascinando l'intero buluc. Bell'esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ahmed Uardere, buluc basci (11477) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni saldamente difese si lanciava fra i primi all'assalto con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario sanguinose perdite. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ahmeddei Ibrahim, ascari (29039) X battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Nell'attacco a numerosi gruppi nemici appostati nella boscaglia si lanciava tra i primi distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Finciau*, 27 settembre 1936-XIV.

Alì Assan Aue Abdi, ascari IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Ascari di belle qualità militari, nel combattimento aveva modo di applicare senza risparmio le sue attitudini ed il suo coraggio. Caduto ferito il capo arma lo sostituiva immediatamente e concorreva efficacemente col fuoco della sua arma alla conquista delle posizioni nemiche, dimostrando perizia e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Alì Ussen, buluc basci (3314) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Nell'attacco di posizioni nemiche saldamente difese condusse in modo esemplare il suo buluc e seppe tener desto nei suoi uomini lo spirito aggressivo nelle circostanze più difficili. All'assalto delle ultime linee fu fra i primi a lanciarsi contro l'avversario contribuendo con il suo ardimento e con tutte le sue forze alla felice, pronta ed efficace risoluzione della lotta. - *Giabassirè*, 14 otobre 1936-XIV.

Assan Abdi, muntaz (30981) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In un attacco contro nemico bene appostato in un fitto bosco, dava prova di esemplare ardimento incitando instancabilmente i suoi uomini alla lotta. Incurante di ogni pericolo e del violento fuoco avversario, si lanciava impetuosamente

in testa al suo buluc sulle linee nemiche che colpiva ripetutamente con le bombe a mano. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Delmà Alì, buluc basci (14581) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Nell'attacco di posizioni nemiche saldamente difese condusse in modo esemplare il suo buluc e seppe tener desto nei suoi uomini lo spirito aggressivo nelle circostanze più difficili. All'assalto delle ultime linee fu fra i primi a lanciarsi contro l'avversario contribuendo con il suo ardimento e con tutte le sue forze alla felice, pronta ed efficace risoluzione della lotta. - *Giabassirè*, 14 Ottobre 1936-XIV.
Fara Segulle, muntaz IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Graduato intelligente ed ardito, si dimostrava in tutte le fasi dell'azione magnifico trascinatore ed esperto comandante di buluc. All'assalto alla baionetta della trincea nemica era fra i primi a scavalcarla e lanciarsi all'inseguimento dei nemici fuggiaschi. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gahad Mohamed, buluc basci (18692) X battaglione arabo-somalo. - In più azioni di guerra, dava sempre prova di calma, coraggio ed alto sentimento del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Giama Dirie, ascari (31053) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni accanitamente difese si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario sanguinose perdite. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Gure Aden, ascari IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni accanitamente difese si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo. Rimasto subito dopo ferito dava prova di fermezza e calma ammirevole. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Kainan Ghedì, muntaz (30795) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni accanitamente difese si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario sanguinose perdite. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Ibrahim Ierò Gomal, muntaz (21729) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Vice comandante di plotone, della compagnia di primo scaglione, coadiuvava in modo ammirevole il proprio ufficiale in tutto il periodo dell'azione. All'atto dell'assalto alla baionetta, per primo si lanciava incitando con la parola e l'esempio i suoi ascari. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV,
Issa Fara, ascari (33879) X battaglione arabo-somalo. - In più azioni di guerra dava costante prova di valore, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Ciclo operativo dei Laghi*, luglio-novembre 1936-XIV-XV.
Mohamed Assan, buluc basci (9262) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In un attacco contro nemico bene appostato in un fitto bosco, dava prova di esemplare ardimento incitando instancabilmente i suoi uomini alla lotta. Incurante di ogni pericolo e del violento fuoco avversario si lanciava impetuosamente in testa al suo buluc sulle linee nemiche che colpiva ripetutamente con le bombe a mano. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Ghelle, muntaz (21611) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante l'attacco di una forte posizione avversaria si lanciava tra i primi all'assalto incitando con l'esempio i suoi uomini, superando ogni difficoltà. Incaricato, di poi, di ispezionare delle caverne occupate da nemici, rimaneva ferito al braccio da pallottola di facile. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Assan, buluc basci (9262) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Nell'attacco di posizioni nemiche saldamente difese condusse in modo esemplare il suo buluc e seppe tener desto nel suoi uomini lo spirito aggressivo nelle circostanze più difficili. All'assalto delle ultime linee fu tra i primi a lanciarsi contro l'avversario contribuendo con il suo ardimento e con tutte le sue forze alla felice, pronta ed efficace risoluzione della lotta. - *Giabassirè*, 16 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Omar, buluc basci (3855) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Nell'attacco di posizioni nemiche saldamente difese condusse in modo esemplare il suo buluc e seppe tener desto nei suoi uomini lo spirito aggressivo nelle circostanze più difficili. All'assalto delle ultime linee fu tra i primi a lanciarsi contro l'avversario contribuendo con il suo ardimento e con tutte le sue forze alla felice, pronta ed efficace risoluzione della lotta. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Nur, ascari (22158) X battaglione arabo-somalo. - Durante un'aspra lotta con nemici ben appostati in boscaglia, si distingueva per ardire e sentimento del dovere. Inviato varie volte a recapitare ordini attraversava zone intensamente battute per assolvere il suo compito, sprezzando ogni pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Iusuf, buluc basci (17045) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Nell'attacco di posizioni nemiche saldamente difese condusse in modo esemplare il suo buluc e seppe tener desto nei suoi

uomini lo spirito aggressivo nelle circostanze più difficili. All'assalto delle ultime linee fu fra i primi a lanciarsi contro l'avversario contribuendo con il suo ardimento e con tutte le sue forze alla felice, pronta ed efficace risoluzione della lotta. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Amir, buluc basci (17739) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc mitragliatrici, sprezzante del pericolo, solo preoccupato della scelta degli appostamenti, che gli permettevano un ottimo impiego della sua arma, concorreva validamente col fuoco alla conquista di posizioni nemiche dimostrando grande coraggio personale, energia e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Sceh, buluc basci (7380) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Vice comandante di plotone, della compagnia di primo scaglione coadiuvava in modo ammirevole il proprio ufficiale in tutto il periodo dell'azione. All'atto dell'assalto alla baionetta, per primo si lanciava, incitando con la parola e l'esempio i suoi ascari. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mursal Abdi Gabanin, ascari (28398) X battaglione arabo-somalo. - Durante un violento combattimento contro nemici appostati in boscaglia, si distingueva per coraggio, alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Nur Omar, ascari (18982) X battaglione arabo-somalo. - Incaricato del recapito di ordini durante lo svolgersi di una azione, attraversava zone fortemente battute dal fuoco nemico assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.

Omar Sceh, ascari (21763) X battaglione arabo-somalo. - Durante un aspro combattimento si distingueva per bravura e coraggio, recapitando ordini attraverso zone fortemente battute e prendendo parte attiva all'azione. - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.

Omar Mahallim, muntaz (10835) X battaglione arabo-somalo. - Durante violento attacco di nemici, teneva contegno valoroso ed ardito, incitando con l'esempio i suoi ascari e guidandoli per due volte al contrattacco costringeva il nemico a retrocedere con gravi perdite. - *Ciclo operativo dei Laghi-Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.

Osman Omar, buluc basci (12039) IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitragliatrici, sprezzante del pericolo, solo preoccupato della scelta degli appostamenti, che gli permettevano un ottimo impiego della sua arma, concorreva validamente col fuoco alla conquista di posizioni nemiche dimostrando grande coraggio personale, energia e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Raghe Assan, ascari IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni accanitamente difese si lanciasva fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario sanguinose perdite. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Tahilit Ussen, muntaz (30992) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di posizioni accanitamente difese si lanciava fra i primi all'assalto delle linee nemiche con impeto e sprezzo del pericolo, superandole dopo aspra lotta ed infliggendo all'avversario sanguinose perdite. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Uelle Elmi, buluc basci (2251) X battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento con ingenti forze nemiche, fu fra i primi nella occupazione di un trinceramento nemico, e nel respingere gli avversari che tentavano riprendere la posizione perduta. In successive azioni fu costante esempio di valore e di spirito militare. - *Finciau*, 27 settembre - *Sadè*, 20 ottobre - *Monte Cocossi*, 12-29 novembre 1936-XIV-XV.

Abdi Alì, capo banda della banda del Cercer. - Capo di armati sottomessi partecipava volontariamente ad una ardita spedizione contro forti nuclei nemici infliggendo loro perdite. Era di esempio ai propri gregari per slancio e coraggio. - *Kammonà*, 29 agosto 1936-XIV.

Abiscir Alì, sottocapo III gruppo bande armate. - Durante aspro scontro assumeva il comando di un nucleo fucilieri ed attaccava decisamente, con audacia e sprezzo del pericolo, gruppi nemici che tentavano di aggirare il reparto. - *Uattar* (Collina Dubat), 7 ottobre 1936-XIV - *Uagirà*, 10 ottobre 1936-XIV.

Aden Ibrahim, iusbasci (30398) 1° raggruppamento arabo-somalo. - Iusbasci addetto al servizio informazioni di un comando di raggruppamento, durante aspro combattimento con forze nemiche si offriva volontario per recapitare un ordine ad un reparto impegnato, assolvendo con ardire e sprezzo del pericolo il proprio compito, attraversando terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico. - *Segarè*, 21 luglio 1936-XIV.

Aden Nurre Fara, sottocapo III gruppo bande armate. - Comandante di pattuglia dubat accorreva di propria iniziativa, in aiuto di altro reparto fortemente impegnato, cooperando così alla sconfitta dei nemici. - *Kora*, 17 ottobre 1936-XIV.

Agi Abdullai, capo1° raggruppamento arabo-somalo. - Capo di banda irregolari, incaricato di difendere una posizione battuta dal ruoco avversario, dava esempio di ardire e coraggio incitando i propri uomini alla resistenza. - *Segarè*, 21 luglio 1936-XIV.
Alì Agi, capo1° raggruppamento arabo-somalo. - Capo di banda irregolari, ferito durante una lotta corpo a corpo col nemico, abbandonava il reparto soltanto quando l'avversario era dellnitivamente respinto. - *Segarè*, 21 luglio 1936-XIV.
Amer ben Mahatuh, muntaz (12341) III battaglione libico. - Capo arma, durante uno scontro con gruppi di nemici, incurante del pericolo piazzava la propria mitragliatrice in posizione intensamente battuta dal fuoco nemico, ma indispensabile, contribuendo efficacemente a fugare l'avversario. - *Birbirsà*, 30 agosto 1936-XIV.
Artau Nur, dubat III gruppo bande armate. - Portaordini durante aspro scontro esplicava coraggiosamente il suo servizio attraversando varie volte zone battute dal fuoco nemico, dando cosi prova di sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Uattar*, 7 ottobre 1936-XIV - *Uagirà*, 10 ottobre 1936-XIV.
Ato Hussen, comandante di sotto banda «Banda Cercer». - Comandante al sotto banda, in uno scontro con forze nemiche, le contrattaccava vigorosamente infliggendo loro perdite considerevoli. - *Kammonà*, 29 agosto 1936-XIV.
Dessalegne Kalkai, vice comandante di banda«Banda Cercer». - Comandante di due sotto bande, in uno scontro con numerose forze nemiche, le attaccava vigorosamente infliggendo loro sensibili perdite. - *Kammonà*, 29 agosto 1936-XIV.
Gabremicael Hassan, ascari XXXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sebbene da poco arruolato, incaricato di recapitare importante comunicazione ad un reparto impegnato contro nuclei nemici, per eseguire l'ordine con maggiore celerità, non esitava a attraversare la zona occupata dall'avversario, dando così prova di ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo - *Segarè*, 21 luglio 1936-XIV.
Giama Fara, sottocapo III gruppo bande armate. - Comandante di banda irregolari durante aspro scontro, si portava decisamente e con sprezzo del pericolo con una arma sul fianco degli appostamenti nemici mitragliandoli efficacemente, contribuendo al felice esito dell'azione. - *Uattar* (Collina Dubat), 7 ottobre 1936-XIV - *Uagirà*, 10 ottobre 1936-XIV.
Miled ben Mohamed Argia, muntaz (14160) III battaglione libico. - Durante scontro con gruppi di nemici, da una posizione scoperta ed intensamente battuta, ma indispensabile, con grande coraggio e sprezzo del pericolo mitragliava efficacemente l'avversario obbligandolo alla fuga. - *Birbirsà*, 30 agosto 1936-XIV.
Said Mussa Ahmed, dubat III gruppo bande armate. - Lanciatosi animosamente contro un forte gruppo di nemici, ne abbatteva tre catturandone le armi. - *Kora*, 17 ottobre 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 254 del 27.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Barachi Abtesghi, buluc basci (39453) I battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Graduato anziano e valoroso, in uno scontro sostenuto con i nemici nei pressi di Gore si lanciava in un furioso corpo a corpo con due di essi, abbattendoli e rimanendo ferito. Visto il proprio ufficiale in pericolo di essere proditoriamente assalito, e malgrado il tormento prodottogli dalla ferita, si lanciava contro gli aggressori fugandoli. Mirabile esempio di fedeltà, cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.
Ghebriet Apteghiorghis, buluc basci VI battaglione indigeni, banda Cirino (alla memoria). - Comandante di plotone, si lanciava arditamente all'assalto di una colonna di quadrupedi fortemente protetta da armati nemici. Ferito al braccio non abbandonava la lotta e cooperava alla riuscita dell'azione con generoso slancio e coraggio indomito. Ferito una seconda volta lasciava la vita sul campo. Esempio di fulgide virtù militari. - *Kellà*, 26 novembre 1936-XV.
Mamud Adem, sciumbasci capo (6887) I battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Graduato anziano, piu volte decorato, combattente valoroso in Libia e nella campagna etiopica, durante un'azione in località del sud-ovest etiopico, visto un ufficiale della compagnia in procinto di soccombere all'attacco proditorio di un gruppo di nemici, si lanciava animosamente contro di essi riuscendo a fugarli dopo aver abbattuto da solo, due nemici. Esempio di coraggio, aprezzo del pericolo e completa dedizione at dovere. - *Bonga*, 13 novembre 1936-XV.
Iassin Said, buluc basci XV battaglione indigeni, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di plotone mitraglieri, durante un violento scontro con formazioni nemiche, bene armate ed in forze preponde-

ranti, impiegava le sue armi anche nel momenti particolarmente critici, con calma esemplare, infliggendo al nemico perdite sensibili. Rimaneva al suo posto finchè non cadeva sull'arma colpito a morte. Col suo contegno contribuiva in modo efficace al buon esito del combattimento. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Imon Arraghi, gregario delle bande irregolari Ambassel. - Gregario attendente sempre distintosi in ogni combattimento, rimasto gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice avverersaria, impossibilitato di continuare il fuoco incitava i compagni al grido di «sempre avanti banda» e non volle essere medicato se non dopo eseguite le medicazioni ad un graduato mitragliere gravemente ferito. Visto lanciarsi al contrattacco il proprio comandante lo volle seguire nonostante l'ordine di rimanere al suo posto, ma fatti pochi passi si accasciava sul muretto della trincea stremato di forze per la quantità di sangue perduta. *Carsa*, 31 gennaio 1937-XV.

Said Adem, buluc basci XV battaglione indigeni, 4ª compagnia (alla memoria). - Comandante di plotone mitraglieri, durante un violento scontro con formazioni nemiche, bene armate ed in forze preponderanti, impiegava le sue armi, anche nei momenti particolarmente critici, con calma esemplare, infliggendo al nemico perdite sensibili. Rimaneva al suo posto finchè non cadeva sull'arma colpito a morte. Col suo contegno contribuiva in modo efficace al buon esito del combattimento. - *Carsà*, 31 gennaio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Adgoi Uoldù, sciumbasci (15658) VI battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Già distintosi in precedenti azioni belliche per coraggio ed ardimento, nel portare un ordine del suo comandante di compagnia ad uno del plotoni impegnati in combattimento, accortosi che un nucleo avversario tentava, coperto da roccioni, di aggirare una delle squadre mitraglieri più avanzate, con intelligente iniziativa, riuniva intorno a se un gruppo fucilieri e arditamente piombava sui nemici abbattendoli all'arma bianca. Esempio spiccato di cosciente sprezzo della vita e di ardimento. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Adanom Berè, muntaz (27852) 1ª brigata indigeni, 1° reparto someggiato di sanità. - Inseguiva tenacemente di notte tempo, al comando di una pattuglia, un gruppo di nemici, raggiungendolo, attaccandolo all'arma bianca e vincendolo dopo dura lotta, dando così prova di ardire, slancio e sereno sprezzo del pericolo. Esempio di spiccate virtù militari. - *Fughè*, 28 novembre 1936.

Araià Aptegherghis, buluc basci, 1° reparto someggiato di sanità. - Graduato di provata capacita, guidava i suoi uomini con coraggio, incitandoli con l'esempio all'assalto di ben difesa posizione nemica, volgendo l'avversario in fuga e che inseguiva attraverso terreno boscoso. Ferito leggermente non desisteva dal suo fermo proposito. Raggiunto un nucleo di nemici lo assaliva coi propri uomini all'arma bianca debellandolo. Esempio di ardire e sereno coraggio. - *Fughè*, 28 novembre 1936-XV.

Berhè Ghidei, sciumbauci (47314) VI battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Durante aspro scontro con forze nemiche, lanciato all'insegui-mento di nuclei nemici, attraversava zone intensamente battute dalla violenta reazione avversaria, riuscendo a respingere il nemico dopo avergli inflitto sensibili perdite. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Haptegherghis Berhanè, sciumbasci VI battaglione indigeni. - Valoroso, intelligente e capace graduato, durante l'azione per l'occupazione di Gore si spingeva volontario sino alle pattuglie più avanzate e con esse, col fuoco prima e con l'arma bianca poi, scompaginava e metteva in fuga precipitosa nuclei nemici che tentavano sbarrare la strada, permettendo così alla colonna di proseguire celermente sull'obbiettivo. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Maharì Ghidei, buluc basci VI battaglione indigeni, banda Cirino. - Comandante di plotone, attaccava con slancio numeroso gruppo di nemici annidato in un abitato. Incurante della preponderanza dell'avversario riusciva dopo breve ed accanita lotta a metterlo in fuga infliggendogli sensibili perdite. Durante l'azione era costante esempio di coraggio e sprezzo det pericolo. - *Kellà-Argubò-Goggeb*, 14 dicembre 1936-XV.

Messenghe Chiflè, ascari (83414) VI battaglione indigeni, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di pattuglia ed attaccato da un nucleo nemico, lo affrontava animosamente. Gravemente ferito non desisteva dalla lotta e riluttando ogni soccorso incitava i compagni a proseguire nell'azione finchè non esalava l'ultimo respiro. Esempio di elette qualità militari. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Mohamed Idris, ascari (73288) 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Partecipava alle operazioni per l'occupazione del sud-ovest etiopico sempre distinguendosi per slancio, coraggio e dedizione al dovere. Ingaggiava presso un fiume violenta lotta corpo a corpo con l'avversario, sebbene ferito dava esempio

di fermezza e aggressività, contribuendo a respingerlo con perdite. - *Regione Uorsa*, 28 ottobre 1936-XV.

Osman Ogbacheder, sciumbasci (27625) 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Graduato anziano di provato valore, in più fatti d'arme era di esempio ai suoi ascari per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti operazioni per l'occupazione del sud-ovest etiopico confermando le sue preclari doti di audace combattente, specie durante l'occupazione del fronte sul Goggeb dove rimaneva lievemente ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ponte sul Goggeb*, 10-11 dicembre 1936-XV.

Tesfamariam Cahsù, sciumbasci1ª brigata indigeni, reparto comando. - Graduato anziano, più volte decorato dava alta prova delle sue spiccate doti di combattente ardito e valoroso. Durante un combattimento notturno, visto che un gruppo d'ascari fortemente pressato dal nemico trovavasi in critica situazione, seguito da un ascari, lanciavasi al soccorso di esso salvandolo da sicura morte e guidandolo di poi al contrattacco all'arma bianca. Esempio di nobile altruismo e di sprezzo del pericolo. - *Fughè*, 28 novembre 1936-XV.

Tesfazien Aibei, buluc basci (53371) I battaglione eritreo, reparto comando. - Comandante una squadra di scorta alle salmerie del battaglione, mentre attraversava un sentiero difficile, fatto segno a nutrito fuoco avversario, reagiva prontamente ed alla testa dei suoi uomini si lanciava contro il nemico. Ferito continuava a combattere, incitando i propri dipendenti, fino a che non riusciva a disperdere i nemici infliggendo loro perdite e catturando armi e munizioni. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Araià Ogbanchiel, ascari (73729) III battaglione indigeni (alla memoria). - Durante l'attacco di posizione fortificata, quale porta arma, mentre faceva fuoco, veniva ferito ad una spalla. Ad altri ascari, accorsi per sostituirlo non voleva cedere la propria mitragliatrice continuando a far fuoco portandosi più avanti finchè veniva nuovamente colpito a morte. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Cassahum Beienè, ascari (27325) III battaglione indigeni. - Offertosi volontario per partecipare ad una pattuglia, dimostrava coraggio ed elevato sentimento del dovere. Ferito ad una gamba proseguiva avanti tinche stinito era costretto a fermarsi. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Ceccoi Tesemma, ascari (17950) III battaglione indigeni (alla memoria). - Dimostrava elevato senso del dovere offrendosi volontario per andare di pattuglia. Durante l'attacco di posizione fortificata si slanciava dando bella prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo, finchè cadeva ferito a morte. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Dennechen Nuriè, ascari (32142) III battaglione indigeni. Slanciatosi trai primi all'assalto di posizione fortificata, sebbene ferito, procedeva avanti finchè, ferito una seconda volta era costretto a fermarsi. Esempio di coraggio ed elevato sentimento del dovere. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Mohamed Idrissai, ascari (92969) XXIII battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla meinoria). - Con slancio ed impeto, al grido di «Savoia», avanzando contro il nemico e colpito mortalmente al petto da una raffica di mitragliatrice avversaria moriva gridando «Viva l'Italia». Bella e tipica figura di vecchio combattente eritreo, esempio ed incitamento ai giovani. - *Solè Tochiè*, 18 gennaio 1937-XV.

Omar Ibrahim Abdalla, muntaz (64422) III battaglione indigeni. - Con slancio e sprezzo del pericolo si portava colla propria mitragliatrice sotto nutrito fooco in posizione adatta ad offendere maggiormente l'avversario, ma ferito gravemente al braccio destro non abbandonava il suo posto finchè altro militare non lo sostituiva all'arma. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Solè Tochie-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Osman Abdalla, muntaz (62648) III battaglione indigeni (alla memoria). Assegnato alle salmerie, venuto a conoscenza che il reparto stava per essere impegnato lo raggiungeva chiedendo di partecipare al combattimento con una squadra. Avutane la concessione, fin dall'inizio riel attacce dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, portandosi sotto la postzione avversaria e lottando finchè cadeva ferito a morte. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Sefaf Elim, buluc basci (55116) III battaglione indigeni (alla memoria). - Durante l'attacco di posizione fortificata dava esempio ai propri ascari dimostrando elevato sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e sereno coraggio. Accortosi che il capo arma della propria squadra, mentre faceva fuoco, era stato gravemente ferito, prendeva la mitragliatrice e dopo essersi portato in posizione più idonea continuava a far fuoco finchè cadeva mortalmente ferito. Magnifico esempio di attaecamento al dovere e coraggio. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Zegheiè Iusuf, sottocapo delle bande irregolari Ambassel. - Comandante di una banda, più volte distintosí in precedenti combattimenti, rimasto gravemente ferito, in posizione avanzata, fortemente pressata da forze nemiche, rimaneva sul posto oltre due ore, per quanto le forze glielo permettevano ad incitare i dipendenti. Si trascinava da solo al posto di medicazione, dopo aver informato il graduato che egli lasciava il comando della banda. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alta comprensione del dovere. - *Camà*, 31 gennaio 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abedè Ghebriet, buluc basci (16022) VI battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, attaccato da numeroso gruppo di nemici, reagiva prontamente ed alla testa dei propri uomini lo contrattaccava riuscendo a porlo in fuga dopo avergli inflitto perdite. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Beda*, 16 dicembre 1936-XV.
Abraham Apiù, ascari 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beda*, 16 dicembre 1936-XV.
Ailè Abbai, ascari 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo così a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impattro nisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beda*, 16 dicembre 1936-XV.
Ailè Tellà, ascari VIII battaglione indigeno, reparto comando. - Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.
Ailè Debbas, ascari 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimentico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquisia degli obbiettivi. - *Gore*, 26 dicembre 1936-XV.
Alani Bahatà, buluc basci I battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di squadra capace e valoroso, incaricato della cattura di armati nemici nascosti in un villaggio, portava animosamente a termine la missione catturando armi e munizioni. - *Lehemti-Argiò-Gore-Bonga*, 12 ottobre-13 dicembre 1936-XV.
Andeberan Tesfazien, ascari 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo così a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beda*, 16 dicembre 1936-XV.
Aptinchiel Cuflom, ascari VIII battaglione indigeni, reparto comando. - Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.
Araià Chenfè, ascari 1ª brigata indigeni, compagnia genio. - Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo così a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di Coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.
Berhè Bein, sciumbasci VI battaglione indigeni, 2ª compagnia. - Durante il combattimento di Gore, volontario in un servizio di pattuglia raggiungeva arditamente sotto nutrito fuoco di fucileria, una posizione occupata dagli avversari. neva saldamente la posizione resistendo ad ulteriori pressioni e scompigliatili e messili in fuga, dopo aver loro inflitto perdite, cooperando in tal modo efficacemente all'azione del proprio reparto. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.
Bidù Ghereamlah, ascari (65634) I battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, si prodigava instancabilmente, durante uno scontro con forze nemiche, nel recapito di ordini e comunicazioni, attraversando più volte, sotto violento fuoco nemico, zone scoperte. Benchè ferito leggermente non desisteva dalla sua opera fino ad azione ultimata. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. - *Bonga*, 29 dicembre 1936-XV.
Chebbede Minutà, cagnasmac 1ª brigata indigeni. - A capo di un gruppo di elementi sottomessi si spingeva, arditamente nella zona di Conta portandova la nostra bandiera. Soggetto ad una improvvisa

imboscata da parte di dissidenti, riusciva a sventarla causando al nemico, superiore di numero, perdite e catturando armi. - *Operazioni di polizia nell'Ovest*, 31 dicembre 1936-XV.

Gabreiohannes Ailù, buluc basci VI battaglione indigeni, banda Cirino. - Comandante di plotone, durante uno scontro con forze nemiche, incurante della reazione avversaria si slanciava alla testa dei suoi uomini contro il nemico, dando prova di coraggio sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Kellà*, 24 novembre 1936-XV.

Gemè Diglel, zaptiè (722) della 1ª sezione zaptiè. - Durante le operazioni di polizia coloniale che condussero alla pacificazione ed all'occupazione di territori dell'ovest etiopico, diede costante prova di slancio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Ponte sul Goggeb*, 15-16 dicembre 1936-XV.

Gherenchiel Cahasè, ascari (86718) VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante uno scontro con forze nemiche, era fra i primi a lanciarsi sul nemico, dimostrando slancio, ardire e completa dedizione al dovere. Partecipava alle azioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Gherendras Bahtù, cascì (22) I battaglione indigeni, reparto comando. - Cascì del battaglione, durante tutta la campagna ha assolto in modo mirabile il suo compito postando ovunque, sprezzante di tutti i pericoli, la sua parola di fede e di incitamento. In tutti i combattimenti sempre primo, incurante del fuoco nemico, si è prodigato nel rincuorare i feriti ed incitare gli altri alla lotta. - *Operazioni di grande polizia coloniale nell'Ovest*, 12 ottobre-13 dicembre 1936-XV.

Gherensè Uoldeasghi, ascari VIII battaglione indigeni, reparto comando. - Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Gheresgier Cuffulù, buluc basci VI battaglione indigeni, banda Cirino. - Comandante di plotone esploratori, attaccava numerosi gruppi di nemici che ostacolavano l'avanzata della colonna, guidando i suoi uomini con l'esempio, e respingendo l'avversario dopo avergli inflitto perdite. In successivo scontro confermava le sue doti di ardire e coraggio, catturando al nemico armi e munizioni. - *Keltà*, 26 novembre 1936-XV.

Mesgum Coreri, ascari VIII battaglione indigeni, reparto comando. - Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Mohamed Ahmed Gulto, buluc basci (18) della 1ª sezione zaptiè. - Durante le operationi che condussero alla cattura di importante capo della ribellione, dava costante prova di slancio e coraggio prodigandosi nell'assolvimento di varie missioni con sprezzo del pericolo. - *Ponte sul Goggeb*, 15-16 dicembre 1936-XV.

Mohamed Nessar, buluc basci 1ª brigata indigeni, reparto comando. - Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimendico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. - *Gore*, 26 dicembre 1936-XV.

Seium Maconnen, ascari (85661) VIII battaglione indigeni, reparto comando. - Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Teclè Uoldenchiel, muntaz (73490) 1ª brigata indigeni, reparto comando. - Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimentico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Tesfagherghis Tesemmà, muntaz (85635) VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante uno scontro con forze nemiche, era fra i primi a lanciarsi sul nemico, dimostrando slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Tesfai Cheflè, ascari (87136) VIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante uno scontro con forze nemiche, era fra i primi a lanciarsi sul nemico, dimostrando slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. - *Ponte sul Goggeb*, 15 dicembre 1936-XV.

Toclù Sebathù, buluc basci (28321) VI battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, incurante del vivo fuoco avversario, guidava i suoi uomini all'attacco di nuclei nemici, riuscendo a respingerli ed a infliggere loro sensibili perdite. - Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Tuoldemedin Teclamin, ascari1ª brigata indigeni, reparto comando. - Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimentico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova til valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. - *Gore*, 26 novembre 1936-XV.

Beienè Uolderadich, sciumbasci (16136) XXIII battaglione indigeni. - Lanciato all'assalto col reparto comando di battaglione per la conquista di un fortino, irruppe alla testa dei suoi uomini, incitandoli con la voce e con l'esempio, sprezzante del nutrito fuoco di fucileria e mitragitatrici che in quel settore infieriva. Bella figura di graduato e di combattente animoso. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Bilal Mohamed, sciumbasci (6614) XXIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - In ripetuti assalti a posizioni nemiche, con sprezzo del pericolo e calma, si portava avanti incitando gli ascari, sotto nutrito fuoco di mitraglia. Tipica figura di combattente già provato in altre azioni di guerra, di propria iniziativa e con pochi ascari si portava di sorpresa sul fianco dell'avversario costringendolo così alla fuga. Fedele ed instancabile coadiuvatore del propri ufficiali, dava nuova prova di grande entusiasmo, calma e sangue freddo in combattimento. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Hagos Gurgia, buluc basci (57995) V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Dopo essersi distinto per valore e dedizione durante tutta la campagna, partecipava di poi alle operazioni di polizia coloniale spiccando per doti di carattere e spirito aggressivo. Durante un'azione punitiva svolta dal suo reparto contro nuclei avversari si lanciava animosamente distruggendo una loro dimora nella quale venivano trovate e catturate armi. - *Nebghiè*, 8 novembre 1936-XV.

Mohamud Osman Idris, ascari (64718) III battaglione indigeni. - Porta arma, ferito all'inizio dell'attacco, non ha abbandonata la propria mitragliatrice che quando il combattimento era risolto. Dopo essere stato medicato tornava al suo posto restando in linea per tutta la notte. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Negasc Tesfamariam, sciumbasci (29023) V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Ardito graduato, durante un'azione punitiva in impervio vallone noto covo di nemici, incurante dell'intenso fuoco avversario, alla testa di un manipolo di ardimentosi si slanciava contro nuclei bene asserragliati nelle capanne abbattendoli e catturando armi. Con la sua azione molto ardita concorreva efficacemente a precludere ai nemici superistiti ogni via di scampo. Esempio, in tutti gli altri combattimenti della campagna, di sereno sprezzo del pericolo, di assoluta dedizione al dovere. - *Nebghiè*, 8 novembre 1936-XV.

Teclè Ghebresghi, buluc basci (53884) V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Dopo essersi distinto durante la campagna per ardire e slancio, in successive operazioni di polizia coloniale confermava le sue belle doti di graduato e di combattente coraggioso, pronto e sprezzante di ogni rischio, specio nell'azione di Nebghiè dove si lanciava alla testa dei propri uomini contro nuclei avversari bene appostati che batteva e fugava. - *Nebghiè*, 8 novembre 1936-XV.

Teferi Cahasai, sciumbasci (27383) V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante una pericolosa azione di repressione e di rastrellamento in un vallone impervio, si distingueva in modo particolare lanciandosi, sotto intenso fuoco nemico, più volte contro nuclei di nemici bene appostati che snidava e fugava causando perdite e catturando anche armi. Il suo contegno sprezzante del pericolo spronava i dipendenti e concorreva brillantemente al felice esito dell'azione. - *Nebghiè*, 8 novembre 1936-XV.

Tesfai Uoldù, sciumbasci V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Ardito graduato, durante un'azione punitiva in impervio vallone noto covo di nemici, incurante dell'intenso fuoco avversario, alla testa di un manipolo di ardimentosi si slanciava contro nuclei bene asserragliati nelle capanne abbattendoli e catturando armi. Con la sua azione molto ardita concorreva efficacemente a precludere ai nemici superstiti ogni via di scampo. Esempio, in tutti gli altri combattimenti della campagna, di sereno sprezzo del pericolo, di assoluta dedizione al dovere. - *Nebghiè*, 8 novembre 1936-XV.

Tesfai Medin, muntaz (29342) V battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Si offriva volontario per partecipare ad azioni di repressione durante ripetuti scontri con nuclei avversari, dava luminosa prova di serenità e di ardimento lanciandosi, a fianco del proprio ufficiale, contro i nemici che favoriti dal terreno, reagivano con fuoco violento. Ne uccideva alcuni e disperdeva gli altri. - *Nebghiè*, 8 novembre 1936-XV.

Tzagai Hallè, muntaz (62446) III battaglione indigeni. - Trovandosi colle salmerie perchè febbricitante, venuto a conoscenza che la propria compagnia stava per sostenere un combattimento raggiungeva la sua squadra e partecipava all'azione balzando fra i primi sulla posizione nemica. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Solè Tochiè-Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 256 del 29.10.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Andemariam Ogbasellassè, ascari (68532) III battaglione indigeni, 3ª compagnia. - In tutta la campagna per la conquista dell'Impero, dimostrò attività, coraggio ed attaccamento al dovere. Non ancora ristabilitosi da una lunga malattia, volle seguire volontariamente il reparto per condividerne le sorti. In un aspro e duro combattimento, animato come sempre da grande volontà, fu di esempio per ardire e sprezzo del pericolo. Ferito, ricusò le cure per continuare a combattere fino al raggiungimento completo del successo. Esempio di abnegazione e di alto spirito di sacrificio. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Gheressilasse Uoldegherghis, buluc basci (50326) XXIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Nel momento più difficile di un combattimento, primo fra tutti si dirigeva contro il nemico, incitando i propri uomini a combattere ed a proseguire verso la conquista. Con slancio mirabile, al grido di «Savoia», penetrava nelle trincee nemiche fugando gli avversari. Esempio di valore e di abnegazione. - *Goggetti-Guraghè*, 20 febbraio 1937-XV.
Rusom Garzà, sciumbasci (8651) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Graduato di sicuro rendimento, partecipava con entusiasmo a tutte le operazioni della campagna per la conquista dell'Impero, dando prova in tutte le occasioni d'entusiasmo, sprezzo del pericolo, perizia e della sua illimitata devozione all'Italia. In un combattimento che si concludeva con la cattura da parte del reparto, di importanti capi nemici, nonche d'ingenti quantità d'armi, munizioni e materiali, ancora una volta lanciavasi tra i primi all'assalto di munitissima posizione avversaria incitando con l'esempio gli ascari e prodigandosi in tutti i modi per la felice conclusione dell'azione. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Tecleberhan Bein, muntaz (62649) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Con slancio, ardimento, sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco avversario lanciavasi all'assalto di dominante posizione nemica. Accortosi che violente scariche di mitragliatrice partivano da una grotta, vi si lanciava per primo riuscendo a catturare importanti capi nemici. Affidatili ad ascari da lui dipendenti, proseguiva nell'azione incitando con grida e trascinando con l'esempio i propri uomini fino alla felice conclusione del combattimento. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alemaiò Gutiè, ascari XX reparto salmerie (alla memoria). - Conducente di reparto salmerie, durante le operazioni per il guado di un importante fiume, nel generoso tentativo di trarre in salvo uomini e materiali travolti dalla corrente perdeva la vita. Esempio di abnegazione e di alto senso del dovere. - *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 5 aprile 1938-XVI.
Boicatù Saai, ascari X reparto salmerie (alla memoria). - Conducente di reparto salmerie, durante le operazioni per il guado di un importante fiume nel generoso tentativo di trarre in salvo uomini e materiali travolti dalla corrente, perdeva la vita. Esempio di abnegazione e di alto senso del dovere. - *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 5 aprile 1938-XVI.
Ghebremicael Ailemariam, gregario VII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante le operazioni per il guado di un importante fiume, visto che alcuni quadrupedi stavano per essere travolti dalla corrente, si lanciava in acqua e riusciva ad indirizzarli tutti verso la riva opposta. Trascinato a sua volta dalla corrente, nel generoso gesto perdeva la vita. Esempio di abnegazione e di alto senso del dovere. *Nilo Azzurro* (Guado Tansiè), 4 aprile 1938-XVI.
Gheremariam Gheresadich, ascari X reparto salmerie (alla memoria). - Conducente di reparto salmerie, durante le operazioni per il guado di un importante fiume, nel generoso tentativo di trarre in salvo uomini e materiali travolti dalla corrente perdeva la yita. Esempio di abnegazione e di alto senso del dovere. - *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 5 aprile 1938-XV.
Ghirbabà Ghinda, ascari della 55ª banda d'istruzione (alla memoria). - Conducente di reparto salmerie, durante le operazioni per il guado di un importante tiume, nel generoso tentativo di trarre in salvo uomini e materiali travolti dalla corrente, perdeva la vita. Esempio di abnegazione e di alto senso del dovere. - *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 6 aprile 1938-XVI.
Magos Fantà, uachil (33373) X reparto salmerie (alla memoria). - Conducente di reparto salmerie in operazioni di polizia coloniale, durante il guado di un importante fiume, nel generoso tentativo di trarre in salvo uomini e materiali travolti dalla corrente perdeva la vita. Esempio di abnegazlone e di alto senso del dovere. *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 5 aprile 1938-XVI.

Abdù Ismail, muntaz (61676) III battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Graduato coraggioso, intelligente e capace, comandò in modo esemplare la sua squadra mitraglieri durante tutte le fasi del combattimento. D'esempio ai suoi dipendenti, con magnifica celerità, sotto il micidiale fuoco nemico, si portò avanti su nuove posizioni, allorchè il reparto cui era assegnato, muoveva alla conquista dellà posizione. Ferito un tiratore si sostitui ad esso e continuò con perizia la sua azione sino al termine del combattimento. Distintosi anche nei precedenti combattimenti. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Ailè Tesemmà, buluc basci (58991) III battaglione indigeni. - Addetto al comando di una brigata, in un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, accortosi che il nemico individuato il posto di comando della colonna, concentrava il suo fuoco contro gli ufficiali del comando. Accorreva, con altri graduati a fare scudo della propria persona al suoi superiori, rinnovando, con ammirevole sprezzo del pericolo la tradizione degli eritrei. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Araià Bahatà, buluc basci (38927) III battaglione indigeni, 3ª compagnia. - In lunghi anni di servizio, combattente per l'Italia nelle varie colonie, acquisi spiccate benemerenze per costante ed appassionata dedizione al servizio. Durante aspro combattimento, assolvendo le attribuzioni del grado superiore, esplicò opera ardimentosa, guidando i propri ascari ripetutamente all'attacco delle posizioni occupate dall'avversario. Esempio di abnegazione e di eprezzo del pericolo. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Cassasè Tuoldè, buluc basci (36601) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Graduato sicuro e capace ha dato durante tutta la campagna per la conquista dell'Impero numerose prove di coraggio, entusiasmo, devozione. Durante violento combattimento che si concludeva con la cattura da parte della compagnia d'importanti capi nemici, di numerose armi, munizioni e materiali vari, sotto violento fuoco si lanciava, alla testa della sua squadra, all'as-salto di dominante e munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti e dando massima prova di sprezzo del pericolo. Conquistata la posizione lanciavasi all'in-seguimento dell'avversario in fuga, facendo prigionieri nuclei avversari che tentavano invano di opporre resistenza. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Chidanè Toclù, buluc basci (29144) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Graduato sicuro e capace, dava durante tutta la campagna per la conquista dell'Impero numerose prove di coraggio, entusiasmo, devozione all'Italia. Durante violento scontro che si concludeva con la cattura da parte della compagnia, d'importanti capi nemici, di numerose armi, munizioni e materiali vari, sotto violento fuoco si lanciava, alla testa della sua squadra, all'assalto di dominante e munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti e dando massima prova di sprezzo del pericolo. Conquistata la posizione lancia vasi all'in-seguimento dell'avversario in fuga, facendo prigionieri nuclei avversari che tentavano invano di opporre resistenza. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV,
Dennecheù Cassà, ascari (24640) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Delineandosi un combattimento, con grida di guerra incitava i propri compagni ad andare avanti. Ferito gravemente alla gamba non desisteva nè dal combattere nè dal suo atteggiamemo aggressivo facendosi trasportare al posto di medicazione solo a scontro felicemente conclusosi. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Dersè Ubiè, ascari (18886) III battaglione indigeni. - Rimasto ferito, durante l'attacco ad una munita posizione avversaria, continuava a combattere fino al termine dell'azione, recatosi al posto di medicazione tornava di poi alla propria squadra rimanendo snila linea per tutta la notte. - *Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.
Gherenchiel Barachì, buluc basci (59425) III battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di posizione nemica, quale comandante della squadra comando, noncurante del nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici, si prodigava per recapitare degli ordini. Raggiunto fra i primi l'obiettivo si lanciava all'inseguimento con pochi ascari, riuscendo a prendere dei quadrupedi della carovana avversaria. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Gheresellasse Bahtà, buluc basci (24973) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Graduato sicuro e capace, ha dato durante tutta la campagna per la conquista dell'Impero numerose prove di coraggio, entusiasmo, devozione. Durante violento combattimento che si concludeva con la cattura da parte della compagnia d'importanti capi nemici, di numerose armi, munizioni e materiali vari, sotto violento fuoco si lanciava, alla testa della sua squadra, all'assalto di dominante posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti e dando massima prova di aprezzo del pericolo. Conquistata la posizione lanciavasi all'inseguimento dell'avversario in fuga, facendo prigionieri nuclei avversari che tentavano invano di opporre resistenza. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Gheresillasse Uoldegherghis, buluc basci (50325) XXIII battaglione eritreo. - Durante aspro scontro con forze nemiche, accortosi che il proprio ufficiale correva pericolo di essere colpito da un nemnico, faceva scudo di se stesso al proprio superiore uccidendo l'avversario. Esempio di fedeltà e di devozione illimitata. - *Monte Uru*, 20 dicembre 1936-XV.

Ghilanchiel Melcam, buluc basci (46542) III battaglione eritreo. - Volenteroso graduato entusiasta, partecipava a tutta la campagna per la conquista dell'Impero, distinguendosi per coraggio ed abnegazione. Comandante di pattuglia d'esplorazione, circondato da nemici, si difendeva con valore e con abile manovra riusciva, dando prova di capacità e di ardimento, a rientrare al proprio reparto, fornendo importanti notizie. Durante l'impiego dei reparti nell'attacco si portava alla testa dei propri uomini e cooperava brillantemente alla felice riuscita dell'azione ed alla cattura di capi nemici, armi e munizioni. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Ibrahim Abdalla, buluc basci (44840) III battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Con la sezione mitraglieri, comandato a rinforzare una compagnia fucilleri si comportava in modo encomiabile durante tutta l'azione. In piedi, sotto il fuoco nemico, incoraggiava i suoi dipendenti con l'esempio e la parola. Muoveva alla conquista della posizione arditamente, catturando importanti capi nemici o numerose armi e munizioni. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Saad Adum, muntaz (62662) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Durante tutta la campagna per la conquista dell'Impero, dava sempre prova di ardire e sprezzo del pericolo. In un combattimento che felicemente si concludeva con la cattura di importanti capi nemici, numerosi prigionieri e con bottino di armi e munizioni, gravemente ferito ad una gamba continuava a combattere e ad incitare i propri dipendenti ad andare avanti, recandosi al posto di medicazione solo a scontro felicemente conclusosi. - *Goggetti*, 20 febbraio 1939-XV.

Saleh Abdalla, muntaz (58996) III brigata indigeni. - Graduato addetto al comando di brigata, in aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, forniva utili notizie al comandante. Accortosi che il nemico, individuato il posto di comando della colonna, concentrava il suo fuoco contro gli ufficiali, accorreva con altri graduati a fare scudo della propria persona ai suoi superiori, rinnovando con ammirevole sprezzo del pericolo la tradizionale fedeltà degli eritrei. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Sciffarrè Gabrieioannes, buluc basci (45694) III battaglione indigeno, 4ª compagnia. - Graduato di provata capacità, coadiuvò in modo esemplare il comandante la compagnia durante le fasi del combattimento. In ogni momento fu di esempio e d'incoraggiamento per i suoi dipendenti, dando prova di coraggio e di ardire. Sotto il fuoco nemico si assicurò sempre personalmente che il rifornimento munizioni procedesse regolarmente, curando il perfetto munizionamento delle armi pesanti alle sue dipendenze. Si distinse anche nei precedenti combattimenti. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Terfè Chidanemariam, buluc basci (46430) III battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Graduato sicuro e capace, dava durante tutta la campagna per la conquista dell'Impero numerose prove di coraggio, entusiasmo, devozione all'Italia. Durante violento scontro che si concludeva con la cattura da parte della compagnia d'importanti capi nemici, di numerose armi, munizioni e materiali vari, sotto violento fuoco si lanciava, alla testa della sua squadra, all'assalto di dominante e munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti e dando massima prova di sprezzo del pericolo. Conquistata la posizione lanciavasi all'in-seguimento dell avversario in fuga, facendo prigionieri nuclei avversari che tentavano invano di opporre resistenza. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Abdi Abduraman, muntaz (28395) X battaglione arabo-somalo. - Comandante di pattuglia esploratori, fatto segno a violento fuoco di fucileria da nemici ben appostati, malgrado fosse ferito gravemente, rimaneva al suo posto, rientrando al reparto solo a compito ultimato e recando utili e precise informazioni sull'avversario. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Ahmed Said Catiri, buluc basci (4325) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc fucilieri di compagnia di primo scaglione, durante aspro combattimento, dava reiterate prove di coraggio e ardire lanciandosi fra i primi alla baionetta contro l'avversario, cadendo ferito a morte da pallottola nemica. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ahmed Bilal Bilal, ascari (34906) IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, con mirabile sprezzo del pericolo percorreva continuamente il terreno intensamente battuto, per l'assolvimento del suoi compiti fino a che ferito a morte cadeva sul campo. - *Giabassirè* 14 ottobre 1936-XIV.

Assan Nur, muntaz (14696) X battaglione arabo-somalo. - Durante uno scontro con forze nemiche, accortosi che il proprio ufficiale era stato preso di mira da un avversario, con grande sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere, affrontava risolutamente l'avversario e dopo violento corpo a corpo lo disarmava facendolo prigioniero. - *Monte Cocossi*, 12 novembre 1936-XV.

Gheddi Faie Adama, muntaz (21877) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, visto cadere ferito il proprio ufficiale, accorreva in suo aiuto e lo trasportava in posto sicuro, ritornando quindi in linea e lanciandosi dove più forte era la lotta. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ibrahim Omarò, ascari (28393) X battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - In accanito combattimento contro forze avversarie, distinguevasi per coraggio e ardire. Rimasto ferito gravemente continuava a combattere, allontanandosi dal suo posto solo ad azione ultimata ed in seguito ad ordine perentorio del proprio comandante. - *Monte Cocossi*, 12-13-14 novembre 1936-XV.
Isak Ussen, buluc basci (1754) IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - In un attacco contro nemico ben appostato, dava prova di ardire e coraggio incitando gli uomini alla lotta. Rimasto ferito, incurante del vivo fuoco di fucileria e artiglieria avversaria, si lanciava animosamente, in testa al proprio buluc, sulle linee nemiche, che raggiungeva e batteva con efficace tiro di mitragliatrice. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Metenna Ahmed, buluc basci (3511) X battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc in postazione isolata, durante violento attacco di soverchianti forze nemiche, teneva saldamente la posizione infliggendo all'avversario sensibili perdite con efficace lancio di bombe a mano e contrattaccandolo più volte all'arma bianca. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.
Mohamed Arale, buluc basci (6612) X battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, mentre più violento si sferrava l'attacco nemico, con lancio efficace di bombe a mano conteneva l'impeto avversario. Ferito, rimaneva al suo posto incitando gli ascari alla lotta. Esempio di ardire, senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mussa Au Omar, muntaz (31055) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, contro nemico ben appostato dava prova di calma e ardire, lanciandosi sotto violento fuoco all'attacco di munita posizione che raggiungeva. Benche ferito, continuava a combattere infliggendo all'avversario, con precise ed efficaci raffiche di mitragliatrice, sensibili perdite. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Omar Abiher, muntaz (30818) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un attacco a posizioni avversarie tenacemente difese, si distingueva per slancio e coraggio, lanciandosi fra i primi all'assalto. Ferito rifiutava ogni cura continuando a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di ardire, slancio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Osman Giumale, ascari (31299) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante uno scontro con forze nemiche dava prova di slancio e ardire, lanciandosi fra i primi all'assalto di munita posizione tenacemente difesa. Ferito una prima volta continuava a combattere fino a che colpito una seconda volta gravemente non doveva desistere dalla lotta. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Ussen Abdio, ascari (24808) X battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, con forze nemiche, rimasto circondato, riusciva ad aprirsi un varco tra i nemici a colpi di bombe a mano dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Cocossi*, 12-13-14 novembre 1936-XV.
Ussen Elmi Caranle, muntaz (29925) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di nucleo mitraglieri, durante aspro combattimento dava prova di coraggio e ardire, postando la sua arma in terreno scoperto e vicino all'avversario per meglio colpirlo. Mentre inseguiva l'avversario volto in fuga cadeva mortalmente ferito. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ghebreiohannes Goldenchiel, sciumbasci (24673) VII battaglione coloniale, reparto comando. - In occasione del passaggio del Nilo dell'intera brigata, per essere di esempio e di incitamento precedeva i suoi, uomini nell'affrontare la vorticosa ed insidiosa corrente del fiume ove altri ascari trovavano la morte e tra i primi raggiungeva la riva opposta. - *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 4 aprile 1938-XVI.
Johannes Tellà, buluc basci (46080) XXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Graduato fedelissimo, energico, coraggioso a tutta prova per istinto. Durante il passaggio del Nilo Azzurro, effettuato a nuoto dal proprio reparto, si prodigava in tutti i modi per agevolare il passaggio dei propri uomini, riuscendo tra l'altro, a trarre a salvamento due ascari già travolti dalla corrente. Distintosi in più scontri nella boscaglia. *Guado Scimula e Tansiè* (Nilo Azzurro), 8 marzo-4 aprile 1938-XVI.
Mebratù Tesfamariam, muntaz XXVIII battaglione coloniale. - Addetto alla squadra porta ordini, durante le operazioni per il guado di un importante fiume, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo lanciandosi più volte in acqua per portare aiuto ai compagni e per recapitare ordini ai reparti già sulla riva opposta. - *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), I aprile 1938-XVI.

Mussa Said, sciumbasci (11921) XXVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia indigeni, in ardua azione dimostrativa, passava col proprio reparto a nuoto il Nilo Azzurro su rudimentali pericolosi mezzi di circostanza, riuscendo a sorprendere e a disperdere un forte nucleo di nemici a guardia del guado ed abbatterne il capo (Fitaurari Batò). - *Nilo Azzurro*, (Guado Scimula e Tansiè), 8 marzo-4 aprile 1938-XVI.

Nasser Ahmed, ascari XXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Suddito inglese e già graduato nel corpo coloniale sudanese, arruolatosi all'inizio della campagna etiopica in un battaglione eritreo, sempre si distinse per grande attaccamento alla Bandiera. Coraggiosissimo, nelle più svariate contingenze di guerra fu sempre sentinella fedele per i propri ufficiali davanti ai quali e per i quali ostentava il più grande ardimento e sprezzo del pericolo. Durante il passaggio del Nilo Azzurro effettuato da intera colonna, si prodigò in tutti i modi riuscendo a trarre la salvamento più di un ascari già travolti dalla corrente. *Guado Tansiè* (Nilo Azzurro), 4-5-6 aprile 1938-XVI.

Abraha Haghos, buluc basci (9652) XXIII battaglione indigeni, 2ª compagnia. - In un combattimento di più ore dimostrò singolari doti di calma e coraggio. Nella fase finale dell'azione si lanciò sull'obiettivo designatogli spronando con l'esempio i propri uomini. - *Goggetti-Guraghè*, 20 febbraio 1937-XV.

Abubaker Ibrahim, buluc basci (42380) XXIII battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Quale comandante di buluc, animato da tenace spirito combattivo, in un terreno particolarmente battuto da armi avversarie, di propria iniziativa, riusciva con abile manovra a portare un'arma leggera su una postazione antistante e di là battere il fianco dell'avversario che preso di sorpresa fuggiva abbandonando armi e munizioni. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Alibò Ahrum, buluc basci (49856) III brigata indigeni. - Addetto al comando di una brigata indigeni, durante aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, dava in consegna i materiali che aveva in custodia a un suo compagno e raggiunti i reparti già impegnati partecipava all'azione dando prova di coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Asfehà Ciurum, buluc basci (58029) III battaglione indigeni. - In tutta la campagna combattuta contro l'Etiopia, dava prova di fedeltà e sentimento del dovere, dedicando entusiasmo e fattività nei combattimenti cui prendeva parte. Nell'azione offensiva contro le formazioni di importante capo, procedendo fra i primi contro le posizioni occupate dal nemico, esplicava opera meritoria e coraggiosa sia nello incitare gli ascari a combattere e sia fornendo notizie ai propri comandanti. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Asghedom Fidel, buluc basci (22239) III battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Comandante di squadra, durante l'attacco di una posizione nemica, noncurante del nutrito fuoco di mitragliatrici e fucileria guidava i propri uomini con slancio ed ardimento e raggiungeva per primo l'obiettivo. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Bairù Ghebrè, buluc basci (40099) III battaglione eritreo. - Durante l'attacco di posizione nemica, quale comandante della squadra comando, incurante del nutrito fuoco avversario si prodigava per recapitare ordini alle compagnie impegnate nel combattimento. Raggiunto fra i primi l'obiettivo si lanciava all'inseguimento con pochi ascari, riuscendo a catturare degli armati. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Ghebrenegus Tellà, buluc basci (53339) III battaglione indigeni. - Incaricato, durante un combattimento, di attaccare nuclei nemici avanzati, assolveva brillantemente il suo compito, partecipando di poi all'attacco finale. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Fortino Mugher*, 18 gennaio 1937-XV.

Gherenchiel Tirfè, (58049) III battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Graduato di condotta esemplare, dedicò entusiasmo ed energia per il bene del servizio. Durante aspro combattimento assolse molto lodevolmente le attribuzioni di comandante di buluc, guidava i propri uomini all'attacco di forti e ben munite posizioni avversarie. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Gheretaios Tesfalzien, muntaz (56117) III battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Graduato che si distinse per fattività e disciplina in molteplici anni di servizio. Comandante di una squadra durante l'attacco contro forti posizioni avversarie, esplicò opera ardimentosa guidando con l'esempio personale i propri ascari sulle successive posizioni occupate dall'avversario. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Ismail Mussa, buluc basci (45747) III battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Durante l'attacco di postazione nemica, malgrado il nutrito fuoco di fucileria si portava colla propria squadra in posizione tale da offendere maggiormente il nemico e raggiungere l'obiettivo fra i primi. Esempio di elevato senso del dovere. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.

Mahmud Idris Endul, ascari (93251) XXIII battaglione indigeni, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante aspro combattimento contro nuclei nemici, spronava con l'esempio i compagni. Ferito ad una mano, continuava a far fuoco con la sua arma per tutta la durata del combattimento. - *Goggetti-Guraghè*, 20 febbraio 1937-XV.
Mohamed Seid, buluc basci (32249) III battaglione indigeni, 4ª compagnia. - Comandante lo scaglione munizioni, si prodigava infaticabilmente nell'assicurare il rifornimento ai reparti avanzati, sostituendo più volte, sprezzante del pericolo, i suoi uomini e contribuendo efficacemente al regolare funzionamento delle armi pesanti. Già distintosi in precedenti combattimenti per elancio, coraggio e ardire. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Soquar Hantal, sciumbasci (20880) III brigata indigeni. - Durante aspro combattimento offertosi volontario, al comando di una pattuglia, con slancio e sprezzo del pericolo, incitando i suoi uomini, attaccava decisamente nuclei nemici di forze superiori occupanti posizioni favorevoli, infliggendo perdite e volgendoli in fuga. Assicurava in tal modo l'avanzata dello scaglione salmerie di brigata. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Turunè Cassà, buluc basci (37459) III battaglione indigeni, 1ª compagnia. - All'ordine di attacco, noncurante del nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici, balzava con la propria squadra e raggiungeva per primo la posizione nemica. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, coraggio, ardimento ed elevato sentimento del dovere. - *Goggetti*, 20 febbraio 1937-XV.
Abdalla Abderab, muntaz (23997) X battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante uno scontro con forze nemiche, rimasto con la mitragliatrice inutilizzata, si slanciava contrò il nemico che tentava avvicinarsi e con preciso lancio di bombe a mano lo respingeva. Esempio di coraggio e senso del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Abdi Gorohan, buluc basci (17727) XI battaglione arabo-somalo. - Dopo aver partecipato a tutta la campagna per la conquista dell'Etiopia, si distingueva durante le operazioni di grande polizia per coraggio e ardire. In due combattimenti successivi si lanciava, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di munite posizioni avversarie, tenacemente contese, contribuendo a sgominare il nemico a colpi di bombe a mano. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.
Abdi Nur, ascari (21960) X battaglione arabo-somalo. - Durante violento combattimento con forze nemiche, visto cadere il suo graduato lo sostituiva immediatamente alla mitragliatrice continuando il fuoco. Rimasta inutilizzata l'arma si lanciava contro l'avversario colpendolo con efficace lancio di bombe a mano. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Abucker Abdulla, muntaz (1157) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante due combattimenti si distingueva per coraggio e ardire, contribuendo col fuoco efficace della sua arma a respingere un violento attacco avversario, pur essendo minacciato da presso da nuclei avversari che disperdeva a colpi di bombe a mano. - *Danise-Sadè*, 14-20 ottobre 1936-XIV.
Abdulla Abuhar, ascari (21940) X battaglione arabo-somalo. - Durante uno scontro con forze nemiche, benchè fatto segno a fuoco da parte del nemico, incitava i compagni alla lotta, lanciandosi fra i primi contro il nemico che disperdeva a colpi di bombe a mano. Esempio di ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Abdulla Fara, iusbasci (885) XI battaglione arabo-somalo. - Dopo aver partecipato a tutta la campagna per la conquista dell'Etiopia, si distingueva durante le operazioni di grande polizia coloniale per coraggio e ardire. In due combattimenti successivi si lanciava, alla testa dei suoi uomini all'attacco di munite posizioni avversarie, tenacemente contese, contribuendo a sgominare il nemico a colpi di bombe a mano. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 Ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.
Alì Mohamud, buluc basci (7977) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni avversarie, guidando con l'esempio i propri uomini e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.
Alì Irabi, buluc basci (17416) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante due combattimenti si distingueva per coraggio e ardire, contribuendo col fuoco efficace della sua arma a respingere un violento attacco avversario, pur essendo minacciato da presso da nuclei avversari che disperdeva a colpi di bombe a mano. - *Dabise-Sadè*, 14-20 ottobre 1936-XIV.
Alì Salim, buluc basci X battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro numerose forze nemiche, dava prova di slancio e coraggio incitando con l'esempio e la parola i di-

pendenti alla resistenza e contrattaccando più volte l'avversario, riuscendo a respingerlo dopo avergli inflitto sensibili perdite. - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XIV.

Alì Allamagan, buluc basci (6309) IX battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Vice comandante di plotone fucilieri della compagnia avanzata, durante aspro combattimento, visto cadere ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone, conducendolo all'assalto di munita posizione avversaria, incitando con la voce e con l'esempio i propri uomini. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Alì Jusuf, muntaz (12050) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni avversarie, guidando con l'esempio i propri uomini e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre - *Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.

Alì Mohamed, muntaz (20914) X battaglione arabo-somalo. - Durante un'attacco di nemici, incaricato con la sua squadra di sorvegliare le mosse del nemico sul fianco della compagnia, assolveva il suo compito con slancio e ardire, fornendo utili notizie e sventando un tentativo di avvolgimento da parte dell'avversario. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e perizia. - *Monte Cocossi*, 12-13 novembre 1936-XV.

Alio Gurò, muntaz (26710) X battaglione arabo-somalo. - Durante un combattimento con forze nemiche, rimasto ferito il capo squadra assumeva il comando del buluc e incitando i suoi uomini si lanciava per primo contro l'avversario, costringendolo a ripiegare dopo avergli inflitto perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Cocossi*, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Bittò Mallim, muntaz (22188) X battaglione arabo-somalo. - Comandante di buluc, in un violento assalto di nemici, alle nostre posizioni, riusciva col fuoco efficace della sua arma ad infliggere loro perdite sensibili ed a contenerne l'urto, malgrado l'irruenza degli assalitori, incitava i suoi uomini alla lotta e con continuo e preciso lancio di bombe a mano eventava ogni tentativo del nemico. - *Monte Cocossi*, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Calif Ahmed, muntaz (30790) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti si lanciava animosamente al-l'attacco di munite posizioni avversarie, guidando con l'esempio i propri uomini e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.

Fara Alane, muntaz (6629) X battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, ardito ed intelligente, durante violento attacco nemico, contrattaccava per due volte l'avversario superiore in forze. Per tutta la durata del combattimento incitava i suoi uomini a resistere con la parola e con l'esempio. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.

Fara Ussen, ascari (10046) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Portaordini di compagnia indigeni, durante violento attacco nemico, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, si offriva per effettuare il rifornimento munizioni ad un plotone impegnato pur sapendo di dover attraversare una zona intensamente battuta dal fuoco delle mitragliatrici avversarle. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e ardire. - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.

Fara Mire, muntaz (30822) IX battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Portarma tiratore, sotto violento fuoco avversario, appostava l'arma in posizione fortemente battuta ma necessaria, infliggendo all'avversario sensibili perdite coll'efficace tiro della sua mitragliatrice. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.

Giama Aden, muntaz (27647) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni avversarie, guidando con l'esempio i propri uomini e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.

Ibrahim Mohamud, ascari (21544) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, durante forte attacco nemico, con calma e perizia rimetteva in efficienza l'arma che si era inceppata e riapriva il fuoco in appoggio ai fucilieri continuandolo preciso ed efficace anche quando era minacciato da presso da nuclei avversari. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo. - Adicciò, 14 novembre 1938-XV.

Ido Adam, muntaz (18753) XI battaglione arabo-somalo. - Durante due successivi combattimenti si lanciava animosamente all'attacco di munite posizioni avversarie, guidando con l'esempio i propri uomini e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.

Mocbil Said, buluc basci (9126) XI battaglione arabo-somalo. - Dopo aver partecipato a tutta la campagna per la conquista dell'Etiopia, si distingueva durante le operazioni di grande polizia per coraggio e ardire. In due combattimenti successivi si lanciava, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di munite posizioni avversarie, tenacemente contese, contribuendo a sgominare il nemico a colpi di bombe a mano. Esempio di slancio e prezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Coccossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.
Mohamed Ibraim, muntaz (25462) X battaglione arabo-somalo. - Capo arma, in un violento attacco di nemici, si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo. Rimasto privo di munitioni si lanciava animosamente contro l'avversario riuscendo a porlo in fuga a colpi di bombe a mano. - *Monte Coccossi*, 12-13-14 novembre 1936-XV.
Mohamed Sciurie, ascari (26135) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Vice tiratore di squadra mitraglieri, durante violento attacco nemico si offriva volontariamente per effettuare il rifornimento munizioni, attraversando più .volte terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco delle mitragliatrici avversarie. Concorreva, di poi, alla difesa dell'arma, che nuclei nemici minacciavano da vicino. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Adicciò*, 14 novembre 1936-XV.
Omar Aden, muntaz (1778) X battaglione arabo-somalo. - In un violento combattimento contro forze nemiche ben appostate, dava prova di ardire e sprezzo del pericolo, portandosi col suo fucile mitragliatore fino a pochi metri dal nemico per moglio colpirlo. Rimasto solo, per la morte del suo rifòrnitore, continuava il fuoco in ausilio ai fucilieri della sua squadra e contribuiva efficacemente al felice esito dell'azione. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Ussen Mohamed, ascari (21745) X battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro forze nemiche, superiori di numero, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, confermando le belle qualità di combattente messe in luce in precedenti fatti d'arme. - *Monte Cocossi*, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 262 del 6.11.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ailè Tecchiè, buluc basci (13268) XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di sezione mitraglieri, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, dava prova di ardimento e valore. Benchè tre volte ferito, continuava a combattere ed incitava gli uomini alla lotta. Esempio di elette virtù militari. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Autunnaj Iai, buluc basci (010811/A) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, alla testa dei suoi uomini si lanciava arditamente contro rilevanti forze nemiche. Con l'arma fuori uso per un proiettile avversario e ferito leggermente, rinnovava gli assalti a colpi di bombe a mano finchè, colpito una seconda volta, cadeva gravemente ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Ghebreab Ghirmai, buluc basci (010472/A) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto di munite posizioni avversarie che occupava dopo vivace lotta, rimanendo ferito. Nell'immediata reazione del nemico, trascinava il buluc al contrattacco, finchè colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Uoldemariam Chelatè, muntaz XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di nucleo mitraglieri, durante un combattimento si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, rifiutava ogni cura e continuava nella lotta finchè, colpito mortalmente, cadeva eroicamente sul campo. - *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Uoldenziel Antinchiel, muntaz (010809/A) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito continuava a combattere finchè, colpito ancora e gravemente, non cadeva esausto. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Abdalla Addala, muntaz (010482/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, durante uno scontro con rilevanti forze nemiche alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto con impeto travolgente, snidando il nemico a colpi di bombe a mano. In successivo contrattacco avversario, mentre trascinava il reparto all'arma bianca, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Alemaiò Mongustù, ascari del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito gravemente durante un combattimento, continuava nella lotta, riuscendo ad abbattere e disarmare un avversario. Rifiutava

ogni cura e persisteva nell'azione finchè, stremato di forze per l'abbondante perdita di sangue, cadeva esausto. - *Acefer*, 18-19 maggio 1939-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Said Mohamed, buluc basci (52707) XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, dava prova di ardimento e valore. Ferito, continuava a combattere fincho non vedeva il nemico in fuga. - *Uaber Gheveà*, 6 ottobre 1939-XVII.
Belai Aberrà, muntaz (95502) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini di battaglione, rimasto ferito un porta arma tiratore prontamente lo sostituiva, lanciandosi al contrattacco. Ferito a sua volta, rifiutava ogni cura e continuava nella lotta finchè il nemico non era posto in fuga. - *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Chebbedè Hagos, muntaz (97086) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un violento combattimento si sostituiva volontariamente ad un porta arma tiratore ferito, spingendosi con audacia fra i primi. Nel suo eroico slancio trovava morte gloriosa sul campo. *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Gherenchiel Hagos, muntaz (71425) XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere finchè il nemico non era posto in fuga. - *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Ibrahim Humed, buluc basci (47993) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, accortosi che il nemico stava per impadronirsi di una nostra mitragliatrice i cui serventi erano caduti, si lanciava prontamente contro l'avversario e lo respingeva a colpi di bombe a mano, ricuperando l'arma. - *Uaber Gheveà* (Goggiam), 5 ottobre 1939-XVII.
Mesghennà Sahalù, buluc basci (56075) XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento guidava gli uomini con coraggio e bravura. Ferito ad una gamba, continuava a combattere finchè il nemico non era posto in fuga. - *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Reddà Teclai, muntaz (alla memoria). - Comandante di squadra fucilieri, alla testa dei suoi uomini, affrontava decisamente nuclei nemici finchè colpito in fronte, cadeva eroicamente sul campo. - *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Tahamè Tecchiè, buluc basci (010397/A) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, guidava gli uomini all'assalto con ardimento e valore. Ferito, rifiutava ogni cura e continuava a combattere animosamente. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Alemaiò Asbau, ascari (7335/A) del XXIII battaglione coloniale reparto salmerie. - Conducente al seguito di una compagnia, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche volontariamente partecipava a un violento assalto. Rimasto ferito, continuava a combattere finchè le forze gli venivano meno. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Becchelè Uolsemalal, ascari (07547/A) del XXIII battaglione coloniale 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Chebbedè Enghidà, ascari (010506/A) del battaglione coloniale, reparto salmerie. - Conducente al seguito di una compagnia, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche volontariamente partecipava a ripetuti assalti. Gravemente ferito, rifiutava ogni cura e continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Gheresghier Fantù, ascari del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, con generoso slancio, si portava in soccorso di un compagno ferito ma, nel tentativo di portarlo in salvo, cadeva colpito a morte. - *Faguttà*, 11 dicembre 1939-XVIII.
Ilmà Matebiè, ascari (07353/A) del XXIII battaglione coloniale, reparto salmerie. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Mebratù Magos, ascari (010551/A) del XXIII battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Mohamed Faid Fari, muntaz (09846) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche dava prova di ardimento e valore. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.

Telahum Ghebresadic, ascari (010512/A) del XXIII battaglione coloniale, reparto salmerie. - Conducente al seguito di una compagnia, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche volontariamente partecipava a ripetuti assalti. Ferito gravemente, continuava a combattere finchè, colpito una seconda volta, cadeva esausto. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Robi Begnà, ascari (010635) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Tzegai Uondem, ascari (011060/A) del battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante, un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuavi a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Uachè Gurmù, ascari (010614/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Zellechè Gialou, ascari (09948/A) del XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Asghedè Uoldenchiel, buluc basci (56209 C.) XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento si lanciava ripetutamente all'assalto alla testa dei propri uomini, occupando d'iniziativa una posizione nemica. - *Acefer*, 18-19 maggio 1939-XVII.
Ghebreab Tesfalidet, buluc basci XXIII battaglione coloniale, reparto salmerie. - Comandante di un buluc salmerie durante accanito combattimento contro preponderanti forze nemiche, dopo aver provveduto alla sicurezza dei quadrupedi, si lanciava dove più cruenta era la lotta, riuscendo con lancio di bombe e ripetuti attacchi alla baionetta ad avere ragione dell'avversario. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Hadgù Cahsù, sciumbasci capo (9126) XXII battaglione coloniale, reparto comando. - Vecchio e fedele graduato eritreo, durante due giorni di combattimento contro rilevanti forze nemiche dava costanti prove di ardimento e di sprezzo del pericolo, animando i difensori con l'esempio del suo personale valore. - *Acefer*, 18-19 maggio 1939-XVII.
Mahari Tellà, buluc basci XXII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, trascinava arditamente i propri ascari contro forti nuclei nemici, mettendoli in fuga ed infiggendo loro perdite. - *Acefer*, 18-19 maggio 1939-XVII.
Mussa Hazot, buluc basci (011052/A) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc sempre presente ove maggiore era il pericolo, per sprirsi un varco attraverso le soverchianti forze nemiche che avevano accerchiato il proprio reparto, si lanciava ripetutamente all'assalto a colpi di bombe a mano, infliggendo al nemico perdite sanguinose. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Saleh Issa, sciumbasci (010396/A) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante otto ore di accanito combattimento contro soverchianti forze nemiche, si lanciava alla testa della compagnia, all'assalto alla baionetta trasmettendo nei dipendenti il suo indomito spirito guerriero e infliggendo all'avversario perdite rilevanti. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Salek Ibrahim, buluc basci (010470/A) XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un accanito scontro con rilevanti forze nemiche, con azione ardita e decisa, lanciava alla baionetta, volgendo in fuga il nemico. Riconfermava così le sue belle qualità combattive. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1930-XVII.
Tuccuabo Zarabuc, sciumbasci (31064) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, animato da tenace spirito combattivo si lanciava arditamente contro preponderanti forze nemiche, riuscendo con ripetuti assalti alla baionetta a rompere la cerchia nemica. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Uorkenè Lemmà, bulunc basci XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, scoperti nuclei nemici appostati li assaltava impetuosamente snidandoli. In seguito proteggeva la retroguardia della compagnia snidando e mettendo in fuga nuclei nemici che ne disturbavano l'azione. Esempio di audacia e di coraggio. - *Acefer*, 18-19 maggio 1939-XVII.
Uorscek Ali Nur, buluc basci (42905/A) XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in un cruento combattimento contro soverchianti forze avversarie che tentavano di circondare il reparto, si lanciava alla testa del proprio buluc, all'assalto, riuscendo a fiaccare l'impeto

del nemico, che ripiegava, lasciando sul terreno numerose perdito. - Uaber Gheveà, 5 ottobre 1939-XVII.
Ei Burru, ascari (010638/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Partecipava arditamente a ripetuti assalti all'arma bianca, rimanendo infine ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Gheremaschiel Uoldemariam, ascari (010695) del XXIII battaglione coloniale, reparto salmerie. - Conducente al seguito di una compagnia fucilieri, attaccata da preponderanti forze nemiche, dopo aver sistemato i quadrupedi al riparo, accorreva sul posto dove più accanita era la lotta e con esemplare ardimento si lanciava all'assalto contro l'avversario contribuendo validamente a ricaocarlo. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Iadacciò Govè, ascari del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio a sprezzo del pericolo. Partecipava arditamente a ripetuti assalti all'arma bianca, rimanendo influe gravemente ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Meretiè Bogalè, ascari (010507/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Partecipava arditamente a ripetuti assalti all'arma bianca, rimanendo infine ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Mogrà Ducam, ascari (07324/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Partecipava arditamente a ripetutti assalti all'arma bianca, rimanendo infine ferito. - *Uaber Gheveà*, 5. Ottobre 1939-XVII.
Mollatù Giamberiè, ascari (07345/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, partecipando arditamente a ripetuti assalti all'arma bianca e rimanendo infine ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Semmai Ghebrè, ascari (010533/A) del XXIII battaglione coloniale, reparto salmerie. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Partecipava arditamente a ripetuti assalti all'arma bianca, rimanendo infine ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.
Terrefè Chimscià, ascari (010523/A) del XXIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Partecipava arditamente a ripetuti assalti all'arma bianca, rimanendo infine ferito. - *Uaber Gheveà*, 5 ottobre 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 268 del 13.11.1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Asfaha Derrà, buluc basci (39251) della banda Amara Zabagnà. - Durante aspro combattimento, accortosi che un tratto del nostro schieramento stava per essere sopraffatto dalla prependeranza numerica dell'avversario, spontaneamente si lanciava ed abbattendo a colpi di fucile e di bombe a mano i primi nemici che si affacciavano, sfidava il nemico ad insistere nell'attacco, affermando a gran voce il suo orgoglio di essere soldato italiano ed entusiasmando così la sua difesa che respingeva gli assalitori perfino coi sassi. - *Gergetù*, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.
Bilal Mohamed, sciumbasci (2739) della banda Amara Zabagnà. - Graduato di provato valore e di provata fedeltà, riconfermava in tre successivi ed aspri combattimenti le sue doti di ardire e di capacità. Sempre fra i primi, sempre in piedi sprezzante di ogni pericolo, degno delle tradizioni guerriere degli eritrei, dava a tutti esempio di valore e di alto senso del dovere. - *Gergetù*, 7, 8, 9 novembre 1936-XV.
Brhanè Reddà, buluc basci (59589) della banda Amara Zabagnà. - Graduato addetto ad una banda amara di recente formazione, si distingueva per capacità e valore durante otto successivi combattimenti sostenuti dal reparto. Durante aspro combattimento, benchè con l'omero fratturato dal fuoco avversario, non desisteva dalla lotta, mantenendo il comando del suo reparto fino al termine dell'azione. Esempio di coraggio, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. - *Gergetù*, 7, 8, 9 novembre 1936-XV.
Fessaiè Gheremizien, buluc basci (38399) della banda Amara Zabagnà. - Graduato capace e coraggioso, durante aspro combattimento, guidava la sua mezza centuria all'attacco di numerose forze nemiche lanciandosi fra i primi. Successivamente, per meglio dirigere e coordinare il fuoco dei suoi uomini, non esitava ad uscire, da solo, più volte dalla trincea per riconoscere il terreno e la posizione del nemico, dando così prova di alto senso del dovere, ardire e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 8, 9, 10, 11 novembe 1936-XV.
Mohamed Dissò Murosada, ascari (19779) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, si lanciava per due volte all'assalto alla baionetta e con preciso lancio di bombe a mano infliggeva al nemico perdite sensibili. Ferito gravemente,

rifiutava ogni soccorso fino a combattimento ultimato. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbebè Ghezan, capo centuria della banda Amara Zabagnà. - Capo abissino da poco sottomessosi, nei diciotto combattimenti sostenuti dalla banda cui era stato assegnato, ha dimostrato con valore e sprezzo del pericolo attaccamento alla nuova fede giurata alla nostra causa. - *Gergetù*, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.
Abdi Alì Galgial, ascari (23263) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante due aspri combattimenti si distingueva per ardire e coraggio. Incaricato di recapitare un ordine, assolveva il proprio compito attraversando terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Successivamente, di propria iniziativa, con grande sprezzo del pericolo partecipava a due violenti assalti alla baionetta. Esempio di attaccamento al dovere e slancio Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Ared Arab Ogaden, ascari (29382) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Portaordini di battaglione, durante aspro combattimento si prodigava infaticabilmente, attraversando, incurante del fuoco avversario, zone intensamente battute per recapitare un ordine. Assolto il proprio compito partecipava di sua iniziativa a due violenti assalti all'arma bianca, infliggendo, con preciso lancio di bombe a mano, sensibili perdite al nemico. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Assan Mohamud Uaeste, ascari (18525) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, partecipava a due violenti assalti all'arma bianca, incitando i compagni con la voce e con l'esempio e giungendo fra i primi sulla posizione avversaria, da dove con efficace lancio di bombe a mano, infliggeva al nemito perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Cassa Seghie, capo centuria della banda Amara Zabagnà. - Capo abissino da poco sottomessosi, nei diciotto combattimenti sostenuti dalla banda cui era stato assegnato, ha dimostrato con valore e sprezzo del pericolo attaccamento
alla nuova fede giurata alla nostra causa. - *Gergertù*, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.
Fantalle Robe, capo banda delle bande territoriali. - In occasione di un'improvvisa incursione di nemici e predoni, quale capo di armali a noi sottomessi, si adoperava con sagacia e fermezza per fronteggiare la minaccia, riuscendo nel suo intento, nonostante fosse rimasto ferito leggermente, ed infliggendo al nemico perdite sensibili. - *Metahara*, 9-10 novembre 1936-XV.
Fara Nur Auadle, ascari (23424) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già distintosi per coraggio ed ardire in precedenti scontri sostenuti dal proprio reparto, durante aspro combattimento partecipava a due violenti assalti all'arma bianca infliggendo, con preciso lancio di bombe a mano, sensibili perdite al nemico. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10-novembre 1936-XV.
Ghelle Assau, muntaz (19221) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Graduato fedele e coraggioso, animato da grande entusiasmo, durante aspro combattimento, si lanciava alla testa dei propri uomini all'assalto di preponderanti forze avversarie, sistemate a difesa su munite posizioni, e con l'arma bianca ed efficace lancio di bombe a mano infliggeva loro perdite sensibili, contribuendo efficacemente al successo dell'azione. Esempio di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e virtù guerriere. Già distintosi in prcedenti fatti d'arine. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Giama Cahin Ghedebursi, ascari (35569) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già distintosi per coraggio e ardire in precedenti scontri sostenuti dal proprio reparto, durante aspro combattimento partecipava a due violenti assalti all'arma bianca infliggendo, con preciso lancio di bombe a mano, sensibili perdite al nemico. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Hamed Mohamed, muntaz (54524) della banda Amara Zabagnà. - Portaordini di una banda amara, durante più combattimenti si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo. Visti cadere, durante aspra lotta, i serventi di una mitragliatrice li sostituiva prontamente. Poco dopo, incurante del vivo fuoco avversario ricuperava due nostri porta munizioni feriti, rimasti oltre la nostra linea. Esempio di calma, coraggio ed alto senso del dovere. - *Gergetù*, 7, 8, 10, 11 novembre 1936-XV.
Iggigù Aderà, capo centuria della banda Amara Zabagnà. - Capo abissino da poco sottomessosi, nei diciotto combattimenti sostenuti dalla banda cui era stato assegnato, ha dimostrato con valore e sprezzo del pericolo attaccamento alla nuova fede giurata alla nostra causa. - Gergertu, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.

Irreddau Million, capo centuria della banda Amara Zabagnà. - Capo abissino da poco sottomessosi, nei diciotto combattimenti sostenuti dalla banda cui era stato assegnato, ha dimostrato con valore e sprezzo del pericolo attaccamento alla nuova fede giurata alla nostra causa. - *Gergetù*, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.
Mohamud Raghe Abgal, buluc basci (17245) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Graduato fedele e coraggioso, animato da grande entusiasmo, durante aspro comliattimento, si lanciava alla testa dei propri uomini all'assalto di proponderanti forze avversarie, sistemate a difesa su munite posizioni, e con l'arma bianca ed efficace lancio di bombe a mano infliggeva loro perdite sensibili, contribuendo efficacemente al successo dell'azione. Esempio di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e virtù guerriere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Mohamud Beile Ghedebursi, ascari (35428) IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Già distintosi per coraggio ed ardire in precedenti combattimenti sostenuti dal proprio reparto, durante aspro combattimento partecipava a due violenti assalti all'arma bianca infliggendo, con preciso lancio di bombe a mano, sensibili perdie al nemico. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Moltut Telaun, capo centuria della banda Amara Zabagnà. - Capo abissino da poco sottomessosi, nei diciotto combattimenti sostenuti dalla banda cui era stato assegnato, ha dimostrato con valore e sprezzo del pericolo attaccamento alla nuova fede giurata alla nostra causa. - *Gergertù*, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.
Scimè Chelchelè, capo centuria della banda Amara Zabagnà. - Capo abissino da poco sottomessosi, nei diciotto combattimenti sostenuti dalla banda cui era stato assegnato, ha dimostrato con valore e sprezzo del pericolo, attaccameno alla nuova fede giurata alla nostra causa. - *Gergetù*, 29 ottobre-20 novembre 1936-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 274 del 20.11.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mebratù Ghebrù, sciumbasci (15100) XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - In campo aperto, sotto nutrito fuoco nemico, si portava coraggiosamente avanti trascinando con il suo esempio molti ascari. Ferito gravemente, persisteva nella lotta continuando ad incitare i propri dipendenti, finchè - costretto ad essere allontanato - ad un ufficiale che gli faceva coraggio, rispondeva fieramente: «Viva l'Italia». - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.
Tesfai Hagos, buluc basci XXIV battaglione eritreo. - Comandante di una squadra mitragliatrici pesanti, ferito alla spalla rimaneva sul posto di combattimento, continuando ad animare i propri uomini ed a dirigere il fuoco fino alla vittoria. - *Passo Uarieu*, 24 gennaio 1936-XIV.
Tesfasillasse Gheremariam, buluc basci (13007) XXIV battaglione eritreo, 2a compagnia (alla memoria). - Durante un aspro combattimento, ferito, rifiutava di lasciare il suo posto. In un successivo accanito corpo a corpo perdeva la vita dopo esseresi eroicamente difeso. *Passo Uarieu*, 24 gennaio 1936-XIV.
Tuquabò Mussa, etiumbasci (13930) XIX battaglione eritreo, reparto comando. - Graduato di provata fedeltà e valore, durante un lungo combattimento contro masse soverchianti nemiche, con l'esempio e con la parola incitava gli ascari alla resistenza. Visto che in una compagnia del battaglione erano stati feriti i due subalterni, di sua iniziativa vi accorreva a prestare aiuto persistendo nel combattimento fino a sera, pur essendo rimasto a sua volta ferito ad un occhio. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Amin Bulle Gobanin, sottocapo 1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con impeto e decisione si lanciava alla testa dei suoi uomini, all'attacco di nuclei avversari che volgeva in fuga, inseguendoli ed infliggendo loro perdite sensibili, contribuendo così efficacemente al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedentil fatti d'arme per coraggio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.
Assan Uarsama Merehan, capo banda1° gruppo bande armate di confine. - Capo banda di sicuro affidamento, durante violento scontro guidava i suoi uomini con slancio e decisione, snidando e contrattaccando il nemico appostato in fitta boscaglia, travolgendolo ed infliggendogli perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per capacità, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Dirie Omar Ortoble, capo comandante1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con impeto e decisione si lanciava alla testa dei suoi uomini, all'attacco di nuclei avversari che volgeva in fuga, inseguendoli ed infliggendo loro perdite sensibili, contribuendo così al felice esito dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Nur Assan Merehan, iusbasci (4984) 1° gruppo bande armate di confine. - Graduato valoroso e capace, durante aspro combattimento, con calma e coraggio, guidava i suoi uomini al contrattacco di numerosi gruppi nemici appostati in fitta boscaglia. Successivamente, alla testa di nuclei avanzati, si slanciava all'inseguimento del nemico infliggendogli perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Nurie Abdulla, dubat 1° gruppo bande armate di confine (alla memoria). - Durante un combattimento contro forti nuclei avversari, appostati in munite posizioni, si lanciava fra i primi all'assalto inseguendo decisamente il nemico in fuga. Ferito gravemente, continuava a combattere finchè stremato di forze cadeva sul campo. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Arahia Bahta, ascari IV battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Conscio dell'importanza del suo compito di tiratore, ferito non abbandonava la lotta, arrestando l'impeto di nuclei nemici ed infliggendo loro perdite. Si recava al posto di medicazione solo dietro ordine dal suo ufficiale. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Barachi Batha, ascari XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Circondato da tre armati abissini ne uccideva due e fugava il terzo. Nella lotta rimaneva gravemente ferito. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Cheflè Godef, buluc basci (27435) IV battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Vecchio e fedele graduato, lanciava i propri uomini ad un violento attacco, incitandoli con l'esempio ed infliggendo numerose perdite al nemico. Incurante del pericolo si prodigava dove più intensa era la lotta. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Desta Chidane, muntaz XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla memoria). - In ogni istante del combattimento fu esempio di eroismo. Sulla conquistata posizione lasciava gloriosamente la vita. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Embaiè Goreri, ascari (64574) III gruppo battaglione eritreo, reparto comando. - Durante un violento assalto alla baionetta contro numerose ed agguerrite forze nemiche, dimostrava grande slancio e sprezzo del pericolo. Mentre più infuriava la lotta, visto cadere il proprio buluc basci, accorreva prontamente per soccorrerlo, rimanendo a sua volta ferito. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Hamed Mussa, sciumbasci (11088) II brigata eritrea. - Ferito continuava a combattere, dando prova di attaccamento al dovere. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Haggi Selim, buluc basci IV battaglione eritreo. - Comandante di un buluc mitraglieri, caduto il comandante di plotone lo sostituiva nel comando. Portava le sue armi là dove il nemico più violentemente attaccava, infliggendogli gravi perdite. Ferito continuava a combattere. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Hagos Chidanè, ascari XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla memoria). - Capo arma con fuoco preciso ed efficace contribuì a sventare una minaccia di aggiramento nemico; cadde colpito mortalmente, mentre continuava a mitragliare il nemico incalzante. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Idrisai Hamed, muntaz XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. - In un cruento corpo a corpo visto cadere ferito il proprio ufficiale si lanciava con impeto leonino sul feritore, che, dopo una furente colluttazione, rimaneva ucciso a colpi di baionetta. Rientrando al reparto, consegnava al comando il fucile col quale era stato colpito il proprio ufficiale. Bell'esempio di abnegazione, di devozione e di fedeltà verso i superiori. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Josefè Omar, buluc basci X battaglione eritreo. - In undici ore di aspro combattimento alla testa dei suoi uomini resisteva strenuamente all'attacco di rilevanti forze avversario e monostante le gravi perdite subite, teneva saldamente la posizione respingendo infine il nemico. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.

Medane Uoldegabriel, ascari XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Visto cadere ferito il proprio ufficiale, malgrado che nuclei avversari tentassero impadronirsene, riusciva a trarlo in salvo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Meheretab Uoldemariam, ascari (26555) XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Ferito durante il combattimento rimaneva in linea, consentendo a recarsi al posto di medicazione solo dopo l'ordine del proprio ufficiale. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Melles Chidanè, buluc basci II brigata eritrea. - Per il contegno ardito, valoroso ed esemplare tenuto in aspro combattimento. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Ogbazghi Maasciò, muntaz IV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Con tre ascari, in un momento critico della lotta, si lanciava all'assalto. Ferito continuava a combattere. Si recava al posto di medicazione solo alla fine del combattimento e dietro ordine dell'ufficiale. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Teclaimanot Semerè, cascì (24) XIX battaglione eritreo, reparto comando. - Durante il combattimento di *Amba Tzellerè*, oltre a dare conforto morale ai feriti, riforniva di munizioni i reparti in linea, dimostrando così grande attaccamento al battaglione ed al Govemo Italiano. - *Amba Tzellerè*, 28 dicembre 1935-XIV.
Tesfamariam Burrù, sciumbasel (12958) IV battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Sciumbasci audace e valoroso, ferito, continuava a combattere partecipando all'occupazione di importanti posizioni avversarie. Durante tutto il combattimento fu d'esempio e di incitamento ai dipendenti. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Tesfanchiel Gheremariam, muntaz (51938) XIX battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un violento combattimento, benchè gravemente ferito ad una gamba, con mirabile stoicismo continuava a combattere per l'intera giornata allontanandosi dal reparto soltanto dopo la fuga dell'avversario. *Amba Tzellerè*, 28 dicembre 1935-XIV.
Tesfù Ghidè, muntaz (40765) XIX battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un violento combattimento, benchè gravemente ferito ad una gamba, con mirabile stoicismo continuava a combattere per l'intera giornata allontanandosi dal reparto soltanto dopo la fuga dell'avversario. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.
Uoldeiesus Gheberebbi, ascari (70069) II brigata eritrea. - Per il contegno ardito, voloroso ed esemplare tenuto in aspro combattimento. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Uoldeiesus Tesfanas, ascari XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla memoria). - Gravemente ferito continuò a combattere, riflutando ogni soccorso. Per sopravvenuta emorragia lasciava eroicamente la vita sul campo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Uoldemeret Negussè, ascari IV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Ascari valoroso, già distintosi in altri combattimenti per la sua audacia, in aspro combattimento incitava i compagni lanciandosi ove più cruenta era la lotta. Ferito rimaneva sul posto, dando esempio di abnegazione e di sacrificio. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alì Giama Omar Mahamud, capo banda1° gruppo bande armate di confine.- Durante aspro combattimento, con decisione e bravura, alla testa dei propri dubat, contrattaccava forti nuclei nemici, inseguendoli, poi, ed infliggendo loro perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.
Daher Balle Averghedir, capo comandante1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con decisione e bravura, alla testa dei propri dubat, contrattaccava forti nuclei nemici, inseguendoli, poi, ed infliggendo loro perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.
Dirie Ussen, capo comandante1° gruppo bande armate di confine. - Comandante una banda avanzata a protezione di una colonna rifornimenti, dopo aver individuato le posizioni dalle quali forti nuclei di avversari armati di mitragliatrici avevano aperto il fuoco sulla colonna stessa, si slanciava più volte all'attacco, alla testa dei propri uomini, e con azione rapida di fuoco, costringeva alla fuga i nemici, infliggendo loro perdite. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ciccio*, 19 dicembre 1936-XV.
Dirir Bidan Omar Mahamud, sottocapo1° gruppo bande armate di confine. - Portaordini, durante aspro combattimento contro forti gruppi nemici appostati in fitta boscaglia, recapitava ordini ai reparti impegnati attraversando più volte zone battute dal fuoco avversario, dando reiterate prove di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.
Eissè Loian Bedian, sottocapo1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con decisione e bravura, alla testa del propri dubat, contrattaccava forti nuclei nemici, inseguendoli, poi, ed infliggendo loro perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.
Fara Aden, capo banda1° gruppo bande armate di confine. - Durante uno scontro con forze avversarie, guidava con decisione i suoi dubat all'attacco di munite posizioni avversarie, costringendo il nemico

alla fuga ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo al propri dipendenti. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Fara Mirè Merehan, capo banda1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con decisione e bravura, alla testa dei propri dubat, contrattaccava forti nuclei nemici, inseguendoli, poi, ed infliggendo loro perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Kedie Uheh, capo comandante1° gruppo bande armate di confine. - Durante uno scontro con forze. avversarie, guidava con decisione i suoi dubat all'attacco di munite posizioni avversarie, costringendo il nemico alla fuga ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo ai propri dipendenti. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Ibrahim Abdi Gherrabadia, dubat1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento con nemico appostato in fitta boscaglia, si lanciava fra i primi all'attacco snidando a colpi di bombe a mano l'avversario, che volgeva in luga ed inseguiva infliggendogli perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ibrahim Ali, capo banda1° gruppo bande armate di confine. - Durante uno scontro con forze avversarie, guidava con decisione i suoi dubat all'attacco di munite posizioni avversarie, costringendo il nemico alla fuga ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo ai propri dipendenti. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Ierò Mohamed, dubat1° gruppo bande armate di confine. - Durante uno scontro con forze avversarie, si lanciava animosamente all'at-tacco del nemico annidato in fitta boscaglia, dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Isak Mursal Gelible, dubat1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento con nemico appostato in fitta boscaglia, si lanciava fra i primi all'attacco snidando a colpi di bombe a mano l'avversario, che volgeva in fuga ed inseguiva infliggendogli perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ismahil Omar, capo banda1° gruppo bande armate di confine. - Durante uno scontro con forze avversarie, guidava con decisione i suoi dubat all'attacco di munite posizioni avversarie, costringendo il nemico alla fuga ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo al propri dipendenti. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Mohamed Digale Madibam, dubat1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento con nemico appostato in fitta boscaglia, si lanciava tra i primi all'attacco snidando a colpi di bombe a mano l'avversario, che volgeva in fuga edi inseguiva infliggendogli perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Omar Ali, sottocapo1° gruppo bande armate di confine. - Durante uno scontro con forze nemiche, guidava con decisione i suoi dubat al-l'attacco di munite posizioni avversarie, costringendo il nemico alla fuga ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo ai propri dipendenti. - *Ciccio*, 19 novembre 1936-XV.

Omar Mohamed Ogaden Abdulla, dubat1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento con nemico appostato in fitta boscaglia, si lanciava fra i primi all'attacco snidando a colpi di bombe a mano l'avversario, che volgeva in fuga ed inseguiva infliggendogli perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fati d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Osman Nur Odagen, sottocapo1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con decisione e bravura, alla testa dei propri dubat, contrattaccava forti nuclei nemici, inseguendoli, poi, ed infliggendo loro perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ussen Daganè Aulian, capo banda1° gruppo bande armate di confine. - Durante aspro combattimento, con decisione e bravura, alla testa dei propri dubat, contrattaccava forti nuclei nemici, inseguendioli, poi, ed infliggendo loro perdite sensibili. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danise*, 14 ottobre 1936-XIV.

Abdù Mohamed, ascari XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari tiratore, sotto il micidiale fuoco nemico, riparava l'arma inceppatasi e benchè leggermente ferito riprendeva a mitragliare calmo e preciso l'avvemario infliggendogli rilevanti perdite. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Abrahà Beienè, ascari (74278) X battaglione eritreo. - Per molte ore durante un furioso attacco nemico fu di esempio e di ardimento; si slanciava poi con entusiasmo al contrattacco, incitando i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Alì Ficac, sciumbasci IV gruppo artiglieria montagna eritrea, 10ª batteria. - Comandante delle salmerie, durante una giornata di violento combattimento, dopo essersi prodigato per mettre al sicuro i quadrupedi sottoposti ad intenso fuoco, si portava sulla lifica dei pezzi per concorrere direttamente all'azione. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Cheflè Bahtà, ascari (74422) X battaglione eritreo. - Per molte ore durante un furioso attacco nemico fu di esempio di fermezza ed ardimento; si slanciava poi con entusiasmo al contrattacco, incitando i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Chidanè Uoldemariam, ascari (81916) X battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In un aspro combattimento, durato 11 ore, resisteva saldamente sulla posizione assegnatagli. Durante il contrattacco, si slanciava con impeto contro l'avversario, trascinando con l'esempio i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Fessahè Enghedà, ascari (47781) X battaglione eritreo. - In aspro e lungo combattimento, resisteva strenuamente ai violenti attacchi nemici, animando con l'esempio i superstiti compagni. Sopraggiunti rinforzi, tra i primi, con sprezzo del pericolo, si slanciava al contrattacco, che determinava la fuga dell'avversario. *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Ghebriet Abrahà, ascari (53790) X battaglione eritreo. - In aspro e lungo combattimento, resisteva strenuamente ai violenti attacchi nemici, animando con l'esempio i superstiti compagni. Sopraggiunti rinforzi, tra i primi, con sprezzo del pericolo, si slanciava al contrattacco, che determinava la fuga dell'avversario. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-KIV.
Ghebrejohannes Gheremedhin, ascari (59835) X battaglione eritreo. - In aspro e lungo combattimento, resisteva strenuamente ai violenti attacchi nemici, animando con l'esempio i superstiti compagni. Sopraggiunti rinforzi, tra i primi, con sprezzo del pericolo, si slanciava al contrattacco che determinava la fuga dell'avver-sario. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Gobrù Cassà, ascari (81246) X battaglione eritreo, 4ª compagnia. - In un aspro combattimento, durato 11 ore, resisteva saldamente sulla posizione assegnatagli. Durante il contrattacco, si slanciava con impeto contro l'avversario, trascinando con l'esempio i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Ifter Teclai, muntaz (51196) X battaglione eritreo. - In un aspro combattimento, durato 11 ore, resisteva saldamente sulla posizione assegnatagli. Durante il contrattacco, si slanciava con impeto contro l'avversario, trascinando con l'esempio i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Mahari Irè, ascari XIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari conducente, raggiungeva volontariamente il reparto in linea e prendeva parte alla battaglia, riuscendo con precisi colpi di fucile ad abbattere numerosi avversari. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Mohamed Ibrahim, muntaz IV gruppo artiglieria montagna eritrea, 10ª batteria. - Durante un aspro attacco nemico, assunto il comando di una sezione mitragliatrici sottoposta a violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, concorreva con perizia e coraggio a trattenere l'impeto di una colonna avversaria. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Reddà Fantà, ascari (74358) X battaglione eritreo. - Per molte ore durante un furioso attacco nemico fu di esempio di fermezza ed ardimento si slanciava poi con entusiasmo al contrattacco, incitando i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Uoldenchiel Tesfaiè, ascari, (64141) X battaglione eritreo. - In aspro e lungo combattimento, resisteva strenuamente ai violenti attacchi nemici, animando con l'esempio i superstiti compagni. Sopraggiunti. rinforzi, tra i primi, con sprezzo del pericolo, si slanciava, al contrattacco, che determinava la fuga dell'avversario. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Uoldù Brahanù, ascari (47900) X battaglione eritreo. - In aspro e lungo combattimento, resisteva strenuamente ai violenti attacchi nemici, animando con l'esempio i superstiti compagni. Sopraggiunti rinforzi, tra i primi, con sprezzo del pericolo, si slanciava al contrattacco, che determinava la fuga dell'avversario. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 275 del 21.11.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Inghidasò Tacà di Tacà Sarag e di Ietà Uoldearagai, da Boroda Deder (Asba Littoria), muntaz (42173), XLIX battaglione coloniale. - Nella fase dell'assalto si lanciava coraggiosamente avanti e attaccava con bombe a mano la postazione del fucile mitragliatore che aveva già ucciso il comandante di buluc e un altro ascari, uccideva i difensori e s'impossessava dell'arma completa in ogni sua parte. Esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Assan, da Senafè (Addi Caie) buluc basci (67496), XLIX battaglione coloniale (alla memoria). - Graduato di elette virtù e di provato indomito coraggio, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare a rischiosa impresa. Noncurante del micidiale fuoco delle mitragliatrici avversarie, allo scoperto riusciva a raggiungere i reticolati di un'opera fortificata che doveva essere attaccata dal proprio reparto. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso per non imporre rischi ai suoi compagni, immolando indi la sua giovane vita, dando esempio di elevato senso del dovere, di grande stoicismo, di forte attaccamento al nostro tricolore. - *Piana Daharboruc*, 14 agosto 1940-XVIII.
Mammò Hailè Micael di Hailè Micael e di Zauditù Haiulù, da Dembeccià (Degadamot), degiac banda armati paesani. - Capo fedele, in particolari circostanze dava prove di valore e di attaccamento alle nostre istituzioni, partecipando con i suoi armati ad azioni di repressione contro capi ribelli. In un combattimento contro forti nuclei di ribelli confermava le sue qualità di combattente valoroso, infliggendo sensibili perdite all'avversario. Ferito non desisteva dalla lotta fino ad esito vittorioso del combattimento. - *Buriè*, 19 settembre 1946-XVIII.
Rettà Aielè di Aielè Adem e di Nurit Tesemmà, da Frana (Harrar), muntaz (43662) XLIX battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di gruppo fucilieri, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto a colpi di bombe a mano, contro un centro resistenza avversaria. Cadeva colpito da arma bianca mentre citava i suoi alla lotta. - *M. Daimer*, 12 agosto 1980-XVIII.
Tzadù Ailù di Ailù Salomon e di Mannà Sillas, da Cuzzà (Senafè), buluc basci (58159) XLIX battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, durante un violento assalto a munite posizioni nemiche, individuata una mitragliatrice che ben appostata sparava contro di noi, si lanciava in quella direzione sperandone la cattura. In questo magnifico gesto però, colpito a morte da una raffica, si spegneva nella gioia di vedere l'arma conquistata dal suoi compagni. - *Zona Daharboruc*, 18 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ogbasien Ailù di Ailù, da Mai Techelà (Adi Ugri), ascari (81781) XXXVI battaglione coloniale. - Tiratore di fucile mitraglíatore, durante un violento attacco di autoblindo nemiche, con fuoco bene aggiustato contribuiva efficacemente a rintuzzare l'attacco stesso. Gravemente ferito da ,una raffica di mitragliatrice nemica, sopportava stoicamente la perdita immediata e completa della vista. Esempio di virtù militari e di comprensione del proprio dovere. - *Gulsa Ovest*, 1° luglio 1940-XVIII.
Chiflè Gheremariam di Ghebrecristos Ia e di Bercennò Manno, da Darantò Tacalà (Adi Ugri), ascari 4126855) XI gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Si gettava arditamente contro un nucleo di fucilieri nemici appostati dietro un cespuglio, cercando di eliminarne la resistenza con bombe a mano. Colpito al petto cadeva da cavallo e le sue parole erano di rammarico per non poter seguire lo squadrone. - Fulgido esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. - *Cassala-Monte Mocram*, 4 luglio 19&XVIII.
Gheretaclè Ghidei fu Ghidei Daldessilassè e di Addas Inghida, da Macallè, ascari V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Ferito ad un arto inferiore durante il combattimento, rifiutava ogni cura e continuava a caricare l'avversario unitamente al suo squadrone. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Gherameschel Gherenchiel di Gherenchiel Uoldegherimà e di Teccà Uoldegabir, da Chenafenà (Adi Ugri), sciumbasci (24843) XL battaglione coloniale. - Esempio custante di belle virtù militari, di dedizione al governo e di forte coraggio, scattava primo fra tutti all'attacco di nuclei nemici autocarrati che annientava e distruggeva a colpi di bombe, catturando prigionieri, autamezzi ed armi. - *Tug Margò*, 13 agosto 194 XVIII.
Hummed Lulù di Lulù Ghelai, da Ghegò (Barentù), ascari (57046) XXXVI battaglione coloniale. - Durante un violento attacco nemico, si portava decisamente presso un'arma inceppata, incurante del rischio certo cui si esponeva, onde coadiuvare il mitragliere, ma il suo slancio veniva stroncato da una pallottola nemica, che lo feriva gravemente alla testa. Esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. - *Gulsa Ovest* (Cassala), 1° luglio 1940-XVIII.
Fissaha Ghebrè di Ghebrè Uoldenchiel e di Chelati Burrù, da Bibelos-Enticio (Adua), muntaz (94258) II gruppo squadrone cavalleria coloniale. - Si lanciava da solo contro elementi nemici affrontandone coraggiosamente il fuoco e riuscendo dopo aspra lotta ad ucciderne due ed a mettere in fuga gli altri. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Lahadi ben Mohamed, da Zintan (Jeffren) soldato libico (1821a) XV battaglione libico (alla memoria). - Attendente porta ordini di plotone cannoni, dava in ripetute operazioni belliche prove sicure di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Durante un'azione offensiva, recatosi spontaneamente

per assumere informazioni presso altra squadra in terreno intensamente battuto dall'artiglieria nemnica, cadeva mortalmente colpito. - *Fronte della Marmarica*, 11 settembre 1940-XVIIL

Mohamed Mohamud di Mohamud, da Ala (Adi Caieh), ascari (107019) XXXVI battaglione coloniale. - Tiratore di mitragliatrice, durante un violento attacco di autoblindo nemiche, ferito continuava con la stessa calma a puntare e a fare fuoco, non abbandonando il proprio posto che a combattimento finito. - *Gulsa Ovest*, 1° luglio 1940-XVIII.

Mahmud Sahir, da Senafè (Addi Caieh), sciumbasci eritreo, XLIX battaglione coloniale. - In vari giorni di lotta contro nemico agguerrito e deciso, era di esempio al suoi uomini per valore, coraggio indomito e aprezzo del pericolo. Colpito da raffiche di mitragliatrici che lo inchiodavano al terreno, continuava ad incitare con la parola i suoi ascari alla lotta, ricusando di abbandonare il posto fino ad azione ultimata. - *Piana Daharboruc*, 11-14 agosto 1940-XVIII.

Teclemaricos Tesemmà di Tesemma Aumanali e di Elfenesc Abbaciolò da Bedenno (Harar), ascari XL battaglione coloniale. - Durante le fasi di un duro combattimento, ferito gravemente all'addome, trascinandosi sul terreno raggiungeva i propri compagni ed inditandoli continuava a partecipare all'aspra lotta. - *Tug Gargò*, 13 agosto 1960-XVIII.

Tesflasghi Temelsò di Temelsò Tesfà e di Medin Chidei, da Adignittà (Addi Caieh), buluc basci (47835) XLIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, durante vivace combattimento, si lanciava con i suoi uomini all'assalto di trincee nemiche occupandole. Contrattaccato da numerose forze avvemarie, teneva la posizione conquistata con un gruppo di animosi, respingendo il neinico con gravi perdite. - *M. Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Kasim Ben Alì di Ben Alì, da Jemen, ascari (125977) XXXVI battaglione coloniale. - Durante un violento attacco nemico, rimasto ferito, non abbandonava il proprio posto e continuava nel compimento del suo dovere fino a combattimento ultimato. - *Gulsa Ovest*, 1° luglio 1940-XVIII.

Zurù Chidamè di Chidamè Bercatù e di Chiedal Uldenchiel, da Uonandem (Addi Caieh) sciumbasci XLIX battaglione coloniale. - Venuto a conoscenza che durante un attacco a posizione nemica era caduto il graduato comandante di un buluc, volontariamente si portava sul posto e assunto il comando del buluc, lo trascinava alla conquista della posiziona o all'inseguimento del nemico. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Isak-Gelible, da Tigegeb, muntaz (S. M.) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bomba a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Abdi Mallim Galgial, da Gialalascio (Belet-Uen), muntaz (34329) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Abdu Abdurabbo, da Mingà (Adermut), sciumbasci (H 35890) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Sciumbasci interprete di un comando di gruppo di artiglieria da 65/17, durante un combattimento per la conquista di una forte posizione nemica, necessitando riconoscere al posto dove era dislocato il comandante dell'azione, si offriva volontario, e, sotto il tiro violento delle mitragliatrici nemiche, portava a compimento la missione affidatagli. - *Daharboruc* (M. Sandolan), 15 agosto 1940-XVIII.

Abdù Iosuf, di Iosuf, da Adolai (Adi Caieh) muntaz (S M.) LXXXIII battaglione coloniale. - In aspro combattimento contro agguerrito nemico in postazione visto cadere il proprio comandante di buluc, ne assumeva il comando ed infondeva agli ascari dipendenti il suo spirito aggressivo. Bell'esempio di combattente e di coraggio. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Abdul Abdi Anadie, da Bulo Burti, muntaz (32516) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Abdalla Omar, di Omar e di Ascià Mohamed, da Aldale (Adi Caieh) sciumbasci (Er. 2024) 3ª banda P.A.I. - Sciumbasci comandante di centuria, fedelissimo graduato e valoroso combattente della guardia di Libia se italo-etiopica, conduceva con perizia e slancio i propri ascari animandoli con la parola e con l'esempio. Sempre presente ove era maggiore il pericolo, confermava le gloriose tradizioni guerriere degli ascari eritrei. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.,

Abdullai Dubet-Ogaden, da Dagabur, muntaz (33708) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Abdullai Uarsama Anadle, da Belet Uen, muntaz (34019) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, inettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1960-XVIII.

Abebè Aptemicael, di Aptemicael Ghemesà e di Azedè Ghebries da Boronnà (Asba Littoria) muntaz (42554) XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di sezione mitragliatrici in combattimento, dimostrava perizia, audacia e sprezzo del pericolo. Contribuiva così alla risoluzione dell'azione. - *Passo Godaiere*, 9 agosto. 1940-XVIII.

Abrahà Brahanè, di Brahanè, da Adi Chebei (Seraè), ascari (134978) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Sempre tra i primi, prodigandosi in modo esemplare e dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo durante l'azione per la conquista di Cassala, veniva gravemente ferito all'addome. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XYll1.

Absù Ciebut, di Uoldies e di Aielec Andalè, da Dorrù (Harrar), ascari (12127) XX battaglione. - Conducente addetto ad un nucleo rifornimento munizioni, sprezzante del pericolo, riusciva a rifornire più volte un reparto duramente impegnato. Caduto gravemente ferito rifluava ogni cura preoccupato solo di condurre a termine il proprio servizio. Esempio di spirito di sacrificio ed attaccamerito al dovere. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Abuker Ragle Maesle, da Morek (Bulo Burti) buluc basci (34322) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Aden Bohol, cabila Gherirre, da Elomedò (Somalio Italiana), ascari (27982) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal nemico - *Lafaruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ahmed Mirè Isak, da Dagabur (Giggiga), ascari (40375) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare tra i primi a colpi di bombe a mano, nelle forti difese preparate del nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ahmed Agi Osman, Ogaden, da Affe-Medò (Chisimaio), muntaz (34372) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni, sotto il fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Allemicael Indai, di Indai Maharì e di Ieriden Berè, da Calaè Bautet (Adi Caieh), buluc basci (52226), IL battaglione coloniale. - Comandante di un buluc, lo guidava con capacità alla conquista di munita posizione nemica. Si prodigava con coraggio, senso di cameratismo per il ricupero di un compagno, comandante di altro buluc, che era rimasto ferito in posizione esposta al fuoco nemico. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ailessellasse Abrahà, di Abrahà Burrù e di Destà Gheriesus, da Tzetzerat (Cola Seraè), uachil (139703) XVI battaglione coloniale. - Sempre primo negli assalli, ferito, non chiedeva soccorsi per non distrarre i compagni dall'azione. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Ali Fara-Averghedir, da Oppio, muntaz, (33042) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nelle linee nemiche, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Alì Gure, di Gure-Gabila Averghedir, da Obbia (Somalia Italiana), buluc basci (S. 38043-H. 34354) plotone comando 14ª brigata coloniale. - Graduato energico, instancabile, coraggioso, durante due giornate di marcia e tre di combattimento, fu animatore esanplare, si prodigò in numerosi incarichi. Esempio ai propri dipendenti di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 2-13 agosto 1940-XVIII.

Alì Mohamed Averghedir, da Obbia (Rocca Littorio) buluc basci (34324) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIIL

Alì Mohamed, di Mohamed-Gobron, da Afgoit (Somalia Italiana) iusbasci a piedi (918) compagnia comando CC. RR. di Mogadiscio (alla memoria). - Durante intenso bombardamento aereo sulla caserma della scuola allievi zaptiè rimaneva volontariamente allo scoperto per incitare i dipendenti alla calma. Volendo rincuorare ed avviare ai ricoveri alcuni famigliari di zaptiè in preda a momentaneo smarrimento, con evidente sprezzo del pericolo tentava di avvicinarli attraversando il punto ove intense cadevano le bombe, ma l'esplosione di una di queste lo uccideva sul colpo. Mirabile esempio di altruismo e di attaccamento al dovere. - *Mo Geb-Mogadiscio*, 24 agosto 1940-XVIII.

Ahmed Roble Gheri, fu Roble Alì e di Ascia Buri Danars, da, Giggiga, ascari (67838) XLII battaglione coloniale. - Capo arma di mitragliatrice, durante un bombardamento aereo, benchè ferito rimaneva al proprio posto a dirigere il fuoco contro gli apparecchi. Si faceva condurre al posto di medicazione solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. - *Torrente Bareris*, 15 agosto 1940-XVIII.

Aptè Seghid, di Seghid, da Derbà (Cheren), buluc basci (67551) LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di squadra salmerie, al seguito di un battaglione coloniale lanciato all'assalto di munitissime posizioni nemiche, chiedeva ed otteneva di portarsi in prima linea per soccorrere i feriti. Col rischio della vita percorse più volte il campo di battaglia trasportando sulle spalle e in posizione arretrata alcuni feriti gravi che in tal modo poterono essere salvati da sicura morte. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Ared Aden Digodia, da Addo (Dolo), ascari (33669) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano, nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Asci Sommani Badiaddo, da Bulo Burti, buluc basci (33632) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Asfau Uoldeies, di Uoldeles Ailà e di Tessemiè Teclè, da Harar, buluc basci (S. M.) XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, muoveva all'assalto di una posizione avversaria dando prova di capacità, audacia e sprezzo del pericolo. Contribuiva così alla risoluzione dell'azione. - *Passo Godaiere*, 9 agosto 1940-XVIII.

Assan Alì Mahilen, da More Idu, muntaz (26806) LX battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uommi all'assalto, e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Assan Erzi Isah, da Anaie, muntaz (S. M.) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto il fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendòne in fuga i difensori. - *Lafuruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Assan Omar Daud, da Garasbalei (Modagiscio) buluc basci (26614) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Capo pezzo da 65/17 dava continue ,prove di ardimento, sprezzo del pericolo, perizia e sana iniziativa, provvedendo allo spostamento del suo pezzo e alla immediata ripresa del tiro malgrado il violento fuoco nemico. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Assan Scek-Gledebursi, di Scek Caire, da Giggiga, ascari (67708) XLII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un lungo bombardamento aereo, benchè ferito gravemente, dimostrava fermezza d'animo riuscendo di esempio ai propri compagni. - *Torrente Bareris*, 15 agosto 1940-XVIII.

Badasso Mohamed Assansaha, da Giagger, ascari (26510) 28ª batteria someggiata coloniale. - Conducente di un pezzo, particolarmente si distingueva per sprezzo del pericolo nell'assicurare a spalla il rifornimento delle munizioni al proprio pezzo, sotto violenti offese nemiche. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Bahatà Scirfò, di Scirfò Medin e di Bescir Sangal, da Addi Finni (Saganeiti), muntaz (S. M.) XX battaglione coloniale. - Durante violento combattimento, benchè ferito in pieno petto, non desisteva dalla lotta fintantochè non erano conquistate le posizioni nemiche. Quindi avviato in gravi condizioni al posto di inedicazione, manifestava un vivo rincrescimento perchè costretto ad abbandonare il proprio reparto. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Barachì Uoldetatios, di Uoldetatios Meheret e fu Lemlem Belletè, da Comorò (Dubub), uachil (139687/Er.) XVI battaglione coloniale. - Caduto il suo comandante di buluc, ferito egli stesso, ne prendeva il comando e lo guidava con perizia all'assalto, riflutando ogni soccorso, finchè stremato di forze, veniva allontanato dal combattimento. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Barrè Mohamed, cabila Ogaden, da Bullale, muntaz (34201) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Beienè Gulumà, di Gulumà Uorchè e di Givanes Balicià, da Harar, ascari (121124) XX battaglione coloniale. - Partecipava ad aspro combattimento con ardire e coraggio. Lanciatosi all'assalto contro posizioni ben munite e fortificate, si apriva un varco attraverso un reticolato con lancio di bombe a mano. Ferito, rifiutava ogni soccorso continuando la lotta contro il nemico fino ad occupazione delle posizioni. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Belaò Ghemmedà, di Ghemmedà Giorrò e fu Acciammelese Irgù, da Adabercà (Scioa), buluc basci (63819) XL battaglione coloniale. - Comandante di nucleo mitraglieri, durante un attacco a forte e dominante posizione nemica, si distingueva particolarmente, per intelligente impiego dell'arma, per iniziativa e per coraggiosa fermezza. - *Monte Maimer*, 11 agosto 1940-XVIII.
Betiè Apteuoldi, di Apteuoldi Galagiè e di Destà Endalè, da Sala Dingai (*Debrà Sina*-Scioa), ascari (S. M.) XX battaglione coloniale. - Sotto intenso e micidiale fuoco nemico, visto cadere il proprio ufficiale oltre il reticolato nemico, e tutti i compagni che si erano prodigati per portarlo al sicuro, sprezzante del pericolo lo raccoglieva e lo traeva in salvo, facendogli scudo col proprio corpo. Esempio magnifico di fedeltà e di sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Brahanè Chidanè, di Blatà Chidanè e di Lellem Burrù, da Adi Ambi (Decchebocrì), buluc basci (42657/Er) XVI battaglione coloniale. - Su impervio terreno guidava arditamente all'assalto il suo buluc contro un nucleo di predoni, che volgeva in fuga, dopo avergli inflitto sensibili perdite. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Caiassin Idris, di Idris, da Cheren (Eritrea), ascari (029175) 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Conducente del mulo porta bocca da fuoco, assicurato il proprio quadrupede dall'insidia nemica, accorreva volontariamente ad aiutare i compagni allo spalleggio del pezzo attraverso terreno completamente scoperto e battuto dal fuoca nemico. Dimostrava così spiccato senso del dovere, coraggio non comune e dedizione al proprio reparto. - *Dabarboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.
Calif Abdulla Averghidir, buluc basci (21226) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Graduato capace ed attivo, durante l'azione, si prodigava con slancio del disimpegno delle proprie mansioni di capo pezzo da 65/17 controbattendo e neutralizzando il fuoco di postazioni nemiche a totale vantaggio della nostra fanteria attaccante. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.
Canden Alì Dolbohante, da Ainaba (Burao), ascari (34393) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Casaè Tuoldè, di Tuoldè e di Seium Ailù, da Mofalosù (Adi Ugri) buluc basci (500109), XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, muoveva all'attacco di una posizione avversaria trascinando con magnifico esempio di coraggio i suoi uomini all'assalto. Contribuiva così decisamente alla risoluzione dell'azione. - *Passo Godaiere*, 9 agosto 1940-XVIII.
Cassai Zaudiè, di Zaudiè, da Ahaisi (Adi Caieh) muntaz (S. M.) LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di squadra salmerie al seguito di un battaglione coloniale lanciato all'assalto di munitissime posizioni nemiche, chiedeva di portarsi avanti per soccorrere i feriti. Sotto l'incessante fuoco avversario, si recò più volte sul campo della lotta trasportando sulle spalle ed in posizione defflata alcuni feriti gravi, che, mercè il suo generoso intervento, vennero strappati a sicura morte. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Chidanè Ghidei, fu Ghidei Iendar e fu Inghidait Uletaimanot, da Debezenà (Adi Ugri), buluc basci (83271) plotone mitraglieri collegamenti. - Graduato eritreo comandante di un buluc artieri idrici, coadiuvava validamente i propri superiori per assicurare, sotto il violento fuoco nemico, il rifornimento idrico alle truppe ed ai quadrupedi di un'intera Brigata. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Ciequela Chellemà, di Chellemà, da Addis Abeba, ascari (02539) 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Conducente del mulo porta testata, posto a sicuro il proprio quadrupede da ogni insidia nemica, offrivasi volontario al trasporto del pezzo attraverso terreno completamente scoperto e battuto dal cannone nemico. Gareggiava col compagni per ardimento e decisione. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.
Daer Roble Gheri, da Giggiga, muntaz (34396) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario portava i sui uomini all'assalto, e con l'esempio del suo valore personale penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Dessalegn Ailè, di Ailè, da Graua (Harar) muntaz (S. M.) LXXXIII battaglione coloniale. - Ferito mentre alla testa dei suoi uomini si portava all'attacco di fortificata posizione nemica, rifiutava fieramente ogni soccorso allo scopo di non distrarre uomini dal reparto fortemente impegnato. Bell'esempio di combattente e di graduato. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Destà Mulatù, di Mulatù Uoldemariam, da Gololcia (Bale), ascari (22338) XIVIII battaglione coloniale. - In un furioso combattimento contro sistemazioni difensive nemiche, con meraviglioso coraggio, sotto l'infuriare delle raffiche delle mitragliatrici nemiche, apriva un varco nei reticolati rendendo più facile il passaggio ai compagni. Addetto al rifornimento di munizioni, si preoccupava affinchè all'arma non ne venissero mai a mancare. Raggiungeva la cima del forte al grido di «Savoia». Magnifico esempio di valore. - *Sandalol*, 15 agosto 1940-XVIII.

Devele Burrù, di Burrù, da Moggio, ascari (08577) 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Conducente alla linea pezzi, sprezzante del fuoco di controbatteria offrivasi volontario allo spalleggio del pezzo attraverso terreno scoperto e facile all'insidia nemica. Gareggiava coi compagni per ardimento e decisione. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Fara Erzi Migiurtino, buluc basci (18468) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Capo squadra dello scaglione salmerie in diuturne faticose marce, dava prova di grande ascendente, perizia e sana iniziativa. Durante un combattimento si prodigava con rara abnegazione e sprezzo del pericolo al rifornimento delle munizioni per la sua batteria impegnata. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Fara Giumale, cabila Averghedir, da Obbia, ascari (34215) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare tra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Fara Nur-Isak-Pater Mohamed, da Ghebile (Harghesia), ascari (15060) reparto mitraglieri autocarrato. - Si offriva volontario per il recapito di ordini urgenti ad un reparto seriamente impegnato, attraverso terreno bersagliato dal tiro nemico. - *Barkasan*, 17 agosto 1940-XVIII.

Fara Dorre Auadle, da Hiran (Bulo Burti), buluc basci (19054) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Graduato valoroso, sprezzante del pericolo, capace, altamente compreso dei propri doveri e delle proprie responsabilità quale capo pezzo da 65/17 svolgeva efficacissima azione di fuoco contro postazioni nemiche in caverna neutralizzandone il tiro. Sotto il tiro di mitragliatrici nemiche assolveva con calma e perizia le proprie mansioni. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Fido Barcadle Duadle, da Magorure, muntaz (33865) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Gelle Fara Galgial, da El Uorri, muntaz (44480) LXVI battaglione coloniale. - Nell'assalto di forti posizioni, sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano, nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ghebeu Alemù, di Alemù Neo, da lleas (Deha Marcos), uachil (S. M.), XLIX battaglione coloniale R. C. - Durante l'attacco di trinceramento nemico diede prova di decisione e di ardimento spingendosi fra i primi contro i difensori superstiti. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gheremariam Uodagiù, di Uodegherghis e di Belainese Ascalù, da Gamo (Cengia), ascari (S. M.) XX battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento si lanciava all'assalto di un centro di resistenza nemico difeso da reticolati e da armi automatiche. Ferito gravemente rifiutava di recarsi al posto di medicazione rimanendo sulla posizione conquistata e contribuendo efficacemente col fuoco a stroncare un violento contrattacco nemico. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gheremedin Uoldehannes, di Haptesghi e di Soudè Gheremariam da Saganeiti (Eritrea), buluc basci (S. M.) XX battaglione coloniale. - Comandante di buluc del comando di compagnia, attaccava una posizione nemica, fortemente difesa. Ferito da scheggia di bomba a mano, durante violento corpo a corpo volle rimanere con i propri uomini sino alla vittoriosa conclusione dell'azione. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gherensè Ghermè, di Ghermè Aptezien e di Sihim Hachin, da Adi Gabul (Sernè), buluc basci (49896 ET) XVI battaglione fanteria coloniale. - Graduato eritreo di provato valore, durante un violento combattimento contro numerosi predoni fu di esempio per calma e coraggio. Caduto il porta arma e ferito gravemente il comandante di buluc che l'aveva sostituito, s'impadroniva a sua volta del fucile mitragliatore e, seguito dalla sua mezza compagnia, si slanciava sul nucleo nemico mitragliandolo e mettendolo in fuga. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Gherescghier Gherenchiel, di Gherenchiel Mesgum e di Ghmegià Sengal, muntaz (S. M.) IX battaglione coloniale. - Porta ordini valoroso ed ardito, per tutta la durata del combattimento, si prodigava a recapitare ordini fra il comando di compagnia ed i vari buluc attraversando terreno scoperto e battutissimo dalle armi automatiche e artiglieria avversaria. Esempio di abnegazione e attaccamento al dovere. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gheresillassè Mahasciò, di Mahasciò Zaadà e di Bescir Iman, da Mahia (Saganeiti), buluc basci (5684) XX battaglione coloniale. - Durante accanito combattimento, benchè colpito al petto da una fucilata che gli procurava una forte emorragia, rifiutava fieramente ogni soccorso e trascinava il suo buluc all'assalto di un consistente centro di resistenza nemico annientando i difensori e catturando armi e munizioni. Quindi medicatosi da solo, proseguiva sempre alla testa dei suoi verso altri obiettivi. Esempio preclaro di dedizione al dovere e di guerriero. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gheresillasse Tesemmà, di Geniè e di Destà Trisè, da Uollega (Scioa), uachil (00453), XX battaglione. - Portaordini addetto al comando di compagnia, benchè ferito ritiutava di essere condotto al posto di medicazione e, sopportantto stoicamente il dolore, continuava con coraggioso ed eroico zelo il proprio servizio sino alla vittoriosa conclusione dell'azione. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gheriesus Zerenchiel, di Derar e di Hellen Adgù, da Sciotta Auschi (Seganeiti), buluc basci (791696) XX battaglione coloniale. - Comandante di buluc portava all'assalto i propri uomini contro posizioni ben munite e fortificate attraversando zone fortemente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche. Ferito, non cessava di combattere, ma, continuando nell'assalto, contribuiva efficacemente alla conquista di una grossa ridota. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ghessisou Sebatù, di Sebatù Agos e di Lemlem Negussè, da Saganeiti (Eritrea), ascari (S. M.) IX battaglione coloniale. - Portamunizioni valoroso e audace, tagliato fuori dal proprio buluc dallo scoppio improvviso di alcune granate, cadute in mezzo alla compugnia, si preoccupava di congiungersi alla sua arma, rifornirla di munizioni, sostituendo i compagni morti o feriti, attraversando più volte terreno scoperto e battutissimo. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ghezau Bezaredè, da Mandero (Harar), ascari (26414) XLIX battaglione coloniale. - Portaordini di un comando di battaglione, nel ripetuto incarico di recapitare ordini ai reparti avanzati, a stretto contatto col nemico, nell'attraversare zone intensamente battute, rintasto ferito, portava a termine la sua missione, rifiutando di farsi medicare. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Giama Barcadle Ghedebursi, da Hos (Giggiga), ascari (S. M.) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Gobesè Ghebriet, di Ghebriet e di Bigir Sciatù, da Aduasù (Adi Caieh), buluc basci (59195) IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Accortosi che elementi avversari appostati nella boscaglia tentavano di infiltrarsi tra le nostre linee li attaccava e dopo un'ora di violento combattimento li costringeva a ritirarsi con gravi perriite, catturando armi e quadrupedi. Dimostrava con iniziativa, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Gofar Ogbit, di Ogbit, da Ciccati (Hamasien), buluc basci (S.M.) LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, ferito all'inizio di un aspro combattimento, non abbandonava i suoi uomini e li portava all'assalto di munita posizione nemica. Bell'esempio di attaccamento al proprio dovere. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Hassan Issa, di Issa cabila Merehan rer Ziad Ussen, da El Gab. (Oddur), iusbasci (6950) reparto comando truppe Harar. - Nel corso della campagna per la conquista del Somaliland e particolarmente nelle giornate dell'attacco alle fortificazioni di Baharboruc, in qualità di graduato addetto alla persona del comandante le truppe, si prodigava per incitare i suoi fratelli di razza alla offesa e alla vittoria, sulle più avanzate linee del fuoco, dimostrando esemplare sprezzo del pericolo e sangue freddo. - *Somaliland*, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Ibrahim Abib Oborra, ascari (S. M.) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Ascari portaordini si prodigava senza fine nell'adempimento del proprio compito; occorrendo creare un varco nei reticolati si offriva volontario e sotto il violento fuoco avversario era di incitamento ai compagni dando esempio di grande amore al dovere e sereno sprezzo del pericolo. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Ibrahim Arif Anadle, da El der (Belet Uen), buluc basci (33506) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ibrahim Abdi, di Abdi Mohamud, da Bardera, buluc basci (30652) XLII battaglione coloniale. - Graduato valoroso e sprezzante del pericolo, durante un bombardamento aereo, benchè ferito gravemente,

rincuorava i propri uomini a rimanere sereni sotto l'intenso bombardamento. Esempio di alta virtù militare. - *Torrente* Bareris, 15 agosto 1940-XVIII.

Ido Mahad Daeste, da Turdo, muntaz (33645) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitte fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Idris Giaber, di Glaber, da Nailet (Massaua), buluc basci (60145) II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Guidava con slancio e ardire il proprio plotone contro il fuoco nemico, eliminando con bombe a mano ed a sciabolate alcuni centri di resistenza. Dava in ogni contingenza prova di coraggio e di elevato senso del dovere. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIIL

Idris Mohamed Sennat, di Sennai Hamed e di Fatma Hamed, da Nagfa Cheren (Eritrea) muntaz (140065) XX battaglione coloniale. - Porta ordini presso il comando di battaglione, benchè ferito, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione continuando per più ore a svolgere il proprio pericolosò servizio. Esempio di attaccamento al dovere ed entusiastica dedizione. - *Baharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Imam Mammò, fu Mammò e fu Gherghesù Ghebresghi, da Saganeiti, sciumbasci (35016) V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Alla testa della squadra servizi fu di esempio per ardire e coraggio. Soccorse prontamente due ascari caduti e, sotto il fuoco nemico, a colpi di bombe a mano, affronto tiratori isolati, fugandoli. - *Cassala*. 4 luglio 1940-XVIII.

Joannes Merid, di Merid, da Arresà (Scarè), sciumbasci (59975) II squadrone cavalleria coloniale. - Durante l'azione del suo squadrone sapeva essere di esempio ai suo ascari, trascinandoli con vibrante entusiasmo contro nuclei nemici. Nei momenti più critici della lotta, e particolarmente dopo la morte del comandante, cooperava a tener salda la compagine dello squadrone. - *Cassala- M. Mocram*, 4 luglio 1940-XVIII.

Ismail Erzi Issae, ascari (35499) 28ª batteria someggiata coloniale. - Servente ad un pezzo, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche e artiglieria avversaria, serbava durante aspro combattimento contegno sereno, dando mirabile prova di sprezzo del pericolo. In una successiva azione, continuava il tiro sebbene rignasto al pezzo con un solo altro servente, sotto violento e centrato tiro di artiglieria nemica. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Ismail Iusuf Isak, da Borao (Giggiga), ascari (S.M.) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo riusciva a penetrare tra i primi a colpi di bomba a mano nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Jusuf Ararso Darot, da Giggiga, muntaz (34420) LXVI battaglione coloniale. - Nell'assalto di forti posizioni, sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'attacco e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano, nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1%0-XVIII.

Jusuf Ibrahim, cabila Ogaden, da Gabredarre, ascari (34229) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Iusuf Said Ali Soliman, buluc basci (18760) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Graduato capace ed attivo durante l'azione, si prodigava con slancio nel disimpegno delle mansioni di capo pezzo da 65/17 controbattendo e neutralizzando l'azione di fuoco di postazioni nemiche a totale vantaggio della nostra fanteria attaccante. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Macaran Cirar Auadle, da Buloburti (Somalia), iusbasci (18177) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Noncurante della violenza del tiro di controbatteria nemico, sempre primo in ogni pericolo, dava prova di rara perizia e ardimento. Esempio ai dipendenti di sereno coraggio e attaccamento al dovere. - *Daharboruc* (M. Sandolal), 15 agosto 1940-XVIII.

Maconnen Igzau, da Ieggiù (Dessiè), muntaz (S. M.) XX battaglione. - Si lanciava arditamente alla testa di pochi uomini all'assalto di un centro di resistenza nemico, annientandolo con bombe a mano. Ferito non desisteva dalla lotta e dalla posizione conquistata ributtando il nemico che in forze tentava riconquistare il terreno perduto. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Abdi, cabila Ogaden, da Gorrahei (Somalia), ascari (34259) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal semico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Monamed Alì Analien, da Tigieglè (Baidea), buluc basci (3816) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Nonostante la violenza del tiro di controbatteria nemica, durante l'azione el prodigava con slancio nel disimpegno delle mansioni di capo pezzo, neutralizzando il fuoco di postazioni nemiche e favorendo l'attacco delle nostre fanterie. - *M. Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Alì Amig, di Amid Zait e di Iar Mesmer, da Agarò (Cheren) sciumbasci (ER. 2025) 3ª banda P.A.I. - Sciumbasci comandante di centuria, durante un violento combattimento contro forze corazzate nemiche, riusciva a conquistare per primo, col proprio reparto, l'obietivo designato, reagendo poi con violenza ai ripetuti attacchi del nemico. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Mohamed Bullale, cabila Isak, da Giggiga, ascari (34269) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo riusciva a penetrare tra i primi a colpi di bombe a mano nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Mohamud Iola - Carante - da Digibur (Somaliland), buluc basci (16855) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Graduato di provata esperienza ha disimpegnato con mirabile esattezza, i servizi di collegamento ottici. Nel combattimento si slanciava all'assalto mescolandosi coi fanti, per portare aiuto a due compagni feriti mortalmente. Esempio di altruismo, di doti militari e di calma virile. - *M. Sandolal*, 15-17 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Sala Cascicable, da Alula, muntaz (33795) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940 Anno XVIII.
Mohamed Uarsam Isak, di Uarsam Duale, cabila Isak, muntaz (39650) XXXVIII battaglione coloniale arabo-somalo. - Muntaz capo arma, si distingueva per il sagace impiego del suo fucile mitragliatore in accaniti combattimenti, finchè non doveva abbandonare il reparto per ferita. - *Monte Mirgot*, 12 agosto 1940-XVIII.
Musaien Iman Surur, fu Iman Surur Mohamed, da Uolleniè (Aba), ascari (023766) 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Ascari portaordini, per assicurare il collegamento fra una sezione staccata ed il comando di batteria, percorreva più volte zone fortemente battute dal tiro di artiglieria e di armi automatiche nemiche, dando prova di sicurezza di sè e di sprezzo del pericolo. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Massa Sala, cabila Ali Soliman, da Rocca Littorio (Somalia Italiana), ascari (34261) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi a colpi di bombe a mano, nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Nazir Rezir - Arabo - Iden Pater Risik, da Abiani (Aden), ascari (36582) reparto mitraglieri autocarrato. - Sotto l'intenso fuoco nemico trasportava cassette di bombe ai plotoni del reparto, attraversando zone battutissime, con grave rischio della propria vita. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Niguò Ghilo, fu Ghilo Gnegnò, da Ubbobo, muntaz, R. residenza di Cognarè. - Comandante di un piccolo distaccamento di cinque gregari, veniva attaccato da forze assai più numerose e le teneva valorosamente a bada. Ultimate tutte le munizioni riusciva a ripiegare dopo avere inflitto al nemico due morti. Esempio di fedeltà, attaccamento al dovere e di coraggio. - *Tirgol*, 21 giugno 1940 Anno XVIII.
Nur Erzi Isah, da Hasmara, muntaz (S.M.) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore penetrava a colpi di bombe a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Nur Ierò Galgial, da Bulo Burti, muntaz (33653) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano, nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940 Anno XVIII.
Ogbagabriel Ogbagherghis, di Oggagherghis, da Alle Saiò (Saganeiti), muntaz (02074), LXXXIII battaglione coloniale. - Vice comandante di buluc in due aspri combattimenti contro il nemico fortemente apprestato a difesa, si distinse per l'ardimento e sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Omar Nur Badiaddo, da Afgoi (Addo), muntaz (1501) LXVI battaglione coloniale. - Nell'attacco di forti posizioni sotto fitto fuoco avversario portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe a mano, nella linea nemica mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940 Anno XVIII.
Robi Teclè, di Teclè Simbò, da Miettari (Scioa), ascari (04620) 8° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Caricatore di cannone da 65/17 assolveva il proprio compito sotto violenta azione di armi automatiche nemiche, con calma, serenità ed entusiasmo, riuscendo di luminoso esempio ai propri compagni. - *Lafaruc*, 17 agosto 194 XVIII.

Said Alì, di Mohamed Agos e di Gimmahà Hamid, da Imbabaità Adi Caieh (Eritrea) muntaz (S.M.) XX battaglione coloniale. - Caduto il proprio comandante di buluc, ne assumeva il comando e incitando gli ascari si slanciava all'assalto di una posizione nemica fortemente difesa. Ferito, balzava tra i primi nelle trincee nemiche, annientandone a bombe a mano gli ultimi difensori. - *Daharboruc*, 18 agosto 194 XVIII.

Said Fara, cabila Mabachi, buluc basci (1760) CXLII battaglione coloniale. - Vecchio graduato, impegnata la compagnia nell'attacco di una forte posizione, percorreva a più riprese, latore di ordini, la fronte del reparto incurante del violento fuoco nemico. Raggiunta la posizione, malgrado ferito ad una spalla, si precipitava in soccorso del proprio capitano che vedeva cadere a terra in seguito allo scoppio di una bomba da mortaio. - *Sik*, 14 agosto 1940-XVIII.

Salech Mussa, di Abmedin e di Fatma Abdù, da Madatan (Saganeiti) buluc basci (49735) XX battaglione coloniale. - Portava con slancio e valore i propri uomini all'assalto di una posizione nemica fortemente difesa. Balzando fra i primi nelle trincee ne annientava, a bombe a mano, i difensori. Esempio di coraggio ed ardimento. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Samantar Giumale Averghidir, da Harardere (Rocca Littorio), muntaz (27149) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Abile puntatore di pezzo da 65/17, eseguiva il tiro con prontezza e precisione controbattendo il nutrito fuoco di armi pesanti nemiche che ostacolavano l'azione. Mirabile esempio di serenità nel pericolo, attaccamento al proprio dovere. - *M. Sandolal*, 14-15 agosto 1940 Anno XVIII.

Sardà Boscè Casè, da Ghidami, muntaz R. Residenza di Cognarè. - Durante tre giorni di combattimento contro numerose forze nemiche, era di costante esempio ai propri compagni, dimostrando attaccamento alla Bandiera Italiana e sprezzo del pericolo. - *Cognarè*, 25-27 giugno 1940-XVIII.

Sebalù Sengal, di Sengal Moeria e di Tamù Narese, da Discà (Seganeiti), sciumbasci (9432) XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, muoveva all'attacco di una posizione avversaria conquistandola e dava prova di capacità e sprezzo del pericolo. Contribuiva così, alla risoluzione dell'azione. - *Passo Godaiere*, 9 agosto 1940-XVIII.

Scirè Ionnis-Migiurtino, da Bargal (Alula), iusbasci (9621) 13° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Noncurante del violento tiro nemico dimostrò, durante tutto il combattimento per la conquista di una forte posizione nemica, contegno calmo, energico ed ardito, dimostrando iniziativa, perizia e sprezzo del pericolo. - *Daharboruc* (M. Sandolal), 15 agosto 1940-XVIII.

Soliman Ismail, fu Ismail, da Adi Caieh, buluc basci (55930) 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Comandante squadra munizioni, più volte fatto segno ad intensa e vicina fucileria nemica. Incurante del pericolo continuava a guidare la sua squadra nell'assolvere il compito affidatogli, assicurava costantemente alla propria batteria il rifornimento munizioni dimostrando singolare coraggio e senso del dovere elevatissimo. Graduato già provato dal piombo ribelle. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Taffesè Beienè, fu Beienè Tebagale e di Uletmariam Limark, da Gobba (Bale), ascari (22408) XIVIII battaglione coloniale. - Durante un furioso combattimento per l'occupazione di un fortino inglese, si prodigava ad aiutare, con spirito di cameratismo, i propri compagni. Le raffiche di mitragliatrici e gli scoppi delle bombarde non diminuivano lo slancio e l'ardimento di questo valoroso e fedelissimo ascari. - *Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Taharè Uoldù, di Debesai e di Destamze Tzegherghis, da Saganeiti (Eritrea), buluc basci (39712) XX battaglione. - Comandante di buluc attaccava e conquistava una posizione difesa da mitragliatrici, dimostrando qualità di coraggio ed ardimento non comuni. Contrattaccato usciva dai ripari, ed alla testa dei propri uomini, affrontava all'arma bianca l'avversario, sgominandolo e volgendolo in fuga. - *Daharboruc*, 18 agosto 1940-XVIII.

Teclaimanot Tesemmà, di Tesemmà Belaciò e di Uoldaiè Certè, da *Debrà Sina* (Scioa), ascari (S.M.) XX battaglione coloniale. - Sotto intenso e mieidiale fuoco nemico, visto cadere oltre il reticolato nemico il proprio ufficiale e tutti i militari coloniali che si erano prodigati per portarlo al sicuro, sprezzante del pericolo lo raccoglieva e lo traeva in salvo, facendogli scudo col proprio corpo. Esempio magnifico di fedeltà e sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Tegagnè Igzau, di Igzau, da Uollo, ascari (S.M.) IX battaglione coloniale. - Durante un difficile combattimento dimostrava spiccate doti di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito il capo arma del proprio buluc, si impossessava prontamente dell'arma assicurando la continuità del fuoco. Militare coloniale amara, fedele e sinceramente devoto alla causa della Bandiera Italiana. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Tesfagaber Negussè, di Tecchiè e di Ambesà Tesfù, da Uebret (Adi Caieh), muntaz (91533) XX battaglione coloniale. - Caduto durante cruento attacco il proprio comandante di plotone, ne assumeva il comando conducendo gli ascari all'assalto. Aggirata la posizione nemica, impegnata una furiosa lotta

corpo a corpo che terminava con la totale distruzione dell'avversario e la cattura di armi e munizioni. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Tilaun Demissiè, di Demissiè Degghifù, da Borodà (Asba Littoria) muntaz (42305) XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di un'arma pesante sotto un violento fuoco nemico, appoggiava con tiro continuo e preciso l'attacco di una mezza compagnia e dimostrava capacità, audacia e sprezzo del pericolo. Contribuiva, così, alla risoluzione dell'azione. - *Passo Godaiere*, 9 agosto 1940-XVIII.

Toclù Gobrù, di Gobrù, da Iaha (Adua), uachil del II gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante tutta l'azione per la riconquista di Cassala dimostrava magnifico slancio nell'attaccare più volte, sia a cavallo che a piedi, nuclei avversari che tentavano di ostacolare l'avanzata del gruppo. Nel fortino di Cassala si arrampicava sul pennone per ammainare le bandiere inglese e sudanese non abbandonando il posto, malgrado i tiri di fucileria e lo scoppio di mine, se non portando con sè i vessilli nemici. Bell'esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Tueldeberhan Ghebrecristos, di Ghebrecristos Uolderfiel e di Mahasciò Gueremaschel, da Dehi Emiaha (A. Ugri), muntaz (S.M.) IX battaglione coloniale. - Muntaz capo arma fuciliere, in un combattimento reso particolarmente critico dalla lunga e faticosa marcia compiuta, sapeva trarre dal proprio senso di attaccamento al dovere energia bastante per lanciarsi arditamente all'assalto di munita posizione nemica, ove giungeva fra i primi. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ucher Adolà, fu Adolà, da Ulegn, buluc basci Regia residenza di Cognarè. - Durante tre giorni di combattimento contro forze inglesi di gran lunga superiori, con i suoi compagni, riusciva a respingere vari attacchi, dimostrando coraggio, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. - *Cognarè*, 25-27 giugno 1940-XVIII.

Aggiulù Ghilo, fu Ghilo Agà, da Boo, gregario Regia residenza di Cognarè. - Gregario addetto ad una residenza di confine durante un aspro combattimento contro forze preponderanti nemiche, si lanciava arditamente contro un nucleo avversario, riuscendo ad ucciderne due. Dimostrava costantemente attaccamento alla Bandiera Italiana, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. - *Cognarè*, 25-27 giugno 1940-XVIII.

Uoldeiohannes Garbà, di Ailè e di Asselec Destà, da Graua (Harar), muntaz (3101) XX battaglione coloniale. - Durante un assalto a munitissime posizioni nemiche conduceva i suoi uomini con perizia e valore all'assalto. Rimasto gravemente ferito al petto e costretto a desistere dalla lotta, continuava con la parola ad incitare i propri uomini sipingendoli al vittorioso epilogo dell'azione. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ussen Barcadle Anadle, da Gialalascio (Bulo-Burti), muntaz (34454) LXVI battaglione coloniale. - Nell'assalto di forti posizioni, sotto il fitto fuoco avversario, portava i suoi uomini all'assalto e con l'esempio del suo valore personale, penetrava a colpi di bombe , a mano nella linea nemica, mettendone in fuga i difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ussen Giader, cabila Isah, da Argheisa, ascari (37390) LXVI battaglione coloniale. - Sotto violento fuoco avversario, con esemplare slancio e sprezzo del pericolo, riusciva a penetrare fra i primi, a colpi di bombe a mano, nelle forti difese preparate dal nemico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ussen Hurghesso, Cabila Attaba, da Robi (Ticciò), ascari (20395) 27ª batteria, 14° gruppo artiglieria someggiato coloniale. - Conducente, durante un violento combattimento, gravemente colpito da una scheggia di granata, nonostante la ferita, non abbandonava il suo mulo ma, trascinandosi a stento, lo portava al sicuro in luogo più riparato e rimaneva presso di lui finchè non veniva socconso e avviato al posto di medicazione. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Ussen Omar-Leissan, di Omar Ibrahim, da Lan-Garas (Baldoa), escari (31538) 29ª batteria someggiata coloniale. - Tiratore del primo pezzo, ferito, rimaneva al suo poste sotto l'intenso fuoco nemico, e soltanto dietro ordine perentorio dell'ufficiale, si lasciava trasportare al posto di inedicazione. - *Mandera*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ussien Imer, di Imer Mohamed e di Zenzen Alì, da Aragò (Dessiè), ascari (ER. 2026) 3ª banda P.A.I. - Valoroso combattente, ucciso un fuciliere nemico che aveva colpito gravemente un suo camerata, portava quest'ultimo al posto di medicazione. Durante il tragitto rinvenuto un nastro di cartucce, deponeva temporaneamente il compagno e si precipitava a portare il nastro ai mitraglieri. Poscia ripreso il ferito lo portava in salvo, riprendendo il posto di combattimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Zennebè Uondemagagnò, di Uondamagagnò Ghebries e di Ines Baiù, da Deder (Harrar), ascari (S. M.) XX battaglione coloniale. - Porta arma tiratore, con ambedue le mani fracassate da una raffica di mitragliatrice nemica, rifiutò fieramente ogni soccorso e non raggiungeva il posto di medicazione se non quando furono conquistate le munitissime posizioni nemiche. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Zeratzien Mariè, di Aderai e di Destà Balibiè, da Asmara, sciumbasci (11310) XX battaglione coloniale. - Con slancio ammirevole, sotto violentissimo fuoco di artiglieria ed automatiche, scattava all'assalto portando i graduati ed ascari ad un travolgente «Savoia» che snidava e poneva in fuga il nemico da munite posizioni. Tipica figura di graduato, ardito e generoso. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 294 del 15.12.1941

Medaglia di Argento al Valor Militare

Tevegè Mohà, buluc basci (alla memoria). - Incaricato di funzioni capo estretto in zona interna del Woffia, politicamente non tranquilla, assolveva i suoi compiti con zelo e perseveranza, esponendosi con devozione e noncuranza al risentimento delle popolazioni, nel procedere ad un oculato disarmo ed alla sorvoglianza di un eventuale movimento di nemici. Durante una sua ispezione effettuata per tale scopo ai villaggi della zona, mentre con cinque suoi fidi si ripostava in una capanna, veniva fatto segno ad una nutrita scarica di fucileria da parte di un nucleo di avversari. Benchè tre del suoi seguaci fossero mortalmente feriti, con ardimento e coraggio, si lanciava contro gli assalitori ponendoli in fuga e ferendone due. Ferito gravemente ad una gamba continuava la sua azione. Di inseguimento e incitava i compagni finchè un altro colpo lo feriva mortalmente. Caduto, in fin di vita, esprimeva.nri un superstite rom.
pagno nobili parole di fedeltà per l'Italia. - *Teagbesghi* (Woffia) Quoram, 12 marzo 1937-XV.
Abdulla Mohamed, iusbasci (129) X battaglione arabo-somalo. - Graduato capace e valoroso, durante un combattimento contro ingenti forze nemiche, dava reiterate prove di slancio, ardire e sprezzo del pericolo. Visti cadere feriti a morte il comandante di un buluc ed il graduato mitragliere, assumeva prontamente il comando del reparto e rincuorati ascari li guidava all'assalto di munita posizione nemica che occupava dopo averne fugati i difensori. Ferito dallo scoppio di una granata rimaneva al suo posto, continuando a combattere fiuo al termine dell'azione. Esempio di alto senso del dovere. - *Danisa-Sadè*, 14-20 ottobre 1930-XIV.
Assan Sobrie, iusbasci (4717) IX battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). Valoroso graduato più volte ferito in sanguinosi combattimenti, benchè menomato dalle recenti ferite, preferiva rimanere al suo posto in zona di operazioni. Comandante di un reparto di rincalzo, al grido di «Savoia» si portava all'altezza dei plotoni avanzati e fra i primi si slanciava sul trinceramenti nemici incitando i dipendenti alla lotta finchè cadeva colpito a morte, facendo ancora una volta rifulgere il valore e la fedeltà della gente somala alla nostra bandiera. - *Giabassirè*, 14 ottobre 1936-XIV.
Toclù Mescescià, capo banda della banda irregolare Tigrina. Capo di banda irregolari, già distintosi in precedenti fatti d'arme, guidava i propri uomini in quattro successivi combattimenti che si concludevano con la cattura di Ras Destà dando costante prova di valore, sprezzo del pericolo e di attaccamento alla nostra causa. - *Fiume Uabi*, 2-3 febbraio-*Cancù*, 4 febbraio-*Mahi*, 18 febbraio 1937-XV.
Maharai Maharoi, sciumbasci XXII battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un accanito combattimento si trovava improvvisamente circondato da un gruppo nemico che, con promesse e lusinghe, lo invitava a disertare, Avendo risposto sparando a bruciapelo ed uccidendo un capo avversario, veniva a sua volta gravemente ferito al ventre. Fulgido esempio di fedeltà all'Italia e di alte virtù militari. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.
Mahari Tesfamariam, ascari XXII battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Accortosi che il proprio ufficiale era fatto sicuro bersaglio da due armati nemici nascosti a pochissima distanza, e resosi conto che la partenza dei colpi era ormai inevitabile, con fulmineo balzo e supremo spirito di sacrificio, salvava la vita al proprio superiore facendogli scudo del suo corpo e rimanendo gravemente ferito. Luminoso esempio di eroico spirito di abnegazione e di suprema dedizione di tutto se stesso. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.
Masennà Ghebrè, muntaz (29104) IV battaglione eritreo. - Ardimentoso ed entusiasta, si lanciava all'assalto di una posizione nemica cantando inni di guerra ed incitando i suoi compagni a seguirlo. Ferito gravemente alle gambe, rifiutava di abbandonare la propria mitragliatrice con la quale, continuando a far fuoco con precisione ed efficacia, riusciva ad arrestare il nemico che insistentemente premeva da vicino. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.
Melles Ghebrè, ascari (82179) XXIV battaglione eritreo. - In aspro combattimento, teneva contegno ammirevole incitando i compagni colla parola e coll'esempio. Ferito al petto, dava prova di serenità, fortezza di animo e coscienza del proprio dovere, rinunciando alle cure dei compagni per non sottrarre forza sulla linea di fuoco. - *Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Menghescià Lubsù, muntaz (37747) XXII battaglione eritreo. - Capo arma tiratore, trovatosi durante un assalto tra due avversari che, armi alla mano, lo invitavano a disertare, rispondeva con parole di attaccamento e fedeltà alla bandiera, colpendo poi con fulminea mossa i nemici. - *Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Meragg Uoldegaber, sciumbasci XXII battaglione eritreo (alla memoria). - Graduato più anziano del battaglione scongiurava il proprio comandante di lasciarlo andare con il plotone esploratori all'attacco di una forte posizione nemica, dicendo: «se debbo morire voglio morire col mio tenente». Accontentato nel suo desiderio, coadiuvava l'ufficiale in modo mirabile e, caduto questi, lo sostituiva nel comando degli esploratori, ormai quasi completamente accerchiati da ingentissime forze nemiche. Assalito più volte, si difendeva eroicamente in lotta a corpo a corpo, finchè, gravemente ferito, si portava a stento vicino al suo ufficiale presso il quale esalava l'ultimo respiro. Esempio fulgido di eroismo, di dedizione al dovere, di fedeltà assoluta. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Mesfum Mebratù, ascari (60477) IV battaglione eritreo, 1ª compagnia (alla memoria). - Attendente di un ufficiale subalterno gli era sempre accanto ove più dura ferveva la lotta, facendogli scudo di sè. In un assalto alla baionetta cadeva mortalmente colpito, continuava tuttavia ad incitare i compagni a combattere ed a vincere. Esempio fulgidissimo di stoico coraggio, di generoso altruismo, d'altissimo senso del dovere. - *Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Mohamed Abdù Salam, muntaz (45357) IV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - In un cruento contrattacco, benchè ferito, incitava i compagni alla lotta con l'esempio e la parola. Ferito una seconda volta, si lasciava trasportare al posto di medicazione solo in seguito ad ordine del comandante di plotone, continuando a rivolgere parole di incitamento ai propri compagni. - *Amba Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Mohamed Abubacher, buluc basci (34297) IV battaglione eritreo (alla memoria). - Comandante di una squadra mitraglieri, noncurante del pericolo derivante dal nutrito fuoco avversario, portava l'arma la una posizione dominante e scoperta. Ferito gravemente, continuava a far fuoco infliggendo al nemico gravi perdite. Colpito una seconda volta da una raffica di mitragliatrice, cadeva eroicamente sulla propria arma. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Solomon Ogbanchiel, muntaz XVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Già distintosi per coraggio ed audacia in precedentí azioni, ferito gravemente, in un duro combattimento, non lasciava il suo posto se non dietro ordine del comandante di compagnia. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Teclè Salhù, ascari (58796) XIX battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Tiratore di mitragliatrice, ferito gravemente per ben due volte, rifiutava di lasciare il suo posto di combattimento. Bell'esempio di eroismo e di spirito di sacrificio. - *Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Tesfai Cashai, buluc basci (36454) XXII battaglione eritreo. - Comandante di squadra fucilieri, durante il combattimento, si portava su una importante posizione dalla quale apriva efficace fuoco contro il nemico. Individuato e fatto segno a tiri di fucileria, continuava con serena calma a compiere il suo dovere, respingendo due volte gruppi avversari che tentavano di assalirlo. Ferito al petto ed al piede e colpita la sua mitragliatrice leggera, dopo aver asportato da questa il carrello di armamento, con i due soli superstiti della squadra, si trascinava presso la sua compagnia. Ordinatogli di raggiuggere il posto di medicazione, chiedeva al comandante di compagnia di rimanere sulla linea di fuoco fino a quando il nemico non fosse, completamente respinto. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Tesfamarian Ichetem, sciumbasci (14139) IX battaglione eritreo, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un aspro corpo a corpo sviluppatosi su posizione allora raggiunta, con l'esempio e con fiere espressioni incitava la compagnia a resistere. Accortosi che il comandante la compagnia; gravemente ferito, stava per essere catturato, accorreva in sua difesa, ma colpito a morte cadeva esanime presso l'ufficiale. Mirabile esempio di fedeltà e di valore. - *Amba Asgeb Tzelà*, 21 gennaio 1936-XIV.

Tesfandras Embaiè, ascari (72111) XII battaglione eritreo, reparto comando (alla memoria). - Ascari di condotta esemplare, lanciatosi in un corpo a corpo a difesa del proprio ufficiale, contribuiva a fugare l'avversario, ma pagava con la vita l'atto suo eroico di dedizione al comandante e alla bandiera. - *Passo Uarieu*, 26 gennaio 1936-XIV.

Zerè Mohos, buluc basci XVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. Già distintosi per coraggio ed audacla in precedenti azioni, ferito gravemente, in un duro combattimento, non lasciava il suo posto se non dietro ordine del comandante di compagnia. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdulla Abiher, ascari IV battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento fu sempre fra i primi, attaccando decisamente e respingendo nuclei avversari, incitando con la parola e con l'esempio i

propri compagni. Ferito gravemente da una pallottola esplosiva, ai compagani accorsi affrontarlo anzichè curami di lui. Esempio di valore e di alto sentimento del dovere. - *Gergetù*, 10 novembre 1936-XV.
Abiker Ahmed, ascari (25784) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine della lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Addau Mohamed, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspra combattimento, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Afra Omar, buluc basci (10895) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Alì Abderob, buluc basci (1408) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro pombattimento, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo, - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Alì Mallim, ascari (26368) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento rimasto ferito, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine della lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Alì Omar, buluc basci (3699) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato capace e valoroso, durante aspro combattimento, dava prova di audacia e sprezzo del pericolo, lanciandosi fra i primi all'attacco di munita posizione avverersaria che occupava dopo lotta corpo a corpo, fugando i difensori con preciso lancio di bombe a mano. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Alì Assan, muntaz (30800) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Arbe Ibrahim, ascari (29256) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, ferito nel generoso tentativo di far scudo al proprio comandante di battaglione, continuava, incurante del dolore, a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Bio Fido, ascari (24620) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine della lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Demissè Defabacciò, iusbasci XL battaglione coloniale. - Capo di una banda irregolare, durante le operazioni svoltesi nel *Garamulata* contribuiva efficacemente con la sua intelligente collaborazione, al disarmo della regione raccogliendo e versando parecchie diecine di armi ed alcune mitragliatrici del nemici. In ripetuti combattimenti si comportava lodevolmente concorrendo al vittorioso risultato delle operazioni. Esempio di fedeltà, devozione ed attaccamento al dovere. - *Garamulata*, 19 luglio-8 novembre 1938-XV.
Dolale Osman, buluc basci (1706) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato capace e valoroso, durante aspro combattimento, dava prova di audacia e sprezzo del pericolo, lanciandosi fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria che occupava dopo lotta, corpo a corpo, fugando i difensori con preciso lancio di bombe a mano. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Giama Samagap, buluc basci XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine della lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Gibril Ahmed, buluc basci (3277) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine dalla lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1926-XIV.
Mohamed Abdi, muntaz (19032) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, rimasto ferito, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine della lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Erzi, ascari XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento si prodigava infaticabilmente per assolvere i vari compiti affidatigli, dando prova di slancio e sprezzo del pericolo. In successivo fatto d'armi, tiratore di mitragliatrice pesante, benchè ferito da pallottola esplosiva, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre, *Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1936-XIV-XV.

Osman Doio, buluc basci (13310) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, rimasto ferlto, ricusava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine della lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme, per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Taclè Marcos, cagnasmac del Governo Generale A.O.I. - Capo indigeno al seguito di una colonna operante, per più mesi dava ininterrottamente il suo prezioso contributo di ascendente, di esperienza, di conoscenza di uomini e paesi conquistati, per renderli saldamente organizzati e fedeli al Governo italiano. Partecipava attivamente a reiterati combattimenti distinguendosi per cosciente coraggio e sprezzo del pericolo, esempio costante di dedizione assoluta per tutti gli indigeni. In aspro combattimento, alla testa delle truppe contro forte ed agguerrita massa nemica, fra i primi, conquistava le ben munite e fortificate posizioni nemiche e gli armati del suo seguito davano largo contributo di sangue. - *Scioa*, dicembre 1936-28 marzo 1937-XV.
Addo Culò, buluc basci (10095) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante lungo e faticoso ciclo di operazioni si distingueva per coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. In due combattimenti era d'esempio ai suoi uomini per slancio ed ardire. In un violento attacco avversario, alla testa di pochi, uomini si lanciava al contrattacco di nuclei nemici che minacciavano da presso la sua arma, ricacciandoli a colpi di bombe a mano, assicurando così il costante appoggio delle sue mitragliatrici ai reparti fucilieri. - *Danisa-Sadè-Monte Cocossi*, 14 ottobre-14 novembre 1936-XIV-XV.
Aden Isah, ascari (20859) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia (alla memoria). - Con slancio, coraggio ed alto senso del dovere piombava fra i primi su un nucleo nemico bene appostato, fugandolo a colpi di bombe a mano. Cadeva ferito a morte sulla posizione occupata. - *Sadè*, 20 ottobre 1930-XIV.
Ahmed Mohamed, ascari X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Ricoverato presso l'infermeria del battaglione perchè colpito da alta febbre, venuto a conoscenza che il suo reparto era impiegnato nel respingere violento attacco nemico, chiedeva di essere inviato sul posto dell'azione. Vincendo le resistenze dell'infermiere raggiungeva il suo plotone prendendo parte attiva al combattimento e distinguendosi per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per ardimento ed alto sentimento del doveri. - *Adicciò*, 14 novembre 1936-XV.
Alì Gahal, iusbasci (588) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Partecipava a più azioni di guerra distinguendosi sempre per coraggio ed ardire. Presente ovunque maggiore era il pericolo, volontario nelle missioni più rischiose, era di costante esempio ai propri dipendenti, di slancio e sprezzo del pericolo, guidandoli più volte all'attacco ed incitandoli con la parola. - *Dana Parura-Irgalem*, 1° gennaio-1° dicembre1936-XIV-XV.
Alì Adi, buluc basci (18316) X battaglione arabo-somalo. - Addetto il comando di un battaglione arabo-somalo, partecipava alle operazioni per l'occupazione di vasta regione distinguendosi sempre per capacità ed ardire. Durante aspro combattimento, incaricato di recapitare importante ordine ad un reparto impegnato, benchè ferito, portava a termine il compito affidatogli, recandosi al posto di medicazione soltanto al termine dell'azio-ne. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Alì Assan, ascari (22179) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Segnalatore di compagnia, durante violento attacco nemico, si offriva per assicurare il rifornimento munizioni ad un plotone fortemente impegnato. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso continuando ad assolvere il proprio compito fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme, per coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XV.
Alì Fara Alì, muntaz (7451) X battaglione arabo-somalo. - Graduato capace e valoroso, durante più combattimenti dava costante esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. In un attacco contro ingenti forze nemiche, benchè ferito gravemente, continuava a combattere, recandosi al posto di medicazione solo dopo reiterati ordini del proprio comandante di compagnia. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Eden Abdulla, ascari X battaglione arabo-somalo. - Durante l'attacco a munita posizione avversaria, ferito da scheggie di granata, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Fattosi medicare sommariamente raggiungeva nuovamente il proprio reparto, dove, impossibilitato a maneggiare il fucile, si offriva per disimpegnare le mansioni di porta ordini, prodigandosi in tale compito fino a quando, esausto per la perdita di sangue, veniva trasportato all'infermeria. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Ibrahim, buluc basci (3088) X battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Comandante di buluc avanzato, durante un combattimento con forze nemiche bene appostate, guidava i suoi uomini all'assalto delle posizioni avversarie, giungendovi fra i primi e volgendo il nemico in fuga a colpi di bombe a mano. Cadeva ferito a morte sulla posizione conquistata. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Mussa Mohamud, muntaz (23077) X battaglione arabo-somalo. - Porta arma tiratore, accortosi durante aspro combattimento, che un nucleo nemico tentava, sfruttando la folta vegetazione, di impossessarsi di una nostra posizione, lo affrontava decisamente. Ferito gravemente, continuava a combattere, incitando i propri uomini alla lotta e rifiutando ogni soccorso facendosi trasportare al posto di medicazione soltanto a combattimento ultimato. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, ed alto senso del dovere. - Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.
Mussa Amhed, buluc basci (19291) X battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, mentre più impetuoso si sferrava l'attacco nemico, con lancio efficace di bombe a mano impediva l'avvicinarsi dell'avversario. Ferito, rifiutava ogni soccorso continuando a combattere fino al termine dell'azione, incitando i propri uomini con l'esempio e la parola. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Omar Giumale, muntaz (21977) X battaglione arabo-somalo. - Comandante di squadra fucilieri durante aspro combattimento, con preciso lancio di bombe a mano ed intenso fuoco di fucileria respingeva l'attacco avversario causando al nemico perdite sensibili. Ferito, continuava a combattere recandosi al posto di medicazione solamente al termine dell'azione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Gorohan, buluc basci (17727) XI battaglione arabo-somalo. - Durante aspro combattimento, in ardita ricognizione si esponeva per proteggere il proprio comandante di battaglione. Successivamente contrattaccava animosamente gruppi nemici che tentavano una manovra aggirante, volgendoli in fuga, lanciandosi di poi all'assalto di munita posizione che occupava dopo strenua lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV
Abdi Ussen, buluc basci (18185) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario, alla testa del proprio buluc ricercava e distruggeva nuclei nemici annidati sugli alberi, il cui tiro causava perdite al reparto impegnato. Successivamente, assaltava a colpi di bombe a mano gruppi nemici annidati nei cespugli contribuendo, così, efficacemente, al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Abdulla Mohamed, iusbasci (6273) XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Durante aspro combattimento assumeva volontariamente il comando di un gruppo di uomini ed alla testa di essi si lanciava all'attacco di munita posizione che occupava dopo violenta lotta all'arma bianca ed a colpi di bombe a mano. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*. 14 ottobre 1936-XIV.
Abdullai Abdi, buluc basci (27027) 5° raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Graduato capace e valoroso, durante aspri combattimenti dava prova di coraggio e ardire, prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento dei vari compiti affidatigli. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Agheremariam-Irgalem*, 14 Ottobre-1° dicembre 1936-XIV-XV.
Aden Dini Isah, muntaz XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo mitraglieri, durante aspro combattimento, si prodigava infaticabilmente per assolvere le mansioni affidategli, incurante dell'intenso fuoco avversario. Successivamente, in altro fatto d'arme, sostenne e ributtò violenti e reiterati attacchi nemici contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.
Alì Abdalla, ascari (29021) 5° raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Durante aspro combattimento, percorreva più volte sotto intenso fuoco avversario, un tratto di fitta boscaglia infestato da nuclei nemici per recapitare ordini ai reparti impegnati. Manifestatasi grave minaccia sul fianco della colonna, concorreva unitamente ad altri elementi del comando, a sventarla dando prova di sereno coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Assan Nur, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato capace e valoroso, durante aspro combattimento dava prova di coraggio ed ardire lanciandosi fra i primi all'attacco di munita posizione che occupava fugandone i difensori a colpi di bombe a mano. In successivo fatto d'armi, alla testa del propri uomini, conteneva e respingeva minaccioso attacco causando al nemico sensibili perdite. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*M. Cocossi*, 14 novembre 1936-XIV-XV.
Barisso Ghedi, buluc basci (10305) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria, incitando con la parola e

con l'esempio i propri compagni e dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Cahsai Tuoldè, muntaz (55109) del centro di reclutamento di Asba Tafari. - Incaricato, con un nucleo armato, della pulitura di un acquedotto, di sua iniziativa, nell'interesse del servizio si spingeva per oltre tre chilometri al di là del tratto di lavoro assegnatogli. Attaccato da un nucleo di briganti, benchè ferito alla prima scarica, opponeva all'avver-sario valida resistenza infliggendogli perdite e costringendolo a desistere dalla sua azione. Rientrato al presidio rifiutava ogni aiuto, finchè cadeva a terra privo di sensi. - *Asba Tafari*, 28 ottobre 1936-XIV.

Dahie Alì, muntaz (22413) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro soverchianti forze avversarie dava prova di capacità e coraggio, incitando i compagni alla lotta e lanciandosi fra i primi all'attanco di munita posizione che occupava volgendo in fuga i difensori a colpi di bombe a mano. In successivo fatto d'arme confermava la sue belle doti di combattente valoroso e sprezzante del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre - *Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XIV-XV.

Erzi Abdi, buluc basci (1968) 5° raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Durante aspro combattimento, percorreva più volte sotto intenso fuoco avversario, un tratto di fitta boscaglia infestato da nuclei nemici per recapitare ordini ai reparti impegnati. Manifestatasi grave minaccia sul fianco della colonna, concorreva unitamente ad altri elementi del comando, a sventarla dando prova di sereno coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 16 ottobre 1936-XIX.

Fara Mirè, muntaz (21090) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni e dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Fara Mohamed, muntaz (10936) XI battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento dava prova di calma e coraggio. In successivo fatto d'arme, sosteneva,e respingeva violento attacco nemico. Avuta l'arma inceppata, tratteneva con efficace lancio di bombe a mano, l'irrompere dell'avversario, dando così tempo al compagni di rimettere la mitragliatrice in efficienza e riprendere il fuoco. Esempio di serenità, slancio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre -*Monte Cocossi*, 14-28 novembre 1930-XIV-XV.

Gibril Ahmed, buluc basci (3277) XI battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, incurante del vivo fuoco avversario, alla testa del proprio buluc ricaricava e distruggeva nuclei nemici annidai sugli alberi, il cui tiro causava perdite al reparto impegnato. Successivamente, assaltate a colpi di bombe a mano gruppi nemici annidati nei cespugli, contribuendo, così, efficacemente, al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Id Arale Uaesle, muntaz (17588) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nuclei mitraglieri, durante aspro combattimento, si prodigava infaticabilmente per assolvere le mansioni affidategli, incurante dell'intenso fuoco avversario. Successivamente, in altro fatto d'armi, sostenne e ributtò violenti e reiterati attacchi nemici contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV,

Mahallin Scimoi, buluc basci (10724) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava fra i primi all'at-tacco di munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni e dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Asci, ascari (27501) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni e dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Ibrahim, ascari (28831) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni e dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*,14 ottobre 1936-XIV.

Mohamed Adanai, buluc basci (8007) 5° raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Addetto al comando di un raggruppamento arabo-somalo, durante lungo ciclo operativo si prodigava infaticabilmente per assolvere i vari compiti affidatigli, dando in ogni circostanza prova di slancio. - *Aghere-mariam-Irgalem*, 14 ottobre-1° dicembre 1936-XIV-XV.

Mohamed Omar, buluc basci (567) 5° raggruppamento arabo-somalo, plotone comando. - Comandante capace e valoroso di un nucleo zaptiè di raggruppamento arabo-somalo, durante aspri combattimenti dava prova di slancio e ardire prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento dei vari compiti affidatigli. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Agheremariam-Irgalem* 14 Ottobre-1° dicembre 1936-XIV-XV

Nur Abdi, muntaz (24612) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento contro soverchianti forze avversarie dava prova di capacità e coraggio, incitando i compagni alla lotta e lanciandosi fra i primi all'attacco di munita posizione che occupava volgendo in fuga i difensori a colpi di bombe a mano. In successivo fatto d'armi confermava le sue belle doti di combattente valoroso e sprezzante del pericolo. - *Sadè* 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 14 novembre 1936-XIV-XV.

Nur Alì Abgal, muntaz (12882) XI battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di nucleo mitraglieri, durante aspro combattimento, si prodigava infaticabilmente per assolvere le mansioni affidategli, incurante dell'intenso fuoco avversario. Successivamente, in altro fatto d'armi, sostenne e ributtò violenti e reiterati attacchi nemici contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre-*Monte Cocossi*, 12-28 novembre 1936-XIV-XV.

Omar Fido, muntaz (9092) XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava fra i primi all'attacco di munita posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i compagni e dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Olat Mohamed, buluc basci (7426) X battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante violento attacco sferrato dai nemici sul fianco del battaglione, in terreno difficile, incurante del pericolo, portava la sua arma in posizione avanzata e scoperta ma necessaria per meglio battere il nemico infliggendogli sensibili perdite. Minacciato da nuclei avversari, da presso li respingeva a colpi di bombe a mano, sventando cosi la minaccia. In successivi fatti d'arme confermava le suo doti di combattente coraggioso e capace. Esempio di alto senso del dovere. - *Danisa-Sadè-Monte Cocossi*, 16 ottobre-14 novembre. 1936-XIV-XV.

Abrahim Omardin, muntaz (58142) IV battaglione eritreo. - Capo arma tiratore raggiungeva, con la propria mitragliatrice, sotto violento fuoco nemico, una posizione tatticamente importante dalla quale effettuava intenso e preciso tiro sulle orde nemiche. Ferito ad una gamba si medicava alla meglio e continuava a combattere. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Andemariam Guduf, buluc basci (44927) 7° gruppo battaglioni eitrei, reparto comando. - Porta stendardo del gruppo, conscio della grande importanza morale del suo compito, visto un poggio dominante e completamente scoperto, lo raggiungeva e, agitando il vessillo, noncurante del fuoco nemico, vi rimaneva per lungo tempo incitando i compagni alla lotta ed alla vittoria. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Chidanè Amennai, muntaz (40856) V battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Durante un'azione di contrattacco contro nemico numeroso e favorito dal terreno era esempio di calma e sprezzo del pericolo. Ferito non abbandonava il suo posto di combattimento, e continuava ad incitare alla lotta i propri ascari. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Debbas Ghebrat, buluc basci (46267) IV battaglione eritreo. - Graduato più anziano del plotone coadiuvava con intelligenza e perizia il proprio ufficiale. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, durante un violento attacco nemico, con prontezza ammirevole, portava una mitragliatrice in un punto scoperto ed intensainente battuto dall'avversario. Con tiri precisi ed efficaci, riusciva a fermare l'impeto nemico ed a contribuire alla conclusione vittoriosa del combattimento. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Destà Brahanè, buluc basci XXII battaglione eritreo (alla memoria). - Capo squadra addetto alle salmerie, volontariamente chiedeva ed otteneva di comandare una squadra mitraglieri in azione. In un furioso corpo a corpo, resasi inservibile l'arma, riusciva a sottrarla al nemico. Tornato al combattimento, cadeva mortalmente colpito, dolendosi col proprio comandante di non poter assistere alla vittoria. - *Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Ghebriet Alì, ascari (45555) V battaglione eritreo, 1ª compagnia (alla memoria). - Tiratore di mitragliatrice leggera, con calma eccezionale e sprezzo del pericolo, assolveva il suo compito in terreno scoperto e sotto intensa azione di fucileria nemica finchè, colpito alla fronte, si abbatteva sulla propria arma. - *Enda Emanuel* (Tembien), 28 dicembre 1935-XIV.

Gheremedhin Tellà, ascari (61340) IV battaglione eritreo, 1ª compagnia (alla memoria). - Affrontava ed inseguiva con eroico ardimento il nemico che aveva tentato di infiltrarsi nelle nostre linee, contri-

buendo col suo splendido esempio al successo generale dell'azione, finchè, cadeva mortalmente colpito in fronte. - *Mehennò*, 20 gennaio 1936-XIV.
Gheremeschel Temanù, sciumbasci XVII battaglione eritreo (alla memoria). - Già vecchio combattente di Adua (1896) nel tentativo di sventare infiltrazione di elementi nemici sul fianco del plotone, si gettava su di essi per primo, permettendo l'ordinato ripiegamento del reparto. Nell'azione lasciava eroicamente la vita. - *Monte Lata*, 23 gennaio 19364IV.
Gheresghier Bahatà, muntaz (54031) IV battaglione eritreo. - Incurante di una grave ferita riportata in combattimento, rimaneva in linea, consentendo di essere trasportato al posto di medicazione soltanto in seguito a viva imposizione del proprio comandante di plotone. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.
Tesfamariam Burrù, sciumbasci (12958) IV battaglione eritreo. - Militare di truppa più elevato in grado della compagnia, durante un asprissimo combattimento, noncurante del violento fuoco nemico, si portava coraggiosamente da un punto all'altro della linea incitando gli ascari a compiere serenamente il proprio dovere e rammentando loro le gloriose tradizioni del battaglione «Toselli». Guidava poi un manipolo di ardimentosi contro alcuni avversari che, favoriti dal terreno, tentavano di infiltrarsi nel suo reparto. Dapprima riusciva a trattenerli ed in ultimo ad ucciderli. - *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 296 del 17.12.1941

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Unalù Endisciau di Endisciau, da Toruboccò Delantà (Ieggiù), muntaz LXXIX battaglione coloniale, n. 034681-A di matricola (alla memoria). - Fedelissimo e valoroso graduato Amara, dopo essersi rifiutato fieramente di arrendersi al nemico, in seguito alla capitolazione del ridotto avanzato di *Debrà* Tabor, per esaurimento viveri, con pochi ascari animosi si assumeva l'incarico di raggiungere le retrostanti nostre linee di difesa di Culquabert (km 106) per portare in salvo il gagliardetto del proprio reparto. Superate le difficoltà e pericoli dell'insidia ribelle, fatto successivamente prigioniero da un capo dissidente, riusciva a sfuggire alla cattura, portandosi in prossimità delle nostre posizioni. Gravemente ferito in conseguenza dello scoppio di un ordigno esplosivo, mentre attraversava una nostra zona minata, invocava l'intervento dei compagni per avere l'onore di consegnare in mani italiane la gloriosa insegna del battaglione. Trasportato all'infermeria, in condizioni gravissime, si dichiarava contento di morire entro le nostra linee Con fierissime parole esortava i compagni a non desistere dalla lotta, esprimendo il proprio convinclinento nella immancabile vittoria degli italiani, data la superiorità di valore in confronto dell'avversario. Fulgido esempio di fedeltà, fierezza, illuminato spirito di sacrificio, profondo e nobile sentimento del dovere. - *Debrà Tabor-Sella Culquabert*, luglio 1941-XIX.

Medaglia di Argento al Valor Militare

Regeb ben Sani, buluc basci (2146) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Capo squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, si portava arditamente oltre la linea avanzata per rendere più efficace il fuoco della sua arma contro preponderanti forze nemiche. Visto cadere ferito a morte un ufficiale, in prossimità della linea avversaria, alla testa di pochi uomini si lanciava animosamente contro un nucleo nemico riuscendo dopo aspra lotta a ricuperarne la salma e riportarla nelle nostre linee. Esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo e dedizione. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì ben Miled, buluc basci (5637) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra, già ferito in precedente combattimento, con slancio e coraggio guidava i suoi uomini all'assalto all'arma bianca di preponderanti forze avversarie favorite dal terreno insidioso. Ferito leggermente, partecipava ad un successivo contrattacco continuando nella lotta fino al termine dell'azione. - Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Alì ben Mohamed, buluc basci (9192) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Ferito durante aspro combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione, incitando i propri dipendenti a perseverare nella lotta. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Alì ben Amsa, ascari (19898) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento, visto cadere ferito a morte il proprio buluc basci, si lanciava contro l'avversario che tentava impadronirsi della salma e, con lancio di bombe a mano ed all'arma bianca, riusciva a porre in salvo il corpo del suo graduato. Esempio di calma, coraggio e dedizione. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Amed Ateita, sciumbasci (7741) 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. - Comandante di plotone, durante aspro combattimento si lanciava alla testa dei propri uomini su forte nucleo di nemici infliggendogli sanguinose perdite. Nell'in-seguimento cadeva di sorpresa sulle salmerie avversarie sgominandole ed infliggendo nuove perdite. In successivi assalti ricacciava sempre l'avversario catturando armi e prigioniert. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Amor ben Mabruh, ascari (8272) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspre combattimento, visto cadere il proprio ufficiale colpito a morte, si slanciava fra un gruppo di nemici riuscendo a ricuperarne la salma e rimanendo ferito nel generoso tentativo. Esempio di attaccamento e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Assen ben Mohamed Duei, muntaz (7547) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, in una difficile situazione, per dar tempo al plotone di eseguire un momentaneo ripiegamento, rimaneva solo con la propria mitragliatrice a frenare l'impeto di nuclei nemici superiori di numero. Poco dopo, caduto mortalmente ferito il proprio buluc basci assumeva il comando della squadra e alla testa di essa si lanciava al contrattacco, contribuendo con efficace lancio di bombe a mano a sgominare l'avversario che inseguiva. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Assen ben Mohamed, ascari (24749) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Porta munizioni di squadra mitragliatrici leggere, durante un combattimento, attraversava più volte zona scoperta e battuta dal fuoco neinico per assolvere il suo compito. Ferito ad una gamba, continuava a combattere fino a che non veniva meno per la perdita di sangue. - *Tamanò*, 2 marzo 1937-XV.
Belgassen ben Amor, sciumbasci (1863) 1° reggimento fanteria coloniale (alla memoria). - Comandante di plotone mitraglieri, in rinforzo al battaglione di avanguardia, guidava abilmente il reparto sulla linea della compagnia di testa per meglio accompagnare col fuoco delle proprie armi l'azione del battaglione stesso. Calmo, sereno e sprezzante del pericolo ingaggiava col nemico serrata lotta, trovando morte gloriosa sul campo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Buldea Abdrabba, muntaz (5473) 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. - Durante aspro combattimento, venuto a contatto col nemico, lo assaltava ripetutamente all'arma bianca e con lancio di bombe a mano, respingendolo ed infliggendogli perdite sensibili. Ferito, incurante del male, continuava a combattere fino a che esausto per la perdita di sangue veniva trasportato al posto di medicazione. Esempio di slancio, coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Caled Fatlalla, ascari (8453) 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione seguitando a combattere a fianco dei propri compagni. Esempio di fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Califa Hamid, ascari (5476) 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. - Portarma, visto cadere il proprio ufficiale si portava con l'arma, a fianco del cadavere del superiore, difendendolo dai reiterati attacchi dell'avversario che tentava impadronirsene. Esempio di attaccamento, sprezzo del pericolo e coraggio. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Fara Assan, ascari (91976) VI battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Benchè ferito gravemente ad una gamba e nell'impos-sibilità di muoversi, apriva il fuoco da breve distanza, sul nemico. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.
Gibrin Alì, muntaz (5665) 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. - Portaordini di compagnia, durante aspro combattimento si prodigava instancalbilmente nell'assolvimento dei suoi compiti, attraversando retteratamente zone scoperte ed intensamente battute dal fuoco avversario. Ferito al fianco mentre recapitava un ordine ad un plotone avanzato, continuava nel suo intento e benchè nuovamente colpito riusciva a portare a termine i compito ricevuto. Esempio di spirito di sacrificio, senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Giumale Barrè, muntaz I battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Comandante di pattuglia, fatto segno a violento fuoco di mitragliarice e di fucileria nemica, incurante del pericolo, avanzava alla testa del suoi ascari per giungere a distanza utile per il lancio delle bombe a mano, rimanendo mortalmente ferito. Esempio di elevate virtù guerriere. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.
Kalifa ben Mohamed, baluc basci (9518) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, ferito gravemente alla testa, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione conti-

nuando a incitare i propri uomini alla resistenza ed a contrattaccare l'avversario superiore in forze. Esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Iedem Saad, sciumbasci (0186) 4° reggimento fanteria coloniale. - Comandante di plotone fucilieri guidava i propri uomini con decisione e coraggio. Ferito da colpi nemici non abbandonava il suo posto che dopo reiterato ordine del proprio comandante. Esempio ai propri dipendenti di ardire e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Lahamin ben Lahageli, ascari (20534) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, notata una mitragliatrice avversaria che causava forti perdite al reparto, unitamente a due compagni la assaltava riuscendo a catturarla. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Mbark ben Massaud, sciumbasci (3666) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di plotone, durante aspro combattimento contro nemico superiore in forze e comandato da capi influenti, guidava il suo plotone in un furioso assalto all'arma bianca stroncando ogni velleità offensiva dell'avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. - *Beggi*. 2 febbraio 1937-XV.

Mohamed Hamed, sciumbasci (0669) 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. - Durante aspro combattimento, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale partecipando a ripetuti assalti che assicuravano la nostra avanzata e ci permettevano di catturare due armi automatiche, fino a che ferito veniva trasportato al posto di medicazione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Mohamed Saber, buluc basci (5504) 4° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, in terreno difficile, avanzava con slancio e ardire, coadiuvando il proprio ufficiale e contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Ferito da due pallottole alla gamba continuava a combattere ed a incitare i suoi uomini alla resistenza, dimostrando spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, fino a che, trasportato al posto di medicazione si rammaricava solo di non poter continuare a combattere unitamente ai compagni. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV,

Mohamed Iunes, ascari (12180) 4° reggimento fanteria coloniale, (alla memoria). - Conducente, durante aspro combattimento seguiva col proprio quadrupede la sua squadra mitraglieri. Trovatosi improvvisamente di fronte a forte nucleo nemico infiltratosi nelle nostre linee e fatto segno a intenso fuoco da parte di esso, si difendeva strenuamente fino a quando, esaurita la propria dotazione di bombe a mano e sopraffatto dal numero, cadeva ferito a morte. - *Hulè*, 31 gennaio 1937-XV.

Mohamud ben Muctar, muntaz (5940) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Durante aspro combattimento, venuto a conoscenza della morte del fratello caduto durante l'azione, si lanciava fuori della linea per ricuperarne la salma. Incontrato un ferito di altro reparto impossibilitato a muoversi lo trasportava al posto di medicazione ritornando di poi a ricercare il corpo del congiunto che riusciva a portare entro le nostre linee. Esempio di coraggio e abnegazione. - *Beggi*. 2 febbraio 1937-XV.

Mraglià Nessib, ascari (6529) 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. - Durante aspro combattimento, benchè ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione seguitando a combattere a fianco dei propri compagni. Esempio di fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Omar Fara, ascari VI battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Durante uno scontro con forze nemiche, rimasto ferito gravemente, abbandonava il suo posto solo dopo aver lanciato contro il nemico tutta la sua dotazione di bombe. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.

Scerif Regeb, muntaz (10481) 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale, riuscendo, incurante del vivo fuoco avversario, a bloccare un gruppo di nemici in fondo ad un uadi dove con efficace lancio di bombe a mano lo annientava catturandone le armi. Continuava poi l'avanzata fino a che ferito da due colpi di fucile doveva essere trasportato al posto di medicazione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e senso del dovere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Scibeli Bubacher, buluc basci (10063) 4° reggimento fanteria coloniale. - Portaordini di reggimento, durante due aspri combattimenti, fu instancabile nel recapitare ordini ai reparti più avanzati. Caduto in mezzo ad un, nucleo di nemici riuscì ad aprirsi la via a colpi di bombe a mano, uccidendone alcuni e fugandone gli altri. Esempio di sprezzo del pericolo e decisione. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Senussi ben Mohamed, buluc basci (8940) 1° reggimento fanteria coloniale. - Addetto ad un nucleo a cavallo in servizio di esplorazione e collegamento, durante aspro combattimento, rimasto accerchiato

con i propri uomini, con slancio e perizia riusciva a spezzare il cerchio avversario. In successivo fatto d'arme, trasportava a spalla, dalla linea al posto di medicazione, un ufficiale di altro reparto rimasto gravemente ferito. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione. - *Hulè-Beggi*, 31 gennaio-2 febbraio 1937-XV.
Senussi ben Amed, ascari (22298) 1° reggimento fanteria coloniale. - Durante un combattimento, ferito da una raffica di mitragliatrice ad ambedue le gambe rimaneva al suo posto rifiutando di essere trasportato al posto di medicazione fino a combattimento ultímato, per non distogliere uomini alla lotta. Esempio di stoicismo e alto sentimento del dovere. - *Sella di Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Ueberi Gherdon Issa, ascari VI battaglione arabo-somalo (alla memoria). - Comandato di pattuglia in terreno scoperto, visto cadere il proprio muntaz, seguitava ad avanzare sotto intenso fuoco nemico per lanciare delle bombe, rimanendo ferito a morte. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Uarabili*, 20 settembre 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Nur Aden, cabila Dirrar Faghi Ualal, Gogle Regia Residenza di Bardera. - Di guardia all'ufficio del residente, durante una incursione aerea nemica, nonostante l'esplosione vicina, di una bomba, rimaneva al suo posto, finchè cadeva ferito da una raffica di mitragliatrice. Nobile esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. *Bardera* (Somalia), 21 giugno 1940-XVIII.
Abdulazis Gueder, sciumbasci (0283) 4° reggimento fanteria coloniale. - Comandante il nucleo comando del battaglione, durante aspro combattimento, in un critico momento dell'azione, raccoglieva i pochi uomini disponibili ed alla testa di essi si lanciava all'assalto di munite posizioni avversarie. Si prodigava di poi nel recapito di ordini, dando continue prove di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-X V.
Abdussalem Hamed, ascari (5889) 4° reggimento fanteria coloniale. - Porta arma, durante aspro combattimento, visti cadere dei compagni, si portava in loro aiuto, riuscendo col preciso fuoco della sua mitragliatrice ad allontanare il nemico che tentava impadronirsi di essi ed a farli trasportare in salvo. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e cameratismo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Alì ben Mahadi, buluc basci (2323) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, con calma e serenità giudava i suoi uomini in due successivi assalti all'arma bianca costringendo il nemico a precipitosa fuga. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Alì ben Abdelkrim, buluc basci (9302) VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Addetto alle salmerie, visto il proprio reparto impegnato in combattimento contro forze preponderanti, volontariamente si portava in linea e con slancio e coraggio concorreva a respingere il nemico dando prova di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.
Alì ben Assen, muntaz (16258) 1° reggimento fanteria coloniale (alla memoria). - Tiratore di mitragliatrice, durante aspro combattimento, incurante del pericolo, con calma e serenità apriva il fuoco della sua arma, infligendo al nemico perdite sensibili. Ferito a morte cadeva sulla sua arma. Esempio di virtù militari. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Amed ben Ag Assen, muntaz (14153) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento, assolveva con slancio e sprezzo del pericolo il suo compito, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di plotone. Visto un gruppo nemico che cercava appostarsi fra i cespugli, alla testa dei suoi uomini lo attaccava decisamente e con efficace lancio di bombe a mano lo volgeva in fuga catturando cinque fucili. Esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.
Assen ben Mohamed, muntaz (13303) 1° reggimento fanteria coloniale. - Durante lungo ed aspro combattimento, visto cadere il comandante ed alcuni compagni della sua squadra, e avuta la mitragliartice colpita dal fuoco avversario, riusciva, incurante del pericolo a rimetterla in efficenza aprendo nuovamente il fuoco sull'avversario e infliggendogli perdite sensibili, contribuendo così efficacemente all'azione dei reparti avanzati. Esempio di coraggio e alto senso del dovere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.
Brahim Salah, sciumbasci (0137) 4° reggimento fanteria coloniale. - Interprete di battaglione, durante uno scontro con forze avversarie, accortosi di un tentativo di aggiramento avversario, si lanciava, alla testa di pochi uomini, nel punto minacciato riuscendo a eventare la minaccia. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Hulè*, 31 gennaio 1937-XV.

Bulal ben Mehemed, sciumbasci (1151) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento in terreno boscoso, con slancio e ardire, alla testa della sua squadra, sventava un minaccioso tentativo avversario, lanciandosi di poi, sul nemico contribuendo così efficacemente all'azione del proprio reparto. Esempio di coraggio e sentimento del dovere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Califa ben Amor, buluc basci (2313) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Comandante di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, visto cadere il tiratore, benchè con le mani ustionate, lo sostituiva prontamente, aprendo preciso fuoco contro il nemico che in forze, preponderanti tentava riprendere le posizioni perdute. Esempio al propri dipendenti di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Hamalla Ussen, muntaz (5312) 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. - Durante aspro combattimento, visti cadere del compagni che stavano per essere presi dal nemico, si slanciava all'attacco riuscendo a porre in salvo due compagni morti e un ferito. Esempio di slancio, coraggio e cameratismo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Kalifa ben Mohamed, buluc basci (12832) 1° reggimento fanteria coloniale. - Capo squadra mitraglieri, postava, durante aspro combattimento, la sua mitragliatrice allo scoperto per meglio accompagnare col fuoco l'azione dei fucilieri. Ferito a morte il tiratore, lo sostituiva prontamente continuando con calma e serenità il fuoco, riuscendo in breve tempo a neutralizzare un centro di resistenza avversario che minacciava i suoi uomini. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Kattab Mohamed, ascari (6570) 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante violento combattimento, accorreva coraggiosamente dovunque fosse maggiore il pericolo e contribuiva efficacemente ad annientare ogni resistenza avversaria. In posizione delicata, riusciva con la sua arma a tenere a bada un forte nucleo di nemici, che tentava riprendere le posizioni perdute, permettendo at suoi compagni di trarre in salvo due graduati gravemente feriti. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Iemed Amed, sciumbasci (146) 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. - Durante aspro combattimento, visto cadere il proprio ufficiale, assumeva prontamente il comando del plotone attaccando decisamente soverchianti forze avversarie, respingendole con perdite. Esempio di coraggio, capacità e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Laadi ben Salem, ascari (24415) 1° reggimento fanteria coloniale. - Mitragliere, durante duro e lungo combattimento, caduta la metà dei compagni, sostituiva prontamente uno dei serventi continuando, sotto intenso fuoco avversario, a far funzionare celermente la sua mitragliatrice che riusciva a neutralizzare un centro di resistenza nemico. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Lamin ben Alì, ascari (18216) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Ferito al braccio durante aspro combattimento, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e, incitando i compagni a seguirlo, si lanciava all'arma bianca contro un nemico superiore di numero, volgendolo in fuga precipitosa. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Mabruch ben Mansur, buluc basci (31190) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, con calma e serenità guidava i anoi uomini a due successivi assalti all'arma bianca costringendo il nemico a precipitosa fuga. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV,

Mehedi ben Mohamed Sedig, buluc basci (31228) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, incurante del vivo fuoco nemico, guidava i suoi uomini al contrattacco di preponderanti forze nemiche, incitandoli con la voce e con l'esempio, fino a quando ferito, doveva essere trasportato al posto di medicazione. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Meher ben Mohamed, buluc basci (1913) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, durante lungo ad aspro combattimento, guidava i suoi uomini con decisione e ardire in violento assalto all'arma bianca riportando di poi un compagno, rimasto gravemente ferito, dietro la prima linea. Esempio di alto sentimento del dovere ed abnegazione. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Miled ben Mohamed Anon, ascari (24717) VI battaglione libico, 1ª compagnia. - Portaordini, durante un combattimento in terreno aspro ed insidioso, si prodigava infaticabilmente nell'assolvimento delle sue mansioni. Ferito rimaneva al suo posto di combattimento incitando i compagni e dando esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Tamamò*, 9, marzo 1937-XV.

Mohamed ben Abdussalam, ascari (25179) 1° reggimento fanteria coloniale (alla memoria). - Mitragliere, durante aspro combattimento, calmo e sereno serviva la sua mitragliatrice, in posizione scoperta

per meglio battere l'avversario, incurante di ogni pericolo fino a che ferito mortalmente si abbatteva presso l'arma. Esempio di elette virtù guerriere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Mohamed ben Kalifa Gasciud, sciumbasci (6126) 1° reggimento fanteria coloniale. - Graduato di plotone mitraglieri, durante un combattimento, calmo, impassibile sotto il fuoco nemico, costante esempio al propri dipendenti, si prodigava instancabilmente dove maggiore era il pericolo sostituendosi al militari feriti, coadiuvando efficacethente il proprio comandante dando continue prove di coraggio, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. - *Sella di Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Muftà ben Alì Zarrughi, buluc basci (2056) 4° reggimento fanteria coloniale. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, con calma e serenità guidava i suoi uomini in due successivi assalti all'arma bianca costringendo il nemico a precipitosa fuga. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Muftà ben Mohamed ben Alì, muntaz (16295) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Graduato animoso e capace, dimostrò in più occasioni ottime qualità di combattente. In lungo ed aspro combattimento, caduto il porta arma, lo sostituì prontamente mitragliando il nemico con precise raffiche e lanciandosi poi in violento assalto all'arma bianca. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Muktar ben Mohamed Drughi, uachil (9766) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento attraversava zona intensamente battuta per scegliere una postazione. Trovatosi improvvisamente di fronte ad alcuni nemici, li fronteggiava a colpi di bombe a mano fino a quando sopraggiunta la sua mitragliatrice apriva contro di essi efficace fuoco costringendoli alla fuga. Esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Musbà ben Mohamed Nter, muntaz (16291) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Graduato animoso e capace, dimostrò in più occasioni ottime qualità di combattente. In lungo ed aspro combattimento, caduto il porta arma, lo sostituì prontamente mitragliando il nemico con precise raffiche e lanciandosi poi in violento assalto all'arma bianca. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Negi Maius, sciumbasci (0656) 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, ricevuto l'ordine di contrattaccare l'avversario, si lanciava alla testa del suo reparto, respingendo il nemico ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di ardire, capacità e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Regeb ben Mohamed, muntaz (4316) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, con calma e serenità guidava i suoi uomini in due successivi assalti all'arma bianca costringendo il nemico
a precipitosa fuga. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*. 2 febbraio 1937-XV.

Regeb Farag, muntaz (6920) 4° reggimento fanteria coloniale, 6ª compagnia. - Comandante di buluc, durante aspro combattimento, morto il porta arma tiratore, si impossessava del fucile mitragliatore e unitamente al componenti il nucleo si lanciava all'assalto delle posizioni nemiche, volgendone in fuga i difensori. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Beggi*. 2 febbraio 1937-XV.

Saad ben Alì Arreghi, sciumbasci (6778) 3° reggimento fanteria coloniale. - Vice comandante di plotone mitraglieri, si spingeva arditamente in una zona boschiva, occupata dal nemico, infliggendogli, con precise raffiche, perdite sensibili e costringendolo alla fuga. Ferito ad una gamba, non cessava dall'incitare i propri dipendenti esortandoli ad inseguire l'avversario. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Said ben Ghiddafi, buluc basci (13295) 1° reggimento fanteria coloniale. - Rimasto ferito il proprio comandante, durante aspro combattimento, assumeva prontamente il comando del plotone e con calma e capacità lo guidava all'assalto di nuclei nemici. Ferito egli stesso alla testa, rimaneva al suo posto dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Salek Hamed, muntaz (6423) 4° reggimento fanteria coloniale. - Capo arma, durante aspro combattimento visto cadere il suo porta arma lo sostituiva e con l'effieace fuoco riusciva a respingere il nemico ed a porre in salvo il compagno caduto. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Beggi*, 2 febbraio 1937-XV.

Scebani ben Alì Rascid, sciumbasci (6312) 3° reggimento fanteria coloniale. - Porta gagliardetto del battaglione, già distintosi e decorato durante precedenti azioni, fatto segno da breve distanza a violento fuoco nemico, consegnava il gagliardetto ad altro graduato e si lanciava all'assalto dell'avversario, incitando col proprio esempio gli altri ascari. Ferito ad una coscia continuava a combattere fino al termine dell'azione, infliggendo al nemici perdite sensibili. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

R. Decreto 22 dicembre 1941

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Lahadi Ben Alì, sergente maggiore II battaglione fanteria libica «Orfella». - Sergente maggiore libico di una compagnia, durante violento tiro di artiglieria avversaria rimaneva ferito ad una gamba. Rifiutati i primi soccorsi esortava i compagni a prestare le loro cure ai feriti più gravi e proposto, successivamente, per il ricovero in luogo di cura, rifiutava di abbandonare il proprio reparto, Ammirevole esempio di dedizione al dovere. - *Fronte delle Marmarica*, 11 settembre 1940-XVIII.
Otman ben Seigh, di Seigh, da Meheri (Tripoli), soldato libico battaglione fanteria libica «Gefara». - Ferito alla testa da scheggia di bomba avversaria, con stoicismo e sangue freddo, non abbandonava il suo posto di combattimento che in seguito ad esplicito ordine ricevuto. - *Fronte della Marmarica*, 14 settembre 1940-XVIII.
Salah ben Mohamed, e di Mahagiuba bent Belaid, da Kussabat (Misurata), carabiniere libico 2ª sezione CC.RR. - Durante un bombardamento aereo nemico non abbandonava il proprio posto di servizio, sebbene ferito da scheggia al capo. Esempio di elevato sentimento del dovere, spirito di sacrificio e cosciente sprezzo del pericolo. - *Fronte della Marmarica*, 16 settembre 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Tagiuri, di Tagiuri, da Giovanni Berta, soldato libico, battaglione di fanteria libica «Derna» (alla memoria). - Porta arma, durante un'azione offenaiva, sotto violento tiro dell'artiglieria avversaria si slanciava coraggiosamente in avanti per portare la propria mitragliatrice. Colpito dal fuoco nemico, si abbatteva sull'anna, trovando morte gloriosa. - *Fronte della Marmarica*, 16 settembre 1940-XVIII.
Mohamed Abdusseid, di Abdusseid Ducheralla e di Mira bent Seiarel, da Timimi (Derna), sergente libico VIII battaglione libico. - Sotto intenso bombardamento nemico si distingueva per coraggio e calma efficacemente coadiuvando nel comando del reparto, il suo superiore ufficiale. Affrontava arditamente in piedi, allo scoperto, con lancio di bombe un autoblindo avversario incitando con il suo esempio i compagni. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XVIII.
Mohamed Mohamed II, di Mohamed Mohamed e di Alia bent Bubacher da Giovanni Berta (Derna), caporale libico VIII battaglione libico. - Comandante di pattuglia, con intellgente iniziativa e superbo sprezzo del pericolo interveniva prontamente in soccorso del suo comandante di plotone impegnato contro elementi nemici appostati, infliggendo loro perdite. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XVIII.
Omram Alì ben Cilo, e di Fatma Ben Mustafà, da Cufra, caporale IX battaglione fanteria. - Con tiro di fucile mitragliatore e lancio di bombe a mano, metteva in fuga un autoblinda che tentava la cattura dei nostri elementi avanzati. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XIX.
Abdalla Abdurrahim, e di Meriam bent Hassen, da Slonta, sergente libico battaglione di fanteria libica «Derna». - In due giorni di combattimento era d'esempio al reparto per valoroso contegno. Ferito il proprio comandante di squadra lo sostituiva con capacità e bravura, finchè, nell'assolvimento del nuovo compito, veniva ferito a sua volta. - *Uadi Aleja*, 13-14 settembre 1940-XVIII.
Farag Alì III, di Alì Mohamed, da Zavia, soldato scelto libico 1ª divisione libica. - Porta ordini attraversava ripetute volte zone intensamente battute dall'artiglieria avversaria, dando prova di grande audacia e sprezzo del pericolo. - *Uadi Alfaja*, 14 settembre 1940-XVIII.
Mohamed Kamis, di Komis Gehasi, da Sirte, soldato libico VIII battaglione fanteria libica. - Già distintosi in precedenti combattimenti, sotto intenso bombardamento nemico, con grave rischio personale, si offriva varie volte per recare ordini ai reparti avanzati. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XVIII.
Regeb Junes, di Rafha ben Junes, da Martuba, caporale libico battaglione di fanteria libica Derna. - Capo squadra armi d'accompagnamento, durante un'ardita azione della sua compagnia si distingueva per slancio e valore, raggiungendo fra i primi la posizione indicatagli. Occupata la manteneva saldamente, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria. - *Fronte della Marmarica*, 13 settembre 1940-XVIII.

R. Decreto 2 gennaio 1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Arabi ben Abdalla, da Zavia, sergente libico compagnia sahariana di Cufra. Comandante di posto isolato in zona desertica, improvvisamente attaccato da numerose autoblinde e mezzi motorizzati bravamente con i dipenderti sosteneva l'impari lotta. Invitato ad arrendersi, sebbene ferito e pur conscio dell'isolamento in cui si trovava, rispondeva sprezzantemente alla lusinga nemica, ordinando di intensificare il fuoco. Obbligava infine con il suo energico comportamento, l'avversario a ritirarsi. - *Gebel Auenat*, 1 dicembre 1940-XIX.

Salem ben Alì, da Misurata, sergente libico 60ª compagnia mitraglieri da posizione (alla memoria). - Comandante di un posto sahariano isolato, improvvisamente attaccata da preponderanti forze corazzate nemiche, con audacia ed assoluto sprezzo del pericolo sosteneva l'impari urto che si coucludeva vittoriosamente dopo quattro ore di tenace lotta. Ferito gravemente, conscio della sua fine, ordinava ai dipendenti di non occuparsi di lui, ma di persistere nel combattimento. Alto esempio di dedizione al dovere e di fedeltà alla bandiera. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.

Amor Sala, di Meriù ben Said, da Fossato (Giado), soldato libico 2ª compagnia automitragliatrici. - Di sentinella ad un deposito carburanti, durante un bombardamento e mitragliamento aereo, rimaneva impassibile al suo posto. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice rispondeva al fuoco nemico con la propria arma. Colpito gravemente all'omero ed alla mano, con amputazione di due dita, rimaneva al proprio posto e solamente al termine dell'incursione chiedeva di essere sostituito. Fulgido esempio di attaccamento al dovere ed intrepidezaa nel pericolo. - *Giarabub*, 24 giugno 1940-XVIII.

Abdalla Alì Teleb, madre Aescia bent Mohamed, da Bengasi, artigliere libico IV gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica attaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenza e con un gruppo di valorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Abdalla Mamud Bengarbia, madre Aua bent Mset, da Tripoli, artigliere libico IV gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica attaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenza e con un gruppo di valorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Brahim Mohamed, di Mohamed e di Zinale b. Mohamed, da Derna, sergente maggiore libico 2ª compagnia automitragliatrici. - Comandante di plotone automitragliatrici, attaccava decisamente notevoli forze corazzate e motorizzate nemiche. Ferito ad una gamba, rimaneva al proprio posto di comando continuando ad incitare i dipendenti alla lotta. Circondato dal nemico sapeva, con abile manovra, disimpegnarsi infliggendogli gravi perdite e costringendolo, dopo lungo combattimento a ripiegare, abbandonando automezzi, armi e materiali. Ammirevole esempio di illimitata fedeltà, attaccamento al dovere ed assoluto sprezzo del pericolo. - *Giarabub*, 31 dicembre 1940-XIX.

Califa Iaia, di Iaia e di Ageib b. Iusef, da Martuba (Bengasi), soldato scelto libico 2ª compagnia automitragliatrici (alla memoria). - Capo arma di fucile mitragliatore, ne dirigeva il tiro con perizia ed intelligenza. infliggendo gravi perdite al nemico preponderante. Ferito una prima volta da raffica di mitragliatrice non abbandonava la propria arma e, continuando col suo tiro efficace a bersagliare l'avversario, lo costringeva alla fuga. Colpito nuovamente, trovava morte gloriosa sul campo. Fulgido esempio di attaccamento al dovere, spirito combattivo e sprezzo del pericolo. - *Giarabub*, 31 dicembre 1940-XIX.

Farag Mohamed Bettamer, madre Aiscia bent ag Alì, da Bengasi, artigliere libico IV gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica ttaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenza e con un gruppo di valorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Mohamed Mehemed Sgheir, madre Cadigia ben Mamed, da Bengasi, artigliere libico gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica attaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenza e con un

gruppo di valorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Muftà Messaud, madre Macbula bent Abdusalem, da Bengasi, artigliere libico VI gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica attaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenza e con un gruppo di valorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Omar Sultan, di Sultan e di Meriem b. Daud, da Agedabia, sergente libico 2ª compagnia automitragliatrici. - Comandante di squadra automitraglìatrlci, attaccava decisamente mezzi corazzati nemici preponderanti. Ferito gravemente ad una gamba, rifiutava ogni soccorso ed incitava i dipendenti a persistere nel'azione dirigendo personalmente il tiro delle sue armi e consentendo di farsi curare soltanto dopo aver volto in fuga il nemico. Al proprio comandante esprimeva il rammarico di non aver potuto rimanere fino all'ultimo presso il reparto. Mirabile esempio di coraggio, spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Giarabub*, 31 dicembre 1940-XIX.

Said Zunni, madre Abara bent Hamed, da Derna, sergente libico VI gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica attaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenea e con un gruppo di valorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Taieb b. Abdelkrim, madre Bernia bent Assen, da Sliten (Tripoli), artigliere libico VI gruppo artiglieria libica (alla memoria). - Facente parte di una batteria libica attaccata da forze soverchianti nemiche, opponeva al travolgente attacco dei mezzi corazzati avversari strenua valorosa resistenza e con un gruppo di velorosi superstiti si stringeva attorno al comandante eroico preferendo la sicura morte sul campo alla resa, apprendendo al nemico come si serve fedelmente all'ombra del Tricolore. - *Gabr-Gdeif-Ghirba*, 16 giugno 1940-XIX.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Iunes ben Mohamed, da Cufra cabila Zueia, 60ª compagnia sahariana di Cufra. - Rifornitore di fucile mitragliatore, durante due violenti attacchi nemici condotti da autoblindate e forze autotrasportate contro un posto sahariano isolato si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo contribuendo valorosamente al buon esito dell'azione che si concludeva con la fuga del nemico. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.

Mohamed ben Giuma, da Hon cabila Uled Scibani, 60ª compagnia mitraglieri Cufra. - Durante un attacco condotto dal nemico con forze corazzate preponderanti contro un posto isolato in zona desertica, dava prova costante di valore e sprezzo del pericolo. Due volte ferito persisteva nell'impari lotta contribuendo efficacemente a volgere in fuga l'avversario. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.

Muftà ben Bescir, soldato 1ibico, compagnia sahariana di Cufra. - Durante un attacco condotto dal nemico con forze corazzate preponderanti contro un posto isolato in zona desertica, dava prova costante di valore e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine dal suo graduato di recarai, a combattimento ultimato, dal comandante del distaccamento per riferire esattamente sull'accaduto, lo eseguiva sollecitamente e rientrato partecipava ancora ad una seconda azione battendosi da valoroso. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1040-XIX.

Mussa ben Alì, cabila Beilat Gialatta, soldato libico 60ª compagnia mitraglieri Cufra. - Capo arma mitragliere di un posto sahariano isolato, derante quattro ore di aspro combattimento contro unità corazzate avversarie preponderanti, dava prova di bravura e sprezzo del pericolo. Caduto il comandante del posto taceva la circostanza ai dipendenti per non impressiornarli, continuando a battersi valorosamente fino al termine della lotta che si concludeva vittoriosamente con la fuga dell'avversario. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.

Sala ben Salem, soldato libico 60ª compagnia mitraglieri da posizione di Cufra (alla memoria). - Servente di mitragliatrice dislocata in posto sahariano isolato, sosteneva con esiguo gruppo di dipendenti due consecutivi attacchi condotti da forze corazzate nemiche contribuendo efficacemente al buon esito delle azioni che si concludevano con la fuga dell'avversario. Ferito gravemente al ventre da raffiche di

mitragliatrice, persisteva nella lotta fino all'estremo. Esempio mirabile di valore e fedeltà alla Patria Imperiale. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.
Alì Bubaker, di Bubaker, da Cirene, sergente maggiore libico 19ª compagnia mitraglieri. - Sergente maggiore libico comandante di una grossa pattuglia che aveva ricevuto l'ordine di tenere una posizione, attaccata da un reparto nemico appoggiato da tiri di artiglieria, lo contrattaccava con coraggio ed ardimento mettendolo in fuga, catturandogli armi e munizioni e infliggendogli sensibili perdite. - *Garte el Barud*, 14 gennaio 1941-XIX.
Mahmud Mohamed, di Mohamed, da Cirene, sergente libico 19a compagnia mitraglieri libica. - Comandante di pattuglia incaricata di mantenere una posizione dominante attaccata da un reputo avversario, alla testa dei propri uomini muoveva audacemente al contrattacco, concorrendo con la sua brillante iniziativa a volgere in fuga l'avversario e ad infliggergli gravi perdite in uomini e materiale. - *Giarabub*, 14 gennaio 1941-XIX .
Mohamed Sala Gitlaui, di Sala Gitlaui e di Said bent Oresa, da Garian (T'ripoli), soldato libico 2ª compagnia antomitragliatrici. - Nel corso di un'azione chiedeva di far parte di una pattuglia inviata alla ricerca dell'avversario. Imbattutosi in forze preponderanti nemiche, le impegnava con audacia e decisione consentendo al suo reparto di schierarsi e affrontare nelle migliori condizioni l'avversario. Esempio di coraggio, spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Giarabub*, 31 dicembre 1940-XIX.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdet ben Musbà, da Ueddan cabila Seifat, soldato libico 60ª compagnia mitraglieri da posizione. - Durante un attacco nemico condotto con preponderanti forze corazzate contro un nostro posto sahariano isolato, dava costante prova di valore e spirito combattivo contribuendo valorosamente a volgere in fuga l'avversario. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.
Abdulafid ben Alì, soldato libico da Bu Ngem Beigat Cialata, 60ª compagnia mitraglieri di Cufra. - Durante un attacco nemico condotto con preponderanti forze corazzate contro un nostro posto sahariano isolato, dava costante prova di valore e spirito combattivo persistendo nell'impari lotta fino alta fuga dell'avversario. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.
Zeid ben Mohamed, da Cufra, soldato libico compagnia sahariana di Cufra. - Durante un attacco condotto dal nemico con forze corazzate preponderanti contro un posto sahariano isolato si distingueva per valore e spirito aggressivo persistendo nell'impari lotta che si concludeva con la fuga dell'avversa-rio. - *Ain el Gazal*, 1° dicembre 1940-XIX.
Belgassen ben Aissa, soldato libico, comando settore militare Cufra. - Puntatore di un pezzo da 20 assegnato ad una colonna celere operante in zona desertica, in numerosi scontri contro forze motorizzate nemiche dimostrava perizia e sangue freddo. Con bene aggiustati colpi delle sue armi incendiava due automezzi nemici costringendo al silenzio armi automatiche installate su altre macchine. Esempio di calma, spirito combattivo e sprezzo del pericolo. - *Gebel Scerif*, 31 gennaio 1941-XIX.
Buraui Sahad, di Sahad e di Mabruka b. Mohamed, da Tarhuna (Tripoli), sergente libico 2ª compagnia automitragliatrici. - Comandante di pattugàa, venuto a contatto di notevoli forze corazzate e motorizzate nemiche, ne sosteneva vittoriosamente il primo urto favorendo in tal modo lo schieramento del proprio reparto e consentendogli di affrontare il combattimento nelle migliori condizioni. Esempio di bravura, spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. - *Giarabub*, 31 dicembre 1940-XIX.
Mahidi Sala, di Sala e di Scerisa Braim, da Cirene, sergente libico 19ª compagnia mitraglieri libica. - Ricevuto l'ordine di mantenere una posizioae attaccata dal nemico, si spingeva arditamente con i suoi uomini al contrattacco e con lancio di bombe a mano volgeva in fuga l'avversario. Esempio di coraggio, attaccamento al dovere e spirito aggressivo. - *Giarabub*, 14 gennaio 1941-XIX.
Mohamed Murtadi, di Murtadi e di Mabruca Feleiman, da Apollonia, sergente libico 19ª compagnia mitraglieri libica. - Comandante di un posto di sbarramento, fronteggiava con perizia e bravura un attacco di soverchienti forze nemiche, volgendole quindi in fuga a colpi di bombe a mano. Esempio di coraggio, alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. - *Giarabub*, 13 gennaio 1941-XIX.
Saad ben Muftak, di Daiel bent Alì, da Bengasi, carabiniere libico gruppo CC.RR. Bengasi. - Unico carabiniere libico presente in stazione dislocata in lontana oasi, in occasione di accerchiamento ed attacco della caserma da parte di rilevanti forze nemiche, dava prova di cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando, col fuoco della sua mitragliatrice, un carabiniere nazionale, nel tentativo di arginare l'urto nemico e rimanendo al suo posto fino a quando non gli veniva ordinato di ripiegare per sottrarsi a sicura cattura. Collaborava di poi, con il comandante della stazione nel porre in salvo le famiglie dei militari libici. - *Augila* (oasi di Gialo), 1° novembre 1940-XIX.

Musefà ben Milad, da Cirte (Cirenaica), buluc basci aeroporto Benine. - Nel corso di due distinte incursioni aeree notturne nemiche sopra un aeroporto, incurante del bombardamento in atto, con alto senso del dovere e cosciente sprezzo del pericolo con alcuni altri animosi riusciva con prontezza e decisione a limitare sensibilmente i danni prodotti da alcune bombe esplose nell'interno di una aviorimessa. - *Benina*, 16 settembre 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 7 del 10.1.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ineiaù Gobenà, ascari XXXIII battaglione coloniale 1ª compagnia. - Durante uno scontro, benchè ferito gravemente, riusciva a mettere fuori combattimento un capo avversario. - *Casa Negasc*, 26 marzo 1938-XVI.
Negatù Tenau, ascari XXXIII battaglione coloniale 1ª compagnia. - Durante un assalto contro forte posizione nemica, benchè ferito ad una gamba e sanguinante, continuava a combattere e ad incitare i compagni alla lotta, sino all'estremo delle sue forze. - *Casa Negasc*, 26 marzo 1938-XVI.
Uorcù Derse, ascari XXXIII battaglione coloniale 1ª compagnia. - Avvistato un gruppo di avversari, li attaccava decisamente a colpi di scimitarra, mettendone alcuni fuori combattimento e costringendo gli altri alla fuga. - *Casa Negasc*, 20 marzo 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Mangascià Zemedaghegnò, muntaz XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. -Comandante di buluc esploratori, con abilità, raggiungeva le posizioni indicate. Fatto segno ad intenso fuoco di fucileria rimaneva in operazione noncurante del pericolo, continuando a fornire utili e precise informazioni sulle mosse nemiche. Successivamente, con audaci
sbalzi si portava a breve distanza dalle posizioni nemiche, che conquistava con lancio di bombe a mano. - *M. Moiè*, 1° giugno 1938-XVI.
Mohamed Audù, sciumbasci (35168) XXXIII battaglione coloniale 4ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in numerosi scontri dava costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente al conseguimento del successo. - *Nec Dingai*, 3 gennaio-*Silmen*, 2 febbraio-*Casa Negasc*, 26 marzo-*Doli Micael*, 11 aprile-*Dodotà*, 3 giugno 1938-XVI.
Tesfamariam Uoldegabriel, buluc basci (46593) XXXIII battaglione coloniale 4ª compagnia. - Graduato addetto alle salmerie, durante un combattimento, assicurata la protezione dei quadrupedi, volontariamente si portava, con pochi animosi a sbarrare la via a forti nuclei nemici incalzanti, permettendo ai reparti sopraggiunti di infliggere loro gravi perdite. - *Casa Negasc*, 23 marzo 1938-XVI.
Zienà Uendimghesem, muntaz XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. - Comandante di buluc esploratori, con abilità raggiungeva le posizioni indicate. Fatto segno ad intenso fuoco di fucileria, rimaneva in operazione noncurante del pericolo, continuando a fornire utili e precise informazioni sulle mosse nemiche. Successivamente, con audaci sbalzi si portava a breve distanza dalle posizioni nemiche, che conquistava con lancio di bombe a mano. - M. *Moiè*, 1° giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 10 del 14.1.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ahmed Mohamed, muntaz (54524) della banda Pellizzari. - Graduato capace ed ardito, portava in una banda amara lo slancio impetuoso dei vecchi battaglioni eritrei. Sempre tra i primi dove maggiore era il pericolo, in duro combattimento si scagliava solo, armato di bombe a mano contro una mitragliatrice appostata in caverna, che aveva causato forti perdite al reparto. Straziato da una tremenda ferita non desisteva e, neutralizzata con le bombe l'arma, si scagliava con pugnale contro i nemici che finiva. Esempio di costante arditezza e di alto senso del dovere. - *Ciclo di operazioni contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Bilal Mohamed, sciumbasci della banda Pellizzari (alla memoria). - Graduato eritreo di provato valore, già in Libia per molti anni, dove si distingueva constantemente per coraggio e dedizione, confermava in A. O. le sue preclari doti di combattente e di graduato. Ferito al ventre non desisteva dall'azione e con

orgoglio e sprezzo della vita continuava a capeggiare nella lotta feroce, fino e che il corpo mortale cedeva, esalando l'eroico spirito. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15-30 gennaio 1937-XV.
Maasciò Nurrù, buluc basci della banda Pellizzari. - Graduato eritreo di provato valore, in una banda amara, durante ventisette combattimenti si distingueva per audacia e capacita di trascinatore di uomini. Ferito in modo non lieve partecipava successivamente ad altri due combattimenti, senza avere voluto abbandonare il reparto. Difendeva eroicamente un ufficiale caduto, contro forze nemiche preponderanti di numero e dopo ricuperava con un furioso assalto, un'arma, i cui serventi erano rimasti uccisi. Costante esempio a tutto il reparto di cosciente coraggio ed alto senso del dovere. - *Ciclo di operazioni contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Zictà Agos, buluc basci della banda Pellizzari (alla memoria). - Graduato eritreo anziano, di belle virtù guerriere, in una banda amara sapeva trasfondere nell'animo dei gregari la sua fedeltà e la sua audacia. Esempio costante di valore e coraggio, trascinando gli uomini affidatigli, in reiterati furiosi assalti e rimasto ferito due volte, non desisteva dalla lotta che quando veniva stroncato alle gambe da nuove e mortali ferite. Morente trovava ancora la forza di dire ai suoi capi la grande fede al grido di «Viva l'Italia». - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Iggigù Mulaiù, capo centuria della banda Pellizzari. - Fiero capo abissino comandante di mezza centuria in una banda amara, ferito gravemente due volte in due combattimenti, è sempre stato superbo esempio per valore, capacità e fedeltà a tutto il reparto, consacrando col suo sangue la nuova fede. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Mohamed Brahim, muntaz della banda Pellizzari. - Graduato di sicuro ardire e slancio, partecipava con una banda amara a più combattimenti sempre distinguendosi per aggressività e sprezzo del pericolo. Più volte ferito in tre combattimenti confermava col suo magniftco comportamento le tradizioni di valore e di dedizione del graduato eritreo. - *Ciclo di operazioni contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Munghustù Alemù, capo indigeno della banda Pellizzari. - Fiero capo abissino comandante di mezza centuria in una banda amara, ferito gravemente due volte in due combattimenti, à sempre stato superbo esempio per valore, capacità e fedeltà a tutto il reparto, consacrando col suo sangue la nuova fede. - *Ciclo di operazioni contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbebè Ghazzan, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti, ha guidato i gregari affidatigli, con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile è stato esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.
Abugasc Asfau, zabagnà. - In diciotto combattimenti ha mostrato, con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Aiclè Ghebrè Huolt, gregario della banda Pellizzari. - Combattente audace e coraggioso, confermava in numerosi combattimenti qualità singolari di coraggio e sprezzo del pericolo, dando sempre con l'esempio del proprio valore, incitamento ai compagni. Ferito rifiutava di essere ricoverato e partecipava, con orgoglio di guerriero e con particolare aggressività, ad una successiva azione concorrendo all'uccisione di uno del maggiori esponenti della ribellione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Ailemariam Fessaiè, gregario della banda Pellizzari. - Combattente audace e coraggioso, confermava in numerosi combattimenti qualità singolari di coraggio e sprezzo del pericolo, dando sempre con l'esempio del proprio valore incitamento ai compagni. Ferito rifiutava di essere ricoverato e partecipava, con orgoglio di guerriero e con particolare aggressività, ad una successiva azione concorrendo all'uccisione di uno del maggiori esponenti della ribellione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Alle Alemù, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti, ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Assefau Tessema, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Assefan Sepepsi, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato, con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Becchelè Chidanè, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile à stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.
Beienè Uoldegherghis, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato col suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Blaciò Cassa, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato, col suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Carsà Feghiè, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile è stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.
Dandù Uolgan, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti, ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile è stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.
Dubbale Ghebrè, gregario della banda Pellizzari. - Combattente audace e coraggioso, confermava in numerosi combattimenti, qualità singolari di coraggio e sprezzo del pericolo, dando sempre, con l'esempio del proprio valore, incitamento ai compagni. Ferito rifiutava di essere ricoverato e partecipava, con orgoglio di guerriero e con particolare aggressività, ad una successiva azione concorrendo all'uccisione di uno dei maggiori esponenti della ribellione. - *Ciclo di operazioni contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Fantai Destà, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Fantai Alì, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Fessaiè Ghermatzien, buluc basci della banda Pellizzari. In un cruento scontro si scagliava deciso contro nidi di mitragliatrici abissine fulminandoli da presso a colpi di bombe, tanto da esserne egli stesso colpito. Con lo stesso ardimento partecipava pochi giorni dopo ad altri due decisivi fatti d'arme, confermando le sue eccezionali qualità guerriere. Bella figura di animatore e di suscitatore dei propri dipendenti. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Garesillasè Uoldegherghis, buluc basci della banda Pellizzari. - In un cruento scontro si scagliava deciso contro nidi di mitragliatrici abissine fulminandoli da presso a colpi di bombe, tanto da esserne egli stesso colpito. Con lo stesso ardimento partecipava pochi giorni dopo ad altri due decisivi fatti d'arme, confermando le sue eccezionali qualità guerriere. Bella figura di animatore e di suscitatore dei propri dipendenti. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.
Garezghier Nurrè, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato, con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Gimè Chechelè, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile à stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.
Ilghemì Uoldemouol, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti, ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile à stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.

Irgù Uoldè, capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile è stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Manù Amhara, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Metafferià Uoldemaniel, zabagna della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collabi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Metafferià Aielè, gregario della banda Pellizzari. - Combattente audace e coraggioso, confermava in numerosi combattimenti qualità singolari di coraggio e sprezzo del pericolo, dando sempre con l'esempio del proprio valore incitamento ai compagni. Ferito rifiutava di essere ricoverato e partecipava, con orgoglio di guerriero e con particolare aggressività, ad una successiva azione concorrendo all'uccisione di uno dei maggiori espomenti della ribellione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Moltut Telaun, capo centuria della banda Pellizzari..- Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti, ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile è stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.

Mulatù Iggigù, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuava fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Mulatù Iggigù, gregario della banda Pellizzari. - Combattente audace e coraggioso confermava in numerosi combattimenti qualità singolari di coraggio e sprezzo del pericolo, dando sempre con l'esempio del proprio valore, incitamento al compagni. Ferito rifiutava di essere ricoverato e partecipava, con orgoglio di guerriero
e con particolare aggressivitñ, ad una successiva azione concorrendo all'uccisione di uno del maggiori-esponenti della ribellione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Saad Amed, buluc basci della banda Pellizzari. - In un cruento scontro di scagliava deciso contro nidi di mitragliatrici abissine fulminandoli da presso a colpi di bombe, tanto da esserne egli stesso colpito. Con lo stesso ardimento partecipava pochi giorni dopo ad altri due decisivi fatti d'arme, confermando le sue eccezionali qualità guerriere. Bella figura di animatore e di suscitatore del propri dipendenti. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Seifu Tesema, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato, con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Telaun Ghebreuoli, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Tescialei Ainabebà, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato, con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Tescialei Ainabebà capo centuria della banda Pellizzari. - Capo centuria di una banda amara, in più combattimenti, ha guidato i gregari affidatigli con slancio, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. In ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile è stato sempre esempio per valore e dedizione. - *Ciclo operativo contro ras Destà*, 15 gennaio-10 febbraio 1937-XV.

Tesciumma Lamma, zabagnà della banda Pellizzari.- In diciotto combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancip e lo sprezzo del pericolo la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.

Tesfamariam Uoldegherghis, buluc basci della banda Pellizzari. - In un cruento scontro si scagliava deciso contro nidi di mitragliatrici abissine fulminandoli da presso a colpi di bombe, tanto da esserne egli stesso colpito. Con lo stesso ardimento partecipava pochi giorni dopo ad altri due decisivi fatti d'arme, confermando le sue eccezionali qualità guerriere. Bella figura di animatore e di suscitatore dei propri dipendenti. - Ciclo operativo contro ras Destà, 15 gennaio-20 febbraio 1937-XV.

Uoldemariam Irgù, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti ha mostrato, con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936-XIV-XV.
Zellechè Callegià, zabagnà della banda Pellizzari. - In diciotto combattimenti, ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua nuova fede giurata alla nostra Bandiera. - *Collubi-Ciallanco-Socca-Gergertù*, 10 agosto-20 novembre 1936 XIV-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 13 del 17.1.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Agos Guangul, buluc basci (107963) LXXII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Con pochi uomini sosteneva l'urto di preponderanti forze nemiche, prodigandosi nell'impari lotta finchè, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Ghebriet Chiflesghi, buluc busci (54662) LXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, attaccato da preponderanti forze nemiche si batteva animosamente finche colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Mussa Mohamed, muntaz XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale, «Cavalieri dell'Amara» (alla memoria). - Comandante di plotone, alla testa del suo reparto si lanciava alla carica, travolgendo le resistenze avversarie finche, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. - *Ghiorghis Dongur-Dubà*, 6 agosto 1939-XVII.
Tecchelè Cassà, muntaz LXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un cruento combattimento contro preponderanti forze nemiche si lanciava in soccorso di un buluc basci ferito ma, nel generoso tentativo, cadeva colpito a morte. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Zigtà Tesfau, buluc basci (58194) LXXII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Con pochi uomini sosteneva l'urto di preponderanti forze nemiche prodigandosi nell'impari lotta finchè, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Adal Tesemmà, muntaz LI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distigueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere ùno al termine dell'azione. - *Ambi* (Insarrò), 21 ottobre 1939-XVII.
Barachì Uoldesellas, buluc basci LXXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè due volte ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta, dando esempio di ardimento e alto senso del dovere. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Lemmà Gheremusè, ascari (109572) XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Muyà*, 22 settembre 1939-XVII.
Gheresellasè Uoldenchiel, muntaz (658) della stazione CC.RR. di Endeber. - Nel corso di una rischiosa operazione per la cattura di un nucleo di armati nemici, benchè gravemente ferito, desisteva dalla lotta solo quando cadeva privo di forze. - *Brehet* (Endeber), 15 ottobre 1939-XVII.
Meretiè Rettà, muntaz (3326) LXI battaglione coloniale. - Comandante di buluc, scontratosi con gruppi di armati nemici li affrontava decisamente, costringedoli alla fuga. Ferito gravemente, continuava nell'inseguimento del nemico finche, per l'abbondante perdita di sangue, cadeva esausto. - *Moggio* (Bio), 30 settembre 1939-XVII.
Mocrian Zemmerè, buluc basci (18422) LXXII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, benchè gravemente ferito, incurante di sè incitava gli uomini alla lotta ed alla vittoria. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Mohamed Omar, buluc basci (43921) LXXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sotto violento fuoco avversario, alla testa dei suoi uomini, attaccava ed occupava una posizione nemica. Ferito, rifiutava ogni soccorso e manteneva saldamente la posizione stessa fino al termine dell'azione. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Uoldemariam Tesemmà, ascari (111559) XXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.

Tecchiè Solomon, buluc basci (48385) XCVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante uno scontro, gravemente ferito ad una gamba, rifiutava ogni cura i e rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. - *Pista Om Ager-Cattà*, 30 novembre 1939-XVIII.
Tesfasghi Mesenghè, muntaz (8672) XXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Muyà*, 22 settembre 1939-XVII.
Zellechè Tadios, ascari (76421) XXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Asfau Giamberè, ascari II battaglione coloniale, reparto comando. - Sotto fitto fuoco avversario si lanciava, incurante del pericolo, a ricuperare un'arma nostra che stava per cadere in mano all'avversario. Affrontava poi, da solo, alcuni nemici, disperdendoli con lancio di bombe a mano. - *Faggi*, 5 ottobre 1939-XVII.
Imer Faris, buluc basci II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Valoroso graduato, al comando di tre squadre assaltava il nemico trincerato, e incitando gli uomini con l'esempio della sua audacia, riusciva a fugarlo. - *Ambi* (Insarrò), 21 ottobre 1939-XVII.
Macconnen Uoldemariam, sciumbasci XLIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, sotto il fuoco avversario, conduceva i suoi uomini all'attacco di forte posizione nemica. Contrattaccato dall'avversario, parava bravamente la minaccia infliggendo perdite al nemico. - *Nebur Uscià*, 19 agosto 1939-XVII.
Maharì Tesfai, sciumbasci (52290) XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante l'attacco di una posizione avversaria, si lanciava arditamente alla carica, dando prove di slancio e di valore. Conquistata la posizione non lasciava tregua al nemico, costringendolo a ripiegare con forti perdite. - *Ghiorghis-Dongur Dubà*, 6 agosto 1939-XVII.
Uoldemariam Maconnen, ascari (14532) XXXI battaglione coloniale, reparto comando. - Porta ordini di battaglione, durante un combattimento si prodigava nel recapitare ordini ai reparti impegnati, finchè rimaneva ferito. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 15 del 20.1.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ahmed Mohamed Sala, dubat, (alla memoria). - All'assalto di forti nuclei avversari asserragliati in grotta, dimostrava valore personale e dava esempio di sprezzo del pericolo. Ferito a morte, continuava ad incitare i compagni e cadeva durante altro assalto crivellato da nuove ferite. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Ahmed Nur Alì, capo comandante. - Comandante di banda valoroso, intelligente e capace, guidava ripetute volte all'assalto il proprio reparto e, pur essendo stato ferito gravemente, si rifiutava recisamente di abbandonare il proprio posto fino alla fine del combattimento, dando prova di stoicismo e di ammirabile sprezzo del pericolo. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Mahamud Osman, dubat. - Nel corso di un combattimento contro preponderanti forze avversarie, visto il proprio comandante ferito e caduto in mano degli avversari, i quali si accingevano a martoriarne il corpo, si slanciava arditamente e dopo violenta lotta riusciva a metterli in fuga ed a salvare il superiore. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, amore verso il superiore. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Mahamud Iusuf, dubat (alla memoria). - Ferito una prima volta durante violento combattimento contro forti nuclei abissini, si lanciava fra i primi all'assalto e, colpito a morte, baciava le mani del proprio ufficiale accorso in suo aiuto, scusandosi, da vero eroe, di non poter continuare a combattere. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Mussa Ahmed, capo banda. - Visto circondato da nemici il proprio ufficiale si lanciava d'iniziativa e con pochi uomini all'assalto, concorrendo efficacemente alla sconfitta dell'avversario e dando prova di alto spirito militare, di fedeltà e di sprezzo del pericolo. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Mussa Magan, sottocapo. - Durante violento combattimento contro forze avversarie soverchianti, ferito si rifiutava di lasciare la linea fino alla sera, quando, mezzo dissanguato veniva trasportato al posto di medicazione, - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.

Nur Mahamed, dubat (alla memoria). - Dubat coraggioso, attivo ed intelligente, si lanciava fra i primi all'assalto di forti nuclei nemici. Ferito una prima volta continuava a combattere e ferito poscia mortalmente, incitava ad alta voce i compagni a continuare nella lotta. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Omar Mahamed Arrale, capo comandante (alla memoria). - Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, ferito gravemente continuava a combattere e cadeva eroicamente all'assalto. Mirabile esempio di fedeltà e coraggio. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Uacu Sciacu, capo banda. - Prigioniero dei nemici in Goba, perchè sospetto di italofilia riusciva a fuggire. Raccolto un buon numero di partigiani si presentava al comando di una nostra banda ottenendo armi e munizioni. In cinque sanguinosi combattimenti contro forze superiori, confermava la fiducia in lui riposta combattendo valorosamente e infliggendo perdite all'avversario. Con azione avveduta e continua di molestia toglieva al nemico ogni speranza di ritorno offensivo. - *Regione Dallo*, dicembre 1936-gennaio/febbraio 1937-XV.
Uardere Magan, capo comandante (alla memoria). – Si slanciava decisamente con la propria mitragliatrice contro preponderanti nuclei avversari asserragliati in grotta. Cadeva eroicamente abbracciato alla propria arma gridando «avanti leoni del V sottogruppo». Esempio di abnegazione, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ahmed Mahamed, dubat. - Durante violento combattimento dava chiare prove di coraggio e valore personale, lanciandosi fra i primi all'assalto di nuclei appostati in grotta. Incaricato di portare un ordine attraverso terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, incurante di esso adsolveva il compito affidatogli. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Alì Fara Bihi, sottocapo. - Sempre primo in ogni ardimento, anima di guerriero nato e di trascinatore, durante tutti i combattimenti sostenuti dal sottogruppo e particolarmante in quello del 18 aprile 1936, dava alte prove di valore personale, suscitando emulazione ed entusiasmo nei propri dipendenti. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Asci Assan, dubat. - Si slanciava per primo al contrassalto di nuclei avversari, contribuendo così a liberare una mitragliatrice che stava per cadere in mano dei nemici. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e valore personale. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Assan Erzi Mahamud, iusbasci. - Veterano di tutte le campagne coloniali, pur avendo la possibilità di rimanere, per l'età avanzata, nelle retrovie, seguiva volontariamente il proprio comandante e dava prova, in tutti i combattimenti sostenuti dal sottogruppo, di valore personale e di sprezzo del pericolo. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Diriè Mahamud, capo banda. - Ardito e capace comandante di mezza banda, si lanciava all'assalto di forti nuclei abissini e, dando prove belle di valore e di aprezzo del pericolo, portava i propri uomini a travolgere la massa degli attaccanti, volgendoli in fuga ed infliggendo loro gravi perdite. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.
Elmi Fara, capo banda. - Di pattuglia per prendere collegamento con una colonna, attraversava la linea nemica malgrado il violento fuoco che vi infuriava. Ferito ad una gamba portava a termine il compito affidatogli dando esenpio di stoicismo ed alto senso del dovere. - *Gianagobo*, 16 aprile 1936-XIV.
Guled Elmi, capo banda. - Graduato anziano dei dubat. Reduce della campagna Migiurtinia. Già distintosi in precedenti combattimenti. Seguito fiduciosamente dai gregari si slanciava più volte all'assalto dimostrando sprezzo del pericolo e perizia di comandante. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Mahamud Abdulla, capo banda.- Comandante di mezza banda, dimostrava, durante accanito combattimento, rare doti di guerriero valoroso e audace, suscitando ammirazione ed entusiasmo nei propri dipendenti. In un momento particolarmente critico della lotta guidava i propri uomini al contrassalto del nemico avanzante, contribuendo con l'azione coraggiosa esplicata, al conseguimento della vittoria. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Mumin Iusuf, capo banda. - Ferito durante un assalto contro preponderanti forze nemiche, si rifiutava di lasciare il aposto fino ad azione ultimata. Mirabile esempio ai dipendenti di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Nur Giama Madar, capo comandante. – Guidava i propri uomini con intelligenza ed ardimento, riuscendo durante un violento combattimento, a volgere in fuga con ripetuti assalti, forti nuclei nemici contrattaccanti. - *Dargahamò*, 18 aprile 1936-XIV.

Scirè Alì, capo banda. - In un combattimento contro soverchianti forze avversarie, dava chiare prove di ardire e alto sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava di lasciare la linea sino alla fine del combattimento. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Giumale, buluc basci (827). - Capo pezzo, in un accanito combattimento in posizione scoperta, sotto il fuoco di fucileria nemica, conservava calma e sangue freddo, infondendo col suo esempio coraggio ai dipendenti, dando prova di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. - *Uadi Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.
Barrè Diriè, sottocapo. - Si slanciava, alla testa dei suoi uomini, contro preponderanti nuclei nemici che, appostati in grotta, battevano la sinistra del sottogruppo e, dopo reiterati assalti, nei corsi dei quali dava prove di coraggio e perizia di comando, riusciva ad eliminarli. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Ersi Nur, dubat. - Durante aspro e lungo combattimento ferito il proprio capo squadra lo sostituiva, dando prova di sprezzo del pericolo e coraggio. Conduceva i propri compagni all'assalto, dimostrando indomito ardimento, e suscitando in essi entusiasmo. - *Gianagobo*, 15-18 aprile 1938-XIV.
Fara Nuh, dubat. - Comandato assieme ad altro dubat di recapitare una comunicazione ad un comando superiore, attraversava zona violentemente battuta dal fuoco avversario e, pur vedendo cader ferito il compagno, assolveva il compito affidatogli. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Iusuf Mahamed, capo banda. – Comandante di nucleo esploratori in momento particolarmente violento del combattimento, dava al proprio ufficiale preziose informazioni circa forze avversarie tendenti a cadere sul fianco destro della colonna, permettendo così l'immediato intervento del sottogruppo contro tali forze. Nel corso di due giorni di combattimento si distingueva per coraggio e spirito militare. - *Gianagobo*, 15-16 aprile 1936-XIV.
Mabruk ben Abdalla, buluc basci (10879). - Durante due combattimenti, quale capo squadra porta ordini, si prodigava oltre il dovere per il recapito delle comunicazioni attraversando zone battute dalla fucilerla nemica. Dimostrò sempre sprezzo del pericolo, coraggio personale e costante esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e dedizione completa alla causa italiana. - *Gianagobo-Dabanak-Bircut*, 15-16-17-19 aprile 1936-XIV.
Mohamed Den Amed Ag Abdenebi, buluc basci (6868). - Comandante di pattuglia in servizio isolato, in uno scontro con nucleo avversario apriva violento fuoco infliggendogli perdite e catturando armi e munizioni. In tutti i combattimenti dimostrava sempre coraggio e sprezzo del pericolo. - *El Fud*, 22 aprile 1936-XIV.
Mohamed Den Abit, buluc basci (5973). – In aspro combattimento di propria iniziativa si lanciava alla testa della sua squadra, contro un forte nucleo avversario che tentava di attaccare la colonna viveri e munizioni, riuscendo a metterlo in fuga infliggendogli perdite. In tutte le operazioni fu sempre costante esempio agli altri militari indigeni di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Gianagobo-Bircut*, 15-16-17-19 aprile 1936-XIV.
Mussa Abdulla Uobeneia, capo banda. - Durante un attacco contro forze avversarie asserragliate in grotta, guidava i propri dipendenti con abilità e coraggio, dando prova di sprezzo del pericolo e valore personale. - *Gianagobo*, 15 aprile 1936-XIV.
Osman Abdi, iusbasci (19). – Accortosi che una pattuglia nemica approfittando della copertura del terreno si era portata a poca distanza dalla batteria, esplicando un intenso fuoco di fucileria, di propria iniziativa alla testa di audaci, si portava oltre la linea del pezzi e con decisa azione ne sventava la minaccia. Esempio di virtù militari. - *Uadi Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 18 del 23.1.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Belletè Baiu, cagnasmac della banda irregolare di Insarrò. - Durante un combattimento, alla testa dei suoi uomini attaccava e disperdeva un grosso nucleo avversario, uccidendone il capo e contribuendo al conseguimento del successo - *Ambi* (Insarrò), 21 ottobre 1939-XVII.
Mohamed Hussen Humed, ascari, (104722) XXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito gravemente in combattimento, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino all'estremo delle sue forze. - *Torrente Bicenà*, 6 settembre 1939-XVII.

Tegghegnè Ubiè, ascari (018369) (alla memoria). - Impavido al suo posto di combattimento, nonostante l'intenso fuoco del nemico incalzante, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Uoredecal Ferè, ascari (86849). - Durante un combattimento, visto il comandante del buluc ferito ed accerchiato da numerosi armati nemici, con pronta iniziativa, alla testa dei compagni, attaccava e fugava l'avversario a colpi di bombe, liberando il superiore e catturando un fucile. - *Derdrar Micael*, 28 giugno 1938-XVI.
Uorkinè Becchelè, ascari (016320) (alla memoria). - Impavido al suo posto di combattimento, nonostante l'intenso fuoco del nemico incalzante, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ailè Selassiè Gheremedin, cagnasmac. - Sottocapo di una banda irregolare, durante un combattimento, alla testa del suoi gregari, si lanciava all'assalto contro forze nemiche sistemate a difesa, distinguendosi per ardimento e valore. - *Ghiorghis Dongur Dubà*, 6 agosto 1939-XVII.
Ailemichiel Beienè, ascari (44755). - Ascari porta munizioni di un buluc fucilieri, durante un combattimento si distingueva per sprezzo del pericolo e per dedizione al dovere e per cameratismo. Visto cadere colpito a morte un compagno si appostava e teneva a bada il nemico che voleva impadronirsi del caduto, dando così tempo ai portaferiti del reparto di ricuperarne il corpo - *Zona Tarà*, 26 settembre 1939-XVII.
Alem Uoldenenchiel, zaptiè (465). In otto giorni di combattimento dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un assalto, sostituitosi al tiratore di una arma automatica colpito a morte, con tiro preciso ed efficace proteggeva l'azione dei reparti, contribuendo validamente al successo. - *Tseleiò Tzeghedè*, 23-30 giugno 1938-XVI.
Araià Gheremedin, fitaurari (capo banda). - Capo di una banda irregolare, durante un combattimento, alla testa dei suoi gregari, si lanciava all'assalto, respingendo l'avversario e dando ripetute prove di valore personale e sprezzo del pericolo. - *Ghiorghis Dungur-Dubà*, e agosto 1939-XVII.
Berè Uolderifiel, ascari (61398). - Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante un combattimento si prodigava nell'assicurare il rifornimento dell'arma, attraversando zone battute dal fuoco avvesario. Ferito, non desisteva dall'azione finchè il nemico non era definitivamente sconfitto. - *Gumarà*, 1° luglio 1938-XVI.
Cubrom Tesfù, ascari (50966). - Porta arma tiratore, durante un combattimento, visto che gruppi nemici minacciavano il fianco del reparto, d'iniziativa si portava in posizione avanzata e, col fuoco preciso dell'arma automatica, infliggeva loro gravi perdite. - *Gumurà*, 2 luglio 1938-XVI .
Ghebregherghis Naisghi, ascari. - Durante una ricognizione notturna, quale esploratore, dava prova di capacità ed ardimento, fornendo tempestive ed importanti informazioni. Nell'assalto, si lanciava tra i primi contro la posizione nemica, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. - *Derdrar Micael*, 28 giugno 1938-XVI.
Gheremariam Confu, muntaz, (21218). - Durante un combattimento, confermava le sue doti di ardimento. Nel corso di un assalto, venuto a corpo a corpo con un avversario, lo uccideva, catturandogli l'arma. - *Derdrar Micael*, 28 giugno 1938-XVI.
Ghetaun Uorchè, ascari (104710). - Porta ordini di compagnia, durante un combattimento si prodigava nel recapitare ordini al reparti impegnati. Rimasto ferito, incitava i compagni alla lotta. - *Muyà*, 22 settembre 1939-XVII.
Igzau Tesemma, muntaz (48554/C). - Capo arma mitragliere, durante un combattimento si distingueva per perizia e sprezzo del pericolo, Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto, incitando gli uomini alla lotta. - *Derdrar Micael*, 28 giugno 1938-XVI.
Legghesè Uoldi, zaptiè a cavallo (1594/938). - Lanciatosi tra i primi contro un centro di resistenza avversario, affrontava coraggiosamente due capi nemici che abbatteva dopo lotta corpo a corpo, catturandone le armi. - *Ghermanà-Cassan*, 28-29-80 agosto 1939-XVII.
Mesghennà Ghidei, ascari. - Durante una ricognizione notturna, quale esploratore, dava prova di capacità ed ardimento, fornendo tempestive e importanti informazioni. Nell'assalto, si lanciava tra i primi contro la posizione nemica, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. - *Derdrar Micael*, 28 giugno 1938-XVI.

Seium Cassa, ascari (76668) (alla memoria). - Durante un combattimento si prodigava nell'incitare i compagni alla lotta e nel soccorrere i feriti finchè, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Torrente Fettam*, 21 novembre 1939-XVIII.
Taiè Ailè, ascari (22245). - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Eiahem Agher* (Scioa), 4 settembre 1939-XVII.
Teggai Teccalegn, ascari. - Durante un combattimento, rimasto ferito ad una gamba, proseguiva nell'azione fino all'estremo delle sue forze, incitando i compagni alla lotta. - *Ambi*, 21 ottobre 1939-XVII.
Tesemmà Zemmarcun, ascari. - Durante un combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Ambi* (Insarrò), 21 ottobre 1939-XVII.
Zegheie Uodag, ascari (07025). - Ferito in combattimento, rifiutava ogni cura e si lanciava ancora all'assalto, incitando i compagni alla lotta. - *Derdrar Micael*, 28 giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 22 del 28.1.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mahamud Daganè Ailè, sottocapo V sottogruppo bande dubat «Barracu» (alla memoria). - Durante un combattimento, si lanciava con la propria squadra contro forze nemiche soverchianti e concorreva a respingerle evitando l'aggiramento del reparto. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccomo e dopo essersi fasciato alla meglio con una striscia di futa, continuava a combattere, finchè colpito una seconda volta mortalmente perdeva la vita sul campo. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.
Ubiscet Mascal, iusbasci (36825) della banda irregolare «Bale». - Addetto al servizio informazioni, non esitava a correre, con una piccola pattuglia, in aiuto di un capo nostro sottomesso, assediato da ingente numero di nemici, riuscendo a sfondare il cerchio nemico e ad unirsi agli assediati al quali infondeva calma e coraggio. Prolungatosi l'assedio per qualche giorno, e trovandosi gli assediati senz'acqua e quasi senza munizioni, riusciva ad aprirsi con le bombe a mano un varco e portare in salvo tutti gli uomini. - *Berberè*, 9-12 febbraio 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abduliakil ben Saad, buluc basci (5391) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Vice comandante di plotone fucilieri, durante un combattimento notturno, incurante del pericolo percorreva continuamente la linea di fuoco, incoraggiando ed animando gli ascari alla resistenza. Ricevuto ordine di rettificare la linea, lo eseguiva con calma e serenità esponendosi nei punti di maggior pericolo fino a quando, ferito mortalmente all'addome, lasciava la vita sul campo. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Aricciò*, 21 febbraio 1937-XV.
Alì Erzi Giama, capo banda V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Durante aspro combattimento dava chiare prove di coraggio e di capacità di comando, guidando la propria banda all'attacco di forti nuclei nemici che tentavano l'aggiramento del reparto. Successivamente attaccava di nuovo l'avversario respingendolo con gravi perdite. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.
Alì ben Mohoemed Regeb, sciumbasci (4231) 3° reggimento fanteria coloniale (alla memoria). - Incurante di una grave ferita riportata durante il combattimento continuava ad assolvere il proprio compito fino a quando, venutegli meno le forze, cadeva lasciando la vita sul campo. Esempio di spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Ammar ben Karfalla, muntaz (9619) 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Durante un combattimento, d'iniziativa si portava su posizione intensamente battuta, per individuare la postazione di una mitragliatrice avversaria. Ferito gravemente, non si lasciava trasportare al posto di medicazione senza aver dato prima indicazioni sull'arma avversaria. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrlficio. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Amor ben Kalifa, muntaz (1990) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto il proprio capo squadra cadere ferito fuori dalla trincea, si lanciava in suo aiuto per trasportarlo al sicuro. Ostacolato dal tiro di fucileria di nemici appostati in un cespuglio, risolutamente e incurante del pericolo, con preciso lancio di bombe a mano li disperdeva causando loro perdite. Carica-

tosi indi sulle spalle il graduato lo portava al riparo. Esempio di abnegazione, cameratismo e sprezzo del pericolo. - *Dorò Ricciò*, 21 febbraio 1937-XV.

Araià Sellassè Zellehà, indigeno 3° reggimento fanteria coloniale. - Dopo aver tentata, con pochi compagni, la difesa di Uacciò contro la furia brigantesca ed aver permesso col suo atto a molte famiglie di salvarsi, presentavasi ad Asba Tafari, dove venne assunto come interprete dal comando colonna. Otto mesi di vita col reggimento dimostrarono la sua fedeltà al Governo; sei combattimenti misero in luce il coraggio personale; l'importante servizio svolto, le sue doti di intelligenza. Durante furioso combattimento per la conquista di forti posizioni, per raccogliere rapidamente notizie si spostò più volte sulle prime linee, dall'uno all'altro dei reparti avanzati dimostrando sprezzo del pericolo e serena coscienza del dovere. Al momento in cui i battaglioni scattarono in travolgente assalto, unitosi alle squadre avanzate piombò sul nemico, uccidendone alcuni in furioso corpo a corpo. Bell'esempio di completa dedizione al Governo e di intelligente comprensione della giustizia e del benessere che l'Italia porta alla sua terra. - *Uarghiè*, 22 febbraio 1937-XV.

Assan Iussuf, sottocapo della banda irregolare «Bale». - Comandante una pattuglia, di propria iniziativa attaccava un nucleo di nemici a guardia di un cannone Oerlikon, riuscendo a catturare il cannone e varie armi e volgendo in fuga il nemico. - *Coban*, 18 gennaio 1937-XV.

Belgassen ben Amor Abdussalam, ascari (32745) 3° reggimento fanteria coloniale (alla memoria). - Addetto alle salmerie di primo scaglione, durante un attacco nemico, chiamato in linea con gli altri conducenti, era d'esempio al compagni per calma, serenità e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente, prima di morire chiedeva loro notizie sul combattimento e spirava sereno, pago del dovere compiuto. - *Uaghei*, 21 febbraio 1937-XV.

Farag ben Gibrin, uachil (9814) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante un attacco nemico, benchè i compagni fossero rimasti feriti, ritto sulla trincea, incurante delle raffiche di mitragliatrice che investivano la posizione, con calma e coraggio, seguitava a sparare sull'avversario, lanciando invettive al nemico ed incoraggiando alla resistenza i compagni feriti. - *Ricciò*, 21 febbraio 1937-XV.

Gaal Deissò Fido, dubat V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Durante lungo ed aspro combattimento dava esempio di sangue freddo e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere fino a che, svenuto, veniva trasportato al posto di medicazione. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.

Mohamed Ahmed Ghedi, dubat V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Durante lungo ed aspro combattimento dava esempio di sangue freddo e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere fino a che, svenuto, veniva trasportato al posto di medicazione. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.

Mohamed ben Imbar, muntaz (18927) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, accortosi che la propria mitragliatrice leggera non funzionava più regolarmente e impossibilitato, nel momento particolarmente delicato, a ripararla, attraversava risolutamente zona scoperta e battuta per recarsi presso altro reparto meno impegnato e sostituire l'arma. Ritornato al suo posto, sehbene ferito continuava a mitragliare l'avversario, riflutando ogni soccorso fino al termine dell'azione. - *Uaghei*, 22 febbraio 1937-XV.

Mohamed Sughi ben Miled, ascari 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, si lanciava su un nucleo di nemici appostati in una caverna, che ostacolavano l'avanzata del suo buluc. Mentre lanciava bombe a mano rimaneva ferito a morte, dando al compagni, col suo sacrificio, esempio di completa
dedizione, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.

Omar Medobè Bari, sottocapo V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Durante aspro combattimento dava chiare prove di coraggio e di capacità di comando, guidando la propria banda all'attacco di forti nuclei nemici che tentavano l'aggiramento del reparto. Successivamente attaccava di nuovo l'avversario, respingendolo con gravi perdite. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Uara Combo*, 8 marzo 1937-XV.

Sala ben Craim, ascari (20614) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Portaordini, durante un combattimento attraversava più volte zone scoperte e battute dal fuoco avversario per assolvere i compiti affidatigli. Ferito ad un braccio continuava nel suo compito finchè colpito una seconda volta, veniva trasportato al posto di medicazione. -
Ricciò, 21 febbraio 1937-XV.

Selama ben Ag Sala, buluc basci (6741) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco nemico, mentre si portava dalla sua postazione a quella della mitragliatrice leggera della sua squadra, rimaneva ferito ad un ginocchio. Incurante del dolore, si trascina-

va vicino all'arma e vi restava fino al termine dell'azione riflutando di farsi trasportare al posto di medicazione, continuando ad incitare i compagni ed, a dirigere il fuoco della mitragliatrice. Esempio di alto senso del dovere. - *Ricciò*, 21 febbraio 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdussalam ben Macluf, buluc basci (838) 3° reggimento fanteria coloniale. - Graduato capace e fedele, durante tutta la campagna confermò il suo valore e la sua capacità. In uno scontro con forze nemiche, conquistò munita posizione avversaria, rigettando i difensori nella vallata sottostante. Contrattaccato reagì animosamente respingendo il nemico al quale innisse perdite sensibili, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Alì Mahamud Iusuf, sottocapo V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Graduato di grande rendimento e di sicura fede, quale comandante di squadra dimostrava, durante aspro combattimento, belle qualità di combattente, guidando i suoi uomini con perizia e slancio all'attacco del nemico che tentava in forze l'aggiramento del reparto. - *Uara Combo*, 3 rearzo 1937-XV.
Alì ben Mohamed ben Salem Sciafi, sciumbasci (4478) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di munita posizione avversaria, pronunciatasi la reazione del nemico sul fianco del plotone, manteneva contegno calmo e sereno, coadiuvando efficacemente il proprio comandante nel contrattacco. Rimasto ferito, continnuava ad animare i dipendenti dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Alì Iusuf Abdi, sottocapo V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Graduato di grande rendimento e di sicura fede, quale comandante di squadra dimostrava, durante aspro combattimento, belle qualità di combattente, guidando i suoi uomini con perizia e slancio all'attacco del nemico che tentava in forze l'aggiramento del reparto. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.
Alì ben Amed Abbas, muntaz (20855) 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Durante un combattimento, venuto a conoscenza della precisa posizione cui trovavasi un cannoncino nemico, si lanciava alla testa dei propri compagni, incitandoli con la voce e con l'esempio, incurante del pericolo, raggiungendo per primo il cannone avversario. - *Uaghei*, 22 febbraio 1937-XV.
Ameda ben Alì El Arabi, ascari (24795) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Portaordini, durante un combattimento, fu sempre fra i primi ove maggiore era il pericolo. Bloccando una caverna dove il nemico si era rifugiato, si prodigò con slancio e ardire fino alla completa distruzione dell'avversario, dando costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uaghei*, 22 febbraio 1937-XV.
Amor ben Ag Amor, muntaz (15089) 3° reggimento fanteria coloniale. - Graduato capace e coraggioso, durante un combattimento, individuata una mitragliatrice avversaria che ostacolava l'avanzata del reparto, si portava in posizione scoperta e battuta dal fuoco nemico ma idonea per meglio battere la postazione nemica riuscendo a ridurla al silenzio. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Amor ben Salem, ascari (9713) 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Durante un combattimento, accompagnava volontariamente il proprio buluc basci, il quale si era spinto su un fianco del nostro schieramento per cercare di ridurre al silenzio una mitragliatrice avversaria che ostacolava l'azione e, con calma e coraggio, lo coadiuvava nel difficile compito, incurante del fuoco avversario. - *Uaghei*, 22 febbraio 1937-XV.
Bukares ben Kalifa, buluc basci (9639) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante l'attacco di munita posizione avversaria, percorrendo incurante del pericolo terreno battuto dal fuoco nemico, guidava la sua squadra su posizione scoperta ma idonea a meglio rintuzzare la reazione dei nemici, riducendo al silenzio una mitragliatrice nemica da lui individuata e benche sotto il fuoco di altra mitragliatrice avversaria, rimaneva sulla posizione, appoggiando col fuoco delle sue armi il movimento del suo plotone e partecipando di poi all'assalto finale. Esempio di capacità, alto senso del dovere e coraggio. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Calif Gas Iusuf, dubat V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Incaricato, durante violento combattimento, di recapitare un ordine ad una banda lanciata sul fianco destro del nemico, attraversava intrepidamente le linee nemiche e portava a compimento la missione affidatagli. Attaccato durante il ritorno, da un gruppo di nemici, riusciva ad ucciderne tre e a portarsi in salvo nelle nostre linee. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.
Chessesè Gobezè, iusbasci (1715) banda irregolare «Bale». - Inviato con incarico informativo in zona occupata dai nemici, riusciva ad ottenere importanti informazioni che subito comunicava al suo coman-

do. Successivamente, fermatosi nella zona per assumere notizie, veniva attaccato da un forte gruppo di avversari, che riusciva a volgere in fuga infliggendo loro perdite sensibili. - *Berberè*, 5 marzo 1937-XV.
Elmi Gure Addò, capo banda V sottogruppo bande dubat «Barracu». - Comandante di banda mitraglieri dimostrava, in aspro combattimento, belle doti di combattente e capacità di comando. Attaccato violentemente il reparto sul fianco si lanciava con pochi uomini al contrattacco respingendo il nemico e superando brillantemente il critico momento. Esempio a tutti di coraggio e aprezzo del pericolo. - *Uara Combo*, 3 marzo 1937-XV.
Farag ben Mohamed, buluc basci (9235) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato di una colonna in marcia, preso contatto col nemico, raggiungeva, sotto intenso fuoco avversario, il posto assegnatogli, alla testa dei suoi uomini, lanciandosi, di poi, su munita posizione tenuta da elementi nemici, ricacciandoli e facilitando cosi i movimenti del proprio reparto. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Farag ben Kalifa, muntaz 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, accortosi che nuclei nemici, favoriti dal terreno, si erano avvicinati alle nostre linee, balzava in piedi e incoraggiando con la parola i propri ascari, incurante del fuoco avversario, faceva rettificare la linea, portandosi con la mitragliatrice su una posizione da dove poteva ellicacemente battere il nemico e volgerlo in fuga. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Farag ben Sala, ascari (31652) VI battaglione libico, compagnia comando. - Esploratore, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento, notato che un nucleo di nemici favorito del terreno e dall'oscurità si era portato a breve distanza dalla nostra linea, usciva cautamente dalla trincea e con preciso lancio di bombe a mano lo volgeva in fuga, causandogli perdite sensibili. Esempio di slancio, decisione e sprezzo del pericolo. - *Aricciò*, 21-22 febbraio 1937-XV.
Miled ben Mohamed, buluc basci (4071) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Vice comandante di plotone, durante un combattimento, condiuvava con intelligenza e coraggio il proprio ufficiale. Visto un gruppo di neInici che ostacolava l'avanzata del reparto, alla testa dei suoi uomini vi si lanciava contro e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a volgerlo in fuga infliggendogli perdite sensibili. Esempio di calma, iniziativa e sprezzo del pericolo. - *Uaghei*, 22 febbraio 1937-XV.
Musbà ben Ag Ganem, buluc basci (4069) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, guidava con slancio e sprezzo del pericolo la sua squadra all'attacco di munite posizioni nemiche, incitando i suoi uomini con la voce e con l'esempio e volgendo in fuga l'avversario con preciso lancio di bombe a mano. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.
Noch ben Salem, uachil (19085) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, visto un gruppo nemico appostato dietro un costone roccioso, di iniziativa si lanciava alla testa di un gruppo di ascari contro il gruppo nemico e sebbene fatto segno a violenta fucileria, riusciva nel suo intento, sgominando l'avversario con aggiustato lancio di bombe a mano. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Uaghei*, 22 febbraio 1937-XV.
Sceteui ben Mohamed ben Alì, muntaz (9251) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante l'attacco a munita posizione nemica, pronunciatasi una forte reazione avversaria sul fianco del reparto, partecipava al contrattacco distinguendosi per slancio e coraggio. Rimasto ferito ad'un braccio manteneva contegno calmo e sereno, dando esempio di sprezzo del pericolo. - *Aricciò*, 22 febbraio 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 23 del 29.1.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mohamed ben Mussa, ascari (14380) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Durante violento attacco di elementi nemici che tentavano aggirare la posizione, visto un'avversario armato di mitragliatrice, si lanciava contro di esso tentando di catturarlo. Colpito in pieno petto da una raffica, cadeva incitando i compagni alla lotta. Esempio di ardire, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdulla Mohamed, iusbasci XI battaglione arabo-somalo. - Offertosi volontariamente di comandare una pattuglia di animosi, ritentava di conquistare importante posizione dalla quale altre nostre pattuglie

erano stato costrette a ripiegare, e con violenti attacchi e contrattacchi riusciva nell'impresa. Per tutta la notte seguente, incurante del vivo fuoco avversario manteneva la posizione conquistata con lancio di bombe a mano e con l'arma bianca nonostanto le perdite avute fra i suoi uomini. - *Torrente Ganghe*, 18-19 gennaio 1937-XV.

Abdullai Omar, ascari (29287) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Porta ordini, per fornire al proprio comandante notizie sul nemico, attraversava, durante un combattimento, zona fortemente battuta da mitragliatrici avversarie. Visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale, si spingeva, di iniziativa, fino alle postazioni più avanzate, riuscendo a trarlo in salvo, Esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. - *Erertà*, 14 gennaio 1937-XV.

Alì ben Abdalla, ascari (20667) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un combattimento, ferito una prima volta rimaneva al suo posto prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento del suo compito. Colpito una seconda volta non desisteva dalla lotta fino a quando esausto per la perdita di sangue, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Ali ben Salama, muntaz (20081) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Vice comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento, si distingueva per coraggio ed ardire, guidando con l'esempio i suoi uomini in successivi attacchi contro nuclei nemici appostati in cespugli. Ferito, ricusava ogni soccorso, continuando ad incitare i propri uomini fino a quando, esausto per la perdita di sangue, era costretto a farsi trasportare al posto di medicazione. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Alì Mohamed, ascari (26912) XII battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento, benchè ferito gravemente, non desisteva dalla lotta, recandosi al posto di medicazione solo dopo ordine perentorio del proprio comandante di compagnia. Esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovete. - *Dahele*, 22 gennaio 1937-XV.

Bulat ben Mehemed, sciumbasci (1151) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Durante aspro combattimento coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale. Visto cadere ferito a morte il proprio comandante, assumeva prontamente il comando del reparto e lo guidava con slancio al contrattacco all'arma bianca, ricacciando il nemico ed infliggendogli perdite sensibili. - *Gurè*, 5 inarzo 1937-XV.

Debessai Gheremedin, muntaz XVII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, si lanciava all'arma bianca contro un gruppo di nemici appostati in un cespuglio uccidendone sette e costringendo i rimanenti nove alla resa. - *Bubissà*, 9 febbraio 1937-XV.

Fara Odessughe, ascari (28202) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia (alla memoria). – Durante aspro combattimento, si lanciava arditamente all'assalto di rilevanti forze nemiche. Ferito mortalmente, ai compagni accorsi per aiutarlo indicava l'avversario, spronandoli col gesto e con la voce ad affrontarlo. Esempio di spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Erertà*, 14 gennaio 1937-XV.

Mehemed ben Adeba Ageni, ascari (18253) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento benchè ferito ad una gamba rimaneva al suo posto continuando ad incitare i compagni alla resistenza, fino a che esausto di forze cadeva svenuto. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Miled ben Abdussalam, muntaz (10728) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra fucilieri, fortemente impegnata sulla destra della compagnia, da nemico che tentava aggirare la posizione, benchè ferito al petto non si allontanava dal proprio posto di combattimento finchè sfinito per la perdita di sangue non si abbatteva al suolo e non veniva trasportato al posto di medicazione. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Mohamed ben Mansur, ascari (16489) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. - Porta treppiedi mitragliatrice, durante aspro combattimento, benchè ferito continuava, incurante del dolore, a combattere partecipando a successivi sbalzi, fino a quando stremato di forze era costretto a desistere dal suo intento. Esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Regeb ben Abdù, ascari (24803) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Portarma tiratore, visto un gruppo nemico che minacciava un fianco della sua squadra, d'iniziativa si portava sul lato minacciato, attraversando terreno scoperto e battuto, e benchè ferito, non desisteva dal suo intento aprendo contro l'avversario preciso fuoco di mitragliatrice ed infliggendogli perdite sensibili. Esempio di calma, abnegazione e sprezzo del pericolo. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Sadik ben Ag Mohamed, muntaz (7081) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Capo arma, ferito durante aspro combattimento, continuava a manovrare la sua mitragliatrice infliggendo al nemico

perdite sensibili e costringendolo a ripiegare. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Salihim ben Alì, ascari (20819) 3° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, si lanciava fra i primi all'attacco di nuclei nemici appostati in cespugli. Ferito continuava a combattere rifiutando ogni soccorso ed incitando i compagni alla lotta. Esempio di spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.
Scerif ben Kalifa, muntaz (16259) 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri (alla memoria). - Tiratore di mitragliatrice pesante, durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo, mitragliava efficacemente forze nemiche infliggendo loro perdite sensibili, fino a che ferito mortalmente si abbatteva sulla mitragliatrice stessa. Esempio di fulgide virtù guerriere. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdelgani Belil, ascari (8874) 4° reggimento fanteria coloniale. - Circondato con due compagni da elementi nemici e subito gravemente ferito, persisteva nell'azione con forza d'animo e coraggio fino a quando, aggravatosi il male, non veniva soccorso e trasportato al posto di medicazione dagli altri due compagni. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo. - *Iebenò*, 2 febbraio 1937-XV.
Abdi Ibrahim Giagele, iusbasci (1913) XII battaglione arabo-somalo. - Comandante di plotone fucilleri, durante un violento attacco nemico accortosi che nuclei avversari tentavano infiltrarsi nelle nostre linee, li ricacciava contrattacandoli decisamente alla baionetta, riuscendo a catturare una mitragliatrice leggera. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. - *Dahele*, 22 gennaio 1937-XV.
Abdi Mohamed Daffet, buluc basci (9390) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglia esploratori, durante un combattimento, si spingeva arditamente nelle linee avversarie noncurante del fuoco nemico. Attaccato da forze soverchianti reagiva animosamente a colpi di bombe a mano disimpegnandosi e rientrando al reparto, riportando utili notizie sullo schieramento dei nemici. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ganghe*, 18 gennaio 1937-XV.
Abdulla Assan, muntaz XI battaglione arabo-somalo. - Volontariamente partecipava ad un'ardita azione riconquistando importante posizione dalla quale, in precedenza, nostre pattuglie erano state costrette a ripiegare. Ferito, si prodigava nella difesa contro i reiterati attacchi avversari. - *Gang*, 18-19 gennaio 1937-XV.
Abdussalam ben Mohammed, buluc basci (11009) 1° reggimento fanteria coloniale. - Capo sqadra mitraglieri, esempio costante di calma e serenità, benchè con la propria squadra ridotta a tre soli uomini, prodigandosi infaticabilimente, portando l'arma a spalla, si manteneva sempre sulle linee più avanzate, accompagnando l'azione del fucilieri col fuoco effleace della sua mitragliatrice, dando prova di slancio e di alto senso del dovere. - *Sella di Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Addo Abdi, ascari XI battaglione arabo-somalo. - Volontariamente partecipava ad una ardita azione riconquistando importante posizione dalla quale, in precedenza, nostre pattuglie erano state costrette a ripiegare. Ferito, si prodigava nella difesa contro i reiterati attacchi avversari. - *Gang*, 18-19 gennaio 1937-XV.
Alì ben Amor Riaina, ascari (19784) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento notata una mitragliatrice avversaria che causava al reparto perdite notevoli, unitamente a due compagni, la assaltava improvvisamente, catturandola. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Alì Daud, uachil (8979) 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Circondato con due compagni da elementi nemici, a colpi di bombe a mano volgeva in fuga l'avversario e riusciva, con l'altro compagno, a trarre in salvo il terzo gravemente ferito. - *Iebanò*, 2 febbraio 1937-XV.
Alì ben Mussa, buluc basci (1589) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Vice comandante di plotone fucilleri, sotto violento fuoco nemico coadiuvava con capacità e calma il proprio comandante in una difficile azione di ripiegamento, lanciavasi di poi, alla testa di un buluc, all'arma bianca, contro forte nucleo nemico, che tentava infiltrarsi sul fianco del reparto, respingendolo ed infliggendogli perdite sensibili. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Alì Uardere, buluc basci (12046) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglia esploratori, durante un combattimento, si spingeva arditamente nelle linee avversarie, noncurante del fuoco nemico. Attaccato da forze soverchianti, reagiva animosamente a colpi di bombe a mano disimpegnandosi e rientrando al reparto, riportando utili notizie sullo schieramento dei nemici. Esempio di coraggio, e sprezzo del pericolo. - *Torrente Ganghe*, 18 gennaio 1937-XV.

Amed ben Alì el Burchi, ascari (1205) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava per primo contro nemeroso gruppo nemico, incitando con la parole e con l'esempio i propri compagni e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a volgerlo in fuga dopo avergli inflitto perdite sensibili. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Amed ben Fergiani, buluc basci (14434) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Addetto al comando di una compagnia avanzata, sotto violento fuoco avversario, in terreno rotto e fittamente boscoso, incurante del pericolo, percorreva incessantemente la linea dei plotoni onde mantenere il loro costante collegamento, lanciandosi, dipoi, alla testa di pochi uomini, all'assalto di nuclei nemici che tentavano inflitrarsi nelle nostre linee fugandoli a colpi di bombe a mano. - *Gurè*, 5 inarzo 1937-XV.
Amed ben Mustafà, sciumbasci (6136) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, lo guidava con calma e capacità sostenendo l'urto di soverchianti forze nemiche favorite dal terreno impervio e boscoso. In successivo contrattacco all'arma bianca, alla testa dei suoi uomini, si lanciava sull'avversario snidandolo dal bosco a colpi di bombe a mano ed inseguendolo infliggendogli perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Amed ben Mehemed Orfella, uachil (12604) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Durante aspro combattimento, visti cadere tutti i graduati della propria squadra, assumeva prontamente il comando della stessa e la guidava in violento contrattacco all'arma bianca, sventando un tentativo avversario di aggiramento. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Assan Gibril, ascari XI battaglione arabo-somalo. - Volontariamente partecipava ad un'ardita azione riconquistando importante posizione dalla quale, in precedenza, nostre pattuglie erano state costrette a ripiegare. Ferito, si prodigava nella difesa contro i reiterati attacchi avversari. - *Gang*, 18-19 gennaio 1937-XV.
Assan Ali Dir, buluc basci (4506) XII battaglione arabo-somalo. - Comandante di buluc mitraglieri, durante un combattimento, si portava arditamente su una posizione scoperta e con preciso fuoco delle sue armi arrestava e respingeva nuclei nemici che minacciavano il fianco del reparto, contribuendo efficacemente alla riuscita del-l'azione. Esempio di capacità, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. - *Ganghe*, 18 gennaio 1937-XV.
Assen ben Mohamed Gariani, buluc basci (991) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Graduato capace e valoroso, durante aspro combattimento, visto cadere ferito mortalmente il proprio ufficiale, con slancio ed ardire, alla testa del suo buluc si lanciava all'assalto di numeroso gruppo nemico che tentava impadronirsi della salma dell'ufficiale e con efficace lancio di bombe a mano ed all'arma bianca lo respingeva infliggendogli perdite sensibili. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Benur ben Assen, ascari (29190) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Già ferito in precedenti fatti d'arme, riconfermava, durante aspro combattimento le sue belle doti di combattente coraggioso e audace, lanciandosi fra i primi all'attacco all'arma bianca di preponderanti forze avversarie, incitando i compagni con la voce e con l'esempio, e volgendo in fuga il nemico dopo avergli inflitto, con preciso lancio di bombe a mano, perdite sensibili. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Fadialla Mohamed, ascari (11239) 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. - Circondato con due compagni da elementi nemici, a colpi di bombe a mano volgeva in fuga l'avversario e riusciva, con l'altro compagno, a trarre in salvo il terzo gravemente ferito. - *Zona di Iebanò*, 2 febbraio 1937-XV.
Giama Keire, ascari XI battaglione arabo-somalo. - Volontariamente partecipava ad un'ardita azione riconquistando importante posizione dalla quale, in precedenza, nostre pattuglie erano state costrette a ripiegare. Ferito, si prodigava nella difesa contro i reiterati attacchi avversari. - *Gang*, 18-19 gennaio 1937-XV.
Kalil ben Ramadan, buluc basci (12616) 1° reggimento fanteria coloniale. - Graduato addetto ai collegamenti, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro e cruento combattimento, riuniti gli uomini della propria squadra, si slanciava unitamente al battaglione in violento contrattacco contro forze nemiche preponderanti, contribuendo così al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.
Ibrahim Aden, ascari XI battaglione arabo-somalo. - Volontariamente partecipava ad un'ardita azione riconquistando importante posizione dalla quale, in precedenza, nostre pattuglie erano stato costrette a ripiegare. Ferito, si prodigava nella difesa contro i reiterati attacchi avversari. - *Gang*, 18-19 gennaio 1937-XV.
Mbarek ben Massaud, sciumbasci (5666) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, sosteneva alla testa del suo reparto, reiterati at-

tacchi avversari, lanciandosi di poi decisamente all'assalto all'arma bianca travolgendo il nemico e costringendolo a precipitosa fuga. Esempio costante di coraggio, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. - *Gurè*, 5 Inarzo 1937-XV.

Milud ben Amir Muctar, ascari (28639) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Durante aspro combattimento, si lanciava per primo contro numeroso gruppo nemico, incitando con la parole e con l'esempio i compagni e con effieace lancio di bombe a mano riusciva a volgerlo in fuga dopo avergli inflitto sensibili perdite. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Mohamed ben Assen ben Miled, muntaz (6223) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Vice comandante di squadra fucilieri, visto cadere il proprio capo squadra, benchè ferito al petto da una scheggia di proiettile, assumeva prontamente il comando della squadra stessa e, rifiutando ogni soccorso, la guidava all'attacco del nemico, dando prova di capacità, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Tamamò*, 2 niarzo 1937-XV.

Mohamed Abdi, iusbasci (617) XII battaglione arabo-somalo. - Interprete del reparto mitraglieri, durante un combattimento, assumeva volontariamente il comando di un plotone privo di ufficiale; inviato in rinforzo di una compagnia in avanguardia e col pronto intervento delle sue armi arrestava e respingeva un contrattacco nemico che minacciava il fianco del reparto stesso, contribuendo efficacemente al successo dell'azione. - Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ganghe*, 18 gennaio 1937-XV.

Mohamed ben Brahin Stim, buluc basci (10833) 1° reggimento fanteria coloniale. - Addetto ai collegamenti di battaglione indigeni, durante aspro combattimento, riuniva gli uomini della propria squadra lanciandosi con essi al contrattacco sferrato dal battaglione, contribuendo così al felice esito dell'azione. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Mohamed Elmi, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Fatto segno, in terreno scoperto ed insidiato, da fitte scariche di fucileria da parte di un nucleo nemico, appostato in un cespuglio, lo assaltava decisamente alla testa del suo buluc, disperdendolo e volgendolo in fuga. - *Buscirà-Chevennà*, 14-20 gennaio 1937-XV.

Muftà ben Mohamed, buluc basci (10908) 1° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra coraggioso e capace, durante cruento combattimento, alla testa dei propri uomini, snidava dalla boscaglia, a colpi di bombe a mano, forte gruppo di nemici che tentava di ostacolare l'avanzata del reparto. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e slancio. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Munun Der, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Fatto segno, in terreno scoperto ed insidiato, a fitte scariche di fucileria da parte di un nucleo nemico, appostato in un cespuglio, lo assaltava decisamente alla testa del suo buluc, disperdendolo e volgendolo in fuga. - *Buscirà-Chevennà*, 14-20 gennaio 1937-XV.

Said ben Scebani, ascari (19637) 1° reggimento fanteria coloniale, 3ª compagnia. - Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante,aspro combattituento notata una mitragliatrice avversaria che causava al reparto perdite notevoli, unitamente a due compagni la assaltava improvvisamente catturandola. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Gurè*, 5 marzo 1937-XV.

Selim ben Farag, muntaz (20052) 3° reggimento fanteria coloniale, 2ª compagnia. - Capo arma, durante un combattimento, accortosi che la mitragliatrice non funzionava regolarmente, incurante del fuoco nemico, la scomponeva per accertare le cause dell'inconveniente. Ferito, non desisteva dal suo scopo o rimessa l'arma in efficienza riprendeva il fuoco sul nemico, recandosi al posto di medicazione soltanto ad azione ultimata. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Tamamò*, 2 marzo 1937-XV.

Soliman ben Brahim, ascari (19830) 1° reggimento fanteria coloniale, 1ª compagnia. - Portaordini, durante aspro combattiniento, riconfermava le sue belle qualità di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo, poste in luce in precedenti fatti d'arme, prodigandosi infaticabilmente nell assolvimento dei vari compiti affidatigli. Accortosi che nuclei nemici tentavano infiltrarsi sul tergo di una compagnia, alla testa del propri compagni si slanciava contro di essi e con efficace lancio di bombe a mano ed all'arma bianca sventava la minaccia, volgendo in fuga precipitosa l'avversario. - *Gurè*, 3 marzo 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 34 del 11.2.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aligaz Bezabè, fitaurari del comando XVI brigata coloniale. - Partecipava volontariamente ad operazioni di grande polizia coloniale, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito da pallottola nemica, rifiutava ogni cura e si prodigava nel soccorrere un militare gravemente ferito. - *Zoz Amba*, 9 giugno 1939-XVII.
Ascebir Gheremedin, ascari (62177) LXXIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, incaricato di recapitare ordini ad un reparto impegnato, benchè gravemente ferito e stremato di forze riusciva ad assolvere il compito affidatogli. - *Zoz Amba* (Belesà), 10 giugno 1939-XVII.
Uoldechidan Uoldeies, uachil XI gruppo squadroni cavalleria coloniale (alla memoria). - Ferito gravemente in combattimento, rifiutava ogni soccorso e continuava a far fuoco contro l'avversario, finchè investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva colpito a morte. - *Dorofò* (Ancoberino), 23 aprile 1939-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Cheletà Agos, interprete della R. Residenza del Borenà. - Accortosi di un tentativo di infiltrazione da parte di nuclei nemici, di propria iniziativa, alla testa di un nucleo di paesani da lui stesso radunati, sorprendeva e disperdeva l'avversario dopo vivace lotta, riuscendo a catturare il capo e numerose armi. - *Zona del Borenà*, 27-28 giugno 1939-XVII.
Ghebriet Zigtà, sciumbasci (25821) XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia conduceva il proprio reparto all'assalto di un gruppo di nemici asserragliati in caverne dimostrandosi animatore e trascinatore. S'impadroniva quindi di armi e munizioni. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Gherenchiel Tesfai, buluc basci (55981) XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc, durante uno scontro con nuclei nemici, incurante del pericolo trascinava i suoi uomini all'assalto rimanendo gravemente ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII
Retta Ussien, ascari (110507) XV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante l'assalto contro un nucleo nemico asserragliato in caverne, tra i primi raggiungeva la posizione avversaria, rimanendo ferito. - *Sancallè*, 16 aprile 1939-XVII.
Uoldenchiel Chidanè, ascari (63184) XXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento si prodigava nel recapitare ordini ai reparti impegnati. Ferito, continuava ad assolvere il suo compito, dando prova di elevato senso del dovere. - *Torrente Biscena*, 6 settembre 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 35 del 12.2.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ismail Califà, ascari P.A.I. (1089) delle bande di confine dell'Eritrea. - Porta feriti addetto ad una banda di confine, rimasto ferito durante uno scontro rimaneva al suo posto e continuava a far fuoco contro l'avversario fino al termine dell'azione. - *Taladifarda*, 20 aprile 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 47 del 26.2.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Ahmed Giama Merehan, capo banda I gruppo bande armate del confine (alla memoria). - Graduato capace e valoroso, durante aspro combattimento contro forze avversarie preponderanti, annidate in fitta boscaglia e bene armate, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni, nel generoso tentativo di aprire, ai suoi dubat, la via della salvezza, attirava su di se il fitto fuoco avversario, rimanendo ferito a morte e permettendo così al superstiti di raggiungere le nostre linee. Esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.
Elmi Giama Omar, capo comandante I gruppo bande armate del confine. - Comandante di bande dubat, durante aspro e lungo combattimento contro forze nemiche preponderanti, annidate in fitta boscaglia e bene armate, circondato da ogni parte ed esaurite le munizioni, visto cadere il proprio ufficiale,

impossibilitato a sostenere più a lungo l'impari lotta, radunati i superstiti, muoveva alla testa di essi, con slancio e ardire a impetuoso assalto all'arma bianca riuscendo a spezzare la cerchia nemica, infliggendo loro gravi perdite e rientrando nelle nostre linee. Esempio di spirito guerriero e sprezzo del pericolo. - *Sadè*, 20 ottobre 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Assan Uarsama, capo comandante VII gruppo bande armate. - Durante un attacco notturno nel quale era impegnato il sottogruppo, si lanciava decisamente alla testa della sua banda, contro forti nuclei nemici e sebbene ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di alto sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e ardire. - *Ciccio Dilla*, 18 novembre 193 XV.
Birratù Ghemecciù, gregario del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda. - Durante aspro scontro si lanciava tra i primi all'attacco. Ferito al petto seguitava a combattere gareggiando con altri gregari in valore e desistendo dalla lotta solo quando le forze venivano a mancargli. - *Ancianò* 24 febbraio 1937-XV.
Giama Erzi, capo banda I gruppo bande armate del confine. - Ha preso parte, quale comandante di banda, a tutti i combattimenti sostenuti dal gruppo distinguendosi sempre per coraggio e valore. Attaccato da forze avversarie, superiori di numero ed in terreno aspro per fitta boscaglia, con pronta ed energica azione di comando, ha contenuto e respinto violentemente l'attacco, infliggendo al nemico gravi perdite. - Danisa, 14 ottobre 1936-XIV.
Ibraim Muctar, muntaz (21504) X battaglione arabo-somalo. - Comandante di pattuglia, durante un'ardita ricognizione riusciva a penetrare nelle linee nemiche raccogliendo utili motizie. Attaccato da forze superiori faceva fronte con calma e coraggio ai nemici che imbaldanziti dal numero soverchiante tentavano l'accerchiamento della pattuglia stessa e li obbligava alla fuga dopo aver inflitto loro perdite sensibili e catturato due fucili. - *Lago Zuai*, 18 febbraio-1° marzo 1937-XV.
Mohamed Assan, dubat I gruppo bande armate del confine (alla memoria). - Valoroso dubat, sempre fra i primi in azioni isolate e rischiose, si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo nel combattimento di Danisa. Rimasto gravemente ferito continuava a combattere, fino a quando, stremato di forze, moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. Esempto di virtù militari e di dedizione completa. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.
Mohamed Loian, iusbasci (7773) I gruppo bande armate del confine. - Addetto al comando di gruppo ha dato sempre prova di possedere ottime qualità militari distinguendosi per slancio, coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Nell'azione di Danisa, più volte ha attraversato zone battute dal nemico per portare ai reparti avanzati gli ordini del comando e riferendo sempre intelligentemente sull'azione. Trovatosi accanto ad un reparto che muoveva all'attacco, si univa alla testa di questo trascinando gli altri al successo con l'esempio del proprio ardire. Ha riconfermato poi in successive azioni il proprio valore. - *Sadè*, 5 noveuture-*Saate*, 26 novembre 1930 XV.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Ussen, muntaz (24109) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglia esploratori, coadiuvava efficacemente il proprio superiore spingendosi arditamente nelle linee avversarie, riuscendo ad assumere importanti notizie sullo schieramento nemico. Attaccato da forze avversarie preponderanti, riusciva a disimpegnarsi con efficace lancio di bombe a mano infliggendo al nemico perdite sensibili. - *Chidavo*, 17 febbraio 1937-XV.
Abdullai Ahmed, ascari (31823) XII battaglione coloniale. - Servente nel buluc mitragliatrici, sotto il fuoco avversario cercava di aiutare il tiratore porta arma per riparare un guasto alla mitragliatrice, e malgrado rimanesse ferito rimaneva sul posto fino a riparazione effettuata, dimostrando senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Chidavo*, 17-18 febbraio 1937-XV.
Aden Mohamed, muntaz XI battaglione arabo-somalo. - Durante un combattimento, notato che il suo reparto veniva minacciato sul fianco da forti elementi nemici, d'iniziativa si slanciava arditamente sull'avversario, travolgendolo e disperdendolo a colpi di bombe a mano. Esempio di decisione e coraggio. - *Laghiccià*, 3 febbraio 1937-XV.
Alemaiò Admasù, gregario del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda (alla memoria). - In aspro scontro contro nuclei ribelli fu tra i primi a lanciarei all'assalto delle posizioni nemiche. Ferito mortalmente cercava di rialzarsi per combattere, ma spirava poco dopo sul campo di battaglia. Esempio di virtù guerriere. - *Anciamò*, 24 febbraio 1937-XV.

Alemù Gosè, gregario del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda. - Comandante di una squadra di gregari regolari galla, con sprezzo del pericolo si slanciava, alla testa dei propri uomini, contro una pattuglia nemica annidata in terreno boscoso ed accidentato obbligandola a ritirarsi ed infliggendogli perdite. - *Anciamò*, 26 febbraio 1937-XV.

Daher Elmi, capo comandante I gruppo bande armate del confine. - Durante tutta la campagna italo etiopica e nel successivo ciclo di operazioni di grande polizia coloniale si prodigava instancabilmente nell'assolvimento dei suoi compiti, distinguendosi per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo, e guidando i suoi uomini al combattimento incitandoli con l'esempio e la parola. - *Somalia-Borana-Sidama*, ottobre 1935-XIII-febbraio 1937-XV.

Fara Culmie Sobrie, iusbasci (4935) I gruppo bande armate del confine. - Graduato abile e coraggioso, nei combattimenti sostenuti dal proprio reparto si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo. Assunto il comando di una banda durante il combattimento di Danisa la guidava contro il nemico bene cooperando al successo e confermando così la sua capacità di valoroso combattente. - *Danisa*, 14 ottobre 1936-XIV.

Ghebri Uldesò, gregario del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda. - Comandante di una squadra di gregari galla, con sprezzo del pericolo si slanciava alla testa dei propri uomíni, contro una pattuglia nemica annidata in terreno boscoso ed accidentato obbligandola a ritirarsi ed infliggendole perdite. - *Ancianò*, 24 febbraio 1937-XV.

Hailè Derar, muntaz del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda. - Comandante di un plotone di gregari regolari galla, trascinava, sotto intenso fuoco, i suoi uomini ad un rapido e vittorioso assalto contro nuclei nemici appostati su favorevoli posizioni. Esempio di calma e di sprezzo del pericolo. - *Ancianò*, 24 febbraio 1937-XV.

Isak Abdulla, muntaz (27290) XII battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Porta arma tiratore, con calma riparava, sotto il fuoco nemico, un guasto della propria arma. Respingeva poi a colpi di bombe a mano un forte nucleo di avversari che tentava sorprendere la postazione causando loro perdite. Esempio di calma, coraggio e senso del dovere. - *Chidavo*, 18 febbraio 1937-XV.

Mangascià Cumsà, gregario del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda. - Comandante di una squadra di gregari regolari galla, con sprezzo del pericolo si slanciava, alla testa dei propri uomini, contro una pattuglia nemica annidata in terreno boscoso ed accidendato obbllgandola a ritirarsi ed infliggendole perdite. - *Ancianò*, 24 febbraio 1937-XV.

Mohamed Sala, muntaz (6316) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di pattuglia esploratori, coadiuvava efficacemente il poprio superiore spingendosi arditamente sulle linee avversarie, riuscendo ad assumere importanti notizie sullo schieramento nemico. Attaccato da forze avversarie preponderanti, riusciva a disimpegnarsi con efficace lancio di bombe a mano infliggendo al nemico perdite sensibili. - *Chidavo*, 17 febbraio 1937-XV.

Mohamed Alì, ascari (28537) XII battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, durante un combattimento, attaccava fra i primi forti nuclei avversari incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni e respingendo il nemico, contribuendo così alla felice riuscita dell'azione. Esempio di alto senso del dovere, capacità di comando e sprezzo del pericolo. - *Chidavo*, 17 febbraio 1937-XV.

Mohamed Abdi, iusbasci (617) XII battaglione coloniale. - Interprete del reparto, assunto il comando di un plotone mitragliatrici, si prodigava instancabilmatite presso i suoi buluc, sotto il fuoco nemico che aveva individuate le postazioni. Per un'intera notte, incitava i suoi uomini alla resistenza, durante reiterati attacchi avversari concorrendo al buon esito dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Chidavo*, 17-18 febbraio 1937-XV.

Mumin Der, buluc basci XI battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Graduato capace e coraggioso, comandante di plotone fucilieri, durante un combattimento contro forti nuclei avverari dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo infliggendo al nemico perdite sensibili. - *Chevenna-Ponte Abù*, 1° febbraio-4 marzo 1937-XV.

Omar Aden, muntaz (1778) X battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Più volte volontario in ardite operazioni di guerra, si distingueva per intelligenza, devozione e valore. Comandante di pattuglia, durante una ricognizione in terreno infestato da ribelli, attaccato da forze superiori reagiva animosamente costringend il nemico a desistere ed infliggendo i perdite sensibili. - *Lago Zuai*, 17 febbraio-1° marzo 1937-XV.

Salomon Cashù, muntaz del gruppo bande regolari dell'Uollega, 1ª banda. - Comandante di plotone di gregari regolari galla, si lanciava arditamente alla testa di pochi uomini contro un nucleo di nemici ap-

postati su favorevoli posizioni e dopo breve resistenza ne abbatteva tre costringendo gli altri alla fuga. - *Ancianò*, 26 febbraio 1937-XV.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 51 del 3.3.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alula Ghebremicael, ascari (01547) I Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Ferito gravemente da pallottola al ventre, continuava a sparare dando in tal modo tempo ad un reparto di accorrere a difesa di un tratto di fronte minacciato dal nemico. - *Bitò Micael*, 8 marzo 1939-XVII.
Demiè Aianò, ascari (02691/AA) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Cavaliere di punta dell'avanguardia di un gruppo di cavallería, in terreno particolarmente difficile, che obbligava la colonna ad allungarsi, fatto segno a colpi d'arma da fuoco da parte di numerosi nemici appostati, benchè ferito, impegnava combattimento, per dare tempo al reparto di serrare sotto, fino a quando cadeva nuovamente ferito. - *Zona Endolè*, 16 dicembre 1938-XVII.
Gherenze Apdenchiel, muntaz (01375) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Ferito mortalmente, prima di spirare aveva la forza di lanciare sull'avversario una bomba a mano, che procurava perdite al nemico. - *Guma Micael*, 13 gennaio 1939-XVII.
Telahun Azenè, ascari (02965) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone (alla memoria). - Cavaliere di punta dell'avanguardia di un gruppo di cavalleria, in terreno particolarmente difficile che obbligava la colonna ad allungarsi, fatto segno a colpi d'arma da fuoco da parte di numerosi nemici appostati, non esitava ad impegnare combattimento, per dar tempo al reparto di serrare sotto, fino a quando cadeva mortalmente ferito. - *Zona Endole*, 14 dicembre 1938-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abduraman Said, muntaz (01372) XXV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Con l'impiego efficacissimo del suo fucile mitragliatore inflisse gravi perdite all'avversario. Nei vari attacchi fu sempre fra i primi fino a quando cadde gravemente ferito. - *Guma Micael*, 13 gennaio 1939-XVII.
Aielè Asfau, ascari I Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Penetrava con un graduato in una caverna, dove si erano nascosti elementi avversari sfuggiti all'azione del reparto, cooperando coraggiosamente, mediante lancio di bombe a mano, all'uccisione di taluni ed alla cattura dei superstiti. - *Bitò Micael*, 8 marzo 1939-XVII.
Baiù Assen, muntaz zaptiè (75/936) della tenenza CC.RR. di Ambò. - Con generoso slancio, alla testa del suo nucleo di zaptiè, attraversava il Nilo, rischiando più volte la vita per dare aiuto ai propri dipendenti, dei quali, taluni, inesperti del nuoto, erano da lui trascinati sull'altra sporida. - *Temsiè* (Nilo Azzurro), 5 aprile 1938-XVI.
Ghebriet Nerè, muntaz I Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Capo arma di fucile mitragliatore, ferito da pallottola avversaria, continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Monte Boccan*, 9 dicembre 1938-XVI.
Mohamed Mohamed Said, gregario della banda mussutmana del III battaglione arabo-somalo. - Ferito durante una ardita ricognizione, si fasciava sommariamente e continuava a combattere incitando i compagni alla lotta. - *Monte Deber*, 20 giugno 1938-XVI.
Sindicò Mahasciò, muntaz (84800) I Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Capo squadra, sebbene ferito gravemente alla spalla durante un combattimento, continuava a combattere e ad incitare i suoi uomini alla lotta, fino a quando non gli venivano meno le forze. - *Monte Boccan*, 9 dicembre 1938-XVI.
Ugbet Senrù, muntaz (65207) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Graduato di punta dell'avanguardia di un gruppo di cavalleria, in terono particolarmente difficile, che obbligava la colonna ad allungarsi, fatto segno a colpi di arma da fuoco, da parte di numerosi nemici appostati, non esitava ad impegnare combattimento contro le soverchianti forze nemiche, per dare tempo al reparto di serrare sotto. - *Zona di Endolè*, 14 dicembre 1938-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 53 del 5.3.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdalla Mohamed, buluc basci (40180) VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 2ª batteria (alla memoria). - Capo pezzo audace e valoroso, in quattro giorni di combattimento, si imponeva per calma, coraggio e sprezzo del pericolo, finchè cadeva colpito a morte a pochi metri dal nemico. - *Amba Teclè Gheorghis*, 27 giugno 1938-XVI.
Gasciau Gabremicael, ascari XL battaglione coloniale. - Ferito in aspro combattimento rifiutava ogni soccorso e rimaneva intrepido al suo posto. Colpito di nuovo e più gravemente al petto invocava di essere ancora lasciato sul posto accanto al proprio ufficiale. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Endodiè-Dingai Tra*, 19 giugno 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdulkadir Kalil Dida, ascari (17892) L battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria) - Nell'intento di dare al proprio fucile mitragliatore una migliore postazione per battere con maggiore efficacia un forte nucleo nemico, cadeva colpito a morte da piombo avversario, vittima del proprio slancio. Esempio di dedizione al dovere e di sprezzo del pericolo.- *Torrente Bodessa*, 9 aprile 1939-XVII.
Alì Humed Amid, ascari (93116) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Facente parte di una pattuglia porta ordini, colto da malore, durante il cammino, invitava i compagni a proseguire, per adempiere il loro delicato ed urgente compito. Rimasto solo e sorpreso da elementi nemici, veniva più tardi trovato crivellato di colpi, stringente ancora nella mano una bomba, che la morte gli aveva impedito di lanciare. Esempio di spirito di sacrificio e di fedeltà. - *Gurambà*, 7 luglio 1938-XVI.
Asfau Beienè, ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Durante un combattimento, mentre l'intero squadrone si lanciava all'assalto in un bosco fortemente tenuto dal nemico, precedeva tutti, incitando a gran voce i compagni. Caduto ferito da una pallottola che gli trapassava una gamba, con grande sforzo si rialzava e proseguiva nel magnifico slancio, finchè giunto sulle posizioni nomiche, cadeva esausto. - *Nefas Nacha*, 18 gennaio 1939-XVII.
Mohamed Badasso, ascari (17952) L battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Sebbene ferito in più parti delle braccia dallo scoppio di una bomba, non abbandonava il suo posto di combattimento, continuando a sparare, calmo e sereno, contro forte nucleo nemico. Lasciava il suo posto dopo ripetute insistenze del proprio comandante di compagnia. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. - *Torrente Bodessa*, 9 aprile 1939-XVII.
Mohamed Nur Said, buluc basci (54872) VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 2ª batteria. - Addetto al rifornimento munizioni, in un aspro combattimento, benchè ferito, continuava ad assolvere il suo compito fino al termine dell'azione. - *Amba Teclè Gheorghis*, 27 giugno 1938-XVI.
Ussen Dermò Dida, ascari (17875) L battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Offertosi volontariamente per individuare alcune caverne dove erano annidati dei nemici, cadeva colpito a morte a pochi passi da esse, vittima del suo slancio. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Torrente Bodessa*, 9 aprile 1939-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alemaio Asbaa, ascari (317) XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia.- Trovandosi isolato ad attingere acqua nel greto di un torrente, veduto un nemico armato, arditamente lo affrontava e, disarmatolo, lo conduceva al proprio comandante di compagnia, che poteva cosi avere utili informazioni sulla forza e dislocazione del nemico. - *Gurambà*, giugno 1938-XVI.
Becchelè Bellisò, ascari (00147) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone. - Già proposto per l'avanzamento a muntaz per merito di guerra, primo tra i primi sempre dove maggiore è il pericolo, nella carica contro nemico numeroso, agguerrito ed in fortissima posizione, dimostrava ancora una volta le sue alte virtù militari, trascinando con l'esempio i propri compagni e proseguendo nell'azione fino alla rotta completa dell'avversario. - *Crarghe-Golbà* (Val Cassam), 4 febbraio 1939-XVII.
Biragà Cagelà, buluc basci della banda indigena di Ada. - Intrepido combattente e fedele graduato, nell'azione contro soverchianti forze nemiche, in una posizione estremamente pericolosa incitava i suoi,

con l'esempio, alla resistenza. Inceppatosi il fucile mitragliatore, con mirabile sangue freddo, lo smontava, lo riparava e lo faceva funzionare senza arretrare di un passo. In tutti i precedenti combattimenti ha dimostrato di possedere meravigliose doti di ottimo combattente. - *Besecà*, 5 febbiaio 1939-XVII.
Chidanè Beinè, vice capo guardia della guardia residenziale del Mens (Molalè). - Vice comandante delle guardie residenziali, in numerosi scontri con nemici, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Mens*, novembre 1938-aprile 1939-XVII.
Iscetiè Liddetiè, guardia scelta della guardia residenziale del Mens (Molalè). - Comandante di un nucleo a cavallo di guardie residenziali, in ripetuti scontri con nuclei nemici, dava prova di aggressività, di ardire e di assoluto sprezzo della vita. - *Mens*, novembre 1938-aprile 1939-XVII.
Mesghennà Zigtà, sciumbasci (47671) IV battaglione coloniale (Regia Residenza del Mens). - Figlio di grande mutilato della battaglia di Adua (1896), partecipava a numerosi scontri con nemici, distinguendosi sempre per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Mens*, 20 novembre 1938-1° aprile 1939-XVII.
Mohamed Abdulaziz, buluc basci (55568) VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale, 2ª batteria. - Graduato di batteria, in molteplici circostanze, era costante esempio di coraggio e di serena termezza. In un aspro combattimento, mentre i pezzi sparavano a brevissinia distanza, assumeva il comando dei conducenti e li trascinava all'attacco con slancio e bravura. - *Amba Teclè Gheorghis*, 27 giugno 1938-XVI.
Scisciai Scimuiè, muntaz XLVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc, alla testa dei suoi uomini, si slanciava all'insegui-mento di un forte nucleo nemico, uccidendone il capo ed impadronendosi del suo armamento. - *Uorchefeliè Micael* (Scioa), 4 aprile 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 56 del 9.3.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alemaiò Bangiau, ascari XL battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e rimaneva al proprio posto di combattiInento. - *Endodiè*, 18 giugno 1938-XVI.
Chebbedè Amanù, ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un combattimento, benchè gravemente ferito, manifestava il desiderio di restare col proprio reparto che si accingeva ad assaltare le posizioni avversarie. - Ciociohò-Medani *Alem*, 18 gennaio 1939-XVII.
Gheremmò Uoldiè, ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Si lanciava fra i primi all'attacco contro un gruppo di nemici. Ferito gravemente, rifiutava ogni cura e non desisteva dalla lotta, finchè il nemico non era volto in fuga. - *Ciociohò-Medani Alem*, 18 gennaio 1939-XVII.
Jusuf Daud, ascari (106310) VI Gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Servente di un pezzo da 65/17, benchè ferito, lasciava il proprio posto soltanto dietro ordine dell'ufficiale comandante la sezione e, dopo sommaria medicazione, tornava al pezzo. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Ciociohò*, 18 gennaio 1939-XVII.
Maconnen Sertiè, ascari XL battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento, rifiutando qualsiasi soccorso. - *Endodiè*, 19 giugno 1938-XVI.
Uogaiè Taiè, ascari XL battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore, sebbene ferito, continuava a mitragliare il nemico, fino alla conquista della posizione avversaria. - *M. Endodiè*, 19 giugno 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Demissiè Mucrià, ascari XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. - Venuto a conoscenza al calar della notte che un ascari del reparto giaceva ferito in terreno battuto da nemici, si offriva volontario con altri due compagni per l'opera di soccorso. Fatto segno a fucileria da parte di gruppi nemici, incurante del pericolo persisteva nello assolvimento
del compito assuntosi, riuscendo a porre in salvo il compagno. - *Cabenna*, 6 giugno 1938-XVI.
Ghessesè Addisù, ascari III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un combattimento, benchè ferito, gareggiava con i compagni per spirito aggressivo. - *Ciociohò-Medani Alem*, 18 gennaio 1939-XVII.
Ghezzei Mogos, sciumbasci (45246) III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Comandante di plotone appiedato in servizio di fiancheggiamento alle salmerie di una colonna operante, riusciva in terreno difficilissimo a sventare i reiterati attacchi nemici tendenti a scompaginare le salmerie stesse. Attaccava

alla testa dei suoi ascari un consistente gruppo nemico e gli infliggeva perdite. - *Ciociohò-Medani Alem* 18 gennaio 1939-XVII.
Josef Taddesè, ascari (85621) III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante uno scontro con elementi avversari, sprezzante del pericolo si prodigava in un punto fortemente battuto per meglio individuare le posizioni occupate dagli avversari, rimanendo gravemente ferito. - *Ciociohò-Medani Alem*, 18 gennaio 1939-XVII.
Ogbanchiel Zerè, muntaz III Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Durante un combattimento, con generoso senso di altruismo si esponeva a serio pericolo per portare in salvo un ascari ferito. - *Ciociohò-Medani Alem*, 18 gennaio 1939-XVII.
Taddesè Uorchenè, ascari XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. - Venuto a conoscenza, al calar della notte, che un ascari del reparto giaceva ferito in terreno battuto da nemici, si offriva volontario con altri due compagni per l'opera di soccorso. Fatto segno a fucileria da parte di nuclei nemici, incurante del pericolo persisteva nello assolvimento del compito assuntosi, riuscendo a porre in salvo il compagno. - *Cabenna*, 6 giugno 1938-XVI.
Tefferì Defferè, sciumbasci XLIX battaglione coloniale, reparto esploratori. - In aspro combattimento contro nuclei nemici appostati in caverna si portava con esemplare ardimento a breve distanza da essi, sgominandoli con intenso lancio di bombe a mano. - *Cabenna*, 6 giugno 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 57 del 10.3.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Amid Mohamed Alì III, di Fatma Hand, da Asmara, muntaz banda del Setit (alla memoria). - Combattente a fianco del padre, sciumbasci della banda, in un duro scontro col nemico, si comportava eroicamente fino a quando non cadeva da prode sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 gosto 1940-XVIII.
Califà Idris, di Fallochè e di Notorosc, da Gondar (Amara), sciumbasci banda del Setit. - Seriamente ferito non lasciava per un istante il suo posto di comandante di uno dei settori del fortino, ma continuava ad assolvere attivamente il suo incarico fino a quando, quasi accecato dal sangue che abbondante gli calava dalla ferita alla fronte, doveva necessariamente cedere il suo posto ad altro graduato. Terminato, vittoriosamente il combattimento lasciava, all'ordine del comandante, il fortino, non senza prima aver raccolto fra le macerie fumanti la medaglia d'argento guadagnata in altro fatto d'arme. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Culelon Iabù, di Iabù e di Raiet Guruat, da Cheren, buluc basci banda del Setit (alla memoria). - Graduato comandante una pattuglia di ricognizione, forniva al proprio comandante preziose informazioni sul nemico. Prendeva parte attiva al duro combattimento che ne seguiva, fino a quando in un ardito lancio di bombe a mano, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva valorosamente dopo aver lanciato al suoi uomini un ultimo incitamento. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Ibrahim Humed, di Humed e di Saada Soliman, da Dios (Acchelè Guzai), buluc basci banda del Setit. - Gravemente ferito alla mano destra non lasciava per un istante il suo posto di combattimento, contribuendo validamente con l'esempio e con l'incitamento, alla vittoriosa riuscita del combattimento stesso. In seguito alla ferita riportata gli veniva amputato l'avambracio. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940
Mohamed Alì III di Osman e di Fatma, da Afabet (Cheren), sciumbasci banda del Setit. - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso scontro. Successivamente, benchè ferito e già a conoscenza della morte del proprio figlio, caduto eroicamente pochi istanti prima al suo fianco, non esitava a portarsi presso il suo ufficiale comandante, pure ferito e cercando di essergli di aiuto. Ferito ancora più gravemente da una pallottola che gli asportava l'occhio destro, si abbatteva al suolo dispiacendosi solamente di non poter più combattere. Alto esempio di sacrificio e di attaccamento al dovere. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Adum Fareg, di Adum Fareg e di Giamat Hassen, da Mascia Lotit, ascari banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.

Adum Iriò, di Irib e di Sadia Bereh, da Algheden (Agordat), buluc basci banda del Setit. - Ferito all'avambraccio, non lasciava il proprio posto di combattimento, validamente contribuendo, con l'esempio e l'incitamento, alla vittoriosa riuscita del combattimento stesso. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Aggiai Nafè, di Nafè e di Minat Abbarà, da Muscià (Cheren), muntaz banda del Setit (alla memoria). - Graduato della banda fortemente impegnata contro forze nettamente superiori per numero e per mezzi, cadeva da prode, contribuendo, prima tenacemente combattendo, poi con la suprema offerta della propria vita, alla vittoriosa conclusione del combattimento. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Alì Borohò, di Borohò e di Halima Tuba, da Samarò. Portaferiti ascari banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Cherallà Cullù, di Cullù, da Mogareb (Barentù), ascari banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso scontro contribuendo validamente con spirito di sacrificio e ardimento alla vittoriosa riuscita dello scontro stesso. Ferito gravemente continuava a combattere. Successivemente, durante il suo trasporto all'ospedale, decedeva a causa delle ferite riportate. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Cummi Soliman, di Soliman e di Sciamà Abdalla, da Barentù (Agordat), ascari banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Hamed Umer Amir, di Umer Amir, da Barentù (Agordat), ascari banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Hussen Mohamed Hassen, di Mohamed Hassen e A Mariam Antal, da Ascinna (Massaua), ascari (ER. 1121) 2ª banda della P.A.I. (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro e sanguinoso combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito con l'esempio tarscinatore del proprio ardire e coraggio e del sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Idris Faid, di Idris Faid, da Agordat, ascari banda del Setit (alla memoria). - Prendeva parte attiva ad un duro combattimento, contribuendo al brillante successo conseguito, con l'esempio trascinatore del proprio ardire e coraggio e col sacrificio della propria vita lasciata sul campo. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Issa, di Issa Haggia Alì, da Sciagolgol (Agordat), muntaz banda del Setit (alla memoria). - Graduato della banda fortemente impegnata contro forze nettamente superiori per numero e per mezzi, cadeva da prode, contribuendo, prima tenacemente combattendo, poi con la suprema offerta della propria vita, alla vittoriosa conclusione del combattimento. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Idris Iacob Drif, di Iacob Dris e di Fatma Nuddur, da Barentù, ascari banda del Setit. - Prendeva parte attiva a tutto il duro e sanguinoso scontro svolto dalla banda, distinguendosi particolannente nella seconda fase del combattimento quando, quale componente di un nucleo di valorosi che aggirarono il nemico, assolveva il suo compito in maniera encomiabile. - *Fortino di Adarde*, 26 agosto 1940-XVIII.
Assen Derar, fu Derar e di Fatimà, da Zalot (Asmara), sciumbasci (40074), V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Graduato eritreo di provata fedeltà, in azione col proprio squadrone, incurante del violento fuoco avversario, incitava i dipendenti alla carica, concorrendo a superare le resistenze nemiche e a determinare il tracollo finale. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Chidanemariam Ghebrai, di Ghebrai e di Lettemeschel, da Affamai (Adi Quala) (Eritrea), buluc basci V gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Trascinava alla carica i suoi dipendenti, portandosi a protezione del fianco del proprio squadrone impegnato in un'azione offensiva. Incontrate violente resistenze nemiche, non esitava a travolgerle. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Fessahiè Zemedehab, di Zemedehab Abraham e di Bisciu Ualò, da Addi Gahad (Achelè Cusai), buluc basci III gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Conduceva la propria squadra contro munite posizioni nemiche, riuscendo con tiri precisi a volgere in fuga l'avversario. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Legghesè Tuoldemedim, fu Tuoldemedim, da Darahà (Edagè Soni), ascari LI battaglione coloniale. - Durante violento corpo a corpo sostenuto da buluc avanzati con forze ribelli di gran lunga più numero-

se, correva in aiuto dei propri compagni, trascinando con l'esempio altri valorosi e contribuendo a disperdere l'avversario. - *Cifrà*, 7 luglio 1940-XVIII.
Maconnen Imer, di Imer e di Turunesc Asfahu, da Ualdia (Dessiè), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2004 di matricola (alla memoria). - Giovine recluta delle nuove terre dell'Impero, si distingueva per cosciente ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Nel combattimento per l'occupazione della stazione ferroviaria di Cassala, spintosi ove più violenta era la reazione nemica, colpito a morte, donava la vita alla Bandiera d'Italia. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Tellà Ogbù, di Ogbù Ghebrecal e di Bahaiò Idrù, da Addi Gubbò (Adi Ugri), sciumbasci XLIII battaglione coloniale, numero 19523 di matricola. - Accortosi che elementi avversari tentavano di attaccare l'autocarro ove trovavasi la stazione radio del battaglione, si lanciava unitamente ad altri contro il nemico e, con lancio di bombe a mano, lo poneva in fuga. - *Stazione Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 64 del 18.3.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Beienè Naizghi, di Serhai Naizghi e di Halchel Ilmà, da Adi Begghio (Adi Ugri), buluc basci XVI battaglione coloniaie n. 93653 di matricola. - Ferito gravemente, incitava i dipendenti alla lotta. Accortosi di una minaccia sul fianco, di propria iniziativa, con due buluc si lanciava con impeto all'assalto di un forte nucleo avversario fugandolo. Cadeva di nuovo gravemente colpito. Fulgido esempio di virtù guerriere. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII
Cianè Terrefè, fu Terrefè Endalò e di Iescit Tesemmà, da Gondemariam Gubaia, fitaurari banda armati paesani Goggiam Meridionale. - Capo devoto e fedele, ha sempre dato prova di ardimento, di spirito combattivo e di attaccamento alla nostra bandiera, Durante uno scontro con preponderanti forze ribelli che si protraeva per varie ore, guidava i suoi gregari con slancio, valore e sprezzo del pericolo. Benchè ferito gravemente non desisteva dall'incitare i dipendenti alla lotta che, animati dal suo esempio, si gettavano con rinnovato ardore nella mischia e in un travolgente assalto riuscivano a sgominare il nemico che veniva posto in fuga con perdite. Esempio di elette virtù militari. - *Scek Scengu* (Gubaia), 1° novembre 1940-XIX.
Gheresghier Gheremariam, fu Gheremariam Burrù e di Ubetù Mechezum, da Addelghes (Adi Ugri), sciumbasci XVI battaglione coloniale, n. 14130 di matricola. - Vecchio graduato, valoroso e sprezzante del pericolo, ordinatogli di attaccare una posizione dalla quale l'avversario contrastava l'avanzata della compagnia, si lanciava con impeto all'assalto, alla testa di pochi uomini, riuscendo ad occuparla. Nella sanguinosa lotta cadeva però gravemente ferito. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Gheresghier Redà, di Redà Barachi e di Hiuet Tesfù, da Adi Gulti (Adi Ugri) muntaz XVI battaglione coloniale, n. 39689 di matricola (alla memoria). - Visto che il proprio comandante di compagnia in procinto di essere sopraffatto da due avversari, faceva da scudo davanti al proprio ufficiale e si lanciava contro di essi. Nel nobile gesto cadeva eroicamente, trovando la forza di gridare prima di morire: «Viva l'Italia». Esempio di fedeltà assoluta e di dedizione spinta all'estremo sacrificio. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII
Ghevetò Uoldemariam, di Isciareg Ubiè, da Seon Debir (Erbab) fitaurari banda armati paesani Goggiam Meridionale. - Valoroso capo banda irregolare, in più scontri sostenuti contro ribelli in forze, dimostrava doti di combattente tenace e sprezzante di ogni rischio. In gni fase della lotta guidava animosamente i suoi gregari contro l'avversario che veniva sempre battuto con perdite in uomini ed armi. Esempio di assoluta fedeltà alla bandiera italiana. - *Goggiam*, 9 febbraio-29 giugno-22 settembre-6 novembre 1940- XVIII-XIX.
Mohamed Said Abdulkadir, di Abdulkadir Rairù Said, e di Lemlem Bescir, da Adua, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I. - In un lungo e violento combattimento contro forze avversarie soverchianti, assumeva il comando di una squadra in seguito alla caduta del graduato. Durante l'assalto di munito centro di resistenza nemico, ferito gravemente al viso ed agli occhi, rimaneva al suo posto incitando gli uomini a proseguire, rammaricandosi della sua impotenza, per le ferite riportate che lo allontanavano dalla lotta. Esempio di attaccamento al dovere. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Mohamud Mohamed, di Mohamed Ahmid e di Amnà Idris, da Ghinda (Hamasien), sciumbasci 1° gruppo motorizzato P.A.I. numero di matricola 301. - In un violento combattimento contro un nemico soverchiante protetto da opere fortificate, rimasto ferito gravemente al basso ventre, rimaneva al suo posto di comando impartendo ordini ed incitando i propri ascari ad avanzare, finchè, esausto per la grande quantità di sangue perduto, non permetteva che lo si trasportasse al posto di medicazione. E-

sempio mirabile di attaccamento al dovere, di stoicismo, di fermezza di carattere. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Osman Assabù, di Assabù Afar e di Amna Indul da El Aberet, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. 632 di matricola. - In violento combattimento, accortosi che il proprio comandante di banda era fatto segno a tiri persistenti di mitragliatrici, lo sopravanzava, opponendo la sua persona a scudo del superiore. Nel nobile gesto veniva ferito gravemente all'addome. Esempio di devozione e di attaccamento al superiore. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdunai Isac, di Isac Mohamed e di Creira Mohamed, da Lugh Ferrandi, muntaz 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 12. - Assumeva il comando di mezza centuria di banda, in seguito a ferimento di due graduati e, pur ferito anch'esso con gravemente, ne teneva bravamente il comando fino ad ultimata azione. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Abubacher Mussa Adem, di Mussa Adem e di Aua Mohamed, da Gidda (Mecca Medina), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 121. - Sotto intenso fuoco avversario raccoglieva il proprio comandante di centuria ferito, trasportandolo al posto di medicazione. Nel rientrare al reparto, rimasto ferito a sua volta, imperterrito raggiungeva il suo posto di combattimento e vi rimaneva fino a scontro ultimato, segnalandosi per aggressività e combattività. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Aden Agos, di Agos Idris e di Camer Hassen, da Addi Ghedelà, muntaz 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 62411. - Comandante di una squadra di banda P.A.I., ferito alla presa di contatto con l'avversario, in un combattimento impari per la soverchiante forza di esso, rimaneva impavido alla testa della sua squadra per tutta la durata dello scontro che si protraeva dalle prime ore del mattino a sera tardi. Esempio di stoicismo e fermezza di carattere. - *Lafaruc*, 17 agosto 1960-XVIII.
Adem Mohamed Alì, di Mohamed Alì e di Fatima Mangascia, da Haik (Uollo), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 369. - D'iniziativa, sostituiva il proprio capo squadra ferito nel comando di essa. Trasfondendo il suo indomito coraggio ai pochi uomini del suo reparto li guidava, di posizione in posizione, su un centro di resistenza avversario che occupava dopo violento corpo a corpo e lancio di bombe a mano, catturando un tubo lanciabombe ancora carico e vario materiale bellico. - *Lafaruc*, 17 agosto 194XVIII.
Ahmed Alì, di Ali Mohamed e di Ahado Mohamed, da Eil (Rocca Littorio), muntaz, 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 31. - Ferito durante un aspro combattimento, seguitava a combattere e si recava al posto di medicazione solo in seguito ad ordine superiore. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Alemaiò Boggalè, fu Boggalè Uoldegherghis e di Zennevec Mammuià, da Tucur Meder (Cambatà), ascari XVI battaglione coloniale. - Conducente di un ufficiale, cadutogli morto il muletto si lanciava audacemente assieme ai compagni combattenti contro un gruppo di predoni, malgrado fosse stato gravemente ferito alla gamba. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Alemaiò Scifarrà, fu Scifarrà Morsò e fu Ghebbebusch Ghebriè, da Mucsi Coddus Micael (Buriè), ascari XVI battaglione coloniale n. 139708 di matricola. - In aspro combattimento contro forze rilevanti, ferito, continuava a combattere dando prova di attaccamento al dovere e fedeltà. alla bandiera. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Alì Mussa, di Mussa Aussien e di Zenzen Abrain, da Uailù (Lago Haik) ascari 3ª banda P.A.I., matricola n. 2017. - Spintosi nelle immediate vicinanze del nemico e rimaste seriamente ferito non si allontanava dal posto fino al termine dell'azione, dando bella prova di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *Cassala*. A luglio 1940-XVIII.
Anderghè Ghertù, di Gherlù Tesemma e di Madditù Inghidà, da Daundi, muntaz 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 308. - Comandante di una squadra di banda P.A.I., ferito gravemente in combattimento, manteneva il suo posto di comando rifiutando qualsiasi soccorso fino a compimento di un'azione a lui affidata. Medicato alla meglio e costretto dal proprio comandante di banda ad abbandonare la linea, tentava di resistere affermando la sua perfetta efficienza. Esempio di attaccamento al dovere - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Arragao Muiè, di Muiè e di Tuabec Lemma da Collagrado (Dessiè), ascari IX gruppo squadroni cavalleria coloniale, matricola n. 32111. - Dando prova di coraggio e calma serena sotto il fuoco nemico, si lanciava in avanti con grande ardimento. Ferito, rimaneva al suo posto continuando a combattere ed a incitare i compagni. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Asfau Igsau, fu Igsau e di Busunesc, da Sediè Muggià, ascari V gruppo squadroni cavalleria coloniale, matricola n. 017218-A. - Alfiere di squadrone, benchè ferito ad un ginocchio, conteneva con stoica

fermezza il dolore mantenendosi in sella. Rifiutava ogni soccorso fino a che non riusciva, sotto l'intensa reazione nemica, a piantare nella piazza principale del paese il gagliardetto dello squadrone, primo simbolo di conquista. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Bahatà Garzà, fu Garzà e di Amlescet Uoldegrabriel da Sadà Chistan (Asmara), buluc basci V gruppo squadroni cavalleria coloniale, matricola n. 011892-A. - Alla testa di pochi coloniali attraversava un fiume e con azione di ammirevole ardimento obbligava, a colpi di bombe a mano e di moschetto, un autocarro nemico armato che tentava di aggirare sulla destra l'ala sinistra dello squadrone comando, ad allontanarsi. Rimasto ferito da pallottola nemica un suo coloniale, se lo caricava sulle spalle riattraversando il fiume e rientrando nella linea. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Balul ben Abdalla, di Asuna Bent Said, da Garian, autiere libico 1° autogruppo libico, n. 43348 di matricola. - Conduttore di autocarro, ferito durante un mitragliamento da parte di velivoli nemici, sommariamente medicatosi tornava al suo posto rifiutando di cedere la guida dell'automezzo per portare a termine l'incarico affidatogli, dando così bella prova, di profondo attaccamento al dovere. - *Fronte della Marmarica*, 4 agosto 1940-XVIII.

Gheriesus Tesfasellassè, di Tesfasellassè e fu Mahlet Hebtù, da Tomò (A. Guzai), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 8499. - In un violento combattimento contro forze avversarie superiori, ferito gravemente al viso, con esemplare serenità e consapevolezza del momento e del dovere, continuava a recapitare ordini ai reparti impegnati in prima linea fino a combattimento ultimato. Esempio di attaccamento al dovere, di stoicismo, di ardimento. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ghesseseu Uoldesillasse, di Uoldesillasse Uoldemariam e di Destà Uoldesiet, da Zivan Ailè (Adua), ascari XXXV battaglione coloniale, matricola n. 120892 (alla memoria). - Comandante un nucleo di fucilieri avanzato, all'apparire improvviso di una autoblinda nemica che si dirigeva verso le posizioni tenute dalla compagnia. Si lanciava decisamente con bombe a mano contro di essa, riuscendo così a dare l'allarme e farla deviare dalla sua direttrice. Nel generoso tentativo di arrestare e catturare l'automezzo nemico rimaneva però mortalmente ferito al petto. Esempio di attaccamento alla bandiera italiana e sprezzo del pericolo. - *Gulsa Ovest*, 17 giugno 1940-XVIII.

Gibril Uadai Catebà, di Uadai Catebà e di Momina Ahmed, da Iabata (Harar), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 63. - In un aspro combattimento contro forze soverchianti e potentemente armate, si sostituiva al proprio comandante di squadra caduto mortalmente ferito. Con l'esempio, l'ascendente del proprio coraggio, portava i suoi compagni alla conquista di un centro di resistenza avversario, catturando un'arma anti carro che ostacolava seriamente l'avanzata della sua banda. Esempio di iniziativa, di ardire e combattività. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Hailè Gheremusat, di Gheremusat Mahari e di Lettetzien Alulà, da Adi Quala-Mai Tzdà (Seraè), zaptiè CC. RR. di Addis Abeba, n. 87576 di matricola. - Distaccato con pochi militari in un fortino isolato, essendosi un capo ribelle, di recente sottomesso, rivoltato coi suoi gregari per impadronirsi delle armi della stazione, uditi i primi spari della proditoria aggressione, si lanciava animosamente dal suo tucul, armato del moschetto. Fatto segno a scarica di fucilate da parte del rivoltosi appostati, rispondeva con calma al fuoco e allorchè gli aggressori volgevano in fuga, si dava da solo, coraggiosamente, ad inseguirli fino a che, colpito gravemente da una fucilata al femore sinistro si abbatteva precipitando nel dirupi sottostanti al fortino. - *Marmareflà*, 20 luglio 1940-XVIII.

Hassen Osman Mohamed, di Osman Mohamed e di Abedà Mohamed, da Aramaio (Harar), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 59. - Mitragliere di banda, in un violento combattimento protrattosi per un'intera giornata, si distingueva per aggressività e decisione. In un particolare momento dell'azione, dava per primo l'assalto ad un centro nemico, abbattendo con l'arma usata a mò di clava l'avversario che lo difendeva. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Hassen Robiè, di Robiè e di Fatina Hassen da Oduenziè (Giggica), ascari 3ª banda P.A.I., matricola n. 2014. - Con cosciente ardimento e sprezzo del pericolo si spingeva nelle immediate vicinanze del nemico fino a quando veniva seriamente ferito. Medicato sommariamente rimanova al suo posto fino al termine dell'azione, dando bell'esempio di spirito di sacrificio e di fedeltà. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Mahamud Mohamed Idris, di Mohamed Idris e di Lettel Ahamed, da Sciabarà cabila Aptemariam, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 140877. - Caduto mortalmente ferito il proprio comandante di squadra, ne assumeva d'iniziativa il comando. Con l'arma automatica presa al caduto, alla testa di pochi uomini, irrompeva sulle posizioni avversarie fugando i difensori e catturando armi e munizioni. Successivamente difendeva strenuamente la posizione conquistata da un contrattacco avversario mantenendone il possemo. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Maibatot Mohamed Ahmid, di Mohamed Ahmid e di Sittel Ghebrù, da Asmara, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 196. - In una violenta giornata di combattimento contro forze avversarie sistemate a difesa su munite posizioni, percorreva ininterrottamente la linea di fuoco recapitando ordini ed infondendo la sua certezza di vittoria ai compagni del reparto. Ferito, continuava nel suo incarico, fino a che esaurito permetteva fosse accompagnato al posto di medicazione. Esempio di attaccamento al dovere, di saldezza di carattere. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Mocrià Dubiè, di Dubiè Bedulù e fu Atedè Uoldemicael, da Sedasà (*Debrà* Berhan), ascari XVI battaglione coloniale, n. di matricola 13243-GGS. - Fra i primi si lanciava alla baionetta contro un forte nucleo di predoni, riuscendo ad ucciderne due. Ferito, rifiutava ogni cura e seguitava a prendere parte attiva al combattimento, incitando i compagni. *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Nur Osman, di Scek Ahrun e di Saada Mohamed, da Roria (A. Guzai), buluc basci 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 304. - Comandante di mezza centuria di banda P.A.I., in aspro combattimento contro forze superiori in uomini ed armi, in testa al suo reparto, occupava dopo accanita lotta un fortino nemico, catturando un'arma anticarro ed abbondante munizionamento. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Mulatù Sciorrò, fu Sciorrò Mandiù e fu Balfi Neggasò, da Ghidami, ascari XVI battaglione coloniale. - Fra i primi, si lanciava all'assalto di una posizione avversaria. Ferito, continuava a persistere nella lotta, incitando i compagni e rifiutando ogni soccorso. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Mussà Alì Sciuri, di Alì Sciuri e di Gammi Una, da Angullù (Agordat), buluc basci 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 64358. - Comandante di mezza centuria di banda, guidava con bravura i suoi uomini contro un centro nemico e, pur ferito, non gravemente, lo conduceva alla conquista di esso, vincendo tenace resistenza. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Petros Gheremedin, di Gheremedin Cassai e di Mereià Moldegheorghis da Moscitù (Adi Caieh), buluc basci III gruppo squadroni cavalleria coloniale, matricola n. 032102-H. - Porta stendardo, durante tutto il combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rimaneva al suo posto continuando ad incitare i propri compagni all'attacco sino a che, esausto, era costretto a consegnare ad altro graduato lo stendardo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Said Ahmid, di Ahmid Dori e di *Gau*a Iacob, da Cheren, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 66142. - Comandante di squadra in una banda P.A.I., caduto mortalmente ferito il proprio superiore, comandante di buluc, d'iniziativa assumeva il comando del reparto guidandolo con slancio e perizia contro successive posizioni avversarie fortemente occupate e, dopo violento corpo a corpo, ne scacciava i difensori. - *Lafaruc*, 27 agosto 1940-XVIII.

Sala ben Faid, di Faid ben Abdunaim e di Fatma bent Abdalla, da Beni Ulid, soldato II battaglione libico, matricola n. 32540. - Durante un intenso bombardamento di artiglieria nemica seguito da attacchi di mezzi corazzati, visto un ufficiale caduto allo scoperto, d'iniziativa accorreva al suo soccorso trasportandolo al sicuro. - *Fronte della Marmarica*, 11 settembre 1940-XVIII.

Scifferrà Uoliè, di Uoliè e di Iscinnà Iman, da Gorarva (Dessiè), ascari 3ª banda P.A.I., matricola n. 2018. - Si spingeva dove più violento si svolgeva il combattimento. Rimasto seriamente ferito e sommariamente medicato con si allontanava dal posto fino al termine dell'azione. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Sciucrù Retta, di Retta e di Bainese Mussà da Bultumò (Dessiè), ascari 3ª banda P.A.I., matricola n. 2016. - Si spingeva dove più violento si svolgeva il combattimento. Rimasto seriamente ferito o sommariamente medicato non si allontanava dal posto fino al termine dell'azione. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Suei ben Kalifa, di Fatma bent Abdallo, da Ergheat (Azizia), sergente libico XV battaglione libico n. di matricola 1754, (alla memoria). - Comandante di squadra cannoni, in terreno scoperto e sotto il violento e micidiale fuoco dell'artiglieria nemica era d'esempio per serenità, slancio e sprezzo del pericolo, mantenendo salda la compagine dei dipendenti, fino a quando cadeva colpito a morte. - *Fronte della Marmarica*, 11 settembre 1940-XVIII.

Tecchiè Fitauì, fu Fitauì Sebahat e di Ghidena Sahalè, da Addi Leggi (Adi Caieh), buluc basci XXXV battaglione coloniale, n. di matricola D. 47366. - Comandante di buluc mitraglieri, mentre apriva il fuoco delle sue armi contro autoblinda nemiche apparse improvvisamente sullo schieramento della compagnia, veniva investito da una raffica avversaria e colpito ad ambedue le coscie. Pure gravemente ferito, rifiutava le prime cure sanitarie e, sopportando stoicamente il dolore, incitava i propri uomini alla calma e continuava a dirigere il fuoco contro il nemico finchè cadeva esangue. - *Gulsa Ovest*, 17 giugno 1940-XVIII.

Teferrà Uoldiè, fu Uoldiè Meri e in Galamù Dernù, da Cumbabi (Dembidollo) ascari XVI battaglione coloniale, n. 13019 di matricola. - In un impetuoso assalto alla baionetta, benchè ferito, giungeva tra i primi sulla posizione avversaria, dando ai compagni esempio di valore e di sprezzo del pericolo. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Tesfasbi Ghezzhei, di Ghezzhei Zuoldi e di Tuccabò Zomui, da Adi Ghedenà (Adi Ugri), muntaz XVI battaglione coloniale, n. 139691 di matricola. - Comandante di buluc fucilieri, accortosi di una minaccia sul fianco, sebbene ferito, di iniziativa con un pugno di uomini si lanciava arditamente all'assalto contro un forte nucleo avversario, sventandone il tentativo. Dai compagni veniva allontanato dalla lotta. - *Doganu*, 16 agosto 1940-XVIII.
Turà Gheradò, di Gheradò e di Idotè Callasù, da Bughè (Soddu), ascari XVI battaglione coloniale n. 010407 di matricola. -. Volontariamente partecipava ad un'azione. Ferito, continuava a combattere finchè, colpito una seconda volta, era costretto ad abbandonare la lotta. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Tzegai Andù, di Andù, da Gusc Lamacelli (Cheren), muntaz XV gruppo squadroni cavalleria coloniale, matricola n. 77046. - Durante un combattimento, banchè ferito rifiutava ogni soccorso per non lasciare il comando della propria squadra. Incuorando i suoi ascari con la voce e l'esempio sotto violento fuoco nemico, riusciva a condurli vicino ad una mitragliatrice avversaria che, efficacemente controbattuta era costretta a ritirarsi, contribuendo in tal modo a portare a termine vittoriosamente il combattimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Uoldechidan Asfahà, fu Asfahà Uoldeabsghi e di Beienà Goitom, da Adi Quala (Adi Ugri), uachil XVI battaglione coloniale, n. 139653 di matricola (alla memoria). - Durante un combattimento si lanciava con ardimento e sprezzo del pericolo contro un fucile mitragliatore avversario per impadronirsene. Nell'eroico tentativo cadeva colpito a morte. - *Dogonu*. 14 agosto 1940-XVIII.
Uoldesillasse Brahanè, di Brahanè Haderà e di Soquin Selebà, da Adi Scelomon (Adi Ugri), buluc basci XVI battaglione coloniale, n. 35105 di matricola. - Ferito, continuava a guidare il suo buluc al combattimento, rifiutando ogni soccorso, finchè stremato di forze, veniva allontanato dalla lotta. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.
Ussen Fara, di Fara Abdullai e di Ahado Dimi, da Obbia, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 175. - Porta ordini di plotone motociclisti di punta, durante un aspro combattimento in cui il suo reparto era incuneato nel dispositivo nemico, attraversava in motocicletta tre chilometri di strada battuta dall'artiglieria e da numerose armi automatiche nemiche, portando al posto di medicazione il proprio ufficiale gravemente ferito. Rientrato al reparto, visto un nostro carro armato incerto sulla direzione da seguire, saliva allo scoperto sul davanti del carro stesso e lo guidava sulle postazioni nomiche. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Ussien Idris, di Idris e di Nurit Albescià, da Cioccolec (Lago Haik), ascari 3ª banda P.A.I., matricola n. 2015. - Spintosi dove più violenta era la reazione nemica e rimasto gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso fino al termine dell'azione, dando bella prova di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbebè Burrù, da Messer-Medir (Scioa), muntaz XXXIX battaglione coloniale n. 38364 di matricola. - Graduato porta arma di fucile mitragliatore, combattente audace e corragioso, confermava le sue ottime qualità guerriere ed addestrative, appoggiando in terreno completamente scoperto con tiro giusto e preciso le pattuglie bombardieri che si buttavano sui reticolati nemici. Dimostrava in ogni fase dell'azione, calma, decisione, serenità, nonchò coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Sangolal*, 14 agosto 1940-XVIII.
Abdelcader Said, di Said Abdulcader e di Mariam Mohamed, da Addi Gudetà (Seraè), buluc basci 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. di matricola 60334. - Comandante di mezza centuria di banda, conduceva bravamente i suoi uomini in una violenta azione contro forte posizione nemica e ferito dimostrava il suo rammarico di dover abbandonare la lotta. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Abdi Ibrahim, della cabila Dolbohanta di Ibrahim Abramo e di Abida Abdi Balad, da Bardere (Somalia), dubat I gruppo bande di frontiera «Borana». - Portaordini del comandante di sottogruppo, durante tre giorni di intensi combattimenti, assolveva gli incarichi affidatigli con precisione ed intelligenza; incurante del pericolo, preoccupato soltanto di far presto, a più riprese si espose oltremodo all'offesa avversaria, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. - *Moiale*, 13 luglio 1940-XVIII.
Abdi Mohamed Assan Merehan, da Lugh-Ferrandi, muntaz LXIV battaglione coloniale n. 26101 di matricola. - Muntaz tiratore di mitragliatrice Schwarlose, sotto violento fuoco nemico, manteneva cal-

ma ammirevole, portava l'arma allo scoperto per ottenere un risultato più efficace, riuscendo a far volgere in fuga nuclei nemici dotati di mitragliatore. Ferito alla testa, continuava nella sua azione fino a sera. Dopo tre ore che era stato ferito, veniva accompagnato al posto di medicazione. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Abdullai Ollisò, cabila Merehan di Uollisò Mohamed e di Amaro Ibraim, da Lugh-Ferrandi, capo banda dubat I gruppo bande di frontiera «Borana» n. 61537 di matricola. - Audacemente si addentrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di una colonna l'assaltava distruggendola a colpi di bombe a mano uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Abebè Auochè, di Auochè Uolderegal e di Hetemicael Mentesnot, da Messenot Mariam Bulgià (Quoramac), ascari XVI battaglione coloniale n. 852 di matricola. - Ferito, continuava a combattere con grande ardimento, rifiutando ogni soccorso, confermando così le sue belle doti di comtbattente generoso, audace e sprezzante del pericolo. - *Pozzi di Haddò*, 1° novembre 1940-XVIII.

Abrahà Imnetù, di Ogbahannes e di Sahalù Zahadù, da Decamerè, muntaz XX battaglione coloniale n. 91880 di matricola. - Con impeto e valore portava i propri uomini all'attacco di forti posizioni nemiche e le conquistava. Fatto segno a violento fuoco dell'artiglieria nemica, proseguiva nell'azione e, manovrando abilmente il proprio buluc, giungeva, in cooperazione con altri reparti sui cannoni nemici, trucidandone i serventi. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Abraham Gheremariam, di Gheremariam Gegher e di Lettemariam Bahatà, da Embadorò Saganeiti (Eritrea), buluc basci IX battaglione coloniale n. 41444 di matricola. - Comandante di sezione mitragliatrici, durante aspro combatitmento, col tiro efficace e preciso delle sue armi, metteva a tacere le armi automatiche avversarie e permetteva alla compagnia di portarsi sempre più avanti. Con la sua calma e noncuranza del pericolo era di esempio a tutti. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Adem Nuriè, di Nuriè e di Haramet Alì, da Abrainù, (Lago Haik), ascari 3ª banda P.A.I., matricola n. 2007. - Rimasto ferito rifiutava il ricovero in ospedale per non abbandonare il suo posto, dando bella prova di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *El Ghidder*, 20 giugno 1940-XVIII.

Adum Abdalla, di Abdalla Alì e di Medina Alì, da Ad Tecles (Cheren), buluc basci 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. di matricola 300. - In aspro combattimento contro forze numericamente superiori, incaricato di stabilire il collegamento con un reparto fiancheggiante, che sopraffatto dall'avversario ripiegava, riusciva a fermare un gruppo di sbandati e con essi opporre tenace resistenza all'avanzata nemica. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Adum Igel Mohamed, di Igel Mohamed e di Auà Idris, da Mai Ualit (Cheren), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 324. - Con ardire e sprezzo del pericolo, percorrendo grandi distese di terreno scoperto, portava la sua mitragliatrice laddove capiva essere il reparto più seriamente impegnato, riuscendo con la sua azione personale ad agevolare efficacemente l'avanzata di due centurie della banda. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Afferù Cerinei, di Cerinei Ghebremicael e di Amatè Gheremariam, da Tugulet (*Debrà* Berhan), ascari IX battaglione coloniale. - Ferito gravemente da una scheggia di granata, ricusava l'aiuto del propri compagni e dimostrava tutto il suo rammarico di doversi allontanare dal reparto per non potere difendere la bandiera italiana fino al termine dell'azione. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ahmed Robò, cabila Elai, da Baidoa (Somalia Italiana), muntaz LXVI battaglione coloniale n. 1350 di matricola. - Nell'attacco di forti posizioni incurante del fitto fuoco di mitragliatrici ed artiglieria avversaria assolveva con calma e sprezzo del pericolo i suoi compiti di graduato addetto ai collegamenti e prendeva parte con ardimento all'assalto delle trincee nemiche. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ailè Bellù, di Bellù Mellichè e di Lichenesc Basciai, da Bodennò (Harar), ascari I gruppo motorizzato P.A.I., matricola n. 605. - Si offriva volontario per rimuovere un'ostruzione anticarro battuta dal fuoco nemico ed eseguiva il lavoro con successo. - *Arghesia*, 4-5 agosto 1940-XVIII.

Aielè Ghebrè, da Carsa (Cercer), muntaz XXXIX battaglione coloniale n. 36011 di matricola. - Graduato porta arma di fucile mitragliatore, combattento audace e coraggioso confermava le sue ottime qualità guerriere, ed addestrative, appoggiando in terreno completamente scoperto, con tiro giusto e preciso le pattuglie bombardieri che si buttavano sui reticolati nemici. Dimostrava in ogni fase dell'azione, calma, decisione, serenità, nonche coraggio e sprezzo del pericolo. - *Monte Sandolal*, 14 agosto 1940-XVIII.

Ailè Igzau, di Igzau Tesemmà e di Igaradù, da Ghimbibiet Commis (*Debrà* Berhan), ascari XIVIII battaglione coloniale n. 22139 di matricola. - Ardito lanciatore di bombe a mano, dava bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo lanciandosi tra i primi attraverso un triplice ordine metallico di difese passive. Raggiunte le prime postazioni in caverna si buttava nella lotta a colpi di bomba uccidendone i pre-

sidianti e catturando armi. Esempio di valore, attaccamento al dovere, fedeltà. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Ailù Amedì, fu Amedì Mammed e di Tegnaddà Igzau, da Legaik (Dessiè), buluc basci LI battaglione coloniale. - Comandante di buluc, proteggeva con felice esito il fianco della compagnia della quale faceva parte. Circondato da forze ribelli superiori di numero, resisteva strenuamente anche per non far cadere in mano nemica l'arma automatica affidata al proprio buluc, riuscendo a disimpegnarsi. In ogni fase del combattimento poneva in luce ottime qualità militari. - *Cifrà*, 7 luglio 1940-XVIII.

Ailuò Gobrù, di Tellà e di Averrasc Beine, da Safà (Macallè), ascari XX battaglione coloniale. - Messosi a capo di un gruppo di ascari, con eroico ardimento irrompeva fra i primi all'assalto a un fortino, snidandone l'avversario con lancio di bombe a mano e catturava un cannoncino anticarro. - *Daharboruc*, 18 agosto 1940-XVIII.

Alemaiò Chebedè, di Chebedè Mescescià e di Alemnese Destà, da Checagnà Michael (Meccia), ascari V gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 022470-A di matricola. - Assieme alla pattuglia della quale faceva parte, affrontava un nucleo nemico che tentava di catturare il capo pattuglia caduto ferito e el distingueva per fermezza e coraggio, respingendo l'avversario e traendo in salvo il ferito stesso. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Alemaiò Merrà, di Merrà Enghida e di Dinghiè Uondemiè, da Saghit Gheorghis (Engiabara), uachil V gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 102417 di matricola. - Assieme alla pattuglia della quale faceva parte, affrontava un nucleo nemico che tentava di catturare il capo pattuglia caduto ferito e si distingueva per fermezza e coraggio, respingendo l'avversario e traendo in salvo il ferito stesso. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Alì Adbi, di Abdi Uggiale e di Alima Ibraim-Ogaden, da Lugh-Ferrandi, dubat 1° gruppo bande di frontiera «Borana». - Audacemente si addentrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di una autocolonna l'assaltaia distruggendola a colpi di bombe a mano e uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zena El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Alì Bechir, di Bechir e di Dessiè Faris, da Lago Collò (Lago Haik), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2002 di matricola (alla memoria). - Spintosi dove più violento si svolgeva il combattimento, veniva colpito a morte dando fino alla fine bella prova di fedeltà alla bandiera e di sereno ardimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Alì Idris, di Alì Cabò e di Amnà Cabiraj, da Ad Cusub, muntaz 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. 307 di matricola (alla memoria). - Comandante di squadra in una banda P.A.I., durante aspro combattimento, accortosi della fuga di un autocarro avversario con carico di armati, alla testa della sua squadra si lanciava all'assalto e con lancio di bombe a mano costringeva il nemico a lasciare il mezzo e ad accettare la lotta che si concludeva con il successo per la propria squadra. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Alì Jusuf-Beidian rer Badir, di Iusuf Sciruà e di Faduma Giama, da Rocca Littorio, dubat 1° gruppo bande di frontiera. - Componente di un centro di fuoco fiancheggiante la linea di resistenza, accortosi che una pattuglia nemica infiltratasi sul fianco della difesa apriva un intenso fuoco di fucileria e lancio di bombe, seguendo l'esempio del proprio graduato, balzava al suo fianco fuori della postazione ed a colpi di bombe a mano, esponendosi notevolmente al fuoco avversario respingeva e volgeva in fuga la pattuglia nemica. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Moiale*, 16 giugno 1940-XVIII.

Alì Scilesci, fu Scilesci Uondum e fu Ueciù Fellechè, da Ranfemà (Dessiè), sciumbasci LI battaglione coloniale n. 7616 di matricola - Di propria iniziativa accorreva con pochi uomini in aiuto di un nucleo fucilieri circondato da ribelli superiori in numero. Con assalto irruente riusciva a porre in fuga l'avversario che inseguiva per lungo tratto infliggendogli perdite. - *Cifrà*, 7 luglio 1940-XVIII.

Alì Uorracchi, di Uorracchi Mohamed e di Marifa Abbigar, da Haik (Uollo), ascari 1° gruppo motorizzata P.A.I. n. 328 di matricola. - In uno scontro notturno contro forze avversarie superiori, a bombe a mano, esponendo tutta la sua persona a violenta reazione di fuoco nemico, sventava una minaccia di infiltrazione avversaria sul fronte della propria centuria. Esaurite le bombe si lanciava all'inseguimento dei fuggiaschi all'arma bianca. - *Dabolak*, 4 agosto 1940-XVIII.

Aptè Uoldesillasiè, di Uoldesillasiè Gabrò, da Addi Gaat (Addi Ugri-Eritrea), ascari XIVIII battaglione coloniale. - Portaordini del comando il battaglione, ripetutamente si offriva volontario per recapitare, attraverso zone battutissime dalle mitragliatrici e dall'artiglieria inglese, gli ordini emanati dal comandante. Ferito gravemente persisteva nella lotta e non abbandonava il campo di battaglia che quando il successo era arriso alle nostre armi. Esempio di valore, di alto sentimento del dovere, di sicuro attaccamento e fedeltà alla nostra bandiera. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Aptemariam Zerù, di Zerù Aptemariam e di Lettenchiel Berhè, da Himberti Asmara (Eritrea), ascari IX battaglione coloniale, - Ascari ardito e fiero, cadeva sotto il reticolato avversario che aveva raggiunto per primo, in pattuglia con pochi compagni. Esempio di ardimento e dedizione al dovere. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Araià Medin, di Medin Ghebriet e di Tabetù Agos, da Dachit (Senafè), ascari IX battaglione coloniale. - Ascari fuciliere si distingueva in un combattimento sostenuto dopo lunga e faticosa marcia, lanciandosì fra i primi all'assalto di una posizione nemica sistemata a difesa, finchè cadeva gravemente ferito. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Asfao Mohamed, di Mohamed da Betoho (Dessiè), ascari VIII gruppo cavalleria coloniale. - Coraggiosamente si lanciava in avanti sotto le raffiche di armi automatiche nemiche, rimanendo ferito. Immobilizzato continuava ad incitare con la voce i compagni al successo. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Avegaz Amed, fu Amed Uorrachi e fu Turù Amed, da Alehami (Dessiè), muntaz LI battaglione coloniale. - Caduto colpito a morte dai ribelli, il comandante del suo buluc, si poneva in testa agli uomini del buluc stesso e con azione energica e coraggiosa, azionando pure personalmente il fucile mitragliatore, riusciva a contenere l'avversario che, battuto infine, si dava alla fuga. - *Cifrà*, 7 luglio 1940-XIIII.
Barachi Bairù, di Bairù da Adi Etal (Acchelè Guzai), ascari II gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 130781 di matricola. - Colpito da arma da fuoco nemica alla mano, continuava l'azione sino alla fine, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Cassala-Monte Mocram*, 4 luglio 1940-XVIII.
Bascir Nur, di Nur Ahgal, ascari XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale n. di matricola 30044. - Servente ad un pezzo fortemente controbattuto dalle armi automatiche nemiche, disimpegnava il suo compito con esemplare calma e sprezzo del pericolo. In una successiva azione, benchè rimasto al pezzo solo con un servente, continuava con mirabile serenità il tiro, benchè sotto il tiro intenso e centrato delle artiglierie nemiche. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.
Beienè Abebè, di Abebè Merag e di Abrehet Uoldemariam, da Cundi (*Debrà* Berhan), ascari IX battaglione coloniale. - Malgrado ferito da una scheggia di granata, riusciva dopo enormi sforzi a porre in salvo il quadrupede di cui era conducente ed avvisare il proprio comandante di squadra di inviare altro conducente in sua sostituzione per il celere rifornimento di munizioni ai reparti avanzati, impegnati la combattimento. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Beienè Uoldetatik, da Aliò Amba (Ancober), sciumbasci LXXXIII battaglione coloniale n. di matricola 16136. - Durante aspro combattimento contro fortificate posizioni nemiche, ferito da schegge di granata in più parti del corpo, con abbandonava il reparto, duramente impegnato, e continuava ad incuorare, con la parola e con l'esempio, i propri uomini. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Belai Gighina, fu Gighina Alamiè e di Catani Captiè, da Gonger-Gandi (Gondar), ascari XIVIII battaglione coloniale. - Ascari modello, durante un accanito assalto ad una formidabile posizione nemica, si distingueva per particolare coraggio, slancio ed ardimento. Ferito a morte il proprio comandante di buluc, incurante di ogni pericolo, lo portava sulle proprie spalle, fino al primo posto di medicazione, superando gli infiniti rischi e difficoltà del duro e lungo percorso. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.
Chebbedè Mussa, di Mussa Idvis e di Fatima Menghescià, da Cretatalle (Dessiè), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2013 di matricola. - Rimasto ferito rifiutava il ricovero in ospedale per non abbandonare il suo posto, dando bella prova di tedeltà e di spirito di sacrificio. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Chedellò Alì, di Alì e di Uorchinese Hassen, da Tantà (Dessiè), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2010 di matricola (alla memoria). - Spintosi dove più violenta era la reazione nemica veniva colpito a morte dando fino alla fine bello esempio di ardire e di attaccamento alla bandiera. - *El Ghidder*, 26 giugno 1940-XVIII.
Chibrat Mantasinot, di Mantasinot e di Sandù Gobau, da Genda (Gondar), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. 3 di matricola. - Autiere in servizio presso una colonna motorizzata, in un momento particolarmente difficile della battaglia, si lanciava con altri pochi animosi al contrattacco di una preponderante formazione nemica fermandola e respingendo, nonostante l'intenso fuoco, un suo tentativo di aggiramento delle nostre forniazioni. Esempio di sprezzo del pericolo e di consapevole coraggio. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Durbalè Alaiù, di Halaiù e di Fatmà Jassin, da Rugò (Dessiè), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2020 di matricola. - Rimasto ferito non si allontanava dal posto fino al termine dell'azione, dando bell'esempio di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.
Dubet Addò, cabila-Aulian di Addò Abdi e di Salen-Ogaden, da Callato, dubat 1° gruppo bande di frontiera a Borana a n. 61067 di matricola. - Audacemente si addentrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di una autocolonna l'assaltava distrug-

gendola a colpi di bombe a mano e uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Embaie Casai, di Adem e di Tezlia Chebbedon, da Imperti (Asmara) sciumbasci XLIII battaglione coloniale n. 35511 di matricola. - Comandante di mezza compagnia in mancanza di ufficiale, al ripetuti attacchi dei carri armati nemici, con calma ed ardire, condusse i suoi ascari al fuoco, sotto le pallottole nemiche, sprezzante del pericolo animatore instancabile, esempio di virtù militari. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Embaiè Gofar, di Gofar, da Adegà Tocolà (Adi Ugri), uachil II gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 86588 di matricola. - Vedendo alcuni ascari sconcertati dalla violenta raffica di una mitragliatrice nemica celata nel folto di un cespuglio, li rincuorava ed alla loro testa caricava arditamente l'avversario con bombe a mano, costringendolo ad abbandonare la posizione. - *Cassala- Monte Mocra*, 4 luglio 1940-XVIII.

Faltamo Bota, di Bota, da Gandaba (Uollamo), ascari 2ª batteria da 77/28 n. 11198GGS di matricola. - Tiratore di un pezzo da 77/28, ferito alla testa da una scheggia, dopo sommaria medicazione otteneva con insistenza di tornare al pezzo in azione di inoco. Ne veniva poi allontanato svenuto. - *Moiale*, 16 luglio 1940-XVIII.

Fara Iusuf, cabila Ogaden, ascari LVII battaglione coloniale n. 80634 di matricola. - Ascari facente parte di una pattuglia accerchiata da forze ribelli cinque volte superiori, profondeva nel combattimento le sue migliori energie. Colpito per ben tre volte, rimaneva al suo posto incitando i compagni alla lotta. Alto esempio di valore e di attaccamento al dovere. - *Ghedda Mork* (piana di Crillelu), 28 agosto 1940-XVIII.

Fisahasien Casai, di Cajas da Debezarà (Adi Ugri), ascari II gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 7584 di matricola. - Di punta con una pattuglia esplorante, individuati tre tiratori nemici che, abilmente appostati nell'abitato sparavano sullo squadrone che giungeva in quel momento, ne sfidava il fuoco e lanciatosi al galoppo contro di essi, li obbligava ad arrendersi ed a consegnare le armi - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Filin Mahari, di Mahari Uoldù e di Lettechidan Chidane da Ghiasse Senafè (Eritrea), ascari IX battaglione coloniale. Portaordini coraggioso ed ardito, dopo essersi prodigato pet tutta la durata del combattimento nello scrupoloso adempimento del compito affidatogli, cadeva colpito gravemente alla faccia, recapitando un messaggio al suo comandante. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gari Giadetè, di Giadetè, da Oletà (Scioa), uachil 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale n. 2563 di matricola. - Pumatore di cannone da 65/17, sprezzante al nutrito fuoco della fucileria e delle armi automatiche avversarie costantemente assolveva il suo delicato compito gereggiando per calma, serenità, tenacia ed ardimento. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Ghebregherghis Uoldemicael, di Uoldemicael Uoldegherghis e di Ghidei Ghebrà, da Adigrat (Eritrea), ascari IX battaglione coloniale. - Con grande entusiasmo ed ammirevole sangue freddo, primo fra i primi, si slanciava sulla posizione avversaria. Ferito rimaneva sul posto ed incitava i compagni con l'esempio e con la parola. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Ghebruel Gherenchiel, di Gherenchiel e fu Duncu Zerazien, da Zighib (Asmara), buluc basci V gruppo squadron cavalleria coloniale n. 01476-A di matricola. - Durante il combattimento visti cadere morti un graduato ed un ascari, si buttava da cavallo e si precipitava verso il punto da dove era partita la scarica nemica, seguito da due coloniali. Fatto segno a colpi di moschetto non esitava a lanciare della bombe a mano contro la porta del negozio, irrompendo quindi nell'interno e facendo due prigionieri. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Gherejesus Teclè, di Teclè, da Decamerè (A. Guzai), muntaz CXIII battaglione coloniale n. 42050 di matricola. - Durante violento attacco nemico in forze di molto superiori e mentre il reparto era scosso per l'improvviso e violento fuoco avversario, con la parola, con l'esempio e con l'azione incuorava i propri uomini e li incitava ad una decisa resistenza, che costringeva l'avversrio a desistere e ritirarsi. Bell'esempio di ardimento e attaccamento al dovere. - *Zona Godeima*, 2 gennaio 1941-XIX.

Gheremedhin Guancul, fu Guancul e di Temitit Hagos, da Tafà Nefas (Seraè), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. 8517 di matricola. - Portaordini addetto al un comando di colonna motorizzata, in nove ore di violento combattimento, recapitava con precisione, celerità, esemplare calma, ordini ai reparti impegnati in prima linea, malgrado fosse sottoposto a continua reazione di fuoco avversario. In momento critico della battaglia si distingueva particolarmente per agressività, coraggio personale e sprezzo del pericolo. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Gherenchiel Tzadà, da Acrur Zenadeghi (A. Guzai), muntaz CXIII battaglione coloniale n. 95644 di matricola. - Alla testa di pochi uomini incaricato di proteggere un fianco del reparto in movimento arre-

stava con fuoco preciso l'avanzata del nemico di molto superiore per numero e per armamenti, consentendo così l'ordinato movimento del reparto stesso. - *Zona Godeima*, 2 gennaio 1911-XIX.

Gheresadich Gheresghier, da Celacuc (Adua), ascari CXIII battaglione coloniale n. 149543 di matricola. - Durante violento attacco nemico superiore di forze e di armamento, e mentre il reparto preso alla sprovvista era scosso dal violento fuoco avversario, incitava i compagni alla tenace resistenza con parole e con l'esempio e contribuiva così a rinsaldare la compagine del reparto e a ricacetare l'avversario. - *Zona Godeima*, 2 gennaio 1941-XIX.

Gheresillasse Mangascià, di Mangascia Ogbai e fu Uorcù Chenfè, da Adi Gobbò (Cohain), muntaz XVI battaglione coloniale n. 139600 di matricola. - Su impervio terreno guidava arditamente all'assalto il suo buluc contro un nucleo di predoni che volgeva in fuga, dopo avergli inflitto sensibili perdite. - *Pozzi di Haddò*, 1° novembre 1940-XIX.

Gherinchiel Teclaimanot, fu Teclaimanot e di Mossò Zerom da Addi Banà (Seraè) buluc basci V gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 024549-A di matricola. - Respinta una pattuglia nemica, proseguiva nel compito inviando precise notizie al proprio comandante. Incontrata un'autoblindo nemica, anzichè ripiegare, appiedava e portava contro di essa ripetute azioni il fuoco coraggiose e decise, si che dopo alcuni tentativi difesa il mezzo nemico si ritirava. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Giama Alì, di Alì e di Fanà Mussà, da Cheren Alal, buluc basci 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. di matricola 303. - Caduto gravemente ferito lo sciumbasci del reparto, assuneva il comando di due centurie che guidava all'attacco di successive posizioni avversarie fortemente presidiate. Si distingueva particolarmente per aggressività, sprezzo del pericolo ed encomiabile azione di comando. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Giama Samanter, cabila-Beidian di Samanter Giama e di Faduma Mohamud-Merehan, da Rocca Littorio, capo banda dubat (l° gruppo bande di frontiera «Borana») n. 62507 di matricola. - Audacemente si addentrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di una autocolonna l'assaltava distruggendo a colpi di bombe a mano e uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Gurmù Macù, di Bentè, da Guraiù (Burrù Guruntù), uachil IX battaglione coloniale. - Uachil ancora giovane, distintosi in diversi cicli di polizia per slancio ed entusiasmo. Ferito duante l'occupazione di una posizione nemica, non dava segno di debolezza alcuna, ma incitava ed incoraggiava gli altri compagni. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Haden Uadai, di Nacciò (Asba Littoria), ascari XXXIX battaglione coloniale n. 42976 di matricola. - Pattugliatore audace e coraggioso si buttava sul reticolato della posizione nemica e nell'assalto in ogni circostanza più particolarmente difficile si dimostrava esempio per valore o dedizione. In ogni fase dell'azione confermava il suo coraggio e bellissime qualità di guerriere. - *Monte Sandodal*, 14 agosto 1940-XVIII.

Hamed Abdulla, cabila Ogaden di Abdulla e di Cadera Jusuf, da Callafo, sottocapo dubat 1° gruppo bande di frontiera «Borana» n. 61032 di matricola. - Incurante del pericolo, oltremodo esponendosi all'offesa avversaria, con efficace fuoco di fucileria, e con lancio di bombe a mano, dava valido contributo per respingere reiterati attacchi nemici, sferrati con forze molto superiori e con l'appoggio di mitragliatrici e di artiglieria. Con il contegno calmo, la parola e l'esempio, animava i compagni al combattimento. - *Moiale*, Caserma R. Guardia di finanza, 11 giugno 1940-XVIII.

Hamed Idris, di Idris, da Adi Caieh, buluc basci 2° gruppo artiglieria n. 56200 di matricola. - Anziano buluc basci di batteria, già provato in numerosi combattimenti, sempre primo dove maggiore era la furia nemica, colla parola e coll'esempio animatore, offriva costantemente fulgide prove di decisione, sprezzo del pericolo ed elevato senso di dedizione al dovere. Magnifico esempio di trascinatore e di guerriero. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Ibrahim Mohamed Ummed, di Mohamed Hummed e di Jenegunek Taddesè, da Ad Arei Scitel (Argodat), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2022 di matricola. - Rimasto ferito non si allontanava dal posto fino al termine dell'azione, dando bell'esempio di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Ifter Aregot, da Grameten (Adi Caleh), ascari X battaglione coloniale. - Porta ordini addetto al comando battaglione, durante lungo e violento combattimento, su terreno scoperto e per quanto fatto segno al mirato fuoco delle mitragliatrici avversarie, esponeva generosamente la propria vita pur di assicurare la tempestiva trasmissione degli ordini. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Iman Buscirà, di Buscira, da Dessiè (Asmara), uachil 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale n. 01925 di matricola. - Puntatore di cannone da 65/17 sprezzante del nutrito tiro della fucileria e delle

armi automatiche avversarie, costantemente assolveva il suo compito, gareggiando per calma, serenità, tenacia ed ardimento. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Irdau Tesciolè, di Tesciolè, da *Debrà* Marcos (Amara) ascari LXXXIII battaglione coloniale n. di matricola 027023. - Ferito gravemente durante l'attacco contro munitissima postazione nemica, rimaneva al posto di combattimento, costante esempio ai compagni di sereno sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Daharboruc*, 11 agogo 1940-XVIII.

Issa Mohamed Alì, di Mohamed Alì e di Alima Abdalla, da Limmù, ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. 75 di matricola. - Caduto il proprio sottufficiale, incurante del violento fuoco, cui era fatto segno particolarmente dal nemico, riusciva dopo tenace persistenza a ricuperarne la salma che trasportava in luogo sicuro dove la componeva piangendone la gloriosa fine. Esempio di devoto attaccamento al superiore. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Jusuf Osman Ghedebursi, di Osman Guled e di Dahira Nur, da Giggica, muntaz LXIV battaglione coloniale n. 35624 di matricola. - Comandante di squadra fucilieri, in due giorni di aspra e sanguinosa lotta dava continue prove di valore. Benchè ferito non abbandonava il suo posto e scattando avanti a tutti all'assalto giungeva tra i primi sulle posizioni nemiche. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Legghesè Destà, fu Destà Uoldemagagnò e di Mulunesc Uoldemagagnò da Ghelenisò, uachil XIVIII battaglione comando, n. 22689 di matricola. - Portaordini del comando di battaglione ripetutamente si offriva volontario per recapitare - attraverso zone battutissime dalle mitragliatrici e dall'artiglieria inglese - gli ordini emanati dal comandante; ferito non leggermente, persisteva nella lotta e non abbandonava il campo di battaglia che quando il successo era arriso alle nostre armi. Esempio di valore, di alto sentimento del dovere, di sicuro attaccamento e fedeltà alla nostra bandiera. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Maconnen Tesemmà, di Tesemma, da Sciola Gheveà (*Debrà* Brehan), ascari LXXXIII battaglione coloniale, n. di matricola 014603. - Porta arma, rimasta la sezione, durante aspro combattimento priva del comandante, ne assumeva il comando. Con coraggio ed intelligenza portava gli uomini all'attacco della fortificata posizione nemica. Ferito da scheggia di granata, rimaneva al suo posto di combattimento fino a che le forze glielo consentivano. Bell'esempio di coraggio e di combattente. - *Daharboruc*, 13 agosto 1940-XVIII.

Mahasciò Chiflenchiel, fu Chiflenchiel Iohbit e fu Alaffasc Uldegherghis, da Embertì (Seraè), sciumbasci capo 1° gruppo motorizzato P.A.I., n. di matricola 8455 Sc. - Addetto ad un comando di colonna motorizzata in un violento combattimento sviluppatosi in seguito ad attacco nemico, raccolto alcuni uomini disponibili, concorreva bravamente alla resistenza e quindi alla felice azione di contrattacco. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Matan Gabo Gabauen, di Gabò Ahmed e di Alima Mohamed, da Villa Abruzzi (Bulo Burti), muntaz LXIV battaglione coloniale, n. 37618 di matricola. - Durante un lungo ed aspro combattimento, benchè ferito, rifiutava le cure e non abbandonava la lotta. Trascinando con l'esempio i propri uomini, si lanciava arditamente all'assalto giungendo tra i primi sulla posizione nemica. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Melles Teferì, di Teferì Saalù da Afessè (Acchelè Guzai), ascari XIVIII battaglione coloniale, n. di matricola s. n. - Portaordini del comando di battaglione, ripetutamente si offriva volontario per recapitare attraverso zone battutissime dalle mitragliatrici e dall'artiglieria inglese, gli ordini emanati dal comandante. Esempio di valore, di alto sentimento del dovere, di sicuro attaccamento e fedeltà alla nostra bandiera. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.

Mobà Berhanè, di Berhanè Ghebresghi e di Ascalù Medin, da Igri Mecal (Tacalà), buluc basci IX battaglione coloniale. - Volontariamente assumeva il comando di una pattuglia di ricognizione spinta sotto fortino avversario. Sottoposto a violento fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, riusciva con felice iniziativa e grande audacia ad assolvere il compito assegnato, portando in salvo un compagno gravemente ferito. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Abdalla Abdù, di Abdalla e di Nassira Hamid, da Adi Caleh, ascari 3ª banda P.A.I. n. 2009 di matricola. - Rimasto ferito rifiutava il ricovero in ospedale per non abbandonare il suo posto, dando bella prova di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *El Ghidder*, 26 giugno 1940-XVIII.

Mohamed Abdù, di Abdù Omar e tu Fatuma Ismail, da Mai Dur (Adi Caieh), sciumbasci XVI battaglione coloniale n. 54146 di matricola. - Durante un violento attacco contro predoni annidati in boscaglia, incitava i compagni alla lotta, con la voce e con l'esempio. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Mohamed ben Aiada, di Aiad e di Medelela bent Braihm, da Sabratha (cabila Katatba), soldato libico I battaglione libico, n. di matricola 48934. - Ferito gravemente da scheggia di granata durante un combattimento nel quale aveva dato manifesta prova di slancio e coraggio, sopportava stoicamente l'inter-

vento chirurgico solo rammaricandosi di dover lasciare la propria squadra. - *Fronte della Marmarica*, 16 settembre 1940-XVIII.

Mohamed Alì, di Alì Tzaduà e fu Tzeidà Uhmed, da Sefrà Obudat (Adì Cunzinab), muntaz X battaglione coloniale, n. 74738 di matricola. - Capo arma di un buluc fucilieri, accortosi che il fuoco della propria arma aveva scarso effetto sul nemici riparati da solidi ripari, si lanciava con i suoi uomini all'assalto. Arrestato da una forte fascia di reticolati, animato da eroico furore tentava di abbatterli, incitando i suoi uomini ad imitarlo. In seguito ad ordine del comandante di buluc, rientrava sulla linea occupata dal grosso della compagnia, soltanto dopo essersi assicurato che i suoi feriti erano stati trasportati verso il posto di medicazione. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Hassen, Segnatu e Amenà, da Quatuchia, ascari XVI battaglione coloniale n. 13219. - Fra i primi a lanciarsi in un furioso assalto, incitava con grida di guerra i propri compagni riconfermando in pieno il suo sereno coraggio ed il suo eroismo già rifulsi ín precedenti combattimenti. *Pozzi di Haddò*, 1° novembre 1940-XIX.

Mohamed Mulatù, fu Mulatù Assen, da Boranà (Uollo), n. 00076 di matricola, ascari 2° gruppo art. som. col. - Puntatore di cannone da 65/17, assolveva il proprio compito sotto violenta azione di armi automatiche nemiche, con calma, serenità ed entusiasmo, riuscendo di luminoso esempio ai propri compagni. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Nasser, fu Nasser Omar e di Mossonò Adem, da Sofohò (Seraè), sciumbasci 1° gruppo motorizzato P.A.I., n. di matricola 53048. - In aspro combattimento contro forze superiori, sostituiva nel comando di mezza banda il proprio comandante, sottufficiale, caduto mortalmente ferito. Alla testa dei suoi uomini, vendicava la morte del superiore con la conquista di successive posizioni fortificate, infliggendo numerose perdite all'avversario e catturando ingente materiale bellico. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Omar Almedai, di Omar e di Maccà Abdulcader, da Ansebà (Cheren), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2008 di matricola. - Rimasto ferito rifiutava il ricovero in ospedale per non abbandonare il suo posto, dando bella prova di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *El Ghidder*, 26 giugno 1940-XVIII.

Mohamed Ussen, cabila Aulian di Ussen Ferin e di Cana Abdulla-Ogaden, da Scillabo, sottocapo dubat 1° gruppo bande di frontiera «Borana». - Audacemente si addentrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di una autocolonna l'assaltava distruggendola a colpi di bombe a mano e uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Mohamud Assan, cabila-Dir di Assan Mohamud e di Alima Dirie-Averghidir, da Rocca Littorio, sottocapo dubat 1° gruppo bande di frontiera «Borana» n. 60513. - Audacemente si infiltrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di un'autocolonna l'assaltava distruggendola a colpi di bombe a mano e uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Omar Nur, Cabila-Baghei di Nur Mohamed e di Medina Assan-Gheri, da Gorriale (Dolo), dubat 1° gruppo bande di frontiera «Borana» n. 61111. - Audacemente si addentrava in territorio nemico con altri compagni per trenta chilometri e sorpresa la macchina di testa di una autocolonna l'assaltava distruggendola a colpi di bombe a mano e uccidendo tutto il drappello caricato sull'automezzo stesso, fra cui un ufficiale ed un sottufficiale. - *Zona El Lass*, 28 agosto 1940-XVIII.

Osman Giumale, da Mogadiscio, muntaz LXVI battaglione coloniale, n. 33515 di matricola. - Nell'attacco di forti posizioni, incurante del fitto fuoco di mitragliatrici ed artiglieria avversaria, assolveva con calma e sprezzo del pericolo i suoi compiti di graduato addetto ai collegamenti e prendeva parte con ardinaento all'assalto delle trincee nemiche - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Osman Omar Nafe, di Omar Nafe e di Ascià Osman, da Cheren, ascari 3ª banda P.A.I. n. 2019 di matricola. - Rimasto ferito non si allontanava dal posto fino al termine dell'azione, dando bell'esempio di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Said Iman Cadigia, di Iman Afras e di Cadigia Iusuf, da Haik (Uollo), ascari 1° gruppo motorizzato P.A.I. n. 423 di matricola. - Durante nove ore di aspro combattimento, provvide, unitamente ad altro ascari, con serenità, solerzia e sprezzo del pericolo, a rifornire di munizioni il reparto sulla linea di fuoco. Nei viaggi di ritorno allo scaglione, trasportava caricati sulle proprie spalle, sotto intenso fuoco avversario, tre compagni feriti, impossibilitati a camminare. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Said Mahasciò, di Mahasciò Said e di Fatma Brahanù da Adal Sarral (Adi Ugri), sciumbasci XV gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 55967 di matricola. - Sotto violento fuoco nemico era di esempio ai suoi subordinati per coraggio e sprezzo del pericolo. Snidato il nemico da postazioni in caverna, dopo due ore di lotta, con instancabile energia e rinnovato ardimento guidava i suoi uomini verso nuovi o-

biettivi che raggiungeva debellando il nemico, dimostrando singolari doti di coraggio, serenità, abnegazione. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Said Ussien, di Hussien e di Fadimà Mussà, da Cioccolec (Lago Haik), ascari 3ª banda P.A.I. n. 2003 di matricola (alla memoria). - Spintosi dove più violento si evolgeva il combattimento, veniva colpito a morte dando fino alla fine bella prova di alta fedeltà alla bandiera e di sereno ardimento. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Saleh Hamed, di Hamed, da Adi Caieh, buluc basci Il gruppo artiglieria someggiato coloniale n. 59248 di matricola. - Capo pezzo di cannone da 65/17 sprezzante del nutrito tiro della fucileria e delle armi automatiche avversarie assolveva costantemente il suo delicato compito con calma serenità, tenacia ed ardimento. Magnifico esempio al suoi dipendenti. - *Eil Anod*, 15 agosto 1940-XVIII.

Salek Omar, di Omar, da Al Al, buluc basci LXXXIII battaglione coloniale 4ª compagnia. - Ancora convalescente, con insistenza chiedeva ed otteneva di raggiungere il proprio reparto e di combattere a fianco del proprio buluc. Duramente impegnato contro un nemico trincerato in munitissima posizione, con ardimento ed intelligenza ammirevoli, assolveva il difficile compito affidatogli. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Sciferrau Belainè, di Belaine e di Melè Uodi, da Uorra Ilù (Dessiè), ascari V gruppo squadroni cavalleria coloniale numero 018411-A di matricola. - Avuto il cavallo ferito non desisteva dalla volontà di combattere. Entrato nel paese e visto che da un negozio partiva una scarica di fucileria, non esitava a seguire il suo graduato e con esso, a colpi di bombe a mano, eliminava la minaccia. - *Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Scitiè Fellechè, fu Fellechè-Teccar e di Debritù Iebieserat, da Audit Sit (Termaber *DebràSina*), uachil XIVIII battaglione, coloniale, n. 22701 di matricola. - Portaordini del Comando di battaglione ripetutamente si offriva volontario per recapitare - attraverso zone battutissime dalle mitragliatrici e dall'artiglieria inglese - gli ordini emanati dal comandante. Ferito non leggermente, persisteva nella lotta e non abbandonava il campo di battaglia che quando il successo era erriso alle nostre armi. Esempio di valore, di alto sentimento del dovere, di sicuro attaccamento e fedeltà alla nostra Bandiera. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Subou Isak-Harien, di Isak Eden, da Bosul (Baldoa), ascari XV gruppo artiglieria coloniale n. di matricola 31508. - Ferito alla gamba destra, quale puntatore del primo pezzo restava al suo posto sotto l'intenso fuoco nemico e soltanto dietro ordine perentorio dell'ufficiale si lasciava trasportare al posto di medicazione. - *Mandera*, 16 agosto 1940-XVIII.

Taddese Ailù, di Hallù e di Denghenese, da Addis Abeba, ascari 3ª banda P.A.I. n. 2006 di matricola. - Rimasto ferito rifiutava il ricovero in ospedale per non abbandonare il suo posto, dando bella prova di fedeltà e di spirito di sacrificio. - *El Ghidder*, 26 giugno 1940-XVIII.

Taddesè Ghebreies, di Ghebreies e di Ulettemichiel, da Arguà Ambà (Uaiù), ascari IX battaglione coloniale. - Si lanciava contro la fascia dei reticolati nemici e trovatili intatti, cercava di aprirsi un varco con le mani, incurante delle violente offese. Riuscito vano il tentativo, percorreva il fronte nemico, col proposito di trovare altrove la via al reparto attaccante. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Tafarrà Belaciò, di Belaciò Ubiè e di Atadè Uoldegabriel, da Cillanco (Cercer), muntaz XIVIII battaglione coloniale, n. 22125 di matricola. - Ardito lanciatore di bombe a mano, si offriva volontario per superare un triplice ordine metallico di difese passive nemiche. Raggiunte le prime posizioni in caverna, ingaggiava aspro combattimento stanando i difensori a colpi di bomba mano e catturando armi. Esempio di valore, attaccamento al dovere, fedeltà. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Tasau Tesemmà, di Tesemmà Burrù, da Ghembi (Harar), ascari XIVIII battaglione coloniale n. 22231 di matricola. - Ardito lanciatore di bolute a mano, durante l'attacco a munita posizione, si lanciava tra i primi attraverso un triplice ordine di difese passive nemiche battute dal fuoco organizzato delle mitragliatrici avversarie. Ferito, non abbandonava il suo posto e con calma e sprezzo del pericolo proseguiva nell'azione trascinando i compagni col suo esempio. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Teclemariam Feresghi, di Feresghi Zerè e di Sebenetù Guasfà, da Ulet Zerù, buluc basci IX battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, sotto il fuoco aggiustato dell'artiglieria e delle mitragliatrici inglesi, suscitava cantando fantasie di guerra, un'ondata di entusiasmo nei suoi dipendemi, alla testa dei quali si slanciava all'assalto di munita posizione nemica. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Tesemmà Casà, di Casà Seium, da Errer (Sabali) n. 04976 di matricola. Ascari 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Tiratore di cannone da 65/77, assolveva il proprio compito sotto violenta azione di armi automatiche nemiche, con calma serenità ed entusiasmo, riuscendo di luminoso esempio ai propri compagni. - *Lafaruc*, 27 agosto 1940-XVIII.

Tuoldè Gherenchiel, da Marià Decchiè (Tatai Agruf-Aill Caieh), ascari X battaglione coloniale. - Portaordini addetto al comando battaglione durante lungo e violento combattimento, su terreno scoperto e, nonostante fosse fatto segno al fuoco mirato delle mitragliatrici avversarie, esponeva ripetute volte e generosamente la propria vita pur di assicurare la tempestiva trasmissione degli ordini. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Tuquabò Tesfai, di Tesfai Salomun e di lohannisu Lupsù, da Adi Finnet (Adi Ugri), muntaz XVI battaglione coloniale n. 03831 di matricola. - Comandante di buluc, durante un combattimento in boscaglia, concorreva al pieno successo dell'azione del suo reparto con ardito spiegamento della sua squadra e con fuoco calmo e preciso. Guidava all'attacco i propri uomini con fermezza, incitandoli alla voce e rimanendo continuamente in piedi con sommo sprezzo del pericolo. - *Dogonu*, 14 agosto 1940-XVIII.

Tzegai Tegbarù, di Jegam da Scichetti L. Cino (Hamasien), buluc basci II gruppo squadroni cavalleria coloniale n. 49616 di matricola. - Individuati elementi nemici a cavallo che si accingevano ad appiedare per contrastare l'avanzata del gruppo, con iniziativa li caricava col proprio plotone, catturando parte delle loro armi e dei loro cavalli. Esempio di decisione e coraggio, - *Cassala-Monte Mocram*, 6 luglio 1940-XVIII.

Uarsamà Ussen, di Calaf e di Mohamed Alì, da Rocca Littorio (Mogadiscio), muntaz 1° gruppo motorizzato P.A.I. numero 4007 di matricola. - Autiere in servizio presso una colonna motorizzata, in un momento particolarmente difficile della battaglia, si lanciava con altri pochi animosi al contrattacco di una preponderante formazione nemica fermandola e respingendo, nonostante l'intenso fuoco, un suo tentativo di aggiramento delle nostre formazioni. Esempio di sprezzo di pericolo e di consapevole coraggio. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Uoldegaber Teferì, di Teferì, da Udi Ugri (Eritrea), ascari XIVIII battaglione coloniale. - Portaordini del comando di battaglione ripetutamente si offriva volontario per recapitare - attraverso zone battutissime dalle mitragliatrici e dall'artiglieria inglese - gli ordini emanati dal comandante. Ferito gravemente persisteva nella lotta e non abbandonava il campo di battaglia che quando il successo era arriso alle nostre armi. Esempio al valore, di alto sentimento del dovere, di sicuro attaccamento e fedeltà alla nostra bandiera. - *Forte Sandolal*, 15 agosto 1940-XVIII.

Uoldesassè Ghebriet, di Ghebriet Hailemariam e di Lettecristos Zenoldemariam, da Derà (Derà Burà), ascari X battaglione coloniale n. 104290 di matricola. - Non esitava a lanciarsi sotto il fuoco della resistenza nemica, contro la fascia dei reticolati che aveva infranto i ripetuti ed accaniti assalti del proprio reparto e nella ferma volontà di vincere cercava abbattere la infuocata barriera. Infine, visto vano ogni tentativo, seguiva il proprio graduato in un'accurata ispezione alle difese passive nemiche, che apparivano intatte ed umanamente insormontabill. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Uorcù Rettà, di Ghebrè e di Alantù Berarti, da Nolicabba (lubdo), ascari XVI battaglione coloniale n. 13014 di matricola, - Incaricato di recapitare un ordine, benchè fatto segno a violento fuoco di fucileria, assolveva celermente il proprio compito. Partecipava arditamente all'inseguimento del nemico trascinando con l'esempio, i compagni più giovani che ricevevano il battesimo del fuoco e dando prova di aggressività, audacia e sprezzo del pericolo. - *Pozzi di Haddò*, 1° novembre 1940-XVIII.

Ussen Hamed, di Hamed Avolse e fu Busumex Zaitù, da Abagir Agher (Dessiè), ascari II gruppo artiglieria someggiato coloniale n. 05138 di matricola. - Portaordini del comando gruppo per mantenere il collegamento con la batteria percorreva diverse volte zone battute da armi automatiche e dalla artiglieria nemica, dando esempio di calma e di sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 12-13 agosto 1960-XVIII.

Ussen Uarsama rer Behidian, di Uarsama Iusuf e di Erzi Giama-Omar Mohamud, da Rocca Littorio (Somalia), sottocapo I gruppo bande di frontiera «Borana». - Sotto intenso mitragliamento, trascinava, con la parola e con l'esempio, la sua squadra su di una posizione vantaggiosa, dalla quale, con efficace azione di fuoco neutralizzava importanti capisaldi nemici, e sbarrava una via di afflusso del rinforzi avversari. Manteneva la posizione, malgrado la violenta reazione avversaria. - *Moiale*, Quota dell'Albero, 11 luglio 194 XVIII.

Zelechè Burrù, di Ghigner (Bale), ascari XXXIX battaglione coloniale n. 35745 di matricola. - Pattugliatore audace e coraggioso, si buttava sul reticolato della posizione nemica e nell'assalto ed in ogni circostanza più particolarmente difficile, si dimostrava esempio per valore e dedizione. In ogni fase dell'azione confermava il suo coraggio e bellissime qualità guerriere. - *M. Sandolal*, 14 agosto 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 77 del 3.4.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alemù Sacchellò, ascari (01589) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Visto cadere il proprio ufficiale mortalmente ferito, incurante del pericolo accorreva a portargli soccorso. Ferito a sua volta, non desisteva dal suoi tentativi, rimanendo sul posto e rifiutando ogni cura. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVIII.

Gheremedin Meragg, sciumbasci (1785) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Durante un combattimento, benchè ferito, rifiutava di lasciare il suo posto, continuando ad incitare gli ascari con la parola e con l'esempio del proprio ardimento. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.

Meaghennà Chidanè, muntaz (97797) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, nucleo M.P. - Capo squadra mitragliere, colpito da pallottola nemica, che gli trapassava i polmoni, non desisteva dal tentativo di rimettere in efficienza la propria arma, rimasta danneggiata dal tiro avversario. - *Crarghe-Golbà*, 4 febbraio 1939-XVII.

Tesfanchiel Uoldù, buluc basci (43238) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, nucleo M.P. - Capo squadra mitragliere, sebbene ferito ad una spalla, continuava a rimanere al suo posto, cercando di rimettere in efficienza l'arma, rimasta danneggiata dal fuoco avversario. - *Crarghe-Golbà*, 4 febbraio 1939-XVII.

Tesfatzien Uoldenchiel, muntaz (80388) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale (alla memoria). - Alla testa di una squadra di cavalieri appiedati, combatteva strenuamente finchè colpito a morte cadeva eroicamente sul campo. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.

Uodagiù Banti, ascari (001485) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 2° squadrone (alla memoria). - Trombettiere di plotone, fra i primi caricava il nemico. Mortalmente ferito, prima di spirare, trovava ancora la forza di indicare con la mano l'avversario, come supremo incitamento ai compagni. - *Crarghe-Colbà* (Val Cassam), 4 febbraio 1939-XVII.

Alì Ibrahim, ascari III battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia (alla memoria). - Porta arma di un buluc avanzato, incurante della intensa fucileria nemica, con raffiche micidiali scompaginava l'avversario. Colpito mortalmente alla testa, incitava fino all'ultimo i compagni a perseverare nella lotta. Esempio di valore e di attaccamento al dovere. - *Monte Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.

Assan Mohamed, muntaz (18005) III battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Visto cadere ferito il proprio ufficiale, incurante del fuoco nemico, si portava a raccogliere il superiore e ad apprestargli le prime cure. Invitato a ripararsi, rimaneva allo scoperto, per fare scudo al l'ufficiale. Esempio di devozione e di coraggio. - *Monte Uorabà*, 16 giugno 1938-XVI.

Asciur Goè, ascari (49811) III battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Componente di una pattuglia, benchè ferito gravemente ad un ginocchio, si trascinava in posizione dominante, continuando a far fuoco e ad incitare i compagni. - *M. Uorabà*, 10 giugno 1938-XVI.

Ahmed Thuair, gregario III battaglione arabo-somalo, banda mussulmana. - Ferito, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo al termine dell'azione. - *M. Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.

Mahamud Mohadalla, muntaz (22149) III battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Capo arma di un buluc avanzato, coraggiosamente trascinava i propri uomini all'attacco di posizioni apprestate a difesa. Ferito gravemente, incitava i propri uomini alla lotta. - *M. Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.

Nurie Sirag, gregario III battaglione arabo-somalo, banda mussulmana. - Ferito, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo al termine della azione. - *M. Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.

Sirag Ibraim, sottocapo banda III battaglione arabo-somalo, banda mussulmana. - Capo di un gruppo di irregolari, li guidava animosamente all'attacco. Ferito, si fasciava sommariamente e continuava a combattere, recandosi al posto di medicazione solo al termine dell'azione. - *M. Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.

Uarcù Aielè, gregario del Gruppo bande Uollo Ambessel, banda «Marchetti». - Capo pattuglia, avvistato un forte nucleo nemico, appostato a difesa, lo attaccava decisaniente. Ferito ad un braccio, dopo sommaria medicazione, riprendeva il suo posto di combattimento. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.

Aptè Gheremariam, ascari (02042) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, nucleo M.P. - Colpito alla gamba mentre stava per raggiungere al galoppo una posizione avanzata e non potendo appiedare a causa della ferita, restava a cavallo sotto il tiro avversario, dando utili informazioni sulla dislorazione degli avversari. - *Crarghe-Golbà*, 4 febbraio 1939-XVII.
Araià Aptenchiel, muntaz IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Infermiere di un gruppo squadroni di sua iniziativa attraversava zona scoperta ed intensamente battuta da fuoco nemico per portare soccorso ad un sottufficiale caduto ferito. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Belainè Mecchetè, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Ferito in combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione, dando prova di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Chinflè Tuoldemedin, ascari (0015930) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, nucleo M.P. - Durante un combattimento, ferito ad una spalla, non abbandonava il suo posto se non per accompagnare al posto di medicazione un graduato ferito gravemente. - *Crarghe-Golbà*, 4 febbraio 1939-XVII.
Ghebregherghis Chiflè, ascari (84939) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Visto cadere un ufficiale mortalmente ferito, incurante del pericolo, si lanciava in suo soccorso e lo portava al riparo dal tiro nemico, dando prova di ardimento e di attaccamento al superiore. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII
Ghetiè Gobrù, buluc basci (25938) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Visto cadere il proprio comandante di plotone colpito a morte, con prontezza assumeva il comando del reparto, dando costante esempio di valore. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Imanebraham Scifer, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Ferito in combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine del-l'azione, dando prova di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Meccascià Uoldeiohannes, ascari (00733) IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Visto cadere un ufficiale mortalmente ferito, incurante del pericolo, si lanciava in suo soccorso e lo portava al riparo del tiro nemico, dando prova di ardimento e di attaccamento al superiore. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Mohamed Imer, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Addetto ad un comando di gruppo squadroni per ricuperare la salma di un graduato non esitava ad attraversare una zona scoperta e battuta dall'intenso fuoco avversario riuscendo nell'intento. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Teclaimanot Sahalù, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, nucleo M.P. - Visto cadere gravemente ferito il proprio graduato, animosamente ne prendeva il posto. Ferito a sua volta ad una spalla, persisteva nel tentativo di rimettere in efficienza un'arma. - *Crarghe Golbà*, 4 febbraio 1939-XVII.
Zandiè Maconnen, ascari IV Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Visto cadere un ufficiale mortalmente ferito, incurante del pericolo, si lanciava in suo soccorso e lo portava al riparo dal tiro nemico, dando prova di ardimento e di attaccamento al superiore. - *Zona Golbà Crarghe*, 4 febbraio 1939-XVII.
Abebè Imer, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda «Marchetti». - Mitragliere capace e coraggioso, postava la sua arma in posizione scoperta per meglio battere l'avversario asserragliato in una caverna. Ferito da scheggie di bombe a mano, rifiutava di abbandonare il posto e proseguiva nell'azione. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.
Addisu Maconnen, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda «Marchetti». - Ferito mentre batteva col fuoco della sua arma l'ingresso di una caverna occupata dal nemico, dava prova di sereno coraggio. Costretto a lasciare il suo posto, incitava i compagni con canti di guerra e di scherno all'indirizzo dei nemici assediati. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.
Endris Imer, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda «Marchetti». - Ferito ad un braccio durante l'assalto ad una caverna difesa da agguerrita formazione nemica, noncurante del suo stato concorreva a sgomberare il suo ufficiale ferito, rammaricandosi di non poter vendicare il superiore. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.
Ghebrexiar Ambau, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda «Marchetti». - Ferito da schegge di bombe a mano mentre con la sua mitragliatrice batteva l'ingresso di una caverna occupata dal nemico, continuava a far fuoco, dando esempio di elevato senso del dovere. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII.
Gheresghier Tesfandros, buluc basci (01934/A) del deposito coloniale Gondar, 1ª compagnia. - Durante un'azione contro preponderanti forze nemiche era di esempio per ardimento e sprezzo del perico-

lo, correndo tra i primi all'assalto della posizione avversaria. Notato che un muntaz, ferito, stava per essere catturato, accorreva in suo aiuto, riuscendo a salvarlo. - *Ambò Guramba*, 19 settembre 1938-XVI.
Mohamed Beienè, gregario III battaglione arabo-somalo, banda mussulmana. - Durante uno scontro si distingueva per valore e sprezzo del pericolo. Trovatosi momentaneamente isolato, visti quattro ribelli li attaccava decisamente, uccidendone uno e costringendo gli altri alla fuga. - *M. Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.
Mumin Samantar, ascari III battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Ferito ad un braccio durante un combattimento, dopo una sommaria medicazione, insisteva nel voler tornare ancora sul campo della lotta. - *M. Uorabà*, 1° giugno 1938-XVI.
Unetau Teferi, uachil del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel, banda «Marchetti». - Lanciatosi alla testa dei suoi uomini all'assalto di una caverna fortemente difesa, tentava di forzare l'imboccatura. Costretto dalla reazione avversaria a defilarsi al tiro, rimaneva un'intera notte fra le posizioni nostre e quelle avversarie, resistendo imperterrito al fuoco. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Sci Uascià*, 25 marzo 1939-XVII,

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 82 del 7.4.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abraham Gherenchiel, buluc basci II raggruppamento di Ambò 3ª banda (alla memoria). - Comandante di mezza banda, la guidava all'at-tacco di una posizione nemica. Colpito in fronte, mentre il reparto, animato dal suo ardimentoso contegno, raggiungeva l'obiettivo, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Busa Uaggità*, 25 ottobre 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Apiù Destà, ascari (22250) XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Lanciatosi all'assalto della posizione nemica, vi giungeva primo e benchè ferito al viso proseguiva nell'azione, inseguendo l'avversario. - *Zona Curcur*, 28 marzo 1938-XVI.
Asfau Dubaiè, uachil della 26ª banda d'istruzione. - Ferito, non abbandonava il suo posto se non al termine dell'azione, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo e confermando le sue doti di coraggio già dimostrate in precedente fatto d'arme. - *Ciat* (Dengheziè), 6 gennaio 1939-XVII.
Demellò Iman, muntaz XXIV battaglione coloniale, XXIV banda Jeggiù. - Durante un combattimento, caduto mortalmente ferito un proprio ascari, lo trasportava, sotto il fuoco nemico, in luogo riparato. In successivo combattimento, al comando di un nucleo di arditi, giungeva tra i primi sulla posizione nemica, determinando la fuga dell'avversario. - *Torrente Jedda*, 16 gennaio-*Torrente Jagdò*, 18 gennaio 1939-XVII.
Gheremedin Terlà, muntaz della LXV banda regolare d'istruzione fanteria «Ambaciarà». - Porta ordini, durante un combattimento, con audacia e sprezzo del pericolo, attraversava più volte zone fortemente battuto dal tiro avversario. Visto ferito il proprio ufficiale, incurante del pericolo, si prodigava per proteggerlo e trasportarlo in posto riparato. - *Menti*, 19 agosto 1938-XVI.
Meretab Derres, buluc basci (43956) III battaglione coloniale. - Informato della presenza di una formazione nemica di forze superiori, l'attaccava decisamente col concorso di altro distaccamento, riuscendo a sbaragliarla e a catturare numerosi prigionieri, fra i quali il capo della formazione stessa. - *Zona di Ghembicciò*, 5 marzo 1939-XVII.
Mohamed Abdalla, ascari (63958) 2ª batteria coloniale da posizione. - Per tutta la durata di un combattimento, benchè ferito, continuava la sua opera di servente al pezzo, dimostrando alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Mai Arcai* (Cafta), 19 gennaio 1938-XVI.
Uorchenè Ailè, ascari (10827) XXIII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, benchè ferito ad una gamba da pallottola nemica, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. - *Raratti*, maggio 1938-XVI.
Aptemariam Cassa, gregario del Gruppo bande irregolari «Uollo». - Ferito ad un braccio, dopo una sommaria medicazione, riprendeva il combattimento. Già distintosi per ardimento in precedenti fatti d'arme. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.
Debas Asfahà, muntaz I Gruppo squadroni cavalleria coloniale, 1° squadrone. - Capo arma, incaricato di proteggere il fianco del suo plotone in combattimento, veniva accerchiato da un preponderante nu-

mero di nemici e benchè ferito riusciva dopo strenua lotta a svincolarsi ed a sbaragliare gli avversari. - *M. Ciobà*, 13 gennaio 1939-XVII.
Hamed Alì Quoricciò, uachil del Gruppo bande irregolari «Uollo». - Ferito gravemente al torace, rifiutava di essere trasportato in posizione arretrata e continuava ad incitare i propri dipendenti allo slancio decisivo. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI
Maconnen Alì, uachil del Gruppo bande irregolari «Uollo». - Durante un attacco contro difficili posizioni avversarie benche ferito ad una gamba, continuava a combattere, dimostrando alto senso del dovere e non comune coraggio. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.
Maconen Imer, uachil del Gruppo bande irregolari «Uollo». - Comandante di squadra, nonostante la violenta reazione avversaria, trascinava con ardimento e sprezzo del pericolo la sua squadra all'attacco di posizioni nemiche. Ferito ad un braccio, incurante di sè, incitava gli uomini, che non abbandonava se non al termine del combattimento. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI
Mohamed Alì Idris Apte Barian, muntaz XXIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma tiratore di mitragliatrice pesante, sotto violento fuoco avversario, con sereno sprezzo del pericolo, impiegava in modo efficace la propria arma, infliggendo perdite notevoli, al nemico appostato in posizione dominante. Gravemente ferito al ventre, noncurante di sè, incitava i compagni a continuare nella vittoriosa lotta. - *Masnò*, 1° giugno 1938-XVI.
Sciferrà Ghebresadic, uachil XLIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ferito ad un braccio da pallottola esplosiva, continuava a combattere, sino al termine dell'azione. - *Illamì*, 6 luglio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdi Erzi Ogaden, buluc basci III battaglione arabo-somalo. - Comandante una pattuglia spinta avanti alla ricerca del grosso nemico, non esitava ad inoltrarsi dentro la formazione nemica per meglio precisarne la consistenza. Circondato, si apriva un varco con le bombe a mano e rientrava portando importanti notizie. - *Torrente Mihiti*, 13 giugno 1938-XVI.
Beienè Zadua, muntaz a piedi (1603) del gruppo CC.RR. di Gondar. - Durante aspro combattimento contro numerose forze nemiche dava esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al conseguimento del successo. - *Monte Gunà*, 28 giugno 1938-XVI.
Chidanè Gheremaschel, ascari (132872) LXXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento fra i primi si lanciava all'as-salto. Ferito continuava ad avanzare rifiutando ogni aiuto ed incitando i compagni fino a cadere stremato di forze. - *Micael Devir*, 5 dicembre 1938-XVII.
Uoldegabriel Bahatà, sciumbasci XI gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Malgrado l'età avanzata e benchè indisposto, in un combattimento si lanciava arditamente contro nuclei nemici, riuscendo a mettere fuori combattimenti alcuni avverari. *Ghimbi*, (Scioa) 5 aprile 1939-XVII.
Demisiè Aptiè, uachil del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - In violento combattimento contro preponderanti forze nemiche sistemate a difesa, guidava gli uomini con l'esempio del suo valore. Giungeva con la sua squadra per primo sulla posizione avversaria. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.
Derres Uarcù, uachil del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - In violento combattimento contro preponderanti forze nemiche sistemate a difesa, visto cadere un proprio capo arma tiratore colpito dal fuoco di un'arma pesante avversaria, ne prendeva prontamente il posto e riusciva così con l'impiego intelligente dell'arma a stroncare un contrattacco nemico e a portare un considerevole contributo al successo finale. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.
Ghebreghiorghis Ghebremicael, uachil del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - In violento combattimento contro preponderanti forze nemiche sistemate a difesa, guidava gli uontini con l'esempio del suo valore, finchè non rimaneva gravemente ferito. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.
Iman Seid, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - Capo arma tiratore di fucile mitragliatore, in violento combattimento contro preponderanti forze nemiche sistemata a difesa, non esitava a portarsi in zona fortemente battuta da arma automatica avversaria per meglio controbaitere un centro di resistenza nemico. Una grave ferita gli impediva di proseguire nella sua efficace opera. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.
Ismail Abdì, buluc basci (34114) LXVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Guidava il proprio buluc in combattimento, lanciandosi tra i primi nella lotta. Affrontava ripetutamente il nemico alla baionetta ed a colpi di bombe a mano, travolgendo con l'impeto del suo slancio forze avversarie favorite da terreno insidioso. - *Val Cassam*, 28 dicembre 1938-21 marzo 1939-XVII.
Roble Mahad, ascari (34305) LXVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, si lanciava fra i primi sul nemico trascinando con l'esempio i suoi compagni nei punti culminanti della

lotta. Ferito non sostava, ma continuava ad incitare gli ascari del buluc, dando prova di serenità e coraggio. - *Val Cassam*, 28 dicembre 1938-
21 marzo 1939-XVII.
Taddesè Ciufà, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - Capo arma tiratore di un fucile rnitragliatore, in violento combattimento contro preponderanti forze nemiche sistemate a difesa non esitava a portarsi in zona fortemente battuta da arma automatica avversaria per meglio controbattere un centro di resistenza nemico. Una grave ferita gli impediva di proseguire nella sua efficace opera. - *Ficrè Ghembi*, 8 ottobre 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 88 del 14.4.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Becchelè Tesemmà, gregario del VII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Conducente di quadrupede porta munizioni, costretto ad attardarsi rimaneva con altro ascari distanziato dal reparto. Sopraggiunta la notte, fatti segno a colpi di fucile da parte di ribelli, ferito ad una gamba e col quadrupede ucciso, rimaneva sul posto per difendere il carico di munizioni sino al sopraggiungere dei soccorsi. - *Gore* (Goggiam), 2 maggio 1938-XVI.

Croce di Guerra al Valor Militare

Tagagnè Tesemmà, gregario del VII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Al seguito di un quadrupede porta munizioni, costretto ad attardarsi, rimaneva col conducente distanziato dal reparto. Sopraggiunta la notte, fatti segno a colpi di fucile da parte di ribelli e col quadrupede ucciso, conscio del proprio dovere rimaneva sul posto a difesa del carico di munizioni fino al sopraggiungere del soccorsi. - *Gore* (Goggiam), 2 maggio 1938-XVI.
Telahun Uorchenè, ascari del IV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Recluta amara, in un lungo periodo operativo ed in più combattimenti era di esempio ai propri compagni per ardimento e valore. - *Goggiam*, aprile-maggio 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 110 del 8.5.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abduraman Ibrahim, muntaz XXII Gruppo artiglieria someggiato coloniale, 43ª batteria. - Capo pezzo di una sezione d'artiglieria someggiata coloniale accerchiato da preponderanti forze nemiche, impegnava con l'avversario impari ed eroica lotta a colpi di bombe a mano. Sopraffatto dall'accantmento e dal numero degli avversari, che si erano impadroniti
del suo pezzo, si lanciava su di essi e riusciva a riprendere la propria arma. - *Belesà-Gulana*, 10 novembre 1938-XVI.
Alì Imer, muntaz della banda irregolare «Lago Haich» (alla memoria). - Comandante di buluc, due volte ferito, non desisteva dalla lotta, dando alla compagnia la possibilità di portarsi in posizione più adatta per proseguire nell'azione. Ferito nuovamente cadeva gloriosamente sul campo. - *Desboghir* (Belesà), 9 novembre 1938-XVII.
Mohamud Adum, buluc basci XXII Gruppo artiglieria someggiato coloniale, 43ª batteria. - Accerchiata la sua sezione da preponderanti forze nemiche incitava con la parola e con l'esempio i serventi a difendere ad ogni costo il proprio pezzo e, sebbene ferito al viso, impegnava con l'avversario impari lotta a colpi di bombe a mano. Morto l'ufficiale comandante della sezione, ne assumeva il comando mantenendo la posizione fino all'arrivo di truppe di fanteria che mettevano in fuga i nemici. - *Belesà-Gulana*, 10 novembre 1938-XVII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abbai Uoldeabisghi, muntaz (74570) XXIII battaglione coloniale. - Già ferito in combattimento chiedeva di rimanere al reparto e dolorante per la ferita ancora aperta prendeva parte, con indomito ardire, a tutte le successive operazioni, offrendosi volontario per rischiose azioni di rastrellamento. - *Scioncorà-Bulga-Ancober*, febbraio-luglio 1938-XVI.

Alì Camal, ascari (05878) LII battaglione coloniale. - Gravemente ferito a breve distanza dalla posizione avversaria rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni a continuare nello sforzo per la conquista dell'obiettivo. - *Torrente Jeddà*, 16 gennaio 1939-XVII.
Alì Iesuf Assen, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - Durante uno scontro con elementi nemici, benchè ferito ad una gamba proseguiva nell'azione, riuscendo ad uccidere un avversario e a catturane l'arma. - *Fiume Beresà*, 15 marzo 1939-XVII.
Aggar Faris, muntaz XXII Gruppo artiglieria someggiato coloniale, 43ª batteria. - Puntatore di un pezzo da 65-17, benchè ferito difendeva a colpi di bombe a mano il pezzo e, non desisteva dalla lotta finchè le sue forze fisiche non gli venivano meno. - *Belesà-Gulana*, 10 novembre 1938-XVII.
Gemè Assennai, muntaz XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di squadra esploratori, si portava a breve distanza dall'avversario, che occultatosi tentava di sorprendere il reparto. Colpito da una pallottola ad un ginocchio, restava al suo posto. Raggiunto dal reparto e rimasto ferito un ufficiale della stessa compagnia, correva a soccorrerlo, riflutando egli stesso di farsi medicare fino a quando il nemico non veniva posto in fuga, - *Dodotà*, 3 giugno 1938-XVI.
Idris Mohamed Ummea, muntaz XXII Gruppo artiglieria someggiato coloniale, 43ª batteria. - Serviente di un pezzo, benchè ferito mentre difendeva la propria arma, non desisteva dalla lotta finche le sue forze fisiche non gli venivano meno. - *Belesà-Gulana*, 10 novembre 1938-XVII.
Mesciascià Tabor, uachil XLVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Più volte ferito continuava a combattere rifiutando ogni soccorso. - *Mariam Sercà* (Uaraba), 17 febbraio 1939-XVII.
Mussa Mohamed Issa, muntaz XXII Gruppo artiglieria someggiato coloniale, 43ª batteria. - Accerchiata la sua batteria da nuclei di nemici, sosteneva con gli altri serventi del pezzo dura lotta per difendere la propria arma e per difendere altresi, a colpi di bombe a mano, la salma del proprio ufficiale eroicamente caduto. - *Belesà-Gulana*, 10 novembre 1938-XVII.
Uoldezien Tesfazien, muntaz XXII Gruppo artiglieria someggiato coloniale, 43ª batteria (alla memoria). - Graduato dello scaglione munizioni, vistosi accerchiato da rilevanti forze nemiche, organizzava con i pochi ascari, a sua disposizione, la difesa delle proprie squadre impegnando in violento corpo a corpo l'avversario. Ferito gravemente continuava ad incitare
gli ascari a resistere ed infine si lanciava ancora contro il nemico a colpi di bombe a mano, cadendo gloriosamente sul campo. - *Belesà-Gulana*, 10 novembre 1938-XVII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Gheremascal Ghenzebù, sciumbasci (31859) della XXIV banda di fanteria «Jeggiù». - Comandante di una centuria di banda, sotto nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, per il passaggio del torrente Jeddà, si lanciava all'attacco alla testa dei suoi uomini trascinandoli con l'esempio. Occupando le posizioni assegnategli riusciva a sconvolgere e mettere in fuga i difensori. - *Torrente Jeddà*, 16 gennaio 1939-XVII.
Mesghenà Cefà, buluc basci (37985) LII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si distingueva per audacia e coraggio nel guidare la sua mezza compagnia, contro nuclei nemici che, travolti dall'irruenza della sua azione, si davano alla fuga, subendo perdite. - *Torrente Jeddà*, 16 gennaio-*Torrente Jadgò*, 18 gennaio 1939-XVII.
Mulughietà Callilè, muntaz XLVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito gravemente, rimaneva al suo posto rifiutando ogni soccorso. - *Mariam Sercà* (Uoraba), 17 febbraio 1939-XVII.
Zaudie Agghidon, uachil XLVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Ferito alle gambe, dava prova di sereno coraggio, rimanendo sul posto e rifiutando ogni soccorso. - *Mariam Sercà* (Uoraba), 17 febbraio 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 113 del 12.5.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Asres Destà, zaptiè (2537) del presidio militare di Derasghiè (alla memoria). - Nel corso di un combattimento, benchè ferito, si lanciava animosamente con altri due compagni contro l'avversario, riuscendo con bombe a mano ad uccidere numerosi nemici, finchè colpito a morte cadeva eroicamente sul campo. - *Zona Derasghiè*, 23 settembre 1938-XVI.
Ceccol Rettà, zaptiè (2557) del Comando Presidio militare di Derasghiè (alla memoria). - In aspro combattimento, benchè ferito, si slanciava animosamente con altri compagni contro l'avversario riu-

scendo con bombe a mano, ad uccidere numerosi nemici finchè colpito a morte cadeva eroicamente sul campo. - *Derasghiè*, 23 settembre 1938-XVI.
Mahari Scetiè, zaptiè (2794) del Comando Presidio militare di Derasghiè (alla memoria). - In aspro combattimento, benche ferito, si lanciava animosamente con altri due compagni contro l'avversario, riuscendo con bombe a mano ad uccidere diversi nemici finchè colpito a morte, cadeva ero camente sul campo. - *Ghilà* (Derasghiè), 23 settembre 1938-XVI.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Muhiè, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - In aspro combattimento, contro forze nemiche favorite dal terreno, gravemente ferito alla mano ed al braccio, impossibilitato a maneggiare oltre il fucile, alzando di fronte al nemico l'arto insanguinato, incitava i compagni alla lotta. Esempio di stoicismo e di valore. - *Sciuox Uascià*, 4 aprile 1939-XVII.
Ghebresghi Asserassiè, muntaz zaptiè della stazione CC.RR. di Derasghiè. - Durante un combattimento contro forze superiori, benchè ferito, rimaneva al suo posto e partecipava volontariamente al contrattacco dimostrando alto senso del dovere e spirato di sacrificio. - *Ghilà* (Derasghiè), 23 settembre 1938-XVI.
Saanì Assen, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - Capo arma tiratore di fucile mitragliatore, in un duro combattimento contro avversari fortificati in caverna, benchè ferito da schegge di bombe in varie parti del corpo continuava a comnattere. - *Sciuox Uascià*, 4 aprile 1939-XVII.
Sirag Said Uollo, ascari III battaglione arabo-somalo. - Porta feriti di una banda irregolare, accorreva prontamente sulla linea di fuoco per prestare la sua opera ad un compagno di una pattuglia avanzata rimasto gravemente ferito. Mentre lo trasportava in luogo riparato, visto che un forte gruppo di nemici cercava di catturare entrambi, si difendeva con grande valore e sprezzo del pericolo fino al sopraggiungere del reparto. - *Uoidadata*, 18 giugno 1938-XVI.
Mohamed Adum, ascari (63015) 8ª batteria someggiata coloniale (alla memoria). - Facente parte di un buluc di una colonna di rinforzo, si lanciava all'assalto di una trincea occupata dai nemici e posta a sbarramento della strada che l'autocolonna doveva percorrere e incitando e trascinando i compagni veniva per primo a contatto del nemico con la baionetta. Cadeva colpito al petto e ciò serviva di sprone al compagni, che conquistavano la trincea. - *Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Croce di Guerra al Valor Militare

Abebè Imer, gregario del Gruppo bande irregolari Uollo Ambassel. - In duro combattimento contro forze avversarie asserragliate in caverna fortificata, gravemente ferito, rimaneva sul luogo della lotta incitando i compagni al combattimento. - *Sciuox Uascià*, 4 aprile 1939-XVII.
Abebè Imer, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Ahmed Abdalla, ascari (66630) 8ª batteria someggiata coloniale. - In tre successivi scontri, con forze nemiche superiori dimostrava grande slancio e sprezzo del pericolo trascinando con la voce e con l'esempio i propri compagni all'as-salto di una posizione avversaria. - *Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Aianà Caderò, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Alemù Fellechè, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Asrat Uoldetzadich, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Dimian Asghedon, ascari della banda Tessenei. - In operazioni di polizia, assunto il comando di un buluc, si slanciava arditamente su di un nucleo di nemici, riuscendo a infliggergli forti perdite ed a metterlo in fuga. - *Gara Nasi*, 9-10 aprile 1938-XVI.
Gherenchiel Zemmù, ascari della banda Tessenei. - In operazioni di polizia, assunto il comando di un buluc, riusciva a piombare di sorpresa su di un forte nucleo nemico ed a metterlo in disordinata fuga dopo avergli inflitto perdite. - *Gara Nasi*, 9-10 aprile 1938-XVI.

Mammò Turunè, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Masfin Chebbedè, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. Durante aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Mohamed Abdi, ascari (80470) della I banda cammellata. - Facente parte di un plotone lanciato all'assalto di altura di difficile accesso occupata dal nemico e dominante altra posizione tenuta dal proprio reparto, scavalcando i compagni e lanciando bombe a mano sotto il fuoco nemico, tra i primi metteva piede sulla posizione avversaria, trascinando col proprio slancio i compagni. - *Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Olanà Gulà, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze superiori si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Richetiè Dannò, gregario della 55ª banda d'istruzione della X brigata coloniale. - Durante un aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo e benchè ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Nighir*, 20 febbraio 1938-XVI.
Tesfasghi Job, ascari (68365) dela I banda cammellata. - Facente parte della squadra comando di una colonna di rinforzo, si offriva a spingersi in prima linea per trascinare i compagni con l'esempio all'assalto di tre successivi ordini di trincee costruite dai nemici a sbarramento della strada ed ogni volta poneva primo il piede sull'elemento di trincea, cacciandone il nemico, che subiva rilevanti perdite. Magnifico esempio di ardire, di slancio e sprezzo del pericolo. - *Uacnè*, 9 maggio 1938-XVI.
Umed Adot, ascari (79241) della banda cammellata del Governo dell'Amara. - Comandante di pattuglia attaccata da soverchianti forze nemiche, caduto gravemente ferito uno del suoi uomini, disponeva prontamente gli altri a difesa del ferito, sostenendo con calma e sprezzo del pericolo il combattimento e dando tempo al comandante del plotone di disimpegnarlo. Contribuiva in tal modo efficacemente a salvare il compagno ferito. - *Ghiorghis* (altopiano di Cuora), 9 aprile 1938-XVI.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 135 del 9.6.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Lemmenè Uagaè, fitaurari della banda armati paesani del Goggiam meridionale. - Capo banda, di irregolari, dava ripetute prove di valore e di fedeltà al Governo italiano. In più combattimenti sostenuti contro ribelli in forze, alla testa dei suoi uomini che guidava costantemente al successo, riconfermava le sue elette virtù di combattente audace e valoroso. In azioni contro il nemico riportava quattro ferite. Esempio di eroismo e spirito di sacrificio. - *Goggiam*, maggio 1936-XIV-maggio 1939-XVIII.

R. Decreto 21 giugno 1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdalla Mussa, di Mussa e di Selima bent Bubecher, da El Garib (Tripoli), caporale libico VII battaglione fanteria libica «Buerat». - Caposcuadra di reparto esploratori ferito gravemente non abbandonava il suo posto di combattimento che in seguito a tassativo ordine ricevuto. Medicato, rientrava al reparto spontaneamente, riassumendo il comando della squadra. - *Sidi Azeis*, 9 luglio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

El Mahadi Bubaker, di Bubaker e di Argheia bent Abdussadik, da Sirte (Tripoli), soldato scelto battaglione fanteria libica «Buerat». - Durante bombardamento di artiglieria avversaria visto decimato un nucleo tiro nelle vicinanze della propria squadra, si portava sul posto e si sostituiva ai compagni caduti. Esempio di iniziativa, senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Sidi Azeis*, l3 luglio 1940-XVIII.
Hamed ben Junes, e bent Massanda bent Massaud, da Jefren (Tripoli) aiutante libico 2° gruppo artiglieria libica. - Assunto il comando di una sezione di artiglieria dopo caduto ferito il comandante si prodigava per assicurare la continuità del fuoco, dando ai dipendenti bella prova di capacità e sprezzo del pericolo. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.

Lafi ben Mohamed, e di Fatma ben Hag Abdalla, da Suk el Giuma (Tripoli), carabiniere libico 2ª sezione CC.RR. - Ferito mentre era di servizio ad un osservatorio avanzato, rimaneva al suo posto fino al termine del bombardamento, dando esempio di alto senso del dovere, noncuranza del pericolo e spirito di sacrificio. - *Porto Bardia*, 5 luglio 1940-XVIII.
Mahadi Mohamed, di Mohamed e di Attiga bent Ailef, da Giofra (Tripoli), soldato battaglione libico «Buerat». - Durante un bombardamento di artiglieria avversaria visto cadere il caposquadra ed altri uomini del gruppo tiro, soccorreva prontamente i colpiti ed incurante del pericolo cui si esponeva, li trasportava al posto di medicazione. Esempio di cameratismo ed abnegazione. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 194o-XVIII.
Massaud Alì Mussa, di Alì Mussa e di Hamada bent Abdalla, da Rogeban (Tripoli), soldato battaglione fanteria libica «Buerat». - Capo arma di fucile mitragliatore durante un bombardamento di artiglieria nemica si portava allo scoperto per meglio osservare il tiro dimostrando coraggio, senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.
Milud ben Amor, di Fatma bent Hag Sassi, cabila Uled Amor (Ciado), sergente maggiore libico compagnia cannoni da 47/32 divisionale. - Comandante di plotone pezzi anticarro partecipava a numerosi scontri con formazioni corazzate nemiche dando prova, sotto fuoco di artiglieria e mitragliatrici, di calma, perizia e coraggio. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.
Mohamed Brahim Hag Alì, di Brahirn Hag Alì e di Attiga Guendi, da Garian (Tripoli), caporale libico battaglione fanteria libica «Buerat». - Durante bombardamento di artiglieria nemica incurante del pericolo, trasportava al posto di medicazione due soldati nazionali feriti. Esempio di abnegaaioue e senso del dovere. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.
Mohamed Sala Tabuni, di Sala Tabuni e di Mabruka bent Abdalla, da Homs (Tripoli), caporale battaglione fanteria libica «Buerat». - Sotto intenso bombardamento di artiglieria avversaria, visto colpito mortalmente il proprio capo squadra, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere provvedeva allo sgombero dei feriti, riorganizzava la squadra e manteneva alto in essa lo spirito offensivo. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.
Mohamed ben Alì Tarhuni, di Alì Tarhuni e di Fatma bent Amed, da Tarhuna (Tripoli), soldato battaglione fanteria «Buerat». - Ferito al viso da scheggia di granata nemica e sommariamente medicato dai compagni, rifiutava di recarsi al posto di medicazione per rimanere al suo posto di combattimento. Bell'esempio di alto senso del dovere e spirito combattivo. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.
Scerif Rahil, di Rahil e di Mehera bent Bubaker, da Maraua (Bengasi), sergente maggiore libico battaglione fanteria libica «Buerat». - Graduato di un plotone esploratori durante un attacco di autoblindo nemiche, incurante dell'intenso mitragliamento cui il reparto veniva sottoposto, gidava arditamente i propri uomini contro mezzi corazzati, per tentarne l'accerchiamento. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Sidi Azeis*, 13 luglio 1940-XVIII.
Kalifa bent Mohamed, e di Turkia bent Mohamed, da Bir Ghenem (Tripoli), carabiniere libico 2ª sezione CC.RR. - Durante violento bombardamento aereo nemico da bassa quota, pur ferito gravemente continuava a sparare contro i velivoli rifiutando il soccorso dei compagni ed esortandoli a porsi al riparo. Bell'esempio di calma e noncuranza del pericolo. - *Porto Bardia*, 5 luglio 1940-XVIII.
Abdulatif Ateia, di Meriam bent Ateia, cabila Catana, soldato libico battaglione fanteria libica Derna (alla memoria). - Durante un'azione offensiva per la conquista di una importante posizione nemica, era d'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito mortalmente, immolava la vita per la grandezza della Patria Imperiale. - *Fronte della Mannarica*, 13-14 settembre 1940-XVIII.

R. Decreto 17 luglio 1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì ben Saddik Naibel, cadì di Gerdes el Abid, mussulmano. - Durante l'occupazione nemica della Cirenaica, nominato d'autorità a funzionario del tribunale Sciaraitico di una località del territorio, non tralasciò di svolgere opera di italianità. Contribuì a raccogliere e a sottrarre alla cattura l'equipaggio di un aereo tedesco. Tradito da alcuni confidenti del nemico pagò la sua generosa azione con la prigionia. Esempio di grande attaccamento e di fedeltà all'Italia. - *Cirenaica*, 5 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Abdurraman Ben Amer, e di Slima bent Abdalla, da Beni Ulid, spahis scelto I gruppo squadroni spahis (alla memoria). - Incaricato di proteggere il ripiegamento di una esigua pattuglia della quale faceva parte, sebbene ferito, continuava a sparare sull'avversario fino a quando nuovamente colpito cadeva eroicamente sul campo. - *Zgabet el Gerba*, 21 giugno 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdelgherim Azziz, cadì di Derna, mussulutano. - Cadì di una città della Cirenaica occupata dal nemico, accolse e nascose per tre giorni consecutivi quattro militari nazionali, impedendone la cattura. - *Cirenaica*, 5 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Abdusalem Gireibi, da Derna, mussulmano. - Per tutto il periodo dell'occupazione nemica della Cirenaica ospitò nella propria casa un militare italiano, sottraendolo alla catturs, noncurante del grave pericolo a cui andava incontro. Esempio di attaccamento alle istituzioni italiane e di nobili sentimenti di cameratismo. - *Cirenaica*, 5 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Mohamed Bullo, cabila Tuagir di Derna, mussulmano. - Durante il periodo della lotta per la riconquista della Cirenaica ricoverò, curò e protesse nella propria abitazione, fino all'arrivo delle forze armate italiane, un nazionale, ferito dagli agenti di polizia inglese. - *Cirenaica*, 5 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Abdulgheder Mohamed, e di Chadigia ben Mohamed, da Slonta, sergente libico battaglione di fanteria libica «Derna». - Durante ardita azione del proprio battaglione per la conquista di importanti posizioni si prodigava efficacemente per facilitare l'azione di comando del proprio ufficiale e noncurante il violento bombardamento dell'artiglieria avversaria davo bell'esempio ai dipendenti di calma e sprezzo del pericolo. - *Uadi Aleaja*, 13-14 settembre 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 168 del 18.7.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abranos Bituò, sciumbasci (53841) del XXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Valoroso graduato, due volte promosso per merito di guerra, durante l'azione di contrattacco svolta dal reparto contro forti nuclei nemici, confermava le sue magnifiche doti di esperto e coraggioso combattente con funzioni di comandante di mezza compagnia. Fatto segno a nutrite scariche di fucileria avversaria, con molta perizia e bella audacia, manovrava i tre buluc che effettuavano l'aggiramento della posizione avversaria infliggendo perdite al nemico e costringendolo a precipitosa fuga - *Uombermà*. 25 febbraio 1940-XVIII.
Ahmed Iri, ascari della banda a cavallo del gruppo bande Amara. - Giovanissimo ascari somalo-daret popolarissimo fra i compagni della banda per le magnifiche doti guerriere, distintosi in precedenti combattimenti, durante vivace scontro con numerose forze nemiche raggiungeva fra i primi le posizioni tenute dall'avversario procurandogli perdite col preciso tiro del suo moschetto. Nonostante il tassativo ordine di non inseguire i nemici lungo i burroni che sottostavano alle posizioni da loro difese, si gettava con inimitabile coraggio, sempre cavalcando, per scoscesi piccolissimi sentieri, infliggendo nuove perdite al nemico in fuga. - *Incasc*, 29 marzo 1940-XVIII.
Ahmed Giamè, ascari della banda a cavallo del gruppo bande a cavallo del gruppo bande Amara. - Giovane ascari eritreo da poco arruolato, in uno scontro con l'avversario fu alla pari dei compagni più anziani per ardimento e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito rifiutava ogni cura e continuava a combattere fino ad azione ultimata. - *Passo Ambà* (Amba Gheorghis), 27 marzo 1940-XVIII.
Ailè Uoldiè, muntaz (33138) del LIII battaglione coloniale. - Comandante di un nucleo munizioni dopo aver messo a riparo i quadrupedi e le munizioni e provveduto prontamente al rifornimento della propria compagnia, partecipava con essa volontariamente, ad una violenta azione di contrattacco. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni alla lotta. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Alì Mohamed Usciumiè, ascari della banda a cavallo del gruppo bande Amara. - Ascari amara fedelissimo, distintosi in precedenti combattimenti, mentre si lanciava arditamente all'assalto di una quota avversaria accanitamente difesa veniva colpito gravemente ad una mano da pallottola esplosiva. Rifiutava di essere portato al posto di medicazione e fattasi applicare la propria fascia al braccio onde arrestare la pericolosa emorragia, continuava a prodigarsi in ogni maniera fino al termine dell'azione. - *Passo Ambà*, 27 marzo 1940-XVIII.
Allenè Densà di Uviè Densà, muntaz (27306) del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Durante un assalto alla baionetta contro forti nuclei nemici, visto cadere ferito il proprio comandante di buluc si metteva alla testa dei suoi uomini trascinandoli con decisione e coraggio. Anche egli ferito due volte continuava ad incitare i suoi ascari fino alla conclusione dell'azione vittoriosa. Moriva subito dopo per le ferite riportate. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Aptù Tuoldè, muntaz del XXI battaglione coloniale. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante un combattimento contro nemico in forze, con tiro preciso ed efficacie batteva ripetutamente l'avversario. Feri-

to ad un gamba rifiutava di essere sostituito e continuava a sparare finchè cadeva esausto - *Zona Uombermà*, 25 febbraio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abbai Uoldù, ascari (192227) del LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia - Quale porta ordini, noncurante del pericolo, attraversava zone fortemente battute dal fuoco avversario per recapitare un avviso urgente al comando di battaglione. Incontratosi con un nucleo nemico che cercava di recuperare le spoglie di un suo capo, benchè solo, lo affrontava arditamente costringendolo a desistere dall'intento ed a darsi alla fuga. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Abrahà Brahanè, muntaz (91304) del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini del comando di compagnia, durante un assalto alla baionetta contro forti nuclei ribelli, partecipava volontariamente all'azione con prontezza e coraggio. Dove più ferveva la mischia dava mirabile esempio di decisione e sprezzo del pericolo. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Ailè Beienè, ascari della banda a cavallo del gruppo bande Amara. - Ascari amara fedelissimo ed audace, sempre primo ad offrirsi in ogni azione di audacia, durante uno scontro con agguerrite formazioni avversarie, mentre galoppava contro il nemico trascinandosi i propri compagni con l'esempio e con canti di guerra veniva violentemente sbalzato di sella dal proprio cavallo che rimaneva ucciso dal violento fuoco nemico. Rialzatosi prontamente, benchè seriamente contuso, proseguiva la sua corsa verso le posizioni tenute dai nemici dimostrando alto senso del dovere e suscitando l'ammirazione dei compagni. - *Incasc*, 29 marzo 1940-XVIII.
Araià Negussè, ascari (75190) del LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Porta arma tiratore, visto un forte nucleo nemico che cercava di avvicinarsi si portava arditamente avanti e, piazzata la mitragliatrice in posizione adatta, infliggeva all'avversario gravi perdite e lo costringeva a ritirarsi. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Araià Chebbedè, ascari della banda a cavallo del gruppo banda Amara. - Giovane ascari audacissimo durante una scontro contro forti nuclei nemici, cadutogli ucciso il cavallo mentre galoppava contro l'avversario, si riprendeva subito dalla grave caduta e proseguiva la sua corsa verso le posizioni nemiche nonostante le forti lesioni subite, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Incasc*, 29 marzo 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 173 del 24.7.1942

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Ussen, buluc basci (12105) del II battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. - Durante un combattimento, mentre altro reparto si accingeva a ripiegare, accortosi che nuclei nemici tentavano aggirarlo, d'iniziativa, alla testa della sua mezza compagnia si slanciava contro di essi e dopo aspra lotta riusciva a volgerli in fuga con perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti per audacia, valore e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 20 marzo 1938-XVI.
Salek Alì, ascari (64560) del III battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un aspro combattimento fu fra i primi nell'ardimento e nella dedizione, per assolvere il compito affidatogli, dando ripetute prove di coraggio e di abnegazione. - *Sudba-Bifetà-Gagastà*, 27 giugno-5 luglio 1939-XVII.
Uoldegherghis Zerazien, buluc basci (017651/A) del XXVII battaglione coloniale. - Si offriva volontario per prendere parte ad un audace colpo di mano notturno contro una importante posizione nemica che doveva essere occupata dal battaglione il giorno seguente. Con ardimento e sprezzo del pericolo, conduceva il suo reparto contro l'avversario contribuendo efficacemente al felice risultato dell'operazione che si concludeva con la conquista della posizione e la fuga dei nemici. Graduato valoroso, di spiccate qualità militare e di grande coraggio. - *Monte Goà*, 13 giugno 1939-XVII.

R. Decreto 4 agosto 1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì ben Buker, di Alsma ben Esanti, da Tripoli, sergente libico quartier generale. - Graduato addetto a un comando di divisione, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, accorreva in soccorso di un ufficiale ferito per trasportarlo al sicuro. Colpito a sua votta da schegge, non desisteva dal generoso proposito

che portava felicemente a termine. Esempio di spirito altruistico, alto senso del doveee e sprezzo del pericolo. - *Nizwet Ghirba* (Marmarica), 11 settembre 1940-XVIII.
Milud ben Regeb, di Milud Regeb e di Annaia ben Busegala, da Agelat, soldato libico VI battaglione libico. - Ferito ad un piede durante un bombardamento nemico, con stoicismo e sangue freddo rimaneva al suo posto di combattimento e all'ordine perentorio di farsi trasportare al posto di medicazione, esprimeva il rammarico di dovere lasciare il reparto. - *Zona Halfaja*, 14 settembre 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdulkerim Kalifa, di Ranams bent Omar, da Orfella (Tripolitania), brigadiere libico CC.RR. gruppo CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Aghila Salah, fu Gibrin, cabila Mesrata, da Derna, soldato libico battaglione di fanteria libica «Derna». - Si distingueva, durante un combattimento, per calma, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, guidando sotto il tiro preciso dell'artiglieria avversaria, un automezzo carico di munizioni. - *Uadi Aleaja*, 13-14 settembre 1940-XVIII.
Alì Fergiani, e di Msada bent Giulei, da Soluch (Cirenaica), carabiniere libico gruppo CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Auad Senussi, di Laguelli e di Katra bent Hag Ameda Laguel, da Bengasi, aiutante dei carabinieri libici, gruppo dei CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Ascenafè Uondensè, di Bellati Agucciò, da Mensì A. Gheorghes (Eritrea), zaptiè eritreo gruppo dei CC.RR. di Bengansi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Hamed Aissa, di Ridina bent Alì, da Suak (Sudan), aiutante libico dei CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Kalifa Mabruk, di Aziza bent Sala, da Derna, vicebrigadiere libico gruppo CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Kalifa Uadai, di Haida bent Marium, da Maraua (Cirenaica), vice brigadiere libico gruppo dei CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Nuk Said, di Aerta bent Atik, da Derna, vice brigadiere libico gruppo dei CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del

nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Mohamed ben Senussi Laguelli, e di Katra bent Hag Mohamed, da Bengasi (Cirenaica), brigadiere gruppo CC.RR. di Bengasi. - In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. - *Cirenaica*, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Salah Gema, di Selona bent Calli, da Homs, sergente maggiore libico IX battaglione fanteria libica «Agedabia». - Comandante di plotone mitraglieri distaccato fronteggiava bravamente per circa dodici ore l'attacco di numerose autoblindo avversarie rimanendo imperterrito al suo posto di combattimento e ripiegando solo in seguito ad ordine ricevuto. - *Sidi Azeiz*, 14-16 giugno 1940-XVIII.

Taieb Idris, di Fatma bent Ibrahim, da Ain Tmimi, cabila Abeidat, ailet Rifad, battaglione di fanteria libica «Derna». - Capo squadra di armi d'accompagnamento in combattimento contro forze corazzate nemiche si distingueva per calma e coraggio, riuscendo ad effettuare contro di esse tiri efficaci. - *Uadi Halfaja*, 14 settembre 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 214 del 11.9.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aielè Ibrahim, sottocapo del gruppo bande Amara, 2ª banda (alla memoria). - Capo disciplinato e fedele, combattente entusiasta e valoroso, suddito devoto, in tre anni di vita rischiosa della sua banda, dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo, rimanendo quattro volte ferito. Durante un assalto contro posizioni avversarie e mentre incitava i suoi uomini alla lotta, colpito al petto, cadeva eroicamente sul campo. Esempio purissimo di sacrificio e di fedeltà all'Italia. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940-XVIII

Araià Hagos, muntaz (33812) del LIII battaglione coloniale. - Porta ordini di un comando di battaglione, durante una giornata di combattimento, necessitando l'invio dalle posizioni raggiunte alle posizioni di partenza di una guida che indicasse al comandante la colonna l'unico sentiero percorribile dalle salmerie, pur conoscendo il rischio rappresentato dall'attraversare un terreno insidiato da infiltrazioni nemiche, generosamente si offriva. Assalito lungo la strada, ferito gravemente da una pallottola che gli fracassava la bocca uscendo poi dalla nuca, si difendeva ferendo e mettendo in fuga gli assalitori. Trascinatosi ancora per raggiungere il comando cui era diretto, veniva finalmente raccolto dal comandante di un reparto di secondo scaglione, cui, con le ultime forze rimastegli e fra le sofferenze atroci della ferita, dava le indicazioni sulla strada percorsa, portando felicemente a compimento l'incarico affidatogli. - *Ebennat*, 27 novembre 1939-XVIII.

Ghebriet Imer, sottocapo del gruppo bande Amara, 2ª banda. - Sottocapo di banda animava e trascinava con la parola e con l'esermpio i propri nomini alla occupazione di una importante posizione avversaria. Ferito restava sul posto e continuava ad incitare i gregari che conduceva ad un successivo attacco rimanendo nuovamente e più gravemente ferito. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940-XVIII.

Liggiam Negassi, buluc basci (010661/A) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Fedelissimo graduato comandante di buluc, dopo avere partecipato con la compagnia all'occupazione di un'importante altura, accortosi che nuclei nemici tentavano di riorganizzarsi, con nuova, ardita e fulminea azione si slanciava con i propri uomini ad un secondo assalto. Ferito gravemente al petto, non accettava nessuna cura e continnava ad incitare alla lotta i propri nomini, finchè, esausto di forze, cadeva a terra decedendo alcune ore dopo. Magnifico esempio di belle virtù militari. - *Feresbiet Micael*, 13 febbraio 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Assen Abegas, capa banda del gruppc bande Amara, 2ª banda. - Temerario e sprezzante della vita, con pochi animosi si lanciava sulle posizioni nemiche. Alla reazione rabbiosa opponeva resistenza accanita e manteneva la posizione raggiunta che con l'arrivo di altri elementi permetteva successivo sbalzo in avanti e la messa in fuga degli avversari. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940-XVIII.

Merrag Negusse, buluc basci del LXVII battaglione coloniale. - Comandante di un buluc fucilieri, durante un combattimento, si prodigava generosamente ed intelligentemente alla testa del propri uomini, attaccando più volte con slancio ammirevole forze nemiche rilevanti. In una fase epica dell'azione, visto il comandante di battaglione in estremo pericolo, con slancio leonino gli faceva scudo del proprio corpo, risparmiandolo a sicura morte e sbaragliando con l'azione pronta ed immediata del proprio buluc un nucleo avversario che ne tentava l'accerchiamento. - *Sahà Bangia* (Amara), 1° giugno 1940-XVIII.
Messacher Destà, muntaz della barda a piedi di Motà (alla memoria). - Durante un violento combattimento, benchè ferito seriamente, rifiutava ogni soccorso e si lanciava nuovamente all'attacco di un numeroso nucleo avversario annidato fra rovine. Mortalmente ferito cadeva incitando i gregari alla lotta. Magnifico esempio di coraggio e di attaccamento alla bandiera. - *Uomber Ghiorghis*, 27 gennaio 1940.
Salech Ismail, ascari dell'autogruppo amara, compagnia autocarri armati dell'Amara. - Capo equipaggio di auto corazzata assalita da un numeroso gruppo nemico che aveva ucciso il pilota e feriti tutti gli altri, dimostrava durante lo scontro sprezzo del pericolo ed attaccamento ai dovere. Benchè ferito ad un piede ed alla gamba destra, accorreva in aiuto di un ufficiale rimasto pure ferito. Col fuoco del suo fucile mitragliatore, arrestava e respingeva gli avversari giunti ad una diecina di metri dall'automezzo, e collaborava efficacemente all'occupazione di una quota che dominava la strada, rimanendo al suo posto di combattimento per oltre un'ora, resistendo al dolore delle ferite ed alla copiosa perdita di sangue, sino al sopraggiungere dei rinforzi ed alla fuga del nemico. - *Zerimà* (Arco di Trionfo), 29 febbraio 1940-XVIII.
Tesfai Destà, sottocapo del gruppo bande Amara, 2ª banda. - Durante un'azione contro formazioni avversarie, guidava con la parola e con l'esempio i propri uomini e li lanciava con decisione verso il nemico, che metteva in fuga disordinata, dimostrando ardimento, sprezzo del pericolo e devozione all'Italia. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940-XVIII.
Tesfasien Brahanè, buluc basci del XIVI battaglione coloniale. - Durante un aspro combattimento si portava decisamente in testa al proprio buluc e contrattaccava i nemici che numerosi minacciavano la destra della nostra formazione. Nel ritorno offensivo dell'avversario, sempre alla testa dei suoi ascari, arditamente si lanciava al contrattacco. Rimasto ferito alla spalla sinistra, continuava nella lotta, dando continuo esempio di sprezzo del pericolo. Si faceva medicare solo al termme dell'azione. Bellissimo esempio di coraggio, alto senso del dovere e di affarcamento alla bandiera. - *Uomber Ghiorghis*, 27 gennaio 1940-XVIII.
Uoldegabriel Teclit, buluc basci (52620) della 6ª batteria someggiata coloniale. - Comandante dello scaglione munizioni di una sezione someggiata coloniale da 65/17, sotto una improvvisa scarica di fucileria fatta da parte di numerosi nuclei nemici appostati che arrecavano offese alla sezione stessa, provvedeva a riparare i quadrupedi ed al regolare rifornimento delle munizioni. Ferito gravemente ad una gamba, comprimendo il dolore, continuava nel proprio compito e non si lasciava portare al posto di medicazione se non dopo avere assicurata l'affluenza delle munizioni, dimostrando alto senso del dovere e grande spirito di abnegazione. - *Zahà*, 30 ottobre 1919-XVIII.
Uorcù Serag, gregario del gruppo bande Amara, 2ª banda. - Gravemente ferito rimaneva sul posto e continuava a combattere sino al termine dell'azione, riuscendo di esempio o di incitamento al compagni. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ailù Imer, ascari (01173/A) del XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale, 3° squadrone. - Ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto e continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Zebisti* (Acefer), 20-21 maggio 1940-XVIII.
Alemù Burrù, ascari del XXXIII battaglione coloniale. - Pattugliere di una compagnia avanzata, durante l'occupazione di una posizione particolarmente importante, tenuta da forti nuclei nemici, fatto segno a ripetute scariche di fucileria, incitando i compagni, si lanciava contro il nucleo di avversari che più da vicino tentava impedire l'avanzata della compagnia e riusciva a volgerlo in fuga. Non desisteva dallo inseguimento fino a quando non rimaneva gravemente ferito alla spalla sinistra. - *Ebennat*, 27 novembre 1939-XVIII.
Alì Aggiag, ascari del LXVIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Componente di una squadra mitraglieri, cooperava efficacemente a rintuzzare un attacco improvviso di nuclei nemici. Ferito continuava a dar prova di audacia, lanciandosi all'assalto della posizione avversaria, dimostrando alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. - *M. Zibisti*, 20-21 maggio 1940-XVIII.

Aregau Uoldeiesus, ascari del XXXIII battaglione coloniale. - Di pattuglia sulla sinistra di una compagnia avanzata durante l'occupazione di una posizione particolarmente importante tenuta da forti nuclei nemici, si lanciava con altri due compagni contro elementi avversari che cercavano ostacolare col fuoco da brevessima distanza l'avanzata del reparto e riusciva a volgerli in fuga. Ferito graveniente alla clavicola destra durante l'inseguimento, ricusava l'aiuto dei compagni, incitanioli all'inseguimento degli elelue ali nemici in fuga. - *Ebennat*, 27 novembre 1939-XVIII.

Asseghedè Ailè, ascari (0217792-A) del III battaglione coloniale «Galliano», 1ª compagnia. - Durante un accanito combattimento, in un momento particolarmente critico, visto che un fucile mitragliatore per la morte del porta arma stava per cadere nelle mani del nemico, si buttava audacernente in avanti ricuperandolo, con grave rischio della propria vita. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.

Asseresc Ubviè, buluc basci della banda regolare Danghila - Comandante di buluc in zona fittamente boscosa, ingaggiava combattimento con nuclei nemici, riuscendo con avvedutezza e valore a ricacciarli. In un momento in cui l'azione avversaria si faceva più violenta ed ostinata, si lanciava decisamente all'assalto, in testa al reparto, ottenendo pieno successo dopo lotta corpo a corpo. - *Zibisti* (Acefer), 21 maggio 1940 XVIII.

Beienè Scimuè, gregario del gruppo bande Amara, 2ª banda. - Durante un combattimento si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo accorrendo ove più cruenta era la lotta e raggiungendo per primo le posizioni avversarie. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940-XVIII.

Bellacciò Uddinè, sciumbasci della banda a piedi Motà. - Alla testa del suo buluc si lanciava di iniziativa al contrattacco di un numeroso gruppo di nemici che batteva con vivo fuoco l'avanguardia, dimostrando alto senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Uomber Ghiorghis*, 27 gennaio 1940-XVIII.

Berè Ghebriet, sciumbasci (06273) del LXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Facente parte di una compagnia in servizio di retroguardia attaccata da forti masse avversarie, si lanciava con tre buluc alla baionetta, infliggendo gravi perdite al nemico e dimostrando ardimento, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Faguttà* 13 marzo 1940-XVIII.

Cassa Uonderad, gregario del gruppo bande Amara, 2ª banda. - Trasportava d'iniziativa al sicuro un compagno ferito sfidando intensa fucileria avversaria. Ripreso il suo posto si slanciava decisamente in avanti con ageressività e sprezzo della vita, raggiungendo fra i primi le posizioni che i nemici abbandonavano in fuga. - *Libo Ghiorghis*, 16 gennaio 1940- XVIII.

Chelemorchiè Chendiè, ascari della compagnia autocarri armati. - Ferito ad un braccio durante un combattimento contro nuclei avversari, rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Azzedè Mariam*, 3 febbraio 1940-XVIII.

Gaim Melles, ascari del XIVI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un faticoso combattimento, quale infermiere, noncurante del pericolo, si prodigava con calma e serenità alla medicazione dei feriti sul posto stesso ove venivano colpiti, e nel momenti in cui la sua opera non era necessaria si portava arditamente tra i compagni e con la parola e con l'esempio li incitava alla lotta - *Uomber Ghiorghis*, 27 gennaio 1940-XVIII.

Gheremedin Michiel, sciumbasci del LXVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Con slancio ed ardimento si portava con pochi uomini sotto una posizione dominante occupata da nuclei nemici che, con fuoco di fucileria ostacolavano il movimento della colonna e successivamente con rapido movimento, appoggiato dal tiro di un fucile mitragliatore, decimava la posizione stessa, ricacciando gli avversari, che si dileguavano nella boscaglia. - *M. Zibisti*, 20-21 magelo 1940-XVIII

Mammù Iggigù, uachil della 3ª brigata coloniale, plotone collegamento genio. - Quale porta ordini, durante un combattimento assumeva spontaneamente il comando di una squadra fucilieri che conduceva con bravura ed ardimento. Ferito gravemente chiedeva di rimanere sul posto per consumare le ultime munizioni. Esempio magnifico di valore, fedeltà e devozione. - *Zona Scebel* (Goggiam), 19 aprile 1940-XVIII.

Messeiè Uondiè, buluc basci della banda regolare Danghila. - Durante un combattimento, venuto a contatto con i nemici che nella mischia incitavano gli uomini della banda a far causa comune con loro e ritornare all'antica fede, rispondeva «la nostra fede è la bandiera italiana» e imbracciato un fucile mitragliatore, con raffiche bene aggiustate, metteva in fuga precipitosa il nucleo avversario, infliggendogli pentite considerevoli. - *Zibisti* (Acefer), 21 maggio 1940-XVIII.

Sebatù Iohannes, sciumbasci del XIVI battaglione coloniale. - In diversi attacchi e contrattacchi, sempre in testa ai suoi uomini si lanciava arditamente alla conquista di difficili posizioni tenacemente contese, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione - *Uomber Ghiorghis*, 27 gennaio 1940-XVIII.

Teghegnè Tesemma, muntaz (33340) del LIII battaglione coloniale. - Comandante di pattuglia esploratori in terreno aspro ed insidioso, assolveva brillantemente il suo compito, assicurando la marcia del proprio reparto che procedeva alla occupazione dell'obiettivo assegnatogli. Fatto segno a fuoco di fucileria di elementi avversari, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, occupando la posizione del nemico che era costretto alla fuga. In una successiva azione del proprio reparto, che assicurava la marcia di una banda impegnata da forti nuclei nemici, dimostrava, come in altri combattimenti, capacità e valore, decisione e sprezzo del pericolo. - *Ebennat* (A.O.I.), 27 novembre 1939-XVIII.
Tesfanchiel Uoldenchiel, sciumbasci (06245-A) del LXIX battaglione coloniale. - Incaricato del comando di mezza compagnia di estrema retroguardia la conduceva con capacità ed ardimento al contrattacco di forti nuclei avversari, infliggendo loro gravi perdite. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Ubicher Enghidà, muntaz (03967-A) del gruppo bande Goggiam, banda regolare *Debrà* Marcos. - Comandante di un buluc di banda regolare, si lanciava arditamente su nuclei nemici che avevano ferito il comandante della banda, infliggendo loro notevoli perdite e costringendoli alla fuga. - *Mecheron Gheorghis* (Buriè Damot) Goggiam, 14 febbraio 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 215 del 12.9.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Brahanè Gemil, muntaz (021770/A) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc, dava in durissimo e violento combattimento molteplici prove di ardimento e coraggio. Travolto da forze superiori, preferiva morire sul posto che indietreggiare di un passo. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.
Gherematzien Aderà, buluc basci del III battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Buluc basci ardito, si gettava con impeto travolgente alla testa dei suoi uomini contro un forte numero di nemici, respingendoli. Tornato il nemico all'assalto con forze superiori, nel disperato e cosciente tentativo di salvare il proprio comandante, s'immolava con tutti i suoi ascari. Magnitica figura di graduato fedele sino al sacrificio. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.
Saad Adum, buluc basci (022614/A) del III battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Valoroso graduato eritreo sorretto ed animato da ardente entusiasmo e da attaccamento alla bandiera italiana, partecipava a tutta la campagna italo-etiopica, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. In un'azione cruenta contro soverchianti forze avversarie, visto in pericolo il proprio comandante di battaglione, combatteva con strenuo valore, riuscendo ad abbattere numerosi avversari. Più volte ferito, con virile decisione persisteva nella lotta, incitando i propri uomini fino a che cadeva nel corpo a corpo sotto i colpi nemici. Luminoso esempio di sacrificio e di abnegazione. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.
Seghid Garzà, muntaz (022662/A) del III battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Valoroso graduato eritreo mostrò in numerosi fatti d'arme ardore combattivo e non comune spirito aggressivo. In violento scontro contro soverchianti forze nemiche, combattendo con accanito ardimento e impareggiabile valore, si adoperava per soccorrere due ufficiali feriti, tra i quali il proprio comandante di battaglione. Nel magnifico gesto di contendere al nemico il corpo del proprio uffleiale, più volte colpito, trovava eroica morte vicino al suo comandante. Fulgido esempio di devozione e di elevate virtù militari. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.
Temelsò Gobrù, sciumbasci dello squadrone banda «Buriè», gruppo bande Goggiam (alla memoria). – Graduato eritreo di elette virtù militari e di preziosa fedeltà all'Italia, già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio e sprezzo della morte, al comando di mezzo squadrone si lanciava ripetutamente alla carica contro soverchianti formazioni nemiche finchè cadeva mortalmente ferito, con un ultimo incitamento ai suoi ascari: «Avanti sempre Savoia». - *Astuhi*, 8 aprile 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alemù Teferi, muntaz (011108/A) del XXIII battaglione coloniale, 1ª compagnia (alla memoria). - Fedele e valoroso graduato, già ferito due volte durante le operazioni per la conquista della Libia, si slanciava due volte alla testa del suo buluc contro nuclei nemici che cercavano di sorprendere il reparto da lui scortato, riuscendo a reepingerli. Nel secondo generoso tentativo perdeva gloriosamente la vita. - *Feresbiet Micael*, 13 febbraio 1940-XVIII.

Alì Mussa Hamed, muntaz (010567/A) del XXIII battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Graduato fedele e di ottimi sentimenti italiani, quale capo arma di fucile mitragliatore, postava con felice intuito la propria arma infliggendo all'avversario notevoli perdite. Ferito all'addome, incurante del dolore, rifiutava ogni soccorso e continuava a far fuoco incitando i propri uomini alla lotta, finchè stremato di forze si abbatteva sulla propria arma decedendo poco dopo. - *Feresbiet Micael*, 13 febbraio 1940-XVIII.

Assen Iggigù, ascari (03456/A) del XXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Nel corso di un sanguinoso combattimento, si lanciava tra i printi all'assalto di una munita posizione nemica, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente alla bocca lasciava il posto di combattimento solo dopo aver ricevuto perentorio ordine dal suo comandante di buluc e si portava da solo al posto di medicazione per non distrarre i compagni dall'azione. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.

Bahatà Gherenchiel, muntaz (07722/A) del XXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Facente parte di un buluc avanzato si slanciava all'attacco di una munita posizione avversaria con coraggio e sprezzo del pericolo, giungendo tra i primi sull'obiettivo. Ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi per coraggio ed ardimento in precedenti fatti d'arme. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.

Beienec Coflù, buluc basci (021749/A) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Buluc basci di provata capacita e ardimento, già distintosi in precedenti combattimenti, incaricato di occupare e tenere una delicata posizione, resisteva per oltre due ore agli attacchi nemici. Solo a missione ultimata ripiegava e nonostante la pressione nemica portava in salvo le sue armi, Esempio di calma, capacità e di sereno coraggio. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.

Chidanè Selebà, buluc basci (022617/A) del III battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Comandante di buluc fucilieri, in aspro combattimento improvvisamente delineatosi, sosteneva un violento urto di masse nemiche, che si tramutava in una lotta corpo a corpo. Con slancio magnifico, di costante esempio ai dipendenti, riusciva a tener testa al nemico di molto superiore in numero, finchè cadeva colpito dal piombo avversario. Esempio di ardimento e di elevato spirito di sacriticio. - *Saha Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.

Gabriet Cassai, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento, visto seriamente impegnati gli elementi avanzati del reparto, si portava fulmineamente e di propria iniziativa coll'arma e coi suoi uomini in un punto antistante e forteniente battuto dal nemico. Ferito gravemente al braccio destro, rimaneva sul posto noncurante della ferita e del fuoco avversario, consentendo di farsi accompagnare al posto di medicazione dopo avere incitato e dato le necessarie istruzioni ai suoi dipendenti. - *Stretta di Duggur Falò*, 16 novembre 1939-XVIII.

Gherensè Gheresghier, muntaz (61366) del LXXVII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un furioso assalto alla baionetta per la conquista di una posizione difficile e ben difesa da forti nuclei nemici, cadeva ferito da una pallottola che gli traversava tutte e due le gambe e, con sforzo ammirevole, riusciva a rialzarsi e, incitando i compagni, raggiungeva la posizione nemica, cadendovi esausto. - *Guta*, 31 ottobre 1939-XVIII.

Mohamed Osman Said, ascari (022632/A) del III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento riaffermò doti elevate di ardimento e sprezzo del pericolo nel sostenere la lotta contro soverchianti forze nemiche. Nella fase successiva dello scontro, lanciandosi nel corpo a corpo rimaneva ferito continuando però a combattere ed incitando i compagni ad insistere nella lotta, recandosi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Sahà Bangia*, 1° giugno 1940-XVIII.

Taiè Tesemmà, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc in servizio di fiancheggiamento al comando di colonna, scoperti forti nuclei avversari appostati, si slanciava decisamente con i suoi uomini all'assalto. Benchè ferito, incitava i propri uomini riuscendo a snidare e ricacciare il nemico facilitando così il movimento degli altri reparti sopravenienti. - *Ebennat*, 27 novembre 1939-XVIII.

Tesfai Gheremedin, muntaz del XXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Capo arma tiratore di fucile mitragitatore, sebbene ferito ai piedi, noncurante del dolore e della perdita di sangue, con alto spirito aggressivo portava l'arma su posizione dominante e continuava il fuoco dimostrando coraggio e senso di abnegazione. - *Gualit*, 16 novembre 1939-XVIII.

Tuccù Avegaz, ascari (03561/A), del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari giovane, coraggioso, durante un combattimento si distingueva per il suo spirito combattivo, slanciandosi tra i primi

sull'avversario. Ferito al braccio destro, non si allontanava dalla linea, e si recava al posto di medicazione solo ad azione ultimata. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abrahà Gobrù, ascari del XXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, sebbene leggermente ferito ad un braccio, continuava a sparare con calma e sprezzo del pericolo e si prodigava incessantemente per tutta la durata del combattimento. - *Gualit*, 16 novembre 1939-XVIII.
Abrahà Negasi, buluc basci del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc affrontava con ammirevole decisione gruppi nemici, riuscendo di esempio ai propri uomini per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Ebennat*, 27 novembre 1939-XVIII.
Agghedò Negussiè, gregario della banda a piedi di Danghila. - Porta ordini di reparto operante, con coraggio e sprezzo del pericolo riusciva per ben due volte ad attraversare la linea nemica, recapitando comunicazioni urgenti al comando colonna. Cooperava pure a portare in salvo la gloriosa salma del proprio ufficiale caduto. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Aptemariam Merragg, buluc basci (07685/A), del XXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato, dava prova di sprezzo del pericolo e di coraggio, lanciandosi tra i primi all'assalto di gruppi nemici sistemati a difesa, che tentavano sorprendere il grosso della colonna in una difficile salita. Successivamente, incitando i propri uomini con l'esempio e con la parola, occupava un tratto di fronte ritenuto importalite per la protezione della colonna stessa e dal quale col fuoco del proprio fucile mitragliatore infliggeva al nemico notevoli perdite. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.
Arregai Idegù, muntaz del XXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Mitragliere tiratore, con slancio, portava ed impiegava la sua arma contro forti posizioni tenute dal nemico. Col suo contegno esemplare animava i compagni sotto il tiro violento di fucileria avversaria, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. - *Gualit*, 16 novembre 1939-XVIII.
Berchè Liggiam, sciumbasci (29572) del XXII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un combattimento durato oltre otto ore, diede continue prove di capacità di comando e di combattente, trascinando i suoi uomini a ripetuti attacchi contro il nentico ben appostato e riuscendo a ricacciarlo con rilevanti perdite. - *Stretta di Duggur Falò*, 16 novembre 1939-XVIII.
Gheveiò Negatù, ascari del LXXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Componente di una squadra avanzata durante un combattimento contro sensibili forze nemiche, sebbene ferito, dava prova di coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo, incitando i compagni alla lotta. - *Uombermà settentrionale*, 25 febbraio 1940-XVIII.
Guaddiè Uondemiè, grègario della banda a piedi di Danghila. - Comandante di squadra fucilieri durante violenti attacchi nemici si slanciava arditamente al contrattacco alla testa dei propri uomini, riuscendo a ricacciare in disordine l'avversario che era costretto a ritirarsi lasciando sul terreno nunerosi morti. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Malachi Uoldegaber, muntaz della 7ª banda del 2° gruppo bande di confine. - Facente parte della scorta di una autocolonna di rifornimento, si lanciava al contrassalto contro un nucleo di nemici che avevano attaccata la testa dell'autocolonna, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Trascinando con l'esempio i propri compagni, che incitava con il gesto e con la voce, riusciva, con lotta corpo a corpo, ad uccidere uno dei capi, impadronendosi dell'arma che portava. - *Abd el Rafi*, 4 aprile 1940-XVIII.
Mohamed Alì Ibrahim, muntaz (73321) del XXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Mitragliere porta treppiede, si lanciava per occupare una posizione intensamente battuta da un fucile mitragliatore, onde poter meglio neutralizzare la reazione avversaria, trascinando, sotto le violenti scariche, la propria squadra. - *Gualit*, 16 novembre 1939-XVIII.
Mongustù Goviè, ascari del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Nel corso di una azione contro nemico in posizione impiegava il fucile mitragliatore con abilità ed ardimento, spostandosi di sua iniziativa da una posizione all'altra per battere più efficacemente l'avversario. Al momento dell'assalto si slanciava poi tra i primi sulla posizione nemica. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.
Osman Gulet Mirè, muntaz (024244/A) del 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. - Durante un accanito combattimento contro forte numero di nemici che aveva attaccato di sorpresa la testa di una autocolonna di rifornimento, dava esempio ai compagni di valore personale e di ascendente. Sempre primo dove inaggiore era il pericolo, trascinava i compagni all'assalto ed all'inseguimento. - *Abd el Rafi*, 4 aprile 1940-XVIII.

Taiè Bellettè, ascari del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari esploratore si spingeva arditamente nelle linee nemiche riportando notizie importantissime. Visto successivamente impegnato il suo reparto chiedeva di partecipare all'azione rivelando magnifiche doti di coraggio e di ardimento. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.
Teclè Negussiè, muntaz del XXII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Tiratore di fucile mitragliatore, noncurante del pericolo spostava ripetutamente la sua arma attraverso zone battute dal fuoco nemico, per meglio colpire l'avversario, dimostrando ardimento e spiccato senso del dovere. - *Ebennat*, 27 novembie 1939-XVIII.
Tesemmà Uasiè, uachil (29523/D), del XXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Caduto ferito il capo arma, senza esitazione impiegava il fucile mitragliatore contro nuclei nemici appostati su alture e con tiro giusto e preciso riusciva a fugarli. - *Gualit*, 16 novembre 1939-XVIII.
Tesemmà Uoldensè, buluc basci (52927) del 1° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc facente parte della scorta di una autocolonna di rifornimento, attaccata da forte numero di nemici, postisi in agguato, col suo contegno coraggioso trascinava i propri ascari contro il nemico, contribuendo efficacemente a porlo in fuga. - *Abd el Rafi*, 4 aprile 1940-XVIII.
Tesfanchiel Teclè, buluc bassci (07706/A) del XXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc avanzato, attaccava decisamente numerosi nuclei avversari che tentavano di minacciare la colonna in marcia, dimostrando alto senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Birquò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 218 del 16.9.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abbai Tesfasghi, di Tesfasghi, da Adi Nomin (Asmara), sciumbasci, n. 675 di matricola, polizia dell'A.I. (alla memoria). - Distaccato con altri cinque ascari del plotone, per una ricognizione a breve raggio, avuta notizia dell'esistenza nel dintorni di nuclei armati nemici, si addentrava, di notte, per oltre 15 chilometri in territorio non ancora esplorato, allo scopo di assumere più precise notizie sulla dislocazione e consistenza dei detti nuclei. Assalito, sulla via del ritorno, da soverchiante numero di armati nemici a cavallo, anzichè cercare scampo nella boscaglia, accettava il combattimento, in cui trovava eroica morte assieme a tre suoi dipendenti. - *Anaio*, 12 agosto 1940-XVIII.
Abdulla Assan, di Assan Mohamed, da Dolo (Somalia), buluc basci XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale, n. 9270 di matricola. - Comandante della sezione mitraglieri della batteria, rimasto con una sola arma efficiente, si sostituiva al tiratore ferito. Ferito egli stesso una prima volta alla mano, una seconda al torace, rimaneva al suo posto a disimpegnare il suo compito con esemplare calma e coraggio finchè gli era possibile. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Ahmed Mohamed Blaue Murosada, da Mogadíscio, buluc basci LXIV battaglione coloniale. - Comandante di squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco nemico ed in terreno difficile, trascinava con perizia ed entusiasmo i propri uomini fin sotto i fortini avversari. Ferito gravemente, incurante della propria vita, continuava nella sua opera di comando, con stoicismo, lasciandosi trasportare al posto di medicazione solo dopo che le posizioni avversarie erano state occupate e ad insistenza del proprio ufficiale. Esempio di fedeltà, spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Ared Arab Ogaden, di Arab Rau, da Uardere, muntaz LXIV battaglione coloniale, n. 14531 di matricola. - Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento conduceva con impeto i suoi uomini all'assalto di un fortino inglese. Ferito alla gamba rifiutava ogni aiuto e seguitava ad avanzare fin sotto il reticolato nemico, dove, colpito una seconda volta, si abbatteva, ma non tralasciava pur nel grave dolore fisico, di incitare i suoi ascari a non arrestarsi. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Chebbedè Aptemeschel, da Ittosà (Harar), muntaz LXXXIII battaglione coloniale (alla memoria). - Capo arma di fucile mitragliatore in un assalto contro munita posizione avversaria, si lanciava all'attacco incurante del fuoco nemico. Gravemente ferito, riusciva a raggiungere la linea dei reticolati e con la stessa arma a sparare incessantemente contro la posizione avversaria finchè cadeva dissanguato ed esausto, vicino at suoi compagni. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Fessehà Ghebrè, da Acchelè Guzai-Ataha, sciumbasci banda cammellata di confine della Dancalia, n. 24668 di matricola. - Sciumbasci di provata capacità e valore, sotto violento bombardamento aereo nemico, con l'avambraccio asportato e benchè dissanguato, animava i propri dipendenti. Sentendosi man-

care, all'ufficiale che gli prestava le prime cure, dichiarava di essere contento di morire per la sua bandiera. Esempio di fedeltà e di virtù militari. - *Tendahò* (Dancalia), 28 agosto 1940-XVIII.
Ghereschier Fucrios di Temelsò e di Lemlem, da Digsà (Adi Caieh), buluc basci XXXVI battaglione coloniale, n. 07688 di matricola (alla memoria). - Componente di un esiguo reparto impegnato in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, era di costante esempio ai suoi uomini per audacia e combattività, incitandoli a battersi per l'onore della bandiera. Benchè ferito non si allontanava dal proprio posto di combattimento e con nuovo impeto si gettava nella mischia, battendosi con inusitato valore. Al nemico che lo pressava e che, aprendo lo sportello dell'autoblinda, lo invitava a salire e ad arrendersi, in un supremo gesto di sfida, rispondeva col preciso lancio di due bombe a mano che causavano perdite fra lo stesso equipaegio e provocavano evidenti danni alla macchina. Il suo nobile gesto veniva stroncato da una rabbiosa raffica di mitragliatrice che lo stendeva al suolo colpito mortalmente e spirava alcune ore dopo, fiero del dovere compiuto e del proprio sacrifteio per il successo delle nostre armi. Fulgido esempio di eroismo e di elette virtù militari. - *Cassala*, 23 dicembre 1940-XIX.
Gime Azot fu Azot, da Alal (Cheren), sciumbasci n. 2001 di matricola, 3ª banda P.A.I. (alla memoria). - Veterano delle campagne di Libia, Somalia e d'Etiopia, comandante di centuria in un caposaldo isolato, attaccato da rilevanti forze corazzate nemiche resisteva animosamente. Ferito rimaneva sul posto per animare ed impartire ordini. Nel condurre il reparto al contrattacco, cadeva colpito a morte. - *El Ghidder* (Tessenei), 26 giugno 1940-XVIII.
Gugsa Meretab da Auanè (Adi Caieh), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante la sezione mitraglieri, benchè gravemente ferito alla spalla fin dall'inizio del combattimento, seguitava con le proprie armi nell'azione sotto incessante fuoco nemico ed incitando i propri uomini con l'esempio e con la parola. Rimasto privo di graduati e di serventi, con le armi prive di bidone, continuava a far fuoco fino alla fine del combattimento. Rifiutava poi di essere ricoverato, al posto di medicazione fino a che aveva la certezza che le proprie armi fossero in mano dell'ufficiale, continuamente preoccupandosi dei propri feriti o deceduti e del materiale dovuto lasciare sul campo. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Alì cabila Omar Mohamud di Alì Barre, da Rocca, Littorio, iusbasci LXIV battaglione coloniale, n. 7686 di matricola (alla memoria). - Trascinava con la parola e con l'esempio i propri uomini all'assalto di munita posizione nemica. Ferito, continuava nell'azione finchè una raffica di mitraglatrice gli stroncava la vita. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Tecle Messiè da Adi Ur*Gau* (Adi Ugri), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante una violenta reazione avversaria, ferito alla schiena da scheggia di granata, continuava ad andare avanti portando il suo fuoco sotto i reticolati nemici. Ferito ancora una volta alla gamba, rifiutava ogni cura e rimaneva sul posto di combattimento fino al termine dell'azione. Esempio costante di attaccamento al dovere, di calma e di sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Teclesien Mongustù di Uoldemariam e di Sematù, da Asseldait (Asmara), ascari XXXVI battaglione coloniale, n. 135734 di matricola. - Componente di un esiguo reparto impegnato da aspro combattimento contro forze corazzate memiche, si batteva con indomito coraggio e sprezzante di ogni rischio. Accortosi che il proprio ufficiale, impossibilitato a muoversi per ferite riportate, stava per essere investito da una autoblinda che il nemico, di proposito, gli dirigeva contro, accorreva in suo soccorso e con audacia pari all'eroismo unitamente ad un suo compagno, affrontava impavido l'automezzo corazzato avversario. Aggrappatosi all'autoblinda stessa, riasciva a lanciare nell'interno una bomba a mano che colpiva i membri dell'equipaggio e approfittando dello smarrimento creatosi fra i medesimi, raccoglieva il superiore e lo traeva in salvo. Bell'esempio di elevato sentimento del dovere e di mirabile attaccamento al superiore. - *Cassala*, 23 dicembre 1940-XIX.
Tesemmà Chelilè di Chililè e di Cliflesc, da Aselle (Arussi), ascari XLIX battaglione coloniale, n. 027385 di matricola. - Arditamente si lanciava all'assalto di una posizione avversaria assieme ad un nucleo di animosi ed occupatala con lancio di bombe a mano inseguiva il nemico fuggiasco, finchè, ferito tre volte, era costretto a desistere dalla sua azione ardimentosa. - *Monte Dainer*, 11 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdì Ben Abdi Ogaden Abdulla da Gorrahei, buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Comandante di un buluc che conduceva arditamente all'attacco di forte posizione semica, rimasto ferito si ritirava dalla linea solo per invito dei superiori, incitando i compagni alla lotta. - *Monte Dainer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Abdi Giama di Giama, da Oharre (Giggiga), ascari n. 337 di matricola, polizia dell'A. I. (alla memoria). - Facente parte di una pattuglia esplorante, attaccata da soverchiante numero di armati nemici a cavallo, si comportava eroicamente, lasciando la vita in combattimento. - *Anaio*, 12 agosto 1940-XVIII.
Abdi Uarsama Mereau di Egla Abdullada Rocca Littorio, CXLII battaglione coloniale, buluc basci. - Comandante di buluc ferito alla regione orbitale, rifiutava di abbandonare il suo posto e continuava a guidare i suoi uomini, incitandoli con la parola e con l'esempio, fino al raggiungemento dell'obiettivo. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Abdulla Falta Selmi, da Sneirof (Jemen), buluc basci LXVI battaglione coloniale, n. 60716 di matricola. - Sotto violento fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, guidava il suo reparto con l'esempio del suo coraggio personale, all'attacco di forti posizioni nemiche. Benchè ferito continuava la sua azione ed a colpi di bombe a mano penetrava in una trincea avversaria, mettendo in fuga i superstiti difensori e dando un valido contributo al nostro successo. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.
Abdullai Assan di Assan Urfà, da Harar, ascari n. 399 di matricola (alla memoria). - Facente parte di una pattuglia esplorante, attaccata da soverchiante numero di armati nemici a cavallo, si comportava eroicamente, lasciando la vita in combattimento. - *Anaio*, 12 agosto 1940 XVIII.
Abib Aret cabila Ghereibursi, ascari CXLII battaglione coloniale. - Ferito mentre svolgeva efficace azione di fuoco col suo fucile mitragliatore, rimaneva in posto fino a quando non riceveva ordine di allontanarsi. - *Monte Dainer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Agos Bahatà, da Adi Bachel (Senafè), muntaz LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante del nucleo salmerie porta munizioni, all'attacco contro fortificate posizioni avversarie nmaneva ferito al piede dallo scoppio di una granata. Disposto per il defilamento dei quaurupedi e visto caderne uno carico di munizioni lo scaricava e, sempre sotto il fuoco nemico, portava le stesse ad un'arma pesante della compagnia. Ferito una seconda volta incitava i compagni a seguirlo e rimaneva sul posto di combattimento fino al termine dell'azione. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Ailè Tacalign di Tacalign Dadè, da Curfacelli (Harar), ascari XL battaglione coloniale n. 37242 di matricola. - Durante violento combattimento, ferito, rifiutava ogni soccorso e restava al proprio posto incitando i suoi uomini alla lotta. Esempio di abnegazione ed ardimento. - *M. Dainer*, 11 agosto 1940-XVIII.
Alemu Babrè, da Tucur (Harar), muntaz LXXXIII battaglione coloniale. - Durante violento combattimento, noncurante del fuoco nemico di artiglieria e di mitragliatrici, guidava risolutamente i suoi uomini all'attacco di una posizione nemica tenacemente diesa. Ferito alla spalla, non abbandonava il reparto che ad azione ultimata. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1940-XVIII.
Alì Addò cabila Averghedir di Addò Dai e di Amina Ahmed da Rocca Littorio, iubasci LXIV battaglione coloniale, n. 5900 di matricola. - Comandante di mezza compagnia fucilieri durante aspro combattimento trascinava con l'esempio i propri uomini sotto i reticolati nemici. Impavido partecipava all'assalto, giungendo fra i primi sulla posizione avversaria. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Alì Giumale Murosada, da El Bur (Mogadiscio), muntaz XIII gruppo artiglieria someggiato coloniale. - Specialista per i collegamenti di una batteria d'accompagnamento, dava continue prove di singolare valore e perizia. In un momento assai critico del combattimento, occorrendo ricollegarsi con il comando del battaglione impegnato, si offriva volontario per trasmettere il messaggio da sotto i reticolati del forte nemico . Malgrado il violento fuoco cui veniva fatto segno, continuava imperturbabile a trasmettere con la bandiera, dimostrando spirito di sacrificio e supremo sprezzo del pericolo. - *Sandolan* (Somaliland), 15 agosto 1940-XVIII.
Asci Ailè cabila Averghedir di Allè Bani e di Oloma Mallim, da Obbia (Rocca Littorio), muntaz LXIV battaglione coloniale. - Caduti tutti i graduati del buluc, ne assumeva il comando, trascinando all'assalto di munita posizione i propri uomini, giungendo tra i primi sulla posizione avversaria. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Asci Dirscè Averghedir di Dirsce Cutale e di Fatma Aden, da Obbia (Rocca Littorio), muntaz LXIV battaglione coloniale. - Caduto il proprio comandante di buluc ne assumeva il comando e, benchè ferito, manteneva il suo posto rifiutando ogni cura, finchè esausto doveva essere trasportato al posto di medicazione. - *Daharboruc*. 12 agosto 1940-XVIII.
Asfahà Temelsò, da Aunè (Adi Caieh), muntaz LXXXIII battaglione coloniale. - Mitragliere capo arma, rimasto ferito all'inizio del combattimento contro munite posizioni nemiche, rifiutava ogni soccorso sebbene avesse abbondante emorragia e rimaneva sul posto incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini e non rifuggendo di esporsi per meglio poter ancora battere col fuoco l'avversario. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Assan Siad Aptidon Averghedir di Siad Aptidon, da Rocca Littorio, iusbasci LXIV battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, trascinava con perizia ed entusiasmo i propri uomini alla conquista di un munito fortino inglese, imponendosi all'ammirazione degli ascari del proprio reparto per il coraggio e lo sprezzo del pericolo dimostrato durante il lungo e aspro combattimento. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Auale Giama Isak, da Berbera, ascari XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, n. 19499 di matricola - Ardito, volontario si lanciava all'assalto di postazioni nemiche sistemate in caverna, espugnandole con la baionetta e bombe a mano. Esempio di coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. - *M. Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.

Bellaccio Allefè, da Baso Anidid (D. Marcos), uachil LXXXIII battaglione coloniale. - Capo arma di fucile mitragliatore, dopo aver visto cadere ferito il proprio buluc basci, rimasto privo degli altri graduati ed ascari del proprio buluc perche morti o feriti, raccoglieva l'arma e continuava da solo a far fuoco contro fortificate posizioni avversarie fino ad esaurimento delle munizioni. Rimasto privo di cartucce raggiungeva, sotto l'incessante fuoco nemico, la compagnia impegnata nelle vicinanze e con la stessa arma riprendeva a far fuoco sul nemico sino al termine del combattimento. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Bettrà Desta, da Borodà (Harar), ascari LXXXIII battaglione coloniale. - Addetto ad una mitragliatrice pesante, durante un attacco contro solide posizioni nemiche, visto il proprio comandante di buluc ferito ed altri ascari morti sul campo si portava, anch'egli ferito, con l'arma e munizioni, contro la posizione avversaria e combatteva sino al termine dell'azione. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Casai Burrù, da Mocondai (Senafè), buluc basci X battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri, benchè ferito, ritiutava di allontanarsi dal combattimento e dalla aquadra. Solo quando veniva di nuovo gravemente ferito al torace, permetteva che lo si trasportasse lontano dalla linea. Esempio di completa dedizione al dovere. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Chidanè Gofar fu Gofar Appensier e fu Lettè Hagos, da Addi Cariccià (Adi Caieh), sciumbasci XLIX battaglione coloniale n. 22031 di matricola. - Comandante di mezza compagnia, ferito non gravemente al capo, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto di combattimento. Saputo che un dipendente era rimasto gravemente ferito e in pericolo di cadere prigioniero, con pochi ardimentosi e sfidando il fuoco nemico, si riportava sulla posizione avanzata riuscendo pienamente nel suo intento. Esempio di dedizione al dovere o di alto senso di cameratismo. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Dessalegn Turunè da Danghila (Bahar Dar), ascari LXXXIII battaglione coloniale. - Porta munizione di mitragliatrice, nell'attraversare una zona intensamente battuta dal tiro nemico, rimaneva gravemente ferito al fianco. Non potendo raggiungere la postazione della propria arma, curava ugualmente di inviare a mezzo dei suoi compagni le munizioni al nucleo mitraglieri avanzato, dimostrando piena comprensione del proprio dovere. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Destà Tecchiè fu Tecchiè Temelsò e fu Focadù Hagos, da Addi Seggi (Adi Caieh) sciumbasci X battaglione coloniale, n. 34898 di matricola. - Accortosi che un ufficiale della propria compagnia era stato ferito a ridosso di un fortino, si offriva volontariamente per ricuperarlo. Dopo molti sforzi e malgrado il fuoco dell'avversario, attraversando terreno completamente scoperto, riusciva nell'intento - *Daharboruc*, 11- 12 agosto 1940-XVIII.

Fara Elmi cabila Isak di Elini Roble, da Hargheisa, ascari LXIV battaglione coloniale n. 11171 di matricola. - Tiratore di mitragliatrice, durante due giorni di intenso combattimento, non si staccava un solo istante dalla sua arma, riuscendo con abilità a battere continuamente le posizioni nemiche. Ferito da pallottola e da scheggia di granata, non abbandonava il suo posto se non dopo l'intervento di un ufficiale che doveva allontanarlo a viva forza. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Fegadù Gherenchiel da Ghezzà Gobbi (Adi Ugri), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'attacco di una fortificata posizione avversarla. Sotto il continuo fuoco nemico di artiglieria e di armi automatiche, benchè ferito alla coscia, rifiutava ogni cura e continuava l'avanzata incitando i dipendenti all'attacco e rimanendo sul posto di combattimento fino al termine dell'azione. Esempio di sprezzo del pericolo, di fermezza d'animo e di sereno coraggio. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Pellechè Negussè da Daunt (Gondar), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Di costante esempio per sprezzo del pericolo, durante aspro combattimento contro posizioni fortificate nemiche, benchè ferito alla coscia, continuava l'avanzata fino sotto i reticolati nemici, rimanendovi fino al termine dell'azione, dando così bella prova di coraegio e di attaccamento al dovere. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Gibril Faie cabila Isak di Faie Samantar e di Fatma Uaberi Ghedeb, da Giggiga, muntaz LXIV battaglione coloniale. - Ferito, manteneva il suo posto durante un aspro combattimento, noncurante del pericolo - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gobrù Zemariam, da Eghel (Adigrat), sciumbasci LXXXIII battaglione coloniale. - Interprete presso il comando di battaglione, durante due combattimenti successivi attraversava ripetute volte il campo di battaglia per il recapito di ordini ai reparti dipendenti. Ferito alla coscia nascondeva il suo stato al proprio comandante di battaglione e chiedeva di allontanarsi solo quando era esaurito di forze. - *Daharboruc*, 11-13 agosto 1960-XVIII.

Ibrahim Alì di Alì e di Fatuma Mohamud, da Adolai Ainabà (Adi Caieh). - Comandante di mezza centuria, durante un violento combattimento contro forze corazzate nemiche, mento alla testa del suo reparto si lanciava all'attacco dell'obiettivo, rimaneva ferito. Rifiutava le cure del caso e continuando l'azione riusciva a raggiungere la mèta, reagendo con forza ai reiterati attacchi nemici - *Stazione ferroziaria di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Ibrahim Osman cabila Scekan di Osman Robu da Afgoi (Merca), iusbasci LXIV battaglione coloniale n. 10888 di matricola. - Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento, dando esempio agli ascari di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Ismail Aden cabila Abscul di Aden Hagi e di Dahira Nur Abscul, da Giggiga, muntaz LXIV battaglione coloniale n. 14048 di matricola. - Assicurava il collegamento tra il comando di compagnia ed i reparti dipendenti, attraversando ripetutamente, incurante del pericolo zone intensamente battute dal tiro nemico. Ferito gravemente ad una gamba, teneva un contegno esemplare, continuando ad incitare i propri uomini alla lotta. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Issa Mohamud di Omar Mohamud, da Hafun (Migiurtinia). buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, invece che farsi condurre al posto di medicazione, chiedeva di essere trasportato a braccia oltre la posizione raggiunta per poter ancora incitare alla lotta i suoi ascari, fino al raggiungimento dell'obiettivo. - *Monte Dainer*, 18 agosto 1940-XVIII.

Iusuf Aden di Aden Nur, da Orda Nagabur (Giggiga), ascari n. 460 di matricola, polizia dell'A. I. (alla memoria). - Facente parte di una pattuglia esplorante, attaccata da soverchiante numero di armati nemici a cavallo, si comportava eroicamente, lasciando la vita in combattimento - *Anaio*, 12 agosto 1940-XVIII.

Maconnen Alì, da Aroè (Ualdia), ascari X battaglione coloniale. - Dopo aver combattuto coraggiosamente tutta la giornata, alla sera si offriva volontariamente per recuperare le salme dei caduti. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice, non desisteva dalla pietosa opera finchè cadeva gravemente ferito. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Aden Abescul, da Giarar (Giggiga), ascari XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, n. 24784 di matricola. - Sotto violento fuoco nemico, si offriva d'aprire un varco nel reticolati per permettere il passaggio del pezzi della sun sezione. Benchè ferito incitava i compagni, dando esempio di supremo coraggio e di spirito di saerificio. - *M. Sandolan*, 15 acosto 1940-XVIII.

Mohamed Alì Lalsagi da Iemen, buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Mitragliere capo arma, per occupare una posizione idonea all'appostamento della propria mitragliatrice attaccava forti nuclei che con fuoco preciso ostacolavano il suo proposito. Colpito gravemente rimaneva al suo posto, incitando col suo esempio i compagni a proseguire nell'attacco. - *Monte Dainer*, 12 accato 1940-XVIII.

Mohamed Assan-Merehan, da Rocca Littorio, buluc basci XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Capo pezzo di una sezione assegnata ad un battaglione, prendeva arditamente difficile posizione in luogo fortemente battuto dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Nonostante la violenta azione nemica, senza la protezione degli scudi e con soli tre serventi, reagiva efficacemente, con calma ed esemplare coraggio, contro bersagli indicatigli. All'ordine di spostarsi su altra posizione, dedicava tutte le sue energie al trasporto del suo pezzo. Rimasto senza munizioni, onde continuare il fuoco, si rifornіva a spalla attraverso zona fortemente battuta. Per due giorni consecutivi era di esempio a quanti gli erano vicini. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Mohamud Auadle, da Bulo Burti, iusbasci CXLII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia lanciata con altri reparti all'assalto di forte posizione nemica, raggiungeva di balzo l'obiettivo e conquistava successivamente, con abile movimento di fianco, altri centri di fuoco, catturandone i difensori. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Mohamed Nalleie, cabila Averghedir di Nalleie Barre e di Fatuma Obsie, da Rocca Littorio, muntaz LXIV battaglione coloniale. - Portaordini, ferito, proseguiva nel suo compito. Medicato, riprendeva il suo posto finchè una nuova ferita lo impossibilitava a continuare il combattimento. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Daharboruc*, 11-12 agoSto 1940-XVIII.

Mohos Gherechidan, da Addi Bighed (Adi Ugri), sciumbasci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia, all'attacco di munita posizione nemica trasfondeva nei suoi uomini tutto il suo slancio ed il suo entusiasmo, trascinandoli con perizia e con travolgente foga. Di fronte ad una insormontabile barriera di reticolati, noncurante del micidiale fuoco avversario e con la mezza compagnia ridotta per le rilevanti perdite subite, non trascurava di vigilare sulla efficienza del tiro delle sue armi ed incitava con parole e con l'esempio i suoi uomini alla lotta. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Omar Abubacher di Abubacher e di Culsumà Alì Scium, da Coaitò (Adi Caieh), sciumbasci n. 2011 di matricola, 3ª banda P.A.I. - Comandante di centuria, vecchio di età, ma animato da spirito giovanile pieno di entusiasmo, benchè ferito rimaneva al suo posto, incitando i propri ascari con la parola e con l'esempio. - *Stazione ferroviaria di Cassala*, 4 luglio 1940-XVIII.

Omar Iscià, da Alà (Saganeiti), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, in duro combattimento contro munita posizione nemica, guidava i suoi uomini all'attacco, incitandoli sempre con la parola e con l'esempio. Colpito all'avambraccio, non abbandonava il suo buluc e, senza essere medicato, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Omar Nur Auadle di Nur Olat e di Deisei Gabbano, da Belet Uen (Bulo Burti), buluc basci LXIV battaglione coloniale, n. 2272 di matricola. - Comandante di buluc fucilieri, trascinava con l'esempio e la parola i propri uomini all'assalto di una munita posizione. Ferito, manteneva il suo posto di comando, noncurante del pericolo ed allontanavasi solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Osman Addaue Auadle, da Belet Uen, buluc basci XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, n. 19446. - Graduato abile e deciso, nel corso di violenta azione si offriva volontario per aprire un varco fra ostruzioni predisposte e battute dal nemico, consentendo così alla sua sezione di portarsi a più stretto contatto con l'avversario e batterlo con più efficacia. - *M. Sandolan* (Somaliland), 15 agoso 1940-XVIII.

Osman Mohamed, cabila Bimal di Mohamed Agi Dini e di Caha Abdi, da Garove (Merea), buluc basci LXIV battaglione coloniale, n. 22154. - A contatto con il nemico, sebbene ferito al capo, con calma seguitava a dirigere il fuoco delle mitragliatrici sulla posizione avversaria fino al termine dell'azione, riuscendo ad infliggere al nemico gravi perdite. Già distintosi in altri combattimenti. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Sciferrau Negussè, da *Debrà* Marcos, ascari LXXXIII battaglione coloniale. - Porta munizioni di fucile mitragliatore, si prodigava per rifornire la propria arma posta in posizione scoperta contro posizione nemica vicina e fortificata. Ferito il tiratore, si metteva all'arma e con tiri precisi infliggeva al nemico perdite sensibili. Rimasto egli stesso ferito continuava a sparare finchè cadeva esaurito per lo sforzo compiuto. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Tanna Omar Borama-Uollai, da Bedessa (Asba Littorio), ascari XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale n. 20088 di matricola. - Adempiuto il dovere di porta ordini in servizi di collegamento con la fanteria, si lanciava all'attacco delle posizioni nemiche varcando tra i primi i contrastati reticolati, traendo a salvamento il graduato capo pattuglia ferito gravemente. Elevato spirito di âltruismo e sangue freddo. - *M. Sandolan* (Somaliland), 15 agoso 1940-XVIII.

Tecchiè Negussè, da Hashasò (Senafè), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante di nucleo mitragIieri, durante un attacco contro posizioni fortificate avversarie, nonostante il violento fuoco nemico, conduceva sprezzante del pericolo i propri uomini all'attacco. Ferito alla gamba continuava l'avanzata, trascinando con l'esempio tutti i suoi uomini e combattendo fino al termine della lotta. *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Teggai Ghebremariam, da Galdid (Harar), uachil LXXXIII battaglione coloniale. - Porta ordini di compagnia, durante lungo e violento combattimento assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo in terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Ferito in più parti del corpo non abbandonava il suo posto fino al termine del combattimento, dando esempio di attaccamento al dovere. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Tesfai Ghebresadich di Ghebrasid e di Lettesiellassiè Andarghè, da Addis Abeba, muntaz XLIX battaglione coloniale. - Già spintosi in esplorazione, con grave rischio, sotto le postazioni nemiche e ferito in un attacco a parte di forze avversarie superiori, che resistevano all'attacco fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Uarsama Abdullai O. Mohamud, da Gobal (Rocca Littorio), buluc basci CXLII battaglione coloniale, n. 20362 di matricola. - Comandante di reparto esploratori del battaglione, dava costanti prove di peri-

zia, coraggio ed elevato spirito di sacrificio. Incaricato di effettuare un audace colpo di mano contro una posizione avversaria, riusciva con soli dieci uomini a disorganizzare l'avversario, uccidendone cinque e mettendone in fuga molti altri. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Uoldesillasse Cifarè, da Monoceeftil (Senafè), muntaz I battaglione coloniale. - Individuato un centro di fuoco avversario, per poterlo colpire bene di esponeva al tiro nemico e, sebbene ferito gravemente alla testa, continuava nell'azione finchè, per la perdita di sangue, cadeva esausto. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Uoldù Sebbatù, da Arresà (Adi Ugri), buluc basci LXXXIII battaglione coloniale. - Comandante la sezione mitragliatrici pesanti, in aspro combattimento contro munita posizione nemica rimaneva ferito all'inizio dell'azione. Rifiutava ogni soccorso fino a quando non aveva visto le sue armi in posizione efficace. Indi continuava ad incitare i suoi uomini e rimaneva sul posto fino a combattimento ultimato. Esempio di virtù militari. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Ussen Assan Ahmed Galgial, da Bugda, buluc basci 28ª batteria someggiata coloniale, n. 19179 di matricola. - Graduato capo pezzo, prendeva posizione sotto il nutrito e preciso tiro delle mitragliatrici avversarie, efficacemente controbattendo le offese nemiche, nonostante avesse lo scudo del pezzo squarciato da una granata e sostituendosi a tre coloniali rimasti feriti. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Ussen Mussa, cabila Auadle, da Giacallech, ascari LXVI battaglione coloniale, n. 33629. - Nell'attacco di forti posizioni nemiche e sotto violento fuoco avversario, assumeva il comando del suo buluc rimasto, per le perdite avute, senza graduati e lo guidava con esemplare ardimento all'assalto di una trincea avversaria, penefrandovi a colpi di bombe a mano e mettendone in fuga i superstiti difensori. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Zelleche Uolderfield, da Sosmedaiesus (D. Marcos), muntaz LXXXIII battaglione coloniale. - Sebbene ferito alla spalla all'inizio del combattimento, assumeva il comando del buluc in sostituzione del comandante di esso rimasto pure ferito, dando prova di capacità di comando ed elevato senso del dovere. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Aden, cabila Ogaden di Aden Ahmed e di Mariam Mohamed, da Combolcià (Harar), muntaz LXIV battaglione coloniale, n. 30858 di matricola. - Visto ferito un ufficiale, nonostante che il tiro nemico fosse micidiale in quel punto, ne ricuperava il corpo, portandolo con grave pericolo della sua vita, al posto di medicazione. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Adi Abdi Aden, cabila Ogaden di Aden Scil, da Dagabur, uachil, LXIV battaglione coloniale, n. 13498 di matricola. - Quale portaordini presso il comando di battaglione, durante aspro combattimento, volontariamente seguiva l'aiutante maggiore che si era portato in prima linea per assumere il comando di una compagnia rimasta senza ufficiali e con slancio ed a colpi di bombe a mano entrava tra i primi in un fortino neniico. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Abdi Megag Isak, da Ual Ual (Rocca Littorio), zaptiè 13ª sezione mista Carabinieri Reali. - Sprezzante del pericolo, recapitava ordini urgenti ai battaglioni impegnati nel combattimento, avanzando arditamente fino alle prime linee. Nell'attacco di un complesso difensivo, dava particolare prova di animo guerriero e si offriva per assicurare il collegamento tra il comando di brigata ed i comandi dipendenti. Esempio ai compagni di belle virtù militari e di alto sentimento del dovere. - *Sandolan*, 15 eettembre 1940-XVIII.

Abdi Omar, cabila Gheri di Omar Erzi e di Sceklen Dirie, da Giggica, ascari LXIV battaglione coloniale, n. 39700 di matricola. - In aspro combattimento si comportava in modo da imporsi all'ammirazione di tutti i compagni. Giunto il reparto di fronte ad un fortino nemico, arditamente si lanciava per primo all'assalto, trascinando con l'esempio l'intero buluc. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Abdo Ismail da Airomalè (Adi Caieh), buluc basci XLIX battaglione coloniale, n. 63408 di matricola. - Comandante di, nucleo M. P. dirigeva serenamente il fuoco della propria arma da posizione battuta e scoperta, respingendo con raffiche precise e ben dosate i rabbiosi contrattacchi del nemico. - *Piana Daharboruc*, 11 abrosto 1940-XVIII.

Abdullai Daut Scigal di Alina Agi Mahamed, da Sassabaneh, muntaz CXLII battaglione coloniale. - Comandante di un gruppo fucilieri, ferito un porta fucile mitragliatore, lo sostituiva prontamente nell'azione balzando di roccia in roccia, fino a sorprendere, sul fianco, una postazione nemica, determi-

nando la caduta e la fuga di coloro che la presidiavano. Esempio di valore, di ardimento e di spirito d'iniziativa. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Abebe Uorchè, da Dire Daua (Harar), muntaz XXXIX battaglione coloniale. - Comandante di pattuglia bombardieri generosamente si slanciava sui reticolati della posizione difesa dal nemico, incitando gli ascari coll'esempio del suo valore e dimostrando col suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della sua fedeltà alla bandiera italiana. - *Monte Sandolan*, 14 agosto 1940-XVIII.

Abraha Adanon di Adanon Iman e di Sembetù Tesfahannes, da Seratì (Adigrat), ascari X battaglione coloniale, numero 12523 di matricola. - Visto cadere un compagno, si univa ad altro per il recupero della salma. Accortosi di non aver recuperato il fucile del compagno caduto, ritornava sul posto e, ferito nell'attraversare una zona battuta, recuperava lo stesso l'arma. Esempio di cameratismo e di alto senso del dovere. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Abraha Uoldai di Uoldai Aielom e di Lilit Fessalai, da Dembelas (Addis Abeba), ascari 42ª brigata coloniale. - Comandato di pattuglia, con altro militare, alla ricerca di compugni feriti o dispersi, adempiva l'incarico con cameratismo e slancio, aggirandosi per il campo di battaglia per circa due ole, mentre ancora autoblinde nemiche infestavano la zona. Rientrava conducendo alla base di partenza alcuni militari dispersi. - *Monte Tandelai-Sciusceib*, 5 novembre 1940-XIX.

Aden Gurè Averghidir, da Obbia, buluc basci LXVI battaglione coloniale, n. 33830. - Sotto violento fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, guidava il suo reparto con l'esempio del suo coraggio personale all'attacco di forti posizioni nemiche. Penetrava a colpi di bombe a mano in una trincea avversaria e ne metteva in fuga i superstiti difensori, contribuendo validamente al nostro successo. - *Lafaruc*, 17 agosto 1940-XVIII.

Ali Addò Auadle e di Fatuma Nascighe, da Belet Uen, buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, avolgendosi un'azione per la occupazione di munito centro di fuoco nemico, operando d'iniziativa col suo reparto, raggiungeva, seguendo aspre anfrattuosità del terreno, il fianco destro dell'avversario che sorprendeva sulla sua posizione con raffiche di fuoco violento, costringendolo a ritirarsi rapidamente. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Amed Scire Osman Mohamud, buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Capo arma mitragliere, in aspro combattimento, dava, col suo fuoco, un contributo efficace alla occupazione di salda posizione nemica e mantenimento di essa contro la violenta reazione avversaria. - *Sik*, 14 agosto 1940-XVIII.

Arrafè Demoz, di Demoz Toclù e di Medin Uollù, da Adi Anli (Enticiò), ascari CI battaglione coloniale. - Durante violento combattimento durato dodici ore si comportava brillantemente. Ferito ed invitato dal comandante del reparto a recarsi al posto di medicazione, insisteva per rimanere in linea, dimostrando sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. - *Monte Sciusceib*, 11 novembre 1940-XIX.

Beienè Boddulà, da Ancicoror (DennebA), ascari X battaglione coloniale, n. 031260 di matricola. - Volontariamente si offriva per portare un ordine ad una squadra avanzata ed in posizione esposta. Senza esitare si slanciava su terreno scoperto e battuto da raffiche di mitragliatrice, ma attraversato la zona dopo eseguito l'incarico, cadeva gravemente ferito alla coscia. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Chidane Bairù fu Bairù Ogbai e fu Tebletz Gheremedin, da Adi Baharò (Jai Tzadà), muntaz n. 139706 di matricola, XVI battaglione coloniale. - Con alte grida di incitamento si lanciava nella lotta. Giungeva fra i primi sulla posizione avversaria, trascinando i suoi uomini in un impetuoso assalto alla baionetta. - *Pozzi di Haddò*, 1° novembre 1940-XIX.

Chidanè Bisserat, di Bisserat Hadgù e di Tebe Hagos, da Serahà (Adi Caieh), muntaz X battaglione coloniale, n. 74082 di matricola. - Al comando di una pattuglia fucilieri, con decisione e coraggio si portava sotto il reticolato nemico per raccogliere dati sulla struttura e sull'andamento di esso. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Dagnon Ciron di Ciron Bardehi e di Lettiet Sahalù, da Abah (Debhien-Adi Caieh), muntaz X battaglione coloniale n. 74449 di matricola. - Incurante del pericolo, si lanciava in avanti alla testa di pochi valorosi ed occupava importante ed avanzata posizione. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Debbas Aptenchiel, di Aptenchiel Tesfaldet e di Destà Salomon, da Zighib, sciumbasci XXXIX battaglione coloniale, n. 35121 di matricola. - Durante un attacco contro posizione nemica sistemata a difesa, guidava con ardimento e perizia i propri uomini, costringendo l'avversario a tipiegare precipitosamente. - *Passo Godejere*, 9 agosto 1940-XVIII.

Deman Degagà, dli Degagà Sciori e fu Garbò Solan, da Sotollo, ascari n. 789 di matricola, XVI battaglione coloniale. - Sempre primo negli assalti. Per primo giungeva sulla posizione avversaria. Fulgido esempio di audacia e di valore personale. - *Pozzi di Haddò*, 1° novembre 1940-XIX.

Edgò Sebatù di Sebatù Chenniat e di Abrenì Salomun, da Daraconat (Mai Tzadà), ascari CI battaglione coloniale, - Infermiere addetto alla compagnia, sotto intenso e diretto tiro di artiglieria nemica alternato a bombardamento e mitragliamento a bassa quota di due aerei, si portava volontariamente nei posti più avanzati per prestare le prime cure ai compugni feriti e per associarsi loro, più volte al fuoco. - *Monte Sciusceib*, 4 novembre 1940-XIX.

Elmi Alì di Ali cabila Averghidir, da Rocca Littorio, buluc basci LXIV battaglione coloniale n. 4698 di matricola. - Comandante di buluc, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, riusciva arditamente a portarsi con i propri ascari sotto munito roccione nemico e a conquistarlo a colpi di bombe a mano. In successivo assalto giungeva primo fra i suoi uornini sulla posizione avversaria. - *Daharboruc*. 11-12 agosto 1940-XVIII.

Fara Mohamed, Averghidir, buluc nasci CXLII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, in un attacco a posizione nemica saldamente tenuta, caduto il tiratore di un'arma, lo sostituiva per controbattere il violento tiro avversario, finchè rimaneva colpito a sua volta. - *Sik*, 14 agosto 1940-XVIII

Fessahie Sengal di Sengal Guangul e di Lettehahan Hagos, da Berenet (Senafè), muntaz XVI battaglione coloniale. - Capo arma di fucile mitragliatore, non riuscendo a colpire il bersaglio per condizioni sfavorevoli di terreno, si portava da solo su terreno scoperto ed intensamente battuto da fuoco avversario cercando di offendere con lancio di bombe a mano. Ritornato incolume alla sua arma riprendeva con calma il fuoco. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Gassim Mohamed Sevoi, da Tais (Arabia), Dulue Dasci XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale, n. 3427 di matricola. - Capo pezzo da 65/17, dava costanti prove di grande perizia, ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Esempio ai compagni di coraggio ed elevate virtù militari. - *M. Sandolan*, 15 agosto 1940-X VIII.

Ghebriel Zerit fu Zerit e fu Hagosa Monamono, da Melab (Cheren), ascari n. 039807 di matricola, 22ª brigata coloniale reparto comando. - In combattimento contro i ribelli malgrado fosse rimasto ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva sulla liuea di fuoco incitando i compagni a perseverare nell'azione. Esempio di valore, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Mangudà Micael*, 6 novembre 1940-XIX.

Giama Mohamed Ortoble fu Mohamed Gira e fu Bitata Abdulle, da Eil (Rocca Littorio), iusbasci LXIV battaglione coloniale, n. 293. - Attraversava più volte una zona battuta dalle artiglierie e mitragliatrici avversarie per curare personalmente il collegamento con i reparti avanzati. Indi si lanciava all'assalto di posizioni fortificate, incitando con la parola e l'esempio gli altri coloniali a superare l'ostacolo e raggiungere l'obiettivo. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Goda Abdullai cabila Isak di Abdullai Roble, muntaz LXIV battaglione coloniale, n. 35539 di matricola. - In aspro combattimento, visto cadere il comandante di buluc, ne assumeva il comando e lo trascinava all'assalto di munito fortino nemico, contribuendo efficacemente alla conquista dell'obiettivo e dimostrando alto senso del dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Gudai Abdullai di Abdullai Nur e di Fatma Mohamud, cabila Bartirò, da Giggiga, ascari LXIV battaglione coloniale, n. 31860 di matricola. - In aspro combattimento, nell'assalto di munita posizione, per primo supevara i reticolati nemici incitando e trascinando con l'esempio i compagni rimasti senza graduati. - *Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.

Hadanon Tesfai di Tesfai Serabel e di Britù Cahassal, da Tuccus (Adua), ascari X battaglione coloniale, n. 135521 di matricola. - Sempre primo in ogni azione di rischio, non esitava a lanciarsi con un gruppo di ardimentosi, sotto rabbioso fuoco nemico, alla ricerca di un varco nel reticolato di cinta di un importante fortino avversario. Esausto per lo sforzo compiuto, trovava ancora la forza di caricarsi sulle spalle un compagno mortalmente colpito, trasportandolo indietro. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Isak Ibrahin Ogaden, da Ogaden, buluc basci, CXLII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante l'azione svolta dalla sua compagnia, intesa a scardinare munite posizioni nemiche organizzate a difesa, sempre alla testa dei suoi uomini assaltava e conquistava con ammirevole slancio successive posizioni, dando cosi prova del suo coraggio. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII,

Macconnen Uoldemariam di Uoldemariam Tuoldai e di Achel Ghebresellassiè, da Tecchelenza (Asmara), sciumbasci XLIX battaglione coloniale, n. 30806 di matricola. - Rimasto ferito il comandante della sua mezza compagnia durante violenti contrattacchi nemici, col reparto in difficile posizione, teneva saldamente testa all'avversario e lo metteva in fuga benchè superiore in ntimero. - *M. Daimer*, 11 agosto 1940-XVIII.

Mahamud Culmie Uaesle da Mogadiscio, buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Comandante di arma automatica, la manovrava con ardimentosa abilità, distingueridosi altresi per personale slancio e coraggio. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Mangascia Ailè di Ailè Uoldemarlam e di Zenne ben Cassac, da Doba (Asba Littoria) uachil XLIX battaglione coloniale, n. 26337 di inatricola. - Tiratore di M. P., capace ed ardimentoso, durante una azione contro forte posizione nemica, cooperava con esemplare bravura alla vittoriosa conclusione del combattimento. - *Monte Daimer*, 11 agosto 1940-XVIII.
Mesfun Tesfagherghis da Adilà (Seganeiti) muntaz X battaglione coloniale. - Nell'attacco di una posizione avversaria, nonostante il violento fuoco di armi automatiche cui era fatta segno la squadra ai suoi ordini, con l'esempio trascinava i suoi gregari fino a breve distanza dal reticolato nemico. Ricevuto l'ordine di ripiegamento, eseguiva ordinatamente il movimento, rimanendo per lungo tempo esposto al fuoco nemico. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Mogos Cassaè di Cassaè Chidanè e di Teharas Gobrù, da Embeità (Saganetti), muntaz XLIX battaglione coloniale. - Capo gruppo fucilieri, durante un vivace combattimento dava costante esempio di sprezzo del pericolo. Accortosi d'una minaccia di aggiramento da parte di elementi nemici, d'iniziativa, disponeva i propri uomini in modo da neutralizzare la minaccia. Appreso quindi che un ascari era rimasto ferito oltre la posizione, lo raggiungeva salvandolo. - *Zona di Daharboruc*, 12 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Abubacher fu Abubacher, da Adi Caieh, sciumbasci 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. - Già provato in precedenti combattimenti, sempre primo dove maggiore era l'offesa nemica, colla parola e con l'esempio animatore, com stantemente offriva fulgide prove di decisione, sprezzo del pericolo ed elevato senso di dedizione al dovere. - *Daharboruc*, 11-15 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Alì cabila Abgal da Itala (Bulo Burti), muntaz LXIV battaglione coloniale, n. 20739 di matricola. - Sotto il fuoco di artiglieria e mitragliatrici, disimpegnava con entusiasmo e sprezzo del pericolo il suo compito di porta ordini contribuendo ad un efficace collegamento con i reparti più avanzati. Visto ferito il comandante di battaglione, se lo caricava sulle spalle ed attraverso terreno intensamente battuto, lo trasportava al posto di medicazione. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Alì, da Senafè, Inuntaz LXXXIII battaglione coloniale. - In aspro combattimento contro nemico difeso e munito, trasportava sotto un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici due sciumbasci feriti al posto di medicazione. Indi ritornava al suo posto di combattimento dimostrando calma assoluta e piena consapevolezza del proprio dovere. - *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Mohamed Amedin da Senafè (Adi Caieh), buluc basci XLIX battaglione coloniale, n. 65935 di matricola. - Ripetutamente trascinava gli ascari del buluc all'attacco di inunite posizioni nemiche. Assuntosi volontariamente il compito di ricuperare i caduti in zona ancora battuta dal fuoco avversario, lo assolveva con sereno coraggio e spirito di sacrificio. - *Piana Daharboruc*, 11-14 agosto 1940-XVIII.
Mohamud Caim Isak di Fatuma Nur, da Giggiga, muntaz CXLII battaglione coloniale. - Porta arma tiratore, investiva con un fuoco molto effleace un centro nemico che poi assaltava con i suoi uomini conquistandolo. - *Monte Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Nafè Mohamed di Mohamed Hamed e di Ailai Aitmutta, da Adi Calè (Acliele Guzzai), ascari 42ª brigata coloniale. Comandato di pattuglia, con altro militare, alla ricerca di compagni feriti o dispersi, adempiva l'incarico con cameratismo e slancio, aggirandosi per il campo di battaglia per circa due ore, mentre ancora autoblinde nemiche infestavano la zona. Rientrava conducendo alla base di partenza alcuni militari dispersi. - *Monte Tandellai-Sciusceib*, 5 novembre 1940-XIX.
Omar Agi Dafet, da Ual Uen (Afgoi), buluc basci CXLII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, in più combattimenti guidava i suoi uomini con perizia e coraggio, riuscendo sempre a ricacciare l'avversario dalle posizioni occupate. In ogni fase della lotta dava costante prova di slancio e sprezzo del pericolo. - *Monte Dainer-Uadi Sik*, 12-14 agosto 1940-XVIII.
Omar Catù Ala e di Mumina Nadai, da Gurau, ascari CXLII battaglione coloniale. - Rifornitore di un'arma, caduti gli altri rifornitori, si prodigava per far fronte da solo al servizio di rifornimento, dando bella prova di alto senso del dovere. - *M. Dainer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Omar Mohamed da Adi Ugri, buluc basci XLIX battaglione coloniale n. 53237 di matricola. - Comandante di buluc, in una fase violenta del combattimento, accortosi che un'autoblindo nemica tentava di portarsi sul fianco sinistro della propria compagnia, d'iniziativa, raccolti pochi uomini, si lanciava prontamente e arditamente sul nemico e a colpi di bombe a mano lo obbligava a ripiegare, sventando cosi la grave minaccia. Già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo in precedenti fatti d'arme. - *Piana Daharboruc*, 11-14 agosto 1940-XVIII.
Sahlè Mannaghedù di Mannaghedù Tariè e di Fellechec Talbelù, da Aggancià (*Debrà Sina*), ascari X battaglione coloniale. - Visto cadere un compagno, si univa ad altro per il recupero della salma. Durante

il trasporto, nell'attraversare una zona battuta, veniva ferito. Esempio di cameratismo. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Sala Manassar arabo cabila Giubbani di Manassar bin Gassim da Giubbani (Jemen), buluc basci LXIV battaglione coloniale, n. 00140 di matricola. - Per meglio controbattere l'avversario non esitava a piazzare la sua mitragliatrice in posizione scoperta e soggetta all'azione di fuoco avversario dando esempio di slancio e coraggio. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Sengal Occot fu Occot Chirchir e di Aberrase Besghi, da Addi Firenè (Seraè), ascari n. 34532 di matricola, CI battaglione coloniale. - Facente parte di un buluc comandato a fronteggiare un attacco nemico, improvvisamente delineatosi, coadiuvava egregiamente il proprio comandante nella presa di posizione del reparto. Quantunque ferito ad una gamba contrattaccava con bombe a mano, alla testa di alcuni animosi, costringendo il nemico alla fuga. - *Monte Sciusceib*, 11 novembre 1940-XIX.
Teclemariam Teclè Ghebrè, da Adi Ghemmà (Adigrat), ascari X battaglione coloniale, n. 031199 di matricola. - Per tutta la durata del combattimento fu sempre fra i primi, accorrendo dovunque fosse maggiore il pericolo. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Tesfasillasse Hailù di Hailù Gosciù e di Tzahalù Abtai, da Afesi (Adi Caleh), muntaz X battaglione coloniale, n. 74502 di matricola. - Al comando di una pattuglia fucilieri, con decisione e coraggio si portava sotto il reticolato nemico per raccogliere dati sulla struttura e sull'andamento di esso. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Ussen Ramatù da Graua (Harar), uachil XLIX battaglione coloniale. - Tiratore di M. P., durante un tentativo nemico di aggirare un reparto vicino, si distingueva per prontezza nel reagire col fuoco della sua arma e nel concorrere a sventarlo - Plana *Daharboruc*, 11 agosto 1940-XVIII.
Zagai Argau, da Uanà Miedà (Scianò), ascari I battaglione coloniale, n. 018425 di matricola. - Portaordini di compagnia, incaricato di portare un messaggio ad una pattuglia avanzata, assolveva l'incarico sotto violento tiro, benchè ferito ad una gamba che fasciava da se stesso. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Zagai Mangascià, da Zelan Zeghil (Adi Caieh), muntaz X battaglione coloniale, n. 74433. - Ferito gravemente alla spalla in combattimento, dopo essersi distinto per valore personale, si dichiarava pago del sangue versato in favore della bandiera italiana. - *Daharboruc*, 11-12 agosto 1940-XVIII.
Zemenfescudus Emnelù, da Hatrina (Seraè) ascari magazzino centrale artiglieria di Asmara, n. 97186 di matricola (alla memoria). - Di sentinella ad un deposito munizioni durante un combattimento aereo, infondeva calma e serenità fra i compagni, fino a quando non cadeva colpito a morte. - *Zuan Bruno di P. Toselli* (A.O.I.), 21 settembre 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 219 del 17.9.1942

Medaglia di Argento al Valor militare

Ghebrè Zaudiè, buluc basci del LXXII battaglione coloniale (alla memoria). - Esempio di ardimento e coraggio, riconfermava le sue belle doti di comandante e valoroso graduato. Alla testa della sua mezza compagnia di ascari irrompeva sul nemico sistemato a difesa e con la sua aggressiva azione riusciva a metterlo in rotta, contribuendo validamente al vittorioso esito del combattimento. In successivo assalto, più volte ferito, cadeva da eroe, vittima del dovere. - *Uombermà settentrionale*, 25 febbraio 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Hamed Merscià, ascari della banda a cavallo gruppo bande Amara. - Ascari amara di provata fedeltà già distintosi in precedenti combattimenti, durante uno scontro, si lanciava tra i primi all'assalto di una munitissima posizione avversaria. Rimasto ferito ad una coscia rifiutava ogni cura e si trascinava fino all'obiettivo assegnato, dimostrando alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Passo Ambà*, 27 marzo 1940-XVIII.
Iassin Faregià, buluc basci (58429) del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, in testa ai suoi uomini, si lanciava in un impetuoso assalto alla baionetta contro forti nuclei avversari, occupando una importante posizione e mettendo in fuga il nemico dopo avergli inflitto gravi perdite. Due volte ferito durante l'assalto, continuava a guidare i suoi ascari, dimostrando alto senso del dovere, supremo sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Imer Abebè, gregario del gruppo bande amara, 2ª banda. - Durante un assalto era di esempio ai compagni per slancio e sprezzo della vita. Ferito ad una gamba all'inizio dell'azione rifiutava ogni cura e fasciatosi alla meglio incitava i compagni e continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Sella Burguttiè Mariam*, 16 gennaio 1940-XVIII.
Mesgannè Tecchiè, ascari (113649) del LIII battaglione coloniale. - Porta arma tiratore, visto un forte nucleo nemico, che per un bosco fitto puntava sul fianco della propria compagnia, arditamente serrava sotto l'avversario, lo sorprendeva col fuoco ravvicinato del suo fucile mitragliatore e lo costringeva a cercare scampo nei burroni circostanti. Ferito ad una mano, rifiutava di allontanarsi dal reparto e rimaneva in posto sino alla conclusione del combattimento. Già distintosi per iniziativa e sprezzo del pericolo in numerosi scontri. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Taddeghè Tesemmà, sciumbasci del LIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, con sana iniziativa e con azione decisa sorprendeva e metteva in fuga un forte nucleo avversario che tentava di aggirare un reparto più avanzato. Assaltava quindi, alla testa dei suoi uomini, l'obiettivo assegnatogli, costringendo il nemico ad abbandonare la posizione ed a desistere dal combattimento. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.
Taiè Gobrù, buluc basci (22272) del LIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc fuellieri, durante violento combattimento, si lanciava al contrattacco guidando e trascinando i suoi uomini contro forti nuclei nemici che subivano perdite e fuggivano. Ferito gravemente, distoglieva gli ascari dal portargli soccorso e li incitava a continuare l'azione, dimostrando senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Graduato già provato in altri combattimenti per capacità e valore. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1440-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abrahà Uoldemariam, ascari del XXIX battaglione coloniale, reparto salmerie. - Durante un combattimento, si offriva spontaneamente a portare un ordine attraverso un tratto di terreno incessantemente battuto da fucileria nemica dimostrando ardimento, sprezzo del pericolo e grande spirito di sacrificio. - *Zona Incasc*, 29-30 marzo 1940-XVIII.
Adal Ceibesci, muntaz del XXIX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Comandante di buluc e porta arma tiratore in azione di contrattacco contro rilevanti forze nemiche, incurante dell'intenso fuoco avversario, impiegava intelligentemente e con ardimento la propria arma infliggendo al nemico numerose perdite. - *Incasc*, 29-30 marzo 1940-XVIII.
Alemù Hailù, muntaz del XXIX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Capo arma tiratore di un buluc fucilieri, durante tutto il combattimento dimostrò calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Accortosi che un nucleo di avversari, favorito dal terreno, cercava di avvicinarsi alle nostre posizioni, cambiava di iniziativa la postazione della sua arma e spintosi in avanti riusciva a fugare gli avversari, infliggendo loro numerose perdite. - *Zona Incasc*, 29-30 marzo 1940-XVIII.
Berhè Mahasciò, muntaz (83138) del XXI battaglione coloniale. - Porta ordini di una compagnia in estrema retroguardia, durante una intera giornata di duro combattimento si offriva più volte a portare ordini in luoghi ove più rabbioso infieriva il fuoco nemico. Successivamente visto un suo ufficiale sorpreso da un incendio, accorreva prontamente in suo aiuto e, noncurante delle ustioni, riusciva a liberarlo dal pericolo. - *Zona Uombermà*, 25 febbraio 1940-XVIII.
Brahamè Abbai, ascari (07724-A) del XXIX battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore, partecipava all'assalto d'una importante posizione nemica, facendo fuoco col fucile mitragliatore senza riposo. Ferito gravemente ad un braccio, continuava a mitragliare l'avversario, contribuendo al successo dell'azione. Lasciava il posto di combattimento solo al termine di esso. - *Bircò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.
Chemal Agi, ascari del LXXII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Con efficacia e tranquillità batteva con la propria arma il nemico annidato su forti posizioni, facilitando l'avanzata dei reparti. Benchè ferito, rimaneva al suo posto, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. - *Uombermà settentrionale* 25 febbraio 1940-XVIII.
Cher Abdallah, ascari della banda a cavallo del gruppo bande Amara. - Durante uno scontro con nuclei avversari, cadutogli ucciso il proprio cavallo mentre tra i primi della sua banda caricava il nemico, nonostante fosse contuso per la grave caduta si rialzava prontamente e continuava a combattere, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. - *Incasc*, 29 marzo 1940-XVIII.
Gemè Salem, muntaz (91862) del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro forti nuclei avversari, faceva del buluc comando un agguerrito blocco di baionette che

precedeva egli stesso all'assalto di una importante posizione contribuendo cosi efficacemente a ricacciare il nemico dalle sue posizioni e ad infliggergli gravi perdite. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Gheremedin Ghereshier, sciumbasci (29069) del LIII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia fucilieri, durante un aspro combattimento nel quale cadeva ferito mortalmente il proprio comandante di compagnia, attaccava decisamente il nemico sul fianco e lo costringeva a fuggire dopo aver subito gravi perdite. Durante l'azione, era di esempio ai suoi uomini, per ardimento e sprezzo del pericolo. - *Chelvi Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Gheresadich Asfahà, ascari (120372) del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini del comando compagnia, durante un assalto alla baionetta contro forti nuclei avversari, partecipava volontariamente all'azione lanciandosi nella mischia con decisione e sprezzo del pericolo. Caduto gravemente ferito incitava i compagni alla lotta dimostrando serenità e alto spirito di sacrificio. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Ghesessè Imer, ascari del XXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari mitragliere, durante l'attacco ad una posizione fortemente tenuta da numerosi nemici sistemati a difesa, benchè ferito continuava a combattere sino al termine dell'azione. - *Zona Incasc-Amba Culassai*, 30 marzo 1940-XVIII.

Giamberiè Destà, sciumbasci del XXIX battaglione coloniale, reparto comando. - Comandante di reparto salmerie, in un punto di obbligato passaggio, battuto dal fuoco di un accanito e numeroso gruppo di nemici, imponeva la calma ai suoi ascari, disponeva la raccolta dei quadrupedi in un luogo defilato e, al comando di un gruppo di conducenti, conquistava in breve tempo la quota occupata dai nemici, mettendoli in fuga. Già distintosi in altri combattimenti per serenità e spirito aggressivo. - *Zona Incasc*, 29-30 marzo 1940-XVIII.

Ghidei Destà, ascari (81019) del LIII battaglione coloniale. - Durante intenso fuoco di fucileria nemica si distingueva per spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Ferito rimaneva dove più ferveva la mischia rincuorando gli altri al grido di guerra del battaglione. Successivamente partecipava ad un assalto alla baionetta, dando esempio di coraggio personale ed alto senso del dovere. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Ibrahim Otman, sciumbasci (23049) del XII battaglione coloniale. - Durante una intera giornata di combattimento, con sagacia e perizia comandava la mezza compagnia di estrema retroguardia. Mentre un gruppo numeroso di nemici tentava di attaccare la retroguardia, si lanciava con prontezza ed ardimento, alla testa della sua mezza compagnia e sventava la minaccia avversaria. Incurante del pericolo, si prodigava instancabilmente, durante tutta la fase del comtbattimento, permettendo alla intera retroguardia di ritirarsi senza nessuna perdita. - *Ghedem-Lago Huk*, 17 marzo 1940-XVIII.

Iasù Cahasai, sciumbasci del XXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc durante l'attacco ad una posizione fortemente tenuta da numerosi nemici sistemati a difesa, visto cadere ferito il proprio muntaz capo arma lo sostituiva e dopo un'azione di fuoco della propria arma, eseguita con calma e perizia, primo nell'esempio trascinava tutto il buluc alla conquista dell'obiettivo assegnato, mettendo in fuga i difensori dopo avere loro inflitto gravi perdite. - *Incasc-Amba Culassai*, 30 marzo 1940-XVIII.

Nurai Mohamed, buluc basci (31348) del LIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, in testa ai suoi uomini, si lanciava all'assalto contro forti nuclei avversari, scacciandoli da una posizione importante ed infliggendo loro gravi perdite. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Settegn Altasc, ascari del XXIX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari porta arma tiratore, durante l'attacco del proprio buluc ad una posizione fortemente tenuta da numerosi nemici sistemati a difesa, accortosi che il tiro avversario gli aveva temporaneamente reso inservibile il fucile mitragliatore, incurante del pericolo, dopo aver prontamente riparato il guasto, continuava a dirigere il tiro sull'avversario, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. - *Incasc-Amba Culassai*, 30 marzo 1940-XVIII.

Tesfai Ghebrè, muntaz (92735) del LIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Capo arma di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento contro forti nuclei avversari, era di esempio agli ascari per sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso e, incurante del dolore, continuava a resistere sulla posizione ininacciata dal nemico, dimostrando coraggio personale ed alto senso del dovere. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Zegò Negussè, sciumbasci (02790/A) del LIII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un aspro combattimento, si lanciava arditamente al contrattacco contro forti nuclei nemici, sloggiandoli da una posizione importante ed infliggendo loro gravi perdite. - *Chelvì Abbò*, 10 gennaio 1940-XVIII.

Zummò Maharù, ascari (62418) del XXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Port'arma tiratore, teneva in iscacco col preciso e micidiale tiro del suo fucile mitragliatore per una intera giornata un grosso gruppo nemico che impegnava con violento fuoco il suo buluc in estrema retroguardia. Vista la pressione avversaria troppo pericolosa, impugnava la sua arma e di un balzo portavasi alla testa del suoi compagni che animati dal suo esempio si lanciavano contro il nemico, travolgendolo, disperdendolo ed infliggendogli forti perdite. - *Zona Uombermà*, 25 febbraio 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 220 del 18.9.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Aregau Asfau, muntaz gruppo bande Amara. - Graduato fedele e devoto alla nostra causa. In duro e tenace combattimento contro forze ribelli guidate da ufficiali inglesi, con slancio ed ardimento trascinava pochi animosi al contrattacco, rioccupando dopo cruenta lotta, una importante nostra posizione precedentemente dovuta abbandonare per la forte pressione dell'avversario. - *Debarek Chidanè Meret*, 17 giugno 1941-XIX.
Frenchiel Ogbanchiel, sciumbasci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di plotone alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto contro successive posizioni nemiche strenuamente difese. Rimasto solo per la perdita del suo ufficiale caduto ferito, riusciva a trascinare il reparto sugli estremi obiettivi assegnati alla propria banda, nonostante l'accanita reazione avversaria. Col suo personale valore contribuiva validamente al successo dell'azione. Magniílco esempio di virtù militari. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Mahabil Sahat, ascari 1° gruppo bande di confine. - Con rara perizia seguiva col fuoco della sua arma la propria banda lanciata al contrassalto. Annullava con dosate raffiche un tentativo dell'avversario di attacco su di un fianco del proprio reparto. Inceppatasi la mitragliatrice, si difendeva a bombe a mano. Caduti quasi tutti gli ascari vicini, riusciva a porre in salvo la sua arma su di una nuova posizione dalla quale, da solo, continuò la sua efficace azione di fuoco. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.
Mohamed Abdì, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Porta ordini, visto che in un contrassalto disperato il suo comandante di banda stava per essere sopraffatto, si gettava contro il nemico a bombe a mano salvando il suo ufficiale. In un successivo assalto, benchè gravemente ferito non desisteva dall'incitare i compagni nel proseguimento della lotta. Esempio di virile coraggio già dimostrato in precedenti combattimenti nei quali aveva riportato tre ferite. - *Celgà*, 18-19 maggio 1941-XIX.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abdullai Fara, sciumbasci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un plotone di banda, in una difficilissima azione il cui successo dipendeva specialmente dallo slancio, riusciva a porre piede per primo su una posizione nemica strenuamente difesa. Con ardimento proseguiva nella lotta inseguendo l'avversario al quale catturava armi e munizioni. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.
Abeiè Tebegiè, ascari gruppo bande Amara (alla memoria). - Ascari fedele e valoroso. Durante cruento combattimento contro forze avversarie preponderanti ed agguerrite, sprezzante del pericolo, si lanciava fra i primi in un violento contrassalto, incitando i compagni alla lotta. Nel gesto ardito e generoso, colpito dal piombo nemico, trovava morte gloriosa sul campo. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e illimitata dedizione alla Bandiera. - *Debarek*, 29 maggio 1941-XIX.
Abmedin Ismail, ascari 1° gruppo bande di confine. - Unico porta ordini a disposizione del comandante di banda, instancabile sotto intenso fuoco nemico, percorreva più volte il campo di buttaglia in tutti i sensi per portare degli ordini che dovevano dare la vittoria alle nostre armi. Bellissimo esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Aderà Toclù, sciumbasci 1° gruppo bande di confine. - Vecchio graduato eritreo, di grande valore, comandante di un buluc in una banda di confine impegnata in duro combattimento, con serena calma comandava i suoi uomini portandoli all'assalto con slancio e valore, contro un nemico numericamente superiore e solidamente sistemato a difesa su posizioni dominanti. Ferito non desisteva ma continuava nel combattimento, dando così mirabile esempio di attaccamento al dovere e alla Bandiera. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Alì Ahiha, sciumbasci 1° gruppo bande di confine. - Sciumbasci capo handa, in duro, cruento combattimento contro forze nemiche preponderanti nel numero e dotate di mezzi superiori, lanciava al contraasalto il suo reparto occupando con duri sacrifici le posizioni dell'avversario. Successivamente lo co-

stringeva, con abile manovra, alla fuga infliggendogli severi perdite e togliendogli ogni possibilità di un ritorno offensivo. Esempio meraviglioso di profondo senso del dovere e di illimitato attaccamento alla Bandiera. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Almedon Chiflè, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc esploratori, preso contatto col nemico attaccava decisamente e, benchè ferito, non desisteva fino a che il sopraggiungere del reparto non assicurava il successo dell'azione da lui iniziata. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Asfahà Micael, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di avanguardia, preso contatto col nemico, all'invito di arrendersi rispondeva col lancio di bombe a mano. Ferito, continuava fieramente a difendersi fino al sopraggiungere dei compagni. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Bahar Culè, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Vecchio graduato eritreo di provato coraggio e di indubbia fedeltà, comandante di squadra in una banda di confine impegnata in duro combattimento, primo fra i primi si lanciava all'attacco trascinando i suoi uomini contro nemico numericamente superiore. Ferito, non desisteva, ma continuava a combattere con indomito valore dando mirabile esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento alla Bandiera - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Ersì Fara, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un buluc che per lungo tempo aveva sottoposto ad una rigorosa disciplina, seppe a fianco dello sciumbasci dare prova di coraggio e ardimento. Ferito lo sciumbasci assumeva il comando di plotone e si slanciava due volte all'assalto, costringendo il nemico alla fuga e catturando prigionieri e un forte numero di armi e munizioni. Esempio di coraggio ed alte virtù militari. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Eviò Mohari, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Comandante di pattuglia esploratori durante accanito combattimento contro nemico numericamente superiore e sistemato a difesa su posizioni dominanti, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini, rimanendo in posto benchè ferito. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Ghember Alemù, cagnasmac commissario di Gondar (alla memoria). - Capo d'armati Chemant durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio, incurante dell'enorme disparità di forze, conteneva con i suoi nomini il primo impeto degli avversari. Colpito a morte incitava i suoi armati a continuare il combattimento per la difesa della Bandiera italiana. Il suo sacrificio è un meraviglioso esempio di fedeltà, di dedizione ed indomito valore. - *Km 25 rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.

Gherechidan Cuffù, buluc basci LXXXVI battaglione coloniale. - In un contrattacco ricacciava il nemico dalle sue posizioni; ferito rifiutava il soccorso e, incitando i suoi ascari a combattere, rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX

Ghebriet Tecchiè, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un buluc trascinava con l'esempio e la parola, in un violento corpo a corpo, i propri uomini. Ferito restava al proprio posto di combattimento fino al termine dell'azione. Esempio meraviglioso di alte virtù militari e di trascinatore. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Ghebreiohannes Uoldenchiel, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Vecchio graduato eritreo di provato coraggio e di incondizionata fedeltà in difficili operazioni di guerra, comandava ottimamente il plotone a lui affidato, guidandolo in un irresistibile assalto contro posizioni dominanti difese strenuamente dal nemico. Contribuiva in modo decisivo al raggiungimento degli obiettivi designati, dando così nuova e luminosa prova del suo valore, già provato in numerosi precedenti combattimenti sempre conclusisi vittoriosamente. - *Celgà*, 19 magzio 1941-XIX.

Hamed Said, sciumbasci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di plotone si lanciava con i propri ascari all'assalto di posizioni munitissime riuscendo a schiacciare il nemico ed infliggendogli gravi perdite, catturando numerose armi, munizioni e materiali. Durante tutto il combattimento fu esempio per slancio e sprezzo del pericolo ai propri dipendenti dimostrando elevate qualità di combattente e di comandante di plotone. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Maconnen Donuè, buluc basci gruppo bande Amara. - Graduato valoroso e di provata fedeltà alla nostra causa, già distintosi in vari precedenti combattimenti. Durante dura lotta contro forze avversarie numericamente superiori conformava le sue doti di coraggio ed ardimento lanciandosi, alla testa del suo buluc, in violento contrattacco incitando, con l'esempio e la parola, i suoi ascari ai maggiori ardimenti. - *Debarek*, 28 maggio 1941 XIX.

Mohamed Mohamud Tucrursi, ascari 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. - Fuciliere in una banda di confine impegnata in duro contrattacco, si distingueva fra tutti per il coraggio personale e lo sprezzo del pericolo, Gravemente ferito, continuava a battersi fino all'estremo esaurimento delle sue forze. Costretto a lasciare il combattimento non aveva che parole di rammarico e di incitamento per i compagni

che lo volevano soccorrere. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.
Nadò Scifarrà, fitaurari commisario di Gondar. - Importante capo di una banda di paesani armati dava continue prove di granitica fedeltà e devozione. Bersaglio di odio e di vendetta dei capi ribelli, era sempre pronto a fronteggiare e rintuzzare ogni loro attacco contro il territorio del Cossofè a lui affidato e dimostrava in numerosissime azioni audace spirito combattivo, grande sprezzo del pericolo e capacità di comando. In un attacco di regolari inglesi e di ribelli contro un nostro presidio, conteneva un forte gruppo nemico che tentava l'aggiramento. Circondato, mentre tre suoi fratelli cadevano gravemente feriti, con un contrassalto disperalo ricacciava gli avversari, uccidendone quindici di sua mano. Quando il nemico è stato messo in fuga dalle nostre forze riuniva gli armati fedeli suoi e delle regioni confinanti e li trascinava all'inseguimento infliggendo al nemico in fuga altre perdite. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazze*, 11 giugno 1941-XIX.
Negussiè Gherechidan, sciumbasci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di plotone di una banda di confine, in duro combattimento trascinava i suoi nomini all'assalto, con l'esempio del suo valore personale. In lotta corpo a corpo, sgominava il nemico che trovava scampo nella fuga, abbandonando armi e materiali. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.
Osman Idris, ascari 1° gruppo bande di confine. - Porta ordini visto che in un contrassalto il suo comandante di banda stava per essere sopraffatto, gli si gettava davami facendo scudo col proprio corpo. Benchè caduto gravemente ferito rispondeva con parole di scherno a chi lo invitava ad arrendersi continuando la lotta con bombe a mano - *Celgà*, 18-19 maggio 1941-XIX.
Soliman Mohamed, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc, si buttava al contrassalto, alla testa dei suoi uomini, lanciando bombe a mano. Ferito combatteva ancora strenuamente, fin quando veniva nuovamente colpito. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Taclè Bogalè, muntaz bande Amara. - Durante accanita lotta in cui era impegnato il proprio reparto, si distingueva per coraggio ed ardimento, lanciandosi alla testa della sua squadra, in violento contrattacco. Ferito gravemente, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto incitando gli ascari a persistere nella lotta. Esempio di sereno sprezzo del pericolo ed alto senso di attacenmento al dovere. - *Debarek*, 28 maggio 1941-XIX.
Tesfaghi Barachì, buluc basci LXXXVI battaglione coloniale. - In un violento contransalto, ferito continuava il combattimento incitando i piopri ascari alla lotta e rimanendo al suo posto fino alla fine della giornata, conclusasi vittoriosamente per le nostre armi. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.
Tezgai Teclai, buluc basci gruppo bande Amara. - Graduato valoroso e di provata fedeltà alla nostra causa, già distintosi in vari precedenti combattimenti. Durante dura lotta contro forze avversarie numericamente superiori conformava le sue doti di coraggio ed ardimento lanciandosi, alla testa del suo buluc, in violento contrattacco incitando con l'esempio e la parola i suoi ascari ai maggiori ardimenti. - *Debarck*, 28 maggio 1941-XIX.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abrahà Tellà, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Muntaz capo arma di fucile mitragliatore seguiva la banda nell'assalto intervenendo col fuoco nel momenti più critici, e spingendosi con mirabile ardimento contro le posizioni nemiche ancora in efficienza. Mirabile esempio di calma, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Abrahà Amediè Jesuf, sotto capo gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo tra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Abrahà Adem Abusci, gregario gruppo bande Uollo Ambassel 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemichle nell'attacco di una posizione dominante cadeva in un'imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero tentava la fuga e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. - *Km. 134 camionabile Gondar - Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Abraham Gheremariam, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Abdalla Mohamed, ascari 1° gruppo bande di confine. - In duro e cruento combattimento era tra i primi a lanciarsi all'assalto di munitissime posizioni nemiche, e fra i migliori nella tenace lotta. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Addeghè Baharù, ascari 1° gruppo bande di confine. - Fuciliere di un plotone che sotto intensissimo fuoco nemico stava per lanciarsi all'attacco, si alzava in piedi facendo fantasia per incoraggiare i compagni, e scattava per il primo dalla posizione. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Abegaz Ahmed Mohamed, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 1ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. - *Km. 134 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Adem Azot, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Uno dei primi a lanciarsi all'assalto di posizioni nemiche, durante lungo combattimento, si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Abdì Birriè, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Porta fucile mitragliatore, lanciato all'assalto contro successive posizioni nemiche ben difese, con slancio incomparabile giungeva più volte fra i primi su di esse, mitragliando a brevissima distanza il nemico, incurante del fuoco avversario. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Abdullai Eghè, muntaz reparto comando IV brigata coloniale. - Durante una giornata di violenti combattimenti, si prodigava instancabilmente a difendere il proprio ufficiale, affrontando con impeto e coraggio le offese del nemico. Esempio di abnegazione, ardimento e fedeltà. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.
Ailè Araià, ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari devoto alla nostra causa, tenace, coraggioso fino alla temerità. Con impeto e sprezzo del pericolo, col lancio di bombe a mano, fugava il nemico sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla nostra Bandiera. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ailè Andù, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - *Angunvà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ailenchiel Casahi, sciumbasci XXIX battaglione coloniale. - Già distintosi in precedenti azioni di guerra. Durante gli aspri combattimenti del 19 maggio, sostituiva in un momento delicatissimo sulla linea, uno sciumbasci caduto ferito e cooperava col comandante di una compagnia alla brillante riuscita di un'azione che portava alla riconquista di una importante posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Alì Mohamed, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - Anguavà, 19 maggio 1941-XIX.
Alì Idris, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Porta munizioni di mitragliatrice, durante un violento contrattacco contro un nemico sistemato a difesa e protetto da numerose armi automatiche, visto cadere ferito sull'arma il tiratore, ne prendeva il posto e benchè ferito a sua volta, restava presso l'arma fino all'esito vittorioso dell'azione. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Alì Idris, ascari 1° gruppo bande di confine. - Mitragliere porta arma, si spingeva in appoggio a nostri nuclei avanzati fin sotto lo sbarramento di fuoco nemico e efficacemente controbatteva postazioni di armi automatiche avversarie. Ferito continuava l'azione fino a che non veniva sostituito da altro elemento valido. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Alì Mohamed, ascari 1° gruppo bande di confine. - Ascari anziano della banda, già distintosi in vari combattimenti, si slanciava con sprezzo del pericolo contro il nemico, riuscendo a catturare un prigioniero ed un fucile mitragliatore. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Alì Negatù, ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari devoto alla nostra causa, tenace, coraggioso fino alla temerarietà. Con impeto e sprezzo del pericolo, col lancio di bombe a mano, fugava il nemico sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla nostra Bandiera. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Amid Hamed, 1° gruppo bande di confine. - Anziano della banda si lanciava all'assalto catturando un fucile mitragliatore e impiegava subito tontro il nemico infliggendogli notevoli perdite. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Aragau Uorchè Gaseri, muntaz, gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche nell'attacco di una posizione dominante, cadeva in una imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero tentava la fuga e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi

in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. - *Km. 131 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Arragau Baharè, ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari porta ordini del Comando di brigata, incaricato di recapitare un ordine al comandante di un reparto duramente impegnato, mentre attraversava una zona battuta dal tiro di artiglieria nemica, veniva colpito da scheggia di granata e noncurante delle ferite portava a termine la sua missione. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Asfau Bellacciò, ascari gruppo bande Amara. - Ascari di provato valore e fedele alla nostra Bandiera, già distintosi in precedenti fatti d'arme. Durante accanita lotta contro forze avversarie numericamente superiori, dava prova di coraggio e sereno ardimento, lanciandosi fra i primi in violento contrattacco ed incitando, con l'esempio e la parola, i compagni a persistere nella lotta. - *Debarek*, 18 maggio 1941-XIX.

Aregaù Imam, ascari gruppo bande Amara. - Ascari di provato valore e fedele alla nostra Bandiera, già distintosi in precedenti fatti d'arme. Durante accanita lotta contro forze avversarie numericamente superiori, dava prova di coraggio e sereno ardimento, lanciandosi fra i primi in violento contrattacco ed incitando, con l'esempio e la parola, i compagni a persistere nella lotta. - *Debarek*, 28 maggio 1941-XIX.

Assen Taher, ascari 1° gruppo bande di confine. - Figura tipica di combattente irruento e coraggioso. Elemento di massimo rendimento, nei vari combattimenti sostenuti dalla sua banda, si distingueva particolarmoitte in quelli del 18 e 19 maggio a Celgà, contro forze preponderanti, per slancio e sommo sprezzo della morte. - *Celgà*, 18-19 maggio 1941-XIX.

Averrà Igzau, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un buluc fucilieri, i distinguera in due violenti combattimenti per coraggio e per le sue doti di trascinatore. In violento assalto alla baionetta riusciva a fugare un nucleo nemico costringendolo ad abbandonare un'arma automatica; proseguiva nell'azione contribuendo alla finale vittoria di essa. Meraviglioso esempio di alto senso del dovere. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Baharù Abegaz Gobeizè, muntaz gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Becchelè Destà Apteselasiè, muntaz gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Beienè Fellechè, ascari gruppo bande Amara. - Ascari di provato valore e fedele alla nostra Bandiera, già distintosi in precedenti fatti d'arme. Durante accanita lotta contro forze avversarie numericamente superiori, dava prova di coraggio e sereno ardimento, lanciandosi fra i primi in violento contrattacco ed incitando, con l'esempio e la parola, i compagni a persistere nella lotta. - *Debarek*, 28 maggio 1941-XIX.

Beienè Mescescià, ascari LXXXVI battaglione coloniale. - Caduto mortalmente ferito il comandante di buluc e vedendo in pericolo l'arma automatica, assaliva a bombe a mano il nemico che tentava impadronirsene, ricacciandolo e mettendolo in fuga. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Belai Zegheiè, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Belai Chessesè, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo posseso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Beressan Uorretà, muntaz, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di pattuglia avanzata in un'azione fulminea di contrattacco contro un nemico numericamente superiore e fortemente armato, si spingeva fino a contatto con l'avversario per assolvere con più efficacia il suo compito. Ferito e circondato dai nemici, si batteva in uno strenuo tenace corpo a corpo, riuscendo a sfuggire all'avversario ed a rientrare a missione compiuta. Esempio di eroismo e di attaccamento alla Bandiera. - *Celgà*, 10 maggio 1941-XIX.

Bezzabè Uorchenè, ascari gruppo bande Amara. - Ascari di provato valore e fedele alla nostra Bandiera, già distintosi in precedenti fatti d arme. Durante accanita lotta contro forze avversarie numericamente superiori, dava prova di coraggio e sereno ardimento, lanciandosi fra i primi in violento contrattacco

ed incitando, con l'esempio e la parola, i compagni a persistere nella lotta. - *Debarek*, 28 maggio 1941-XIX.

Bissarat Aurì, buluc basci LXXXVI battaglione coloniale. - Essendo caduti gli ascari del suo buluc, da solo dirigeva il fuoco della sua mitragliatrice contro soverchianti forze nemiche, riuscendo ad arrestarle, mantenendo il possesso dell'arma e della posizione. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Bisserat Destà, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Capo arma di provato coraggio in duro combattimento contro posizioni nemiche sistemate a difesa, di esempio a tutti, compiva il suo dovere con mirabile calma e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Boggalè Ceccol, fitaurari commissariato di Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento, infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e di indomito coraggio. - *Km. 25 rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.

Brahanè Ghezzal, ascari IV brigata coloniale, reparto comando. - Ascari facente parte del buluc di scorta al comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari nemici che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere di coraggio e di fedeltà. - *Celgà-Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.

Buscirà Hamsà Ghè, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche nell'attacco di una posizione dominante cadeva in una imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero riusciva a fuggire e ritornare al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. - *Km. 134 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Cassai Bairù, buluc basci LXXXVI battaglione coloniale. - Sosteneva un attacco nemico sull'ala sinistra dello schieramento, resistendo sul posto e contrattaccando forze soverchianti. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Chebbedè Ussiè, ascari 1° gruppo bande di confine. - Durante furioso combattimento scorto un compagno ferito lo trascinava in posto defilato al tiro avversario, si lanciava dopo all'assalto continuando il combattimento fin quando ferito era costretto a lasciare il campo. Mirabile esempio di cameratismo e di sopportazione del dolore. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Chidei Gheresillassè, sciumbasci LXVIII battaglione coloniale. - Sciumbasci comandante di mezza compagnia, nell'attacco per la riconquista di una posizione tenuta saldamente da regolari inglesi, guidava i suoi uomini con perizia ed ardimento. Con sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio e con la voce i propri uomini, fugava l'avversario al quale catturava armi e munizioni. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Chiros Ghessesè, ascari 1° gruppo bande di confine. - Con sereno coraggio e cosciente sprezzo del pericolo era tra i primi a lanciarsi all'assalto contro posizioni nemiche munitissime, incurante del violento fuoco delle numerose armi automatiche e dell'artiglieria avversaria. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Cullù Lenì, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, inftiggendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX

Daiè Ubiè, grasmac commissariato di Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento infliggendogli senibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e di indomito coraggio. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.

Damenè Taclè Uoldeioannes, gregario gruppo bande Uollo Ambassel 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche nell'attacco di una posizione dominante cadeva in una imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero riusciva a fuggire e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Delil Muiè, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava con il suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Dellelè Bidiè, grasmac commissariato di Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del peri-

colo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e indomito coraggio. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.

Demsiè Gasciau Adisù, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Denicristis Scifarrà, suddito commissariato Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo e di indomito coraggio. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.

Elmi Allalè, ascari 1° gruppo bande di confine. - Durante un violento assalto contro posizioni dominanti e ben munite, incurante dell'intenso fuoco nemico che procurava sensibili vuoti nel proprio reparto, con sommo sprezzo della vita incitava i compagni contro l'avversario, inneggiando alla Bandiera. Esempio di alte virtù militari. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Embaiè Techiè, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Eman Aibù, buluc basci reparto comando IV brigata coloniale. - Comandante della scorta alla persona del comandante della brigata durante un aspro combattimento, incurante del nutrito fuoco nemico, si lanciava con parte dei suoi uomini contro un nucleo di regolari inglesi riuscendo, con lancio di bombe a mano a porli in fuga. Esempio di ardimento e di fedeltà. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Escetiè Menalù, sotto capo gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava l'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Ersi Canè, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Capo arma di fucile mitragliatore si portava sotto posizioni nemiche incurante del fuoco avversario. Caduto il suo porta arma, prendeva il fucile mitragliatore costringendo, con tiro preciso, l'avversario alla fuga. Mirabile esempio di calma ed sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 194l-XIX.

Fecadù Chidanè, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Ferredè Tevegè, suddito commissariato di Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo e di indomito coraggio. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.

Fetui Gherechidan, muntaz LXVIII battaglione coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Fidel Nussur, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Comandante di avanguardia, lanciata la sua banda in durissimo combattimento, si gettava con magnifico sprezzo della morte contro un gruppo di nemici, riuscendo a catturare prigioniero un ufficiale nemico. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Fissaè, Barachi, muntaz LXXXVI battaglione coloniale. - Durante sei ore di combattimento in posizione battuta dalla artiglieria nemica, riusciva ad infliggere gravi perdite al nemico; in contrassalto trascinava i suoi ascari, dando prova di grande ardimento. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Ghebrè Micael Beienè, ascari comando IV brigata coloniale. - Ascari devoto alla nostra causa; tenace, coraggioso fino alla temerità. Con impeto e sprezzo del pericolo, col lancio di bombe a mano, fugava il nemico sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla Bandiera. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.

Ghebresghi Gobrù, ascari 1° gruppo bande di confine. - Portatore di mitragliatrice, durante una violenta azione di assalto su posizioni nemiche sistemate a difesa, benchè ferito contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Ghelanchiel Melcam, sciumbasci LXVIII battaglione coloniale. - Sciumbasci comandante di mezza compagnia, si lanciava arditamente all'assalto contro posizioni fortemente tenute dall'avversario e con preciso lancio di bombe a mano, si portava con i propri uomini sulla posizione stessa mettendo in fuga l'avversario al quale infliggeva sensibili perdite. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ghereiesus Teclemariam, ascari 1° gruppo bande di confine. - Porta munizioni di fucile mitragliatore contribuiva con instancabile attività al rifornimento dell'arma durante duro e violento combattimento. Ferito il tiratore ne prendeva prontamente il posto continuando a falciare il nemico con tiri ben dosati che contribuivano a volgerlo completamente in fuga. Dell'esempio di prontezza di spirito e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gheremedin Micael, sciumbasci LXVIII battaglione coloniale. - Sciumbasci comandante di mezza compagnia, nell'attacco per la riconquista di una posizione tenuta saldamente da regolari inglesi, guidava i suoi uomini con perizia e ardimento. Con sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio e con la voce i propri uomini, fugava l'avversario al quale catturava armi e munizioni. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gheremedin Agos, muntaz LXXXVI battaglione coloniale. - Faceva scudo al proprio ufficiale ferito, trasportandolo al posto di medicazione; ritornato sulla linea, caduto il proprio comandante di buluc, ne assumeva il comando tenendolo con perizia ed ardimento. - *Celgà*, 18 maggic 1941-XIX.
Gheremedin Alì Mohamed, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Gheremedin Tesfagaber, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gheresillassè Tesfaghi, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bumbe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gheresillassè Agon, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gherensiè Gherenchiel, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Comandante di squadra, trascinava con l'esempio i propri uomini contro un nemico numericamente superiore e sistemato a difesa. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gherensè Uoldeghiorghis, muntaz LXVIII battaglione coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ghereteclè Uoldemariam, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo gendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ghesesè Uahdi Maconen, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Govenà Branù, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Muntaz porta ordini, per due dure giornate seppe essere esecutore preciso degli ordini impartiti; più volte fece scudo con la sua persona al proprio comandante. Quando questi cadde ferito mortalmente, con lancio sicuro e preciso di bombe a mano, mise in fuga nuclei avversari che tentavano avvicinarsi. Mirabile esempio di attaccamento al dovere ed al proprio ufficiale. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Gubahà Mussà, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Graduato di alto rendimento, già distintosi più volte in altri combattimenti, trascinava i suoi uomini all'assalto; rimasto circondato da alcuni nuclei avversari, si apriva il varco con lancio di bombe a mano infliggendo gravi perdite al nemico e catturando armi e munizioni. Ferito restava al proprio posto di combattimento. Esempio magnifico di trascinatore. - *Celgà*, 19 maagio 1941-XIX.
Hailemariam Uoldie Assen, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.

Hamed Idris, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Porta treppiede di mitragliatrice, benchè ferito, seguiva il suo capo arma fino a contatto col nemico per proteggere un plotone violentemente preso sotto il fuoco delle armi automatiche avversarie. Consentiva così di piazzare l'arma e contribuire all'esito vittorioso dell'azione. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Iacob Hamid, 1° gruppo bande di confine. - Ascari anziano, durante aspro combattimento, caduto il proprio graduato, assumeva il comando del buluc trascinando i propri uomini all'assalto. Fulgido esempio di alte virtù militari e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ibrahim Fareg, ascari 1° gruppo bande di confine - Mitragliere, caduto il capo arma tiratore, lo sostitulva impavido sotto l'intenso fuoco nemico e si gettava all'assalto con la sua arma. Esempio di preclari virtù militari. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Idris Adum, muntaz 1° gruppo bande di confine. - In un cruento combattimento, caduto il suo comandante di buluc, assumeva il comando degli uomini trascinandoli all'assalto con impeto ed irruenza, finchè ferito gravemente, cadeva sulle posizioni nemiche. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Igzau Agagè, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Ilmà Meretù, muntaz LXVIII battagliene coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Iematà Burrù, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Capo arma di fucile mitragliatore si lanciava più volte all'assalto trascinando i suoi uomini in violenti corpo a corpo; ferito restava al proprio posto e con calma continuava a far fuoco sull'avversario, costringendolo a lasciare importanti posizioni. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Imer Mohamed Ahmed, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Maconen Mulat Uael, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Mammò Fantà, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Graduato vice comandante di buluc, caduto il proprio buluc basci, infondeva ai propri uomini coraggio e sprezzo del pericolo, conducendoli più volte all'assalto e catturando prigionieri e munizioni. Esempio di calma e di sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Mantegafto Cumiè Uoldeannà, gregarlo gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Mebratù Teclè, muntaz reparto comando lV brigata coloniale. - Graduato facente parte della scorta del comandante di brigata, in vari combattimenti aspri e cruenti, con abnegazione e sereno sprezzo del pericolo, riusciva con pochi uomini a porre in fuga elementi nemici che si erano infiltrati a tergo della linea. Esempio di coraggio e di fedeltà. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.
Melles Uviè, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Muntaz capo arma di una banda di confine durante duro e provato combattimento, col fuoco preciso, calmo e sistemato della sua arma, contribuiva a dare efficacia ad un assalto contro posizioni nemiche sistemate a difesa. Accortosi di una minaccia sul fianco della banda, alla testa di pochi ascari si lanciava sul nemico, volgendolo in fuga. Magnifico esempio di coraggio e attaccamento al dovere. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Melles Negussiè, buluc basci LXXXVI battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento conteneva due violenti attacchi del nemico sul proprio schieramento. Col suo buluc contrassaltava infliggendo gravi perdite all'avversario. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Mendià Gonnet, ascari 1° gruppo banda di confine. - Attendente di un ufficiale gravemente ferito, sotte un violento fuoco nemico, tentava di portare il superiore in punto più sicuro, benchè ferito a sua volta nel generoso tentativo, gli cadeva vicino. Bell'esempio di fedeltà e di sprezzo della vita. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Mesghennò Asberon, ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Porta ordini del comando di brigata, durante un aspro combattimento, intancabile e sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco nemico

percotreva più volte ed in tutti i sensi, il campo di battaglia per recapitare degli ordini ai reparti impegnati nella lotta. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX

Mohamed Alì, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Vecchio graduato eritreo, già distintosi in precedenti combattimenti, dava magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo trascinando i suoi uomini all'assalto di fortificate posizioni nemiche. Raggiunto l'obiettivo, incurante della violenta reazione di fuoco dell'avversario, proseguiva nell'inseguimento. Esempio meraviglioso di coraggio e di animatore. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Munnui Mahari, ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari facente parte del buluc di scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva, con lancio di bombe a mano, a fugare elementi regolari nemici che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostro posizioni. Ottimo esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.

Mussà Bechit, ascari 1° gruppo bande di confine. - Ascari porta arma accortosi che un forte nucleo di armati con manovra avvolgente lentava di disturbare il nostro fianco, si portava di iniziativa con sprezzo del pericolo su una posizione antistante a col tiro preciso lo volgeva in fuga; ferito, rimaneva col proprio buluc fino al termine del combattimento. Esempio meraviglioso di coraggio e di alte virtù militari. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Negà Mesfù, ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari devoto alla nostra causa tenace, coraggioso fino alla temerità. Con impeto e sprezzo del pericolo, con lancio di bombe a mano, fugava il nemico sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedelin alla Bandiera. - *Celgà-Angnavà*, 19 maggio 1941-XIX

Negussiè Gheremariam, ascari 1° gruppo bande di confine - Di esempio ai suoi compagni nei precedenti combattimenti, si gettava all'inseguimento dell'avversario ormai posto in fuga dall'irruenza del reparto, catturando armi e munizioni. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Nur Abufathà, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Si lanciava contro posizioni nemiche scacciando l'avversario a bombe a mano. Abbandonava la lotta solo perchè gravemente ferito, dando prova di calma e serenità. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Nur Omar, ascari 1° gruppo bande di confine. - Ascari anziano della banda, in testa al suo buluc occupava fra i primi le posizioni avversarie a bombe a mano. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 18-10 maggio 1941-X IX

Ogbai Uoldesillassè, ascari 1° gruppo bande di confine. - Si lanciava fra i primi all'assalto di posizioni nemiche munitissime, infliggendo all'avversario numerose perdite, e catturandogli armi e munizioni. - Celgà, 18 maggio 1941-XIX

Omar Mohamed, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Durante due aspri combattimenti, quale infermiere del reparto, incurante del fuoco nemico, prestava insistenti cure ai feriti della banda e benchè ferito non desisteva dal suo compito. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Reddà Ambir, ascari 1° gruppo bande di confine. - Lanciato all'assalto di successive posizioni nemiche strenuamente difese, con slancio incomparabile vi poneva piede fra i primi del suo eroico plotone, trascinarido col suo indomito coraggio i suoi compagni. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Rettà Abegaz Gragn, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134, camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 13 aprile 1941-XIX.

Saib Abdalla, buluc basci reparto comando IV brigata coloniale. - Comandante del buluc scorta del comandante di brigata, in più ore di durissimo e violento combattimento, con sprezzo del pericolo incitava i suoi uomini con canti di guerra, lanciandosi senza esitazione contro un nucleo di regolari sudanesi che armati di mitragliatrice avevano aperto un nutrito fuoco contro il comando di brigata. Riusciva a porli in fuga con lancio di bombe a mano. Esempio di ardimento e di fedeltà. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.

Said Buscirà, buluc basci LXVIII battaglionecoloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso, della ruova posizione. - *Angunvà*, 19 maggio 1941-XIX.

Sebitan Haitan,- ascari 1° gruppo bande di confine. - Ascari di indubbia, provata fedeltà, partecipava con slancio ed ardimento ad un duro combattimento animando i compagni col suo mirabile esempio. Ferito, non gravemente, continuava a compiere il proprio dovere, dando nuova prova di attaccamento al dovere ed alla Bandiera - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Settegù Negasc, ascari 1° gruppo bande di confine. - Ascari di indubbià fedeltà e provato coraggio durante un duro combattimento contro nemico numericamente superiore, più forte di mezzi e occupante posizioni dominanti, seguiva la banda nell'assalto con slancio e sprezzo del pericolo dando, ancora una volta, prova del suo attaccamento al dovere e alla Bandiera. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Scirenè Sciffau, ascari 1° gruppo bande di confine. - Posto a riparo della fucileria nemica un compagno ferito raggiungeva il suo buluc di corsa lanciandosi all'assalto; giungendo fra i primi nella posizione nemica, catturava ingente materiale bellico. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Sviftà Zigtà, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Capo squadra collegamenti durante violento e fulmineo contrattacco contro formazioni nemiche fortemente armate, benchè ferito manteneva il collegamento tra il comandante e le bande dipendenti incurante della violenta reazione avversaria. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di fedeltà alla Bandiera. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX
Tadesè Bitou Casà, gregario gruppo bande Uollo Ambassel, 5ª banda. - In aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. - *Km. 134 camionabile Gondar-Debrà Tabor*, 12 aprile 1941-XIX.
Teclè Bahatà, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenza di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Terrefè Messelè, muntaz LXVIII battaglione coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Tesfanchiel Ghebrosghi, muntaz LXVIII battaglione coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Angnavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Tesemmà Imer, muntaz 1° gruppo bande di confine. - Muntaz anziano, primo fra i primi occupava una posizione avversaria e si slanciava su un nucleo nemico distruggendolo. Esempio meraviglioso di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Tzegai Derres, buluc basci 1° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc, in una serie di durissimi combattimenti, si distingueva sempre per slancio e sprezzo del pericolo, marciando sempre alla testa dei suoi uomini. - *Celgà*, 18-19 maggio 1941-XIX.
Tizgai Gheremedin, ascari IV brigata coloniale, reparto comando. - Ascari facente parte del buluc scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari nemici che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. - *Celgà-Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.
Tuclù Ghebrè, ascari IV brigata coloniale, reparto comando. - Ascari facente parte del buluc scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari nemici che tentavano di infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. - *Celgà-Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.
Uochè Destà, suddito commissariato di Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa del suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro governo, e di indomito coraggio. - *Km. 25 rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.
Udrai Uoldenchiel, ascari LXVIII battaglione coloniale. - Capo arma, con tiro preciso ed efficace, batteva posizioni tenute saldamente da regolari inglesi. Partecipava col suo buluc ad un travolgente attacco con lancio di bombe a mano, infliggendo forti perdite all'avversario. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Uoldiè Tavegè, suddito commissariato di Gondar. - Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo nemico che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro governo, e di indomito coraggio. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX,
Uolderafael Chirù, muntaz LXXXVI battaglione coloniale. - Porta ordini, durante sei ore di combattimento assolveva sempre il suo compito attraversando zone battute. Caduto mortalmente il comandante di compagnia si esponeva a violento fuoco per portarlo in luogo sicuro. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Uondum Ghelassiè, ascari 1° gruppo bande di confine. - Durante furioso combattimento visto cadere il porta arma del suo buluc di iniziativa lo sostituiva aprendo un violento fuoco sull'avversario; ferito continuava nella sua opera fino all'esaurimento delle sue forze. Mirabile esempio di sopportazione del dolore e di attaccamento al dovere. - *Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.
Zagalè Abitò, muntaz LXVIII battaglione coloniale. - Occupava tra i primi una posizione nemica fugando l'avversario a colpi di bombe a mano. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Zegai Tesfaghi, buluc basci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni nemiche neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. - *Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX.
Zerdi Ghebreiohannes, fitaurari Regio commissariato di Gondar. - Interprete e notabile di Residenza partecipava volontariamente a numerose azioni contro ribelli. Durante un attacco di grosse formazioni di regolari inglesi e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, si univa a due autoblinde che portavano aiuto a paesani armati, fortemente impegnati. Ferito gravemente un mitragliere dell'equipaggio lo sostituiva continuando con calma e sprezzo del pericolo il fuoco. Esempio fulgido di fedeltà al nostro governo e indomito coraggio. - *Km. 25, rotabile Gondar-Tacazzè*, 11 giugno 1941-XIX.
Zerè Beienè, ascari reparto comanda IV brigata coloniale. - Ascari facente parte del buluc scorta della persona del comandante di brigata, durante aspro combattimento veniva colpito da scheggia di granata nemica ad ambo le mani. Benchè ferito gravemente esprimeva parole di rammarico per dover lasciare il campo di battaglia nel momento più duro della lotta. Bell'esempio di sopportazione del dolore, di attaccamento al dovere e di sommo sprezzo del pericolo. - *Celgà-Anguavà*, 19 maggio 1941-XIX

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 223 del 22.9.1942

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Beienè Ibraim, ascari della compagnia autocarri armati. - Facente parte dell'equipaggio di un'autocorazzata di scorta ad un autocarro postale, attaccato di sorpresa da forze nemiche di gran lunga superiori, sebbene ferito alla prima scarica da due pallottole alla spalla ed al braccio sinistro, continuava il fuoco senza preoccuparsi della forte perdita di sangue. Colpito una terza volta all'inguine, seguitava a sparare fino a quando l'autocorazzata non giungeva nel pressi di un nostro fortino e solo allora si lasciava soccorrere e tamponare le ferite. - *Zahà*, 25 maggio 1940-XVIII.
Chebbedè Hailè Micael, fitaurari della banda armati paesani Deggiac Mammò Hailè Micael. - Capo fedele, comandante di armati irregolari, più volte impegnato in azioni contro rilevanti forze nemiche, seppe sempre, con perizia ed ardimento, attraverso difilcoltà di situazioni e di terreno, far rifulgere la vittoria per le nostre armi. Durante un attacco alla banda in marcia, con pronta decisione e con slancio ammirevole portava i suoi armati al contrattacco e con la sorpresa dell'azione poneva in fuga il nemico inftiggendogli sensibili perdite. Confermava in successiva azione le sue ammirevoli doti di combattente. - *Gigrità Abbò* (Sembar), 10 giugno 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Goitom Zemmereh, buluc basci della banda armati paesani Deggiac Mammò Hailè Micael. - Comandante di armati irregolari, più volte impegnato in azioni contro rilevanti forze nemiche, seppe sempre con perizia ed ardimento, attraverso difficoltà di situazioni e di terreno, far rifulgere la vittoria per le nostre armi, Durante una sorpresa del nemico per catturare una squadra mitraglieri con un fucile mitragliatore, con pronta decisione e con slancio ammirevole, portava i suoi armati al contrattacco, sventando il tentativo e contribuendo validamente a risolvere con successo l'azione. Confermava in successive azioni le sue ammirevoli doti di comandante e di combattente. - *Gigrità Abbò* (Sembar), 10 giugno 1940-XVIII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 224 del 23.9.1942

Croce di Guerra

Osman Idris II, ascari 64394 del III battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Nel corso di numerosi combattimenti, presente ininterrottamente al proprio reparto riaffermò doti spiccate di coraggio e di adem-

pimento al dovere. Addetto ad una squadra mitraglieri, nel corso di un'azione cruenta, assolse coraggiosamente più compiti, fhnchè combattendo rimaneva ferito. - *Gagastà*, 5 luglio 1939-XVII.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 226 del 25.9.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Neamin Ailenchiel, muntaz (022604-A) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. (alla memoria). - Comandante di buluc, investito di un compito speciale, combatteva eroicamente in testa ai propri uomini riuscendo dopo aspra lotta a contenere e a respingere l'irruenza accanita degli aggressori. Più volte colpito da proiettili di fucile continuava a combattere incitando i propri ascari a perseverare nella lotta. Colpito successivamente da altre scariche di fucileria cadeva eroicamente sul campo. Esempio magnifico di eroismo e di elevato spirito di sacrificio. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Baharè Mogos, buluc basci (026152-A) del LXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc di estrema retroguardia accortosi che uno dei suoi ascari era rimasto gravemente ferito riuniva i propri uomini e si slanciava arditamente contro elementi avversari riuscendo a disperderli e a rieuperare il ferito. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Beiene Sadik, muntaz (021380-A) del III battagilone coloniale, reparto comando (alla memoria). - Graduato di qualità esemplari dimostrò nel decorso dell'intera campagna combattuta contro l'Etiopia e nelle successive operazioni di polizia coloniale, spiccate qualità di combattente e di ineccepibile attaccamento al servizio. Animato da fede ardente e da volontà indomita fu sempre tra i primi nel disagio e nel rischio. Trovatosi in un critico frangente, sebbene esposto e quasi isolato, mantenne la calma e con mirabile ardimento affrontò gli avversari che lo assalivano dappresso. Dopo lotta accanita riusciva ad abbatterne alcuni. Sempre al suo posto continuava a combattere con disperata energia finchè veniva ucciso in posto. Esempio magnifico delle più alte virtù militari. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-X VIII.
Cuflom Giabà, ascari (022209-A) del III battaglione coloniale, 3ª compagnia. (alla memoria). - In un'azione cruenta portava nel punto decisivo il fucile mitragliatore affidatogli che veniva fatto funzionare tempestivamente dal proprio capo arma. Consapevole della grave minaccia combatteva con spietata energia contro numerosi avversari, d'improvviso sboccati, da un terreno fittamente coperto. Con decisione virile persisteva nella lotta finche cadeva mortalmente colpito. Fulgido esempio di elevate virtù militari. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Katema Negatu, ascari della banda a cavallo del gruppo bande Amara. - Valoroso ascari amara distintosi in precedenti combattimenti, in difficile scontro veniva gravemente ferito mentre dava l'assalto ad una fortissima posizione avversaria. Dolorante per la ferita non desisteva dal combattimento e si trascinava fino all'obiettivo assegnato consentendo ad essere portato al posto di medicazione solo dopo che in svanita ogni minaccia avversaria. - *Passo Ambà* (Amba Gheorghis), 27 marzo 1940-XVIII.
Melles Balziè, ascari (024768) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento dimostrava grande entusiasmo e spirito aggressivo, combattendo dappresso contro soverchianti forze avversarie. Rimasto ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Omar Idrissal, ascari (022628) del III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In un sanguinoso scontro con soverchianti forze avversarie, culminato nel corpo a corpo, lanciatosi coi primi a sostenere l'irruenza degli aggressori, manteneva eroico contegno dimostrandosi di esempio agli altri, persistendo con virile volontà a combattere, incitando quelli che stavano intorno a resistere per vendicare i compagni caduti. Calmo e sereno, gareggiava in coraggio ed eroismo con coloro che maggiormente si distinsero nella lotta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Saha Banje*, 1° giugno 1940-XVIII.
Salek Alì, muntaz (021371-A) del III battaglione colomale, reparto comando. - Durante un'azione, trovandosi con pochi elementi avanzati affrontava per primo forti gruppi nemici sbucati improvvisamente da posizioni coperte. Con calma e coraggio ammirevoli impegnava con gli avversari che cercavano di accerchiarlo, una lotta corpo a corpo riuscendo ad abbatterne alcuni ed a fugare gli altri. Esempio di ardimento e di elevato spirito di sacrincio. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Teghegnè Frieu, ascari (024125) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'aspro combattimento, dava prova di ardimento e di coraggio nel sostenere la lotta contro soverchianti forze avver-

sarie. Rimasto terito continuava a combattere fino al termine dell'azione. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Ummed Nur Mohamed, muntaz (62727) del III battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - Capo arma di un buluc fucilieri attaccato da preponderanti forze avversarie, con mirabile calma fronteggiava i nemici col fuoco preciso della sua mitragliatrice. Visto un forte nucleo di nemici sboccare improvvisamente, con grande prontezza postava la sua arma in posizione più idonea infliggendo numerose perdite agli avversari. Valorosamente combattendo cadeva sulla propria arma. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ailè Uorcù, ascari (05929) del LXIX battaglione coloniale. - Porta arma di fucile mitragliatore durante il ripiegamento della propria compagnia in retroguardia della colonna attaccata da forti nuclei nemici dava, col suo esempio, prova di attaccamento al dovere ed alto spirito di abnegazione. Col fuoco ben diretto del proprio fucile mitragliatore riusciva a contenere e annullare la pressione dei baldanzosi avversari. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Alemù Giamberiè, ascari (022318-A) del III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - In un aspro ed improvviso combattimento, si distingueva per ardore e coraggio nell'affrontare rilevanti forze avversarie. Con esemplare fermezza e con tenace volontà combatteva e incitava coloro che gli stavano intorno a persistere per rivendicare i compagni caduti. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Aregai Tesemmà, buluc basci (022279-A) del III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Comandante di buluc dislocato in coda al reparto destinato al fiancheggiamento della retroguardia avvertita la minaccia degli aggressori disponeva con accorgmiento e prontezza i propri uomini fronteggiando risolutamente il nemico. Minacciato di sopravvento da forte nucleo avversario improvvisamente sboccato, rinvenuta una bomba a mano la lanciava riuscendo a uccidere alcuni degli assalitori. Fermo al proprio posto continuava a combattere e a guidare i propri ascari con risoluta energia fino al termine dell'azione. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Beienè Tasciò, ascari (015236) del LXIX battaglione coloniale. - Valoroso ascari, si slanciava tra i primi al contrattacco incitando i compagni con fantasie di guerra. Con la sua opera incitatrice portava valido contributo alla buona riuscita dell'azione. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Bitou Asseres, ascari (015235-A) del LXIX battaglione coloniale. - Valoroso ascari sempre fra i primi nel combattimento. Ferito il suo graduato assumeva il comando della squadra e la conduceva arditamente al contrattacco di nuclei avversari e benchè, a sua volta ferito, continuava a combattere. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Elos Nufè, buluc basci (21784-A) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc guidava i propri uomini con ardimento contro posizioni fortemente presumiate dal nemico. Nella lotta corpo a corpo che ne seguiva con coraggio ammirevole riusciva a soptallare I avversario e ad agevolare l'azione degli altri reparti. *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Ghelau Alamanech, ascari (021786) del III banaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un aspro combattimento dimostrava doti elevate di ardimento affrontando nella lotta rilevanti forze avversarie. Visto cadere il proprio compagno porta arma, con mirabile prontezza ne ricuperava la pistola e le munizioni, indi, impugnando il fucile mitragliatore assicurava la continuità dell'azione di fuoco concorrendo cosi al buon esito del combattimento. Distintosi per fattività e coraggio in precedenti azioni di guerra. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Ghelau Enghidà, ascari (21784-A) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un combattimento sosteneva con ardimento e valore la lotta improvvisa di soverchianti forze avversarie, che attaccava alla baionetta. Rimasto ferito un compagno lo sottraeva con grande prontezza dalla mischia riuscendo a metterlo in salvo insieme all'armamento personale. Esempio magnifico di dedizione al dovere. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Gherechidan Ghebrè, ascari (021367-A) del III battaglione coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento, dava prova di ardire e di valore. In un delicato momento, quantunque vincolato da altro servizio, affrontava risolutaluente un nucleo di nemici che stava per sopraffarlo riuscendo a metterlo in fuga. Provvedeva poi, noncurante del pericolo a ricuperare l'armamento di un compagno caduto. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Ghilanchiel Agos, ascari (022301-A) del III battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Incaricato di recapitare comunicazioni durante un aspro combattimento, si spingeva nel punto decisivo della lotta per assolvere il compito affidatogli. Consapevole del frangente difficile, interveniva nel combattimento per

sostenere i propri conipagni e rivendicare i caduti. Riprendeva il proprio posto ad azione ultimata - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Ghietahum Gemberie, muntaz del LXIX battaglione coloniale. - Gradutato amara fedele e valoroso. Comandante di squadra in servizio di retroguardia contribuiva efficacemente col fuoco preciso dei suoi fucili mitragliatori a stroncare tentativi di infiltrazione avversaria. Ferito alla spalla da pallottola rifiutava ogni cura e continuava ad incitare i suoi ascari alla lotta. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Haptenchiel Uoldenchiel, sciumbasci della 22ª brigata coloniale, reparto comando. - Durante un combattimento eseguito dall'intero reparto si lanciava dove maggiore era il pericolo sempre alla testa dei propri ascari dando loro continuo esempio di indiscusso valore e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Iohannes Salomon, ascari (026924) del LXIX battagnone coloniale, 2ª compagnia. - Ferito gravemente ad una coscia durante un assalto alla baionetta continuava a combattere e si faceva medicare solo ad azione ultimata. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Istefanos Zerit, ascari (08803-A) del XXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore batteva efficacemente col proprio fucile mitragliatore il nemico annidato su forti posizioni facilitando cosi l'avanzata del reparto. Nella azione dimostrava calma e sprezzo del pericolo. - *Birgò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.
Mohamed Said, sciumbasci (21150-A) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Sciumbasci di una compagnia incaricato di uno speciale compito, esplicava opera ardimentosa nel guidare l'azione dei propri uomini. Nella lotta ravvicinata si slanciava tra i primi nella mischia incitando, con l'esempio e con la parola i propri ascari a persistere nell'azione. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Soliman Hamid, buluc basci (21754-A) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di buluc durante un aspro combattimento guidava arditamente i propri uomini contenendo, con reiterati assalti alla baionetta, il passo agli aggressori. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Tavevù Uoldiè, ascari (03347-A) del XXIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Ascari di provata capacità e coraggio, già distintosi in precedenti azioni, nel corso di un aspro combattimento trascinava con la parola e con l'esempio i compagni. Rimasto ferito il tiratore di un'arma automatica, si sostituiva prontamente e continuava il fuoco infliggendo al nemico gravi perdite. Con una precisa raffica abbatteva il capo di un forte nucleo avversario provocando il panico nel nemico che si ritirava precipitosamente. Esempio di combattente sereno ed ardimentoso. - *Bircò Gabriel*, 12 maggio 1940-XVIII.
Tesfasillasse Ogbanchiel, ascari (022625-A) del III battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento manteneva condotta ammirevole dimostrando superbo spirito combattivo e sentimento del dovere. Caduto il porta arma tiratore si sostituiva ad esso apportando valido e intelligente contributo di fuoco al proprio reparto. Per tutta la durata dell'azione culminata nella lotta corpo a corpo, si rendeva di costante esempio agli altri per serenità d'animo e sprezzo del pericolo. - *Saha Banje*, 10 giugno 1940-XVIII.
Tuoldebrahan Uoldenchiel, buluc basci (63389) della 22ª brigata coloniale, reparto comando. - Si lanciava alla testa del proprio buluc contro nuclei nemici superiori in forze infliggendo loro numerose perdite. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.
Uneguau Ceriè, ascari (021615) del III battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un'azione culminata nella lotta corpo a corpo, mantenne ineccepibile condotta rendendosi di esempio agli altri per serenità d'animo e sprezzo del pericolo. - *Faguttà*, 13 marzo 1940-XVIII.

R. Decreto 2 ottobre 1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdalla Mohamed, di Mohamed e di Alimà Omar, da Cheren, buluc basci III battaglione coloniale. - Comandante delle armi pesanti della compagnia controbatteva efficacemente le armi avversarie con tiro preciso. Trascinava poi i propri uomini, con slancio e sprezzo del pericolo, all'assalto della posizione fortificata nemica che raggiungeva tra i primi aprendo tempestivamente il fuoco sulle resistenze avversarie che demoliva infliggendo numerosissime perdite. Graduato capace, di ottimo rendimento già distintosi in molteplici fatti d'arme. - *Ivav*, (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.
Abdù Ismail, di Ismail Mohamud e di Rahamà Abdalla, da agarà Gaasò (Senafè) buluc basci III battaglione coloniale. - Convalescente di una recente ferita partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva al comando del nucleo mitraglieri del reparto. Sotto micidiale fuoco avversario riusciva a prendere diverse posizioni, da cui dirigeva il fuoco delle sue armi su quelle avversarie, riuscendo a ren-

dere meno ardua e contrastata l'avanzata dei fucilieri. Nella fase culminante dell'assalto era di esempio ai propri uomini per slancio ed ardimento tanto da riuscire a portare le armi pesanti con i primi fucilieri che occuparono le posizioni avversarie, ad appoggiarli con precisi ed aggiustati tiri, ad agevolare lo sfruttamento del successo ed a catturare materiali e munizioni. Mirabile esempio di attaccamento al dovere, di coraggio, di slancio e spirito di abnegazione. - *Mescentì*, 3-5-11 marzo-*Ivar*, 23 marzo-2 aprile 1941-XIX.

Abdullai Mohamed, di Mohamed Fara e di Fatma Dobol, da Berbera (Somaliland), muntaz I Gruppo bande confine, 1ª banda. - In durissimo combattimento, accortosi che un gruppo di ribelli era riuscito a porre piede sulle nostre linee a pochi passi dal suo ufficiale, gli si gettava davanti facendogli scudo col proprio corpo e cadeva gravemente ferito. - *Debrièe* (Quarà), 3 settembre 1940-XVIII.

Agos Gherenchiel, di Gherenchiel e di Amete Ailu, da Gundet Asiavò (Adi Ugri), sciumbasci LXXXVI battaglione coloniale. - Assunto il comando interinale di mezza compagnia, in sei ore di combattimento, attaccato più volte da forze superiori, respingeva con contrassalti il nemico infliggendogli gravi perdite. Caduto il comandante di compagnia lo sostituiva, tenendo le posizioni assegnate per tutto il combattimento conclusosi vittoriosamente. - *Anguavà*, 18 maggio 1941-XIX.

Alì Mohamed Alì, di Alì Chelil e di Bachita Mahumut, da Mango (Sudan francese), uachil 7ª batteria someggiata coloniale (alla memoria). - Servente di un pezzo da 65/17 in un duro combattimento contro forze preponderanti, essendo rimasti feriti o uccisi i rimanenti serventi, disimpegnava da solo tutti i servizi del pezzo sino a quando una raffica di mitragliatrice lo abbatteva sul posto. Splendido esempio di attaccamento al dovere ed alla bandiera italiana. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.

Asghedom Guvà, di Guvà e di Lectebrahan Gobrù, da Addi Nestì (Seganeiti), buluc basci LXVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di bulnc fucilieri, in testa ai propri uomini, si lanciava arditamente all'assalto di munitissima posizione avversaria. Ferito una prima volta da scheggia nemica, dopo una sommaria medicazione, riprendeva il comando del proprio buluc che guidava in successivo assalto, finchè, colpito gravemente una seconda volta, quasi in fin di vita, trovava la forza di animo d'invitare i compagni a continuare la lotta. Magnifico esempio di fedeltà e di dedizione al dovere. - *Anguavà Mariam*, 19 maggio 1941-XIX.

Beherè Aptù, di Aptù Bainesai e di Lettesillasse Agos, da Adi Quala (Seraè), I Gruppo bande di confine, 1ª banda. - Comandante di un buluc incaricato di occupare una posizione fortemente presidiata dal nemico, muoveva all'attacco alla testa dei soi uomini. Per tutta la durata del combattimento, benchè ferito, con stoicismo sopportava le gravi conseguenze e solo alla fine, dopo otto ore di lotta, si faceva medicare. - *Amba Ghiorghis*, 24 aprile 1941-XIX.

Bechit Mohamed, di Mohamed e di Sahadià Ababacher, da Malapsà (Cheren), muntaz III battaglione coloniale (alla memoria). - Valoroso graduato eritreo, numerose volte distintosi in molteplici combattimenti per audacia e sprezzo del pericolo. Durante un sanguinoso assalto a munite posizioni di regolari sudanesi, non esitava a portarsi con la propria arma in terreno assolutamente scoperto e violentemente battuto, dirigendo precise, micidiali raffiche sull'avversario. Colpito a morte, continuava ad incitare i compagni all'assalto, contribuendo col sacrificio della sua vita, alla conquista del campo nemico. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Beienè Cuflù, di Cuflù e di Sebenè Turbiè, da Adi Bairak-Tecchelè (Adi Ugri), buluc basci III battaglione coloniale. - Comandante di un buluc di fiancheggiamento della compagnia, guidava con perizia i propri nomini in terreno assai accidentato ed insidioso, mentre la propria compagnia era lanciata all'assalto di una munitìsstma posizione nemica. Individuato un nucleo nemico che con un'arma automatica e con tiro d'infilata radente causava numerose perdite al reparto con prontezza, intuito ed audacia aggirava tale nucleo che subitamente batteva in ritirata e riusciva a sfuggire alla cattura dileguandosi nel fittissimo bosco, permettendo con tale sua manovra brillante alla compagnia lanciata all'assalto di conquistare tutte le posizioni avversarie infliggendogli notevoli perdite e catturando abbondante materiale. Esempio mirabile di sprezzo del pericolo e di spirito d'iniziativa. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Berhanè Ghebrè, di Ghebrè e di Idabbà Zerenchiel, da Lacchì, Scihai (Hamasien), buluc basci III battaglione coloniale. - Graduato più anziano della compagnia, durante una sanguinosa azione, incurante del violento fuoro di armi automatiche, primo tra i primi, con impeto irresistibile ed impareggiabile audacia, trascinando con l'esempio e con la voce i propri uomini, si lanciava all'assalto di ben munite posizioni avversarie. Ferito gravemente una prima volta, persisteva decisamente nell'azione fino a che, nuovamente ferito, rifiutando ogni soccorso, virilmente incitava i propri uomini a continuare nella lotta che si concludeva poco dopo con la conquista del campo nemico. Fulgido esempio di sentito attaccamento al dovere e cosciente sprezzo del pericolo. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Cassà Tecchiè, di Tecchiè Barachì e di Gherghesù, da Fuleho (Adi Caieh), sciumbasci LXXVIl battaglione coloniale (alla memoria). - In uno scontro del battaglione contro truppe inglesi, mortalmente ferito da una raffica di mitragliatrice mentre andava all'assalto, cadeva, ma raccolte tutte le sue forze, si rialzava e, con impeto leonino, si lanciava ancora al «Savoia» fino a che, esausto, ricadeva gridando «Viva la Bandiera italiana», e al suo figlio ascari accorso per prestargli soccorso, indicava la via da seguire per la vittoria e per essere fedele all'Italia. Già decorato di tre medaglie di bronzo al v. m., promosso sciumbasci per merito di guerra. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Chidanè Tesfasghì, di Tesfasghì Menghestù e di Uarcà Taflà, da Dembetù (Asmara), buluc basci LXXVII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc valoroso ed energico, conduceva i propri nomini all'assalto sotto un fuoco intenso e violento avversario. Ferito alla testa incitava ancora di più gli ascari a resistere e travolgere il nemico finchè cadeva a fianco del proprio comandante di compagnia nuovamente e mortalmente ferito. Bellissimo esempio di fedeltà e di ardimento. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Fessahatzien Bechit, di Bechit e di Scioat Ebit, da Ad Teclesan (Hamasien), muntaz III battaglione coloniale. - Porta arma tiratore, durante un'azione contro munite posizioni, dirigeva con calma un preciso fuoco contro l'avversario, procurandogli perdite sensibili. Incurante della violenta reazione nemica, si lanciava all'assalto trascinando con l'esempio i compagni e raggiungendo tra i primi il campo avversario. Durante il lancio di bombe fatto dal nemico, faceva scudo col proprio corpo al comandante di compagnia, riportandone numerose ferite. Malgrado ciò, non consegnava la propria arma ai compagni che ad azione ultimata. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Fessahè Ogbagabir, di Ogbagabir Teclè e di Mahasciò Bechit, da Dechi Dascim Ansebà (Hamasìen), muntaz 7ª batteria someggiata coloniale (alla memoria). - Inserviente alla mensa ufficiali. Appena delineatosi il combattimento contro forze nemiche preponderanti raggiungeva il posto assegnatogli. Caduto un capo arma di mitragliatrice lo sostituiva immediatamente di propria iniziativa. Continuava il fuoco micidiale della sua arma contro il nemico che stava per sopraffare la batteria fino a quando, mortalmente colpito, cadeva gridando «Forza batteria». Splendido esempio di attaccamento al reparto ed alla Bandiera italiana. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.

Frenchiel Ogbanchiel, da Ogbenchiel Alohai, da Mesfunto (Hamasien), baluc basci I Gruppo bande confine, 1ª banda. - Comandante di un plotone in un duro combattimento per tre volte consecutive conduceva i suoi uomini all'assalto giungendo sulle posizioni nemicbe fra i primi. Accortosi che forze ribelli quattro volte superiori tentavano introdursi fra due nostri plotoni, alla testa dei suoi ascari si buttava contro il nemico contenendolo e respingendolo. - *Debriè* (Quarà), 3 settembre 1940-XVIII.

Gheremariam Hagos, fu Hagos Uoldu e fu Teptenchiel Aptezien, da Adi Bharo (Adi Ugri), sciumbasci LXXXI battaglione coloniale. - Sotto intense raffiche di mitragliatrice, lanciato alla testa del suo plotone alla conquista di una munita posizione nemica, cadeva gravemente ferito al torace. Incurante della morte, con sforzo supremo si rialzava incitando gli ascari al proseguimento dell'azione, lanciandoli egli stesso in un disperato assalto che poneva in fuga con perdite l'avversario. Si abbatteva esausto dallo sforzo sulla posizione raggiunta. Esempio di altissimo spirito di sacrificio e di puro eroismo. - *Sardò Mesghì*, 2 aprile 1941-XIX.

Gherenchiel Andenchiel, di Andenchiel Ogbazien e di Gobrù Zegherghis, da Addis Addi (Cheren), sciumbasci III battaglione coloniale. - Sciumbasci di compagnia, particolarmente distintosi in tutti i precedenti combattimenti, in un travolgente assalto, sebbene ostacolato da difficile guado, che superava di slancio alla testa della compagnia, riusciva ad invadere il campo nemico malgrado il vivissimo fuoco di armi automatiche e bombe a mano dell'avversario il quale, datosi a precipitosa fuga, dopo aver subito gravi perdite, abbandonava sul terreno morti, moltissimo materiale ed ingente munizionamento. Ferito in precedente combattimento, dopo le prime cure riprendeva il suo posto, continuando ad operare per tutta la durata dell'azione. Esempio a tutti di attaccamento al dovere e di valore. - *Piccolo Abbai-Ivav* (Bahar Dar), 17 febbraio-2 aprile 1941-XIX.

Gherenghiel Tesfanchiel, di Tesfanchiel Tesfit e di Bescir Ailai, da Seganeiti, (Commissariato di Seganeiti), buluc basci XXV battaglione colonile (alla memoria). - Comandante di un buluc fucilieri di unbattaglione coloniale, per salvaguardare il ripiegamento della compegnia, restava sulla posizione, malgrado il nemico serrasse sempre più sotto. Assalito il buluc da forze preponderanti, incitava i suoi dipendenti all'assalto con bombe a mano e mentre dava il nobile esempio veniva colpito mortalmente. Prima di spirare ordinava ai suoi ascari di non abbandonare la posizione. Fulgido esempio di alte virtù militari e di incondizionata dedizione alla Bandiera. - *Amba Guragiè*, 28 aprile 1941-XIX.

Gheresillassè Andenchiel, di Andenchiel e di Bagù Sengal, da Adi Sanrà, Quolla Seraiè (Adi Ugri), buluc basci III battaglione coloniale. - Alla testa del proprio buluc si lanciava all'assalto in terreno scoperto e sotto violento fuoco di armi automatiche di una posizione avversaria giungendovi tra i primi. Esempio di coraggio, di ardimento e sprezzo del pericolo ai propri uomini fra i quali stimolava l'emulazione. Graduato fedele e valoroso, già distintosi in molteplici combattimenti. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Ghidei Gheresillassè, di Gheresillassè, da Addi Iacob (Hamasien), sciumbasci LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia in una giornata di violento combattimento contro forze regolari inglesi, alla testa del proprio reparto si lanciava in un audace attacco contro posizione avversaria. Ferito da una raffica di mitragliatrice, non desisteva dalla lotta se non quando era mandato a forza al posto di medicazione. Magnifico esempio di valore, coraggio, attaccamento al dovere e alla Bandiera. - *Sardò Mesghì*, 2 aprile 1941-XIX.

Hailè Ogbagaber, di Ogbagaber e di Lettighidan Berhane, da Addi Teclesan (Hamasien), buluc basci III battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, incurante del violento fuoco di armi automatiche, con slancio ed ardimento trascinava con l'esempio i propri ascari all'assalto di un munito trinceramento di regolari sudanesi. Colpito a morte nell'azione, rifiutava ogni soccorso, continuando a spronare i propri uomini a superare l'ultimo e più aspro tratto, contribuendo col sacrificio della sua esistenza, al brillante successo della giornata. Magnifico esempio di alte virtù militari. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Haptom Goitom, di Goitom e di Abrebet Tesfù, da Adirbà Surtuc (Cheren), buluc basci III battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc d'avanguardia, catturava durante la marcia di avvicinamento un avversario e guidava sapientemente i propri uomini in terreno accidentato e difficile. In vista dell'accampamento nemico si lanciava coi propri uomini all'assalto sotto il tiro violento delle armi avversarie. Nell'eroica ed esemplare azione cadeva colpito a morte. Graduato sempre presente al reparto e distintosi in precedenti combattimenti. Magnifico esempio di eroismo e di spirito di sacrificio. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Idris Ismail Otman, di Ismail Otman e di Auà Hamid Idad, da Hai Hal-Bet Ghengherem (Cheren), buluc basci III battaglione coloniale. - Valoroso graduato eritreo, già distintosi per audacia e sprezzo del pericolo, in molteplici fatti d'arme, durante un aspro combattimento, incurante del nutrito fuoco avversario controbatteva efficacemente postazioni nemiche di armi automatiche. Ferito durante l'azione per ben quattro volte, sebbene stremato di forze, continuava ad indicare ai suoi uomini gli obiettivi da battere. Fulgido esempio di alto senso del dovere e di abnegazione spinta all'estremo. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Meretab Bahatà, di Bahatà Teclesghi e di Tamnè, da Afalvàà (Decamerè), sciumbasci LXXVII battaglione coloniale (alla memoria). - Sciumbasci anziano, propostogli di rimanere alla base perchè convalescente di una ferita al polmone, preferiva seguire il reparto. Durante un combattimento, visto cadere mortalmente ferito il proprio comandante di compagnia si prodigava per soccorrerlo e cadeva anche lui colpito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice. Bell'esempio di attaccamento alla Bandiera, di fedeltà e di coraggio. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Mohamed Said, di Said e di Fathma Mohamedm da Addi Gobrù-Reclì Aggavà (Asmara), sciumbasci III battaglione coloniale. - Fedele e valoroso graduato eritreo, durante aspro combattimento contro ben munite posizioni trincerete di regolari sudanesi, quale comandante di mezza compagnia, trasfondendo nei propri dipendenti tutto il suo spirito altamente guerriero, si lanciava, sotto violento fuoco ed in terreno scoperto, all'assalto culminante con la conquista delle posizioni stesse, procurando gravi perdite all'avversario e catturando notevole quantità di materiale. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Nur Hussen Taulè, di Taulè Adem, da Liban-Gran Gobrù (Adi Ugri), buluc basci III battaglione coloniale. - Buluc basci anziano, comandante di mezza compagnia, trascinava i suoi ascari sotto violento fuoco di armi automatiche, all'assalto, in terreno scoperto di una ben munita posizione avversaria, giungendovi per primo. Proseguiva l'assalto nell'interno della sistemazione, occupava e devastava con i suoi ascari il campo avversario ed inseguiva il presidio in fuga. Sotto violento e micidiale fuoco di armi automatiche e di bombe a mano tentava di oltrepassare un torrente melmoso dietro il quale il nemico si era organizzato a difesa al riparo di opere campali, infliggeva notevoli perdite all'avversario e catturava ingente materiale vario e cospicuo munizionamento. Esempio di ardimento e di trascinatore di uomini. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Semmegn Bezzà, di Bezzà e di Sasaè Gobbà, da Jegagnà Uneded (Debra Marcos), buluc basci III battaglione coloniale (alla memoria). - Graduato comandante di una squadra fucilieri salmeristi, guidava sapientemente i propri uomini durante la marcia di avvicinamento al nemico e li portava all'attacco di

munite posizioni avversarie sotto violento fuoco di armi automatiche, trascinandoli col suo slancio. Ferito in più parti continuava ad incitare i propri compagni. Nella generosa azione faceva olocausto della propria vita. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Scifarrè Ghebreiohannes, di Ghebreiohannes Mahari e di Friden Cunatù, da Zocollo (Acchelè Guzai), Adi Caiè, sciumbasci III battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia di estrema retroguardia di colonna sapeva coordinare il difficile ripiegamento con grande abilità; sempre pronto ad accorrere dove maggiore era il pericolo per incitare i propri dipendenti. Rimasto ferito ed invitato a raggiungere il posto di medicazione rifiutava ogni soccorso e continuava nell'azione per oltre tre ore cioè fino a compito ultimato. Ancora convalescente di una ferita partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva guidando i propri uomini all'assalto di posizione validamente difesa dal fuoco di armi automatiche avversarie con sl ancio ed ardimento la occupava e, proseguendo nell'azione, infliggeva perdite al nemico, catturava materiali e munizioni. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di spirito di abnegazione. - *Mascentì*, 3-5-11 marzo 1941-*Ivav*, 23 marzo-2 aprile 1941-XIX.

Situatau Chebbretiè, di Chebbretiè Alì e di Casaè Adghè, da Dembeccià (Debra Marcos), ascari IIII battaglione coloniale (alla memoria). - Ascari porta arma tiratore, con la sua mitragliatrice pesante si lanciava, all'assalto, sotto violento fuoco di armi automatiche avversarie, di una munitissima posizione nemica. Giuntovi fra i primi, postata la sua arna e, malgrado fosse stato fatto segno a violenta reazione di armi automatiche avversarie e di bombe a mano, dirigeva il suo tiro preciso contro masse nemiche a brevissima distanza, permettendo al suo reparto di proseguire nell'assalto. Ferito una prima volta non abbandonava il suo posto di combattimento ma continuava la sua azione di fuoco finchè colpito a morte dal fuoco avversario si abbatteva sull'arma. Esempio del dovere, di abnegazione e di supremo sacrificio. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Teclè Chidanè, di Chidanè Gheremariam e di Taità Agos, da Adi Atol (Adi Caieh), sciumbasci I Gruppo bande di confine, 4ª banda. - Sciumbasci capo banda, durante un duro combattimento, alla testa di un plotone si portava d'impeto contro fortificate posizioni nemiche. Ferito una prima volta, continuava nel proprio slancio e riusciva a giungere primo sulla posizione. Nella susseguente lotta rimaneva colpito in altre due parti del corpo. Non lasciava la posizione conquistata se non dietro ordine perentorio del proprio ufficiale. Esempio di fedeltà, ardimento e spirito di sacrificio. - *Amba Gheorghis*, 24 aprile 1941-XIX.

Tesfù Semerab, di Semerab, da Adi A. Tuab Denebalè (Adi Ugri), sciumbasci capo XIV Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Combattente audace ed indomito, in tutte le circostanze più difficili ha col suo coraggio e col suo slancio trascinato in azioni bellissime i suoi pochi cavalieri. Durante un'azione di un gruppo squadroni contro forze ribelli che tentavano di attaccare un presidio, lanciatosi alla carica, con pochi cavalieri travolgeva completamente il nemico occupando posizione importante. Ferito continuava con l'esempio e con la parola ad animare i suoi ascari. - *Dabat*, 12-13 aprile 1941-XIX.

Uoldensè Aptezien, di Aptezien e di Mahasciò Ghebrà, da Decchè Zarù-S. Ansebà (Hamasien), buluc basci III battaglione coloniale (alla memoria). - Graduato già distintosi in numerosi combattimenti guidava con perizia ed oculatezza i propri uomini in terreno impervio e difficile, trascinando con esemplare slancio all'attacco di posizioni trincerate nemiche sacrificando la propria vita nell'adempimento del dovere. Magnifico esempio del dovere ed alto spirito guerriero e sprezzo del pericolo. - *Ivav* (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abuzeit Abdalla, di Abdalla Garzà e di Guddusan Zeraziè, da Adi Ghebrai (Adi Ugri), buluc basci II battaglione genio speciale (alla memoria). - Fedelissimo graduato eritreo ferito mortalmente da dissidenti durante una missione, dava ordine all'ascari che lo accompagnava di porsi in salvo con le armi. Al rifiuto di questi di abbandonarlo, reagiva con estrema violenza all'offesa nemica riusceedo a mettere in fuga gli assalitori. Decedeva in seguito alle ferite riportate. Luminoso esempio di coraggio, senso del dovere e di fedeltà. - *Km. 56 pista Azozò-Metemma*, 11 novembre 1940-XIX.

Abdi Eghe Giama, di Eghe Giama e di Sciagla Set, da Hargheisa (commissariato Somalia inglese), ascari I Gruppo bande confine, 1ª banda. - In duro aspro combattimento caduti quasi tutti i suoi uomini di squadra, con pochi altri, a bombe a mano, conteneva il nemico, consentendo ad altri di accorrere e respingerlo. - *Debriè* (Quara), 3 settembre 1940-XVIII.

Asghedon Ghidei, di Ghidei, da Morsurmi (Adigrat), ascari LXXVII battaglione coloniale. - Porta ordini di compagnia, sotto violento fuoco di armi automatiche e di artiglieria, recapitava con coraggio e sprezzo del pericolo gli ordini ai buluc avanzati. Ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e voleva rimanere sul campo sino al termine dell'azione. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.
Azerà Maharì, di Maharì Temelsò e di Aidiel Aptenchiel, da Coatit (Adi Caieh), sciumbasci LXXVII battaglione coloniale. - Capo compagnia, sotto violento fuoco nemico di armi automatiche ed artiglieria, benchè ferito rimaneva al suo posto incitando graduati e ascari a resistere e combattere. Abbandonava il cnmpo di battaglia solo ad azione ultimata. Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.
Behrè Aptù, di Aptù Bainesù e di Letesillasse Aggas, da Adi Quala (Eritrea), muntaz I Gruppo bande confine, 1ª banda. - Capo arma tiratore di mitragliatrice in postazione antiaerea durante un bombardamento aereo nemico, feriti dallo scoppio di bombe di grosso calibro i serventi, gettata a terra l'arma ed egli stesso dalla violenza dell'esplosione, con magnifico coraggio, sotto l'intenso mitragliamento dell'apparecchio nemico, rimetteva l'arma in posizione e riprendeva il fuoco, sebbene gravemente contuso egli stesso per la caduta. - *Quarà*, 6 luglio 1940-27 gennaio 1941-XIX.
Beherè Ghebriet, di Ghebriet Sahalù e di Letterfiel Dirar, da Maciugonò (Adua), muntaz LXXVII battaglione coloniale. - Comandante di gruppo fucileir, visto cadere mortalmente ferito il tiratore, con mirabile slancio ricuperava il fucile mitragliatore e con serena decisione dirigeva contro il nemico un nutrito fuoco riuscendo ad infliggergli molte perdite. - *Metemma*, 6 novembre 1941-XIX.
Cheflè Mesenghià, di Mesenghià Tesfai e di Ausgù Uollù, da Addi Gurdì distretto Quollà Geraè, buluc basci I Gruppo bande confine, 1ª banda. - Comandante di buluc in un difficile combattimento contro forze nemiche tre volte superiori, ed il cui esito dipendeva sopratutto dallo slancio degli ascari, sapeva condurre superbamente il suo buluc trascinando i suoi uomini per quattro volte all'assalto. - *Debriè* (Quarà), 3 settembre 1940-XVIII.
Chidanè Gosciù, di Gosciù Egdù e di Godsà Beim, da Addisbà (Adi Ugri), muntaz LXXVII battaglione coloniale (alla memoria). - Capo arma tiratore, ferito mortalmente in un duro scontro contro forze inglesi superiori per nomini e mezzi, ultimo suo pensiero era per l'arma affidatagli che con nobili parole affidava ad un compagno. Fulgido esempio di ardimento e valore. - *Metemma*, 6 novembre 1941-XIX.
Daniel Abraham, di Abraham Ghelasghì e di Zaudì Erasì, da Mecorcà (Asmara), buluc basci XXV battaglione coloniale. - Comandante di una sezione mitraglieri in un battaglione coloniale, durante duro combattimento, assalito da forze nemiche, assicurava egli stesso con molta perizia, il rendimento dell'arma, infliggendo, con tiro preciso e calmo, gravi perdite all'avversario. Pressato da forze superiori incitava i propri ascari a difendere l'arma a bombe a mano. - *Amba Curagiè*, 28 aprile 1941-XIX.
Embaiè Aile Jesus, di Aile Jesus Debesai e di Imbità Chidanè, da Scicheti (Asmara), buluc basci LXVlI battaglione coloniale. - Graduato comandante di buluc nel corso di un violento assalto, conduceva superbamente i propri ascari sconvolgendo le posizioni nemiche. Accortosi che una minaccia veniva portata sul fianco del reparto, con ardita e avvolgente manovra aggirava l'avversario e con violento lancio di bombe a mano lo ricacciava in disordine, catturando armi e munizioni. - *Burà-Giangibà*, 22-23 aprile 1941-XIX.
Embaiè Teclaimonot, di Teclaimonot e di Tiberrì Rusbu, da Asmara, sciumbasci quartier generale comando superiore. - Graduato di alto sentimento del dovere ed elevato spirito di sacrificio, sotto violento fuoco nemico, si offriva volontariamente per recapitare ordini nelle zone più avanzate prodigandosi per il pieno assolvimento del proprio compito. In occasione di intense azioni di bombardamento avversario, noncurante dell'offesa collaborava a ripristinare i collegamenti e a recare soccorso dando costanti prove di calma, serenità e sprezzo del pericolo. - *Fronte Cirenaico*, luglio 1940-XVIII-febbraio 1941-XIX.
Ghiebregherghis Aptemariam, di Aptemnriam Ghilagaber e di Deheà Tesfamariam, da Unalalai (Asmara), muntaz LXXVII battaglione coloniale. - In un duro combattimento contro forze inglesi superiori per numero e mezzi, capo arma, quantunque ferito grevemente non abbandonava il suo posto e continuava con fuoco preciso ed aggiustato della propria mitragliatrice ad appoggiare l'azione sino al termine di essa. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.
Ghebrehab Tesfasghì, di Tesfasghì Zerai e di Adesà Almodon, da Abardà (Asmara), muntaz LXXVII battaglione coloniale. - Caduto il comandnnte del suo buluc ne assumeva il comando e trascinava i propri dipendenti all'assalto sotto un fuoco avversario intenso e viotento. Rimaneva sul posto con sprezzo del pericolo, con pochi uomini mantenendo salda la posizione già occupata dalla compagnia ormai de-

cimata dal fuoco avversario. Si prodigava poi al trasporto dei feriti attraverso un terreno battuto dalle artiglierie. Fulgido esempio di ardimento e valore. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Gheremariam Aimut, di Aimut Ghebriet e di Seltenchiel Uoldesillasse, da Bahatì (Adigrat), ascari LXXVII battaglione coloniale (alla memoria). - In un contrattacco contro forze inglesi superiori per uomini e mezzi, benchè fatto segno a violento e preciso tiro avversario, rimaneva al suo posto, dirigendo con intelligenza e sprezzo del pericolo il fuoco della propria arma. Colpito a morte riusciva con estremo sforzo a consegnare il fucile mitragliatore ad un compagno. Fulgido esempio di coraggio e valore. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Gheremariam Beienè, di Beienè Alì e di Tibilez Ailù, da Berabit (Adi Caieh), muntaz LXXVII battaglione coloniale. - Durante un duro e violento attacco nemico, caduti gli ufficiali della compagnia ed il comandante del proprio buluc, rimaneva capo pattuglia di sicurezza, e con pochissimi uomini riusciva a tenere la posizione occupata durante l'assalto. Rientrava solamente quando l'avversario si era ritirato, portando con se un fucile mitragliatore e diversi fucili dei compagni caduti. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Gheremariam Uoldesillasse, di Uoldesillasse Uoldeabesghì e di Letteiesus e Guangul, da Magarià (Adua), sciumbasci LXXVII battaglione coloniale (alla memoria). – Sciumbasci energico e valoroso, in duro combattimento contro reparti regolari inglesi coadiuvava con intelligenza il proprio comandante di compagnia ed incitava con l'esempio gli ascari alla lotta. Visto cadere il proprio comandante mortalmente ferito generosamente si lanciava in suo soccorso. A sua volta gravemente ferito non desisteva dal suo nobile intento finchè nuovamente e mortalmente colpito cadeva a fianco del proprio ufficiale. Esempio di fedeltà e di coraggio. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Ghirmai Tellà, di Tellà Uoldù e di Burur Tesfai, da Zahacken Agoddì (Adigrat), ascari LXXVII battaglione coloniale. - Porta ordini del comando di battaglione, in un duro contrattacco contro forze inglesi superiori per numero ed appoggiate da carri armati, non esitava, venuto a sapere che un ufficiale di una compagnia avanzata era ferito, a lanciarsi in suo aoccorso benchè il terreno fosse fortemente battuto e riusciva, aiutato da un compagno, a trasportarlo sino al posto di medicazione di battaglione. Magnifico esempio di fedeltà e sprezzo del pericolo. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Ibrahim Sirag, di Sirag Assen e di Mohamed Neritù, da Adi Augher (Dessiè), ascari XXV battaglione coloniale. - Fuciliere di una compagnia di battaglione coloniale, durante un combattimento in cui il suo buluc stava per essere sopraffatto da preponderanti forze nemiche, vedendo cadere il proprio comandante di buluc accanto al fucile mitragliatore, si preoccupava soltanto di salvare l'arma preziosa e, d'iniziativa, la portava in posizione migliore, appoggiando la resistenza eroica dei suoi compagni, fino all'arrivo dei rinforzi. Magnifico esempio di attaccamento al reparto e di eroismo. - *Amba Curagiè*, 28 aprile 1941-XIX.

Idris Amed, di Amed Iussen e di Alemà Salek, da Berachit Adigultì (Agulà), buluc basci LXXVII battaglione coloniale. - Comandante di una sezione mitraglieri in un duro contrartacco contro forze inglesi superiori per uomini e mezzi, dirigeva con intelligenza e sprezzo del pericolo il fuoco delle armi automatiche. Ferito più volte continuava arditamente nell'azione e non volle abbandonare il suo posto che ad azione ultimata. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Maharì Cassà, di Cassà Tecchiè e di Burrur Tesfai, da Fuleho (Adi Caieh), ascari LXXVII battaglione coloniale. - Nel contrattacco del battaglione contro truppe inglesi, vessillifero del battaglione agitava durante l'assalto il Gagliardetto per incuorare i combattenti. Visto cadere il padre sciumbasci interprete del battaglione, si avvicinava per soccorrerlo ma spinto dal moribondo a continuare nell'assalto con stoica rassegnazione perseverava nel compimento del suo dovere e si di stingueva per slancio ed arditezza. - *Metemma*, 6 novembre 1941-XIX.

Mangascia Cassai, di Cahasai e di Timneiti, da Decadascim (Asmara), buluc basci LXXVII battaglione coloniale. - Graduato comandante di squadra in combattimento, sotto violento fuoco di armi automatiche ed artiglieria, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo infondendo coraggio ai propri ascari. Ferito rimaneva al suo posto sino al termine dell'azione. - *Metemma*, 6 novembre 1941-XIX.

Mohamed Alì Ibrahim, di Ibrahim Assen, da Asalisan (Acchelè Guzai), muntaz 7ª batteria someggiata coloniale (alla memoria). - Capo arma di mitragliatrice, in duro combattimento contro forze nemiche preponderanti continuava interrotto il micidiale fuoco della sua arma. Ferito, rifiutava la medicazione e rimaneva attaccato all'arma fino a quando una seconda scarica lo abbatteva. Magnifico esempio di ettaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XlX.

Tafarì Zaudè, di Zaudè, da Adi Ghebre (Acchelè Guzai), sciumbasci XIV Gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Graduato di provato, indomito coraggio e di elette virtù militari partecipava a rischiosa impresa. Nella carica al nemico noncurante del micidiale fuoco avversario, in testa al suo squadrone, si

lanciava con decisione e sprezzo della morte, alla conquista della munita posizione nemica, sbaragliando e fugando forti formazioni ribelli. Trascinava con il suo mirabile esempio il reparto contribuen efficacemente al felice esito dell'impresa. - *Dabat*, 12-13 aprile 1941-XIX.
Tesfasghì Assebenabi, di Assebenabi Aineddò e di Gheddit Ambur, da Addi Addi (Cheren), buluc basci LXXVII battaglione coloniale. - Durante un assalto contro truppe inglesi, visto cadere lo sciumbasci del reparto, ne assumeva il comando e con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo, lanciava ancora i suoi uomini contro il nemico infliggendogli gravi perdite. Non pago di tanto provvedeva al recupero delle armi dei nostri morti. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.
Tesfai Embaiè, di Embaiè Cassà e di Abraha Singaiè, da Addi Ghelai (Asmara) , buluc basci XXV battaglione coloniale. - Graduato fedele, di ottime virtù militari, durante apro combattimento, ferito gravemente ad una gamba, malgrado l'ordine del proprio comandante di recarsi al posto di medicazione, continuava nella sua azione di comando, a cavallo del muletto. Col suo buluc, da lui condotto all'attacco con perizia ed ardimento, infliggeva severi perdite all'avversario, dando efficace apporto all'esito finale dell'azione. Fulgido esempio di attaccamento al dovere, di ardimento e sommo sprezzo del pericolo. - *Amanit*, 25 settembre 1940-XVIII.
Tzeggai Derresc, di Derresc Cheflè e di Teraha Sembet, buluc basci I Gruppo bande di confine, 1a banda. - Comandante di buluc, visto un altro buluc che si trovava in condizioni difficilissime e stava per essere sopraffatto, si lanciava senza esitare in suo aiuto, riuscendo a disimpegnarlo. - *Debriè* (Quara), 3 settembre 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alì Ben Mohamed Dehasc, di Mohamed Dehasc e di Fatma bent Sala, da Sahel Homs (Misurata), soldato libico XXXVII battaglione fanteria libica (alla memoria). - Durante un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di fusti di benzina, con supremo slancio e sprerzo del pericolo si prodigava per il ricupero della quasi totalità del carico. Nel generoso tentativo di salvare anche l'ultimo fusto rimasto a bordo dell'autocarro rimaneva gravemente ustionato dallo scoppio del fusto stesso. Trasportato all'ospedale vi decedeva. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Buerat*, 23 agosto 1941-XIX.
Brahim Ben Muctar, di Muctar e di Fatma ben Mohamed, da Gariam (Tripoli), caporale libico XXXVII battaglione fanteria libica (alla memoria). - Durante un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di fusti di benzina, con supremo slancio e sprerzo del pericolo si prodigava per il ricupero della quasi totalità del carico. Nel generoso tentativo di salvare anche l'ultimo fusto rimasto a bordo dell'autocarro rimaneva gravemente ustionato dallo scoppio del fusto stesso. Trasportato all'ospedale vi decedeva. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Buerat*, 23 agosto 1941-XIX.
Brahim ben Muctar Scebani, di Muctar Scebani e di Fatma bent Mohamed, da Tripoli, soldato libico XXXVII battaglione fanteria (alla memoria). - Durante un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di fusti di benzina, con supremo slancio e sprerzo del pericolo si prodigava per il ricupero della quasi totalità del carico. Nel generoso tentativo di salvare anche l'ultimo fusto rimasto a bordo dell'autocarro rimaneva gravemente ustionato dallo scoppio del fusto stesso. Trasportato all'ospedale vi decedeva. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Buerat*, 23 agosto 1941-XIX.
Mohamed Abderrahim, sottobrigadiere libico di finanza. - Durante l'occupazione nemica del territorio cirenaico si adoperò per mantenere l'ordine e svolgere opera di italianità. Venuto a conoscenza del ferimento di un nazionale, spontaneamente iniziava le indagini che portavano all'arresto dell'autore. Esempio di attaccamento al dover e di solidarietà alle nostre istituzioni. - *Cirenaica*, 6 febbraio-6 aprile 1941-XIX.
Mohamed ben Salama Fezzani, di Salama Fezzani e di Mabruha bent Alì, da Gargeresc (Tripoli), soldato libico XXXVII battaglione fanteria libica (alla memoria). - Durante un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di fusti di benzina, con supremo slancio e sprerzo del pericolo si prodigava per il ricupero della quasi totalità del carico. Nel generoso tentativo di salvare anche l'ultimo fusto rimasto a bordo dell'autocarro rimaneva gravemente ustionato dallo scoppio del fusto stesso. Trasportato all'ospedale vi decedeva. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Buerat*, 23 agosto 1941-XIX.
Muftà Ben Hag Mohamed Bufares, di Hag Bufares e di Ana bent hag Bufares, da Homs, caporale libico XXXVII battaglione fanteria libica (alla memoria). - Durante un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di fusti di benzina, con supremo slancio e sprerzo del pericolo si prodigava per il ricupero della quasi totalità del carico. Nel generoso tentativo di salvare anche l'ultimo fusto rimasto a bordo

dell'autocarro rimaneva gravemente ustionato dallo scoppio del fusto stesso. Trasportato all'ospedale vi decedeva. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Buerat*, 23 agosto 1941-XIX..

Mumen Abderrahim, carabiniere libico. - Durante l'occupazione nemica del territorio della Cirenaica venuto a conoscenza del ferimento di un nazionale, spontaneamente, iniziò le indagini che portarono all'arresto dell'autore del ferimento. - *Cirenaica*, 6 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Saad Ben Mohamed Amruni, di Mohamed Amruni e fu Maharuga bent Dau, da Agelat, sergente maggiore libico XXXVII battaglione fanteria libica (alla memoria). - Durante un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di fusti di benzina, con supremo slancio e sprerzo del pericolo si prodigava per il ricupero della quasi totalità del carico. Nel generoso tentativo di salvare anche l'ultimo fusto rimasto a bordo dell'autocarro rimaneva gravemente ustionato dallo scoppio del fusto stesso. Trasportato all'ospedale vi decedeva. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Buerat*, 23 agosto 1941-XIX.

Abrahà Barachì, di Barachì, da Atchelesan (Asmara), muntaz nucleo someggiato IV brigata. - Porta feriti di un nucleo someggiato di sanità coloniale, in un cruento combattimento, si prodigava instancabilmente dove più cruenta era la mischia per ricuperare i caduti e portare i primi soccorsi ai feriti, sfidando le offese del nemico. - *Zona di Celgà*, 17-18-19 maggio 1941-XIX.

Adum Mohamed, di Mohamed Libab, da Bricantia ad Fezà (Cheren), buluc basci III battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri in un estenuante servizio di fiancheggiamento prima, nonchè di estrema retroguardia poi, concorreva, alla riuscita di una operazione offensiva. Dirigendo sull'avversario il fuoco preciso delle armi del proprio reparto, stroncava un tentativo di aggiramento del nemico all'intero battaglione di retroguardia e lo poneva in fuga. Sempre distintosi per calma e sprezzo del pericolo. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Adum Mohamed Omar, di Mohamed Omar, da Bet-Sciachen (Cheren), muntaz nucleo someggiato sanità IV brigata coloniale. - Porta feriti di un nucleo someggiato di sanità coloniale, durante violento combattimento, era sempre presente ove più cruenta era la lotta, sfidando l'intenso fuoco nemico per ricuperare i caduti e prestare i primi soccorsi ai feriti. - *Zona di Celgà*, 17-18-19 maggio 1941-XIX.

Ailè Tesfai, da Adi Accalum (Hamasien), ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Con impeto e sprezzo del pericolo con lancio di bombe a mano, fugava un nucleo nemico sistemato a difesa obbligandolo a lasciare in nostre mani del materiale bellico. Esempio di coraggio e di fedeltà. - *Zona di Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Araià Enquai, di Enquai Mongustù, da Adi Ghebrè-Logò Ciuà (Hamasien), muntaz III battaglione coloniale. - Durante aspro combattimeuto contro rilevanti forze ribelli, sottoposto al tiro avversario, si lanciava decisamente all'assalto, contribuendo ad eliminare l'estrema resistenza avversaria ed alla cattura di materiale e bestiame. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Asciagher Scivescì, di Scivescì e di Busunesc Faris, da Danghila, ascari LXVIII baltaglione coloniale. - Primo fra tutti gli ascari di un buluc fucilieri, si lanciava arditamente contro una posizione tenuta saldamente da forze avversarie. Con preciso lancio di bombe a mano metteva in fuga regolari inglesi annidati in una postazione di armi antomatiche, li ricacciava ed infliggeva loro sensibili perdite. Esempio di grande coraggio e sprezzo del pericolo. - *Anguavà Mariam*, 19 maggio 194I-XIX.

Asfahà Mahalù, da Adi Zemai Lenià (Hamasien), sciumbasci reparto comando IV brigata coloniale. - Fedele graduato eritreo, già distintosi per coraggio e sereno sprezzo del pericolo, in una giornata di duri combattimenti, con massimo impeto si lanciava al contrassalto contro superiori forze nemiche trascinando con l'esempio i suoi ascari e conseguendo un brillante risultato. - *Zona di Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Asfahà Ghered, di Ghered Sadic, da Adibà-Lamacelli (Cheren), muntaz III battaglione coloniale. - Federe graduato eritreo, già distintosi in numerose azioni di guerra, durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, dava costantemente prova di audacia, sprezzo del pericolo e personale valore. In un momento particolarmente delicato, si lanciava decisamente all'assalto di munite posizioni avversarie, penetrando tra i primi nello schieramento nemico. Magnifico esempio di ardimento e di dedizione al dovere. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Asfahà Asseres, di Asseres Brahanu e di Tennersta Abtu, da Loggo Sarda (Senafè), muntaz LXXXVI battaglione coloniale. - Durante duro e cruento combattimento contro forze nemiche preponderanti, caduto il comandante di buluc lo sostituiva contrattaccando con irruenza e respingendo, infliggendogli perdite, il nemico, che si era avvicinato alla linea. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Bahatà Gobrù, di Gobrù Fessahà e di Teblet Gheremeschet, da Addi Cascì (Hamasien), fitaurari governo Amara. - Interprete di governo addetto ad un commissariato, già distintosi in Libia quale buluc basci nei battaglioni eritrei. Rimasto provvisoriamente libero dal servizio per soppressione del commis-

sariato in cui faceva servizio, si offriva volontariamente di seguire la brigata, qcnle interprete del comandante, in difficili operazioni di guerra. Partecipava cosi a diversi combattimenti distinguendosi sempre per coraggio e valore. Nel duro combattimento sostenuto dalla colonna il giorno 2 aprile 1941 confermava le sue doti di ardito combattente. Mentre maggiormente ferveva la lotta, si portava arditamente e da solo in tutti i punti di attacco per recapitare ordini ai reparti impegnati, da valoroso, sprezzante di ogni rischio, incurante dell'intenso fuoco avversario, assolvendo brillantemente tutti i compiti affidatigli. - *Sardò Mesghi*, 2 aprile 1941-XlX.

Boggalè Zaudiè Barambaras, suddito R. Residenza di Amba Gheorghis. - Con un pugno di paesani armati costringeva un forte gruppo ribelle ad abbandonare un paese fedele occupato. - *Lumanià-Amba Gheorghi*s, 2-3 marzo 1941-XIX.

Berhanè Burrù, di Burrù Ubbiè, da Ioaniè Chuddìs (Goggiam), ascari III battaglione coloniale. - Ascari di provato valore, già distintosi in numerosi precedenti fatti d'arme. Durante violento combattimento contro forze ribelli, incaricato di recapitare ordini urgenti ai reparti impegnati, dimostrava intelligenza, spirito d'iniziativa e sprezzo del pericolo, contribuendo così al brillante esito dell'azione. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Berhè Iavù Sadich, di Iavù Sadich, da Bechil Scebenò (Cheren), buluc basci III battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri in un estenuante servizio di fiancheggiamento prima, nonchè di estrema retroguardia poi, sotto intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche avversarie, concorreva alla riuscita di una operazione offensiva. Dirigendo sull'avversario il fuoco preciso delle armi del proprio reparto stroncava un tentativo di aggiramento nemico all'intero battaglione di retroguardia, e lo poneva in fuga. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Chidanè Bathà, di Gura (Decamerè), muntaz plotone collegamento IV brigata coloniale. - Fedelissimo graduato, già distintosi in precedenti azioni belliche, in una fase critica del combattimento, incitando i compagni con parole di entusiasmo e canti di guerra li trascinava contro un forte nucleo nemico, costringendolo, con preciso lancio di bombe a mano, a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Esempio di fedeltà, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Chidanè Nuatù, di Nuatù Chillè, da Amur-A. Guzai-Deccmerè, ascari III battaglione coloniale. - Ascari eritreo fedele e valoroso che mette tutte le sue energie per compiere bene e lodevolmente il servizio in aspro e duro combattimento, malgrado l'irruenza di preponderanti forze nemiche, teneva contegno calmo e sereno, incitando i compagni a lui d'intorno a gareggiare con i migliori per la vittoria della nostra Bandiera. Per tutta la giornata si prodigava instancabilmente ed era di costante esempio per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. In precedenti fatti d'arme ha confermato queste sue mirabili doti che sa infondere con il suo entusiasmo. - *Amba Gheorghis*, 18 aprile 1941-XIX.

Demsiè Amhed, ascari da Gander Mender Ghetera (Dessiè), reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari facente parte del buluc scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari nemici che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. - *Zona di Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Derar Dair, di Dair Amatcher, da Ad Scivot (Cheren), ascari III battaglione coloniale. - Ascari di provato valore, già distintosi in numerosi precedenti fatti d'arme, durante violento combattimento contro forze ribelli, incaricato di recapitare ordini urgenti ai reparti impegnati, dimostrava intelligenza, spirito d'iniziativa e sprezzo del pericolo, contribuendo cosi al brillante esito dell'azione. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Fessaè Adic, da Adi Nefas (Asmara), ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Durante una giornata di violenti combattimenti si prodigava instancabilmente a difendere il proprio ufficiale affrontando con impeto e coraggio le offese del nemico. Esempio di abnegazione, ardimento e fedeltà. - *Zona di Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Ferredè Zilliè, suddito R. Residenza di Amba Gheorghis. - Ferito in un attacco di ribelli, continuava a combattere animosamente; ferito una seconda volta, incitava i compagni nella lotta. - *Arbaccian*, 3 marzo 1941-XIX.

Fidel Nussur, di Nussur Bummet e di Sandacà Guzzà, da Malab (Cheren), muntaz I Gruppo bande di confine, 1ª banda. - In duro combattimento, porta ordini lungo una linea intensamente battuta dal fuoco nemico, eseguiva brillantemente il suo compito esponendosi al fuoco con superbo sprezzo del pericolo. - *Debriè* (Quarà), 3 settembre 1940-XVIII.

Ghebrai Guangul, da Adi Enesat (Adi Ugri), muntaz reparto comando IV brigata coloniale. - Durante una giornata di violenti combattimenti, si prodigava instancabilmente a difendere il proprio ufficiale

affrontando con impeto e coraggio le offese del nemico. Esempio di abnegazione, ardimento e fedeltà. - *Zona di Celga*, 17 maggio 1941-XIX.

Ghebriet Gherecristos, di Gherecristos, da Adi-Sogdò (Asmara), muntaz nucleo someggiato sanità IV brigata coloniale. - Infermiere di un nucleo someggiato di sanità coloniale, in un cruento combattimento si prodigava instancabilmente, accorrendo ove più cruente era la lotta per portare i primi soccorsi ai compagni feriti e ricuperare i caduti, incurante dell'intenso fuoco nemico. Magnifico esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. - *Zona di Celgà*, 17-18-19 maggio 1941-XIX.

Ghedè Maari, da Degli Gabrù (Asmara), buluc basci compagnia carri armati di Gondar. - Addetto ad autocorauata durante un proditorio attacco di forze ribelli si distingueva per valore e perizia battendo efficacemente l'avversario che riusciva a fugare col tiro preciso della propria arma. Uscita fuori strada l'autocorazzata smontava sollecitamente, sotto il tiro di fucileria avversario, un'arma che spalleggiava fino all'accampamento. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. - *Km. 26 pista Azozò-Celgà*, 23 luglio 1941-XIX.

Gheremedin Tesfai, di Tesfai Menamnò e di Ghidei Mosà, da Afisi (Senafè), muntaz LXXXVI battaglione coloniale. - Tiratore di arma leggera, rimasto ferito al fianco sinistro ìnsisteva, benchè dolorante, per rimanere in linea e continuava a far fuoco, dimostrando di posporre la preoccupazione per se stesso al senso eroico del dovere militare. - *Bahar Dar*, 18 marzo 1941-XIX.

Gheresghier Derar, da Hebò (Saganeiti), muntaz reparto comando IV brigata colonale. - Porta ordini del comando di brigata durante un aspro combattimento, instancabile e sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco nemico, percorreva più volte e in tutti i sensi il campo di battaglia per recapitare degli ordini ai reparti impegnati nella lotta. Esempio di coraggio, e di attaccamento al dovere. - *Zona di Celgà*, 19 maggio 1941-XIX.

Gheresghier Esciè, da Aranat Ausien (Adigrat), ascari reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari facente parte del buluc scorta del comandante di brigata durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari nemici che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e fedeltà. - *Zona di Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Gheveiò Inghidà, da Demsè (Uollo), ascari plotone collegamenti IV brigata coloniale. - Fedelissimo ascari, già di stintosi in precedenti azioni di guerra, in una fase critica del combattimento incitando i compagni con grida e con canti di guerra li trascinava contro un forte nucleo nemico, costringendolo, con preciso lancio di bombe a mano, a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Esempio di fedeltà, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Ghifaù Mescescià, suddito grasmac R. Residenza di Amba Gheorghis. - Con generosa iniziativa e tempestivo intervento accorreva coi suoi armati in aiuto di confinanti popolazioni fedeli attaccate da forti gruppi ribelli, sorprendendo questi alle spalle affrettava la loro fuga. - *Arbaccian-Amba Ghiorghis*, 3 marzo 1941-XIX.

Hassen Mohamed Nair, di Nair, da Bet Sciachen (Cheren), muntaz nucleo someggiato sanità IV brigata coloniale. - Porta feriti di un nucleo someggiato di sanità coloniale, in un cruento combattimento si prodigava instancabilmente dove più cruenta era la mischia per ricuperare i caduti e portare i primi soccorsi ai feriti, sfidando le offese del nemico. - *Zona di Celgà*, 17-18-19 maggio 1941-XIX.

Hussen Nefè Scicher, di Nefè Scicher Edud, da Bet-Gacha Sucuneiti (Cheren), buluc basci III battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri in un estenuante servizio di fiancheggiamento prima, nonchè di estrema retroguardia poi, concorreva alla riucita di una operazione offensiva. Dirigendo sull'avversario il fuoco preciso delle armi del proprio reparto, stroncava un tentativo di aggiramento del nemico all'intero battaglione di retroguardia e lo poneva in fuga. Sempre distintosi per calma e sprezzo del pericolo. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Ibrahim Alì Bachit, di Alì Bachit, da Lambascià (Cheren), buluc basci XXVII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante un accanito, cruento combattimento, conteneva con ardimento e tenacia, reiterati assalti di preponderanti forze nemiche. Pressato da ogni parte, era costretto al ripiegamento che effettuava su posizioni migliori, con saggia e razionale manovra di nomini e di armi. Sempre presente ove maggiormente infuriava la battaglia, dava chiaro esempio di capacità, sprezzo del pericolo e fedeltà alla causa dell'Impero. - *Anguavà*, 17 maggio 1941-XIX.

Idris Mohamed Sahad, di Mohamed Amed e di Alima Saida, da Alì Ghede (Adi Caieh), ascari LXXXVI battaglione coloniale. - In contrattacco, morto il suo buluc basci, esaltava i suoi compagni a combattere. Ferito, rimaneva al suo posto dando mirabile esempio di coraggio e abnegazione. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Igzau Meretiè, di Meretiè Dersè, da Inghiccià Iesus-Gozamen (Debra Marcos), ascari III battaglione coloniale. - In molti fatti d'arme ed azioni di guerra ha dato reiterate prove di valore e di attaccamento al dovere. In aspro e difficile combattimento, dava costante segno di calma e serenità affrontando il pericolo ove era maggiore. Per tutta la giornata si prodigava instancabilmente ed era di costante esempio a tutti per slancio, ardimento e spirito di abnegazione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Igzau Uorrachì, ascari, da Albocco Uorroailù (Dessiè), reparto comando IV brigata coloniale. - Ascari facente parte del buluc scorta del comandante di brigata durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari nemici che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, di coraggio personale e di fedeltà. - *Zona di Celgà*, 17 maggio 194I-XIX.

Maharì Merrag, di Merrag Futur e di Sillassè Gheremedin, da Senafè, ascari LXXVII battaglione coloniale. - Porta ordini del comando di battaglione, in un duro contrattacco contro forze inglesi superiori per numero ed appoggiate da carri armati non esitava, venuto a sapere che un ufficiale di una compagnia avanzata era ferito, a lanciarsi in suo soccorso benchè il terreno fosse fortemente battuto e riusciva, aiutato da un compagno, a trasportarlo sino al posto di medicazione di battaglione. Bell'esempio di fedeltà, e sprezzo del pericolo. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Meretiè Gobrù, di Gobrù Gheremedin, da Gheghivillà Teclaimanot (Socotà), ascari III battaglione coloniale. - Ascari di provato valore, già distintosi in numerosi precedenti fatti d'arme. Durante violento combattimento contro forze ribelli incaricato di recapitare ordini urgenti ai reparti impegnati, dimostrava intelligenza, spirito d'iniziativa e sprezzo del pericolo, contribuendo così al brillante esito dell'azione. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Merrag Negussè, di Negussè Seghit e di Guomesì Resfasillasse, da Gobrù (Asmara), buluc basci LXVII battaglione coloniale. - Graduato valoroso e trascinatore. Nel corso di lunghi cicli operativi dava ripetute prove di ardimento e di particolare attitudine al comando. Durante un violento assalto all'arma bianca, penetrato alla testa dei suoi ascari, nella formazione nemica con violenta azione di urto ne determinava la fuga precipitosa. Nel successivo inseguimento agganciava di nuovo il nemico, lo distruggeva catturando armi e munizioni. - *Burrà-Giangibà*, 22-23 aprile 1941-XIX.

Mulughietà Uoldiè, di Uoldiè, da Debra-Breham, muntaz LXVII battaglione coloniale. - Muntaz di una compagnia coloniale, durante un combattimento era tra i primi all'assalto di una posizione tenuta saldamente dal nemico. Accortosi che il proprio capitano era ferito, con rischio della propria vita lo sottraeva dalla zona battuta dalla fucileria avveraria, per le cure del caso. - *Dabat*, 12 aprile 1941-XIX.

Omar Abdalla, di Abdalla e di Tarà Soliman, da Machebet, del commissariato di Massaua, ascari I gruppo bande di confine, 1ª banda. - Infermiere porta-feriti, in un difficile combattimento, si prodigava, sotto l'intenso fuoco per raccogliere e medicare i feriti del suo plotone. - *Debriè* (Quara), 3 settembre 1940-XVIII.

Osman Idris, di Idris Maibetet, da Trungo-Bab Giangheregn (Cheren), muntaz III battaglione coloniale. - Fedele e intelligente graduato eritreo, in circa sette anni di ininterrotto servizio, ha dato numerose prove di valore e di attaccamento alla Bandiera italiana. Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, sotto fuoco di fucileria e di armi automatiche, si lanciava decisamente all'assalto di munite posizioni avversarie penetrando tra i primi nello schieramento nemico. Magnifico esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.

Rezene Zeghetà, di Zeghetà Brahane e di Jesciu Sadik, da Adi Cahad (Adi Caieh), ascari LXXXVI battaglione coloniale. - In un duro tenace combattimento, dimostrava grande valore e sprezzo del pericolo. Primo fra i primi, dove più ferveva la mischia, era in ogni momento animatore impareggiabile dei suoi compagni. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.

Said Alì, di Alì Nurù e di Ucun Ogbagader, da Adi Carih (Hamasien), buluc basci, LXXVII battaglione coloniale. - Durante un combattimento, quale graduato porta ordini si distingueva per coraggio e dedizione al dovere, prodigandosi nel recapitare ordini alle compagnie impegnate sotto l'intenso fuoco avversario, contribuendo così alla vittoria. - *Metemma*, 6 novembre 1940-XIX.

Taddesè Fantiè, da Fincioha Arussò (Galla Arussi), ascari, plotone collegamenti IV brigata coloniale. - Fedelissimo ascari, già distintosi in precedenti azioni belliche, in una fase critica del combattimento, incitando i compagni con parole d'entusiasmo e canti di guerra li trascinava contro un forte nucleo nemico, costringendolo con preciso lancio di bombe a mano a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Esempio di fedeltà, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.

Tesfagaber Gheresghier, da Belesà (Asmara), buluc basci plotone collegamenti IV brigata coloniale. - Fedelissimo graduato, già distintosi in precedenti azioni di guerra, in una fase critica del combattimen-

to, alla testa di un gruppo di ascari, incitandoli con la parola e con l'esempio, li trascinava contro un forte nucleo nemico costringendolo, con preciso lancio di bombe a mano, a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Esempio di fedeltà, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.
Tesfai Gheresillasse, di Gura (Acchelè Guzai), dall'Eritrea, sciumbasci reparto comando IV brigata coloniale. - Vecchio e fedele graduato eritreo, ha dimostrato in duri giorni di lotta contro nemico agguerrito, coraggio cosciente e capacità professionale, lanciandosi sempre primo fra i primi nella mischia, incitando con l'esempio e canti di guerra i suoi ascari. Magnifico esempio di fedeltà alla Bandiera. - *Zona di Celgà*, 17 maggio 1941-XIX.
Uoldegabriel Tomaci, di Tomaci Imer, da Piccolo Abbai-Meccia-Danghila, ascari III battaglione coloniale. - Ascari che dedica con vivo entusiasmo la sua opera per il bene del servizio. In un duro combattimento, malgrado l'irruenza di preponderanti forze avversarie, teneva contegno calmo e sereno incitando i compagni a lui dintorno a gareggiare con i migliori per la vittoria delle nostre anni. Per tutta la giornata si prodigava instancabilmente ed era di costante esempio per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *Amba Gheorghis*, 28 aprile 1941-XIX.
Ussien Amed, di Amed Chibetò e di Zenneva Mollec, da Inneaiz (Usenà), ascari LXXXVI battaglione coloniale. - Ferito il proprio ufficiale, in terreno fortemente battuto, incurante del pericolo lo raccoglieva e lo portava in posto sicuro. Ritornova subito in linea e partecipava al combattimento fino al termine. - *Celgà*, 18 maggio 1941-XIX.
Zaudù Belletè Barambaras, suddito R. Residenza di Amba Gheorghis. - Al comando di pochi paesani armati, contrattaccava un forte gruppo di ribelli costringendolo, dopo un combattimento dureto due giorni, alla fuga. - *Cinciaiè-Arbaccian-Amba Gheorghis*, 2-3 marzo 1941-XIX.
Zeresinnai Ghilù, di Ghilù, da Cheren, muntaz LXVII battaglione coloniale. - Muntaz di un battaglione coloniale durante un combattimento era tra i primi all'inseguimento del nemico incitando ed animando gli altri coloniali. Visto che il proprio comandante di battaglione era ferito, sorreggendolo, col rischio della propria vita, lo sottraeva dalla zona battuta dalla fucileria aversaria per le cure del caso. - *Dabat*, 12 aprile 1941-XIX.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 234 del 5.10.1942

Medaglia di Argento al Valor Militare

Bisci Said, di Said, da Agedabia (Bengasi), soldato libico IX battaglione libico «Agedabia». - Soldato libico porta arma durante un'azione offensiva in zona battuta dal tiro violento dell'artiglieria nemica, veniva colpito gravemente da una scheggia. Grondante sangue, con sforzo eroico, non abbandonava l'arma o si trascinava in testa al reparto per consegnarla al proprio caposquadra presso il quale cadeva esausto al suolo. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XVIII.
Abbussalam ben Salem Sciab, da Sirte, soldato libico compagnia meharisti del Fezzan. - Facente parte di una squadra isolata assalita da forze nemiche molto superiori di numero si batteva valorosamente a fianco del proprio comandante, durante quattro ore di accanito combattimento. Esaurite le munizioni, caduti o feriti la maggior parte dei compagni e colpito egli stesso, persisteva strenuamente nella impari lotta fino all'estremo limite delle forze, dando magnifico esempio di coraggio e fedeltà alla bandiera. - *Zona di Ghat*, 2 luglio 1940-XVIII.
Amor ben Rahba, da Sahel Amed (Homs), caporale libico compagnia meharisti del Fezzan. - Facente parte di una squadra meharisti di presidio in una località isolata, assalita da forze regolari soverchianti per numero, sebbene ferito a una gamba e ad un braccio fin dall'inizio della cruenta lotta, incitava i dipendenti alla resistenza, valorosamente partecipando all'accanito combattimento durato circa quattro ore. Caduti la maggior parte dei compagni, ferito il caposquadra, esaurite le munizioni, continuava a tener testa al nemico e desisteva dalla lotta solo quando gli veniva strappato a viva forza il fucile. - *Zona di Ghat*, 2 luglio 1940-XVIII.
Busair ben Alì, sergente libico, compagnia meharisti del Fezzan. - Comandante di squadra meharisti di presidio in località isolata, assalito da forze avversarie molto superiori di numero, opponeva fiera resistenza in strenua e cruenta lotta durata circa quattro ore. Esaurite le munizioni, caduti o feriti la maggior parte dei dipendenti, col braccio destro spezzato da raffiche di mitragliatrice scaricava col sinistro la pistola sugli assalitori soverchianti che lo catturavano, ammirati del suo valoroso contegno. - *Zona di Ghat*, 2 laglio 1940-XVIII.
Alì Abdi, di Abdi Ussen, da Siggi, muntaz LVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di pattuglia, durante un servizio di ricognizione, scoperto ed accerchiato da forze nemiche dieci volte su-

periori, anzichè arrendersi si impegnava in una lotta impari. Cadeva mortalmente ferito, combattendo, mentre incitava i propri dipendenti alla suprema resistenza. - *Dur Dur*, 25 giugno 1940-XVIII.
Assafà Brillè, di Brillè Gabra e di Mamalebec Uoldeis, da Addis Abeba, muntaz XLVIII battaglione coloniale. - Ardito lanciatore di bombe a mano, si offriva volontario per superare un triplice ordine metallico di difese passive nemiche battute dal fuoco organizzato delle mitragliatrici. Con slancio felino raggiungeva le prime postazioni in caverna ed ingaggiava aspro combattimento stanando i difensori a colpi di bombe. Ferito due volte persisteva nella lotta che non abbandonava neanche quando riceveva una terza ferita. Si faceva medicare solo ad espugnazione definitiva delle posizioni avversarie. Esempio di valore, attaccamento al dovere, fedeltà alla Bandiera italiana. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.
Brahim ben Alì, di Abdaim bent Boad, da Tarhuna, sergente libico compagnia sahariana Gadames (alla memoria). - Durante violenti e prolungati bombardamenti aerei, navali e terrestri dava bell'esempio di fierezza militare e di sereno sprezzo del pericolo, sino a che, colpito a morte, cadeva da prode al suo posto di combattimento. - *Sidi Barrani*, 17 settembre 1940-XVIII.
Escetiè Maconnen, (22349) di Gobiasiè e di Ainamà Gabrè, da Lasta (Amara), ascari XLVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Attendente portaordini, durante un combattimento si prodigava a recapitare comunicazioni attraverso zone battute dal fuoco nemico. Raggiunto il proprio ufficiale nel momento in cui questi attraversava un reticolato e vedendolo in grave pericolo, si lanciava per aprire maggiormente il varco o per fargli scudo col proprio corpo. Col sacrificio della propria giovane esistenza riconfermava il suo valore ed il suo attaccamento al proprio ufficiale. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.
Ghebresellaseiè Tacchiè, fu Tecchiè e di Samel Meret, da Dorogonat (Adi Ugri), sciumbasci XLVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Veterano di numerose battaglie di Libia e di Etiopia, trovava la morte, che cento volte aveva sfidato, fra le spire dell'ultimo ordine di reticolati di una forte posizione nemica, su cui fra i primi si era lanciato con la sua innata, eroica baldanza. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Belghesem Selem, sergente maggiore XI battaglione fanteria libica «Derna». - Sottuficiale libico, in due giornate di combattimento si distingueva por coraggio e sprezzo del pericolo. Caduto gravemente ferito, mentre alla testa della sua squadra avanzava arditamente alla conquista di una posizione, continuava ad animare ed incitare i dipendenti alla lotta. - *Fronte della Marmarica*, 13-14 settembre 1940-XVIII.
Hamed Alì Abduicaled, da Zliten (Tripolitania), soldato libico XXXI battaglione costiero libico. - Di sentinella ad un aeroporto colpito da bombe di grosso calibro durante una incursione di velivoli nemici, ligio al dovere ed incurante del pericolo, rimaneva al suo posto. Più volte ferito da schegge, ai compagni accorsi per soccorrerlo, rivolgeva parole di fede, dicendosi fiero del sangue versato. - *Tobruk*, 8 novembre 1940-XIX.
Abdullai Abdi, di Abdi Uorfa, cabila Ogaden, da Chisimaio, muntaz LXIV battaglione coloniale (20496). - In aspro combattimento, visto cadere il comandante di buluc, ne assumeva il comando e con perizia e slancio lo trascinava all'assalto di munito fortino nemico, contribuendo efficacemente alla conquista dell'obbiettivo. Dimostrava con la sua opera, alto senso del dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Dahaboruk*, 11-12 agosto 1940-XIX.
Adum Alì Sciabè, di Alì Sciabè, da Taulè Cunama (Barentù), ascari (149631) XXXVI battaglione coloniale (alla memoria). - Cadeva mortalmente colpito al cuore da una raffica di mitragliatrice nemica, mentre riforniva di munizioni, attraverso terreno battuto dal fuoco avversario, la mitragliatrice del proprio buluc. - *Gulsa Ovest*, 10 luglio 1940-XVIII.
Ailè Gasasè, fu Gasasè e di Captiscmer Gasasè, da *Gaser*à (Bale), ascari XLVIII battaglione coloniale (22816). - Ardito lanciatore di bombo a mano, si offriva volontario per superare un triplice ordine metallico di difese passive nemiche battute dal fuoco organizzato delle mitragliatrici. Con slancio felino raggiungeva le prime postazioni in caverna ingaggiando aspro combattimento e stanando i difensori a colpi di bombe a mano. Ferito due volte, persisteva nella lotta fino ad espugnazione definitiva delle posizioni avversarie. Esempio di valore, attaccamento al dovere, fedeltà alla Bandiera italiana. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.

Ailè Gasciabezà, di Gasciabezà Balcià e di Ufolè Burrù da Nigrà (Guraghe), ascari XLVIII battaglione coloniale (22128). -Ardito lanciatore di bombe a mano, si offriva volontario per superare un triplice ordine metallico di difese passive nemiche, battute dal fuoco organizzato delle mitragliatrici. Con slancio felino raggiungeva le prime postazioni in caverna e, sebbene ferito, in aspro combattimento stanando i difensori a colpi di . Esempio di valore, attaccamento al dovere, fedeltà alla Bandiera italiana. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.
Gherenghiel Bisciau, fu Bisciau Ailù, da Adi Quala, sciumbasci XLVIII battaglione coloniale (13957). - Comandante interinale di mezza compagnia, durante l'attacco e l'assalto ad una munita posizione nemica, trascinava il suo reparto attraverso un triplice ordine di difese passive nemiche dimostrando sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, solide qualità di comandante. Penetrato nel sistema difensivo, ingaggiava aspra lotta uccidendone i presidianti e catturando armi. Esempio di valore, perizia e fedeltà. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.
Ubiè Beienè, di Uoldetensei e di Massanacò Zauldiè, da Coromasc (Moggio), ascari XLVIII battaglione coloniale (22267). - Ardito lanciatore di bombe a mano, si offriva volontario per superare un triplice ordine metallico di difese passive nemiche battute dal fuoco organizzato delle mitragliatrici. Con slancio felino raggiungeva le prime postazioni in caverna ed ingaggiava aspro combattimento stanando i difensori a colpi di bombe. Ferito, si faceva medicare solo ad espugnazione definitiva delle posizioni avversarie. Esempio di valore, attaccamento al dovere, fedeltà alla Bandiera italiana. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.
Uorcu Scetiè, di Scetiè e di Etemariam Destà, da Grana (Harar), sciumbasci XLVIII battaglione coloniale (35397). - Durante aspro combattimento per la conquista di un fortino nemico, coraggiosamente si portava là dove il pericolo era maggiore. Ferito mentre stava per superare il primo ordine di difesa passiva nemica, rinunciava alle cure del sanitarie e preferiva continuare nella lotta con sempre maggiore entusiasmo sino alla conclusione dell'azione vittoriosa. Esempio di sereno coraggio, di grande attaccamento al dovere ed alla Bandiera italiana. - *Forte Sandolan*, 15 agosto 1940-XVIII.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdulleli Omar, di Omar e di Alma bent Omran, da Mechili (Derna), soldato libico VIII battaglione fanteria libica. - Sotto il tiro di artiglieria nemica ed in zona particolarmente battuta, durante una marcia di avvicinamento, era d'esempio ai ai compagni per entusiasmo ed infaticabile attività, prodigandosi nel trasporto delle cassette munizioni. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XVIII.
Giuma Alì, di Alì bent Lambag e di Fatma Amer Hamed, da Suk el Giuma (Tripoli), sergente libico VIII battaglione libico. - Sotto intenso bombardamento nemico si offriva volontariamente per recapitam ordini ai reparti avanzati. Esempio di ooraggio e sprezzo del pericolo. - *Sollum*, 13 settembre 1940-XVIII.
Mragia Alì, di Aina bent Omar, soldato libico, XI battaglione fanteria libica «Derna». - Soldato libico valoroso ed ardito, in due giorni di combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un attacco, mentre avanzava col suo reparto per la conquista di una posizione battuta dal fuoco nemico, cadeva gravemente ferito. - *Fronte della Marmarica*, 13-14 settembre 1940-XVIII.
Mohamed Fadialla, caporale libico XII battaglione fanteria libica «Barce». - Accortosi che un autocarro carico di munizioni prendeva fuoco colpito da bombe incendiarie e pur perdurando l'offesa avversaria si prodigava nel tentativo di circoscrivere l'incendio e con l'aiuto di compagni accorsi, riusciva nell'intento, evitando la perdita di prezioso materiale. - *Fronte della Marmarica*, 22 agosto 1940-XVIII.
Muftah Gedalla, di Selma gent Gedalla, soldato libico XI battaglione di fanteria libica «Derna». - Valoroso soldato libico, mentre avanzava per la conquista di una posizione nemica battuta dal tiro dell'artiglieria avversaria, incitando i compagni a seguirlo, si abbatteva al suolo gravemente ferito. - *Fronte della Marmarica*, 13-14 settembre 1940-XVIII.
El Hascemi ben Uedi, da Suk el Giuma, carabiniere libico gruppo CC. RR. di Misurata. - In occasione di un conflitto sostenuto con altri tre militari, contro numerosi mussulmani responsabili di gravissima rapina commessa in zona di operazioni ed in particolare momento politico, dava prova di elevato spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Prendeva parte di poi con slancio ed abnegazione a faticosi servizi in zona desertica che portarono al ricupero di molte centinaia di capi di bestiame trafugato, all'arresto di otto rapinatori ed alle identificazioni dei rimanenti. - *Sebka di Tauorga*, 16-19 febbraio 1941-XIX.
Mohamed ben Alì, di Aghila bent Mohamed, da Gars el Kiar, carabiniere libico gruppo CC. RR. Misurata. - In occasione di un conflitto sostenuto con altri tre militari, contro numerosi mussulmani respon-

sabili di gravissima rapina commessa in zona di operazioni ed in particolare momento politico, dava prova di elevato spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Prendeva parte di poi con slancio ed abnegazione a faticosi servizi in zona desertica che portarono al recupero di molte centinaia di capi di bestiame trafugato, all'arresto di otto rapinatori ed alle identificazioni dei rimanenti. - *Sebka di Tauorga*, 16-19 febbraio 1941-XIX.

Alì ben Naiel, da Brak-Mesarha, caporale libico V battaglione. - Durante un violento bombardamento aereo che cagionava vari incendi, si adoperava efficacemente allo spegnimento di quello che minacciava il posto di munizioni del proprio reparto, con suo grave rischio. Esempio a tutti di nobile eroismo e sprezzo del pericolo. - *Sidi Barrani*, 17 settembre 1940-XVIII.

Amed ben Alì, di Alì Belaid e di Kadigia bent Mohamed, da Sahol cabila Omran Homs, caporale libico compagnia cannoni da 47/32. - Puntatore, durante un'azione offensiva, assolveva il suo compito con calma e risolutezza riuscendo con bravura a centrare un carro armato nemico. - *Negb el Halfaia*, 14 settembre 1940-XVIII.

Amor ben Mohamed Guebi, di Mohamed Guebi e di Mastura bent Muftà, sergente maggiore libico compagnia cannoni da 47/32, - Capo pezzo, durante un'azione ofensiva in terreno fortemente battuto ed allo scoperto, dirigeva con calma e perizia il tiro della propria arma, dando esempio ai dipendenti di ardire e sprezzo del pericolo. - *Negb el Halfaia*, 14 settembre 1940-XVIII.

Assen Keralla, caporale libico Sahara libico. - Mitragliere capo arma di una colonna autoportata in zona desertica, in tre aspri combattimenti contro forze nemiche preponderanti dava prova costante di ardimento e sprezzo del pericolo infliggendo gravi perdite all'avversario. - *Zurgh-El Hauari-Cufra*, 7-18-19 febbraio 1941-XIX.

Belaon Abdalla, fu Hamed, da Bengasi libico mudir presso la R. residenza di Porto Bardia. - Funzionario libico di spiccate doti di intelligenza e di carattere, fedele e devoto, durante ripetuti bombardamenti aerei e navali nemici sulla città di residenza manteneva contegno sereno e sprezzante del pericolo. Incaricato di una difficile missione in territorio percorso da mezzi corazzati avversari e successivamente al seguito di colonna celere avviata in lontana oasi, rendeva preziosi servigi, confermando le sue esemplari virtù di cittadino libico e di soldato. - *Bardia*, giugno-settembre 1940-XVIII.

Embeia ben Massaud, di ben Mohames, sergente libico (1931) Sahara libico. - Capo pezzo di mitragliera da 20, in numerosi combattimenti contro forze motorizzate nemiche prepondeanti, dava prova, pur sotto intensa reazione di fuoco avverario, di perizia e sprezzo del pericolo, infliggendo con il tiro preciso ed efficace della sua arma sensibili perdite all'avversario, - *Gebel Scerif-El Hauari-Cufra*, 31 gennaio, 7-18-19 febbraio 1941-XIX.

Mabruk ben Mohamed, di Fatma bent Saad da Zuara, sergente libico I battaglione libico «Zuara». - Comandante di squadra mitraglieri antiaerea, sotto intenso bombardamento, animosamente dirigeva il tiro della propria arma contro gli aerei nemici dando con il suo contegno calmo e sereno, esempio di sprezzo del pericolo e consapevole fermezza. - *Sidi Omar* 12 settembre 1940-XVIII.

Macomen Hamed, di Hamed Said e di Tuavec Uoldemariam (6978 G.G.S.), da Mersà (Uollo), ascari II battaglione coloniale. - Durante uno scontro con nuclei di predoni si distingueva per coraggio ed ardimento. Prodigandosi con slancio riusciva ad assicurare per tutta la durata del combattimento il rifornimento munizioni all'arma del proprio buluc. Attraversava più volte con grande sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco nemico contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. - *El Uaiè*, 22 novembre 1940-XIX.

Mharek ben Massaud, aiutante libico, V battaglione libico. - Graduato libico di provata fedeltà, combattente delle guerre di Libia e di Etiopia, piti volte decorato, durante i frequenti tiri di artiglieria e degli aerei nemici, era di esempio col suo fermo comportamento ai propri dipendenti, riuscendo a mantenere integra l'efficienza del reparto. - *Sidi Omar-Sidi Barrani*, settembre 1940-XVIII.

Mohamed en Sceani, da Aselat Horcia, sergente maggiore libico V battaglione libico (1584). - Vecchio graduato di salda fede e provata fedeltà, già numerose volte decorato, durante un lungo bombardamento aereo nemico, dava prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere, contribuendo all'immediato occultamento del reparto. Provvedeva poi, con grave rischio personale, allo spegnimento di una serie di bombe incendiarie che avevano centrato il posto munizioni. - *Sidi Omar*, 11 settembre 1940-XVIII.

Mohamed ben Salem, di Salem Otman e di Mabruka bent Lahag, da Gars el Kiar cabila Amarna Homs, sergente libico (19689) compagnia cannoni da 47/32. - Capo pezzo, durante un'azione offensiva in terreno fortemente battuto ed allo scoperto, dirigeva con calma e perizia il tiro della propria arma, dando esempio ai dipendenti di ardire e sprezzo del pericolo. - *Negb el Halfaia*, 14 settembre 1940-XVIII.

Omar Abdelgheder ben Ammar, caporale libico Sahara libico. - Capo arma, in numerosi scontri con forze motorizzate nemiche dimostrava capacità e bravura. In uno di essi, sottoposto al tiro violento di due automezzi blindati avversari che minacciavano di aggiramento la colonna di cui faceva parte, col tiro preciso ed efficace della propria arma li volgeva in fuga confermando le sue doti di combattente calmo, risoluto ed ardito. - *Zurgh-El Hauari- Cufra*, 7-18-19 febbraio 1941-XlX
Said ben Gannai, soldato libico Sahara libico. - Servente di un pezzo da 20 mm. di una colonna celere sahariana, già precedentemente distintosi quale puntatore in molteplici attacchi aerei, partecipava a tre combattimenti contro forze motorizzate nemiche superiori, dimostrando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. Durante uno scontro, con coraggio e sangue freddo percorreva più volte allo scoperto il fronte di combattimento, prodigandosi generosamente per la riparazione di un pezzo, improvvisamente inceppatosi. - *Zurgh-El Hauari-Cufra*, 7-18-19 febbraio 1941-XIX.
Scerif ben Hamed, soldato libico scelto Sahara libico. - Puntatore, si distingueva in combattimento per capacità, calma e bravura. Sotto la violenta e precisa reazione di fuoco, centrava con la propria arma un automezzo avversario incendiandolo e neutralizzando il tiro di due fucili mitragliatori nemici. *Zurgh-El Hauari-Cufra*, 7-18-19 febbraio 1941-XIX.
Taib ben Alì, sergente maggiore libico Sahara libico (16669). - Durante tre successivi scontri contro forze meccanizzate nemiche preponderanti, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Di costante esempio ai dipendenti che, trascinati dal suo ardore combattivo, conseguivano brillanti risultati. - *Zurgh-El Hauari-Cufra*, 7-18-19 febbraio 1941-XIX.
Mohamed Elmi, di Ogaden e di Fatuma Abdi, da Gabredarre, ascari 4ª compagnia. - Porta munizioni di fucile mitragliatore, rimasto ferito il capo arma, lo sostituiva impiegando l'arma senza lasciare la cassetta porta munizioni. Nella lotta rincuorava i feriti dando bella prova di ardimento e cameratismo. - *M. Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Mussa Ahmed, di Zedibì e di Zenaf Sala, da Sagi, ascari 4ª compagnia. - Porta treppiede di mitragliatrice, dava continue prove di ardimento. Impeccabile esecutore di ordini, era di esempio ai camerati che ne venivano così incoraggiati e spinti ad emularlo. Sceglieva con prontezza e diligenza le nuove postazioni dopo ogni sbalzo. - *M. Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.
Ussen Ialalsò, di Abgal, da Mogadiscio, buluc basci CXLII battaglione coloniale. - In vari combattimenti dava ripetute prove di perizia nella condotta nel suo buluc. Sempre in testa, all'attacco di vari capisaldi nemici, abilmente animava e spronava gli ascari a proseguire da un obiettivo all'altro. *M. Daimer*, 12 agosto 1940-XVIII.

Decreto C.P.S. (Capo Provvisorio dello Stato) 6 dicembre 1947

Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria

Ibrahim Farag Mohammed, buluc basci. - Imbarcato da pochi giorni su Cacciatorpediniere, prendeva parte, distinguendosi per bravura, al disperato tentativo di attacco a base navale avversaria, durante il quale l'unità veniva sottoposta ad incessanti attacchi aerei che ne causavano l'affondamento. Trovatosi naufrago su imbarcazione a remi con oltre sessanta superstiti, rinunziava al proprio posto per assicurare l'altrui salvezza, restando per l'intera notte aggrappato fuori bordo. Esaurito dallo sforzo, anzichè chiedere il cambio, si allontanava dall'imbarcazione dopo aver ringraziato il comandante ed affrontava sicura morte, dando luminoso esempio di virtù militare, di spirito di sacrificio e di abnegazione.- *Mar Rosso*, 4 aprile 1941.

Decreto 31 dicembre 1947

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gagliardetto del CXCV Battaglione Coloniale. - Battaglione coloniale di nuova costituzione incaricato di proteggere il ripiegamento delle nostre truppe dalla destra sulla sinistra del fiume Giuba affrontava, col fiume alle spalle l'attacco avvolgente delle forze avversarie prevalenti per numero e potenza, con fermezza ed ardimento. Passato quindi il fiume in parte a mezzo di un ponte di equipaggio ed in parte a nuoto sotto l'incalzare dell'avversario ed il tiro continuo dei suoi mezzi corazzati ed aerei, assumeva la difesa di posizioni estese e scoperte sulla nuova sponda sostenendo per 4 giorni consecutivi valorosamente i continui attacchi avversari dal cielo, dal fronte, e dal tergo, ai quali benchè già logoro dalla prolungata lotta non desisteva dal contrapporre ostinati contrattacchi, riuscendo a ricacciare l'av-

versario da una sua forte testa di ponte. Frantumato in più nuclei sosteneva eroicamente i successivi urti nemici finchè per le forti perdite subite che ne ridussero dal 50% la forza, rimase sopraffatto, esempio di vera fedeltà e dedizione alla nostra Bandiera. - *Giumbo-Bulo Merere* (basso fiume Giuba in A.O.), 14-18 febbraio 1941.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 196 del 24 agosto 1948

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gheremedin Tesfit, sciumbasci (40822) della 18ª brigata coloniale speciale. - In più combattimenti conduceva la sua mezza compagnia vittoriosamente guidandola all'attacco di numerose formazioni ribelli. In spedizioni ardite ed appostamenti notturni assolveva il suo compito con capacità e sprezzo del pericolo ottenendo sempre risultati che contribuivano validamente al felice esito delle operazioni. Esempio di alto sentimento del dovere, coraggio e fedeltà. - *Limmù-Ennaria-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Russon Manzel, muntaz (75584) della 18ª brigata coloniale speciale. - Graduato di grande coraggio, dava costante esempio di entusiasmo ed impeto in ogni circostanza. Riportava due gravi ferite combattendo nelle operazioni del novembre 1937 ed in quelle in corso. Non abbandonava il combattimento se non dopo aver sopraffatto e fugato i nemici. Esempio di valore e sprezzo del pericolo. - *Limmù-Ennaria-Nonno*, novembre 1937-24 maggio 1938.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alemù Gulè, ascari della 18ª brigata coloniale. - In ogni scontro con ribelli dava prova di coraggio ed aggressività. Confermava in quest'ultimo ciclo operativo le sue doti di valoroso combattente. Esempio di virtù militari. - *Limmù-Ennaria-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Agos Tuoldemedìn, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Araià Aflei, scìumbascì (36319) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combatumenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditameute i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Asghedom Gosciù, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Berhè Gheremariam, buluc basci della 18ª brigata colonlale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevauti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Chefleiesus Temmanu, buluc bascì (58201) della 18ª brigata coloniale - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Fantà Tosamma, buluc bascì della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Goitom Chiflè, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Gheremedin Ocbù, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ri-

belli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Mohamed Ibrahim, sciumbasci (21782) della 18ª brigata coloniale. - Addetto alla batteria, si prodigava continuamente sulla linea dei pezzi contribuendo al perfetto funzionamento di essi durante combattimenti contro rilevanti formazioni rìbelli. Esempio di calma e attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Taiè Soarè, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti, sotto violento fuoco di fucileria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di rilevanti formazioni ribelli assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-maggio 1938.
Tuoldebraha Ghidei, ascari (75515) della 18ª brigata coloniale. - In ogni scontro contro formazioni ribelli dava prova di coraggio ed aggressività. In quest'ultimo ciclo operativo confermava le sue alte virtù militari. Esempio di fedeltà e attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-14 maggio 1938.
Uoldesillassè Uoldebalesghi, buluc basci (50380) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco di formazioni ribelli sotto violento fuoco di fucileria, assolvendo il suo compito con bravura e sprezzo del pericolo. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.

Croce di Guerra al Valor Militare

Adgù Agos, buluc basci (34961) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Adgù Andè, buluc basci (22346) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Asfahà Batù, muntaz (72168) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Califà Abbagiobir, uakil della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Cerù Tesfà, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Chelit Chidanè, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Embaiè Uoldesillassiè, muntaz (58219) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Geremè Daris, buluc basci (37197) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Gherechidan Marù, muntaz (72166) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Ghereamlach Ebrò, muntaz (75601) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Ibrahim Mohamedzin, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Ibrahim Idris, rnuntaz della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.

Idris Mohamed, sciumbasci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Ogbagabir Masien, buluc bascì della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Osman Omar, buluc basci (53196) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Sali Ibrahim, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Teferrà Uasiè, uakil della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Tesfamariam Nasa, buluc basci (23469) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Umer Bescir, ascari della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Uoldesellassiè Ifterellù, buluc basci della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Uoldemedin Ailenchiel, muntaz (77083) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Zecarias Serechè, muntaz della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.
Maluch Sebatù, buluc bascì (49490) della 18ª brigata coloniale. - Durante numerosi combattimenti si slanciava arditamente all'attacco contro forti nuclei ribelli distinguendosi per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. - *Limmù-Nonno*, 12 febbraio-24 maggio 1938.

Decreto 5 marzo 1949

Medaglia d'oro al Valor Militare

Gagliardetto del IV Battaglione "Toselli". - Salda unità di guerra, in prolungata aspra battaglia contro preponderanti forze terrestri ed aeree, si prodigava con indomito valore riuscendo nella tenace difesa sostanziata da audaci contrattacchi, come nell'offensiva ardita e violenta, a contenere sempre l'aggressività dell'avversario agguerrito. Superbo nel valore come nel sacrificio teneva fede alle sue gloriose tradizioni. - *Africa Orientale*, 4 febbraio-27 marzo 1941.

Decreto 7 aprile 1949

Medaglia di Argento al Valor Militare

Bubaker Ramalon, di Tuba, soldato libico, scuola paracadutisti della Libia. - Ferito al petto rifiutava di andarsi a medicare e attacca, con bombe a mano, un carro armato avversario rimanendo nuovamente ferito. - *A.S.*, 25 gennaio 1941.

Medaglia di Argento al Valor Militare

Gagliardetto del XXII Battaglione Coloniale. - Saldo strumento di guerra forgiato all'ardimento e al sacrificio, strappava d'impeto una importante posizione che manteneva per tre giorni consecutivi con violenti e sanguinosi combattimenti contro agguerrito avversario preponderante per forze e mezzi. In

ogni contingenza particolarmente nella crisi, dava luminose prove di indomabile tenacia ed elevato spirito combattivo impegnandosi in epiche impari lotte. - *A. O.*, gennaio-febbraio 1941.

Decreto 20 marzo 1950

Medaglia di Argento al Valor Militare

Demos Uoldesillasse, buluc basci, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale (alla memoria). - Valoroso e fedele graduato eritreo, durante aspro combattimento protrattosi per più ore, con perizia pari all'audacia, guidava più volte il proprio buluc all'attacco di munite posizioni tenacemente contrastate dall'avversario. Ferito mortalmente alla testa, manteneva virile e fermo contegno e, rifiutando ogni soccorso, incitava con la voce i dipendenti ad insistere nell'azione. Solo quando il successo si delineò pieno per le nostre armi, a ccettava di essere trasportato al posto di medicazione, dove chiudeva gloriosamente la sua esistenza. Magnifico esempio di ardimento, di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Frenchiel Ogbanchiel, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. - Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto contro successive posizioni avversarie strenuament e difese. Rimasto solo per la perdita del suo ufficiale caduto ferito, riusciva a trascinare il reparto sugli estremi obiettivi assegnati alta propria banda, nonostante l'accanita reazione avversaria. Col suo personale valore contribuiva validamente al successo dell'azione. Magnifico esempio di virtù militari. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Ghebrè Ghebbedè, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Graduato di eccezionali virtù guerriere sempre di esempio a tutti i dipendenti. In un violentissimo combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava alla testa del suo reparto all'assalto di una munitisaima posizione. Giungeva per primo seguito dagli ascari entusiasmati dal suo esempio; ingaggiava violenta lotta corpo a corpo, riuscendo a fugare l'avversario. Lo inseguiva, causandogli gravi perdite e catturandogli armi e materiali. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Immirù Uorknè, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Comandante di mezza banda energico, animatore, trascinatore. Impegnato in violento combattimento contro forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava, alla testa del suo reparto, al contrattacco, sbaragliando le formazioni avversarie e costringendole alla fuga. Le inseguiva per lungo tratto causando notevoli perdite e catturando armi e materiali. Esempio costante di valore, di audacia e dedizione assoluta al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Hamed Alì Bachit, fu Ali Bachit e di Cheggigià Mohamed, da Uolinenò (Cheren), classe 1914, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Vice Comandante di buluc, visto cadere il porta arma del fucile mitragliatore, con sua iniziativa lo sostituiva. Ferito una prima volta alla testa continuava impavido il compito assuntosi, scagliandosi per due volte all'assalto alla baionetta. Ferito una seconda volta all'anca, assicurava il funzionamento dell'arma automatica ad un ascari. Benchè minorato dalle gravi ferite, seguiva il proprio reparto facendo fuoco con il proprio fucile. Fulgido esempio di ardimento ed alto senso d el dovere. - *A. O.*, 25 marzo 1941.

Mohamed Abdì, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. - Porta ordini, visto che in un contrassalto disperato il suo comandante di banda stava per essere soprafatto, si gettava contro l'avversario a bombe a mano salvando il suo ufficiale. In un successivo assalto, benchè gravemente ferito non desisteva dall'incitare i compagni nel proseguimento della lotta. E sempio di virile coraggio già dimostrato in precedenti combattimenti nei quali aveva riportato tre ferite. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.

Abbetè Negussè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Graduato di eccezionale valore, in un violento contrattacco ingaggiava furiosa lotta corpoa corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario. Il suo contegno era di esempio ai dipendenti ascari che lo emulavano costringendo il nemico alla fuga e catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in tutti i precedenti combattimenti ai quali aveva partecipato. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Analem Tesfagherghis, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante violento combattimento era di esempio a tutti per ardimento, valore e sprezzo delbpericolo. In cruento assalto all'arma bianca infliggeva notevoli perdite all'avversano, costringendolo alla fuga. Magnifico esempio di virtù guerriere, distintosi sempre nei combattimenti ai quali aveva partecipato. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Bisserat Fellà, baluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Graduato di eccezionale valore, in un violento contrattacco ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario. Il suo contegno era di esempio ai dipendenti ascari che lo emulavano costringendo l'avversario alla fuga e catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in tutti i precedenti combattimenti ai quali aveva partecipato. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Ibrahim Abdalla, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - In un violento combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, rimaneva ferito sin dal principio dell'azione. Rifiutava qualsiasi soccorso e si lanciava arditamente nella furiosa lotta corpo a corpo infliggendo perdite all'avversario che era costretto alla fuga. Non desisteva dall'inseguimento dando ancora prove di valore. Magnifico esempio di virtù guerriere ed attaccamento al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Messelè Alemenè, buluc basci, Scacchiere Ovest, grupo bande Amara (alla memoria). - Durante aspro, duro combattimento si lanciava fra i primi al contrattacco. Nella cruenta lotta ingaggiata per la conquista di un a munitissima posizione tenuta da preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio, audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente continuava nella lotta infliggendo ancora perdite all'avversario. Stremato di forze decedeva elevando il suo pensiero alla Bandiera che fedelmente aveva servito per lungo tempo. Eesempio luminoso di dedizione al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Uorchenè Tesfai, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. - Comandante di centuria, durante un aspro lungo combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava audacemente, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di munitissima posizione. La raggiungeva tra i primi, ingaggiando con l'avversario furiosa lotta corpo a corpo; ferito rifiutava qualsiasi soccorso continuando a combattere fino al successo finale. Magnifico esempio di valore, audacia, sprezzo del pericolo e dedizione illimitata alla Causa. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Aielè Ghezzei, di Gheddei Uoldenfiel, da Adi Ugri, classe 1913, (Commissariato di Adi Ugri), buluc basci, 1° gruppo bande di confine. - Alla testa del suo baluc, sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, con mirabile slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, occupava importanti posizioni avversarie. Rimasto ferito una prima volta, visti cadere i serventi della sua arma manovrava il fucile mitragliatore, fino al termine del combattimento. In successiva azione, benchè ferito una seconda volta, manteneva con valore il comando del suo reparto. - *A. O.*, 27-29 gennaio 1941.
Gheresghier Tellà, di Tellà Gulem e di Cahasai Zembai, da Addebbai (Adi Ugri), classe 1915, muntaz, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In una posizione battutissima, si slanciava al soccorso di un ufficiale ferito gridando: «muoio, ma voglio salvare il mio ufficiale». Appressatosi a lui, mentre stava caricando il corpo del superiore sulle sue spalle, gravemente ferito, si abbatteva al suolo. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Gheresghier Haptit, di Haptit Uarasì e di Tecà Solemen, da Zban Angheb (Commissariato Asmara), classe 1905, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava alla testa dei suoi ascari per una seconda volta al contrassalto di nuclei ribelli superiori di numero. Ferito, si rialzava trascinandosi con sforzo ove più ferveva la lotta. Ferito nuovamente, rifiutando ogni soccorso, continuava ad incitare i suoi gregari al combattimento. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Mohamed Adum, di Adum Abdalla e di Fatma Abetut, da Ala Alì (commissariato di Cheren), classe 1909, buluc basci, 1° gruppo bande di confine. - Durante accaniti combattimenti guidava il suo buluc alla conquista di forti posizioni, dando continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante una furiosa mischia, faceva scudo con il suo corpo al proprio comandante, rimanendo ferito nel suo generoso gesto assieme all'ufficiale stesso. Trovava ancora la forza di trasportare a spalle l'ufficiale fino al posto di medicazione. Dopo una cura sommaria ritornava tra i suoi ascari, che guidava con ardimento per tutta la durata dell'azione protrattasi più giorni. - *A. O.*, 27-29 gennaio 1941.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Abacher Babicher, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. - Fuciliere di provato coraggio in una banda di confine impegnata in un contrattacco, si distingueva fra tutti per valore personale. Ferito da scheggia di bomba insieme ed accanto al vice comandante della banda, noncurante delle proprie gravi ferite, si prodigava ad aiutare il proprio ufficiale fino all'arrivo dei soccorsi, rifiutando ogni aiuto per se. Ritornava a combattere per la vittoria della banda. Mirabile esempio di attaccamento al d overe. - *A. O.*, 18 maggio 1941.
Amedin Ismahil, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. - Unico porta ordini rimasto a disposizione del comandante di banda, instancabile, sotto intenso fuoco avversario, percorre-

va più volte il campo di battaglia in tutti i sensi per portare quegli ordini che dovevano dare la vittoria alle nostre armi. Bellissimo esempio di calma e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Amanù Abebè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Aptò Gheremedin, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un'azione contro forte posizione difesa tenacemente da ribelli, lanciava, con ardire sull'avversario, trascinando i suoi nomini con la voce e con l'esempio. Impegnava violento corpo a corpo annientando la resistenza dell'avversario e mettendo in fuga i superstiti. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Assen Alì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un violento combattimento era esempio di coraggio ai compagni per valore e sprezzo del pericolo. Nella lotta corpo a corpo ferito gravemente non si allontanava dal campo, se non a combattimento ultimato. Magnifico esempio di combattente valoroso ed ardito. - *A. O.*, 6 aprile 1941.

Averrà Ceccolè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - In un violento corpo a corpo per la riconquista di una posizione occupata dall'avversario, rimaneva gravemente ferito. Non abbandonava la lotta e rifiutava qualsiasi soccorso per combattere sino a che la posizione non veniva riconquistata. Esempio magnifico di combattente, di valore personale, di attaccamento al dovere spinto fino al sacrificio. - *A. O.*, 6 aprile 1941.

Belaniè Imer, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Casà Ailè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avver' sario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Esciau Zegheiè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante furiosa lotta corpo a corpo accortosi che un compagno era caduto gravemente ferito, si lanciava nel gruppo degli avversari e dopo aspra lotta riusciva a trasportare il ferito al posto di medicazione. Compiuta l'umanitaria missione rientrava al reparto e continuava a combattere con maggiore foga di prima, per vendicare il compagno. Esempio magnifico di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto spirito di altruismo. - *A. O.*, 6 aprile 1941.

Ghebriet Imer, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Graduato energico emergeva per l'esempio che sapeva dare in combattimento e per il grande ascendente che esercitava sui suoi dipendenti. Con pochi animosi si lanciava contro munitissima posizione avversaria, gli infliggeva gravi perdite obbligandolo ad abbandonare la posizione stessa catturandogli armi e materiali. Esempio costante e magnifico di combattente valoroso e sprezzante del pericolo. - *A. O.*, 6 aprile 1941.

Ghebriet Imer, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Graduato valoroso e dotato di ottim e qualità militari. Durante aspro combattimento contro forti formazioni avversarie, era di esempio ai dipendenti per slancio ed ardimento. Nella fase culminante della lotta, accortosi che l'avversario tentava ripiegare per sottrarsi all'azione dei nostri reparti, decisamente e con sommo sprezzo del pericolo, si lanciava al contrattacco inseguendolo per lungo tratto, infliggendogli forti perdite e catturando armi e munizioni. Magnifico esempio di valore personale ed incondizionato attaccamento al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Ghebrenegussè Destà, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante lungo, aspro combattimento era di esempio ai propri dipendenti per audacia, valore e sprezzo del pericolo. Lanciatosi per primo al contrattacco ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario. Sempre presente ove più pericolosa era la mischia, trascinandovi i propri ascari, metteva in fuga l'avversario. Esempio luminoso e costante di coraggio e dedizione al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Ghegemedin Mahan, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 2 2 giugno 1941.

Gember Denghiè Cassà, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (alla memoria). - Per molte ore, durante un violento combattimento contro preponderanti forze avversarie e sotto violento fuoco dava continue prove di valore, slancio e sprezzo del pericolo, accorrendo ove più cruenta era la lotta.

Ferito, continuava a combattere fino a che non soccombeva. Esempio magnifico di dedizione al dovere. - *A. O.*, 17 giugno 1941.

Gheremeschiel Uoldechidon, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Ghezzai Beienè, buluc basci, Scacchiere Ovest, comando difesa Uolchefit (artiglieria). - Durante intenso, micidiale bombardamento dell'artiglieria, si offriva volontario per la riparazione delle linee telefoniche. Superando qualsiasi ostacolo, incurante dell'intenso fuoco avversario portava sempre a termine le riparazioni permettendo così il perfetto collegamento tra il comando di batteria e la linea dei pezzi. Esempio magnifico di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 9 maggio 1941.

Mohamed Alì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava, con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Mohamed Ismahil, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. - Vecchio graduato eritreo, già distintosi in vari combattimenti nella zona di Metemma, durante un violento combattimento dava luminoso esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Primo fra i primi, si lanciava con un nucleo di ascari contro un osservatorio tenuto saldamente dall'avversario, incurante del micidiale fuoco. A bombe a mano costringeva l'attaccante alla ritirata. Ferito da bomba, incitava i propri ascari ad inseguire l'avversario e a vendicarlo. Nobile esempio di fermezza e spirito guerriero. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Mohamed Usman, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. - Comandante di buluc, in due aspri combattimenti, portava all'assalto di posizioni dominanti tenute saldamente dall'avversario, i propri uomini, e nonostante le perdite subite, riusciva ad impadronirsi delle posizioni stesse infliggendo perdite considere voli all'avversario che lasciava nelle nostre mani un forte quantitativi di armi e munizioni. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Sahaid Muhiè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un lungo combattimento, ferito fin dall'inizio dell'azione rifiutava qualsiasi soccorso. Continuava a combattere con calma e coraggio nonostante la forte perdita di sangue. Abbandonava la lotta solo a successo conseguito. Esempio altissimo di dedizione al dovere. - *A. O.*, 2 2 giugno 1941.

Said Uorrichì, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Con grande sprezzo del pericolo si lanciava con pochi uomini all'assalto di una fortissima posizione tenacemente difesa dall'avversario. Nella lotta corpo a corpo riusciva a stroncarne la resistenza e catturare alcuni difensori ed a fugare i superstiti. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Salek Tesses, di Tesses Ugbahannis e di Irfù Calatè, da Amè-Montà-Ad Zamdt (Cheren), classe 1913, buluc basci, Scacchiere Ovest, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. - In sette anni di servizio alle armi ha costantemente dato prova di attaccamento al dovere e di disciplina, doti che ha confermate al comando di un buluc fucilieri, dimostrando in più combattimenti ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un attacco contro posizioni fortificate guidava i propri uomini in modo sapiente tanto da portarli alla conquista delle stesse, malgrado il nutrito e rabbioso fuoco delle armi automatiche e della fucileria avversaria. Proseguendo nell'azione era di esempio ai propri uomini per slancio nello sfruttamento del successo che riusciva a compiere infliggendo perdite nelle file avversarie e catturando munizioni. Bell'esempio di combattente, audace e coraggioso. - *A. O.*, 3-5-23 marzo-2 aprile 1941.

Terredè Ghereiesus, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Tuoldè Tesfamariam, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitarnente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, inftiggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. - *A . O.*, 22 giugno 1941.

Tuoldebran Ghidei, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. - Comandante di un plotone fucilieri già distintosi in precedenti combattimenti, dava nuove prove di coraggio, sprezzo del pericolo e senso del dovere; sempre in testa ai suoi uomini lanciati e trascinati dal suo esempio occupava munite posizioni avversarie. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.

Uoldevet Ghelaghever, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un violento attacco, dava magnifiche prove di coraggio. Individuato un gruppo di ribelli che bene appostati procuravano perdite al suo reparto, si lanciava impetuosamente su di loro, ingaggiava lotta corpo a corpo e li fugava dopo avere inflitto gravi perdite. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Zellechè Izgù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuui prigionieri. - *A. O.*, 21 giugno 1941.
Abdullai Fara, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un plotone di banda, in una difficilissima azione il cui successo dipendeva specialmente dallo slancio, riusciva a porre piede per il primo su una posizione avversaria strenuamente difesa. Con ardimento proseguiva nella lotta inseguendo l'avversario al quale catturava armi e munizioni. - *A. O.*, 18 maggio 1941.
Aderà Toclù, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Vecchio graduato eritreo, di grande valore, comandante di un buluc in una banda di confine impegnata in duro combattimento, con serena calma comanda va i suoi uomini portandoli all'assalto con slancio e valore, contro un avversario numericamente superiore e solidamente sistemato a difesa su posizioni dominanti. Ferito non desisteva, ma continuava nel combattimento, dando così mirabile esempio di attaccamento al dovere e alla Bandiera. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Alì Ahihà, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Sciumbasci capo banda, in duro, cruento combattimento contro forze avversarie preponderanti nel numero e dotate di mezzi superiori, lanciava al contrassalto il suo reparto occupando con duri sacrifici le posizioni dell'avversario. Successivamente lo costringeva, con abile manovra, alla fuga infliggendogli severe perdite e togliendogli ogni possibilità di un ritorno offensivo. Esempio meraviglioso di profondo senso del dovere e di illimitato attaccamento alla Bandiera. - *A. O.*, 18 maggio 1941.
Almedan Chiflè, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. - Comandante di un buluc esploratori, preso contatto con l'avversario, attaccava decisamente e, benchè ferito, non desisteva fino al sopraggiungere del reparto che assicurava il successo dell'azione da lui iniziata. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Apteghiorghis Negussè, di Negussé e di Temersà Ghereselassè, classe 1909, da Mefalesò (Adi Ugri), buluc basci, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Vecchio graduato eritreo, combattente di Libia, nella campagna A. O. e nelle operazioni di polizia coloniale, ferito in combattimento, dava continue prove di valore personale, senso del dovere ed autorevolezza. Collaboratore utilissimo oltre che per le sue qualità militari anche per l'ottima conoscenza della lingua italiana e delle principali lingue dell'A. O. In vari combattimenti sempre nel posto più pericoloso, sempre in testa al reparto, guidava gli ascari con l'esempio e la parola. Incaricato con un plotone di proteggere il ripiegamento dello squadrone, assolveva il suo compito malgrado la forte pressione avversaria. In altro combattimento con un plotone caricava un forte nucleo di ribelli che tentavano di aggirare il fianco dello squadrone. Continuo esempio del coraggio e della devozione alla Bandiera italiana, del popolo eritreo. - *A. O.*, 12-24-28 aprile 1941.
Asfahà Micael, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. - Comandante di avanguardia, preso contatto con l'avversario, all'invito di arrendersi rispondeva con lancio di bombe a mano. Ferito, continuò fieramente a difendersi fino al sopraggiungere dei compagni. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Bahatà Edrenchiel, di Edrenchiel Tesfai e di Sahalù Ghilaschì, classe 1911, da Adi-Nahamen (Asmara), muntaz, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - Graduato eritreo incaricato di un comando superiore al suo grado, già distintosi in precedenti combattimenti. Rientrando al reparto dopo aver assolto un compito esplorativo e saputo che lo squadrone era impegnato contro un forte nucleo ribelle, di sua iniziativa partecipava al combattimento riuscendo a tagliare la strada ad un gruppo avversario che tentava la fuga. In altre combattimento assolveva brillantemente il suo compito di capo plotone di punta, occupando importanti posizioni. Partecipava poi alla carica dello squadrone riuscendo ad uccidere un ribelle ricuperandone il fucile. - *A. O.*, 12-28 aprite 1941.
Bahar Culè, muutaz, Scacchiere Ovest, l° gruppo bande di confine, 3ª banda. - Vecchio graduato eritreo di provato coraggio e di indubbia fedeltà , comandante di una squadra in una banda di confine impegnata in duro combattimento, primo fra i primi si lauclava all'assalto trascinando i suoi uomini contro avversario numericamente superiore. Ferito, non desisteva, ma continuava a combattere con indomito valore dando mirabile esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento alla Bandiera. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Ersì Fara, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. Comandante di un buluc che per lungo tempo aveva sottoposto ad una rigorosa di sciplina, seppe a fianco dello sciumbasci dare prova di coraggio e ardimento. Ferito lo sciumbasci assumeva il comando di plotone e si slanciava due volte all'assalto, costringendo l'avversario alla fuga e catturando prigionieri e un forte numero di armi e munizioni. Esempio di coraggio e di alte virtù militari. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Gaim Reddà, di Reddà Agos e di Letè Uoldenchiel, da Senafè (Adi Caieh), muntaz, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. - Muntaz comandante di una squadra fucilieri, si lanciava contro fortificate posizioni avversarie dove giungeva ferito trascinando con l'esempio i propri ascari. Ricevuto l'ordine di recarsi al posto di medicazione, si rammaricava che la propria ferita non gli permettesse di continuare la lotta. Precedentemente, durante altri combattimenti, aveva dato brillanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 24 aprile 1941.

Ghebriet Tecchiè, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° grupo bande di confine. - Comandante di un buluc trascinava con l'esempio e la parola in violento corpo a corpo, i propri uomini. Ferito restava al proprio posto di combattimento fino al termine dell'azione. Esempio meraviglioso di alte virtù mili tari e di trascinatore. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Gheremedin Teclesembet, di Teclesembet Serai e di Sillasse Uoldù, da Adi Semnel (Adi Ugri), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. - Buluc basci comandante di un buluc mitraglieri, già provato per fedeltà e valore, durante duro combattimento, accortosi che formazioni avversarie tentavano di aggirare la banda si lanciava con pochi uomini al contrattacco, riuscendo, dopo lotta corpo a corpo, a fugare l'avversario che lasciava sul terreno morti ed armi. Esempio costante di sprezzo del pericolo, fedeltà ed ardimento. - *A. O.*, 24 aprile 1941.

Gheresillasse Acò, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. - Ascari fedele e valoroso. In duro, accanito combattimento, vista in pericolo una mitragliatrice il cui tiratore era rimasto ucciso, incurante dell'azione di fuoco dell'avversario, con ardimento e sommo sprezzo del pericolo, si lanciava sull'arma stessa che difendeva strenuamente, impedendone la cattura. E sempio di audacia e cosciente sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 28 maggio 1941.

Hamed Said, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di plotone si lanciava, con propri ascari all'assalto di posizioni muntissime riuscendo a schiacciare l'avversario ed infliggendogli gravi perdite, catturando numerose armi, munizioni e materiali. Durante tutto il combattimento fu esempio per slancio e sprezzo del pericolo ai propri dipendenti dimostrando elevate qualità di combattente e di comandante di plotone. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Ibrahim Iribè, di Iribè Mohamed, buluc basci, 1° gruppo bande di confine, banda comando. - Comandante di una sezione mitragliatrici, incaricato di rinforzare un plotone che stava per essere soverchiato dall'avversario, si lanciava attraverso uno spiazzo intensamente battuto, ragginungeva la linea assegnatagli, piazzava la sua arma allo scoperto sfuggendo miracolosamente alle raffiche e apriva il fuoco, riuscendo a risolvere favorevolmente una critica situazione. - *A. O.*, 24 aprile 1941.

Idrinchiel Damer, di Damer Cheletè e di Dichel Aptè, da Zighib (Asmara), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. - Sciumbasci comandante di plotone di estrema destra della banda, preveniva con felice iniziativa un tentativo avversario contro il nostro fianco. Trascinando i propri ascari si gettava sull'avversario disperdendolo dopo violenta lotta a corpo a corpo, supplendo col coraggio personale all'inferiorità delle proprie forze, ed infliggeva ai ribelli numerose perdite. Esempio di coraggio e senso del dovere. - *A. O.*, 24 aprile 1941.

Limenè Aialeù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. - Tiratore di fucile mitragliatore, in duro, tenace combattimeno, incurante del pericolo, con raffiche bene aggiustate infliggeva all'avversario sensibili perdite, permettendo alla sua squadra di avere il sopravvento. Magnifico esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. - *A. O.*, 28 maggio 1941.

Menelik Bahatà, di Bahatà Uoldetatios e di Adanet Zerai, da Imnì Zellin (Adi Ugri), buluc basci, l° gruppo bande di confine, 4ª banda. - Buluc basci comandante di un buluc fucilieri, durante aspro combattimento si lanciava contro fortificate posizioni avversarie. Rimasto ferito, non desisteva dal proprio slancio, ma incitando gli ascari si gettava contro l'avversario che fuggiva precipitosamente. Esempio di ardimento, fedeltà e senso del dovere. - *A. O.*, 24 aprile 1941.

Mohamed Mohamud Tucrurai, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. - Fuciliere in una banda di confine impegnata in duro contrattacco, si distingueva fra tutti per il coraggio personale e lo sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, continuava a battersi fino all'estremo esaurimento delle sue forze; costretto a lasciare il combattimento non aveva che parole di rammarico e di incitamento per i compagni che lo volevano soccorrere. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18 maggio 1941.

Negas Cassai, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. - Sotto micidiale fuoco avversario disimpegnava, sprezzante del pericolo, le sue mansioni di portaordini del comando di banda. Nel recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato, avvistati alcuni elementi avversari che gli ostacolavano il cammino, decisamente li affrontava con lancio di bombe a mano, ponendoli in fuga. - *A. O.*, 28 maggio 1941.
Negussiè Gherechidan, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di plotone di una banda di confine, in duro combattimento trascinava i suoi uomini all'assalto, con l'esempio del suo valore personale. In lotta corpo a corpo, sgominava l'avversario che trovava scampo nella fuga, abbandonando armi e materiali. - *A. O.*, 18 maggio 1941.
Osman Idris, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. - Porta ordini, visto che in un contrassalto il suo comandante di banda stava per essere sopraffatto, gli si gettava davanti facendo scudo col proprio petto. Benchè caduto gravemente ferito rispondeva con parole di scherno a chi lo invitava ad arrendersi continuando la lotta con bombe a mano. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.
Sale Soliman, di Soliman Abdalla e di Sedia Nassir, da Debasit Abussa Assagnerì (Acchelè Guzai), uachil, 7ª batteria someggiata coloniale. - Tiratore di mortaio da 81, impavido sotto il preciso fuoco di armi automatiche, non rallentava il ritmo di fuoco. Morto il puntatore lo sostituiva abbinando le due cariche assicurando il continuo funzionamento della bocca da fuoco. Allorchè la sezione stava per essere sopraffatta dalle preponderanti forze avversarie, asportava il bipiede del mortaio e lo portava in salvo. Esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere ed al reparto. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Settegn Immerù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. - Ascari fedele e di provato valore. In un duro combattimento contro forze avversarie preponderanti, si distingueva per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, lanciandosi alla testa della sua squadra, contro nuclei ribelli che poneva in fuga dopo aver loro inflitto forti perdite. Esempio ai compagni di coraggio personale attaccamento al dovere. - *A. O.*, 28 maggio 1941.
Soliman Mohamed, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. - Comandante di buluc lanciato al contrassalto, alla testa dei suoi uomini, si gettava sull'avversario a bombe a mano. Caduto ferito, combatteva ancora strenuamente e veniva nuovamente colpito. - *A. O.*, 18 maggio 1941.
Teferrà Abitau, di Abitau Enghidà e di Aiè Enghidà, da Endabiet (Debra Tabor), ascari, 7ª batteria someggiata coloniale. - Unico superstite porta munizioni di mortaio da 81, con sereno sprezzo del pericolo e sotto violento fuoco si prodigava incessantemente, riuscendo ad assicurare l'alimentazione della bocca da fuoco. Allorchè la sezione stava per essere sopraffatta dalle forze preponderanti avversarie, con magnifico slancio asportava il tubo di lancio e lo metteva in salvo. Esempio di calma, sprezzo del pericolo e spiccato senso del dovere. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Uolderì Gherbì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. - Capo arma, sotto intenso fuoco avversario, benchè colpito al braccio sinistro, rimaneva al suo posto e continuava a far fuoco contro l'avversario, finchè esausto per il sangue perduto, doveva essere trasportato privo di sensi al posto di medicazione. Esempio di valore ed attaccamento al dovere. - *A. O.*, 28 maggio 1941.
Abdur Rohaman Alì, di Alì Imer e di Zauditù Ghezaù, da Chettì-Lago Haik (Dessiè), classe 1911, ascari, II battaglione genio speciale (alla memoria). - In un combattimento sostenuto contro un nucleo di dissidenti, che aveva tesa una imboscata alla truppa di ritorno dal lavoro, riportava una grave ferita alla gamba destra e decedeva dopo poche ore all'infermeria dove era stato trasportato. Al sottufficiale che gli prodigava le prime cure, dichiarava di essere contento di aver servito la bandiera italiana. Bell'esempio di dedizione e fedeltà. - *A. O.*, 12 dicembre 1940.
Adechè Tesfai, di Tesfai Tuoldemedin e di Gheraha Tesfazien, da Godofelassi (Adi Ugri), classe 1914, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava d'impeto, con sommo sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini contro formazioni ribelli annidate a poca distanza che col loro canto di guerra deridevano gli ascari. In tale azione rimaneva ferito, ma riusciva a sgominare l'avversario. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Adum Sultan Ahmed, di Ahmed, da Arnedda (Barentù), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Durante violenta lotta era fra i primi a lanciarsi all'attacco. Ferito gravemente da bomba, non desisteva dal combattimento e restando accanto al proprio comandante, cui faceva scudo con la sua persona, uccideva un ribelle che tentava lanciarsi contro l'ufficiale. - *A. O.*, 4 agosto 1940.
Alfai Giamal, di Giamal, da Coità (Barentù), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. - In due giorni di aspri e duri combattimenti, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Accortosi che l'avversario minacciava seriamente il fianco di un reparto, decisamente lo contrattaccava con lancio di bombe a mano, riuscendo a disperderlo. Successivamente, noncurante del grave rischio, si portava fin sotto i

reticolati avversari, che, con i suoi uomini, abbatteva in parte muovendo poi all'assalto del fortino che veniva conquistato alla baionetta. - *A. O.*, 30 giugno-4 luglio 1940.

Allevasc Berribun, fu Berribun, da Daul Macarà (Gallagher), classe 1907, fitaurari, capo paesani armati del Gallagher. - Capo di un distretto, in difficili situazioni dava prove di incondizionata fedeltà al governo. Assalito da preponderanti forze ribelli, non esitava a guidare i propri uomini al contrattacco con decisione e slancio. La tenace, eroica resistenza dei suoi uomini era resa vana dalle forze superiori che occupava parte del distretto. Sucessivamente, radunava i propri uomini, contrattaccando con impeto e decisione l'avversario, che era costretto, pur essendo superiore numericante e per mezzi, ad abbandonare le posizioni conquistate, subendo sensibili perdite. Dava magnifico esempio di fedeltà, di indomito coraggio ed ottimo spirito di iniziativa. - *A. O.*, 15-16 marzo 1941.

Argau Scetiè, di Scetiè Messegnè, da Curcur (commissariato di Dessiè), classe 1920, ascari, 1° gruppo di bande di confine. - Durante aspro combattimento seguiva il proprio comandante nella scalata di una parete rocciosa, piombando su di una posizione avversaria e scacciandone il presidio con bombe a mano. Rimasto ferito, non abbandonava il proprio ufficiale, ma continuava nell'azione per altre cinque ore, raggiungendo, esausto di forze, la meta vittoriosa. - *A. O.*, 27 gennaio 1941.

Arregau Endaiè, di Eudaiè, di Delanta (Ualdia-Dessiè), ascari, XXVII battaglione coloniale. - Durante violento combattimento, visto cadere il capo arma, con grande ardimento si slanciava sull'avversario, ingaggiando violento corpo a corpo, infiiggendogli perdite e riuscendo a mettere in salvo il fucile mitragliatore. - *A. O.*, 30 giugno 1940.

Asfaha Barachi, da Saganeiti-Acchelè Guzai (Eritrea), classe 1917, ascari, tenenza guardia di finanza Metemma. - Mitragliere coloniale di una postazione antiaerea, sotto violento bombardamento aereo, avuto l'occhio asportato da una pallottola di mitragliatrice avversarla, continuava stoicamente a manovrare la sua arma fino al termine dell'azione, che si concludeva con l'abbattimento di tre aerei. - *A. O.*, 18 novembre 1940.

Assen Abegaz, di Abegaz Assen e di Lemlem Derè, capo banda sciunmbasci, contrada Consolato (commissariato Dessiè), gruppo bande Amara, 2ª banda (Bastiani). - Capo banda valoroso ed ardito, più volte provato al fuoco contro forze ribelli preponderanti. In testa ai propri uomini dava la scalata ad impervie posizioni, dove stavano annidate forti formazioni avversarie. Le sorprendeva e le attaccava con slancio e decisione, ponendole in fuga con gravissime perdite. Nel prosieguo dell'azione impegnava l'avversario in profondi valloni, infliggendogli ancora dure perdite. - *A. O.*, 10 dicembre 1940.

Chebbedè Embaiè, di Embaiè, da Dogorà Metechel (A. Meder), muntaz, 1° gruppo bande di confine «Metemma», 2ª banda. Mitragliere di arma pesante, durante violento bombardameuto aereo, contribuiva, con tiri precisi e sicuri, alla difesa. Ferito al fianco, rifiutava di farsi medicare fino alla fine dell'azione. Esempio a tutti di coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 2 luglio 1940.

Endalon Meretù, di Meretù Abuinè e di Tarich Alulà, da Muggia-Socotà, muntaz, LXXVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di un gruppo fucilieri in combattimento contro ribelli, sebbene ferito, continuava la lotta, incitando con l'esempio e la voce i propri a scari. Colpito nuovamente a morte, trovava ancora la forza di esortare i propri dipendenti a persistere nell'azione. - *A. O.*, 3 gennaio 1941.

Gaim Reddà, fu Reddà Fessaè e di Bisserat Bahatà, da Mahatà (Acchelè Guzzai), (commissariato di Adi Caieh), muntaz, 1° gruppo bande di confine. - Volontario per una rischiosa azione di pattuglia che imponeva attraversare lo schieramento, portava a termine l'ardito compito affidatogli, superando ogni difficoltà . Scoperto ed inseguito da un nucleo di ribelli, li attendeva a piè fermo e con l'esigua forza a sua disposizione li sgnominava a colpi di bombe a mano. Riusciva poi a recapitare al comandante di un fortino circondato, un ordine importante. *A. O.*, 27 gennaio 1941.

Ghebrè Chebbedè, di Chebbedè, da Fogà Haiam (Senafè), classe 1896, sciumbasci, gruppo bande Amara, 1ª banda. - Al comando di mezza banda, durante un assalto ad un fortino accanitamente difeso da ribelli, con azione celere ed irruenta, primo fra i suoi uomini, noncurante del fuoco rabbioso dell'avversario, occupava di slancio, con perdite minime, la posizione. Riordinato il reparto, con lodevole iniziativa, si lanciava all'inseguimento dell'avversario, causandogli ulteriori, gravi perdite. - *A. O.*, 21 ottobre 1940.

Gheremariam Ghebrè, di Ghebrè Cascì Tesfamariam e di Imanù Uoldegherghis, da Abahà (commissariato di Adi Caieh), buluc basci, LXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In un combattimento di retroguardia, premuto da preponderanti forze avversarie, si lanciava all'assalto col proprio buluc. Rimasto gravemente ferito ad un braccio, continuava nel ripiegamento preordinato da posizione in posizione, finchè cadeva esausto, dimostrando alto senso di responsabilità, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 17 ottobre 1940.

Gherenchiel Caffil, di Caffil Morid e di Mahalet Acbù, da Adi Ehsà (commissariato Adi Ugri), classe 1904, sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Caduto un ufficiale, lo sostituiva e con sprezzo del pericolo e tempestività contribuiva validamente nel ricacciare un nucleo ribelle che per la seconda volta ritornava all'assalto. Ferito al petto, rifiutava ogni soccorso, finchè cadeva a terra esausto di forze. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.

Jab Gherenchiel, di Gherenchiel Guangul e di Gherengò Scetù, da Adi Samrè (commissariato di Adi Ugrl), classe 1892, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un plotone, in due furiosi combattimenti, portava il suo reparto alla conquista di forti posizioni avversarie, dando esempio di ardire e di slancio ammirevoli. Primo tra i primi trascinava i suoi ascari, con perizia e sprezzo del pericolo in successive azioni, attraverso una fitta boscaglia, sventando con l'irruenza e le bombe a mano gli agguati che l'avversario frapponeva. Metteva sempre in fuga l'avversario ogni volta che questi cercava di arrestare la sua marcia. - *A. O.*, 27-29 gennaio 1941.

Ibrahim Soliman, di Soliman, da Latormà (Sudan Francese), ascari, 1° gruppo bande di confine «Metemma». - Tiratore di un a mitragliatrice, sotto violento bombardamento aereo, con perizia ed ardimenro dirigeva raffiche bene aggiustate, continuando a rimanere presso la propria arma, ad incitare i compagni, benchè gravemente ferito. Recavasi a farsi curare solo ad azione ultimata. - *A. O.*, 2 luglio 1940.

Idris Erit, di Erit, da Areddà Gase (Setit), Agordat, muntaz, XXVII battaglione coloniale. - Durante un violento combattimento, si slanciava decisamente con i propri uomini contro munita e ben difesa posizione, giungendovi tra i primi. Ferito, non abbandonava la propria arma ed incitava i compagni alla lotta costringendo l'avversario a darsi a fuga precipitosa. - *A. O.*, 30 giugno 1940.

Isghiat Tesemmà, di Tesemmà, da Gaint (Lalibelà), ascari, XXVII battaglione coloniale. - Durante un violento combattimento per la conquista di una posizione fortificata, tenuta saldamente dall'avversario, visto cadere il proprio comandante di buluc ed alcuni compagni, da solo lanciavasi contro una mitragliatrice, abbattendo il mitragliere e catturando l'arma che poi volgeva contro l'avversario. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 4 luglio 1940.

Ismail Nur, di Nur Sciammerdì e di Iggui Osman Ahmed, da Arghesia, classe 1891, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un plotone, trascinava i suoi ascari alla conquista di forti posizioni avversarie, dando mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Attraverso la fitta boscaglia, dove l'avversario resisteva con centri di fuoco ed agguati, dava sicure prove di valore, validamente contribuendo alla vittoriosa avanzata. Durante un attacco sul fianco, prontamente interveniva con bombe a mano e all'arma bianca, riuscendo cosi a stroncare la minaccia avversaria. - *A. O.*, 27-29 gennaio 1941.

Kassin Said, di Said, da Mebaaià (Adi Ugri), muntaz, XXVII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, guidando i suoi uomini all'assalto, si gettava arditamente su di un centro di fuoco avversario per catturare l'arma automatica. Nel generoso atto, veniva colpito a morte. - *A. O.*, 4 luglio 1940.

Maconnen Aielè, di Aielè Cunfù e di Altasè Uoldesillasse, da Medanialem (Socotà), classe 1915, ascari, 1° gruppo bande di confine. - Volontario, chiedeva di recapitare un importante ordine di operazione al comandante di un presidio assediato da preponderanti forze ribelli. Sorpreso da elementi durante la rischiosa marcia, riusciva a disimpegnarsi con l'impiego di bombe a mano. Con ardimento, e decisione, passando attraverso ogni insidia, portava a compimento l'incarico affidatogli. - *A. O.*, 27 gennaio 1941.

Mesghinà Adgù, di Adgù, da Focadà (Adigrat), ascari, XXVII battaglione coloniale. - Alla testa dei suoi compagni, che incitava a gran voce, si lanciava arditamente all'assalto di una importante posizione fortemente difesa dall'avversario. Contro tre avversari, che volevano catturarlo, per quanto ferito, sosteneva l'impari lotta e, aiutato dai compagni sopraggiunti, ne abbatteva due. Ricusava in seguito ogni cura, interessandosi solo del buon risultato dell'azione. - *A. O.*, 30 giugno 1940.

Nurui Ghereiesus, di Ghereiesus, da Bet Mecà Antoccomà (Hamasien), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. - Durante un'azione contro munitissima posizione, nonostante il fuoco e l'accanimento dell'avversario, alla testa del proprio buluc, con mirabile slancio e sprezzo del pericolo, si gettava nella mischia e, in furiosi corpo a corpo, infliggeva all'avversario perdite gravi catturando armi e munizioni. - *A. O.*, 30 giugno 1940.

Reddà Negussè, fu Negussè Tesfai e fu Tebles Mahari, da Adi Ciogguar (commissariato di Adi Ugri), classe 1880, sciumbasci capo, LXV battaglione coloniale, reparto comando. - Addetto al comando di un battaglione, durante più ore di combattimento, con ardire ed intuito sventava una insidia avversaria. Partecipava quindi all'assalto finale e risolutivo, trascinando con sè alcuni ascari reduci dallo sgombero dei feriti, infiammandoli con la sua parola di vecchio combattente e con l'esempio ardimentoso del suo slancio giovanile, malgrado l'età avanzata. - *A. O.*, 17 ottobre 1940.

Soliman Mohamed Alì, di Mohamed Alì, muntaz, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc, assolveva con perizia i suoi compiti, dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Rimasto di estrema retroguardia, concorreva a respingere l'urto di soverchianti forze avversarie. Sebbene ferito, raccoglieva un ufficiale gravemente colpito e da solo, lo trasportava al sicuro. - *A. O.*, 29 gennaio 1941.
Tehetè Alemù, di Alemù, da Idabà (Lalibelà) Lasta, ascari, XXVII battaglione coloniale. - All'attacco di munitissima posizione, saldamente presidiata dall'avversario, giungeva tra i primi sulla posizione stessa. Notato un gruppo di difensori appostati piombava animosamente su di essi all'arma bianca, uccidendone uno al quale strappava il fucile, e costringendo gli altri alla fuga. - *A. O.*, 30 giugno 1940.
Tesfai Zaudè, di Zeudiè Leutelè, da Uorrailù (commissariato di Dessiè), ascari, XXVII battaglione coloniale. - Durante un violento combattimento, giunto tra i primi su una posizione fortificata e saldamente tenuta, si gettava, con un compagno, su un gruppo di difensori appostati, ed attaccandoli all'arma bianca, li costringeva alla fuga, riuscendo a catturare un fucile. - *A. O.*, 30 giugno 1940.
Uoldenchiel Tesfai, di Tesfai e di Fetohè Ghezzai, da Ohò (Adi Ugri) classe 1905, muntaz, LXVIII battaglione coloniale (alla memoria). - Comandante di buluc, durante aspro e difficile combattimento contro bene agguerrite forze ribelli, calmo e sereno guidava il suo buluc là dove era maggiore la pressione avversaria e sempre in testa ai suoi ascari, evitava qualsiasi riparo per meglio dirigerli nell'azione. Primo fra i primi cadeva sul campo dell'onore. - *A. O.*, 8 febbraio 1941.
Ussen Nuriè, di Nuriè, da Ghetara Turgavea (Dessiè), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Ascari di sentinella, accortosi che un gruppo di ribelli stava per lanciare delle bombe contro il suo capitano, gli faceva scudo col proprio corpo e malgrado fosse stato colpito in pieno da una di esse, non abbandonava il comandante fino a che, per la continua perdita di sangue, le forze non gli venivano meno. - *A. O.*, 4 agosto 1940.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdù Raman Tair, di Tair e di Abdel Bachi, da Addì Ghedisciò (Adi Ugri), classe 1914, buluc basci Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. Porta ordini dei comando di battaglione, durante un violentissimo fuoco di fucileria e di armi automatiche, in terreno scoperto recapitava ripetutamente ai reparti dipendenti ordini urgentissimi. Partecipava volontariamente con una squadra di fucilieri ad un assalto che portava alla conquista di una importantissima posizione. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Abrahà Chinfè, di Chinfè Bilatà Fissahè, da Addi Basannes (Adi Ugri), classe 1919, ascari, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione offensiva contro avversario in forza, audacemente penetrava dentro le linee avversarie. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. - *A. O.*, 14 agosto 1941.
Adanò Ceriè, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Graduato amara valorosissimo. Caduto gravemente ferito il buluc basci comandante della squadra che operava a suo fianco, di iniziativa, ne assumeva il comando e la conduceva unitamente alla propria all'assalto di munite posizioni saldamente tenute dall'avversario, neutralizzando qualsiasi azione offensiva di questi ed infliggendogli sensibili perdite. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Agos Beienè, ascari Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Combattente audace ed indomito, ascari fedele e valoroso, durante un violento attacco da parte di forti nuclei ribelli, con supremo sprezzo del pericolo, si portava tra i primissimi del suo buluc all'attacco, riuscendo ad uccidere personalmente due avversari che avevano preso di mira il comandante del plotone. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Ailenchel Casahi, sciumbasci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Già distintosi in precedenti azioni di guerra. Durante gli aspri combattimenti del 19 maggio, sostituiva in un momento delicatissimo sulla linea, uno sciumbasci caduto ferito e cooperava col comandante di compagnia alla brillante riuscita di una azione che portava alla riconqnista di una importante posizione. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Andebraham Abrehè, di Abrehè Tesfamariam, da Asmara, classe 1918, ascari. - Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Capo arma, ripetutamente ferito, restava al proprio posto. - *A. O.*, 17 maggIo 1941.
Andebraham Maharì, muntaz, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione contro avversario in forze, audacemente penetrava dentro le linee dello stesso. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo avere

completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. - *A. O.*, 6-14 agosto 1941.

Asseghè Guderosson, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Graduato di squadra mitraglieri , caduto il tiratore dell'arma, ne prendeva immediatamente il posto in un momento delicatissimo e riusciva, con fuoco preciso e continuo, a stroncare un tentativo di attacco avversario. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Asghedim Aptezien, ascari, Scacchiere Ovest. gruppo bande Amara. - Porta ordini, durante un aspro e lungo combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo della vita all'assalto causando notevoli perdite all'avversario. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Asmellac Sahalù, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Porta ordini intelligente ed infaticabile, attraverso un terreno fortemente battuto ed insidiato, riusciva ripetutamente a recapitare con tempestività ordini di capitale importanza, dando ripetute prove di sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Beherè Ghebrè, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Visto cadere ferito il proprio comandante di baluc si offriva per aiutarlo, ma rimaneva a sua volta colpito da una raffica di mitragliatrice. Continuava a far fuoco sino al termine del combattimento. Esempio di alto valore, abnegazione e forte sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Belai Asseres, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Porta ordini, durante un aspro e lungo combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo della vita all'assalto causando notevoli perdite all'avversario. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Buzzaiò Ainiè, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - All'attacco contro le posizioni avversarie, si lanciava fra i primi incitando i compagni alla lotta. Sulla poszione avversaria veniva gravemente ferito; rifiutava ogni aiuto rimandando ai loro posti di lotta i compagni di squadra accorsi per soccorrerlo. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Cahasà Doggalè, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Durante una fase difficile del combattimento, ferito mortalmente il suo comandante di buluc, lo caricava sulle proprie spalle riuscendo a portarlo al posto di medicazione. Compiuta questa magnifica azione di altruismo e di cameratismo, riprendeva il suo posto di combattimento. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Chessetè Zemichiel, muntaz, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione offensiva contro avversario in forze audacemente penetrava dentro le linee avversarie. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non rjpiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. - *A. O.*, 6-14 agosto 1941.

Chidanè Asmegherghis, uachil, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Porta ordini di battaglione, riusciva, malgrado l'intenso fuoco della fucileria e delle armi automatiche, a portare sempre a termine la sua missione. Chiuso da elementi ribelli, si apriva a viva forza e con bombe a mano un varco, infiggendo loro un morto e più feriti. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Chidanè Derres, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante aspro, duro combattimento si distingueva per coraggio ed ardimento. Lanciavasi audacemente al contrattacco di munitissima posizione tenuta saldamente dall'avversario, nella cruenta lotta, a colpi di bombe a mano, gli infliggeva notevoli perdite costringendo i superstiti alla fuga. Costante esempio di audacia e di dedizione illmitata al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941 .

Daniel Asfahà, bulue basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Buluc basci porta ordini del comando di battaglione, durante aspri combattimenti assolveva il proprio compito con intelligenza, perizia e valore. Nel recapitare un ordine urgentissimo, fatto segno ad un intenso fuoco di fucileria prima ad un imboscata dopo, riusciva a sfuggire all'una e all'altra e raggiungeva il reparto interessato, cooperando così ad un'azione di guerra coronata da vittoria. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Dellelè Licos, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Comandante intrepido di buluc, in duri e violenti combattimenti, alla testa dei suoi uomini, dava numerose prove di ardimento e di dedizione al dovere. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Gemberiè Uondim, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante tre giornate continue di violento combattimento riusciva sempre a portare vittoriosamente i suoi uomini sugli obiettivi assegnatigli. Nei momenti più duri della lotta incitava con l'esempio i compagni

slanciandosi sempre per primo sull'avversario. Bell'esempio di fedeltà e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 17-19 maggio 1941.

Goitom Tesfù, uachil, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Suddito ardito e valoroso, quale porta ordini di compagnia, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, non esitava ad offrirsi volontariamente per recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Ghebrè Chidanemariam, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Sostituitosi al capoarma caduto, impugnava il fucile mitragliatore, e, piazzatosi su una posizione favorevole, dirigeva tiri precisi e micidiali contro l'avversario che veniva costretto alla fuga . Nell'inseguimento dava ancora prove di alto valore personale. - *A. O.*, l8 settembre 1941.

Ghebreghergis Gherenderas, di Gherenderas Taotù e di Zemeret, da Emmi Tzellin-Adi Ugri (Seraè), buluc basci, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In avanguardia durante nostra azione offensiva, portava audacemente avanti i propri ascari, incurante della insidiosità del terreno e del fuoco che l'avversario sviluppava da posizioni dominanti. Scontratosi con nuclei avversari, che tentavano insinuarsi fra le nostre file, li attaccava con decisione sbaragliandoli. Dava bella prova di capacità, sprezzo del pericolo e senso del dovere. - *A. O.*, 6-14 agosto 1941.

Ghebretenzei Ailè, di Ailè Mahad e di Turunnesc Destà, classe 1916, da Agivà, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Durante un assalto condotto con impeto ed irruenza per la riconquista di una quota importantissima, visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia, si prodigava, unitamente ad un compagno, per trasportarlo in posizione defilata al tiro avversario. Ferito a sua volta, non desisteva dal suo proposito, se non quando l'ufficiale aveva ragginuto il posto di medicazione. Esempio fulgido di abnegazione e di attaccamento al dovere. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Ghereiesus Ailù, di Ailù Baimmai e di Avanese Ghebret, da Adi Ugri, classe 1920, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Già distintosi in precedenti combattimenti. In una azione di forza contro una posizione avversaria, si offriva volontario con un compagno per snidare, a bombe a mano, un'arma avversaria da una postazione fortificatissima. Riuscito nel suo intento e ferito leggermente, non abbandonava il proprio posto se non quando raggiunto dall'intera compagnia. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Gheremedin Baharè, di Baharè Gallù e di Gaventù Dermas, da Barachit (Hamasien), classe 1913, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Capo arma intellgentissimo, sotto fuoco di artiglieria, con nutrite e precise scariche della sua arma, apportava gravi perdite all'avversario, contribuendo a sventare più di un attacco dello stesso. Esempio di audacia e di forte sprezzo del pericolo. *A.O.*, 17 maggio 1941.

Gheresadic Cahasai, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Nel corso di un accanito combattimento, incaricato di recapitare un ordine a uno dei buluc impegnati, malgrado fatto segno a violento fuoco di fucileria. Attraversava lungo tratto di terreno scoperto, riuscendo a portare a termine la sua missione. Esempio di attaccamento al dovere e di cosciente sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Gheresgher Benassevè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Porta ordini, durante un aspro e lungo combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo della vita all'assalto causando notevoli perdite all'avversario. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Gheresghier Bahatà, di Bahatà Anenou, classe 1912, da Senefè, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Colpito da proiettile mentre trascinava all'assalto il proprio buluc, continuava ad incitare i propri ascari al fuoco. Una volta spezzata la resistenza avversaria, si faceva acrompagnare sulla quota occupata e solamente allora accettava le prime cure del caso. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Ghebriet Gheremariam, di Gheremariam Tecchiè e di Negsà Medin, da Addì Cantà (Addì Caiè), ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Parecipava volontariamente a rischiose azioni di guerra. In uno scontro con una pattuglia avversaria con ardimento e coraggio intrepido l'affrontava, fugandola e catturando fucili e munizioni. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Ghevreioldì Avatè, di Avaté Asfau, classe 1913, da Avotè (Ficcè), muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Comandante interinale di buluc, benchè ferito non abbandonava il suo posto se non quando, ferito una seconda volta e gravemente, riceveva ordini perentori di lasciarsi trasportare al posto di medicazione. Esempio fulgido di dedizione al dovere. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Hatlè Igzaù, di Abiccié Uorri e di Aices Ghemmesc, da Scié (Debra Sina), ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - All'attacco contro una posizione avversaria, si lanciava arditamente con-

tro una postazione d'arma automatica, fugando l'avversario e catturando un fucile anticarro. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Ibetit Mohamed, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Infermiere in un reparto sprovvisto di medico, durante un violento combattimento, organizzava un posto di pronto soccorso e, noncurante del fuoco nutrito e micidiale dell'avversario, con calma e competenza riusciva ad apprestare le prime cure ai feriti provvedendo successivamente ad avviarli al posto di medicazione, Nell'ulteriore svolgimento dell'azione, si prodigava nell'assistenza dei feriti rincuorandoli con parole e con l'esempio di serena calma e di assoluta dedizione al dovere. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Ibetit Mohamed, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Infermiere in un reparto sprovvisto di medico, durante un violento combattimento, organizzava un posto di pronto soccorso e, noncurante del fuoco nutrito e micidiale dell'avversario, con calma e competenza riusciva ad apprestare le prime cure ai feriti provvedendo successivamente ad avviarli al posto di medicazione. Nell'ulteriore svolgimento dell'azione, si prodigava nell'asaistenza dei feriti rincuorandoli con parole e con l'esempio di serena calma e di assoluta dedizione al dovere. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Imer Mohamed, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Durante un violento combattimento contro una munitissima posizione, si lanciava per primo trascinando col suo magnifico esempio i suoi compagni, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Maharì Adgù, di Adgù Uoldenchiel e di Devesù Medin, classe 1914, da Tiscià Senafè, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale . - Alfiere e valorosissimo graduato eritreo. Durante l'assalto che portava il battaglione alla riconquista delle posizioni di Monte Anguavà, alla testa di un centinaio di arditi, alto il gagliardetto, raggiugeva tra i primi, noncurante del pericolo, una posizione dominante e sotto il fuoco ancora nutritissimo della fucileria avversaria, faceva sventolare i colori del reparto. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Melassè Assen, di Assen Meter, classe 1912, da Sciolè Debrasina Borenà, muntaz, Scacchiere Ovest, deposito coloniale. Già distintosi in precedenti delicate e ardite missioni brillantemente portate a termine e per le quali si era volontariamente offerto. Partecipava a nostra importante puntata offensiva contro avversario in forza, quale capo pattuglia esploratori. Venuto a contatto con nuclei avversari in terreno insidioso, in forza superiore, li attaccava con audacia e decisione, riuscendo a sopraffarti e a portar a termine l'importante compito affidato. Bellissimo esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere. - *A. O.*, 6-14 agosto 1941.

Melles Uorchè, di Uorchè Feradit e di Taità Pantà, classe 1912, da Danghila, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc, visto cadere ferito il proprio ufficiale e lo sciumbasci di compagnia, di iniziativa assumeva il comando della mezza compagnia operante sul fianco destro dello schieramento del battaglione e con audacia la portava a ripetuti assalti, causando all'avversario gravissime perdite. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Mohamed Ussen Ibraim, di Ibraim e di Hanà Hamed, classe 1914, da Rotà, Commissariato di Cheren, muntaz, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In servizio di esplorazione durante importante operazione offensiva contro arversario in forze, audacemente penetrava dentro le linee dello stesso. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. - *A. O.*, 14 agosto 1941.

Neisghi Uviè, di Uviè Deri e di Armecosc Endeml, classe 1917, da Uordibbà (Hamasien), buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - In ripetuti contrattacchi contro soverchianti forze avversarie, alla testa del suo buluc, dava fulgidi esempi di audacia, infliggendo all'avversario gravissime perdite. Animatore e trascinatore di uomini. - *A. O.*, 17 maggio 1941.

Salem Gazem, ascari, Scacchiere Ovest, 8ª campagnia fucilieri coloniale. - Nella fase decisiva di un forte combattimento accortosi che la scorta di munizioni del fucile mitragliatore del suo buluc era sul finire, di sua iniziativa si recava a prelevarne presso un buluc vicino. Ritornato al suo posto, in un cambio di posizione, trasportava al sicuro il corpo di un suo compagno caduto e ritornava sulla linea per continuare a combattere. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Seium Igzau, di Igzau Maccomen e di Chettem Mahasù, classe 1900, da Emberandì (Addì Caieh), sciumbasci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Sciumbasci comandante mezza compagnia, in duro e violento scontro con l'avversario superiore di mezzi e di forze, con l'esempio e la parola, in testa a i suoi uomini, si lanciava al contrattacco sventando un attacco sul fianco della compagnia, *A. O.*, 17 maggio 1941.

Taccau Uondim, di Uondim Maconnen e di Lachec Macasc, classe 1918, da Dembeccià, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Durante aspri combattimenti teneva contegno sereno e calmo, inculcando in tutti ardire e valore. Avendo notato che elementi avversari stavano per lanciarsi su due barellati diretti alle retrovìe, si lanciava, in testa ad alcuni suoi compagni, contro l'avversario causandogli morti e feriti e catturando due fucili. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Teclè Gheremedin, di Gheremedin Agtù e di Lettebraham Abashi, classe 1918, da Atrima (Adi Ugri), muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Capo arma, durante un furioso combattimento, venutogli a mancare il comandante di buluc, ne assumeva il comando e alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto di una posizione validamente contrastata dall'avversario. Riuscito a metterlo in fuga lo batteva col tiro preciso della sua arma. Bell'esempio di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Teghegnè Uodaggiù, di Uodaggiù Densà e di Tecca Agagge, classe 1914, da Fafà (Danghila), muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Porta ordini di compagnia, recapitava ripetute volte attraverso zone scoperte e battutissime dal fuoco avversario, importanti ed urgenti ordini. Esempio di temerarietà e di forte sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Teghegnè Scietù, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Durante un violento attacco contro forze ribelli, era di esempio e di incitamento agli altri ascari del buluc, si lanciava arditamente contro una posizione avversaria. Ferito non desisteva dalla lotta, e raggiugeva fra i primi l'obiettivo dove l'avversario veniva sopraffatto a colpi di bombe a mano. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Tesfai Salomon, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Ferito gravemente un suo compagno durante un violento combattimento, se lo caricava sulle spalle portandolo al vicino posto di medicazione. Ritornato al proprio posto, contribuiva col suo magnifico comportamento alla riuscita dell'azione gareggiando con gli altri in valore ed in coraggio personale. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Tesfai Uoldù, di Uoldù Sebat e di Umnese Belacciè, classe 1915, da Senafè, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Ascari di squadra mitraglieri, quando più violenta ed intensa era la fucileria avversaria, sosstituiva alla mitragliatrice il capo arma ferito rincuorando a gran voce i propri compagni a resistere. Successivamente si lanciava fra i primi, con l'arma sulle spalle, all'assalto e poscia all'inseguimento dell'avversario posto in fuga. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Tesfau Teferì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante aspro, duro combattimento si distingueva per coraggio ed ardimento. Si lanciava audacemente al contrattacco di minutissima posizione tenuta saldamente dall'avversario, nella cruenta lotta, a colpi di bombe a mano, gli infliggeva notevoli perdite costringendo i superstiti alla fuga. Costante esempio di audacia e di dedizione illimitata alla Causa. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Uoldebruc Chidanè, di Chidanè Selomon e di Cheddesà Nogarù, classe 1921, di Mai Labram (Adi Ugri), ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. All'attacco contro una posizione avversaria, visto cadere il muntaz capo arma tiratore e comandante di squadra, prontamente si impossessava del fucile mitragliatore e alla testa della squadra si lanciava mitragliando sull'avversario, sopreffacendolo. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Ussien Idriz, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Durante un duro combattimento, accortosi che un suo compagno era caduto, non curante dell'intenso fuoco avversario, riusciva a recuperare il cadavere portandolo sulle spalle per lungo tratto. In successiva azione si distingueva per coraggio, aggressività e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Zannà Bechit, buluc basci, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Graduato fedelissimo, più volte ferito, valoroso, entusiasta, animatore. Durante un attacco contro numerosi gruppi ribelli, armati di armi automatiche, col tiro preciso ed efficace del suo fucile mitragliatore riusciva a ridurre al silenzio un'arma avversaria, continuando il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Nell'inseguimento dell'avversario dimostrava ancora valore personale e magnifico attaccamento al proprio reparto. - *A. O.*, 16 settembre 1941.
Zellechè Imer, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Nell'assalto di una munitissima posizione, incurante del violento fuoco avversario, fu il primo del suo buluc a raggiugere l'obiettivo stabilito. Col fuoco ben aggiustato del suo fucile mitragliatore riusciva poi ad infliggere forti perdite all'avversano in fuga. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Abdì Birriè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Porta fucile mitragliatore, lanciato all'assalto contro successive posizioni avversarie e ben difese, con slancio incomparabile giungeva più volte fra i primi su di esse, mitragliandole a brevissima distanza, incurante dell'intenso fuoco avversario. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.

Abrahà Tellà, muntaz, Scacchiere Ovest, l° gruppo bande di confine. - Muntaz capo arma di fucile mitragliatore seguiva la banda nell'assalto intervenendo col fuoco nei momenti più critici, e spingendosi con mirabile ardimento contro le posizioni avversarie ancora in efficienza. Mirabile esempo di calma, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Addeghè Baharù, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Fuciliere di un plotone che sotto intensissimo fnoco avversario stava per lanciarsi all'attacco, si alzava in piedi facendo fantasia per incoraggiare i compagni, e scattava per il primo dalla posizione. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Adem Azot, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Uno dei primi a lanciarsi all'assalto di posizioni avversarie, durante lungo combattimento, si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Agar Agasà, buluc basci, Scacchiere Ovest, l° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc, in vari combattimenti dava continue prove di coraggio personale e sprezzo del pericolo. In azione contro avversario numericamente superiore e sistemato a difesa in posizioni ben munite, trascinava gli uomini a lui affidati in una corsa vittoriosa che aveva termine sulle posizioni avversarie. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Acos Adgù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Addetto al comando settore durante lungo aspro combattimento vi partecipava volontariamente. Nella furiosa lotta ingaggiata contro preponderanti forze avversarie si distingueva per audacia ed aggressività causando notevoli perdite all'avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Alì Dohalè, muntaz, Scacchiere Ovest, l° gruppo bande di confine. - Capo arma tiratore di fucile mitragliatore, lanciato all'assalto di una posizione avversaria dalla cui immediata caduta dipendeva la riuscita dell'intera azione, riusciva a portarsi, nonostante l'intenso fuoco, sul fianco di essa costringendola alla resa. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Alì Idris, muntaz, Scacchiere Ovest, l° gruppo bande di confine. - Porta munizioni di mitragliatrice, durante un violento contrattacco contro avversario sistem to a difesa e protetto da numerose armi automatiche, visto cadere ferito sull'arma il tiratore, ne prendeva il posto e benchè ferito a sua volta, restava presso l'arma fino all'esito vittorioso dell'azione. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Alì Mohamed, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo di confine. - Ascari anziano della banda, già distintosi in vari combattimenti, si slanciava con sprezzo del pericolo contro l'avversario, riuscendo a catturare un prigioniero ed un fucile mitragliatore. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Almedon Chiflè, da Tecchelesà, commissariato Hamasien, buluc bascì, plotone comando settore occidentale «Metemma». - Graduato coloniale di provata fedeltà, durante un violentissimo combattimento dava prove di alte virtù militari e di grande coraggio personale, percorrendo continuamente il tratto di linea a lui affidato, noncurante del pericolo, incitando i suoi ascari alla lotta ed alla resistenza. Magnifico esempio di attaccamento alla nostra Bandiera. - *A. O.*, 6-7 novembre 1940.
Andemariam Ghereiesus, di Ghereiesus e di Erit Sissà, da Enda Maniel (Adi Ugri), buluc basci, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In avanguardia durante una importante azione offensiva, portava audacemente avanti i propri ascari, incurante della insidiosità del terreno e del fuoco dell'avversario, dislocato su posizioni dominanti. Scontratosi con nuclei avversari che tentavano insinuarsi fra le nostre linee, li attaccava con decisione sbaragliandoli. Dava bella prova di coraggio, capacità, sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. - *A. O.*, 6-14 agosto 1941.
Asfedom Sahalà, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Tiratore di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Spostava continuamente la sua arma, traversando zone battute da intenso fuoco avversario, per meglio colpirlo, infliggendogli gravi perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Assen Uorraghì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante aspro, lungo combattimento si distingueva per aggressività e sprezzo de pericolo. Nella lotta corpo a corpo ingaggiata su una posizione tenuta da preponderanti forze avversarie rimaneva ferito. Non lasciava il combattimento, rifiutando qualsiasi soccorso e continuava nella lotta sino al successo finale. Magnifico esempio di dedizione al dovere. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Averrà Igzau, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un buluc fucilieri, si distingueva in due violenti combattimenti per coraggio e per le sue doti di trascinatore. In violento assalto alla baionetta riusciva a fugare un nucleo avversario costringendolo ad abbandonare un'arma automatica; proseguiva nell'azione contribuendo alla finale vittoria di essa. Meraviglioso esempio di alto senso del dovere. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Berhè Uoldemariam, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante lungo, aspro combattimento era di esempio per audacia, coraggio, e sprezzo del pericolo. Nella furiosa lotta corpo a corpo

infliggeva notevoli perdite all'avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Chebbedè Ussiè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Durante furioso combattimento scorto un compagno ferito lo trascinava in posto defilato al tiro avversario; si lanciava dopo all'assalto ccntinuaudo il combattimento fin quando ferito era costretto a lasciare il campo. Mirabile esempio di cameratismo e di sopportazione del dolore. - *A. O.*, 18 maggio 1941.

Cheflè Mesenghià, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Valoroso combattente, per la terza volta ferito dall'inizio della guerra. Lanciatosi all'assalto alla testa del suo buluc, piombava sul fianco dell'avversario per neutralizzame un centro di fuoco con armi automatiche; cadeva ferito gravemente nell'ardito tentativo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Chidanè Gherechidai, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Porta ordini, durante un aspro e lungo combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava pià volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo del pericolo all'assalto causando notevoli perdite all'attaccante. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Dagnò Addisù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Durante duro, aspro combattimento si distingueva per coraggio ed ardimento. Lenciavasi audacemente al contrattacco di munitissima posizione tenuta saldamente dall'avversario, nella cruenta lotta, a colpi di bombe a mano gli infliggeva notevoli perdite costringendo i superstiti alla fuga. Costante esempio di audacia e di dedizione illimitata alla Causa. - *A. O.*, 22 giugno 1941.

Elmì Allalè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Durante un violento assalto contro posizioni dominanti e ben munite, incurante dell'intenso fuoco, che procurava sensibili vuoti nel proprio reparto, con sommo sprezzo della vita incitava i compagni contro l'avversario, inneggiando alla Bandiera. Esempio di alte virtù militari. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Ersì Canè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Capo arma di fucile mitragliatore si portava sotto posizioni avversarie incurante del fuoco. Caduto il suo porta arma, prendeva il fucile mitragliatore costringendo con tiro preciso, l'avversario alla fuga. Mirabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Gherechidan Tesfai, sciumbasci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Sciumbasci di compagnia, in una giornata di duro combattimento contro preponderanti forze avversarie, alla testa di mezza compagnia, si lanciava alla conquista di una quota saldamente tenuta da forti nuclei ribelli, ricacciandoli con forti perdite e mantenendone la occupazione contro ritorni offensivi. Di costante esempio ai suoi ascari, di valore personale e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Ghereiesus Teclemariam, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Porta munizioni di fucile mitragliatore contribuiva con istancabile attività al rifornimento dell'arma, durante duro e violento combattimento. Ferito il tiratore ne prendeva prontamente il posto continuando a falciare l'avversario con tiri ben dosati che contribuivauo a volgerlo completamente in fuga. Bell'esempio di prontezza di spirito e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Gheremeschel Merrag, di Merrag e di Ascalà Aielù, classe 1912, da Imbeitò (Asmara), buluc basci, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. - In avanguardia durante importante nostra azione offensiva portava audacemente avanti i propri ascari, incurante della insidiosità del terreno e del fuoco che l'avversario sviluppava da posizioni dominanti. Scontratosi con nuclei ribelli che tentavano insinuarsi fra le nostre file, li attaccava con decisione sbaragliandoli. Dava bella prova di capacità, di sprezzo del pericolo e senso del dovere. - *A. O.*, 6-14- agosto 1941.

Ghidei Uoldegabir, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Capo di un nucleo di collegamenti, in violento contrattacco manteneva il contatto benchè ferito, tra il comando ed i nostri elementi più avanzati. Esempio di fedele attaccamento alla Bandiera e di sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Iacob Hamid, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Ascari anziano durante aspro combattimento, caduto il proprio graduato, assumeva il comando del buluc trascinando i propri nomini all'assalto. Fulgido esempio di alte virtù militari e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Iasu Teferì, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Valorosissimo graduato eritreo, benchè ferito nell'attacco di una quota, non lasciava il suo posto di combattimento, e con aggiustati tiri della sua arma infliggeva all'avversario notevoli perdite. - *A. O.*, 18 settembre 1941.

Ibrahim Fareg, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Mitragliere, caduto il capo arma tiratore, lo sostituiva impavido sotto intenso fuoco e si gettava all'assalto con la sua arma. Esempio di preclari virtù militari. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Idris Adum, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine (alla memoria). - In un cruento combattimento, caduto il suo comandante di buluc, assumeva il comando degli uomini trascinandoli all'assalto con impeto ed irruenza, finchè ferito gravemente, cadeva sulle posizioni avversarie. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Iematà Burrù, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Capo arma di fucile mitragliatore si lanciava più volte all'assalto trascinando i suoi uomini in violenti corpo a corpo; ferito restava al proprio posto e con calma continuava a fare fuoco sull'avversario, costringendolo a lasciare importanti posizioni. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Iohannes Tefferì, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Durante un durissimo assalto contro avversario in posizione dominante e ben munita, scattava per il primo all'ultimo assalto, trascinando i compagni col suo esempio e ponendo piede tra i primi sulla linea avversaria. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Hamed Idris, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Porta treppiede di mitragliatrice, benchè ferito, seguiva il suo capo arma fino il contatto coll'avversario per proteggere un plotone violentemente preso sotto il fuoco delle armi automatiche. Consentiva così di piazzare l'arma e contribuire all'esito vittorioso dell'azione. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Melles Uviè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Muntaz capo arma di una banda di confine durante duro e provato combattimento, col fuoco preciso, calmo e sistemato della sua arma, contribuiva a dare efficacia ad un assalto contro posizioni sistemate a difesa. Accortosi di una minaccia sul fianco della banda, alla testa di pochi ascari si lanciava sull'avversario, volgendolo in fuga. Magnifico esempio di coraggio e attaccamento al dovere. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Menghestab Barachid, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Durante un violento attacco contro forze ribelli, non esitava a lanciarsi tra i primi nella lotta. Con lancio nutrito di bombe a mano, disperdeva un nucleo avversario che, trincerato, dietro un riparo, cercava di frenare l'impeto del reparto. Sempre primo fra i primi nell'inseguimento dell'attaccante. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Mohamed Alì, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Vecchio graduato eritreo, già distintosi in precedenti combattimenti, dava magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo trascinando i suoi uomini all'assalto di fortificate posizioni. Raggiunto l'obiettivo, incurante della violenta reazione di fuoco dell'avversario, proseguiva nell'inseguimento. Esempio meraviglioso, di coraggio e di animatore. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Mussà Bechit, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Ascari porta arma accortosi che un forte nucleo di armati con manovra avvolgente tentava di disturbare il nostro fianco, si portava di iniziativa con sprezzo del pericolo su una posizione antistante e col tiro preciso lo volgeva in fuga; ferito, rimaneva col proprio buluc fino al termine del combattimento. Esempio meraviglioso di coraggio e di alte virtù militari. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Negussiè Gheremariam, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Di esempio ai suoi compagni nei precedenti combattimenti, si gettava all'inseguimento dell'avversario ormai posto in fuga dall'irruenza del reparto, catturando armi e munizioni. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Nur Omar, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Ascari anziano della banda, in testa al suo buluc occupava fra i primi le posiziom avversarie a bombe a mano. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.
Ogbagherghis Ghebriet, di Ghebriet Tarì e di Sembetù Debassiè, da Uavavit (Seraè), 7ª batteria someggiata coloniale. - Specialista di batteria, durante cruento combattimento per varie ore, si prodigava per l'adempimento del compito di guardafili, al fine di assicurare il collegame nto tra l'osservatorio della battteria e la linea dei pezzi, nonostante l'intensa azione di fuoco. - *A. O.*, 17 maggio 1941.
Omar Obrahim, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Comandante di squadra mitraglieri, appoggiava col tiro efficace della sua arma l'azione di mezza compagnia, lanciata all'attacco di una posizione saldamente tenuta dall'avversario, successivamente manteneva valorosamente la posizione fino all'arrivo dei rincalzi. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Ramadam Uscec, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Durante aspri combattimenti conduceva i suoi uomini in cruenti corpo a corpo, contribuendo con la sua opera alla finale vittoriosa azione. Con lancio di bombe a mano riusciva a porre in fuga l'avversario catturando armi e munizioni. Esempio mirabile di trascinatore. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Reddà Ambir, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Lanciato all'assalto di successive posizioni strenuamente difese, con slancio incomparabile vi poneva piede tra i primi del suo eroico plotone, trascinando col suo indomito coraggio i suoi compagni. - *A. O.*, 19 maggio 1941.

Salek Soliman, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Infermiere di una banda impegnata in duro combattimento, si prodigava nel portare aiuto ai numerosi feriti, affrontando per essi il fuoco avversario, intenso e micidiale, in terreno scoperto. Bell'esempio di attaccamento al dovere. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.
Sebitan Haitan, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Ascari di indubbia, provata fedeltà, partecipava con slancio ed ardimento ad un duro combattimento animando i compagni col suo mirabile esempio. Ferito, non gravemente, continuava a compiere il proprio dovere, dando nuova prova di attaccamento al dovere ed alla Bandiera. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Semmel Derres, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. - Intrepido comandante di baluc fucilieri, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'occupazione di una quota saldamente tenuta da un numeroso gruppo di avversari ai quali infliggeva con un aggiustato tiro della sua arma, notevoli perdite, inseguendoli poi a bombe a mano. Costante esempio di sprezzo del pericolo e di valore personale. - *A. O.*, 18 settembre 1941.
Settegù Negasc, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Ascari di indubbia fedeltà e provato coraggio, durante un duro combattimento contro avversario numericamente superiore, più forte di mezzi e occupante posizioni dominanti, seguiva la banda nell'assalto con slancio e sprezzo del pericolo dando, ancora una volta, prova del suo coraggio personale e del suo attacca al dovere e alla Bandiera. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Settei Buleià, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Tiratore di f ucile mitragliatore, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Spostava continuamente la sua arma, traversando zone battute da in tenso fuoco, per meglio colpire l'avversario, infliggendogli gravi perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *A. O.*, 22 giugno 1941.
Sviftà Zigtà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Capo squadra collegamenti durante violento e fulmineo contrattacco contro formazioni fortemente armate, benchè ferito, manteneva il collegamento tra il comandante e le bande dipendenti, incurante della violenta reazione avversaria. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di fedeltà alla Bandiera. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Tesemmà Imer, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Muntaz anziano, primo fra i primi occupava una posizione avversaria e si lanciava su un nucleo avversario distruggendolo. Esempio meraviglioso di coraggio di sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 19 maggio 1941.
Tzegai Derres, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di buluc, in una serie di durissimi combattimenti, si distingueva sempre per slancio e sprezzo del pericolo marciando sempre alla testa dei suoi uomini. - *A. O.*, 18-19 maggio 1941.
Uondum Abbai, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. - Intrepido e valoroso combattente, in violento contrattacco contro preponderanti forze ribelli, si lanciava nella lotta con audacia ed irruenza ove maggiore era il pericolo. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per spinto aggressivo, audacia e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 2-7 aprile 1941.
Abdalla Husseu, fu Husseu Alì e fu Sahada Mussa, da Aidale (Acchelè Guzai), classe 1897, sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di mezza compagnia, in diversi e violenti scontri con forze prepoaderanti ribelli, dimostrava più volte il suo indomito valore e le sue belle doti di comandante audace e coraggioso. Due volte lanciato all'assalto contro baldanzosi e forti nuclei ribelli, precedeva arditamente il suo reparto in una azione travolgente che obbligava l'avversario a precipitosa e definitiva fuga. - *A. O.*, 17 ottobre 1940.
Adebè Uoldesadic, di Uoldesadic, da Farà Casà (commissariato di Guna-regione Arussi), classe 1900, gregario, gruppo bande altopiano, banda Acchelè Guzai. - Gregario porta arma, in un duro combattimento dava costantemente esempio al suoi compagni. Ferito gravemente, non abbandonava la propria arma fino ad azione ultimata. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Abrahà Cheletà, di Cheletà, da Teclesan (Asmara), ascari, XXVII battaglione coloniale. - Nell'assalto di posizione occupata da forti nuclei avversari, si slanciava alla testa dei suoi compagni, trascinandoli col suo esempio alla conquista di essa. Ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva sul posto incitando i compagni fino al termine dell'azione. - *A. O.*, 30 giugno 1940.
Abrahà Destà, di Destà Tesbahà e di Tohobé Barezian, da Zeban Dobré (commissariato di Adi Ugri), classe 1901, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un travolgente assalto, lanciatosi alla testa del suo buluc, veniva fento ad un ginocchio. Incurante del dolore fisico, tentava di proseguire nell'azione, ma le forze gli venivano meno. Ai compagni che accorrevano per soccorrerlo faceva cenno di proseguire, per non distoglierli dal combattimento. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Adaneo Destà, di Destà Zaudiè e di Malefià Tifù, da Ilias (commissariato di Debra Marcos), classe 1901, buluc basci, gruppo bande altopiano, banda «Hamasien». - Comandante di centuria, portava più

volte all'attacco i suoi gregari, distinguendosi per il suo ardire e per la sua intelligente azione di comando. Ad una sorpresa reagiva fra i primi e, con brillan te azione personale, inseguiva e sbaragliava a colpi di bombe a mano un nucleo avversario, infliggendo perdite e catturando un fucile con relativo munizionamento. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.

Alemù Cagelà, di Motiè e di Sciumì Bodié, da Dabò (Lekemti), classe 1900, uachil, LXX battaglione coloniale, 3ªcompagnia. - Comandante di una pattuglia, individuato un nucleo di ribelli, che tentava di precedere la compagnia su una posizione dominante con ardita risolutezza si dirigeva sull'avversario assaltandolo con sorpredente aggressività. Gravememte ferito, incitava ancora i propri ascari rifiutando ogni immediato soccorso, finchè i ribelli erano travolti e messi in fuga. - *A. O.*, 25 ottobre 1940.

Alì Felechè, di Felechè Casà e di Toabec Amberber, da Tentà (Uorraimanò), gregario, gruppo bande «Uollo Ambassel», 5ª banda. - In vivace combattimento , si prodigava instancabilmente e valorosamente in ogni fase della lotta dando magnifico esempio ai compagni. Ferito incurante del dolore, continuava a combattere per altre due ore. Soltanto a combattimento finito recava al posto di medicazione. - *A. O.*, 25 febbraio 1941.

Alì Retta, di Retta Alì e di Miriam Acani, da Abbaiman (Abbucco), classe 1918, ascari, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Benchè ferito ad una coscia, ricusando ogni cura, continuava, audace e spreezante, a combattere, incitando i compagni con l'esempio e la parola. Partecipava quindi all'assalto, arditamente slanciandosi tra i primi alla baionetta. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.

Amed Guled, di Guled, da Burò-Alberionis (Berbera), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento contro una munita posizione, non potendo più raggiungere col fuoco delle sue mitragliatrici l'avversario nei suoi spostamenti, si slanciava con i suoi mitraglieri all'assalto, riuscendo, dopo violenta lotta, a ricacciare l'avversario che inseguiva col preciso fuoco delle sue armi. – *A. O.*, 4 luglio 1940.

Araià Tesfagherghis, di Tesfagherghis Meretab e di Meggi Gheremsè, da Dambaniè (Adi Ugri), classe 1905, buluc basci, LXXVII battaglione coloniale. - Graduato più anziano della compagnia, si distingueva in più occasioni per coraggio ed attaccamento al dovere. Ferito rimaneva al proprio posto, continuando ad incitare gli ascari alla lotta e coadiuvando abilmente il proprio ufficiale. - *A. O.*, 9 novembre 1940.

Asfau Ighezù, di Ighezù Asres e di Abebec Cassa, da Deli Micael (distretto di Ghisce - residenza Uorrà Ilù - Governo Scioa), classe 1910, gregario, gruppo bande Amara, 2ª banda (Bastiani). - Gregario fedele e valoroso, in terreno aspro, dopo undici ore di marcia, si batteva con valore ed accanimento, stimolando nei compagni lo stesso ardimento ed il medesimo slancio da lui mantenuti per tutta l'azione, finchè rimaneva gravemente ferito. - *A. O.*, 1° dicembre 1940.

Asfedai Beienè, di Beienè Asfedai e di Balashì Mander, da Dnifà (Cheren), classe 1914, muntaz, LXXVII battaglione coloniale. - Comandante di buluc guidava il reparto all'attacco di importante posizione con intelligenza e valore. Durante la violenta reazione dell'artiglieria avversaria dava esempio di coraggio ai dipendenti. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia. - *A. O.*, 9 novembre 1940.

Avegaz Damtò, di Damtò e di Avercia, da Tuinghiddà (Uorreilù), classe 1910, ascari, LXVIII battaglione coloniale. - Porta arma, in una giornata di aspro combattimento, si prodigava instancabilmente, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava nella sua azione con maggiore decisione ed irruenza, fino a quando cadeva il terra esausto di forze. - *A. O.*, 8 febbraio 1941.

Azot Mecar, fu Mecar Fucrit e fu Matu Arbet, da Alal-Alal - Cheren, classe 1885, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Sciumbasci del reparto comando di un gruppo bande, visto che un buluc di esploratori era rimasto senza comandante, ne assumeva il comando e lo portava all'attacco di un gruppo di ribelli che minacciava un fianco della colonna. Accortosi che un ascari ferito era rimasto abbandonato, ritornava sui suoi passi e, malgrado in difficile situazione, lo traeva in salvo. - *A. O.*, 29 gennaio 1941.

Becchelè Altaie, di Altaie Scimmenegus e di Zemenec Uorchenese, da Bahali (Gobba), classe 1916, ascari, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Combattente esemplare per coraggio ed ardimento, ferito gravemente alle spalle in una difficilissima azione del reparto, rifiutava ogni soccorso, incitando i compagni a proseguire nell'assalto. Con sprezzante stoicismo tentava di parteciparvi, dando prova del suo valoroso ardimento. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.

Brahanè Demsiè, di Demsiè e di Alemitù Bitoà, da Oibelà Mariam (Ualdia), classe 1914, ascari, LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Ferito in combattimento durante una violenta reazione di fuoco avversaria, rimaneva sul posto coi propri compagni di buluc fino ad azione ultimata, dando magnifico esempio di attaccamento al servizio e di alto senso del dovere. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.

Carrar Ibrahim, di Ibrahim, da Cahalai (Cheren), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Elemento di punta di avanguardia, appena incontrato l'avversario, si slanciava all'assalto. Eliminato un avversario e impossessatosi del fucile, sosteneva l'urto di altri ribelli. Ferito da bombe a mano, al grido di «Italia», si slanciava in avanti mantenendo con altri compagni la posizione sino all'arrivo dei rinforzi. - *A. O.*, 5 agosto 1940.

Dennich Abdalla, fu Abdalla Cohum e di Uassech Udà, da Afillà (Barentù), classe 1914, muntaz, 1° gruppo bande di confine. - Capo arma di un fucile mitragliatore, benchè ferito, rimaneva al suo posto, rifiutando di essere allontanato. Durante il combattimento, protrattosi per ben cinque ore, azionava la sua arma con calma ed efficacia. - *A. O.*, 27 gennaio 1941.

Gemal Mohamed, di Mohamed Idris, da Adi Gheddà (Zillimà), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Durante un'azione contro forte posizione, ferito alla testa, non abbandonava il suo buluc, ma con esso si slanciava all'assalto di altro obiettivo. - *A. O.*, 4 luglio 1940.

Gheremaschel Tecchiè, di Tecchie Tesfamariam e di Sittesien Tecchelab, da Adi Mengoti, classe 1916, buluc basci, 7ª batteria coloniale. - Graduato comandante di pattuglia di collegumento in linea, collaboratore instancabile, intelligente, attivo, del proprio ufficiale, eseguiva, sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria, importanti ricognizioni in terreno avversario e concorreva a ricuperare due mitragliatrici ed un carro armato. - *A. O.*, marzo-novembre 1940.

Gheresadic Tellà, di Tellà Uahed e di Rebbedec Uoldù, da Adigrat, classe 1919, muntaz, LXXVII battaglione coloniale. - Capo di una pattuglia esplorante di una compagnia avanzata guidava abilmente il reparto fornendo precise notizie. Venuto a contatto con avversario più numeroso lo attaccava decisamente costringendolo a svelarsi e permettendo cosi al suo reparto di volgerlo in fuga. - *A. O.*, 8 novembre 1940.

Gheresellasè Cashai, di Cashai, da Mongolò-Barentù (Agordat), muntaz, XXVIl battaglione coloniale. - Alla testa dei suoi uomini, li guidava arditamente all'assalto di munita posizione che occupava infliggendo perdite all'avversario. Ferito alla testa, rifiutava ogni cura, e rimaneva ad incitare i propri ascari fino al termine dell'azione. - *A. O.*, 30 giugno 1940.

Giama Elmi, di Elmi, da Giggiga (Harrar), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Durante un appostamento, sorprendeva un nucleo di ribelli riuscendo ad eliminarne due. Colpito da scheggie di bombe, incurante della perdita di sangue continuava ad avanzare costringendo altri ribelli alla fuga. - *A. O.*, 4 agosto 1940.

Gobru Debessai, di Debessai, da Adimbarech (Senafè), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. - Ferito durante un bombardamento aereo, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto. Venuto a conoscenza che era in corso una importante azione, volontariamente vi partecipava, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 4 luglio 1940.

Goiton Tesfaiohannes, fu Tesfaiohannes Guflà e di Semberet Mussà, da Gozobò (commissariato di Adi Caieh), muntaz, LXV battaglione coloniale, reparto comando. - Durante una fase critica del combattimento, visto che un gruppo di ribelli stava per impadronirsi delle armi e delle munizioni rimaste sul terreno presso due feriti, si lanciava da solo contro di essi, ne uccideva uno e metteva in fuga gli altri con una bomba a mano, dando cosi tempo ai compagni di accorrere per mettere in salvo i feriti e ricuperare l'armamento. - *A. O.*, 17 ottobre 1940.

Hamed Said, di Said Galati e di Camer Ibrahim, da Mai Deressè (Asmara), classe 1905, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. - Graduato coloniale fedelissimo e devoto, nei combattimenti per il ritiro di un presidio, quale comandante di un plotone fucilieri, guidava decisamente i propri uomini all'assalto di posizioni tenute saldamente dall'avversario, pertanto il suo contributo di eroismo e di valore all'esito favorevole delle azioni. - *A. O.*, 27-29 gennaio 1941.

Iacob Gheresillasse, di Gheresellasse Uoldemariam e di Medin Aptè, da Coatit (commissariato Acchelè Guzai), buluc basci, LXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Durante un lungo combattimento di retroguardia, ferito gravemente ad una gamba ed impossibilitato a muoversi, incitava il proprio buluc a continuare nell'azione. - *A. O.*, 17 ottobre 1940.

Ibraim Nurù, di Nurù Amhed e di Mariem Idris, da Massaua, classe 1904, sciumbasci, LXXVII battaglione coloniale. - Attaccato da forze avversarie superiori per numero e per mezzi, con l'esempio del suo ardimento guidava gli ascari al contrattacco costringendo l'avversario alla fuga. - *A. O.*, 26 novembre 1940.

Imam Aielè, di Aielè e di Fatima Adem, da Mascià (commissariato Tantà Uollo), classe 1915, ascari, LXIII battaglione coloniale. - Ascari porta arma M. P. ferito in un momento di violenta reazione di fuoco avversaria, ai compagni che volevano soccorrerlo per portarlo al posto di medicazione, rispondeva

che il suo dovere era di stare vicino all'arma, e rimaneva sul posto fino a che l'avversario era messo definitivamente in fuga. - *A. O.*, 16 ottore 1940.

Imer Ghiettaun, di Ghietaun Hailù e di Ielfin Tamerat, da Ueraiè Ghebrè (Beghemeder), gregario, gruppo bande «Uollo Ambassel», 5ª banda. - Durante un combattimento, visto un nucleo avversario che protetto dal terreno tentava di infiltrarsi tra la colonna e la retroguardia, lo attaccava con bombe a mano e lo metteva in fuga. Ferito gravemente ad un ginocchio, teneva la posizione fino all'arrivo dei compagni. - *A. O.*, 25 febbraio 1941.

Indris Alì, di Alì Taghir e di Dicca Belacciò, da Cerrecià-Tanta Michael (Dessiè), classe 1918, ascari, II battaglione Genio Speciale (alla memoria). - In un combattimento contro un nucleo di dissidenti, colpito mortalmente, cadeva sul campo, dando prova di assoluta fedeltà spinta fino al sacrificio della vita. - *A. O.*, 12 dicembre 1940.

Jesuf Abdalla, di Abdalla Burù e di Fatima Muriè, da Cuolla Gradò (Dessiè), sciumbasci capo, gruppo bande «Uollo Ambassel», 3ª banda. - Visto un forte nucleo avversario in posizione dominante che minacciava il fianco destro del reparto, lo attaccava alla testa dei propri gregari e lo respingeva, infliggendo all'avversario numerose perdite. Esempio costante di valore personale e sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 25 febbraio 1941.

Leghesè Hamsà, di Hamsà Nuriè e di Destà Abuié, da Sefaat (Uorraimanò), gregario, gruppo bande «Uollo Ambassel», 5ª banda. - In vivace combattimento, visto un nucleo di avversari che in posizione favorevole, batteva col suo fuoco la retroguardia, si precipitava all'attacco primo fra tutti. Ferito ad una gamba si recava soltanto alla fine della lotta al posto di medicazione. - *A. O.*, 25 febbraio 1941.

Macconen Alì, di Alì Mohamed e di Asnachec Alì, da Grado-Seio (commissariato di Dessiè), classe 1917, gregario, gruppo «Bastiani». - Gregario ardito e valoroso, durante un attacco dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, malgrado la forte perdita di sangue, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. - *A. O.*, 1° dicembre 1940.

Maharì Uoldeabghì, di Uoldeabghì Lubsù e di Ghescirò Uoldeareganì, classe 1911, da Bocolò (commissariato di Enticciò), ascari, LXXVII battaglione coloniale. - Porta ordini di compagnia, sotto violento fuoco di armi automatiche, recapitava con coraggio e sprezzo del pericolo gli ordini alle pattuglie impegnate. Partecipava con esse volontariamente al contrattacco. - *A. O.*, 9 novembre 1940.

Mebratù Ghebrè, fu Ghebrè Hillighietà e fu Mulutù Temmanù, classe 1904, da Saganeiti (commissariate di Addi Caieh), sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Alla testa di due plotoni fucilieri assaltava ed inseguiva un forte nucleo avversario. Successivamente, al passaggio di un guado, sotto forte pressione avversaria, proteggeva validamente il movimento del battaglione, respingendo i reiterati attacchi avversari. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.

Mesghebù Ghebrè, di Obebrè Agos e di Aberrasc Uoldesnot, classe 1896, da Mechemes (Adigrat), buluc basci, LXXVII battaglione coloniale. - Comandante di buluc fucilieri guidava il reparto valorosamente al combattimento per la conquista di importante posizione incitando i dipendenti alla lotta. Ferito il porta arma tiratore lo sostituiva e con raffiche precise infliggeva perdite all'avversario. - *A. O.*, 9 novembre 1940.

Mohamed Endategor, di Endategor, da Assalà (Agordat), muntaz, XXVII battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante violenta lotta, guidava con l'esempio i suoi uomini alla conquista di una posizione saldamente presidiata dall'avversario. Ferito al piede, ricusava ogni cura e manteneva il suo posto fino al sopraggiungere e rinforzi. - *A. O.*, 30 giugno 1940.

Mohamed Nassir, di Iosuf e di Alimà Ummed, da Massaua, classe 1916, ascari, LXXVII battaglione coloniale. - Assunto il comando di un buluc, i cui graduati erano caduti in precedenti azioni, conduceva i propri nomini con valore ed impeto contro forze avversane prepoderanti, cooperando così al felice esito dell'azione. - *A. O.*, 26 novembre 1940.

Negatù Redì, di Redì Mescescia e di Busunec Cassa, classe 1906, da Sedighiorghis (commissariato di Debra Marcos), muntaz, gruppo bande altopiano, banda di «Cheren». - Comandante di estrema punta di retroguardia, alla testa dei suoi nomini, più volte contrattaccava l'avversario che, favorito dal terreno boscoso, cercava di molestare la retroguardia stessa. Ferito gravemente ad un braccio non lasciava il suo posto di comando se non ad azione ultimata. - *A. O.*, 15 ottobre 1940.

Ogbacristos Giohar, fu Giohar Ghebil e di Beddal Almedai, classe 1909, da Abi Mentel Ad Zamat (commissariato di Cheren), mnntaz, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. - Muntaz comandante di un caposaldo, ferito gravemente durante un violento attacco, rimaneva al proprio posto di combattimento, malgrado avesse avuto ordine di recarsi al posto di medicazione. Successivamente, azionando efficacemente la propria arma, infliggeva sensibili perdite all'avversario. - *A. O.*, 4 giugno 1940.

Scium Igzau, fu Igzau Chidanè, classe 1905, da Cerenet Mariam-Uasc (commissariato di Buriè), muntaz, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un buluc esploratori, guidava i suoi uomini all'assalto di posizioni dominanti occupate da avversari, sgominandoli a colpi di bombe a mano. Incurante di una ferita riportata, persisteva nella sua mirabile azione, rifiatando ogni cura fino ad azione ultimata. - *A. O.*, 29 gennaio 1941.
Seghit Bahatà, di Babatà Andù e di Nescalà Debessai, classe 1904, da Belesà (Asmara), muntaz, LXXVII battaglione coloniale. - Durante un violento bombardamento di artiglieria, assunto il comando di un buluc, del quale il graduato comandante era stato ferito, dava esempio di calma e coraggio, provvedeva al recupero dei feriti e, benchè ferito, continuava nella sua azione di comando. - *A. O.*, 9 novembre 1940.
Seghit Uoldehasghì, di Uoldehasghì Eschet e di Genevesc Mahatè, da Ahardà (commissariato dell'Hamasien), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. - Comandante di un plotone di retroguardia ad una colonna in marcia attaccato da forze preponderanti avversarie che avevano inflitto al suo reparto sensibili perdite, animando con l'esempio del suo ardimento i superstiti, riusciva a fermare l'avversario, dando tempo alla colonna di attraversare un passaggio difficile nella boscaglia. - *A. O.*, 29 gennaio 1941.
Tarrachegn Demsiè, di Demsiè e di Semmegn Gurberè, classe 1912, da Lidà Medam Alem (commissariato di Danghila) ascari, LXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ascari porta ordini della compagnia, attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco avversario per recapitare al comando di battaglione una comunicazione del proprio comandante e, benchè ferito alle mani, non si faceva medicare che dopo avere assolto la sua missione. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Tesfai Destà, di Destà Gheremascal e di Ulettegherghis Beil, classe 1913, da Adigrat, buluc basci, gruppo bande Amara, 2ª banda (Bastiani). - Graduato coloniale fedele e valoroso, già distintosi in precedenti fatti d'arme. Giunto tra i primi su una posizione impervia e difficile, tenuta saldamente dall'avversario, con pochi animosi li attaccava ponendoli in fuga infliggendogli gravi perdite. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale ed otteneva di rimanere presso il proprio reparto. - *A. O.*, 1° dicembre 1940.
Tesfasillasse Zerazien, di Zerazien Fatò e di Sengalit Inghidà, classe 1896, Saganeiti (commissariato di Adi Caieh), sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale 3ª compagnia. - In due giorni di accanito combattimento contro grosse formazioni ribelli, instancabile per ardire e coraggio, guidava i suoi ascari con slancio e perizia. Avvistati nuclei ribelli, che da una posizione elevata battevano con fuoco intenso il reparto di retroguardia, di iniziativa, si lanciava arditamente all'attacco e li metteva in fuga. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Tuoldè Tesfagaber, di Tesfagaber, classe 1912, da Adi Soquar (commissariato di Seraè), buluc basci, gruppo bande altopiano, banda «Acchelè Guzai». - Comandante di buluc della retroguardia, respingeva più volte, alla testa dei sui gregari, reinterati attacchi di nuclei avversari, infliggendo perdite. Ferito ad spalla, continuava ad incitare i suoi nomini sino al termine dell'azione. - *A. O.*, 16 ottobre 1940.
Tuoldebrahan Ghidei, di Ghidei Tuoldè, classe 1915, da Zebban Aona (Ad Ugri), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. - Comandante volontario di punta di avanguardia, con soli tre uomini, dimostrando sprezzo del pericolo, si slanciava all'assalto di un nucleo di ribelli. Uccisi due di essi e catturati tre fucili, si dava al loro inseguimento. Scontratosi in un al nucleo di ribelli, impegnava combattimento, mantenendo la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. Mirabile esempio di pronta intuizione e fermezza d'animo. - *A. O.*, 5 agosto 1940.
Usien Endris, di Endris Curà e di Amscià Amediè, da Mogosà (Logogotà), gregario, gruppo bande «Uollo Ambassel», 3ª banda. - In servizio di retroguardia si esponeva, in posizione scoperta ed arretrata, ricacciare gruppi ribelli incalzanti. Ferito al collo, incurante del dolore, continuava a combattere con calma e sereno sprezzo del pericolo. - *A. O.*, 25 febbraio 1941.

Decreto Presidenziale 14 dicembre 1950

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abrahà Adigù, muntaz gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 5 marzo 1941.
Abrahà Adgù, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Valoroso e sempre volontario in azioni ardite fuori delle nostre linee. Ferito due volte in varie parti del corpo da schegge di bombe a mano continuava a combattere sino a quando non vedeva il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.

Abrahà Ogbosghì, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Adal Zammiret, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Alì Ruffà, buluc basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 25 marzo 1941.
Chidanè Bahatà, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento combattimento malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Debbas Uoldiu, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Ghebbedè Abrahan, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non esse re ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccatnento al dovere. - *Cheren* (A.O.). 15 marzo 1941.
Ghebregherghis Debrasin, di Gobrù, da Adi Caieh (Eritrea), zaptiè a cavallo, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A. O.), 17 marzo 1941.
Ghebrù Gheremedin, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea e si portava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 16 marzo 1941.
Gheremariam Mesghebù, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito gravemente in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga . Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Gheresilassè Desit, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 16 marzo 1941.
Hamed Mohamed, buluc basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 19 marzo 1941.
Idris Alì, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di valore, fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Maharì Ghidei, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 25 marzo 1941.
Mohamed Abdelcader, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, continuava a lanciare bombe a mano e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 16 marzo 1941.
Mohamed Amar II, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 5 marzo 1941.
Mohamed Said Idris, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 5 marzo 1941.
Mussa Mohamed, sciumbasci della guardia di finanza dell'Eritrea. - Vecchio e fedele graduato eritreo otteneva, dopo insistenti richieste, di partecipare - malgrado l'età avanzata - alla difesa dell'ultimo lembo della sua terra, e dava continui, luminosi esempi di coraggio e di abnegazione, mantenendo alto ed aggressivo lo spirito degli ascari ed intangibile la compattezza del proprio reparto. Attaccato da forze preponderanti, difendeva a lungo il suo tratto di linea con capacità, fermezza e continuo sprezzo del pericolo; contrattaccava alla testa dei suoi uomini impiegando abilmente da solo l'arma antomatica e riuscendo ad avere ragione dell'aggressività del nemico, che ricacciava, catturando prigionieri, armi e materiale. Chiaro esempio di fedeltà e di spiccate virtù guerriere. - *A.O.*, 8 aprile 1941.

Redda Tesfai, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non esser e ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 15 marzo 1941.
Taddesè Imer, ascari, guardia di finanza (alla memoria). - Ascari Amhara, dava ripetute prove di profonda fedeltà, grande ardimento e pronta audacia, offrendosi più volte volontariamente per eseguire compiti rischiosi. Alla difesa di una posizione, sbarrava il passo al nemico irrompente, difendendosi tenacemente con bombe a mano; nella lotta, colpito mortalmente alla fronte, cadeva gridando la sua fede nei destini della Patria: Viva l'Italia. Purissimo esempio di militare coloniale valoroso e fedele fino al supremo sacrificio. - *Massaua* (A.O.), 8 aprile 1941.
Teclè Sefù, sciumbasci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, continuava a lanciare bombe a mano e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 17 marzo 1941.
Tesfasilassè Uoldù, buluc basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Ferito gravemente agli arti inferiori in un combattimento corpo a corpo fingeva la morte per non cadere in mano al nemico, e rimaneva tre giorni circa a due metri dalla vedetta avversaria senza lamentarsi e chiedere aiuto. Al giungere di una pattuglia, per non destare allarme, si lasciava trascinare sul terreno riportando dolori atroci agli arti già in cancrena. Esempio di valore, spirito di sacrificio e fedeltà. Graduato coloniale valoroso, già distintosi in altra guerra ed in altri combattimenti. - *Cheren* (A.O.), 15-I 7 marzo 1941.
Zeudè Barachi, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. - *Cheren* (A.O.), 5 marzo 1941.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Amed Ben Ali Giarud, da Sliten, sergente libico, comando militare del Sahara libico. - Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento sferrato dal proprio plotone, essendo caduto il comandante e rimasto isolato con la sua squadra, assumeva l'iniziativa dell'azione e si portava fin sotto le linee nemiche a costruire un centro di fuoco col quale ritardava l'avanzata dell'avversario. Costretto dalla superiorità in uomini e mezzi dell'attaccante a ripiegare, con abile manovra riusciva a ricongiungersi col grosso del suo reparto, senza mai desistere dal combattimento. - *A.S.*, 1 marzo 1942.
Berhè Andenchiel, sciumbasci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.
Ghebregherghis Ghebreareganù, sciumbasci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.
Hagos Bahatà, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.
Hassen Mohamed, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.
Maruf Cassai, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari, una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando abbondante bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. - *Cheren* (A.O.), 4-17 marzo 1941.
Mohamed Hamed, buluc basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.
Mohamed Said, iusbasci, migiurtino già comandante il plotone zaptiè a cavallo della Somalia, V gruppo carabinieri mobilitato in A.O. - A capo di reparto zaptiè a cavallo, sosteneva vittoriosamente numerosi scontri contro forze superiori, confermando più volte le belle guerriere virtù dei somali. Costretto il reparto alla resa, fu l'ultimo a deporre le armi e volle cadere prigioniero per seguire i suoi ufficiali. Esempio di fedeltà e spirito militare. - *A.O.*, 11 aprile-27 maggio 1941.
Nascì Mohamed, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando botti-

no e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. - *Cheren* (A.O.), 4-17 marzo 1941.
Salek Amar, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti, corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. - *Cheren* (A.O.), 5-27 marzo 1941.
Salek Omar, buluc basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari, una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando abbondante bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. - *Cheren* (A.O.), 4-17 marzo 1941.
Tesfamariam Negussè, sciumbasci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari, una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando abbondante bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. - *Cheren* (A.O.), 4-17 marzo 1941.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Ben Mohamed, da Birghen (Sciati), mehariata, comando militare del Sahara libico. – Durante un violento attacco nemico sferrato contro un fortino isolato, insieme con un compagno, si appostava in posizione favorevole e con tiro preciso, abbatteva quanti si avvicinavano alla posizione. Comandante di scorta ai quadrupedi da porre in salvo, operava con audacia e sangue freddo in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, assolvendo pienamente il compito affidatogli. - *A.S.*, 1 marzo 1942.
Amed Ben Mehemed, da Zintan, meharista, comando militare del Sahara libico. - Durante un contrattacco sferrato dal proprio plotone contro un nemico numericamente superiore, rimasto isolato con la squadra fucilieri, della quale faceva parte, animava i compagni al combattimento con la parola e con l'esempio e, raccogliendo sul terreno le bombe a mano dei caduti, contribuiva con il lancio preciso, a ritardare l'avanzaa del nemico, permettendo alla sua squadra di ristabilire il collegamento col grosso del reparto. - *A.S.*, 1 marzo 1942.
Auad Leguel Senussi, da Bengasi, aiutante libico dei carabinieri, gruppo carabinieri di Bengasi. - Durante notturna incursione aerea nemica, sviluppatosi violento incendio nell'unica insostituibile centrale elettrica della città, accorreva spontaneamente e prontamente sul posto. Dopo estenuante lavoro, nonostante l'ordine di sgombero dato dai dirigenti tecnici del servizio di soccorso per l'incombente gravissimo pericolo dello scoppio di due grossi serbatoi di nafta, persisteva con pochi coraggiosi, con sereno sprezzo del pericolo, nella improba fatica. - *A.S.*, 27-28 settembre 1941.
Brahim Ben Alì Metersi, da Zintan, meharista, comando militare del Sahara libico. - Capo nucleo fucilieri di un plotone meharisti durante un contrattacco sferrato dal proprio reparto contro un nemico superiore in forze, manteneva un contegno encomiabile non cessando di animare i fucilieri rimasti illesi. Vista una mitragliatrice nemica, che dirigeva il suo tiro sui quadrupedi, riusciva con un'ardita azione del suo nucleo fucilieri, a farla tacere. - *A.S.*, 1° marzo 1942.
Freg Ben Nagi, dell'Uadi Sciati, meharista, comando militare del Sahara libico. - Durante un violento attacco nemico, sferrato contro un fortino isolato, insieme con un compagno si appostava in posizione favorevole e con tiro preciso, abbatteva quanti si avvicinavano alla posizione. Comandato di scorta ai quadrupedi da porre in salvo, operava con audacia e sangue freddo in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, assolvendo pienamente il compito affidatogli. - *A.S.*, 1° marzo 1942.
Mohamed Leguel Senussi, brigadiere libico dei CC.RR., gruppo carabinieri di Bengasi. - Durante notturna incursione aerea nemica, sviluppatosi violento incendio l'unica insostituibile centrale elettrica della città, accorreva spontaneamente e prontamente sul posto. Dopo estenuante lavoro, nonostante l'ordine di sgombero dato dai dirigenti tecnici del servizio di soccorse per l'incombente gravissimo pericolo dello scoppio di due grossi serbatoi di nafta, persisteva, con pochi coraggiosi, con sereno sprezzo del pericolo, nella improba fatica. - *A.S.*, 27-28 settembre 1941.

Decreto Presidenziale 11 aprile 1951

Medaglia d'Oro al Valor militare

Alla Bandiera del Comando Truppe coloniali «Amara». - Affrontava, nella granitica solidità dei reparti e nella incrollabile fedeltà delle unità coloniali, le vicende di una guerra densa di incognite. Sosteneva ed infrangeva, oltre onfine, poderosi attacchi sferrati con grande superiorità di forze e con largo

impiego di nuovi mezzi di lotta mantenendo, finchè volle, il possesso del bassopiano occidentale. Raccolto successivamente in vasto ridotto, batteva reiteratamente con grande bravura, grazie alle geniali iniziative dei capi e dell'irrefrenabile slancio delle truppe, forti formazioni nemiche. Rimasto completamente isolato e senza rifornimenti, con inadeguata disponibilità di mezzi per il combatimento e per la vita, s'impose le più dure limitazioni e restrizioni sacrificando ai puri ideali dell'onore militare e dell'amor di Patria ogni sua necessità pur di continuare la guerra fino alle estreme conseguenze. Mutilato di alcuni presidi esterni, caduti per fame o strenuamente combattendo, fece del ridotto centrale estremo baluardo di resistenza, consacrando in un'aureola di gloria una bella pagina di valore delle armi italiane. - *Territorio dell'Amara-Gondar* (A.O.), 10 giugno 1940-27 novembre 1941.

Decreto Presidenziale 9 ottobre 1951

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì ben Amed ben Asen, soldato libico, comando raggruppamento Sahariano, I gruppo esplorante corazzato «Monferrato». - Soldato libico comandante di una squadra di partigiani attaccati da forze degaulliste superiori per numero ed armamento, noncurante del nutrito fuoco avversario si esponeva per meglio dirigere il tiro. Gravemente ferito continuava ad incitare i propri alla resistenza riuscendo a tenere in scacco il nemico per più ore ed infliggendogli sensibili perdite. Esempio di audacia e di provata fedeltà. - *El Favuar-Sabria* (Tunisia), 14 marzo 1943.

Decreto Presidenziale 7 dicembre 1951

Medaglia di Argento al Valor Militare

Al Gagliardetto del V battaglione coloniale «Ameglio». - Durante un intero anno di guerra, garrendo al sole africano, incitava i suoi ufficiali e i gregari al combattimento. E strenuamente combattendo fino alle umane possibilità cadevano da prodi attorno ad esso 6 ufficiali e 479 indigeni. - *Somaliland britannico-Piana di Agordat-battaglia di Cheren* (A.O.), 1940-1941.

Decreto Presidenziale 26 dicembre 1951

Medaglia di Argento al Valor Militare

Milad ben Kalifa ben Mohamed, e di Scerifa bent Gerusci, da Beni Ulid, classe 1907, buluc basci, gruppo bande irregolari Giofra (alla memoria). - Comandante di buluc, nel corso di un'azione di rastrellamento, tentava di catturare un'arma automatica nemica che improvvisamente si era svelata a poca distanza. Colpito da una raffica al petto, incitava gli uomini a continuare l'azione ed esauriva la dotazione di bombe a mano lanciandole contro il nemico. Colpito una seconda volta, cadeva da prode. - *Zona di Zaviet Neblu* (A.S.), 14 marzo 1941.

Decreto Presidenziale 27 maggio 1952

Medaglia di Argento al Valor Militare

Bisserat Cahssai, da Senafè, sciumbasci, XLI battaglione eritreo. - Vecchio e fedele sciumbasci comandante di mezza compagnia, in un momento critito del combattimento contro nuclei avversari che avevano circondato il battaglione, alla testa della sua mezza compagnia, si lanciava all'attacco del nemico riuscendo a sgominarne una forte aliquota ed agevolando così l'attacco degli altri reparti del battaglione che mettevano in fuga i nemici. - *Passo di Uolecà* (A. O.), 6 settembre 1937.

Decreto Presidenziale 19 settembre 1952

Medaglia di Argento al Valor Militare

Alì Ibrahim, nato in Eritrea, sciumbasci capo, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Valorosissimo, fedelissimo e sempre alla testa dei suoi zaptiè. Ferito gravemente in combattimento, continuava ad incitare i

suo i uomini alla resistenza. Già distintosi in altre guerre ed in altri combattimenti. - *Cheren* (A. O.), 17 marzo 1941.

Belgassem Ben Hamed Greui, da Mizda, meharista, comando militare del Sahara Libico. - Attendente di ufficiale comandante di plotone meharisti, durante contrattacco sferrato contro nemico soverchiante, s'esponeva al fuoco delle mitragliatrici per recapitare ordini e mantenere il collegamento tra i reparti. Ferito al viso non si allontanava dal suo posto di combattimento, ma persisteva nella sua opera incitando i compagni a resistere fino a che veniva ferito una seconda volta gravemente. - *Tegerhi-Sahara Libico* (A. S.), 1° marzo 194 2.

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1952

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mohamed Ibraim, sciumbasci, guardia finanza. - Sciumbasci pronto ed ardito nell'attacco di un'importante posizione seguiva nello slancio il proprio comandante di plotone incitando gli ascari all'assalto. Colpito a morte il suo superiore, al quale aveva cercato di fare scudo col proprio corpo, assumeva il comando del plotone che guidava in aspro e cruento combattimento, conquistando al nemico la posizione ed infliggendogli ulteriori perdite. Alto esempio di fedeltà e di spiccate virtù guerriere.- *Emberemi* (Massaua), 8 aprile 1941.

Decreto Presidenziale 5 settembre 1957

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdallah Hamed, di Hamed Ummed e fu Sahadà Salek, da Senafè (Acchelè Guzai), sciumbasci zaptiè. - Durante lunghi periodi di attività, in pericolose operazioni dava tutto se stesso alla causa dell'Italia in Africa Orientale affrontando impavido rischi di ogni specie, sevizie e torture. - *Etiopia* maggio 1941-aprile 1942, *Eritrea* aprile 1942-aprile 1945.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Barachi Bidù, di Chellù, da Codo Zubò (Adi Ugri) Eritrea, classe 1900, sciumbasci, comando superiore forze armate Africa Settentrionale. - Durante una incursione aerea nemica, che si abbatteva massiccia sugli uffici del comando superiore forze armate, in cui rimaneva colpito gravemente il Capo di stato maggiore del comando, incurante del pericolo che incombeva per il dilagare delle fiamme sprigionatesi dall'incendio di alcuni automezzi, nonostante le ferite riportate, si preoccupava di portare aiuto al suo superiore, sollevandolo da terra e portandolo, a fatica, in luogo meno esposto. Successivamente lo accompagnava all'Ospedale dove egli stesso veniva ricoverato. Esempio di dedizione al dovere e di attaccamento alla Patria Italiana. - *Bengasi*, 22 aprile 1941.

Decreto Presidenziale 23 maggio 1958

Medaglia di Argento al Valor Militare

Abdalla Hussen Alì, classe 1889, da Adi Caieh, sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale. - Sciumbasci in un reparto di scorta ad una colonna viveri in marcia in zona ostile, durante il passaggio di un guado, battuto con intensità dall'azione di armi automatiche avversarie, affrontava da solo elementi avanzati nemici venuti già a contatto del nostro sistema di sicurezza . Il suo esempio galvanizzava gli ascari che - già in grave crisi per la morte sul campo del comandante - partivano al contrattacco, che, condotto con decision e ed ardimento, travolgeva il nemico ponendolo quindi in fuga con perdite. - *Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Chefleiesus Agos, classe 1907, sciumbasci, LXVIII battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia in estrema retroguardia in terreno rotto e difficile, su postazione scoperta e battutissima dal fuoco avversario si prodigava costantemente con superbo sprezzo del pericolo ed abnegazione, dando

prova di serenità e calma. In momento critico, con reiterati contrassalti stroncava ogni velleità all'avversario, costringendolo alla fuga, causandogli perdite in uomini e materiali, - *Munzurò* (Gondar), 30 agosto 1941.

Decreto Presidenziale 10 febbraio 1959

Medaglia di Argento al Valor Militare

Agos Ghereghidan, sciumbasci, della residenza di Uolchefit. - Partecipava volontariamente a sanguinosi ed aspri combattimenti, sempre alla testa del sno reparto era di esempio a tutti per audacia, valore e sprezzo del pericolo. Sempre primo a lanciarsi all'attacco ed all'assalto, ultimo nel ripiegamento. Fedelissimo, costante esempio di dedizione assoluta al dovere. - *Uolchefit*, l° agosto 1941.
Hailè Chiflemariam, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento, si batteva magnificamente trascinando il suo buluc in numerosi contrassalti e in cruenti corpo a corpo. Ferito una prima volta al braccio, a chi lo invitava a portarsi indietro al sicuro, rispondeva: «siamo già in pochi ed io rimango con la mia compagnia». Si fasciava alla meglio la ferita, riprendeva subito il suo posto e, dimentico del dolore fisico, del sangue che abbondante gli scorreva dalla ferita, dava ancora ripetute prove di valore. Ferito gravemente al petto, mentre i compagni si accingevano a soccorerlo, ancora li incitava alla lotta e, privo di sensi, cadeva riverso. - *Gumarà* (Gondar), 24 agosto 1941.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Azot Mecar, sciumbasci, I gruppo bande di confine, banda comando. - Comandante di un plotone inviato a protezione di una banda minacciata sul fianco, trascinava i suoi uomini all'assalto dando mirabili prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito alla testa rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continnava a combattere sino all'occupazione della posizione fortemente difesa dal nemico. In successivi combattimenti, rifiutando il ricovero in ospedale, tenne il comando del suo reparto fino al rientro della colonna. Mirabile esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. - *Taddà Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Bahatà Ghebresghiè, buluc basci, II battaglione genio. - In una giornata di durissimi combattimenti emergeva su tutti per audacia, aggressività e sprezzo del pericolo. Si lanciava per primo all'assalto di una munitissima posizione trascinando con l'esempio i propri uomini. Ingaggiava lotta corpo a corpo infliggendo gravi perdite al nemico. Sempre distintosi per coraggio, sprezzo del pericolo e alte virtù guerriere. - *Uolchefit*, agosto 1941.
Gherecristos Tuoldemedin, buluc basci, gruppo bande altipiano. - Durante un cruento combattimento contro forze regolari inglesi emergeva per aggressività e coraggio. Audacemente e sprezzante di ogni pericolo si lanciava all'assalto di una importantissima posizione che raggiungeva tra i primi, dalla quale sloggiava il nemico infliggendogli gravi perdite. Esempio a tutti di coraggio personale, combattività, dedizione alla bandiera. - *Uolchefit*, 14 luglio 1941.
Hailè Mebratù, ascari, XXV battaglione coloniale. - Porta ordini, ferito eseguiva l'ordine avuto, rimanendo al posto di combattimento sino al termine dell'azione. Bellissimo esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - *Callabat*, 12 novembre 1940.
Mohamed Said Alì, sciumbasci, 44ª batteria someggiata coloniale. - Di collegamento tra lo scaglione munizioni e la linea dei pezzi, dimostrava ancora una volta il suo coraggio e lo sprezzo assoluto del pericolo. Si spingeva più volte allo scoperto per individuare i centri di fuoco del nemico che segnalava tempestivamente alla batteria. Individuata una mitragliatrice che aveva preso d'infilata la linea dei pezzi, non esitava a lanciarsi contro di essa alla testa di pochi uomini e, con preciso fuoco di fucileria, la costringeva al silenzio. - *Torrente Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Mesghennà Mahasciò, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale. - Comandante di buluc, durante un aspro combattimento con ardimento e sprezzo del pericolo portava i propri uomini al contrattacco, riuscendo a respingere il violento impeto del nemico al quale infliggeva gravi perdite. Nonostante ferito al torace, continuava a combattere e rientrava in linea ad azione ultimata . - *Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Mahasciò Gheremedin, sciumbasci capo, reparto comando, settore Ovest. - Sciumbasci capo di un comando di settore, vecchio e fedele graduato eritreo, già quattro volte decorato al valore, durante quattro giorni di duri combattimenti su tutti i fronti del settore, alla testa del reparto comando o con altri reparti, portava con la parola e con l'esempio l'incitamento alla resistenza ed all'attacco contribuendo ef-

ficacemente al conseguimento della completa e decisiva vittoria, conclusasi con la rotta dell'avversario. Ammirevole per indomito coraggio, per sprezzo del pericolo, per fede e perizia di graduato comandante. - *Blagir-Celgà*, 16-17-18-19 maggio 1941.

Decreto Presidenziale 15 aprile 1959

Croce di Guerra al Valor Militare

Bairù Baharè, di Baharè Araià, nato a Entalò (Macallè) ascari LXXXI battaglione coloniale. - In numerose occasioni dava prova di ardimento, coraggio ed alto senso del dovere. Durante un combattimento, primo tra i primi, era di esempio ai compagni dimostrando doti di irruente combattente. Mentre accorreva in soccorso del proprio comadante rimasto ferito, veniva anch'egli colpito ed incurante delle sofferenze, incitava i compagni alla lotta. - *Torrente Fettam* (A.O.I.), 16 ottobre 1940.
Debbas Gobrù, di Gobrù, nato nel 1915 ad Addì Cuià (Adi Ugri) ascari, LXVIII battaglione coloniale. - Porta arma tiratore di un nucleo fucilieri, in condizioni di terreno particolarmente difficile; noncurante dell'intenso fuoco avversario, si prodigava incessantemente per tutta la giornata a postare l'arma in posizione favorevole per infliggere al nemico maggiori perdite, dando continuo esempio ai compagni di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Già di stintosi in precedenti azioni per valore. - *Torrente Chelti* (A.O.I.) 8 febbraio 1941.
Gheremariam Hagos, fu Hagos Uoldu, nato a Adi Baro (Adi Ugri) matr. 022061/a, buluc basci LXXXI battaglione coloniale. - Comandante di mezza compagnia, audace e valoroso, guidava il suo reparto con perizia e senso tattico in duri e ripetuti scontri di retroguardia. In un'azione di assalto della compagnia contro preponderanti nuclei nemici, attaccava decisamente l'avversario alla baionetta, contribuendo validamente al successo del combattimento. - *Torrente Fettam* (A.O.I.), 16 ottobre 1940.
Idris Ipties Drar, di Ipties Drar, nato nel 1912 a Dighdig (Cheren), muntaz LXXXI battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento, caduto il comandante del buluc lo sostituiva e si lanciava arditamente all'assalto cooperando nel respingere l'avversario. - *Torrente Fettam* (A.O.I.), 16 ottobre 1940.
Idris Adum, di Adum, nato nel 1917, a Dega Beni Amir (Agordat) muntaz (022714/A), LXVIII battaglione coloniale. - Durante una giornata di aspro combattimento contro numerose forze nemiche dirigeva il tiro della sua arma con calma e precisione e, sprezzante del pericolo, postava di iniziativa una mitragliatrice in posizione scoperta, infliggendo all'avversario gravi perdite. - *Torrente Chelti* (A.O.I.), 8 febbraio 1941.
Lemlem Burrù, di Bnrrù Uorchenè, nato a Uolemiè (Scioa) (014007), ascari LXV battaglione coloniale. - Benchè precedentemente ferito, durante aspro combattimento di retroguardia, quale comandante di un gruppo fucilieri, guidava i suoi uomini con capacità ed ardimento di posizione in posizione infliggendo all'avversario notevoli perdite. - *Fettam Ceusà Mikael* (A.O.I.), 17 ottobre 1940.
Melles Hagos, di Hagos, nato a Emboitò (Adigrat) (137125/E), ascari I gruppo bande confine. - Porta ordini capace ed intelligente, durante aspro combattimento si portava, alla testa dei propri compagni, contro il nemico e, dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento, si lanciava in una lotta corpo a corpo volgendo in fuga l'avversario. - *Meredilla* (A.O.I.), 5 agosto 1940.
Negassì Merrag, di Negassi Merrag Uoldeab, nato nel 1913 a Uottu (Saganeiti), muntaz LXXXI battaglione coloniale. - Durante aspro combattimento, accortosi che elementi avversari stavano per aggirare una nostra posizione, d'iniziativa si lanciava con pochi uomini contro il gruppo nemico, che sorpreso dalla rapida azione volgeva in fuga. - *Fettam Ceusà Mikael* (A.O.I.), 16-17 ottobre 1940.
Rovì Dadì, di Dadì Jadetè, nato nel 1916 a Fatià Sellassè (Addis Abeba), ascari LXXXI battaglione coloniale. - Per trasportare al sicuro il proprio comandante ferito, si esponeva, sprezzante del pericolo, al fuoco avversario e rimaneva a sua volta colpito. - *Torrente Fettam* (A.O.I.), 16 ottobre 1940.
Tuccù Gheremariam, di Gheremariam Barachì, nato a Cohiam (Eritrea), muntaz, matricola 038347/A, LXV battaglione coloniale. - Comandante di squadra mitraglieri, durante un violento combattimento, assicurava l'impiego della sua arma, assumeva di iniziativa il comando di un buluc rimasto privo di graduati e premuto dal nemico, riusciva a disimpegnarsi con un deciso contrassalto animando con l'esempio e con la parola i suoi uomini. - *Fettam Ceusà Mikael* (A.O.I.), 17 ottobre 1940.
Uuldegabir Bogalè, di Bogalè Uoldesalassiè, nato ad Adi Sagar (Adi Ugri), XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. - In numerosi combattimenti, dava continue prove di coraggio personale, intelligenza e senso del dovere. Al comando di una piccola pattuglia assicurava ininterrottamente il collegamento fra lo squadrone ed i plotoni distaccati, attraversando più volte zone battute da intenso fuoco nemico. - *Amba Gheorghis* (A.O. I.), 24 aprile 1941.

Decreto Presidenziale 31 gennaio 1967

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alì Ahmed Malek, ex muntaz I Gruppo Bande di confine, 2ª Banda. - Comandante di buluc all'attacco di dominante posizione avversaria, pur battuto dal violento fuoco di numerose armi automatiche, portava i suoi all'assalto con estrema decisione ed avveduta perizia, raggiungendo, fra i primi, la vetta e falciando col preciso fuoco della sua arma automatica il nemico attaccante, che, travolto dalla rapida manovra, volgeva in precipitosa fuga. In un secondo attacco dell'avversario, l'investiva prontamente, snidondolo dai suoi nascondigli e fugandolo a colpi di bombe a mano. - *Taddà Gumerà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.

Croce di Guerra al Valor Militare

Abdalla Soliman, ex buluc basci I Gruppo Bande di confine, 3ª Banda. - Comandante di buluc altre volte ferito e decorato, con serena audacia e freddo sprezzo del pericolo, trascinava con l'esempio e col comando il proprio buluc contro una postazione di arma automatica nemica e benchè colpito, non desisteva dall'impresa sino a che non vide il nemico abbandonare la posizione ai suoi uomini vittoriosi. - *Taddà Gumerà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Adgù Teclè, ex muntaz XXIX Battaglione coloniale. - Graduato porta arma tiratore, cooperava mirabilmente col tiro aggiustato della sua arma a mettere in fuga nuclei ribelli, nel loro inutile, quanto vano, tentativo di occupare una posizione dominante. Sotto intenso fuoco nemico mantemmìrevole calma e sangue freddo e, benchè ferito, rifiutava di farsi medicare fino al termine vittorioso dell'azione. - *Ciandibbà Gheorghis-Devegà* (Gondar), 18 settembre 1941.
Alì Abdelcadir Gherghis, ex ascari I Gruppo Bande di confine. - Mitragliere addetto ad arma contraerea, durante violento attacco aereo-terrestre nemico, nonostante l'intenso bombardamento, sprezzante del pericolo a cui andava incontro, provvedeva a più riprese al rifornimento acqua e munizioni, attraversando più volte una zona intensamente battuta dal fuoco avversario. La sua serena calma nell'adempimento del dovere valse a fargli riscuotere l'ammìrazione degli stessi compagni. - *Metemma*, 6 novembre 1940.
Uoldejohannes Beghezien, ex buluc basci XXIX battaglione coloniale. - Comandante di buluc trascinava i suoi uomini all'attacco di una munita posizione avversaria. Il furioso fuoco delle armi automatiche e dell'artiglieria nemica non riusciva a fermarlo nel suo ardito intento: di balzo occupava la posizione catturando armi e materiali. - *Monte Anguavà* (Gondar) 10 agosto 1941.

Decreto presidenziale 1 settembre 1969

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Cahsai Gheremariam Teclehaimanot, classe 1896, ex sciumbasci IX battaglione eritreo. - Comandante di mezza compagnia, benchè ferito, teneva saldamente la posizione sotto il violento fuoco di preponderanti forze avversarie. Assalito a breve ditanza si lanciava con i propri uomini al contrassalto fugando gli aggressori e cagionando loro sanguinose pentite. Esempio di coraggio e di profondo sentimento del proprio dovere. - *Valle Encoi*, 13 aprile 1939.

Decreto presidenziale 12 settembre 1969

Croce di Guerra al Valor Militare

Andè Medhim Tesfaghershis, ex buluc basci LXVII battaglione coloniale. - Comandante della sezione mitraglieri partecipava ad un assalto con le armi spalleggiate e, sempre in piedi per dirigere il fuoco onde evitare il tentativo di aggiramento della compagnia, fino a che rimase ferito gravemente. - *Burà*, 22 aprile 1941.
Gheremedin Mebratù, ex buluc basci XXIX battaglione coloniale. - Comandante di una squadra salmerie, dimostrava in una giornata di duri combattimenti, ardimento e capacità di comando. Nel raggiungere la linea di fuoco per rifornire di munizioni i reparti operanti, assalito improvvisamente da forze superiori, reagiva contrattaccando con lancio di bombe a mano e costringendo l'avversario a ritirarsi senza poter effettuare il suo piano. - *Monte Anguavà* (Gondar), 19 marzo 1941.

Decreto presidenziale 20 gennaio 1971

Croce di Guerra al Valor Militare

Aptegherghis Ailù, muntaz, LXXXI battaglione coloniale. - Servente ad un'arma pesante del reparto per tutta la durata della marcia ne portava a spalla il trepiede senza dar segni di stanchezza. Ferito ad un braccio continuava ad assolvere il suo compito rifiutando di lasciare l'arma per andarsi a medicare. Magnifico esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. - *Torrente Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Aptesien Manghestù, ascari, LXXXVI battaglione coloniale. - Ascari telefonista addetto ad un comando di battaglione coloniale, rinunciava al suo sicuro e facile compito, per recapitare più volte, degli ordini importanti ai reparti impegnati in duri combattimenti. Attraverso zone intensamente battute, assolveva con mirabile ardimento i compiti assegnati. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - *Celgà* (Gondar), 1-8 maggio 1941.
Gheresadic Cahasai, muntaz 8ª compagnia fucilieri coloniale. - Nel corso di un accanito combatmmento, incaricato di recapitare un ordine a uno dei buluc impegnati, malgrado fatto segno a violento fuoco di fucileria, attraversava lungo tratto di terreno scoperto, riuscendo a portare a termine la sua missione. Esempio di attaccamento al dovere e di cosciente sprezzo del pericolo. - *Ciandibbà Gheorghis-Devegà* (Gondar), 18 settembre 1941.
Iacob Umed, ascari 44ª batteria someggiata coloniale. - Servente di un pezzo da 65/17, durante due giornate di duri combattimenti fu instancabile nell'assolvimento del suo servizio. In terreno quasi sempre allo scoperto dimostrò coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un cambio di posizione notato che elementi nemici tentavano colpire uomini e muli, spalleggiava un pesante carico e con sforzo superiore al suo fisico lo portava in zona coperta evitando in tal anodo perdita di uomini e materiali. - *Torrente Gumara* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Maibetit Idris, ascari 44ª batteria someggiata coloniale. - Ascari eritreo fedelissimo, disciplinato, coraggioso. Nel combattimento del Torrente Gumarà servente addetto al carico dello scaglione munizioni notato, nell'atto di attraversare una zona fortemente battuta dal nemico che un muletto ferito era per accasciarsi, non esitava a liberarlo dal pesante carico e spalleggiare le cassette munizioni. Raggiunto il grosso delle salmerie, notato che elementi nemici eransi infiltrati, si lanciava contro di essi costringendoli alla fuga. - *Torrente Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Mohamed Scifà Hussen, muntaz LXXXI battaglione coloniale. - Scorto un gruppo avversario nascosto fra folti cespugli con l'intento di disturbare il reparto mentre passava un guado, decisamente si scagliava contro il gruppo e lo disperdeva a colpi di bombe a mano. - *Torrente Gumarà* (Gondar), 24-25 agosto 1941.
Teclè Gadisc, ascari XXIX battaglione coloniale. - Durante un attacco ad una posizione accanitamente difesa dal nemico, si lanciava alla testa dei suoi compagni, raggiungendo per primo l'obiettivo, dove con nutrito tiro di bombe a mano produceva gravi perdite all'avversario. Esempio di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. - *Ciandibbà Gheorghis-Devegà* (Gondar), 18 settemlbre 1941.
Tesfasghì Ghebregherghis, muntaz XIV gruppo squadroni cavalieria coloniale. - Giovane graduato eritreo già distintosi in precedenti combattimenti per capacità personale e coraggio. Durante una travolgente carica dello squadrone contro forti postazioni di mitragliatrici nemiche, benchè ferito al viso non abbandonava il posto di combattimento se non dopo il termine della vittoriosa azione. Esempio costante di sacniticio e dedizione al dovere. - *Barghim* (Gondar), 24-25 agosto 1941.

Decreto presidenziale 4 ottobre 1971

Croce di Guerra al Valor Militare

Sebatù Chidanè, ex scimbasci battaglione Scuola Coloniale. - Valoroso e fedele graduato eritreo, partecipava a tutta la campagna per la conquista dell'Impero, alle successive operazioni di polizia coloniale ed alla attuale guerra, emergendo sempre per doti eminenti di coraggio, sprezzo del pericolo e di attaccamento alla Bandiera Italiana. A Cobotà (Omo Bottego) in aspro e sanguinoso combattimento contro soverchianti forze ribelli, confermava le sue belle virtù belliche. Caduto eroicamente, alla testa dei suoi ascari, il Comandante di battaglione, benchè menomato per una seria ferita, non volle abbandonare il corpo del suo comandante. Catturato dal nemico dopo cinque giorni di dura prigionia, riusciva ad eludere la stretta vigilanza delle guardie e rientrava alla sede del suo reparto. Chiedeva insistentemente di recarsi, con pochi uomini, in pieno accampamento nemico per recuperare le salme di tutti, gli eroici Ufficiali caduti: solo l'ordine categorico del suo ufficiale lo faceva, a malincuore, desistere dal suo alto

proponimento. Fulgido esempio di elette virtù militari, di indomito coraggio, di abnegazione e di alto senso di umanità - *Omo Bottego*, giugno 1941.
Tesfai Uoldegabriel, ex muntaz XXV battaglione coloniale. - Volontariamente, partecipava con un reparto all'assalto di una posizione, che veniva conquistata e mantenuta, nonostante la superiorità di mezzi nemici. Magnifico esempio di alte virtù militari. - *Gallabat* (Gondar), 9 novembre 1940.

Decreto Presidenziale 3 settembre 1974

Croce di Guerra al Valor Militare

Alemù Locau, muntaz del XXV battaglione coloniale. - Comandante di una pattuglia esploratori, si portava di notte, nonostante l'intenso tiro dell'artiglieria, fin sotto lo schieramento nemico, ritornando con notizie importanti per lo sviluppo di un'importante azione. - *Gallabat* (Gondar), 9 novembre 1940.

Nominativi di cui si è potuto rintracciare la motivazione ma non la Gazzetta Ufficiale e/o R. Decreto

Libia

Medaglia di Argento al Valor Militare

Mohamed Umed, da Biet (Eritrea), buluc basci nel XXV battaglione misto al n. 16112 di ruolo. - Benchè ferito portava il proprio buluc alla baionetta contro forti nuclei ribelli impegnandosi in un furioso corpo a corpo. Dalla posizione occupata dirigeva poi il fuoco dei propri dipendenti finchè cadeva estenuato dando magnifico esempio di arditezza e coraggio. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Iedem Saad, da Barce (Cirenaica), sciumbasci nel VII battaglione libico, al n. 121-14 di ruolo. - Comandante di sezione mitragliatrici visto un numeroso gruppo di ribelli che tentava aggirare la compagnia sulla destra, nonostante il violento fuoco di fucileria nemica, si portava da quel lato e riusciva col tiro preciso delle sue armi a mettere in fuga i ribelli, causando loro gravi perdite. Vero esempio di costante valore. - *Ras Giuliaz-Uadi Remeteiat* (Cirenaica), 12 settembre 1926.
Mohamed Gtesc, da Bengasi (Cirenaica), buluc basci nel VII battaglione libico, al n. 914-16 di ruolo. - Comandante del reparto scaglione munizioni di sezione mitragliatrici, sotto un violento fuoco di fucileria nemica e nonostante le cattive condizioni di terreno, riusciva con grande sprezzo del pericolo, a fornire le munizioni alle armi, assolvendo un grave ed importante compito, dando esempio di calma e coraggio. - *Ras Giuliaz-Uadi Remeteiat* (Cirenaica), 12 settembre 1926.
Soliman Daud, da Bengasi (Cirenaica), buluc basci nel VII battaglione libico, al n. 725-17 di ruolo. - Comandante di pattuglia d'avanguardia, attaccata da numerose forze nemiche, contrattaccava bravamente a sua volta, riuscendo per lungo tempo a mantenere la posizione; avuti i necessari rinforzi avanzava dando ai ribelli sicure perdite. Esempio di valore non comune. - *Ras Giuliaz-Uadi Remeteiat* (Cirenaica), 12 settembre 1926.
Mohamed Farag, da Ghemines (Cirenaica), buluc basci nel VII battaglione libico, al n. 827-16 di ruolo. - Comandante di buluc di riserva visto un numeroso gruppo di ribelli che minacciava il fianco sinitro del reparto, alla testa dal suo reparto si portava da quel lato, attaccava alla baionetta i ribelli, riusciva a volgerli in fuga dando a loro forti perdite. - *Ras Giuliaz-Uadi Remeteiat* (Cirenaica), 12 settembre 1926.
Gibrin Mohamed, da Soluk (Cirenaica) ascari nel VII battaglione 1ibico,al n. 24524 di ruolo. - Facendo parte di una scorta ad una autocolonna di autocarri, che violentemente era stata attaccata da forze ribelli superiori, con calma fronteggiava l'attacco nemico, e vista l'impossibilità di rincorrere gli assalitori con la baionetta, si appostava e mediante un nutrito fuoco di fucileria, rendeva vano il piano di accerchiamento prestabilito dagli attaccanti. - *Gott el Sass* (Cirenaica), l3 dicembre 1927.
Zagai Uoldegabriel, da Seraè (Eritrea), sciumbasci nel XXV battaglione misto al n. 21685 di ruolo. - Per tutta la durata del sanguinoso combattimento fu costante, valoroso e animatore. Durante un assalto alla baionetta si lanciava tra i primi al grido di «Savoia» trascinando col suo entusiasmo gli ascari contro il nemico incalzante che era costretto ad arrestarsi. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.
Dau ben Musbà, da Zuara (Tripolitania), buluc basci nello squadrone Spahis al n. 4945 di ruolo. - Buluc basci comandante di 20 spahis d'avanguardia, non si limitava a prendere contatto col nemico, ma una volta impegnata la fanteria, riuniti i suoi uomini con questa combatteva per due ore con intelligente iniziativa e coraggio. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.

Croce di Guerra al Valor Militare

Hamed Abderraman, da Cirene (Cirenaica) muntaz nel VII battaglione libico al n. 811-l9 di ruolo. - Durante un combattimento durato più ore, era costante eempio di valore e di grande calma; noncurante del fuoco nemico continuava con i suoi ascari ad avanzare riuscendo così ed infliggere ai ribelli sicure perdite. - *Ras Giuliaz-Uadi Remeteiat* (Cirenaica), 12 settembre 1926.
Mohamed Abubalcail, da Garemacian (Eritrea), sciumbasci nel XXI battaglione misto al n. 2220 di ruolo. - In apro combattimento si è mantenuto sempre sulla linea di fuoco, coadiutore del comandante di battaglione e validissimo aiuto nella trasmissione di ordini nei momenti in cui maggiormente infuriava la lotta. - *Elug el-Ggir* (Cirenaica), 27 aprile 1927.

Fraissa Brahanè, da Soddu (Etiopia), buluc basci nel XVI battaglione misto al n. 2068 di ruolo. - Capo arma di una sezione mitragliatrici seriamente impegnata in combattimento, più volte sprezzante del pericolo, si portava in zone fortemente battute per bersagliare l'avversario con precise raffiche di mitragliatrici. Nell'azione di inseguimento coadiuvava efficacemente gli altri reparti del battaglione. - *Abiar ez-Zozat el Tuil* (Cirenaica), 13 agosto 1927.
Chebbedè Uoldeghioghis, da Cillo Giorgis, buluc basci nel XXV battaglione misto, al n. 31927 di ruolo. - Dando esempio di valore ed ardimento portava il proprio buluc alla baionetta contro nuclei ribelli, rimanendo ferito. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.
Farag ben Scebani, da Misurata (Tripolitania), buluc basci nel III Gruppo Sahariano al n. 3087 di ruolo. - Esponendosi con entusiasmo ove maggiore era il pericolo, incuorando con l'esempio e con le parole i propri ascari durante un combattimento con una forte mehalla di ribelli, riusciva di valido aiuto al proprio comandante di plotone dando a tutti i dipendenti bell'esempio di slancio e ardimento. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.
Mohamed el Medeni, da Zintan (Tripolitania), ascari nel III Gruppo Sahariano al n. 600 di ruolo. - Incaricato del servizio di porta ordini, durante un combattimento con una forte mehalla ribelle, ripetutamente attraversava, con sprezzo del pericolo, la linea di fuoco del plotone e, roteando in alto il moschettoin segno di giubilo ed incitando i propri compagni alla resistenza ed al fuoco. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.
Buagela ben Muftà, da Zintan (Tripolitania), muntaz nel III Gruppo Sahariano al n. 5070 di ruolo; **Gema ben Mohamed**, da Zintan (Tripolitania), muntaz nel III Gruppo Sahariano al n. 143-25 di ruolo; **Alì ben El Harbi**, da Uorgla (Algeria), uachil nel III Gruppo Sahariano al n. 78 di ruolo. - In lungo ed aspro combattimento guidava la propria squadra con calma ed intelligenza, esempio ai propri dipendenti di valore e sprezzo del pericolo, valido coadiutore al suo comandante per la buona riuscita dell'azione. - *Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.
Braim ben Ramadan, da Zavia (Tripolitania), spahis nello Squadrone Spahis al n. 7233 di ruolo. - Nel combatimento di Tagrift si slanciava alla carica per primo e agitando in aria il moschetto gridava a incitamento: «avanti coraggio spahis» contribuendo con il suo gesto a tenere vivo lo sprezzo del pericolo e l'ardimento dei compagni. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.
Alì ben Mohamed Scardi, da Sorman (Tripolitania), buluc basci nel VI battaglione libico al n. 6773 di ruolo; **Mohamed ben Alì ben Azzeres**, da Rgheat (Tripolitania), buluc basci nel VI battaglione libico al n. 6771 di ruolo; **Mohamed ben Bufares Ziada**, da Homs (Tripolitania), muntaz nel VI battaglione libico al n. 1038 di ruolo; **Amor bu Fares**, da Jeffren (Tripolitania), muntaz nel VI battaglione libico al n. 6302 di ruolo; Alì ben Said, da Jeffren (Tripolitania), muntaz nel VI battaglione libico al n. 6754 di ruolo. - Ammirevoli per contegno e saldezza d'animo, per valore e dedizione assoluta al sentimento del dovere in unga ed aspra azione di guerra. - *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.

Encomio solenne

Garamascal Bahatà, da Gurgua (Eritrea), uachil della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 3933 di ruolo, **Zerè Tahanè**, da Addabitù (Eritrea), zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 2566 di ruolo, **Toccù Uoldenchiel**, da Dechiusi (Tigrai), zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 3186 di ruolo, **Brahim ben Alì**, da Garian (Tripolitania), zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 2793 di ruolo, **Harrari ben Abdalla**, da Zavia, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 2876 di ruolo, **Scebani ben Mohamed**, da Agelat, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 2808 di ruolo, **Abdalla ben Alì**, da Azizia, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 1846 di ruolo, **Mohamed ben Mohamed**, da Zavia, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 3360 di ruolo, **Abdalla ben Mustafà**, da Sirte, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 3578 di ruolo, **Muctar ben Ramadan**, da Homs, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 3081 di ruolo, **Muftà ben Alì**, da Garian, zaptiè della Divisione CC.RR. della Tripolitania al n. 3075 di ruolo. - Ininterrottamente per due mesi al seguito di una colonna operante, noncuranti dei disagi, difficoltà e fatiche di lunghe marce, attese con abnegazione e spirito di sacrificio al compimento di importanti servizi di polizia militare, prendendo anche attiva parte ad un aspro combattimento in cui furono disfatte e fugate agguerrite e numerose forze nemiche. - *Sirtica orientale*, *Giofra*, *Zella*, *Nufilia*, dal 3 gennaio al 3 marzo 1928- *Bir Tagrift* (Tripolitania), 25 febbraio 1928.

Medaglia di Argento al Valor Militare

Andemariam Goduf, buluc basci nel reparto comando del VII gruppo battaglione eritrei. - Porta stendardo di un comando di gruppo, in momento critico della battaglia, quando il nemico stava per aprire una breccia, all'ordine di contrattaccare, si lanciava arditamente in avanti trascinando gli ascari in una gara di impetuosa audacia che sgominava la baldanza avversaria. Ferito, continuava ad incitare con la voce i compagni e difendeva a colpi di moschetto il Gagliardetto che affidava poi ad altro graduato. *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Araià Tuoldè, da Ermadocò (Saganeiti), buluc basci del reparto comando del III Gruppo battaglioni eritrei (alla memoria). - Graduato di provata fedeltà e grande sentimento del dovere, si slanciava in un travolgente contrattacco, al seguito del proprio ufficiale, precedendolo e proteggendolo nei momenti più pericolosi. Gravemente ferito rifiutava ogni soccorso, incitando gli ascari a proseguire nella vittoriosa azione. Lasciava gloriosamente la vita sul campo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Berhanè Uoldegherghis, sciumbasci nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Lanciatosi con grande ardimento, alla testa del suo reparto, all'assalto contro numerose forze avversarie, sotto l'intenso fuoco nemico, cadeva colpito a morte mentre incitava i dipendenti alla vittoria. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Berhe Tesfà, muntaz nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Visto il proprio comandante di compagnia fatto segno a fuoco nemico gli faceva scudo del proprio corpo. Salvava la vita del suo superiore a prezzo della sua. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Burrù Gaim, da Asmara, buluc basci nel III gruppo battaglioni eritrei (alla ntemoria). - Sebbene adibito ad incarico speciale, d'iniziativa seguiva il reparto in combattimento. Durante un cruento contrattacco si slanciava in testa al plotone, incitando con l'esempio e con la voce i compagni. Colpito a morte, prima di cadere, salutava sull'attenti il proprio ufficiale. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Cassai Belai, ascari nel VII gruppo battaglioni eritrei (alla memoria). - Sostenuto vittoriosamente un violento attacco nemico, si lanciava con ardimento e grande valore al contrassalto. Colpito in fronte, lasciava eroicamente la vita sul campo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Chidanè Negussè, da Addi Bugofor, ascari nel X battaglione eritreo. - Su posizione fortemente battuta dal fuoco avversario fu esempio costante di fermezza e sprezzo del pericolo. Ferito, rimase al suo posto, rincuorando i compagni e difendendosi strenuamente fino al sopraggiungere dei rinforzi. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Destà Gabrè, muntaz nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Alfiere di battaglione, si lanciava arditamente in un impetuoso contrattacco iniziando una fantasia guerresca. Colpito mortalmente aveva parole d'incitamento per i compagni. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Ghereamlac Ghebrè, sciumbasci nel IV battaglione eritreo. - Sulla linea di fuoco, incurante del pericolo, incitava con l'esempio i dipendenti. Sotto inteso tiro avversario trasportava da solo al posto di medicazione un ufficiale ferito. Colpito a sua volta, continuava a combattere, allontanandosi dal combattimento solo dietro ordine dell'ufficiale. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Gheremedin Ghebrè, muntaz nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Comandante di un buluc portava compatti i suoi uomini all'occupazione di forte posizione nemica, incitandoli con l'esempio e con la parola. Mentre in piedi sulla posizione, dirigeva il fuoco del buluc, cadeva colpito a morte. Esempio di virtù militari. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Ghereoldi Gherenchiel, muntaz nel IV battaglione eritreo (alla memoria). - Durante un aspro combattimento fu di esempio agli ascari per calma e valore. Visto colpito un ufficiale da un folto gruppo nemico, si slanciava in sua difesa, cadendo dopo aspra lotta accanto al superiore. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Gheremedin Ogbù, da Eiamò (Adi Ugri), buluc basci - 36683 - nel V battaglione eritreo (alla memoria). - In un impetuoso contrattacco, caduti il proprio ufficiale e lo scimubasci, assumeva il comando della mezza compagnia guidandola con perizia ed ardire. Mentre era intento a postare la sezione mitragliatrici per inseguire col fuoco il nemico in fuga, cadeva colpito a morte. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Aden Mohamed Nur, scium basci nel IV battaglione eritreo (alla memoria). - In aspro combattimento si prodigava per dare ai dipendenti esempio di valore. Visto in grande pericolo un ufficiale si lanciava in sua difesa contro un forte gruppo nemico. Cadeva colpito a morte, in violento corpo a corpo, accanto al suo superiore. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Kalifa Kaled, fu Hossein Turchi, nato a Jefren (Tripolitania) il 13 marzo 1891 capitano indigeno del R. corpo truppe coloniali della Libia. - Capitano indigeno della Libia, valoroso e tenace, durante la conquista dell'Impero concorreva con tutte le sue energie, col suo coraggio e con la sua viva intelligenza al successo delle nostre armi. Oltre al compito, brillantemente assolto, di svolgere intensa e attiva propaganda morale fra i nostri ascari libici, suoi correligionari, per mantenere coesione e spirito elevato, nelle operazroni che portavano alla definitiva pacificazione del Gara-Mulata e del Cercer confermava, in più combattimenti, il suo valore, le sue belle doti di comandante avveduto e capace e la sua provata lealtà verso l'Italia. - *Settore ferrovia-Gara-Mulata-Cercer*, luglio-novembre 1936-XIV-XV.

Gheresus Andat, scium basci nel IV battaglione eritreo - 13369. - Caduto il comandante di plotone assumeva il comando del reparto, che guidava nel combattimento con energia ed ardire. Caduto anche il comandante di compagnia e rimasto il reparto privo di ufficiali, continuava a contenere il nemico incalzante. Ferito, manteneva il suo posto di combattimento. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Hagos Zupsù, ascari nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Lanciatosi arditamente in un impetuoso con trattacco, cadeva mortalmente ferito. Prima di spirare gridava a quanti erano accorsi in suo aiuto: «Avanti, avanti, viva l'Italia». - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Haielom Hacotè, da Augossum (Achhelè Guzai), scium basci nel V battaglione eritreo - 12062. - Durante un aspro combattimento, con sprezzo del pericolo ed impeto travolgente, alla testa del suo reparto si lanciava all'assalto del nemico, volgendolo in fuga. Caduto il proprio ufficiale, assumeva il comando della mezza compagnia e, benchè ferito, rianimava con l'esempio i dipendenti e li riportava al combattimento. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Hailesellasse Gridei, muntaz nel IV battaglione eritreo - 58609 - (alla memoria). - Graduato valoroso, seguì volontariamente il battaglione all'attacco. Lanciatosi con pochi uomini contro un forte gruppo avversario, lo poneva in fuga, lasciando la vita sul campo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Haptè Andinchiel, ascari nel VII gruppo battaglioni eritrei (alla memoria). - In aspra battaglia, vedendo preso di mira l'ufficiale di cui era attendente, gli faceva scudo del proprio corpo. Raggiunto da due colpi avversari, lasciava la vita sul campo. Esempio sublime di devozione e fedeltà al superiore. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Idris Hummed, ascari nel IV battaglione eritreo (alla mcmoria). - Ascari audace e valoroso si prodigava in aspra combattimento difendendosi strenuamente e portandosi là dove più cruenta era la lotta. Cadeva infine eroicamente sul campo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Iesuf Untà, sciumbasci nel VII gruppo battaglioni eritrei (alla memoria). - Durante un violento contrattacco nemico, con grande slancio e sotto l'imperversare del fuoco avversario, si portava in posizione avanzata con una mitragliatrice rimasta senza tiratore per poter meglio colpire il nemico incalzante. Ferito, continuava a far fuoco, finchè non venivava uovaruente colpito a morte. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Mahari Arcù, sciumbasci nel VII gruppo battaglioni eritrei. - Sciumbasci interprete di una compagnia eritrei; durante un aspro contrattacco si portava dove più violenta era la lotta, incitando gli ascari al combattimento. Rimasta inceppata una mitragliatrice, la. rimetteva prontamente in efficienza. Ferito gravemente, rifiutava qualsiasi soccorso, rimanendo sul posto del combattimento sino a che cadeva svenuto. Esempio di alta virtù; militare. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Mohamed Abdù, buluc basci nella 22ª compagnia M. P. del VII gruppo battaglioni eritrei (alla memoria). - Durante un furioso contrattacco nemico, visto il proprio comandante di plotone che, ferito, stava per cadere in mano all'avversario, con sprezzo del pericolo e alto senso del dovere riusciva a portarlo in posizione più arretrata. Raggiunto da una raffica nemica, lasciava la vita sul campo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Meretab Mahasciò, muntaz nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Portaordini colpito a morte, si trascinava fino al reparto per consegnare l'ordine di cui era latore. Esempio di forte sentimento del dovere. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Mesghen Destà, buluc basci nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Portava compatto il suo buluc all'occupazione di forte posizione nemica catturando una mitragliatrice avversaria. Mentre, in piedi sulla posizione, dirigeva il fuoco del suo buluc, cadeva colpito in fronte, dando prova luminosa di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Mogos Auchì, buluc basci nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Comandante di reparto salmerie, a conoscenza di un'imminente azione, ripetutamente ed insistentemente chiedeva di assumere il comando di un buluc fucilieri. Ottenutolo, si prodigava ad infondare nei suoi ascari, durante tutto il combattimento, il suo ardore ed il suo attaccamento al dovere, fino a che cadeva fulminato sulla posizione conquistata. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Kabbadè Bellate, capo banda (1910) della banda a cavallo. - Comandante di banda d'avanguardia, di propria iniziativa occupava una difficile posizione e malgrado l'attacco di ribelli superiori in numero, vi resisteva accanitamente permettendo così al grosso di sorprendere l'avversario e di sgominarlo. - *Cianula*, l° maggio 1937-XV.

Tecle Chidanè, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Conducente di mulo porta arma, benchè ferito ad una gamba, dando prova di non comune coraggio, sotto intenso fuoco avversario, non abbandonava il quadrupede che aveva in consegna. Sostituito nello incarico volontariamente prendeva parte a vari contrassalti all'arma bianca, affremando sempre più l'attaccamento e la sua grande devozione alla bandiera italiana. - *Cumer Dingià*, 24 ottobre 1937-XV.

Uoldegabriel Gheresillassè, ascari del X battaglione eritreo, 4ª compagnia. - Porta bidone di mitragliatrice pesante, durante un violento combattimento caduto il capo squadra ed il tiratore, d'iniziativa li sostituiva. Ferito, continuava a far fuoco sull'avversario e si recava al posto di medicazione solamente dietro invito del proprio ufficiale. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.

Melesa Chifezghi, buluc basci nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Graduato capo conducente non esitava a raggiungere il reparto impegnato in aspro combattimento. Raggiunta tra i primi una forte posizione avversaria, vi trovava morte gloriosa. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Salech Alì, muntaz nel IV battaglione eritreo - 51970. - Capo arma, durante un aspro combattimento diede prova di grande spirito aggressivo. Ferito, continuava a combattere valorosamente. Colpito, nuovamente chiamava i compagni vicini per consegnare loro l'arma ed incitarli alla resistenza. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Serechè Alì, buluc basci nel IV battaglione eritreo (alla memoria). - Comandante di un buluc fucilieri, guidava con perizia e valore i suoi ascari all'assalto infliggendo al nemico forti perdite. In un successivo sanguinoso corpo a corpo, cadeva colpito a morte alla testa del suo buluc. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Tesfai Uoldù, da Addi Canat (Adi Ugri), sciumbasci nel V battaglione eritreo. - Comandante di plotone, durante aspro combattimento si lanciava all'assalto contro forze nemiche superiori al grido di: «Viva il V battaglione, Viva l'Italia», e trascinava con l'esempio i dipendenti, travolgendo il nemico. Visto il suo comandante di compagnia in pericolo, con altri animosi gli faceva scudo del proprio petto. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Uoldegherghis Tecchiè, sciumbasci nel XIX battaglione eritreo (alla memoria). - Magnifica figura di combattente e di graduato sprezzante del pericolo, mentre incitava i suoi uomini alla difesa di una posizione nemica da poco conquistata, cadeva colpito mortalmente al grido di: «Viva l'Italia». - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Hagos Hammanu, buluc basci, del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia mitraglieri. - Durante un lungo ed aspro combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, eseguiva efficace e preciso tiro. Più volte si lancia va all'assalto sloggiando il nemico dai suoi appostamenti, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Teghegnè Hailù, buluc basci della 46ª banda fanteria di Celgà (alla memoria). – Graduato anziano del reparto, ferito gravemente al primo urto, trascinandosi più che camminando, dominando l'intenso dolore, si prodigava nello animnre e guidare i dipendenti per un giorno e una notte, fino ad essere nuovamente colpito mortalmente al petto. L'ultimo suo pensiero era per la riuscita dell'azione. Esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere, di abnegazione spinta fino al cosciente sacrificio della vita. - *Sicomò*, 16-18 novembre 1937-XV.

Mohamed Abdalla, ascari, 35770, del III battaglione eritreo 3ª compagnia. Ascari di compagnia eritrea, si slanciava in numerosi episodi di un accanito combattimento, alla testa di nuclei di altri ascari, contro gruppi di ribelli uccidendone parecchi e dando bell'esempio di slancio e di valore personale. Già distintosi per ardimento in precedenti fatti d'arme. - *Maraua* (Cirenaica), 17 marzo 1924.

Aptemariam Mebratù, buluc basci del II battaglione coloniale, 3ª compagnia . - Comandante di un buluc fucilieri, durante un combattimento benchè ferito, continuava a battersi valorosamenle. Ferito una seconda volta alla gamba ed al piede, rimaneva sul posto incitando i propri uomini e dolendosi di non poterli condurre ancora all'assalto. Esempio di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di coraggio. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Averrà Ghebrè, muntaz (41160) del II battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Porta arma, durante aspro combattimento dava prova di calma e coraggio. Ferito non cedeva l'arma al compagno e, sotto violentisstmo fuoco avversario si portava su una posizione dominante da dove infiggeva, con raffiche bene aggiustate, gravi perdite al nemico. Ferito una seconda volta, mentre i porta munizioni si slanciavano all'assalto rimaneva sul posto a far fuoco. - *Cumer Dingià*, 24 ottobre 1937-XV.

Daud Omar, buluc basci nel XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 31ª batteria. - Capo pezzo, dimostrava in ogni occasione coraggio e capacità. Durante un combattimento, pur conoscendo il pericolo al quale si esponeva, si attardava per ricuperare il materiale caduto nelle mani dei ribelli per la morte del quadrupede. Circondato da nuclei nemici si difendeva coraggiosamente, finchè, caduto l'unico graduato che era con lui, ripiegava facendo fronte all'avversario. Per quanto ferito in più parti, si fermava ancora liberando dalla stretta dei ribelli un ufficiale di altro reparto, gravemente ferito, traendolo in salvo. - *Togur Micael*, 29 settembre 1937-XV.

Ferri Billì, ascari nel XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale, 31ª batteria. - Conducente di mulo ucciso in combattimento non abbandonava il carico, di ricuperarlo, pur cosciente del pericolo al quale si esponeva. Circondato da nuclei nemici, pur avendo ancora la possibilità di ripiegare, si fermava invece difendendo il materiale rimasto indietro. Ferito da sette colpi di scimitarra in più parti del corpo riusciva, con sforzo supremo, ad aprirsi un varco ed a ripiegare sempre facendo fronte al nemico sul grosso della colonna. - *Togur Micael*, 29 settembre 1937-XV.

Salè Alì III, muntaz nel XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale, (alla memoria). - Attardatosi per ricuperare del materiale rimasto nelle mani ai ribelli per la morte del quadrupede che lo trasportava, veniva circondato da nuclei nemici. Per quanto avesse ancora la possibilità di ripiegare, rimaneva in posto difendendosi valorosamente, finchè cadeva ucciso sul materiale che aveva cercato di ricuperare. esempio di attaccamento al dovere. - *Togur Micael*, 29 settembre 1937-XV.

Fessahazien Tellà, buluc basci del I battaglione eritreo, 4ª compagnia (alla memoria). - Interprete, addetto al comando di un gruppo bande impegnate in importanti operazioni di polizia, durante accanito combattimento sostenuto contro ribelli in forze preponderanti, fedele e sereno, coadiuvò e combattè a fianco del suo comandante e con lui, con elevato spirito di sacrificio affrontò e trovò la morte. - *Dahò*, 7 novembre 1937-XV.

Iggasù Uoldetaclè, gregario del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Con sereno sprezzo del pericolo, durante un aspro combattimento in cui cadevano il comandante di banda, quasi tutti i graduati e buona parte dei gregari, stretto da presso da forze preponderanti, ferito due volte, incitava ancora i compagni a morire da valorosi. Caduti tutti intorno a lui, continuava con sereno coraggio il fuoco sull'irrompente avversario troncandone l'impeto e la baldanza finchè, scesa la notte, si ricongiungeva con i superstiti. Malgrado lo spasimo delle ferite, riconfermava con semplici parole la sua fede alla Bandiera italiana. - *Dannò*, 23 agosto 1937-XV.

Mohamed Saif Nafè, muntaz del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durante un aspro combattimento, in cui cadevano il comandante di banda e quasi tutti i graduati del reparto, caduti morti e feriti tutti i suoi compagni di buluc, con fermezzn eroica contrastava da solo il nemico incalzante. Ferito gravemente, esaurite le bombe a mano e le munizioni, si trascinava presso un porta arma colpito a morte e apriva il f uoco di mitragliatrice sull'avversario, contenendone l'irrompere e permettendo ai superstiti di ritirarsi. - *Dannò*, 23 agosto 1937-XV.

Gobru Tesfatzien, muntaz (97329), del XVIII battaglione indigeni, reparto comando. - In un attacco contro numeroso gruppo nemico, continuava a combattere pur vedendo il fratello cadere mortalmente colpito. Ferito gravemente egli stesso, si teneva in linea, incitando con parole di entusiasmo i compagni, finchè l'avversario non veniva annientato con gravi perdite. Solo allora provvedeva a comporre la salma del fratello e quindi a recarsi al posto di medicazione. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Solù Chidanè, buluc basci del XVIII battaglione indigeni, 1ª compagnia. - Benchè ferito si lanciava alla testa dei propri uomini all'attacco di forti nuclei ribelli. Colpito una seconda volta incitava i dipendenti alla lotta. Esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Torrente Ghicciò*, 12 dicembre 1936-XV.

Admasù Cassa, ascari del XXXI battaglione coloniale (alla memoria). - Chiedeva volontariamente di partecipare con un reparto non suo, all'attacco contro munita posizione ribelle. Impegnata la lotta, si prodigava coraggiosamente, ed incitava i compagni. Colpito a morte manifestava al suo comandante la serena contentezza di morire per la Patria Italiana e contribuire alla gloria del suo battaglione. - *Uoinamba*, 27 ottobre 1937-XV.

Said Saleh, ascari (74387) del X battaglione coloniale, 2ª compagnia (alla memoria). - Attendente, partecipava ad uno scontro dando prova di coraggio, fermezza e sprezzo del pericolo. Ferito al braccio rimaneva al suo posto accanto al proprio ufficiale rifiutando ogni soccorso. Nel successivo assalto alla baionetta contro nemico in forze, cadeva colpito a morte. Esempio di fìereaza, spirito di sacrificio e devozione. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Noari*, 25 maggio 1937-XV.

Hadgu Adem, buluc basci del V battaglione eritreo, 3ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, con grande ardire, alla testa di un buluc di conducenti, si slanciava all'assalto di nuclei nemici superiori di numero, che travolgeva impetuosamente. In un momento critico assumeva il comando di un altro bu-

luc, rimasto senza graduato, e lo trascinava all'assalto ed all'inseguimento di altri nuclei avversari. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Maharenna Uoldensè, buluc basci (29363) del V battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri benchè ferito, conduceva per due volte all'assalto i propri uomini, prodigandosi instancabilmente, incitandoli con la voce e con l'esempio. Visto cadere il proprio ufficiale si slanciava a soccorrerlo, riprendendo poi la lotta e, solamente a combattimento ultimato si recava a farsi medicare. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Omardin Mohamed, sciumbasci del IV battaglione eritreo. - Sciumbasci addetto ad un comando di battaglione eritreo, in un momento critico del combattimnto, con la parola e con l'esempio rianimava gli ascari d'un reparto rimasto privo di comandante, e si lanciava alla loro testa al contrattacco, respingendo il nemico. - *Mechennò*, 20 gennaio 1936-XIV.
Tesfamariam Burrù, sciumbasci (12908) del IV battaglìaone eritreo, 1ª compagnia. - Vecchio e fedele graduato, sempre fra i primi, in due assalti alla baionetta, fu di esempio agli ascari per coraggio e arditezza. - *Mechennò*, 20 gennaio 1936-XIV.
Abdeluassen Ussen, buluc basci del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante aspro combattimento si lanciava alla testa di alcuni animosi per rafforzare un tratto di fronte che più seriamente appariva minaccrato dall'improvvisa azione avversaria, incitando con la parola i compagni alla lotta fino a che cadeva colpito a morte. - *Accò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.
Gassim Ismail, buluc basci (12052) del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - In un combattimento in cui era impegnata tutta la compagnia contro un nemico superiore in forze, portava con impeto il suo buluc all'assalto infliggendo all'avversario numerose perdite. Visto il proprio comandante di compagnia accerchiaio ed in immediato pericolo, si lanciava in corpo a corpo per difenderlo perendo la vita nel generoso tentativo. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.
Merrag Unturà, sciumbasci del XXI , battaglione coloniale (alla memoria). - In un combattimento in cui era impegnata tutta la compagnia, contro un nemico superiore in forze, coadiuvava il proprio comandante trasmettendo con calma ed autorità gli ordini che questi impartiva. Vedendo poi il comandante della compagnia accerchiato dai nemici, in immediato pericolo, si lanciava corpo a corpo per difenderlo lasciandovi la vita. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.
Negussè Toclù, buluc basci del XXI battaglione coloniale, 3ª compagnia (alla memoria). - In un combattimento in cui era impegnata tutta la compagnia contro un nemico superiore in forze, conduceva il proprio buluc all'assalto, infliggendo all'avversario perdite sensibili. Visto il proprio comandante di compagnia accerchiato dai ribelli ed in immediato pericolo, si lanciava in suo aiuto perdendo la vita nel generoso tentativo. - *Scianò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.
Gherezghier Imesghen, muntaz (59549) del IV battaglione eritreo. - Capo arma di reparto eritreo, durante un aspro combattimento, caduti tutti i suoi uomini, continuava da solo a sparare contro il nemico. Ferito gravemente al petto, non abbandonava l'arma. Con sforzo supremo si trascinava verso lo sciumbasci della compagnia per consegnargliela. Esempio di alto sentimento del dovere. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Tuoldemedin Ferè, muntaz (55900) del IV battaglione eritreo. - Durante un combattimento dava prova di valore ed ardimento; ferito in un assalto, continuava a combattere, animando i propri uomini. Impegnato successivamente per la conquista d'importante posizione, si distingueva per sprezzo del pericolo battendosi vigorosamente, finchè veniva nuovamente ferito. Esempio di senso del dovere e di abnegazione. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Gheresghier Gheremedin, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Graduato addetto al comando del gruppo bande altopiano, in otto mesi di dura campagna partcipava a numerosi fatti d'arme distinguendosi sempre per le sue ottime qualità di combattente. Esempio costante ai propri dipendenti di belle virtù militari. - *Goggiam*, 24 giugno 1936- XIV.
Hagos Chiflai, sciumbasci del gruppo bande altopiano. - Sciumbasci del reparto comando del gruppo bande altopiano, in otto mesi di campagna confermava le superbe tradizioni dei graduati eritrei, esempio costante ai propri dipendenti delle più belle doti di soldato e di comandante. Ha partecipato a numerosi fatti d'arme distinguendosi sempre per valore personale e per devozione alla Bandiera. - *Goggiam*, 24 giugno 1936- XIV.
Uoldeiohannes Maderì, ascari (65772) del I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Gravemente ferito, durante un violento assalto alla baionetta, rifiutava il trasporto al posto di medicazione e continuava a

combattere con sereno ardimento fino a che esausto, per la forte perdita di sangue, non veniva trascinato dai compagni. - *Monte Cacciamà*, 26 maggio 1937-XV.

Zerai Cassai, buluc basci del gruppo bande altopiano. - Graduato addetto al reparto comando del gruppo bande altopiano, in otto mesi di dura campagna eccelleva sempre per le sue magnifiche qualità di combattente generoso e capace. Esempio costante ai propri dipendenti delle magnifiche doti dei graduati eritrei. - *Goggiam*, 24 giugno 1936- XIV.

Ailesellasse Uoldemariam, ascari del XXXIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Durante un combattimento, ferito da una pallottola al collo seguitava a far fuoco sull'avversario. Fatto prigioniero riusciva ad evadere ed a portare per primo, nelle nostre linee, la notizia del glorioso fatto d'arme. - *Amba Bisir*, 21 agosto 1937-XV.

Gherenchiel Semret, buluc basci, del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia mitraglieri. - Durante un lungo ed aspro combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, eseguiva efficace e preciso tiro. Più volte si lanciava all'assalto sloggiando il nemico dai suoi appostamenti, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Gherenchiel Teclit, ascari del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia mitraglieri (alla memoria). - Durante un combattimento si prodigava con ardire per la riuscita dell'azione. Sottoposto con la squadra all'intenso fuoco di nemico occultato a breve distanza, si lanciava all'assalto, riuscendo a snidarlo, finchè cadeva colpito a morte. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Negasc Bairazghi, sciumbasci, del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia mitraglieri. - Graduato audace e coraggioso, in combattimento coadiuvava efficacemente il proprio comandante, dando esempio di serenità e di ardimento e confermando le belle qualità militari rilevate in precedenti azioni. - *Torrente Qnasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Sengal Tecchiè, buluc basci, 28195, del XXIV battaglione eritreo 1ª compagnia. - Guidava al combattimento il proprio buluc con ardimento, sprezzo del pericolo ed entusiasmo. Al termine del combattimento, scorte alcune camicie nere avventuratesi alla ricerca d'acqua, andava loro incontro per guidarle e ricondurle entro le linee al coperto dal tiro nemico. - *Passo Uarieu*, 24 gennaio 1936-XIV.

Uoldensè Guangul, sciumbasci, del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia mitraglieri. - Graduato audace e coraggioso, in combattimento coadiuvava efficacemente il proprio comandante, dando esempio di serenità e di ardimento e confermando le belle qualità militari rivelate in precedenti azioni. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Tuoldemedin Golemi, buluc basci, del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia mitraglieri. - Graduato audace e coraggioso, in combattimento coadiuvava efficacemente il proprio comandante, dando esempio di serenità e di ardimento e confermando le belle qualità militari rilevate in precedenti azioni. - *Torrentè Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Alì Idris Mohamed, ascari del XVII battaglione eritreo, 4ª compagnia (alla memoria). - Durante un combattimento si prodigava con ardire per la riuscita dell'azione. Sottoposto con la squadra ad intenso fuoco da nemico occultato a breve distanza, si lanciava all'assalto, riuscendo a snidarlo, finchè cadeva colpito a morte. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Azazi Hammed, buluc basci, del XVII battaglione eritreo, 4a compagnia. - Durante un lungo ed aspro combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario, eseguiva efficace e preciso tiro. Più volte si lanciava all'assalto, sloggiando il nemico dai suoi appostamenti, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Behmnet Faber, muntaz, del XVII battaglione eritreo 4ª compagnia. - Durante un lungo ed aspro combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario eseguiva efficace e preciso tiro. Più volte si lanciava all'assalto sloggiando il nemico dai suoi appostamenti, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. - *Torrente Quasquazzè*, 27 febbraio 1936-XIV.

Ghebriet Gheremariam, buluc basci (4946) del X battaglione eritreo, 2a compagnia. - Comandante di un buluc fucilieri durante un furioso attacco nemico, fu di esempio ai dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Con pochi uomini occupò una posizione dominante, fugandone il nemico e mantenendola sino alla fine del combattimento. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Haggi Selim, buluc basci (38871) del IV battaglione eritreo, 3ª compagnia. - In combattimento si distingueva per slancio ed ardore combattivo. Ferito, dava prova di attaccamento al dovere, rifiutando di recarsi a farsi medicare. - *Mechennò*, 20 gennaio 1936-XIV.

Hailù Gheremariam, ascari (36604) del X battaglione eritreo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, benchè ferito, continuava a tenere il proprio posto, rifiutando ogni soccorso. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.

Sebbhatù Hadanon, buluc basci (44450) del X battaglione eritreo, 1ª compagnia. - Ferito nelle prime ore di un aspro combattimento, durato 11 ore, non abbandonava il suo posto. Solo al delinearsi della vittoria, per metteva al compagni di trasportarlo al posto di medicazione. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Barachi Chelati, buluc basci (40917), del IV battaglione eritreo. - Guidava i propri uomini in un violento attacco alla baionetta per la conquista di una importante posizione, dimostrando perizia e valore. Distintosi nei precedenti fatti d'arme di Amba Tzellerè e Mechennò. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Omar Daud, muntaz (59633), del IV battaglione eritreo. - Graduato tiratore, rimasto con pochi uomini, tenne testa a reiterati attacchi avversari. Per occupare una importante posizione, incitando i compagni, si lanciò all'assalto, ributtando il nemico con gravi perdite. - *Mai Ceu*, 1° aprile 1936-XIV.
Salech Ismail, muntaz (58441), del IV battaglione eritreo. - Di propria iniziativa, durante un combattimento, portava la mitragliatrice in posizione dominante. Ferito continuava a combattere ricacciando ripetutamente il nemico in forze superiori. - *Mai Ceu*, 1° aprile 1936-XIV.
Alemaiò Johannes, da Ansensà-Dechì Tesfà (Seraè), sciumbasci nel V battaglione eritreo. - Sciumbasci comandante di mezza compagnia era di valido aiuto al proprio ufficiale in un'azione di contrattacco contro nemico in forze. Visto cadere ferito il proprio ufficiale, si lanciava a soccorrerlo. Esempio di fedeltà e di valore. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Derhè Mahasciò, sciumbasci nel XIX battaglione eritreo. - Caduto ferito il suo comandante di mezza compagnia, lo sostituiva nel comando, dando prova di perizia e valore ed infliggendo all'avversario gravi perdite. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Hagos Tesfù, sciumbasci nel XIX battaglione eritreo. - Sciumbasci addetto al comando di una compagnia eritrei, caduto ferito un ufficiale comandante di plotone, lo sostituiva nel comando del reparto. Sotto l'infuriare del fuoco nemico, dando esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere, mitragliava allo scoperto il nemico avanzante , infliggendogli gravi perdite. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Mahanzel Tesfasghi, da Adi Ahui (Acchelè Guzai), sciumbasci nel V battaglione eritreo. - Sciumbasci interprete del comando di compagnia, in un violento contrattacco dimostrava sprezzo del pericolo e coraggio prodigandosi ed animando gli uomini alla lotta. Era di valido aiuto al suo comandante nel servizio di collegamento con le mezze compagnie, incurante del violento fuoco nemico che causava numerose perdite al reparto. Già segnalatosi in pre cedenti fatti d'arme. - *Passo Mecan*, 31 marzo 1936-XIV.
Uoldemariam Teraclè, da Sababa (Azmat), -15640 -, sciumbasci nel X battaglione eritreo. - Ferito a morte il comandante della compagnia, durante un violento attacco nemico, assumeva il comando del reparto che guidava con calma e perizia. Nonostante le gravi perdite subite, teneva saldamente la posizione assegnatagli e partecipava infine al contrattacco decisivo. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Uoldeghebriel Chiflè, muntaz del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito durante un combattimento non si ritirava dalla lotta ed alla testa di alcuni animosi, si slanciava per primo dentro un recinto dove si erano annidati alcuni ribelli riuscendo, a colpi di bombe a mano, a ferirne alcuni e mettere in fuga gli altri. - *Cumer Dingià*, 24 ottobre 1937-XV.
Temelsò Bisserot, ascari (48587), del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. - In lungo combattimento, nonostante fosse ferito, provvedeva al rifornimento delle munizioni. Poscia, dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo, resisteva fino al termine dell'azione all'attacco di rilevanti forze nemiche. - *Mai Ceu*, 31 marzo 1936-XIV.
Teclaimanot Ghilai, sciumbasci (37705), del IX battaglione eritreo, 3ª compagnia. – In tre combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - *Debra Amba*, 21 gennaio 1936-*Monte Lata*, 22 gennaio 1936-XIV.
Araià Bahaghì, muntaz del XIII battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Tiratore di arma pesante, ferito durante un combattimento, rimaneva al suo posto. Si faceva medicare solo al termine dell'azione. - *Monte Gibati*, 19 novembre 1937-XVI.
Ismail Alì, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni, visto cadere il graduato tiratore lo sostituiva prontamente alla mitragliatrice. In successivo sbalzo, ferito alla gamba, continuava ad avanzare. Accortosi che le forze gli venivano meno si trascinava vicino ad un compagno, incitandolo a sostituirlo nel suo servizio. Esempio di spirito di abnegazione è di sacrificio. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Mohamed Alì Abdalla, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Ferito durante un combattimento con ribelli in forze non abbandonava il suo posto e si faceva medicare solo ad azione ultimata. Esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.
Salech Egco, ascari del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta munizioni, rimasto ferito alla gamba si trascinava fino alla mitragliatrice con il suo carico, per non far mancare il rifornimento. Tra-

sportato indietro, si lagnava di non poter continuare a combattere. Esempio di abnegazione e sentimento del dovere. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.

Salek Hamed, muntaz del IV battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Trombettiere di compagnia, caduto l'ufficiale e lo sciumbasci, compresa la precaria situazione in cui veniva a trovarsi il reparto, recava d'iniziativa la notizia al comando di battaglione, attraversando, incurante del pericolo, zone battute da nutrito fuoco avversario. Rimasto ferito al piede, conscio dell'importanza della missione impostasi, vincendo il dolore si trascinava fino acomando lieto di aver compiuto il proprio dovere. Esempio di abnegazione e spirito di sacrificio. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.

Teclaimanot Temelsò, ascari del XIII battaglione coloniale, 4ª compagnia (alla memoria). - Porta treppiede di arma pesante, sprezzante del pericolo, raggiungeva la posizione assegnata quantunque battuta da intenso fuoco nemico. Colpito da proiettile trovava onorata morte. - *Monte Gibati*, 19 novembre 1937-XVI.

Tesfagabir Uoldesamuel, ascari del XIII battaglione coloniale. - Fra i primi del suo buluc si slanciava all'attacco di posizione avversaria. Ferito, rimaneva sul posto incitando i suoi compagni e continuando a combattere fino al termine dell'azione. - *Monte Gibati*, 19 novembre 1937-XVI.

Tuoldemedin Teclè, muntaz (63383) del IV battagfione coloniale, 3ª compagnia. - Porta ordini di compagnia, durante un'aspra azione, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale, benchè ferito egli stesso, se ne caricava il corpo adagiandolo poi in luogo defilato, incurante del nutrito fuoco avversario. Continuava indi ad assistere il proprio ufficiale durante tre giorni di trasporto in barella, nascondendo e sopportando il dolore delle proprie ferite per non far mancare al superiore le sue cure. - *Dengheziè*, 9-10 ottobre 1937-XV.

Gobasiè Scifau Fellechec, muntaz della compagnia formazione della VI brigata coloniale. - In combattimento contro nemico che attaccava con decisione, all'ordine dell'ufficiale, fu primo a balzare avanti, incurante dell'intensa fucileria e di una ferita al braccio, trascinando i propri uomini al decisivo contrassalto. - *Monte Guna*, 24 ottobre 1937-XV.

Semere Uoldegabriel, buluc basci del XXIV battaglione coloniale. - Durante l'assalto di una posizione dominante, fortemente presidiata da forze ribelli, che bisognava conquistare ad ogni costo, per dare sicurezza ad una grossa colonna, guidava i propri uomini attraverso terreno impervio e cespuglioso, contribuendo decisamente alla conquista della contesa posizione. Confermò in tale circostanza ardire unito a sprezzo del pericolo. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Abubacher Ibrahim, ascari del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante aspro combattimento incitava con la parola e con l'esempio i propri ascari alla lotta fino a che ferito mortalmente lasciava la vita sul campo. - *Accò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Salè Mussà, ascari del XIII battaglione coloniale (alla memoria). - Durante aspro combattimento incitava con la parola e con l'esempio i propri ascari alla lotta rimanendo ferito mortalmente sulla posizione tenacemente contrastata. - *Accò Iesus*, 27 luglio 1937-XV.

Faisà Abbagtè, ascari del XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Si lanciava fra i primi all'assalto di munita posizione avversaria, rimanendo ferito e continuando nell'azione. Ferito una seconda volta e più gravemente rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto incitando i compagni alla lotta. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. - *Noari*, 25 maggio 1937-XV.

Hamed Seium Hassen, ascari, (50823) del XLV battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un'azione, quale porta arma, postava la propria mitragliatrice in terreno scoperto per meglio battere il nemico contribuiva, con tiro efficace e preciso, a rintuzzare reiterati attacchi avversari. Benchè fatto segno a fuoco avversario, non desisteva della sua azione, finché colpito a morte, si abbatteva sulla propria arma. Bell'esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Noari*, 25 maggio 1937-XV.

Mohamed Auel Scek Iusuf, del XLV battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Tra i primi si lanciava all'assalto alla baionetta contro munita posizione avversaria. Ferito gravemente alla mano, con spirito di sacrificio e sentimento del dovere rimaneva al suo posto, rinunciando ad ogni soccorso, e continuando a combattere, col suo reparto fortemente impegnato, fino al termine dell'azione. Bell'esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione. *Noari*, 25 maggio 1937-XV.

Nur Ficac, ascari (61448) del XLV battaglione coloniale (alla memoria). - Durante un'azione contro munita posizione avversaria, si lanciava all'assalto fra i primi, dando prova di sprezzo del pericolo ed entusiasmo. Giunto a pochi passi dalla linea nemica riportava grave ferita alla testa. In seguito alla quale decedeva due giorni dopo all'ospedale. Esempio di coraggio e dedizione al dovere. - *Noari*, 25 maggio 1937-XV.

Tahà Turra, ascari del XLV battaglione coloniale (alla memoria). - Si slanciava all'assalto giungendo fra i primi su munita posiezine avversaria, indi, benchè fatto segno a ripetute scariche di mitragliatrice,

contribuiva a difenderla dai reiterati ritorni offensivi dei ribelli col fuoco calmo e preciso della propria arma, finchè cadeva colpito a morte. - *Noari*, 25 maggio 1937-XV.

Abraha Debesai, ascari del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Porta arma tiratore, durante un combattimento, rimasto gravemente ferito alla gamba trasciandosi su una posizione migliore onde poter battere più efficacemente il nemico. Rinunciando a farsi medicare continuava a combattere, finchè cadeva svenuto per l'abbondante perdita di sangue. Esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. - *Monte Gunà*, 21 ottobre 1937-XV.

Andemariam Nablish, sciumbasci del II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - In tre giorni di combattimento confermava le sue magnifiche doti di graduato ardito e fedele. Con pochi animosi annientava con lancio di bombe a mano un nucleo ribelle, annidato su di un roccione dominante che disturbava il passaggio della colonna. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Nefas Muchà*, 20 ottobre 1937-XV.

Barachi Abbai, buluc basci (1617) del II battaglione coloniale, 3ª compagnia. - Alla testa del suo buluc, riusciva a piombare alle spalle di un forte nucleo ribelle deciso ad ostacolare l'occupazione di una collina. Benchè ferito, trascinava i suoi uomini in reiterati assalti alla baionetta, riuscendo dupo durissima lotta a causare molte perdite ai ribelli ed a diminuire la forte pressione avversaria. - *Cumer Dingià*, 24 ottobre 1937-XV.

Berhè Negasì, sciumbasci (24938) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di sezione armi pesanti, sventava la minaccia di un forte nucleo ribelle, su un fianco della compagnia fucilieri impegnata; benchè leggermente ferito, di propria iniziativa, dopo un contrattacco di fuoco, alla testa dei rifornimenti, assaltava il nemico alla baionetta con irruenza e decisione tale da riuscire a causargli perdit e catturargli armi. - *Ciociohò*, 19 ottobre 1937-XV.

Gheremariam Destà, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un combattimento, visto che l'arma automatica momentaneamente immobilizzata, stava per cadere in mano di due nemici apparsi improvvisamente, affrontava gli avversari e li uccideva. - *Cumer Dingià*, 24 ottobre 1937-XV.

Gheremariam Tesfè, ascari del II battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante un'assalto alla baionetta, scorti in un cespuglio alcuni ribelli, che tentavano circondare la squadra si lanciava contro il nucleo avversario, uccideva due nemici e poneva gli altri in fuga. Esempio ai suoi camerati di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Nefas Muchà*, 20 ottobre 1937-XV.

Iusuf Abdeluasse, sciumbasci (18790) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - In tre suecessivi combattimenti e quando la pressione avversaria si faceva più minacciosa, con alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, si lanciava sempre fra i primi, animando e rincuorando con l'esempio e la parola. Trovatosi più volte per il suo entusiastico slancio, con pochi uomini a breve distanza dal nemico, calmo, ardito, dirigendo il tiro delle armi, sparando egli stesso e lanciando bombe, ebbe sempre su di esso il sopravvento, ponendolo in fuga ed infliggendogli gravi perdite. - *Monte Gunà*, 19-20-21 ottobre 1937-XV.

Tesemma Hauchi, buluc basci (33869) del II battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Già distintosi in precedenti combattimenti. Accortosi che un forte nucleo ribelle tentava infiltrarsi nel nostro schieramento, con mirabile slancio ed iniziativa, alla testa dei suoi uomini, che trascinava con l'esempio e con la parola, si buttava sul nemico e dopo aspro combattimento e diversi corpo a corpo, riusciva a metterlo in fuga inflggendogli gravi perdite. Esempio di pronto intuito e capacità di comando. - *Cumer Dingià*, 24 ottobre 1937-XV.

Tesfai Debessai, buluc basci del I battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Porta ordini di battaglione, nel mentre attraversava una zona battuta dal fuoco nemico per portare un ordine, veniva ferito. Noncurante dell'abbondante sangue che gli colava dalla ferita, assolveva l'incarico ricevuto e dopo sommaria medicazione insisteva per ritornare al suo posto. Esempio di sacrificio ed attaccamento al dovere. - *Monte Gunà*, 21 ottobre 1937-XV.

Abdelcader Futui, muntaz (61624) del I battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, in più fatti d'arme, dava prova di coraggio, calma e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento, sempre alla testa dei suoi uomini, con slancio ed aggressività, andava all'assalto e riusciva da solo a catturare due ribelli. - *Dahò*, 9 novembre 1937-XV.

Belleù Soddù, gregario del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durante aspro ed improvviso combattimento contro forze superiori, caduto il suo ufficiale e quasi tutti i suoi graduati, animava i compagni alla lotta per vendicare i morti. Rimasto ferito si trascinava su posizione favorevole, da dove apriva il fuoco sull'irruente nemico, contribuendo così a riarrestarne l'impeto in modo che i compagni superstiti potevano effettuare indisturbati il loro ripiegamento. Esempio di costanza e coraggio. - *Dannò*, 23 agosto 1937-XV.

Deghenetù Uoldesillassè, gregario della banda istruzione di fanteria Debra Sina. - Si lanciava fra i primi all'attacco, con coraggio e sprezzo del pericolo. Indi, caduto il tiratore di un'arma, lo sostituiva d'iniziativa manovrando la mitraglintrice con calma e perizia. Rimasto ferito gravemente al braccio non desisteva dall'incitare i compagni alla lotta. - Ghetò Dengheziè Mariam, 9 ottobre 1937-XV.
rl'iniaiativu manovrando la mitraul intrico co n calma e perizia .
Gasciù Ghebresghì, gregario del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durante un combattimento in cui cadevano feriti o morti tutti i suoi compagni di buluc, si prodigava per il trasporto dei feriti. Ferito egli stesso si appostava, in posizione adatta, apriva il fuoco contro il nemico e non desisteva dalla lotta finchè la notte poneva fine al combattimento. - *Dannò*, 23 agosto 1937-XV.
Ghebremicael Inghidà, gregario del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durunte aspro combattimento contro ribelli in forze, visto cadere il comandante di banda e quasi tutti i graduati, ferito egli stesso, proseguiva nella resistenza contro l'imbaldanzito nemico causandogli perdite col preciso fuoco del suo fucile. Esaurite le munizioni, incoraggiava i compagni ad un ultimo contrattacco dopo il quale i compagni superstiti potevano ritirarsi indisturbati. - *Dannò*, 23 agosto 1937-XV.
Ghebresadic Alemù, gregario del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durante aspro combattimento dava prova del suo coraggio affrontando con impeto il nemico attaccante. Indi, non curante di due ferite alle gambe, concorreva tenacemente al contrattacco, incitando con la voce e con l'esempio i propr i compagni. Esempio di sprezzo del pericolo ed aggressività. - *Dannò*, 23 agosto 1937-XV.
Gheresillassè Gheretatios, muntaz della 10ª banda istruzione di fanteria Debra Sina. - Durante aspro combattimento, guidava con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo la propria squadra all'attacco. Visto cadere il proprio ufficiale in zona battuta dal fuoco avversario, non esitava a lanciarsi in suo soccorso, traendolo in luogo riparato e facendogli scudo del proprio corpo. Successivamente, partecipava con pochi coraggiosi ad una azione contro nuclei ribelli in posizione, riuscendo a sloggiarli con lancio di bombe a mano e contribuendo così al successo del combattimento. - *Ghetò Dengheziè Mariam*, 9 ottobre 1937-XV.
Ghereiesus Bahatà, buluc basci del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Si gettava a fianco del proprio ufficiale in numerosi corpo a corpo contro nemico preponderante, per numero e mezzi, trascinando con l'esempio i propri uomini. Caduto il suo comandante di centuria, caduti o feriti i suoi migliori gregari, prontamente riorganizzava i supersti, alla testa dei quali si lanciava poi in un ultimo contrattacco, riuscendo a rompere il cerchio nemico e rimancndo gravemente ferito ad un piede. - *Zona Dannò*, 23 agosto 1937-XV.
Mannaè Iman, sottocapo della 10a banda istruzione di fanteria Debra Sina. - Comandante di un nucleo mitraglieri di una banda, durante un combattimento, si prodigava in stancabilmente e con sprezzo del pericolo per il buon funzionamento delle armi. Rimasto gravemente ferito ad una gamba, non desisteva dall'incitare i propri uomini finchè non aveva la certezza che il nemico era stato posto in fuga. - *Ghetò Dengheziè Mariam*, 9 ottobre 1937-XV.
Mesgovò Burrù, ascari (74381) della banda irregolare del Marabetiè. - Ferito gravemente ad una gamba, rifiutava di abbandonare il posto di combattimento, rimanendovi ancora per tre ore, reiterando le prove di valore e di completa dedizione al dovere. - *Mariam Sarcà*, 28 settembre 1937-XV.
Mogos Tesfaicannes, bubluc basci (28758) del I battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Coraggioso e sprezzante del pericolo, comandato con il suo buluc di fiancheggiamento ed attaccato da un nucleo ribelle, superiore di forze, con decisione lo contrattaccava mettendolo in fuga. Visto che un suo ascaro ferito stava per essere sopraffatto da due ribelli, si lanciava contro di essi e dopo violenta lotta li uccideva. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Magi*, 18 marzo 1937-XV.
Mulughietà Uoldesennat, capo banda della 10ª banda istruzione di fanteria Debra Sina. - Capo banda irregolare, sempre alla testa dei suoi uomini, li guidava, sprezzante del fuoco avversario, all'attacco di munita posizione. Rimasto ferito l'ufficiale comandante della banda, incitava i gregari a vendicarlo rispondendo con parole di sfida ai riballi che lo invitavano a disertare. Successivamente, partecipava con pochi uomini all'occupazione di forte posizione nemica debellando a colpi di bombe a mano l'avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti. - *Ghetò Dengheziè Mariam*, 9 ottobre 1937-XV.
Taggalù Dabalchè, gregario del gruppo bande altopiano, banda «Cheren». - Durante aspro combattimento, benchè due volte ferito si lanciava per primo alla baionetta sulle posizioni avversarie occupandole d'impeto. Costretto a recarsi al posto di medicazione, ritornava sollecitamente in linea rimanendovi fino alla fine dell'azione. Esempio di virtù militari. - *Zona Dannò-Fiume Fatò*, 23 agosto 1937-XV.
Zaudiè Delnasù, gregario della 10ª banda istruzione di fanteria Debra Sina (alla memoria). - Addetto alle salmerie, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione. Visto cadere il tiratore di una mitragliatrice, lo sostituiva azionando l'arma con calma e perizia, spostandosi avanti ed in zona battuta per colpi-

re più efficacemente l'avversario. Rimasto gravemente ferito, incitava i compagni alla lotta e non abbandonava il suo posto che dopo vive insistenze. Decedeva due giorni dopo in seguito alla ferita riportata. - *Ghetò-Dengheziè*, 9 ottobre 1937-XV.

Ailè Garet, buluc basci (36061) della V banda d'istruzione Ancober. - Trascinava con l'esempio al successo i gregari della banda, durante una operazione di polizia. Ferito, mentre azionava una mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto, indi si lanciava fra i primi al contrattacco. Esempio ed animatore dei dipendenti. - *Carramenghen*, 8 ottobre 1937-XV.

Ailenchiel Guggiò, ascari, (106522) del XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Da pochi mesi alle armi, addetto alle salmerie di terzo scaglione, chiedeva ed otteneva di raggiungere il reparto fortemente impegnato. Gravemente ferito, rifiutava ogni cura e continuava a far fuoco contro il nemico, incuorando i compagni e dando esempio di calma e serenità. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Asfaha Guangul, buluc basci (47287) del XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante delle salmerie di terzo scaglione, chiedeva ed otteneva di raggiungere il reparto seriamente impegnato. Portatosi sulla linea di combattimento, più volte la percorreva, facendo fantasia sotto nutrito fuoco avversario, in difficile momento, esaltando tutti col suo esempio. Partecipava con slancio ad un contrattacco alla baionetta contro il nemico superiore in forze, desistando per ultimo a malincu ore dall'inseguimento dell'avversario ormai sbaragliato. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Gheremedin Legghesè, muntaz (69565) del XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Comandante di salmerie di primo scaglione, ferito fin dall'inizio di un combattimento, rifiutava ogni cura e percorreva più volte zona battuta dal fuoco avversario, contribuendo efficacemente ad assicurare il regolare rifornimento delle munizioni al reparto. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Goitom Bahatà, buluc, basci (37317) del XX battaglione coloniale, 2ª compagnia. - Durante uno scontro, benchè ferito, continuava a combattere, guidando i suoi uomini all'assalto, contro gruppi di ribelli bene appostati. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Maconnen Derighè, ascari (010899) del XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Da poco tempo arruolatosi, ferito durante un combattimento contro nemico superiore in forze, continuava coraggiosamente a combattere. Colpito una seconda volta mentre veniva allontanato dalla linea, pronunciava nobili parole per rincuorare i compagni alla lotta. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Merrac Gabè, sciumbasci del XX battaglione coloniale, 4ª compagnia. - Assunto durante un combattimento il comando di una sezione mitraglieri, la impegnava con decisione e capacità dando esempio ai dipendenti di sereno coraggio, Ferito, continuava a svolgere il proprio compito con calma, rifiutando di farsi medicare. Esempio di coraggio, fermezza ed alto senso del dovere. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Taclemariam Burrò, ascari (010521) del XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Da poco arruolatesi, ferito durante un combattimento contro nemico superiore in forze, rifiutava ogni cura, e, percorrendo più volte zone battute dal fuoco avversario, contribuiva al rifornimento delle munizioni del reparto. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Taferrà Abuiè, ascari del XX battaglione coloniale, 1ª compagnia. - Da poco arruolatosi, durante un combattimento contro nemico superiore in forze, nel corso del quale rimaneva ferito gravemente, si comportava con bravura, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Uoldensiè Ciurum, buluc basci, (28515) del XX battaglione coloniale, reparto comando. - Addetto alle salmerie, durante un improvviso attacco nemico al battaglione in marcia, dava prova di calma e coraggio. In piedi, per tutta la durata dell'azione, percorreva più volte la linea, incitando i combattenti e schernendo il nemico, dal quale veniva preso vanamente a bersaglio. - *Ciolovadò*, 12 ottobre 1937-XV.

Aabdulla Ibrahim, buluc basci, 17330, del IV battaglione arabo-somalo 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti, dava costante prova di tenacia, ardimento ed abnegazione. Ferito leggermente mentre si lanciava all'assalto in testa al suo buluc, non desisteva dal combattere e dall'incitare alla lotta i suoi dipendenti. Si recava al posto di medicazione soltanto due giorni dopo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Aden Nur, buluc basci, 17962, del IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti dava costante prove di tenacia, ardimento ed abnegazione. Ferito leggermente mentre si lanciava all'assalto in testa al suo buluc, non desisteva dal combattere e dall'incitare alla lotta i suoi dipendenti. Si recava al posto di medicazione soltanto due giorni dopo. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Ahmed Mohamed, buluc basci, 3117, del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri balzava coraggiosamente all'assalto contro una posizione nemica provocando perdite

ed obbligando l'avversario a ripiegare. Ferito leggermente, continuava la propria azione riuscendo, con ardito lancio di bombe a mano, a snidare il nemico da appostamenti in caverne. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Alissò Alì Badi, buluc basci, 15612, del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, balzava coraggiosamente all'assalto contro una difficile posizione nemica provocando perdite all'avversario ed obbligandolo a ripiegare. Ferito leggermente, continuava la propria azione riuscendo, con ardito lancio di bmbe a mano, a snidare il nemico da appostamenti in caverne. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Alì Salad Giagele, buluc basci, 6088, del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, balzava coraggiosamente all'assalto contro una posizione nemica provocando perdite all'avversario ed obbligandolo a ripiegare. Ferito leggermente, continuava la propria azione riuscendo, con ardito lancio di bombe a mano, a snidare il nemico da appostamenti in caverne. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Barre Nur Auadle, ascari, 16819, del IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti dava costante prova di tenacia, ardimento ed abnegazione. Ferito leggermente, non desisteva dal combattere e dall'incitare col suo esempio i compagni e, lanciatosi all'assalto, giungeva fra i primi sulla posizione nemica. Continuava poi a compiere serenamente il suo dovere fino al termine del combattimento. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Elmi Giama Omar Mohamud, buluc basci, 5035, del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri, balzava coraggiosamente all'assalto contro una difficile posizione, obbligando l'avversario a ripiegare con perdite. Ferito al braccio, continuava a combattere animosamente e riusciva, con ardito lancio di bombe a mano, a snidare il nemico da muniti appostamenti in caverne. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Giumale Ahmed, buluc basci, 12374, del IV battaglione arabo-somalo, 4ª compagnia. - Comandante di buluc mitraglieri, che agiva staccato dal proprio plotone, durante un aspro combattimento, spostava di sua iniziativa la propria arma avanti alla linea dei fucilieri per battere con maggiore efficacia il nemico annidato in caverne, dando prova di alto senso del dovere e di valore. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Iusuf Alì Erzi, ascari, 24180, del V battaglione arabo-somalo, plotone comando. - In numerosi assalti sferrati contro nemico sistemato in caverne, era sempre tra i primi e fra i più valorosi. Ferito, continuava a combattere. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Mohamed Alì, buluc basci, 7686, del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Ferito l'ufficiale e morto lo sciumbasci, assumeva il comando del plotone durante un aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti, riuscendo a contenere un cruento attacco con cui l'avversario tentava di aggirare la posizione occupata dalla compagnia, dando prova di perizia, calma e grande ardimento. - *Birgot* 24-25 aprile 1936-XIV.

Maccaran Scek, muntaz, 16818, del IV battaglione arabo-somalo, 1ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, ferito gravemente alla testa, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere per altre tre ore, dando costante esempio di ardimento ed abnegazione. Abbandonava il suo posto solo in seguito ad ordine del comandante di compagnia. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Mohamed Abdulla, muntaz, 7887, del IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti, attraversava due volte le linee avversarie per ricercare il collegamento con altri reparti. Partecipava quindi all'assalto, distinguendosi per slancio e personale coraggio e giungendo fra i primi sulla posisione nemica. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Mohamed Iusur, buluc basci, 17722, del IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Durante un aspro combattimento, contro forze nemiche preponderanti dava costante prova di tenacia, di ardimento ed abnegazione. Ferito leggermente si lanciava all'assalto in testa al suo buluc e non desisteva dal combattere e dall'incitare alla lotta i suoi dipendenti. Si recava al posto di medicazione soltanto due giorni dopo l'azione. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Mohamed Fara, buluc basci, 1632, del IV battaglione arabo-somalo, 3ª compagnia. - Comandante di buluc fucilieri balzava coraggiosamente all'assalto contro una difficile posizione obbligando l'avversario a ripiegare con perdite. Ferito leggermente, continuava a combattere animosamente e riusciva, con ardito lancio di bombe a mano, a snidare il nemico da muniti appostamenti in caverne. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Turre Biò, ascari, 28887, del IV battaglione arabo-somalo, 2ª compagnia. - Benchè ammalato, partecipava a un aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti, dando costante prova di tenacia, ardimento ed abnegazione. Portava la sua mitragliatrice leggera sui punti più esposti per meglio battere

il nemico, incitando i compagni nei momenti più critici, e durante l'assalto giungeva tra i primi sulla posizione nemica. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Uarsama Mohamed, jusbasci, 48511, del IV battaglione arabo-sornalo, 3ª compagnia. - Jusbasci comandante del buluc comando di una compagnia, durante un aspro combattimento si lanciava valorosamente nei punti più pericolosi per raccogliere i feriti e sostituirsi ai tiratori di armi automatiche caduti. Inviato pù volte in pattuglia per la ricerca del collegamento laterale, attraversava coraggiosamente le posizioni nemiche riuscendo completmente nel compito affidatogli. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

Uarsama Egalle, ascari, 31904, del IV battaglione arabo-sornalo, 1ª compagnia. - Durante un combattimento dava prova di grande ardimento. Accortosi che un nucleo nemico stava per lanciarsi contro i serventi di una arma che non era più in grado di funzionare, con mirabile calma e precisione uccideva a colpi di fucile un capo e due gregari avversari, determinando la fuga degli altri e salvando l'arma. - *Birgot*, 24-25 aprile 1936-XIV.

ALLEGATI

ALLEGATI

Allegato n. 1

Regio Decreto 7 gennaio 1922 n. 195, che differenzia la *Croce di Guerra al Valor Militare* da quella concessa per i titoli comuni di cui al R. Decreto n. 205 del 19 gennaio 1918.

Il numero 195 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto n. 205 del 49 gennaio 1918, col quale è stata istituita la croce al merito di guerra;
Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli afferi della guerra o della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le croci al merito di guerra conferite, non per i titoli comuni di cui all'art. 3 del R. decreto n. 205 del 19 gennaio 1918, ma per atti specifici di valore, e perciò considerate come ricompense al valor militare, saranno pubblicate sull'apposito Bollettino delle ricompense al valor militare o sul Foglio d'ordini della R. marina, accompagnate dalle relative motivazioni.

Art. 2.

Il numero delle concessioni di croci di guerra al valor militare, a differenza di quelle concesse per titoli comuni il cui numero massimo non potrà mai essere superiore a tre, sarà illimitato.

Art 3.

Le croci di guerra al valor militare di cui al precedente art. 1, saranno portate distintamente sul petto per modo che al numero delle concessioni corrrisponda un egual numero di decorazioni: e saranno distinte dalle altre da uno speciale contrassegno di bronzo conforme al modello che verrà depositato negli archivi di Stato unitamente ad una copia del presenta decreto.

Art. 4.

Il presente decreto è applicabile anche alle croci di guerra concesse per atti specifici di valore dalle supreme autorità mobilitate o dalla speciale Commissione per le ricompense al valor militare prima della sua pubblicazione.

Art. 5.

I Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto ed emaneranno le norme per la sua esecuzione:
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta uffciale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

GASPAROTTO - BERGAMASCO.

Visto, il guardasigilli: RODINO.

Allegato n. 2

Regio Decreto 18 marzo 1923, n. 898, istituisce una decorazione di merito per i militari indigeni delle Colonie italiane.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Dopo le molte prove, anche recenti di fedelta e zelo date dai militari indigeni delle Nostre colonie, è Nostro intendimento concedere un distintivo onorifico ai militari indigeni stessi di ogni grado, i quali siansi resi benemeriti per lungo e lodevole servizio;
E pertanto, sulla proposta del Nostro Ministro per le colonie, di concerto con quelli per la guerra e la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' istituita una «Decorazione di merito per i militari indigeni delle colonie italiane».

Art. 2.

Le decorazione consisterà in una stella a cinque raggi coniata in argento, sormontata, nei casi appresso indicati, da corona anche, in argento, conforme all'annesso modello.

Art. 3.

Saranno autorizzati a fregiarsi della decorazione senza corona i militari indigeni che abbiano compiuto quindici anni di servizio, mantenuto buona condotta e dato prova di fedeltà e zelo, ed inoltre si siano in modo speciale distinti.
Saranno autorizzati a fregiarsi della decorazione con corona i militari indigeni che, trovandosi nelle anzidette condizioni, abbiano acquistato altresì benemerenze di eccezionale importanza.
Agli effetti sopra indicati, s'intendono equiparati ai suddetti militari anche gli indigeni che facciano parte di corpi o gruppi militarizzati destinati ai vari servizi coloniali, anche di carattere civile.

Art. 4.

La decorazione si porterà al petto appesa con un nastro in seta della larghezza di mm. 33 a 11 righe verticali di uguale larghezza, alternate di color verde e bianco.

Art. 5.

I brevetti di autorizzazione a fregiarsi della decorazione saranno rilasciati, di concerto con i Ministri interessati dal Nostro ministro segretario di Stato per le colonie, al quale i Governi coloniali faranno pervenire lo loro proposte.
Ordiniamo che il preseme decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi 18 marzo 1923.

VITTORIO EMANUELE.

FEDERZONI - DIAZ - DI REVEL.

Visto, il guardiasigilli: OVIGLIO

Allegato n. 3

Regio Decreto 30 giugno 1889 n. 6215, stabilisce che le truppe indigene sono parte integrante del Regio Esercito

Il Numero 6215 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 giugno 1889, N. 6141 (Serie 3ª), che approva lo stato di previsione della spesa pel Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1889-90, al cui capitolo 88 (spese pei distaccamenti d'Africa) è inscritta apposita somma per il riordinamento degli «Irregolari» (Truppe indigene);
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituite per i presidi d'Africa «Truppe indigene» le quali fanno parte integrante dell'esercito e sono costituite come in appresso, in base alle annesse tabelle graduali e numeriche di formazione, d'ordine Nostro firmate dal Ministro della Guerra:
Un reggimento fanteria di quattro battaglioni su 4 compagnie;
Uno squadrone esploratori;
Una batteria da montagna;
Due buluc di zaptiè;
Un'orta nterna di due o più compagnie.

Art. 2.

Le norme per il reclutamento, l'ordinamento e l'amministrazione delle truppe indigene saranno, per cura del Ministro della Guerra, pubblicate in apposita «Istruzione».
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addi 30 giugno 1889.

UMBERTO.

BERTOLE'-VIALE.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

Di seguito le tabelle graduali e numeriche annesse al R.D. del 30.06.1889 n. 6215, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 171 del 19.07.1889

Tabella graduale e numerica di formazione del reggimento fanteria indigena.

	UOMINI		Cavalli di ufficiali	Quadrupedi di truppa
	Ufficiali	Truppa		
Stato maggiore del reggimento.				
Comandante (colonnello o tenente colonnello)	1	»	3	»
Aiutante maggiore in 1° (capitano)	1	»	1	»
Contabile (ufficiale subalterno)	1	»	1	»
Prete arabo	»	1	»	»
Interprete	»	1	»	»
Sottufficiale contabile	»	1	»	1
Capo armaiuolo	»	1	»	»
Caporale maggiore di maggiorità	»	1	»	»
Allievi armaiuoli	»	3	»	»
Scrivano arabo	»	1	»	»
Attendenti italiani	»	4	»	»
Conducenti indigeni	»	4	»	»
Quadrupedi da soma	»	»	»	4
Totali dello stato maggiore del reggimento	3	17	5	5
Stato maggiore del battaglione				
Comandante (maggiore)	1	»	2	»
Aiutante maggiore in 2° (tenente)	1	»	1	»
Medico (ufficiale subalterno)	1	»	1	»
Interprete	»	1	»	»
Sottufficiale contabile	»	1	»	1
Caporale maggiore o caporale aiutante di sanità	»	1	»	»
Caporale trombettiere	»	1	»	»
Scrivano arabo	»	1	»	»
Attendenti italiani	»	3	»	»
Conducenti indigeni	»	4	»	»
Quadrupedi da soma	»	»	»	4
Totali dello stato maggiore di un battaglione	3	12	4	5

Compagnia.	UOMINI		Cavalli di ufficiali	Quadrupedi di truppa
	Ufficiali	Truppa		
Comandante (capitano)	1	»	1	»
Tenenti	2	»	2	»
Ius-basci	2	»	2	»
Sottufficiale contabile	»	1	»	1
Sergenti istruttori	»	4	»	4
Buluk-basci	»	8	»	»
Mumtaz	»	8	»	»
Attendenti italiani	»	3	»	»
Trombettieri indigeni	»	4	»	»
Ascari	»	170	»	»
Conducenti indigeni	»	2	»	»
Quadrupedi da soma	»	»	»	2
Totali di una compagnia	5	200	5	7
Totali di un battaglione	23	812	24	33
Totali del reggimento	95	3265	101	137

NOTE: Il reggimento è composto di quattro battaglioni (Alai), numerati dall'1 al 4.
Ogni battaglione (Alai) è composto di quattro compagnie (Tabùr) numerate dall'1 al 4.
Ogni Tabùr è composto di due Nusf-Tabùr (mezze compagnie) 1° e 2°.
Ogni Nusf-Tabùr (mezza compagnia) è composto di quattro Buluk (squadre), numerati, nella compagnia, dall'1 all'8.
Per qualche tempo ad ogni compagnia sarà assegnato un interprete.

Roma, addì 30 giugno 1889.

V° d'ordine di S. M.:
Il Ministro della Guerra
E. Bertolè Viale.

Tabella graduale e numerica di formazione dello squadrone esploratori

	Uomini		Quadrupedi						
			di ufficiali		di truppa				
						muletti		camelli	
	Ufficiali	Truppa	cavalli abiss.	muletti	cavalli abiss.	da sella	da soma	corridori	da soma
Comandante (capitano di stato maggiore)	1	»	1	1	(di servizio) 1	»	»	»	»
Ufficiali subalterni (di cavalleria)	5	»	»	5	5	»	»	»	»
Furiere	»	1	»	»	1	»	»	»	»
Sergenti	»	4	»	»	4	»	»	»	»
Buluk-basci	»	4	»	»	2	2	»	»	»
Caporali maggiori	»	4	»	»	4	»	»	»	»
Caporale maggiore o caporale di contabilità	»	1	»	»	»	1	»	»	»
Caporale trombettiere	»	1	»	»	1	»	»	»	»
Caporali	»	8	»	»	4	4	»	»	»
Caporale di carovana	»	1	»	»	»	1	»	»	»
Sellaio ed allievo	»	2	»	»	»	2	»	»	»
Mumtaz	»	8	»	»	4	4	»	»	»
Soldati italiani	»	20	»	»	10	10	»	»	»
Borazan	»	4	»	»	4	»	»	»	»
Attendenti italiani	»	6	»	»	»	6	»	»	»
Ascari	»	96	»	»	32	32	»	»	»
Quadrupedi di riserva e da soma	»	»	»	»	»	»	20	»	5
Totali	6	160	1	6	72	62	20	10	5

Roma, addì 30 giugno 1889.

Visto d'ordine di S. M.:
Il Ministro della Guerra
Bertolè-Viale.

Tabella graduale e numerica di formazione della batteria da montagna indigena.

	UOMINI		Quadrupedi di ufficiali		Quadrupedi di truppa		carri a due ruote
	ufficiali	truppa	cavalli	muletti	muletti	muli	
Comandante (capitano)	1	»	1	1	»	»	»
Ufficiali subalterni	4	»	4	4	»	»	»
Furiere	»	1	»	»	1	»	»
Sergenti	»	7	»	»	7	»	»
Buluk-basci	»	14	»	»	»	»	»
Caporale maggiore o caporale di contabilità	»	1	»	»	»	»	»
Caporali maggiori	»	4	»	»	»	»	»
Sellai	»	1	»	»	»	»	»
Maniscalchi	»	1	»	»	»	»	»
Mumtaz	»	16	»	»	»	»	»
Allievi maniscalchi	»	3	»	»	»	»	»
Attendenti italiani	»	5	»	»	»	»	»
Trombettieri indigeni	»	5	»	»	»	»	»
Allievi sellai indigeni	»	3	»	»	»	»	»
Ascari	»	108	»	»	»	»	»
Quadrupedi da soma	»	»	»	»	»	80	»
Pezzi da 7 da montagna	»	»	»	»	»	»	6
Affusti di ricambio	»	»	»	»	»	»	1
Totali	5	169	5	5	8	80	7

Roma, addì 20 giugno 1889.

V° d'ordine di S. M.:
Il Ministro della Guerra
E. Bertolè Viale

Tabella graduale e numerica di formazione di un Buluk di Zaptiè.

Buluk-basci.	N.	1
Zaptiè	»	25
Totale di un Buluk	»	26
Secondo buluk	»	26
Totale	»	52

Roma, addì 30 giugno 1889.

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro della Guerra
E. Bertolè Viale.

Tabella graduale e numerica di formazione dell'orta interna.

	Uomini	
	ufficiali	truppa
Comando dell'orta.		
Comandante indigeno	1	»
Ufficiale indigeno a disposizione	1	»
Totali	2	»
1ª Compagnia.		
Comandante indigeno	1	»
Sub-basci	2	»
Buluk-basci	»	2
Trombettieri indigeni	»	1
Ascari	»	97
Totali	3	100
2ª compagnia	3	100
Totali dell'orta interna	8	200

Roma, addì 30 giugno 1889.

V°. d'ordine di S. M.:
Il Ministro della Guerra
E. Bertolè Viale.

Allegato n. 4

Regio Decreto 18.01.1918 n. 38, stabilisce l'istituzione dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

Il numero 38 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Con l'acquisto della Libia essendosi grandemente estesi i possedimenti coloniali italiani, abbiamo determinato di istituire un Ordine cavalleresco coloniale.
Quindi è che, di Nostro *motu proprio*, in virtù della Regia Nostra prerogativa;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto seguo:

Art. 1.

È istituito un Ordine cavalleresco che si denominerà Ordine coloniale della Stella d'Italia, del quale dichiariamo Gran Maestri Noi ed i Nostri Successori al Trono di Italia.

Art. 2.

L'Ordine è destinato a premiare le pubbliche benemerenze acquisite da sudditi indigeni.
Possono in via d'eccezione essere decorati di questo Ordine i cittadini italiani che, risiedendo nelle colonie di diretto dominio, di esse si sieno resi benemeriti, sempre che per lo stesso titolo non sia stata loro conferita altra attestazione onorifica.

Art. 3.

L'Ordine è diviso in cinque classi:
Gran cordoni;
Grandi ufficiali;
Commendatori;
Ufficiali ;
Cavalieri.

Art. 4.

Possono ogni anno essere concesso al massimo le nomine a:

Gran Cordone	in numero	2;
Grandi ufficiali	»	8 ;
Commendatori	»	16 ;
Ufficiali	»	30;
Cavalieri	»	90.

Di tali nomine non potranno conferirsi ai cittadini italiani oltre la metà nei primi tre gradi e oltre un terzo nei rimanenti.

Art. 5.

La divisa dell'Ordine consta di una Stella a cinque raggi, smaltati di bianco e bordati e pomati d'oro. La Stella è caricata al centro di uno scudetto smaltato di rosso portante le lettere V. E. intrecciate e sormontate dalla Corona Reale. Lo scudetto è circondato di una fascia di smalto verde portante, in basso, la cifra 1911. Nel rovescio, un altro scudetto smaltato rosso portante la leggenda «Al merito coloniale». Il tutto d'oro.
L'insegna pende da un nastro listato di una banda di color rosso di mm. 19, bordata da altre due bande per parte, una bianca interna e una verde, larghe ciascuna mm. 4.

Art. 6.

I cavalieri portano la Stella appesa al lato sinistro del petto, gli ufficiali la Stella sormontata dalla corona Reale nello stesso luogo; i commendatori la Stella di maggiori dimensioni sormontata dalla corona Reale, appesa al collo; i grandi ufficiali la stessa Stella appesa al collo, e la placca assicurata al lato sinistro del petto; i gran cordoni la stessa placca assicurata su una sciarpa tricolore larga cm. 10 listata e bordata nelle volute proporzioni del nastro dell'insegna e annodata sul fianco sinistro. La placca è senza rovescio e senza corona; ed è formata da una raggiera d'argento pallinata, caricata al centro dalla Stella sopradescritta.
Gli indigeni insigniti della onorificenza di Gran Cordone e di Grande Ufficiale hanno diritto a portare la placca, costituente l'insegna del grado, applicata al lato sinistro del petto, su «Burnus» di drappo rosso carminio, ornato con ricami di fili d'oro pei primi e di fili di argento pei secondi.

Art. 7.

Le dimensioni delle insegne dei vari gradi sono le seguenti:
la Stella di Cavaliere e di Ufficiale, 35 millimetri di diametro;
la Stella di Commendatore e di Grand'Ufficiale, 50 millimetri di diametro;
la placca di Grande ufficiale e di Gran cordone, 65 millimetri di diametro.

Art. 8.

Il Nostro ministro segretario di Stato per le colonie è il cancelliere di quest'Ordine e solo pel suo tramite possono avere corso, salvo le prerogative di motu proprio che ci riserviamo, le proposte di conferimento delle onorificenze relative.

Art. 9.

Un Consiglio nominato per Nostro decreto, su proposta del Nostro cancelliere, esamina i titoli di benemerenza, approva le proposte relative alle persone che ritiene meritevoli, dà il proprio avviso sulle misure disciplinari eventualmente da adottarsi a carico dei decorati.
La deliberazione del Consiglio Ci è sempre rassegnata dal cancelliere.
Le proposte non approvate dal Consiglio possono essere ripresentate all'esame di esso, solo dopo trascorsi almeno due anni dal loro rigetto e a condizione che i designati per l'onorificenza abbiano acquistato nuovi titoli di benemerenze.
Le decorazioni sono conferite per Nostro decreto.

Art. 10.

Le proposte che Ci sono rassegnate per il conferimento delle onorificenze di Gran Cordone debbono essere preventivamente deliberate in Consiglio dei ministri, facendone espressa menzione nei relativi decreti.

Art. 11.

Il Consiglio è presieduto dal cancelliere dell'Ordine e ne fanno parte:
a) il primo segretario pel Gran magistero dell'Ordine Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia;
b) un delegato del Consiglio degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;
c) due membri del Consiglio coloniale da questo delegati;
d) un delegato del Ministero degli affari esteri;
e) i direttori generali del Ministero delle colonie.
I Consiglieri di cui alle lettere b) e d) durano in carica due anni e sono, alla scadenza, rieleggibili.
Segretario del Consiglio e dell'Ordine è un funzionario del Ministero delle colonie da designarsi dal Nostro cancelliere.

Art. 12.

Il Consiglio ò convocato dal presidente in sessione ordinaria due volte all'anno nei mesi di novembre e maggio.
Esso delibera per voti segreti e a maggioranza su ciascuna proposta.
Per la validità delle adunanze occorre la presenza di cinque membri del Consiglio.

Art. 18.

Le onorificenze dell'Ordine si conferiscono por la prima volta nel grado di cavaliere.
Le promozioni hanno luogo nell'ordine dei gradi stabiliti e dall'una all'altra dovranno decorrere non meno di tre anni.

Art. 14.

Le disposizioni restrittive di cui nel precedente articolo non si applicano:
a) nell'esercizio della Nostra prerogativa di motu proprio;
b) nei casi eccezionali di straordinario benemerenze i quali devono esserci segnalati con relazioni speciali;
c) nella prima concessione di onorificenze entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente decreto.
Nei casi di cui alle lettere a) e c) non si applicano altresì le limitazioni contenute nell'art. 4 e nel caso di cui alla lettera a) nemmeno le condizioni stabilite al secondo comma dell'art. 2.

Art. 15.

La cancelleria dell'Ordine registra il Nostro decreto di nomina, spedisce il diploma e dispone per l'inserzione delle onorificenze da Noi concesse nella Gazzetta ugiciale del Regno.

Art. 10.

Gli indigeni Nostri sudditi che per la prima volta vengano insigniti di decorazioni dell'Ordine prestano al Nostro cancelliere, o alla autorità che sia da lui delegata, giuramento di essere a Noi fedeli e obbedienti alle Nostre leggi.

Il giuramento viene prestato dagli indigeni secondo il rito cui appartengono.

Art. 17.

Ai decorati sono consegnate le insegne del loro grado.

Salvo dispensa da parte del Nostro cancelliere, tale consegna viene effettuata con la massima solennità. dallo stesso cancelliere o dalle autorità da lui delegate in un giorno di solennità nazionale o nell'anniversario di solenni fatti avvenuti nelle colonie.

Art. I8.

Incorre nella perdita della decorazione chiunque sia condannato a pena che importi la perdita dei diritti civili, o per un reato che, a giudizio del Consiglio dell'Ordine, renda l'insignito immeritevole di conservare la decorazione. È privato della onorificenza conseguita chiunque abbia mancato all'onore e al prestato giuramento sia propugnando interessi antinazionali, sia venendo meno alla promessa fedeltà, sia valendosi della propria autorità di diritto o di fatto su territori, genti, o tribù delle Colonie, per usarla in senso contrario agli ordini dell'autorità, sia in qualunque altro modo.

Art. 19.

Verificandosi alcuno di tali casi, la revoca è fatta con Nostro decreto, sentito il parere del Consiglio dell'Ordine. Il Consiglio, prima di deliberare deve, per mezzo del suo presidente, dare avviso della proposta revoca e dei fatti e motivi, su cui si fonda, al decorato, contro il quale è promossa, prefiggendogli un termine per presentare le sue discolpe in iscritto. Non è necessaria questa comunicazione quando il fatto, che dà luogo alla privazione della decorazione, risulti da documenti di incontestabile autenticità, o sia accertato da sentenza di condanna passata in cosa giudicata, o apparisca a giudizio del Consiglio dell'Ordine sufficientemente comprovato in altro modo qualsiasi.

Art. 20.

Il parere del Consiglio sulla proposta di revoca, se affermativo. Ci è rassegnato dal Nostro cancelliere, il quale ne riferisce a Noi con la proposta di analogo R. decreto non motivato.

Art. 21.

Il decreto di revoca è notificato alla persona cui riguarda, intimandole di cessare di fregiarsi della decorazione di cui fu privata, e con diffida, che, in caso di violazione, incorrerebbe nelle pene sancite contro chi assume abusivamonte titoli e decorazioni.

Art. 22.

Il Nostro ministro segretario di Stato per le colonie e cancelliere dell'Ordine ò incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il prosento decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'italia, mandanto a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI

Visto: Il guardasigilli: FINOCCHIARO-APRILE.

Regio Decreto 10 ottobre 1941-XIX, n. 1457, istituisce la Croce per anzianità di servizio nel Corpo di polizia dell'Africa italiana.

REGIO DECRETO 10 ottobre 1941-XIX, n. 1457.
Croce per anzianità di servizio nel Corpo di polizia dell'Africa italiana.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 4 del R. decreto-legge 14 dicembre 1936, n. 2374, sull'ordinamento del personale per i servizi tecnici e speciali dell'Amministrazione coloniale, convertito, con modificazioni, nella legge 10 giugno 1937-XV, n. 1241;
Visto l'art. 1, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' istituita per il Corpo di polizia dell'Africa italiana una croce per anzianità di servizio.

Art. 2.

La croce sarà conforme all'annesso disegno e sarà coniata in oro per gli ufficiali, in argento per i sottufficiali e agenti nazionali e in bronzo per gli agenti libici e dell'Africa Orientale Italiana.
La croce si porterà appesa al petto con un nastro di seta della larghezza di mm. 37 formato da cinque striscie alternate dai colori bleu (mm. 7), verde (mm. 7), bianco (mm. 9), conforme all'annesso disegno.

Art. 3.

La croce di anzianità è concessa anche dopo la cessazione dal servizio, semprechè si sia serbata ottima condotta e si sia avuto modo di distinguersi per meriti di servizio od atti di valore:
a) agli ufficiali dopo 25 anni di efettivo servizio;
b) ai sottufficiali ed agenti nazionali dopo 16 anni di efettivo servizio;
c) agli agenti libici e dell'Africa Orientale Italiana dopo 10 anni di efettivo servizio.
Nel computo del servizio efettivo sarà tenuto conto del servizio anteriormente prestato nelle altre Forze armate dello Stato.
Ogni campagna di guerra verrà computata per un anno.
Il periodo di tempo trascorso nell'Africa italiana verrà computato con un aumento della metà per i primi due anni e di un terzo per il tempo successivo, limita, tamente al personale nazionale.

Art. 4.

La croce d'oro sarà sormontata da corona Reale per gli ufficiali che abbiano prestato 40 anni di servizio,
la croce d'argento parimenti da corona Reale per i sottufficiali e gli agenti nazionali che abbiano prestato 25 anni di servizio, computato nel modo predetto.
La croce di bronzo sarà sormontata da corona Reale per gli agenti libici e de1PAfrica Orientale Italiana che abbiano prestato 20 anni di servizio.

Art. 5.

I brevetti di autorizzazione a fregiarsi della croce per anzianità di servizio verranno rilasciati dal Ministro per PAfrica Italiana in base a proposta di una Commissione così costituita:
comandante generale del Corpo P.A.I., presidente;
un ispettore generale del Corpo P.A.I., componente;
un ufficiale superiore del Corpo P.A.I., componente
con funzioni di segretario.

Art. 6.

Incorrono nella perdita della onorificenza:
a) gli ufficiali che vengono revocati dall'impiego o destituiti;
b) gli agenti nazionali e gli agenti libici e dell'Africa Orientale Italiana espulsi dal Corpo;

c) i componenti del Corpo che per fatti od atti inerenti al servizio o legvi della dignità o dell'onore siano sospesi dall'impiego o condannati a pena restrittiva della libertà personale.
Nei casi previsti dalla lettera c) del presente articolo la concessione potrà essere rinnovata a seguito di favorevole giudizio della Commissione di cui all'art. 5.

Art. 7.

Il Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana è autorizzato a dettare le istruzioni per l'applicazione del presente decreto.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 10 ottobre 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - TERUZZI

Visto, il Guardasigilli GRANDI

Registrato alla corte dei conti, addì a gennato 1942-xx
Atti del Governo, registro 441, foglio 7. - MANCINI



Grandezza naturale

INDICE

	Pag.
Premessa	7
Fonti iconografiche	21
Motivazioni	45
Allegati	1268
Indice	1281